Anno 1883 — Sabato 1.° dicembre — 3.ª Edizione — N. 320

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° DICEMBRE.

L'Opposizione guidata dai Pentarchi si è nuovamente contata e trovatasi in minoranza. I candidati ministeriali pei tre posti vacanti nella Commissione del bilancio, Salaris, Lacava e Giolitti ebbero il primo e il secondo 189 voti, il terzo 185, mentre i candidati dell'Opposizione Bertani, Bonacci e Damiani, n'ebbero 114 il primo, 113 il secondo e 110 il terzo, che n'ebbe meno di tutti, forse perchè egli era il candidato dell'on. Crispi, la testa forte della Sinistra, che suscita però violenti antipatie nel suo partito.

I Pentarchi non avevano invitato al banchetto di Napoli i radicali, ma se non li hanno invitati al banchetto, sono venuti a patti con loro dinanzi alle urne. Bertani, autore della lettera famosa: *E me non invitano?* fu messo fra i candidati alla Commissione del bilancio. Le forze dell'opposizione riunite, compresa l'estrema Sinistra, dalla quale i Pentarchi avevano ostentato di separarsi, raggiunsero 114 voti contro 189. Finalmente i confratelli carissimi della Pentarchia saranno convinti che una maggioranza c'è, una maggioranza di un'ottantina di voti su trecento, colla quale un Ministero che sappia dirigerla, può difendersi contro le soperchierie e gli agguati, e vincere in campo aperto ed in campo chiuso, nelle grandi battaglie e nelle imboscate.

E i confratelli nostri devono pure persuadersi d'un'altra cosa, che se i Pentarchi hanno ricostituito la Sinistra, non è questa una ragione per la quale la Sinistra abbia abbandonato Depretis, e non sia più la sua base parlamentare. La Sinistra è divisa come è sua tradizione, e la Destra altro non fa che appoggiare quella delle due frazioni della Sinistra, che è nelle convinzioni sue men dannosa al paese.

La Destra votò pei candidati ministeriali come l'estrema Sinistra votò pei candidati degli ex ministri, che hanno questa gran ragione dell'opposizione, che vogliono essere ministri nuovamente. Del resto l'estrema Sinistra ha pei Pentarchi le più vive antipatie, e se noi volessimo confondere Pentarchi e radicali, i confratelli nostri ci accuserebbero di mala fede perchè non ricordiamo che i Pentarchi li hanno allontanati da sè a Palermo come a Napoli. Se però i confratelli nostri son persuasi che lo stesso voto deposto nelle urne non confonde le file, accetti lo stesso criterio in favore del Ministero, come contro di esso. Non abbia due pesi e due misure. La maggioranza della maggioranza è di Sinistra, il Gabinetto è di Sinistra, sebbene pel meno peggio la Destra voti colla frazione della Sinistra, che è al potere, piuttosto che con quella che vorrebbe andarvi, e farebbe molto più male al paese.

È per la stessa ragione del meno male che i giornali di Destra difendono il Ministero contro la Pentarchia. Non siamo di quelli che dicono che la Destra e la Sinistra sian morte. Per noi sono vive entrambe, solo si potrebbe desiderare che vivessero di una vita diversa. Il peccato d'origine è nelle elezioni del 1876, che fecero la Sinistra troppo più forte che non dovesse essere per viver bene. Da quella prima, che diremo sventura parlamentare, e della quale ci dolemmo a suo tempo, non per ragioni di partito, ma patriotiche, mentre i confratelli nostri di Sinistra andavano per la gioia in frenesia, nacquero le dissensioni della Sinistra e le rassegnazioni forzate della Destra. Ma la Destra vota pel Ministero Depretis per necessità patriotica, per la gran ragione del meno peggio. Nè Depretis, nè gli uomini che gli sono colleghi, sono i suoi uomini, nè le ispirano gran fiducia. Solo gli avversarii le ispirano una sfiducia maggiore che non lascia luogo ad esitazione.

Come l'estrema Sinistra per tendenza sua naturale desidera e provoca le crisi, la Destra, che è pur conservatrice, e dev'esserlo per aver ragione di esistere, cerca di evitare le crisi, quando i successori probabili del Ministero sono spinti innanzi dagli amici del disordine, se anche non sieno propriamente essi gli uomini del disordine.

Alle falangi più o meno rivoluzionarie, che aiutano a dar la scalata al potere, appartengono gli uomini, rassegnati oramai per lunga tradizione, a ripetere la storica frase: *Il faut que je les suive puisque je suis leur chef.*

Bisogna dunque guardare non tanto agli uomini che diverrebbero materialmente ministri, quanto a chi sta dietro loro. Essi possono aver parlato, hanno anzi parlato in buona fede, ma siamo abituati a vedere che al momento buono, devono lasciarsi forzare la mano da chi vien dietro di loro, se non vogliono che questi dicano che *sono passati a Destra*, ed hanno sconfessato il loro *glorioso*, così si dice, passato, come avviene ora a Depretis. La Destra ha dunque ragione di guardare dietro agli uomini che si avanzano per prendere il potere, e dietro di loro la catena è lunga; comincia colla falange pentarchista, passa per l'estrema Sinistra, e si perde nelle plebi delle Romagne, tra le quali si aggirano uomini senza nome e senza responsabilità, avvezzi a consigliare ogni violenza, purchè le più bieche passioni trionfino. La Destra guarda dietro i Pentarchi, ed è per questo che vota per Depretis. Oh! perchè i confratelli della Pentarchia confondono Destra e Depretis, perchè votano insieme, mentre non vogliono confusi pentarchi e radicali, che votano e voteranno insieme come ieri e ierl'altro? Se la bile permette un po' di sangue freddo, signori, raffreddatevi se vi piace, e ragionerete meglio.

—

Un dispaccio da Courbet conferma l'attacco di Haidzuong da parte di 2000 Cinesi, la loro disfatta e la loro fuga. Se i Cinesi combattono mentre durano le trattative tra la Cina e la Francia, per mettere a prova le loro qualità militari, crediamo che il desiderio della pace debba rinforzarsi in loro piuttosto che indebolirsi.

L'altro giorno alla Camera dei deputati di Francia, il deputato Clemenceau, dell'estrema Sinistra, volle interrogare il Gabinetto sul Tonchino, ma il signor Ferry vi si oppose. Egli confessò che nel *Memorandum* cinese l'attacco di Bac-Ninh è considerato come un *casus belli*, ma aggiunse che il *Memorandum* cinese ha provocato nuove proposte dalla Francia, alle quali ora si aspetta nuova risposta dalla Cina.

La Camera ha dato ragione al Ministero e l'interpellanza, malgrado le proteste di Clemenceau, fu rinviata.

La Francia vuole Sountay e Bac-Ninh, e la Cina ripete che l'attacco di Bac-Ninh sarebbe un *casus belli*. Pare sempre un dialogo che debba essere interrotto dalle cannonate. E le cannonate ci sono, ma la guerra non è dichiarata, e il dialogo continua tra Pechino e Parigi, senza che le cannonate sparate da Cinesi propriamente detti o dalle Bandiere nere facciano cessare le negoziazioni per incominciare la guerra sul serio. Non v'è accanimento nè da una parte nè dall'altra, e l'Inghilterra, che vuole la pace, seguirà il metodo, che riesce sempre tra due che non hanno gran voglia di battersi, ma sono restii a far la pace; darà ragione a quello che esige più ed è meno irresoluto, cioè alla Francia.

La questione ecclesiastica e l'opposizione.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Noi reputiamo leale sistema il porre in chiaro le idee esposte dal Crispi in Palermo e dallo Zanardelli in Napoli, che ci sembra sieno i due che ne hanno espresse; guardarle in viso, ed esaminare sin dove ci paiono da rigettare, e quali da parte del Ministero e della sua Maggioranza vi si contrappongono.

Vediamo, dunque, oggi quelle che sulla questione della Chiesa sono state affacciate da costesti non leggieri avversarii.

L'uno e l'altro hanno accusato l'on. Depretis di mostrare tanto rigore ai *radicali* quanta indulgenza ai *clericali*. Ci parrebbe, per verità, difficile il provare quel rigore e questa indulgenza. Noi abbiamo giorni sono accennata quanta larghezza vi sia stata nella condotta del Governo nei *meetings* ultimi. E lo Zanardelli non schivò di dirlo; ma non se ne contentò. E tutt'e due gli oratori scordarono la licenza lasciata ai *radicali* la notte del trasferimento delle ceneri di Pio IX. Perciò bisogna che quel *rigore* paia tale, perchè essi vogliono che, almeno d'ordinario, nessuna manifestazione di radicali sia impedita o prevenuta; e ai clericali d'altra parte si tolgano alcune libertà, delle quali hanno usato o abusato sinora.

Non vorremmo errare, nè apporre altrui opinioni diverse da quelle che hanno. Ma ci si permetta d'intendere come intendiamo; e se non intendiamo bene, s'abbia la cortesia di credere che si potrebbe anche essersi espressi meglio. A noi par, dunque, che il Crispi e lo Zanardelli, pur dicendo che la religione è necessaria, e simili cose, propongano leggi, per le quali il prete non possa fare il maestro, nè prender parte all'amministrazione d'Istituti di beneficenza; le associazioni religiose libere non si possano costituire, e così redintegrare sotto altre forme le Corporazioni soppresse; i clericali, preti o no, non possano entrare nelle Amministrazioni comunali. Il Crispi ripete la frase solita: *Il prete in chiesa! La scuola, le opere di beneficenza. tutto ciò ch'è necessario alla istruzione e alla educazione pubblica, al sostentamento dei deboli, alla correzione dei costumi, tutto questo appartiene alla società civile*, alla quale, pare, il prete non si deve credere che appartenga.

Lo Zanardelli è meno reciso, e si mantiene più sulle generali; ma se il Crispi ha espresso il parere suo e dei suoi, a noi riesce chiaro che occorrono, secondo lui, leggi di eccezioni contro il clero; nelle quali il prete non sarà più considerato come cittadino, ma come prete; sicchè, p. e., lo Stato non sottometta lui come gli altri cittadini alle stesse condizioni per abilitarlo ad insegnare, ma come prete, e perchè prete, l'esclude senz'altro.

Ora, questo ci pare un programma, e come! È quello del Depretis? Crediamo di no. Non ne scovriamo traccia nelle parole che ricordiamo di lui. A ogni modo, non è il programma nostro, e non può essere quello di nessun partito che pretenda alla qualificazione di liberale e moderato, a destra o a sinistra che segga.

Parrebbe che un programma simile, assicuri, chi lo professa, del disfavore del clero; parrebbe che gli dovesse togliere i voti di questo nelle elezioni di qualunque sorta, e stimolare il clero a votare. Ora, ciò non accadrà. Il clero, anche minacciato così, o non voterà, o, dove voterà, è ancor più probabile che voti per quelli che hanno questo programma, anzichè per i loro avversarii. Poichè il concetto del clero, e soprattutto di quelli che lo dirigono, è questo: le cose non potranno tornare ad andar bene, se non dopo che sieno in tutto precipitate al peggio. Ora, esso crede che una politica ecclesiastica come quella che il Crispi adombra è appunto adatta a procurar questo effetto; ed è persino capace di aiutarla.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 novembre.

(B) È stato un ben curioso annunzio quello dato ieri dall'onor. Farini all'aprirsi della seduta della Camera, nel momento appunto in cui i deputati stavano per procedere alle votazioni segrete, onde nominare i titolari delle cariche parlamentari vacanti. Come è stato anche curioso e quasi incredibile che fra tanta gente che compone la Camera ed i suoi Ufficii interni nessuno si sia accorto prima di quel momento, che non cinque, ma tre soltanto, erano i commissarii da eleggere per completare la Commissione generale del bilancio, giacchè agli onorevoli Luzzatti e Baratieri, che ne hanno dovuto uscire, erano già stati sostituiti prima delle vacanze gli onor. Maurogonato e Simonelli. Eppure bisogna credere che nessuno se ne fosse accorto. Tanto è vero che nel punto in cui il presidente notificò l'equivoco occorso, i deputati avevano già tutti la loro brava scheda coi cinque nomi, come del resto portava l'ordine del giorno e come si era convenuto e deliberato nelle riunioni della maggioranza e della minoranza.

Ora, chi sa a quante considerazioni ed eccezioni vadano soggetti in particolare i candidati per la Commissione generale del bilancio, che è importantissima fra tutti, e come i partiti studino e fatichino soventi volte prima di trovare e di concordare i candidati medesimi, per salvare le particolari suscettività e tutelare nel miglior modo l'interesse del partito, può farsi un'idea del singolare movimento prodotto nella Camera dall'annunzio che i commissari da eleggere erano non più cinque, ma tre soltanto.

Fatto sta che l'onor. Farini, comprendendo bene che all'errore non si poteva porre riparo su due piedi, rinviò la votazione per la nomina dei commissarii medesimi da ieri ad oggi, onde lasciar tempo alla Maggioranza ed alla Opposizione di riprendere sulla nuova base i loro concerti. E questa era l'unica soluzione possibile. Dopodichè si procedette tosto alle restanti nomine fissate per la seduta di ieri; di quelle cioè di due segretarii per l'ufficio di Presidenza e di un membro della Commissione per la tariffa doganale.

I risultati di queste nomine voi già li conoscete. Essi non potevano essere più completi ed eloquenti contro il Pentarchismo e più favorevoli ed incoraggianti per la Maggioranza. Fra i candidati di quella ai posti di segretario vacanti nell'ufficio di Presidenza della Camera corse una differenza media di 80 a 70 voti, che sarà poi la differenza con cui prevarranno oggi i candidati di maggioranza nelle nomine dei tre commissarii del bilancio. L'onor. di San Giuseppe, ch'ebbe il maggior numero di voti come candidato della Maggioranza, ne ottenne 205; l'onor. Fabrizii Paolo che ne ebbe il maggior numero come candidato della Opposizione, ne ebbe 124 soltanto. Per cui si vede che proprio nemmeno nella Camera si prova questo bisogno urgente di un rivolgimento parlamentare e politico, contrariamente a ciò che fu detto e proclamato con così gran fracasso al banchetto di Napoli. E notate bene che i dissidenti non hanno, nella circostanza di queste nomine parlamentari, ommesso di dar fiato a tutte le trombe e di far sudare tutti i telegrafi e tutti i telefoni. Per cui è da ritenere che difficilmente assai, almeno per un gran pezzo, qualora la Maggioranza si tenga così bene, come si deve sperare, essi riusciranno a mettere insieme un maggiore sforzo. Laonde, la situazione e le proporzioni dei partiti si possono ritenere fino da oggi sufficientemente delineate e determinate. E sono perfettissimamente inutili gli artifizii che i giornali di Opposizione usano per scemare valore al significato evidente di questi fatti, i quali sono troppo semplici ed evidenti, perchè il giudizio del pubblico intorno ai medesimi possa abbujarsi e fuorviarsi. Per adesso e fino a un nuovo ordine che potrà, secondo le occasioni, farsi aspettare chissà quanto, la Camera non vuol saperne di pentarchismo, più di ciò che sembri volerne sapere il paese. Abbiano pazienza i pentarchi ed i pentarchisti. Questa è la verità nella sua più semplice espressione.

La Giunta della Commissione per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, affine di sollecitare i suoi lavori, ha deliberato di tenere seduta tutti i giorni, meno quelli, naturalmente, fissati per la riunione degli Ufficii. La Giunta si raduna pertanto anche oggi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 48 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 28 novembre p. p. contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Dal Soglio Carlo, pretore del Mandamento di Belluno, fu nominato sostituto procuratore del Re, presso il Tribunale di Nuoro.

Tescari Gaetano, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mand. di Conegliano.

Franceschini Tullio, id. fu nominato vice pretore della Pretura Urbana di Verona.

Cancellerie.

Zanetti Pietro, vice cancell. della Pretura di Camposampiero, fu tramutato alla Pretura di Lendinara ed applicato alla Segreteria della R. Procura di Venezia.

Bizzarini Angelo, vice cancell. della Pretura di Feltre, fu tramutato alla Pretura di Camposampiero ed applicato alla Segret. della R. Procura di Padova.

Calissoni Pietro, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Feltre.

Antonelli Lorenzo, cancelliere della Pretura di Sanguinetto, fu tramutato a quella del 1° Mand. di Padova.

Voltolin Giorgio, vice cancell. della Pretura di Palmanova, fu nominato cancell. della Pretura di S. Stefano al Comelico.

Lampi Leopoldo, vice cancell. della Pretura di Legnago, fu nominato cancell. di quella di Sanguinetto.

Frinzi Giuseppe, vice cancell. della Pretura di Lendinara, fu tramutato a quella di Legnago, cessando dell'attuale applicazione alla R. Procura di Venezia.

Cristofoli Massimo, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria, fu nominato vice cancell. della Pretura di Palmanova.

Notari.

Al notaro Girelli Giuseppe fu accordata una proroga a tutto 21 marzo 1884 per assumere il suo ufficio nel Comune di Vicenza;

il candidato Marco Suman fu nominato notaro a Sandrigo;

il notaro Bartolomei Carlo, residente a Chiampo, fu tramutato a Noventa vicentina;

il candidato Ghirardini Romolo, fu nominato notaro a Castelgomberto (Vicenza-Bassano);

il candidato Bottazzi Gaetano, fu nominato notaro a Velo d'Astico,

il candidato Giuseppe Chiodo, fu nominato notaro a Mestre;

il notaro Bonomi Filippo, residente a Cavarzere, fu traslocato a Chioggia;

il notaro Savorgnan Novello Mario, fu dichiarato decaduto dalla carica per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella residenza di Budrio (Bologna).

Culto.

Fu accolta la rinuncia del dott. Antonio Maroldi all'ufficio di sub economo dei beneficii vacanti in Vicenza.

Una dichiarazione del professore Ardigò.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica la seguente dichiarazione:

« Un pugno di sconsigliati mi intima di ritirarmi dalla Commissione pel pellegrinaggio; e con piglio di minaccia.

« Imbelle minaccia!

« Signori; nè da voi, nè da chicchessia nulla mai ho sperato o temuto.

« Nelle mie azioni seguo solo il dettame della mia coscienza e non le ragioni dei partiti, massime di quelli dai quali il nostro paese non può aspettarsi che danno e vergogna.

« Ieri, perchè tornava loro conto di farmi passare per uno dei loro, che non sono mai stato (e lo sanno o devono saperlo), mi proclamavano, con lodi che mi facevano schifo, il loro maestro; e ciò senza intendermi o intendendomi a rovescio. Oggi, perchè non mi trovano pronto a prostituirmi alle loro mire parricide, vogliono pigliarmi per un orecchio perchè ascolti e impari la lezione che (molto ingenuamente) si arrogano di recitarmi

« Oh! quanto ho ragione di dire con Orazio: *Odi profanum vulgus et arceo.* »

Questa è la libertà che certi signori lasciano ai loro amici; la libertà di pensarla come loro, e se vogliono agire secondo la loro coscienza, minaccie!

Votazioni parlamentari.

Nella votazione per la nomina dei tre membri della Commissione del bilancio, i candidati ministeriali Lacava e Salaris ebbero voti 189; Giolitti 185; dei candidati dell'opposizione, Bertani ebbe voti 114, Bonacci 113 e Damiani 110.

Progetti sulla marina mercantile e sulle Banche d'emissione.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Tra i progetti presentati alla Camera havvi pur quello sulla marina mercantile. A quanto si assicura esso propone premii per la sola marina a vapore, e non per la vela. Vi si contengono pure alcune notevoli riduzioni sulle tasse esistenti, che tanto impedirono lo sviluppo della nostra marina.

Il nuovo progetto di legge sulle Banche d'emissione autorizza, a quanto si assicura, l'aumento di capitale della Banca Nazionale fino a 200 milioni; la circolazione cartacea di detto Istituto sarebbe pure accresciuta in proporzione fino a 600 od a 650 milioni. In quest'ultimo caso, sarebbe desiderio del Governo che la Banca Nazionale dedicasse una somma notevole a favore del credito agrario, a mite saggio d'interesse.

Secondo un'altra disposizione, il Governo sarebbe autorizzato ad estendere il diritto d'emissione di biglietti a nuovi Istituti di credito, che abbiano almeno 15 milioni di capitale, facciano affari a breve scadenza, e non escano dalla cerchia delle operazioni bancarie. Tale aumento di circolazione non si potrebbe fare che per un decimo della quantità già esistente, ossia per circa 100 milioni.

Vi si prevede pure un termine prossimo per la cessazione del corso legale dei biglietti delle Banche; ma nei circoli finanziarii molti ritengono che tale disposizione resterà senza effetto e che come per il passato, il corso legale verrà prorogato di un anno.

Un articolo di Luzzatti.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il fascicolo del 1.° dicembre della *Nuova Antologia*, conterrà un notevole articolo dell'onor. Luzzatti, in cui s'indagano, con profonda dottrina e criterii pratici, i modi del cambio dei biglietti delle Banche nei paesi bimetallici, con moneta legale d'oro e d'argento. È questo uno studio basato sulle osservazioni fatte dall'onor. Luzzatti nel suo recente viaggio in Europa, e sulle conversazioni che in tale occasione egli ebbe coi direttori delle maggiori Banche d'emissione.

In quest'articolo vi si confermano i brillanti risultati ottenutisi in Italia dall'abolizione del corso forzoso.

Si assicura che il Tesoro stia per adottare maggiori facilitazioni per il cambio dei biglietti in oro. Ebbero perciò luogo frequenti conversazioni fra il Governo ed i direttori delle Banche d'emissione, affinchè queste diano anch'esse una parte d'oro nel cambio dei biglietti. Sperasi di arrivare a buoni risultati.

Giudicando dalla composizione della Commissione nominata dal Governo per lo studio del problema monetario, si ritiene che in essa prevarrà l'idee di rinnovare la Convenzione di Parigi e l'Unione Latina. Credesi tuttavia che si proporranno misure atte ad impedire l'invasione in Italia degli scudi francesi e belgi.

Dissidenti e radicali.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

I dissidenti portano: Bertani, Bonacci e Damiani.

La scelta di Bertani prova che i dissidenti, dopo aver respinto i radicali, ora che si tratta di accaparrarsene i voti, sono d'accordo con loro.

Damiani rappresenta Crispi di cui è l'aiutante.

Opinioni dei giornali tedeschi sull'Italia.

Telegrafano da Berlino 30 al *Secolo*:

La *Norddeutsche*, parlando delle cose politiche italiane, ritiene improbabile la formazione di una maggioranza anti depretina a Montecitorio.

La *Kreutz Zeitung* rammenta la frase di Bismarck: « La democrazia italiana è pericolosa alla Monarchia » e soggiunge che appena si seppero i motivi consiglianti la Monarchia ad unirsi in alleanza, si vide quanto i democratici osteggiarono il Governo italiano.

—

Telegrafano da Vienna 30 novembre al *Corriere della Sera*:

La *Neue Freie Presse* assicura risultare da corrispondenze ufficiose da Berlino, che nei circoli competenti si attende con ansietà il risultato degli sforzi dei Pentarchi, poichè si teme ch'essi riescano ad abbattere un Ministero, il quale presenta sufficienti guarentigie per la conservazione degl'intimi rapporti con la Germania, mentre un Gabinetto costituito dai Pentarchi sarebbe impotente a fornirle.

—

Telegrafano da Vienna 29 all'*Opinione*:

L'ufficioso *Pester Lloyd* è molto sodisfatto della dichiarazione dei capi della Sinistra dissidente. Dichiara, però, che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno maggiore fiducia nell'attuale Gabinetto italiano.

Processo di dimostranti ancora rinviato.

Telegrafano da Roma 30 novembre al *Corriere della Sera*:

Gl'imputati delle note dimostrazioni contro il Consiglio comunale per la faccenda della dottrina nelle scuole, comparvero ieri al Tribunale correzionale. Ma la difesa chiese un rinvio al 3 dicembre. La folla è stata nuovamente delusa.

I teppisti si vendicano?

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 30 novembre:

Ora non mancherebbe altro che la vendetta degli accusati!

Ieri è principiata con argomenti abbastanza eloquenti!

Certo Boroni, giovanotto sui 25 anni, alle ore 5 pom., girava per le strade di Milano, vendendo i foglietlini colla condanna della compagnia della Teppa.

Aveva già percorso le vie Pietro Verri, Bigli e Manzoni e Santa Margherita e la Piazza del Duomo gridando a squarciagola e intascando molti pezzi da 5 centesimi, non sospettando certamente che lo dovesse attendere la brutta sorpresa di via dell'Arcivescovado.

Quivi il Boroni si è sentito piombare sul capo un colpo di bastone così forte da stordirlo e da togliergli il tempo di rivolgersi subito contro il bastonatore. Appena si riebbe però, vide due giovanotti correre a gambe levate verso la via Larga, e dice che gli sono sembrati appartenere alla famosa compagnia. Il Boroni ha dovuto farsi accompagnare all'Ospedale per essere medicato di una larga ferita.

Stamani ci siamo recati all'Ospedale per avere notizie esatte sulla qualità della ferita e sullo stato del Boroni.

Siamo entrati alle ore 10 e 5 minuti — dell'orologio dell'Ospedale — nell'ufficio di guardia e non vi abbiamo trovato che il portiere. Impieghi comodi anche questi, una vera seconda edizione di quelli municipali! Qualche minuto dopo è venuto un impiegato e gentilmente si era messo a sfogliare un registro per darci le chieste informazioni, ma ne arrivò un secondo e fece sospendere la ricerca dicendo con tono da superiore:

— Se anche ci fossero notizie, non se ne hanno! All'Ispettorato, all'Ispettorato!

In conclusione, il Boroni è ferito abbastanza gravemente, ma appena medicato ha lasciato l'Ospedale.

RUSSIA

Riforma in Russia.

La *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo la notizia telegrafica che, secondo una voce non infondata, un collegio di tre uomini politici, composto del ministro dell'interno, conte Tolstoi, di Katkow e Pobedonoszew, fu incaricato di compilare uno *Statuto dell'Impero* mediante il quale dovrebb'essere riformata l'organizzazione dello Stato in conformità alle esigenze dei tempi e col mantenimento dell'autocrazia dello Czar. Un simile passo, osserva la *Neue Freie Presse*, sarebbe in ogni caso importante, quand'anche si dovesse elevare subito il dubbio molto giustificato se gli uomini, ai quali è affidata la sua esecuzione, sono atti al loro còmpito. Katkow e Tolstoi sono reazionarii politici, Pobedonoszew è il prototipo d'un conservatore ortodosso. Non si potrebbe far parola di

diritti fondamentali nel senso occidentale europeo, in uno statuto dell'Impero, del quale fossero autori quei tre.

Nondimeno, conclude la *Neue Freie Presse*, si tratta d'un primo passo, e se in Russia si fu costretti ad adottarlo, non tarderà il secondo, il terzo. Nello stato attuale della Russia, dee sembrare benvenuta ogni riforma onestamente concepita, quand'anche non abbia subito di mira scopi costituzionali. Credere a quest'ultima, sarebbe un errore. L'inviolabilità autocratica non permette alcun dubbio sulle intenzioni, colle quali si compila lo *Statuto dell'impero*. L'autocrazia ed il costituzionalismo sono due cose inconciliabili.

EGITTO

O' Donovan.

Il Mahdi, che inflisse testè all'Inghilterra una così sanguinosa lezione, non si è accontentato di sgozzare diecimila Egiziani coi loro ufficiali inglesi. Ha ucciso anche due dei tre giornalisti che seguivano l'esercito del generale Hicks. Queste due vittime del dovere professionale sono un corrispondente della *Gazzetta illustrata di Lipsia*, e un *reporter* del *Daily News*, il celebre O' Donovan.

O' Donovan si slanciò, in imprese di un'audacia inaudita, e che lo mettono tra i più grandi viaggiatori di questo secolo.

Quindici anni sono, egli partì per l'India, come corrispondente del *Daily News*. La sua missione non era determinata. Il direttore di quel gran giornale londinese gli aveva semplicemente detto: « Andate in Asia, e fatevi quanto potrete di meglio pel giornale.»

L'Asia era dunque il « dipartimento » di questo *reporter*. O'Donovan percorse l'India: traversò le montagne che la separano dall'Asia centrale, restò qualche tempo nell'Afganistan, poi tornò in Europa.

Fece così parecchie volte il viaggio dai passi ignoti dell'Asia all'Inghilterra. Il suo soggiorno in patria non si prolungava mai troppo: vi restava il tempo necessario per abbracciare i suoi e per rinnovare le sue tratte col *Daily News* e cogli editori che si contendevano le relazioni de' suoi viaggi.

Gli Indiani, gli Afgani, i Chirghisi ricevevano cordialmente questo europeo, che parlava loro nell'idioma del loro paese. Col suo sangue freddo, coi suoi modi risoluti, si imponeva poi a coloro che fossero tentati di maltrattarlo.

Un giorno, egli volle vedere un paese nuovo. Solo co' suoi servi, egli s'incamminò traverso l'Asia centrale, verso la Persia.

Quivi ebbe avventure che raccontò in modo interessantissimo. I Persiani lo presero per una spia russa, lo arrestarono e lo imprigionarono.

In tale critica situazione, che poteva sciogliersi con un impalamento di prima classe, O' Donovan non perdette la testa. Negoziò, e quando ebbe spiegato che era inglese e non russo, giornalista e non spia, i Persiani lo misero in libertà, poi lo colmarono di favori e di cortesie, fino a conferirgli dignità eccezionali.

O' Donovan accettò la libertà, le cortesie, gli onòri, e chiese solanto che a tutto ciò si aggiungessero delle guide, per ritornarsene. Non si poteva più rifiutar nulla a un uomo, di cui si era fatto un personaggio. Ebbe delle guide e tornò in Europa per la Russia. Al suo ritorno in Inghilterra, pubblicò sotto il titolo di *Viaggio a Merw* una relazione delle sue avventure, che gli valse una sostanza.

Ma non era uomo da riposarsi: tornò tosto in Oriente, e fece ancora delle esplorazioni, di cui il *Daily News* pubblicò il racconto.

Fu nel suo ultimo ritorno in Europa che venne arrestato a Costantinopoli. Aveva tenuto dei discorsi imprudenti in un caffè. La Sublime Porta lo tenne lungamente prigione. Non lo lasciò libero, espellendolo dal suo territorio, che dietro ingiunzione dell'ambasciatore d'Inghilterra.

Sono circa sei mesi che O'Donovan partì per andare a fare la campagna del Sudan. Il Sudan non è in Asia.

Ma i direttori del *Daily News* avevano voluto ampliare il « dipartimento » del loro *reporter*. All'Asia avevano aggiunto l'Africa. E O'Donovan doveva intraprendere la traversata di questo misterioso continente, da Est ad Ovest, quando il generale Hicks avesse sottomessi i ribelli del Sudan.

Le condizioni, alle quali egli partì per la Campagna del Sudan, sono le seguenti:

Cinquantamila franchi all'anno di stipendio;
un anno di paga anticipata;
credito illimitato per le spese;
una provvigione di venticinquemila franchi pei primi tre mesi.

Finalmente, il suo editore, comperò da lui, e gli pagò in anticipazione *centomila franchi*, la relazione della campagna.

O' Donovan partì, dunque, con *centosettantacinquemila* franchi e un credito illimitato.

Queste brillanti condizioni di entrata in campagna non gl'impedivano di essere molto inquieto.

Prima di partire per un continente sconosciuto, ebbe dei timori: pensò che forse gli toccherebbe di rimanere sulle sabbie del deserto.

O' Donovan fece il suo testamento. Legò ai suoi tutta la sua sostanza, e il provento delle pubblicazioni de' suoi manoscritti; una ingente somma alla Lega nazionale d'Irlanda.

Avendo in tal modo provveduto a' suoi affari privati e pubblici, il *reporter* del *Daily News* partì per la sua ultima campagna!

(Pungolo.)

Chi è il Mahdi.

Il falso Profeta, ovvero il *Mahdi*, come gli Arabi chiamano l'uomo, che ora distrusse l'esercito egiziano, si chiama veramente Mohamed Ahmed, ed è originario di Dongola, capitale di quella parte della Nubia, ch'è bagnata dal Nilo, e che sino al 1814 si conservò indipendente.

In quell'anno se ne impadronirono i Mamalucchi espulsi dall'Egitto, e pascia ne fece la conquista Mehemed Alì, il possente Vicerè.

Una insurrezione dei Nubiani e Sudaniti contro gli Egiziani è dunque lo scopo del Mahdi,

Egli conosce abbastanza bene il Corano; ma non è molto profondo nel leggere e nello scrivere.

Per parecchi anni visse da eremita. Poscia si sposò con la figlia di una ragguardevole famiglia del paese, e finalmente, nel 1831, si proclamò Profeta e inviato di Maometto.

Dapprima i Dongolesi gli risero in faccia e lo chiamarono matto. Ma, quando un ordine di *dervis* lo proclamò suo capo, il prestigio del Profeta diventò man mano tale, che ora ben 300,000 combattenti stanno ai suoi ordini...

Anche al principio del 13° secolo l'Europa prestò poca attenzione al lontano rumore dell'armi di Gengis-Khan. Ma quando quel *Mahdi* ebbe conquistata la Cina, l'Indostan e la Persia, pensò anche all'Europa, e i Tedeschi, a Liegnitz, dovettero difendere le loro frontiere contro il generale di Gengis-Khan, il feroce Batù. *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° dicembre

Tasse. — Il Sindaco di Venezia avvisa che per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 30 corrente novembre, nella Residenza municipale resterà esposto il ruolo relativo alla tassa 1.° semestre 1884, per occupazione di spazii nei Rivi comunali, con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza dovranno farne rinuncia non più tardi del 15 dicembre p. v., scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel 1.° semestre 1884.

— Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tasss per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al 1.° trimestre 1884, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal 30 corrente novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre che coloro i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza di cui sono in possesso, non più tardi del 15 dicembre p. v., scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel 1.° trimestre stesso.

— Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa cani relativo al 1.° semestre 1884, resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 30 corrente novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso, da prodursi al protocollo municipale entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Istituto Coletti. — *(Comunicato.)* — La famiglia Lucich, allo scopo di onorare la memoria del defunto suo capo signor Giovanni Lucich, ha inviato a questo Istituto la somma di lire 150.

Il Consiglio direttivo ed il direttore dell'Istituto, riconoscenti per l'atto filantropico compiuto in pro di questa Pia Istituzione, ci pregano di voler far di ciò un cenno nel nostro giornale.

P. S. Una rappresentanza di questi giovanetti assisteva oggi alla cerimonia funebre.

La Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna per conterie di Venezia e Murano terrà domenica prossima 9 corrente, nella sala maggiore del Palazzo municipale di Murano, l'annua sua adunanza generale.

Questo sodalizio, fondato nuovamente circa tre anni sono, è arrivato, mercè la concordia di tutti gli ascritti e le premure del suo presidente, signor Giovanni Ongaro, a tal grado di prosperità che difficilmente si riscontra a parità di circostanze in consimili associazioni. È da deplorarsi soltanto che fin qui il solo fabbricatore sig. Agostino Ceresa fosse ascritto fra i socii benefattori, mentre l'offerta fatta da qualche altra ditta per una volta tanto non corrisponde allo scopo del mutuo soccorso, che si sostiene colle corrisponsioni continue, a fine di creare i mezzi per costituire le pensioni nella vecchiaia, che non vengono, certo, corrisposte agli operai dai proprietarii.

Ora però si è ascritto fra i socii benefattori per otto azioni anche il sig. Federico Weberbeck, e non v'ha dubbio che l'esempio sarà seguito eziandio da altri.

I maestri di canna, coll'essersi inscritti poi a questa mutua Associazione non solo si procurarono un benefizio per l'avvenire, ma provvidero anche alle loro condizioni presenti. Infatti, a motivo della fatale concorrenza che i fabbricatori si facevano tra di loro, molti di essi avevano cominciato a ridurre i prezzi del lavoro dal 10 al 25 per cento, e gli altri si trovarono costretti a fare altrettanto, come ne aveano già fatto minaccia. E fu in vista di tale pericolo che tutti i maestri stabilirono di depositare in una cassa speciale il 5 per cento delle loro mercedi, e in pari tempo chiesero ai rispettivi padroni che fosse adottata un'unica tariffa, basata su una cartella o scala delle grossezze della canna da lavorarsi, e ciò per non vedersi menomare continuamente le loro mercedi.

I fabbricatori, visto che le domande non erano esagerate, ma si appoggiavano all'equità, anzi a quello che si era sempre pagato antecedentemente, unanimi accolsero le proposte, e coll'intermezzo del sig. Giovanni Ongaro si fece la cartella delle grossezze e la relativa tariffa, che furono accettate dai padroni e dalla mano d'opera.

Una sola eccezione fu in quel momento fatta ai prezzi della tariffa, ed è alla voce *Cannette nero maccà*, perchè i padroni addussero a scusa, che, in causa *della concorrenza che si facevano fra di loro*, non potevano pagare l'articolo che a L. 7.65 in luogo di L. 9 al quintale; ed i maestri, per mostrare la loro condiscendanza e buona volontà, accettarono la riduzione, ma però in via eccezionale e precaria, cioè fino a che fosse durata la concorrenza stessa, locchè fu approvato dai fabbricatori.

Oggi poi che, fortunamente, essi vennero ad un accordo sulla produzione del *Maccà* (che sperasi sarà foriere d'un accordo generale, tanto necessario e tanto invocato pel bene dell'industria in parola), e cessò la fatale concorrenza, i maestri, col tramite del loro presidente, diressero una circolare a tutti i padroni per invitarli a portare il prezzo della mano d'opera pel detto *Maccà* al limite indicato dalla tariffa; e non v'ha dubbio che, tutti trovando conveniente la domanda, e facendo onore agl'impegni assunti, volentieri l'accoglieranno e l'esaudiranno.

Così la classe dei maestri di canna per conterie, senza scioperi, senza violenze, ma colle vie legali, coi modi conciliativi, e col mezzo della propria rappresentanza, potè ottenere il conseguimento di quanto pretendeva, locchè, per altro, non è che quello, ch'era in loro diritto di conseguire.

Decesso. — Annunziamo con vivo rammarico la mancanza ai vivi oggi improvvisamente avvenuta a Verona, di un egregio funzionario, il comm. Pietro Ferraroli, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello.

Sciopero dei macchinisti. — A quanto sappiamo, lo sciopero dei macchinisti accennerebbe ad una fine. La *Società generale italiana*, durante lo sciopero, assunse già un certo numero di nuovi macchinisti, ingaggiandoli per un anno. Da qualche giorno l'assunzione di nuovi macchinisti è sospesa, e ciò è avvenuto probabilmente per conservare i posti ancora disponibili ad una parte dei macchinisti vecchi.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — In questi giorni vi furono gli esami dei concorrenti ai posti di professore di clarinetto, di oboe e di tromba, nonchè di teoria e solfeggio, e di canto corale — in tutto cinque cattedre; ma, finora, non si conoscono i risultati.

Per le due ultime cattedre, cioè di teoria e solfeggio, e di canto corale, i concorrenti sarebbero stati ben di più; ma siccome le condizioni del concorso erano prima per titoli *o* per esame e poscia vennero modificate nel senso da rendere necessario l'esame, così molti tra i concorrenti credettero di non presentarsi.

Furto alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — L'odierno bullettino della Questura dice:

« A Dorsoduro, in danno della Società veneta per imprese e costruzioni, furono rubati in varie riprese, tanti materiali per un valore di lire 40000. Ieri, dalla Questura, venne sequestrata una quantità di materiali per un approssimativo valore di lire 500. E quali autori e complici di detto furto vennero arrestati quattro individui. »

— La cifra come sta scritta nel bullettino è di *quarantamila lire*; ma deve certamente esservi errore, perchè in seguito a qualche ricerca da noi fatta — appunto per la importanza che presentava la somma — sembra certo che il compilatore del bullettino abbia errato. — Il furto deve consistere in una certa quantità di legname da costruzione portante la marca della Società veneta, che venne sequestrato qua e là, cosa che, come dice il bullettino, diede origine a degli arresti.

Forse il compilatore del bullettino avrà dimenticato di dividere la cifra, la quale invece che *quarantamila* lire, scritta regolarmente, segnerà probabilmente quattrocento lire.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° dicembre.

Le dichiarazioni dell'onor. Depretis alla seduta della maggioranza.

L'*Opinione* scrive a proposito della tregua dei partiti:

« La tregua dei partiti, invocata dall'onor. Depretis per dare stabile assetto alle finanze e risolvere i problemi ferroviarii e amministrativi che omai s'impongono all'attenzione del paese, è stata accolta come un appello in nome della patria ormai stanca e impaurita di queste vane logomachie, colle quali si vorrebbe isterilire il lavoro parlamentare. E l'on. Depretis può star sicuro che in quella via lo seguiranno tutti i *realisti* della politica in contrasto coi *nominalisti*, cioè con coloro che preferiscono il parere all'essere.

« E, in verità, quale sarebbe l'ideale degli avversarii dell'on. Depretis? Affaticare la Camera con interrogazioni e interpellanze sui fatti di Forlì, di Ravenna, di Cesena, di Vicenza, che rappresentano la necessità di un Governo che non vuole lasciarsi sopraffare dalla piazza; addentrarsi con voluttà nell'indagine superlativamente vana se sono i deputati dell'antica Destra che si mossero verso il Depretis, o il Depretis che abbia fatto un passo verso i deputati dell'antica Destra; discussione superlativamente vana, lo ripetiamo, perchè sono i nostri amici che per una serie di ragioni ormai note, cessando di esistere come partito, hanno liberamente eletto di avvicinarsi a quella frazione della Sinistra, che prometteva di reggere la politica finanziaria, interna ed estera, con maggiore autorità e fortuna.

« Tutto questo la gran maggioranza del paese che lavora e studia, risolutamente esclude. Essa non domanda al Parlamento che sia fecondo di crisi, ma di buoni provvedimenti. E coloro che nelle condizioni attuali della finanza appena convalescente e coi problemi a risolvere così gravi, assumessero la responsabilità di una crisi ministeriale, non sarebbero nè intesi, nè assolti dal paese. Questo traspariva dal breve discorso fatto dall'on. Depretis, che per la sua serenità obbiettiva stranamente contrastava colle irose invettive, alle quali i dissidenti ci vanno abituando. Il presidente del Consiglio accennando ai lavori parlamentari ricordò come la legge che ora si discute faccia parte del programma di Stradella. »

La Pentarchia non darà tregua, ma una maggioranza compatta può ben impedire che si perda tempo e si allontani il lavoro utile. L'*Opinione* prosegue a proposito del progetto sulla riforma universitaria:

« Questo è fuor di dubbio, ma è fuor di dubbio anche che il programma di Stradella diverrebbe un *Sillabo*, il che contrasta con l'indole schiettamente liberale dell'on. Depretis, se in questioni assolutamente tecniche, come quelle dell'ordinamento degli studii superiori, egli non lasciasse ai suoi aderenti la libertà di ricerca, che è parte essenziale e guarentigia della libertà della scienza, la più preziosa di tutte. Ora non è lecito meravigliarsi che in tutte le parti della Camera, intorno ad un problema che la Camera non ha mai discusso, l'ordinamento degli studii superiori, vi siano fieri contrasti. E, invero, gli oratori che finora hanno parlato con maggior competenza di questo tema, pur lodando il principio della massima libertà della scienza, fecero osservazioni di grande momento, le quali, nei singoli articoli si concreteranno in guisa da dimostrare la necessità di parecchie modificazioni e di maggiori coordinamenti. E gli stessi rappresentanti delle Università minori, che pur si credono tutelati da questo progetto di legge, domandano nientemeno che scompaia la differenza fra le Università maggiori e le minori, e che si diano anche alle minori le dotazioni permanenti delle maggiori. Come si vede, son tutti temi nuovi e gravi, che rampollano gli uni dagli altri, e non può essere altrimenti, trattandosi di uno dei supremi interessi della nazione, nel quale tanti pregiudizii e tanti interessi particolari si adoperano a scombuiare la grande e limpida idea dell'incremento della scienza.

« Pur rispettando la libertà e le convinzioni dell'on. Depretis e del suo collega della pubblica istruzione, e pur disposti a transigere infino a dove è possibile, noi li esortiamo a tener conto non solo dell'opinion nostra, ma di quella che si manifesta su tutti i banchi della Camera, fra coloro che hanno meditato su questo tema degli studii superiori. »

L'*Opinione* conchiude:

« L'onorevole Depretis diceva, iersera, alla maggioranza, che lo accolse con un lungo applauso, che si era voluto tributare un incoraggiamento al vecchio nocchiero; e, in verità, egli ha più volte dimostrato la sua competenza a condur la nave dello Stato traverso i più difficili scogli, e non verrà meno neppure questa volta alla sua antica fama. Comunque sia la cosa, l'esordio dei lavori parlamentari ben si annunzia; i campi sono nettamente delineati, e l'opposizione ha voluto, senza equivoco, scendere in lizza con liste proprie, da opporsi a quelle del partito ministeriale. Così si misureranno subito le forze, di cui gli uni e gli altri dispongono; e poichè l'opposizione è un partito di Governo, noi osiamo fondare sul suo patriotismo una speranza, ed è che quando, dopo solenni votazioni, che non possono più mancare nè sui nomi dei candidati alle varie cariche, nè su una grande questione politica, si cementi di nuovo la volontà della maggioranza intorno all'indirizzo impresso il 19 maggio alla politica italiana, essi rinunzino a intralciare la via dei lavori parlamentari, traendo l'esempio dalle grandi opposizioni dell'Inghilterra, al cui ammaestramento si appella volentieri l'on. Zanardelli. Colà le opposizioni non hanno mai impedito alle maggioranze di governare il paese col Parlamento, quantunque non rinunzino a dar battaglia nei punti e nei momenti essenziali. E noi speriamo che così avvenga anche nel Parlamento italiano. »

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 30.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri; come sagretarii di presidenza ottennero voti: Di Sangiuseppe 205, Ungaro 182, Fabrizi Paolo 124, Colonna Sciarra 108.

Eletti Di Sangiuseppe e Ungaro.

Annunciasi l'elezione di Zeppa con 103 voti a commissario per la revisione della tariffa generale.

Miniscalchi e *Chiaradia* giurano.

Magliani presenta i disegni di legge per l'approvazione dei contratti di vendita e permuta di beni demaniali, di vendita al Manicomio di Palermo dello stabile detto Vignocolta, e l'acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga.

Procedesi alla chiamata per la nomina di tre commissarii del bilancio.

Sorteggiati gli scrutatori, si lasciano le urne aperte.

Umana svolge una sua interrogazione per sollecitare la legge sulla costruzione della rete ferroviaria secondaria in Sardegna che la popolazione attende con ansietà; svolge poi un'altra interrogazione sul porto di Portotorres, per cui la legge assegnava il fondo. La Società assunse i lavori. Sorsero controversie, donde nacque che ad essi non si pose mano. Domanda a che punto sieno le controversie, e chiede, in nome della popolazione, che, rotto ogni indugio, il porto venga costruito dove la legge prescrisse.

Genala risponde che una delle provincie interessate non si è finora trovata in grado di concorrere alle spese per la costruzione delle ferrovie secondarie nella misura stabilita dalla legge.

Qualora occorrerà presentare una legge speciale, il Governo farà il suo dovere. Circa il porto di Portotorres da ragguagli sulle difficoltà sollevate dalle Società e assicura che saranno presto tolte di mezzo, e si metterà mano ai lavori.

Umana, confidando nel ministro, dichiarasi sodisfatto.

Di Sant'Onofrio svolgendo la sua interrogazione, chiede informazioni sui lavori della ferrovia Messina-Cerda, che tutti lamentano che procedono lentamente senza che se ne conoscano i motivi.

Raccomanda che si finisca sollecitamente il tronco Cerda-Cefalù. Lamenta i ritardi frapposti alla regolare consegna del tronco Messina-Saponara. Insiste perchè si risolva la questione curvilinea o rettilinea del tronco San Filippo-Barcellona, e che si appaltino i lavori. Raccomanda infine la sollecita costruzione della galleria di Tuidari.

Genala dimostra quali questioni economiche e tecniche restino a risòlversi. Il Governo cerca di affrettare quanto più può l'esecuzione della legge del 1879 e si vale di tutti i mezzi di cui dispone a tal uopo; se ciò dice per tutte le linee, più deve intendersi per Messina Cerda che ha un'importanza speciale.

Di Sant'Onofrio ringrazia e prende atto.

Genala dice che risponderà lunedì alla interrogazione presentata ieri da Righi sui provvedimenti da attuarsi per la regolarizzazione del tronco urbano e suburbano dell'Adige in Verona.

Depretis dichiara che risponderà venerdì prossimo alle interrogazioni Costa e Aventi pure annunziate ieri.

Si annunzia un'interpellanza di *Secondi*, *Cagnola* ed altri sulla agitazione dei conduttori di fondi nella zona irrigua di Lombardia in causa dell'odierna crisi agricola; un'interpellanza di *Simeoni* sul disastro d'Ischia, sui mezzi adoperati dalle diverse autorità per apportarvi soccorso e riparo e sui provvedimenti che il Governo emise e intende di adottare, sia a favore dei danneggiati, sia in prevenzione di mali possibili per l'avvenire; e un'interrogazione di Sandonato sulla ferrovia direttissima Roma-Terracina Gaeta-Napoli.

Riprendesi la discussione sulla riforma delle leggi sugli Istituti superiori del Regno.

Curioni dichiarasi favorevole al principio dell'autonomia delle Università e della libera docenza, ma desidera che sia applicato in modo da riuscire a sollevare il nostro insegnamento superiore, al grado cui dovrebbe trovarsi per corrispondere ai bisogni della coltura pubblica ed alle esigenze delle scienze. Manifesta quali emendamenti occorrerebbero perchè la legge meglio conducesse a tale scopo.

Toscanelli combatte la legge perchè contiene molti e gravi inconvenienti derivati da criterio errato, da base falsa che il ministro e la Commissione si proposero. Combatte specialmente la nomina dei professori lasciata alle Facoltà e gli esami di Stato, approvando i quali non potrà mai aversi libertà universitaria. La libertà didattica che si dice volersi con questa legge esiste già piena. La legge con tanti nuovi e varii vincoli la scema. Del resto la libertà d'insegnamento consiste nella gara fra lo Stato, la Chiesa e privati nell'insegnar meglio. Non vede perchè voglia sopprimersi lo Stato che è il più liberale. Prevede che uno dei più perniciosi effetti della legge sarà di abbassare ancora il livello degli studii, perchè in forza di essa periranno le Università dei piccoli centri dove minori sono le distrazioni pegli studenti. Egli voterebbe la legge quando i Corpi scientifici, interrogati, ne accertassero l'efficacia. Propone perciò un ordine del giorno affichè, sospendendosi la discussione degli articoli, richiedasi sopra la legge il parere delle Facoltà universitarie e del Consiglio superiore dell'istruzione.

Il seguito a domani.

Chiudesi la votazione.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

Feste ad un nuovo senatore.

La *Gazzetta di Mantova* ci reca la descrizione delle feste fatte dalla popolazione di Suzzara al neonominato senatore Carlo Guerrieri Gonzaga.

Incidente parlamentare.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Si deve procedere alla votazione per la nomina di due segretarii della presidenza, di cinque commissarii del bilancio, e di uno per la tariffa doganale.

Ma sulla tribuna ci sono due sole urne invece di tre.

I deputati hanno già le schede belle scritte fra il pollice e l'indice e si accingono a recarle al loro destino, domandandosi ch'è avvenuto della terza urna.

Il presidente suona e li leva di curiosità dicendo:

— Onorevoli colleghi. È avvenuto un errore nel computo dei membri a surrogare la Commissione generale del bilancio. Essi non sono *cinque* ma *tre* solamente, perchè due, gli onorevoli Simonelli e Maurogonato, furono già eletti, prima che la Camera si separasse, il giugno scorso, in surrogazione degli onorevoli Luzzati e Barattieri.

« L'errore — ha detto generosamente l'onorevole presidente — fu mio, ma spero che la Camera me lo voglia perdonare. »

I deputati, sorpresi, restano tutti con i commissarii già preparati in mano ed esclamano:

— Sì! Sì! Sì!

In seguito a questo errore, magnanimamente assunto, il presidente crede opportuno rinviare la nomina dei *tre* commissarii del bilancio a domani, precedendo intanto alle altre.

Grande respiro.

I segretarii fanno l'appello e si procede alle due votazioni, commentando l'avvenimento.

Re Umberto e la facciata del Duomo.

A proposito dello scoprimento della facciata del Duomo di Firenze, si racconta che il Re, parlandone col principe Corsini, andato a Roma ad invitarlo, si esprimesse in questi termini:

« Creda Principe, che io ci verrei tanto volentieri a Firenze per vedere quell'opera meravigliosa del genio italiano; ma oltre le gravi cure di Stato, mi trattiene dal venirci un altro pensiero. Ella sa che io sono tricuspidale. Naturalmente, se assistessi allo scoprimento, dovrei dare ancor io il mio voto, e se il finimento si facesse col sistema della tricuspide, si direbbe ch'è stato fatto in omaggio alla mia persona; se poi l'idea del monocuspide prendesse il sopravvento, allora mi troverei con la minoranza, ed io che, costituzionalmente parlando, devo star sempre con la maggioranza, non ci farei una bella figura. Tutto considerato, verrò più tardi a vedere la facciata del Duomo. »

Le spese del banchetto.

Alla *Stampa* scrivono da Napoli queste particolarità curiose e ghiotte intorno alla sottoscrizione aperta per pagare il pranzo dei Pentarchi:

« Ha contribuito il Brandi, sandonatista concessionario del macello ed uomo politico a tempo perduto per lire 2000; l'on. Branca ha immolato sull'altare della patria lire 1000 con la speranza ch'esse potessero miracolosamente generare un portafoglio delle finanze in un avvenire più o meno prossimo.

« Ma il sacrifizio più cruento è stato senza dubbio quello del neo consigliere comunale, portato dalla lista ultra clericale e rappresentante in Napoli di *Franceschiello*, G. Massa, il quale ha dato 500 lire, che assai più volentieri avrebbe versato all'obolo di S. Pietro. »

Le mangiate d'opposizione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sì, signori.... — dice scherzando Yorick nel *Fanfulla* — sono stato anch'io al pranzo dei Pentarchi, perchè insomma quello di mangiare contro il Ministero, mi pare un sistema di opposizione facile, corroborante e nutritivo.

E poi è un'idea nuova!.... Da qui avanti, quando avrò potentemente a noia qualcheduno, gli desinerò contro due giorni di seguito. Per le persone semplicemente antipatiche, mi limiterò a fare soltanto colazione contro di loro.

Vedremo se resisteranno a cotesti assalti!...

Spero anzi che l'esempio sia contagioso, e dagl'individni e dai sodalizii passi alle nazioni. La Francia, per dirne una, potrebbe pranzare contro la Cina, e risolvere a cotesto modo uno dei più ardui problemi della sua politica estera...

Il duca Calvino.

Del povero duca Calvino, sequestrato in Trapani dai malfattori, non si è avuta più notizia alcuna. Oramai è credenza generale ch'egli sia morto, sia perchè i malfattori lo abbiano ucciso non avendo potuto conseguire il prezzo del riscatto, sia perchè non abbia potuto resistere, essendo affetto da grave malattia, alle sofferenze ed allo spavento, a cui, naturalmente, ha dovuto soggiacere. Il generale Pallavicino accorse sul luogo per riuscire a qualche cosa di buono; ma credesi che la sua presenza, e il conseguente grande dispiegamento di forza pubblica, molto più quand'essa non è diretta da unica mente, abbiano fatto più male che bene.

Che le Autorità politiche e militari non abbiano agito e non agiscano di comune accordo, ma ognuno per conto proprio — scrive il corrispondente della *Perseveranza* — lo proverebbe il seguente fatto, che mi è stato riferito da persona degnissima di fede, venuta or ora da Trapani.

La famiglia del duca Calvino era stata avvertita dai malfattori di mandare in un dato punto il danaro domandato pel riscatto. Fu stabilito dalla famiglia, d'accordo con l'Autorità di sicurezza pubblica, di spedire, giusta l'invito, una persona di fiducia senz'altro incarico che quello di accertarsi in modo qualunque se il duca fosse vivo o morto. I briganti non avrebbero potuto negarsi di esibire alla persona mandata una lettera di carattere del duca, che accertasse la di lui esistenza fino a quel giorno, giacchè pagare una ingente somma, se il duca fosse morto, sarebbe stata suprema stoltezza.

Ebbene, la persona fidata andò sul luogo; ma lì vi era un grande dispiegamento di truppa, che, naturalmente, impediva ai malfattori di avvicinarsi, e, quando la persona mandata, visto che nessuno si presentava all'appuntamento, si accingeva a ritirarsi, si vide circondare dai soldati che l'arrestarono, e ci volle del bello e del buono a farsi liberare, dopo aver confidato agli ufficiali lo scopo della sua missione. È mai possibile in questo modo di liberare un povero sequestrato?

Mi si è riferito che, per questo deplorabile avvenimento, in Trapani siensi fatti parecchi arresti di persone non appartenenti alle ultime classi sociali; ma questo potrebb'essere uno stratagemma per far supporre che in quella Provincia non esiste una banda di malfattori, alla quale il prefetto non ha mai voluto credere, e che perciò non ha mai perseguitato.

(Corriere della Sera.)

Sciopero dei macchinisti.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:
Stamane si adunarono i deputati, fra i quali Berio, Maffi, Boselli e Damiani, incaricati di veder di comporre lo sciopero dei macchinisti. Generalmente si approvò la condotta della Società italiana di navigazione.

Adottandosi un sistema di componimento, gli onorevoli Damiani e Boselli furono delegati di trattare colla Società. Sperasi un buon risultato.

Il processo dei ricattatori.

Scrivono da Genova 29 alla *Perseveranza*.
Alla nostra Corte d'Assise è cominciato lo scandaloso processo detto dei giornalisti ricattatori.

Ed è scandaloso, non solo pel cumulo di reati di cui sono incolpati i tre direttori dei giornali in vernacolo, ma eziandio per le rivelazioni che da questo processo risultano; che cioè una quantità di cittadini rispettabili e godenti di posizioni notevoli siano scesi a trattative con gente di simil fatta ed abbiano loro sborsato danaro onde non esser fatti segno ai loro strali.

Dall'atto d'accusa risulta infatti che il Chiozza, direttore del *Zenize*, ha perpetrato nove estorsioni, avendo dal 1881 al 1883 pubblicato articoli diffamatorii sul suo giornale, allo scopo di estorcere danaro, e minacciato di continuarli, incutendo in tal modo timore alle persone cui detti articoli si riferivano, alle quali chiese, ed ottenne, notevoli somme di danaro, onde sospendere la pubblicazione di tali articoli.

La stessa accusa ricade sul Parodi, direttore delle *Stafì* e della *Maffia rossa*, sul Borghera, direttore del *Ficcanaso*. A questi tre bricconi si erano collegati certo Giorni, filarmonico di professione, e certo Peregallo, che credo non avesse professione stabile.

Si sa però generalmente che i reati accennati nell'atto d'accusa non sono che una minima parte di quelli consumati dai cinque accusati, e non vennero denunziati, o per quanto noti, furono posti in tacere da chi non voleva, forse per timidezza, comparire come accusatore in un pubblico giudizio.

Il bello si è che i tre *giornalisti* se la intendevano fra di loro circa gl'individui da pelare, e che quando uno aveva fatto il suo colpo e presa la sua porzione, lasciava che l'altro andasse sotto; sicchè la vittima, quando sperava di aver fatto tacere uno, si vedeva capitare il secondo ed il terzo, che mediante un articolo di minaccia ottenevano il voluto *compenso*.

Il Peregallo poi ed il Giorni erano i *corrispondenti* dei tre *giornalisti*, e nell'atto d'accusa il primo figura, infatti, come accusato di due tentate estorsioni, per avere, mediante corrispondenze scritte da Camogli al giornale *O Stafì* fatto imputazioni diffamatorie a carico di certa Baciagalupo Annunziata, e di certo Quartara Giacomo, chiedendo loro alcune somme di danaro se volevano ch'egli più non scrivesse; le quali somme non potè ottenere per circostanze non dipendenti dalla sua volontà.

La lega fra il Parodi e il Borghera, come fra il Borghera e il Giorni, risulta pure dai fatti, che i due primi tentarono con articoli diffamatorii di estorcere somme di danaro da un cav. Antonio Russi; il quale pagò ad essi la somma di lire 100; gli altri due per avere sul *Ficcanaso* accennato a fatti lubrici a carico del marchese Cesare Imperiale, minacciandolo di continuare, se non avesse loro fatto avere alcune somme di danaro; il che loro non riuscì che in parte e per la sola somma di lire 25.

Come si vede adunque, da ciò che è noto e che risulta dall'atto d'accusa e da ciò che tuttora rimase nascosto, i cinque messeri avevano fondata in Genova una Società in accomandita per estorcere danaro all'uno e all'altro, non badando a mezzi, nè a modi. Ciò però che ancora stupisce si è che abbiano trovato le vittime, e che nessuno abbia mai dato loro tale lezione da fargliela ricordare per un bel pezzo.

Interpellanza sul Tonchino.

Telegrafano da Parigi 29 al *Popolo Romano*:

Appena aperta la seduta della Camera il deputato Clemenceau espone la sua domanda che sul rifiuto del presidente del Consiglio, Ferry, dice essere obbligato a mutare in interpellanza.

Indica le inquietudini del paese, il quale è costretto a cercare le notizie sui giornali.

Conosciamo, dice, l'esistenza di un *Memorandum*, che porterebbe un *casus belli*. V'intimiamo di produrlo.

Il presidente gli fa osservare che entra nella discussione.

Clemenceau dice che, se si va a Bac Ninh, sarà la guerra. Chi ne avrà la responsabilità? La Commissione o il Governo? In ogni caso si esce dalla costituzionalità.

Ferry, concitato assai, non vuole l'aggiornamento della interpellanza, ma il rinvio al giorno in cui si discuterà la relazione della Commissione e si pubblichera il *Libro Giallo*.

È impossibile, dice, discutere su di un solo documento. Bisogna farlo sul complesso e senza perdere il sangue freddo che necessita una situazione grave.

Questa parola produce una viva sensazione.

Ferry, tuttavia riprende: l'*ultimatum* è precisamente il punto di partenza delle trattative e della proposta, la risposta alla quale aspettasi fra pochi giorni da Pekino.

Ribot, presidente della Commissione, dichiara che questa assume tutta la responsabilità dei proprii atti.

Clemenceau attacca di nuovo vivamente Ferry.

Voi negoziate, grida; ma, intanto, al Tonchino, si battono, o no? Se si battono, da qui a otto giorni, la questione sarà pregiudicata.

La Camera aggiorna la interpellanza con 308 voti contro 195.

Petardo a Trieste.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 30 novembre:

Iersera verso le ore 11 è esploso un petardo nell'andito della casa Teodorovich, di fronte al caffè della Stella Polare, nella quale si trova la tipografia Balestra, ove, com'è noto, si stampa il giornale teutono del mattino.

La detonazione, si dice, è stata fortissima e produsse agitazione e sgomento nei pigionali della casa. — Il petardo era stato collocato nel mondezzaio. Circostanza notevole, la porta di casa era stata chiusa una buona ora prima che avvenisse la esplosione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — Un dispaccio di Courbet da Hanoi, in data del 23 novembre, giunto stasera, dice che i preparativi continuano, e marcia avanti.

Nuova Yorck 30. — A Waarrenpoint avvennero risse la notte scorsa tra orangisti e nazionalisti. Parecchi feriti.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 30. — Il Re, la Regina e il Principe assistettero all'inaugurazione del monumento d'Isabella la Cattolica. Il Principe, dietro preghiera di Re Alfonso, resterà a Madrid fino al 6 dicembre.

Parigi 30. — Al Consiglio generale della Senna Pichon presentò una mozione d'amnistia pei condannati politici di Montçeau, Lione, Moulins, Parigi e di tutti gli altri condannati politici.

Parigi 30. — Un dispaccio di Courbet da Hanoi 20 corrente conferma l'attacco ch'ebbe luogo a Haid-zuong il 17 corr. da parte di 2000 cinesi che fuggirono dopo 11 ore di combattimento innanzi alla guarnigione e le cannoniere *Carabine* e *Lynx* Duecento cinesi furono uccisi, 4 ausiliari francesi uccisi, 24 soldati di marina o ausiliari feriti.

Hong-Kong 30. — Confermasi che i Cinesi sgombrarono Sontay e Bach-ninh. Soltanto alcune Bandiere nere occupano Bach-ninh. La cannoniera *Hoche* bombardò Sontay il 23 corrente senza risposta. I principali punti del Delta sono rinforzati. I Mandarini annamiti si sottomettono. Il paese è percorso da pirati e Bandiere nere.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Il Granduca Paolo di Russia si recò in Grecia passando per l'Italia.

Londra 1.° — Lo *Standard* conferma che Waddington informò Granville che la Francia accetterebbe la mediazione inglese, purchè la Cina ceda Sontay e Bac-Ninh.

Londra 1.° — La riunione degli armatori e Carlo Lesseps firmarono il progetto d'accomodamento pel Canale di Suez. Il *Times* e il *Daily Telegraph* considerano sodisfacente l'accomodamento.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 2 35 p.

Alla riunione dei dissidenti tenuta iersera, intervennero 98 deputati e deliberarono di non nominare per ora alcun capo, ma lasciare la direzione del partito ai cinque pentarchi collettivamente; differirono ad altra adunanza il decidere circa il contegno del partito riguardo al progetto di Baccelli.

I radicali si riunirono anch'essi, ma stante l'esiguità del numero dei presenti non deliberarono nulla.

Si annuncia imminente la pubblicazione della relazione sull'inchiesta delle condizioni della classe agricola.

Il ministro Berti approntò il Decreto istituente dei premii per taluni speciali concorsi all'Esposizione di Torino.

Roma 1°, ore 3 10 p.

Camera dei deputati. — Si proclama il risultato della votazione d'ieri pei commissarii del bilancio.

Si annulla l'elezione di Torlonia deputato del secondo Collegio di Roma in causa dell'età.

Si riprende la discussione della riforma universitaria.

Cardarelli parla in favore.

Bullettino bibliografico.

Avanti sempre Savoja..., di Ascanio Ginevri Blasi. - Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1883.

Etude sur la protection législative accordée aux droits des auteurs sur leurs oeuvres artistiques et littéraires, par le dott. Vladimiro Pappalava; traduction de E. Pagès, attaché au Ministère des finances. - Extrait du *Bulletin* de la Société de législation comparée. — Paris, imprimerie C. Marpon et E. Flammarion, 1883.

La guerre de 1884, *ses conséquences et l'Europe en* 1900, per Noël Yaoud. — Paris, L. Baillière et H. Messager éditeurs, 1883.

FATTI DIVERSI

Parrucchieri. — Da un programma pubblicato dalla Società di collocamento dei lavoranti parrucchieri di Roma, togliamo il seguente brano, ch'è il più importante:

« La Società di collocamento dei lavoranti parrucchieri di Roma, d'accordo con tutte le altre Associazioni costituenti la *Federazione* dei lavoranti parrucchieri d'Italia, si propose di promuovere, con ogni mezzo legale, il miglioramento morale e materiale della classe: 1° Propugnando l'abolizione possibilmente completa delle tariffe — una delle cause maggiori del prostramento dell'arte — e non adeguate ai più urgenti bisogni sì dei proprietarii che dei lavoranti; 2° Impedire con attiva propaganda la riproduzione degli allievi nell'arte, a fine di scampare da penose e tristi sofferenze tanti inconscienti giovinetti; 3° Ottenere un orario fisso conveniente; 4° Istituendo un regolamento unico di collocamento con annesse agenzie e negozii sociali cooperativi. »

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Parigi 30 — Colet, Arcivescovo di Tours, è morto improvvisamente.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Alessandria 30. — Ieri non vi fu nessun decesso di cholera.

Collisione ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Parigi 30. — Avvenne una collisione ferroviaria iersera presso Saintmeen; 18 morti, 15 feriti.

Incendio di un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Roma 30. — Il teatro di Windsor fu incendiato.

L'aurora boreale. — Telegrafano da Roma 30 novembre al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, dalle 5 alle 6, si ammirò una stupenda aurora boreale che sovrastava al Vaticano.

Al momento si credè che si trattasse di un incendio a San Pietro.

Molti accorsero ai Prati di Castello per vedere l'effetto del bel fenomeno. Il cupolone di San Pietro torreggiava scuro fra quella massa ardente.

Molta gente per le piazze, per le finestre, sui limitari delle botteghe ammiravano lo spettacolo.

Il *Figaro* è scettico a proposito dell'aureola boreale, ch'è lo spettacolo di questi giorni. « Non è sicuro, scrive questo giornale, che la luce rosea vista in cielo lunedì e martedì sera, sia l'effetto di un'aurora boreale. Essa appariva non al Nord o al Nord Ovest, ma al Sud Ovest e all'Ovest-Sud-Ovest, dal lato ove il sole era tramontato un'ora prima. E siccome in quest'epoca dell'anno il sole non si abbassa rapidamente sotto l'orizzonte, quella luce rosea era probabilmente il riflesso di nuvole illuminate dalla luce crepuscolare ».

Lo scetticismo del *Figaro* era giustificato.

Associazione di autori drammatici. — Telegrafano da Roma 30 novembre al *Corriere della Sera*:

Si è costituita un'Associazione di autori drammatici per sostenere gl'interessi del teatro e dei suoi scrittori.

Nella prima adunanza furono incaricati i signori Antonelli, Bettoli, Luliani, di compilare lo statuto.

Speriamo bene.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia del fu **GIOVANNI LUCICH**, profondamente addolorata pella perdita dell'amatissimo suo Capo, ringrazia vivamente tutti i parenti ed amici che tanta parte presero al suo dolore in sì luttuosa circostanza, chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nella partecipazione. 1051

Francesco Antonelli e congiunti, ringraziano di cuore tutti coloro che cercarono di lenire il loro dolore, e pregano di perdonare se fosse avvenuta qualche dimenticanza nella trasmissione dell'annunzio, della dolorosa perdita della signora **Anna Bellò**.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° dicembre 1883:

VENEZIA. 49 — 60 — 83 — 19 — 87

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Savona 29 novembre.
Il 23 corr. colò a fondo il bark franc. *Paquebot de Glasgow*, nelle acque di Loano, diretto al Ponente.
L'equipaggio è salvo.

—

Genova 30 novembre.
Ieri verso le ore 1 pom., mentre il brig. *Est* veniva dalla rada rimorchiato al Passo Nuovo per ormeggiarsi, si strappò improvvisamente la gomena ed andò ad investire il bark *Mio Padre*, che stava all'ancoraggio, arrecandogli la rottura dell'albero di mezzana, dei pennoni, ed altri danni.

—

Messina 30 novembre.
Il vap. ingl. *Sutley*, da Sciangai per Londra, investì al Faro.

—

Bordeaux 26 novembre.
Il pir. dan. *Kiew*, cap. Casse, da Bordeaux per Stettino, fu colato a fondo presso Swinemunde dal vap. sved. *Thor*, cap. Alberg, da Bergen per Stettino.
La collisione ebbe luogo a 5 miglia di Swinemunde. Non si conosce se il *Thor* abbia sofferto danni.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 26 novembre al 1.° dicembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 ½	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
1.° dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 43	88 58	90 60	90 75
» L.V. 1859 timb.			—			
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—		
Germania	4			122 10	122 40
Francia	3	99 61	99 8[illegible]	—	—
Londra	3	—	—	24 97	25 02
Svizzera	4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste	4	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	50	208	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	91 02 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 30

Mobiliare	473	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	526 50	**Rendita ital.**	89 80

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0	77 52	Consolidato ingl.	102
» » 5 0/0	106 37	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital	90 95	Rendita turca	9 25
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 29	
Ferr. Rom.	1 0 —	Consolidati turchi	9 2[illegible]
Obb. ferr. rom.	— —	» egiziane	321
Londra vista	25 20		

VIENNA 1

Rendita in carta	79	» Stab. Credito	283 50
» in argento	79 50	100 Lire italiane	47 95
» senza impos.	93 40	Londra	120 65
» in oro	98 80	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	837	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 3[illegible]

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	90 ⅜	» turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 1.° dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.40	762.30	760.86
Term. centigr. al Nord	1.6	3.5	4.5
» » al Sud	0.9	3.0	1.9
Tensione del vapore in mm.	4.96	5.59	5.03
Umidità relativa	96	95	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	4	6	4
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	
Elettricità dinamica atmosferica	+30	+30	+25
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 4.2 Minima 0 9

Note: Nuvoloso — Nebbia densa tutto il giorno — Barometro decrescente.

— *Roma 1.° dicembre — ore 2.50 p.*

In Europa, pressione elevatissima all'Ovest; diminuita fortemente in Russia e nel centro dell'Europa. Valenzia 773, Pietrobugo 747.

In Italia nelle 24 ore, barometro disceso fino a 10 mill. nel Nord; poco nell'estremo Sud; temperatura nuovamente abbassata; venti forti di Tramontana a Greco nel Sud; brinate e gelo in diverse stazioni.

Stamane, cielo sereno nel Centro e nel Sud del continente; nebbioso nel Nord; venti, alte correnti intorno al Ponente; Greco forte a Siracusa e a Malta; pressione irregolare poco diversa da 766 mill.; mare agitatissimo a Palermo, Siracusa, Malta; mare mosso lungo la costa continentale.

Probabilità: Cielo vario; venti freschi intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 30s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	9h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 1m 8s
Tramontare della Luna	6h 53m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 1.° dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Madamigella di Belle-Isle*, commedia in e 5 atti di A. Dumas. — (Replica). — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Le 99 disgrazie di Facanapa*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Peschle, con 1233 ettolitri orzo, 481 sac. natrone, e 67 balle bozzoli, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 66 bar. minio, 4 bot. soda, 3 bar. pallini, 24 bot. allume, 23 bot. sevo, 2 balle china, 2 casse vernice metallica, 10 bar. olio di merluzzo, 19 col. colori, 6 balle iute, 135 bar. arringhe, 20 pezzi ferro fuso, e 104 tonn. carbonchio, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Catania e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro; da porti italiani, 1 balla baccalà, 1514 casse agrumi, 7 fusti vino, 10 sac. cordella guimmara, 209 casse limoni, 12 fusti marsala, 1 cassa conserva pomodoro, e 20 sac. semola; e da Trieste, 236 balle lana lavata, 21 balle detta greggia, 1 bot. olio, 467 col. e 7 fusti diversi, 2 col. prugne, 4 pezzi e 4 seppi ferro, 20 balle fagiuoli, e 10 col. mobili, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero; Da Corfù, 4 bot. olio; e da Brindisi e Bari, 7 casse tabacco, 901 cesti fichi, 231 bot. e 7 fusti olio, 90 bot. vino, e 5 balle mandorle, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, trab. ital. *Angelo*, cap. Ballarin, con 71,765 chil. carbon cok, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Petrovich, con 28 casse pesce, 5 casse stearina, 37 bar. arringhe, 14 balle baccalà, 3 col. ferramenta, 1 cassa pelli concie, 1 bar. prodotti chimici, 3 balle spago, 9 casse carne salata, 60 bar. ammarinato, 14 casse mercerie, 655 sac. riso, 10 casse vetrami, 69 col. burro e formaggio, 37 sac. caffè, 22 balle filati, 50 col. verdura, 215 col. scope, 6 col. tessuti, 3 col. vestiti, 5 casse conteria, 9 casse zolfanelli, 10 balle carta e cartoni, 5 casse cappelli, 9 col. libri, e 15 casse candele cera.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Taganrog, bark ellen. *Gerogudis*, cap. Cilimingraf, con 3200 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Glasgow, vap. austr. *Jokai*, cap. Gottardi, con 18 balle iuta, 14 bot. bicromo, 500 tonn. ghisa, 14 casse parti di macchine da cucire, 2 casse whiky, 1 balla tapetti, e 100 sac. caffè, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Growes, con 449 sac. caffè, 20 bar. salnitro, 11 casse cera, 1 cassa formaggio, 2 casse profumerie, 1 cassa biscotto, 6 col. macchine da cucire, 7 bot. birra, 10 bot. soda, 2 casse thè, 1 bar. rhum, 19 pezzi stagno, 13 casse macchine, 4 col. battelli, 2 torpediniere, 2 casse attrezzi di bastimento alla rifusa, legno e catena per torpediniere, 2 balle iuta, 29 balle pelli, 2 balle garofani, 2 casse gommalacca, 2 casse astuoli da parrucchiere, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Liverpool, vap. ingl. *Cherbourgh*, cap. Turner, con 30 bot. soda, 7 balle cotonerie, 693 sac. grano, 47 sac. zucchero, 4 bot. rame, 211 mazzi ferro, 21 rottoli cordaggi, 135 lamiere ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Wadsöe, vap. norv. *Adria*, cap. Rasmussen, con 23,903 woghen baccalà, ad I. L. Mowinkel.

Da Cotrone, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mittis, con 316 col. frutta secca, 7 col. droghe, 14 col. catrame, 14 col. vini e spiriti, 8 sac. caffè, 6 col. manifatture, 12 casse sapone, 23 bar. sardelle, 40 bar. birra, 13 sac. zucchero, 56 balle lana, 7 sac. vallonea, 2 col. carta, 26 casse pesce, 1452 casse agrumi, 1 col. fichi d'India, 72 balle sughero, 15 col. effetti, 1 col. mercerie, e 22 col. pellami, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Si Dice*, cap. Monaro, con 22 tonn. merci diverse, all'ordine.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni; per porti italiani, con 83 sac. pepe, 75 sac. caffè, 2 casse magnesia, 2 col. tapetti, 45 balle salacche, 4 casse spago, 38 casse terra cattù, 3 pac. e 2 balle pelli concie, 4 balle dette secche, 24 balle e 1 ballotto filati, e 9 col. tessuti, 3 casse pattina, 1 cassa e 21 col. carta, 1 col. cartoni, 1 fardo cannella, 1 cassa inchiostro, 1 balla ceralacca, 7 cas. e 6 col. macchine, 2 balle tela ordinaria, 72 sac. riso, 2 zangole formaggio, 18 casse candele cera, 72 sac. semi da prato, 8 bot. tiglia, 5 col. cordaggi, 5 balle tela iuta, 2 balle cotonerie, 4 balle filati canape, 3 casse olio medicinale, 2 casse, 1 bar. e 2 bot. ferramenta, 1 cassa tabacco lavorato, [illegible] 3 cas. gomma minerale, 1 cassa bitume, 1 cassa verderame, 4 cas. prodotti chimici, 2 casse stearina, 2 bot. terra bianca, 90 assi ferro, 10 col. carta da stampa, 2 balle tela di cotone, 52 balle fieno, e 5 casse placche di latta; e per porti esteri, 2 casse carta, 10 balle filati cotone, 1 cassa seterie, 5 casse e 5 bot. ferramenta, 1 cassa passamanterie di lana, 1 cassa filo di cotone, 1 balla cotonerie, 2 casse sublimato, 52 casse pattina, 1 bot. ottonami, 2 casse olio ricino, 30 sac. riso, 29 balle canape greggio, e 2 ceste formaggio e burro.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

SOCIETÀ dei Molini di Sotto

IN MIRANO.

Società anonima — Sede in Venezia
Capitale versato L. 376,791.20.

A tenore del piano adottato nell'adunanza generale degli Azionisti della Società stessa del 18 agosto 1878, venne oggi estratta la **Serie D** delle Obbligazioni di priorità, creazione 31 dicembre 1878, che dev'essere ammortizzata il 1.° gennaio 1884.

Sono quindi avvertiti i possessori delle 40 Obbligazioni da L. 500 cadauna, portanti la Serie D, che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. in avanti, nell'Ufficio della Società a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1883.

LA DIREZIONE. 1048

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA, ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 dicembre p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 novembre 1883.

1049 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 dicembre scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carcereri Da Prati o Prati Silvano e Giovanni dei numeri 1353, 1355, 1356, 1374, 1388, 1392, 1396, 1399, 1404, 1428, 1429, 1430, 1440, 1443, 1449, 1452, 1471, 1481-1483, 1495, 1498, 1499, 2098, 2205, 1492, 2515, 2517, 2539, 2542, 2576, 2577, 2594, 2739, 2740 della mappa di Cerro, provvisoriamente deliberati per lire ....

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 4 dicembre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Negretto dei nn. 211, 1526b, 1626, 1627, 1713, 1629 b, della mappa di Vazzola, provvisoriamente deliberati per lire 2007; numero 540 b, della mappa di Lovadina, per lire 300, e numero 449, della mappa di Treviso (città), per lire 5500.

(F. P. N. 117 di Treviso.)

Il 9 dicembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Bortolo Canaglia detto Recchia dei numeri 1010, 1015 e 3996 della mappa di S. Giacomo di Lusiana, provvisoriamente deliberati per Lire 7500.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 9 dicembre scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicolò Massignan dei numeri 485-486 509 510, 1790, 363, 451, 452, 456-460, 483, 504, 529, 546, 639 b, della mappa di S. Urbano di Montecchio Maggiore, provvisoriamente deliberati per lire 4250.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'11 dicembre innanzi al Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 30 quintali di paste fine, sul dato di lire 52 al quintale; 12 quintali dette sottofine, sul dato di lire 45 al quintale; 20 quintali dette ordinarie a macchina, sul dato di L. 42 al quintale; 30 quintali di fidellini, sul dato di lire 52 al quintale, e 12 quintali di gries, sul dato di lire 49 al quintale.

I fatali scaderanno il 28 dicembre.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 13 dicembre innanzi la Giunta di sorveglianza dei Manicomii Centrali di S. Servolo e di San Clemente di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 200 quintali di riso novarese, sul dato di lire 43 al quintale; 200 quintali di riso indiano, sul dato di lire 40 al quintale; 20 quintali di formaggio Lodigiano stravecchio, sul dato di L. 270 al quintale; 8 quintali di pecorino stravecchio, sul dato di lire 215 al quintale; 75 quintali di Emmenthal, sul dato di lire 200 al quintale; 16 quintali di Sardegna, sul dato di lire 105 al quintale; 25 quintali di caffè malabar., sul dato di lire 235 al quintale; 18 quintali di zucchero bianco raffinato, sul dato di lire 150 al quintale e 68 quintali di zucchero biondo, sul dato di lire 126 al quintale.

I fatali scaderanno il 28 dicembre.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 13 dicembre scade innanzi alla Giunta di sorveglianza dei Manicomii di San Servolo e di S. Clemente il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura di 240 quintali di farina giallona, provvisoriamente deliberata per lire 2/ al quintale, e 230 cassette di petrolio, provvisoriamente deliberate per lire 22 per cassetta.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 14 dicembre innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civ. di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di chilogrammi 33,800 di manzo sul dato di lire 94 al quintale; 6200 chilogrammi di vitello, sul dato di lire 120 al quintale, e 300 chilogrammi di castrato, sul dato di lire 94 al quinale.

I fatali scaderanno il 4 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Barbacetto si terrà nuova asta dei numeri 8, 51, 52, 734, 810, 157, 158, 159, 465, della mappa di Zovello, per lire 875; Numeri 101 a, 117 della stessa mappa, per lire 408:33; NN. 299, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, per lire 408:34, e numeri 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascletto, per lire 863:33.

(F. P. N. 100 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Puos d'Alpago avvisa che il 6 dicembre ed occorrendo il 12 e 18 dicembre presso la Pretura di Belluno si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 96 di Belluno.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 26 dicembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 13 dicembre ed occorrendo il 20 e 27 dicembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Latisana avvisa che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre presso la Regia Pretura di Latisana avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

L'Esattoria del Comune di Posina avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 20 e 25 dicembre presso la Regia Pretura di Posina avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

L'Esattoria di Paularo avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre presso la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 103 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Latisana avvisa che il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre presso la Pretura di Latisana avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre innanzi la R. Pretura di Badia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Baruchella: N. 1082 b, in Ditta Comini.

(F. P. N. 87 di Rovigo.)

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Pretura del II. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre innanzi la Pretura del III. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Santa Croce: Num. 234, in Ditta Ivanovich co. Elena e consorti Scurdilli.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

L'Esattoria consorziale di San Vito avvisa che il 18 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Pretura di San Vito avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 103 di Udine.)

Il 18 dicembre ed occorrendo il 27 dicembre e 2 gennaio innanzi la Pretura del II. Mandamento di Vicenza si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caldogno: N. 1149, in Ditta Luigia Costa.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 18 dicembre ed occorrendo il 24 dicembre e 31 dicembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Marco: N. 183, in Ditta Ivanovich co. Elena.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

L'Esattoria di Comeglians avvisa che il 20 dicembre ed occorrendo il 27 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

APPALTI.

Il 2 dicembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle trombe idrauliche esistenti nei fabbricati militari ed opere di fortificazione delle piazze di Verona, Pastrengo, Rivoli, San Marco, Incanal, Chiusa, Ceraino, Monte e Masua, per un novennio, sul dato complessivo di lire 37,800 provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 8:50 per 100.

(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di escavo del Naviglio Bussè, dal Ponte Fior di Rosa alla sua confluenza in Tartaro, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 84,650.

I fatali scaderanno il 18 dicembre.

(F. P. N. 91 di Verona.)

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige, in Volta Schioppe, nel Comune di Angiari, sul dato di lire 14,033:58.

(F. P. N. 91 di Verona.)

Anno 1883 — Domenica 2 dicembre — 3.ª Edizione — N. 321

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 DICEMBRE.

La Relazione del signor Renault sui crediti pel Tonchino, conchiude perchè siano approvati dalla Camera, ma consiglia di cercare un mezzo di transazione colla Cina. La Repubblica francese fa volentieri della politica coloniale, come la Monarchia, ma purchè non le costi troppo; non è disposta a far sagrificii grossi pel Tonchino, e la Camera lo fa capire chiaramente al signor Ferry, il quale non aveva forse bisogno che glielo dicessero. La politica coloniale è una distrazione più che una diversione, un confettino in Asia per la forzata inazione in Europa, ma questo gingillo politico è bello e piace, se costa poco. Se si trattasse di arrischiare al Tonchino la fortuna della Francia, tutti i partiti ad unanimità conchiuderebbero che non ne vale la pena. È per questo che non abbiamo creduto ad una guerra seria tra Cina e Francia, e meno ancora a complicazioni che potrebbero venirne coll'Inghilterra. Questa è sodisfatta di potere impedire la guerra colla mediazione, che nè la Cina, nè la Francia respingono.

È vero però che sinora questa mediazione è accettata dalla Cina e dalla Francia, a certe condizioni che a vicenda si escludono. La Francia infatti dice di accettare la mediazione, purchè le sieno consegnati prima Soutay e Bacninh. Essa ripete che non vuole annettersi il Tonchino, ma soltanto consolidarvi il suo protettorato, e la consegna di Soutay e Bacninh sarebbe la garanzia richiesta. La Cina dal suo canto non solo non è disposta a consegnare Bacninh, ma dichiara anzi, che l'attacco di Bacninh da parte della Francia sarebbe un *casus belli*. Parrebbe dunque che fosse impossibile raggiungere le condizioni che sono poste alla mediazione inglese. Però bisogna ricordare che sebbene la Cina abbia minacciato la guerra sin dal principio della vertenza, e l'abbia anche fatta con Cinesi più o meno autentici, pure non furono mai interrotte le trattative, e continuano anche adesso dopo il famoso *Memorandum*, col quale la Cina si è presa la cura di annunciare le sue disposizioni belligere all'Europa intera. Il sig. Ferry ha detto alla Camera che il *Memorandum* cinese non è *ultimatum*, ma il punto di partenza di nuove trattative, e disse le precise parole: « non v'è rottura diplomatica », sebbene i dispacci francesi avessero recato notizie di un combattimento coi Cinesi.

La Francia ha fatto nuove proposte, la Cina le respingerà ancora, le Bandiere cinesi, o i Cinesi propriamente detti si faranno ancora battere negli intervalli tra una negoziazione e l'altra, ma si continuerà a trattare sinchè i soldati più o meno apertamente cinesi si persuaderanno che non hanno altro da sperare che di attaccare, essere battuti e fuggire, e l'Inghilterra persuaderà senza gran fatica la Cina, che le conviene accettare il protettorato francese nel Tonchino. Questa è la soluzione più probabile. Che se dai Cinesi potesse sorgere un vero pericolo, i Francesi, persuasi che non è loro lecito giuocare la fortuna della Francia pel Tonchino, lascierebbero il giuoco. Il Governo francese sarebbe vivamente biasimato alla Camera per essersi avventurato nel Tonchino, ma non per essersene ritirato a tempo. Però è più probabile che la Francia senza soverchi sacrificii, perchè la Cina non è in grado di farle paura, ottenga il protettorato del Tonchino, e che la politica coloniale non le costi per ora nemmeno un sagrificio di amor proprio. I Cinesi non paiono essere per la Francia un nemico formidabile. Quanto all'Europa essa può consolarsi pensando che il Tonchino non produrrà complicazioni tra la Francia ed altre Potenze.

Intanto è singolare che si va ripetendo che la Cina ha sgombrato Soutay e Bacninh, nel momento stesso che si afferma che la Cina considera come un *casus belli* l'attacco di Bacninh da parte dei Francesi. Se deve essere un *casus belli*, la Cina si apparecchierebbe a difendere Bacninh facendolo sgombrare!

Da fonte francese però è detto che non risulta che i Cinesi abbiano sgombrato Bacninh e Soutay, e che si tratta probabilmente di movimenti strategici. Però anche questa voce insistente può essere un indizio della poca fede che l'Europa dà in generale alle minaccie cinesi.

Il Governo francese per evitare i dissidii tra Courbet e Harmand ha concentrato i poteri civili e militari nel primo, ed ha richiamato Harmand in Francia. Questo Harmand era una reminiscenza dei deputati della Convenzione, che stavano presso i generali della prima Repubblica francese, pretendendo di dirigere le operazioni militari. Questa reminiscenza storica non ha avuto però fortuna, perchè Harmand fu richiamato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nomina del presidente delle Sottocommissioni tecniche 2ª e 3ª, per l'esame dei biglietti logori, danneggiati, falsi o sospetti di falsità.

N. . . Gazz. uff. 30 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III.), che provvede per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti;

Veduto il regolamento approvato col R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III), per l'esecuzione della legge suddetta;

Veduto il R. Decreto 26 luglio 1881, col quale furono nominati i componenti la Commissione tecnica istituita presso il Ministero del Tesoro, a termini e per gli effetti dell'art. 33 del regolamento surricordato;

Veduto il R. Decreto del 12 ottobre 1883, col quale il commendatore ingegnere Giacomo De Matteis, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, è stato nominato conservatore delle ipoteche, con destinazione alla Conservatororia di Venezia;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. In sostituzione del commendatore ingegnere Giacomo De Matteis, stato nominato con Decreto Reale del 12 ottobre 1883 conservatore delle ipoteche in Venezia, l'incarico di presidente delle Sottocommissioni tecniche 2ª e 3ª, per l'esame dei biglietti logori, dannaggiati, falsi o sospetti di falsità, è affidato al cavaliere Giuseppe Chiaraviglio, ispettore capo degli ufficii tecnici di finanza.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Il Re Alfonso e il Principe imperiale di Germania

Spigoliamo nei giornali inglesi è tedeschi quello che ci pare interessante per abilitare il lettore e crearsi un'idea dei personaggi che spiccano in questa commedia politica, improvvisata in risposta ai fischi di Parigi.

La sessione invernale dell'Accademia di scienze fu inaugurata nella notte del 25 dal presidente Romero Robledo.

Il fiore della società ingombrava la sala. Entravano il Re Alfonso, conducendo a braccetto sua madre, la Regina Isabella, il Principe Federico, con a braccio la Regina Cristina, e l'Infante Isabella ed Eulalia, con seguito numeroso.

L'assemblea si alzò in atto di saluto, ed il Robledo si diresse verso il Re ringraziandolo in nome della Società di scienze per la sua presenza, chiudendo il suo discorso come segue:

« Prego Vostra Maestà di degnarsi di voler partecipare all'illustre Principe, che la accompagna, il sentimento di gratitudine che nutriamo per aver egli voluto onorarci colla sua presenza in questa sera.

« Il rispetto che sentiamo per un Re di un paese così glorioso nella storia, e per l'erede della corona di un'altra nazione, sarà prova dell'amicizia che unirà per sempre due popoli che hanno fondate le loro istituzioni sugli stessi grandi principii ».

Questa manifestazione monarchica fece nascere un grande entusiasmo fra gli astanti.

Il Re Alfonso allora si fece avanti per rispondere. Già si sa ch'egli parla bene; ma questa volta superò sè stesso.

« Don Alfonso cresce coll'occasione, ed è difficile misurare i suoi talenti come oratore ed anche come uomo di Stato » dice il corrispondente del *Times*.

In forma e concetto il discorso del Re fu perfetto, non si sa che cosa ammirare di più, se il buon senso, il patriotismo, ovvero l'abilità colla quale il giovine Re scelse il momento per infliggere una lezione ed un avvertimento.

Ecco il brano più importante del suo discorso:

« Le vicissitudini della mia vita non mi hanno permesso, di compiere, al pari dell'illustre Principe che mi accompagna, la mia educazione nelle Università del mio paese.

« Io ritornai in Spagna non per continuare gli st[illegible] ce e riposo ad un paese colpito da guerra civile e anarchia. Felici sono i popoli che vivono in tempi di pace e di ordine, che possono consacrare la loro attività a coltivare la scienza, le lettere e le arti. Questo è sempre l'ideale del mio regno, il mio più fervido desiderio. Ma se accidenti imprevisti od inaspettati disturbassero l'indirizzo della mia vita ed il dominio della legge, io sarò tra i primi a fare il mio dovere pel restauro di ambedue; e sono fidente che voi tutti, senza eccezione, mi aiuterete, perchè nella bandiera che ho spiegata splenderà mai sempre il motto: — Patria, giustizia, ordine e libertà. »

Questo discorso fu applaudito e seguito da prolungati evviva pel Re e la Regina, la famiglia Reale, il Principe ospite e la sua Sposa, e le gazzette del giorno seguente costatarono che Alfonso aveva fatto una grande impressione col suo discorso.

⁂ Le idee espresse dal Principe imperiale di Germania, durante la traversata da Genova a Valenza, ai rappresentanti la stampa tedesca che si trovavano a bordo della squadra, circa la persona del Re di Spagna, vengono riferite dal corrispondente della *National Zeitung* come segue:

« Egli (Re Alfonso) è forse il Principe più notevole che ho conosciuto negli ultimi venti anni. Già quando lo vidi per la prima volta a Vienna, egli mi fece una viva impressione. Allora il giovanotto studiava nel collegio Teresiano (scuola fondata dall'Imperatrice Maria Teresa) e parlava il tedesco correntemente come discorre in altre quattro lingue con piena sicurezza. Gli offrimmo degli sigari. Egli non volle disobbedire alla disciplina della sua scuola e rifiutò. A Homburg quest'anno (al tempo delle grandi manovre) io ebbi occasione di conoscerlo meglio: egli si lasciò andare allo scherzo ed al serio, senza ritegno, e si presentò in ogni occasione in tutto il suo valore intrinseco. Re Alfonso è della stoffa d'un riformatore, che potrà far rinascere la Spagna ad una vita migliore.

« Io gli domandai perchè non ci avesse fatta la sua visita a Berlino, quando, parecchi anni fa, ci venne; ed egli rispose: — Io non volevo mettervi in una posizione imbrogliata; allora in Spagna regnava Amedeo, ed io non era altro che un ribelle. »

« Sì, continuò il Principe, Re Alfonso sa cosa vuole; egli è solo, senza mentore, ma sa scegliere la sua strada, attraverso tutte le difficoltà, con una sicurezza sorprendente; egli elegge gli uomini omogenei alla sua politica ed alla situazione con decisione e felice discernimento. È dotato d'un coraggio veramente da Re, e lo ha provato nell'ultima rivoluzione militare; egli spiegò agli ufficiali la loro posizione, dicendo che non devono fare altro che il loro dovere, il quale consiste nell'ubbidienza e nella disciplina, e non nel pensare ad avanzare mediante pronunciamenti più o meno favoriti dall'esito.

« Un'altra prova che Re Alfonso non si lascia intimorire è che non desistette dal viaggio in Germania, contro il quale tutto cospirava.

« Egli è un eccellente monarca; ed io ho gran piacere di fargli visita, sia per la persona, sia par riguardo al principio monarchico che spero rafforzare col mio viaggio.

« Questo viaggio in Spagna mi pare un sogno davvero; già nell mia infanzia io voleva vedere questo bel paese. Come avverarlo? Ecco che cosa si verifica da un momento all'altro. A Wiesbaden mi fu detto la prima parola del viaggio, e poi tutto seguì in una fretta pre

⁂

Sulla storia del reggimento di ulani conferito a Re Alfonso, il Principe imperiale si espresse presso a poco così:

« Re Alfonso avrebbe voluto avere un reggimento di usseri. Tutti ne vogliono avere; ma non era libero nessuno, e dei reggimenti di ulani il Re preferì quello giallo, perchè questo colore gli si confà più di ogni altro. »

L'Egitto e l'Italia.

Leggesi nell'*Opiniune*:

Senza esagerare la gravità degli avvenimenti egiziani, non è lecito passarli in silenzio. Da una parte, essi dimostrano come fossero erronee le previsioni del Gabinetto Gladstone, il quale ogni giorno più deve avvedersi delle difficoltà di abbandonare al caso, cioè in balìa di sè medesimo, l'Egitto. E poichè l'Inghilterra ha assunta la responsabilità della spedizione egiziana, ha l'obbligo morale e politico di non abbandonare la terra dei Faraoni senza averla interamente pacificata. Quest'obbligo spetta ad essa e a nessun'altra Potenza, e quindi abbiamo trovata strana la benevola allusione della *Neue Freie Presse* all'Italia, la quale, non avendo voluto intervenire in Egitto quando uomini autorevolissimi, quale l'on. Minghetti, avrebbero creduto opportuna la cooperazione delle armi italiane insieme a quelle dell'Inghilterra, non si sa intendere come si muoverebbe oggidì per la sconfitta delle truppe egiziane nel Sudan. Certo, noi teniamo conto del pensiero cortese che muove la *Neue Freie Presse*; ma nessuno può credere sul serio che in Italia si possa ammettere la contingenza di questo intervento. Del resto, la politica dell'Italia è chiara: essa non ha ambizioni coloniali, e se le ha, non crede ora il momento di asserirle, poichè il peggiore degli spettacoli che gli uomini e le nazioni possano dare è quello di mostrare la loro impotenza a sodisfare le proprie voglie. Ma non dubitiamo neppure un istante che il Governo inglese, come ha già cominciato, così continuerà l'opera della missione pacificatrice in Egitto, nella quale la assistono i voti di tutti gli Stati civili.

L'alleanza dei tre.

Era un pezzo che non si parlava più dell'alleanza dei tre Imperatori, i quali, una volta, stavano sempre insieme, e uno non moveva un passo senza che l'altro facesse altrettanto.

Dopo — già si sa, tutto cambia — questa amicizia si è raffreddata: due sono rimasti tutti pappa e ciccia; ma l'altro è diventaio quasi un nemico. Oggi, rispunta una lieta stella. Guglielmo, Francesco Giuseppe e Alessandro (figlio) tornano a stringersi insieme.

Scrivesi da Pietroburgo:

« Si può omai considerare come ristabilito l'accordo dei tre Imperatori. Le impressioni che il signor de Giers (ministro degli esteri russo, ora in viaggio) ha trasmesso al Ministero sono talmente ottimiste, che lo Czar non esita a proclamare la sua adesione piena ed intera alla lega conservativa dei sovrani immaginata dal signor di Bismarck.

« Vero è che l'accordo attuale dei tre Imperatori è puramente negativo, e l'antagonismo degl'interessi non sarà sensibilmente attenuato dai complimenti scambiati tra i sovrani, ma ciò non diminuisce affatto il significato internazionale di questo cambiamento.

« Vero è che l'accordo attuale dei tre Imperatori è puramente negativo, e l'antagonismo degl'interessi non sara sensibilmente attenuato [illegible] nale di questo cambiamento.

« Quel ch'è certo è che la Russia non fornirà all'Austria Ungheria nessun pretesto per intervenire attivamente negli affari serbi e bulgari, e che il Gabinetto di Vienna, dal canto suo, si pone assolutamente — almeno a parole — sul terreno del trattato di Berlino. Tutto questo si fa con l'alta approvazione di Bismarck, il quale benedice i due avversarii riconciliati, forse, perchè gli sembra impossibile vincere le esitazioni del Gabinetto di Vienna.

« Checchè ne sia, la parola d'ordine del Governo russo non differisce in nulla da quella del signor di Bismarck — *Solidarietà monarchica e conservatrice per mantener la pace d'Europa*.

« La recrudescenza di agitazione nichilista che si osserva dopo il viaggio dello Czar a Copenaghen, non è, di certo, estranea al ravvicinamento che il signor di Giers è incaricato di consolidare con le assicurazioni pacifiche e con le proteste di disinteresse. »

Queste informazioni, le quali hanno tanto maggior valore in quanto che provengono da fonte ufficiosa francese, hanno ricevuto una conferma dalla bocca stessa dell'Imperatore Gugliel-

APPENDICE.

Dopo cinquant'anni.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il colonnello Cesare Cordero, marchese di Montezemolo, comandante del reggimento di Mondovì, vissuto la bellezza di quasi un secolo — dal novembre 1769 al gennaio 1864 — ebbe dalla contessa Maria Anna Gastaldi di Neville otto figli, dei quali tre maschi. Il primo dei figli, Massimo Cordero di Montezemolo, emigrato nel 1831, fu poi deputato, senatore, prefetto a Brescia, Bologna, Firenze e Napoli, e luogotenente del Re in Sicilia; Enrico fu due volte deputato; Massimo, ufficiale nel reggimento Guardie, poi maggiore in riposo.

Il cav. Enrico Cordero di Montezemolo, tuttora vivente come i suoi due fratelli, nato nel 1811, avanti di essere deputato e marito in prime nozze della contessa Giuseppina Agosti, in seconde nozze della signora Emilia Branca vedova di Felice Romani e di lui biografo, — della quale appunto oggi ci si annunzia la morte — fu cadetto nei dragoni di Piemonte, ora Piemonte Reale; sottotenente in Novara cavalleria, e tenente in Genova cavalleria, aiutante di campo del governatore di Nizza, del generale Pallavicini, padre dell'attuale tenente-generale Emilio Pallavicini di Priola, e del generale Filippone di Mombello. La di lui gioventù ebbe episodii lieti o tristi come quella di tutti gli uomini, compresi gli ufficiali di cavalleria; ma i suoi *Souvenirs de jeunesse* (*), semplicemente narrati mezzo secolo dopo in un volumetto di 182 pagine, sono curiosissimi, e danno un'idea molto precisa, senza fiorettature romantiche, della società e dell'esercito piemontese dal 1829 al 1840.

Altri tempi, altri padri: il marchese Cesare di Montezemolo, che morì a 95 anni, col solo rammarico di non aver potuto vedere libere Roma e Venezia; che fu fra i pochissimi nel 1847 a non credere all'italianità di Pio IX, ed illuminava la sua casa a Torino con un trasparente, nel quale era scritto: *La patrie, la loi, le roi*; il marchese Cesare di Montezemolo, che s'era battuto contro i Francesi dal 1789 al 1796, e s'era visto fuggire il primogenito scampando per miracolo dalle unghie della polizia nel 1831, disse allora al figlio Enrico: « Chi porta la divisa di soldato del Re non può nè deve avere altra opinione che quella della sua bandiera; se per caso le idee di tuo fratello ti verranno un giorno nella mente, chiedi subito la tua dimissione; non ti esporre a mancare all'onore; devi questo a te stesso, lo devi alla tua famiglia senza macchia; ricordati che le mie parole non sono solamente un consiglio, ma un ordine che ti dev'essere sacro. »

⁂

Venne il giorno, nel quale, sentendosi più liberale che i liberali non lo permettessero ad un ufficiale (1841), il giovane tenente di Genova cavalleria si ritirò dal servizio. Lo avevano irritato particolarmente le prepotenze del partito sanfedista, che circuiva Carlo Alberto ed agiva in suo nome.

Per dare un esempio della improntitudine dei sanfedisti, il Montezemolo racconta il seguente aneddoto.

Il generale Giovanni Durando tornò dalla Spagna nel 1843. Carlo Alberto lo volle vedere, si congratulò con lui per il nome acquistato, e gli concesse spontaneamente di portare le decorazioni guadagnate combattendo in Spagna e in Portogallo. Ma il comandante della piazza di Torino non era dello stesso parere. Mandò a chiamare il Durando, e senza farlo neppur sedere, gli disse:

— Signor Durando, mi si assicura che Sua Maestà l'abbia autorizzato a portare delle decorazioni straniere; la prevengo ch'io non posso accordarle questo diritto, e prenderò le disposizioni necessarie per impedire tale infrazione ai regolamenti. Per il momento non ho altro da dirle.

Il Durando gli rispose semplicemente:

— Grazie, comandante.

La cosa fu risaputa dal Re, che ordinò al ministro della guerra di punire il comandante insolente, il quale fu obbligato di andare, in tenuta di parata, a fare le scuse al Durando.

Ma il comandante non si dette per vinto e ordinò per conto proprio un servizio di speciale sorveglianza per essere informato di tutti i passi del generale Durando e delle persone ch'egli riceveva. Il Durando, seccato di vedersi continuamente pedinato, andò ad abitare in una villa sulle colline fuori di città. Ed una bella sera i contadini, vedendo ronzare due individui sospetti intorno alla villa, li presero per ladri e li bastonarono di santa ragione. Uno di loro era un commissario di polizia.

⁂

Testimone dei fatti occorsi nel 1831 e 1833, il Montezemolo rettifica molte opinioni errate del Brofferio, che nella sua *Storia del Piemonte* ha accusato di crudeltà tutti i governatori e i comandanti delle divisioni militari che dovettero reprimere quei moti rivoluzionarii.

Il Montezemolo condanna severamente il Galateri di Genola, governatore di Alessandria, ed il Faverges, governatore di Cuneo; ma afferma che il marchese Paolucci, il conte Casazza e il conte Thaon di Revel, governatori di Genova, di Chambery e di Torino, « compirono a malincuore il loro dovere, e, conoscendo perfettamente i fatti, posso assicurare che molto più numerose sarebbero state le vittime, se tutti e tre non avessero usato, nell'adempimento del loro dovere, tutta l'indulgenza e la moderazione ch'era loro possibile. »

Non meno moderato di loro si mostrò il conte Bernardino Morra di Lavriano, governatore di Nizza — avo dell'attuale generale comandante la divisione di Palermo — di cui il Montezemolo era aiutante di campo. Ma il vecchio gentiluomo conosceva il mondo, e capì che i sanfedisti non gli avrebbero perdonato l'essere stato clemente. Sei mesi dopo, ebbe a patire una ingiustizia, e domandò il suo riposo, che gli fu immediatamente accordato.

⁂

Aneddoti il Montezemolo ne racconta di tutti i generi, anche di genere allegro.

Dopo il cholera del 1835, verso la fine di novembre, la stagione teatrale di Torino era sul finire, quand'egli ricevette un biglietto della prima donna del Regio, che aveva avuto occasione di conoscerlo qualche tempo prima.

Andò all'appuntamento, ch'era per le 11 ant., e trovò altri tre signori fra' quali un signo Londonio di Milano. La prima donna comparve e spiegò subito il motivo della riunione. Le era stato mandato il giorno prima un paniere di ostriche d'Ostenda da parte di un signore che la pregava d'indicargli il giorno e l'ora in cui sarebbe potuto andarle a mangiare a quattr'occhi con lei. La prima donna aveva voluto punirlo facendolo restare a bocca asciutta.... anche delle ostriche, che furono divorate seduta stante da lei e dai quattro invitati.

La sera il tenente Montezemolo andò in una casa dove era anche la signora d'Obrescoff, moglie del ministro di Russia con gli addetti della sua legazione. Le signore presenti non si piccavano di *pruderie*; era lecito parlare di tutto. Il Montezemolo raccontò la storia delle ostriche, facendo sbellicar dalle risa gli astanti alle spalle del donatore incognito. Pochi minuti dopo un addetto russo, preso da una parte il Montezemolo, gli domandò se veramente la prima donna aveva mantenuto il segreto sul nome del donatore. Quando ne fu sicuro, esclamò che si sarebbe vendicato. Il donatore delle ostriche era proprio lui!

C'era da supporre ch'egli avrebbe tentato di far fischiare la bella crudele: tentativo arrischiato, perchè essa era l'idolo del pubblico e dei dilettanti. Il Russo, invece, cercò pochi giorni dopo un pretesto per attaccar lite con l'amante della prima donna — un altro ufficiale di Novara cavalleria — e si buscò una sciabolata, dopo la quale pagò un pranzo all'albergo d'Europa.

E quasi non gli fosse costata abbastanza cara la propria impertinenza, l'Obrescoff, suo ministro, lo fece richiamar da Torino e mandarlo a un'altra destinazione.

⁂

Se il libro del Montezemolo dà molte notizie sulla società piemontese di mezzo secolo fa, è curiosissimo a leggersi dal punto di vista militare.

È naturale che molte cose siano cambiate da quando il generale Avogadro di Casanova era sottotenente nei dragoni di Piemonte, e Maurizio De Sonnaz sottotenente in Novara cavalleria.

E come Don Bartolo dice a Rosina:

La musica a' miei tempi era altra cosa,

si può dire che a que' tempi erano altra cosa e molto differenti da adesso, la disciplina e lo spirito militare.

Dopo il Galateri — cito fra tanti un altro aneddoto — era governatore d'Alessandria il generale barone Righini di S. Giorgio, cortesissimo cogli abitanti, e molto esigente e severo cogli ufficiali, sia riguardo al servizio, sia riguardo alla loro condotta.

Una mattina il governatore mandò a chiamare il tenente cav. Montezemolo.

— Dove ha passata la notte scorsa?

— Al Caffè, Eccellenza, fino alle quattro di stamani.

— Ha giuocato al *baccarat*?

— Sì.

— Quanto ha perduto?

— Duecento franchi.

— Sa che i giuochi d'azzardo sono proibiti?

— Sì.

— Va bene: vada a consegnarsi al comandante della cittadella e vi rimanga agli arresti.

— Obbedisco, Eccellenza.... la prego soltanto di darmi due ore di tempo per avvertire il mio generale, e dare degli ordini al mio attendente.

— Quanti altri ufficiali v'erano al tavolino da giuoco, e chi erano?

— Non li ho contati... D altronde son pronto a confessare la mia colpa, ma non mi credo obbligato a svelare quelle degli altri.

Il generale stette un momento in silenzio, poi si voltò verso il tenente, con la fisonomia meno arcigna, e gli disse:

— Ritiro l'ordine degli arresti; la sua franchezza merita un'assoluzione completa per una scappata di gioventù; soltanto mi dia la sua parola di non giuocare più nei luoghi pubblici a giuochi d'azzardo proibiti dalla legge.

⁂

Il Montezemolo termina il suo libro con un consiglio a chi ci governa:

« Non vittime inutili che si atteggerebbero a martiri, ma neppure debolezza. » È il consiglio di un vecchio che, 42 anni sono, ha rinunciato, per spirito liberale, ad una brillante ed onorata carriera.

(*) *Souvenirs de jeunesse d'un gentilhomme piemontais*, Roma, Forzani, 1883.

mo, il quale — come ha annunziato ieri il telegrafo — ricevendo i membri dell'ufficio della Camera, ha dichiarato credere fermamente al mantenimento della pace. « Voi, egli ha detto, potete, pel momento, considerare la pace come pienamente assicurata; ma segnatamente con la Russia i nostri rapporti hanno preso, con mia grande gioia, la piega più avventurata. »

(Corr. della Sera.)

ITALIA

Le smentite fioccano!

Continua, con un crescendo poco lusinghiero pei dissidenti, la pioggia delle smentite dei deputati, che i giornali dissidenti, scambiando il loro desiderio con la realtà, fecero assistere od aderire all'ormai famoso banchetto pentarchico.

Il direttore del *Popolo Romano* riceve infatti la lettera seguente:

Roma, 27 novembre 1883.

La prego di voler pubblicare questi brevi schiarimenti:

Nell'elenco dei deputati, aderenti al banchetto di Napoli, pubblicato da alcuni giornali, ho letto il nome mio. Or, siccome io sono stato presente al banchetto di Girgenti, mi si potrebbe facilmente credere trasformato colà pria, e ritrasformato in Napoli poi.

Sarebbe questo il colmo della trasformabilità, che non mi lusingo raggiungere.

È bene, dunque, far comprendere che la mia risposta allo invito di partecipare al secondo banchetto, inspiravasi al dovere di ringraziare chi dello stesso invito volle onorarmi, ed a soggiungere che privati motivi m'impedivano di accedere a quel banchetto.

Non tralasciai intanto di esternare la mia fiducia in coloro che imprendevano la riorganizzazione di un partito, cui mi onoro di appartenere, se alla riorganizzazione medesima predomini il puro concetto del progresso umanitario, del progresso morale e civile dei popoli, senza miscela d'intolleranze politiche inopportune.

E ciò perchè sinora, tanto dagli onor. Depretis e La Porta, quanto dagli on. Zanardelli e Crispi si afferma voler mantenere il programma della Sinistra storica parlamentare; e mentre tutti parlano in nome ed omaggio della stessa, a me non è lecito dubitare della sincerità delle intenzioni di ciascuno che la stessa cosa afferma; ma sol riconfermare la mia antica fede al partito di cui sono modesto gregario, e seguire la politica dell'attuale Gabinetto, che del partito, da cui trasse l'origine, stimo non degenere,

Nel ringraziarla me le rassegno.

Della S. V. Ill.ma

Obbligatissimo

F. Firmaturi, deputato.

E la *Rassegna* pubblica questo telegramma:

Atina, 28.

Sarò gratissimo se vorrà pubblicare che io fui tra quelli che si scusarono semplicemente dall'intervenire al banchetto di Napoli, schivando così di esprimere ai cortesi invitanti la mia disapprovazione. Per errore quindi mi si pone fra gli assenzienti a quel programma.

Deputato, Visocchi.

La seduta dell'opposizione.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

Iersera, nella sala rossa di Montecitorio, si riunì l'opposizione.

L'on. Cairoli fece un discorso, in cui affermò la necessità della concordia per poter combattere efficacemente il Ministero. Propose quindi la costituzione formale del partito. *(Applausi.)*

I Pentarchi ne formeranno il Consiglio direttivo.

Si discute in seguito sull'attitudine che devono prendere i dissidenti di fronte al progetto Baccelli.

Berio, che ne fu il relatore, propugna che il voto sia favorevole, perchè la legge è ispirata ai concetti della più larga libertà e giustizia.

In seguito a queste dichiarazioni succedono delle conversazioni animate.

L'on. Parenzo pronuncia un discorso, in cui combatte gli argomenti addotti dall'on. Bovio in favore della legge.

L'on. Lazzaro si dichiara favorevole, e la voterà, qualunque sia la decisione del partito.

Queste parole sono accolte da rumori.

Succede una grande confusione, molti oratori partono in una volta.

Viene proposto di astenersi in massa dalla votazione.

Tale proposta suscita nuovi rumori, ed è respinta.

La confusione è al colmo.

Alle ore 10.20 il presidente, visto il disaccordo della pentarchia, a cui manca la base per una opposizione seria, dichiara sciolta la seduta senza prendere alcuna deliberazione.

Presto si terrà un'altra seduta allo stesso scopo, nonchè a quello di eleggere il Comitato direttivo.

Il progetto di legge sugli scioperi.

Ecco il testo del progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri dell'interno, della giustizia e del commercio sugli scioperi:

Art. 1. — È punito colla detenzione da quattro a tenta mesi chiunque usi violenze, minaccie o raggiri fraudolenti per costringere:

1° Un intraprenditore, padrone o operaio ad entrare in una associazione o coalizione transitoria o permanente; a persistervi, ovvero ad astenersi dal parteciparvi;

2° Un intraprenditore, padrone o operaio a pagare tasse, multe od ammende, imposte da un'associazione o coalizione permanente o transitoria;

3° Un intraprenditore o padrone a licenziare uno o più operai, a rifiutare loro il lavoro, o a non offrirlo che sotto determinate condizioni, o a chiudere la fabbrica;

4° Uno o più operai a lasciare il lavoro, o a non accettarlo che sotto determinate condizioni; a non lavorare in certi giorni od oltre un certo tempo o una certa misura;

5° Un intraprenditore o padrone a mantenere o cambiare il modo di esercizio della sua industria; il numero o la qualità delle persone occupate nella medesima;

6° Un operaio a rifiutare dai proprii compagni una cooperazione richiesta dall'indole del lavoro od imposta dalle consuetudini locali.

Art. 2. — Nella stessa pena incorre chiunque usi violenze, minaccie o raggiri fraudolenti per impedire:

a) ad un operaio estraneo al paese, nel quale si esercita un'industria, di fare ivi ricerca di lavoro o di accettarvi il lavoro offertogli;

b) ad un intraprenditore o padrone di chiamare operai di fuori e di dare ad essi lavoro;

c) ad un operaio di accettare apprendisti, o ad una persona qualunque di intraprendere o continuare il tirocinio.

Art. 3. — Gl'instigatori dei reati previsti dagli articoli precedenti sono puniti colla detenzione da tredici a trenta mesi.

Art. 4. — Incorre nella stessa pena chiunque, ad uno degli intenti preveduti nei precedenti articoli, usi violenze, minaccie contro persone della famiglia di un intraprenditore o padrone, di un operaio, di un apprendista, o danneggi la proprietà di esso o dei suoi.

Art. 5. — Se i reati contemplati nei precedenti tre articoli sono commessi in seguito ad un accordo diretto a produrre o mantenere una sospensione o cessazione di lavoro nel fine di imporre, a danno di operai o industriali, diminuzione od aumento di salario, ovvero condizioni di lavoro diverso da quello in corso, la pena della detenzione potrà essere estesa a due anni.

Art. 6. — Se le violenze e gli altri mezzi colpevoli, di cui nella presente legge, costituissero reati puniti dal Codice penale con pene più gravi, non potrà mai applicarsi il minimo della pena comminata dal Codice stesso.

Art. 7. — L'azione penale pei reati preveduti dalla presente legge sarà sempre esercitata d'uffizio.

Art. 8. Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche ai proprietarii, fittaiuoli, impresarii di lavori, e agli operai di campagna e braccianti che si rendessero colpevoli di uno dei reati in essa previsti.

Art. 9. — Sono abrogate le disposizioni dei Codici penali vigenti, nelle parti regolate dalla presente legge.

Art. 10. — *Disposizioni transitorie.* Finchè rimarranno in vigore nel Regno il Codice penale sardo del 1859 ed il Codice penale toscano del 1853, alla pena della detenzione comminata dalla presente legge sarà sostituita la pena del carcere contro i limiti dalla legge stessa determinati.

Il progetto Baccelli.

Telegrafano da Roma 1.° dicembre al *Corriere della Sera*:

Si dice che molti deputati della Maggioranza ministeriale, seguiranno il consiglio di Toscanelli; approveranno, cioè, un ordine del giorno laudatorio pel Ministero, e deporranno la palla nera nell'urna, costringendo così il Baccelli a dimettersi, e dando luogo ad una semplice crisi parziale.

Le voci degli avversarii.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Dicesi che Depretis abbia combinato con Minghetti di sostenere la votazione per appello nominale sulla legge Baccelli, ponendo la questione di Gabinetto, per cui tutti i ministeriali la voterebbero, dando quindi la palla nera nello scrutinio segreto. Così si potrebbe ottenere la crisi, facendo uscire Baccelli dal Ministero e dando l'incarico a Depretis di ricomporre il Ministero.

Acton vice-ammiraglio.

Telegrafano da Roma 1.° dicembre al *Corriere della Sera*:

Con Decreto del 25 corrente l'ex-ministro Acton fu nominato vice-ammiraglio.

Un nuovo senatore che non si sa chi sia.

Telegrafano da Roma 1.° dicembre al *Corriere*: La curiosa *Stampa* dice che il nuovo senatore Tommasini è l'ex-deputato di Fano. Ciò è strano. Vi assicuro che il Tommasini, eletto testè senatore, è romano, fratello del defunto banchiere Tommasini.

L'evasione di Cecchini.

Telegrafano da Roma 1° all'*Italia*:

È evaso da Ischia il famoso Cecchini autore di furti audaci e della grassazione avvenuta nella Galleria dei Giovi a danno degli sposi Struenzegger.

Era stato prima condannato ai lavori forzati a vita dalle Assise di Genova, e quindi a dieci anni di lavori forzati da quelle di Roma.

Egli era già evaso dal carcere di Sant'Andrea delle Fratte.

Ripreso, venne mandato ad Ischia, e ieri evase dal carcere nella caserma dei carabinieri.

(Un nostro dispaccio particolare confermato dall'Agenzia Stefani, assicura che Cecchini fu ripreso).

FRANCIA

Il biglietto di Victor Hugo.

A proposito della vendita degli autografi di Victor Hugo, di cui abbiamo parlato, tra i quali c'era un biglietto compromettente, leggiamo nel *Voltaire* questa curiosa lettera del sig. Monod, direttore della *Revue Historique*.

« La data delle lettere indirizzate al signor V. Hugo prova ch'esse non gli sono state rubate. Dopo il Due Dicembre, tutte le carte del signor V. Hugo lasciate nel suo appartamento in via de la Tour d'Auvergne, furono vendute all'incanto dall'autorità di giustizia.

« Un mio cugino ne comprò tutto un cassetto: c'erano dei conti di casa di proprio pugno del poeta, che provano che il genio politico e il genio della contabilità possono benissimo associarsi; e poi stampe corrette e lettere. Se le mie memorie sono esatte, tutte queste carte, nelle quali, del resto, non c'era niente d'interessantissimo, furono mandate al grande esiliato. Ma molte altre furono vendute in pari tempo, e uno dei compratori avrà, di certo, tenuto e trasmesso ad eredi carte, di cui egli era, a un certo punto di vista, il legittimo proprietario. Ecco, di certo, l'origine della raccolta di lettere, che, a dar retta ai giornali, intriga tanto il signor V. Hugo e i suoi amici. »

Il marchese di Rays sotto processo.

È egli matto o assassino?

(Dal *Times* del 28.)

A Parigi si è iniziato un processo che farà molta sensazione.

L'accusato discende da una delle migliori famiglie della Francia, è cattolico e realista; ha fatto grandi viaggi in America e ad altre parti lontane del globo; ha tentato con poco successo la fondazione d'una colonia nel Senegal quando non aveva ancora ventun anno.

Con una tale storia, con tali cognizioni, ed aiutato dalla sua posizione personale gli fu facile di propugnare con molta fortuna un suo programma per la colonizzazione dell'isola Nuova Irlanda vicino alla Nuova Caledonia, colonia francese abitata da deportati, nell'Oceania.

Ogni sottoscrittore di 5 franchi era assicurato di ricevere un ettaro di terreno nella Nuova Irlanda; e senza lasciare la Francia poteva diventare possidente di vasti terreni.

In poco tempo a Parigi, all'Havre, ad Anversa e Brusselles le sottoscrizioni ascesero a sette milioni di lire, dei quali circa un milione passarono tra le mani del marchese di Rays.

Gran parte dei sottoscrittori decisero anche di emigrare per fondare una colonia realista a Porto Bretone dove si doveva acquistare per poche frottole il territorio d'un capo indigeno.

Charles I, il marchese, gli sarebbe succeduto nel Regno a governare questa nuova colonia, creata da quell'ammasso di fanatici e di illusi.

Fin qui tutto andò benissimo, ma ora comincia la parte tragica.

Quattro vascelli salpavano da Barcellona carichi di coloni pieni di fede.

Non si era provveduto a nulla. La povera genta pativa tutte le miserie immaginabili: quando arrivarono essi morirono di febbre e consunzione, o si salvarono a stento nell'Australia, e solo a pochi fu dato di poter ritornare in Europa.

Tutta questa faccenda era più d'un fiasco solenne — era una impostura della più villana specie.

Egli stesso non aveva mai vista l'isola, la quale non poteva sostenere i coloni e non gli apparteneva per nessun diritto d'acquisto o di conquista.

Il processo sarà dei più curiosi.

La fiaba della colonia Port Breton conta ancora gente che vi presta fede, e gazzette che la difendono.

La questione da sciogliersi dai giudici è in poche parole questa: il marchese di Rays è egli un entusiasta incompreso, ovvero uno dei più solenni impostori dei tempi moderni?

Antropofagi e... che cos'altro?

Decisamente, gli anarchici francesi ne dicono di tutti i colori.

In una riunione alle Mille Colonne, un cittadino, Montant, ha detto:

« Sbarazziamoci di tutto che si trova nel nostro passaggio, e mangiamo tutti quelli che cadranno sotto ai nostri colpi, giacchè nulla abbiamo da metterci sotto ai denti. »

È l'introduzione dell'antropofagia nell'anarchia.

Ma il cittadino Montant ha detto dell'altro:

« Quest'inverno — esclamò egli, rivolgendosi ai suoi colleghi — voi vedrete tutti i bei magazzini pieni di mercanzie. Sta a voi vuotarli. È tutto bene quello che finisce bene. Noi, anarchici, vogliamo finirla, e per giungere al nostro scopo troviamo che tutti i mezzi son buoni. Si capisce che il signor Rochefort, il quale guadagna da trenta a quarantamila lire l'anno, possa pazientare e rimandare l'era della rivoluzione a due o tre secoli;... ma noi, corpo di d...., noi non possiamo più aspettare. »

Il cittadino Montant fu seguito alla tribuna dal cittadino Lisbonne, che s'è messo ad urlare:

« Non fate nulla che valga un soldo e a nulla giungerete. Guardate piuttosto le conseguenze dell'opera vostra. Curieu, quel povero infelice, viene a Parigi ad assassinare Ferry. Ebbene, dopo Ferry chi avreste avuto?... Floquet, non è vero?... Dopo Floquet, Clemenceau... dopo Clemenceau... Rochefort... forse... E sareste perciò più contenti? »

INGHILTERRA

Macchine infernali fruttifere.

Telegrafano da Londra 30 novembre al *Corriere della Sera*:

L'affare Wolff, il socialista tedesco, detenuto per le macchine infernali trovate in suo possesso a Westminster — prende una piega curiosa. Al Tribunale di Bow-Street, l'Attorney ha detto non esistere complotti per far saltare l'Ambasciata tedesca, ma per preparare un'esplosione a fine di avvertire la Polizia e reclamare una ricompensa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre

Pellegrinaggio nazionale. — Seconda lista delle offerte delle signore per lo stendardo provinciale:

Anna Morosini Michiel, lire 20 — Giustinian De Piccoli Trevisanato, 20 — Elisa Jacur Sacerdoti, 20 — Emma Piccoli Mandelli, 10 — Elisa Barach Palazzi, 20 — Fanny Restelli Pascolato, 10 — Ines e Corinna Boldrin, 10 — Maria Pigazzi Marchesi, 20 — Totale L. 130. —

Somma della lista precedente » 270. —

Totale L. 400. —

Commissioni permanenti del Consiglio comunale. — Il sindaco, di concerto coi signori consiglieri comunali Francesco Donà dalle Rose e comm. Antonio Fornoni eletti dal Consiglio nell'adunanza 27 novembre a. c., ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso per la trattazione degli affari, nel modo seguente:

1.° *Finanza.* — Balbi Valier conte Marco Giulio, Cipollato comm. Massimiliano Jacopo, De Marchi dott. cav. Gio. Batt., Fornoni comm. Antonio, Franchetti bar. comm. Raimondo, Olivotti cav. Giuseppe, Pesaro Maurogonato comm. Isacco, Ricco cav. Giacomo, Rosada cav. Angelo, Scandiani cav. Samuele, Volpi dott. cav. Giuseppe, Zeno co. Alessandro.

2.° *Istruzione pubblica.* — Bizio comm. Giovanni, Brandolin Rota co. Annibale, Cattanei avv. bar. comm. Filiberto, Clementini avv. cav. Paolo, Combi prof. cav. Carlo, Fadiga dott. cav. Domenico, Giovanelli comm. principe Giuseppe, Giustinian co. comm. Gio. Battista, Pascolato avv. cav. Alessandro, Sola comm. Pietro, Tiepolo conte dott. Lorenzo.

3.° *Polizia urbana - Igiene.* — Bachmann cav. Isidoro, Carminati nob. Costantino, De Bedin avv. Pietro, Donà dalle Rose co. comm. Francesco, Gosetti dott. Francesco, Leandro cav. Attilio, Michiel co. comm. Luigi, Minich comm. dott. Angelo, Valmarana co. Lodovico, Vicentini dott. Giovanni, Vigna dott. Francesco.

4.° *Beneficenza.* — Ascoli dott. Prospero, Boldù co. cav. Roberto, Cipollato comm. Massimiliano Jacopo, Collotta cav. Giacomo, Dall'Acqua dott. Antonio, Diena dott. comm. Marco, Donà dalle Rose co. comm. Francesco, Gabelli cav. Andrea, Gastaldis avv. Antonio, Manetti avv. Antonio, Pascolato avv. cav. Alessandro, Tiepolo co. dott. Lorenzo, Venier co. cav. Pier Girolamo.

5.° *Lavori pubblici - Edilizia.* — Berchet ing. cav. Federico, Centanini cav. dott. Domenico, Ceresa cav. Pacifico, Donà dalle Rose co. Antonio, Fadiga dott. cav. Domenico, Fornoni comm. Antonio, Morosini dott. Pietro, Papadopoli co. comm. Nicolò, Todros bar. cav. Elia, Tornielli co. cav. Alessandro, Vivante comm. Elia, Wirtz dott. cav. Carlo.

6.° *Leva militare - Acquartieramento.* — Brazzoduro Nicolò, Gaspari cav. Girolamo, Giovanelli comm. principe Giuseppe, Levi cav. Giacomo, Marinoni cav. Pietro, Papadopoli co. comm. Nicolò, Spada Fortunato.

7.° *Porti - Canali - Lagune.* — Berchet ing. cav. Federico, Brazzoduro Nicolò, Centanini cav. dott. Domenico, Dall'Acqua dott. Antonio, Diena dott. comm. Marco, Minich comm. dott. Angelo, Morosini dott. Pietro, Tornielli co. cav. Alessandro, Witz dott. cav. Carlo.

8.° *Patrimonio.* — Ascoli dott. Prospero, De Bedin avv. Pietro, Gaspari cav. Girolamo, Levi cav. Giacomo, Marinoni cav. Pietro, Sola comm. Pietro, Spada Fortunato, Tiepolo conte dott. Lorenzo.

Il presidente di ciascuna Commissione è il sindaco o l'assessore che ha il referato relativo.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di novembre 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 193, Depositi N. 1620, L. 164,846:31.

Libretti estinti N. 164, Rimborsi N. 430, L. 123,384:49.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 33, Depositi N. 143, L. 720,348:79.

Libretti estinti N. 23, Rimborsi N. 175, Lire 345,628:82.

Annona. — Dalla Commissione annonaria municipale, nei giorni 27 e 28 novembre p. p., furono visitati N. 93 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in soli 6 furono sequestrate delle quantità di carni, di pesce preparato e di frutta guaste, ecc. ecc.

Negli altri 87 non vi furono motivi di rimarco.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che, a tenore dell'art. 26 della legge 20 aprile 1871, N. 192, il giorno 10 corr. si troverà nel suo ufficio per eseguire le esazioni della rata VI fabbricati e terreni, e ricchezza mobile.

Banchetto. — Il giorno 9 dicembre corrente, in occasione dell'inaugurazione della lapide eretta in Mestre a perenne e gloriosa memoria dei due polacchi Dembrowski e Miskiewitz, sergenti nel Corpo d'artiglieria da campo Camillo Boldoni, caduti combattendo nella memorabile sortita del 27 ottobre 1848, vi sarà anche un banchetto.

Questo banchetto avrà luogo alle ore 5 p., in località da destinarsi. La tassa è fissata in lire 3.50, che si dovranno esborsare all'atto della sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Venezia a tutto il 6 dicembre, presso il sig. bar. Ferdinando Swift, nel suo palazzo in Campo a Santa Maria del Giglio.

Comizio. — Oggi, al Comizio per l'allargamento del voto amministrativo intervennero circa 400 persone, e cinque o sei Rappresentanze di Società di mutuo soccorso con bandiera.

Tenevano la presidenza provvisoria alcuni membri della Società dei Reduci delle patrie battaglie, dell'Associazione politica del progresso e della Società radicale Fratelli Bandiera.

Alla presidenza stabile venne invitato il dott. Roberto Galli ed il sig. Ponti, operaio.

Parlarono o lessero dieci persone di varie opinioni politiche, ma sempre avanzate, e tra di esse anche un socialista. Naturalmente i discorsi salirono ad un *diapason* molto alto, e chi più ne diceva di grosse e di arrischiatissime, più applausi si buscava.

Vi fu anche qualche momento di scompiglio perchè da taluni partirono frasi canzonatorie e dileggi a degli oratori.

Fu votato, all'unanimità, s'intende, il seguente ordine del giorno proposto dal sig. avv. De Bedin, del quale ordine del giorno preso a volo non possiamo garantire che il senso, ma non l'esattezza della frase.

Eccolo:

« Il popolo di Venezia, raccolto in Comizio, rivendica il diritto di tutti i cittadini all'elettorato amministrativo, e domanda al Parlamento che lo sanzioni con una legge basata sui più larghi concetti del dicentramento e della libertà. »

Poscia, per proposta dell'avv. Villanova, si approvava l'invio di due telegrammi, l'uno ad Aurelio Saffi e l'altro al generale Fabrizi.

Alla chiusa il presidente arrivò perfino a sentirsi in dovere di ringraziare l'Autorità della tolleranza mostrata, lasciando passare la libera espressione di tutte le opinioni, e dicendo che facendo a questo modo aveva dato prova di dignità.

Quando il presidente è giunto a tanto, bisogna proprio dire che se al Comizio assisteva qualche rappresentante dell'Autorità, esso sia stato di una longanimità... di poema degnissima e di istoria.

Onorificenza. — L'avv. Malvezzi, che rappresentò il Consiglio dell'ordine degli avvocati al Consiglio giuridico internazionale, tenutosi lo scorso settembre in Milano, fu dal Consiglio esecutivo dell'*Association for the Reform and Codification of the Law of Nations*, sedente in Londra, eletto a membro dell'Associazione medesima.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Sappiamo che ai professori Marasco e Ranieri venne data comunicazione da parte della Presidenza del Liceo della loro nomina per le cattedre di clarinetto e di tromba.

La *Venezia* aggiunge — in base a sue informazioni — che a professore di oboè venne nominato il sig. Fabbro di Bologna; a professore di teoria e solfeggio, il sig. Ponziacqua di Lendinara; e che per la cattedra di canto corale il concorso verrà riaperto.

La Segreteria del Liceo finora nulla ci ha comunicato.

Società famigliare Teobaldo Cicconi. — Domani sera questa Società darà la già annunziata festa a beneficio dei danneggiati dal disastro d'Isola d'Ischia.

Vi sarà concerto vocale ed istrumentale su interessante programma, ballo, ecc. ecc. Non v'ha dubbio che la festa riescirà degna delle belle tradizioni di quella Società.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 3 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Zani. Polka *Venet brisa a Milan.* — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara.* — 3. Lanner. Walz *Frohsinns.* — 4. Donizetti. Duetto finale nell'opera *La Favorita.* — 5. De Leis. Mazurka *Diella.* — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata.* — 7. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù.*

Grave fatto all'Arsenale. — L'altro giorno all'Arsenale è avvenuto un fatto grave. Un capo officina si recava alla fonderia e si prendeva del bronzo senza il permesso della Direzione, ed un sottocapo lo inseguiva e, raggiuntolo, lo afferrava e lo faceva arrestare da dei marinai accusandolo di furto.

Questo il fatto al quale però i giornali aggiungono che esso va attribuito ad una vendetta privata per non sappiamo bene quali precedenti.

Non v'ha dubbio che la Direzione dell'Arsenale — appurate le cose — farà giustizia.

Furto alla Società Veneta per imprese e costruzione pubbliche. — Era proprio un errore quello del Bollettino della Questura di ieri. Non si trattava di un furto per la somma di 40 mila lire, ma di sole 10 mila lire. Tuttavia il furto è sempre grave e supera di molto quello che risultava dalle voci che circolavano.

Si tratta, a quanto sembra, di un furto continuato, e la somma di lire 10 mila rappresenta l'approssimativo danno recato alla Società da quando ha sede fra noi, e sono già tre anni.

Una metà circa del predetto importo è rappresentata da oltre 250 quintali di ghisa, e l'altra metà da legnami, attrezzi ecc. ecc.

Finora gli arrestati sono nove, ma si continua nelle investigazioni, e ieri, e anche questa mattina istessa, si scopriva della roba del compendio di questo furto.

Naturalmente anche qui vi è il suo bravo manutengolo. Finora si scoperse e si sequestrava per oltre 600 lire di legname od altro; e si spera di giungere a risultati ancora migliori perchè le pratiche e le investigazioni procedono alacremente.

Trasferimento. — La Ditta Francesco Parisi ci comunica avere trasferito il suo scrittoio ed i suoi depositi al Ponte di S. Lorenzo, N. 5064.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 dicembre 1883.

Bellotto Giulio Cesare, possidente, con Scolari Giuseppa Marina, possidente.

Mion Antonio, agricolo, con Risato Carlotta, agricola.

Tamanini Bartolomeo, rimessaio, con Donadi detta Tonetto Giovanna, domestica.

Cuzzi Angelo, impiegato, con Polacco Itala Chiara, agiata.

Molin Gio. Batt., mezzadro, con Prest Giuseppina, villica.

Finzi Marco Fortunato, negoziante, con Kirschen Sofia, privata.

Carpi Marco, commesso, con Laisnè de la Couronne Enrichetta.

Baroni Vincenzo, fabbro meccanico, con Civili Maria, perlaia.

Zanchi Giuseppe, calzolaio lavorante, con Marinoni Elena, già sarta.

Bosser detto Gardasso Alessandro, segatore di pietre, con Burigana Caterina, già domestica.

Bassi Isidoro, congegnatore in ferro all'Arsenale, con Piasenti Edvige, casalinga.

Bonora Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Magria Teresa, perlaia.

Cavaletto Zaccaria, falegname, con Zennaro Caterina, operaia in tintoria.

Cornello Antonio chiamato Cornelli Cherubino, facchino, con Bortoluzzi Margherita, domestica.

Chiavalin Giuseppe, industriante, con Granzotto Giuseppina, casalinga.

Sala Marco, canepino, con Moregalli Giuditta chiamata Carolina, operaia al Cotonificio.

Eibenstein Antonio, agente privato, con Garavaglia Margherita, casalinga.

Bacci Pietro, facchino, con Piron Teresa, perlaia.

Malattia detto Menegut Luigi, venditore di armi da taglio, con Bernardon Maria, domestica.

Bigarello Andrea, gondoliere, con De Luca Teresa chiamata Vittoria, perlaia.

Berengo Pietro, facchino, con Scarpa Luigia, lavandaia.

Gardazzo Giovanni, falegname all'Arsenale, con Fassan Virginia, casalinga.

Del Turco Camillo, commissionato, con Stivanello Lodovica chiamata Loi, civile.

Brotto Giacomo, cameriere, con Gasparini Amalia, sarta.

Bullettino del 30 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Bianchi Moro Antonia, di anni 54, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Hussak Giovanni, di anni 77, vedovo, benestante, di Pest. — 3. Roan Antonio, di anni 70, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Lucich Giovanni, di anni 69, vedovo, negoziante, e possidente, di Cattaro. — 5. Caroli Terzo Geremia, di anni 49, coniugato, macchinista ferroviario, di Bologna.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Vedelago.

Bullettino del 1.° dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Belloni Giuseppe, lavorante al Cotonificio, con Bozza Elisa, cucitrice, celibi.

2. Marascalchi detto Patina Pietro, fuochista marittimo, con Veronese detta Pirona Angelica, perlaia, celibi.

3. Zago Antonio, orefice lavorante, con Brovedani Anna, casalinga, celibi.

4. Tositti Giov. Batt., impiegato ferroviario, con Viali Amalia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Ferro Gasparro Maria, di anni 72, vedova, civile, di Venezia. — 2. Vettorel Mariutto Perina, di anni 36, coniugata, villica, di Porcia.

3. Vianello detto Balla Giovanni, di anni 85, vedovo, pensionato, di Venezia. — 4. Rossi Domenico, di anni 79, vedovo, risaio, di S. Michiel del Quarto. — 5. Roveredo Antonio, di anni 60, celibe, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. Maria di Sala.

Bullettino del 2 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Campaner Emilio, fuochista ferroviario, con Zennaro Teresa, casalinga, celibi.

2. Gianni detto Sanson Vincenzo chiamato Angelo, pescatore, con De Vittor Marina, casalinga, celibi.

3. Gianolla Giovanni, carpentiere in ferro, con Ponga Maddalena, perlaia, celibi.

4. Rizzioli detto Bisi Antonio, lavorante in conteria, con Damiani Antonia, cameriera, celibi.

5. Scarpa detto Moro Alvise, facchino, con Seno Maddalena, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Donaggio Bonivento Elisabetta, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Pavanello Grisante detta Bagolin Teresa, di anni 22, coniugata, civile di Meolo.

3. Lauter Giovanni, di anni 70, vedovo, pescatore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino, 30 novembre.

Al Valentino! Al Valentino!

L'anima, il cuore dell'intera cittadinanza è là, a quel gran parco, a quella metropoli nuova, che si eleva gagliardamente, irta di guglie, di minareti, di tettoie, di portici, di palafitte — a quell'immenso cantiere, dove migliaia di operai danno l'ultima mano per preparare gli edifizii della prossima Esposizione nazionale.

Lo sguardo si ferma compiacente sopra un fabbricato, poi sopra un altro e un altro ancora — li enumera, li confronta, e si stanca bentosto allo spettacolo di tante bellezze fitte e multiformi.

Torino vuol riuscire — riuscire oltre ogni aspettativa, vuol far dire alle altre città sorelle: *non avreste potuto fare di più* — e vi posso assicurare che essa riuscirà nel patriotico intento.

Albergatori, proprietarii di case, commercianti d'ogni genere, non pensano che al prossimo maggio — ed è una frenesia a rinnovare bacheche, facciate di botteghe, a riadattare locali per trattorie e locande, a ricostruire o rin-

...re case, quelle specialmente più prossime al recinto dell' Esposizione.

Le domande di nuovi espositori continuano a pervenire al Comitato esecutivo, benchè, ufficialmente, il periodo delle ammissioni sia chiuso.

Ormai è deciso che si allargherà l' area dell' Esposizione, non essendo quella attualmente coperta bastevole ad accogliere tutti gli oggetti da esporsi. Si è deciso in massima di costruire due nuove gallerie, una per le macchine agrarie e l'altra in aggiunta alla galleria per le industrie manifatturiere. Ciò importerà una nuova spesa di circa L. 80,000, inevitabile, perchè altrimenti altre macchine ed oggetti importanti avrebbero dovuto rimanere allo scoperto.

Per quanto l' area destinata all' Esposizione del 1884 sia ormai tre volte più grande di quella di Milano, tuttavia sarà appena sufficiente per rispondere alle innumerabili esigenze ogni giorno sempiù incalzanti.

Fortunato imbarazzo!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Convocazione degli elettori del 1.° Collegio di Padova

N. 1694. (Serie III.) Gazz. uff. 30 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il messaggio in data del 27 novembre 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Padova;

Veduto l' art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Padova, N. 84, è convocato pel giorno 16 del dicembre prossimo, affinchè proceda all' elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,* Savelli.

—

N. 1692 (Serie III.) Gazz. uff. 30 novembre.

Il 1° Collegio elettorale di Caserta, N. 28, è convocato pel giorno 16 dicembre prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

R. D. 29 novembre 1883.

—

N. 1693 (Serie III.) Gazz. uff. 30 novembre.

Il 1° Collegio elettorale di Genova, N. 56, è convocato pel giorno 16 dicembre prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

R. D. 29 novembre 1883.

Venezia 2 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 1.°

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si comunica il risultato della votazione di ieri per la nomina dei commissarii del bilancio.

Ebbero voti: Lacava 189, Salaris 189, Giolitti 185, Bertani 114, Bonacci 113, Damiani 110.

Eletti: Lacava, Salaris e Giolitti.

Si approva la proposta della Giunta di annullare l' elezione di Torlonia a deputato del 1° Collegio di Roma, per difetto di età, e si dichiara vacante un seggio di detto Collegio.

Si riprende la discussione generale della riforma delle leggi vigenti sugli Istituti superiori del Regno.

Cardarelli conviene in parecchi punti sulle cose dette dai precedenti oratori; da altri si discosta; vuole considerare lo spirito a cui si informa la legge e se le disposizioni corrispondono a questo spirito. Facendo il paragone fra il carattere autonomo dato alla Università di Berlino e il carattere di accentramento allo Stato dato da Napoleone all' Università di Pavia, dimostra i differenti risultati, e ne deduce essere preferibile la piena autonomia universitaria. Esamina se danno o vantaggio deriverebbero alle Università, allo Stato e al movimento scientifico dall' autonomia. Dimostra come sia più conveniente che le Università si amministrino da sè, anzichè le amministri lo Stato, il quale si riduce al ministro, al Consiglio superiore ed alla Camera. Se ne avvantaggerebbero molto le Università e nulla vi perderebbe lo Stato. Egli dunque sostiene il principio dell' autonomia, ma non approva la legge, perchè essa non realizza questo principio, perchè è poco ponderata, perchè non crede che metta in rapporto l' autonomia delle Università colle leggi dello Stato, perchè non ne risulta quale indirizzo generale vogliasi dare all' autonomia e alla libertà dell' insegnamento, nè in qual modo l' insegnamento superiore armonizzi col secondario.

Depretis risponderà venerdì alle interrogazioni di *Secondi* e rimanda quella di *Simeoni* sulla legge per i danneggiati d' Ischia.

Sono annunziate interrogazioni di *Del Vecchio* sull' andamento dei lavori ferroviarii.

G. B. Ravenna giura.

Magliani presenta la seconda Relazione della Commissione permanente sui provvedimenti per l' abolizione del corso forzoso.

Si stabilisce lunedì per lo svolgimento della proposta di legge sulla costituzione in mandamento del Comune di Villarosa.

Lucchini Odoardo, solo della minoranza nella Commissione per la riforma sulle leggi degl' Istituti superiori e proponente di un controprogetto, si dichiara concorde colla Maggioranza nel concetto fondamentale, ma dissenziente in alcuni punti, e li svolge.

Prima conseguenza dell' autonomia è la istituzione di una autorità che mantenga le Università nei limiti della legge come i prefetti nelle Provincie ciò ch' è sfuggito al ministro. Che se questa sorveglianza dovesse intendersi sul diritto riservato al ministro di rivedere i bilanci, egli osserva esser ciò contrario all' autonomia. I bisogni dell' insegnamento crescono ogni anno. Le Università non potranno provvedervi con una dotazione fissa. Non crede che i professori facciano da buoni amministratori; l' amministrazione rimarrà di fatto nei segretarii permanenti delle Università. Non approva l' intiera esclusione del Consiglio superiore, nè la nomina dei professori affidata alle sole Facoltà; la legge, che non ha provveduto alle pensioni dei professori, non solo ammette la libera docenza, ma vorrebbe divenisse diritto di ciascun cittadino acquistarla, osservando certe norme.

Raccomanda al ministro di accettare le modificazioni agli articoli che verranno presentati per migliorare la legge.

Mancini presenta il protocollo addizionale al trattato di commercio tra la Svizzera e l' Italia.

Turbilio approva che tutti abbiano dichiarato di ammettere il principio della legge, e conchiuso di votare contro quando saranno trattate le questioni che riguardano gli articoli; non nella discussione generale, in cui si deve solo deliberare se si voglia l' autonomia delle Università, la libertà degli studii e dell' insegnamento. Tuttavia combatte le obbiezioni principali di Cardarelli e Lucchini, riservandosi di trattarne più esplicitamente lunedì.

Istituzione dei probi viri.

Leggesi nel *Diritto*:

Oggi fu distribuito il disegno di legno, da noi annunziato, sui probi-viri, o Collegii di conciliazione e di arbitrato nelle controversie industriali fra padroni ed operai.

Il Collegio può essere istituito per Decreto Reale nei luoghi e centri, dove esistono industrie affini. Esso si compone di non meno di 12 e non più di 16 membri eletti nella rispettiva classe, per una metà dagl' industriali e per l' altra dagli operai. Il prasidente ed il vice-presidente estranei all' industria sono scelti dal ministro di grazia e giustizia.

Il Collegio si divide in ufficio di conciliazione ed in un tribunale di arbitri. Sono giudicate dal Tribunale di arbitri le controversie relative ai salarii pattuiti, al prezzo del lavoro eseguito, alle contestazioni fra industriali e capi operai o lavoranti. Il Tribunale giudica inappellabilmente fino al valore di lire 150; nelle cause eccedenti è ammesso l' appello al Tribunale di commercio o civile.

Per l' elezione dei probi viri si formano — a cura della Giunta municipale — due liste di elettori, in una delle quali sono inscritti gl' industriali, nell' altra i capi operai e gli operai delle industrie per le quali il Collegio è istituito.

Sono elettori gli operai che abbiano compiuti i 21 anni, che sappiano leggere e scrivere e che esercitino l' arte da un anno. Gli eletti devono avere 25 anni di età; alla validità della prima votazione occorre il concorso di un terzo degli elettori inscritti.

Vengono in seguito le norme relative alla procedura, tra le quali importantissima quella che stabilisce che le parti debbano comparire e sostenere le loro cause personalmente.

Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 29:

Ieri e l' altro ieri presso il Ministero di agricoltura e commercio si riunì la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro. Oltre il ministro presidente della Commissione, erano presenti i signori Bodio, Chiapusso, Casanova, Ferraris Francesco, Ferraris Maggiorino, Fano, Guala, Luzzatti, Miceli, Quarta, Ruggeri, Trompeo, Vacchelli, Zalli e Padoa segretario.

Nella seduta di mercordì il ministro Berti inaugurò i lavori della Commissione, ricordando come fra tutte le qualità morali che determinano la gerarchia dei gradi di civiltà d' un popolo, nessuna è così importante come la previdenza. Accennò al risparmio come il primo tra gli atti di previdenza e alle molte istituzioni che esistono in Italia ordinate a raccoglierlo e a conservarlo, e tenne parola della *Cassa di assicurazione contro gl' infortunii* testè creata per legge come d' istituzione pubblica indirizzata a promuovere e a mantenere il risparmio. Dimostrò la necessità di legare insieme le istituzioni di risparmio e quelle d' assicurazione, per trarre da esse e da altre istituzioni che hanno con esse stretti rapporti il maggior frutto.

Chiuse il suo discorso dicendo che la previdenza è la pietra di paragone che stata molte utopie e che convien procedere oltre per trarre da questa miniera una parte dell' oro che in essa si nasconde. Fu poscia discusso il primo tema inscritto nell' ordine del giorno « Concorso Bessa per un primo premio di L. 1500 « ed un secondo di L. 500 ai due lavori sul « migliore andamento o sviluppo d' una o più « specie d' istituti di previdenza popolare in I- « talia ». Sulla proposta del relatore on. Luzzatti, la Commissione deliberò che sia da conferirsi il primo premio di lire 1500 alla migliore monografia di una Società di mutuo soccorso, la quale ponga in rilievo gli sforzi da essa fatti per applicare al mutuo soccorso, e specialmente alla pensione di vecchiaia, le leggi tecniche dell' assicurazione; e il secondo premio al migliore lavoro di quella Banca popolare che per le attitudini sue abbia potuto arruolare nella sua clientela il maggior numero di contadini e di piccoli agricoltori, ed abbia diffuso per essi il credito in equa proporzione, tenuto calcolo del numero e della specie dei suoi clienti del capitale e dei mezzi disponibili della Banca.

Nella seduta d' oggi fu discusso il secondo inscritto nell' ordine del giorno « Domande di Società di mutuo soccorso per ottenere la personalità giuridica ».

Fu considerato in via preliminare se, in presenza del progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società anzidette, sia opportuno conferire ora la personalità ad alcune di esse. La Commissione però, avendo presente come le garanzie che il Governo richiede per il riconoscimento giuridico delle Società anzidette sieno di gran lunga maggiori di quelle contenute nell' accennato progetto di legge, ha ammesso che possa essere conferita la personalità giuridica ad Associazioni di mutuo soccorso, le quali presentino le maggiori guarentigie di esistenza.

Passa quindi in esame la domanda di riconoscimento della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona. La Commissione considerando che questa Associazione ha 20 anni d' esistenza, ha oltre 800 socii e 246 000 lire di patrimonio, e che il suo ordinamento diede ottimi risultati, ha ammesso che possa esserle conferita la personalità giuridica. La Commissione ha espresso poi l' avviso che la Società di Cremona debba essere invitata ad ordinare il suo istituto delle pensioni per la vecchiaia in guisa da farsi intermediaria fra gli operai e la Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia, progettata dal Governo.

La principessa Hohenlohe.

Telegrafano da Monaco 30 alla *Persev.*:

La notizia portata da varii giornali, che la principessa Hohenlohe, cognata del Cardinale, sia stata in Roma e ricevuta due volte dal Papa e dai Cardinali Jacobini e Di Pleiro, allo scopo di ottenere la rinunzia al vescovato di Albano per suo cognato, non è che una pretta invenzione.

La principessa Hohenlohe ha lasciato l' altr' ieri i suoi possessi in Aussee colle sue figlie, e fu per un paio di giorni qui, ed ora è partita per Schillingsfürst, dove deve giungere bentosto anche il Cardinale.

Il disastro egiziano nel Sudan.

Scrivono da Londra all' *Indépendance belge*:

« Malgrado l' appoggio dell' ammiraglio sir William Hewett, comandante la squadra dell' India orientale, sembra difficile che la guarnigione egiziana di Khartum, la quale si compone di circa quattromila uomini, possa opporre resistenza alle truppe del Mahdi, che non tarderanno ad attaccare quella città. È anzi probabile che il colonnello Evetlogon, comandante la guarnigione di Khartum, si ripiegherà su Berberi, e quindi sopra Suakim, ai confini del Mar Rosso.

« Nella battaglia di El-Obeid, in cui gli Egiziani si comportarono decisamente meglio di quanto si sarebbe potuto credere da principio, il Mahdi s' impadronì di 17,000 fucili, 18 pezzi d' artiglieria, di cui quattro Krupp, e 500,000 pacchi di cartuccie. Egli possedeva già prima 20,000 fucili di prima qualità e 15 o 16 cannoni. Queste ultime informazioni provengono da un ufficiale tedesco, il maggiore von Seckendorf, il quale accompagnava la spedizione, e dovette perire con essa.

« La vedova di Hicks-pascià, la quale soggiorna a Brighton, fu terribilmente impressionata dalle notizie di El-Obeid. Essa cadde malata, ed il suo stato desta vive inquietudini.

« Il signor de Lesseps e l' ex Kedevi Ismail, stabilito a Londra, non sembrano temere l' invasione dell' Egitto per parte del falso profeta. Entrambi credono che Mohamed si contenterà di scacciare completamente gli egiziani dal Sudan; ed in ogni caso che si potrebbe riuscire a sbarrargli il passaggio ad Assouan. Rimane a sapersi chi glielo sbarrerebbe. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Stresa 1.° — Il Duca e la Duchessa di Genova partirono per Torino.

Berlino 1.° — La *Norddeutsche* smentisce che il ministro di Germania a Pechino lascierà il servizio. Brandt vi tornerà appena spirato il congedo.

Parigi 30. — I poteri amministrativi e militari essendo concentrati nelle mani di Coubet, il Governo autorizzò Armand a venire a passare in Francia qualche tempo in congedo.

Stettino 1.° — Venne varata la terza corvetta corazzata cinese, costruita nei cantieri di Bredow.

Kartum 30. — I comandanti egiziani ed il colonnello Coetlogon si concertano per difendere Kartum. I Greci copti e la missione austriaca con 120 cristiani negri, ed il console francese coi nazionali, lasciano la città.

Parigi 1.° — Il Governo non ha nessuna notizia dello sgombero di Sontay e Bach-ninh. Supponesi che trattisi semplicemente di movimenti strategici cinesi.

Camera. — *Renault* lesse la relazione che approva i crediti del Tonchino. Constatata che la spedizione è cominciata con mezzi insufficienti, e ciò incoraggiò il nemico e spinse la Cina ad intervenire. Consiglia a cercare un mezzo di transazione colla Cina, ond' evitare un conflitto. Intanto bisogna spedire rinforzi per ogni eventualità.

La discussione avrà luogo venerdì.

Il *Libro Giallo* si distribuirà mercoledì.

L' assassino di Carey condannato a morte.

Londra 1.° — O'Donnel, assassino di Carey, fu condannato a morte. (Carey aveva denunciato i suoi complici irlandesi nel processo di assassinio di funzionarii inglesi, e per questo O'Donnel lo assassinò.)

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 2. — L' evaso Virginio Cecchini fu arrestato stamane.

Budapest 2. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina del conte Rhuen Hedervary a bano di Croazia, e di Bedekovich a ministro croato. Il commissario regio attuale Ramberg è esonerato dal suo posto.

Londra 2. — L' Inghilterra reclamerà per gli ostacoli che il Portogallo frappone al commercio inglese nell' Africa occidentale.

Nuova Yorck 2. — Il lord luogotenente proibì tutte le riunioni; nei dintorni regna agitazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 2 15 p.

Si conferma che durante le ferie natalizie sarà chiusa la sessione parlamentare e si riaprirà il 7 gennaio con un discorso della Corona.

La Commissione generale del bilancio deliberò ieri sera che il bilancio semestrale transitorio da gennaio a luglio venga esplicato con una relazione unica. La relazione conterrà per ciascun Ministero uno specchietto speciale indicante le variazioni delle spese.

I rapporti dalle Provincie fanno ascendere a dugentomila il numero dei pellegrini iscritti per venire a Roma in occasione dell' anniversario del 9 gennaio. L' Autorità governativa e le Rappresentanze delle reti ferroviarie conferiranno nuovamente circa le difficoltà del trasporto di una così enorme massa di viaggiatori.

La Giunta comunale di Roma deliberò trecentomila lire per un monumento a Cavour nella capitale del Regno. La cittadinanza applaude alla patriotica proposta.

Telegrammi da Napoli annunziano che gli agenti della pubblica sicurezza ripresero il famigerato Cecchini testè evaso dalle carceri di Ischia.

Bullettino bibliografico.

Credito popolare e risparmio popolare, a proposito delle relazioni del dott. Ziller e del dott. Schneider sulle unioni cooperative austro-ungheresi e tedesche e del Congresso internazionale di Parigi 1883 sulle istituzioni di previdenza, per Alessandro Rossi, senatore del Regno. — Schio, Stab. tip. lit. L. Marin, 1883.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Le *False famiglie* di P. Ferrari, riduzione in versi dei *Faux Menages* di Pailleron, non piacquero al Sannazzaro di Napoli.

Ferrari così ne telegrafa al *Pungolo*:

« Un malaugurato pettegolezzo provocato dalle lettere del duca Proto di Maddaloni pel rifiuto del suo dramma il *Conte di Ruvo*, un articolo in proposito del *Piccolo* d' ieri, si convertì in grossa tempesta sul mio capo innocente. Una sinfonia di disapprovazioni accolse il primo atto: un crescendo rossiniano il secondo, crescendo che raggiunse il suo colmo al gran finale ed al terzo atto. Totale un fiasco colossale: avrò da berne per tutto il dicembre.

Chirurgo eroico. — Scrivono da Genova 29 novembre alla *Perseveranza*:

Non voglio tacere di un atto di coraggio compiuto ieri l' altro da un chirurgo del nostro ospedale maggiore. Si tratta d' una operazione di crup, compiuta sopra una giovinetta. Ad un tratto la canula introdotta nella trachea si riempì di sangue e di bava con imminente pericolo di vita dell' operata. Che fa il bravo chirurgo? Applica le labbra alla canula e aspira il sangue e la bava, salvando la fanciulla da certa morte.

L' atto coraggioso fu dalla presidenza degli Ospedali portato all' ordine del giorno. Il nome del valoroso chirurgo è Nicolò Sottanis.

Il Giappone e Siberia, del conte Dal Verme, nella edizione illustrata dei Treves, è giunto quasi alla metà. Si tratta di un viaggio di circumnavigazione fatto da una nave italiana, duce un principe della Casa reale; si tratta di uno scrittore che ha veramente raggiunto un alto grado nell' arte narrativa; si tratta di una quantità di disegni nuovi e originali. Il Giappone che il colonnello Dal Verme descrive, è quasi nuovo, perchè egli l' ha veduto dopo la trasformazione portatavi dall' ultima rivoluzione, ed è stato in grado, per la sua posizione ufficiale, di visitare ciò che agli altri stranieri non è permesso o assai difficile.

Fra breve il Dal Verme ci condurrà in Siberia, e qui entreremo in una regione poco meno che inesplorata. *(Perseveranza.)*

Aggressione a Ravenna. — Telegrafano da Ravenna 30 alla *Perseveranza*:

A Bagnacavallo, iersera alle ore 10, avvenne un' aggressione. Giacomo Montanari, ricco negoziante, mentre tornavasene a casa sua, fuori della città, venne aggredito da 7 individui armati di schioppo, che lo condussero in una casa disabitata, e ve lo tennero quattro ore.

Il muratore sepolto. — Leggesi nel *Corriere della Sera*, di Milano, in data del 1° corrente:

Ieri sera si parlava da per tutto delle conseguenze funeste della catastrofe di via Panfilo Castaldi, e si deplorava, con parole spesso sdegnose, la inqualificabile leggerezza, con la quale i proprietarii e costruttori della casa rovinata avevano lasciato passare quattro giorni prima di *sospettare* che uno de' loro operai fosse rimasto sepolto.

Non vogliamo punto aggravare la loro responsabilità; ma dobbiamo osservare che il loro « comunicato » ci fu portato il giorno 29 alla una e mezza pomeridiana, mentre ci viene affermato che il cadavere del disgraziato Bonfichi fu trovato subito dopo mezzogiorno.

L' autorità giudiziaria, che ha aperta una seria inchiesta sul fatto di via Panfilo Castaldi, ha il dovere di mettere in chiaro se i costruttori della casa dovevano *necessariamente* essersi accorti della mancanza di un operaio, come risulterebbe da alcuni indizii. In tal caso, la loro colpa sarebbe gravissima.

Il cadavere del Bonfichi non presenta nessuna grave lesione: soltanto ha le braccia straordinariamente ingrossate, probabilmente a causa degli sforzi disperati fatti per tenersi incolume dal peso che gli piombava sempre più addosso, e sotto il quale è rimasto asfissiato. Forse anche 24 ore dopo la catastrofe l' avrebbero trovato vivo.

Non ci sappiamo spiegare però un' altra circostanza. Ammettendo per un momento che i costruttori fossero interessati a tener nascosta la scomparsa di un operaio, non arriviamo a capire come non l' abbiano notata i di lui compagni, e non ne abbiano parlato fin quando non s' è scoperto il cadavere.

Fatto sta che il povero Bonfichi è morto a 27 anni, lasciando una vedova ed un figlio. E quel Mutti di Landriano, che ha moglie e 4 figli e fu condotto all' Ospedale sabato scorso, vi dovrà rimanere ancora per qualche giorno.

Siamo stati anche stamani in via Lazzaro Spallanzani, e vi abbiamo trovato molti curiosi. Le macerie sono quasi intieramente rimosse: pure c' è fra i curiosi chi sostiene ancora che un altro morto possa esservi sepolto sotto. Oramai non è più possibile crederlo, ma tanto fa sulla immaginazione delle persone meno colte un fatto di questo genere!

Abbiamo parlato con un muratore di quelli che lavoravano alla casa rovinata, ma non abbiamo ricavato gran profitto dal nostro colloquio. Gli abbiamo domandato se credeva mancato un altro compagno, e come spiegava che nessuno si fosse accorto della mancanza del morto quando è stato fatto l' appello. Ci ha detto che il Bonfichi era tornato da pochi giorni dall' istruzione della seconda categoria, e da pochissimi giorni era andato sul lavoro: ma non ci ha detto nulla di più per spiegarci quanto dicevamo di sopra.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Plymouth 30 novembre.

Poggiò qui con via d' acqua il bark austro-ung. Johanna, cap. Lucovich, da Barow, diretto per la Tasmania.

—

Lisbona 28 novembre.

Il barco franc. *Aldelaran*, da Marsiglia per Nantes, venne rimorchiato qui con forte via d' acqua sotto la linea d'immersione.

Si dovette farlo arenare.

—

Elsinore 28 novembre.

Il vap. ingl. *Etheired*, dal Mar Nero pel Baltico con granaglie, incagliò a Lorekon, e giace in critica posizione.

Un vapore con alibi corsero a prestargli assistenza.

—

Falmouth 28 novembre.

L' italiano *Campidoglio*, cap. Massone, da Cardiff per Betyros con carbone, è giunto qui oggi colla coperta spazzata.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 2 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.55	761.50	760.26
Term. centigr. al Nord	1.9	5.4	6.4
» » al Sud	1.4	7 5	8 5
Tensione del vapore in mm.	5.17	5 17	5.70
Umidità relativa	98	81	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	.0	OSO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	3	6	7
Stato dell' atmosfera	Nebbioso	1|2 nebb.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	
Elettricità dinamica atmosferica.	+35	+25	+85
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.6 Minima 0 4

Note: Vario — Nebbia umida densa nel primo mattino — Barometro oscillante

— *Roma 2, ore 2 45 pom.*

Forte depressione (740) nel Mar Bianco. Alte pressioni (775) nel Golfo di Biscaglia Mar Tirreno e nell' Adriatico pressione inferiore a 760; nelle Alpi 764.

Ieri, qualche pioggia nel Golfo di Genova e nell' estrema Sicilia.

Stamane, cielo in parte sereno nella media Italia, nuvoloso al Nord, nuvoloso, piovoso nell' estremo Sud.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 54s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	9h 55m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 51m 3s
Tramontare della Luna	7h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 2 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Il Suicidio*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1.° *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 43	88 58	90 60	90 75
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	10	122	40
Francia » 3 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	50	208	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	91 02 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	480 50	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	530 —	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 40	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 20	Rendita turca	9 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 20	Obblig. egiziane	321

VIENNA 1.

Rendita in carta	79 —	» Stab. Credito	283 50
» in argento	79 50	100 Lire italiane	47 95
» senza impos.	93 40	Londra	120 65
» in oro	98 80	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅜	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MLXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 ottobre.

È approvata la modificazione dell'art. 7 dello Statuto organico dell'Asilo infantile in Comune di Panni (Foggia), proposta dal Consiglio comunale con deliberazione del 12 giugno ultimo scorso, consistente nel determinare che il Consiglio direttivo del pio Istituto possa validamente deliberare in seconda convocazione coll'intervento di tre membri oltre al presidente, il cui voto debba essere preponderante a parità di voti.

R. D. 1° settembre 1883.

N. MLXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 ottobre.

L'Amministrazione del pio Legato Papiri, di Esanatoglia (Macerata), è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, coll'incarico di compilare lo Statuto organico del pio Legato, e di fare quant'altro occorresse pel riordinamento dell'Istituzione.

R. D. 1° settembre 1883.

N. MLXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 ottobre.

L'Asilo infantile istituito nel Comune di Villanterio (Pavia), per iniziativa della locale Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione, e col concorso dei socii azionisti, è eretto in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico, in data 12 luglio p. p., composto di quindici articoli.

R. D. 1° settembre 1883.

Il R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia è autorizzato ad accettare il legato disposto dal cav. avv. Giovanni Tomasoni di Padova.

N. 1615. (Serie III.) Gazz. uff. 2 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Visto il testamento olografo 4 dicembre 1879, col quale l'avvocato cav. Giovanni Tomasoni, di Padova, legava al Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti la somma di lire 10,000 da erogarsi nel conferimento di due premii di lire 5000, per una *Vita di Sant'Antonio da Padova*, e per una *Storia del metodo sperimentale in Italia*;

Vista la domanda sporta dal Regio Istituto predetto per essere autorizzato ad accettare quel legato:

Vista la legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia è autorizzato ad accettare il legato disposto in suo favore dal cav. avv. Giovanni Tomasoni, di Padova, con testamento olografo del 4 dicembre 1879, con tutte le condizioni in esso testamento indicate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1883.

UMBERTO.
Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

N. 1693. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Sono inscritte nell'elenco delle strade provinciali di Roma le tre nuove strade denominate: Maria, Braccio della nuova Aprutina, «Braccio della Flaminia.

R. D. 27 agosto 1883.

N. MLXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 ottobre.

L'Asilo infantile istituito nel Comune di Solarolo Rainerio (Cremona) è eretto in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico in data 13 maggio 1882, composto di diciannove articoli.

R. D. 1° settembre 1883.

N. 1606. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire centomila (lire 100,000) da portarsi in aumento per lire 25,000 al capitolo N. 48, *Indennità di viaggio e di soggiorno agl' impiegati in missione*, e per lire 5000 al capitolo N. 49, *Indennità di tramutamento agl' impiegati ed al personale di basso servizio*, del bilancio medesimo pel Ministero del Tesoro, per lire 60,000 al capitolo N. 6, *Indennità di viaggio e di soggiorno agl' impiegati in missione*, e per lire 10,000 al capitolo N. 7, *Indennità di tramutamento agl' impiegati ed al personale di basso servizio*, del bilancio medesimo pel Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

N. 1607. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una nona prelevazione nella somma di lire 45,000 (lire quarantacinquemila), da portarsi in aumento al capitolo N. 122 *bis*, *Spese per lavori di completamento del Palazzo delle finanze in Roma, per la sistemazione degli ufficii della Regia dei tabacchi col 1° gennaio 1884*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

N. 1608. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

N. 1609. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire 7500 (lire settemilacinquecento) da portarsi in aumento al capitolo N. 1, *Ministero-Personale*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

N. MLXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 ottobre.

È autorizzata l'inversione del Monte frumentario esistente in Ischitella (Foggia), a favore di una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato il corrispondente Statuto organico, portante la data 1° dicembre 1881, composto di N. 35 articoli, salvo all'articolo 24 l'aggiunta: « L'interesse in ogni caso non potrà mai essere maggiore del 6 0/0. »

R. D. 27 agosto 1883.

N. . Gazz. uff. 6 ottobre.

Il Comune di Acquaformosa, in Provincia di Cosenza, compreso nel mandamento di Lungro, è staccato dal distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Cassano ed aggregato al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Castrovillari, a partire dal 1° ottobre 1883.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MLXIX (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 ottobre.

È eretta in Corpo morale l'Opera pia Pellei, fondata pei Comuni di Montalto e Castignano, la cui rappresentanza risiederà in Montalto, e sarà composta del primogenito della discendenza di Evangelista Pellei, di tre membri del Capitolo della cattedrale di Montalto e del sindaco di quel Comune.

È parimenti eretta in Corpo morale l'altra Opera pia Pellei per il Comune di Acquapendente, la quale sarà rappresentata dal primogenito della discendenza di Antonio Pellei, unitamente a due deputati scelti dal Capitolo di quella cattedrale, ed ai signori Ferdinando Sermini ed Alessandro Antonardi, e dopo questi a due altri scelti dal Consiglio comunale di Acquapendente.

R. D. 30 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione delle arginature destra e sinistra dell'Adigetto, dal ponte Bosette alla Punta Stramazzo, nei Comuni di Adria e Loreo, sul dato di lire 16 854, e L. 8000 per compensi non soggetti a ribasso.

(F. P. N 87 di Rovigo.)

Il 3 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di completamento del fabbricato detto Scuderie Vecchie nella Caserma Sant'Agostino, per la cavalleria, di Padova, per lire 27,464:50, risulante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 2 e poi di lire 5 per 100.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 7 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una Casa Cantoniera sulla strada di Vallarsa, nel Comune di Valli (Distretto di Schio), sul dato di lire 7930.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N 96 di Vicenza.)

Il 7 dicembre innanzi al Municipio di Martignacco si terrà l'asta per l'appalto triennale per la fornitura della ghiaia di quelle strade comunali, divise in quattro Lotti: il I. Lotto, sul dato di annue lire 1488:11; il II. Lotto, sul dato di lire 562:14; il III. Lotto, sul dato di lire 604:19, ed il IV. Lotto, sul dato di lire 539:80.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi alla Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto dell'impresa dei trasporti dallo Stabilimento di Vall'Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa, dei prodotti e generi dello stesso Stabilimento, sul dato di lire 2:60 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.

(F. P. N. 99 di Belluno.)

L'8 dicembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova e Corpo di guardia, per le truppe del Presidio di Vicenza, per L. 30,000 provvisoriamente deliberato, col ribasso di lire 14:20 per 100.

(F. P. N. 98 di Venezia.)

Il 10 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifica del IV. tronco della Strada Nazionale Carnica N. 51-bis, compreso fra Esemon di Sotto e Socchieve, sul dato di lire 74,800.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Municipio di Sedico si terrà l'asta per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti per la sistemazione del primo tronco della strada comunale obbligatoria detta del Mas, e cioè il tratto che corre dal villaggio di Landris alla casa Scagnet, sul dato di lire 727:09.

I fatali scaderanno il 26 dicembre.

(F. P. N. 100 di Belluno.)

L'11 dicembre innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 25, nel Comune di Verona, Via S. Paolo di Campo Marzo nel Circondario di Verona, del presunto reddito lordo di annue lire 1196:34.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere col relativo Corpo di guardia ad uso delle truppe alpine e delle batterie da Montagna, in vicinanza di Conegliano, per lire 13,297:50, risultante da ribassi di lire 1:50 e poi del 10 per 100.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto del trasporto all'Arsenale di Venezia del legname ricavabile da N. 1350 piante resinose di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Somadida, per L. 58,393 e cent. 30.

I fatali scaderanno il 3 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 14 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legname di abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in bagli ed in tavole, per lire 58,696:50.

I fatali scaderanno il 5 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 17 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di tele olone e tele cotonine, per L. 57,560 e cent. 20

I fatali scaderanno il 14 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Verona avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione al pensionario Giovanni Malapelle, sacerdote dei già cappuccini, di Vicenza.

(F. P. N. 93 di Verona.)

FARMACIE.

Fino al 21 dicembre presso la Prefettura di Vicenza è aperto il concorso per la conduzione della farmacia nel Comune di Dueville.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Martignacco avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi entro il territorio di quel Comune, e le relative indennità, per la condotta d'acqua da Villazucchia a Torreano.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il Sindaco di Verona avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco suppletivo dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la sistemazione ed ampliamento della Caserma S. Bartolomeo in Verona.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l'occupazione stabile dei fondi di proprietà di Pietro, Pasquale e Giuseppe Borghetto, Isabella Giolo e Teresa Ferrati, pei lavori dell'argine destro d'Adige, nel Comune di Boara.

(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Asiago per la costruzione di una caserma difensiva sulla posizione di Monte Interrotto sull'altipiano del Comune di Asiago.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Anno 1883 — Lunedì 3 dicembre — 3.ª Edizione — N. 322

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 DICEMBRE.

Il marchese di Hartington, segretario di Stato per l'India, uno degli uomini più notevoli del partito liberale, e che ne fu anzi il capo quando il sig. Gladstone credette opportuno di ecclissarsi temporaneamente, ha detto in un discorso ai suoi elettori, che la Germania e l'Inghilterra si erano messe d'accordo per la protezione degli interessi inglesi e francesi in caso di una guerra tra la Francia e la Cina. Pare destino della Repubblica francese di essere sempre isolata, e di non trovare mai una Potenza isolata innanzi a sè. Questo isolamento non è l'opera della diplomazia del principe Bismarck ma della Francia stessa. Si direbbe che la Francia abbia la mania suicida. Essa aveva in Europa un nemico solo ma formidabile. Avrebbe dovuto tenderе d'isolario, perchè contro quel nemico gli alleati non sarebbero stati mai troppi. Invece si è fatta complice del suo nemico che voleva isolaria, e che coll'aiuto di lei, raggiunse completamente lo scopo. La Russia che era considerata sulla Senna come l'alleata naturale della Francia, ha in questa così poca fiducia, che si ravvicina alla Germania, quantunque questa sia l'alleata sicura dell'Austria, e l'Austria sia nemica necessaria della Russia. In Italia tutti gli uomini politici di qualche valore riconoscono la necessità dell'alleanza colla Germania e coll'Austria. La Spagna, sebbene aliena dall'alleanza colle Potenze centrali, pure dalle malevolenze e dalle sconvenienze francesi è trascinata là dove non avrebbe alcuna ragione od intenzione d'andare. Essa riacquista nel concerto europeo il rango di grande Potenza che aveva perduto, e diviene nemica della Francia proprio nel momento che aumentano in Europa il suo prestigio e la sua influenza.

L'Inghilterra finalmente che è governata da uomini che hanno naturale simpatia per la Francia, ed hanno avuto occasione di manifestarla anche recentemente, è costretta anch'essa a diffidare della Francia perchè colla sua politica coloniale le si presenta qual rivale in Africa come in Asia, nel Madagascar e nel Congo come nel Tonchino. Ed è strano che quando l'Inghilterra invita la Francia in Egitto, allora solo è la Francia che rifugge dalle spedizioni avventurose e rifiuta l'invito.

L'Inghilterra è la mediatrice invocata tra la Cina e la Francia, ed abbiamo già espresso la nostra fiducia che l'Inghilterra riuscirà ad impedire che la Cina e la Francia si facciano vicendevolmente troppo male. Però, malgrado questa attitudine pacifica ed amichevole dell'Inghilterra verso la Francia, uno dei membri più eminenti del Gabinetto inglese viene a darci la notizia che l'Inghilterra è d'accordo col nemico naturale della Francia, per proteggere gl'interessi inglesi e tedeschi in Cina, che sono in questo modo proclamati solidali.

Se la Francia però va così perdendo ogni amico in Europa colla sua politica, non tralascia per questo di minacciare il suo nemico. Non rinuncia alla rivincita, mentre sperde la sua attività in Asia ed in Africa; non cerca di far pace colla Germania nello stesso momento che si aliena, od offende tutte le altre Potenze. Intanto che tutti cercano alleati, è la Francia sola che li respinge, la Francia che ne ha più bisogno di tutti gli altri, e che quando ha una grossa querela non sopita colla prima Potenza militare d'Europa, cerca avventure in tutte le parti del mondo. Il signor Ferry ha detto l'altro giorno che se la Camera vuole che il Governo presenti i documenti prima che le negoziazioni diplomatiche siano chiuse, la Francia deve rinunciare ad avere una politica estera. Certo che ne ha una adesso, ma dev'essere assai cattiva se si bada ai risultati.

Il Vicerè d'Irlanda, per impedire disordini, ha proibito i *meeting* degli orangisti e dei nazionalisti, che dovevano aver luogo ieri. Gli orangisti, fedeli al patto d'unione fra l'Inghilterra e l'Irlanda, sono naturali nemici dei nazionalisti che chiedono invece il distacco. Ieri doveva aver luogo una passeggiata nazionalista in onore dei capi della Lega, e gli orangisti avevano dichiarato che si sarebbero opposti colla forza al passaggio del corteggio. Furono gettate pietre a Newry e furono ferite alcune persone, fra le quali un *policeman*. Tra le altre delizie, l'Irlanda ha in prospettiva quella della guerra civile, tra coloro che la vogliono unita all'Inghilterra, e coloro che vogliono staccarnela.

Proclama dell'Imperatore della Cina.

Diamo dalla *Pall Mall Gazette* il testo del proclama inviato dall'Imperatore della Cina al Vicerè di Nankin:

« Il fatto che l'Annam è uno Stato tributario della Cina è noto universalmente; nondimeno la Francia ha osato non solo di attaccarlo in altre epoche, ma presentemente lo vuole occupare allo scopo di usurpazione, e gettò il disordine nel paese. Così facendo essa si pose dalla parte del torto.

« Inoltre, la città di Bac-Ninh, coi suoi dintorni, costituisce una delle porte dell'Impero Celeste stesso, ed in altri tempi era custodita da un certo numero dei nostri soldati. Malgrado ciò, la Francia, in ripetute occasioni, cercò di usurpare quel territorio, sfidando la giustizia ed i diritti di proprietà.

« Abbiamo quindi emanato il nostro espresso comando ai primi ministri del Tsungli-Yamen di notificare all'inviato di Francia, che, se il suo paese osa avanzarsi su Bac Ninh, la Cina invierà un grande esercito per dare battaglia ai Francesi. Gli Tsungli Yamen devono pure dare le istruzioni ai sopraintendenti del commercio dei porti del Nord e del Sud, ed al governatore generale, nonchè ai governatori di Nankin, Yunnan e Kweichow, ordinando loro di provvedere truppe e munizioni di guerra, e di arrolare reclute se fosse necessario; esercitando una gran cura nel tutelare i porti dei trattati da ogni perturbazione, affinchè le classi commercianti possano continuare i loro affari in pace. »

Il *Nord China Daily News* scrive:

« Un decreto segreto straordinario, dato in nome dell'Imperatore della Cina, è caduto nelle nostre mani. Ciò che segue è un estratto del medesimo:

« Lin, capo delle Bandiere Nere, è imperialmente nominato generalissimo del Tonchino. Tutti i fondi e le munizioni che abbisognano, saranno provveduti dal Governo cinese Le forze militari del Yun-nam saranno poste sotto il comando di Tang Cheung, governatore dell'Yunnam, e perciò gli ordina di raggiungere sul confine le Bandiere Nere e di combattere i Francesi. Le Provincie di Kvanguan e di Koranghi, devono provvedere le truppe per difendere i confini della Cina, ma queste truppe non devono oltrepassare i confini. Il governatore generale del Lyang-Kovang e i governatori di Kovansi e dell'Yunnam devono esigere i fondi che sono necessarii alla guerra. »

Il memorandum cinese e la Francia.

Siccome in questi giorni l'argomento della politica estera è il *memorandum* che la Cina diresse alla Francia, relativo alla guerra del Tonkino, crediamo far cosa grata ai nostri lettori traducendolo dal *Figaro* di Parigi:

« È universalmente noto, dice il documento in questione, che da tempo lontanissimo, la Cina esercita diritto di sovranità sull'Annam. È il riconoscimento di questo diritto ch'essa rivendica e che pretende difendere contro la Francia, la quale, approfittando di un lutto crudele, che venne a colpire il popolo dell'Annam per la perdita del suo capo, impone al giovane sovrano, che succedeva a Tu Duc, un trattato ingiusto, misconoscendo i diritti incontestati della Cina.

« La Francia inoltre mandò le sue truppe ad invadere l'Annam, e manifestò l'intenzione d'impadronirsi di Bac-Ninh, ch'è una delle chiavi dell'Impero cinese La Cina desidera mantenere relazioni di pace colla Francia, ma le truppe imperiali si vedranno obbligate a resistere ad una aggressione, e potrebbe da ciò nascere effusione di sangue, possedendo Bac-Ninh una guarnigione cinese.

« La Cina perciò, fa appello al sentimento di equità, e, se la Francia, venendo meno alle sue tradizioni di onore e di lealtà, persistesse nei suoi progetti, la Cina, si vedrebbe costretta a far rispettare i suoi diritti. »

Il presidente del Consiglio francese, leggendo ieri l'altro questo *memorandum* alla Camera, comunicò pure la risposta che aveva fatto il Governo. Essa dice così:

« Non vi ha per ora nessuna rottura di relazioni amichevoli diplomatiche fra la Francia e la Cina, essendochè i negoziati continuano tuttavia sulle basi seguenti:

« Giulio Ferry propose al marchese di Tseng di conferire poteri speciali all'ammiraglio Courbet ed al generale cinese Lin, in virtù dei quali, quest'ultimo consegnerebbe all'ammiraglio francese, sotto riserva di un trattato a stringersi, le fortezze di Sontay e di Bac-Ninh; le truppe cinesi si ritirerebbero liberamente dietro queste due città, sino al giorno in cui i negoziati addivengano ad un onorevole risultato, che sodisfi i due paesi.

« La Francia non ha mai pensato ad impadronirsi del Tonkino; essa vuole semplicemente stabilirvi il suo protettorato, e per ciò fare crede utile di occupare le città di Sontay e Bac-Ninh. »

Il marchese Tseng, a nome del suo Governo, declinò queste proposizioni, e protestò contro simile agire.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 dicembre.

(B) Nei Parlamenti, massime nel nostro, una delle magre consolazioni dei partiti battuti è stata sempre quella di sottilizzare, di sofisticare sugli elementi che compongono la Maggioranza per finire asserendo che si tratta non di partito, ma di numero, non di maggioranza, ma di coalizione.

Si poteva sperare che forse questa volta un simile argomento sarebbe stato abbandonato, per la considerazione che essendo la minoranza attuale un cibreo come non se ne sono mai veduti, ed anzi un fenomeno mostruoso ed incredibile, non le sarebbe potuto convenire di provocare gli avversarii ad analisi chimiche della solita specie. Ma, sì! Andate a parlare con chi si trova dominato da tanto maggiore dispetto in quantochè è impossibile che anch'egli non capisca come sia falsa la posizione, nella quale volontariamente si è messo e dalla quale non gli è fattibile di arretrarsi senza rischio di peggiori conseguenze!

Per modo che anche in una circostanza come questa ci tocca di assistere alle solite elucubrazioni cabalistiche, e vedere, per esempio, giornali, i quali, contraddicendo sè stessi ed i loro amici, fanno le alte maraviglie, perchè abbia potuto costituirsi una maggioranza sul programma di Stradella, a trovano invece naturalissimo che Cairoli e Zanardelli abbiano potuto mettersi d'accordo con Crispi e Nicotera, e che tutti insieme questi signori non trovino nulla di repugnante nel procedere a braccetto con Bertani e con Fortis.

Come ognuno poi può indovinare, questi sforzi degli oppositori crescono in ragione delle prove che la Maggioranza dà di essere omogenea e compatta e di volere fare disciplinatamente un lungo cammino. Tra le quali prove è certamente da contare questa che la Maggioranza diede, mantenendosi identica nelle successive votazioni che ebbero luogo per la nomina dei titolari alle cariche parlamentari vacanti. Mentre della minoranza succede appunto il contrario, ed essa nella riunione di venerdì sera non è giunta nè a nominarsi un capo unico, nè ad intendersi sul partito da seguire in ordine alla discussione del progetto Baccelli.

Ho udito dire che, a poter leggere nel cuore dei deputati, si vedrebbe che molti, ma molti, di quelli che si sono lasciati adescare dalle prospettive spettacolose del banchetto di Napoli, oramai ne sono pentitissimi e vorrebbero tornare indietro, magari a costo di ripagare lo scotto. Ciò è nella natura delle cose e non si può avere la minima difficoltà di crederlo. E chissà anche che tra quelli che volentieri tornerebbero da Napoli a Stradella non vi sia anche qualcuno dei pezzi più grossi del pentarchismo. C'è chi va a supporre fin questo, tanto, almeno per adesso, gli interessi della Opposizione paiono bassini.

Oggi si aduna la Commissione per la revisione della tariffa doganale. Così si aduna anche oggi il Consiglio superiore degl'Istituti di previdenza, onde continuare l'esame delle domande inoltrate da Società di mutuo soccorso, affine di ottenere la personalità giuridica per mezzo di Decreto reale. Fra tali Società ve ne sono di importantissime.

È annunziato imminente il termine dei lavori della Giunta che esamina il progetto sulla perequazione fondiaria.

La Commissione generale del bilancio dopo molto discutere ha ritenuto che, onde guadagnare tempo, sia da condensare in un'unica relazione tutto quello che si riferisce ai bilanci dei diversi Ministeri per il semestre di transizione fino all'applicazione delle nuove norme di contabilità, che, come sapete benissimo, entreranno in vigore il 1.° luglio venturo.

La nostra Giunta municipale ha deliberato che vengano inscritte in bilancio trecentomila lire per concorso di Roma all'erezione del monumento al conte di Cavour nella capitale del Regno. La cittadinanza è sodisfattissima di questa deliberazione.

Una rappresentanza degli ufficiali che parteciparono al torneo di Villa Borghese, fu ieri ricevuta da S. A. R. il Principe di Napoli, al quale offrì un Album contenente le fotografie degli egregii gentiluomini che ebbero parte a quella festa.

Cadore 29 novembre.

(I. R.) — Quantunque abbia scritto ripetutamente sopra l'argomento della Società educativa Candido Coletti, costituita a Pieve di Cadore il 7 giugno anno corrente, pure, per l'amore ch'io porto a tutte le istituzioni che hanno lo scopo nobilissimo di essere utili ad un corpo qualunque, mi è caro di quando in quando ritornare sullo stesso argomento, per infervorare ad associarvisi quelli, che si fossero trattenuti dal farne parte. L'istruzione popolare, della quale tanto si occupano uomini eminenti, il Governo, e tutti quei cittadini che da essa attendono una generazione civile ed educata, porrà, come abbiamo argomento di sperare, salde radici, e vestirà di elette frondi quella pianta vigorissima, che in mezzo ai secoli di oppressione e di servitù pure continuamente germoglia. Lo Statuto, non ha guari pubblicato, dice che lo scopo della Società Educativa Cadorina è quello di riunire fratellevolmente i docenti elementari, di propugnare i loro interessi morali e materiali, e di promuovere il miglior andamento delle Scuole.

Noi che abbiamo ripetuto più volte che, se vogliamo buoni educatori, è necessario retribuirli convenientemente, non tralasciamo di rinnovare l'appello al Governo, perchè voglia studiare il modo più confacente per mitigare l'attuale condizione dei poveri insegnanti, essendo che le Provincie e i Comuni non possono far fronte, in causa delle singole passività, a maggiori dispendii, regolando con una provvida legge la materia del pubblico insegnamento. La disparità di trattamento è cagionata dai proventi comunali, che non corrispondono a sufficenza ai dispendii; e quindi, se il Governo assumesse nella sua amministrazione anche le scuole comunali, sono certo che verrebbe in altra maniera condotta la cosa. La Società Educativa Cadorina mirerà di raggiungere il suo scopo con tutti i mezzi possibili consentiti dalle Leggi che governano lo Stato (Art. 2), e specialmente:

a) Vigilando perchè i diritti degl'insegnanti elementari sieno costantemente tutelati;

b) Propugnando l'esercizio di nuovi diritti, che valgano a creare agl'insegnanti una posizione *decorosa*;

c) Promovendo conferenze didattiche e popolari, e l'istituzione di piccole Biblioteche circolanti;

d) Scegliendo, e facendo compilare libri di testo più adatti all'indole, ai bisogni ed alle condizioni speciali degli abitanti, assumendo in pari tempo la stampa e la fornitura dei medesimi per facilitarne l'acquisto;

e) Promovendo e curando oblazioni a sollievo delle vedove bisognose e degli orfani di maestri;

f) Pubblicando, mediante un bullettino ufficiale, gli atti dell'Associazione e le disposizioni superiori che possano interessare gl'insegnanti.

Queste disposizioni armonizzano col restante degli altri capitoli dello Statuto, che venne con molta cura e diligenza stampato dal bravo tipografo Angelo Berengan di Pieve di Cadore. Esso è compilato in settantaquattro articoli, e ripartito in nove capitoli. Noi però, che lo abbiamo attentamente ripassato, ne siamo rimasti appagati, essendo poste in evidenza anche le parti più minute, le quali hanno sempre un valore apprezzabile. Per non allungarmi di troppo, riferirò solo l'articolo 5.°, che dice: « Il capitale della Società è intangibile, e viene costituito:

« 1. dal prodotto delle contribuzioni dei socii;

« 2. dalle tasse di ammissione;

« 3. dal decimo degli utili annuali;

« 4. dalle oblazioni che pervenissero dal Governo, da altri Corpi morali, o da persone benefiche. »

La tassa di ammissione dei socii effettivi venne stabilita in Lire 5. — L'art. 13 dichiara che quando, in qualsiasi modo, si faccia pervenire alla Società una somma non inferiore a Lire 50, per deliberazione del Consiglio direttivo, gli verrà rilasciata una medaglia d'argento, che la Società offre in riconoscenza del beneficio ricevuto.

In seguito alle informazioni ottenute, siamo in grado di accertarvi che in pochi mesi questa benefica istituzione ha fatto grandi passi, non solo in Cadore, ma anche fuori, e che le adesioni si succedono ogni giorno, così per l'alto scopo a cui essa mira, come anche per essere fondata da un benemerito cittadino, com'è il prof. Massaia, che, per la sua lunga carriera quale Ispettore, gode quella stima dovuta a chi tanto con zelo e premura si adopera per conseguire il bene maggiore ai suoi dipendenti; e per avere una Presidenza che nulla lascia a desiderare di meglio per attitudine e buona volontà.

Se in ogni Provincia sorgessero di queste Società, animate dallo stesso principio, si vedrebbe in poco tempo mutarsi le presenti condizioni dei maestri elementari, e l'avvenire si presenterebbe per essi più sorridente. Le 69 Provincie italiane, congiunte in uno stesso proposito, con un concorde Statuto, e guidate da un solo movente da parte di chi regge i freni della pubblica cosa nella capitale del Regno, riuscirebbero a dare un fondo sociale cospicuo, il quale servirebbe a coprire la deficienza a quei Comuni, che sono nell'impossibilità di corrispondere quel tanto che merita la quotidiana loro fatica. Il Governo, al quale non mancherà il mezzo di tutelare quest'opera, sentirà l'impulso di patrocinare con ogni maniera il fine da tutti gl'interessati vagheggiato, col dare all'opera l'impianto necessario, affinchè essa abbia poi a prosperare immediatamente. Nell'unione sta la forza, e quindi il Governo, le Provincie ed i Comuni cooperino a dar mano all'impresa, che riuscirà feconda, se con tutto il calore essa verrà sostenuta; e noi applaudiremo di cuore ad ogni ostacolo superato per raggiungere la meta desiderata. Se il solo Mandamento di Pieve di Cadore, in così breve tratto di tempo, ha potuto conseguire un bene ch'è ormai sicuro, l'Italia collegata in uno stesso ideale quanto non potrà dare di più?

ITALIA

Lo stemma lorenese a Firenze.

Gran discorrere a Firenze si fa dello stemma lorenese, ch'era stato messo nel posto di onore del tabernacolo del Duomo, in occasione dei lavori che si fanno, e che poi fu tolto. Il *Fieramosca* così narra la cosa

« Come ognuno sa, Ferdinando IV diede 42,000 lire per la facciata, disponendo specificatamente che dovessero essere spese nella costruzione del tabernacolo in parola. Parve che lo stemma del donatore dovesse, come documento storico essere apposto alla cosa donata. Non si pensò imprudentemente, lo concediamo anche noi, che in quel modo veniva ad esser messo nel posto più appariscente della facciata.

« Il Comitato esecutivo e la deputazione promotrice non ne sapevano nulla; tanto è ciò vero, che appena si cominciò a vociferare della cosa, il Comitato e le deputazione convocati d'urgenza, ordinarono che fosse tolto di dove era stato collocato, e fosse posto in luogo più appropriato ed opportuno.

« Non idea preconcetta, non colore politico avevano mosso il compianto architetto a collocare quell'arma sotto il tabernacolo. » *(Arena.)*

La questione del giorno.

Scrivono da Roma 2 dicembre al *Corriere della Sera*:

La questione del giorno è la legge per la riforma universitaria.

La *Rassegna* riporta una lettera del prof. Ferrati, ch'era relatore della Commissione pel disegno di legge sulla riforma universitaria, e che dette le dimissioni.

Egli dice che spera che uomini più competenti e preclari vogliano dire la loro opinione, alla Camera, sulla proposta riforma. Lamenta che l'on. Depretis, nell'adunanza della Minerva, l'abbia chiamata parte « integrante » del programma di Stradella. Lo esorta a non porre la questione di fiducia su quella legge.

« Il ministro Baccelli — dice il Ferrati — suppone che l'autonomia quale egli l'ha ideata, serva alla causa della libertà! Vana illusione! La sua autonomia, i suoi conventi autonomi, serviranno ai disegni delle sette. Serviranno a coloro che dai monopolii sanno trarre personale profitto, per moltiplicare le consorterie. Introdurre nelle Università lo spirito di solidarietà locale, è la parte degli studii, da cui soltanto le Università dipendenti dallo Stato possono andare, in parte, esenti. »

La *Rassegna* aggiunge il suo biasimo per l'indifferentismo della stampa in materia così importante. Deplora la mancanza di coraggio nei professori, che, sottovoce, mormorano: che orrore! e non osano parlare alto e forte:

APPENDICE.

Critica letteraria.

(Dal Piccolo di Napoli)

L'illustre gentildonna Emilia Branca non poteva innalzare alla memoria del marito, Felice Romani, monumento più degno e più glorioso di quello che gli eleva, pubblicandone tutte le opere. Così noi conosciamo intera questa gentile figura di poeta e di prosatore. Nell'impresa, certo non lieve, è aiutata egregiamente da Ermanno Loescher, editore, e da Vincenzo Bona, tipografo.

Del Romani non avevamo un concetto esatto. Era generalmente creduto un eccellente librettista, che sapeva qualche volta, dettare ispirate liriche. Nulla più. Le altre sue qualità o erano mal note, o mal apprezzate. La sua vedova oggi, raccogliendo i suoi scritti, gran parte dei quali inediti, gli rende piena giustizia.

Cominciò co' *Cenni biografici e aneddotici sul poeta e sui più rinomati maestri di musica del suo tempo. (E. Loescher, Torino, 1882.)* Libro ricco di notizie, che merita una larga diffusione. Ne è autrice la Branca stessa, che vi ha profuso tutte le sue belle doti di donna e di moglie affettuosa.

Seguì la stampa delle *Poesie liriche* e delle *Novelle e Favole* (E. Loescher, Torino 1883.) Due notevolissimi volumi, de' quali si occupò già la critica, e con lode.

Ed ecco ora il volume primo degli scritti pubblicati dal Romani su varii giornali, e massimamente nelle appendici della *Gazzetta Ufficiale Piemontese*.

Tali scritti, dice il Bersezio, che ha coadiuvato l'illustre vedova nel raccoglierli, sono ancora così vivi, così freschi, da fare invidia e vergogna a parecchi di quanti si pubblicano oggidì ne' non pochi, e forse anche troppi, periodici che discorrono di cose letterarie. Tali scritti mi han risuscitata innanzi tutta una non breve epoca di storia della letteratura nostra contemporanea, mi hanno fatto filare davanti alla memoria tempi ed uomini e cose, cui oggidì troppo ricopre un obblio, ch'è una ingratitudine; mi hanno richiamato alla mente gare e lotte, e cadute e trionfi, che, in confini apparentemente angusti e modesti, pure preoccupavano e contenevano in embrione il gran dramma de' destini della patria.

E il titolo di *Critica letteraria* (E. Loescher, 1883), apposto al libro, gli conviene a capello. Per entro queste pagine — sono più di 500 — spira tale un senso di modernità, vi è tanta esattezza di criterii d'arte e colorito di stile, che paiono uscite dalla mente di qualche letterato di giornali domenicali più noto. Il Romani li dettò dal 1835 al 1841. Parrebbe che vi dovesse essere molta retorica, molto romanticismo e qualche granello di mitologia, tanto per non perdere l'abitudine. Niente di ciò. Lo scrittore è *attuale*; l'ambiente — nonostante l'intervallo di quasi mezzo secolo — è lo stesso che il nostro. *Le larghe vedute, il sentimento squisito dell'arte, l'assennatezza dei giudizii, la vastità della coltura, la cognizione delle letterature straniere*, e tante altre frasi, che alcuni credono di aver oggi inventate, si possono benissimo riferire al Romani. Ma come non ce n'eravamo accorti? Ecco. Allora ci era un po' più di modestia e di serietà. Non erano così in uso e in voga la ciarlataneria e la leggerezza. Ho inteso fare elogi sbalorditoi a un mezzo letterato perchè ha una *profonda* conoscenza — dicono — della letteratura inglese. E vi par cosa da far inarcare tanto le ciglia? E si bocia: Guardate che larghezza di coltura, mentre cinquant'anni fa!... Cinquant'anni fa si era meno ignoranti di voi, cari sputasentenze! Infatti: se si grida al miracolo per uno che ti balbetta dieci o dodici nomi di scrittori inglesi, con qualche frase in lingua inglese, per giunta, bisogna ben dire che questa vantata e decantata sapienza sia più di parole che di fatti.

Aprite, di grazia, questo volume del Romani, e vi troverete tanta profusione d'ingegno e di studii, tanta competenza nella trattazione di argomenti disparatissimi, che vi faranno andar via la voglia, amabili dottorelli, d'immiserire così inconsideratamente il passato.

Non tutti gli scritti però sono di ugual merito e valore. Alcuni, assai brevi, sono delle semplici rassegne bibliografiche, che, in verità, io avrei scartato. L'esserci, nulla aggiungono al nome dell'autore. Il levarli, nulla avrebbero tolto, perchè non è per essi che ci si rivela una qualità di più dell'ingegno agile e versatile del Romani, ma per quelli, in cui egli, con sicurezza di critica, discorre di questo o quel periodo letterario, di questo o quel genere di letteratura.

E importanti, per ogni rispetto, sono i seguenti lavori: *Letteratura marittima*, *L'Eneide di Virgilio tradotta dal Vercelli*, *La poesia pastorale in Italia*, *La poesia giocosa in Italia*, *Paragone fra un passo di Omero ed uno di Southey*, *Il cantastorie*, *Ragionamento sopra un poema di Tommaso Moore*, *Parnaso italiano e Parnaso straniero*, *Oberon poema di Wieland*, *Les Sylphides, chant d'une jeune fille — par Agathe Sophie Sassernò*, e parecchi altri, che non cito per brevità.

Mettiamo, dunque, accanto al Romani librettista, il Romani critico. Accanto al poeta il prosatore, e rendiamo alla egregia vedova di lui le più vive grazie per questo nuovo libro, che sarà letto — spero — con interesse grandissimo, e nel quale ci è molto da apprendere.

È annunziato un secondo volume. L'editore si affretti a pubblicarlo (*), e farà cosa, oltre che gradita, desiderata.

R. Martire.

(*) Fu già pubblicato.

Il giornale conclude:

« Con tutta questa indifferenza e prostrazione ci vogliono riportare al **Medio Evo!** Forse hanno ragione! Forse il disegno di legge che può chiamarsi progetto Baccelli-Berio Lazzaro, è davvero quello che si merita la nostra Italia intellettuale, morale e politica. »

Intanto alla Camera continua l'incertezza dei partiti se si debba approvare o respingere il progetto Baccelli.

Del gruppo pentarchico, l'on. Crispi lo sostiene vigorosamente.

I ministeriali quasi tutti sono contrarii, ma lo subirebbero, se il Ministero vi ponesse la questione di fiducia.

Il Comizio dei Comizii.

Dalla Commissione ordinatrice del Comizio dei Comizii in Napoli per la rivendicazione del suffragio universale amministrativo ricevemmo la seguente Circolare:

« *Novembre* 1883.

« Nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre, sarà tenuto in Napoli il grande Comizio, sintesi finale dell'agitazione imponente manifestatasi coi cento Comizii d'Italia.

« Questa Commissione fa caldo appello alla stampa democratica ed alle Associazioni popolari, affinchè per tutto il giorno 9 prossimo venturo siano finiti i Comizii nelle città che finora non hanno espresso il loro voto pubblico.

« In questo modo i delegati dei Comizii ed i rappresentanti delle Associazioni potranno in Napoli prender parte alla solenne discussione, con la quale sarà affermata la decisa volontà del popolo di rivendicare in tutti i modi il diritto al voto amministrativo.

« Si raccomanda a tutte le Associazioni ed alle Presidenze dei Comizii di mandare i proprii rappresentanti con le bandiere, facendo nel più breve tempo possibile pervenire le adesioni al sottosegnato indirizzo.

« *Per le Associazioni operaie e democratiche aderenti.*

« LA COMMISSIONE. »

(Seguono le firme).

A questo proposito, il *Piccolo*, di Napoli, osserva giustamente « che quattro giorni, in verità, sono troppi. Gli egregi guantai, cappellai, fontanieri, sarti, calzolai, parrucchieri, fabbriferrai, ecc., che compongono il Comitato promotore, si mostrerebbero più amici degli operai, se li distogliessero meno dal lavoro.

Pei maestri elementari.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

La Commissione pel progetto di legge inteso a migliorare le condizioni dei maestri elementari approvò unanime la relazione Coppino.

Verrà stampata e distribuita. Si spera che il relativo progetto venga al più presto in discussione alla Camera come atto di vera giustizia.

Sciopero dei macchinisti e sfida.

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Molti marinai si offrono per arruolarsi negli equipaggi dei piroscafi della Compagnia di navigazione italiana.

Dicesi che, in seguito ad un articolo di giornale, dicente che i macchinisti delle navi da guerra sono inetti ad esercitare le funzioni di macchinisti sui piroscafi della suddetta Compagnia, uno di essi siasi recato a sfidar l'articolista.

Ressmann a Roma.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

È giunto qui il barone Ressmann, primo segretario all'ambasciata italiana di Parigi.

La sua venuta si attribuisce a motivi politici.

Verdetto assolutorio.

Telegrafano da Piacenza 30 novembre al *Popolo Romano*:

Oggi, alle Assise, i giurati assolsero i direttori dei giornali *Progresso* e *Piccolo*, imputati di eccitamento contro le istituzioni esistenti, per avere stampato il noto programma del *Fascio della democrazia*, firmato: Cavallotti, Bovio, Costa.

I difensori erano i deputati Pasquali, Perelli, Priano e l'avvocato Tassi, i cui discorsi furono abbondanti di parole, ma scarsi di solidi argomenti.

Il verdetto assolutorio pronunziato dai giurati si deve però in gran parte attribuire alla mitezza della requisitoria del Pubblico Ministero.

Processo dei ricattatori.

Scrivono da Genova 30 novembre all'*Italia*:

(Udienza del giorno 30 novembre.)

L'udienza antimeridiana d'oggi fu tutta impiegata nella lettura delle deposizioni degl'imputati nanti il giudice istruttore, e di tutti gli atti della causa, che formano un immenso scartafaccio, torreggiante sul tavolo del presidente.

Alle ore 2 pom. incomincia l'esame dei testi d'accusa.

Apre il fuoco il cav. Cravero, proprietario dello stabilimento metallurgico della Foce. Egli espone come, avendo letto sul *Zeneize* un articolo offensivo per lui e per i capi-officina del suo stabilimento, colla promessa di continuare sullo stesso tono nei numeri successivi, mandò ad invitare il Chiozza, direttore, e gli chiese chi fosse l'autore delle basse insinuazioni pubblicate. Al che il Chiozza rispose:

— *La stampa, che ha l'alta missione di tutelare la pubblica morale!!!*

— Ma almeno ditemi, conoscete me ed i miei capi-officina?

— No, soggiunse il Chiozza; ma ciò che importa alla *stampa*? Se vuol fare rettificare, la tariffa del mio giornale è di L. 2 al rigo, pagamento anticipato. E mi licenziò.

Dopo pochi giorni, consigliatosi col suo avvocato, signor Missiroli, si convinse che l'unico mezzo di farla finita colle pubblicazioni che si minacciavano era quello di dare al Chiozza una somma di denaro; e difatti gli fece recapitare L. 100, e così non fu più molestato.

La deposizione del teste avv. Missiroli conferma quella del Crevero, e il Chiozza, interrogato sulla persona che gli aveva fornito l'articolo incriminato, risponde che è un certo Poragallo, che si proponeva di combattere l'elezione del Cravero a consigliere comunale.

Soggiunge che le L. 100 le ricevette come indennizzo del danno che avrebbe risentito nel non inserire l'articolo, la cui pubblicazione era stata già annunziata.

Il teste Penna, vice brigadiere di P. S., circa l'estorsione del delegato Bonifazio di L. 60 di cui è imputato il Chiozza, dice che portò la detta somma al Chiozza d'incarico del detto Bonifazio, affinchè desistesse dal pubblicare articoli a carico del medesimo.

L'avv. Valle, difensore del Borghero e teste d'accusa a carico del Chiozza, depone che, per favorire il delegato Bonifazio, scrisse una lettera al Chiozza onde cessasse di perseguitare il detto funzionario.

Il giovane avvocato Grossi, uno dei difensori del Chiozza, insiste per conoscere chi sia stato l'ispiratore degli articoli a carico del Bonifazio, e finalmente si riesce a tirar di bocca allo stesso Chiozza che gli articoli erano scritti da tal Samengo, in relazione con una signora perseguitata dal delegato Bonifazio.

Noto.... *en passant*, che il delegato era addetto all'ufficio sanitario all'epoca della pubblicazione degli articoli ed ora non comparisce come teste perchè infermo.

Sul terzo capo d'imputazione a carico del Chiozza — estorsione di L. 200 al barone Ruggeri — è interrogato il teste Imperiale G. B.

Costui depone che visto sul *Zeneize* un breve articolo col quale si prometteva di dare dettagli nei numeri successivi: *sulla fuga misteriosa della moglie di Guglielmo Embriaco* (notate che appunto in quell'anno nella passeggiata storica fatta in carnevale, il barone Ruggeri vestiva lo splendido costume di Guglielmo Embriaco), andò dal Chiozza e lo pregò di non fare l'annunziata pubblicazione, al che il Chiozza rispose che gli era impossibile perchè un corrispondente del suo giornale gli aveva spedito l'articolo (e gli fece vedere le bozze) e per l'inserzione gli aveva pagate L. 200 a tanto la riga, giusta la tariffa posta in testa al giornale.

Allora l'Imperiale gli pagò L. 200. L'autore dell'articolo era un tal Croce.

Per l'estorsione a carico del dottor Massini, di L. 50, si sente lo stesso dottor Massini, il quale, attaccato ignobilmente sullo *Zeneize*, si raccomandò al cav. Lavagnino, editore, di veder modo di far cessare gli attacchi, e questi, chiamato a sè il Chiozza, gli diede 50 lire e le pubblicazioni minacciate non ebbero luogo. Il cav. Lavagnino depone che il Chiozza pretese L. 50 appunto per restituire ugual somma alla persona che gli aveva dato l'articolo per pubblicarlo.

Dopo qualche titubanza, il Chiozza si decide a nominare il dott *Masini* come autore degli articoli diffamatorii contro il dottor *Massini* *(viva sensazione nell'uditorio.)*

S'arriva all'estorsione di L. 300 a danno del signor Rubino Giacomo commessa sempre dal Chiozza.

Il Rubino depone che per mezzo del cav. Lavagnino, fece chiedere a costui quanto occorreva per sospendere la pubblicazione d'un articolo già precedentemente annunziato a carico d'un carissimo suo amico.

Il Chiozza fece intendere che occorrevano diverse *lasagne bianche* (biglietti da mille), ma poi si contentò di sole L. 300, dicendo però che doveva rimettervi ben 100 lire, avendogli l'autore dell'articolo dato 400 lire per stamparlo.

Il presidente legge l'annuncio dell'articolo.

Si passa all'estorsione di L. 500 a danno del signor Celesia e a quello di L. 100 a danno del marchese Franzoni, consumato anche queste dal Chiozza.

Per la prima si sente il Celesia stesso, che avendo appreso come il *Zeneize* si proponesse di pubblicare articoli contro l'avv. Calegaris, suo genero, circa il noto processo intentatogli per subornazioni di testimonii, interessò un tal Ruspini a rimettere L. 500 al Chiozza che le avea richieste per non inserire le minacciate diatribe. Per l'estorsione a carico del marchese Franzoni si sente lo stesso ricattato.

Vide l'articolo sullo *Zeneize* che lo riguardava, ed incaricò certo Demarchi di veder modo di chiudere bocca al libellista. Questi parlò con tal Puppo, che andò dal Chiozza e ottenne da costui di non dar seguito alle inserzioni contro il marchese Franzoni, mediante il compenso di lire 100.

Il presidente interroga il teste sulle lettere anonime fattegli recapitare da Giorni con minaccia di dare pubblicità a fatti compromettenti l'onore del marchese stesso e la sua pace domestica.

Il marchese conferma la deposizione fatta al giudice istruttore sulle cinque lettere anonime ricevute, e sulle lire 20 date allo stesso Giorni per torselo d'attorno.

Vengono lette le lettere, e dal loro stile si scopre facilmente che son redatte dal Giorni, che scrive come parla. In esse *faceva appello al buon cuore* del marchese, cui sapeva di rendere un gran servizio, impedendo la pubblicazione di certi articoli a suo carico, e gli domandava *un attestato di riconoscenza* — leggi *danaro*

Il Demarchi dice che il Chiozza gli rilasciò ricevuta delle L. 100, concepita così: *Saldo abbonamento al « Zeneize » per un anno e inserzioni a pagamento.*

Si chiude l'udienza con un altro particolare interessante.

Il Chiozza confessa che l'autore dell'articolo diffamatorio contro il marchese Franzoni è un tal Marabotto, in lite col marchese per affari d'interesse.

Il Cecchini evaso e ripreso.

Leggesi nell'*Ordine* del 3 corr.:

Cecchini famigerato per l'aggressione compiuta ultimamente sotto il tunnel dei Giovi a condannato ai lavori forzati a vita, è riuscito e fuggire.

Ecco come qualche giornale racconta il fatto:

Il Cecchini era stato destinato per scontare la sua pena al bagno di S. Stefano e tre giorni sono un vapore da Napoli doveva portarlo a destinazione.

Il vapore difatti partì; ma colto a mezza via da un temporale fortissimo dovette approdare ad Ischia.

Fatto sbarcare, il Cecchini venne rinchiuso nella camera di sicurezza. Povera sicurezza com'era mal sicura!

Il Cecchini diede un'occhiata alle sbarre dell'inferriata.

Ci voleva ben altro per rinchiudere i suoi muscoli. Fatto si è che al mattino si trovò la camera vuota, le spranghe scastrate dal muro.

Ischia però è circondata dal mare; dei quattrini l'evaso non ce ne ha; quindi le ricerche per rintracciarlo non si fanno invano.

Ieri l'altro fu veduto a Casamicciola e Foiano e si sa ch'è tuttora nell'isola; si sono quindi prese, di concerto coll'Autorità politica, tutte le più energiche disposizioni per inseguirlo e chissà che a quest'ora non sia già in cella.

Mediterà ancora un'altra fuga? Deve averne il bernoccolo.

Il *Popolo Romano* ha poi su questa fuga i seguenti particolari:

« Sembra che della fuga siansi accorti alle ore 10 dell'altra sera; il che dimostrerebbe com'egli in meno di un'ora. ha rotto i ferri della finestra.

« Il Cecchini partì da Roma martedì mattina. Il brigadiere dei carabinieri, che lo accompagnò dalle carceri nuove alla Stazione, oltre alle manette, lo legò con una catena di ferro, che passando per il dorso gli assicurava le braccia. Il Cecchini quando si vide legato in quella specie di cerchia di ferro, disse sorridendo al brigadiere; signor brigadiere, allontanatevi di cinque passi, e vi farò vedere come si spezza questa catena e come si fugge.

« Ma pare — a quanto si vede — che non gli abbiano prestato fede! »

— Cecchini fu ripreso e senza opporre resistenza.

FRANCIA

I Pentarchi a Parigi.

Telegrafano da Parigi 1.° all'*Arena* di Verona:

Il *Temps* scrive che i discorsi di Cairoli e Zanardelli furono pallida cosa; si accordarono nel rimproverare il Ministero di mostrarsi corrivo coi clericali, vigoroso coi radicali.

« Come vedesi, è questione di sfumature, « sulle quali è difficile basare un programma. « I Pentarchi vogliono rovesciare Depretis per « sostituirgli un Gabinetto di Sinistra pura, di« videndosi, già s'intende, le spoglie dell'Am« ministrazione, senza pensare che vanno a dare « a Bismarck (loro amico) un nuovo esempio « d'instabilità ministeriale, da lui ritenuto come « principale ostacolo alle strette relazioni fra la « Germania e l'Italia.

« Almeno si trattasse soltanto di una crisi « di più; ma come scordare che la sorte co« stante delle coalizioni parlamentari è, che al« l'indomani della vittoria subentrano di nuovo « le divisioni e i frazionamenti.

« La stessa Sinistra avanzata ultimamente si « manifestò diversa da Palermo a Napoli.

« Il trionfo dell'impresa pentarchista sareb« be nientemeno che il segnale dell'anarchia go« vernativa. »

La prima rappresentazione pubblica di « Simon Boccanegra » a Parigi.

Telegrafano da Parigi 2 dicembre al *Corriere della Sera*:

Ieri sera è stata data al teatro Italiano la prima rappresentazione a pagamento del *Simon Boccanegra*.

Serata magnifica.

Il teatro era stipato. Un'infinità di signore e signorine in sfarzose toelette, in cui dominavano il bianco, il rosa, il nero. Assistenza simpatica, distinta, elegantissima.

L'esecuzione dell'opera è stata perfetta.

L'opera è stata gustata assai, specialmente perchè ascoltata con un'attenzione, che la prima sera mancava quasi affatto.

Fu bissato il primo duetto del primo atto tra *Amelia* (Devriès) e *Gabriele* (Nouvelli). Questi, rinfrancato, cantò benissimo, spiegando una voce simpatica.

Il baritono Maurel e il basso De Retzke, sempre superbi, come cantanti e come attori, strapparono ripetuti applausi.

Il maestro Faccio è addirittura ammirato pel suo modo di condurre l'orchestra. Egli dirige volta a volta con una energia, un'eleganza, una morbidezza sconosciuta agli abituali dell'Opèra.

Non solo l'orchestra, ma anche i cori andarono a perfezione.

Il pubblico eletto, afferrando le bellezze dello spartito, non certo volgare, come hanno detto certi critici, fece spiccare con gli applausi ogni sfumatura, ascoltando religiosamente fino all'ultima nota.

Anche ieri sera, l'uscita presentò un colpo d'occhio stupendo, unico. Essa procedette lentissima, per il numero sterminato degli equipaggi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre

Una linea di navigazione fra Venezia e Fiume. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Abbiamo ieri annunciato che parecchi negozianti di Zagabria hanno presentato al Ministero del commercio ungherese una istanza con la quale chiedono una sovvenzione per l'attivazione d'una linea di navigazione diretta fra Fiume-Venezia e viceversa.

Ora troviamo nel *Pester Lloyd* dimostrate le ragioni per cui quella linea si rende necessaria.

Eccole:

« Come ci consta da notizie pervenuteci da Zagabria, diverse ditte di colà presentarono una supplica al Ministero del commercio onde venga sovvenzionata una linea di navigazione a vapore fra Fiume e Venezia e viceversa. Gl'impresarii hanno l'intenzione di congiungere i trasporti di sale dall'Istria via Fiume a Carlstadt, Zagabria, ecc., e sono pronti in caso che loro venga concessa una modesta sovvenzione, di far eseguire per lo meno 36 viaggi, e in caso di bisogno anche 60 all'anno fra Fiume e Venezia in ambedue le direzioni. Per rendere anticipatamente utile al pubblico questa intrapresa, le tariffe di mare debbono venir ridotte al minimo e debbono venir commisurate d'accordo colle ferrovie di Stato ungheresi, onde ottenere una politica tariffaria unificata che abbracci tutti i fattori che vi prendono parte. Il bisogno e l'utilità di questa progettata congiunzione sono innegabili. Mentre la via di mare per Fiume nel movimento coll'occidente, e persino in quelle relazioni dove la concorrenza del settentrione si fa sentire nel modo più forte, come per esempio con Londra o con Parigi *via* Rouen, ha raggiunto un grado considerevole d'importanza, la congiunzione coll'Italia, che la natura stessa avava segnato, rimase quasi senza sviluppo, quantunque non potesse esistere dubbio sulla bastante quantità dei trasporti in questo movimento col paese vicino. L'esportazione di spirito, crusca, farina, tabacco, acque minerali, olio, orzo tallito, granoturco, amido e legna alla volta d'Italia, e di cereali *via* Italia alla volta della Svizzera meridionale e della Francia, è altrettanto importante quanto continuata, per cui gl'impresarii otterranno già nel primo anno il quantitativo totale d'esportazione di 90,000 centinaia metriche, ch'essi si sono prefisso di spedire, salvo l'allargamento posteriore del loro esercizio. Si fa poi conto che le ferrovie dell'Alta Italia, le quali sono altrettanto interessate per far rifiorire Venezia, come lo è l'Ungheria con Fiume, si mostreranno corrive, e presteranno mano all'introduzione del servizio di trasbordo *via* Fiume-Venezia, già perchè le spedizioni dall'Ungheria verso la parte occidentale dell'Italia superiore, partendo da Venezia vengono condotte su linee di trasporto molto più lunghe che su quello della Pusteria Tirolo meridionale la quale in conseguenza della soppressione della tariffa diretta austro ungherese-italiana, che fu ventilata più volte dalla pubblicità e delle nuove misure tariffarie della ferrovia meridionale, è diventata il nucleo di tutto il movimento. Il passaggio da Fiume a Venezia non richiede che solo 16 ore, per cui la via di trasbordo, anche in riguardo della maniera di trasporto, può venir calcolata d'egual valore colla ferrovia. Al contrario il trasporto ferroviario da Budapest a Verona e piazze ancor più lontane *via* Fiume-Venezia, viene accorciato di 214 chilometri di rimpetto alla via diretta del Tirolo meridionale e di circa 300 nel movimento alla volta della Svizzera meridionale e della Francia meridionale di rimpetto alla via del S. Gottardo, pel Moncenisio e della via dell'Arlberg, che ora è quella più in voga.

La via di mare Fiume Venezia supplisce a queste distanze, e sembra capace di far concorrenza. Non si può inoltre dubitare che le linee ferroviarie ungheresi fino a Fiume si sforzeranno d'ingrandire questi pregi naturali col concedere bastanti facilitazioni di nolo a favore di questa linea di trasbordo; se si considerino gli importanti vantaggi morali e materiali che offre l'attirare una parte del movimento italiano-ungherese a Fiume. In ogni modo, è un segnale favorevole delle circostanze in cui si trova Fiume, che adesso anche l'interesse privato si rivolga al porto nazionale, e che si sforzi anche dal proprio canto di estendere le sue relazioni di movimento.

Lapide a Mestre. — Dal Comitato per l'inaugurazione della lapide pei due polacchi uccisi nella sortita di Mestre riceviamo la seguente comunicazione:

Nel commemorare la gloriosa morte dei nostri concittadini che si sacrificarono spontanei per la liberazione della patria, si adempie ad un'opera pietosa, che il dovere di gratitudine e riconoscenza c'impone. Eternando poi la cara memoria di quei generosi stranieri, che, pugnando volontarii per la nostra indipendenza, morirono da valorosi sui campi di battaglia, si sodisfa ad un giusto tributo, che deve vivamente sentire ogni cuore italiano.

Misieviez e Dembowski, degni figli di una nazione sventurata, una nobile e grande, bagnarono col loro sangue la nostra terra per la più santa causa, e questi prodi stranieri nella nostra memoria vivranno sempre cari e venerati.

Il Comitato sottoscritto, affidando ad altri Subcomitati di Venezia e Mestre le due patriotiche cerimonie, cioè di commemorare i martiri di Belfiore e di inaugurare la modesta lapide a perenne ricordo di quei due valorosi polacchi, si fa in dovere di avvertire che le Associazioni e le Rappresentanze che credessero intervenire a quella di Venezia, e che poscia vorranno prender parte all'altra di Mestre, sono pregate d'inscriversi da oggi a tutto l'8 andante presso il barone Ferdinando Swift, Santa Maria del Giglio, per metter ordine alle cerimonie stesse.

A questi scopi Venezia e Mestre concorreranno splendidamente domenica 9 dicembre corrente.

Per la ristrettezza del tempo stabilito alla cerimonia di Mestre, quei signori che intendessero tener discorsi d'occasione sono pregati di farsi inscrivere entro il giorno 6 corrente, nella località suindicata.

Si avverte inoltre che la riunione in Mestre di tutte le Associazioni e Rappresentanze avrà luogo alle 2 pom., nel locale di quell'onorevole Municipio.

La commemorazione dei martiri di Belfiore verrà regolata dal Subcomitato di Venezia, e la inaugurazione della lapide da quello di Mestre.

Non abbisognando di sprone a quest'opera del tutto patriotica, il Comitato resta fiducioso che le cerimonie stesse riusciranno decorose come la circostanza lo merita.

Venezia, 3 dicembre 1883.

Per il Comitato, G. Cost.° Nardi.

Camera di commercio. — La Camera di commercio si riunirà mercoledì 5 corrente, alle ore 12 e mezzo precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica

1. Nota della R. Prefettura sull'istituzione di una cattedra di lingua rumena.
2. Nota della R. Prefettura circa alla Scuola professionale di merletti.
3. Rapporto della Presidenza sulla riforma della legge 6 luglio 1862, riguardante le Camere di commercio.

Seduta segreta

Proposte per la nomina di alcuni giudici del R. Tribunale di commercio.

Premiazione dei vaccinatori benemeriti per l'anno 1874. — In conformità delle deliberazioni emesse dal Consiglio superiore di sanità nelle adunanze del 18 luglio e 15 settembre p. p., il Ministero dell'interno ha accordato, ai termini del disposto della Notificazione veneta 25 giugno 1822, il terzo premio per le vaccinazioni eseguite nelle Provincie venete e di Mantova durante l'anno 1874, al sig. dott. Girardon Giovanni di Mestre, in L. 345:68.

Ha inoltre disposto che sia fatta menzione onorevole dei signori:

Baldan dott. Antonio, di Stra e Fiesso; Beretta dott. Cesare, di Dolo; Bianchi dott. Girolamo, di Marcon; Boscolo dott. Giulio, di Cona e Conetta; Bosizio dott. Antonio, di S. Donà; Calzavara Pinton dott. Silvio, di Pianiga; Camozzi dott Giovanni, di Malamocco; Candeo dott. Enrico, di Noale; Carnielli dott. Francesco, di Spinea; Cavallini dott. Giuseppe, di Sottomarina; Cavazzi dott. Luigi, di S. Michele al Tagliamento; Cavazzana dott. Carlo, di Favaro; Cerutti dott. Gio. Battista, di Mira; Comin dott. Giuseppe, di Vigonovo; Crico dott. Giacomo, di Musile; Crico dott. Luigi di Noventa; Dalla Bona dott. Federico, di S. Maria di Sala; Dalla Bona dott. Giovanni, di Mirano; Dal Pra dott. Enrico, di Portogruaro; De Guerra dott. Gustavo, di Venezia; Dobrovolnich dott. Gustavo, di Cinto, Capuzzo dott. Girolamo detto Dolcetta, di Murano; Ellero dott. Antonio di Meolo; Fantini dott. Ettore, di Caorle; Federigo dott. Federico, di Torre di Mosto; Florean dott. Pietro, di Gruaro; Gorgato dott. Antonio, di Pramaggiore; Graziani dott. Giuseppe, di Mirano; Griffi dott. Antonio, di S. Bruson (Dolo); Guerra dott. Gio. Battista, di Martellago; Malaman dott. Lorenzo, di Cona e Conetta; Manetti dott. Giuseppe di Venezia; Mecchia dott. Pietro, di Alvisopoli; Meneghetti dott. Luigi, di Chioggia; Menetto dott. Angelo di S. Anna Cavanella; Milesi dott. Giuseppe di Malamocco; Murzobon dott. Giacomo, di Ceggia; Naccari dott. Vincenzo, di Mira; Naccari dott. Francesco di Mira; Pasqualigo dott. Pellegrino, di Chirignago; Passalacqua dott. Antonio, di Burano; Perazzoli dott. Eudimante, di Camponogara e Fossò; Pola dott. Basilio, di Fossalta; Reginato dott. Giovanni, di Pellestrina; Sagramora dott. Pietro, di Salzano; Sancino dott. Giovanni di Annone; Sartori dott. Alessandro, di Concordia; Scarpa dott. Nicolò, di Chioggia; Scarpa dott. Pietro, di Portogruaro; Seremini dott. Carlo, di Campagnalupia; Tos dott. Giuseppe, di S Stino; Vanzetti dott. Giulio, di Campolongo; Vianello dott. Francesco, di Chioggia.

Tasse. — Rammentiamo che dal giorno 10 al 18 corr. deve essere pagata la Rata VI così dell'Imposta sui fabbricati, come su quella della Ricchezza mobile.

Pacchi postali. — Abbiamo veduto annunciato nei giornali che l'amministrazione delle Poste sta provvedendo per la istituzione di quattro diverse specie di francobolli da applicarsi a partire dal 1° gennaio 1884 ai bullettini di spedizione dei pacchi postali.

Stando a nostre informazioni risulterebbe essere bensì vero che la Direzione generale delle Poste sta studiando da parecchi mesi a delle migliorie in quel servizio; ma che finora nulla è stato fissato.

Alle Direzioni provinciali delle Poste nulla fu detto fino ad oggi, nè esse furono fino a questo momento consultate — come si usa sempre fare in consimili casi — su tali migliorie. — In passato, più che al sistema dei francobolli di varie categorie, si pensava ad un sistema di cartoline — abbastanza ingegnoso ci dicono — per agevolare così ai privati come all'Amministrazione postale le operazioni relative al servizio dei pacchi postali, il quale ottenne già uno sviluppo grandissimo e accenna ad assumere proporzioni sempre più importanti.

Come ben si vede da queste informazioni — che abbiamo ogni motivo di credere esatte — nulla vi è *finora* di positivo nè sul modo che verrà adottato per rendere migliore questo servizio, nè sull'epoca che le innovazioni entreranno in vigore.

Questo però non esclude il caso che o nell'uno o nell'altro modo, si facesse tempo di introdurre le innovazioni delle quali l'Amministrazione postale da tempo si occupa, anche col giorno 1° gennaio 1884.

Comizio. — Sappiamo che, a motivo del contegno serbato ieri al Comizio, il vice ispettore sig. Fassetta, addetto al Sestiere di Dorsoduro, venne sospeso dalle sue funzioni, e che il delegato sig. Manzini venne censurato dai suoi superiori.

Funerali. — Ai funerali del defunto sostituto procuratore generale comm. A. Ferraroli che devono aver avuto luogo oggi al tocco a Verona, la nostra Magistratura era largamente rappresentata. Questa mattina partivano al pietoso scopo da Venezia parecchi consiglieri d'appello, con un presidente, il procuratore generale ed il procuratore del Re. Molti altri magistrati devono essersi recati a Verona dalle altre città del Veneto per rendere omaggio alla memoria dell'amico carissimo e dell'uomo dotto, e, ad un tempo, simpatico e caro

E così si scrive la storia. — Quando il pubblico assiste ad un dramma che gli par brutto, suol dire: « E come mai ha potuto piacere a Milano, a Torino, ecc.? » Meraviglia senza ragione, perchè i successi sono molte volte creati dalle consorterie, e i pubblici non ci han colpa alcuna. Di più il telegrafo è trasformista, perchè cambia in trionfi le cadute. Per esempio, un dispaccio che leggiamo nella *Tribuna*, afferma dei *Narbonnerie La Tour* che « in complesso la commedia piacque ».

Qualche buon diavolaccio dirà domani a Napoli: E come mai questo dramma piacque a Venezia? La verità è che non piacque niente affatto, e il pubblico non è responsabile dei telegrammi.

Musica e strumenti musicali. — Il sig. Carlo Barera, da circa due mesi, ha aperto un nuovo negozio in Merceria del Capitello, all'anagr. N. 4948, di vendita musica e strumenti musicali. Oltre agli strumenti si trovano in quel negozio accessorii, come corde armoniche, scanni, sordini, ecc. ecc.

Vi si vendono ancora fotografie di artisti celebri.

Buona fortuna.

Correzione. — Ieri, nelle *Notizie cittadine*, alla rubrica *Pellegrinaggio nazionale*, venne erroneamente stampato: « Giustinian De Piccoli Trevisanato, 20. » Correggasi questo errore leggendo: « Giustina De Piccoli Trevisanato, 20. »

Salvamento. — Nella sera di venerdì decorso, certo Angelo Schlinger, gondoliere, salvava presso i Giardini pubblici, di fronte all'Osteria all'insegna della *Stella d'Italia*, certo Giovanni Vio, che, caduto nell'acqua, stava per affogare.

Il gondoliere predetto, avvertito da alcuni cittadini del pericolo nel quale versava il Vio, gettavasi risolutamente nell'acqua, e riesciva a trarre il Vio, salvo, alla riva.

Furfante a tredici anni. — Certo G. L., di anni 13, ieri, nella chiesa ai Frari, usando una bacchettina intrisa di vischio, rubava i denari che stavano nei cassetti delle elemosine. Sorpreso, venne arrestato dalle guardie municipali.

Pregati pubblichiamo:

« Venezia, 2 dicembre 1883.

« *Egregio sig. Direttore,*

« Avendo visto il mio nome stampato in un proclama dell'onorevole sindaco di Mira, Antonio De Petris, come facente parte del sub Comitato pel pellegrinaggio a Roma, e non essendo stato interpellato per averne la mia adesione, così la prego di dar posto nel suo reputato giornale alla seguente mia dichiarazione.

« Primieramente devo fare osservare ch'io come razionalista, non posso prender parte in alcun modo a dimostrazioni che hanno per iscopo di assistere ad una funzione religiosa fatta in una chiesa, per quanto in cuor mio approvi i segni di affetto e di riconoscenza alla memoria di chi seppe infrangere la catena del potere dei Papi.

« In secondo luogo, mi dispiace che il signor sindaco di Mira abbia fatto pubblicare nei giornali ed in un proclama esposto in molti siti pubblici il mio nome, come facente parte del sub-Comitato, senza prima avermene interpellato, per quanto riconosca la gentile deferenza, che intendeva usarmi.

« Altro non mi resta che ringraziarla del favore che mi accorda, e con la massima stima mi creda

« *Suo devotissimo*

« Ferdinando Swift. »

I terremoti a Ischia.

Leggesi nel *Piccolo* in data di Napoli 1.° dicembre:

Ieri giunsero notizie da Ischia a Napoli ed a Roma, le quali dicevano che la sera innanzi, cioè la sera di giovedì, s'erano sentiti nell'isola due forti rombi sotterranei, e che la temperatura delle acque minerali si era elevata di parecchi gradi.

Migliori informazioni che abbiamo potuto assumere ieri ed oggi, ci assicurano che, oltre ai rombi sotterranei, nessun altro indizio di nuova attività vulcanica siasi avvertito nell'isola. La temperatura delle acque minerali non è aumentata.

Ma intanto non basta questa trepidazione continua, questo dover mettere il termometro nell'acqua ad ogni istante; non bastano i rom-

minacciosi dell' indomato Tifeo, non basta ciò per imporre al Governo l' impianto di osservatorii sismici nell' isola? Venti a trentamila cittadini non hanno diritto ad essere almeno ufficialmente avvertiti dei fenomeni che, quando l'ora terribile deve arrivare, sogliono preannunziarla?

E non è evidente, perdurando il pericolo, la necessità di abbattere a Forio le mal solide costruzioni?

Un progetto di legge, che a queste cose non provvedesse, sarebbe indegno di un paese civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre.

Il palazzo del Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri,

Veduta la legge 14 maggio 1881, N. 209 (serie terza);

Veduto il Decreto Reale del 27 maggio 1883, N. 1414 (serie terza);

Veduto il programma del concorso per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento, in data del 31 luglio 1883, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del medesimo giorno, N. 178,

Decreta:

La Commissione che, giusta l' articolo 16 dell' anzidetto programma, deve esaminare i progetti che saranno presentati, e giudicare inappellabilmente sui medesimi, è composta come segue:

Il presidente del Consiglio dei ministri, *presidente*;

Comm. Brioschi prof. Francesco, senatore;

Comm. Saracco avv. Giuseppe, senatore;

Comm. Crispi avv. Francesco, deputato al Parlamento;

Comm. Sella prof. ing. Quintino, deputato al Parlamento;

Comm. Brauzzi ing. Osea, ispettore del Genio civile;

Cav. Comotto ing. Paolo, ispettore del Genio civile;

Il sindaco di Roma;

Il presidente dell' Accademia di San Luca;

Parodi ing. Cesare, deputato al Parlamento;

Cav. Franco Giacomo, prof. del R. Istituto di belle arti di Venezia;

Comm. Castellazzi Giuseppe, prof. nella R. Accademia e Istituto di belle arti di Firenze;

Comm. Rosso Luigi, prof. nell' Istituto di belle arti di Roma;

Comm. Ruggero architetto Michele, membro del Consiglio permanente di belle arti.

Il comm. Tancredi Michelangelo, direttore capo divisione nel Ministero dell' interno, è incaricato delle funzioni di segretario.

Roma, addì 27 novembre 1883.

Il ministro, DEPRETIS.

L'elezione del Collegio di Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1.° dicembre:

La Camera ha ieri annullata la elezione del duca Leopoldo Torlonia a deputato del primo Collegio di Roma, per difetto d' età legale. Crediamo che oggi sarà presentato alla firma Reale il decreto con cui si riconvoca il Collegio pel 23 dicembre.

Ecco la relazione presentata alla Camera dalla Giunta sulla elezione del duca Torlonia:

La Giunta delle elezioni:

Visti ed esaminati gli atti elettorali del 1.° Collegio di Roma; presa cognizione dei documenti annessi, ed in particolar modo degli estratti dal registro degli atti di nascita;

Ritenuto constare da' medesimi, che l'eletto Torlonia Leopoldo è nato il 25 luglio 1853;

Che quindi, al tempo della sua elezione, cioè al 1.° luglio del corrente anno, non aveva compiuto la età di anni 30;

Che, ciò posto, gli facea difetto il principale requisito per essere deputato;

Per questo motivo, visti gli articoli 40 dello Statuto e 81 della legge elettorale politica:

Ha deliberato alla unanimità meno uno, di proporre, come propone, alla Camera l' annullamento di detta elezione.

FORTUNATO, *relatore*.
FERRACCIÙ, *Presidente*.

Abolizione del corso forzoso.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1.°:

L' onorevole ministro delle finanze presentò ieri alla Camera la relazione dell' on. senatore Lampertico sull' esecuzione della legge per l'abolizione del corso farzoso. La relazione era stata approvata ieri mattina, all' unanimità, dalla Commissione.

E più oltre:

La Commissione permanente per l' abolizione del corso forzoso, che, nella seduta del 17 novembre, dopo aver approvata l' importante e dotta relazione del senatore Lampertico, si era prorogata per deferenza verso alcuni membri della Camera, si è stamane (1.° dicembre) radunata al Ministero delle finanze. Tutti i commissarii erano presenti, cioè, oltre il ministro delle finanze e il vicepresidente Lampertico, gli onorevoli senatori Bellinzaghi, Brioschi e Finali; i deputati Billia, Gagliardo, Grimaldi e Morana; i funzionarii Saredo, Scotti, Cantoni e Mirone. Alla unanimità fu riconfermata l' approvazione, senza eccezioni, per qualsiasi parte dell' anzidetta relazione, nella quale, fra l' altro, sono dimostrate la convenienza e la legalità dei provvedimenti presi col decreto 12 agosto 1883, per liberare le Banche dalla tassa sulla circolazione improduttiva, per consentire loro un' eccedenza di circolazione interamente coperta da valuta metallica, e per determinare la qualità delle specie utili come riserva metallica.

Personale della Regìa dei tabacchi.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Il personale della Regìa dei tabacchi passerà, col 1.° gennaio prossimo, sotto la Direzione generale delle gabelle. Di 145 impiegati della Regia ne passano 115 all' Amministrazione delle poste, provvedendo con essi ai servigii dei francobolli e dei pacchi postali.

L'abate Tosti.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Luigi Tosti, abate benedettino di Montecassino, è nominato vicearchivista del Vaticano.

Gli studenti di Pavia e il pellegrinaggio.

Telegrafano da Pavia 1.° alla *Perseveranza*

Ieri alcuni studenti, radunati in un' aula dell' Università, votarono un ordine del giorno, con cui si dichiarava di astenersi dal pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele perchè avrà « un carattere monarchico ».

Gli studenti liberali monarchici protestarono contro una tale deliberazione, e la loro protesta questa sera, mentre vi telegrafo, ha già raccolte più di trecento firme.

La sottoscrizione continua.

La Germania e la Spagna.

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* pubblica la Nota seguente a proposito del viaggio del Principe imperiale in Spagna:

« Si è lieti in tutte le parti della Germania dell' accoglienza splendida, e davvero amichevole che venne fatta in Spagna al Principe imperiale.

« Si considera con soddisfazione e riconoscenza il modo col quale il Principe imperiale venne accolto a Valenza ed a Madrid, come la prova della simpatia d' una nazione nobile ed ospitale.

« Possa la nazione spagnuola conservare sempre i sentimenti che la indussero a considerare l' ospite del suo Sovrano, come l' ospite della nazione stessa. Possa il soggiorno del Principe imperiale alla Corte del Re Alfonso continuare a convincere la Spagna dei voti ardenti che gli abitanti dell' Impero tedesco fanno per la prosperità e pel mantenimento delle sue istituzioni. »

Il presidente dei Lincei.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

L' Accademia dei Lincei elesse oggi a presidente l' on. Sella e a vicepresidente il senatore Mamiani.

Le vendette della Teppa.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 2:

« Una grave notizia è quella del ferimento proditorio di un giovane ch' era stato udito quale testimonio nel processo dei componenti la così detta *Compagnia della Teppa*.

« La vittima è il figlio del proprietario dell' albergo del Ponzone, che nella via del Falcone ieri notte fu affrontato da alcuni individui, uno dei quali gli menò due colpi di coltello ferendolo alla faccia, e ad un fianco. Fortunatamente le ferite non sono gravi.

« Non paghi di ciò, gli aggressori gli menarono dei colpi di bastone e scagliarono contro di lui dei sassi.

« La comitiva di quei tristi se ne andò quindi frettolosamente, dopo che uno di essi ebbe esclamato: *E uno!*

« È codesta una minaccia che deve mettere sul chi vive l' autorità, chiamata a tutelare la sicurezza dei cittadini, e specialmente di coloro che hanno il coraggio di deporre il vero, con franchezza e senza reticenze, avanti ai giudici. »

Bisogna che coloro che depongono la verità in Tribunale sieno tutelati dalla legge. La punizione dev'essere esemplare. Altrimenti si avrà torto di predicare ai testimonii il coraggio civile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 2. — Stasera parte per Firenze il Principe di Carignano per assistere all' inaugurazione dello scoprimento della facciata del Duomo.

Parigi 2. — Il Principe Vittorio parte stasera per Moncalieri.

Budapest 2. — Le franchigie costituzionali sono ristabilite in Croazia.

La Dieta di Zagabria si convocherà prossimamente.

Pietroburgo 2. — Un ukase ordina un'emissione di rendita in oro per un valore nominale di cinquanta milioni di rubli che serviranno a rimborsare la Banca dello Stato e coprire le spese ferroviarie.

Londra 2. — L' *Observer* ha dal Cairo: Annuziasi una insurrezione nel Darfour. Il Governatore sarebbe rimasto ferito. Una tribù di Beduini dei dintorni di Kassala è pure insorta.

Hartington, parlando agli elettori di Accrington, difese la politica interna ed estera del Gabinetto. Disse che la Germania invitò l' Inghilterra ad agire d' accordo per la protezione degli interessi inglesi e tedeschi nella Cina in caso di guerra colla Francia.

Roma 2. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell' onor. Luzzatti, nel quale questi investiga le relazioni fra il cambio dei biglietti e il bimetallismo. Espone gli studii e le conversazioni fatte nel suo ultimo viaggio cogli uomini di Stato e coi direttori delle Banche nei paesi sottoposti a doppio tipo. Ne trae conclusioni ed ammaestramenti per il periodo transitorio che attraversa l' Italia.

Newry (Irlanda) 2. — La folla ingombra le vie; alcune pietre furono gettate; parecchie persone ferite, fra cui un *policeman*. Nella cattedrale cattolica gremita, un predicatore nel sermone disse: L'interdizione da parte del Governo, del *meeting* nazionalista è un insulto verso i cattolici. Affermò che i nazionalisti terranno il *meeting*, malgrado il Governo e l' opposizione degli orangisti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 12 25 p.

La questione della chiusura della sessione non fu ancora accennata in Consiglio dei ministri. Gli amici di Baccelli qualificano un' insinuazione la voce corsa a questo proposito, come se la chiusura della sessione dovesse salvare lui dal pericolo del naufragio del progetto sulla riforma universitaria.

Il ministro dell' istruzione pubblica avrebbe confidenzialmente dichiarato che la legge passerà, o egli cadrà con essa.

Il Consiglio comunale a Roma si pronuncierà stasera circa la proposta di concorso per trecentomila lire nella spesa dell' erezione del monumento a Cavour.

Eliminati i radicali, la Società dei Reduci si ricostituì rinominando ad unanimità presidente Menotti, e confermando così nuovamente la deliberazione dell' intervento della Società in massa al pellegrinaggio nazionale.

Roma 3, ore 3 20 p.

Stamattina il Re recossi a visitare il Foro Romano.

Stasera la Società geografica siede per deliberare circa il Congresso geografico da tenersi a Torino all' epoca dell' Esposizione.

Roma 3, ore 3 20 p.

(Camera dei deputati.) — Convalidasi l' elezione di Nocito al 3° Collegio di Bari.

Righi interroga Genala circa l' eccessivo e pericoloso ritardo frapposto dal Governo a pronunciarsi fra i diversi progetti statigli comunicati dal Municipio di Verona per sistemare il tronco urbano dell' Adige. Insiste perchè si acceleri il cominciamento dei lavori. Chiede specialmente che non si ritardi più oltre l' approvazione dell' allargamento del tronco fra il Ponte Nuovo e il Ponte Navi, onde togliere un' incertezza che danneggia grandemente le proprietà ripuarie.

Genala rispose che i quattro progetti prescelti per la sistemazione del tronco urbano dell' Adige trovansi sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non passerà dicembre senza che siasi presa una deliberazione definitiva riguardo ai lavori in genere e specialmente riguardo alla misura dell'allargamento. Prega la Camera a considerare la quantità ingente di lavori idraulici, resi urgenti dal disastro delle inondazioni del 1882.

Righi prende atto.

Riprendesi a discutere la riforma universitaria.

Turbiglio prosegue il suo discorso di ieri l' altro.

Bullettino bibliografico.

L' ammonizione giudiziaria - Mali e rimedii, per l' avv. Giuseppe Ferrara, pretore. — Comiso, tipografia Casmene, 1883.

FATTI DIVERSI

Servizio cumulativo italo-francese. — Ammissione dei blocchi di marmo greggio e di granito greggio del peso indivisibile di oltre 8,000 e fino a 15,000 kg. ciascuno alla tariffa speciale comune N. 11 P. V. italo-francese.

La Direzione dell' esercizio delle Ferrovie dell' Alta Italia pubblica il seguente avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione debitamente approvata dal Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal 1° dicembre 1883, i blocchi di marmo greggio e di granito greggio pesanti ciascuno più di 8 tennellate, ma non oltrepassanti le 15 tonnellate, sono ammessi a fruire della tariffa speciale comune N. 11 P. V. senza aumento di tassa.

Si fa però avvertire che quantunque il peso massimo indivisibile di ciascun blocco di granito e di marmo, greggi, sia stabilito in 15,000 kg. ciascuno, i mittenti dovranno prendere preventivi accordi con quest' Amministrazione. Occorrendo l' invio degli appositi carri pel carico dei massi eccedenti le 12 tonnellate, la tassa relativa pel percorso a vuoto sarà di L. 0,135 per carro e chilometro, ma essa non potrà eccedere L. 9.18 per carro.

Questa amministrazione si riserva altresì il diritto di stabilire di volta in volta le spese che dovranno esserle pagate per l'eventuale montatura dei suddetti carri; essa poi non intende di assumere impegno di sorta pei trasporti di cui trattasi, se non nei limiti del materiale speciale esistente pei medesimi e disponibile all'atto della richiesta per parte dello speditore.

Il carico e lo scarico di tali blocchi nelle stazioni italiane non fornite di grue di sufficiente potenza, dovrà essere fatto a cura, spese, rischio e pericolo dello speditore, e rispettivamente del destinatario; in tal caso però il prezzo di trasporto pel percorso italiano verrà diminuito di L. 0.51 per tonnellata e per ciascuna operazione.

Il carico dei blocchi sui vagoni, non provvisti di traversi fissi, dovrà essere fatto sottoponendo ai blocchi dei traversi mobili, che saranno forniti dalle stazioni speditrici, in modo che, fra i blocchi stessi ed il piano del carro, sia lasciato uno spazio sufficiente, da rendere possibile il passaggio delle catene o delle tanaglie di presa della grue per lo scarico a destinazione.

Ferrovia Schio-Piovene. — Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Al Ministero dei lavori pubblici si firmò oggi la Convenzione relativa alla ferrovia Schio Piovene.

Raccolto dei bozzoli. — Leggesi nel *Diritto*:

Il raccolto dei bozzoli, secondo la statistica ministeriale, ammontò quest'anno a oltre 42 milioni di chilogrammi; è quindi superiore a tutte le annate precedenti, compreso il 1880.

La galletta gialla superò del 30 per 0|0 le annate precedenti.

I ricattatori d' amore. — Scrivono da Livorno 1.° al *Secolo*:

Da qualche tempo certi cattivi arnesi giuocavano un brutto tiro alle coppie amorose che si riunivano sul far della notte in un luogo segregato della città, sulla piazzetta Mazzini. Questi bindoli tenevano per sistema, allorchè vedevano giungere la dama insieme al cavaliere, di nascondersi, per udire bene, senza perdere una sillaba, i loro discorsi, su di un albero poco discosto. Giunto l' istante in cui gli amanti clandestini stavano per separarsi, i nostri uccelli di frasca fermavano di preferenza la donna, e quindi, fattala avvertita com' essi avessero *veduto e udito tutto*, l' obbligavano a cedere alle loro pretese.

A por fine al passatempo serale che si permettevano questi signori, riuscì la settimana scorsa la nostra questura, la quale, appena venuta a cognizione del fatto, mandò alcuni suoi agenti a dar la caccia ai ricattatori d' amore. Uno di questi, sorpreso nella sera dell' agguato mentre si arrampicava sur un albero, fu indotto a scendere dalle guardie, prima con una pioggia di sassi, e dopo con un colpo all' aria di *revolver*. Dopo questo arresto, ne furono operati altri, e ora sulla piazza Mazzini possono stare a veglia tranquille.... le coppie di contrabbando.

Condanna di duellanti. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il Tribunale di Gorizia condannò ieri l'altro il conte Levino Orsic a cinque mesi, e il conte Giuseppe Mels-Colloredo a tre mesi di carcere per duello. Ciascuno dei padrini, cioè il conte Ferdinando Mels, il conte Vittore Orsic, il conte Attems e il barone Codelli, fu condannato a tre settimane di arresto.

Incendio in un treno. — Scrivono da Venezia all' *Arena*:

Montato a Verona nel treno diretto per Venezia proveniente da Milano — un passeggero m' informò che: — una carrozza di 2.ª classe, contenente anche la posta, all' altezza di Chiari prese fuoco. I passeggieri, all' odore di bruciato si allarmarono, ma fu loro detto che nulla c'era. Ma il nulla si cambiò in qualche cosa. Presso Rovato, il pavimento scottava e qualche fiamma si fece vedere. A Rovato i passeggieri cambiavano carrozza, e la carrozza avariata fu trattenuta.

Nessun incidente — solo un po' di paura.

Fattorino strangolato. — Telegrafano da Parigi 2 dicembre al *Corriere della Sera*:

Si ha da Lione che nel pomeriggio di ieri, il fattorino del Crédit Lyonnais, certo Peyre, recatosi nella rue Paradis per fare una riscossione, venne strangolato e derubato.

Egli aveva seco 125,000 franchi in cambiali, e 40,000 franchi in valuta. Gli assassini fuggirono.

I Re in esilio, di Alfonso Daudet. — Telegrafano da Parigi 2 all' *Arena*:

Ieri sera al teatro del Vaudeville fu rappresentato questo lavoro drammatico, tolto dal romanzo omonimo di Daudet.

La rappresentazione suscitò una piccola battaglia tra monarchici e repubblicani. I primi applaudivano, i secondi fischiavano.

Nel protagonista del dramma si volle riconoscere Francesco di Napoli, ma Daudet sostiene aver messo in iscena un Re immaginario. In complesso, si crede che il dramma non si sosterrà.

Le imprese di assicurazione. — È questo il titolo del dotto discorso inaugurale letto nella R. Università di Parma da Cesare Vivante, professore ordinario di diritto commerciale. — Parma, tipografia Rossi Ubaldi, 1883.

Medicina ed igiene, piccola enciclopedia ad uso delle famiglie, compilata dal dottor Vincenzo De Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883.

Illustrazione italiana. — Il Num. 48 del 2 dicembre 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Prima della breccia, ricordi contemporanei (S. Ghiron). — Il cardinale Rivarola e Paolina Borghese (Achille Neri). — Dal taccuino di Maria, ricordi (Ginevra Almerighi) — Una visita artistica a Bergamo (C. di Lutzow). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni:* L' angelo della risurrezione, pala d' altare del barone Michele Lazzaroni. — Bergamo: Madonna di Andrea Previtali, nella Galleria; Palazzo Tomini; Mausoleo di Medea Colleoni; Pala d' altare di Lorenzo Lotto, nella chiesa di S. Bartolomeo. — Monumento a Garibaldi ad Iseo. — Inaugurazione della galleria dell' Arlberg (6 disegni). — Le feste per il quarto centenario di Lutero ad Eisleben (4 disegni). — La guerra nel Sudan (3 disegni). — Il viaggio del Principe imperiale di Germania: Arrivo alla Stazione di Genova; Partenza dal porto di Genova. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 73	88 88	90 90	91 95
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero	1040	750				
Azioni Banca Nazionale	250	167 50				
» Banca Veneta	250	250				
» Banca di Cr. Ven.	500	350				
» Regia Tabacchi	250	125				
Società costr. veneta	250	—				
Cotonificio Veneziano						
Rend. aus. 4,90 in carta						
» » 4,90 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4				
Germania	4			122 10	122 40
Francia	3	99 65	99 85		
Londra	3			24 97	25 02
Svizzera	4	99 7[illegible]	99 85		
Vienna-Trieste	4	208 50	208 75		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 50	208 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2
» Banca di Credito Veneto	

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	91 25 —	Francia vista	99 77 1/2
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	480 50	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	530 —	Rendita ital.	90 10

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 40	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 20	Rendita turca	9 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 20	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	79 40	» Stab. Credito	282 20
» in argento	79 45	100 Lire Italiane	47 90
» senza impos.	93 45	Londra	120 55
» in oro	98 35	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836	Napoleoni d' oro	9 57 1/2

BULLETTINO METEORICO

del 3 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.67	764.04	760.35
Term. centigr. al Nord	0.1	2.4	3.4
» » al Sud	0.4	2.4	1.9
Tensione del vapore in mm.	4.33	4.87	5.43
Umidità relativa	93	89	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	.0	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	6	7	8
Stato dell' atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+ 5	+ 5
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.4 — Minima 0 2

Note: Nebbioso — Nebbia umida densa — Brina nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma* 3. — *Ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, elevata nella penisola iberica, all' Ovest della Francia ed al Centro. Norvegia 740; Golfo Guascogna 773; Madrid 774.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, cielo nebbioso nel Nord; pioggierelle, venti deboli altrove; barometro salito; temperatura diminuita.

Stamane, cielo sereno in Liguria e nel versante tirrenico; coperto, nebbioso nel Nord; venti settentrionali generalmente deboli; barometro variabile da 766 a 761 dal Nord al Sud; mare agitato a Siracusa.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, freschi; cielo nebbioso o vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

4 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 18s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	10h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 40m 3s
Tramontare della Luna	8h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Fra' Dolcino*, dramma nuovissimo in 5 atti di Ulisse Bacci. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I contratti di nozze fatti e disfatti*, con ballo. — Alle ore 7.

minacciosi dell' indomato Tifeo, non basta ciò per imporre al Governo l'impianto di osservatorii sismici nell' isola? Venti a trentamila cittadini non hanno diritto ad essere almeno ufficialmente avvertiti dei fenomeni che, quando l'ora terribile deve arrivare, sogliono preannunziarla?

E non è evidente, perdurando il pericolo, la necessità di abbattere a Forio le mal solide costruzioni?

Un progetto di legge, che a queste cose non provvedesse, sarebbe indegno di un paese civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre.

Il palazzo del Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,

Veduta la legge 14 maggio 1881, N. 209 (serie terza);

Veduto il Decreto Reale del 27 maggio 1883, N. 1414 (serie terza);

Veduto il programma del concorso per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento, in data del 31 luglio 1883, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del medesimo giorno, N. 178,

Decreta:

La Commissione che, giusta l'articolo 16 dell'anzidetto programma, deve esaminare i progetti che saranno presentati, e giudicare inappellabilmente sui medesimi, è composta come segue:

Il presidente del Consiglio dei ministri, *presidente*;

Comm. Brioschi prof. Francesco, senatore;
Comm. Saracco avv. Giuseppe, senatore;
Comm. Crispi avv. Francesco, deputato al Parlamento;
Comm. Sella prof. ing. Quintino, deputato al Parlamento;
Comm. Brauzzi ing. Osea, ispettore del Genio civile;
Cav. Comotto ing. Paolo, ispettore del Genio civile;
Il sindaco di Roma;
Il presidente dell'Accademia di San Luca;
Parodi ing. Cesare, deputato al Parlamento;
Cav. Franco Giacomo, prof. del R. Istituto di belle arti di Venezia;
Comm. Castellazzi Giuseppe, prof. nella R. Accademia e Istituto di belle arti di Firenze;
Comm. Rosso Luigi, prof. nell'Istituto di belle arti di Roma;
Comm. Ruggero architetto Michele, membro del Consiglio permanente di belle arti.

Il comm. Tancredi Michelangelo, direttore capo divisione nel Ministero dell'interno, è incaricato delle funzioni di segretario.

Roma, addì 27 novembre 1883.

Il ministro, DEPRETIS.

L'elezione del Collegio di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° dicembre:

La Camera ha ieri annullata la elezione del duca Leopoldo Torlonia a deputato del primo Collegio di Roma, per difetto d'età legale. Credesi che oggi sarà presentato alla firma Reale il decreto con cui si riconvoca il Collegio pel 23 dicembre.

Ecco la relazione presentata alla Camera dalla Giunta sulla elezione del duca Torlonia:

La Giunta delle elezioni:

Visti ed esaminati gli atti elettorali del 1.° Collegio di Roma; presa cognizione dei documenti annessi, ed in particolar modo degli estratti dal registro degli atti di nascita;

Ritenuto constare da' medesimi, che l'eletto Torlonia Leopoldo è nato il 25 luglio 1853;

Che quindi, al tempo della sua elezione, cioè al 1.° luglio del corrente anno, non aveva compiuto la età di anni 30;

Che, ciò posto, gli facea difetto il principale requisito per essere deputato;

Per questo motivo, visti gli articoli 40 dello Statuto e 81 della legge elettorale politica:

Ha deliberato alla unanimità meno uno, di proporre, come propone, alla Camera l'annullamento di detta elezione.

FORTUNATO, *relatore*.
FERRACCIÙ, *Presidente*.

Abolizione del corso forzoso.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.°:

L'onorevole ministro delle finanze presentò ieri alla Camera la relazione dell'on. senatore Lampertico sull'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso. La relazione era stata approvata ieri mattina, all'unanimità, dalla Commissione.

E più oltre:

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, che, nella seduta del 17 novembre, dopo aver approvata l'importante e dotta relazione del senatore Lampertico, si era prorogata per deferenza verso alcuni membri della Camera, si è stamane (1.° dicembre) radunata al Ministero delle finanze. Tutti i commissarii erano presenti, cioè, oltre il ministro delle finanze e il vicepresidente Lampertico, gli onorevoli senatori Bellinzaghi, Brioschi e Finali; i deputati Billia, Gagliardo, Grimaldi e Morana; i funzionarii Saredo, Scotti, Cantoni e Mirone. Alla unanimità fu riconfermata l'approvazione, senza eccezioni, per qualsiasi parte dell'anzidetta relazione, nella quale, fra l'altro, sono dimostrate la convenienza e la legalità dei provvedimenti presi col decreto 12 agosto 1883, per liberare le Banche dalla tassa sulla circolazione improduttiva, per consentire loro un'eccedenza di circolazione interamente coperta da valuta metallica, e per determinare la qualità delle specie utili come riserva metallica.

Personale della Regia dei tabacchi.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Il personale della Regia dei tabacchi passerà, col 1.° gennaio prossimo, sotto la Direzione generale delle gabelle. Di 145 impiegati della Regia ne passano 115 all'Amministrazione delle poste, provvedendo con essi ai servigii dei francobolli e dei pacchi postali.

L'abate Tosti.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Luigi Tosti, abate benedettino di Montecassino, è nominato vicearchivista del Vaticano.

Gli studenti di Pavia e il pellegrinaggio.

Telegrafano da Pavia 1.° alla *Perseveranza*

Ieri, alcuni studenti, radunati in un'aula dell'Università, votarono un ordine del giorno, con cui si dichiarava di astenersi dal pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele perchè avrà «un carattere monarchico».

Gli studenti liberali monarchici protestarono contro una tale deliberazione, e la loro protesta questa sera, mentre vi telegrafo, ha già raccolte più di trecento firme.

La sottoscrizione continua.

La Germania e la Spagna.

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* pubblica la Nota seguente a proposito del viaggio del Principe imperiale in Spagna:

«Si è lieti in tutte le parti della Germania dell'accoglienza splendida, e davvero amichevole che venne fatta in Spagna al Principe imperiale.

«Si considera con soddisfazione e riconoscenza il modo col quale il Principe imperiale venne accolto a Valenza ed a Madrid, come la prova della simpatia d'una nazione nobile ed ospitale.

«Possa la nazione spagnuola conservare sempre i sentimenti che la indussero a considerare l'ospite del suo Sovrano, come l'ospite della nazione stessa. Possa il soggiorno del Principe imperiale alla Corte del Re Alfonso continuare a convincere la Spagna dei voti ardenti che gli abitanti dell'Impero tedesco fanno per la prosperità e pel mantenimento delle sue istituzioni.»

Il presidente dei Lincei.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

L'Accademia dei Lincei elesse oggi a presidente l'on. Sella e a vicepresidente il senatore Mamiani.

Le vendette della Teppa.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 2:

«Una grave notizia è quella del ferimento proditorio di un giovane ch'era stato udito quale testimonio nel processo dei componenti la così detta *Compagnia della Teppa*.

«La vittima è il figlio del proprietario dell'albergo del Ponzone, che nella via del Falcone ieri notte fu affrontato da alcuni individui, uno dei quali gli menò due colpi di coltello ferendolo alla faccia, e ad un fianco. Fortunatamente le ferite non sono gravi.

«Non paghi di ciò, gli aggressori gli menarono dei colpi di bastone e scagliarono contro di lui dei sassi.

«La comitiva di quei tristi se ne andò quindi frettolosamente, dopo che uno di essi ebbe esclamato: *E uno!*

«È codesta una minaccia che deve mettere sul chi vive l'autorità chiamata a tutelare la sicurezza dei cittadini, e specialmente di coloro che hanno il coraggio di deporre il vero, con franchezza e senza reticenze, avanti ai giudici.»

Bisogna che coloro che depongono la verità in Tribunale sieno tutelati dalla legge. La punizione dev'essere esemplare. Altrimenti si avrà torto di predicare ai testimonii il coraggio civile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 2. — Stasera parte per Firenze il Principe di Carignano per assistere all'inaugurazione dello scoprimento della facciata del Duomo.

Parigi 2. — Il Principe Vittorio parte stasera per Moncalieri.

Budapest 2. — Le franchigie costituzionali sono ristabilite in Croazia.

La Dieta di Zagabria si convocherà prossimamente.

Pietroburgo 2. — Un ukase ordina un'emissione di rendita in oro per un valore nominale di cinquanta milioni di rubli che serviranno a rimborsare la Banca dello Stato e coprire le spese ferroviarie.

Londra 2. — L'*Observer* ha dal Cairo: Annunziasi una insurrezione nel Darfour. Il Governatore sarebbe rimasto ferito. Una tribù di Beduini dei dintorni di Kassala è pure insorta.

Hartington, parlando agli elettori di Accrington, difese la politica interna ed estera del Gabinetto. Disse che la Germania invitò l'Inghilterra ad agire d'accordo per la protezione degli interessi inglesi e tedeschi nella Cina in caso di guerra colla Francia.

Roma 2. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onor. Luzzatti, nel quale questi investiga le relazioni fra il cambio dei biglietti e il bimetallismo. Espone gli studii e le conversazioni fatte nel suo ultimo viaggio cogli uomini di Stato e coi direttori delle Banche nei paesi sottoposti a doppio tipo. Ne trae conclusioni ed ammaestramenti per il periodo transitorio che attraversa l'Italia.

Newry (Irlanda) 2. — La folla ingombra le vie; alcune pietre furono gettate; parecchie persone ferite, fra cui un *policeman*. Nella cattedrale cattolica gremita, un predicatore nel sermone disse: L'interdizione da parte del Governo, del *meeting* nazionalista è un insulto verso i cattolici. Affermò che i nazionalisti terranno il *meeting*, malgrado il Governo e l'opposizione degli orangisti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 12 25 p.

La questione della chiusura della sessione non fu ancora accennata in Consiglio dei ministri. Gli amici di Baccelli qualificano un'insinuazione la voce corsa a questo proposito, come se la chiusura della sessione dovesse salvare lui dal pericolo del naufragio del progetto sulla riforma universitaria.

Il ministro dell'istruzione pubblica avrebbe confidenzialmente dichiarato che la legge passerà, o egli cadrà con essa.

Il Consiglio comunale a Roma si pronuncierà stasera circa la proposta di concorso per trecentomila lire nella spesa dell'erezione del monumento a Cavour.

Eliminati i radicali, la Società dei Reduci si ricostituì rinominando ad unanimità presidente Menotti, e confermando così nuovamente la deliberazione dell'intervento della Società in massa al pellegrinaggio nazionale.

Roma 3, ore 3 20 p.

Stamattina il Re recossi a visitare il Foro Romano.

Stasera la Società geografica siede per deliberare circa il Congresso geografico da tenersi a Torino all'epoca dell'Esposizione.

Roma 3, ore 3 20 p.

(Camera dei deputati.) — Convalidasi l'elezione di Nocito al 3° Collegio di Bari.

Righi interroga Genala circa l'eccessivo e pericoloso ritardo frapposto dal Governo a pronunciarsi fra i diversi progetti statigli comunicati dal Municipio di Verona per sistemare il tronco urbano dell'Adige. Insiste perchè si acceleri il cominciamento dei lavori. Chiede specialmente che non si ritardi più oltre l'approvazione dell'allargamento del tronco fra il Ponte Nuovo e il Ponte Navi, onde togliere un'incertezza che danneggia grandemente le proprietà ripuarie.

Genala rispose che i quattro progetti prescelti per la sistemazione del tronco urbano dell'Adige trovansi sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non passerà dicembre senza che siasi presa una deliberazione definitiva riguardo ai lavori in genere e specialmente riguardo alla misura dell'allargamento. Prega la Camera a considerare la quantità ingente di lavori idraulici, resi urgenti dal disastro delle inondazioni del 1882.

Righi prende atto.

Riprendesi a discutere la riforma universitaria.

Turbiglio prosegue il suo discorso di ieri l'altro.

Bullettino bibliografico.

L'ammonizione giudiziaria - Mali e rimedii, per l'avv. Giuseppe Ferrara, pretore. — Comiso, tipografia Casmene, 1883.

FATTI DIVERSI

Servizio cumulativo italo-francese. — Ammissione dei blocchi di marmo greggio e di granito greggio del peso indivisibile di oltre 8,000 e fino a 15,000 kg. ciascuno alla tariffa speciale comune N. 11 P. V. italo-francese.

La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia pubblica il seguente avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione debitamente approvata dal Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal 1° dicembre 1883, i blocchi di marmo greggio e di granito greggio pesanti ciascuno più di 8 tonnellate, ma non oltrepassanti le 15 tonnellate, sono ammessi a fruire della tariffa speciale comune N. 11 P. V. senza aumento di tassa.

Si fa però avvertire che quantunque il peso massimo indivisibile di ciascun blocco di granito e di marmo, greggi, sia stabilito in 15,000 kg. ciascuno, i mittenti dovranno prendere preventivi accordi con quest'Amministrazione. Occorrendo l'invio degli appositi carri pel carico dei massi eccedenti le 12 tonnellate, la tassa relativa pel percorso a vuoto sarà di L. 0,135 per carro e chilometro, ma essa non potrà eccedere L. 9.18 per carro.

Questa amministrazione si riserva altresì il diritto di stabilire di volta in volta le spese che dovranno esserle pagate per l'eventuale montatura dei suddetti carri; essa poi non intende di assumere impegno di sorta pei trasporti di cui trattasi, se non nei limiti del materiale speciale esistente pei medesimi e disponibile all'atto della richiesta per parte dello speditore.

Il carico e lo scarico di tali blocchi nelle stazioni italiane non fornite di grue di sufficiente potenza, dovrà essere fatto a cura, spese, rischio e pericolo dello speditore, e rispettivamente del destinatario; in tal caso però il prezzo di trasporto pel percorso italiano verrà diminuito di L. 0.51 per tonnellata e per ciascuna operazione.

Il carico dei blocchi sui vagoni, non provvisti di traversi fissi, dovrà essere fatto sottoponendo ai blocchi dei traversi mobili, che saranno forniti dalle stazioni speditrici, in modo che, fra i blocchi stessi ed il piano del carro, sia lasciato uno spazio sufficiente, da rendere possibile il passaggio delle catene o delle tanaglie di presa della grue per lo scarico a destinazione.

Ferrovia Schio-Piovene. — Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Al Ministero dei lavori pubblici si firmò oggi la Convenzione relativa alla ferrovia Schio Piovene.

Raccolto dei bozzoli. — Leggesi nel *Diritto*:

Il raccolto dei bozzoli, secondo la statistica ministeriale, ammontò quest'anno a oltre 42 milioni di chilogrammi; è quindi superiore a tutte le annate precedenti, compreso il 1880.

La galletta gialla superò del 30 per 0|0 le annate precedenti.

I ricattatori d'amore. — Scrivono da Livorno 1.° al *Secolo*:

Da qualche tempo certi cattivi arnesi giuocavano un brutto tiro alle coppie amorose che si riunivano sul far della notte in un luogo segregato della città, sulla piazzetta Mazzini. Questi bindoli tenevano per sistema, allorchè vedevano giungere la dama insieme al cavaliere, di nascondersi, per udire bene, senza perdere una sillaba, i loro discorsi, su di un albero poco discosto Giunto l'istante in cui gli amanti clandestini stavano per separarsi, i nostri uccelli di frasca fermavano di preferenza la donna, e quindi, fattala avvertita com'essi avessero *veduto e udito tutto*, l'obbligavano a cedere alle loro pretese.

A por fine al passatempo serale che si permettevano questi signori, riuscì la settimana scorsa la nostra questura, la quale, appena venuta a cognizione del fatto, mandò alcuni suoi agenti a dar la caccia ai ricattatori d'amore. Uno di questi, sorpreso nella sera dell'agguato mentre si arrampicava sur un albero, fu indotto a scendere dalle guardie, prima con una pioggia di sassi, e dopo con un colpo all'aria di *revolver*. Dopo questo arresto, ne furono operati altri, e ora sulla piazza Mazzini possono stare a veglia tranquille.... le coppie di contrabbando.

Condanna di duellanti. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il Tribunale di Gorizia condannò ieri l'altro il conte Levino Orsic a cinque mesi, e il conte Giuseppe Mels-Colloredo a tre mesi di carcere per duello. Ciascuno dei padrini, cioè il conte Ferdinando Mels, il conte Vittore Orsic, il conte Attems e il barone Codelli, fu condannato a tre settimane di arresto.

Incendio in un treno. — Scrivono da Venezia all'*Arena*:

Montato a Verona nel treno diretto per Venezia proveniente da Milano — un passeggero m'informò che: — una carrozza di 2.ª classe, contenente anche la posta, all'altezza di Chiari prese fuoco. I passeggieri, all'odore di bruciato si allarmarono, ma fu loro detto che nulla c'era. Ma il nulla si cambiò in qualche cosa. Presso Rovato, il pavimento scottava e qualche fiamma si fece vedere. A Rovato i passeggieri cambiavano carrozza, e la carrozza avariata fu trattenuta.

Nessun incidente — solo un po' di paura.

Fattorino strangolato. — Telegrafano da Parigi 2 dicembre al *Corriere della Sera*:

Si ha da Lione che nel pomeriggio di ieri, il fattorino del Crédit Lyonnais, certo Peyre, recatosi nella rue Paradis per fare una riscossione, venne strangolato e derubato.

Egli aveva seco 125,000 franchi in cambiali, e 40,000 franchi in valuta. Gli assassini fuggirono.

I Re in esilio, di Alfonso Daudet. — Telegrafano da Parigi 2 all'*Arena*:

Ieri sera al teatro del Vaudeville fu rappresentato questo lavoro drammatico, tolto dal romanzo omonimo di Daudet.

La rappresentazione suscitò una piccola battaglia tra monarchici e repubblicani. I primi applaudivano, i secondi fischiavano.

Nel protagonista del dramma si volle riconoscere Francesco di Napoli, ma Daudet sostiene aver messo in iscena un Re immaginario. In complesso, si crede che il dramma non si sosterrà.

Le imprese di assicurazione. — È questo il titolo del dotto discorso inaugurale letto nella R. Università di Parma da Cesare Vivante, professore ordinario di diritto commerciale. — Parma, tipografia Rossi Ubaldi, 1883.

Medicina ed igiene, piccola enciclopedia ad uso delle famiglie, compilata dal dottor Vincenzo De Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1883.

Illustrazione italiana. — Il Num. 48 del 2 dicembre 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — Prima della breccia, ricordi contemporanei (S. Ghiron). — Il cardinale Rivarola e Paolina Borghese (Achille Neri). — Dal taccuino di Maria, ricordi (Ginevra Almerighi) — Una visita artistica a Bergamo (C. di Lutzow). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni:* L'angelo della risurrezione, pala d'altare del barone Michele Lazzaroni. — Bergamo: Madonna di Andrea Previtali, nella Galleria; Palazzo Tomini; Mausoleo di Medea Colleoni; Pala d'altare di Lorenzo Lotto, nella chiesa di S. Bartolomeo. — Monumento a Garibaldi ad Iseo. — Inaugurazione della galleria dell'Arlberg (6 disegni). — Le feste per il quarto centenario di Lutero ad Eisleben (4 disegni). — La guerra nel Sudan (3 disegni). — Il viaggio del Principe imperiale di Germania: Arrivo alla Stazione di Genova; Partenza dal porto di Genova. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
	V						
Rendita italiana 5 %				88 73	88 88	90 90	91 95
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	167 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4					122	10	122	40
Germania	» 4			—	—			—	—
Francia	» 3 —	99	65	99	85				
Londra	» 3 —			—	—	24	97	25	02
Svizzera	» 4	99	70	99	90				
Vienna-Trieste	» 4	208	25	208	50	—		—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	50	208	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½
» Banca di Credito Veneto —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	91 25 —	Francia vista	99 77 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	480 50	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	530 —	Rendita Ital.	90 10

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0|0	77 45	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0|0	106 40	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 20	Rendita turca	9 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 20	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	79 40	» Stab. Credito	282 20
» in argento	79 45	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 45	Londra	120 55
» in oro	98 35	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 57 ½

BULLETTINO METEORICO

del 3 dicembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.67	764.04	760.35
Term. centigr. al Nord	0.1	2.4	3.4
» » al Sud	0.4	2.4	1.9
Tensione del vapore in mm.	4.33	4.87	5.43
Umidità relativa	93	89	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	.0	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	6	7	8
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+ 5	+ 5
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.4 Minima 0 2

Note: Nebbioso — Nebbia umida densa — Brina nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma* 3. — *Ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, elevata nella penisola iberica, all'Ovest della Francia ed al Centro. Norvegia 740; Golfo Guascogna 773; Madrid 774.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, cielo nebbioso nel Nord; pioggierelle, venti deboli altrove; barometro salito; temperatura diminuita.

Stamane, cielo sereno in Liguria e nel versante tirrenico; coperto, nebbioso nel Nord; venti settentrionali generalmente deboli; barometro variabile da 766 a 761 dal Nord al Sud; mare agitato a Siracusa.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, freschi; cielo nebbioso o vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 18s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	10h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 40m 3s
Tramontare della Luna	8h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Fra' Dolcino*, dramma nuovissimo in 5 atti di Ulisse Bacci. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I contratti di nozze fatti e disfatti*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

È abrogato il Regio Decreto in data dell' 11 ottobre 1863, N. 1510, sulla costituzione di Società per promuovere l' attivazione di tiri a segno.

Gazz. uff. 9 ottobre.

Relazione a S. M. del Ministro dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, fatta in udienza del 18 settembre 1883.

SIRE,

Prima della pubblicazione della legge in data del 2 luglio 1882, N. 883, il tiro a segno era lasciato all' iniziativa privata, e solo esisteva un Decreto in data dell' 11 ottobre 1863, N. 1510, col quale si prescrivevano norme speciali per la costituzione di Società private, che avessero per iscopo di promuoverne l' attivazione.

Colla legge del 2 luglio 1882 essendosi istituito nel Regno il tiro a segno nazionale, organizzato in modo che qualunque cittadino avente determinati requisiti possa, volendolo, esercitarsi al tiro coll' ascriversi alle Società mandamentali e comunali, non hanno più ragione di essere quelle disposizioni che miravano a facilitare l' impianto di Società private, stabilendo norme speciali pel loro legale riconoscimento.

Coll' attivazione del tiro a segno nazionale le Società private non sarebbero che un' inutile e dannosa duplicazione, perchè renderebbero relativamente esiguo il numero dei socii ascritti all' uno od all' altro dei sodalizii, con loro danno materiale e morale, mentre non vi è alcun bisogno di Istituti privati per lo sviluppo di quegli esercizii che vengono eseguiti a cura di Società nazionali sovvenzionate dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni.

Per queste considerazioni essendo il riferente d' avviso, che in seguito alla pubblicazione della succitata legge del 2 luglio 1882, N.883, fosse da abrogarsi il R. Decreto dell' 11 ottobre 1863, N. 1510, prima di proporre tale provvedimento volle provocare in proposito il parere del Consiglio di Stato.

Essendosi il medesimo pronunciato favorevolmente, il sottoscritto si permette di sottoporre all' Augusta firma della Maestà Vostra l' unito schema di R. Decreto.

N. 1627. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Regio Decreto in data dell' 11 ottobre 1883, N. 1510;

Veduta la legge del 2 luglio 1882, N. 883;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regio Decreto in data dell' 11 ottobre 1863, N. 1510, sulla costituzione di Società per promuovere l' attivazione di tiri a seguo è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 settembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1611. (Serie III.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Num. 1454 (Serie III), è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire diciannovemila cinquecento (lire 19,500), da inscriversi per lire 4,500 al nuovo capitolo N. 137-*bis*, *Università di Cagliari - Riparazioni al fabbricato del Balice, ove hanno sede i gabinetti di chimica e di anatomia umana*, e per lire 15,000 all' altro nuovo capitolo N. 142-*bis*, *Biblioteca Valicelliana di Roma Riparazioni al tetto del fabbricato*, del bilancio medesimo pel Ministero della Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1612. (Serie III.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire 80,000 (lire ottantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 81, *Scavi e musei di Roma — Scavi straordinarii e lavori urgenti nei musei*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 3 dicembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di riparazione delle arginature destra e sinistra dell' Adigetto, dal ponte Basette alla Punta Stramazzo, nei Comuni di Adria e Loreo, sul dato di lire 16 854, e L. 8000 per compensi non soggetti a ribasso.

(F. P. N 87 di Rovigo.)

Il 3 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di completamento del fabbricato detto Scuderie Vecchie nella Caserma Sant' Agostino, per la cavalleria, di Padova, per lire 27,464:50, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 2 e poi di lire 5 per 100.

(F. P. N 107 di Venezia.)

Il 7 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di una Casa Cantoniera sulla strada di Vallarsa, nel Comune di Valli (Distretto di Schio), sul dato di lire 7930.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N 96 di Vicenza.)

Il 7 dicembre innanzi al Municipio di Martignacco si terrà l' asta per l' appalto triennale per la fornitura della ghiaia di quel e strade comunali, divise in quattro Lotti: il I. Lotto, sul dato di annue lire 1488:11; il II. Lotto, sul dato di lire 562:14; il III. Lotto, sul dato di lire 604:19, ed il IV. Lotto, sul dato di lire 539:80.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi alla Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l' asta per l' appalto dell' impresa dei trasporti dallo Stabilimento di Vall' Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa, dei prodotti e generi dello stesso Stabilimento, sul dato di lire 2:60 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.

(F. P. N. 99 di Belluno.)

L' 8 dicembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova e Corpo di guardia, per le truppe del Presidio di Vicenza, per L. 30,0 0 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 14:20 per 100.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 10 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione e rettifica del IV. tronco della Strada Nazionale Carnica N. 51-bis, compreso fra Esemon di Sotto e Socchieve, sul dato di lire 74,800.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Municipio di Sedico si terrà l' asta per l' appalto dei lavori e provviste occorrenti per la sistemazione del primo tronco della strada comunale obbligatoria detta del Mas, e cioè il tratto che corre dal villaggio di Landris alla casa Scagnet, sul dato di lire 727:00.

I fatali scaderanno il 26 dicembre.

(F. P. N. 100 di Belluno.)

L' 11 dicembre innanzi l' Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 25, nel Comune di Verona, Via S. Paolo di Campo Marzo nel Circondario di Verona, del presunto reddito lordo di annue lire 1196:34.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere col relativo Corpo di guardia ad uso delle truppe alpine e delle batterie da Montagna, in vicinanza di Conegliano, per lire 13,297:50, risultante da ribassi di lire 1:50 e poi del 10 per 100.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto del trasporto all' Arsenale di Venezia del legname ricavabile da N. 1350 piante resinose di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Somadida, per L. 58,393 e cent. 30.

I fatali scaderanno il 3 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 14 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di legname di abete dell' Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in bagli ed in tavole, per lire 58,696:50.

I fatali scaderanno il 5 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 17 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di tele olone e tele cotonine, per L. 57,560 e cent. 20

I fatali scaderanno il 14 gennaio.

(F. P. N. 107 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

L' Intendente di finanza di Verona avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d' iscrizione al pensionario Giovanni Malapelle, sacerdote dei già cappuccini, di Vicenza.

(F. P. N. 93 di Verona.)

FARMACIE.

Fino al 21 dicembre presso la Prefettura di Vicenza è aperto il concorso per la conduzione della farmacia nel Comune di Dueville.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Martignacco avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l' elenco dei fondi da espropriarsi entro il territorio di quel Comune, e le relative indennità, per la condotta d' acqua da Villazucchia a Torreano.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il Sindaco di Verona avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l' elenco suppletivo dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la sistemazione ed ampliamento della Caserma S. Bartolomeo in Verona.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l' occupazione stabile dei fondi di proprietà di Pietro, Pasquale e Giuseppe Borghetto, Isabella Giolo e Teresa Ferrati, pei lavori dell' argine destro d' Adige, nel Comune di Boara.

(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l' Autorità militare è autorizzata a procedere all' immediata occupazione dei fondi nella mappa di Asiago per la costruzione di una caserma difensiva sulla posizione di Monte Interrotto sull' altipiano del Comune di Asiago.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Martedì 4 dicembre — 3.ª Edizione — N. 323

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 DICEMBRE.

Quei giornali della Sinistra storica o pentarchica od ex ministeriale, i quali proclamano che il Ministero Depretis non è un Ministero di Sinistra, perchè non permette che nelle riunioni pubbliche sia impunemente insultato il Re, coperte di fango le istituzioni, pertinacemente aizzata la classe degli operai contro i borghesi, vituperate le Potenze amiche, fanno alla Sinistra un triste onore. Veramente l'esperienza dimostra, che tutte queste cose si lascian fare talora anche sotto il Ministero Depretis, ma perchè quelli che lasciarono fare sono biasimati, e il Ministero pare non se ne dichiari contento, esso per questa non acquiescenza non è più di Sinistra. Ma, di grazia, Sinistra vorrebbe dire disprezzo di tutte le leggi?

Noi siamo così poco ministeriali in questo, che crediamo che si dovrebbero proibire le riunioni pubbliche, quando si può prevedere che esse riescano violazione della legge. Meglio proibirle prima, che sciogliere poi, col pericolo di maggiori disordini, o lasciar dire, condannando i rappresentanti del Governo ad essere testimonii muti della legge violata.

Non si vengano a vantare qui i beneficii della discussione. In quelle riunioni popolari non può farsi udire alcuno ch'esponga idee ragionevoli. Tutt'al più anarchici vi si accapigliano contro anarchici, e Costa vi diviene conservatore contro coloro che lo attaccano e lo ingiuriano. Non è discussione, è ingiuria; e dopo le ingiurie vengono spesso le bastonate. Nè è vero che un'idea perchè balzana, non faccia profonda impressione. L'esperienza ammaestra anzi che le idee più bislacche sono quelle che trovano in quegli ambienti maggior favore. La folla accorre come ad uno spettacolo, quelli che biasimano in cuor loro gli oratori non parlano, e i fanatici vi si ubbriacano colle loro stesse parole.

L'odio al borghese, predicato ogni giorno impunemente, prepara gli eccidii del domani. Quegli oratori sono abolizionisti della pena di morte, ma non indietreggerebbero a far ghigliottinare un borghese. Pel borghese farebbero una eccezione e ristabilirebbero la pena di morte, poichè i borghesi hanno ereditato l'odio, di cui i nobili erano oggetto sulla fine del secolo passato.

È un esercizio oratorio pericoloso. Le plebi vi si abituano al sangue e alla follia, e sono falsi ingenui coloro che dicono che questi eccitamenti sono innocui. Venga l'occasione e vedrete come avrete affilato l'arme che deve tagliare le teste. Giosuè Carducci poeta democratico ha avuto una chiaroveggenza aristocratica, quando ha scritto che dalla plebe emancipata egli sarebbe uno dei primi ghigliottinati. Noi che non crediamo che la missione dell'unanimità, sia quella di tagliare le teste o di farsela tagliare, non abbiamo alcuna simpatia per questo genere di progresso, ed è naturale che ci auguriamo che si arrivi ad arrestarlo. È pericoloso dimenticare che per molti, che han pur diritto di voto, non c'è altra scuola politica che questa.

La Sinistra, che secondo i giornali che se ne pretendono autorevoli interpreti, è Sinistra, a patto di lasciar tutto dire, e di permettere che divengano abitudini delle plebi il disprezzo della legge, l'odio delle istituzioni, l'accanimento degli operai contro i borghesi, non è partito di Governo; è battistrada della rivoluzione. È naturale che quella Sinistra, la quale vuole pure, sebbene con periodiche debolezze, il rispetto alla legge e la pace pubblica, sia da noi sostenuta come male minore.

Curiosa educazione del quarto stato è questa, che non consente se non la proclamazione di tutto ciò che fomenta odio e distrugge il consorzio sociale, che non permette alla ragione di far udire la sua voce, perchè la sanzione immediata ne sarebbe la violenza. L'intervento dell'Autorità, che dice agli oratori in frenesia: « questa è violazione della legge e non la permetto », e si mostra col fatto in grado di proibire che la legge sia calpestata, è la sola educazione possibile, in questo ambiente d'ineducazione, ed è proprio quello che non si vorrebbe, e che talor si riesce ad impedire, per la debolezza dell'Autorità.

In un Comizio a Milano, ci pare, un oratore ha minacciato che i figli del popolo non darebbero, ove fossero chiamati, il loro sangue per la patria, e a Parigi, in una riunione anarchica, della quale pubblichiamo la relazione più innanzi, è stato messo in ridicolo il gran pregiudizio *della patria*. Così di pregiudizio in pregiudizio, si è arrivati a combattere anche questo, e si inculca nelle riunioni pubbliche l'odio alla patria come a tutto il resto. Vi si fa appello ad ignobili passioni. Questo serva di risposta a coloro che ci dicono sempre che bisogna avere una gran tolleranza per i partiti avanzati, perchè i repubblicani hanno combattuto per la patria. Ma che hanno da fare coi repubblicani d'una volta i rappresentanti delle plebi irritate d'adesso? Non c'è alcuna comunità fra di loro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 dicembre.

(B) Ho potuto anch'io dare una occhiata alle bozze della relazione Lampertico sulla abolizione del corso forzoso, relazione che fu presentata ieri l'altro alla Camera dall'onorevole Magliani.

Questa relazione, ch'è la seconda presentata dall'illustre senatore, è la precisa continuazione della prima e collima in ogni sua parte con la relazione precedente, recando come il seguito e la continuità delle notizie riguardanti l'abolizione del corso forzoso, e di tutte le deliberazioni ed i provvedimenti che vi si collegano. Da essa si conosce, non solo la parte presa dalla Commissione pel suo ufficio di vigilanza sull'andamento delle operazioni finanziarie ed amministrative in ordine all'abolizione del corso forzoso, ma anche la cooperazione che la Commissione prestò al Governo per il normale e sicuro svolgimento delle operazioni di abolizione.

La relazione concerne i provvedimenti di liquidazione del corso forzoso e di preparazione della circolazione monetaria e fiduciaria; quelli di attuazione della legge 7 aprile 1881 e l'abolizione del corso forzoso in via di progressivo definitivo compimento.

Dall'intera relazione apparisce la perfetta concordia con cui la Commissione ha ognora proceduto col Governo, e le buone intelligenze che si sono mantenute tra i ministri delle finanze e del commercio cogli Istituti di credito e da questi fra loro. Fra oggi o domani la relazione Lampertico sarà distribuita.

La Commissione mista di tre rappresentanti del Senato, di tre della Camera e di tre del Governo per la revisione della tariffa doganale, si è riunita ieri onde costituirsi e si è trovata al completo, se si toglie che ne mancava l'onorevole Biancheri trattenuto lontano da ragioni domestiche. La Commissione elesse per suo presidente il senatore Brioschi e per suo segretario l'onor. Luzzatti. A termini di legge, appena costituita, la Commissione della tariffa doganale si pose in comunicazione coll'altra Commissione dell'inchiesta agraria, deliberando di radunarsi dentro questa prima metà del dicembre e di proseguire gli studii suoi e le sue deliberazioni colla massima possibile sollecitudine.

Ieri si è anche riunita al Ministero di agricoltura e commercio la Commissione consultiva degli Istituti di previdenza, onde continuare a discutere sulle domande di alcune Società di mutuo soccorso di ottenere il riconoscimento giuridico. In conformità delle proposte del relatore suo, onor. Fano, la Commissione diede voto negativo alle domande di riconoscimento giuridico fatte dalla Società generale operaia romana e dalla Società di mutuo soccorso fra i farmacisti d'Italia, sedente a Milano. La Commissione diede invece parere favorevole per la concessione della personalità giuridica alla Società centrale operaia napoletana, a condizione che dagli Statuti della medesima sia tolta ogni promessa di una determinata pensione di vecchiaia. Voto favorevole ha dato la Commissione anche per la domanda di riconoscimento giuridico della Cassa mutua per gl'inabili al lavoro in Genova.

È stasera che il nostro Consiglio comunale delibererà intorno al concorso di 300 mila lire, proposto dalla Giunta per il monumento al conte di Cavour. La relazione della Giunta rammenta come questa, in una precedente sessione, abbia fatto la semplice proposta di un monumento da erigersi nella capitale al grande statista italiano, e come in quella circostanza il Consiglio, dopo approvata la detta proposta, abbia dato incarico alla Giunta di presentare il relativo progetto. Ora, la Giunta dichiara di avere ampiamente e profondamente studiato l'argomento, dopo di che propone unanimemente che il nuovo monumento sorga ai Prati di Castello, nel centro della grande piazza, che fronteggierà il futuro palazzo di giustizia sull'asse della Via Reale. Per i progetti del monumento, stando all'avviso della Giunta, avrebbe da bandirsi un concorso fra artisti italiani e il collocamento della prima pietra potrebbe fissarsi al dì 9 del prossimo gennaio nella circostanza del gran pellegrinaggio nazionale. Vedremo stasera quello che delibererà il Consiglio.

Nella seduta di ieri dell'Accademia dei Lincei, l'onor. Sella che la presiedeva tornò sulla indiscrezione avvenuta allora che si trattò della candidatura dell'onor. Baccelli a socio per la sezione di patologia. L'onor. Sella espresse il giudizio che per l'avvenire s'imprima carattere riservato alle comunicazioni che si faranno ai socii circa gli scrutinii per nuove elezioni. Poi fu proceduto alla elezione del presidente e del vice-presidente dell'Accademia. Malgrado il desiderio espresso di venire esonerato dalla nobile carica, l'onor. Sella fu rieletto, all'unanimità, presidente. L'onor. Mamiani fu eletto vice-presidente. Però entrambi, nell'accettare il mandato, dichiararono di ciò fare limitatamente al primo semestre dell'anno nuovo.

ITALIA

I relatori del bilancio.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

La Giunta del bilancio incaricò l'on. Laporta di stendere la Relaziane generale; l'on. Lacava quella pel Ministero dei lavori pubblici; l'onor. Merzario per l'agricoltura, industria e commercio; Grimaldi quella del Tesoro; Gandolfi della guerra; Maldini della marina; Boselli dell'entrata; Sonnino della spesa. Gli altri relatori si nomineranno in altra seduta.

Tariffa doganale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Stamane si è costituita la Commissione per la tariffa doganale. Venne eletto presidente il senatore Brioschi, vice presidente il deputate Luzzatti. Approvò il primo questionario compilato dal comm. Miraglia intorno alle industrie agricole; incaricò di formulare il secondo questionario sulle altre industrie il comm. Ellena.

Istituti di previdenza.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio sugli Istituti di previdenza e del lavoro approvò le proposte dell'onor. Fano, concernenti il riconoscimento legale della Società operaia napoletana, della Cassa di soccorso degli operai colpiti da infortunio nel lavoro di Roma, della Cassa degli operai inabili al lavoro di Genova, della Società di mutuo soccorso fra i farmacisti residenti in Milano.

I pretendenti.

« La condizione della Pentarchia è simile a quella di tutti i pretendenti. Leone XIII è il vero Re di Roma; Francesco II è il vero Re di Napoli; Don Carlos è il vero Re di Spagna. Così gli on. Zanardelli, Crispi, Nicotera, Cairoli, ecc., sono la vera Sinistra. Figuriamoci! Anche l'on. Nicotera è la vera Sinistra! »

Così la *Rassegna*.

Onorificenze.

La *Rivista generale del- le ferrovie e della marina* scrive:

L'ammiraglio Acton, prima di lasciare il Ministero, nominò grandi ufficiali della Corona d'Italia gli onorevoli Boselli, Botta e Maldini.

Italia e Svizzera.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Le basi principali del protocollo addizionale al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera — protocollo presentato ieri alla Camera — sono: Dalla tariffa *A* dei diritti d'entrata in Italia sono eliminati la noce, le parti del fucile, le pistole, i revolvers non finiti.

Venne modificata la tariffa portando da due a tre franchi il dazio della noce, degli aranci e dei limoni.

Da 3 a 5.50 il dazio delle uve e delle paste d'Italia. (Così il *Bollettino delle Finanze*.)

Relazione Lampertico sull'abolizione del corso forzoso.

La relazione si divide, con partizione perfettamente logica, in tre punti:

1. Provvedimenti di liquidazione e preparazione;
2. Provvedimenti inerenti all'abolizione del corso forzoso;
3. Apertura del cambio in moneta metallica.

Nella prima parte, relativa ai provvedimenti di liquidazione e preparazione sono esposte tutte le disposizioni prese pei biglietti consorziali, i quali per la legge 7 aprile 1881 venivano annullati e ritirati dalla circolazione; e pei biglietti già consorziali fabbricati a cura dello Stato dopo il 1.° luglio 1881 e posti in circolazione per sostituire quelli consorziali divenuti logori e non più atti alla circolazione. Si parla poscia degli spezzati d'argento, delle misure prese per fabbricare ed emettere i biglietti di Stato e di tutto quanto concerne la cessazione del Consorzio istituito colla legge del 30 aprile 1874.

Per l'operazione del prestito dei 644 milioni, poche cose sono aggiunte a quanto è esposto nella prima relazione presentata al Parlamento nello scorso anno.

La seconda parte della relazione, « Provvedimenti inerenti all'abolizione del corso forzoso » si suddivide in due capi:

1. Provvedimenti pel cambio presso le tesorie dello Stato;
2. Provvedimenti pel cambio presso le Banche ed altri.

Nel primo capo sono esposte tutte le questioni relative alla contemporaneità del cambio dei varii biglietti, alle tesorerie autorizzate al cambio dei biglietti da lire 10 e 5, alle ore in cui ha luogo, alle specie metalliche da essere date in preferenza, al cambio dei biglietti spiccioli in tutte le tesorerie dello Stato, ecc.

Nel secondo capo sono esposte le vicende del cambio dei biglietti da parte delle Banche quanto alla valuta e quanto ai luoghi; si parla dei nuovi biglietti fiduciarii di 25 lire; della restituzione dei 50 milioni agl'Istituti già riuniti in consorzio; della riscontrata ed altri accordi tra gl'Istituti di emissione; delle riserve metalliche; delle stanze di compensazione; dei provvedimenti relativi alla rendita pubblica; degli scudi d'argento in conio non italiano, e degli spezzati di conio anteriore al 1863; della conversione di 11 milioni di spezzati da centesimi 50 in altri da lire 1 e 2.

La terza parte, relativa all'apertura del cambio in moneta metallica, contiene importanti ragguagli sulla moneta metallica prima dell'introduzione del corso forzoso e al momento dell'abolizione, sulla circolazione dei biglietti, sull'atto dell'abolizione, sul cambio dal 12 aprile al 30 giugno presso il Tesoro e presso le Banche.

Il progetto Baccelli sulle Università.

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena*:

Lasciate che vi telegrafi due motti relativi all'attuale discussione, che ne valgono proprio la pena per dare la fisonomia dell'ambiente e del momento.

Un deputato arciministeriale vorrebbe presentare un ordine del giorno, ma lo fa vedere a Depretis, dicendogli che avrebbe piacere egli lo approvasse.

Depretis risponde:

— Non lo leggo nemmeno, prima che lo abbia letto il ministro competente.

Il deputato allora si presenta da Baccelli, ch'è il ministro competente, e quegli gli risponde:

— Fatelo leggere prima a Depretis.

Immaginatevi l'imbarazzo di quel povero deputato, e tenetevi a mente ch'è un imbarazzo diviso da molti deputati ministeriali.

Un'altra di bonina.

Sandonato si avvicina a Baccelli e gli dice:

— Bada quando sarà finita la discussione e si sarà alla votazione, di tener d'occhio il Depretis, che non ti metta palla nera, come suppongo.

Baccelli avrebbe risposto:

— Fin lì non credo arrivi.

Vi garantisco l'osservazione del Sandonato.

Commissione consultiva di previdenza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Ieri si è di nuovo riunita presso il Ministero d'agricoltura e commercio la Commissione consultiva sugl'Istituti di previdenza, presieduta dall'onor. Vacchelli. Erano presenti i signori: Casanova, Chiapusso, Fano, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Luzzatti, Miceli, Ruggero, Trompeo, Zalli, e Padoa, segretario della Commissione. Si continuò a discutere sulle domande di alcune Società di mutuo soccorso per ottenere il riconoscimento giuridico. Dopo un esame accurato dell'ordinamento di ciascuna delle Società petenti, la Commissione, in conformità alla proposta del relatore, onor. Fano, ha dato voto negativo alla domanda di riconoscimento della Società generale operaia romana (Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio) e della Società di mutuo soccorso fra i farmacisti d'Italia, sedente in Milano, invitando la prima a far opera per rendersi intermediaria fra i suoi socii, e la Cassa d'assicurazione contro gl'infortunii sul lavoro, testè istituita per legge. La Commissione stessa ha dato invece parere favorevole per la concessione della personalità giuridica alla Società centrale operaia napoletana, a condizione che sia tolta dai suoi Statuti ogni promessa di una determinata pensione di vecchiaia; ha inoltre espresso l'avviso che sia invitata la Società stessa a studiare la soluzione del problema delle pensioni in guisa da rendersi intermediaria fra gli operai e la Cassa di pensioni, progettata dallo Stato. La Commissione diede pure voto favorevole alla domanda di riconoscimento della Cassa mutua per gl'inabili al lavoro in Genova.

Il corso legale.

Il progetto per la proroga del corso legale componesi di questi due articoli:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degl'Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 33 (serie terza).

Art. 2. Durante il corso legale, il Governo del Re vigilerà perchè gl'Istituti di emissione nel cambio dei loro biglietti sodisfacciano ai bisogni della circolazione e del commercio.

GERMANIA

La lettera dell'Imperatore Guglielmo.

Ecco il testo del dispaccio inviato dall'Imperatore Guglielmo al Re di Spagna:

« *Berlino 28 novembre.* — Permettetemi, o Sire, in questo giorno, in cui celebrate l'anniversario della vostra nascita; di esprimervi dal profondo del cuore le mie più sincere preghiere per la vostra felicità, ch'è fondata ed identificata con quella della Spagna, a cui voi, con abnegazione senza esempio, avete consacrata la vostra intiera vita.

« Ricordando il soggiorno di V. M. in Germania, io ho incaricato il mio figlio e principe ereditario di offrirvi oggi la statua equestre del grande elettore di Brandeburgo, di colui, che fondò la prosperità della mia Casa e famiglia.

« Permettetemi al tempo stesso di esprimere a V. M. la mia profonda gratitudine pel modo, onde voi vi degnaste di consentire che mio figlio mi rappresentasse presso V. M., dacchè la mia età inoltrata non mi permette di contraccambiare la vostra gradita visita, che sempre rimarrà nella mia memoria.

« Le informazioni che io ricevo ogni giorno da Madrid mi provano quanta simpatia voi dimostrate al principe ereditario; in ciò io vedo il contraccambio dell'amicizia che vi conserverò per la vita. « *Guglielmo.* »

FRANCIA

Burrascosa adunanza anarchica.

Telegrafano da Parigi 3 all'*Arena*:

Nella sala Reine-blanche ebbe luogo una tempestosa adunanza anarchica,

Il presidente fece un discorso violentissimo, dicendo che il popolo saprà prendere le proprie difese contro le classi dominanti.

Attacca i giureconsulti dicendo che scrivono il contrario di quello che pensano. Suarez protesta e propone di adoperare i mezzi pacifici.

Roussel, Duprat e Moulhouse attaccano la

APPENDICE.

Castagne e marroni.

(Dal *Figaro*.)

Ecco l'inverno! — Addio villeggiature e voi valli normanne; addio Meudon, Enghien e gli altri passeggi rallegrati dal sole. I vostri giardini non hanno più fiori, ma solo le tristi reliquie degli adornamenti della state scossi dal vento del Nord. Nei vostri boschi non si odono più i canti, ma null'altro che il suono metallico delle foglie morte correnti sulla sabbia della via. Parigi, nebbioso e freddo, ha richiamato i suoi abitanti, ha divorato i primi tartufi, ed i marroni, che s'arrostiscono sulla graticola dai fanciulli d'Alvergna, mandano fumo all'angolo della strada.

* *
*

Oh! i primi marroni, quali ricordi non destano. Parigini per forza, condannati alla galera dell'asfalto, per la lotta dell'esistenza, il nostro pensiero ritorna ai grandi castagni, che coprono colle robuste braccia i poggi del paese natale.

Allora noi sogniamo i piaceri della nostra infanzia, del focolare deserto, su cui dormono i tizzoni spenti. Altra volta la fiamma scoppiettante sorrideva ai vicini ed agli amici durante la veglia. Tutti cantavano; si ballava qualche volta, ma si rideva sempre, e quando il vecchio ed affumicato orologio suonava la mezzanotte, tutta l'allegra brigata, vecchi e giovani, davano l'assalto alla tavola coperta dai marroni arrostiti, che venivano inaffiali col nuovo vinello.

Quei marroni quanti servizii ci hanno reso quando eravamo fanciulli, e bisognava partir per la scuola nelle fredde mattine invernali! Due brancate prese dalla cenere, seppellite nelle profondità delle saccoccie, tenevano calde le mani e facevan le veci di stufa ambulante.

Oh! miei vecchi castagni quando vi rivedrò? Siete voi ancora ritti?

Eran indeboliti assai, ma la lor razza ha tenace la vita, e quattro o cinque generazioni di uomini non vincono in vecchiezza questi testimonii della storia.

Per rassicurarmi, non han essi illustri contemporanei? Dicono che il castagno dell'Etna ha quattromila anni. Il suo tronco misura 53 metri di circonferenza, ed un giorno Giovanni d'Aragona, sorpreso dall'uragano, riparò sotto i suoi spessi fogliami, con tutto il suo seguito; cento cavalli.

Vicino a Sancerre, un altro castagno celebre per le sue dimensioni, ma relativamente giovane, ha veduto Carlomagno; mille anni!

Nella contea di Glocester il castagno di Tortworth, che una antica carta del 1150 designava già col titolo di *maestoso*, serve da confine da lungo seguito d'anni.

Finalmente tutti i Parigini conoscono il castagno di Robinson: una scala attorno il tronco ed un assito poggiato su due rami maestri improvvisano una sala da pranzo di un *Restaurateur*.

* *
*

Il castagno indigeno delle contrade meridionali e temperate d'Europa, prospera nelle regioni della vite e dei pascoli. Più ci avanziamo verso il Mezzogiorno e più egli esige una stazione elevata ed esposizione al Nord.

Ove crescono gli olivi, le sue frutta non si conservano che nei rami protetti contro il sole dallo spesso fogliame. Al Nord della zona dei vigneti si trovano ancora alcuni castagni, ma spesso essi sono distrutti dal rigor del verno ed è raro le frutta maturino.

Si crede generalmente che le travi delle nostre vecchie chiese del Nord sien state fatte col legno del castagno: errore che permetterebbe di supporre questi alberi fossero comuni nelle contrade ove oggi non se ne trova che qualche esemplare mal cresciuto. Doppio interesse va unito a questa contestazione, poichè ella consente di verificare ciò che la tradizione ci narra intorno alla durata del legno del castagno e di decidere se la coltivazione di quest'albero debba essere raccomandata per certe applicazioni.

Un bravo chimico, il signor Payen, studiò accuratamente questo interessante problema, e nelle sue osservazioni ha concluso che nessuno dei campioni delle travi ch'egli potè avere, e ne ebbe gran numero del vecchio Parigi e delle nostre chiese, era legno di castagno.

È utile conoscere i reagenti dei quali egli si servì.

Se col zolfato di ferro puro sciolto nell'acqua si tracciano delle lettere sul legno di quercia o di castagno, i caratteri si tingono subito in nero sul primo ed in denso violetto sul secondo.

L'ammoniaca determina una colorazione rossa, effimera sul castagno, e più pallida, e meno distinta sulla quercia. Altro carattere materiale ben accentuato distingue il castagno da tutte le varietà francesi ed americane di quercia. Queste lasciano vedere assai nettamente nel taglio trasversale dei raggi di midollo i quali partono dal centro e si dirigono, attraverso le fibre legnose, la circonferenza. Il castagno ha solo segni concentrici.

*

Ma ciò che soprattutto interessa del castagno è il frutto. È la Provvidenza delle contrade diseredate del centro della Francia, della Corsica, della Sardegna, del Mezzodì della Germania e del Piemonte. Si mangiano le castagne cotte nell'acqua con aggiuntovi il latte; gli uomini ne sono contenti e le bestie s'ingrassano. E poi è lungo tempo che questo frutto entrò nelle abitudini culinarie. Titiro, il pastore di Virgilio, volendo festeggiare l'amico suo Melibeo, reputa cosa acconcia offrirgli pomi, castagne e formaggio.

. . . . Sunt nobis poma
Castaneae molles et pressi copia lactis.

A Parigi, i marroni e le castagne sono ammessi all'onore delle tavole più scelte; vengono serviti arrostiti, o sotto forma di *purée*, di guarnizione; e se mancano i tartuffi, con esse si impinzano i capponi e le galline arrostite. Vi è poi una ghiottoneria molto apprezzata, i *marrons glacés*.

Le varietà dei castagni sono numerose. I frutti sono divisi in due grandi categorie: castagne e marroni. Le prime sono considerate come il tipo della specie; i marroni più grossi, più rotondi per solito sono preferiti.

La parte succulenta del frutto è composta di fecula d'amido, d'una notevole quantità di materia zuccherina e di un poco di glutine. Se l'alimentazione si giova dei marroni specialmente arrostiti, non se ne valse molto la medicina; tuttavia Lieutad consiglia ai convalescenti ed alla gente indebolita da lunga malattia la polenta che segue, e che egli onora col nome di *cioccolata di castagne*.

Si cucinano dapprima i marroni nell'acqua per levarne la scorza e le piccole pelli, poi si ricuocono in una quantità bastante di latte e si condiscono con zucchero e canella in polvere. Si schiaccia la polpa, si mescola e si fa bollire perchè sia ben cotta. Lieutad poi, per far mussare la miscela la agitava in un ciocolattiere. Aggiungi un poco di vaniglia, o lettore, ed assaggia il brodetto. Non è disgustoso, proprio, te lo assicuro, neppur per quelli che stanno bene.

OLIVIER DE RAVOTON.

borghesia e il Governo; protestano contro le spedizioni all' estero.

Uno rammenta l' italiano Zaboli scacciato dalla Francia, e propone di aprire una colletta per aiutarlo dalla miseria.

Si propone di tenere altro Comizio in pubblica via per protestare ancora contro il Governo ed i capitalisti.

Duprat mise in ridicolo l' idea **che abbia ad esistere una patria.**

L' adunanza si sciolse in mezzo alla confusione, agli scappellotti e alle legnate.

Complimenti in famiglia.

Il *Drapeau noir* di Lione pubblica una protesta del « gruppo anarchico italiano di Ginevra » che vale la pena di essere letta come modello di amenità. Ne riportiamo qui alcuni brani:

« Compagni,

« Il gruppo anarchico italiano « Le Bandiere Nere », aspettando il momento opportuno per l' esecuzione, condanna il traditore Andrea Costa ad essere suppliziato, facendosi uso di qualsiasi mezzo per compire quest' opera ultra umanitaria.

« Ai giornali collettivisti possibilisti intransigenti o radicali, che, in occasione della pantomima della sala Favier, tentarono di lanciare il fango sui nostri amici che hanno smascherato il Costa; ai saltimbanchi del *Fascio* della democrazia di Roma,, del *Secolo* di Milano, noi diciamo.... (ciò che noi non vogliamo ripetere.)

. . . .

« Agl' idioti cretini, speculatori ignobili del partito operaio rivoluzionario italiano, domandiamo semplicemente questo: — Il Costa è stato condannato ed espulso dalla Francia perchè affigliato all' internazionale; oggi vi ritorna sotto la paterna protezione di quei medesimi sbirri, che altre volte lo misero nel carrettone dei carcerati e gli applicarono le manette. Notate, carissimi, che il vostro on. Costa è tornato in Francia per presiedere e fare atto di presenza come delegato in un Congresso dell' internazionale, più o meno equivoco, ma sempre internazionale.

. . . .

« Andate, andate, pezzi di birbanti, traditori del proletariato, vigliacchi, carogne, propagatori dell' « azione individuale » a beneficio delle vostre pancie. I vostri nomi ed i vostri ritratti sono da lungo tempo ne' nostri portafogli per il giorno, in cui una buona scottatura di dinamite vi guarirà dalla flussione del suffragio universale e d' altre malattie della borsa... »

Nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Pervennero al Governo due telegrammi dell' ammiraglio Courbet: il primo reca ragguagli particolareggiati sull' assalto di Haidzuong, ma parla dei Cinesi e non già delle *Bandiere Nere*.

Si uccisero in quell'assalto duecento cinesi.

Il secondo dice testualmente: « Il commissario civile (dott. Harmand) mi rimise i servizii amministrativi, ed io finisco i miei preparativi. »

Ora l' ufficioso *Temps* completa tale dispaccio annunziando che difatti si sospese la missione del dott. Harmand, e lo si autorizzò a tornare in patria in congedo. Si fanno su questo fatto i più disparati commenti.

Telegrafano contemporaneamente esser morto d' improvviso ad Hanoi, capitale del Tonkino, Defreuil, capo dei servigii amministrativi. Corre voce trattarsi di suicidio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Arresti e processi in Austria.

Telegrafano da Vienna 3 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Trieste che Emilio Caprin, nipote del proprietario dell' *Indipendente*, fu arrestato per mene irredentiste, in seguito ad una perquisizione nell' ufficio del giornale, durata tre ore.

Il dibattimento contro il redattore dello stesso giornale, Juretich, sarà tenuto alle Assise di Innsbruck, a porte chiuse, verso la metà di gennaio.

RUMENIA

Navigazione danubiana.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci si riferisce essere giunto al nostro Ministero degli affari esteri il secondo rapporto del R. console d' Italia a Galata, nel quale si rende conto per sommi capi della seduta della Commissione danubiana tenuta il giorno 16 dello scorso mese. Vi si è trattato di alcune modificazioni da introdursi nel Regolamento generale di navigazione e polizia da Braila al mare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Terza lista delle offerte pervenute alla signora contessa Elisabetta Michiel-Giustinian, per lo Stendardo provinciale:

Virginia Bon Stefanelli, L. 10 — Teresa Baldassi Stefanelli, 10 — Elisa Danieli De Marchi, 10 — Giulia Bianchi Centanini, 20 — Anna Missana Poletti 10 — Teresina Poletti, 10 — Cecilia Albrizzi Neville, 10 — Elena Neville Bassecourt, 10 — Drusilla Serego Guillion Mangilli, 20 — Sofia Luzzatti Sacerdoti, 10 — Adele Trieste Sacerdoti, 15 — Giustina Martinengo, 20 — Angelina Scandiani Ravà, 10 — Nina ed Anna Rietti, 20 — Clementina Locatelli Zajotti, 10 — Linda Antonini Zajotti, 10 — Amelia Levi Scandiani, 10 — Totale 215 — Liste precedenti lire 400 — Totale complessivo, L. 615.

Funerali. — Veramente solenni furono ieri, a Verona, i funerali del compianto commendatore Ferraroli, morto improvvisamente in quella città, dove erasi recato ad esercitare il suo ministero. Il corteo partì dalla Chiesa di Santa Anastasia e si recò al Cimitero. Il feretro sul quale vi era la toga e le insegne, era tirato da quattro cavalli. I cordoni erano tenuti dal comm. Noce, procuratore generale a Venezia, da un consigliere di Prefettura di Verona, dal presidente della Corte d' Assise pure di Verona e da un rappresentante di quel Consiglio provinciale. Il concorso fu grande, e specialmente i magistrati erano assai numerosi.

Al Cimitero vi furono, crediamo, sette discorsi. Della procura di Venezia parlarono il procuratore generale comm. Noce, ed il cav. Gaspare Rosconi sostituto procuratore generale.

Insomma, la cerimonia riuscì veramente a dimostrare come e quanto il comm. Ferraroli fosse amato da tutti per le belle doti del cuore e dell' ingegno.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento degli ammalati nel mese di novembre 1883:

Rimasti al 31 dicembre, 927 — Entrati in novembre 666 — Totale 1593.

Classificazione degli entrati per sesso: Maschi 392 — Femmine 274.

Classificazione per malattie: Mediche 193, chirurgiche 164, speciali 209.

Dimessi, guariti o migliorati 596 — Morti 67 — Rimasti 930.

Il maggior numero delle presenze giornaliere fu di 931 nel giorno 9 novembre. — Il minor numero fu di 870 nel giorno 18. — La media fu di 812, minore cioè non solo di quella dell' ottobre, ma ben anco di tutti i mesi del corrente anno.

Il maggior numero giornaliero di accolti fu di 35 nel giorno 19; il minore fu di 9 nel giorno 11; la media fu di 20.

La mortalità sui curati fu alquanto minore dell' ottobre, cioè del 4,2 per cento.

Il massimo dei morti fu di 7 nel giorno 24. In cinque giorni non vi fu nessun morto.

Gli accolti in Ospedale dal 1° gennaio a tutto novembre 1883 furono 8659.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 novembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 50,314, barili 3.

Introduzione nel mese di novembre: Cassette 9,347, barili 10.

Totale carico: Cassette 59,661, barili 13.

Estrazione nel detto mese: Cassette 17,467, barili —.

Rimanenza la sera del 30 novembre: Cassette 42,194, barili 13.

Totale scarico: Cassette 59,661, barili 13

Asilo lattanti. — La presidenza dell' Asilo bambini lattanti e slattati avverte che dal giorno 3 corrente a tutto 10 sarà depositato, presso la divisione III del Municipio, il bilancio preventivo pel 1884, affinchè ognuno possa prenderne visione.

La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Riceviamo la seguente circolare:

Da qualche tempo era reclamata da moltissimi socii una riforma del vecchio Statuto, il quale, se poteva bastare per una Società ristretta ed in formazione, non risponde ora più ai maggiori bisogni, ed al più largo sviluppo di una Società oramai solidamente fondata.

Per aderire a questo desiderio, la Presidenza ha già approntato un progetto di riforma, ampliando quello ora in vigore, ed aggiungendovi i sussidii per la impotenza cronica, per la decrepitezza, e pei disoccupati e le pensioni.

Il Consiglio di Amministrazione lo sta ora studiando e, subito che questo studio sarà compiuto, ed il progetto sarà stato da esso approvato, la Presidenza lo sottoporrà all' approvazione dell' Assemblea generale.

A tale scopo i componenti la Società sono convocati per domenica 9 corrente, alle ore 10 e mezzo ant., in una delle sale del palazzo Loredan, gentilmente concessa dal Municipio.

I socii onorarii, come di consueto, avranno diritto d' intervenire alla riunione.

Si pregano tutti quei signori, che hanno gondolieri socii alla propria dipendenza, di accordare loro il permesso d' intervenire.

Il presidente
Dott. DOMENICO FADIGA.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Non molta gente è intervenuta ieri alla festa data dalla *Società famigliare Teobaldo Ciconi* al nobile scopo di concorrere anche essa, come poteva meglio, ad alleviare le condizioni dei superstiti del disastro d' Isola d' Ischia. — A vero dire la festa fu troppo ritardata, e niente più vero del proverbio il quale dice che le cose lunghe diventano serpi; ma, nel complesso, là festa è ben riuscita.

Il concerto fu trovato interessante, quantunque il programma fosse, al solito, troppo lungo. Bisogna veramente che gli organizzatori dei concerti si persuadano di due cose: la prima che un programma deve contenere otto o dieci pezzi, al massimo; la seconda che, nella scelta di questi pezzi bisogna attenersi (trattandosi di Società non musicali), a cosette facili. Per esempio la parte vocale dovrebbe essere sempre composta di romanzette, di stornelli, di duettini, tutte cose leggiere scelte tra il pur ricco repertorio delle composizioni da camera, e lasciare da parte il repertorio drammatico.

Gli stessi artisti tra i migliori porgono l' esempio di ciò. — Cotogni alla Società Apollinea, alla Mira, in casa Trombini, insomma in tutti i concerti ai quali ha preso parte fra noi l' illustre e simpatico artista, non ha cantato che romanze di Campana, di Tosti, di Rotoli e di altri, e solo per compiacenza aderì talora di cantare qualche pezzo drammatico come il duetto nel *Don Giovanni* e qualche altro. Gli stessi artisti, adunque, e artisti pieni di risorse, tra i quali è il Cotogni, evitano di cantare nelle Società della musica drammatica per la quale abbisogna preparazione, contorno, ambiente.

Detto questo a norma dei futuri organizzatori di concerti, e nella lusinga che si voglia riconoscere per giusto il nostro consiglio, ripetiamo che il concerto è riescito abbastanza interessante.

Cantarono la gentile signorina Gerlin ed il sig. De Rossi, entrambi omai conosciuti ed apprezzati La prima brillò particolarmente per la voce bella, squillante, poderosa, e l' altro per il carattere della voce dolce ed insinuante.

Eseguì pure, con sapore più d' artista che di dilettante, l' aria di *Don Procopio* il maestro Poli Luigi, e di questa si avrebbe anche desiderata la ripetizione, ma il Poli fece segno che non era in voce.

Nella parte orchestrale si produssero il signor ing. Manfrin, il maestro L. Malipiero, il Cozzi ed il Dini.

Il primo, cioè il Manfrin — così valente pianista — del quale ci siamo più volte ed a lungo occupati, soggiogò addirittura l' uditorio in tutti i pezzi, ma specialmente nel concerto sull' *Aida*. Il Malipiero, il Cozzi ed il Dini, tutti così distinti, furono pure costantemente applauditi.

Dopo il concerto incominciarono le danze, e verso la mezzanotte seguì l' estrazione dei regali; quindi il ballo fu ripreso e la festa fu protratta sino all' alba.

Non conosciamo il risultato economico, il quale non può essere che modesto; ma, per quanto modesto esso sia, sarà sempre lodevole l' opera della Presidenza di questa Società, la quale volle figurare anch' essa al nobile scopo di alleviare le condizioni di tanti infelici, quantunque i suoi socii vi abbiano già concorso, come fecero tutti, e in più occasioni, e sotto forme diverse.

Vanno quindi lodati tutti quei generosi i quali anche in questa circostanza, spesero cure, fatiche e denaro per fare il bene.

Anche in questa occasione le Case editrici Ricordi e Lucca permisero l' esecuzione di musica di loro proprietà, rinunciando ad ogni corrispettivo.

— Ecco l' elenco dei numeri estratti:

359, 29, 161, 43, 59, 501, 31, 305, 263, 330, 878, 10, 815, 474, 256, 58, 208, 293, 215, 906, 311, 681, 584, 944, 904, 784, 711, 716, 857, 600, 731, 52, 279, 194, 795, 648, 701, 398, 768, 503.

I regali potranno essere ritirati sabato e domenica, 8 e 9 corr., dalle ore 1 alle 4 pom. alla sede della Società, S.t' Apolinare, Calle Ramo Bernardo, anag. N. 1321, trascorso il qual tempo, la Presidenza disporrà dei rimasti.

Il dono di S. M. la Regina venne vinto col N. 503 dal sig. Vittorio Abolaffio.

Questa fu la prima festa data nella nuova sede della Società. Per quanto abbiamo veduto, la sala maggiore e le sale secondarie, in una parola l' appartamento tutto, risponde benissimo allo scopo. Però, se nella sala maggiore si stava abbastanza bene, nelle altre era freddo, troppo freddo.

Distinzione. — L' egregio maestro signor Reginaldo Grazzini, direttore artistico e maestro di composizione, contrappunto e fuga al nostro *Liceo Benedetto Marcello*, fu nominato, or ora, accademico onorario dell' Istituto musicale di Firenze.

Ce ne congratuliamo col valente e modesto musicista.

Cose musicali. — Il maestro Nicolò Coccon sta ultimando un nuovo melodramma sacro intitolato *Saul*, per l' Istituto municipale di *Spello*, Provincia di Roma. — Quivi piacque assai, due anni or sono, il *Manasse* che fu scritto dal maestro stesso per l' Istituto Gesuati, dove fu varie volte rappresentato.

Il *Saul* è naturalmente per le voci del contralto, soprano e basso, però con accompagnamento d' orchestra completa, e sarà tra breve eseguito da quegli allievi.

Sarà così la quarta operetta scritta dal Coccon per allievi d' Istituti di beneficenza: *Uggero, il Danese, Manasse in Babilonia*, i *Due Orangotani* (buffa) per l' Orfanotrofio maschile dei Gesuati; ora il *Saul* per l'Istituto Rossi di Spello. Un piccolo repertorio *sui generis*.

Il maestro Coccon è molto noto anche fuori delle lagune, ed oggi da Roma gli perviene una nobile attestazione di stima. Dopo le sue nomine a socio onorario di varii Istituti di Venezia, Genova, Milano, Firenze, Palermo, egli può contare quella testè decretatagli dall' assemblea della Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma, per iniziativa di quell' illustre presidente, maestro Filippo Marchetti, il quale, anche non ha guari, potè ammirare alcune sacre composizioni del Coccon, ivi assai note.

A Natale poi sarà eseguita a S. Marco una nuova *messa d' obbligo* assai breve, perchè così si desidera da chi sopraintende alle cose della Cappella di S. Marco.

Processo. — Giorni addietro narrando il fatto dei quattro giovanotti russi che ebbero vitto ed alloggio per alquanti giorni all' Osteria *All' Altanella* e che poscia avevano tentato di allontanarsi da Venezia non solo senza pagare il conto, ma anche portando via al sig. Remies, proprietario dell' Osteria, degli oggetti, abbiamo pur detto che potrebbe trattarsi non di bricconi volgari ,ma di giovani traviati.

Il processo ha dato le seguenti risultanze. Quei giovanotti unitamente ad altri due — sei in tutto — lasciarono la loro patria e le loro famiglie per recarsi alle Indie. Avevano una scorta di alcune migliaia di rubli; ma, giunti a Vienna, il giovane che avevano fatto cassiere e con esso un altro della comitiva fuggirono lasciando gli altri quattro senza denaro. Fermi nella loro idea di recarsi alle Indie, credettero di poter raggiungere il loro ideale senza denaro, e giunti a Venezia tentarono di sciogliere l' arduo problema mangiando, dormendo, e provvedendosi di oggetti necessarii alla vita senza pagar nulla; ma il tentativo ha dato ad essi dei risultati negativi.

Però il Tribunale correzionale, dove ieri si è svolto il processo — penetratosi delle condizioni dei giovani — li condannava a pochi giorni di carcere per detenzione di arme proibite, e su due di essi gravò un po' la mano colpendoli con qualche altro giorno di carcere per titolo di furto.

Difensore dei giovani russi fu l' egregio l' avvocato Tagliapietra.

Quello che non può essere contento di tutto ciò *finora* è il sig. Remies, a meno che non si tramuti in certezza la speranza che le famiglie di quei giovani, informate dei fatti, vogliano indennizzarlo.

Oggetti trovati. — Capriati Domenico, usciere del Palazzo Ducale, rinvenne iersera un sacco di libri ed un astuccio di compassi, che consegnò al Municipio. (Bullettino della Questura.)

Fra Dolcino,

dramma di Ulisse Bacci, rappresentato dalla Compagnia Monti al Teatro Goldoni.

Fra Dolcino ebbe ieri applausi, non da tutto il pubblico abbastanza affollato, ma da gran parte di esso, più per la frase che pel dramma, però numerosi e continuati. L' autore ebbe chiamate dopo ogni atto, ed anche tra gli atti, per quell' uso barbaro che consente nei nostri teatri l' apparizione, durante un' azione drammatica, di una persona, che coll' azione non ha nulla da fare, sebben l' abbia fatta, cioè l' autore. Non abbiam contato le chiamate, ma saranno state certo una dozzina.

Non siamo di quelli che negano il dramma storico, sebbene incontri tante e fondate obbiezioni. Accettiamo anche la storia, purchè l' autore ci dia passione nel dramma; o satira, universale del cuore umano o di costumi, nella commedia. Purchè ci sia passione o satira, noi accettiamo tutti i generi; l' essenziale c' è.

La domanda da fare dunque è questa: C' è in Fra Dolcino svolgimento e cozzo di passioni umane, continuati; e, ove c' è, l autore ne ha tratto il partito che poteva e doveva?

Nel primo atto c' è declamazione e non passione. Fra Dolcino non può invero tenere linguaggio diverso. Nessuno gli può chiedere tenerezze pel Papa che lo scomunica o pel Vescovo di Vercelli che gli tien contro un esercito, o pei frati, dei quali ha svestito la tonaca. Egli parla come deve parlare pel carattere suo, ma quelle invettive anticlericali possono essere squarci di poesia, per le quali l' applauso è sicuro, non sono il dramma. Non è declamazione, nel senso brutto della parola, affrettiamoci a dirlo. Lo stile è vigoroso, immaginoso, efficace, l' intonazione è elevata, i versi sono armoniosi e forti, e sebbene una sola udizione non basti a dare un giudizio esauriente del valore letterario di un dramma, è sufficiente pure per conchiudere che sarebbe temerità negarlo in questo caso. Tante volte avviene che si applauda in teatro ciò che non ha alcun valore, ed è ancora da rallegrarsi che ci sia almeno il valore letterario.

Nel secondo atto Fra Dolcino, che non conosce padre, nè madre, ed è capo di una setta in guerra col Vescovo di Vercelli, è tratto in un agguato dai partigiani del Vescovo. Quella che ve lo trae è sua madre, da lui non conosciuta, e che ignora di quale tradimento ella si faccia complice. Nella scena tra la madre, che vorrebbe ricondurre il figlio in grembo alla Chiesa, ma non osa svelargli il vero esser suo, si dicono bellissime cose, ma la nota della passione che dovrebbe avere un' eco profonda nel nostro cuore, lo strazio della madre che scopre che essa è complice dei traditori del figliuol suo, non è abbastanza acuta per commuoverci come dovrebbe. Dalla situazione non si cava dunque l' effetto che se ne aspetta.

La passione è nel terzo atto, ove troviamo i personaggi principali dell' *Otello* di Shakspeare. Fra Dolcino, Otello; Margherita, la sposa del frate, che ha gettato la tonaca alle ortiche, Desdemona; Salomone, Jago; Collubiano, Cassio. Se non che Otello qui non ha d' uopo di Jago per sospettare. Fra Dolcino sospetta sin dalle prime scene, perchè Collubiano segue le sorti dell' eretico, sebbene parente del Vescovo, perchè è innamorato di Margherita, e le sta sempre attaccato alle gonnelle con troppo grande compiacenza di lei. Margherita, imprudente come Desdemona, fa gli elogii di Collubiano a Fra Dolcino, ignorando ch' essa attizza il fuoco che deve bruciarla. Le operazioni di guerra non allontanano Collubiano da lei, perchè essa è una specie di luogotenente del marito, e pugna con lui, e riceve da lui gli ordini, e li trasmette, e qualche volta ne dà. Margherita desta i sospetti gelosi colla sua imprudenza, e Collubiano è un amante appassionato, non un fatuo come Cassio. L' opera del nuovo Jago serve dunque ad alimentare il sospetto, a dargli apparenza di certezza, non a farlo nascere, ed è meno dell' antico Jago inventivo, sebbene ricorra allo stesso mezzo e faccia udire al geloso una parte sola del dialogo della moglie e dell' amante.

Collubiano, che aveva taciuto discretamente dell' amor suo con Margherita, ne parla proprio all' ora che Fra Dolcino, messo sull' avviso dal suo triste consigliere, è alle vedette. È una sventura per Margherita che Fra Dolcino non ascolti tutta la scena, chè allora udrebbe come Margherita respinga l' amore di Collubiano. Appena sa di qual passione colpevole arda Collubiano per lei, lo scaccia lungi da sè, lo fa di sè vergognare. Fra Dolcino ha la disgrazia di arrivare quando essa, così onestamente schietta sino allora, adopera parole equivoche, come aveva lasciato in mano al perfido Salomone un foglio, equivoco anch' esso. Fra Dolcino non ne vuol saper altro, e vuol uccidere l' amante e la moglie, ma la madre, prigioniera nel castello, dopo l' agguato dell' atto secondo, della quale apparve complice, arresta la vendetta, dicendo al figliuolo: « Io sono tua madre » e nella confusione l' amante scappa. Fra Dolcino non iscappa mai, ma lascia scappare con gran facilità!

Questo atto terzo, che è pure il più drammatico, finisce così con un colpo di scena un po' troppo abusato. Un lungo soliloquio di Margherita aveva già raffreddato la scena, e il colpo di scena non la riscalda. Ma nelle scene precedenti c' era pure quello svolgimento di passioni, che è condizione essenziale di vita. Peccato che l' effetto si perda e lo svolgimento sia interrotto, perchè il successo d' ieri fu, come dicemmo, piuttosto delle frasi e dei versi, che del dramma, il quale non può destare interesse costante.

Nel quarto atto Fra Dolcino è sulla cima di una montagna coi suoi fedeli. Prima di apparecchiarsi all' ultima battaglia egli comunica secondo il rito dei paterini, i suoi soldati. Fra coloro che s' inginocchiano per comunicarsi e chiedono pace e perdono, egli vede inaspettatamente la moglie, sebbene egli avesse detto che tutti coloro che si sentivano colpevoli non dovevano osare appressarglisi. Questa scena è drammatica, ma l'effetto è perduto perchè la passione è soffocata dalla declamazione. Un amante offeso, o perdona o discaccia; una scena che non sia rapidissima in simile situazione è la negazione della passione. E ciò tanto più perchè in quel momento ogni indugio può affrettare la rovina di Fra Dolcino e della sua causa. Il perfido Salomone è d' accordo col Vescovo, e resta con Fra Dolcino per tradirlo meglio. Egli aveva scritto prima della scena della comunione sopra una freccia un messaggio al Vescovo, e stava per lanciarla al suo destino, quando Margherita gli fermò il braccio. Sul teatro c' è la convenzione del monologo, e resterà probabilmente, ma il monologo dev' essere udito dal pubblico non dai personaggi del dramma. La convenzione vuole così. Qui Margherita ode il monologo di Salomone! Sappiamo che ci sono precedenti anche di autori celebri che potrebbero essere invocati. Ma qui è meno giustificabile che mai, perchè un traditore è naturalmente sospettoso e non parla ad alta voce Se questo non è uno di quei monologhi che non si possono assolutamente udire se non al di là della ribalta, non sappiamo quale altro possa essere.

Intanto che ha luogo la scena troppo lunga tra marito e moglie, il traditore può scappare e raggiungere il campo del Vescovo, mentre l'interesse supremo era pur quello di raggiungerlo!

L' atto quinto è più di tutti scadente. Fra Dolcino vinto e posto alla tortura, perdona alla moglie e la consiglia ad abbandonarlo e a sposare Colubiano. Rassegnazione d' oltre tomba! La madre di Fra Dolcino gli rivela che egli ha anche un padre, e che questo è appunto quegli che lo ha giudicato. Fra Dolcino, che conosciamo in principio senza parenti, finisce ad averne troppi. Fu qui che si udì qualche segno di mal umore nel pubblico. Margherita vuole morire con lui, Colubiano parte disperato, ,e il dramma finisce... male, se vogliamo.

Quanto abbiamo detto ci autorizza a conchiudere che l' azione procede slegata ed a sbalzi; che se v' è qualche volta, come nel terzo atto, svolgimento di passione, questa si arresta senza ragione; che dalle situazioni non è tratto il partito che si doveva e poteva; che nel cuore dei personaggi, non viviamo abbastanza per renderci ragione delle azioni loro, non eccettuato lo stesso protagonista, nel quale il figlio, l' amante, il capo di setta, il guerriero si confondono ma non si fondono; che finalmente la forma è poeticamente eletta, ma il dramma è manchevole, e accresce il numero troppo grande di quei drammi storici non destinati a vivere sul teatro.

Luigi Monti fu un Fra Dolcino ottimo. Sebbene egli abbia poca voce, pure ha l' arte di emetterla in modo che non gli manca mai, egli dice il verso accentuandolo bene, senza cantarlo, si muove con nobiltà. Altri elogii non abbiam da fare.

Al terzo atto, quando Collubiano confessa il suo amore a Margherita, c' erano quasi in iscena, sulla soglia della stanza tre o quattro persone coi vestiti del secolo XIX che ascoltavano la confidenza pericolosa, sebbene in quel momento la gente abbia l' abitudine di guardare se è ascoltata. Perchè Margherita non invoca poscia presso il marito la testimonianza di quelle signore, ch' essa aveva respinto un momento prima l' amante, il quale le aveva parlato la prima volta d' amore? Esse devono pure saperlo e attestare l' innocenza di lei. Noi continueremo a dire sempre queste cose, sebbene senza pro, sinchè verrà un capocomico, il quale si accorga finalmente che questa è mancanza di rispetto all' arte.

Il cav. Alessandro De Daninos

Una dolorosa notizia correva questa mattina per le bocche di tutti gli uomini d' affari e specialmente di quelli che si occupano del ramo Assicurazioni; e questa notizia è la morte avvenuta in Trieste del cav. Alessandro De Daninos, barone dell' Impero austro ungarico, commendatore nell' Ordine della Corona d' Italia, direttore dirigente della Riunione Adriatica di Sicurtà, la quale venne fondata appunto dal barone Daninos assieme al Giannichesi ed al Salem fin dal 1838.

Il barone Daninos aveva oltre 70 anni, quarantacinque dei quali egli li spese a vantaggio di quell' Istituto, che deve a lui la sua esistenza, e per il bene del quale consacrò tutto sè stesso, tenendo fino al 1864 il posto di segretario generale, e da allora ad oggi quello di Direttore dirigente.

Allo splendore delle doti della mente faceva riscontro la bontà del cuore. Non vi era opera di beneficenza che non avesse tra i primi propugnatori il barone Daninos; non vi era sventura che non trovasse in lui pronto e generoso soccorso.

Amatissimo da tutti, era poi l' idolo degli impiegati presso quel grande Istituto. Uno dei più intensi desiderii della sua vita fu quello di assicurare agli impiegati della Compagnia qualche sollievo ai bisogni loro e delle rispettive famiglie nella vecchiaia L' idea era ardua, ma vi studiò con tanta pertinacia del cuore più ancora che della mente, che raggiunse il nobilissimo fine istituendo la *Cassa di previdenza e di risparmio per gli impiegati della « Riunione Adriatica di Sicurtà »* la quale Cassa ha già un capitale fortissimo.

La morte del bar. Daninos dev' essere un vero lutto cittadino per Trieste, città che fu tanto amata da lui, e nella quale fino dal 1837, da allora ci è, che, giovanissimo, pieno di speranze e di intelligenza, erasi recato ad abitare, e che fu testimonio della bontà del suo animo e della forte sua intelligenza.

Ai funerali, che avranno luogo giovedì, prenderà indubbiamente parte tutta quella cittadinanza, e i primi ad onorare la memoria dell' uomo egregio saranno indubbiamente gli impiegati tutti di quel classico Istituto di assicurazioni, i quali, nel cav. Daninos, più che il superiore, perdettero l' amico più caro, il padre più affettuoso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* annunzia che, secondo il mandato conferitogli dalla Camera, ha nominato i seguenti commissarii: Garelli, per l' istituzione della Scuola popolare di complemento alla istruzione obbligatoria; Monzani, per la legge comunale e provinciale; Ricotti, sullo stato degli ufficiali; Cadenazzi, per le pensioni degli impiegati civili e militari; Elia, per la costituzione in Comune autonomo di San Vito Cesano; Franceschini, per l' abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie; Bovio, per l' istituzione d' una cattedra dantesca nelle Università e negli Istituti superiori.

Righi svolge la sua interrogazione sul ritardo dei lavori per l' arginatura del tronco urbano e sub-urbano dell' Adige in Verona; ne dimostra la somma urgenza; sollecita dal ministro dichiarazioni, affinchè possa mettersi mano subito ai lavori e al progetto di legge per portare in seconda categoria i quattro punti designati dal Consiglio provinciale di Verona.

Genala risponde che la domanda del Consiglio provinciale sui quattro argini suburbani sia dinanzi al Consiglio superiore dei lavori, e passerà al Consiglio di Stato, come la legge richiede; quindi egli provvederà. Quanto al tronco urbano, i progetti mandati da Verona sono essi pure, per l' esame, passati al Consiglio dei lavori pubblici. Assicura che entro dicembre quel Consiglio emetterà il suo voto.

Righi ringrazia tornando a rilevare la massima urgenza.

Si riprende la discussione generale della legge sulla riforma degli studii superiori del Regno.

Turbiglio prosegue il suo discorso interrotto; parla della economia della legge, e dimostra che il sistema che si volle con essa introdurre è migliore di tutti. Afferma che le Università tedesche non sono autonome, ma solo ebbero dallo Stato alcune delle sue attribuzioni, come la nomina dei professori, e la compilazione dei bilanci. Le nostre Università con questa legge diverranno veramente autonome.

Finora l' insegnamento libero in Italia è un nome, nè diverrà un fatto finchè non si cedano ai docenti le tasse degli studii. Nega che gli esami di Stato si oppongano all' autonomia, perchè si riferiscono all' esercizio professionale, non all' insegnamento universitario. Non crede che questa legge ucciderà le Università minori, come alcuno crede, anzi morrebbero se rimanessero sotto la dipendenza dello Stato, perchè lo Stato non potrebbe mantenerle tutte. Desidera che l istruzione secondaria e primaria sieno affidate allo Stato, ed anche la collazione dei gradi, come in Inghilterra.

L' oratore si riposa.

Righi presenta la Relazione della Giunta delle elezioni circa le ineleggibilità ed incompatibilità parlamentari nelle elezioni suppletive, avvenute dopo il sorteggio del 20 giugno.

Si sospende la seduta.

Turbiglio, riprendendo il suo discorso, confuta le altre obbiezioni sollevate contro la legge, ch' egli giudica costituire le Università libere ed autonome come non le si ebbero finora in Italia. Se vuolsi l' autonomia, si voti la legge; se si vogliono le Università dello Stato, si pensi alle conseguenze per l' insegnamento pubblico.

Bovio domanda perchè da anni tutti chiedono la riforma degli studii superiori, e perchè ora che trattasi di stabilirla, sorgano tante obbiezioni. Il punto di vista principale, da cui deve esaminarsi questa legge, è come lo Stato deve regolare le Università di fronte al potere costituito dalla Chiesa; come far volere i nostri principii scientifici contro le viste della scolastica ecclesiastica, e la nostra storia nazionale contro gli studii storici ordinati da Leone XIII. Due sono i mezzi di libertà assoluta: l' insegnamento o il raddoppiamento dell' autorità dello Stato; fra queste vie il ministro ha scelto quella di mezzo, cioè l' autonomia, cui però manca l' evi-

...za intuitiva delle altre, quindi presenta le difficoltà nell'applicazione. Ecco perchè sorgono ...e obbiezioni e ne sorgeranno quanti sono ...autonomisti. Egli si spaventa di lasciare alle ...facoltà il costituirsi ed organarsi perchè i corpi ...costituiti sono inerti ed impassibili al movimento progressivo; il ministro offre due rimedi a questo male, cioè: la concorrenza della libera docenza, e la Commissione di Stato. L'oratore vorrebbe la libertà assoluta, ma poichè questa non è concessa, egli accetta l'autonomia, ...bo di esaminare nella discussione degli articoli l'efficacia di questi rimedii.

Si annunzia una interrogazione di *Adamoli* ed altri sul riparto del decimo dell'imposta di ricchezza mobile, spettante ai Comuni in forza dell'art. 72 della legge 1877.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani,)

Casa militare di Sua Maestà.

Leggesi nel *Diritto*:

Il colonnello Mantellini, testè promosso a maggiore generale comandante la brigata Regi..., venne nominato con R. Decreto in data di ieri, ad aiutante di campo generale onorario di Sua Maestà.

I tabacchi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il ministro Magliani ha presentata una nota alla Camera, dichiarante che nel primo semestre 1884 i tabachi daranno 81 milioni e 700 mila lire, e la spesa sarà di 21 milione; e che nell'anno finanziario 1884-85 l'entrata sarà di ...0 milioni, e la spesa di 42 milioni.

Precauzioni sanitarie.

Leggesi nel *Diritto*;

Siamo informati che, in seguito alle migliorate condizioni sanitarie in Egitto, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello della marina, ha date nuove disposizioni pel servizio di direzione alla valigia delle Indie a Brindisi.

L'arresto del Cecchini.

Leggesi nel *Fanfulla* del 3:

Il famoso Cecchini, ladro e grassatore, celebre per le sue fughe (di cui l'ultima da Ischia ieri l'altro notte) è stato ripreso stamani a Ischia. È l'eroe del momento, ve lo presentiamo.

Nato nel 1857 a Roma, subisce un primo processo di furto a sedici anni nel 1873. Nel 1878 è inviato a domicilio coatto all'isola del Giglio, di dove fugge rubando una barca. È ripreso a Santo Stefano. Rifugge nel 1879 di nuovo rubando una barca; è ripreso alla Spezia.

Sta altri tre anni al Giglio, dove subisce quattordici condanne. Prosciolto dall'ammonizione, viene a Roma. Nel maggio 1882 commette il furto dei Pastini, lotta con le guardie, ne ferisce una e fugge. Pochi giorni dopo, scoperto in casa della sorella, fugge ancora per i tetti e non lascia traccia di sè.

Arrestato nel dicembre, fugge dalle carceri di Sant'Andrea delle Fratte.

Nel gennaio 83 commette l'aggressione in ferrovia, sotto la galleria dei Giovi; preso dal personale ferroviario e chiuso nel carro bagagli, lo apre.., e fugge!

È ripreso lungo la linea, processato, condannato alla galera. Si fa reo di delitti non commessi, creando la necessità di essere citato testimonio in varii processi, e tradotto in tale qualità a Roma, promette di fuggire, e l'altra notte scappò difatti.

Ora è ripreso. Deve avere una prontezza d'ingegno raro, perchè le sue fughe non sono mai preparate, quindi mai aiutate, ma sempre improvvisate appena se ne dà l'occasione.

Ecco il telegramma che ne annunzia l'arresto:

« Napoli 2.

« Giunta stamane notizia che Cecchini trovavasi territorio S. Michele, tosto delegati pubblica sicurezza, tenente carabinieri e capitano comandante distaccamento partiti di corsa con tutta forza disponibile dividendola in pattuglie miste di carabinieri, guardie pubblica sicurezza, guardie daziarie, guardie municipali e soldati.

« Dopo due ore di faticosa perlustrazione, Cecchini vedendosi per ogni dove inseguito, nascondevasi in una grotta, dove fu scoperto e arrestato da una pattuglia mista. Era armato di accetta rubata ad un contadino. Tradotto ad Ischia in mezzo alla popolazione plaudente. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 3. — Alle ore 7 20 ant. è giunto il Principe di Carignano; lo ricevettero le Autorità e la Commissione per la facciata del duomo; indi si recò al palazzo Pitti.

Torino 3. — È arrivato il principe Vittorio Napoleone; fu ricevuto alla Stazione dal Principe Amedeo e dalle Principesse Clotilde, Maria e Letizia; ripartì subito per Moncalieri.

Berlino 3. — L'ambasciatore Schwenitz è tornato dalla caccia di corte a Goehrde, e si recò direttamente a Friedrichsruhe a visitare Bismarck.

Li-fang-Pao, ministro cinese presso le Corti di Berlino e Roma, comunicò ufficialmente ai due Gabinetti il *Memorandum* della Cina alla Francia.

Parigi 3. — L'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, la Russia e la Francia si sono accordate per la protezione degli europei nella Cina. In caso di rinnovamento di disordini a Canton, una flottiglia internazionale di cannoniere si riunirebbe nelle acque di Canton, e il comando sarà affidato alla Francia.

Madrid 3. — Le feste continuano; il Principe si dichiarò contentissimo dell'accoglienza. Il Re rispose al telegramma dell'Imperatore Guglielmo, ringraziando di tante prove di simpatia ed esprimendogli rispetto e devozione.

Madrid 3. — Circola con insistenza la voce che il Re Alfonso si recherà a Roma nel corrente inverno a visitare il Re Umberto.

Londra 3. — Il trasporto *Hankow* imbarca munizioni e 900 soldati per le stazioni inglesi della Cina.

Newry (Irlanda) 3. — Iersera continuò l'agitazione. La città è occupata militarmente. Parecchi altri feriti da sassate.

Newry (Irlanda) 3. — I disordini continuarono sino a tarda notte; le bande percorrevano le strade. Parecchi protestanti ed agenti di polizia furono maltrattati; si operarono parecchi arresti.

Portsmouth 3. — Il duca di Edimburgo assunse il comando della squadra della Manica.

Cairo 3. — Il Governo domandò i buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere il permesso dalla Porta di fare arrolamenti in Turchia pel Sudan; l'Inghilterra non ha ancora risposto. Domandò soltanto se le reclute saranno comandate da ufficiali europei.

Bombay 3. — Arrivò il Vicerè di Calcutta, il cui arrivo diede luogo a dimostrazioni politiche. Gl'indigeni lo acclamarono, gli Europei lo fischiarono e strapparono le bandiere.

Haiphong 27 novembre. — In seguito all'affare di Haidzuong, venne proclamato lo stato d'assedio. I Mandarini di Konangyen e Haidzuong, convinti di connivenza colle bande cinesi, furono arrestati.

Berlino 3. — La frazione del Centro decise di proporre di ristabilire gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione, aboliti dalle leggi di maggio.

Parigi 3. — Il *National* e la *France* recano che Tseng ricevette la risposta della Cina alla Nota di Ferry.

Dublino 3. — Una Pastorale di Maccabe biasima energicamente le Società segrete. Crede che la passione sia la causa principale che induce la gioventù ad arrolarsi in tali Società; esorta il clero ad adoperarsi per preservare i fedeli da questi mali.

Vexford. — Iersera i nazionalisti invasero il teatro durante la riunione religiosa dei protestanti. Le porte furono sfondate, i vetri rotti Uomini e donne furono maltrattati. Percorsero quindi le strade rompendo i vetri delle chiese e delle case dei protestanti. La Polizia non intervenne.

Teheran 3. — Tre bande di Turcomanni, condotte dal fanatico Khafseyd invasero il territorio persiano, e avanzansi verso Meshed. Truppe persiane furono spedite contro.

L'inaugurazione della facciata del Duomo.

Firenze 3. — L'inaugurazione della facciata del Duomo è fissata definitivamente per mercoledì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Assicurasi che gli Arcivescovi di Besançon e Reims, si creeranno Cardinali.

Madrid 4. — La voce che siasi scoperta a Barcellona una cospirazione militare è esagerata; cinque ufficiali furono effettivamente arrestati, ma il fatto non ha l'importanza attribuitagli.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Cairo: Il Governo è deciso ad abbandonare il Sudan, e di limitarsi a proteggere l'alto Egitto.

Washington 4. — Il Congresso si è riunito ieri senza messaggio presidenziale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 12 5 p.

Il *Popolo Romano* prevede che la discussione della riforma universitaria dovrà inevitabilmente interrompersi, a motivo dell'urgenza della discussione dei bilanci. Crede poi non potersi negare a Baccelli il diritto di modificare e migliorare il progetto, approfittando dell'interruzione.

L'*Opinione* fa voti perchè la presente discussione continui a svolgersi nel campo scientifico, senza assumere proporzioni politiche. Ciò tuttavia considerasi difficilissimo.

Prevedesi che la Camera confermerà la deliberazione della Giunta delle elezioni per l'annullamento di tutte le elezioni dei professori e impiegati avvenute dopo il sorteggio. Assicurasi che in seguito alla pubblicazione della relazione Lampertico anche Maiorana rinunzierà a sollevare in Senato la questione circa il decreto del 19 agosto, come già fu annunziato avervi rinunziato alla Camera Simonelli e Doda.

I dissidenti apparecchiansi invece ad oppugnare la deliberazione della Commissione generale del bilancio riguardante la relazione unica complessiva sul bilancio semestrale transitorio da gennaio al luglio venturo.

Insistono le voci di probabile venuta del Re Alfonso a Roma.

Il Granduca Paolo recossi al Quirinale ad ossequiare i Sovrani. Il Re gli restituì la visita.

Il Consiglio comunale iersera non fu in numero per deliberare sul concorso al monumento Cavour.

Roma 4, ore 3 45 p.

Stamattina si adunò la Commissione pel riordinamento giudiziario e v'intervenne il guardasigili, il quale raccomandò alla Commissione di adottare criterii radicali, non essendo sperabile di ottenere alcun efficace risultato con semplici palliativi. La Commissione scelse una sottocommissione composta di Cuccia, Righi e Casorati, incaricata degli studii preliminari; la Commissione si riadunerà il 16.

Roma 4, ore 3.45 p.

Si prevede che la discussione della riforma universitaria dovrà interrompersi verso il 12, per cominciare la discussione dei bilanci.

Si dice che dopo che avrà parlato Baccelli, i deputati della Maggioranza presenteranno un ordine del giorno, con cui, accettati i criterii fondamentali della legge ed espressa piena fiducia nel ministro, si rinvierebbe la discussione degli articoli a dopo le ferie natalizie.

Roma 4, ore 3 25 pom.

(*Camera dei deputati*) — Si rinvia in lettura agli ufficii un progetto d'iniziativa parlamentare per concedere l'enfiteusi dei beni incolti comunali.

Si riprende la discussione della riforma universitaria; parla *Bertani*, presidente della Commissione che esaminò il progetto.

Furono cominciati a distribuire ordini del giorno ed emendamenti e contro progetti relativi all'attuale discussione.

Un ordine del giorno *Toscanelli* chiede che, avanti di deliberare, la Camera inviti il ministro dell'istruzione a richiedere sopra il progetto, il parere delle Facoltà universitarie e del Consiglio superiore dell'istruzione, sospendendosi intanto la discussione degli articoli.

Un emendamento di *Cavalletto* propone che la Regia scuola d'applicazione degli ingegneri di Padova, venga compresa con quelle di Napoli, Roma, Torino e Bologna, fra gl'Istituti d'istruzione superiore, che secondo la nuova legge verrebberò retti nello stesso modo delle Università.

FATTI DIVERSI

Il teatro Verdi a Padova. — Il comm. Sfondrini, che ha ristaurato il vecchio Teatro Nuovo di Padova, fu incaricato di chiedere al maestro Giuseppe Verdi il permesso di intitolare il teatro del suo nome. L'*Euganeo* pubblica la seguente risposta ricevuta dal suddetto maestro:

« *Genova 3, ore 12 45 p.* — Grazie a lei e all'Assemblea dell'onore che intendono farmi, ed auguro fortuna al nuovo teatro.

« VERDI. »

In Memoriam. — Sotto questo titolo, con pietoso scopo, il sig. Giacomo Dal Negro, di Portogruaro, pubblicava, raccolto in opuscolo, quanto fu detto pubblicamente sulla tomba e stampato nei giornali, all'occasione della morte del compianto suo zio cavaliere Bonaventura Segatti.

È un caro ricordo codesto per gli amici del defunto, ed è pure un omaggio reso alla di lui memoria.

L'opuscolo venne stampato nella premiata tipografia Castion, in Portogruaro.

Decesso. — I giornali di Milano annunciano la morte del luogotenente colonnello Carlo Mariani, autore d'un *Sommario della guerra germanica del 1866*, del *Plutarco italiano*, e della *Storia delle guerre dell'indipendenza italiana*. Era nato a Milano nel 1823, aveva dunque sessant'anni.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 3. — Ieri non vi fu nessun decesso di cholera.

Scatole esplodenti. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi 3:

Il *Télégraphe* reca: Tre scatole provenienti da Nizza sono giunte oggi una a Lesseps, le altre a Couvreux, imprenditore dei lavori del Panama. Una cartuccia in fondo alla scatola esplose quando Couvreux l'aperse, ma nessuno fu ferito. La scatola ricevuta da Lesseps non era ancora aperta allorchè fu avvertito.

Biglietti di andata e ritorno per Milano. — Dalla Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, si rende noto che, ricorrendo nel giorno 7 dicembre p. v., la festa patronale della città di Milano, ed essendo anche festivi i giorni 8 e 9, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9, nonchè quelli distribuiti da e per tutte le altre Stazioni di questa rete nei giorni 7, 8 e 9, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 10.

Biglietti ferroviarii a percorso chilometrico. — La *Rivista generale delle ferrovie e della marina* scrive:

Ci scrivono da Mantova che quella Camera di commercio ha deliberato di fare istanza al Governo perchè siano adottati sulle ferrovie i biglietti a percorso chilometrico, senza indicazione di direzione ed a base differenziale.

Vignaux e Schaeffer. — Leggesi nell'*Italia*:

A un'ora precisa dell'altro ieri, il sig. Vignaux, campione francese, eseguiva la sua tremillesima carambola.

La disfatta del campione americano Schaeffer fu delle più onorevoli: alle ore 11 1/2 l'avversario del sig. Vignaux aveva già fatte 2,256 carambole.

Questione artistico drammatica a Napoli. — Ecco quale sarebbe il pettegolezzo, al quale Paolo Ferrari attribuisce la caduta della commedia *Le false famiglie*, riduzione dei *Faux menage*, di Pailleron:

Il duca Proto di Maddaloni, ex deputato clericale, drammaturgo e scrittore di salati epigrammi, aveva presentato alla Società romana per l'incoraggiamento, ecc., ecc., un dramma intitolato il *Conte di Ruvo*. Il dramma era stato accettato e, domani, domenica, dovevano cominciare le prove. Ma invece alcuni artisti hanno rifiutato le loro parti, ed il duca Proto ha ritirato il *copione*. Questo strano rifiuto ha ispirato al *Piccolo* un articolo pubblicato nel Numero di giovedì sera, nel quale Paolo Ferrari, direttore della Compagnia nazionale, veniva tirato in ballo.

Diceva il *Piccolo*:

« Notiamo che non c'ispira un sentimento di pietosa amicizia, e aggiungiamo — perchè non si trovi in queste linee una difesa dell'autore drammatico — che i drammi del Proto ci piacciono poco; diciamo, solamente, che ci par molto, ma molto strano, che gli artisti, pur non arrogandosi diritto di censori, si sbarrino, murata compatta inesorabile, tra scrittore e pubblico.

« O se no, a che varrebbe avere a direttore un'illustrazione dell'arte, Paolo Ferrari? Ma si scherza o si fa sul serio? Al direttore, specialmente quando il suo nome impone reverenza, rispetto, fiducia, al direttore spetterebbe il diritto di pronunciare senza seguito di discussione. Egli dovrebbe dire all'artista: « questa è la parte che vi tocca; » e aggiungere — se gli fa comodo però — « credo, pel buon andamento, che voi dobbiate interpretarla; » fossero anco tre battute, o un'uscita a suon di campanello. « Ma il dramma, la commedia il purchessia è pessimo; è tempo sprecato mandar la parte a mente. » Non è stato risposto così, ma mettiamo che si rispondesse; se ne vedono di peggiori. E allora il direttore a ribattere: « Sta: il pubblico la fischierà: tocca a lui amministrare la giustizia. » « Ma la parte è breve, venti parole, trentaquattro, ventidue e un terzo: non ci sento. » E sempre il direttore: « Voi siete l'artista per quella, non dovete fare altro che recitare, e bene. »

« A noi duole, duole proprio, che si tratti di artisti, dei quali facciamo il maggior conto: ma non possiamo ammettere, per amore di quella verità, che tutti desiderano a parole e tutti respingono coi fatti, che convenienze deplorevoli di quinta spadroneggino della sorte artistica di chi combatte — qualunque il campo — le spasimate battaglie dell'arte. Così di direttori che si chiamino Paolo Ferrari non v'ha bisogno; e nel giudicare un ingegno che potrebbe sorgere si eleva al più alto grado — la Cassazione — una prima donna o un primo attore, un'attrice giovine o un attor giovine, un brillante o un caratterista, un generico di spalla o un generico di braccia. »

Giuseppe Giacosa e Paolo Ferrari. — Giacosa ha scritta la seguente lettera al Verdinois di Napoli:

« Caro Verdinois,

« Ti ringrazio del lusinghiero giudizio che facesti della mia *Sirena* nell'articolo pubblicato nel N. 322 del *Corriere del mattino*. Ti ringrazio parimenti delle gravi parole che scrivesti dopo l'infelice esito ch'ebbe in Napoli il mio lavoro, le quali mentre confermano il primo giudizio, mi apprendono un fatto che mi ha non poco meravigliato. La mia *Sirena* ebbe dunque l'onore di un anonimo collaboratore, il quale ne corresse il finale e vi aggiunse di suo versi e movimenti scenici? Ti assicuro che ignoravo la cosa e che non so a chi dirne grazie.

« Venti giorni or sono, Paolo Ferrari mi scrisse da Napoli, proponendomi di mutare il titolo di *Sirena* in quello di *Fuoco Fatuo*, e suggerendomi di operare (poichè il Ferrari, da quell'artista ch'è non ignora che nessuno può mettere mano all'opera letteraria altrui senza commettere una grave indelicatezza) suggerendomi dunque di operarvi quelle modificazioni che a giudicare dal tuo articolo furono realmente introdotte nel lavoro. Io risposi al Ferrari che non consentivo al mutamento del titolo per ragioni di dignità, perchè mi pareva indecoroso sorprendere la buona fede del pubblico napoletano, avendo l'aria di dargli per nuova una commedia già caduta in altro teatro. Ricusai in pari tempo di nulla mutare alla *Sirena* dalla entrata in scena di Elena fino alla fine, e gli diedi facoltà, anzi lo pregai, di amputare quello che gli fosse sembrato soverchio nella prima scena. Io credo che, mutato il finale, il lavoro mio non ha più ragione di essere. La catastrofe, quale io l'intesi e nella forma che le diedi studiatamente, è, a mio avviso, l'unica vera, l'unica logica; non sarà teatrale, peggio per il teatro, ma meglio una caduta scenica che una abiura ai convincimenti artistici.

« È evidente che dopo quella mia lettera (e so che gli pervenne) il Ferrari non aggiunse sillaba all'opera mia, nè io voglio aprire una inchiesta per venire a conoscere l'anonimo correttore.

« Solo mi preme si sappia che di quanto il pubblico del Sannazzaro trovò, nella *Sirena*, non corrispondente alla pubblicazione fattane (esclusi i tagli alla prima scena), respingo la paternità, e affermo che l'avrei parimenti respinta se le aggiunte non mie avessero fatto trionfare l'opera. Ormai riconosco io pure che, anche rappresentato quale fu scritto, il lavoro sarebbe caduto; non è dunque la vanità che mi fa parlare; ma voglio essere fischiato od applaudito per quello che scrivo, non per quello che mi si fa scrivere a mia insaputa.

« Ti sarò grato se darai pubblicità a questa mia. Grazie di nuovo.

« Torino, 27 novembre.

« GIUSEPPE GIACOSA. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

South Thield 28 novembre.

Al vap. *Palmyra* diretto per Piombino che poggiò qui con via d'acqua, fu ordinato lo scarico. Fa soltanto un pollice e mezzo d'acqua all'ora.

Copenaghen 30 novembre.

Lo scooner danese *Courrier*, da Isefjord per Barcellona con merluzzo, poggiò qui con via d'acqua, e dovrà scaricare per ripararsi.

Liverpool 29 novembre.

Un incendio si manifestò a bordo del vap. *Sportsman*, e circa 400 balle di cotone rimasero avariate dal fuoco e dall'acqua di mare.

Shields 30 novembre.

Mentre il vap. *Kottingham*, cap. Massen, da Dieppe, saliva il fiume, investì il bark austro-ung. *Peutus*, cap. Bolmerich, ormeggiato nel New Quay Tier, arrecandogli forti danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 73	88 89	90 9	91 95
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	250	167 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350	—	—		
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—			
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4					1[illegible]2	—	122	40
Germania » 4								
Francia » 3	99	60	99	80				
Londra » 3					2[illegible]	[illegible]6	25	—
Svizzera » 4	99	6[illegible]	99	85				
Vienna-Trieste » 4	208	25	208	50				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi				
Banconote austriache	208	50	208	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	91 17 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 3

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	239 —
Austriache	529 50	**Rendita ital.**	90 30

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	77 42	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	106 27	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 27	Rendita turca	9 22
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 22
Londra vista	25 19	Oblig. egiziane	324

VIENNA 4.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	282 40
» in argento	79 80	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 75	Londra	120 55
» in oro	98 50	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	835 —	Napoleoni d'oro	9 58 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	748.95	744.91	746.95
Term. centigr. al Nord	1.4	1.9	1.7
» » al Sud	0.8	1.8	2.1
Tensione del vapore in mm.	4.71	4.28	4.33
Umidità relativa	98	82	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	3	5	3
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25	+10	+15
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 2.6 Minima 0 4

Note: Nebbioso — Nebbia densa nel mattino — Barometro notabilmente decrescente, ora oscillante.

— *Roma 4, ore 3 45 pom.*

In Europa pressione straordinariamente diminuita quasi dovunque. Depressione fortissima intorno al Baltico. Danzica 730, Golfo di Guascogna 766.

In Italia nelle 24 ore, barometro disceso da 14 a zero mill. dal Nord al Sud; basse temperature nel Nord.

Nel pomeriggio e nella notte pioggierelle nel Sud del continente e in Sicilia.

Stamane, cielo misto nel Sud del continente e in Sicilia; coperto o nebbioso altrove; alte correnti da Sud Ovest ad Ovest; Ovest-Nord-Ovest fortissimo a Portotorres; venti meridionali freschi in alcune Stazioni.

Stamane mare agitato a Palascia, Palmaria, Portotorres.

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante nell'Italia superiore; del terzo al Sud; pioggie neve, nel Nord e sulle vette dell'Appenino; mare agitatissimo sulle coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

5 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 42s,9
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	11h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 28m 9s
Tramontare della Luna	10h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Fra' Dolcino*, dramma nuovissimo in 5 atti di Ulisse Bacci. (Replica). — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Un matrimonio fra due donne*, con ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Partenze del giorno 25 ottobre.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro, per porti italiani, 325 sac. pepe, 3 casse orologi da muro, 1 cassa essenze anici, 9 balle filati, e 3 balle tessuti cotone, 2 col. carta da scrivere, 5 col. spago, 3 col. conteria, 1 cas. specchi, 1 balla tessuti di lino, 1 cassa lavori in legno, 3 casse pesce conservato, 3 casse ferramenta, 1 cassa amido, 50 cas. fernet, 20 casse sapone, 1 cassa chincaglierie, 5 casse candele cera, 11 casse pattina, 3 casse tabacco lavorato, 1 bal. scope, 1 cassetta rosolio, 26 casse cassia lignea, 2 legacci tapetti, 1 cassa acido stearico, 3 balle pelli di vitello secche 1 cassa vetrerie, 2 casse tessuti di lana, 2 balle pelli secche, e 10 balle corame; e per porti esteri, 30 casse conteria, e 1 cassa sapone.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tumsich, con 6 col. calla, 5 pac. pelli fresche, 12 casse sapone, 10 balle cera greggia, 43 col. formaggio, 3 col. ferramenta, 3 cas. pattina, 10 casse medicinali, 500 sac. riso, e 198 balle canape.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Filadelfia, bark ital. *Unione*, cap. Castellano, con 15,785 cassette petrolio, a G. Vivante e C.

Da Odessa, bark austr. *Amalia B.*, cap. Clinnock, con 3944 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Castelnuovo, trab. ital. *Candido*, cap. Pugiotto, con 110 quint. cenere, 218 chil. rame, 514 chil. stracci, e 70 chil. pelli salate, all'ordine.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 1 bar. e 24 casse olio ricino, 2 zangole e 3 ceste formaggio, 20 balle carta da impacco, 12 balle detta da involti, e 3 sacchi fichi.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 73 fusti, 12 bar. e 4 casse olio, 12 fusti e 10 bot. acquavita, 1 cassa e 2 cesti fichi, 7 bot. vetro, 92 balle carrube, 32 casse sapone, 39 balle e 50 sac. mandole, 37 bot., 80 bar. e 112 fusti vino, 40 bot. spirito, 4 casse conserva pomodoro, 1 col. formaggio, 1 cassa pasta, 1 sacchetto castagne, e 5 sac. carbonina, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Larnaca, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 150 tonn. carrube, e 35 fusti cipro, ai fratelli Ortis.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Millis, con 2 bal. seta filata, 2 casse ombrelle, 6 balle canape, 3 balle colla, 64 balle carta, 25 balle baccalà, 25 sac. farina di frumento, 2 bar. calce, 14 cas. pesce, 25 casse liquori, 2 casse spazzole, 3 balle pelli concie, 118 casse frutta fresca, 120 sac. riso, 5 col. libri, 3 casse medicinali, 8 col. tessuti, 8 col. mercerie, 71 casse zolfanelli, 20 casse conteria, 64 bar. formaggio, 291 sac. caffè, 271 col. scope, 24 col. carne salata, 30 bar. ammarinato, e 100 col. verdura.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Petrovich, con 50 casse cassia lignea, 2 col. formaggio, 215 sac. legumi, 100 col. frutta secca, 386 sac. vallonea, 2 col. carta, 200 sac. zucchero, 2 sac. farina, 4 col. incenso, 4 col. tappi sughero, 1 col. cera, 118 balle bastoni legno, 5 col. erba sparto, 31 balle lana lavata, 18 col. vini e spiriti, 3 balle baccalà, 7 col. manifatture, 2 col. spugne, 11 col. ceresina, 10 bar. birra, 10 casse pesce, e 68 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tumsich, con 59 balle pelli, 66 balle cotone, 3 balle senna, 3 sac. ceci, 52 pezzi rovere, 3 sac. sesame, 3 col. droghe, 232 sac. vallonea, 74 casse sapone, 2 balle iute, e 3 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Brookfield*, cap. Reynold, con 1595 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Brindisi, trab. austr. *Monte Carmelo*, cap. Bonacich, con 450 ettol. vino, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio; da porti esteri, con 7 casse e 1 mastella sanguette, 23 balle cotone, 117 sac. papavero, 112 sac. semelino, 36 balle bozzoli, 181 sac. vallonea, e 1 sac. camp. detta, 2 balle seta, 1 pac. tapetti, 1 cassetta e 3 casse oppio 1 cassa commestibili, 1 cassa, 6 cassette e 2 balle frutta, 100 casse uva sultana, 671 casse e 90 sac. uva rossa, 534 sac. sesame, e 20 sac. cera; e da porti italiani, 11 cas. tabacco, e 6 casse maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 262 bot. e 128 bar. vuoti, 5 casse e 2 bar. ferramenta, 30 sac. riso, 101 sac. fagiuoli, 2 bot. salacche, e 1 col. involture usate; e per Corfù 25 balle carta da pacchi, 60 sac. riso, 1 col. vela di cotone, 18 balle cordaggi, 500 scurette, e 75 sfiladone.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Gisella F.*, cap. Calabretto, con 250 tonn. zolfo, all'ordine.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA, ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 dicembre p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 novembre 1883.

1049 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 7 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una Casa Cantoniera sulla strada di Vallarsa, nel Comune di Valli (Distretto di Schio), sul dato di lire 7930.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N 96 di Vicenza.)

Il 7 dicembre innanzi al Municipio di Martignacco si terrà l'asta per l'appalto triennale per la fornitura della ghiaia di quelle strade comunali, divise in quattro Lotti: il I. Lotto, sul dato di annue lire 1488:41; il II. Lotto, sul dato di lire 562:14; il III. Lotto, sul dato di lire 604:19, ed il IV. Lotto, sul dato di lire 539:80.

I fatali scaderanno il 14 dicembre.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 7 dicembre innanzi alla Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto dell'impresa dei trasporti dallo Stabilimento di Vall'Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa, dei prodotti e generi dello stesso Stabilimento, sul dato di lire 2:60 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

I fatali scaderanno il 12 dicembre.
(F. P. N. 99 di Belluno.)

L'8 dicembre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova e Corpo di guardia, per le truppe del Presidio di Vicenza, per L. 30,000 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 14:20 per 100.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 10 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifica del IV. tronco della Strada Nazionale Carnica N. 51-bis, compreso fra Esemon di Sotto e Socchieve, sul dato di lire 74,800.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 10 dicembre innanzi al Municipio di Sedico si terrà l'asta per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti per la sistemazione del primo tronco della strada comunale obbligatoria detta del Mas, e cioè il tratto che corre dal villaggio di Landris alla casa Scagnet, sul dato di lire 727:09.

I fatali scaderanno il 26 dicembre.
(F. P. N. 100 di Belluno.)

L'11 dicembre innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 25, nel Comune di Verona, Via S. Paolo di Campo Marzo nel Circondario di Verona, del presunto reddito lordo di annue lire 1196:34.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.
(F. P. N. 94 di Verona.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione di un magazzino a polvere col relativo Corpo di guardia ad uso delle truppe alpine e delle batterie da Montagna, in vicinanza di Conegliano, per lire 13,297:50, risultante da ribassi di lire 1:50 e poi del 10 per 100.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 12 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto del trasporto all'Arsenale di Venezia del legname ricavabile da N. 1350 piante resinose di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Somadida, per L. 58,393 e cent. 30.

I fatali scaderanno il 3 gennaio.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 14 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legname di abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in bagli ed in tavole, per lire 58,696:50.

I fatali scaderanno il 5 gennaio.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

Il 17 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di tele olone e tele cotonine, per L. 57,560 e cent. 20

I fatali scaderanno il 14 gennaio.
(F. P. N. 107 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

L'Intendente di finanza di Verona avvisa, che dopo trascorso un mese sarà consegnato nuovo certificato d'iscrizione al pensionario Giovanni Malapelle, sacerdote dei già cappuccini, di Vicenza.
(F. P. N. 93 di Verona.)

FARMACIE.

Fino al 21 dicembre presso la Prefettura di Vicenza è aperto il concorso per la conduzione della farmacia nel Comune di Dueville.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Martignacco avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi entro il territorio di quel Comune, e le relative indennità, per la condotta d'acqua da Villazucchia a Torreano.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il Sindaco di Verona avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco suppletivo dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la sistemazione ed ampliamento della Caserma S. Bartolomeo in Verona.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 93 di Verona.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l'occupazione stabile dei fondi di proprietà di Pietro, Pasquale e Giuseppe Borghetto, Isabella Giolo e Teresa Ferrati, pei lavori dell'argine destro d'Adige, nel Comune di Boara.
(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Asiago per la costruzione di una caserma difensiva sulla posizione di Monte Interrotto sull'altipiano del Comune di Asiago.
(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Mercordì 5 dicembre — 3.ª Edizione — N. 324

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 5 DICEMBRE.

Abbiamo udito un lagno perchè il pubblico assiste noncurante alle discussioni della Camera sul progetto della riforma universitaria. Il progetto ha un'importanza capitale, ma pochi sono forse gl'Italiani che leggano anche i sunti telegrafici mandati dall'Agenzia Stefani. Il fatto è che il progetto si crede destinato a naufragare. Passerà forse, se il Depretis, abusando del suo potere, porrà la questione di Gabinetto. Sarà evidente allora un'altra volta, questo grosso peccato del parlamentarismo che una legge non politica passi, se anche la maggioranza della Camera è avversa, perchè la maggioranza non vuole una crisi parlamentare. Ma se pure il progetto pericoloso di Baccelli, che può riuscire a mettere l'insegnamento superiore in balìa di consorterie locali, col pretesto dell'autonomia universitaria e della libertà dell'insegnamento, passerà alla Camera dei deputati, esso naufragherà al Senato, che non ha paura di crisi. È per questo che la lunga discussione del progetto sulla riforma universitaria è considerata dal pubblico italiano come una discussione accademica, non come una lotta parlamentare. Vi presterà forse un po' d'attenzione al momento degli emendamenti e degli ordini del giorno. Intanto le sedute della Camera non hanno maggiore interesse pel pubblico delle sedute di un Ateneo o di un Istituto.

La Camera fa dal canto suo tutto ciò che occorre per giustificare questa disattenzione. Comincia a giustificarla, perchè anch'essa è nella condizione del pubblico, non presta attenzione a sè medesima. Un oratore parla per tutta una seduta, e nella seduta successiva un altro risponde quando risponde, perchè spesso parla per conto proprio. La lunghezza degli oratori italiani è fenomenale, com'è fenomenale la resistenza loro alla disattenzione dell'uditorio. Queste non sono discussioni, ma lunghi, interminabili monologhi. Se anche gli oratori dicono bellissime cose, il pubblico perderebbe troppo tempo se dovesse ascoltarli.

Questa discussione sulla riforma universitaria è cominciata lunedì 26 novembre, ed oggi, 5 dicembre, dura ancora, e si può dire che siamo ancora alle avvisaglie, e che nel fitto della mischia non siamo arrivati, perchè i principali campioni non hanno ancora parlato! Ciò durerà sinchè la discussione sarà necessariamente interrotta per la discussione dei bilanci, e ripigliata chi sa quando, per continuare ancora chi sa quanto tempo. Avevano anzi detto che sarebbe comparso intanto il Decreto di chiusura della sessione, nel qual caso tutto si sarebbe dovuto rifare da capo. Non è da meravigliare in verità se la Camera discute dinanzi alla nazione che non se ne incarica.

Quando un progetto di legge si presenta alla discussione della Camera, dovrebbe essere maturo, e tutti gli oratori dovrebbero comprendere che è il momento di venire alla conchiusione e non di cominciare *ab ovo*, e di far trattati interminabili. Ma pare che gl'Italiani abbiano tanta passione pei discorsi lunghi, che a tutto possano rinunciare, ma alla voluttà di parlare per ore ed ore a chi non li ascolta, no. Ci vuole fibra fortissima per resistere alla disattenzione dell'uditorio, e i nostri oratori l'hanno. Non conviene disperare di loro, perchè sanno affrontare e vincere una gran prova.

Intanto che gli oratori parlano, gl'incerti allontanano il momento di dare il voto, ed è ciò che fa maggior piacere al Ministero e all'Opposizione. Si parlerà senza fine sul progetto Baccelli, se ne svolgeranno argutamente e profondamente le ragioni in favore e contro. Poi Depretis porrà la questione di fiducia, e quelli che erano persuasi della bontà della legge voteranno contro per far piacere ai Pentarchi, e quelli che vi sono invece fieramente avversi e se ne aspettano tutti i malanni daranno il voto favorevole per far restare Depretis, colla speranza che il Senato respinga ciò che essi hanno approvato. Il reggime parlamentare è buono perchè, se colle sue lentezze impedisce il bene, allontana anche il male e diminuisce la somma delle corbellerie umane. Di ciò dobbiamo tenergli conto. Però per arrivare a questo risultato, se ne devono tollerar tante!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La nuova legge sulle Banche d'emissione.

L'*Economista* di Firenze contiene un importantissimo articolo nel quale vengono dati i punti principali della nuova legge sulle Banche di emissione presentata dal ministro alla Camera sino dal 20 corrente e non ancora distribuita. L'*Economista* — che è sempre bene informato — spiega come non pretenda dare ordinatamente e completamente le disposizioni della legge, ma assicura della esattezza di questi punti.

Ecco senz'altro la parte principale dell'articolo:

Il progetto stesso contemplerebbe non i sei Istituti di emissione che abbiamo attualmente, ma, in genere, si applicherebbe a tutti quegli Istituti che domandassero la facoltà di emissione e che potessero provare di avere un capitale maggiore di 15 milioni di lire di cui dieci versati. Il corso legale sarebbe abolito, poichè la proroga che ora viene domandata alla Camera si limiterebbe ad un anno, e le disposizioni sull'ordinamento bancario andrebbero in vigore col 1° gennaio 1885. Colla cessazione del corso legale cesserebbe anche ogni garanzia esplicita dello Stato sui biglietti emessi dalle Banche. Il capitale poi degli Istituti verrebbe limitato ad un massimo di 200 milioni utili per la circolazione, la quale sarebbe autorizzata nelle proporzioni fissate dalla legge ora vigente, cioè il triplo del capitale coll'obbligo della riserva composta di due terzi d'oro ed uno d'argento. Sarebbe anche concesso alle Banche di ridurre il capitale proporzionatamente alla riduzione della circolazione; mentre lo Stato si riserverebbe di autorizzare, in date emergenze, degli aumenti straordinarii di circolazione non garantita dalla riserva *speciale* od integrale. Particolari modalità sarebbero determinate perchè si mantenessero certe proporzioni tra la circolazione dei biglietti delle Banche e quella dei biglietti di Stato, cosicchè le Banche allargassero la propria, se quella dello Stato si restringesse.

Il Decreto che l'on. Magliani emanò in settembre, per il quale la circolazione delle Banche può essere portata oltre il limite stabilito dalla legge, quando vi corrisponda una riserva *speciale* od integrale nelle proporzioni di due terzi d'oro ed uno di argento, sarebbe convertito in disposizione della legge presentata.

Delle speciali disposizioni sarebbero comprese per regolare la circolazione di alcune delle attuali Banche. Per esempio alla Banca Nazionale d'Italia sarebbe concesso di portare il capitale ai 200 milioni già sottoscritti e quindi la sua circolazione potrebbe giungere a 600 milioni; alla Banca Nazionale Toscana sarebbe data facoltà di richiamare il versamento dei tre decimi non ancora versati, e quindi di aumentare proporzionalmente, e di mano in mano che il versamento si verificasse, la sua circolazione fino a 90 milioni. Sarebbero incaricati funzionarii governativi di accertare alla fine dell'anno 1884 lo stato del capitale utile delle Banche attuali; e tali accertamenti si rinnoverebbero poi di anno in anno.

Gli attuali Istituti, per i quali il privilegio della emissione dura fino al termine del 1889, dovrebbero dichiarare se intendono continuare a goderne dal 1° gennaio 1890; però il Governo non avrebbe facoltà di accordare il privilegio stesso nè agli attuali, nè ai nuovi Istituti che sorgessero per un periodo maggiore di 30 anni.

L'aumento di capitale della Banca Nazionale d'Italia sarebbe a profitto del Governo che ne userebbe, mediante un modico compenso, e sulle basi di una convenzione speciale che sarebbe unita al progetto e che, crediamo, riguarderebbe il modo di pagamento dello *stok* dei tabacchi; egualmente direbbesi almeno per una parte dell'aumento di capitale della Banca Nazionale Toscana.

Alle Banche di emissione sarebbe — come avevamo indicato — concesso di cedersi scambievolmente il diritto di emissione; però la Banca acquirente dovrebbe aumentare di tanto il proprio capitale, quanto è il capitale della Banca da cui acquisterebbe il diritto. Si farebbe eccezione per la Banca Nazionale d'Italia, alla quale sarebbe bensì concesso di acquistare da altre Banche il diritto di emissione, ma non per questo di portare il capitale utile alla circolazione oltre i 200 milioni, e quindi la circolazione oltre i 600 milioni. Anche una sola parte della emissione avrebbero facoltà di cedersi le Banche, precisamente come viene oggidì dalla legge contemplato, e come hanno già messo in atto la Banca Toscana e quella Romana accordandosi con alcuni Istituti di credito ordinario, o con alcune Banche popolari della Lombardia poichè ne assumono la Rappresentanza. Fra loro poi le Banche dovrebbero ricevere scambievolmente in pagamento i loro biglietti, e sarebbe mantenuto l'obbligo della riscontrata almeno ogni 10 giorni com'è oggidì.

Speciali disposizioni riguarderebbero il Banco di Napoli e quello di Sicilia; disposizioni consigliate dalla speciale natura di quei due Banchi.

La formazione delle riserve sarebbe regolata da norme particolari.

Le Tesorerie verrebbero autorizzate a prendere biglietti di tutti gli Istituti; e continuerebbe ad aver vigore la massima che i biglietti degli Istituti possono essere concessi solo in quelle Provincie dove la Banca abbia sede, succursale o rappresentanza.

Ma la principale novità che si troverebbe nel progetto consisterebbe in ciò che le Banche di emissione dovrebbero emettere quattro soli tagli di biglietti, cioè da L. 25, 50, 100 e 1000; che il numero dei biglietti da 25 sarebbe limitato com'è limitato oggidì, e che in ogni biglietto dovrebb'essere indicato *non solo il nome dell'Istituto, ma anche il nome della sede che lo emette*. Quindi, ad esempio la Banca Nazionale d'Italia avrebbe i biglietti divisi nelle sue 70 sedi, ed a ciascuna sede dovrebbe assegnare la quantità e la somma dei biglietti da emettersi. La convertibilità dei biglietti in ispecie metalliche sarebbe di tre stadii: il biglietto *di una sede* sarebbe convertibile *a vista*, se presentato alla sede di cui porta il nome; sarebbe convertibile *dopo alcuni giorni* se presentato ad altra sede del continente; infine sarebbe convertibile dopo più lungo periodo se, emesso da una sede del continente, venisse presentato al baratto ad una sede delle isole o viceversa, se emesso da una sede delle isole fosse presentato al baratto presso una sede del continente.

Un'altra novità importante, sebbene di ordine secondario, consisterebbe in ciò che agli Istituti di emissione sarebbe fatto obbligo di stampare i biglietti o presso una propria stamperia se ne sono provvisti, o in caso contrario presso la officina di carte valori dello Stato, si intende mediante pagamento.

Una particolare disposizione vieterebbe alle Banche di emissione l'operazione chiamata dei riporti.

Questi sono i punti principali che abbiamo ragione di credere sieno compresi nel progetto di legge presentato alla Camera; ci siamo limitati ad una semplice esposizione, rimandando ad altro momento, e sopratutto dopo la conoscenza completa del progetto di legge e della relazione che ne spiega le ragioni, le nostre osservazioni sopra queste disposizioni.

Un giudizio sul generale Ferrero ministro della guerra.

L'*Allgemeine Illustrirte Militär Zeitung* pubblica nel suo penultimo numero, al posto d'onore, il ritratto del nostro ministro della guerra, tenente generale Ferrero, accompagnandolo con una concisa e succosa biografia, da cui siamo lieti di togliere il seguente brano:

« Il luogotenente generale Ferrero Emilio ha assunto la suprema direzione del Ministero della guerra in Italia, il 4 aprile 1881, dopo la morte del suo predecessore generale Milon.

« Il nuovo ministro della guerra non è entrato in possesso d'una invidiabile eredità. Nel corso di tre anni, la persona del ministro della guerra si era cambiata per ben cinque volte, i conflitti politici tra il Governo ed il Parlamento avevano inceppato lo sviluppo delle forze militari del paese (*), e le questioni più importanti, dalle quali dipende la vitalità dell'esercito, aspettavano da anni la loro soluzione. Grandi speranze erano state riposte nel generale Milon, allorchè, il 27 luglio 1880, divenne ministro della guerra; ma si dissiparono colla sua morte, e parve quasi che il giovane Regno non potesse giungere a formarsi una stabile amministrazione delle sue forze militari. Per fortuna, si è finalmente trovato, nella persona del generale Ferrero, l'uomo, che ha saputo colla straordinaria intelligenza, e con la grande attività e corrispondente successo assicurare la organizzazione dell'esercito italiano.

« Le leggi e gli ordinamenti emanati durante il suo Ministero, riguardanti la organizzazione dell'esercito, il completamento dei quadri degli ufficiali e dei sott'ufficiali, il miglioramento delle loro condizioni, il perfezionamento e l'armamento delle truppe, la creazione di un eccellente materiale d'artiglieria e le misure per una miglior difesa del paese — tutte queste misure, le quali in parte già furono recate ad effetto, in parte si aspettano tuttora, debbono, sostanzialmente la loro origine al ministro della guerra, generale E. Ferrero. Colla sua energia e colle sue competenti e convincenti proposte e argomentazioni dinanzi alla Camera, ha potuto procurare all'esercito italiano le odierne condizioni e quelle ancora migliori, nelle quali si troverà tra pochi anni dopo l'esecuzione di tutti i suoi piani di riforme. Non era, al certo, un còmpito facile, quello d'indurre la rappresentanza nazionale, malgrado le esigenze della finanza, ad accordare i crediti straordinarii, che l'organizzazione ed il perfezionamento delle forze militari rendevano necessarii. L'adempimento di una tale missione è paragonabile alla lotta, che, nel tempo del conflitto, il ministro della guerra von Roon ha dovuto sostenere nella Camera prussiana. Auguriamo che gli sforzi del generale italiano sieno coronati da successi duraturi ed eguali a quelli ottenuti dal maresciallo De Roon. »

Assab.

Scrivono da Roma 26 alla *Nazione*:

Giorni sono, il vostro giornale pubblicava, come altri avevano già fatto, una notizia, secondo la quale il Governo stabilirebbe fra qualche tempo uno stazionario nelle acque di Assab, destinato a fare la traversata di Aden per trovarsi in coincidenza coi piroscafi che dall'Italia e dalle Indie approdano in quest'ultimo porto. Nel frattempo e provvisoriamente, secondo la vostra notizia, tale servizio verrebbe assunto dalla Navigazione generale italiana.

Tutto ciò è poco esatto, e merita rettifica, visto che ogni cosa relativa alla nostra nascente colonia africana è di sommo interesse pel paese intero. Quanto sto per dirvi è, invece, attinto alle fonti più sicure.

Giova anzitutto un poco di storia.

In virtù dei quaderni d'oneri, che legano il Governo alla Società di navigazione generale, il primo può obbligare la seconda ad effettuare nuovi approdi, oltre quelli determinati dagli itinerarii, purchè non producano deviazioni dalle linee segnate negl'itinerarii stessi. Stabilita la nuova colonia italiana, la Società previde che il Governo la avrebbe invitata ad allacciare alle sue linee marittime il porto di Assab; ma poichè sapeva che il farvi fermare i suoi vapori, che vanno e tornano dalle Indie, cagionerebbe spese ingenti e ritardi dannosi al commercio e al servizio postale, offerse spontaneamente di mantenere uno stazionario, che si potesse trovare in coincidenza cogli arrivi in Aden, per trasportare da Aden in Assab, e viceversa, persone e merci.

Come corrispettivo di tale nuovo servizio chiedeva la somma annua di L. 60,000, asserendo che in tal modo avrebbe pur sopportato i due quinti della perdita, dacchè essa calcolava la spesa netta in L. 100,000 annue, stante il non poter essere, finora, e chi sa per quanto tempo, quei trasporti in alcun modo rimunerati.

Al Ministero la somma chiesta parve esorbitante, ed invitò la Società a rinunziare al progetto e a disporre, invece, che i suoi grossi vapori diretti alle Indie, e di colà provenienti, facessero un approdo, oltre che in Aden, anche in Assab. Al che la Direzione della Società replicava facendo osservare, e sembrami non a torto, quanti danni deriverebbero dalla proposta ministeriale. Prima di tutto, il porto (se così può chiamarsi) di Assab, non è ancora in condizioni da permettere l'accostarvisi di grossi legni. La cosa è tanto certa, che il Ministero, prevedendo l'obbiezione, proponeva di far fermare i piroscafi a notevole distanza dalla terra, e supplire allo scarico e al carico delle merci mediante un servizio di barche. È chiaro quanta perdita di tempo cagionerebbe un simile sistema. Ora il tempo è danaro sempre, ma lo è sopratutto nel caso in discorso. Infatti, mercè le sollecitudini e i sacrificii della Navigazione generale, l'Italia possiede oggi i piroscafi più veloci che esistano sulle linee delle Indie. In ciò siamo superiori alle altre nazioni marittime: quest'unica superiorità, piccolissimo compenso a tanta inferiorità nelle cose di mare da cui siamo al presente umiliati, non sarebbe un vero peccato perderla? I piroscafi, di cui parlo, sono già molto favorevolmente conosciuti nei porti di Bombay e di Calcuta dagl'Inglesi residenti alle Indie, i quali volentieri ne approfittano per recarsi in patria, preferendoli spesso ai loro piroscafi nazionali. Oltre il trasporto delle persone, v'è poi quello anco più importante delle merci, ed è facile capire quale utilità abbia pel commercio italiano un servizio di comunicazione così veloce tra le Indie e Genova. La fermata in Assab, massime a distanza dalla costa, e resa lunga dal servizio di barche, guasterebbe il pregio più rilevante degli attuali viaggi italo-indiani.

La necessità di una nave stazionaria è dunque indiscutibile. Potrebb'essere, benissimo, una nave dello Stato. Ma, oltrechè la Regia Marina non ha per proprio ufficio il disimpegnare servizii commerciali, mentre anco quello postale, che pure è di ordine pubblico, è appaltato ad imprese private, si sa come al Governo tutto, per regola, costi più che ai particolari, i quali sono sempre migliori amministratori di lui. Ciò è tanto vero, che il Governo, malgrado le voci corse, seppure aveva pensato di destinare ad Assab uno stazionario della Regia Marina, finora non ne ha fatto nulla.

Invece, le trattative colla Navigazione generale italiana in questi giorni sono state riattivate, e, da quanto mi vien detto, promettono questa volta di riuscire a buon fine. Credo anche di sapere che ne sia stata felice occasione la venuta in Roma del conte Antonelli. Questi, mentre si prepara di nuovo a partire quanto prima pel Mar Rosso onde trovarsi presente in Assab al prossimo arrivo di un'altra carovana dallo Scioa, ha dimostrato al Governo, col fervore persuasivo che distingue gli apostoli d'ogni genere, l'urgenza di fare fruttificare i promettenti tentativi degli esploratori italiani intesi al fine di aprire nel centro dell'Africa un nuovo e fertile campo d'azione al commercio nazionale.

Spero di avere fra breve interessanti notizie in proposito, e non mancherò di comunicarvele.

Nostre corrispondenze private.

Monumento al generale Cavalli nell'arsenale di Torino.

Torino 4 dicembre.

(Festa militare di S. Barbara.)

Come vi dice il nome della Santa, che oggi ricorre, le armi dotte di artiglieria e del Genio in questo giorno fanno festa solenne.

Ed è questo il giorno che fu scelto per inaugurare il busto di una delle migliori illustrazioni della nostra artiglieria in questi ultimi tempi: voglio dire del generale Giovanni Cavalli, l'inventore dei cannoni rigati, caricantisi dalla culatta.

Egli fu per quattordici anni direttore di quell'Accademia militare, che diede all'esercito Lamarmora, e Cavour alla diplomazia.

Fu quello che migliorò il materiale dell'artiglieria da campagna, tanto da renderlo il migliore d'Europa.

Innanzi al busto stava un cannone del modello da lui inventato. Assistevano alla festa, oltre a parecchie contabilità militari, il Principe Amedeo ed il Principe Tommaso.

Il generale Mazè de la Roche ed il generale Giovannetti, direttore della Fonderia, fecero un discorso in elogio dell'illustre personaggio, che quattro anni sono fu tolto all'esercito ed alla scienza.

Intorno al monumento era schierata la prima Compagnia degli allievi dell'Accademia militare.

ITALIA

Voci di scioglimento del Consiglio comunale di Forlì.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Si parla di sciogliere il Consiglio comunale di Forlì, non però in seguito alla sua protesta pei fatti avvenuti in quella città, ma perchè quattordici consiglieri radicali si dimisero in seguito al voto dato dalla maggioranza del Consiglio di intervenire al pellegrinaggio nazionale.

Il prefetto di Forlì fu chiamato a Roma per dare notizie al ministro Depretis, onde rispondere alle interrogazioni del deputato Aventi.

Il prefetto rimarrà a Roma fino all'esaurimento delle interrogazioni stesse.

La « Rassegna » e i Pentarchi.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

La *Rassegna* chiama una burletta di cattivo genere quella dei giornali pentarchisti di sostenere che Depretis voglia chiudere la sessione.

In un altro articoletto nota le piccinerie dei giornali dell'Opposizione, ridotti a discutere se il tal deputato è di Destra o no, invece di trattare le questioni importanti.

Ricorda che tutti i Pentarchi proclamarono spesso la Destra sepolta, e le cantarono il *miserere*.

Come mai essa rivive e giganteggia ora?

Battibecco nella Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

In seno alla Commissione del bilancio accadde una scena vivissima.

Depretis per meglio assicurarsi dell'esito favorevole alle sue mire, volle si facessero quattro cambiamenti nei relatori, sostituendo, cioè, per la guerra, Ricotti a Gandolfi; per la giustizia, Romeo, suo grande elettore in Sicilia, a Melchiorre; per la marina, Maldini a Botta; per l'agricoltura, Morpurgo a Merzario; e concluse con Laporta l'accordo per operare questi cambiamenti, dei quali ottenne solo quello di Maldini.

Però, accortisi del tiro, gli altri membri della Commissione protestarono. Ne nacque una questione serissima. La discussione si animò, e Grimaldi ministeriale, inveì contro Branca che protestava.

Branca gli rispose con maggior vivacità, chiamandolo servitore umilissimo di Depretis. Grimaldi dimandò ragione di queste parole ingiuriose per lui. Branca replicò esser pronto a rendergliela come e quando voleva.

L'incidente non ebbe seguito. Ma la questione si agita tuttora fra i componenti la Commissione del bilancio, molti dei quali sono disgustati e scandalizzati da questi ignobili intrighi politici.

Scaramuccia dei dissidenti.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

I dissidenti fecero una scaramuccia in seno alla Giunta delle elezioni in favore dell'elezioni dell'on. Zanolini e contro quella dell'on. Randaccio.

Contro il solito intervennero alla seduta Cairoli, Crispi e Della Rocca.

Essi sostennero che il Randaccio non poteva considerarsi eletto, perchè all'epoca della sua elezione — 15 luglio — la categoria degl'impiegati deputati era già tutta coperta.

Aggiunsero i dissidenti che vi si fece un posto per la promozione del tenente colonnello Zanolini a colonnello il 19 luglio.

Che quindi deve dichiararsi valida la rielezione dell'on. Zanolini.

Sostennero che il Randaccio fu invece effettivamente eletto il 22 luglio perchè nel primo scrutinio del 15 fu proclamato il ballottaggio.

La discussione su questa elezione alla Camera sarà animata.

I dissidenti difenderanno l'elezione dell'amico dissidente.

Smentite.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Smentite formalmente l'asserzione della *Lombardia* che esistano dissensi fra i ministri Depretis, Mancini e Baccelli.

Anche tra il presidente della Camera, Farini, ed il presidente del Consiglio, i rapporti sono ottimi.

La notizia della chiusura della sessione è una pura e semplice manovra dei giornali avversarii.

Garantisco l'autenticità di queste notizie.

Frottole.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

La *Tribuna* riceve per dispaccio da Milano la notizia che il *Pungolo* si fonde colla *Perseveranza*.

— A questa notizia, così risponde la *Perseveranza* di stamane:

« Speriamo che le informazioni particolari del giornale dei Pentarchi non somiglino tutte a questa veramente peregrina; altrimenti i suoi lettori starebbero freschi. »

Arisi moribondo.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

L'avv. Enrico Arisi, direttore dell'*Epoca* di Genova e deputato del I. Collegio di Parma, è gravissimamente malato di eruzione migliarica.

Si dispera di salvarlo.

I repubblicani esclusi.

Telegrafano da Catania 3 all'*Italia*:

Al Comizio tenuto ieri a Giarre ed a Riposto non vennero accettate le rappresentanze dei Comizii che avevano un evidente carattere e nome repubblicano.

Le Società democratiche catanesi si astennero, quantunque invitate, dal mandare i loro rappresentanti.

Cosa costa il prof. Sbarbaro.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il prof. Sbarbaro si è ricostituito in carcere per scontare i sei giorni di pena inflittigli dalla Corte d'Appello di Parma per il fatto avvenuto in casa sua fra lui e i tre professori.

Lo stesso Sbarbaro si presenterà il 15 al Consiglio Superiore di P. I. per un nuovo procedimento disciplinare contro di lui.

A questo proposito il *Diritto* ricorda che il precedente processo costò allo Stato, per sole spese di trasferta e diaria dei membri del Consiglio, la bagatella di 12,000 lire.

I fischiatori in Tribunale.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Ebbe luogo il processo contro coloro che fischiarono nell'aula del Consiglio comunale quando vi fu tenuta la discussione sul catechismo nelle Scuole.

Uno fu assolto; gli altri vennero condannati a tre giorni di carcere.

Una nomina in ritardo.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri annuncia la nomina a cavaliere dell'artista Podesti.

Questa nomina suscitò viva ilarità, essendo già il Podesti commendatore fino dal 1871, ed avendo avuto la croce di cavaliere del merito civile di Savoia fino da 42 anni fa!

Il Governo francese e la Società di navigazione italiana.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il Governo francese ha domandato alla So-

cietà italiana di navigazione quanti vapori potrebbe disporre per lo sbarco di truppe al Tonchino.

GERMANIA

La Spagna e la Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il reggimento di ulani, numero 15, inviò mercoledì scorso al Re di Spagna in occasione del suo giorno natalizio un telegramma così concepito:

« A S. M. il Re a Madrid.

« Il reggimento di ulani della Maestà Vostra, celebrando questo giorno di festa, vi presenta le sue congratulazioni.

« CARLO DI BEAULIEU. »

Il Re Alfonso rispose la stessa sera in questi termini:

« Vi ringrazio molto sinceramente delle vostre amabili felicitazioni.

« ALFONSO. »

Le eccentricità di Alberto Wolff.

Nel *Berliner Börsen-Courier* leggesi che il rinomato giornalista Albert Wolff, del *Figaro*, di origine tedesca, ha il vizio del giuoco in modo irresistibile così, da perdere molto.

Malgrado i suoi lauti guadagni, è per ciò sempre in bolletta.

Un giorno si recò a Berlino e depose alla Banca dell'Impero una forte somma. Ricevette naturalmente le sue quietanze, le quali, con grande sorpresa del cassiere, che credette di aver a che fare con un impazzito, ruppe in mille pezzi.

Il cassiere domandò il motivo di quella eccentricità, che lo obbligava ad aspettare tre anni la restituzione del suo avere. Alberto Wolff rispose che appunto quello era il suo scopo, e pregava di annunziare immediatamente l'annullazione delle quitanze di deposito.

Ora si legge nei manifesti del tribunale di Berlino, che se fino al 18 aprile 1884 nessuno farà delle rimostranze, saranno annullate le quietanze di deposito N. 181,089 del Banco dell'Impero tedesco su 45,000 marchi in obbligazioni, e N. 181,090 su 80,000 in obbligazioni depositate al 26 ottobre 1881 ed emesse delle nuove quietanze a nome del giornalista Alberto Wolff, di Parigi.

FRANCIA

Minaccie degli anarchici francesi contro la Camera.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

La decisione presa dagli anarchici di tenere un Comizio venerdì nella piccolissima piazza della Borsa ed a mezzogiorno, l'ora in cui si affollano i finanzieri, desta grave apprensione.

Si riferisce una frase pronunciata nell'ultima adunanza dall'anarchico Borde. « Andremo all'Eliseo, quindi alla Camera e precipiteremo i deputati a bere il brodo nella Senna (!) ».

(È da notarsi che venerdì appunto si discuteranno i nuovi crediti occorrenti per far fronte all'impresa del Tonchino.)

Un altro anarchico in quel comizio preparatorio aveva soggiunto: « Vedremo come si comporteranno le truppe in faccia ai proletari. »

Corre voce si arresteranno preventivamente promotori dell'anarchico comizio e che venerdì poi molte squadre di guardie occuperanno le vie adiacenti alla piazza della Borsa ed impediranno alla folla di fermarvisi.

INGHILTERRA

Orangisti e Parnellisti.

Un dispaccio da Newry (Irlanda), in data del 4, dice che la grande Loggia degli orangisti della contea di Down, pubblicò un manifesto firmato da Arturo Hill, col quale gli orangisti sono invitati a riunirsi domenica a Newry, in massa, per assistere i loro fratelli ad opporsi ai progetti dei parnellisti. Il manifesto protesta contro l'assassinio barbaro di uomini innocenti. I nazionalisti decisero di tenere una riunione fuori della città. Trecento agenti di polizia e quattro distaccamenti di dragoni arrivarono a Newry sabato. *(Opin.)*

ASIA-CINA

Le Potenze e la Cina.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Perseveranza*:

Dietro iniziativa della Germania, l'Inghilterra, la Germania, la Russia e l'America invieranno delle cannoniere nei mari della Cina sotto un comando unico, per proteggere le proprietà degli europei. S'aggiunge che l'Inghilterra invia truppe nelle concessioni inglesi in Cina. Queste notizie rinnovano le inquietudini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 dicembre

Servizii cumulativi. — Questo progetto è portato in Consiglio superiore di commercio pel 12 corrente.

La Commissione nominata da quel Consiglio per studiare e riferire, si è pronunziata a favore del progetto governativo. Ciò era naturale! Furono chiamati a comporla il comm. Ellena, direttore generale delle gabelle, l'onor. Delvecchio e l'on. Gagliardo. Il direttore generale delle gabelle non vede che di buon occhio tutto ciò che tende ad escludere lo speditore. Non gli diamo ragione, ma è così.

L'on. Delvecchio fu relatore del progetto quando lo si portò in Consiglio per la prima volta. E allora, naturalmente, ne parlò in favore. Noi crediamo che egli avrà oramai modificato di molto le sue idee in favore dei servizii cumulativi, perchè a chi ne abbia studiato le conseguenze non può sfuggirne nè l'inutilità, nè i danni pel paese. Ma, relator favorevole allora, trovatosi in commissione con un altro sostenitore del progetto, non poteva cambiar ora totalmente le vedute di prima.

Unico vero competente e pratico in cose commerciali era l'on. Gagliardo. E questi sostenne strenuamente in seno alla Commissione ora, come prima in seno al Consiglio, le ragioni che combattono il progetto.

La Relazione della Commissione andrà dunque studiata non solo nelle sue conclusioni, ma ancora negli uomini che la compilarono.

Nei nostri NN. 122 e 135 dei 7 e 21 maggio p. p., abbiamo già dimostrato che i servizii cumulativi non sopprimerebbero l'intermediario, ma lo sostituirebbero. E lo sostituirebbero rovinando centinaia di Case fattrici del commercio di transito, che alla lor volta fanno lavorare migliaia di facchini e braccianti nei porti marittimi!

Abbiamo dimostrato che la sostituzione dell'intermediario presente sarebbe dannosa allo sviluppo del commercio di transito italiano e dannosa al commercio in generale.

Infatti il transito, attirato in Italia per l'opera solerte degli speditori, aumenterà sempre fino a che resterà in mano ad essi. Si capisce come abbiano tutto l'interesse di farlo progredire! In mano d'una potente Società di navigazione, o della Ferrovia, il transito non progredirà adesso e troverà altre vie ben presto per abbandonare i porti italiani quasi intieramente.

Tutto il commercio italiano, appoggiato a cento e cento fattori, che lo servono col buon mercato, conseguenza della concorrenza, e colle premure indispensabili all'interesse dei fattori stessi, è oggi servito da chi sta sempre sentinella avanzata contro il cattivo servizio di quella o questa Società di trasporto, cui si vorrebbe appunto affidare un così importante servizio!

Danno al commercio italiano, danno allo sviluppo del commercio di transito: ecco le conseguenze logiche, incontrastabili, inevitabili, della progettata istituzione.

Ed infine, o le ferrovie governative, ed allora lo Stato divenuto speditore in sociale colla Navigazione Florio Rubattino!

O le ferrovie esercizio privato, e allora due potenti Compagnie di trasporti, che hanno già tante responsabilità e ben altre fonti di guadagno, divenute una Casa di spedizione al servizio di chi la vuole e, soprattutto, di chi non la vuole! In entrambi i casi il monopolio a danno della libertà, a danno del commercio, a danno del transito.

Ci pensino i membri del Consiglio superiore di commercio! Eglino devono pronunciarsi sopra una questione di vitalissimo interesse per l'Italia. Non si affidino all'orpello del progetto; ne studino tutti i malanni; e voteranno allora alla unanimità contro i servizii cumulativi.

B.

Consiglio comunale. — Ottenuta la prefettizia autorizzazione, il Sindaco previene i signori consiglieri, che il giorno 7 corr. e successivi verrà tenuta una straordinaria adunanza del Consiglio per deliberare gli argomenti compresi nell'elenco che pubblicheremo domani.

Nel giorno 7 suddetto alle ore 1 pom. il Consiglio è convocato per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo del Comune pel 1884 e della sostanza della raccolta Correr.

2. Nomina dei revisori del conto comunale 1883.

Comizio. — Domenica scorsa, riferendo brevemente sul Comizio, che aveva avuto luogo quel giorno stesso, abbiamo stampato le seguenti parole:

« Alla chiusa, il presidente arrivò perfino a « sentirsi in dovere di ringraziare l'Autorità « della tolleranza mostrata, lasciando passare la « libera espressione di tutte le opinioni, e di- « cendo che facendo a questo modo aveva dato « prova di dignità.

« *Quando il presidente è giunto a tanto,* « *bisogna proprio dire che se al Comizio assi-* « *steva qualche rappresentante dell'Autorità*, « ESSO SIA STATO DI UNA LONGANIMITÀ.... DI POEMA « DEGNISSIMA E DI ISTORIA. »

E dopo queste parole, il cui significato suona così chiaro, come mai il *Tempo* può asserire che non avevamo trovato da riprovare, da biasimare, da notare violazione di legge alcuna, e che non eravamo scandalezzati?

Camera di commercio. — La seduta che doveva aver luogo oggi, alle ore 12 e mezzo, è andata deserta per mancanza del numero legale degl'intervenuti, e fu differita a venerdì all'ora stessa, coll'identico ordine del giorno.

Lavori murarii presso la Salina di Comacchio. — La R. Intendenza fa noto che nel secondo incanto tenutosi il 29 novembre, per l'appalto per l'esecuzione dei lavori murarii presso la Salina di Comacchio, fu provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 14 per cento sul prezzo fiscale d'asta, che venne così ridotto in L. 15,480.

Su tale prezzo è ammesso il ribasso non minore del ventesimo da presentarsi all'Ufficio di Protocollo dell'Intendenza nel termine di giorni 15, scadibili quindi alle ore 12 meridiane del giorno 14 dicembre p. v.

Banca Veneta. — Oggi al Tribunale di commercio fu incominciata la discussione della causa per responsabilità degli amministratori della Banca Veneta, promossa da certo Trentin Luigi, patrocinato dall'avv. Mazzega, contro il co. Venier patrocinato dall'avv. Bizio cav. Leopoldo.

Buona parte della seduta d'oggi fu impiegata nella discussione di un incidente cioè, se la si debba ammettere a procedimento formale, o a procedimento sommario.

Il Tribunale ordinò quindi un'Ordinanza nella quale si stabiliva che la discussione procedesse oltre senza pregiudizio della questione svolta nell'incidente, quindi la discussione ha continuato.

Disordini. — Un fatto grave e deplorevolissimo è avvenuto oggi, al tocco, in Calle Lunga di Santa Maria Formosa. Due guardie doganali — così almeno ci dicono — ubbriache, entrarono violentemente sbattendo a tutta forza la portiera *a vento*, nell'esercizio di vendita vino del signor Luigi Ceschini, all'anag. N. 6132, posto nella Calle predetta. Una di queste guardie appena entrata sguainò la daga e ordinò del vino, minacciando e sfidando qualunque le fosse venuto avanti. L'oste, prudente, ma come è ben naturale, sgomentato da cosiffatta provocazione e dal pericolo, spinò un mezzo litro di vino e lo servì alle due guardie; ma queste, specialmente quella che teneva l'arma sguainata, non pensavano al vino. La guardia più inferocita incominciò a menar giù colpi di taglio e di punta contro il banco e contro il pavimento, entrando anche dietro il banco per investire l'oste. Intanto la gente, udendo tanto fracasso, si era affollata alla balconata e questo fece sempre più andar sulle furie la guardia che teneva la daga sguainata. L'altra guardia, meno ubbriaca, fece qualche tentativo per rattenere il compagno, ma senza risultato.

A quel punto l'oste potè guadagnare la porta, ed invitava una guardia di P. S. che per caso passava, ad inframmettersi; ma questa, adducendo a sua giustificazione che sola com'era nulla poteva fare, allontanavasi dicendo che avrebbe chiamato rinforzo e che sarebbe ritornata.

A quel punto la guardia ubbriaca menò giù colpi disperati verso la balconata difesa solo da vetri, che andarono infranti, nell'intendimento di ferire le persone che stavano fuori; ma, fortunatamente, passò allora di là un ufficiale dello stesso Corpo — così almeno ci assicurano — ed entrato in quell'esercizio riuscì a disarmare quel forsennato ed a condurlo sulla strada. Poco prima esciva dall'Osteria l'altra guardia, la quale, minacciando la gente che stava sempre lì a vedere la brutta scena, ebbe a riportare un colpo alla testa vibrato con una mazza ferrata, che era stata ivi raccolta e che formava parte della portiera *a vento* caduta per il modo violento col quale quella guardia era escita. Sopraggiunte le guardie di P. S., il ferito alla testa fu condotto all'Ospedale, e l'altro, il quale pure grondava il sangue dalle mani, essendosi ferito da per lui menando colpi contro i vetri, veniva condotto in prigione.

Vi è chi assicura che quelle guardie, lungo il cammino percorso, cioè da S. Giovanni in Bragora a Santa Maria Formosa, commisero delle altre violenze: in un punto capovolsero una calderuola con delle rape di un rivenditore; in un altro punto minacciarono di gettare nel canale una povera vecchia, e, per ultimo, vennero a fare quel po' di baccano nell'Osteria del Ceschini.

Non aggiungiamo commenti.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Sulle nomine testè fatte al Liceo e delle quali abbiamo già parlato, riceviamo dal presidente del Liceo *Comunicazione*, dalla quale togliamo la parte essenziale:

Il Consiglio d'Amministrazione, sopra proposta del Consiglio accademico, secondo le disposizioni dello Statuto sociale, elesse a professore di:

a) Teoria, divisione e solfeggio, prof. Ponzilacqua Aureliano;

b) Oboè e corno inglese, prof. Fabbri Natale;

c) Clarinetto e congeneri, prof. Marasco Giuseppe;

d) Tromba, trombone e congeneri, professore Ranieri Vincenzo.

— Riceviamo pure l'Avviso a stampa del concorso da oggi a tutto 15 decembre al posto di professore di Canto corale, coll'annuo stipendio di L. 700.

Il concorso viene aperto per titoli e per esame.

Lezioni serali gratuite di armonia e contrappunto. — Il signor maestro Antonio dott. Sonzogno, il quale anche l'anno decorso ha istruito gratuitamente alquanti alunni, ha pubblicato il seguente:

Il sottoscritto, con Patente del R. Conservatorio di musica in Milano, 31 agosto 1879, apre l'iscrizione al corso d'insegnamento suddetto a tutto il 20 corrente, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentarsi (San Boldo, 2271) per essere informati delle formalità richieste per l'accettazione.

Si avvertono gli aspiranti che, raggiunto un certo numero di allievi, cessa l'accettazione delle ulteriori istanze.

La scuola comincierà entro il corrente dicembre.

Per lezioni particolari a domicilio, di pianoforte e contrappunto, trattare direttamente col suddetto professore.

Pubblicazioni musicali. — Il signor maestro A. dott. Sonzogno ha pubblicato a mezzo dello Stabilimento Venturini Firenze-Roma, una sua nuova composizione *Fior di siepe*, melodia per contralto o baritono, su parole dello Stecchetti. — Prezzo L. 2.

Teatro Rossini. — Il sig. A. Angeloni, il quale ha assunto l'impresa del teatro Rossini nel prossimo Carnevale, ci comunica il programma dello spettacolo.

Eccolo:

Promessi Sposi, del Petrella (nuova per Venezia) — *Favorita*, del Donizetti — *Preziosa*, dello Smeraglia (nuova, posta in iscena dallo stesso) — *Marta*, di Flotow.

Principali artisti: *Buireo Dolores*, soprano — *Donati Virginia*, contralto — *Procacci Giuseppe*, tenore — *Polli Massimiliano*, baritono — *Bellissimo Camillo*, basso — *Sortini Corrado*, buffo — cav. *Raffaele Bracalle*, maestro concertatore.

Beneficiata. — Venerdì, serata d'onore dell'artista Enrico Belli Blanes, al Teatro Goldoni, col seguente spettacolo:

Tra due mali il minore, commedia in un atto di F. Fulco, nuovissima — *Luna di miele*, dramma in un atto di F. Cavallotti — *Luna di fiele*, scherzo parodia in un atto di E. Belli Blanes, nuovissimo (scritto espressamente per l'attore Angelo Zoppetti) — *D. Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, commedia in 3 atti di Giovanni Giraud.

Furto domestico. — Il 1.° volgente mese, certo P. E. fu derubato dal proprio servo C. P., d'una catena d'oro e di lire 18, che teneva in sua casa. Il servo infedele venne arrestato. — (Dal Bullettino della Questura).

Lettera al direttore.

« *Padova 4 dicembre*

« *Illustre signor Collega*,

« Una risposta che ricevo in questo momento dai signori Reis e Montiero, direttori del *Commercio Portuguez*, m'impone stretto dovere di ritornare sulla questione della riproduzione fatta, nelle colonne di quel giornale, dal sig Ed. Sequeira, del noto opuscolo del Padre Pérès, *Napoleone I. non ha mai esistito.*

« Nel Numero del 14 ottobre di quel giornale, la riproduzione del sig. Sequeira è preceduta dalla parola *Versao*, che, per quanto scritta in caratteri microscopici, basta a mutar aspetto alla questione.

« Posta così fuor di dubbio la lealtà del signor Sequeira, posta fuor di dubbio la buona fede mia, che avevo sott'occhio cinque giornali, italiani e tedeschi, dove quella riproduzione era data come lavoro originale del Sequeira, rimangono intatte le seguenti questioni.

« 1. Ha diritto un traduttore di mutare il titolo di un lavoro altrui?

« 2. Ha diritto di sopprimere completamente il nome dell'autore?

« 3. Ha diritto di apporre alla fine del lavoro la propria firma?

« La risposta che ognuno potrà far dare a queste domande varrà a dimostrare se io fui colpevole di precipitazione, accusando il Sequeira di plagio; se i cinque giornali, che, attribuendo al Sequeira la paternità dell'articolo e, ommettendo la parola *Versao*, m'indussero in errore, meritino che i signori Reis e Mouteiro appioppino loro il detto *traduttori traditori*, siccome fanno; o se non piuttosto deva sempre gravare sul sig. Sequeira almeno la colpa di aver indotto altri e me in errore.

« Dichiarando che questa lettera è per me l'ultimo atto *pubblico* della polemica, la prego di voler gradire, coi miei ringraziamenti, l'espressione del maggior mio ossequio.

« *Devot. Suo*

« Dott. G. TREVES

« *Direttore del giornale degli* Eruditi. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 4.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Di Pisa svolge una sua proposta di legge per costituire il Comune di Villarosa in Mandamento.

Conseguente il ministro di grazia e giustizia, è presa in considerazione.

Annunziasi un'interrogazione di *Pasquali* sui provvedimenti richiesti per l'insegnamento delle scienze mediche nell'Università di Torino.

Leggonsi le proposte di legge di *Menotti Garibaldi* e di *Giovagnoli* per obbligare i proprietarii a cedere in enfiteusi i terreni non tenuti a coltura intensiva, ed altra di *Bonghi* per la riforma della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge sugli Istituti superiori del Regno.

Bertani, presidente della Commissione, rende ragione della sua adesione alla legge. È legge di libertà. Se ha lacune e deficenze, si lavori insieme per emendarla. Ha fede nella libertà dell'insegnamento della parte integrante dell'autonomia che la legge riconosce e inizia.

Ben vengano le modificazioni e la Commissione è disposta a discuterle e ad accettarle. Desidera che la politica rimanga estranea. Affrettiamoci a migliorare le Università, a metterci a livello delle altre nazioni e superarle col forte ingegno italiano. La libertà sia la nostra dea che ci guidi e ci prepari alle vittorie.

Morpurgo fa dichiarazioni personali in risposta a Panizza, Bertani, Cardarelli e Corleo. Insiste principalmente sopra l'opinione da esso manifestata che lo Stato non possa nè debba sottrarsi all'obbligo che, come Stato, gli compete di vegliare per mantenere incolume l'autonomia della libertà d'insegnamento.

Morana, Corleo e *Cardarelli* replicano a Morpurgo.

Cardarelli insiste principalmente nell'affermare come le Università meridionali prendessero poca parte al movimento nazionale causa il sistema dell'insegnamento contrariamente a quanto avvenne in Germania.

Dopo nuove spiegazioni di Morpurgo, *Cavalletto* attesta che gli studenti e i professori dell'Università di Padova dettero gloriose prove di patriotismo quanto i studenti tedeschi, e così fecero le altre nostre Università.

Tartufari parla per un fatto personale in risposta alle osservazioni di Toscanelli.

Berio, relatore, osserva che la coltura intellettuale è condizione necessaria della prosperità e della potenza d'una nazione e della eguaglianza sua colle altre. Essa però può essere promossa e favoreggiata da una buona legge come soffocata e fuorviata da una cattiva legge.

Esamina quanto necessiti riformare gli studii della coltura superiore e della produzione scientifica; che non tiene posto accanto a quella delle prime nazioni. Le cause del decadimento le scorge nel sentimento dell'indipendenza che occupò intieramente gli animi al principio del secolo e nella reazione dei tirannelli che assiepavano di poliziotti gli Atenei e li chiudevano alle menti più elevate. Dopo tanti desiderii di riforme espressi dalla Camera era ora che venisse il progetto di radicali riforme, e Baccelli lo presentò. Questo non può subire la sorte di altri dieci progetti precedenti che non furono discussi: deve essere accettato o respinto, poichè una risoluzione deve prendersi, altrimenti il paese ci rimproverebbe che rivolgiamo riforme a parole, e che dinanzi ai fatti recalcitriamo.

Dopo aver risposto ad alcune obbiezioni sollevate, afferma che il principio fondamentale della legge è *jus docendi* nel più alto senso della parola, conferito agli Istituti superiori. La scienza deve provvedere a sè stessa per mezzo dell'autonomia didattica, amministrativa e disciplinare sotto la sorveglianza del Governo.

L'esercizio delle professioni è servizio pubblico perciò il Governo deve invigilarlo per diritto e per dovere; quindi gli esami allo Stato. Parlando poi dei vantaggi dell'autonomia didattica, dimostra come la coltura scientifica fiorisca presso i popoli, le cui Università godono di detta autonomia.

L'oratore si riposa.

Asperti giura.

Annunziasi un'interrogazione di *Ferdinando Martini* sul ritrovamento e sulla conservazione dei dipinti nella chiesa di San Francesco a Pistoia.

Annunziasi un'altra interrogazione di *Chinaglia, Tenani* e *Jacur*, sui ritardi frapposti alla definitiva determinazione del tracciato della ferrovia Legnago-Monselice nel raggio della fortezza di Legnago.

Berio prende ad esaminare se la legge si informi bene al principio della scienza affidata agli scienziati. Deplora che la più parte degli oratori scritti in favore della legge abbiano conchiuso che voteranno contro. Ciò può ingenerare delusione in altri deputati che forse parlerebbero in favore se non sapessero che in tal senso si inscrissero a parlare autorevoli colleghi. Difende la relazione dalle accuse mossele contro dai varii oratori, delle quali alcune sono diametralmente opposte ad altre. Rileva fra molte cose come si riporti a proposito la storia delle nostre Università in questa legge che ha per iscopo la scienza per la scienza e non per l'esercizio delle professioni.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Bilancio semestrale Magliani.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il bilancio semestrale, come l'ha presentato il Magliani, è raccomodato in modo da dare il pareggio; ma ci si vede lo sforzo, perchè non ci sono inscritte tutte le spese di competenza del primo semestre 1884, in particolare pei lavori pubblici. Però è da osservare che le maggiori entrate non si riscontrano di solito nel primo semestre.

Incompatibilità ed ineleggibilità.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

L'onor. Righi presentò ieri alla Camera la relazione sulle incompatibilità ed ineleggibilità parlamentari in rapporto alle elezioni di deputati impiegati avvenute dopo il sorteggio.

La discussione di queste elezioni si farà dalla Camera nella tornata di giovedì.

I professori sono gli on. Luzzatti, Brunialti, Dotto, De Dauli e Panzacchi; gl'impiegati sono gli on. Pozzolini, Mocenni, Morra, Barattieri, Randaccio e Zanolini.

Il prof. Dotto il 15 luglio era insegnante in una scuola sovvenzionata dallo Stato. La questione del prof. Dotto è di ineleggibilità, non d'incompatibilità ed è risoluta dalla lettera della legge.

La Giunta delle elezioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

La Giunta ha deliberato di proporre l'annullamento delle elezioni di impiegati avvenute il 15 luglio.

Mercoledì prossimo la Giunta discuterà in seduta pubblica l'elezione contestata dell'onor. Nicastro.

La Giunta stabilì di proporre alla Camera la proclamazione dell'on. Ciardi, in luogo dell'avvocato Marini, a deputato del terzo Collegio di Firenze, ritenendo che l'Ufficio centrale procedè illegalmente.

L'elezione del terzo Collegio di Napoli fu dichiarata contestata.

Si sospese ogni decisione sulla elezione di Pesaro, in attesa di alcuni schiarimenti.

Esercito e marina.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Il colonnello Mantellini, testè promosso a maggiore generale comandante la brigata *Regina*, venne nominato, con regio decreto in data di ieri, aiutante di campo generale onorario di S. M.

— Sappiamo che la Commissione militare, che si è recata in Sardegna per compiere degli studii intorno alle fortificazioni dell'isola, non sarà di ritorno in Roma che nella seconda metà del corrente mese.

— Con regio decreto, in data 25 novembre ultimo scorso, il contrammiraglio Ferdinando Acton è stato promosso vice ammiraglio e con regio Decreto, in pari data, nominato comandante in capo della squadra permanente.

Il 16 del corrente mese di dicembre, il vice-ammiraglio F. Acton inalbererà la sua bandiera sulla regia corazzata *Dandolo*. Lo stato maggiore del comandante in capo si comporrà del capitano di vascello Frigerio, capo di stato maggiore comandante il *Dandolo*, del medico capo di seconda classe Falciani, del commissario di seconda classe Gariffo, del tenente di vascello Tadini, segretario, e del tenente di vascello Lanfranco Carnevale, aiutante di bandiera dell'ammiraglio.

— Si conferma che il *Bollettino*, contenente numerose promozioni e disposizioni nei varii gradi dell'esercito, comparirà verso la metà del corrente mese.

Saranno molto numerose le promozioni nel Corpo contabile.

Il trattato italo-svizzero.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

I giornali svizzeri danno le seguenti indicazioni sul trattato commerciale italo-svizzero, presentato, sabato, alla Camera:

« Questo trattato è stato firmato martedì a Roma, essendosi finalmente potuto mettersi d'accordo sui punti finora in contestazione. La posizione circa alle armi venne soppressa, mantenendosi su questo punto l'attuale tariffa generale. Invece le tasse d'importazione nella Svizzera dall'Italia dei limoni, degli aranci e delle paste sono aumentate. Il dazio svizzero per gli aranci ed i limoni è fissato a fr. 3, invece di fr. 2, secondo il trattato del 25 marzo 1883, e quello delle paste italiane a fr. 5. 50, invece di fr. 3. Non potè ottenersi alcuna riduzione di dazio d'entrata in Italia per la merletteria. Parimenti non fu possibile ottenere delle concessioni sui diritti italiani per il vermouth, assimilato al vino. »

Un'altra vendetta di quei della Teppa.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 4:

« I sospetti, i timori di molta gente saranno esagerati, ma i fatti giustificano anche le esagerazioni.

« Non abbiamo voluto parlare del fatto del Ventura prima di essere ben certi di quanto dicevamo. Ma, non c'è dubbio; il sig. Saverio Ventura, esattore della banda musicale Alessandro Manzoni, è morto in seguito a percosse ricevute da quelli della Teppa.

« Ecco quello che ci ha narrato stamani un addetto alla banda musicale, col quale abbiamo parlato:

« — Alle 11 e mezzo pomeridiane del 15 settembre — la sera dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Lodi — il Ventura passava per via S. Vincenzo (Porta Genova) insieme ad un musicante ed al fattorino del capo musica, signor Priora. Quando furono di là dal ponte, presso l'Istituto dei sordo-muti, si sono piantati davanti a loro cinque individui che hanno detto al musicante ed al fattorino:

« — Voi altri andatevene per la vostra strada e zitti... perchè noi abbiamo dei conti da fare con questo signore.

« E additavano Saverio Ventura.

« Il fattorino ed il musicante si sono persuasi di non poter reagire, perchè ai cinque individui se ne erano aggiunti altri due o tre. E se ne andarono a gambe.

« Il povero Ventura fu bastonato, gettato in terra e colpito anche da un forte pugno nel ventre.

« Due giorni dopo il fatto, il maestro Priora, non vedendo il Ventura, mandò a prenderne notizie a casa.

« La moglie rispose che il Ventura era a letto aggravatissimo col ventre gonfio.

« Il fattorino non disse niente al sig. Priora, ed il Ventura fu portato all'Ospedale, dove morì dopo pochi giorni, lasciando la moglie di 21 anno, un bambino di 3 anni e mezzo, e un secondo di quattro mesi.

« Il corpo di musica fece i funerali del povero Ventura a spese proprie, ed il corpo stesso, insieme alla Direzione, fecero anche una prima elargizione alla vedova, che è nella miseria.

« L'autopsia del cadavere fu fatta dal dottor Bolzani.

« Ma di tutto questo prima d'oggi non è stato fatto alcun rapporto alle Autorità? Ed i medici stessi non erano tenuti a riferire all'Autorità giudiziaria il solo sospetto che il Ventura fosse vittima di percosse? L'hanno fatto? è quello che non abbiamo potuto sapere. »

A Milano c'è un vero spavento per questi fatti. Intanto, le nostre leggi liberalissime permettono che i teppisti condannati in prima istanza, siano a piede libero.

Re Alfonso a Roma?

Leggiamo nel *Diritto*:

L'*Agenzia Stefani* ci reca la notizia che a Madrid circola la voce di un viaggio del Re Alfonso, nel prossimo inverno, a Roma, per visitare il nostro Sovrano.

Noi accogliamo con lietissimo animo l'annunzio di queste voci che corrono nella capitale spagnuola, e non abbiamo bisogno di dire quanto gradita sarebbe al Re Umberto, al nostro Governo, a tutto il popolo italiano, la visita del giovine ed intelligente Sovrano di una nazione che davvero per tante ragioni possiamo calcolare sorella.

Già quando fu annunziata la decisione del Re Alfonso di recarsi in Germania, sapevamo che vi era il progetto che al ritorno il Re di Spagna passasse per l'Italia.

Allora era preveduta la sua visita a Monza; di poi l'itinerario di ritorno fu mutato pel desiderio espresso dal Governo di Francia di ospitare il giovane Re a Parigi. È nota poi la sincera simpatia sempre dimostrata dal Sovrano

Governo spagnuolo pel nostro paese e per la dinastia di Savoia. Non abbiamo perciò nessuna ragione da credere priva di base la voce segnalataci dalla *Stefani*, e tanto più avremmo motivo d'augurarne la realizzazione al più presto, in quanto che la scelta di Roma dimostrerebbe nel Re Alfonso quella superiorità d'intelligenza politica, e l'esistenza di un illuminato liberalismo, quali generalmente gli si attribuiscono.

Pel natalizio del Re di Spagna.

Il colonnello del 15° reggimento ulani di guarnigione a Strasburgo telegrafò il 28 al Re di Spagna, inviando rispettose congratulazioni ed annunziando che gli ufficiali del reggimento avevan con un pranzo festeggiato l'anniversario della nascita del loro colonnello onorario. Nel tempo stesso ricordava i sentimenti cordiali di simpatia dell'Imperatore e dell'esercito tedesco per l'esercito spagnuolo. *(Diritto.)*

Il mondo elettrizzato.

Leggesi nel *Pungolo*:

Come fu annunciato, da molto tempo fu chiusa a Vienna l'Esposizione internazionale di elettricità, il cui successo superò di gran lunga tutte le aspettative.

Il Principe ereditario, quale patrono dell'Esposizione, la visitò il giorno prima, per l'ultima volta, circondato da tutti i membri del Comitato, ed espresse con calde parole la sua soddisfazione per lo splendido risultato dell'Esposizione, e ringraziò tutti nel modo più lusinghiero, principalmente i rappresentanti esteri, per l'opera da essi prestata, dichiarando che l'Austria era orgogliosa della partecipazione prestata dagli Stati amici.

Chiuse infine, tra vivissimi applausi, con queste parole: « Noi ci separiamo col lieto sentimento di avere onorevolmente adempiuto il nostro dovere. »

La solenne chiusura dell'Esposizione si fece in presenza di circa tredicimila spettatori. Erger raccolse un importo di oltre 5000 fiorini, che saranno devoluti a beneficio degli operai. Egli ringraziò il pubblico per la costante benevolenza con cui trequentò l'Esposizione, i cui visitatori paganti ascesero in complesso al numero di 872 mila.

Ognuno dei 435 operai dell'Esposizione ricevettero 15 fiorini di gratificazione sull'importo dell'ultima giornata.

Le spese totali dell'Esposizione internazionale dell'elettricità salirono a 380,000 fiorini; gli introiti a circa 420,000 fiorini.

Quello che importa più è che un uomo di ingegno, il consigliere Brunner di Wattenwigl, ha voluto raccogliere subito — e far raccogliere al pubblico — il frutto di questa Esposizione, ed ha tenuto nel Circolo scientifico di quella città, una conferenza « sulle conseguenze dell'elettricità ». È un lavoro abbastanza curioso, perchè dà una sintesi delle ultime scoperte nel campo dell'elettricità e delle ultime loro applicazioni.

Dei progressi ve ne sono e per la telegrafia, e per la telefonia, e per l'illuminazione.

Per esempio, l'apparato telegrafico, col quale è possibile di telegrafare in tutte le due direzioni, è ormai accettato dalla pratica e da parecchi anni esistono molte linee con questo sistema. Ma nell'Esposizione questa corrispondenza multiplica fu dimostrata essere possibile anche fra singoli punti toccati da una medesima linea.

La giovine sorella del telegrafo, la telefonia, completata mediante il microfono; e l'Esposizione ha constatato che ormai la distanza non è più un impedimento alla trasmissione della voce. Presto o tardi, il telefono dovrà occupare un posto importante anche nelle comunicazioni fra città e città.

Quanto all'illuminazione elettrica, il consigliere Brunner ha detto poche parole, ma assai importanti: « La questione.... non è più una questione. Gli elettricisti hanno fatto il dover loro; ora tocca ai decoratori di darci delle lampade idonee a questo nuovo sistema d'illuminazione. »

Non sarà questa davvero una grande difficoltà!

L'ultima parola, invece, non pare detta per quanto si riferisce alla trasmissione della forza. Ma all'Esposizione, anche in questo, si constatarono dei progressi assai rilevanti, e l'elettricità venne fatta servire non solo a mettere in moto i vagoni d'una ferrovia e un battello sul Danubio, ma anche ad attingere acqua e caricare il carbone.

Il consigliere Brunner terminò dicendo che, secondo lui, l'elettricità renderà, fra alcuni anni, inutile ogni altra forza motrice, e che il regno del carbone non sarà più che uno Stato vassallo del nuovo e glorioso impero della scintilla elettrica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 4. — *(Camera.)* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1884. Fa l'esposizione finanziaria. Risulta un *deficit* di 38 milioni di fiorini; deducendone le spese produttive si riduce a cinque milioni. Il Governo fa le più strette economie, ma considera sacro dovere fare le spese indispensabili allo sviluppo economico. Quando i lavori delle ferrovie Arlberg-Galizia saranno ultimati, il bilancio sarà notevolmente alleggerito.

Le imposte dirette e indirette nei primi nove mesi del 883, presentano una maggiore entrata di 6,500,000 fiorini, paragonata quella a periodo corrispondente del 1882. Il maggiore introito delle imposte delle Dogane reso possibile l'ammortamento delle quote del debito senza impiegare i 45 milioni e mezzo dei titoli di rendita votati per colmare il *deficit* del 1883. Questi titoli si impiegheranno la maggior parte per colmare il *deficit* del 1884.

Berlino 4. — È infondata la notizia dei giornali esteri circa la mediazione della Germania nel Tonchino; la mediazione non è richiesta nè dalle Potenze interessate, nè da qualsiasi altra.

Parigi 4. — Il primo volume del *Libro Giallo* contiene l'esposizione storica del Trattato del 1874 fino al 1878, quando l'Annam ricorse alla Cina per aiuto e per reprimere l'insurrezione; le corrispondenze di Myre e Devillers. I rapporti di Rivière dimostrano come nacque e crebbe la questione del Tonchino. La guerra colla Cina sembrava inevitabile, allorchè Bourrée annunziò che la Cina ritirava le truppe, e proponeva di conservare il Nord del Fiume Rosso, la Francia conservando il Sud. Bourrée sconsigliò tale accomodamento.

Parigi 4. — È smentito che Tseng abbia consegnato a Ferry la risposta della Cina alla nota francese.

È incerto se la discussione sul Tonchino avrà luogo venerdì; ma è possibile, invece, che si farà lunedì.

Si telegrafa la partenza delle truppe cinesi da Sciangai, dirette a Canton.

La polizia proibirà i *meetings* anarchici che si devono tenere venerdì.

Vienna 4. — Alla Camera, fra i progetti presentati dal Governo, v'è quello sull'assicurazione degli operai contro gl'infortunii del lavoro.

Washington 4. — *(Congresso.)* — Il Messaggio presidenziale constata le relazioni amichevoli con tutte le Potenze; deplora l'arrivo di immigranti dagli Stati amici, privi di mezzi di sussistenza; constata l'inefficacia delle misure prese a questo riguardo dal Governo inglese; dice che gli Stati Uniti consentirono alle trattative proposte dalla Svizzera per un trattato d'arbitrato fra i due paesi; parlando della guerra dell'America del Sud, dice, che quando la volontà del popolo peruviano si è manifestata, gli Stati Uniti non esitarono a riconoscere il Governo da esso adottato.

Il Messaggio accenna a numerose questioni riguardanti paesi lontani, e constata la prosperità finanziaria degli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 5. — Un dispaccio dell'isola Maurizio, in data del 22 novembre, dice: Si ha da Madagascar che i Francesi hanno bombardato Mohambo e Teneriffa sulla costa Nord-Est, Porto Delfino e due altri punti della costa Sud.

Londra 5. — Il *Times* ha da Hong Kong: L'ammiraglio cinese a Canton notificò alle colonie straniere la guerra imminente. L'ammiraglio riunì tutte le forze per proteggere Canton. Dichiara che la Francia è responsabile della guerra. Raccomanda alle Potenze neutrali di conformarsi ai trattati e alle regole del diritto delle genti.

Madrid 5. — Il Principe s'imbercherà a Barcellona il 15 corrente.

Madrid 5. — I lavori di costruzione del Canale per isolare Gibilterra comincieranno presto.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 12.10 p.

La quantità di oratori inscritti per parlare sopra gli articoli del progetto Baccelli è tale da doversi credere che l'intero svolgimento della discussione richiederà parecchie settimane. Quindi la necessità inevitabile d'interromperla. Pare accertato che l'Opposizione solleverà la questione politica sul rinvio della discussione degli articoli. Per i dissidenti parlerebbe Cairoli. Depretis porrebbe la questione di Gabinetto sopra i criterii fondamentali della legge.

Prevedesi che la maggioranza voterà compattissima la Relazione Righi, che propone bensì l'annullamento di tutte le elezioni dei professori avvenute dopo il sorteggio, ma osserva che mentre Dotto e Panzacchi erano ineleggibili assolutamente in causa dei loro ufficii, Luzzatti e Brunialti invece possedevano l'eleggibilità relativa, per cui il loro annullamento dipende unicamente dalla categoria completa al momento della proclamazione.

La presidenza del Comitato esecutivo per il pellegrinaggio nazionale conferisce oggi col rappresentante del Governo e coi delegati delle tre principali Amministrazioni ferroviarie onde togliere le difficoltà del trasporto dei pellegrini. Le nostre Società operaie concertansi per preparare cordiali accoglienze alle rappresentanze operaie che interverranno al pellegrinaggio.

Roma 5, ore 3.35 p.

Assicurasi che nella riunione della Maggioranza di stasera, Depretis annunzierà essere rissoluto di porre la questione di Gabinetto per la legge Baccelli.

Nel Consiglio dei ministri si delibererà prossimamente circa la forma e misura dello sgravio provvisorio dell'imposta fondiaria, proposto dalla Commissione della perequazione fondiaria.

Le liste finora pervenute dalle Provincie al Comitato centrale pel pellegrinaggio nazionale fanno ascendere i pellegrini a 62,000.

Roma 5, ore 3 35 p.

(Camera dei deputati.) — *Ferrero* dichiara che i ministri risponderanno il 15 corrente all'interrogazione di Chinaglia, Romanin e Tenani, circa la linea ferroviaria Monselice Legnago.

Si riprende la discussione della riforma universitaria.

Berio relatore, ripiglia il suo discorso.

Indelli dissidente presentò un'ordine del giorno, con cui la Camera, approvando il concetto della legge, delibererebbe di passare subito alla discussione degli articoli.

Si distribuì il progetto di legge sulle maggiori spese, presentato da Magliani il 26 novembre; il progetto concerne l'assestamento del bilancio definitivo per il 1883 ed importa totalmente circa 27 milioni, dei quali circa 12 al Ministero della guerra, 7 e mezzo alla marina e 50 ai lavori pubblici.

FATTI DIVERSI

Lapide a Goldoni a Milano. — Il sig. A. G. Spinelli propone che sia posta una lapide a Goldoni sulla casa del senatore Vidoni Goldoni, nella quale il grande commediografo fu ospitato nel 1725. Questa casa sorgeva ove ora è il palazzo Turati sull'angolo della via Orsole e Meravigli. L'idea è buona, ed auguriamo che sia messa in atto.

Segni d'inverno freddo. — Scrivono al *Times* che i recenti rimarchevoli tramonti osservati, non solo qui, ma anche in Inghilterra, hanno un riscontro con simili osservati una quindicina d'anni fa alla fine di novembre dopo una burrasca avvenuta appunto il medesimo giorno di quest'anno nelle Contee Meridionali: ne seguì allora un freddo intenso nel mese di dicembre.

Leggiamo al tempo stesso nei giornali di Nuova York del 17 scorso, che sono comparse in vicinanza di Long Island una quantità di balene e di foche. I pescatori di quei luoghi dicono di non aver mai veduto da 15 anni in qua balene o foche in quei paraggi, e considerano la loro comparsa siccome segno di un inverno assai freddo.

Terremoto a Smirne. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Smirne 4. — Alle ore 2 e mezza vi furono due leggiere scosse di terremoto; alle 3 e mezza un'altra; alle ore 4 e mezza scossa fortissima e boati sotterranei. Nessun danno.

Nebbia e ricupero. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 4:

Il piroscafo del Lloyd da Venezia, qui arrivò domenica appena alle ore 11 ant., perchè partito da Venezia alle ore 3 del mattino causa la fitta nebbia. Il piroscafo stesso ha qui rimorchiato una barca carica di legnami, ricuperata nelle acque di Caorle.

Il disastro del forte Masua. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 4:

Ieri l'altro una numerosa squadra di operai stava trasportando calcestruzzo per riempire dei *timpani* frapposti a tre volti paralleli. Al volto di mezzo era già stata levata l'armatura e quelli dalle parti l'avevano ancora. Quattro operai stavano sotto uno di quei volti, intenti in lavori di riassodamento e battevano lo steccato col mazzapicchio.

Una lunga fila di carriuole piene di calcestruzzo andava e veniva sopra quei vôlti a cui si accedeva per una rampa di assi appositamente fatta allo scopo.

Poco dopo le ore 3, uno scroscio tremendo echeggiò fra quei dirupi; era precipitato il vôlto di mezzo e con esso i due laterali sotterrando con le loro rovine i quattro operai che vi lavoravano sotto.

A quel rovinìo tutti gli operai atterriti si misero in fuga e ci volle tutta l'energia dei due bravi carabinieri Bragagni Cosimo e Michelangelo Chiele là di piantone per potere indurli a portar soccorso ai loro sventurati compagni.

Alla voce ed all'esempio di quei bravi soldati gli operai si diedero con pietosa e premurosa cura a rimuovere quelle macerie.

I quattro disgraziati loro compagni furono dissotterrati ma pur troppo erano già cadaveri. L'asfissia li aveva uccisi.

Le infelici vittime di tanta iattura sono: Tiziano Busti di Custoza, Antonio Moloni di Santa Lucia, Cirillo Antonelli di Cadidavid e Andrea Pegarini di Valeggio.

Scontro ferroviario. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 4:

Appena udimmo stamattina che si aveva a deplorare una sciagura avvenuta stanotte sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, abbiamo rivolti i nostri passi alla Questura.

Ma alla Questura non si conosceva che l'avvenimento in genere.

Non bastava: siam corsi prima alla Prefettura, poi alla Direzione del movimento delle ferrovie A. I.

Ma confessiamo che sia in uno che nell'altro luogo le notizie potute avere sono imperfette.

Per fortuna abbiam potuto ficcarci in un crocchio, dove uno dei conduttori del treno che sofferse l'avaria raccontava il fatto, ed ecco che cosa ci risultò.

Alle 11 meno 22 minuti il treno passeggieri n. 57 che proviene da Venezia, e col solito ritardo arriva a Milano verso la mezzanotte, aveva appena oltrepassata la Stazione di Vidalengo, non molto lontano da Treviglio, allorchè esso urtava contro un treno merci che si trovava, per una strana combinazione, sullo stesso binario.

All'urto potente, la macchina del treno passeggieri retrocedette per un violento contraccolpo: i viaggiatori subirono — specialmente nel primo e secondo vagone presso la macchina — gli effetti dell'urto. Alcuni per la scossa caddero, altri furono spinti violentemente contro le pareti; quelli poi del primo vagone, che in parte ruppesi — furono quelli che viepiù restarono offesi.

Però — ed è grande fortuna — disgrazie gravi non si hanno a deplorare. Ci sono, continuava l'informazione, dieci feriti, ma nessuno gravemente.

Alcuni di questi furono lasciati a Treviglio; ma — lo ripetiamo — di veramente grave non c'è fra questi lesi alcuno.

Abbiamo chiesto particolari sullo scontro. Ma non ci fu possibile averne.

A quanto udimmo però sembra che nè da una parte nè dall'altra, causa la nebbiosa oscurità della notte, si sieno veduti i segnali luminosi d'arresto: sicchè quando furono visibili, era troppo breve la distanza dei due convogli per evitare l'urto.

Intanto è un fatto che tra i feriti c'è un macchinista ed un fuochista. Ma non ispirano gravi apprensioni.

Questa mattina l'ingegnere del riparto — crediamo l'egregio Confalonieri — con alcuni ingegneri e delegati del Consiglio d'amministrazione recossi a Vidalengo per accertare viemmeglio i fatti.

Oggi stesso riceveremo notizie più specificate. Ma — lo ripetiamo ancora una volta — di veramente grave nulla pare successo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 3 dicembre:

« Si segnalano molti centri di perturbazione che toccheranno le coste anglo norvegesi durante la corrente settimana, uno dei quali arriverà fra il 6 e l'8, sviluppando, probabilmente, una pericolosa energia. »

Miss Zaeo. — Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Iersera, al Politeama Umberto, Miss Zaeo, la celebre ginnasta — completamente guarita — fece furore.

Folla enorme.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A nome pure degli amici e dei colleghi rendo pubblico omaggio alla memoria cara e benedetta del

Dottor PIETRO CAPO
DI VENEZIA

segretario alla Corte dei conti, rapito nel fior degli anni e delle speranze all'amore della famiglia, alla stima ed all'affetto di quanti lo avvicinarono.

Fu buono, fu intelligente, fu onesto, e la famiglia, che amò con tutto l'ardore di un cuore nobile e puro, perde in lui un padre ed un marito amoroso, lo Stato un funzionario zelante, la patria un cittadino integerrimo.

L'indole mansueta, l'animo gentile, i modi dolci ed insinuanti, la rara modestia gli cattivarono la stima e la simpatia universale.

Ebbe per meta il dovere, per guida la virtù; non invidiò nessuno, non ebbe bizze e risentimenti personali, e seppe e volle soffocare sempre le amarezze dentro l'animo suo.

Morì da galantuomo e da buon cristiano qual visse, invocando sempre nella dolorosa malattia la moglie amatissima, che con raro esempio di fermezza e di coraggio volle, superando le angoscie dell'animo, assisterlo fino all'ultimo istante.

Di lui ora non resta che la venerata memoria, ed una croce modesta, che a Campo Varano indica il luogo di sua sepoltura. Ma dinanzi a quella croce ognuno, che lo conobbe, si scoprirà riverente, e ricorrerà col pensiero all'amico perduto per sempre, all'infelicissima vedova, al disgraziato figliuolo.

A questi, al padre, alla sorella, ai cognati le più sentite condoglianze.

Roma, 3 dicembre 1883.

1060 P. Vi....

REGIO LOTTO

Estrazione del 1.° dicembre 1883:

Venezia	49	60	83	19	87
Bari	18	59	4	78	69
Firenze	8	63	39	45	14
Milano	75	45	9	22	15
Napoli	76	57	65	70	73
Palermo	3	9	84	71	6
Roma	86	53	70	35	8
Torino	25	3	59	85	6

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Oporto 1.° dicembre.

Il vap. franc. *Ville du Havre* investì la notte scorsa a Lèixoes ed aperse acqua. Dopo d'essersi liberato, fu fatto arenare nel fiume.

Reggio di Calabria 2 novembre.

Trovandosi in Bianco Nuovo il brig. ital. *Giuditta*, cap. Scotto, sotto carica, traversando per Marsiglia, quando già aveva a bordo circa metà del carico, la notte del 30 p. p. naufragò in quella spiaggia per fortunale da greco-levante.

Il bastimento è rotto. Il carico si sta ricuperando.

Avana. . . . (Dispaccio).

Il bark *Florence Louise*, cap. Landshaw, dal Messico per l'Europa, naufragò completamente. Equipaggio salvo.

Londra 29 novembre.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Darjiling*, cap. Vincent, partito da Cardiff il 19 aprile p. p. per Calcutta, carico di carbone.

Ingl. *Ardentinny*, cap. Davies, partito da Glasgow, il 25 maggio per Buenos Ayres, carico di carbone.

Taganrog 28 novembre.

Abbiamo in porto trattenuti dal ghiaccio i piroscafi: *Arthur, Zoe, Aurora, Cosmopolitan, Dedale, Avocca, Carrie, Milo, Devinia* ed *Emily*.

Singapore 29 novembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. —
Pepe Nero	»	»	54. —
» Bianco	Rio	»	94. 2
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	90. 4
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
5 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti godim. 1.° luglio da	a	Prezzi contanti godim. 1.° gennaio da	a
Rendita italiana 5 %			90 9[illegible]	91 05	88 73	88 88
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	4								
Germania »	4					1?2	—	122	40
Francia »	3	99	66	99	80				
Londra »	3	—	—	—	—	24	96	25	—
Svizzera »	4	99	85	99	85				
Vienna-Trieste »	4	208	25	208	50			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	50	208	75

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	91 25	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 4.

Mobiliare	478 50	Lombarde Azioni	237 50
Austriache	539 —	Rendita ital.	90 20

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	77 50	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	106 35	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 32	Rendita turca	9 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 19		

PARIGI 3

Consolidati turchi	9 22
Obblig. egiziane	319

VIENNA 5

Rendita in carta	79 40	» Stab. Credito	281 75
» in argento	79 55	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 85	Londra	120 60
» in oro	98 40	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	90 3/4	» turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 5 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	746.21	748.74	750.51
Term. centigr. al Nord	2 0	8.4	8.9
» » al Sud	2.3	15 6	10.6
Tensione del vapore in mm.	4.35	3 53	2.89
Umidità relativa	82	43	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	N.
Velocità oraria in chilometri	14	12	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 9.5 Minima 1.1

Note: Bellissimo — Corrente nordica un po' forte — Barometro crescente.

— *Roma 4. — Ore 3.50 p.*

In Europa, pressione gradatamente mutata; decresce dall'Ovest all'Est. Valenzia 771; al centro della penisola balcanica 740.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggie, temporali, fuorchè nella valle padana; neve sulle vette dell'Appenino centrale; venti forti, anche fortissimi, del quarto quadrante nell'Italia superiore e nel Sud; mare agitatissimo lungo la costa tirrenica ed altrove; barometro disceso da zero a 12 millimetri dal Nord-Ovest al Sud-Est.

Stamane, cielo misto nel Nord; coperto, piovoso in Sicilia; venti fortissimi intorno al Ponente nel Tirreno e in Sicilia; forti, del quarto quadrante altrove; barometro variante da 755 a 746 dal Nord alla costa meridionale adriatica; mare agitato, agitatissimo, grosso.

Probabilità: Venti fortissimi del quarto quadrante al Sud; forti altrove; cielo sereno, fuorchè al Sud; gelate nel Nord; brinate altrove; temperatura molto bassa; mare agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 8s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	11h 37m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 17m 5s
Tramontare della Luna	11h 8m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 5 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Mad.lla di la Seiglière*, commedia in 4 atti di G. Sandeau. — *Il modello di legno*, di Varin. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Giuseppe Mastrilli*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

È accolto un ricorso della Giunta municipale di Pavia.

N. 1628. (Serie III.) Gazz. uff. 9 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il ricorso presentato in via d'urgenza dalla Giunta municipale di Pavia contro il Decreto 30 luglio ultimo scorso della Deputazione provinciale, che accordò il riparto dei consiglieri comunali alla frazione dei Corpi Santi da aggregarsi al Comune di Pavia;

Veduto il suaccennato Decreto della Deputazione provinciale di Pavia, in data 30 luglio 1883;

Ritenuto che, in attesa dell'esito di detto ricorso il Municipio di Pavie non ha potuto prevvedere alla convocazione dei Comizii nei termini stabiliti dal Nostro Decreto 26 luglio ultimo scorso;

Veduti gli articoli 47 e 143 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È accolto il prementovato ricorso della Giunla municipale di Pavia, ed è annullato il Decreto della Deputazione provinciale in data 30 luglio 1883.

Art. 2. I termini stabiliti dal Nostro Decreto 26 luglio 1883 sono rispettivamente prorogati al 1° novembre ed all'ottobre prossimi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza, addì 20 settembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

—

N. 1610. (Serie III.) Gazz. uff. 8 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da portarsi in aumento al capitolo Num. 42, *Sussidii alla istruzione primaria non determinati in altri capitoli*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. MLXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 ottobre.

È eretto in Corpo morale l'Ospedale da fondarsi nel Comune di Canosa di Puglia (Bari), ed è autorizzato ad accettare la donazione di lire 1200 fattagli con atto pubblico 28 ottobre 1867 dal sig. Bianco Lopez, ed il Legato pure di lire 1200 fattogli da Franchiolla Michele con testamento 22 marzo 1876.

È approvato lo Statuto organico corrispondente, portante la data 13 luglio 1883, composto di 23 articoli.

R. D. 1° settembre 1883.

—

N. 1613. (Serie III.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire 20,000 (lire ventimila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 85 *ter*, *Spese per la rappresentanza dell'Italia all'Esposizione internazionale di belle arti a Monaco di Baviera*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1614. (Serie III.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire 3460 (lire tremilaquattrocentosessanta), da portarsi in aumento al capitolo N. 103, *Lavori straordinarii nel palazzo del Consiglio di Stato*, del bilancio medesimo pei Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1615. (Serie III.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire 82,500 (lire ottantaduemila cinquecento), da inscriversi al capitolo N. 21, *Tiro a segno nazionale* (legge 2 luglio 1882, N. 883), del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1624. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Al Consorzio irriguo Valentino e San Germano, costituitosi in Casale Monferrato (Alessandria), con atto rogato dal notaio Enrico Calleri, addì 30 luglio 1882, per la irrigazione di terreni in quel Comune, mediante derivazione d'acqua dai canali Cavona, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 27 agosto 1883.

—

N. MLXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 ottobre.

È autorizzata la trasformazione dell'Istituto agricolo di Medicina (Bologna) in un Ricovero di mendicità con annesso Orfanotrofio.

È approvato lo Statuto organico del nuovo Ente, in data 19 luglio 1883, composto di 13 articoli.

R. D. 1° settembre 1883.

—

N. 1616. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilencio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Num. 1454 (Serie III), è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 69, *Sussidii per la costruzione di strade comunali obbligatorie, leggi 30 agosto* 1868, *N.* 4613 *e* 23 *luglio* 1881, *N.* 333, del bilancio definitivo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1617. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Num. 1454 (Serie III), è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire duecentosessantacinquemila (lire 265,000), da inscriversi al capitolo N. 49, *Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni, e piazze d'armi*, del bilancio medesimo pel Ministero della Guerra.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1618. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, Num. 1454 (Serie III), è autorizzata una ventesima prelevazione nella somma di lire 600,000 (lire seicentomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 35, *Riproduzione del naviglio, ecc.*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1619. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsone della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 21a prelevazione nella somma di lire 20,000 (ventimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 5, *Casuali*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1620. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 34, *Conservazione dei fabbricati militari marittimi*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1621. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire sessantamila (lire 60,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Assegni al personale - Manutenzione di galleggianti - Spese per mobili Attrezzi - Madaglie - Casermaggio - Periti - Interpreti - Operazioni di leva - Sussidii (Marina mercantile)*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1622. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire 6000 (lire seimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 22, *Premii, esposizioni industriali, inchieste, studii, esplorazioni geografiche commerciali, piscicoltura, ostricoltura, bollettino industriale, proprietà letteraria ed artistica, medaglie, indennità e compensi*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. MLXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

È autorizzata la inversione dei Legati Pace, Tiranda, Peverada e De Felici in San Felice Scovolo (Brescia), a favore dell'Asilo infantile di quel Comune, il quale viene eretto in Corpo morale.

R. D. 1° settembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 ” a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 4[illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1151. 1061

PROVINCIA DI VICENZA

Distretto di Asiago

Giunta municipale di Enego.

AVVISO.

In seguito a spontanea rinuncia del medico signor D'Anna dott. Achille, ed inesivamente a consigliare deliberazione 31 ottobre p. p., viene aperto il concorso, a tutto il giorno 31 (trentuno) del mese di dicembre p v., alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'onorario di it. L. 2815 esenti da imposta di Ricchezza mobile; nelle quali v'ha compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo e per l'alloggio del medico.

Le istanze di concorso verranno prodotte alla Segreteria municipale entro il suindicato giorno, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi in originale o in copia autentica di medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Certificato di buona condotta;

d) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta, od, essendolo, di potersi svincolare entro il mese di dicembre p. v.

e) Quegli altri documenti che si credesse di produrre in appoggio all'istanza d'aspiro.

Il circondario della condotta è in monte con buone strade praticabili a cavallo: conta N. 4000 abitanti circa, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fisseta in Enego.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Dal Municipio,

Enego, il 28 novembre 1883.

Il ff. di Sindaco,

G. Meneghini.

Gli assessori,

F. Ceccato.
S. Bertizzolo.
M, Dalla Palma.

Il Segretario,
G. Cerato.

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 dicembre scade innanzi a Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sebastiano Quaglia e consorti dei nn. 3038, 3518, 3862, 3872, 7000, 11366, 13718 della mappa di Aviano, e numeri 9, 10, 1459 b, 2707, 3037, 31, 32, 2890 della mappa di Giais, provvisoriamente deliberato per lire 2000; numeri 1751 a, 1752, 2116 della mappa di Montereale, per lire 431:40; numeri 251 a, 252 a, 254 a 548 c, 4719, 160 a, 192 a, 207 a 456, 685-688, 937 a, f, 1811, 13575 b, 3986, 9333, 2261 a, della mappa di Polcenigo, per lire 573:60; num. 182, 339, 416 b, 1538, 1561 della mappa di S. Lucia, per L. 750; nn. 707, 298, 231 della mappa di Polcenigo, per lire 400, e n. 1530 della mappa di Montereale, per lire 100.

(F. P. N. 104 di Udine.)

—

L'8 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del dott. Luigi-Lorenzo Secli dei seguenti beni nella mappa di Cividale: NN. 2039, 2040, 2042-2044, provvisoriamente deliberati per L. 5500; nn. 2131, 2144, 2032, 2033, per lire 1400; numeri 1974, 1971, 1976, 4419, 1963 per lire 2500; nn. 1092, 1993 1995, per lire 3100; numero 5450 per lire 700; numero 2007 b, per lire 370. — Nella mappa di Villanova: NN. 176, 112, 1262 provvisoriamente deliberati per lire 1100. — Nella mappa di San Pietro al Natisone: N. 350, provvisoriamente deliberato per lire 1800; nn. 387 a, 388 a, per lire 230; n. 395, per lire 400; n. 618, per L. 1001; n 2074, per lire 900; n. 2279, per lire 2000; n. 3392, per lire 200; nn. 1887, 4426, per lire 2260; nn. 2999, 3039, per lire 1620 e n. 3377 b, m, per lire 500.

(F. P. N. 104 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria del Comune di Fonzaso avvisa che il 6 dicembre ed occorrendo il 13 e 20 dicembre presso la Regia Pretura di Fonzaso avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 97 di Belluno.)

—

L'Esattoria di Asiago avvisa che il 12 dicembre ed occorrendo il 19 e 27 dicembre presso la Regia Pretura di Asiago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 95 di Vicenza.)

—

L'Esattoria di Dolcè avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Pretura Regia di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 92 di Verona.)

—

L'Esattoria comunale di Cerro avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Pretura di Grezzana avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

—

L'Esattoria comunale di Malcenise avvisa che il 20 dicembre ed occorrendo il 26 e 31 dicembre presso la Pretura di Bardolino avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 95 di Verona.)

—

L'Esattoria di Marostica avvisa che il 21 dicembre ed occorrendo il 26 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Marostica avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

—

Il 21 dicembre ed occorrendo il 26 e 31 dicembre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tregnago: NN. 5425, 5495, 5488, 5499, in Ditta Vaccaro, e nn. 1203, 1204, 1205, 1208, in Ditta Gozzi.

(F. P. N. 95 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Giovedì 6 dicembre — 3.ª Edizione — N. 325

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 DICEMBRE.

Domani la Camera dei deputati di Francia dovrebbe discutere i crediti chiesti dal Governo pel Tonchino, e gli anarchici parigini hanno convocato *meetings* per lo stesso giorno, con intenzioni ostili alla Camera. In un *meeting* preparatorio un oratore ha detto « che bisognava far bere ai deputati il brodo della Senna. » Il liberalismo ha aperto la strada a questa gente che ci dà ad ogni momento le prove del suo rispetto alla libertà. Essi sono la feccia di Parigi, ma è in nome della *sovranità nazionale*, che *farebbero bere il brodo della Senna*, cioè getterebbero nel fiume i deputati della Francia. La peggior parte di una città insorta contro la nazione; ecco la sovranità nazionale per quei signori. Noi sappiamo oramai che conto dobbiamo fare della loro logica, come conosciamo i pregi del loro stile. Bere il brodo della Senna. È pittoresco come potrebbe essere lo stile d'un cuoco!

Sono stupidità, ma però i Governi sono obbligati ad occuparsene, perchè i pregiudicii del tempo danno a queste stupidità un'importanza che non dovrebbero avere. Non si lascia impunemente alimentare l'odio nei bassi fondi sociali, si può sempre temerne un'esplosione. Fatto sta che il Governo francese ha dovuto preoccuparsi di questi *meetings*, che eran convocati come un anti-Parlamento, ed è deciso, si dice, a proibirli. Però non è annunciata ancora la proibizione, e invece pare che la discussione sui crediti del Tonchino sarà prorogata da venerdì a lunedì. Il sig. Ferry ci guadagna una proroga, che desiderava perchè è smentito che il marchese di Tseng abbia ricevuto la risposta della Cina alle ultime proposte del sig. Ferry. La proroga non è la conseguenza dei *meetings* minacciosi che il Governo può proibire, senza arrischiare una rivoluzione; ma il ministro Ferry spera probabilmente che la situazione diplomatica sia meno indeterminata lunedì di quello che sarebbe stata domani.

Il *Libro Giallo*, contenente la raccolta dei documenti diplomatici sulla questione del Tonchino, presentato alla Camera dei deputati di Francia, da la storia delle varie fasi della questione sino al *Memorandum* cinese, che considera *casus belli* l'attacco di Bacninh, e alla risposta di Ferry che dichiara la Cina responsabile della guerra. La conchiusione, come si vede, non è pacifica. Però le nuove proposte che Ferry ha fatto alla Cina, in seguito al *Memorandum* cinese, non si leggono nel *Libro Giallo*, perchè non si poteva pubblicare anche la risposta della Cina che si aspetta ancora. Pare che il signor Ferry l'aspetti per lunedì, e da essa prenderà l'intonazione pacifica o bellicosa del suo discorso. La Cina non accetterà probabilmente le nuove proposte francesi, e la Cina e la Francia continueranno a minacciarsi la guerra. Abbiamo visto che l'ammiraglio cinese a Canton annuncia la guerra agli stranieri come imminente, e si affretta a farne cadere la responsabilità sulla Francia. In questo la Cina è civile come una Potenza d'Europa. E difatti la solita discussione che precede la guerra. Ognuno vuole che l'altro ne sia responsabile. Intanto quelli che son più minacciati da questo furore bellicoso della Cina non sono i Francesi, ma gli stranieri di tutti i colori che si trovano in Cina, e sui quali potrebbero i Cinesi sfogare il rancore che sentono contro i Francesi, i quali vogliono ad ogni costo proteggere il Tonchino.

L'altro giorno il marchese di Hartington ha annunciato in un discorso agli elettori che la Germania si era messa d'accordo coll'Inghilterra per tutelare gl'interessi germanici e inglesi nei mari della Cina in caso di una guerra. Oggi quella affermazione è confermata dal fatto, perchè è annunciato che la Germania, l'Inghilterra, la Russia e gli Stati Uniti manderanno le loro navi da guerra nei mari della Cina per proteggere il loro commercio. La Francia può trarre anche da questo un avvertimento. Ovunque si muova, anche fuori d'Europa, c'è già la tendenza di una coalizione contro di lei. È hanno subito questa volta risposto all'invito ostile alla Francia, due Potenze, sulle quali la Francia fida maggiormente, la Russia e l'Inghilterra.

Non diamo alcuna importanza alle notizie del *New Yorck Herald* sugli accordi tra la Germania e la Spagna, nell'eventualità d'una propaganda rivoluzionaria. Il *New Yorck Herald* non ne sa probabilmente più degli altri, ma ha dato forma di trattato a ciò ch'è semplice congettura. Il Re, intanto, nel discorso del trono ha riconosciuto la necessità del suffragio universale e della riforma della Costituzione. Ha bandito il programma, il quale allontana dal Ministero il partito Sagastiano, ch'è in maggioranza alla Camera. Sinora il Re non sembra sulla via di opporsi alla propaganda repubblicana. Favorendo coloro che vogliono ristabilire la Costituzione che soffocò la Monarchia di Amedeo di Savoia, si può dire che il Re la propaganda rivoluzionaria non la combatte, la fa.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 dicembre.

(B) Come suole avvenire sempre di tutte le minoranze, che cercano di approfittare di ogni screzio e di ogni divergenza di opinioni che si manifesti nella Maggioranza, affine di diventare, magari per un momento solo, maggioranze esse medesime, così pare che l'attuale nostra Opposizione, considerando che i trasformisti non sono tutti di un parere riguardo al progetto Baccelli, voglian provarsi a trarre da questa situazione il maggior vantaggio che sarà possibile.

Anche fra i dissidenti, e lo si è potuto vedere nel corso della discussione, non manca chi sia favorevole alle massime del progetto ministeriale. Ma, se viene in campo la questione politica è già convenuto ed inteso che anch'essi, i dissidenti favorevole al progetto, faranno sagrifizio del parere loro per associarsi a quella parola d'ordine che sarà bandita dal *leader* che verrà scelto dalla Opposizione in questa circostanza e che sembra dover essere l'onorevole Cairoli.

Non è ben saputo ancora se la questione politica verrà posta; ma, per quanto gli oratori di maggioranza si sforzino di evitarla, si prevede che ciò sarà enormemente difficile; molto più che l'onor. Baccelli, il quale parlerà oggi stesso subito dopo che avrà finito il discorso suo il relatore Berio, sarebbe risolutissimo a volere dileguata ogni incertezza ed anche ogni sfumatura d'incertezza riguardo al giudizio vero ed assoluto della Camera sul progetto in discussione. Un simile contegno da banda dell'onorevole Baccelli potrebbe anche parere uno sforzare troppo la macchina, col rischio di farla andare in frantumi. Ma pure, questo si assicura, ed oggi, del resto, lo sapremo definitivamente. E l'onorevole Depretis, pel caso che la questione politica si affacci, sarebbe più che mai risoluto di fare della sostanza del progetto Baccelli questione di Gabinetto. Nella quale eventualità non si dubita affatto che la Maggioranza darà un nuovo esempio della compattezza e della disciplina, di cui fece prova nelle votazioni per le cariche parlamentari, ed in nessun caso darà buon giuoco ai dissidenti, che di qualunque commovimento o sbandamento, sieno pure momentanei e parziali, della maggioranza menerebbero uno scalpore assordante.

Quanto alla inevitabilità che la discussione e le deliberazioni sul progetto Baccelli vengano interrotte per dar luogo alla discussione dei bilancio e di quegli altri progetti di legge che devono venire deliberati prima del 31 dicembre, essa è così evidente da non abbisognare di alcuna dimostrazione. Basta sapere che per partecipare alla discussione degli articoli del progetto, sono inscritti oratori a dozzine e che taluni di questi oratori, come il Semmola, il Bonghi, il Dini, sono inscritti ciascuno, sopra quindici, venti e più articoli del progetto, laonde si calcola che una volta cominciato l'esame di essi, non ci vorrebbero meno di due mesi per esaurirlo; basta, dico, considerare questo per comprendere la impossibilità che la discussione non si interrompa, rinviandosi a più tardi quella degli articoli. Sarà nel momento di deliberare questo rinvio che avrà luogo il voto, nel quale potrà coinvolgersi la questione politica e decidersi di ogni ulteriore sorte del progetto. I dissidenti stanno con tanto d'occhi per vedere se capiti loro il destro di trarre un qualche vantaggio dalla situazione parlamentare di questo quarto d'ora. Giova credere che il Ministero ed i suoi amici non saranno così ingenui da lasciarsi sorprendere per così poco. Sarebbe davvero troppo presto e troppo elementare.

La relazione dell'onor. Righi sulle elezioni dei professori avvenute il 15 luglio scorso, stabilisce una distinzione tra gli onorevoli Dotto e Panzacchi e gli onor. Luzzatti e Brunialti, in quanto che dei primi due riconosce la ineleggibilità assoluta per ragione di ufficii e di stipendii; e nei secondi due ammette invece una eleggibilità subbiettiva, la quale, per ciò solo, non ha valore, perchè alla data delle loro elezioni, delle elezioni dico, degli onor. Luzzatti e Brunialti, non erano vacanti i posti occupati nella categoria dei professori dagli onor. Bucchia e Pierantoni. In ogni modo la relazione Righi conchiude per l'annullamento di tutte le elezioni di professori avvenute mentre la categoria era completa nel momento della proclamazione.

ITALIA

Gl'impieghi riservati ai sott'ufficiali.

La legge 8 luglio 1883 sullo stato dei sott'ufficiali, all'art. 22, prescrive che « con apposito Regolamento da approvarsi con Decreto « Reale, inteso il parere di una Commissione « composta di due membri dei due rami del « Parlamento e di funzionarii dei diversi Ministeri, saranno determinati numericamente i « posti riservati ai sott'ufficiali in base all'art. « 20, e saranno stabilite le norme per la con- « cessione di essi posti. »

Essendosi ora terminata la compilazione dell'accennato regolamento, l'*Italia Militare* annuncia che la Commissione venne nominata e così costituita:

Tenente generale Sacchi comm. Gaetano, senatore del Regno, presidente;

Finali comm. Gaspare, senatore del Regno, membro;

Maurigi di Castel Maurigi comm. Michele, deputato, id.;

Sani comm. Giacomo, maggiore generale commissario, deputato, id.;

Stringhini comm. Giovanni, direttore capo di divisione pei Ministeri delle finanze e del tesoro;

Serra cav. Luciano, capitano di fregata, reggente la carica di capo divisione al Ministero della marina;

Mazzucchelli comm. avv. Edoardo, direttore capo di divisione pel Ministero dell'interno;

Lubatti comm. Celestino, direttore capo di ragioneria pel Ministero dell'istruzione pubblica;

Schmucker bar. Pompeo, direttore capo di divisione pel Ministero degli affari esteri;

Vivaldi cav. Attilio, direttore capo di divisione pel Ministero dei lavori pubblici;

Batta comm. Giuseppe, direttore capo di ragioneria pel Ministero di agricoltura e commercio;

Becchi cav. Fruttuoso, direttore capo di divisione pel Ministero della guerra;

Locci-Lelis cav. Diego, ispettore centrale pel Ministero di grazia e giustizia.

Funzionerà da segretario il capitano di fanteria Giacomo Merli, applicato di stato maggiore.

La Cammissione si adunerà il giorno 3 dicembre, alle ore 10 antimer., presso la sede del Comitato delle armi di linea in piazza del Gesù

Scoprimento della facciata del Duomo di Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 5:

Fin dalle prime ore della mattina la città aveva un insolito aspetto di festa. A molte finestre, arazzi e bandiere, molta gente per le strade, gruppi in Piazza del Duomo; i treni recavano in città ad ogni ora nuovi ospiti.

Alla pessima giornata di ieri era succeduta una giornata splendida: il cielo limpido, azzurro, folgorante; la temperatura assai mite.

Fino dalle una pomeridiane la circolazione sulla Piazza del Duomo era impedita dall'immensa folla che vi era accalcata.

Poco dopo il tocco e un quarto giunge la truppa, la quale si dispone nel modo seguente: Un battaglione del 2° fanteria si mette in ordine dalla Loggia del Bigallo al lato destro del Duomo; sul sinistro un battaglione di bersaglieri ed uno del 1° reggimento fanteria. Ai lati del palco reale fanno il servizio d'onore un plotone di carabinieri in alta uniforme, dopo aver fatto sgombrare la Piazza. Le bande musicali: *Generale Medici* di Ricorboli, e *Michelangiolo* colla nuova uniforme, si collocano ai lati della facciata.

Alle ore 1 e mezza giungono in *landau* le LL. AA. il duca e la duchessa di Teck e a stento possono giungere alla porta del Bigallo. Si rimedia a questo inconveniente col formare un cordone di truppa. Le LL. AA. prendono posto insieme al seguito alle finestre sopra la Loggia del Bigallo, dove si vedono pure la principessa Corsini, la marchesa Maria Luisa Ginori, la marchesa Gerini-Borghese, la signora Peruzzi e varie altre dame dell'aristocrazia.

Subito dopo giunto in alta tenuta i generali, Bertolè Viale e Bocca, il prefetto in grande uniforme, S. E. Vigliani presidente della Corte di cassazione, il senatore Maffei, il colonnello Pierantoni, e colonnelli dei bersaglieri, dei due reggimenti fanteria, del reggimento del genio e dei carabinieri, i senatori d'Ancona, Galeotti, Garzoni.

Venti minuti prima delle due giungono il sindaco principe Corsini, e la Giunta. Dieci minuti dopo giunge monsignore Arcivescovo insieme all'arciprete del Duomo e altro sacerdote. Viene ricevuto dal prefetto, dal sindaco e dai generali, coi quali s'intrattiene a parlare.

Alle due precise con grande puntualità giunge S. A. R. il Principe di Carignano nelle carrozze di Corte con livree di gala, ed è salutato dalla Marcia reale suonata dalle bande musicali dei reggimenti e da quelle civili.

È stato ricevuto a piè della scala dal prefetto, dal sindaco, il quale portava le decorazioni e la ciarpa tricolore al fianco, da monsignor arcivescovo, vestito di ricchi abiti sacerdotali, da S. E. Vigliani, dal procuratore generale alla Corte di Cassazione, e dal procuratore generale della Corte d'appello, comm. Bartoli, dalla Giunta municipale e dalla Deputazione e Comitato della Facciata del Duomo. S. A. R. era seguito dal Sindaco, dal conte Giannotti, rappresentante S. M., da monsignor arcivescovo, dal prefetto, dai generali e altre Autorità.

S. A. R. prende posto sul davanti del palco reale e fatto un cenno, al continuo suono della marcia ed al suono generale di tutte le campane del Duomo, cadono le tele.

Quindi S. A. R. si è trattenuto lungamente a parlare col sindaco; scambiò alcune parole con monsignor arcivescovo, e stretta la mano all'architetto cav. Del Moro, e al presidente del Comitato, march. Gerini, alle ore 2 1|4 rimontava nelle carrozze e al suono della marcia reale e applaudito dagli astanti faceva ritorno al palazzo Pitti.

La folla in un attimo invase la piazza, che era rimasta libera, e così terminò la cerimonia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 5. — Alle ore 5 pranzo di gala al Palazzo Pitti. Invitate le Autorità ed il Comitato per l'erezione della facciata, e cinque dame di palazzo. Alle ore 10.15 il Principe di Carignano è partito, con treno speciale per Torino, ossequiato dalle Autorità.

Domanda di procedere rifiutata.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

La Commissione parlamentare che esamina la domanda a procedere contro l'on. Martini per trasgressione alla legge sulla stampa, ha nominato relatore l'on. Giuriati, e lo ha incaricato di proporre il rigetto della domanda attesa la prescrizione.

La legge per la riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

A quanto si afferma, tra il ministro Baccelli e i Pentarchi vi sarebbero state delle trattative.

Baccelli teneva press'a poco questo discorso:

— Io, certamente, sono d'accordo con voi e militerei nelle vostre file se fossi semplice deputato. Sono rimasto al Ministero perchè volevo condurre in porto la legge per la riforma universitaria che ho sempre vagheggiato. È una legge consentanea ai principii di libertà che sono nel programma della Sinistra storica, della vera Sinistra.

E i Pentarchi rispondevano:

— Noi siamo disposti a votare la riforma universitaria, ma vogliamo che tu t'impegni solennemente ad uscire dal Ministero appena il disegno di legge sia stato approvato alla Camera.

La condizione non è andata a' versi al Baccelli, il quale ha osservato che aveva altre leggi, liberali quanto quella che si sta discutendo, da condurre in porto. Perciò doveva restar ministro.

I Pentarchi e i loro amici allora gli si sono voltati contro, ed ora si assicura che tutti — meno Lazzaro ed altri pochi — daranno voto contrario alla legge universitaria.

Guardate con che razza di criterii si giudicano buone o cattive le leggi!...

Il *Popolo Romano* conferma il contegno ostile dei Pentarchi contro il ministro Baccelli.

Il *Popolo Romano* nega risolutamente che il Baccelli si ritirerebbe nel caso che fosse rinviata la discussiona degli articoli.

« Egli invece — dice quel giornale — approfitterà della sospensione per esaminare gli emendamenti che si presenteranno; per ritoccare taluni punti secondo i consigli e i desiderii espressi nella discussione generale. Sembra certo che i dissidenti abbiano deliberato di votare contro la legge Baccelli, promuovendo la questione politica, e facendo parlare l'on. Cairoli. In tale caso possiamo dire che l'on. Depretis è piucchè mai risoluto a farne questione di Gabinetto. Quindi siamo persuasi che la maggioranza manterrà la compattezza e la disciplina mostrata nelle recenti votazioni, alla Camera. »

Stasera si aduna la maggioranza nella sala della Minerva.

—

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

I giornali vaticani proclamano che la legge Baccelli è la prima legge veramente liberale che si presenta da che il Governo italiano è costituito, poichè permette la istituzione di Università anche ai clericali, e la libera diffusione di un insegnamento lor proprio. Questi elogi rendono molto perplessi i deputati di Sinistra che la difendevano, e danno risalto ad una frase del discorso del deputato Panizza, — stato per molti anni assistente del Baccelli — cioè doversi la Camera guardare più che dai clericali in sottana, dai clericali in abito borghese infiltratisi dovunque, anche nei Consigli della Corona, La frase venne tolta dagli atti ufficiali dietro preghiera di Farini, ma fu realmente pronunziata

Una dimostrazione all'Esercito in Sardegna.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Cagliari, 29 novembre, a proposito di deplorevoli dimostrazioni contro l'esercito accadute la notte del 20, e delle condanne inflitte agli autori dei medesimi:

Il generale Mayo, in seguito a tali fatti, ha dato ordine di non più suonare in pubblico.

Questa misura, giusta sì, ma eccessivamente rigorosa, ha un po' sorpreso e dispiaciuto, non dovendosi tenere responsabile un'intera cittadinanza delle gesta riprovevoli di pochi malnati.

La Giunta municipale si è recata, il giorno appresso ai fatti, dal colonnello per deplorarli e per manifestare il senso d'indignazione della popolazione, sempre animata da cortese simpatia per l'Esercito.

Varie Società, seguendo l'esempio della Giunta, hanno inviato o invieranno lettere di riprovazione per l'accaduto.

E stasera, per iniziativa della Società ginnastica, ha avuto luogo una bella ed imponente dimostrazione al reggimento qui di stanza.

La detta Società, colla bandiera e fanfara unita agli allievi dell'Istituto Pavesi, essi pure con bandiera e fanfara, preceduta dalla banda cittadina accordata dal Municipio e seguita da una folla di più che tremila persona, si è recata al quartiere Carlo Alberto, dov'è accasermato il 29.° reggimento.

Ivi, al suono della Marcia Reale, si gridò evviva al 29.° e all'Esercito; e tutti i soldati affacciatisi, risposero con evviva a Cagliari.

Il prof. Garino Scano, ch'era fra i dimostranti, disse poche e patriotiche parole deplorando i brutti fatti, opera di pochi facinorosi e assicurando che, come non erano mai accaduti in Cagliari, così non avrebbero certamente potuto ripetersi mai.

Rispose il colonnello cav. Mamoli, ringraziando della spontanea ed affettuosa dimostrazione, e affermando ch'egli pure non aveva neanche pensato d'incolpare l'intera cittadinanza di Cagliari dell'opera scortese e vigliacca di pochi scamiciati.

E al suono della Marcia Reale e alle grida di Viva l'Esercito! la dimostrazione si sciolse in perfetto ordine.

Teoriche nuove.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

La *Capitale* dà del reazionario all'on. Depretis perchè ha fatto licenziare dalla *Gazzetta Ufficiale* un tipografo, condannato, ieri, dal Tribunale, per i fatti del Campidoglio. Ma queste sono teoriche nuove, forsechè il rispetto alle rappresentanze legalmente costituite dal paese non è uno dei canoni più elementarii del liberalismo?

Processo dei ricattatori.

Scrivono da Genova 2 all'*Italia*:

Udienza del 1° dicembre.

Continua l'esame dei testimonii d'accusa. Il teste Puppo depone che conseguì al Chiozza le L. 100 che il marchese Franzoni gli aveva date per far cessare gli attacchi di cui era fatto segno.

Si passa all'estorsione di L. 10 a danno di Gerardi Emilio, consumata da Parodi, direttore dello *O' Stafi*, e viene in proposito sentito il teste Achille Frigerio, che d'incarico del Gerardi diede L. 10 al Parodi per ottenere la rettifica di un articolo inserto a carico del medesimo.

Per l'estorsione di L. 70 a danno di Davide Noceti, consumata anche dal Parodi, si sente lo stesso Noceti. Egli riferisce che saputo dell'articolo diffamatorio inserito sullo *Stafi* a suo carico, cui si prometteva il seguito, si volse al Parodi, il quale gli disse che diversi erano gli autori, pronti ad assumere la responsabilità. Non volle però svelargliene i nomi. Dopo pochi giorni gli attacchi ricominciarono, il Noceti parlò col Zolesi, amico del Parodi, affinchè si adoperasse per farli cessare, ma il Zolesi gli fece intendere che era impossibile, e che occorreva del danaro. Il Noceti allora incaricò Garducci, rivenditore di giornali, di recarsi dallo *Stafi* per sapere qual somma occorresse. Gli venne dalla vedova Massueri, proprietaria della tipografia, chiesta la somma di L. 100, e dopo lunghe vive insistenze si contentò di L. 70, che disse di ricevere per conto di quelli dell'Amministrazione, senza nominare nessuno.

L'udienza pomeridiana incomincia colla lettura di articoli diversi contenuti nel *Ficcanaso* contro la Navigazione generale italiana e il signor Rod. Hofer, suo direttore compartimentale.

Non ne riporto alcuno, perchè la penna vi si rifiuta, e lo schifo sale alla gola al solo sentirli leggere.

Finita la lettura, viene introdotto il teste signor Cappellini, agente di cambio. Lesse sullo *Zeneize*, sullo *Stafi* e sul *Ficcanaso* articoli ingiuriosi contro la navigazione generale e contro il signor Hofer, aggredito colle più basse e vergognose calunnie. Incaricò i signori Chiesi e Schenone di farla finita col chiozza, col Parodi e col Borghero, lasciando loro le più ampie facoltà, purchè riuscissero a far cessare lo scandalo. Costoro andarono dal Chiozza, il quale promise di non occuparsi più del signor Hofer, a patto però che essi ottenessero di far entrare, entro un termine stabilito, nella Compagnia di navigazione, come ufficiale di bordo, un suo congiunto, raccomandanto anche dal senatore Eula e dal barone Podestà, ed a ciò, volle ch'essi deponessero in terze mani una garanzia di L. 600, da restituirsi a loro quando il congiunto sarebbe stato impiegato, e così fu fatto. Infatti, nel termine prefisso, il parente venne assunto in servizio, e il signor Cappellini ritirò il deposito fatto; se non che all'atto del ritiro di detta somma, trovandosi presente il Chiozza; costui gli espose che aveva bisogno di danaro, che non pubblicando più articoli contro il signor Hofer aveva fatto una perdita rilevante! epperciò il signor Cappellini, per farla finita, gli regalò L. 300. In quanto allo *Stafi* e ai *Ficcanaso*, il teste seppe che i signori Chiesi e Schenone avevano sborsato lire 200 al Parodi e lire 300 al Borghero.

Quest'ultimo però minacciò la pubblicazione di un opuscolo diffamatorio tentando una nuova estorsione e ne venne annunciata la comparsa agli impiegati della Compagnia di navigazione con apposito manifesto, che venne però intercettato.

Il teste Chiesi Gustavo, redattore dell'*Epoca*, espone le pratiche fatte tanto col Chiozza che con Parodi e col Borghero onde far cessare le scandalose pubblicazioni.

Per far tacere il Borghero, il signor Haber comperò sei azioni del suo giornale pel prezzo complessivo di L. 300.

Aggiunge che una volta, avendo letto l'annunzio d'un prossimo articolo contro l'Hofer, ne chiese al Borghero l'autore. Questi gli diede il nome e l'indirizzo dell'avv. Baudini, ma nella casa indicatagli non trovò costui, ch'è un personaggio inventato, ma il procuratore generale Munichi.

Il teste depone ancora circa l'estorsione consumata dal Chiozza a danno della famiglia Cambiaso Maglione, per la quale egli ebbe a dargli L. 100, d'incarico del deputato Bertani, che voleva restituire la pace e la tranquillità alla famiglia Cambiaso — bersagliata dalle sozze emanazioni del *Zeneize*.

Il Chiozza sostiene che le L. 100 l'ebbe dal Chiesi in compenso del manoscritto dell'articolo diffamatorio che gli consegnò. Chiesi lo smentisce.

Anche il Borghero vuol dare ad intendere che il Chiesi gli diede le L. 300 per l'*incremento* del suo giornale, ma è smentito dal teste.

INGHILTERRA

Il discorso di Hartington.

Si ha da Londra 2:

Il marchese di Hartington ha difeso ieri, davanti ai suoi elettori ad Aurington, la politica interna ed estera del Gabinetto.

« Malgrado le diverse imprese lontane, tentate dal Governo francese — disse il nobile lord — il Governo inglese è riuscito ad avere una soluzione sodisfacente delle vertenze con la Francia senza nuocere all'accordo amichevole fra i due paesi. In quanto alla Germania, è verissimo, disse, che noi non abbiamo contratto alleanza con essa, come non ne abbiamo con altre Potenze europee, perchè noi crediamo che simili legami non sono nell'interesse dell'Inghilterra; ma le nostre relazioni non sono perciò meno cordiali, meno perfettamente amichevoli.

« Sono appena pochi giorni che il Governo germanico ci ha avvisati essere egli pronto ad agire di concerto con noi per la protezione dei nazionali e degl'interessi inglesi e alemanni in Cina, nel caso in cui ciò divenisse necessario in conseguenza della tensione di rapporti fra la Francia e la Cina. » *(Diritto.)*

EGITTO

Un principe giornalista.

Il Numero di dicembre della *Fortnightly Review* contiene un articolo intitolato: *I pensie-*

ri di un *esiliato*. Esso è firmato dal principe Ibrahim Hilim, quarto figlio di Ismail pascià.

La parte più interessante dell'articolo è quella, nella quale il giovane principe parla dell'idea di nazionalità in Egitto.

« Si ha torto, egli dice, di asserire che quest'idea non è che una finzione o un sogno di pochi entusiasti. Essa è la vera espressione dei pensieri e dei sentimenti egiziani, che vivevano prima assai del pronunciamento del settembre 1881, e vivono anche dopo Tel el Kebir. Arabì e i suoi amici non ne furono gli inventori. Ma, devo crederlo, essi ne furono i banditori *onorevoli e zelanti*. La grande maggioranza degli Egiziani aderiva, con tutte le forze dell'anima, al pensiero d'Arabi, ai suoi storzi per la riforma. Nessun errore ebbe più dolorose conseguenze per l'Egitto, che il modo erroneo col quale si sconobbero e si posero in non cale le aspirazioni legittime del paese. Una soluzione veritiera e duratura delle difficoltà egiziane può trovarsi soltanto, qualora l'Inghilterra riconosca l'idea nazionale egiziana quale pioniero del riordinamento, e faccia del Governo egiziano una vera Potenza riorganizzatrice. »

Il principe Ibrahim riconosce gli errori, commessi dal padre suo; ma dimostra che l'Egitto gli deve la sua prosperità materiale e molte saggie riforme. Quanto al Governo attuale, cui sta a capo suo fratello, il principe dice che i principali suoi difetti sono: il gran numero di inetti impiegati e l'ingiustizia, mercè la quale gli Europei sono quasi esenti da imposte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 dicembre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di novembre 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	17843,—	Olio minerale . . .	Quintale	861,—
Alcool, acquavite e liquori	»	470,—	Formaggio dolce . .	»	598,—
Birra estera e nazionale	»	288,—	Detto salato . . .	»	79,—
Uva fresca . . .	Quintale	470,—	Uova	»	240,—
Buoi e manzi . .	Numero	369,—	Zucchero	»	924,—
Vacche e tori . .	»	554,—	Caffè	»	338,—
Vitelli	»	570,—	Frutta secche . . .	»	317,—
Animali suini . .	»	854,—	Legumi secchi . . .	»	1828,—
Detti pecorini e caprini	»	1918,—	Legna da ardere . .	»	42167,—
Pollame in genere .	Quintale	866,—	Carbone di legna e cok	»	6064,—
Farina e pasta di frumento	»	10646,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	475530,—
Farina di grano turco	»	6827,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	128,—
Riso.	»	3108,—	Carta d'ogni specie.	»	1233,—
Burro	»	205,—	Cartoni	»	192,—
Olio vegetale . .	»	1196,—	Cristalli e vetri . .	»	440,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di novembre.	436,221:65	414,610:97	21,610:68	
Nei precedenti mesi .	3634,666:21	3490,726:74	143,939:47	
Totale .	4070,887:86	3905,337:71	165,550:15	

Consiglio comunale. — Elenco degli oggetti da trattarsi in Consiglio comunale nella straordinaria convocazione indetta pel 7 dicembre 1883 e successivi.

1. Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1884 e della sostanza della Raccolta Correr.

2. Nomina dei revisori del conto comunale 1883.

3. Approvazione del consuntivo 1882 della Congregazione di carità del cessato Comune di Malamocco.

4. Approvazione del consuntivo 1880 dell'Orfanotrofio Gesuati.

5. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883 per studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia; proposte e conseguenti deliberazioni.

6. Domanda della Direzione dell'Osservatorio meteorologico della Salute per ottenere l'esenzione del dazio consumo per la carta occorrente alla stampa dell'annuario dell'Osservatorio stesso.

7. Approvazione di alcune norme speciali per l'assegnazione dei posti in erberia in dipendenza al Regolamento 16 marzo 1867, N. 5685.

8. Comunicazione della Nota prefettizia 7 giugno a. c., N. 7718, circa l'acquisto di un bassorilievo in marmo e conseguenti deliberazioni.

9. Proposta del cons. De Bedin ed altri, perchè alla nuova via fra il campo di S. Bartolomeo e quello di S. Salvatore venga imposto il nome di *Via 2 aprile*.

10. Concessione ai signori Salvadori, Dall'Asta e Bolognesi di collocare 2 cancelli in ferro a semplice scatto nel sottoportico che sta a capo della calle del Forno a S. Luca.

11. Domanda della ditta Vincenzo Ferrari Bravo per ottenere la licenza di costruire un ponte in legno attraverso il rivo delle Convertite alla Giudecca per dare accesso allo stabile al mappale N. 727.

12. Proposta di cessione alla fabbriceria della chiesa di S. Eufemia alla Giudecca del campiello attiguo alla chiesa stessa.

13. Domanda della Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia per costruzione di un cavalcavia nella calle Ramo del Salvadego.

14. Proposta d'acquisto dell'area della casa demolita al mappale N. 3327 del Sestiere di Castello, ora di proprietà del R. Demanio.

15. Domanda della Società del Cotonificio veneziano per apertura di un canale di accesso ai magazzini del Cotonificio stesso; conseguenti modificazioni al contratto 7 aprile 1883, Numero 14203, e relative proposte della Giunta municipale.

16. Domanda di proroga della licenza concessa dal Consiglio comunale con deliberazione 20 luglio a. c. per la gratuita occupazione di un'area pubblica per la costruzione di un vestibolo architettonico alla chiesa di S. Eufemia.

17. Proposte relative agli stendardi di Piazza S. Marco.

18. Proposta di storno di L. 1000 dall'art. 27, categoria III, titolo I., all'art. 15, § 1., categoria II. del bilancio 1883 per pagamento spese di riduzione locali ad uso ufficio di spedizione del Municipio.

19. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola veneta d'arte applicata all'industria a sostituzione del rappresentante comunale barone G. F. Cattanei, sortito per estrazione.

20. Proposte relative alla determinazione della scadenza dei membri componenti la Commissione municipale di sanità.

21. Nomina del rappresentante comunale nella Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale secondo l'art. 3 della legge 2 luglio 1882, N. 883, serie III.

22. Nomina di due delegati del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio dalla legge e regolamento sulle Opere pie in sostituzione dei rinunciatarii consiglieri conte Contin Francesco di Castelseprio e conte Pier Girolamo Venier.

23. Formazione della terna per la nomina del giudice conciliatore del II. Mandamento.

24. Rinnovazione del IV. dei membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile.

25. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

26. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del civico Museo.

27. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice degli asili infantili.

28. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.

29. Nomina delle patrone delle Scuole diurne e festive pel 1883-84.

30. Nomina di uno dei curatori della Fondazione Balbi Valier in sostituzione del conte Francesco Donà dalle Rose scaduto per anzianità.

31. Nomina di due rappresentanti comunali presso il Consiglio scolastico provinciale pel triennio 1883 84 85-86.

32. Nomina di due medici del III e IX Circondario in sostituzione dei rinunciatarii dottor Carlo Paluello e dott. Giuseppe Marchiori.

33. Nomina di tre membri a complemento della Commissione mandamentale pei ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1884 85, in sostituzione dei rinunciatarii Scarpa capitano Eugenio, Zorzetto Angelo e Savoldelli dott. Giacomo.

34. Comunicazione della destinazione del personale per le Scuole serali e festive.

35. Proposte circa la transazione fra il R. Demanio ed il Comune nei riguardi dell'opposizione di terzo mossa dal Demanio medesimo in seguito alla rivendicazione del campo dei Lugangheri, nonchè per la vendita di tal campo al marchese Lorenzo Saibante.

36. Proposte sulla domanda del sig. Angelo Saviane di recedere dalla lite da esso intentata al Comune per rifusione dei pretesi danni sofferti in seguito a sequestro di una partita di vino verificato per ragioni d'igiene, verso compensazione delle spese di lite, vinta già dal Comune dinanzi al Tribunale civile correzionale di Venezia.

37. Proposta di transazione colla contessa Elsa Margheret vedova Albrizzi per legato al Comune di Venezia lasciato dal defunto conte Giovanni Albrizzi.

38. Esame della nuova istanza presentata dal sig. Giovanni Pasinetti, già direttore degli Ufficii d'ordine, per un aumento di pensione.

39. Proposta d'aumento della pianta organica dell'Ufficio municipale d'igiene in seguito all'aggregazione del Comune di Malamocco a Venezia.

40. Deliberazioni concernenti gli ex Ufficii sanitarii.

41. Deliberazione sulla domanda di pensione presentata dal sig. Antonio Canal, contabile di I. classe.

42. Approvazione della ottazione di un cancellista di V classe al posto di cancellista di IV lasciato vacante dal defunto Federico Scalatelli.

43. Applicazione delle disposizioni del Regolamento pegli Ufficii e gl'impiegati municipali a carico del contabile di V classe Bratti Attilio.

44. Proposta di condono residuo debito dell'ispettore del Cimitero verso l'Amministrazione comunale per anticipazione di soldo accordatagli nel 1882, e ciò a compenso di straordinarie sue prestazioni.

45. Comunicazione della conferma di nomina di alcuni impiegati municipali a termini dell'art. 45 del Regolamento organico.

46. Proposte di gratificazioni e sussidii da accordarsi ad impiegati municipali e comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su consimili domande.

47. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

48. Domanda del Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia per continuazione del sussidio accordatogli dal Comune.

49. Domanda della Società di ginnastica Costantino Reyer per proroga per altri tre anni del sussidio comunale di L. 300 annue accordate dal Consiglio con deliberazione 6 dicembre 1880.

50. Proposta di un sussidio all'Asilo dei bambini lattanti.

51. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

52. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

53. Proposta di dispensare dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute la maestra di II categoria Perusini Santina.

54. Domanda del conte Nicolò Papadopoli per scambio di monete col civico Museo.

55. Proposta di accettazione del legato del defunto Francesco Scarpa per doti a fanciulle povere della parrocchia di S. Maria del Rosario.

56. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

57. Eliminazione di crediti comunali.

Inaugurazione della lapide ai due polacchi morti a Mestre. — Venne dal Municipio di Mestre pubblicato il seguente Manifesto:

« MUNICIPIO DI MESTRE.

« Cittadini!

Due giovani e valorosi polacchi, Misiewicz Costantino e Dembowski Isidoro, sergenti dell'artiglieria da campo del Corpo Camillo Boldoni, nel giorno 27 ottobre 1848, mentre stavano combattendo per la santa causa della libertà, caddero gloriosamente nei pressi del palazzo Tallia, nel territorio di Mestre.

« Per onorare la venerata memoria di questi eroi, auspice eletta rappresentanza della città di Venezia, verrà inaugurata, domenica 9 dicembre p. v., a ore 2 pomer. circa, una lapide commemorativa da collocarsi sulla facciata a mezzodì della casa Rana, in principio della via Cappuccini, presenti le Autorità cittadine di Venezia e Mestre, le associazioni, nonchè il benemerito Comitato promotore del Ricordo.

« A questa solenne e patriotica dimostrazione, che in sè racchiude un atto di riconoscenza e di rispetto verso due figli della eroica Polonia, pugnanti per il trionfo dell'indipendenza dei popoli, la Giunta municipale, non dubita che l'eletta cittadinanza mestrina sarà per concorrervi, esponendo dalle case la bandiera nazionale abbrunata, e presenziando la mesta cerimonia.

« E di tal guisa Mestre, mostrerà di comprendere il significato vero di una dimostrazione fatta in onore di due eroi, che diedero la loro vita pel trionfo dell'indipendenza italiana, nel tempo stesso che attesterà la piena sua adesione ad un atto doveroso reclamato dalla civiltà progrediente.

« La riunione delle Autorità, e delle varie rappresentanze è stabilita presso il Municipio alle 2 pomeridiane.

« Mestre, 30 novembre 1883.

« *Per la Giunta municipale*,
« Il Sindaco,
« PIETRO BERNA.

« *Il Segretario*,
« G. Tombolani. »

— Dal Comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49, riceviamo anche la seguente comunicazione:

« In relazione all'avviso emanato da data 3 and. e relativo alla commemorazione dei martiri di Belfiore, ed inaugurazione di una lapide a perenne ricordo dei valorosi polacchi Misiewicz e Dembowski, uccisi nella sortita di Mestre, questa Direzione del Sotto-Comitato veterani 1848 49, ha il pregio di prevenire i signori socii, ch'essa si troverà il giorno 9 and. alle ore 2 pom. nella località dall'onor. Municipio in Mestre a ciò destinata per la riunione, ricordando loro il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 12 dello Statuto sociale. »

Tra albergatori e gondolieri. — In seguito a molte riflessioni fatte sulla spinosa questione che da tempo si agita tra gondolieri ed albergatori, al Municipio si escogitava un modo da risolverla, che ci pare degno non solo di considerazione ma anche di plauso. Il danno maggiore che risentirono i gondolieri dal fatto delle 4, 5 e anche 6 gondole che hanno i proprietarii degli alberghi *Danieli*, *Grand Hôtel* e *Britannia*, proveniva dalla presenza alla Stazione di tutte quelle gondole all'arrivo d'ogni treno.

Oggi al Municipio vennero chiamati i predetti albergatori i quali — in seguito ad una ragionevole esposizione dei fatti — annuirono, *in via di esperimento*, di mandare ciascuno all'arrivo di tutti i treni *una sola* gondola alla Stazione, come facevano per lo passato, *semprechè il servizio dalla Stazione e viceversa venga fatto regolarmente e con gondole decenti*.

Gli albergatori si riserverebbero, quindi, di noleggiare le gondole proprie ai forestieri per le gite in città e nell'estuario.

Sappiamo che in seguito a ciò furono invitati oggi al Municipio i *bancali* dei traghetti direttamente interessati per dar loro comunicazione dei termini di questo progettato accordo.

Su questa base si potrebbe quindi appianare la questione con sodisfazione di tutti, salvando da una parte i diritti e dall'altra le convenienze.

Auguriamo che ciò avvenga.

Banco di Napoli. — D'ora innanzi questo Banco sconterà anche sulle piazze di Novara, Borgomanero, Borgosesia, Domodossola, Oleggio, Varallo ed Omegna.

Società operaia di mutuo soccorso ecc. fra i lavoranti in conterie di Venezia e Murano. — Questa Società invita i soci all'adunanza straordinaria, che avrà luogo sabbato, 8 corrente, nella sala delle Scuole femminili a S. Lio, alle ore 11 ant., per trattare su varii argomenti.

Teatro Goldoni. — Ieri ebbe un bellissimo successo la commedia di Giulio Sandeau: *Madamigella de la Seiglière*. È un lavoro stupendo, e i capocomici farebbero bene il loro interesse e contribuirebbero a divertire il pubblico, se cercassero nel vecchio repertorio commedie che possano ancora affrontare gloriosamente, come questa, il fuoco della ribalta.

Preavviso. — Siamo pregati di annunziare che a cura dei signori Giarda prof. Francesco, cav. Favretto Giacomo, Visentini Marco, Pusinich prof. Luigi, Cicogna nob. Pasquale, Tommasi dott. Domenico, Vezio Taddei, Arnaldo Ranzato e Dolcetta dott. Girolamo, verrà dato quanto prima nel Teatro Rossini, gentilmente concesso dal signor Angelo Angeloni, impresario dell'attuale spettacolo, un trattenimento a beneficio del signor Ferrazzi Pietro, artista drammatico. Il programma dello spettacolo ci verrà comunicato fra giorni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 7 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Verdi Coro d'introduzione dell'atto 3.° nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany* — 5. Calascione. Romanza mazurka *Il Fiore*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 7. Milet. Polka *La Donzella*.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 3 dicembre

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Salviati Giuseppe, operaio ai Tabacchi, con Donaggio Vincenza chiamata Fortunata, casalinga, celibi.

2. Padoan detto Dedin Vincenzo chiamato Pietro, magazziniere al Ricovero di mendicità, con Girotto Elisabetta, cameriera, vedovi.

3. Frizziero detto Lolli Aristide chiamato anche Giuseppe, ministro evangelico, con Barbini Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Meneghetti Saluti Nicolosa, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zavagno Tossuti Marianna, di anni 53, coniugata, lavandaia, id. — 3. Corò Dainese Anna, di anni 37, coniugata, villica, di Martellago. — 4. Gabrielli Vincenza, di anni 23, nubile, casalinga, di Treviso. — 5. Vio Angela, di anni 17, nubile, merlettaia, di Burano.

6. Ceccarel Girolamo, di anni 77, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Ferro Bortolo, di anni 73, coniugato, macellaio, id. — 8. Feltrin Antonio, di anni 68, coniugato, cameriere, id. — 6. Checchetto Luigi, di anni 23, celibe, villico, di Monselice.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Micene detto Missene Giuseppe, curamaio lavorante, con Padella Anna, operaia, celibi.

2. Valcossena detto Begolo Angelo, seggiolaio, con Acerbis Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Falconaro Giovanni, lavorante di strumenti musicali, con Basso detta Bailo Luigia, già domestica, celibi.

4. Fornaca Carlo chiamato Annibale, pulitore ferroviario, con Superti Caterina, sarta, celibi.

5. Panciera Andrea, prestinaio, con Gasparini Maria, casalinga, celibi, celebrato in Murano il 25 novembre anno corrente.

DECESSI: 1. Venier Soluti Luigia, di anni 66, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Borghi Corradini Francesca, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 3. Scarpa Vitalia chiamata Italia, di anni 15, nubile, casalinga, id.

4. De Alti Natale, di anni 80, vedovo, già tessitore, id. — 5. Mattana Giovanni, di anni 73, coniugato, acconciapelli, di Bassano. — 6. Vianello detto Nievo Matteo, di anni 63, coniugato, ortolano, di Venezia. — 7. Bonivento Gio. Antonio, di anni 60, vedovo, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Scotton Marco Benedetto, mandriano, con Bertotti Giovanna, lavoratrice di fiammiferi, celebrato in Mestre il 2 dicembre corrente.

DECESSI: 1. Caburlotto Vianello Caterina, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Agostinetti Scabbia Angela, di anni 79, vedova, villica, di S. Donà di Piave. — 3. Rocchetti Zennaro Caterina, di anni 46, vedova, sigaraia, di Venezia. — 4. Paitani Adelaide, di anni 21, nubile, suora di carità, di Milano. — 5. Darlante Teresa, di anni 15, nubile, sarta, di Venezia.

6. Rossetti Santo, di anni 81, coniugato, calzolaio, id. — 7. Motta Giovanni, di anni 59, coniugato, fabbro, id. — 8. Naccari Vincenzo, di anni 55, coniugato, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Scherma.

Finalmente la scuola Radaelli, quella falsificazione della tecnica e dell'estetica, principalmente della spada, ma anche della sciabola, è morta, ben morta.

In seguito a quel perfetto lavoro tecnico che fu la critica del generale Angelini intorno al maneggio della sciabola, al discorso ed alle proposte pur tecniche del Fambri all'Accademia nazionale di Napoli, ed agli articoli successivi dello *Sport* e dell'*Italia Militare*, il ministro della guerra nominò una Commissione militare, presieduta da quell'eminente schermitore, ch'è il generale Colli di Felizzano, la quale ribadì, anzi calcò la mano sulle conclusioni dell'Angelini e del Fambri, e propose al ministro di aprire il concorso ad un importante premio per chi scrivesse il miglior trattato di spada e di sciabola, preceduto da complete notizie storiche sulla scherma, e seguito da una monografia sulle partite d'onore e sul codice del duello.

Il ministro così fece e i trattati presentati furono dieci, anonimi, s'intende, e contrasseguati, come si suole, da un motto.

Allora il ministro nominò per giudicarli una Commissione, che è certo la più autorevole che potesse essere scelta in materia. Essa è composta del generale Angelini, presidente, il generale Colli di Felizzano, il generale Martin Montu, il generale Boselli, i colonnelli di cavalleria Cagni, Cariolato e Pierantoni, di stato maggiore, i famosi baroni Anzani e di S. Giuseppe, schermitori di fama europea, il cav. Cosenz, il Conti presidente del Club milanese di scherma, e il nostro Fambri.

Finora non fu deciso che per la parte spada — deciso dopo lunghissimo esame, eseguendo tutte le mosse prescritte dai trattati per giudicarne la convenienza fisica, meccanica e tecnica, interpellando pure fisiologhi eminenti e chiedendo al ministro studii ed esperienze speciali per le quali lavorano a parte ufficiali distintissimi forniti di tutti i mezzi necessarii per riuscire seriamente e completamente.

Intanto il sistema Radaelli ha fatto il suo tempo e terminato di sciupare giovani che riuscirono a molto malgrado quello, per la singolarità delle attitudini e per il pronto ritorno fatto alle buone tradizioni della scuola napoletana, imperocchè tutti i riusciti veramente di prima forza sono di scuola napoletana, come Masaniello, Arista, Pagliucca, Pecoraro e qualche altro.

La proposta con moltissima cura motivata, ma non lungamente discussa, di abolire il sistema Radaelli e adottare l'arma e la scuola italiana ancora in fiore nelle Provincie meridionali, fu fatta dal Fambri ed accettata all'unanimità.

Dopo l'esame dei trattati diversi per la parte spada, si passò sulla proposta dei generali Colli e Boselli, alla nomina del relatore.

Il barone Anzani voleva per acclamazione il Fambri, ma questi si oppose e pretese che la nomina avesse luogo a schede secrete. Fu all'unanimità meno uno. Venne poscia eletta una Sotto commissione di due altri membri che, in unione al relatore, rinnovasse la lettura e l'esame dei dieci trattati per tutti quei particolari che potessero esser passati inavvertiti nella lettura collettiva — gli schermitori barone Anzani e barone di S. Giuseppe (deputato), ed il Conti si dichiarono a disposizione per le riprove colle armi. Il colonnello Pierantoni (fratello del deputato), in assenza del Fambri, ora a Napoli, piglia lui gli appunti tecnici. Egli è pure tiratore fortissimo. — Ora si comincieranno gli studii collettivi dei trattati per la parte della sciabola.

E sarà aperta la parte più difficile ancora, sia per la duplicità dell'obbiettivo, dovendosi decidere sul metodo a piedi ed a cavallo, sia perchè, essendo questa un'arma senza antiche tradizioni, nè precedenti scientifici, nè trattati di effettivo valore, presenta tutto da fare. Guai se si accetta il pretenzioso assioma che un tiratore di spada sia tale anche di sciabola, poichè ciò non è affatto vero. E guai se la sciabola si divorzia dalla spada aspirando all'autonomia, imperocchè essa diventa subito un giuoco volgare ed inefficace.

Punctim non caesim inculcava Vegezio, ricordando la forte milizia romana.

Punta non taglio. Cioè anche taglio, ma principalmente punta, e quindi culto primo, continuo ed appassionato della spada.

Il Fambri, sostenendo queste cose, disse che, come è impossibile che uno scrittore estraneo al latino ed alla classicità riesca alto e fino, così lo sciabolatore estraneo alla spada non può essere niente di meglio che un ginnasta senza principii, senza criterii generali, senza correttezza e senza garbo.

Su questa parte aggiunsero cose importantissime il Colli di Felizzano, il Martin Montù ed il Cagni, associandosi al Boselli. Per il generale Angelini, tanto lodato in seguito a quella sua memorabile monografia sulla sciabola, parlava il suo volume continuamente citato.

A proposito del colonnello Cagni, ora schermitore di prima forza, conviene sapere ch'egli è quello che, trent'anni fa, nuovissimo allora all'arte della scherma, sfidò il più famoso e fortunato allora fra gli spadaccini del Regno di Piemonte, il marchese P., e lo passò da parte a parte! — Il Cagni avrebbe avuto in certo qual modo il diritto di disprezzare la scherma, ma fu l'opposto: ei si dedicò assai, e riuscì perfetto.

Il suo primo successo non era dovuto che al suo inaudito coraggio. Figurarsi che un giorno a Torino assistendo alla rappresentazione in un gran serraglio, e sentendo il francese domatore vantarsi di un coraggio che nessuno avrebbe avuto, si profferse di entrare seco lui od anche solo in tutte le gabbie. Solo non gli fu permesso, ma col domatore ci andò.

Ecco certamente il supremo elemento di successo sul terreno. Il caso si rinnovò testè a Parigi. Il Basilone, audacissimo giovane, ma lontano dalla perizia del Casella, tiratore di primissima forza, lo sfidò e lo ferì tre volte.

Ciò prova che la scherma domanda qualità eminenti, senza delle quali essa non serve.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 dicembre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 dicembre.

(B) « Il progetto Baccelli è morto; si tratta di far vivere Baccelli. » In questi termini un autorevole uomo della Camera intendeva di riassumermi ieri lo stato della discussione per la riforma universitaria.

Dichiaro di ignorare se il progetto Baccelli, attorno a cui si fa un così gran combattere, sia ancora ben morto. Ma degli indizii di pericolo gravissimo ve ne sono più del bisogno. E basti per ogni altro questo: che i fautori più appassionati dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica e di ogni idea che gli è sorta dalla testa e anche di ogni suo capriccio, trovano che, pel modo in cui si svolge la discussione, ed al punto a cui essa è giunta, il ministro potrà contentarsi di un voto della Camera mercè cui siano ammessi *i principii fondamentali* della legge, con riserva di introdurre poi nelle particolari disposizioni di essa quelle modificazioni e quelle varianti che la discussione avrà dimostrate necessarie e vantaggiose.

Per dire la verità, quando si parla dei principii fondamentali del progetto, salvi i quali il progetto intero, o almeno la sua *sostanza*, avrebbero da considerarsi salvati, non si capisce troppo bene quello che si voglia significare. Perchè, come nota acutamente un nostro giornale della sera, se nel progetto venissero introdotti due emendamenti con uno dei quali la nomina dei professori venga tolta alle Facoltà alle quali l'on. Baccelli vorrebbe affidarla, e con l'altro non sia consentita la dotazione fissa per ogni Università ed i fondi vengano riservati all'annuale controllo del Parlamento, non si saprebbe più quale cosa rimarrebbe dei principii e della sostanza del progetto.

Ma, comunque, dalla intonazione della stampa devota ed ammiratrice del ministro, sembra potersi argomentare che egli si accontenterà di questo: di trarre cioè a riva la sostanza, o, come dicono, i principii fondamentali del progetto, o, in altri termini più semplici e più chiari, di ottenere un ordine del giorno con cui la Camera deliberi di passare alla discussione degli articoli. Dopo di che, per il gran prolungarsi della discussione, per il soprastare delle ferie, per l'urgenza imprescindibile di dare mano all'esame dei bilanci, la presente discussione verrebbe interrotta e il seguito di essa rinviato.

Ora, io non so dire nemmeno se un tale rinvio equivarrebbe precisamente alla morte del progetto. Ma certo è che, avvenendo un tale fatto, non si potrebbe neppure dare torto a coloro che sostenessero una proposizione di questa specie. Laonde aveva senza dubbio la sua buona parte di ragione anche l'uomo autorevole della Camera che ieri mi riassumeva la situazione del presente dibattimento colle poche parole che vi ho riferito in principio.

C'è anche chi vuole assicurare che risolutissimo a non ammettere palliativi o mezzi termini di nessuna specie e a non volere che sia larvata in qualsia modo la sua sconfitta sia lo stesso Baccelli, il quale, come si diede ogni premura di far smentire la voce di chiusura della sessione, così non intenderebbe transigere in nessuna guisa sopra alcuna delle disposizioni caratteristiche della sua proposta. Ed egli tutto questo e senza parafrasi o reticenze lo direbbe or ora che gli sarà data la parola per rispondere ai suoi avversarii. Ma questo lo si vedrà poi. Frattanto, quello che è maggiormente da notare è, che i giornali più favorevoli al ministro, ed il *Popolo Romano* in particolare, si adoperano a dimostrare che non vi sarebbe nulla di strano e di grave se, ottenuto l'ordine del giorno colla deliberazione che si passerà all'esame degli articoli, la discussione del progetto venisse interrotta, e se della interruzione il ministro si valesse per modificare la sua proposta. Sul quale punto gli avversarii del ministro non convengono affatto, come ben si può immaginare.

Perchè le cose vadano così pianamente e pacificamente come gli amici dell'onor. Baccelli mostrano di desiderare, bisognerà che la grossa controversia prosegua a svolgersi senza assumere un preciso carattere politico. Il che apparisce improbabile e difficilissimo se si considera il troppo gran numero degli avversarii e dei contraddittori del Baccelli nella Camera. Ed apparisce anche più improbabile e difficile se si bada che fra questi contraddittori ed avversarii sembra doverci essere anche gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, che pure hanno altra volta accettata in Consiglio di ministri la solidarietà per il progetto del loro collega della pubblica

istruzione. Naturalmente, basterebbe l'intervento dei due ex ministri nel dibattimento contro al ministro Baccelli per imprimere alla questione una tale acredine politica da non potersi più prevedere dove essa andrebbe a finire.

Motivo per cui, ad onta delle diligenze grandi che si fanno per contenere il litigio dentro a limiti relativamente modesti, non si può proprio sapere quello che in ultimo nè nascerà.

Il progetto, se non è affatto morto, è certo estremamente malconcio. Resta a sapere come potrà uscirne incolume l'onor. Baccelli. Lui personalmente si mostra sempre uguale a sè stesso, sicurissimo e contentissimo. Che il Signore Iddio gli conservi sempre l'invidiabile temperamento.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 5.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si delibera di svolgere le interrogazioni annunziate ieri, di *Chinaglia* ed altri il 15 corrente e quella di *Pasquali* dopo la discussione generale della legge sugli Istituti superiori del Regno.

Viene ripresa questa discussione.

Berio prosegue il suo discorso interrotto ieri.

È lieto che tutti ammettano l'autonomia giuridica delle Università. Parlando delle autonomie amministrativamente congiunte, e quali vantaggi a questa ne derivino, contrariamente alle osservazioni di Umana, Buonomo e Semmola, un criterio di legge è connesso egualmente ad autonomia amministrativa e a dotazione fissa alle Università. Il rimprovero mosso che essa cristallizzi la scienza ed altri simili, sono assolutamente infondati, mentre la dotazione invece realizza l'idea da lungo tempo propugnata di migliorare le condizioni universitarie. Lo dimostra.

Quanto all'autonomia didattica, nessuno dei varii oratori che ne parlarono seppe rendersi un'idea esatta di quanto ha inteso la Commissione. Eppure essa scrisse nella relazione che intendeva dare il diritto alle Università di disciplinare le nomine dei professori e l'ordinamento degli studii, e la facoltà ai privati docenti d'insegnare la stessa materia del professore ufficiale, la libertà ai professori d'insegnare materie che vogliono nella loro facoltà e di dare all'insegnamento quell'estensione e quell'indirizzo che credono; libertà agli studenti d'iscriversi ai corsi che preferiscono eseguire gl'insegnanti ufficiali o liberi che stimano migliori. Confuta le obbiezioni sollevate contro le nomine dei professori affidate alle facoltà. È specialmente contro la competenza di esse in detta nomina contestata da Semmola ed altri.

Risponde a Panizza intorno ai privati docenti, differendo non solo nel concetto del ministro di sollevare questa classe, ma lodandone anche le disposizioni per attuarle. Sostiene l'esame dello Stato e rileva essere somma gloria, di cui debbono contentarsi i professori, che i giovani curvino dinanzi al loro sapere, per essere coronati di lauro.

Più oltre non può desiderare la scienza. Quanto all'esercizio dei professori, deve occuparsene lo Stato. Parla infine della sorveglianza del Governo da esercitarsi per mezzo d'ispettori e della revisione dei bilanci, in cui il ministro osserverà non vi siano spese contrarie alla legge. Ad altre minori osservazioni potrà rispondere negli articoli. Ormai si tratta di prendere una risoluzione. Dal ministro si presenta una legge ispirata al principio nobilissimo della libertà applicata alla scienza. Chi vuole l'insegnamento sotto l'autorità dello Stato, voti contro, chi vuole la libertà, ma crede abbisogna ancora le si tolgano i ceppi per procedere più speditamente, cooperi a togliergli, ma la respinga.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani,)

Il pellegrinaggio nazionale.

Telegrafano da Roma all'*Italia*:

Eccovi la lista degli inscritti per il pellegrinaggio nazionale alla tomba del Re Vittorio Emanuele al Pantheon:

Alessandria 167 — Ancona 737 — Aquila 740 — Arezzo 1200 — Ascoli 1638 — Avellino 794 — Bari 2734 — Belluno 100 — Benevento 1420 — Bergamo 500 — Bologna 1835 — Brescia 493 — Cagliari 100 — Caltanisetta 500 — Campobasso 1131 — Caserta 2510 — Catania 1200 — Catanzaro 600 — Chieti 266 — Como 165 — Cosenza 423 — Cremona 335 — Cuneo 725 — Ferrara 258 — Firenze 530 — Foggia 1153 — Forlì 980 — Girgenti 606 — Grosseto 256 — Lecce 1069 — Livorno 430 — Lucca 801 — Macerata 1200 — Mantova 353 — Massa 300 — Messina 1000 — Milano 500 — Modena 1052 — Napoli 5301 — Novara 500 — Padova 707 — Palermo 837 — Parma 598 — Pavia 3103 — Perugia 600 — Pesaro 150 — Piacenza 300 — Pisa 1600 — Porto Maurizio 33 — Potenza 700 — Ravenna 450 — Reggio di Calabria 460 — Roma 5000 — Rovigo 488 — Salerno 1300 — Sassari 130 — Siena 617 — Siracusa 100 — Sondrio 1334 — Torino 1800 — Trapani 559 — Treviso 558 — Udine 450 — Venezia 657 — Verona 250 — Vicenza 250.

In totale 54,375.

Mancano nell'elenco alcune provincie. Si supereranno indubbiamente i 60,000 pellegrini.

Essi verranno in tre distinti giorni, nel 5, nel 6 e nel 7 gennaio.

Essi ripartiranno da Roma l'11, il 12 e il 13 gennaio.

« Flavio Gioia ».

La *Rassegna* scrive:

Il R. incrociatore *Flavio Gioia* giungeva la sera del primo dicembre alle isole di Capoverde, dopo un'ottima traversata da Gibilterra. Le macchine del *Flavio Gioia*, sul normale funzionamento, delle quali eransi manifestati dei dubbii, avrebbero invece funzionato benissimo; ed ora che il personale meccanico è giunto a ben conoscere e governare quel motore, il *Flavio Gioia* potrà, alla pari e meglio di molte altre navi, affrontare e governarsi con qualunque tempo difficile. Però non abbiamo notizie particolareggiate e sicure sulla normale velocità di quella nave.

Il nuovo libro del Padre Curci.

Un Manifesto degli editori Bencini di Firenze, annuncia pel 13 corrente la pubblicazione del nuovo libro del Padre Curci, così intitolato: *Il Vaticano regio tarlo roditore della Chiesa cattolica, studii dedicati al giovane clero ed al laicato credente, uscente il 1883, da G. M. Curci, sac.* Il Padre Curci dichiara fin da principio del libro che intende per *Vaticano* la *Curia* e la *Corte*, formatesi attorno ai Pontefici, allorchè alla Magistratura, che già essi esercitavano, per universale consenso, sopra la Cristianità occidentale, si aggiunse la qualità di Re.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — Il secondo volume del *Libro giallo* segue le fasi della questione del Tonchino, fino al 30 novembre. La risposta di Ferry del 22 novembre è già conosciuta. Il *Memorandum* cinese dice che l'occupazione di Sontay, Bachninh e Honghoa, è indispensabile. Ferry protesta delle intenzioni concilianti della Francia. Il marchese Tseng replica il 24 novembre deplorando tale conciliazione; la Cina non può ammetterla. Ferry risponde il 30 novembre che il Governo francese non può modificare il suo piano di campagna, e che la responsabilità d'un conflitto incomberebbe alla Cina e non alla Francia.

Madrid 5. — Il discorso del Trono, approvato dai ministri, parla della necessità del suffragio universale e della riforma della Costituzione.

Il Principe di Germania e il Principe Leopoldo di Baviera assistettero alle manovre di 4000 uomini sotto il comando del Re Alfonso. Gli studenti daranno una serenata al Principe di Germania.

Il *New Yorck Herald* ha da Madrid, che un accordo secreto esiste tra la Germania e la Spagna nell'eventualità d'un movimento rivoluzionario. Tale accordo ricevette le adesioni di altre Monarchie; non è diretto contro la Francia, ma contro la propaganda rivoluzionaria.

Attendesi una crisi ministeriale dopo la partenza del Principe di Germania. È probabile che i conservatori ritornino al potere. Il Re è calmo ma la Corte e le Principesse sono allarmate.

Londra 5. — La questione di aprire tutto il Giappone al commercio d'Europa, purchè gli stranieri si assoggettino ai Tribunali indigeni, forma il progetto dei negoziati ancora pendenti connettendosi alla revisione degli attuali trattati e alle tariffe doganali. Nulla fu definitivamente deciso da parte di nessun Gabinetto. È probabile che debba rinnovarsi la conferenza tenutasi a Tokio nel 1882 per esaminare la questione.

Berlino 5. — *(Camera.)* — Discutesi la proposta per lo stabilimento della votazione segreta relativamente alle elezioni comunali e pel *Landstag*.

Puttkamuer respinge energicamente la proposta. Dice che le speranze collegatesi alla votazione segreta pel *Reichstag* non si realizzarono. Il Governo esaminerà se debba proporre al Consiglio federale l'abolizione della votazione segreta pel *Reichstag*.

Budapest 5. — La Commissione del Ministero ultimò la verifica dei lavori della ferrovia Budapest Simony. L'inaugurazione si farà il 10 corrente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 5. — I membri della sinistra hanno dichiarato alla Commissione del bilancio che non possono per ragioni politiche assumere posti di relatori di nessun bilancio. Malgrado l'opinione contraria del presidente della Commissione, la maggioranza affermò l'astensione ammissibile a tenore del regolamento.

Budapest 5. — La Camera ha approvato con voti 197 contro 125 il progetto governativo sulle imposte, come base della discussione degli articoli.

Pietroburgo 5. — Il *Journal de Saint Petersbourg* reca: Ignorasi a Pietroburgo che la Russia abbia intenzione di partecipare alle misure navali delle Potenze sulle coste cinesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 10 15 *ant.*

Alla riunione d'ier sera della maggioranza assistevano 160 deputati. Notavasi qualche adesionista del banchetto di Napoli.

Depretis rinnovò le considerazioni fatte circa il valore delle adunanze frequenti e periodiche della maggioranza. Ripete che la riforma della università e il principio dell'autonomia universitaria formano parte del programma di Stradella. Il Ministero intende che la presente discussione non debba interrompersi, fuorchè per lasciare passo ad altre deliberazioni urgenti indispensabili, come i bilanci, la proroga dell'esercizio ferroviario, la proroga del corso legale. Qualunque proposta insidiosa di proroga, qualunque mozione anche sospensiva, che potesse interpretarsi come abbandono del progetto, verrà dal Governo respinta.

Baccelli confermò gli stessi concetti.

La proposta fatta per due sedute quotidiane non trovò seguito.

Depretis raccomandò particolarmente i progetti relativi alla Società di mutuo soccorso, agli scioperi, ai probiviri.

Delegossi alla Presidenza di proporre i candidati della maggioranza per le prossime nomine a varie Commissioni parlamentari.

Il Consiglio comunale d'iersera votò all'unanimità per acclamazione il concorso per il monumento a Cavour.

Roma 6, *ore* 3 45 *p.*

La riconvocazione delle Camere dopo le Feste natalizie avverrà soltanto il 22 gennaio.

Il nostro Consiglio comunale iersera deliberò che il collocamento della prima pietra del monumento a Cavour si faccia il 9 gennaio.

Nella stessa seduta del Consiglio furono mossi gravi appunti per il modo con cui l'impresa Rossi interpreta il suo contratto col Municipio di Roma per la costruzione delle case operaie.

Roma 6, *ore* 3 45 *pom.*

Camera dei deputati. — Si discutono le proposte della Giunta delle elezioni onde annullare per ineleggibilità ed incompatibilità le elezioni di Panzacchi e Dotto, e per sola incompatibilità le elezioni di Luzzatti e Brunialti.

Il *Presidente* propone, se la Camera consente, che le due proposte si discutano separatamente.

Fazio e *Lazzaro* sostengono l'eleggibilità di Dotto e *Martini* sostiene l'eleggibilità di Panzacchi.

Righi e *Serena* sostengono le conclusioni della Giunta.

La discussione continua.

FATTI DIVERSI

Incendio a Costantinopoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 5. — Incendio terribile nel sobborgo di Kaskieul, abitato da Turchi ed Ebrei. Un centinaio di case fu distrutte. Cordoglio profondo.

Notizie drammatiche. — Un dispaccio della *Perseveranza* annuncia che la *Contessa Maria*, di Rovetta, ebbe a Torino « esito completo ». Numerose chiamate. Si replicherà più volte.

Le tre scatole di dinamite. — Telegrafano da Parigi 5 all'*Italia*:

Vi mando alcuni particolari sulle cassette contenenti dinamite mandate al signor di Lesseps e al signor Abele Couvreux, già impresario dei lavori del Canale di Suez, e ora impresario di quelli del Canale di Panama.

La scatola fu aperta dal signor di Couvreux, che l'ha ricevuta insieme al suo corriere.

Una nota così concepita si trovò appena aperta la scatola: « Frugate in fondo e troverete la spiegazione. »

Il signor Couvreux cercò, e, sorpreso dall'esplosione che si riprodusse mentre egli frugava, mandò ad avvertire il signor di Lesseps e suo figlio Carlo.

Al domicilio del signor di Lesseps era giunta frattanto una scatola simile.

Una terza scatola era stata spedita al signor Couvreaux alla sede della Compagnia di Suez, via Charras, 9.

Il signor di Lesseps disse.

« — Ecco un regalo di primo d'anno un po' anticipato! Mi guastano trattandomi così, da Sovrano! »

Condannati che scappano e che bastonano. — Telegrafano da Roma 5 *Italia*:

Ieri sono succeduti due casi curiosi ai Filippini.

Certo Gennaro Sposati ieri fu condannato per furto ad un anno di carcere.

Uscito dall'aula in mezzo ai carabinieri, si perdette pei corridoi dei Filippini, e i carabinieri lo cercano ancora.

Un altro condannato, mentre ritornava in carcere, incontrato nel corridoio un teste di accusa, cercò di dargli dei pugni sebbene avvesse le manette.

Naturalmente ne fu impedito dalle guardie.

Giusppe Calenzuoli. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È morto la sera del 28 novembre a Genova, dove era andato a visitare alcuni parenti, questo egregio scrittore fiorentino, che, quando non si sognava tanta abbondanza di commediografi, e Gherardi del Testa teneva alta la bandiera dell'arte italiana, ha dato al teatro una trentina di lavori, tutti scritti con un fare tra il lepido e l'ironico, e schivi da ogni trivialità. Stampò, oltre molte delle sue commedie, un lodatissimo volume di *Dialoghi e commediole per fanciulli*, vere e proprie commedie da ragazzi, non ragazzate da commediografi.

Fu più ingegnoso che fortunato e meritò lodi maggiori e sorti più propizie di quelle che ebbe.

Si appassionava per tutte le questioni relative al teatro, del quale era in Italia uno dei più vecchi e più infervoriti cultori. Molti attori, che si fecero tanto applaudire con le produzioni di lui, gli debbono un pietoso ricordo e un sincero compianto.

« I Re in esilio » di Delair. — Telegrafano da Parigi 4 corr. alla *Gazzetta Piemontese*:

La seconda rappresentazione del dramma *I re in esilio*, di Delair — tolto dal romanzo omonimo di Daudet — al teatro del *Vaudeville*, venne fischiata.

Dalle famose scene provocate dalla rappresentazione del *Rabagas* non erasi più sentito un simile baccano in teatro.

Edmondo De Amicis in America. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si annunzia che il simpatico De Amicis abbia deciso di fare un viaggio di studio in America, per darci uno di quei libri che terranno buona compagnia alla *Spagna*, *Olanda*, *Marocco*, *Costantinopoli*, ecc.

Sedizione in teatro. — Nel teatro di Recanati sono avvenuti serii disordini.

Oltre a chiassi e sconcezze vergognose anche quando trattasi di spettacolo con *burattini*, *pare* si tratti anche di qualche grido sedizioso di ingiurie all'ufficiale di P. S. ed ai carabinieri, di resistenza alla forza, d'un arrestato, di cui si volle la liberazione da un nucleo di giovani disturbatori della quiete per abitudini e per altri fini meno onesti.

Lo spettacolo fu troncato a mezzo, ed un grave tafferuglio si ebbe nell'atrio interno del teatro; gli spettatori, le signore, i fanciulli e le giovanette ch'erano nei palchi, furono gravemente sgomentati dalle grida e dal diavolerìo che udirono nell'atrio. Furono nel mattino susseguente ed in appresso, eseguiti numerosi arresti; e il procuratore del Re si è recato a Recanati con un ufficiale e carabinieri per incoare il processo. *(Nuova Arena.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dell'estinto comm. **Pietro Ferraroli,** sostituto procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia, vivamente commossa dalle prove di stima e di compianto pel caro defunto, ricevute da ogni ordine di persone, e principalmente da quelle che, costituite in ufficio, con loro disagio vollero pure accorrere a Verona a rendergli l'ultimo tributo di onore, manifesta la sua riconoscenza a tutte, comprese quelle alle quali nominalmente nella prostrazione dell'immensa ed improvvisa iattura, non avesse potuto o saputo far prevenire, sia l'annunzio di essa, sia le proprie azioni di grazie.

Venezia, 6 dicembre 1883. 1063

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Copenaghen 3 dicembre.

Il vap. *Ethelred*, fu scagliato previa assistenza d'un rimorchiatore e venne condotto qui.

Dovrà scaricare per constatare l'entità dei danni riportati.

Filadelfia 30 novembre.

Il vap. ingl. *Izia*, proveniente da Newcastle, ha urtato contro un molo ed ha riportato qualche avaria.

Cardiff 3 dicembre.

Il vap. ingl. *Belmont*, partito per Havre, ha dovuto ritornare in porto per guasti nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE		PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 83	88 93	91	91 10
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	590					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	4								
Germania	4			—		122	—	122	40
Francia	3	99	60	99	80			—	
Londra	3	—		—		24	96	25	—
Svizzera	4	99	65	99	85	—		—	
Vienna-Trieste	4	208	25	208	50	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto — — —

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	91 32 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	238 —
Austriache	531 —	Rendita Ital.	90 30

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	77 37	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	106 25	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital	91 45	Consolidati turchi	9 20
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 20	[illegible] egiziano	321

VIENNA 6

Rendita in carta	79 15	» Stab. Credito	282 10
» in argento	79 55	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 85	Londra	120 60
» in oro	98 50	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅜	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	754.80	754.86	754.85
Term. centigr. al Nord	1.5	3.1	4.5
» » al Sud	1.9	10 2	5 3
Tensione del vapore in mm.	4.09	4 27	3 62
Umidità relativa	80	74	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	15	10	19
Stato dell'atmosfera	1/2 Ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 5.1 Minima 0.3

Note: Bello — Gelo nella notte — Nel pom. corrente orientale un po' forte — Mare e laguna mossi.

— *Roma* 6, *ore* 3 50 *p.*

In Europa pressione notabilmente mutata da ieri; elevata nel Nord-Ovest, bassa in Russia e nelle Ebridi, Valenzia 773, Mosca 742.

In Italia, ieri e nella notte, venti forti da Ovest a Nord-Ovest; mare agitatissimo, agitato; qualche temporale; grandine e neve sull'Appennino meridionale; barometro salito rapidamente, specialmente nel versante adriatico; temperatura dovunque abbassata; minima sotto zero in in moltissime Stazioni del Nord e del Centro.

Stamane cielo vario; Ponente forte, fortissimo in Sardegna; Maestro fortissimo a Favignana; forte a Palascia; venti moderati, deboli, altrove; alte correnti intorno al Ponente; barometro variabile da 757 a 764 da Venezia a Malta; mare calmato, fuorchè a Cagliari, Favignana e Palermo, dove era stamane agitatissimo.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 33s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	0h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 6m 6s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 0h 36m sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Una catena*, commedia in 5 atti di E. Scribe. — *Tentennino*, scherzo comico nuovissimo di G. Salvestri. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il pazzo per incanto*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTAMONETE.

Questa mattina venne trovato un portamonete. Chi potesse legittimarsi come proprietario, potrà ricuperarlo al nostro ufficio.

ATTI UFFIZIALI

N. 1623. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire 6000 (lire seimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 50, *Spese per l'adattamento delle casette annesse al convento dei Santi Domenico e Sisto in Roma, ad uso degli ufficii della Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi (Legge 17 febbraio 1881, N. 52)*, del bilancio medesimo pel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. MLXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

L'amministrazione dell'Ospedale di Montanaro (Torino) è affidata alla locale Congregazione di carità in conformità delle deliberazioni consigliari, ed è approvato lo Statuto organico dell'Ospedale stesso, in data 14 giugno 1883, composto di 9 articoli.

R. D. 1° settembre 1883.

—

N. MLXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Il Ricovero dei vecchi, istituito in Comune di Ceprano (Roma), in conformità delle disposizioni di ultima volontà della fu marchesa Celeste Ferrari, contenute nel testamento 19 marzo 1877, è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico portante la data 26 gennaio anno corrente, composto di diciannove articoli.

R. D. 1° settembre 1883.

—

È eretta in Corpo morale la* Commissaria *di beneficenza per i frazionisti di Lumignano Longare, in Provincia di Vicenza.

N. MLXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione in data 22 aprile ultimo scorso degli elettori amministrativi della frazione di Lumignano Longare, Provincia di Vicenza, con la quale hanno determinato di destinare il reddito dei beni appartenenti alla frazione stessa, del complessivo importo di lire 215,333 20, in distribuzione di sussidii in denaro o generi alimentari, o di vestiario ai poveri ammalati, o non ammalati, domiciliati in quella frazione almeno da 10 anni;

Veduto che con l'atto medesimo i predetti elettori hanno chiesto l'erezione in Corpo morale di quei beni, sotto il titolo di *Commissarìa* di beneficenza per i frazionisti di Lumignano, ed hanno chiesto pure l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Longare in data 27 aprile 1883, con cui si approva la succitata deliberazione dei frazionisti di Lumignano;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale in data 9 giugno ultimo scorso;

Viste le leggi 3 agosto 1862 e 26 marzo 1865, allegato *A*;

Udito il parere del Consiglio di Stato:

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretta in Corpo morale la *Commissarìa* di beneficenza per i frazionisti di Lumignano Longare, Provincia di Vicenza, ed è approvato il corrispondente Statuto organico portante la data 22 aprile 1883, composto di trentadue articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° settembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. MLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 ottobre.

L'Amministrazione della Opera pia Calcagno in Aidone (Caltanissetta) è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un commissario da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, con l'incarico di provvedere in breve tempo allo adempimento delle prescrizioni della legge ed al riordinamento dell'Amministrazione stessa.

R. D. 11 settembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

Il 7 dicembre ed occorrendo il 13 e 18 novembre innanzi la Pretura di Legnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Zeno di Minerbe: N. 691, in Ditta Tognoni Maddalena; n. 1019, in Ditta Tognoni Catt., e n. 1020, in Ditta Sommaglia Stopazzola e consorti.

(F. P. N. 90 di Verona.)

—

Il 12 dicembre ed occorrendo il 17 e 22 dicembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Gaudenzio: Numeri 417 b, 1339, in Ditta Ferron Giovanni e consorti, e nn. 469 a, 470 a, in Ditta Turra.

(F. P. N. 96 di Vicenza.)

—

L'Esattoria di Prun avvisa, che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre presso la Regia Pretura di San Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

—

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la Regia Pretura del I. Mandamento di Treviso si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Treviso: N. 2115 x, in Ditta Teofila Brotto vedova Tagliapietra.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

—

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la R. Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caerano: N. 1883, in Ditta Cavasin; nn. 1234, 1239, 1240, in Ditta Velo. — Nella mappa di Biadene: Numero 615 l, in Ditta Poloni.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

—

L'Esattoria comunale di Rivoli avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Regia Pretura di Caprino avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

—

Il 17 dicembre ed occorrendo il 22 dicembre e 27 dicembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Barbarano Orientale: NN. 1006, 1007, in Ditta Carlotto.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

—

L'Esattoria di Vestenanuova avvisa che presso la Pretura di Tregnago il 17 dicembre ed occorrendo 24 e 31 dicembre presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

—

L'Esattoria Consorziale di Cittadella avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Cittadella si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Padova.)

—

L'Esattoria Consorziale di Polcenigo avvisa che il 18 dicembre ed occorrendo il 26 dicembre e 2 gennaio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Udine.)

—

L'Esattoria di Palmanova avvisa che presso la Pretura di Palmanova il 19 dicembre ed occorrendo il 24 e 29 dicembre avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

—

L'Esattoria di Udine avvisa, che il 24 dicembre ed occorrendo il 31 dicembre presso la R. Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

—

Il 20 dicembre ed occorrendo il 28 dicembre e 5 gennaio innanzi la Pretura di Mestre si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Spinea: NN. 486, 487, 488, 517-519, 523, 1160, in Ditta De Vitri.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

—

L'Esattoria di Prata avvisa che il 29 dicembre ed occorrendo il 4 e 10 gennaio presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 105 di Udine.)

—

L'Esattorie comunale di Polcenigo avvisa che il 31 dicembre ed occorrendo il 5 e l'11 gennaio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 105 di Udine.)

—

APPALTI

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Costa di Rovigo, (Piazza), del presunto reddito annuo lordo di lire 1219:02.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Rovigo.)

—

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, nel Comune di Rovigo, Via Piazza del Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1179:47.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Rovigo.)

—

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Venerdì 7 dicembre — 3.a Edizione — N. 326

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 DICEMBRE.

Quando il *Figaro* parla dell'Italia, non ne indovina mai una. Probabilmente è la stessa cosa quando parla di qualunque altro paese, che non sia Parigi. Quel giornale parla di tutto il mondo, ma è interessante soltanto come eco dei pettegolezzi parigini. È per questo che la gente d'un certo mondo, che considera Parigi come una seconda patria, legge il *Figaro* in tutti gli angoli della terra.

Ignotus pubblica nel Numero arrivato ieri sera a Venezia un articolo intitolato: *Lo stivale di Bismarck.* Questo stivale è l'Italia, e Bismarck se ne dovrebbe servire, a quanto pare, per dare un calcio alla Francia.

È un'Italia fantastica la quale non assomiglia punto a quella che conosciamo io e voi. Tre vecchi dirigono, secondo *Ignotus*, il movimento italiano: Crispi, Minghetti e Depretis, tutti contro la Francia. Ma Crispi e Minghetti sarebbero i veri nemici della Francia, il terzo, Depretis, si lascierebbe rimorchiare, ma egli vorrebbe la pace colla Francia, come la vorrebbe il Re. Crispi e Minghetti appaiono come due alleati in un odio contro la Francia, appena paragonabile all'odio di Annibale contro i Romani!

Però *Ignotus* non crede che tutti gl'Italiani vogliano la guerra alla Francia. Qui *Ignotus* si avvicina alla verità, ma se ha cominciato ad avvicinarlesi, cancelli addirittura la distanza che ne lo separa e confessi che in Italia nessuno vuole la guerra colla Francia, soltanto si vuole premunirsi contro qualche altra cosa che somiglia alla spedizione di Tunisi. Non si ha ragione di credere alle amichevoli disposizioni dei nostri vicini, e si pigliano precauzioni. Lo stesso *Ignotus* le autorizza, perchè egli dice che parla con amarezza dell'Italia poichè l'ama. Ora colla gente che ha l'abitudine di esprimere l'amore in questo modo, sta bene procedere con grandi cautele.

Ignotus crede che la Francia in una guerra coll'Italia avrebbe un piano di guerra sicuro; sollevare cioè nel municipalismo italiano, nel qual caso l'Italia si spezzerebbe in sette parti. Per *Ignotus* infatti Venezia *muore di fame* perchè *Trieste le prende tutti i suoi viveri.* Se *Ignotus* leggesse i giornali di Trieste, saprebbe che essi si lagnano di Venezia per quella ragione stessa per la quale, secondo *Ignotus*, Venezia si lamenta di Trieste. La concorrenza è la legge della vita, ed è una lotta anche questa nella quale si danno e si ricevono colpi. Ma se Venezia piange, Milano non ride. « Essa non ha più parte al banchetto italiano. Tutte le foglie del carciofo italiano sembrano appartenere oggi agli Italiani del Mezzodì ». *Ignotus*, che pretende di amare l'Italia perchè ci ha vissuto e l'ha servita, la conosce ben poco, se ignora gl'immensi progressi che ha fatto Milano. *Ignotus* dovrebbe, ci pare, chiamarsi *Ignorans*. Ma *Ignotus* trova che Torino è in peggiori condizioni di Milano « con furori di sposa divorziata » e Firenze è « rovinata, e vi si acquista per diecimila lire *in oro* un palazzo che ha costato centomila franchi ». Perchè *in oro?* In oro o in carta è la stessa cosa, perchè *Ignotus* deve sapere, se l'ha dimenticato, *studiando, servendo ed amando l'Italia*, che in Italia fu abolito il corso forzoso. E Roma capitale « non è contenta ». E Napoli, sebben le foglie del carciofo, italiano sian tutte per gli Italiani del Mezzodì, « conserva le reliquie degli antichi Governi, che nemmeno un secolo che passa può cancellare ». Finalmente in Sicilia « il partito separatista si leverà al primo appello di un generale nemico disceso in Sicilia ».

Nelle campagne poi *Ignotus* vede — e che cosa non vede? — *Società agrarie* formidabili come la Lega agraria irlandese, addirittura.

Ignotus parla del carciofo italiano, ma il suo articolo si potrebbe dire, pigliandolo in parola, un carciofo di minchionerie.

Per lui la Francia non ha che da apparire e l'unità italiana è distrutta. Il municipalismo trionfa su tutta la linea, e mezzo secolo di storia è cancellato. Questo è un avvertimento che *Ignotus* ci fa, per toglierci il desiderio di far la guerra alla Francia.

Ripetiamo che questo desiderio non è negli Italiani. Ma se i nostri vicini che ci amano ci aprono dinanzi questa prospettiva, che cosa saranno quelli che non ci amano punto e dichiarano anzi di detestarci?

Gli uni e gli altri però si fanno grandi illusioni, e di ciò non dobbiamo meravigliare, perchè è troppo naturale che si nutrano d'illusione coloro che si mostrano così noncuranti di conoscere i fatti. Il Municipalismo italiano fu per tanti secoli alleato dei nemici dell'Italia, e l'avversario più temuto di coloro che tentarono d'unirla. Ma quello stesso spirito municipale che la tenne divisa è divenuto la forza maggiore che la tiene unita.

Delle antiche rivalità municipali non si avrebbe sentore in una guerra contro lo straniero, ma soltanto esse potrebbero scoppiare in tutta la loro energia contro una regione che osasse alzare il vessillo della ribellione contro l'unità della Patria.

Ignotus, che sogna un'Italia rotta in sette pezzi, al primo urto colla Francia, ricordi che vi sono mastici, che tengono così unite le parti divise, che se pur è possibile una rottura, questa avviene dappertutto, fuorchè là dove le parti furono ricongiunte.

—

Il *Telegraphe* vuol sapere che il marchese di Tseng ha consegnato a Ferry una Nota, in cui la Cina chiede la sospensione delle ostilità nel Tonchino, per non compromettere le trattative pendenti. Un dispaccio da Parigi annuncia invece che il marchese di Tseng si presentò al ricevimento diplomatico di Ferry, ma si limitò a lasciargli la sua carta, aggiungendo che non aveva alcuna comunicazione da fargli.

L'invito dell'Inghilterra alle Potenze, di mandare le loro navi nelle acque della Cina per proteggere il loro commercio, fu mandato alla Germania, all'Italia e agli Stati Uniti. La Germania e l'Italia accettarono. Invece da Pietroburgo si telegrafa che colà si ignora che un invito simile sia stato mandato.

Il Governo francese ha fatto arrestare alcuni dei promotori delle dimostrazioni anarchiche che dovevano aver luogo oggi. Presso uno degli arrestati si trovarono materie esplodenti. Questi sono gli elementi della *discussione* tra la plebe sovrana e le così dette classi dirigenti, che oramai hanno le mani ingranchite e non dirigono più. È naturale che non abbiamo fede in questo caso *nei beneficii della discussione.*

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro dell'Interno, ad uffiziale:

Luzzatto cav. Graziadio, ff. di sindaco di Udine.

I tre miliardi della beneficenza.

(Dall'*Opinione.*)

Nel suo discorso di Palermo scapparono all'on. Crispi, nel calore dell'improvvisazione, alcune asserzioni intorno alla pubblica beneficenza, che sono rimaste finora senza commento e senza rettificazione; il che potrebbe lasciar credere che non siano inesatte. Egli avrebbe asserito che il patrimonio delle Opere pie è di tre miliardi, sfruttato da epuloni che lo amministrano; che quindi, convien riformare dagl'imi fondamenti questo patrimonio della miseria, profanato da mani poco pure. E qui l'onorevole deputato di Palermo metteva innanzi il disegno di assistere la previdenza coi mezzi delle Opere pie meglio impiegati.

Cominciando dalla cifra del patrimonio, a noi pare sommamente gonfiata e in contrasto con le più diligenti ricerche. Infatti, questa leggenda dei tre miliardi dev'essere nata così. Vi è una statistica italiana sulle Opere pie del 1861 che assegna ad esse un patrimonio di 1200 milioni di lire. Ora, dalle indagini fatte per la statistica delle Opere pie in Piemonte, è risultato che il patrimonio in 291 milioni appare raddoppiato su quello del 1861, che figurava in 154 milioni. Quindi, anche raddoppiando la cifra del 1861, cioè supponendo che il patrimonio della carità siasi raddoppiato in tutta Italia dal 1861 al 1880, non si otterrebbero 3 miliardi, ma 2400. Ma è probabile che questo raddoppiamento sia succeduto in tutti gli altri compartimenti italiani? Nessuno lo sa ancora, non essendo noti gli ulteriori risultati della statistica sulle Opere pie. Si sa però in modo quasi sicuro che in Lombardia non si tratterebbe di un raddoppiamento, ma di un aumento del 50 0[0], e, com'è noto, la Lombardia figura nel patrimonio della beneficenza di tutto il Regno per un quarto all'incirca; quindi non vi sono i tre miliardi; ma neppure i due. Ma ciò non basta. Anche nello stesso Piemonte si può dubitare ragionevolmente se si tratti di un vero e reale raddoppiamento del patrimonio, ovvero di un accertamento più accurato di esso.

La statistica del 1861 fu eseguita in un momento di grande commozione nazionale, quando ferveva da per tutto uno spirito di profonde innovazioni, e gli amministratori delle Opere pie temevano conversioni forzate o altre riforme somiglianti. Nè vuolsi tacere che allora erano meno precisi e accurati che non sieno oggidì gli strumenti delle ricerche statistiche. Pertanto noi crediamo che una parte del maggior patrimonio siasi rivelata per effetto di più esatte notizie più che aumentata effettivamente. Il che ci allontana sempre più dai favoleggiati tre miliardi. Ma di questo patrimonio è nitido qual si sia l'ammontare? È noto che pesano sopra di esso carichi permanenti, cioè decime, censi, livelli, legati passivi, oltrechè i debiti non indifferenti. La nuova statistica che la Commissione d'inchiesta sulle Opere pie sta allestendo, prepara anche su questo punto delle vere rivelazioni; quindi dal patrimonio di 2 miliardi o meno che sia, detraendo questi carichi e questi debiti si scende ben più giù. Se per esempio si facesse il conto di queste passività col metodo adoperato dall'on. Crispi, cioè estendendo a tutta Italia la ragione del Piemonte, questo sul patrimonio di 281 milioni avendo passività fra carichi e debiti di 24 milioni circa, anche supponendo per tutto il Regno un patrimonio di 2 milioni, esso si accorcerebbe già di circa 170 milioni. Ma son tutte cifre congh[i]etturate codeste, poichè solo la statistica in corso ci darà il vero peso che carica su questo patrimonio; il quale ammettiamo che debba esser meglio amministrato, indirizzato a fini più proficui e moderni, ringiovanito nei metodi di amministrazione e di erogazione.

Ma non v'è dubbio che se la nuova inchiesta che ora si sta compiendo rivelerà alcune nuove malversazioni e metterà al nudo l'avidità di amministratori epuloni, attesterà anche le cure diligenti, disinteressate, vigilanti di amministratori eroici e benemeriti della carità o di amministratori zelanti senza eroismo e virtù strordinarie, ma certo tali che non si possono confondere cogli epuloni.

Ora, poichè tutti abbiamo a curare il patrimonio della beneficenza e vogliamo che se ne faccia il miglior uso, conviene non iscoraggiare questi amministratori savii e disinteressati che compiono la carità nel modo più evangelico, amministrando l'asse del povero. Con ciò non vorremmo essere fraintesi, lasciando credere che non si richieggano grandi e urgenti riforme; ma quando si esamineranno le cose analiticamente, si vedrà anche che si sono ingrossati colla fantasia i rapporti fra le spese di amministrazione e le rendite patrimoniali delle carità. La quale spesso è una gestione per indole sua meno fruttuosa, non già per sola insipienza degli amministratori, ma pei riguardi che devono avere. Per atto d'esempio, in questo grande movimento dei fittabili della Lombardia, che si potrebbero dire la piccola questione irlandese in Italia, le prime e più insistenti domande di ribasso sui canoni d'affitto si volgono (e si vorrebbero imporre quasi per legge!) alle amministrazioni di carità. Così non conviene confondere le spese di gestione del patrimonio con quelle di erogazione della carità, come sarebbero, per esempio, quelle per i medici in un ospedale. Certamente dall'asse meglio amministrato e volto a scopi più alti e più provvidi in tutte le sue parti, attende un grande benefizio il popolo italiano; ma anche qui non conviene coltivare soverchie illusioni, nè accendere smisurate speranze. Noi attendiamo pieni di fiducia le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, poichè sappiamo che poche Commissioni hanno impiegato il loro tempo con maggiore effetto utile, e che la serietà dei suoi studii è stata in ragione diretta del poco rumore che ha fatto.

Ma sappiamo per prova che in questa specie di riforme i desiderii più modesti diventano nella realtà presuntuosi, e che si scopriranno deficienti le entrate di tanti ufficii provvidissimi di pubblica carità (gli ospitali, i ciechi, i muti, i rachitici), che appena basteranno a rifornirle le eccedenze che per avventura si facciano sopprimendo degli Istituti antiquati o non più rispondenti ai fini moderni della carità. Certo, a mo' d'esempio, si dovrà sopprimere l'Istituto dei Catecumeni di Venezia, ora ch'è finito il tempo delle conversioni più o meno forzate, in tanta luce di civiltà; ma il patrimonio della pubblica beneficenza a Venezia è scarso piuttosto, e in alcuni suoi ufficii essenziali deficiente. Quindi le istituzioni di previdenza nulla possono sperare dal patrimonio della beneficenza, ma certo è che si contribuirà a rinvigorire la previdenza ben distribuendo la carità, cioè preferendo la carità che innalza ed emancipa, a quella che avvilisce e prostra. Comunque sia la cosa, il discorso dell'on. Crispi a Palermo, l'acquiescenza con cui furono accolte certe sue sentenze, e le confutazioni generiche, non seguite da opportune dimostrazioni, rendono sempre più impaziente quella parte di pubblico italiano, che vuol giudicare sui fatti, di conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta per le Opere pie.

Nè esprimendo questo desiderio, che da più parti ci venne fatto manifesto, noi vogliamo affrettare d'un giorno e di un'ora un lavoro di così gran mole, che scapiterebbe in esattezza se guadagnasse in sollecitudine.

Un'inchiesta somigliante, fatta soltanto per Londra, occupò parecchi anni di una Commissione della Camera dei comuni, e se entro il primo semestre del 1884 la Commissione d'inchiesta italiana, che ha già compiuta la parte essenziale, quella della statistica, potesse presentare al ministro dell'interno le sue indagini e le sue conclusioni, avrebbe reso al paese un grande servigio. Opere somiglianti non s'imprendono due volte da una stessa generazione. Quindi occorre che sieno fatte con quella ricerca sottile e serena, che non si appaga di rapide e facili sintesi, ma di lunghe, sicure e sincere analisi.

Il processo O' Donnel.

(Dal *Secolo.*)

L'irlandese Patrick O'Donnel, d'anni 48, assassino di quel Giovanni Carey che per aver salva la vita divenne spia nel processo di *Phonix-Park* contro gli assassini di Cavendish e Burke, fu giudicato l'altro giorno e condannato a morte.

Il processo fu brevissimo. Si tenne davanti la Corte di Old Bailey a Londra e non presentò quei gravi incidenti che tutti si aspettavano. Assisteva ai dibattimenti una folla straordinaria, in gran parte irlandesi ed il Consiglio della difesa, composto di avvocati mandati dall'America a spese del partito nazionalista celtico, era al completo. (Il fondo per la difesa di O'Donnel è salito in America a 40,000 dollari.)

Non potendo per mancanza di spazio dare il resoconto del processo ci limitiamo a fare un cenno dell'accusa e riferire per sommi capi l'interrogatorio dei principali testi.

Giovanni Carey, ch'era stato uno dei più attivi fra gl'*invincibili*, non potendo più vivere in Irlanda, dove la sua vilissima azione gli aveva suscitato contro l'odio universale, partì in luglio con la moglie e sei figliuoli sul *Kinfaus Castle* sotto mentito nome diretto alla colonia di Natal nell'Africa centrale. Il 27 luglio la nave arrivò al Capo di Buona Speranza dove i passeggieri diretti a Natal furono trasbordati sul *Melrose Castle.* Il 28 questo partì per la sua destinazione. Erano le 3.30 pom. del giorno seguente, domenica, e quell'O'Donnel che in compagnia dell'amante era partito da Londra sulla stessa nave con Carey trovavasi nell'anteriore cabina.

Durante tutto il viaggio era sempre stato in buona relazione con Carey. Parevano compagni, anzi amici, e discorrevano spesso insieme. O'Donnel vedendo in quel momento la signora Carey le domandò dove fosse suo marito e la pregò di dirgli che lo invitava a bere. Un ragazzo andò sul ponte a chiamar Carey e fu comandata una bottiglia di *ale.* La moglie di Carey ritornò nella sua cabina.

O'Donnel e l'amante, che passava come sua moglie, sedevano vicini. Costei aveva il braccio allacciato al collo di lui. Tutto pareva tranquillo. Di fronte c'era Carey che sorrideva al loro chiacchierio; di repente O'Donnel trasse fuori una rivoltella e sparò un colpo contro Carey quasi a bruciapelo, attalchè la polvere lasciò segni sul collo. Quello sciagurato gridò *son morto!* e barcollando s'avviò verso la cabina della moglie; allora O'Donnel sparò un altro colpo. Carey stramazzò sul pavimento. Sua moglie precipitandosi nel salotto trovò il marito boccheggiante, accorse anche il figlio ed in quel momento O'Donnel tirò una terza volta.

Corsero sul luogo i marinai e gli ufficiali della nave e disarmarono l'assassino che, dichiarato in arresto, fu poi ricondotto in Inghilterra.

Ecco ora la deposizione di Tommaso Carey, figlio della vittima:

— Ho 15 anni, sono il primogenito di sei figli. Vissi in Dublino fino al luglio di quest'anno. Mio padre era stato qualche tempo in prigione prima che lasciassimo Dublino. Partimmo il giorno 4 luglio.

— Vostro padre sotto che nome viaggiava?

— Sotto quello di Giacomo Power. Io ed il secondo mio fratello invece portavamo il nome di Mac Kenna.

— Vedeste il prigioniero a bordo del vascello?

— Sì, venne a bordo a Londra. Era accompagnato da una giovane creduta sua moglie. A bordo del *Melrose* mia madre e mia sorella dormivano nella cabina di 2ª classe e mio padre ed io coi fratelli stavamo a poppa.

— La domenica 28 eravate nel salone di 2ª classe?

— Sì. Io discesi alle 3.30 pom.

— Però molto prima che avvenisse il colpo?

— Non più di 5 minuti. Mio padre ed O'Donnel chiacchieravano tranquillamente e centellinavano birra bianca.

— Come andò il fatto?

— Vidi O'Donnel cavar fuori una rivoltella e sparare un colpo. Io corsi nella cabina di mia madre.

— A farvi che?

— A prendervi il revolver di mio padre. Presi l'arma dalla valigia.

— Avevate già veduto il vostro genitore col revolver?

— Sì allora quando egli andò a terra a Madera. So che gli era stato consegnato a Dublino dall'autorità con queste parole: *Tenetelo per la vostra difesa.*

— E voi che volevate fare?

— Volevo darlo a mio padre perchè si difendesse. Ma quando uscii O'Donnel sparava rapidamente il secondo colpo e poi il terzo contro il dorso di mio padre che cadde gridando. *Margherita, Margherita, mi hanno ucciso!*

— E voi che faceste della rivoltella?

— La tenni in tasca vedendo che non poteva più servire. L'assassino ebbe la sfrontatezza di avanzarsi verso mia madre, e porgerle la mano dicendo: *Toccate qua, signora Carey.* E soggiunse: « Era mio dovere di fare quello che ho fatto: oppure: ero stato mandato per farlo. » Non posso dire preciso quale delle due frasi adoperasse. Mia madre rifiutò con orrore di stringergli la mano.

— E la signora O'Donnel che disse?

— Rivolgendosi all'assassino disse: « Almen voi, O'Donnel, non siete una spia! »

—

Il primo dicembre fu ripreso e terminato a Londra il processo contro Patrizio *alias* Michele O'Donnel « pell'omicidio di Giacomo Carey, la spia irlandese, commesso a bordo del *Melrose*, in alto mare nella giurisdizione dell'Ammiragliato d'Inghilterra. »

Più grande ancora che il giorno innanzi era la folla accalcata nell'aula della Corte criminale e nelle vie adiacenti.

Il prigioniero in questa, come nelle altre udienze, mantenne un contegno freddo ed impassibile, quasi cinico.

Egli non cessò pure un momento di masticare tabacco.

Dopo esaurito l'interrogatorio degli ultimi testimoni a carico, fra i quali la moglie dello sciagurato delatore, e di quelli a difesa, parlò eloquentemente l'avvocato patrocinante, Carlo Russel.

Fondandosi sopra alcune parole di un testimone, egli cercò di provare che O'Donnel aveva ucciso Carey per iscopo di legittima difesa, stando in continua apprensione che questi volesse dargli la morte.

Ma il Pubblico Ministero combattè tale allegazione provando che O'Donnel conosceva la spia Carey, che era partito seco da Londra a uno scopo determinato, che, del resto, lo stesso accusato nè all'atto dell'arresto, nè dappoi, aveva mai detto che uccise Carey per sua difesa.

Il giudice Denman, dopo aver riassunto magistralmente l'accusa, concluse rivolgendosi ai giurati: « Se, dai fatti che mi furono esposti, potete onestamente dedurre che Carey, sulla nave *Melrose*, appuntò la pistola contro il suo interlocutore O'Donnel, e che stava per levargli la vita quando questi trasse la rivoltella e lo uccise per non essere morto; se avete questa convinzione ragionevolmente, allora date un verdetto non di omicidio involontario, come vi chieggono, che non è il caso, ma di piena assoluzione. Ma se non avete questa convinzione, essendo incontestato che O'Donnel sparò a bruciapelo un colpo contro Carey, che fu mortale, e quindi gliene esplose altri due nella schiena mentre fuggiva, pensate se potete ammettere che non intendesse dare egli la morte. Ad ogni modo date il verdetto che la coscienza vi suggerirà. »

Il giurì si ritirò nella camera di deliberazione, e dopo due ore rientrò nella sala. Il cancelliere dell'accusa domandò:

— Ritenete il prigioniero ch'è alla sbarra, Patrizio O'Donnel, reo o non reo del delitto di omicidio volontario di cui è accusato?

Capo del Giurì. — Reo.

— È il vostro verdetto unanime?

— Sì.

Allora si domandò al prigioniero (che fu immediatamente circondato dalle guardie) se avesse qualcosa da opporre perchè non si leggesse la sentenza; ma egli fece un semplice inchino.

Sorse quindi il giudice e, volgendosi al reo, pronunziò la sentenza di cui diamo la conclusione:

« ..... Sarebbe una cosa molto deplorevole se in questa Corte di giustizia, od in qualunque altra di qualsivoglia paese civile, potesse per un momento ammettersi che il togliere la vita ad un uomo per quanto scellerato, ipocrita, abbominevole (e tale era Carey) fosse giustificabile...

« Non ci sarebbe civiltà, in questo mondo se ciò fosse..... Il Giurì ha ritenuto che voi uccideste quell'uomo volontariamente ed io non dubito a quale scopo.

« Non dico ciò per offendere i vostri sentimenti....

« Spero in Dio che prima di morire vi pentirete di quest'atto... Non mi resta altro da fare che pronunciarvi la sentenza della legge, la quale è che voi siate condotto di qui al luogo donde venite, e di là al luogo dell'esecuzione legale per esservi impiccato per la gola finchè siate morto, e che quindi il vostro corpo sia seppellito nei recinti della prigione, ed il Signore abbia pietà dell'anima vostra! »

Prigioniero. — Posso parlare, signore?

Giudice. — No, non potete.

Le guardie allora si avvicinarono a lui e stavano per condurlo via quando egli li respinse gridando: *State indietro!* Pure gli agenti lo afferrarono e lo trassero via mentre egli si dibatteva disperatamente.

Uscendo gridò ad altissima voce: *Viva l'Irlanda e gli Stati Uniti! Morte agl'Inglesi ed alla corona britannica! È una congiura contro di me!*

Durante tutto il tragitto dal Tribunale alla prigione di Nevgate egli si dibatteva gridando: *Siete una masnada voi! È una cospirazione contro di me.*

Giunto in prigione O'Donnel continuò a maledire l'Inghilterra e le sue leggi, a dirsi vittima di un'infame congiura gridando *Viva la vecchia Irlanda e la libertà!* Però a breve andare si quietò pur continuando a protestare di essere innocente, aggiungendo che le esitanze del Giurì gli avevano fatto sperare che sfuggirebbe alla pena capitale!

O'Donnell condannato a morte.

Il giornale irlandese *The United Irishmen* pubblica la nota seguente, listata di nero:

Gli assassini di O'Donnell.

« I nostri amici di Londra sono pregati di fornirci i nomi, gl'indirizzi, le biografie dei giurati incaricati dall'Inghilterra d'impiccare O'Donnel, affinchè siamo in misura di preparare le loro notizie necrologiche. »

Così per gl'Irlandesi il solo che non è assassino è O'Donnell! Intanto la vecchia Inghilterra lo impicca perchè non ha le nostre morbose sentimentalità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 dicembre.

(B) La riunione che la maggioranza ha tenuto iersera, ed alla quale intervennero circa 160 deputati, ha servito a proiettare un po' più di luce sulla situazione parlamentare, e, se non altro, a determinarla e a fissarla più che finora non si fosse potuto argomentare dalla discussione della Camera.

Per ciò che si riferisce alla questione del giorno, al progetto Baccelli, il concetto del Governo, secondo che apparve dalle dichiarazioni fatte iersera dall'onor. presidente del Consiglio e dal ministro dell'istruzione pubblica agli adunati della Minerva, è che il progetto della riforma ed il principio dell'autonomia universitarie, formando parte integrante del programma di Stradella, debbono essere sanciti.

All'onor. Barazzuoli che gli chiese cosa gli amici del Ministero avrebbero da fare, nel caso che venisse proposta la sospensiva, l'on. Depretis rispose secco secco: votino contro.

Bensì l'on. Depretis e l'on. Baccelli dichiararono di non intendere di volersi opporre ad una qualunque interruzione dell'esame del progetto, la quale sia giustificata dalla necessità di dare passo alle leggi ed alle deliberazioni politiche ed amministrative urgenti, come il bilancio, come la proroga dell'esercizio ferroviario, e come la proroga del corso legale dei biglietti. Ma sempre bene inteso che non debba trattarsi di interruzioni *insidiose* e tali da potersi interpretare come rinvii a tempo indeterminato, ossia a larvati seppellimenti del progetto.

Per modo che la posizione è oramai abbastanza definita in perfetta corrispondenza con quanto io vi ho telegrafato e scritto in questi ultimi giorni. L'on. Depretis e l'onor. Baccelli intendono che la presente discussione debba svolgersi senza discontinuità fino in fondo, e solo sono disposti ad ammettere quelle interruzioni, le quali appariscano urgenti e necessarie per il normale funzionamento del meccanismo governativo. Ogni qual volta da mozioni, le quali vengano fatte alla Camera possa trasparire il sospetto che si voglia forzare la mano al Ministero, sia pure nell'ordine medesimo di idee ch'esso si propone di seguire, oppure si voglia aprirsi una via di potere senza pericolo e senza sconvenienza abbandonare il progetto Baccelli, il Ministero respingerà assolutamente le mozioni stesse. E così, per esempio, respingerà l'ordine del giorno Toscanelli, il quale, proponendo il rinvio della discussione degli articoli, lascia intendere chiaramente che si vorrebbe con esso mandare in *Emaus* il progetto tutto quanto. E respingerà parimenti l'ordine del giorno Indelli, con cui, deliberandosi di passare subito alla discussione degli articoli, si avrebbe da intendere che debbano rimanere in sofferenza tutte le altre materie di deliberazione che sono soggette alla

Camera e che debba essere tolto al Ministero ogni comodo di profittare della discussione e delle proposte fatte e che si faranno relativamente al progetto, per modificarlo opportunemente se gli paia conveniente.

L'ordine del giorno con cui la presente discussione verrà interrotta uscirà dalla maggioranza ed avrà quella forma che io già vi annunziai. Con esso si esprimerà la fiducia nel ministro e si consentirà nei principii fondamentali della legge. E vuol poi dire, badate bene a questo che vi dico, e vuol poi dire che alle sorti della legge avrà da pensarci anche il Senato. E forse anzi la massima ragione della procedura che la Camera mostra di voler seguire in questa circostanza, si spiega con questa ultima considerazione.

Ci fu nell'adunanza di iersera anche chi accennò all'idea che da ora alle ferie di Natale la Camera tenga due sedute al giorno; una per continuarvi la discussione della legge Baccelli e l'altra per occuparsi dei bilanci e degli altri progetti urgenti. Ma questo pensiero non fu assecondato da nessuno, parendo che non convenga di cumulare ed intrecciare con altri un dibattimento di tanta mole e di così gran delicatezza come il presente.

Come l'on. Depretis ebbe pregati gli adunati di voler portare la loro attenzione principale sopra alcune leggi, quelle ad esempio, sulle Società di mutuo soccorso, sugli scioperi, sui *probi viri*, e come la riunione unanimemente ebbe delegato alla presidenza l'incarico di nominare una Commissione, la quale scelga i candidati della maggioranza per talune nomine alle quali la Camera può trovarsi chiamata da un momento all'altro, l'adunanza fu sciolta.

Anche nella riunione di ieri sera fu notata la presenza di taluni reduci dal banchetto di Napoli.

La proposta di concorso del Comune nostro per trecentomila lire nella spesa pel monumento a Cavour fu adottata dal Consiglio comunale per acclamazione fra universali applausi.

ITALIA

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Alla riunione della maggioranza erano presenti ieri sera 150 deputati. V'erano tutti i ministri meno il Genala. Parecchi hanno mandato la loro adesione.

Intanto pongo subito in rilievo che s'è verificato quello che si previde subito dopo il banchetto di Napoli. All'adunanza di ieri sera si trovavano alcuni deputati che avevano fatto adesione al banchetto di Napoli.

L'on. Depretis esordì insistendo sulla necessità di trovarsi spesso per comunicarsi le idee e perchè, così, Governo e Maggioranza possono, uniti e concordi, affrontare la discussione dei grandi problemi, la cui risoluzione fu promessa al paese.

— Io specialmente — dice l'on. Depretis — sento la necessità di questo continuo scambio d'idee, perchè, come diceva il mio omonimo Sant'Agostino: *circulus et calamus fecerunt me (ilarità)*.

La vittoria è non di chi cominciò ma di chi perseverò: *non quis incoeperit sed qui perseveraver. (nuova e più viva ilarità)*.

Circa la questione della nomina delle Commissioni parlamentari proporrei di affidarne la scelta alla presidenza.

L'assemblea approva questa proposta.

L'on. Depretis prega che si affretti la discussione dei disegni di legge pel riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso, quello per la istituzione dei probi viri e quello per le disposizioni relative agli scioperi.

Dice che il disegno di legge sugli scioperi costituisce un grande miglioramento e una mitigazione della legislazione attuale.

— Raccomandò anche la discussione dei bilanci — ha soggiunto l'on. Depretis — per evitare quel mezzo scandalo dell'esercizio provvisorio.

Passa a parlare della legge per la riforma universitaria attualmente in discussione *(i deputati danno segni di curiosità vivissima)*; anche perchè essendo spesso accusato di astuzia, vuole cogliere ogni occasione per ripetere una solenne smentita a quella calunnia.

A questo punto nell'uditorio vi sono stati movimenti, perchè il tono con cui l'on. Depretis ha detto queste ultime parole era affatto diverso da quello con cui ricordò i versetti latini di Sant'Agostino.

Il Depretis legge un passo testuale del discorso di Stradella, in cui dichiarava di ritenere parte integrante del programma di Sinistra l'autonomia universitaria.

Inoltre il 16 maggio, rispondendo ad un deputato contrario alla legge Baccelli, egli, Depretis, lo pregò di votare contro il Ministero, anzichè mantenerglisi ligio, ma avverso alla proposta di stabilire quella gara feconda che è l'autonomia delle Università. *(Bene! bravo!)*

— Dissi e ripeto — così conclude l'onorevole Depretis — che non mi curo di vivacchiere; che intendo di morire bene, e perciò parlo chiaro per non dar luogo all'equivoco. *(Approvazioni.)*

Barazzuoli. Ritenuto che la legge per la riforma universitaria è parte integrante del programma di Stradella, come ci dovremo regolare se se ne chiede la sospensiva?

Depretis (attenzione). Recisamente devesi votare contro la sospensiva.

Salaris. Accetto il consiglio, ma bisogna notare che c'è da discutere i bilanci, se vogliamo evitare l'esercizio provvisorio, che sarebbe un mezzo scandalo, come ha detto l'on. presidente del Consiglio.

Non sarebbe opportuno tenere due sedute: una la mattina per la discussione dei bilanci, una nel pomeriggio per continuare la discussione della riforma universitaria?

Martini si oppone per ragioni che spiega, alla proposta delle due sedute il giorno.

Piuttosto — soggiunge — si potrebbe interrompere la discussione della riforma universitaria momentaneamente, come si è fatto altre volte...

Depretis. La sospensiva è insidiosa e si dovrebbe respingere.

Si potrebbe accettare una interruzione temporanea indispensabile non solo per discutere i bilanci, ma perchè c'è da discutere la proroga dell'esercizio ferroviario, la proroga del corso legale, i cui impegni scadono il 31 dicembre corrente.

Ma nessuna legge, fuori di quelle di urgenza immediata, debbono avere la preferenza sulla legge per la riforma universitaria.

Baccelli. (I deputati prestano grande attenzione.) Io sono il primo interessato alla sollecita discussione del disegno di legge per la riforma universitaria. Tuttavia, siccome sento la necessità di mantenere la disciplina di partito, aderisco al parere espresso dal presidente del Consiglio che non convenga accettare la sospensione, ma una semplice interruzione temporanea.

La interruzione temporanea non potrebbe mai intendersi come un rinvio indefinito.

Non potendosi discutere i bilanci nelle sedute del mattino... *(Bravo! bene! approvazioni vivissime)*, mi sembra equo che si interrompa la discussione per la riforma universitaria. *(Nuove approvazioni.)*

Luchini domanda all'on. presidente del Consiglio se il Governo pensa a rimediare al continuo contrasto che c'è fra la legge sulle incompatibilità parlamentarii e la volontà degli elettori.

Depretis riconferma l'impegno preso colla Camera di presentare un disegno di legge che rimedii all'inconveniente.

Dopo ciò, si leva la seduta alle ore 10 e un quarto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Ufficiale prussiano arrestato a Vienna.

Telegrafano da Vienna 6 al *Secolo*:

A Theresienstadt fu arrestato un individuo che prendeva uno schizzo delle fortificazioni.

Egli chiamasi Müller e si ritiene sia un ufficiale prussiano.

INGHILTERRA

Proposte d'arbitrato.

Si telegrafa da Parigi, 2 dicembre, al *Pensiero di Nizza*:

« L'Associazione internazionale dell'arbitraggio e della pace scrisse al lord Granville, in vista di una mediazione tra la Francia e la Cina per prevenire un disastroso conflitto.

La lettera fa osservare che una simile eventualità in Oriente minaccerebbe inevitabilmente il mantenimento della pace tra la Francia ed altre Potenze europee. L'associazione offre d'inviare una deputazione a lord Granville, allo scopo di dar maggior forza alle trattative, che si inizierebbero a questo scopo dal Governo inglese. Lord Granville rispose che, sebbene sia convinto dell'importanza delle questioni presentate dalla associazione, dubitava che l'invio d'una deputazione al Foreign-Office ottenesse la realizzazione dei suoi voti; soggiunse però che approfitterebbe della sua offerta per il caso che l'occasione gli paresse opportuna. »

EGITTO

I testimonii di El-Obeid.

Si ha dal Cairo, 2:

« Il Kedevi ha ricevuto un dispaccio dal governatore generale del Sudan, che annuncia che due individui, partiti da El-Obeid, uno il 16, l'altro il 19 novembre, erano arrivati a Cartum. Il primo, che si trovava a El-Obeid dal 18 ottobre, ha veduto il Mahdi lasciare quella città per andare ad attaccare l'esercito egiziano e ritornarvi dopo pochi giorni, portando cannoni, fucili, una grande quantità di munizioni e di cammelli, tolti all'esercito di Hiks, ch'era stato completamente annientato, dopo un'accanita lotta di due giorni. Nessun prigioniero condusse il Mahdi.

Il secondo di questi testimonii conferma l'entrata del falso profeta in El-Obeid. Sono le prime notizie venute direttamente da El-Obeid. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre

Consiglio comunale. — Alla seduta odierna assistevano 39 consiglieri.

Il *Sindaco* annunciò prima di tutto che gli assessori eletti nell'ultima seduta hanno tutti accettato il mandato, assumendo ciascheduno di essi i referati loro assegnati.

Il Consiglio imprese quindi a discutere ed approvare il Conto preventivo del Comune per l'anno 1884.

Nel corso della discussione, il cons. *Fornoni* raccomandò alla Giunta di studiare se vi fosse modo di conservare ancora il pedaggio sul Ponte della Carità, allo scopo di non privare il Comune di una rendita riflessibile.

Appoggiata la raccomandazione anche dai consiglieri *Olivotti* e *Donà A.*, il Consiglio decise di invitare la Giunta a studiare la questione.

Il cons. *Olivotti*, al quale univasi il cons. *Ricco*, raccomandava al *Sindaco* di trovar modo di accordarsi cogli altri Comuni d'Italia, affinchè, all'epoca in cui verrà dal Parlamento modificata la legge comunale e provinciale, venga tradotta in atto l'idea, da taluno manifestata, che il Governo ridia ai Comuni i centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile, loro tolti.

Il *Sindaco* promise di occuparsene.

Il cons. *Combi*, avuto riguardo al sodisfacentissimo risultato dato nel corso dell'anno 1883 dalle Scuole professionali annesse agli Orfanotrofii e dipendenti dalla Congregazione di carità, chiese alla Giunta se non fosse il caso di aumentare la cifra di 10,000 lire di sussidio accordata per l'anno corrente.

Il *sindaco*, riconoscendo i vantaggi dati finora dalle Scuole professionali, a merito speciale del cons. Combi, membro della Congregazione, propose a nome della Giunta, ed il Consiglio approvò, di portare il sussidio a lire 12,000.

Il cons. *Fornoni* domandò se non sarebbe conveniente che il Consiglio stanziasse nel bilancio una somma per sussidio al teatro la Fenice, visto che la deliberazione del Consiglio comunale, che l'anno scorso approvava il sussidio, venne dal prefetto annullata, perchè non presa in sede di bilancio.

Dopo schiarimenti dati dal *Sindaco*, venne chiuso l'incidente.

Dopociò, il Consiglio approvava gli estremi del Preventivo; così distribuiti:

Totale dell'Uscita	. L.	5,324,866:35
» dell'Entrata	. »	4,908,569:02
Deficienza	. . L.	416,297:33

da coprirsi con l'addizionale alla sovraimposta sui fabbricati e terreni per egual somma.

Veniva poi dal Consiglio approvato, senza discussione, il Preventivo 1884 della sostanza della Raccolta Correr.

Il Consiglio nominava, finalmente, a revisori del Conto consuntivo 1882 del Comune i consiglieri Scandiani con voti 31, Ricco con 31, Gaspari con 26.

Pellegrinaggio nazionale. — Ecco la quarta lista delle offerte per lo stendardo pervenute dalle seguenti signore:

Luigia Bucchia Zannini, L. 10 — Teresa Bonasi, 20 — Elena Fontana Vanzetti, 10 — Antonietta Cornaggia Bon, 10 — Ida Sinigaglia Luzzatto, 10 — Fanny Bargoni, 10 — Estella Rocca, 20 — Caterina Majoli Ruol, 10 — Diana Dal Fabbro Manetti, 10 — Elsa De Margaret Albrissi, 20 — Ida Rosada Cucchetti, 10 — Anna Righetti Rosada, 10 — Giuseppina Levi Ravenna, 20 — Elisabetta Gradenigo Venier, 20. — Totale L. 190. — Lista precedente L. 615. — Totale complessivo L. 805.

Voce infondata. — La voce che l'ispettore di Questura a Venezia, cav. F. Gallimberti sia stato traslocato, non ha fondamento.

Venezia nel 1849 — Quadri storici. — Nell'Accademia di belle arti, sono esposti quattro quadri storici della guerra dell'indipendenza italiana, riguardanti la città di Venezia, 1848 49, rappresentanti:

Le offerte alla Patria;

Combattimento dell'Albergo della Campana a Mestre;

Cacciata degli Austriaci dal forte S. Antonio;

Bombardamento di Venezia.

Dipinti dal cav. Giacomelli, già ufficiale nell'armata italiana all'assedio di Venezia.

L'ingresso è libero la domenica. La fama dell'artista e gli argomenti da esso trattati devono servire di eccitamento al pubblico, perchè vada a vedere.

Banca veneta. — Ieri, al Tribunale di commercio, continuava lo svolgimento della causa promossa dal sig. Trentin per responsabilità degli amministratori della Banca Veneta. Presero parte alla discussione ben 15 avvocati ivi accorsi a difendere i consiglieri d'Amministrazione della Banca stessa. Dopo replica dell'avvocato Mazzega, patrocinatore del sig. Trentin, la discussione fu chiusa, e tra alcune settimane il Tribunale di commercio pubblicherà la sentenza.

— Iersera giunse a Venezia il Pasetto, che fu condotto nelle carceri criminali.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — È indetta una riunione presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti nella propria residenza in Venezia, la sera di lunedì 10 corrente, alle ore 8 pom. precise, per trattare sopra argomenti relativi a questo Istituto.

Teatro Goldoni. — Ieri sera il pubblico rise alla recita di una nuova farsa di Salvestri, *Tentennino*. Calata la tela, non degnò darne giudizio; se ne andò, cioè, senza applaudire o zittire.

Banda cittadina. — Faceva triste impressione nel vedere oggi, che fu giornata fredda, la Banda cittadina suonare per due ore in Piazza colla divisa di estate.

Se ai musicisti non viene subito fornito il cappotto, val meglio a non farli suonare, perchè è impossibile che non si ammalino.

Fra albergatori e gondolieri. — Se le nostre informazioni sono esatte, i *bancali* dei traghetti interessati avrebbero ieri fatta dichiarazione al Municipio di accettare l'accomodamento che loro veniva proposto, colla riserva di regolar meglio le cose in avvenire. Cotesto accomodamento, lo ripetiamo anche oggi, sarebbe il seguente: Gli albergatori si impegnano a fare il servizio dai loro Alberghi alla Stazione in modo che all'arrivo e alla partenza di ogni treno non vi sia alla Stazione ferroviaria a disposizione dei passeggieri i quali vorranno scendere all'*Hôtel Danieli*, al *Grand Hôtel* e all'*Hôtel Britannia* che *una gondola* soltanto di ogni albergo, purchè il servizio pubblico delle gondole a quei traghetti sia sempre regolare e decente. Gli stessi albergatori si impegnano di tenere le altre gondole a disposizione dei signori forestieri per le gite in città e nell'estuario.

Investimento. — Ieri, verso le ore 3 e mezza p., una barca buranella, carica di colli di carta della Ditta Bazo, esciva dal Rio della Veneta Marina ed entrava in laguna, nel mentre che la cannoniera a vapore contraddistinta col N. 2 della R. marina, la quale, ritornava dall'istruzione degli allievi macchinisti, s'avviava a tutta forza verso S. Biagio. — Avvenne, uno scontro tale che la barca buranella ne andò spezzata. Uno dei barcaiuoli, certo Ongaro Pietro, si è gettato nell'acqua di dove fu tratto salvo da una squadra di guardie di finanza; e l'altro, certo Guaten Alessandro, aggrappatosi ad una catena, fu d'un salto sulla cannoniera. La carta, naturalmente bagnata, fu ricuperata.

Qualche guasto risentì anche la cannoniera. — Ignoriamo se l'investimento vada attribuito a chi guidava la cannoniera oppure a chi conduceva la barca, che andò rotta o sommersa.

Piccolo incendio. — Per agglomerazione di fuliggine, prese fuoco, questa mattina, alle ore 8, ad un camino di stufa nello stabile all'anagr. N. 2181, a S. Martino, Riva degli Schiavoni, di proprietà del Genio militare. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti col loro comandante ing. Bassi, e l'estinzione fu compiuta in un'ora circa.

Affogamento. — Il fanciullo di anni due, per nome Semerin Gio. Battista, cadde accidentalmente entro una vasca da lavare sulla fondamenta dell'Arsenale, e vi rimane miseramente affogato.

Questa mattina è mancata ai vivi, avendo di poco oltrepassato gli ottant'anni, la signora **Lucia Cesculti** vedova **Baschiera**, madre di quegli egregii nostri concittadini, che sono l'avvocato cav. Antonio e l'industriale cav. Luigi Baschiera.

La designiamo col nome de' suoi figli, perchè, tutta dedita alle cure della famiglia ed all'amore di questi, era poco conosciuta fuori della modesta cerchia delle sue virtù famigliari, nella quale però rifulgeva di luce soavissima. Era una donna antica, una santa donna!

Ai figli non osiamo in questo grave momento inviare alcuna parola di conforto, che troppo acerba è la sventura. Il conforto maggiore essi lo avranno indubbiamente in sè stessi, nella coscienza di aver fatto di tutto per rendere meno triste o più lieta la vita della loro madre, e di aver ricambiato il di lei affetto con una vera adorazione. La fede nel rivedersi in una vita migliore farà il resto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 6.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Approvandosi le conclusioni della Giunta, annullasi la proclamazione di Marini quale deputato del 3° Collegio di Firenze; proclamasi invece e convalidasi l'elezione di Ciardi.

Discutonsi le altre conclusioni della Giunta che propone di annullare per ineleggibilità ed incompatibilità le elezioni di Panzacchi nel 1° Collegio di Bologna e di Carlo Dotto in quello di Pesaro Urbino; per incompatibilità l'elezione di Luzzatti nel Collegio di Treviso e di Brunialti in quello di Vicenza, essendo già completo il numero dei deputati impiegati e professori.

Fazio Enrico e *Lazzaro* respingono l'annullamento dell'elezione di Dotto, sostenendo non essere a lui, perchè maestro di scuola municipale semplicemente sussidiata dallo Stato, applicabili gli articoli 1 e 2 della legge del maggio 1877 sulle incompatibilità.

Martini Ferdinando combatte l'annullamento dell'elezione di Panzacchi perchè i professori di estetica nelle Università sono eleggibili, e non vede perchè voglia ritenersi ineleggibile chi insegna la medesima materia in un Istituto speciale.

Righi, relatore, e *Serena* della Commissione, difendono le sue conclusioni.

Fazio e *Lazzaro* le respingono.

Quest'ultimo dimostrando la necessità di chiarire le cose, propone che si sospenda la deliberazione sopra l'elezione di Pesaro.

Fortis appoggia tanto più che crede che la Scuola di Forlì non cada sotto la legge Casati, perchè non promulgata in Romagna.

Parpaglia opina che la Scuola di Forlì non possa comprendersi fra le sussidiate dallo Stato.

Martini Ferdinando appoggia la sospensiva per Dotto, ma propone che si estenda anche a Panzacchi, il cui caso merita di essere ristudiato.

Del Giudice propone che si sospenda ambedue le deliberazioni e che la Giunta ne riferisca nuovamente.

Diligenti appoggia Serena e si oppone.

Righi dichiara che la Giunta non crede che occorrano nuove investigazioni; essendosi affermato che la legge Casati non fu promulgata in Romagna, la Giunta, riservandosi di esaminare, accetta la sospensione pel solo Dotto. Quanto al Panzacchi insiste nelle sue conclusioni.

La proposta del Giudice per la sospensiva circa Panzacchi è respinta; quindi approvasi l'annullamento dell'elezione.

Dichiarasi vacante un seggio nel 1° Collegio di Bologna.

La proposta Lazzaro per la sospensiva circa Dotto è approvata.

Discutesi la seconda proposta della Giunta per l'annullamento delle elezioni di Luzzatti e Brunialti.

Lucca, *Chimirri*, *Lucchini*, combattono le conclusioni perchè la legge non contempla il momento dell'elezione, ma il diritto della ammissione alla Camera, dicendo soltanto che i deputati impiegati non debbono oltrepassare i 40. L'elezione è valida, la capacità negli eletti c'è, due posti ci sono; quindi nulla opponesi che vengano occupati da Luzzatti e Brunialti.

Baccarini osserva che accettando questa teoria incoraggierebbersi gli aspiranti a concorrere a posti che non ci sono e il Governo ad aprirli o chiuderli per chi meglio gli convenisse veder eletto.

Indelli sostiene che l'elezione essendo viziata in origine non può risanarsi per un fatto accaduto posteriormente.

Righi difende le conclusioni della Giunta, le quali, dopo respinto l'emendamento Zeppa e Chimirri per convalidare le due elezioni, vengono approvate.

Dichiaransi perciò vacanti un seggio nel 2.° Collegio di Treviso, ed uno nel 1.° Collegio di Vicenza.

Nicotera e Lovito — Semmola e Baccelli

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige* di Verona:

Tutta la città parla di un gravissimo e deplorevole incidente avvenuto oggi alla Camera.

Bisogna sapere che, recentemente, il ministro degli interni accordò una onorificenza a certo Calabretto, autore di un libello famoso contro Nicotera, per la nomina di suo padre a direttore del sifilicomio di Catania.

Oggi, nei corridoi di Montecitorio, l'onorevole Nicotera incontrò l'on. Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, e lo apostrofò con accento irritato:

— Foste voi a proporre onorificenze per i libellisti ed i bricconi?

Lovito rispose con pari irritazione. I due contendenti si scambiarono parole insultanti e Nicotera passò alle vie di fatto contro Lovito. Si pretende che lo abbia schiaffeggiato, che Lovito abbia risposto, e che la colluttazione sia finita per intervento di altri deputati!

Lo scandalo è enorme. Questa sera Lovito mandò a chiedere a Nicotera una riparazione per le armi. I suoi padrini sono i deputati Botta e Giudice.

Nicotera nominò suoi padrini Sandonato e Damiani, ed accettò la sfida.

Si afferma che, questa sera stessa, Lovito ha mandato le sue dimissioni per potersi battere con Nicotera.

— Si parlava e commentava vivissimamente questa scena, quando si seppe d'un altro spiacevole incidente avvenuto pure nei corridoi di Montecitorio.

Il deputato Semmola, che è l'illustre medico di Napoli (è di Sinistra), incontrò il ministro Baccelli. Come di consueto, gli porse la mano per stringere la sua. Baccelli ritirò bruscamente la sua, dicendo a voce alta e con piglio sdegnoso:

— Ah, questa poi no!

Semmola gli rispose con vive parole e gli voltò le spalle.

Si fanno infiniti commenti anche su questo secondo incidente.

Notizie della R. Marina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti, coi quali sono cancellati dai quadri del naviglio dello Stato la R. corvetta *Ettore Fieramosca* e il R. avviso *Garigliano*.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

L'on. Minghetti presiederà domani la Commissione pel progetto di legge per la perequazione fondiaria. La sua relazione chiede lo sgravio delle imposte per 12 milioni, che si applicherebbero da apposite Commissioni provinciali alleggerendo i carichi alle Provincie maggiormente tassate.

Il ministro Magliani ha già acconsentito di accettare lo sgravio, senza dire la misura; lo sgravio comincierebbe dal 1886, epoca in cui il bilancio si troverà liberato dalle quote per debiti redimibili.

Si afferma poi che i deputati piemontesi faranno una controproposta, per cui si ridurrebbe di un decimo l'imposta per tutto il Regno.

Il bilancio semestrale.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Non ha fatto buona impressione nella Commissione generale del bilancio l'esame del bilancio semestrale. Il ministro vi confesserebbe di non avervi iscritte tutte le spese di competenza del semestre, perchè non si prevede che si sarebbero fatte. Essendo i nostri bilanci di competenza e non di cassa, ne risulta che il ministro ha voluto con questa scappatoia nascondere la mancanza dei mezzi. Si fanno evidenti gli effetti dell'abolizione totale del macinato e delle maggiori spese del bilancio del 1884.

Il ministro delle finanze lascierà cadere, quantunque iscritta nell'ordine del giorno, la tassa militare, che la gran maggioranza della Camera respingerebbe. Però si domanda come si potrà far fronte al disavanzo della Cassa militare che si è quasi dimenticato, ma che esiste, ed è di nove milioni all'anno.

Il ministro Del Santo candidato alla deputazione.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il ministro della marina Del Santo ha accettato oggi la candidatura al Collegio di Siena invece dell'onor. Mocenni, che fu sorteggiato.

Provvedimenti per la marina mercantile.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il ministro del Santo ha aggiunto un articolo al progetto di legge sui provvedimenti per la marina mercantile, il quale stabilisce un premio di 60 lire per tonnellata alle navi in ferro costruite nei cantieri italiani. Poi lire 60 per tonnellata alle navi in ferro capaci di aiutare la flotta in tempo di guerra.

La tomba di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Un decreto in data 2 corrente, del ministro Giannuzzi-Savelli, circa alla tomba di Vittorio Emanuele, modifica il decreto Villa del 1881, nel senso che il ministro dell'istruzione, per la sua attribuzione di sorveglianza ai monumenti nazionali, debba concorrere all'attuazione insieme col guardasigilli e colla Casa Reale.

L'on. Giannuzzi-Savelli manterrà le disposizioni date per la cappella laterale.

Commemorazione.

Le Associazioni politiche radicali di Roma decisero di commemorare il 20 corrente il supplizio di Oberdank. Il Governo ha dato ordini severissimi d'impedire qualunque dimostrazione politica.

Processo dei ricattatori.

(Udienza del giorno 4.)

Scrivono da Genova 4 all'*Italia*:

Si apre l'udienza alle 10.20 antim.

I testi Bixio e Rocchino, ultimi di quelli d'accusa, non fanno che ripetere quanto ieri depose l'Anselmi sulle pratiche fatte col Borghero per la cessazione degli attacchi contro la marchesa De Mazzetti.

Vengono adesso i testi a difesa, i quali si sbrigheranno assai più presto di quelli d'accusa, avendo la maggior parte pochissimo a dire.

Il teste Goggi Nicolò, consigliere comunale, conosce il Chiozza solo per avere, come assessore municipale, celebrato il di lui matrimonio, e nulla può deporre sul conto suo, nè in bene, nè in male.

Il cav. Chiarella, proprietario del Politeama genovese, conosce il Chiozza, ma non ebbe mai con lui relazioni. Ottenne una volta da lui la rettifica d'un articolo comparso sul *Zeneise*, senza dare alcun compenso.

Il teste Gatti si dichiara autore dell'articolo inserto sullo *Stafì* contro il sig. Noceti, presidente dell'Associazione dei volontarii della libertà, perchè intendeva svelare certe *baronate* (sic!) fatte dal medesimo.

Seppe che la vedova Massuero, proprietaria dello *Stafì*, impedì la continuazione degli articoli contro il Niceti, dopo che questi fece ritirare tutte le copie del numero che conteneva un articolo a suo carico.

Il teste Cardinali si dice autore degli articoli contro la Navigazione generale italiana comparsi sullo *Stafì*, perchè non potendo vivere col le lire 60 mensili che gli venivano pagate come impiegato in detta amministrazione, era stato costretto a licenziarsi, ma non attaccò mai personalmente il sig. Hofer, e desistette dalle pubblicazioni quando gli venne procurato un impiego più lucroso.

Alle 11 3|4 il presidente concede il solito riposo.

Alle 1 1|2 si riapre l'udienza.

Il pubblico è ognor maggiore; anche i posti distinti sono stipati di gente.

Seguono varii testi a difesa, i quali narrano che furono inserite rettifiche senza pagamento.

È introdotto il teste Samengo, citato dal presidente in seguito alle sue vive insistenze per essere inteso.

È quegli che il Chiozza ieri l'altro denunciò come autore degli articoli a carico del delegato Bonifazio, perchè costui perseguitava una donna colla quale aveva intime relazioni.

Entra franco e disinvolto, ma appena il Chiozza lo vede, dice che non è lui cui attendeva accennare, ma suo padre.

Il teste allora non può più contenersi, ed esce in escandescenze, dichiarando che la rivelazione del Chiozza è un'infame calunnia, perchè il padre suo è un'onestissima persona, che vive tutto il giorno in negozio, che adora la sua famiglia, e non ebbe mai relazioni clandestine.

Il Chiozza mendica delle scuse, ma il P. M. scatta su d'improvviso, e vuole che subito si chiami il Samengo padre, onde pubblicamente smascherare ancora una volta il Chiozza, che sul banco degl'imputati non si perita di continuare, con una spudoratezza incredibile, il suo vigliacco mestiere di denigratore d'onoratissime riputazioni. *(Viva sensazione nell'uditorio!)*

Alle tre pomeridiane, in attesa del Samengo padre, essendo esaurito l'esame dei testi citati per oggi, il presidente legge la deposizione del teste delegato Bonifazio, ammalato, che asserisce d'aver pagato L. 60 al Chiozza per far cessare gli attacchi sullo *Zeneize*.

Quindi si leggono i rapporti della Questura sul conto di tutti gl'imputati, e le loro fedine criminali, da cui rilevasi che, eccezion fatta pel Giorni, impregiudicato, gli altri ebbero a subire diverse condanne.

Il teste Samengo, padre, è giunto, e viene subito introdotto.

Il Chiozza, appena lo vede, dice che non è neppur lui il Samengo che gli mandava gli articoli, ma un altro più magro e più biondo. *(Risa generali.)*

Il teste si ritira, dichiarando che in Genova non esiste altro Samengo; perciò la denunzia del Chiozza non è che una pretta invenzione.

Si leggono le perizie calligrafiche del Giorni e del Vassallo; quindi il presidente scioglie l'udienza, riservandosi d'interrogare giovedì gli ultimi tre testi a difesa: Marro, Daste e Doda, finora non comparsi.

Domani riposo, a giovedì la requisitoria del P. M., e l'arringa di qualcuno dei nove avvocati. Venerdì seguito, e lunedì forse il verdetto

L'arresto del Vaghi della Compagnia della Teppa.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 6:

Giulio Vaghi — che sotto il nomignolo di *...pe dell'acqua* — ebbe parte nell'ultimo processo pei fatti della Teppa — è stato arrestato ieri sullo stradale di Pavia.

Abbiamo dei curiosi particolari su questo arresto. Il Vaghi erasi tre giorni fa presentato a una ditta milanese per imbarchi all'estero. Aveva dato un nome falso, ed aveva chiesto un biglietto per salpare da Genova per le Americhe.

L'impresa degl' imbarchi gli richiese le carte in regola e il passaporto. Non presentò nulla, e si ritirò.

Ieri sul primo albeggiare, due carabinieri sullo stradale di Pavia scorsero un giovane che fece una certa impressione: lo affrontarono, gli chiesero i suoi recapiti. Non li aveva, e lo arrestarono. Interrogato, e saputo che si chiamava Giulio Vaghi di Giovanni, lo tennero in carcere e telegrafarono alla Questura di Milano. Questa ne chiese la traduzione a Milano, e sarà fatta oggi stesso.

A domani le deliberazioni dell'autorità giudiziaria.

Socialisti e moderati.

Telegrafano da Ravenna 5 all'*Italia*:

La Federazione socialista, nella sua adunanza di queste sera, ha deliberato di promuovere un'agitazione contro la legge sugli scioperi.

Sembra che le associazioni operaie della città e paesi vi prenderanno parte.

Stasera è partito per Firenze Zirardini onde intendersi con Malatesta sugli screzii del loro partito.

Il Zirardini andrà a Roma, e poi assisterà, come rappresentante delle Società di Ravenna, al Comizio di Napoli.

Sembra che alla fine del mese si pubblicherà, coi tipi del *Ravennate*, un nuovo giornale moderato, una volta la settimana. La direzione avrà sede in Forlì.

Un incidente commentato.

Telegrafano da Madrid 6 al *Pungolo*:

Alcuni vagoni del treno reale, che riconducevano a Madrid il Principe di Germania da una escursione all'Escuriale, s'incendiarono per accidentalmente, e precisamente il vagone ... e il vagone-restaurant.

L'incendio venne spento facilmente.

L'incidente è però commentato.

Il *Pungolo* aggiunge:

È un voler far commenti a qualunque costo. Chiaro che non si tratta che di un riscaldamento di assi o di boccole di ruote, inconvenienti che si verificano quasi giornalmente nelle ferrovie.

Una corrispondenza da Berlino.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Il *Bersagliere* ha pubblicato una corrispondenza da Berlino, in cui è detto che Bismarck attribuisce alla triplice alleanza non solo lo scopo di mantenere la pace europea, ma altresì quello di trovare un modo di conciliazione cordiale fra l'Italia e il Vaticano.

Perciò vedrebbe di mal occhio il governo della Pentarchia, il quale, colle sue tendenze radicali, distruggerebbe ogni possibilità di raggiungere questo secondo scopo.

Questa corrispondenza è giudicata dai più un pochetto fatto allo scopo di rialzare la fortuna della Pentarchia, spargendo il sospetto che Depretis nasconda delle tenerezze clericali.

Il « Libro giallo ».

Telegrafano da Parigi 6, al *Secolo*:

Si distribuì ai deputati il Libro Giallo sulla questione tonchinese. Forma due volumi di complessive pagine seicento. Principia coi due trattati franco annamiti del 1874 e finisce con le note scambiatesi fra Tseng e Ferry negli ultimi giorni di novembre.

Tutti i documenti in esso contenuti fino all'ottobre erano già conosciuti almeno nella sostanza.

Risulta dal complesso che la Cina non abbandonò giammai il menomo diritto alla sudditanza che pretende le debba il regno di Annam.

I successivi ministri degli esteri Saint Hilaire, Freycinet, Gambetta e Duclerc propendevano verso la conciliazione, alieni essendo dall'occupare Song-tay, Hongoa, Bacninh.

In agosto Challemel Lacour propose una linea di separazione tra la Francia e la Cina lasciando fuori quelle città.

Tseng con nota del novembre ricordando quella proposta ed aggiungendo esservi truppe cinesi incaricate di difendere quelle piazze forti, Ferry gli rispose: « Ma allora assicuravate che non vi erano truppe cinesi! »

L'ultimo *memorandum* di Tseng è esteso in istile vivissimo.

Venendo a sapere che si ordinò alle truppe di *occupare* quelle città, egli rimprovera alla Francia la sua politica aggressiva, e le fa carico di avere strappato all'Annam il nuovo trattato (di Hué) colla forza. Sembra, soggiunse, che la Francia rinunzi ai sentimenti di onore e di giustizia; ma la Cina le opporrà la forza dichiarandola sola responsabile.

Ferry replica a Tseng che, come sempre, la Francia intende rispettare i tradizionali legami fra Cinesi ed Annamiti, purchè non impediscano lo stabilimento del protettorato francese nel Tonchino.

L'impressione che fa questo *libro giallo*, di cui vi ho accennati i punti culminanti, è generalmente cattiva. Si temono nuove gravissime difficoltà. I telegrammi inglesi danno come inevitabile la guerra.

« I Re in esiglio. »

Telgrafano da Parigi 5, alla *Tribuna*:

Il *Gaulois* annuncia che il maresciallo Serrano, ambasciatore spagnuolo a Parigi, chiederebbe al Governo francese cortesi spiegazioni intorno a ciò che del Borbone si dice in un atto di scena dei *Rois en éxil*.

Dei Borboni, tra i sovrani d'Europa, non v'è oggi che Re Alfonso, e le allusioni ingiuriose, potrebbero mantenere tra Francia e Spagna gli spiacevoli equivoci sorti dopo i fatti di Parigi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 6. — Tseng si presentò ieri al solito ricevimento diplomatico; ritirossi dopo aver presentato la sua carta di visita e annunziato a Ferry che non aveva a fargli nessuna comunicazione.

Parigi 6. — Il Ministero ordinò di arrestare i firmatarii dei manifesti provocanti dimostrazioni per domani in Piazza della Borsa. Sette furono diggia arrestati.

Un dispaccio di Courbet del 27 novembre tratta esclusivamente di affari di servizio.

Londra 6 — Un invito dell'Inghilterra di cooperare colle rispettive forze navali nei mari della Cina a tutela dei neutri in caso di ostilità tra la Cina e la Francia, fu diretto agli Stati Uniti, alla Germania e all'Italia. Credesi che l'invito potrà rivolgersi ad altre Potenze. La Germania e l'Italia accettarono.

Madrid 6. — Il trattato di commercio italo spagnuolo si firmerà presto.

Atene 6. — *(Camera.)* Delyanni pone la questione di fiducia, la cui discussione è fissata a domani. I ministri propongono di proseguire la discussione dei progetti posti all'ordine del giorno. L'intera opposizione abbandona la sala dichiarando non essere permessa alcuna discussione prima del voto di fiducia. Mancando allora il numero legale, il presidente leva la seduta.

Sidney 6. — Il Congresso delle colonie inglesi, dopo votata l'annessione della Nuova Guinea e delle isole adiacenti, protestò contro ogni futura annessione straniera nel Pacifico, e contro il trasporto dei recidivi francesi nelle terre oceaniche. Discute attualmente la formazione delle attribuzioni del Consiglio federale, che sorveglierà gl'interessi comuni delle colonie australiane.

Cairo 6. — Il panico diminuisce a Kartum. Credesi che il Mahadi non attaccherà.

Berlino 6. — La Camera respinse con voti 202 contro 163 la proposta di Stern d'introdurre lo scrutinio segreto nelle elezioni dietali e comunali.

Parigi 6. — Il Senato discute la proposta Berenger sulla ricerca della paternità.

Il relatore *Cazot* la respinge.

Il *Telegraphe* crede sapere che Tseng consegnò a Ferry una Nota, chiedendo la sospensione delle ostilità, per impedire un conflitto che potrebbe compromettere i negoziati pendenti.

Parigi 6. — Presso uno degli arrestati per la dimostrazione anarchica di domani furono trovate materie esplodenti.

Budapest 6. — *(Camera dei Magnati.)* — La Commissione pel progetto sul matrimonio misto ha presentato la relazione, raccomandandone l'approvazione. La discussione avrà luogo il 10 dicembre.

Atene 6. — Tricupis sottopose alla Camera la convenzione per il prestito di 170 milioni, di cui 110 saranno assegnati a sottoscrizione pubblica, che si aprirà solamente allorchè l'abolizione del corso forzoso e i prodotti delle nuove imposte avranno provato la potenza produttiva e la buona situazione finanziaria della Grecia. Il prestito sarà impiegato nell'abolizione del corso forzoso, nella sovvenzione alle ferrovie, nell'aumento del materiale della marina. Il corso forzoso si sopprimerà nove mesi dopo la promulgazione della legge che ratifica la Convenzione.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Madrid 6. — Il Principe imperiale partirà domani sera per Siviglia; quindi andrà a Barcellona, passando per Utrera, Granata, Cordova, Alcazar, Valenza, Tarragona. Soggiornerà a Barcellona due giorni. La squadra tedesca lo condurrà a Genova.

Incendio del Parlamento a Brusselles.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brusselles 6 — Il palazzo legislativo prese fuoco. L'incendio continua con estrema intensità. Il fabbricato fu completamente distrutto. Il Ministero degli affari esteri e dell'istruzione pubblica sono fortemente danneggiati. Parecchi feriti.

Brusselles 6. — L'incendio è circoscritto. Il fuoco cominciò nella cupola della Camera durante la seduta, favorito da ventilatori e vento nordest. Il fabbricato della Camera è completamente distrutto. Il Senato non ha sofferto. Credesi che parecchi granatieri sieno sepolti nelle macerie.

Brusselles 7. — L'incendio fu accidentale. Il fuoco fu comunicato da un apparecchio a gaz alla cupola; gli edifizii contigui sono preservati.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 7. — Si è ancorata la fregata russa *Swetlana*; trovasi a bordo l'ammiraglio Tschebisheff, ed attende il Granduca Paolo.

Parigi 7. — La *République* smentisce la notizia del *Télégraphe*; nessun scambio di comunicazioni fra Tseng e Ferry avvenne dopo il 30 novembre.

Londra 7. — In Italia fu fatto sapere in questi giorni che si troveranno riunite a Singapore, per procedere assieme verso Canton, il *Cristoforo Colombo*, proveniente dall'Italia, e la *Caracciolo* dall'Australia.

Madrid 7. — L'*Epoca* smentisce la notizia del *New York Herald* circa il trattato segreto tra la Spagna e la Germania.

Nuova Yorck 7. — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: La plebe di Canton distrusse il 5 corrente la cappella dei Cinesi convertiti al cristianesimo. La truppa disperse la folla.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 9 50 ant.

La partita d'onore tra Lovito e Nicotera seguirà stamattina. Più tardi i particolari. Iersera stessa Lovito rassegnò le dimissioni che prevedesi non saranno accettate.

Corrono versioni differenti circa il fatto che provocò l'irritazione di Nicotera. Avvi persino chi mette in dubbio sussistere il fatto della decorazione concessa all'autore di un libello contro Nicotera; che sarebbe addotta come scusa delle ingiurie di Nicotera a Lovito nei corridoi della Camera. Altri vuol sapere che la decorazione fu concessa per tutti altri motivi.

Il *Popolo Romano* la chiama « pretesa concessione di decorazione. »

Depretis chiese informazioni immediate e categoriche e tutti i particolari della faccenda.

L'incidente produsse tristissima impressione in tutta la Camera.

I dissidenti riunironsi iersera a Montecitorio. Erano 70. Sopra proposta di Cairoli che presiedeva, convennesi di accettare in massima il progetto Baccelli, ma di escludere assolutamente ogni fiducia. Mancavano Zanardelli e Crispi.

Domani gli studenti della nostra Università adunansi per deliberare circa il monumento da erigersi a Vittorio Emanuele nell'interno dell'Università e circa l'adesione al pellegrinaggio nazionale.

Roma 7, ore 1 p.

Lo scontro tra Lovito e Nicotera seguì alle ore 11 alla villa di Montesecco ai Prati di Castello, alla sciabola. Al primo assalto Lovito fu ferito al braccio, quasi contemporaneamente Nicotera fu ferito alla faccia e alla mano. Lovito cadde. Entrambi furono condotti alle loro case dai padrini.

Roma 7, ore 3 20 p.

Altri particolari sul duello.

Affermasi che dopo il primo assalto essendo Lovito stato ferito alla spalla sinistra, i padrini ordinarono *alt*. Nicotera avrebbe tosto abbassata la sciabola. Ma Lovito, o che non abbia udito l'ordine, o che non potesse più trattenere l'azione, seguitò ad investire Nicotera, afferrando la sciabola dell'avversario ed assestandogli un colpo di bandoliera, che lo ferì attraverso la fronte e la faccia. Perciò i rappresentanti di Nicotera sarebbero usciti in proteste violente, e per poco non sarebbe avvenuta una collisione fra padrini. Nel tafferuglio, anche Damiani, secondo di Nicotera, ricevette una leggiera puntata alla coscia. Botta, secondo di Lovito, dichiarossi a disposizione dei padrini avversarii. Vuolsi che Lovito siasi squarciata la mano afferrando la sciabola di Nicotera mentre questi la rialzava per rimettersi in guardia. Su questo punto però corrono versioni contraddittorie. Fra gravi e minori, entrambi gli avversarii ebbero tre o quattro ferite ciascuno. Ad entrambi si dovettero legare le arterie. Si aspettano con impazienza i processi verbali. Temesi che la questione possa avere un ulteriore seguito. Deplorasi universalmente l'accaduto.

Roma 7, ore 3 45 p.

Secondo un altra versione circa il duello l'impeto del primo assalto fu così fiero da rendere difficilissimo il constatare quale fosse il primo ferito. Havvi chi sostiene che nel furore della colluttazione, l'*Alt* possa non essere stato bene inteso. Un'arteria della mano gravemente ferita di Lovito non potè ancora allacciarsi. La ferita di Nicotera alla testa non potè ancora qualificarsi se sia grave o no. Nicotera ha anche talune ferite al braccio.

Roma 7, ore 3.45 p.

Annunciasi che i Collegii vacanti di Vicenza e di Treviso II si riconvocheranno il 23 o il 30 corrente.

Dispacci da Bergamo fanno temere per la vita di Bolis.

La *Libertà* scrive che Lovito ha ieri formalmente dichiarato che l'autore dell'opuscolo, onde Nicotera lagnasi, non ha ricevuto alcuna decorazione e che il Ministero non ha avuto parte alcuna nella pubblicazione dell'opuscolo.

Si parla della possibile costituzione di una Corte cavalleresca per decidere gl'incidenti sopravvenuti sul terreno.

Roma 7, ore 4 25 p.

(Camera dei deputati.) — *Aventi* svolge l'interrogazione sui fatti avvenuti nella Provincia di Forlì. Sostiene che, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Cesena, il diritto di riunione, e la libertà di parola furono violati. Parimente crede che le Autorità eccedettero nel reprimere la manifestazione antimonarchica avvenuta a Forlì in settembre mentre la piazza era gremita di folla inoffensiva per l'estrazione della tombola. Ammette l'obbligo del Governo di tutelare l'ordine e le istituzioni, ma non può trattenersi di protestare contro le esorbitanze.

Depretis espone i fatti. Crede completamente giustificata la condotta degli agenti. Insiste sulla responsabilità del Governo. Augurasi che persone influenti si adoperino a consigliare la moderazione alle plebi. Iniziossi un procedimento pel caso che qualche agente abbia ecceduto nell'esercizio del suo ufficio.

Aventi replica.

Parla *Costa*.

FATTI DIVERSI

Furiosa tempesta a Napoli. — Telegrafano da Napoli 5 al *Secolo*:

La scorsa notte si è scatenata una furiosa tempesta.

Le navi nel porto dovettero assicurarsi con forti gomene, gli equipaggi vegliarono tutta la notte.

La tartana *San Bartolomeo* naufragò a San Giovanni.

A Pozzuoli naufragarono tre altre navi, ma si salvarono gli equipaggi.

Un carabiniere ed una guardia daziaria trassero a riva, con grave pericolo della vita, un vecchio marinaio che affogava.

Mancano nuove del *Cristoforo Colombo* della Società Florio, che era partito per Palermo.

Nessun piroscafo oggi ha preso il largo.

Pei danneggiati d'Ischia. — S. M. l'Imperatore del Giappone ha spedito *diecimila* lire pei danneggiati d'Ischia, e S. E. il Principe Alano, ministro del Giappone a Roma, aggiunse 400 lire del proprio. Questa generosa dimostrazione dell'affetto che il lontano Giappone porta all'Italia, merita invero di essere segnalata con sentita gratitudine.

Contratto sicuro. — Leggesi nell'*Italia*:

Abbiamo già annunziato che Edmondo De Amicis sarebbe partito per l'America allo scopo di darvi delle conferenze.

Sappiamo ora che il De Amicis si reca colà chiamatovi da una società letteraria artistica americana, la quale gli garanti, in media, un provento di L. 40,000, obbligandosi, quale che sia l'esito finanziario delle conferenze, di dare al De Amicis questa somma.

Oltre a ciò il De Amicis avrebbe anche una interessenza negli utili.

Mandiamo le nostre felicitazioni all'illustre letterato italiano.

Notizie drammatiche. — Pare che non sia facile che cronisti e corrispondenti vadano d'accordo sui successi teatrali. — Riferimmo ieri che, secondo il dispaccio della *Perseveranza*, il successo del dramma di Rovetta, *La contessa Maria*, era *completo*. Ora leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

La nuova commedia in 4 atti, *La contessa Maria*, a nulla serve il nasconderlo, non ottenne quell'esito incontrastato, che sarebbe stato desiderabile. È vero che l'autore venne chiamato sei volte all'onor del proscenio, ma il suo non può dirsi che un successo di stima.

Notizie sanitarie. — L'*Osservatore Triestino* ha dal Cairo 6:

Dal 1.° al 4 corrente non si ebbe in Alessandria alcun caso letale di cholera; dal 4 al 5, uno.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Giusta un'ordinanza del Governo di Bombay del 10 novembre 1883, la quarantena disposta il 30 luglio a. c. in Aden, per le provenienze da Bombay venne abolita. In Bombay non avvengono ormai che casi sporadici di cholera, come se ne osservano, con rare eccezioni, durante tutto l'anno.

—

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La commedia *Cattiva riputazione*, di Muratori, datasi al teatro Valle, ha avuto buon successo. È da notare che il Muratori è romano, e il pubblico era disposto molto alla benevolenza.

La commedia ha dei pregii e vi sono punti drammatici, ma non sono moltissimi.

L'esecuzione da parte della compagnia Pietriboni è stata buonissima.

La commedia si replicherà parecchie sere.

Disgrazia all'Esposizione di Torino. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri rovinarono le tre vôlte dei locali dell'Esposizione destinati alla Mostra vinicola ed alla Cantina-modello. Fortunatamente gli operai addetti al lavoro fecero in tempo a salvarsi. Solo certo Francesco Pozzi, uno di essi, riportò una ferita abbastanza grave ad una gamba.

Questi locali consistevano in una specie di palazzina di circa 14 metri di lunghezza per 10 di profondità, ed a due piani, costrutta dall'impresario Carlo Rey sul corso Dante e presso il ponte Principessa Isabella.

Ieri, come si disse, rovinarono le vôlte; questa mattina alle 4 1/2 poi le mura cominciarono a sfasciarsi, per cui cadde il tetto e gran parte della facciata nord-est.

Questa disgrazia pretendesi sia stata causata dal prematuro disarmo delle vôlte.

Ora si sta distruggendo i muri rimasti in piedi onde evitare altri inconvenienti lamentevoli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Orleans. . . . (Dispaccio).

Il vap. ingl. *Rasilia*, diretto per Brema, s'arenò all'imboccatura del fiume. Gli fu inviata assistenza.

Portland. . . . (Dispaccio).

Il vap. *Victoria* colle valigie degli Stati Uniti, s'investì al Capo Blanco e probabilmente sarà una perdita totale. Si salvarono, in parte, l'equipaggio ed i passeggieri.

Livorno 6 dicembre.

Il brig. ital. *Carrara*, ancorato al Molo Mediceo, sofferse danni pel forte vento da Ponente che infuriò avant'ieri notte e ieri mattina, come pure soffersero danni per la stessa cagione il brig. norv. *Tesva*, ed i vap. oland. *Juno*, germ. *Messina*, ed ingl. *Harkaway*.

Cor'ù 5 dicembre.

Poggiò qui con danni la nave greca *Omonia*, cap. Lira, carica di fichi da Smirne per Trieste.

Odessa 2 dicembre.

Il vap. ingl. *Petriana*, arrivato qui da Marsiglia, si era incagliato presso Otchakoff.

Madera 3 dicembre.

Il vap. *Scandinavia*, da Napoli per Nuova Yorck, poggiò qui il 30 novembre p. p. con alcuni perni rotti.

Nuova Yorck 4 dicembre.

Sulla costa nord-orientale degli Stati Uniti imperversa una violenta tempesta e già si annunziano parecchi naufragi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi Nominale	Contanti godim. 1° gennaio da	a	Contanti godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 78	88 85	90 95	91 10
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi.	30	30					

CAMBI

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4				
Germania	4	—	—	122 —	122 40
Francia	3 —	99 60	99 80		
Londra	3 —			24 96	25 —
Svizzera	4	99 6?	99 8?		
Vienna-Trieste	4 —	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	91 22 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 6.

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	257 —
Austriache	523 50	Rendita ital.	90 25

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	77 20	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	106 07	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 35	Rendita turca	9 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 20	Obblig. egiziane	321

VIENNA 7.

Rendita in carta	79 45	» Stab. Credito	281 30
» in argento	79 60	100 Lire Italiane	47 90
» senza impos.	93 85	Londra	120 65
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 6

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.66	763.97	764.79
Term. centigr. al Nord	—0.1	1.1	2.7
» » al Sud	0.9	5.0	3.2
Tensione del vapore in mm.	3.72	3.31	3.00
Umidità relativa	80	65	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	30	22	23
Stato dell'atmosfera	1/2 Ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.2 Minima —0 3

Note: Bello — Forte gelo nella notte; Corrente orientale forte — Mare e laguna mossi.

— *Roma* 7, *ore* 3:25.

In Europa, pressione aumentata quasi dovunque; molto elevata nelle isole britanniche; piuttosto bassa in Russia. Valenza 779; Mosca 752.

In Italia, nelle 24 ore, neve nelle stazioni elevate dell'Appennino; pioggie in Sicilia, Calabria e altrove; Ponente forte in Sardegna; barometro salito nel Nord, disceso nel Sud.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; venti freschi del primo quadrante in molte stazioni del Nord; deboli intorno al Ponente nelle isole; pressione assai irregolare da 766 a Belluno a 758 a Roma; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, abbastanza forti; pioggie nel Centro; nel Sud la temperatura abbassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 0s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	0h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 57m 0s
Tramontare della Luna	0h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 7 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Tra due mali il minore*, di F. Fulco. — *Luna di miele*, di F. Cevallotti. — *Luna di fiele*, di Belli-Blanes, nuovissima. — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, commedia in 3 atti di Giraud — Serata d'onore dell'attore caratterista Enrico Belli-Blanes. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa fatto medico per forza*, con ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Partenze del giorno 29 novembre.

Per Bombay, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Mudiè, con 12 casse panno, 1 cassa articoli di cuoio, 1 cassa agata, 1 cas. pompa, 2 casse gioiellerie, 4 casse porcellana, 2 casse filo metallico, 6 casse sali di chinino, 64 casse perquets, e mobili, 15 casse scope, 10 casse marmette, 284 pezzi legname, 3 casse frustini, 1 cassa cappelli, 420 casse frutta fresca, 6 casse passamanterie, 56 casse conteria, 2 casse scattole musicali, 18 casse colori, 10 casse bottoni e vetrerie, 34 cas. mobili di legno, 1 cassa conchiglie, 1 cassa carne, 1 cassa liquori, 1 cassa seterie, 230 col. burro e 359 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Petrovich, con 2 balle colla forte, 7 sac. cera gialla, 16 balle canape, 3 cas. pattina, 1 cassa strumenti, 1 cassa condele cera, 27 casse pesce, 23 bar. ammarinato, 40 casse olio ricino, 1 balla lana, 9 sac. caffè, 41 col. vino e liquori, 405 col. carta, 7 col mercerie, 2 balle filati, 9 casse mobili e specchi, 3 col. libri, 19 col. tessuti, 3 casse medicinali, 2 casse cappelli, 7 casse sublimato, 10 casse conteria, 137 col. burro e formaggio, 325 sac. riso, 89 col. scope, 15 col. carne salate, 5 col. ferramenta, 8 col. olio, 12 casse frutta fresca, 15 casse zolfanelli, 114 col. verdura.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tumsich, con 121 sac. riso, 137 pac. pelli fresche salate, e 93 casse uva secca.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mittis, con 426 sac. vallonea, 377 col. frutta secca, 171 col. carta, 35 col. minerali, 50 col. cassia, 10 col. manifatture, 6 col. cioccolata, 5 sac. farina, 6 sac. caffè, 4 col. vini, 50 sac. zucchero, 12 balle lana, 12 casse pesce, 2 casse catene da orologio, 2 col. tabacco, e 29 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Traghetto, trab. ital. *Adelina*, cap. Scarpa, con 108 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Galeazzi*, cap. Galeazzi, con 59 tonn. grano, e 25 tonn. legname da lavoro, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 9 col. 4 bar. e 7 bot. olio, 101 col. e 6 casse oggetti diversi, 110 col. diversi e bitume, 145 sac. fagiuoli, 4 fardi caffè, 8 bal. pelli di bove, 1 balla legno da tinta, 67 balle lana lavata, 91 sac. e 1 pac. zucchero, 4 col. camp., 1 cassa ferramenta, 406 balle carta, 23 sac. radice saponaria, 106 sac. vallonea, e 3 casse radici, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigaz. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Pescle, con 39 balle pelli, 100 sac. legumi, 400 sac. semola, 164 sac. vallonea, 26 balle cotone, 96 balle bozzoli, 2 col. vino, 2 col. oggetti cera, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Nicolaieff, vap. ingl. *Ardangorn*, cap. Clotworthy, con 11,752 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

ATTI UFFIZIALI

N. MLXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 ottobre.

È autorizzato il Comune di Armento (Potenza) ad aumentare, dal corrente anno, fino a lire 50 il massimo della tassa di famiglia, in conformità alla deliberazione consigliare del 29 giugno 1883.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MXCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 ottobre,

La Scuola elementare femminile, fondata dal fu Domenico Streito, nel Comune Traversella (Ivrea-Torino), è eretta in Ente morale.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MLXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

È autorizzato il Comune di Correggio (Reggio Emilia) ad applicare, per l'esercizio in corso, la tassa di famiglia col massimo di lire 150.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MLXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

È autorizzato il Comune di Gressoney Saint-Jean (Torino) ad applicare, per il solo corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 300.

R. D. 13 settembre 1883.

N. . . Gazz. uff. 15 settembre.

I Comuni di Busca e Tarantasca, Provincia di Cuneo, componenti il mandamento di Busca, sono distaccati dal distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Fossano, ed aggregati al distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Cuneo, a partire dal 1° gennaio 1884.

R. D. 23 settembre 1883.

N. MLXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

Sono approvati lo Statuto ed il Regolamento del Regio Collegio Ghislieri in Pavia.

I Regolamenti o Statuti anteriori sono abrogati.

R. D. 18 febbraio 1883.

N. 1630. (Serie III.) Gazz. uff. 16 ottobre.

L' assegno locale corrisposto all' ambasciatore italiano a Costantinopoli è accresciuto di annue lire ventimila, e stabilito in lire centomila, a partire dal 1° luglio corrente anno.

R. D. 12 settembre 1883.

N. 1604. (Serie III.) Gazz. uff. 16 ottobre.

Il Comune di Bosa (Cagliari), a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato ad aumentare un dazio di consumo su varii generi.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MLXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 ottobre.

È autorizzato il Comune di Realmonte (Girgenti) ad applicare, per l' esercizio in corso e per i successivi, la tassa di famiglia col massimo di lire 30.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MLXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 ottobre.

È autorizzato il Comune di Subiaco (Roma) a mantenere, per l' esercizio in corso, il massimo della tassa di famiglia in lire 200.

R. D. 13 settembre 1883.

N. MLXXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 ottobre.

È autorizzato il Comune di Filacciano (Roma) ad applicare per il corrente anno la stessa tariffa della tassa sul bestiame, che fu approvata col Decreto Reale 8 luglio 1878.

R. D. 13 settembre 1883.

N. 1632. (Serie III.) Gazz. uff. 18 ottobre.

All' elenco delle strade provinciali della Provincia di Salerno è aggiunta, per la parte scorrente nel territorio della Provincia stessa, la strada dalla nazionale delle Calabrie verso Padula alla Brienza-Montemurro, inscritta al N. 216 dell' elenco III, annesso alla Tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 27 settembre 1883.

N. MLXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 ottobre.

È autorizzato il Comune di Gerano (Roma) a mantenere la stessa tariffa della tassa sul bestiame, che gli fu approvata pel biennio 1881-1882.

R. D. 13 settembre 1883.

N. 1633. (Serie III.) Gazz. uff. 20 ottobre.

I provvedimenti adottati col Decreto dell' 8 gennaio 1882, N. 597, per mantenere in servizio oltre i 50 anni e sino ai 60 anni di età i sottufficiali, sono estesi alle guardie di finanza, pel servizio di mare e di porto, lago e laguna.

R. D. 1° ottobre 1883.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10 30 ant. 4 30 pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4 4 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

Il 12 dicembre ed occorrendo il 17 e 22 dicembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Gaudenzio: Numeri 417 b, 1339, in Ditta Ferron Giovanni e consorti, e nn. 469 a, 470 a, in Ditta Turra.

(F. P. N. 96 di Vicenza.)

L' Esattoria di Prun avvisa, che il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre presso la Regia Pretura di San Pietro Incariano avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la Regia Pretura del I. Mandamento di Treviso si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Treviso: N. 2115 x in Ditta Teofila Brotto vedova Taglapietra.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la R. Pretura di Biadene si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caerano: N. 1883, in Ditta Cavasin; nn. 1234, 1239, 1240, in Ditta Velo. — Nella mappa di Biadene: Numero 6151, in Ditta Poloni.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

L' Esattoria comunale di Rivole avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Regia Pretura di Caprino avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 22 dicembre e 27 dicembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Barbarano Orientale: NN. 1006, 1007, in Ditta Carlotto.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L' Esattoria di Vestenanuova avvisa che presso la Pretura di Tregnago il 17 dicembre ed occorrendo 24 e 31 dicembre presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

L' Esattoria Consorziale di Cittadella avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Cittadella si terrà l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Padova.)

L' Esattoria Consorziale di Polcenigo avvisa che il 18 dicembre ed occorrendo il 26 dicembre e 2 gennaio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Udine.)

L' Esattoria di Palmanova avvisa che presso la Pretura di Palmanova il 19 dicembre ed occorrendo il 24 e 29 dicembre avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L' Esattoria di Udine avvisa che il 24 dicembre ed occorrendo il 31 dicembre presso la R. Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 20 dicembre ed occorrendo il 28 dicembre e 5 gennaio innanzi la Pretura di Mestre si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Spinea: Nn. 486, 487, 488, 517-519, 523, 1160, in Ditta De Vitri.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

L' Esattoria di Prata avvisa che il 29 dicembre ed occorrendo il 4 e 10 gennaio presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 105 di Udine.)

L' Esattorie comunale di Polcenigo avvisa che il 31 dicembre ed occorrendo il 5 e l' 11 gennaio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 105 di Udine.)

APPALTI.

Il 20 dicembre innanzi l' Intendenza di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Costa di Rovigo, (Piazza), del presunto reddito annuo lordo di lire 1219:02.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni

(F. P. N. 89 di Rovigo.)

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 6, nel Comune di Rovigo Via Piazza del Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1179:47.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1883 — Sabato 8 dicembre — 3.ª Edizione — N. 327

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 DICEMBRE.

Le interrogazioni dei deputati Aventi e Costa sui fatti di Forlì, Cesena, Faenza e Ravenna dello scorso estate, non hanno appassionato la Camera nè imbarazzato il Ministero. Si può declamare senza limite nei giornali, che non riproducono le risposte, o nei Comizii nei quali si può far udire una sola voce, ma nella Camera è impossibile trovare buone ragioni, per provare che un Governo ha torto se impedisce che gli oratori nei Comizii insultino il Re, o reprime una dimostrazione che comincia coi sassi contro lo stemma reale cadenti sulle teste delle persone che vi stan sotto, e finisce colla violenza contro coloro che se ne lagnano; o finalmente crede che una riunione sia pubblica quando ha tutti i caratteri della riunione pubblica, e non si rassegna a crederla privata, solo perchè i promotori la dicono tale perchè non vogliono che gli agenti del Governo v'intervengano. Può darsi che le idee sieno così sconvolte che un Governo che fa il suo stretto dovere, e nemmeno tutto il suo dovere, sia detto liberticida. Ma queste accuse non si possono dimostrare nella Camera dei deputati ove non sono rappresentate soltanto le plebi, ma tutto il popolo italiano.

Le accuse si limitarono ad eccessi degli agenti che non furono nè enumerati, nè provati. Gli oratori dell'estrema Sinistra svolsero le loro interrogazioni, perchè questa era divenuta una necessità, dopo il chiasso che se n'era fatto, però si guardarono bene dal convertire le interrogazioni in interpellanze. Molti discorsi sarebbero stati certo pronunciati, ma la conchiusione sarebbe stata un'approvazione esplicita del Ministero.

Questo non volevano i Pentarchi, i quali, fra le altre cose non bramavano impegnare la loro prima battaglia, mettendosi alla coda dei deputati dell'estrema Sinistra. Questi sapevano che i Pentarchi li avrebbero lasciati soli, e non impegnarono una battaglia, nella quale avrebbero compromesso forse gli alleati delle battaglie future, sicuri della disfatta.

Se i Pentarchi però hanno saputo evitare alla Camera una battaglia che li avrebbe messi nell'imbarazzo, un d'essi si è battuto nei corridoi della Camera. L'on. Nicotera non invecchia mai. Conserva almeno dalla sua giovinezza le violenze infrenabili. Egli ha sputato in viso al segretario del Ministero dell'interno, on. Lovito, perchè un certo Calabritto fu nominato direttore del Sifilicomio di Catania, e gli avevano detto che il figlio del Calabritto era stato fatto cavaliere. Al Calabritto figlio, l'onor. Nicotera rimprovera un opuscolo, nel quale egli è trattato in modo, che la *Gazzetta d'Italia*, si dice, negli articoli sulla spedizione di Sapri, che originarono il famoso processo del 1876, sarebbe parsa cortese. Nell'opuscolo di Calabritto figlio l'on. Nicotera è trattato come un ladro. Quando l'on. Nicotera seppe che Calabritto padre era stato nominato direttore del Sifilicomio di Catania e gli dissero che Calabritto figlio era decorato, quasi a premio delle ingiurie scagliategli colla stampa, egli cercò nel Ministero un uomo sul quale sfogarsi. A Depretis servì di scudo la vecchiaia. Con Baccelli ebbe male parole. Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, gli parve il più responsabile, e su lui egli ha sfogato l'ira sua, proclamando così nei corridoi della Camera l'eguaglianza di tutti gli uomini posti in altissimo o in bassissimo loco, perchè non sappiamo in quale altro modo si sarebbe vendicato uno che non fosse stato mai ministro, nè aspirasse a ridiventarlo, nè deputato, nè avesse occupato mai posizione alcuna che gli imponesse maggior rispetto di sè medesimo.

Nel fatto, la decorazione al figlio Calabritto, causa di tutte queste scenate, non sussiste. Il padre fu nominato direttore del Sifilicomio, ma pare che questa nomina sia già antica, e in ogni caso il Calabritto padre avrebbe titoli al posto ricevuto per meriti patriotici. L'onor. Nicotera non può pretendere che il Ministero faccia pesare una specie di anatema su tutti i parenti di coloro che hanno avuto la disgrazia di offenderlo. Ameremmo piuttosto i Pentarchi men circospetti alla Camera e più rispettosi del carattere loro nei corridoi di essa.

I lettori sanno ciò che ne seguì. Fra Lovito atrocemente offeso, e Nicotera, credutosi offeso, e che non s'era, sputando, sfogato, fu, piuttosto che un duello, una mischia a corpo a corpo, nella quale per poco non furono trascinati i padrini perchè non ne fu rispettato l'intervento.

—

La dimostrazione minacciata dagli anarchici di Parigi, contro la Camera dei deputati, che discuteva i crediti pel Tonchino, non ebbe luogo. Quando il Governo non è debole e si mostra deciso a far rispettare la legge, le dimostrazioni sono facilmente impedite. La Piazza della Borsa restò ieri tranquilla, mentre alla Camera si discuteva i crediti. La plebe sovrana odia la Camera, almeno quanto i Re assoluti, ciò che prova che la sovranità nazionale è sempre in pericolo, tanto col diritto di Dio, quanto col diritto del popolo.

Per tutelarla, bisogna che tanto la Monarchia quanto la democrazia, sieno temperate, come proclamò un giorno l'avv. Zanardelli. Però è difficile limitare il potere in mano di chi lo tiene e può abusarne. L'on. Zanardelli, che ha contribuito tanto a dare questo potere alla democrazia, non pare ora punto preoccupato di limitarlo, e la sua condotta non rivela questa preoccupazione, che pur dovrebbe avere, se ricordasse che egli ha riconosciuto la necessità di temperare la democrazia come la Monarchia.

Francesi e Inglesi giudicati dal marchese Tseng.

Apparvero nella *Nineteenth Century* alcune note d'un giornale scritto, poco dopo il suo arrivo in Europa, dal marchese Tseng, ambasciatore cinese a Londra e a Parigi. Il marchese Tseng critica assai vivamente gli Occidentali in generale e i Francesi in particolare.

Ecco alcuni estratti:

« I Francesi e gl'Inglesi amano di esaltare i loro costumi nazionali e denigrare quelli degli altri popoli. Il mio interprete francese cercava di mettere in ridicolo il mio interprete inglese, e viceversa. Per ogni Cinese che viene in Europa vi sono due noie serie, alle quali gli è penoso avvezzarsi; la prima deriva dalla difficoltà di procurarsi vaste abitazioni; la seconda, della carestia d'ogni cosa. Nei paesi dell'Occidente il prezzo dei terreni per costruzione è enorme, e quindi la popolazione è obbligata di abitare delle case a 8 e 9 piani, e sotto questo rapporto si è così parsimoniosi, che la maggior parte delle case hanno uno o due sottosuoli che servono da cucine e da cantine. Tuttavia i parchi e i giardini hanno vaste dimensioni; in questi luoghi di distrazione e di piacere si cercò di copiar la natura in tutta la sua semplicità; non si risparmia il terreno, e l'ornamentazione è assai curata.

« Ci si sforza di mettere in pratica questa massima tramandata da Mencius: « Se il popolo « ha la sua parte di sodisfacimento, esso non « coltiverà alcun sentimento di malcontento. » In ciò i Francesi e gl'Inglesi hanno le stesse idee.

« Gl'Inglesi sono eccellenti nei mezzi di arricchire; ai Francesi piacciono le stravaganze e la dissipazione. Come risultato della passione degl'Inglesi di acquistare delle ricchezze, tutti gli oggetti, anche di qualità inferiore, hanno prezzi elevati, mentre che la prodigalità dei Francesi essendo divenuta un'abitudine nazionale, i prezzi non hanno più limiti: tale è la differenza tra i due paesi, differenza che però ha i medesimi inconvenienti pel viaggiatore... »

Esprime poi così le sue impressioni sulla situazione dell'Europa dopo il trattato di Berlino:

« Attualmente la situazione dell'Europa è analoga a quella della Cina al tempo dei Sette Stati. La Russia rappresenta lo Stato de Ch'in, l'Inghilterra quello di Ch'i e la Turchia quello di Wei. Finchè gli abitanti di Ch'in furono impediti dal mettere in esecuzione i loro progetti sullo Stato di Wei, essi non poterono ingrandirsi a spalle d'altri paesi. Così, finchè la Russia non potrà impadronirsi della Turchia, essa sarà incapace di minacciare il resto dell'Europa. Il Ch'in, con un'alleanza con lo Stato di Ch'i, soggiogò lo Stato di Wei, e allora riuscì ad annettersi i Sei Paesi. Così l'Inghilterra, proteggendo apertamente la Turchia, agì, in realtà, in difesa dell'Europa, perchè è solo l'intervento dell'Inghilterra che impedisce alla Russia di eseguire i suoi disegni sulla Turchia.

« Al Congresso di Berlino i rappresentanti delle altre Potenze tennero un'attitudine indifferente e indecisa, evidentemente sotto la impressione che la protezione della Turchia e la difesa dell'India erano cose che non concernevano che l'Inghilterra. Ciò era sensato, ma sembrava ignorarsi che quando l'India pericolasse, l'Inghilterra sarebbe pure in pericolo, e l'Europa dividerebbe le sorti dell'Inghilterra. Non è soltanto l'Europa che è in questa situazione; la Cina è esposta a un simile pericolo.

« Se la Cina potesse mettersi al coperto sotto un tetto prima che cada la pioggia e ottenere l'amicizia dell'Inghilterra, nulla avrebbe a temere dai progetti aggressivi della Russia. Attualmente, il Turchestan cinese e Hi sono vicini all'India: i successi dei tentativi russi per respingere la Cina, in questa direzione, sarebbero argomento d'inquietudini per l'Inghilterra.

« Forse sarebbe possibile, in seguito ad un amichevole componimento con questa Potenza, di ottenerne l'appoggio per l'avvenire. Dal momento che l'Inghilterra mette sulla bilancia tutto il suo peso, allo scopo di proteggere la Turchia, è egli improbabile ch'essa faccia un leggiero sforzo a pro della Cina? Taluni risponderanno a ciò che la Russia e l'Inghilterra hanno rapaci tendenze, e che non abbiamo nulla da guadagnare nell'avere l'Inghilterra con noi. Ma così parlando, gli è un confessare la propria ignoranza intorno alla politica attuale dell'Inghilterra, la quale ad altro scopo non mira che a quello di mantenere la sua grande situazione, mercè le misure pacifiche: essa è in oggi assai diversa da quello ch'era sotto il Regno di Tao-Kueng, e non ci sarebbe difficoltà alcuna ad accordarsi con essa. »

Tengon quindi dietro alcune riflessioni su varie questioni sociali:

« Ho accettato un invito ad una serata dal presidente Grévy. Gl'inviti furono fatti qualche giorno prima dalla sua signora. Verso le undici, ci trovammo in una sala da ballo, ove le danze si protrassero assai tardi. Nei paesi d'Occidente, uomini e donne contraggono matrimonio secondo la loro scelta e si ebbe l'idea originale di organizzare delle feste da ballo per agevolare e favorire la conclusione di contratti di questo genere....

« Benchè la qualità delle porcellane e dei ricami francesi si vada ognor più migliorando, si è sempre, specialmente, portati, in tutte le famiglie, pei ricami e per le vecchie porcellane della Cina. Non so a che ciò debbasi attribuire. Si prodiga l'ammirazione agli articoli cinesi, e si sforzano di modificare i loro che son considerati d'assai inferiori ai nostri. Non solo il popolo coltiva le arti, ma anche dalla classe ufficiale è considerato siccome una parte importante del dover suo il preoccuparsi di cose siffatte. Questo principio può parer simile a quello che fu adottato dalla dinastia Chow, quando istituì gl'ispettori pubblici dei lavori manuali. Se coloro, che oggidì sono incaricati di tutelare gl'interessi della Cina, porgessero qualche attenzione ai miglioramenti da introdursi nella fabbricazione di così insignificanti oggetti, i risultati potrebbero essere giovevoli agl'interessi commerciali del popolo... »

Il Canale di Suez.

Nella riunione del 30 novembre tenuta negli Ufficii della Compagnia Peninsulare, fu deciso che i seguenti 12 articoli costituiranno le condizioni volute per l'amministrazione futura del Canale di Suez:

Art. 1. Per impedire il ritardo nel transito tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, e viceversa, e per facilitare l'espansione del commercio, o la Compagnia allargherà il Canale attuale o ne costruirà un altro, secondo che sarà ulteriormente deciso, e, per riuscire a una decisione, per ciò che concerne la linea di condotta da seguire a questo riguardo, sarà nominata una Commissione d'ingegneri e di armatori incaricata di esaminare tale questione.

La metà almeno dei membri di questa Commissione sarà di ingegneri e armatori inglesi.

Art. 2. Oltre ai tre membri inglesi, designati dal Governo inglese e che siedono attualmente, sette nuovi membri, tutti tra gli armatori e negozianti inglesi, saranno immediatamente ammessi nel Consiglio d'amministrazione. Al fine di conferire a questi nuovi 7 membri la medesima facoltà di voto, alla quale hanno diritto i membri attuali, il Consiglio d'amministrazione proporrà agli azionisti di modificare gli statuti e di portare il numero de'suoi membri alla cifra ch'era stata dapprima fissata, cioè a 32.

Art. 3. Sarà formato a Londra un Comitato consultivo, e avrà per membri i direttori inglesi. La Compagnia di Suez avrà un Ufficio a Londra. Si prenderanno delle misure perchè i diritti di trasferta si possano pagare in questa città.

Art. 4. In avvenire, nella nomina del personale impiegato al servizio del transito, la Compagnia aumenterà, in una larga proporzione, il numero degl'impiegati che parlano inglese.

Art. 5. È inteso che la soprattassa di 50 centesimi sparirà definitivamente al 1° gennaio 1884.

Art. 6. Tutte le spese derivanti dagli arenamenti e da altri accidenti che potrebbero accadere nel Canale, saranno in avvenire sopportati dalla Compagnia, eccetto le collisioni tra bastimenti transitanti pel Canale, nonchè le avarie cagionate alle imbarcazioni e altre parti del materiale appartenente alla Compagnia, semprechè tali accidenti risultino dal fatto stesso dei bastimenti in transito.

Art. 7. Dal 1° luglio 1884 la Compagnia abolirà completamente i diritti di pilotaggio.

Art. 8. Dal 1° gennaio 1885 la Compagnia diminuirà i diritti di transito di 50 cent., riducendo così il prezzo di passaggio per tonnellata da f. 10 a 9 50. Se il dividendo del 1883 si eleverà a più del 18 0|0, si farà un'altra riduzione nei diritti di transito, oltre ai 50 cent., nel 1° gennaio 1885, equivalente alla metà del dividendo al disopra del 18 0|0.

Art. 9. Dopo il 1885, la Compagnia, ogni anno, dividerà cogli armatori, ad ogni primo gennaio, la metà de'suoi benefizii (qualunque possa essere il loro montare) eccedente l'ammontare dei benefizii precedentemente divisi, la quale metà sarà applicata alla riduzione dei diritti di passaggio.

Questa riduzione sarà determinata proporzionatamente al tonnellaggio totale delle navi che dovranno attraversare il canale nell'annata.

Per es., se nel 1884 i beneficii sono del 20 0|0, gli armatori avranno diritto a una riduzione dei diritti di transito equivalente all'1 0|0, cioè circa 2,800,000 fr. per l'anno 1886, oltre alle riduzioni precedenti.

Così se il beneficio pel 1885 fosse del 21 0|0, la metà della differenza tra il 20 e il 21 0|0, cioè il 1|2 0|0, vale a dire 1,400,000 fr. sarà consacrata alle riduzioni delle tariffe dal 1° gennaio 1887. Oltre alle riduzioni anteriori e già menzionate, questa ripartizione per metà sarà continuata sino alla concorrenza d'un beneficio del 25 0|0. Al di sopra di questo limite, tutti i profitti netti della Compagnia saranno applicati alla riduzione della tariffa finchè questa giunga a 5 fr. per tonnellata.

Art. 10. La riduzione già concessa in favore dei bastimenti sulla zavorra sarà confermata.

Art. 11. Quanto alla riserva statutaria, il Consiglio della Compagnia del Canale di Suez proporrà che, dal giorno in cui questa riserva avrà toccato i 5,000,000 di fr., le somme ulteriormente dedotte dall'ammontare dei beneficii netti in favore di questa riserva e che oggi rappresenta 5 0|0, non oltrepasseranno in alcun caso un *maximum* di 3 0|0 sui beneficii netti.

Art. 12. È ben inteso che i calcoli, sui quali dovranno essere operate le riduzioni nella tariffa menzionata più sopra, sono basati sul capitale attuale di 200 milioni di franchi. Nel caso d'un cambiamento qualunque nell'ammontare di questo capitale, la base che serve all'abbassamento della tariffa sarà rimaneggiata così, da non influire sfavorevolmente nella riduzione operata sulla tariffa.

Il testo della Convenzione continua così: « I punti qui sopra citati essendo stati conchiusi, il Comitato degli armatori espresse l'opinione che sarebbe necessario di annettere alle azioni appartenenti al Governo inglese una facoltà di voto sufficiente nelle assemblee degli azionisti; su di che Carlo de Lesseps, pur riservando la sua opinione su questa questione dal punto di vista legale e per ciò che riflette i principii, sui quali la Compagnia fu costituita, rispose che non era in grado di dividere tale opinione. »

(Seguono quindi le firme dei rappresentanti Compagnie di navigazione a vapore e quella di Carlo de Lesseps.)

La nuova legge inglese sui fallimenti.

Il 1.° gennaio prossimo in Inghilterra andrà in attività il *Bankruptcy Act*, votato nell'ultima sessione del Parlamento. Non è senza interesse il vedere a quali principii si sia inspirata questa nuova legge, la quale è un nuovo esempio d'una vera indipendenza di vedute in materia legislativa; indipendenza che molto spesso in altri paesi cede il passo al facile legiferare sulla altrui falsariga.

La nuova legge inglese riconosce quattro categorie d'interessati ad un fallimento: 1° i debitori; 2° i creditori; 3° lo Stato, e 4° i Tribunali.

Secondo la legge attuale, del 1869, l'intervento dello Stato è limitato a certi casi soltanto e non può esercitarsi che a mezzo dei Tribunali; la gestione della massa è riservata esclusivamente al fallito e ai suoi creditori. Col 1° gennaio prossimo, invece, lo Stato, rappresentato da un delegato del Ministero del commercio — *Board of Trade* — interverrà in modo diretto ed attivo nel controllo degli atti del fallimento.

La nuova legge prevede due modi di procedura.

Il debitore insolvibile può — col controllo del Tribunale e dell'Amministrazione pubblica — passare a un concordato — *composition* — coi suoi creditori. Ma questo accordo non ha valore se non è omologato dal delegato del Governo, che avrà scrupolosamente studiata la vera posizione del fallito. Non ostante il concordato, l'insolvenza è pubblicata nel *Giornale Ufficiale*: e il debitore deve mettersi a disposizione del funzionario delegato, e comparire innanzi ad esso in pubblica udienza.

Se il concordato è approvato, il debitore conserva il diritto di prender parte all'amministrazione degli affari del suo Comune o della sua parrocchia, mentre tale diritto gli è interdetto dalla dichiarazione di fallimento.

La domanda di fallimento può essere presentata dal debitore stesso, o da un creditore di 50 sterline.

La legge inglese poi non fa la distinzione di altri codici tra commercianti e non commercianti. Anche questi ultimi sono soggetti ad essa.

Non appena chiesta la dichiarazione di fallimento, il tribunale pone il sequestro ai beni del debitore, e li dà in amministrazione a un funzionario direttamente responsabile verso il *Board of Trade*. Il sequestro sospende il corso d'ogni azione pendente tra creditori e fallito.

Il sequestratario fa un inventario diligente dell'attivo e del passivo, ed entro 14 giorni dal dì del sequestro convoca i creditori perchè si pronuncino sulla tesi se sia da accettare il concordato, o da aprire il fallimento. In quest'ultimo caso, i creditori possono subito nominare il curatore *(trustee)*.

Avanti tutto il debitore è sentito in udienza pubblica, con giuramento, dinanzi al giudice, che lo interroga e permette al sequestratario, al curatore e ai creditori di fare delle domande. Il processo verbale di questa seduta può sempre essere consultato dai creditori.

Perchè il concordato abbia valore dopo la deposizione del debitore, occorre l'adesione della maggioranza dei creditori presenti, che rappresentino almeno i 3|4 del passivo; e deve poi essere di nuovo approvato in una seconda adunanza, alla medesima maggioranza e senza riguardo alla prima lista di presenza, ed essere approvato dal giudice, il quale poi nomina un curatore per l'esecuzione del concordato.

Se il concordato non è conchiuso, è dichiarato il fallimento, e l'assemblea dei creditori nomina il curatore; nomina che vuole l'approvazione del *Board of Trade*. Il curatore deve fornire informazioni e aiuti al sequestratario.

Al di fuori del *trustee*, i creditori possono scegliere nel loro seno un Comitato di sorveglianza di 3, 4 o 5 membri, il cui assenso occorrerà per gli atti più importanti da farsi dal *trustee*.

Se non c'è il Comitato, le attribuzioni che esso avrebbe avuto, sono affidate al sequestratario, ch'è l'amministratore della massa ed è anche una specie di giudice delegato, perchè giudica gli atti e la posizione del debitore; riceve ed esamina le dichiarazioni dei creditori. Sebbene dipendente dal *Board of Trade*, esso riscuote il suo salario dal Ministero delle finanze. Quanto al *trustee*, il suo salario è invece fissato dall'assemblea dei creditori.

Il *trustee* deve entro 4 mesi distribuire il primo dividendo, a meno che il Comitato di vigilanza non gli abbia accordato una proroga. Ogni semestre deve fare ulteriori ripartizioni.

Il fallito avrà un soccorso fissato dal *trustee* d'accordo col Comitato.

Il Tribunale dichiarerà scusabile il fallito su rapporto del sequestratario; ma ricuserà ogni scusa se fallì per propria colpa o negligenza; e se v'è dolo, lo condannerà al carcere. Può anche ordinare che i beni futuri del fallito scusato servano a pagare i primi creditori. Finalmente, il fallito che contrae un debito di oltre 20 sterline avanti d'essere dichiarato scusabile e senza avvertire di questa circostanza il nuovo creditore, commette un'azione punibile.

Quanto alle conseguenze del fallimento, il fallito perde il diritto di essere eletto membro del Parlamento, di ottenere un pubblico impiego, a meno che non sia dichiarato scusabile per forza maggiore.

La nuova legge importerà alle procedure di fallimento minori spese che non la precedente.

Ora il Governo dà tutte le disposizioni e le istruzioni perchè la legge vada in attività il più regolarmente possibile.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 49 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e di Giustizia*, in data 5 dicembre corrente, contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Cancelleria.

Cavallini Antonio, vice cancelliere della Pretura di Agordo, fu nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Padova.

Bossan Angelo, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Agordo ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di Belluno.

Mattiuzzi Giovanni, vice-cancelliere della Pretura del IV. Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura del I. Mandamento di Venezia, cessando dall'applicazione alla Cancelleria del Tribunale di Padova.

Carniel Sebastiano, vice-cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura del IV. Mandamento, ivi.

Notari.

Gaspari Sebastiano, candidato, fu nominato notaro con residenza nel Comune di Albaredo d'Adige.

Lovito-Nicotera.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Il *Fracassa* narra che Nicotera incontrò Baccelli nei corridoi della Camera, e che cercò di parlargli sulla sua legge universitaria.

— Non parlarmi — gli avrebbe risposto Nicotera. — Io disprezzo questo Governo e maggiormente Depretis.

— Guarda quello che dici! rispose Baccelli.

— So benissimo quanto affermo — replicò Nicotera. — Non posso prendermela con Depretis, che è vecchio, ma me la prenderò con te che sei giovane....

— Ma come c'entro io? rispose Baccelli.

In quel momento — continua *Fracassa* passò Lovito.

— E allora dovrò prendermela con costui! E giù insolenze, e giù insolenze.

Il Calabritto non è cavaliere.

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

Ho parlato con Lovito. Egli mi ha detto:

— È assolutamente destituito il fondamento che io abbia avuto connivenza alcuna nella pubblicazione dell'opuscolo di cui si tratta. Io non ho mai ricevuto domanda di spiegazioni di sorta intorno alla decorazione che dicono data al signor Calabritto, offensore del Nicotera. Questa decorazione poi in realtà non fu mai data. Al padre si diede l'impiego per meriti patriotici ben constatati.

Processo dei ricattatori.

(Udienza del giorno 6 dicembre.)

Scrivono da Genova 6 all'*Italia*:

Finalmente ci possiamo dire giunti al principio della fine di questo interessante processo. Oggi parlerà il P. M.; perciò la folla è assai maggiore dei giorni scorsi e nei posti distinti si ammirano parecchie gentili e leggiadre signore, non che le notabilità del foro e della magistratura.

L'udienza si apre alle 10.15.

Dopo le solite formalità vengono escussi gli ultimi tre testi a difesa.

Marco Casimiro depone che conosce il Chiozza per avergli venduta parecchie volte della carta, e si adoprò per farlo cessare dallo scrivere sui giornali diffamatorii. Lo dice di famiglia onestissima ed incapace di commettere le estorsioni che gli si addebitano. Sa che la madre di lui, dal dolore, giorni addietro, era moribonda. (Chiozza piange dirottamente.)

Soggiunge che quando il Chiozza fondò *I Dibattimenti*, gli dichiarò che appena il nuovo giornale gli avrebbe dato da vivere, abbandonerebbe il *Zeneize*.

Dodda Giuseppe si dice autore degli articoli inserti nello *Zeneize* contro il M. Franzoni, perchè un pover'uomo aveva imprestato dieci o dodici mila lire al detto marchese e per quante insistenze avesse fatte non aveva più potuto riaverle.

Il teste Capinari impiegato di Posta, sa che il Giorni ritirava le lettere all'indirizzo *G. C. B.* e dice impossibile che ne ritirasse altre aventi altro indirizzo.

Alle 10.55 prende la parola il sostituto procuratore generale del Re, cav. Bertolotto.

Vivissima è l'aspettativa perchè lo si conosce eruditissimo ed eloquente magistrato.

La sua requisitoria dura circa sei ore.

Passa in rassegna i singoli capi d'imputazione e fa, con tanta copia di stringentissime argomentazioni, risaltare la piena responsabilità di tutti gl'imputati, analizzando minutamente tutte le circostanze di fatto, da produrre vivissima impressione non solo sui giurati ma sull'intero affollatissimo uditorio.

Domattina il cav. Bertolotto farà una breve conclusione, quindi prenderà la parola la difesa. Prevedesi che il verdetto non sarà pronunziato prima di martedì p. v.

I fallimenti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dal *Bollettino dei fallimenti*, pubblicato dal Ministero del commercio, risulta che nel quarto bimestre (luglio-agosto) del 1883, vi furono nel Regno 130 fallimenti dichiarati e riaperti, 138 fallimenti cessati e chiusi. Dall'albo dei falliti vennero cancellati 20 nomi e le sentenze pronunziate sopra domanda di moratoria furono 3.

FRANCIA

La storia della spedizione al Tonchino.

La *France* così riassume la storia della spedizione francese al Tonchino:

« Fu primo il signor Waddington che dichiarò in Consiglio di ministri essere importante affermare la nostra politica e la nostra presenza al Tonchino

« Per conseguenza, il signor Waddington preparò un progetto di legge allo scopo di aprire un credito supplementare di lire 7,300,000 per le truppe di terra e di mare, e di L. 3,000,000 pel materiale.

« Questo progetto non fu mantenuto dopo la caduta del signor Waddington e l'uscita dagli affari del signor De Freycinet.

« Fu poi il signor Giulio Favre, diventato in seguito presidente del Consiglio, il quale riprese la questione del Tonchino e stimò che si potrebbe risolverla coll'invio, nel delta del fiume Rosso, di 450 uomini e colla presentazione d'un disegno di legge allo scopo d'aprire un credito di lire 1,700,000.

« Il progetto, sottomesso alle Camere, ebbe per relatore A. Proust, quand'era al Gabinetto Gambetta. Il ministro trovò il credito insufficiente e non diede seguito al progetto. Freycinet, d'accordo coll'ammiraglio Jaureguiberry, tornato al potere, riprese il progetto Waddington, con un credito di 10 milioni e 300 mila franchi per un'azione decisiva nel Tonchino. Il Consiglio dei ministri non condivise queste vedute, e credette dover attenersi al progetto Ferry, più ristretto. Lo sostenne il ministro Duclerc prevenuto da Bourée della presenza delle truppe cinesi nel Tonchino. Il ministero rispose a Bourée che quei Cinesi non potevano essere veri soldati regolari.

« In quell'epoca Rivière telegrafava al Governo:

« Se voi non credete alla presenza dei Cinesi nel Delta, io ve ne manderò dodici, da me fatti testè prigionieri. » — È chiara l'insufficienza dei mezzi onde la campagna del Tonchino fu intrapresa. Grazie ai negoziati proseguiti da Bourée ed in seguito al progetto di trattato intervenuto fra il rappresentante della Francia e la Cina, i Cinesi si ritirarono dal Tonchino meridionale, e non ricompavero che tre mesi più tardi, quando Challemel Lacour credette dover porre fine alla missione del signor Bourée, rinunziando ai vantaggi che il nostro rappresentante aveva abilmente negoziati. »

« Crediamo sapere — conclude la *France* — che la storia degli affari del Tonchino sarà portata da un membro della maggioranza alla tribuna della Camera. »

Agitazione anarchica a Parigi.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, in varii quartieri della città, venivano affissi cartelli, nei quali s'invitavano gli operai disoccupati ad adunarsi domani al tocco in Piazza della Borsa:

« Camerati — dice il Manifesto — ecco l'inverno, vale a dire il freddo, la fame, la miseria. Migliaia di noi sono sul lastrico senza mezzi. I nostri governanti, che ci avevano promesso riforme, non hanno saputo che darci la guerra, al solo profitto dei borsaiuoli *(boursicotiers)* di ogni risma.

« I finanzieri tricolori, bonapartisti, orleanisti, vergognosi, formano il patto della fame per condurre una ristaurazione monarchica. A questa coalizione è tempo di opporre quella dell'eterno diseredato: il popolo. Coloro che hanno cura della loro dignità, che non vogliono veder morir di fame la moglie e i figli, facciano sentire la loro voce a coloro che si gettano sul lastrico quando giunge l'inverno. Sicchè v'invitiamo al *meeting* popolare, che sarà tenuto venerdì, 7, in Piazza della Borsa. »

Sopra dodici sottoscrittori del Manifesto, ne vennero arrestati sei stanotte, e cioè Thibaut, gioielliere; Esnay, calzolaio; Garrousse, fabbro-ferraio; Roussel, stampatore; Cottin, meccanico; Lecoeur, muratore.

Roussel, che è un ragazzo di diciassette anni, parlando l'altro giorno all'adunanza della sala della Reine Blanche, aveva invitato gli operai ad armarsi contro la polizia. Venne operata una perquisizione nella sua abitazione, ove furono trovati liquidi infiammabili, fosforo e nitro-glicerina.

La polizia ha preso serie misure per la giornata di domani, sicchè credesi che ogni cosa passerà liscia.

(L'*Agenzia Stefani* confermò infatti questa previsione.)

—

Troviamo nel *Pungolo* quest'altro particolare:

Nella riunione della sala bianca, un giovine spagnuolo, pallido e digrignando i denti, salì alla tribuna, gridando: — « Bisogna che la Francia viva! Essa c'insegna ciò che dobbiamo fare. »

Ora questo che « si deve fare », sapete cos'è?

Il compagno Rousselle ce lo spiega:

« Lasciamo, lasciamo che la patria sia schiacciata! Scompaia pure Parigi; l'idea rivoluzionaria si riaccenderà a Berlino, a Pietroburgo. Quello che importa è di riunirci dinanzi il covo dei capitalisti; munirci di randelli e dei congegni più violenti; colpire alla testa il capitale.

L'anarchia si crede così forte da poter impunemente svelare i suoi fini. Essa nega assolutamente la patria e la famiglia. Con lei la società non deve discutere, ma combattere.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nuova sede del Parlamento a Vienna.

Telegrafano da Vienna 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri, venne inaugurato il nuovo edifizio, sede del Parlamento. Esso è di stile greco con accenni allo stile del Rinascimento. I particolari sono ammirabili Notossi l'assenza di qualsiasi solennità. Soltanto il presidente della Camera dei deputati, dott. Smolka, iniziava la seduta con un lungo discorso dedicato all'illustre architetto Teofilo Hanson, che assisteva alla seduta da una tribuna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 dicembre

Elezioni amministrative. — La Deputazione provinciale di Venezia:

Veduto l'art. 160 della legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Veduti i Processi verbali delle elezioni parziali amministrative del corrente anno nei Comuni di Murano e Burano, nonchè quelli delle rinnovate elezioni in Comune di Venezia, per la nomina dei consiglieri provinciali in sostituzione dei cessati per anzianità;

Vista la precedente deliberazione deputatizia 7 agosto p. d., colla quale furono computati in N. 24 i voti ottenuti dal prof. Gio. Antonio Zanon nel Comune di Murano;

Riscontrato regolare lo spoglio dei voti;

Proclama consiglieri provinciali

per il quinquennio 1883-84 a 1887 88 in sostituzione di quelli uscenti per anzianità nel Distretto di Venezia, i signori:

Minich comm. prof. Angelo	con voti	1641
Boldù co. Roberto	»	1574
Zanon prof. G.o Antonio	»	1116

Venezia, 4 dicembre 1883.

Il R. prefetto preside
Mussi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 25 novembre a 1.° dicembre vi furono in Venezia 88 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 58 morti. compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 31,8 per 1000; quella delle morti di 20 9.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 9.

Commemorazione. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 7:

Nel giorno di domenica 9 dicembre corr., alle ore 12 mer., il chiarissimo prof. Francesco D'Arcais leggerà nell'Aula Magna di questa R. Università la commemorazione della vita e delle opere matematiche del compianto prof. emerito comm. S. R. Minich.

Decesso. — Murano ha perduto un uomo egregio ed un figlio affezionato e devoto Iersera morì in Murano, in ancora fresca età. e dopo due soli giorni di decubito, l'Abate Vincenzo Zanetti, cav. della Corona d'Italia e della Legion d'onore, altamente benemerito della sua città e noto ovunque giungeva il nome famoso di Murano.

L'abate Zanetti, è anche noto per egregie pubblicazioni, sempre sulla sua città e sull'industria, per la quale essa fu ed è tanto in onore. Da lungo tempo egli pubblicava la *Voce di Murano*, periodico pregevole assai per tutto quanto riguarda l'arte vetraria, così nella tecnica delle varie ramificazioni, come nelle sue applicazioni industriali. Egli, tra altro, pubblicava una *Guida di Murano*, fatta con amore di figlio, lavoro che fu dedicato dal suo autore al Re Vittorio Emanuele

L'abate Zanetti era direttore del Museo di Murano, ed annessa Scuola di disegno, al cui lustro ed al cui ordinamento portò tante cure.

La triste notizia fece viva e profonda impressione in Murano, dove l abate Zanetti era amatissimo ed assai popolare. Infatti, in qualunque questione, fosse pure artistica od economica, l'uomo egregio era sempre consultato, e i suoi consigli, certo non sospetti di poco affetto verso la sua Murano, erano sempre molto apprezzati.

Anche a Venezia la perdita di questo benemerito fece dolorosa impressione, perchè anche qui l'abate Zanetti era tenuto in onore per le belle doti della mente e del cuore.

Magazzino cooperativo. — L'ex-presidente della Società dei carpentieri e calafati, l'egregio sig. Bernardo Moro, ci ha inviato la seguente lettera esplicativa, che noi di buon grado pubblichiamo:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Le idee da me promosse riguardo all'istituzione del Magazzino cooperativo di operai furono sempre leali e basate su principii positivi, tendenti al bene dell'operaio.

« Quando già stava per sorgere tale istituzione, parecchi di quelli che da principio ebbero a lodare la mia iniziativa, cangiarono di pensiero, istigando eziandio gli operai a muovermi tali ostilità, in forza delle quali dovetti declinare da tale idea, e mi trovai costretto dipoi a rinunciare il mandato di presidente della Società carpentieri e calafati.

« Ciò avvenuto, i sopraccennati individui vollero da sè promuovere l'istituzione da me ideata, facendole subire alquante riforme, asserendo ch'io aveva approfittato delle elezioni politiche per rendere mio pupillo l'operaio, e che a tale scopo non mi astenni dal rivolgermi a persone di alta classe, più per denari, che per consigli.

« In quel periodo di tempo, malgrado le pubblicazioni fatte da qualche giornale, in cui si biasimava il mio leale operato, non volli menomamente rispondere.

« Ora, poi, che il presidente del Magazzino cooperativo da istituirsi, sig. Ponti, si permise in un suo discorso, pronunziato nella seduta di sabbato scorso, ed inserito nel giornale *Il Tempo*, suo organo officioso, di formulare a mio carico calunnie insussistenti, mi determino a far conoscere a detto signore com'egli si sia lasciato indurre in errore nei suoi giudizii e nelle sue accuse.

« Quando esternai al sullodato sig. Ponti (col quale mi trovavo sempre in contatto) la mia idea riguardo all'istituzione suddetta, venni da lui lodato, e con sommo suo rammarico egli mi partecipò di non poter far parte come membro del Magazzino in parola, a motivo delle sue occupazioni; mi fece però promessa che in seguito, se gli fosse stato possibile, vi si sarebbe associato.

« E perciò risulta falsa ed assurda l'asserzione da lui fatta nel giornale *Il Tempo*, N. 291, inquantochè in quella si afferma invece ch'egli fu sempre contrario alle mie idee.

« Considerato da me che l'operaio da solo non avrebbe potuto coi suoi mezzi istituire un Magazzino cooperativo *solidarmente*, mi adoperai a tutt'uomo per cercare persone adatte e competenti, a fine di ottenere da esse quei consigli e quegli aiuti, che facevano d'uopo. Queste mie premure non cominciarono, no, come dice il sig. Ponti, nella circostanza delle elezioni politiche, ma bensì molto tempo prima di quell'epoca.

« Parecchie sarebbero le prove per ismentire asserzioni, che mancano di ogni fondamento,

« Volle fortuna che quegli egregi e benemeriti signori, ai quali mi sono rivolto, conosciuta l'importanza dell'istituzione, siensi fatti *spontaneamente largitori* di denaro da devolversi allo scopo suddetto; e l'esempio di essi sarebbe stato seguito da ben altre persone, da qualche Istituzione di beneficenza ed anche da Banche e Case di commercio. Tali mie premure trovarono per tutto compenso il biasimo di quei pseudo-filantropici, che già miravano a distruggere l'edificio da me cominciato a innalzare. Essi non si trattennero dal pubblicare che l'operaio deve fare da sè, senz'uopo dei signori, e deve sdegnare di chiedere ad essi la *carità*. Ma, dunque, ora mi spieghino un po' cotesti magnanimi propugnatori della dignità della classe operaia, per qual motivo si mossero a me tante guerre, se non per lo scopo di avere essi nelle loro mani le Lire 6000 (seimila) elargiteci dai signori? Se l'operaio, come da essi venne detto più volte, non deve aver bisogno della gente ricca, e deve stare nella sua dignità, per qual motivo fare tanti schiamazzi per essere essi i depositarii e gli erogatori della carità dei signori??? !!!

« Forse ad essi non sembra vero che colle elargizioni promesse e certe di altri benefattori, si sarebbero fatti contenti almeno cento operai, mancati di mezzi per formarsi l'azione?...

« Non comprendono questi riformatori della mia ideata istituzione, ch'essi per ben progredire, devono necessariamente percorrere la via, già da me cominciata?

« Desidero, del resto, che il Magazzino Cooperativo abbia a bene consolidarsi; e così gli operai potranno avere quegli utili, che sono lor necessarii.

« Venezia, 6 dicembre 1883.

« Bernardo Moro. »

Banca veneta. — Il Pasetto non è giunto a Venezia ieri l'altro di notte, come tutti dicevano, e come abbiamo annunziato anche noi, ma solamente iersera, verso le ore 10. Il suo viaggio da Ventimiglia a Venezia subì qualche ritardo, non sappiamo perchè. Il fatto è che le stesse Autorità credevano che il detenuto, anzichè ieri, dovesse giungere nella notte precedente.

Teatro Rossini. — Questa sera, il tenore *D'Andrade* canterà fra il primo e secondo atto della *Luisa Müller*, la *nuova* aria: *Dimmi che m'ami*, del sig. maestro A. dott. Sonzogno, concertata con violoncello (prof. Dini) e piano forte.

L'istrumento, della premiata fabbrica A. Mariacher, di Venezia, è concesso gentilmente.

— Nella stagione di carnovale 1883 84 si darà nel suddetto teatro un regolare corso di rappresentazioni colle seguenti opere: *I Promessi Sposi*, del maestro cav. Petrella, nuova per Venezia — *Marta*, del maestro De Flotow — *Favorita*, del maestro cav. Gaetano Donizetti — *Preziosa*, del maestro Smareglia, nuova per Venezia, dallo stesso posta in iscena.

Ecco l'elenco della Compagnia di canto:

Prima donna soprano assoluta: Dolores Buireo — Prima donna contralto assoluta: Virginia Donati — Primo tenore assoluto: Giuseppe Procacci — Primo baritono assoluto: Massimiliano Poli — Primo basso assoluto: Camillo Bellissimo — Primo buffo assoluto: Corrado Sortini — Tenore comprimario: Dorigo Pietro — Soprano comprimaria: Enrichetta Olivieri — Basso comprimario: Lodovico Ferrari — Secondo tenore: Giuseppe Radozzi Secondo basso: Angelo Melchiori.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Raffaele Braccale — Maestro della massa corale: Raffaele Carcano — Primo violino: Antonio Locatello — Suggeritore: Felice Peranzoni — N. 50 professori d'orchestra, fra questi i professori del Liceo Benedetto Marcello — N. 50 coristi d'ambo i sessi.

Vestiarista: Davide Ascoli — Macchinista: Luigi Cicuto — Attrezzisti: Luigi Capuzzo e figli — Direttore di scena: Antonio Rigon — Parrucchiere: Giulio Verza.

Proprietaria degli spartiti: Giovannina Lucca di Milano — Scenografi: P. Bertoja, T. Tagliapietra, P. Pedrocco.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi lire 1. 50, al loggione cent. 80, scanni chiusi lire 1.50, poltrone lire 2. 50.

Abbonamento per N. 36 rappresentazioni: Ingresso lire 30, poltrona lire 50, scanno lire 25. — Palchi: Pepiano lire 170, primo ordine lire 200, secondo ordine lire 140, terzo ordine lire 90. — Gli abbonamenti si fanno al camerino vendita palchi, sotto le Procuratie, in Piazza San Marco.

L'Impresa si riserva di chiudere l'abbonamento anche prima dell'andata in scena, cioè raggiunto il numero prefissosi. — I proprietarii e l'impresario garantiscono la somma agli abbonati.

La prima recita avrà luogo sabato 22 dicembre coll'opera *I Promessi Sposi*.

Teatro Goldoni. — Ieri, beneficiata dell'attore Belli-Blanes, si rappresentarono quattro produzioni: *Tra due mali il minore*, di Fulco; *Luna di miele*, di Cavallotti, *Luna di fiele*, parodia della precedente, di Belli-Blanes, e *don Desiderio*, di Giraud. V'era molta gente, e al Belli Blanes fu presentato una corona d'alloro, ed un regalo, che non abbiamo visto che cosa fosse. Nella *Luna di miele* fu molto applaudito Luigi Monti, nella parte antipaticissima del dott. Andrea, il quale vuole persuadere Renato che dovere di lui, ch'è marito giovane e sano, è quello di prestar la moglie a Manlio perchè è un poeta tisico. Farsi applaudire in una parte tanto antipatica, è certo un trionfo per un artista. Però noi comprendiamo ancor meno, che ad un dott. Andrea, che parla con così enfatica persuasione, Renato non risponda mandandolo a quel paese. I paradossi passano ad un patto, che quegli che li snocciola non li pigli troppo sul serio. Dopo, il pubblico era così inquieto, che non era possibile ottenere il silenzio. È una situazione indigeribile. Nella *Luna di fiele* parodia di Belli Blanes, c'è qualche motto felice, ma ce ne sono anche molti di bassini. Il pubblico però ha riso molto ed applaudito attori ed autore.

« Casotti ». — Sulla Riva degli Schiavoni si sta costruendo uno dei soliti tradizionali *Casoti* carnevaleschi. Esso è destinato alle esercitazioni ginnastiche, acrobatiche ed equestri della Compagnia De Paoli.

La luce rossa dei giorni passati.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Sul fenomeno celeste degli scorsi giorni riferiamo le considerazioni dell'illustre astronomo Padre Denza:

In gran numero dei nostri giornali ed in molte relazioni dei nostri direttori di stazioni meteorologiche, la luce purpurea e veramente splendida che si mostrò nel cielo la sera ed al mattino dei giorni 28, 29 e 30 novembre, fu creduta una brillante aurora polare.

A fin di togliere un tale equivoco, mi affretto a far conoscere ai lettori del suo giornale che siffatta meteora era cosa al tutto diversa dell'aurora polare, colla quale essa per avventura non aveva di comune che la sola vivacità e il colore.

Di fatti, nessuno dei consueti fenomeni che in ogni caso vanno insieme colle apparizioni aurorali, e con esse sono intimamente congiunti, si avvertì nelle sere suddette. Gli aghi magnetici, sia di questo nostro Osservatorio, come degli altri Osservatorii magnetici d'Italia, rimasero nella loro calma ordinaria, nè addimostrarono alterazione di sorta nel loro andamento diurno. Le correnti elettriche della terra, che si osservano regolarmente qui a Moncalieri ed altrove in Italia, non furono punto perturbate; e da informazioni prese risulta ancora che tutte le linee telegrafiche non avvertirono alcun disturbo, che potesse ascriversi ad influsso di aurora polare.

Oltracciò, nessuna delle parvenze luminose, ora così bene studiate, che si manifestano nelle nostre latitudini allo apparire di un'aurora polare, massime se splendida come la supposta dei giorni passati, si ebbe ad osservare in quelle sere: non raggi o zone di luce, non corona, non arco oscuro, non movimento di sorta.

L'ora poi e la regione celeste in cui apparve dovunque il fenomeno nei tre giorni suddetti, mentre confermano quanto ho detto finora, danno a vedere qual ne sia la genuina natura. La luce, infatti, fu vista dappertutto distendersi sull'orizzonte, specialmente ad occidente, la sera, prima e dopo il tramonto del sole; ad oriente, la mattina, intorno al sorgere dell'astro medesimo. Nel resto della sera e della notte era buio perfetto.

La luce adunque era collegata colla posizione del sole nel suo cadere e nel suo sorgere sull'orizzonte del luogo; ed in realtà essa non era che una luce crepuscolare d'intensità insolita per queste nostre contrade, ma non rara per le altre più elevate dei monti, o per le più meridionali. Non di rado io stesso ebbi ad osservarla sia sulle vette alpine come nell'estrema Sicilia, e talvolta ancora sulle spiaggie africane, e di tratto in tratto mi giungono relazioni di tale apparizione dai diligenti osservatori delle Alpi e del Mezzodì.

Ciò che offre di singolare il fenomeno di cui è parola, si è la sua notevole estensione; imperocchè esso fu visto in gran parte della nostra Penisola, e deve essersi esteso anche altrove in Europa, come rilevo da altre notizie raccolte. Le relazioni ed i telegrammi giunti a questo Osservatorio comprendono il lungo tratto di paese che dall'Alto Trentino e dal monte Spluga va sino a Gaeta ed a Napoli; da essi risulta che l'apparizione toccò il massimo splendore nelle Alpi marittime e su tutto il versante Mediterraneo.

Non è però questa la prima volta che venga registrato un fatto consimile negli Annali meteorologici. Citerò ad esempio il grande crepuscolo che si osservò mezzo secolo fa nelle sere del 24, 25 e 26 settembre del 1831, il quale per intensità e per estensione superò l'attuale; ed in tutta l'Europa meridionale, da Madrid ad Odessa, il cielo, in sul tramonto ed in sul nascere del sole, apparve di color arancio carico e poi rosso vivissimo.

Le condizioni in cui si trovava l'atmosfera nei giorni anzidetti danno spiegazione del descritto fenomeno. Invero, nel giorno 26 novembre, una forte ondata di depressione o movimento ciclonico s'inoltrava in Europa dal nord ovest, dove alle Ebridi il barometro, al livello del mare, era disceso sino a 727 mm., e nel dì seguente un'altra ondata meno intensa si avanzava dal sud pel golfo di Genova, dove il barometro indicava 758 mm. Furono questi movimenti atmosferici che posero pur una volta fine al bel tempo che da circa 3 mesi perdurava tra noi. Tra le due suddette depressioni nei dì seguenti si interpose una fortissima zona di alte pressioni od anticiclone, la quale, penetrata il 27 all'ovest del Continente per la Penisola iberica, lambì le falde settentrionali della grande catena montuosa che divide al sud l'Europa, ed al mattino del 29 il barometro era salito in Croazia fino a 778 mm., cioè 51 mm. di più che tre giorni prima alle Ebridi. L'anticiclone penetrò eziandio in Italia, ed al mattino del 30 il barometro era a 776 mm. in queste nostre contrade, del pari che nell'Austria e nell'Ungheria.

Cotesta corrente d'aria fredda condensò in gran copia il vapore acqueo che nelle alte regioni dell'atmosfera era trasportato inverso di noi dai venti tiepidi di mezzodì e di libeccio, rasserenando nel 28 il cielo, lo rese lungo il giorno di color pallido e biancastro e verso sera e mattina aranciato e rosso; imperocchè, com'è noto, al crescere della quantità di vapore condensato lungo il giorno, diminuisce la luce che attraversa l'atmosfera, in quella che aumentano d'assai i raggi da questa riflessi, che son quelli che ci danno i vaghi e molteplici colori del crepuscolo della sera e dell'aurora del mattino, i quali, nelle descritte condizioni, acquistano maggiore vigoria e durata maggiore.

Nei giorni appresso il vento veemente e la copiosa condensazione del vapore si sono abbassati sino al suolo; donde le tempeste del Mediterraneo riferite dai giornali, le nevi basse sulle Alpi e sugli Apennini, le pioggie in Sicilia e su tutto il versante Adriatico, e le nebbie fitte e persistenti che ora ingombrano la Valle del Po.

È poi al tutto fuor di proposito il ricercare la spiegazione del fenomeno nella luce zodiacale, la quale non offre alcuna somiglianza col medesimo: nè pel colore, nè per l'intensità, nè per altre non poche ragioni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
2 dicembre 1883.

P. F. Denza.

La cometa Pons del 1812.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Dal qualche tempo, negli Osservatorii astronomici si sta osservando questa cometa ridivenuta visibile dopo 71 anno e più dalla sua prima apparizione.

Fu rinvenuta il 2 settembre scorso a Philps N. Y. da Brooks, un americano che passò il suo tempo a cercar comete, e che quest'anno ne ha già trovate due. Nel 1812 fu vista per la prima volta a Marsiglia il 20 di luglio da Pons, astronomo francese, cercatore di comete infaticabile e fortunato esso pure.

In quell'anno la cometa cominciò a diventar visibile ad occhio nudo il 18 di agosto; aveva un nucleo assai brillante, circondato da una bella aureola luminosa, seguito da una coda lunga due gradi, quattro volte circa il diametro lunare apparente. Continuò a splendere nel settembre successivo; il 14 del mese, la sua coda prendeva tre gradi del cielo, appariva divisa in due rami paralleli, ma il crepuscolo del mattino, che tosto seguiva il suo sorgere sull'orizzonte, ne offuscava d'assai la luce.

Nell'anno che corre, cominciò ad apparire come una macchia lattea sul fondo oscuro del cielo, rotonda, larga poco più di un minuto primo d'arco, senza traccia di coda, intensamente luminosa verso il mezzo, debole e sfumata al contorno, visibile solo con cannocchiali di qualche potenza. Durante il settembre e la prima parte dell'ottobre, pur mantenendosi telescopica, andò man mano acquistando luce e grandezza, ma il suo splendore, invece di crescere con qualche uniformità, passò per fluttuazioni strane ed inesplicabili.

Le comete nel loro svolgimento fisico mostrano sempre qualche cosa di inaspettato; sono gli astri, dai quali l'astronomo si aspetta le maggiori sorprese. Le fluttuazioni osservate nello splendore della cometa Pons portano seriamente a pensare non essere del tutto vera l'opinione accettata da molti, che le comete in generale non abbiano luce propria.

L'orbita che la cometa Pons descrive nello spazio è ormai nota. Cogli elementi di essa si possono calcolare le posizioni che la cometa prenderà nell'anno presente rispetto al sole ed alla terra. Lo splendore pel quale la cometa passò il 18 di agosto del 1812, quando divenne visibile la prima volta ad occhio nudo, sarà da essa ripreso quest'anno il primo giorno di dicembre; lo splendore stesso andrà in seguito crescendo fino al 25 gennaio del 1884, giorno in cui la cometa toccherà la sua massima vicinanza al sole.

Tutto induce a dire con fondamento che nei primi giorni del prossimo dicembre la cometa diverrà visibile ad occhio nudo, e che tale si conserverà per tutto il dicembre e pel successivo gennaio. Col gennaio del 1884 essa cesserà di essere visibile per gli osservatorii del nostro emisfero, ma, ridivenuta a poco a poco piccola e telescopica, potrà nell'emisfero australe essere osservata ancora durante il prossimo estate.

La cometa Pons diverrà visibile ad occhio nudo; potrà essere vista la sera in condizioni più favorevoli di quelle che l'accompagnarono nell'apparizione del 1812, ma non è probabile che possa rivaleggiare di splendore colle comete veramente straordinarie, e ricordare pur lontano la splendidissima del settembre 1882.

Essa non si avvicina abbastanza al sole ed alla terra per diventare una di quelle comete tradizionali, che per qualche tempo offuscano in cielo tutti gli astri e comandano l'attenzione dell'osservatore il più distratto.

Il giorno 9 di gennaio essa passerà pel punto della sua orbita più prossimo alla terra, ma sarà da questa lontana ancora 92 e più milioni di chilometri; il 25 di gennaio raggiungerà la sua minima distanza dal sole, ma sarà una distanza di più che 111 milioni di chilometri.

Son distanze delle quali a fatica la mente si fa un concetto concreto, ma che non spaventano gli astronomi abituati a più vasti orizzonti. A tanta distanza si potranno studiare tutti quei fenomini proprii dei nuclei, delle chiome, delle code cometarie, sui quali molto si è pensato, molto più si è scritto, ma che sono ancora per la mente umana un complesso enigma.

G. Celoria.

« Les Rois en exil » al Vaudeville.

Scrivono da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il povero Re Bomba disgraziato sul trono non ebbe miglior sorte sul palcoscenico del Vaudeville. *I Re in esilio* tratti dal noto romanzo di Alphonse Daudet da Paul Delair, ebbero la prima e la seconda rappresentazione contrastate in platea, e ricordano le famose battaglie pel *Rabagas* di Sardou.

Ecco una prova della difficoltà di trattare sul teatro soggetti che toccano la politica contemporanea; sono cose che scottano e bisogna maneggiarle con prudenza. Il libro di Daudet aveva sollevato clamori, ma si è venduto a migliaia di copie e l'autore poteva accontentarsene, senza esporsi alle disapprovazioni di un pubblico del quale, da parigino esperimentato, doveva ben conoscere le intenzioni.

Anche facendo astrazione da quella parte del pubblico devota al legittimismo dei Borboni, e a cui la produzione di Daudet e Delair urtava terribilmente i nervi, bisognava convenire che anche gli altri spettatori restarono freddi e quasi ostili, reagendo ai fischi più per spirito di contraddizione, che per la convinzione intima della bontà dell'opera.

Se gli autori l'avessero presentata al pubblico uso a frequentare il teatro delle Batignolles e i Bouffes du Nord, oh! allora avrebbero senza dubbio raccolto grandi applausi, ma i frequentatori del Vaudeville sono generalmente gente a modo — a qualunque partito appartengano — che trova, se non indecente, per lo meno di cattivo gusto il mettere in ridicolo una famiglia che ora è nella sventura.

Dicesi che Daudet affermi ora energicamente che il Re Cristiano II non è nel pensiero suo l'ex Re di Napoli. Sarà benissimo, ma è troppo tardi per venircelo a dire; dacchè da quattro o cinque anni ci siamo abituati a credere che l'ipotetico Regno d'Illiria non sia altro che l'antico Regno delle Due Sicilie.

E del resto, chi è dunque questo Re, che ora volete gabellarci come mercanzia diversa da quella che voi stesso ci avete fatto supporre? Voi, romaziere e drammaturgo, potete bensì inventarci un personaggio qualsiasi, abbietto o ridicolo, e se noi ci mostriamo sorpresi di ritrovare in una persona sola una così forte dose di abbiezione, non vi sarà difficile il venirci a dire con franchezza: L'ho conosciuto io! mostrandoci all'occorrenza i così detti *documenti umani* — poichè è convenuto che in oggi, anche opere d'immaginazione, debbano essere corredate dalle *pezze giustificative*, come i resoconti delle aziende commerciali. Ma se si tratta di un Re, è altra cosa. I Re spodestati dell'epoca nostra non sono in sì gran numero da non potersi contare sulle dita, sicchè il nostro sindacato è facile, nè potete ingannarci. Se il vostro Re non è il Re di Napoli, e non potete dirci chi sia, egli ha per noi lo stesso valore di un re da *tarocco*.

Sembrami affatto superfluo il descrivervi i cinque atti lunghissimi che protrassero la *première* fino all'una e un quarto dopo la mezza notte; non se ne poteva più. Figuratevi cinque ore in teatro fra le disapprovazioni e gli applausi, le proteste e i « bravo! », i fischi e i battimani.

Gli attori, e specialmente il povero Dieudonné, che assunse la parte di Re Cristiano, erano spesso interrotti da dimostrazioni ostili, e dovevano aspettare pazientemente che il pubblico si calmasse.

Alla seconda rappresentazione fu ancora peggio; i malcontenti non si limitavano più alle sole chiavi, ma adoperavano veri fischietti, che alcuni furbi rivenditori, vendevano alla porta per quattro soldi.

Ci consolammo ammirando le cinque splendide *toilettes* di madamigella Bianca Pierson, che personificò la regina Federica con molta intelligenza.

Mi astengo dalla descrizione perchè vi confesso francamente che la traduzione mi imbroglierebbe assai. Per esempio, come debbo provarmi a tradurre: *Robe princesse, en velours bleu royal, d'une ligne superbe; pas d'autre mouvement que celui du pouff.*

Pas d'autre mouvement que celui du pouff! —

Mariette bey davanti ai geroglifici egiziani, Renan alle prese colle iscrizioni dei Caldei e degli Assiri, non furono mai tanto imbrogliati come lo sono io, al cospetto di questa frase semplicissima, pronunciata da una sarta d'ingegno.

Eppure la frase è chiara chiarissima..... in francese; ma traducetela un po' in italiano, se siete capaci!

—

I giornali parigini parlano oggi della seconda rappresentazione.

Il *Gaulois* constata che l'ultimo *chic*, o *chahut*, o *tschok* — come si dice ora — è di andare al Vaudeville a fischiare *Les Rois en exil*. Fischiano i monarchici, applaudiscono i repubblicani. Finora sono stati i primi ad avere il sopravvento.

Anche alla seconda rappresentazione, il maggior baccano è successo al quarto quadro, quando Dieudonné ha parlato dei Re da operette e il Borbone che vuol prendere l'omnibus.

Il quadro seguente, in cui Leemans, Tom, Lebeau e Sephora fanno, aspettando il Re, un de-concerto in famiglia, ha dato luogo a proteste.

La smontatura della corona da impegnare è passata liscia.

A proposito, alla prima rappresentazione, la signorina Pierson, nel toccare uno dei pezzi di strass che adornano la corona, l'ha stretto così forte, che si è tagliata la mano e ha fatto sangue.

L'ubbriachezza del Re al tornare dalla cena con le *cocottes* — cena fischiata anch'essa — ha prodotto un'impressione sì sgradevole, che la damigella Pierson è stata un pezzo prima di poter andare avanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 dicembre.

Camera dei deputati — Seduta del 7.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Aventi svolge l'interrogazione sua e d'altri sul contegno delle Autorità politiche e degli agenti della pubblica forza nei fatti avvenuti in provincia di Forlì lo scorso settembre. Ordinariamente, tali fatti, che in altre Provincie hanno poca o niuna importanza, assumono un carattere grave in Romagna. Converrebbe indagare le cause di un tale stato. I fatti, per altro, che formano oggetto dell'interrogazione sono gravi. Narra dimostrando che gli oratori del Comizio di Cesena sono stati interrotti nei loro discorsi senza aver commesso reato; in Forlì essersi violata la libertà delle riunioni; la pubblica forza essere intervenuta senza che alcun articolo del Codice penale giustificasse il suo intervento. Prega il ministro di frenare il soverchio zelo dei suoi funzionarii, perchè è causa non ultima del continuo attrito fra essi e la popolazione in quelle Provincie. Non trattasi di politica, che vuole assolutamente esclusa in tali questioni; chiede soltanto la moralità, la legalità e l'onestà.

Depretis dichiara desiderare anch'esso che si faccia un'ampia discussione sulle condizioni morali economiche e politiche della Romagna. In questa occasione dimostrerà la sua benevolenza per quella Provincia. Circa i fatti citati, sono iniziati processi, e non giova prevenire le sentenze. Tuttavia rettifica le particolarità dei fatti esposti dall'interrogante. Dimostra come e perchè i discorsi proferiti a Cesena cadessero sotto il Codice penale e le leggi di sicurezza pubblica; gli consta che gli agenti fecero il loro dovere senza eccessi. Del resto, egli si è già altre volte pronunciato sul modo con cui intende sia osservata la legge di sicurezza, e assicura di non voler cambiare in nulla i suoi intendimenti. Parla anche dei casi di Forlì, cagionati da insulti recati allo stemma Reale. Osserva che le continue ingiurie contro i pubblici agenti possono inasprire i loro animi. Egli accetta la raccomandazione di Aventi, benchè non occorra di raccomandare agli agenti di non eccedere mai nell'esercizio del loro dovere. Ma, d'altra parte, prega le persone influenti in quei paesi a consigliare un contegno meno sprezzante ed ingiurioso verso i pubblici funzionarii.

Aventi replica insistendo sulle particolarità dei fatti, e su ciò che da lui venne raccomandato. Non è sodisfatto delle risposte.

Dopo altra osservazione di *Depretis* sopra l'apprezzamento espresso da Aventi, dichiarasi esaurita l'interrogazione.

Costa svolge la sua interrogazione sullo scioglimento del Congresso socialista privato, che ebbe luogo a Ravenna lo scorso agosto, e sul Comizio per la riforma della legge elettorale amministrativa, tenuto in Faenza lo scorso settembre. Deplora che si violasse il domicilio privato in Ravenna per sciogliere una riunione di cittadini socialisti rivoluzionarii, che finora non sono messi fuori della legge, nè si proponevano scopi contrarii alle leggi esistenti. Vi fu arbitrio ed eccesso di potere. Le norme di condotta del Governo non sono consentanee al diritto comune. Parlando del Comizio di Faenza, narra le violenze usate dai pubblici agenti. Chiede quale sia la condizione sua e dei suoi amici di fronte al Governo e alla legge.

Depretis dimostra che la riunione non aveva un carattere privato, ed in vero non era privata. Dichiara nuovamente che non è favorevole al sistema preventivo, ma vuole reprimere quando apparisca prossimo il reato. Che ciò accadesse a Ravenna, lo prova e accennando agli scopi della riunione contrarii alle istituzioni, e ai brani dei discorsi tenuti. Fece bene l'Autorità di sicurezza pubblica ad intervenire, avendone, essa così il diritto come il dovere. Cita anche i discorsi sovversivi tenuti al Comizio di Faenza, che diedero origine allo scioglimento. Risponde infine che intende al Costa e correligionarii non sia applicata mai altra legge che la comune.

Costa si dichiara non sodisfatto.

Secondi svolge la sua interpellanza intorno all'agitazione dei conduttori dei fondi nella pianura irrigua della Lombardia, in causa dell'odierna crisi agricola, delle tasse di ricchezza mobile, dei tributi e delle intemperie. Ne derivano già conseguenze gravissime, e maggiori ne deriveranno non solo per gli agricoltori, ma anche pei proprietarii e per la stessa agricoltura. Urge trovare un rimedio anche per l'interesse sociale e per la tranquillità pubblica. Varie sono le proposte, ma gioverebbe anzitutto rivolgere la questione agli stessi proprietarii e alle Opere Pie posseditrici di molti latifondi, affinchè cooperino a scioglierla anche nel principio del loro vantaggio.

Depretis riconosce essere questione importantissima, in ispecie per l'Italia, ma complessa; e spettare anche ai ministri d'agricoltura, grazia e giustizia e finanze l'occuparsene. Essa richiede una discussione ampia e ponderata, che ora sarebbe poco opportuna. Accenna alle cause molteplici e frequenti della crisi agraria. Non contesta le condizioni gravi in cui versano i conduttori dei fondi. Osserva però a Secondi che il Ministero non è arbitro del patrimonio delle Opere Pie, e che, per parecchie, questo scemò, anzichè crescere. Ad ogni modo, il concorrere a cercar rimedii dev'essere opera di esse stesse, più che del Governo. Qualche cosa però può farsi mitigando la tassa di ricchezza mobile, e studiando come legalmente regolar meglio i contratti d'affitto.

Secondi per ora è sodisfatto.

Il verbale del duello.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Ecco il verbale dei padrini nella vertenza Nicotera-Lovito:

« I sottoscritti adempiono al dovere di dichiarare che le trattative per lo scontro tra gli onorevoli Nicotera e Lovito furono condotte colla massima cavalleria e tali rimasero pei sottoscritti sul terreno.

« Sul quale arrivati, i padrini ricordarono le regole della cavalleria, che i combattenti debbono scrupolosamente osservare, tra cui queste: che della mano sinistra non debba farsi nessun uso, sia in difesa, che in offesa; l'ubbidienza immediata al comando di *alto*; il rispetto ai comandi *in guardia, avanti*; che al comando *avanti* abbia luogo l'assalto.

« Quando l'on. Lovito fu ferito al braccio destro, l'*alto* fu comandato dai padrini on. Damiani e Botta. Senonchè a questo punto il combattimento non è stato più regolare, perchè l'on. Lovito investì l'onor. Nicotera. Gettaronsi tramezzo ad essi i padrini, riportando delle lesioni.

« Ma in conseguenza di questo investimento, l'onor. Nicotera riportò ferite alla testa e al braccio.

« L'on. Lovito si trovò ferito gravemente alla mano sinistra.

« I sottoscritti si sono separati col massimo riguardo tra loro, altamente deplorando ciò che è accaduto.

« *Firmati*: Botta, Damiani,
« Giudici, San Donato. »

Il panegirico della Repubblica francese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Certo la situazione del nostro paese è grave.... All'estero, popoli che si armano formidabilmente in silenzio; il fascio delle alleanze che si riforma contro di noi, i tranelli tesi all'incuria diplomatica del nostro Governo, l'isolamento completo, l'odio ardente dei Re e degli Imperatori contro la Repubblica; i figli della Francia cadono a 3000 leghe dalla patria per la maggior gloria d'imprese finanziarie, mentre dappertutto le cupidigie sorgono terribili. (Triplice salva d'applausi.)

« All'interno, le classi privilegiate agognano una restaurazione monarchica e si accingono a scannare la Repubblica sugli scalini della Borsa. Un Governo senza programma definitivo e senza molta buona fede, segue una politica da farlo vivacchiare giorno per giorno; giuoca le colonie a testa o corona, sorride senza vergogna ai vecchi partiti screditati e vuole — l'insensato! — mettere i veri repubblicani fuori della Repubblica. (Applausi ripetuti.)

« Un regime parlamentare nato morto, senza nè logica nè avvenire. Una maggioranza inesperta, tirannica e debole, divisa, indecisa e senza domani. Un'opposizione non organizzata, cui piace aggrupparsi dietro a un uomo, invece di cercare di unirsi attorno a un programma; che dimentica troppo spesso nelle liti meschine i grandi esempii di abnegazione e di impersonalità della Rivoluzione, e che pure potrebbe esser potente mercè la convinzione e i talenti, ma lascia con troppa indifferenza ingombrare la strada del progresso da piccole personalità. (Benissimo! Benissimo!)

« Finalmente, il popolo che soffre, che ha fame, e che sempre pesantemente caricato, comincia a guardare con stupore e quasi con diffidenza quella Repubblica, la quale gli aveva promesso la libertà, il lavoro e l'onore, e che potrebbe far bancarotta tristemente come una Monarchia, se tutti i repubblicani di cuore non sorgono finalmente, e se, sprezzando, schiacciando gli odii, le gelosie, le gare, i rancori, non si uniscono per la difesa comune degl'interessi democratici. » (Sì! Sì! Bravo!)

Questa specie di atto di accusa contro lo stato presente della Repubblica francese, è stata pronunziata all'anniversario della battaglia di Champigny, dal capitano Maujan, già segretario del generale Thibaudin, ex ministro della guerra, tanto come dire che così la pensa anche questi. Ci sarà dell'esagerato, ma c'è anche del vero. Non ha parlato diversamente — i lettori lo rammentano — il signor de Leroy Beaulieu, repubblicano conservatore, candidato alla elezione di Lodève, dove aveva pur posto la sua candidatura pei radicali il capitano Maujan.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 7. — È giunta la corvetta russa *Strolow*. L'ammiraglio Tschebinscheff è partito per Roma per incontrare il Granduca.

Berlino 7. — Il Principe e la Principessa ereditarii di Danimarca arriveranno qui, e faranno un breve soggiorno fino a lunedì.

Berlino 7. — La *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha amnistiato, con un ordine di Gabinetto del 3 corr., il Vescovo di Limburgo, monsignor Blum, stato deposto in virtù del verdetto giudiziario del 13 giugno 1877. I diritti e i privilegi dello Stato sospesi, vengono ristabiliti nella diocesi di Limburgo dal 1.° ottobre 1883.

Parigi 7. — *Ore* 11 27. — Furono presi provvedimenti onde impedire la manifestazione nella Piazza della Borsa. 150 guardie occupano l'interno della Borsa. I dintorni della piazza sono rigorosamente sorvegliati. In questo momento tutto è tranquillo, come il solito.

Ore 2 20. — La Piazza della Borsa è tranquilla. Nessun indizio di dimostrazione. Numerose guardie.

Ore 2 30. — Qualche animazione, specialmente di curiosi; qualche arresto.

Parigi 7. — La Piazza della Borsa ha l'aspetto ordinario; alcune misure di precauzione vennero prese nelle vicinanze della Camera e all'*Hôtel de Ville*, ove dicevasi che gli anarchisti dovevano riunirsi, ma pochi curiosi soltanto vi erano presso la Camera. Dimostrazione non vi fu in nessuna parte.

Parigi 7. — *(Camera.)* — Discussione dei crediti pel Tonchino.

Rivière parla lungamente della vertenza ed esamina il *Libro Giallo*; rimprovera il Governo di aver nascosto la verità ed agito senza idee ben definite; quindi rifiuta i crediti.

Charmes difende la condotta di Bourrée; critica le incertezze del Governo; voterà i crediti perchè la Francia è impegnata; ma il Governo deve affrettare la soluzione, sia militare, sia diplomatica.

Delafosse critica vivamente la politica del Tonchino, e rifiuta i crediti.

La continuazione a domani.

Parleranno una ventina di oratori.

Parigi 7. — Un telegramma dell'ammiraglio Meyer, in data del 28 novembre dice: Courbet riunisce tutte le cannoniere onde appoggiare le operazioni.

Berna 7. — Welti fu eletto a Presidente della Confederazione pel 1884; Schenk a vicepresidente.

***Londra* 7. — Il *Times* ha da Kartum: Il Governatore** del Sennaar annunzia che 5000 abitanti del Sennaar, obbedendo alle eccitazioni dei Dervis, sollevaronsi a favore del Mahdi; 500 di essi posseggono fucili Remington.

Cairo 7. — Dicesi che la Porta avvertì l'Inghilterra che spedirà alcune fregate turche ad incrociare nel Mar Rosso.

Atene 7. — Deljanin fu tra rumori e applausi il discorso contro il ministero. La discussione politica durerà probabilmente otto giorni. I principali capi dell'opposizione parleranno i ministri risponderanno. La maggioranza è assicurata al ministero.

Incendio del Parlamento a Bruxelles.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bruxelles 7. — La sala di lettura del Senato è pure distrutta. Tutti i Ministeri sono preservati. Le vittime conosciute sono un morto e cinque feriti.

Assicurasi che l'originale della Costituzione ed i documenti dell'indipendenza del Belgio sono distrutti. L'operazione dei pompieri è difficile in causa del ghiaccio.

Bruxelles 7. — Le perdite dell'incendio sono calcolate a 10 milioni di franchi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 8. — Il *Wolff Bureau* dice che il Principe di Germania da Genova si recherà a Roma. La visita del Principe a Roma è destinata anzitutto a rispondere ai riguardi cordiali della famiglia reale italiana, in conformità alle relazioni di amicizia esistenti tra la Germania e l'Italia. In questa occasione il Principe visiterà anche il Papa.

Parigi 8. — Il *Gaulois* pubblica una lettera firmata dalla Legazione cinese, la quale dice che Tseng consegnò a Ferry il 5 corrente una nota importantissima dietro ordine del Governo cinese. *(Da quando in qua le Legazioni straniere informano degli incidenti diplomatici i giornali locali?)*

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Cairo: Mancano notizie dal Sudan, si sa soltanto che le guarnigioni egiziane del Sennaar fraternizzano cogli emissarii del Mahdi. La Provincia di Darfur è completamente nelle mani del Mahdi.

Aden 8. — La popolazione di Suakim è tranquilla. Gl'insorti tirano tutte le notti contro la città senza danneggiarla. Una sortita per respingere il nemico è fallita.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 10 25 ant.

La *Rassegna* e il *Popolo Romano* contengono informazioni dalle quali apparirebbe non sussistere i motivi che si addussero a spiegare la questione Nicotera-Lovito. Non sarebbe vero che siasi mai trattato di decorazione all'autore del libello contro Nicotera. Quanto alla nomina del padre dell'autore del medesimo a direttore del Sifilicomio di Catania, essa risalirebbe a molto tempo prima dell'elezione, e della pubblicazione dell'opuscolo. Inoltre la nomina sarebbe stata più che giustificata dai titoli del Calabritto padre.

Il *Popolo Romano* pubblica anche una lettera con cui Vazio direttore della Divisione prima del Ministero degli interni dichiara ch'egli, contrariamente ad affermazioni che attribuisconsi a Nicotera, non ha mai potuto accennare al alcun particolare relativo a questa faccenda da lui completamente sempre ignorata.

Inoltre il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera di Spantigati, che smentisce l'asserzione che Nicotera abbiagli giorni innanzi parlato di fatti che originarono il deplorato incidente. Continuano vivaci commenti sull'accaduto. Ma sperasi che non ne deriveranno ulteriori conseguenze.

Le relazioni mediche lasciano indurre che l'unica ferita veramente grave sia quella di Lovito alla mano, ma anche per essa si potette già intraprendere la cura regolare.

Roma 8, ore 2 30 pom.

Nell'adunanza dell'Associazione dei Mille residenti a Roma, tenuta iersera si approvò la proposta di concorrere al pellegrinaggio nazionale, e di rivolgere per tale oggetto appello ai superstiti dei Mille sparsi per l'Italia, perchè intervengano.

Analoga risoluzione adottò stamattina una riunione di studenti della nostra Università; indi decise il collocamento nell'Università del monumento a Vittorio Emanuele.

I Reduci *Italia* e *Casa Savoia* sono convocati per deliberare circa le fraterne accoglienze ch'essi faranno ai Reduci *Italia* e *Casa Savoia* che verranno a Roma pel pellegrinaggio.

Anna Millosevich-Scattaglia.

Questa mattina cessava di vivere questa amorosa ed amatissima madre, che fu il più caro oggetto dell'affezione e della devozione figliale, tesoro questo che le valse a compenso delle varie vicende ond'è intessuta la vita.

Abbiano i figli in tale loro sventura il conforto del sincero compianto di tutti coloro che sanno quanto costi al cuore dei figli la più amara delle perdite, quella di una madre adorata.

Gli amici.

L'attore drammatico Ceresa alla casa di salute.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tutto è finito per il povero nostro amico!

L'ho veduto ieri in una modesta cameretta al secondo piano della Casa di Salute a porta Nuova, ed ho provato una passione al cuore così profonda, quale spesse volte non succede di provare al cospetto delle sventure ancor più gravi.

Giovanni Ceresa, il giovane attore già valentissimo, e che dava così sicure promesse di giungere nel campo dell'arte anche a più alta metà; questo giovane bello, robusto, sempre gaio, consolato dalla stima, dall'affetto di molti buoni e degli ingegni più elevati, morirà ebete!

L'ora tristissima potrà scoccare fra un mese, come fra una settimana. I medici non lo possono dire; essi constatano bensì ogni giorno il continuo peggioramento, ch'è lenta esecuzione della terribile sentenza.

— Come va dunque? Vedi che ci ricordiamo di te? E quando pensi di venire fra noi?

A queste domande il povero infermo è parso scuotersi tutto sul letticciuolo.

Gli avevo stretto la mano sinistra, per risparmiargli fatiche inutili, ma egli, con grande sforzo materiale, ma con decisa energia che traspariva dall'occhio bellissimo, mi ha voluto porgere la destra.

— Come va? Hai bisogno di qualche cosa per distrarti? Vuoi libri, giornali, compagnia d'amici?

Nessuna risposta, e stavolta neanche un indizio, nell'espressione del viso, di aver udita la mia voce.

* *
*

In questo momento entrò un infermiere con un bel piatto di carne, due pani ed un quinto di vino. Ceresa allora guardò me e poi si volse a guardare un altro amico suo, che era con me, e che s'era ritirato presso la finestra che dà sul giardino, non reggendogli il cuore di guardarlo.

È stato un lampo, ma quello fu lo sguardo di un intelligente.

Subito dopo ricadde nell'atonia.

L'infermiere principiò a dargli il cibo in bocca.

— Mangia sempre con appetito? — gli abbiamo chiesto.

— Sempre; però per conto suo gli è indifferente anche il mangiare. Dal primo giorno in cui è venuto qui, ed è più di un mese, non ha mai chiesto cibo, nè bevanda.

Alla mattina, al mezzodì e alla sera il Ceresa, pur rimanendo sempre a letto, mangia ora al pari di un sano. E l'aspetto suo è dei più floridi. Ha il viso rotondo e roseo d'una volta, i capelli e i baffi del più bel biondo e tenuti con cura. Le braccia e le gambe vanno paralizzandosi. L'occhio, come si è detto, a momenti rivela intelligenza, a momenti è quasi immobile.

Abbiamo domandato se rimane sempre a letto e sempre in quello stato di ebetismo e di mutismo.

— Quando noi, al mattino e alla sera, lo facciamo alzare dal letto, per accomodarglielo — ci ha risposto l'infermiere — si vede che si regge a mala pena sulle gambe. Eppure vi sono dei momenti, nei quali ritorna in quel corpo tutta l'antica vigoria. I Ceresa allora butta via, lontano, le coperte; scende dal letto e passeggia concitato con passo sicuro e borbotta e grida e declama, con voce d'uomo robusto.

Nella settimana scorsa è successo che il Ceresa ha avuto uno di questi intervalli di semilucidità, durante la notte. Si è alzato ed ha picchiato ripetutamente all'uscio della stanza gridando ad alta voce. In generale però alla notte dorme.

L'infermiere ci ha pur detto che iermattina alle nove, aveva riso leggendo l'*Arte drammatica*. Chi sa in quella mente quasi spenta quali memorie avrà evocato qualche notizia del mondo drammatico!....

Libri non ha voluto mai leggerne, nè altri giornali. Le visite degli amici, che sono frequenti, nessuno sa se gli tornino gradite o gli dispiacciano. Non ha mai pronunciato una parola, neanche coi due suoi più intimi, Lombardi e Polese.

La piccola somma raccolta dalle beneficiate a favore del Ceresa, e consegnata al Lombardi, non permetterà di pagare ancora per molto tempo la pensione, sia pur modesta, della Casa di Salute. E allora?.... Il giovane infermo dovrà essere trasportato in un Ospedale comune!

FATTI DIVERSI

Verdetto assolutorio. — I giurati di Verona assolsero certo Valente, un giovanotto, che uccise una vecchia perchè la credeva una strega, che gli faceva ammalare la madre!

Per gl'ingegneri. — La Commissione esecutiva del V. Congresso degl'ingegneri e degli architetti italiani in Torino ricorda agl'ingegneri ed architetti italiani, alle Società ed ai Collegii, in cui essi si raccolgono:

1.° Che scade col giorno 31 dicembre 1883 il tempo stabilito per le proposte di quei quesiti, dei quali può essere desiderata ed utile la discussione, e che tali proposte devono essere inviate alla Commissione esecutiva — Torino, Palazzo della R. Accademia delle scienze, sede della Società degl'ingegneri e degl'industriali;

2.° Che la tassa di lire 10, di cui all'articolo 4.° del programma 20 luglio 1882, dev'essere inviata per lettera raccomandata o per vaglia postale all'economo, signor ingegnere Ceriana Francesco — Torino, Via Lagrange, N. 3.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 7. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Una fuga romanzesca in vesti da monaca. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Chi non ricorda Gabriella Fenayrou, colei che, d'accordo col marito, preparò l'uccisione del suo amante, il farmacista Aubert, in una casa appartata presso il Pecq? Essa scontò la pena cui fu condannata nella Casa centrale di Clermont, una delle più vaste di Francia, dove trovasi anche Luisa Michel.

Gabriella aveva ottenuto di occuparsi in lavori di cucitura. Si comportava bene e pareva rassegnata al genere di vita cui il suo delitto l'ha fatta condannare.

Le sorveglianti si mostravano poco attente su essa; le religiose la trattavano con certi riguardi.

Gabriella nutriva in sè la speranza di scappare, e col suo carattere finto e chiuso, aspettava che si presentasse un'occasione favorevole. Essa riuscì a procurarsi un vestito completo da monaca. Profittando un giorno di un momento in cui era sola, lo indossò; quindi, assumendo il piglio raccolto delle monache, nascondendo il volto sotto le ali della cuffia, si fece aprire le porte dei corridoi e quella della prigione senza che nessuno avesse il minimo sospetto.

Ma non andò molto che gli addetti alla sorveglianza si accorsero della scomparsa di lei. Due impiegati si precipitarono sui suoi passi e la raggiunsero che era distante dalla prigione poco più di cento metri. Fu rimessa nella sua cella da dove ormai non le sarà più tanto facile scappare.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 3 all'8 dicembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	39 ½	37 —
»	» » 2.a » . .	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Savona 5 dicembre.

La notte scorsa investì sulla scogliera del Molo nuovo il cutter *S. Andrea*, cap. Fortunato, proveniente da Mentone, e colò a fondo. L'equipaggio fu salvato da un altro cutter, che partiva.

Si spera di poterlo rimettere a galla, ma, stante il mare agitato, le operazioni di salvamento riescono difficili.

Ajaccio 1.° dicembre.

Il vap. franc. *Dragut*, da qui per Portotorres, si dovette farlo arenare sopra un banco dietro il molo di Margonaio onde evitare che andasse a fondo.

Ora però fu scagliato e rimorchiato qui.

Bordeaux 3 dicembre.

Il barco austro-ung. *Padre Stefano*, cap. Sincovich, qui arrivato da Trieste con doghe, durante la traversata, perdette una parte della sua puntata, in seguito ai cattivi tempi incontrati.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Sabato 8 dicembre.

Teatro Rossini. — L'opera: *Luisa Miller*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo-comico in 1 atto di F. Coletti. — Alle ore 8 1/4.

Teatro Minerva. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Giuseppe Mastrilli*, con ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

dell'8 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	766.75	766.51	766.29
Term. centigr. al Nord . .	—3.0	2.3	3.1
» » al Sud . .	—2.8	3.4	6.0
Tensione del vapore in mm.	2.86	4.07	2.76
Umidità relativa	78	75	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	6	6	6
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.9 Minima —3.4

Note: Bellissimo — Forte gelo; Barometro quasi stazionario.

— *Roma 8, ore 3 p.*

Alte pressioni (773); in Brettagna depressione (758); in Sardegna e nelle Alpi 770; Sicilia 760.

Ieri pioggie nell'Italia meridionale. Stamane sereno nell'Alta Italia; cielo coperto piovoso al Sud, venti forti settentrionali, mare agitato.

Probabilità: Venti forti settentrionali, mare agitato specialmente il Tirreno; quivi anche pioggie. Gelo e brine al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 26s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	1h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 49m 3s
Tramontare della Luna	1h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 78	88 88	90 95	91 05	
» L-V. 1859 timb.			—	—			
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—			
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	40
Francia » 3 —	99	60	99	80	—		—	
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	—
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	91 22 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 7.

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	237 —
Austriache	526 50	Rendita ital.	90 20

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	77 25	Consolidato ingl.	100 ½
» » 5 0/0	106 12	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 35	Rendita turca	9 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	130 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	79 15	» Stab. Credito	281 30
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 85	Londra	120 65
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ½	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2. — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

Il 12 dicembre ed occorrendo il 17 e 22 dicembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Gaudenzio: Numeri 417 b, 1339, in Ditta Ferron Giovanni e consorti, e nn. 469 a, 470 a, in Ditta Turra.

(F. P. N. 96 di Vicenza.)

L'Esattoria di Prun avvisa, che il 14 dicembre ed occorrendo il 2[illegible] e 28 dicembre presso la Regia Pretura di San Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la Regia Pretura del I. Mandamento di Treviso si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Treviso: [illegible]. 2115 x in Ditta Teofila Brotto vedova Tagliapietra.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

Il 15 dicembre ed occorrendo il 22 e 29 dicembre innanzi la R. Pretura di Badene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Caerano: N. 1843, in Ditta Casasin; nn. 1234, 1239, 1240, in Ditta Velo. — Nella mappa di Biadene: Numero 645 l, in Ditta Poloni.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

L'Esattoria comunale di Rivole avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la Regia Pretura di Caprino avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 17 dicembre ed occorrendo il 22 dicembre e 27 dicembre innanzi la Pretura di Barbarano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Barbarano Orientale: NN. 1006, 1007, in Ditta Carlotto.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'Esattoria di Vestenanuova avvisa che presso la Pretura di Tregnago il 17 dicembre ed occorrendo 24 e 31 dicembre presso la Pretura di Tregnago avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Verona.)

L'Esattoria Consorziale di Cittadella avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Cittadella si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 93 di Padova.)

L'Esattoria Consorziale di Polcenigo avvisa che il 18 dicembre ed occorrendo il 26 dicembre e 2 gennaio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 104 di Udine.)

L'Esattoria di Palmanova avvisa che presso la Pretura di Palmanova il 19 dicembre ed occorrendo il 24 e 29 dicembre avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 24 dicembre ed occorrendo il 31 dicembre presso la R. Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 20 dicembre ed occorrendo il 28 dicembre e 5 gennaio innanzi la Pretura di Mestre si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Spinea: NN. 486, 487, 488, 517-519, 523, 1160, in Ditta De Vitri.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

L'Esattoria di Prata avvisa che il 29 dicembre ed occorrendo il 4 e 10 gennaio presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 105 di Udine.)

L'Esattorie comnaale di Polcenigo avvisa che il 31 dicembre ed occorrendo il 5 e l'11 gennaio presso la Pretura di Sacile avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 105 di Udine.)

APPALTI

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Costa di Rovigo, (Piazza), del presunto reddito annuo lordo di lire 1219:02.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Rovigo.)

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 6, nel Comune di Rovigo, Via Piazza del Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1179:47.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 89 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Domenica 9 dicembre — 3.ª Edizione — N. 328

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 DICEMBRE.

Finalmente dopo due settimane quasi che la Camera discute il progetto di legge sull'insegnamento superiore, l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, ha parlato. Il suo discorso ha lasciato la Camera freddissima, secondo un dispaccio da Roma, che ci arriva in questo momento. Il ministro non è ben visto dai ministeriali, nè dall'opposizione. Non è dunque in uno di quei momenti parlamentari felici, in cui un uomo può dire tutto ciò che vuole, colla sicurezza di suscitare l'entusiasmo della Camera. Quel momento l'ha avuto, ma è passato, e non tornerà probabilmente più.

Vediamo invece in un dispaccio dell'*Adriatico*, che l'on. Baccelli fa a Montecitorio il piccolo Bismarck. Si sa che questo uomo di Stato, innanzi al quale per tante ragioni gli uomini politici che reggono le sorti di altri paesi si devono sentire piccini, ha una singolare delicatezza di nervi, che non gli permette di udire i discorsi dei suoi avversarii, il Lasker, per esempio, o il Richter. Quando questi due uomini parlano, il principe Bismarck lascia dispettosamente la sala. Ed è in questo che l'onor. Baccelli ha tentato ieri d'imitare il principe Bismarck. Parlava l'onor. Bonghi, e l'on. Baccelli interruppe, esclamando: « Non ho bisogno delle sue lezioni » e fece atto di andarsene. L'on. presidente della Camera, secondo l'*Adriatico*, avrebbe scongiurato, a bassa voce, giova credere, l'on. ministro a non andarsene, e Baccelli per tal preghiera sarebbe rimasto, essendo superiore a Bismarck in questo, ch'egli ha vinto i suoi nervi coll'aiuto del presidente della Camera, mentre Bismarck n'è vinto. Siamo lieti adunque di avere a Montecitorio un Bismarck più Bismarck di Bismarck, perchè vince anche i suoi nervi: abbiamo in compenso Nicotera che non li vince affatto.

Bismarck però ostenta tutto il suo disprezzo verso quella parte, per la quale Baccelli e i colleghi suoi hanno invece tutta l'ostentazion del rispetto. Verso un oratore dell'estrema Sinistra Baccelli e i colleghi arrischiano appena qualche volta l'ironia, ma il disprezzo non oserebbero mai. È contro un uomo di Destra che è uno dei più insigni pubblicisti d'Italia, che Baccelli lancia l'interruzione sprezzante. Sta bene però che appunto da questa parte sia stato risposto, come Bonghi ha risposto a Baccelli: « Non ho bisogno di darle lezioni, ho il dovere e il diritto di dargliene », L'on. Bonghi avrà il diritto di parlare alla Camera e di dare lezioni al ministro, quanto l'on. Costa o l'on. Maffi. Noi abbiamo simpatia pei ministri alteri, abbiamo per Bismarck una specie di antica idolatria, ma pei ministri alteri solo in certi casi, e verso una certa categoria d'avversarii, così impopolari che si acquista popolarità combattendoli, abbiamo ogni possibile antipatia.

L'annuncio che il Principe ereditario di Germania ritornando dalla Spagna, sarebbe venuto a Roma per visitare il Re e la Regina al Quirinale, e il Papa al Vaticano, ha subito fatto dire che la Germania negozia un *modus vivendi* tra il Quirinale e il Vaticano, e che questa visita è il segno visibile delle trattative molto avanzate. Subito alcuni giornali, che dimenticano le parole pronunciate da Depretis, non poter e di far concessioni alla Chiesa al di là della legge delle guarentigie, hanno dato la notizia in modo da far credere che il Principe ereditario di Germania venga a Roma esclusivamente per mettere d'accordo il Papa col Re. La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* ha creduto necessario d'intervenire nella questione per dire che se il viaggio ha luogo, esso non può aver altro scopo che quello di far visita al Re d'Italia, e la visita al Papa non sarebbe che occasionale. Il *Wolff Bureau* che aveva dato prima la notizia, ha creduto necessario di spiegarla nel senso stesso della *Norddeutsche Zeitung*. Se la visita avrà luogo, essa sarà dunque un nuovo indizio della cordialità dei rapporti nostri colla Germania, ma crediamo necessario di mettere in guardia i lettori contro i commenti che già si cominciarono a fare e si ripeteranno, per iscopi parlamentari, da coloro che si fanno arma di tutto contro il Ministero Depretis, e sono lieti in questa occasione di farlo passare anche per clericale.

Alla Camera dei deputati di Francia continua la discussione sui crediti pel Tonchino chiesti dal Governo. Renault ha ieri difeso il credito, dicendo, che se fosse rifiutato, la Cina, convinta che la Francia indietreggia, diverrebbe più esigente.

È confermato che il marchese di Tseng, ambasciatore cinese, ha presentato al sig. Ferry una Nota che contiene la risposta della Cina alle ultime proposte francesi dopo il *Memorandum*. In questa Nota, si assicura che la Cina continua a considerare *casus belli* l'attacco di Bacninh e Soutay. È annunciato che le truppe francesi hanno incominciato ricognizioni presso queste due città, e che le operazioni sono imminenti. È probabile però che Cina e Francia non interrompano nemmeno per questo le trattative.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Maledetta politica!

(Dal *Corriere della Sera.*)

Che trista cosa è la politica! Quanto più invecchio, tanto più mi fa nausea, perchè ogni giorno più distinguo quel che c'è in fondo a questa sucida broda, e non mi lascio più gabbare dalle chiacchiere. Forse, se fossi ambizioso, la gusterei ancora: ma non sono ambizioso.

Pochi mesi fa, c'era in certi giornali un grande entusiasmo per le *leggi sociali*, che il Ministero doveva presentare alla Camera. A sentirli, in quelle leggi si doveva trovare il rimedio a tutti i mali sociali. Mentivano, s'intende, come nelle quarte pagine mentono quei ciarlatani che vantano farine più o meno arabiche per guarire tutte le malattie.

Che è, che non è? Oggi le *leggi sociali* non valgono più nulla; anzi sono una invenzione machiavellica del Ministero a danno degli operai. Guai se fossero votate dalla Camera!

E perchè questo voltafaccia? Perchè bisogna buttar giù il Depretis, e soltanto a questo si deve pensare, ed ogni pretesto è buono per riuscire allo scopo, e vadano pure alla malora gli operai.

* * *

In fatto di scioperi, il nostro Codice penale è indietro di cent'anni. Esso incarica il magistrato di decidere se uno sciopero ha o non ha un « ragionevole motivo ». Dimodochè il magistrato è chiamato a stabilire quale è il salario giusto, quante ore deve durare il lavoro, ecc., e può punire col carcere un operaio che non se ne sta al suo apprezzamento.

Questa legislazione barocca ha messo più volte nell'imbarazzo i magistrati, ed ha cagionato qualche sentenza ingiusta. Nella Provincia di Mantova, per esempio, furono condannati dei poveri contadini perchè domandavano pochi centesimi di più al giorno, e per averli avevano fatto sciopero.

Il ministro Zanardelli, nel suo progetto di Codice penale, aveva corretto questo punto. Secondo il nuovo Codice, lo sciopero è libero: sono puniti soltanto coloro che, per provocare, mantenere o far cessare uno sciopero, adoperano « violenze, minaccie o raggiri fraudolenti ». Niente di più giusto.

Il Ministero, prevedendo che l'approvazione del Codice penale andrà molto per le lunghe, — e difatti è in cantiere già da tanto tempo! — ha stralciato gli articoli relativi agli scioperi e ne ha fatto una *leggina* speciale, che ha presentato alla Camera.

Gli sono saltati addosso in cinquanta: radicali e pentarchici in coro hanno gridato che quella era una legge reazionaria, ideata contro gli operai.

— Ma, — ha risposto un giornale, — questa legge l'ha preparata il vostro Zanardelli.

Questa non se l'aspettavano, e sono rimasti male un momento; ma hanno trovato presto il modo di cavarsela.

— Zanardelli — hanno detto — aveva incorporato questa legge nel Codice penale, e voi, Ministero, n'avete fatto una cosa che sta da sè. Qui sta il veleno, qui sta la *reazione*. Come articoli del Codice quelle disposizioni sono eccellenti; da sole sono scellerate.

O sottigliezza d'ingegno!

* * *

Da un pezzo si domandava una legge per l'istituzione dei *probiviri*. I probiviri sono dei tribunali elettivi composti di principali e di operai incaricati di decidere le vertenze che insorgono fra gli uni e gli altri. Che una tal legge sia utile, nessuno ne dubita. Appena ieri abbiamo ricevuto una lettera dagli operai addetti ai lavori d'una ferrovia, che non riescono a prendere il loro salario che a gocciola a gocciola, per via d'acconti, ed assoggettandosi ad illegittime ritenute (faremo un'inchiesta in proposito). A chi possono ricorrere nello stato attuale delle cose? Nessuno li protegge.

I giornali, a cui accennavo più sopra, hanno avuto appena il tempo di leggere questa legge — e più probabilmente non l'anno letta — ma subito si sono dati a sghignazzare: — Ih! ih! i probiviri! un'altra imbroglieria di Depretis! Operai, guardatevi!

Possiamo star certi che l'opposizione a ciascuna di queste leggi sarà tanto più tenace ed ardente, quanto più la legge potrà essere utile al popolo. E vorreste, o ingenui, che l'opposizione permettesse al Ministero di far, qualcosa di bene, qualcosa che gli guadagni popolarità? Per creder questo, bisogna ignoriate che cosa sia la politica, o meglio che cosa sia divenuta nel nostro paese, ed a che punto abbia contaminato e guasto anche certe coscienze che sembravano di diamante. Sporca, sporca caso la politica.

Imparate dunque, o anime buone, che l'uomo politico abile, quando siede ne' banchi dell'opposizione, non deve mai aiutare il Ministero a fare una legge buona, perchè una legge buona lo consoliderebbe. Egli deve mostraarsi ferocissimo contro le leggi buone, e viceversa, se il Ministero presenta una legge sbagliata, deve chiudere un occhio e lasciar correre, perchè nell'applicazione della legge ne appariranno le magagne, ed allora il deputato d'opposizione, presentandosi agli elettori, potrà declamare sull'incapacità del Ministero.

O buon Dio, ti ringrazio di non avermi fatto ambizioso; perchè se lo fossi, non mi riuscirebbe di fare strada. In questo giornale non ho mai combattuto una legge che giudicavo buona, anche quando era opera di uomini che non stimavo, e sarei incapace di farlo. Quando si sa mentire, quando si può comandare al proprio pensiero di dir *bianco* o *nero* a seconda del tornaconto, v'è da scegliere fra tante professioni più lucrose e più comode di quella del giornalista!

Il progetto di legge sugli scioperi, elaborato da Zanardelli e presentato da Depretis, fa fare alla nostra legislazione su questa materia un progresso enorme, giacchè toglie al magistrato l'autorità di giudicare *in merito* allo sciopero. Quand'anche le pretese degli operai fossero assurde, il magistrato non ha il diritto d'ingerirsene, purchè lo sciopero sia pacifico, senza minaccie, nè violenze, nè raggiri fraudolenti.

Qest'espressione *raggiri fraudolenti* ci piace poco; è troppo elastica; si potrà modificarla o sopprimerla; si potrà emendare in altri punti il progetto; ma bisogna desiderarne la votazione, dalla quale la causa della giustizia avrà un sicuro benefizio.

Se la legge sugli scioperi sarà respinta per opera di coloro che, a parole, si professano gli amici più sviscerati degli operai, sapete, o operai, che avverrà? Che la legge antiquata ora esistente non sarà riformata prima d'una diecina d'anni. L'esempio di altre leggi prova la verità di quel che diciamo. La legge sul lavoro dei fanciulli fu presentata otto anni fa, e, come abbiamo spiegato più volte, per la scellerata politica non fu mai votata.

Il Berti ha anche preparato una legge per rendere responsabili, in certi casi, i padroni delle disgrazie che accadono nelle fabbriche. Il caso recente della casa crollata fuori di porta Venezia prova quanto una tal legge sia necessaria. I veri amici degli operai dovrebbero affrettare con tutt'i mezzi l'approvazione di queste leggi. Certamente non faranno sparire la miseria, non faranno di ogni operaio un possidente, ma faranno del bene certamente, impediranno molte ingiustizie, proteggeranno in molti casi il debole contro il forte. E se la politica le farà restare in asso, maledetta ancora una volta la politica!

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 dicembre.

(B) La *Rassegna* ed il *Popolo Romano*, questo secondo foglio, in particolare, pubblicano sui precedenti della questione personale Nicotera-Lovito delle informazioni, dalle quali bisognerebbe forzosamente dedurre che non sussistevano ragioni efficienti per la questione medesima o che almeno quelle ragioni le quali furono addotte per spiegarla e per giustificarla non sussistevano, e che l'onor. Lovito subì conseguenze, alle quali egli non aveva in nessunissima guisa dato argomento.

Dalle informazioni dei due giornali apparisce infatti;

1.° Che il padre di quel giovane Calabritto, il quale pubblicò il libello atroce contro l'onorevole Nicotera, era stato nominato direttore del Sifilicomio di Catania, molto prima delle elezioni, prima, adunque, della pubblicazione di ogni libello; aveva avuta la nomina, non per altro che per titoli di ogni specie che ne lo rendevano degno, laonde, il fatto della nomina ed il fatto del libello non avrebbero fra loro la minima connessione;

2.° Che non sussiste che il giovane Calabritto sia stato a proposta del ministro dell'interno, nominato cavaliere della Corona d'Italia, e che anzi non vi furono mai nè domande, nè note, nè appunti per una onorificenza al Calabritto.

Ora, se queste circostanze, che sono affermate da giornali che si trovano in grado di avere raccolte notizie precise, risultano vere, cosa rimarrebbe dei motivi che hanno spinto l'onorevole Nicotera ad inveire contro l'onorevole Lovito?

Naturalmente, in faccende di questa specie il meglio è che la parola sia lasciata esclusivamente alle parti interessate, e ogni giudizio avrà da essere riservato a dopo ch'esse abbiano terminato di esporre le loro ragioni e le loro contraddizioni. Ma, insomma, questa faccenda del duello di ieri e dei motivi che lo hanno provocato e delle conseguenze che ne sono venute e che potrebbero fors'anche venirne ancora, ha fornito e continua a fornire occasione di tanti discorsi e di tanti commenti da essere impossibile che i corrispondenti si dispensino dallo scriverne poco o molto.

Converrà ora che si veda come l'onor. Nicotera, o chi per lui, spiegherà ch'egli abbia potuto credere quello che altri recisamente nega. E bisognerà anche che si veda da chi le informazioni che provocarono il deplorato incidente sieno venute; giacchè, per esempio, il commendatore Vazio, capo della divisione personale del Ministero dell'interno, a cui le informazioni medesime vennero attribuite, nega categoricamente con una sua lettera al *Popolo Romano*, di averle date e di avere nemmeno potuto darle, per essergli sconosciuti i nomi o le cose relative a questo affare, e perchè non sarebbesi trattato di materia dipendente dalla di lui competenza. — La parola è all'onor. Nicotera ed ai giornali amici suoi.

Le interrogazioni dell'onor. Aventi sui fatti di Forlì, e dell'onor. Costa sul Congresso socialista di Ravenna, ebbero dalla Camera tale accoglienza, per cui, in seguito alle risposte calme e documentate dell'onor. Depretis, nè uno, nè l'altro degl'interroganti credette di dover mutare la interrogazione sua in interpellanza. E così anche questa è finita. E la Camera col suo contegno, ed anche senza voti, fece intendere chiaramente che se ad essa e al paese preme la libertà, all'uno e all'altro preme parimente l'ordine, ch'è la condizione della libertà. Del resto, la Camera era anche nervosa e distratta per l'incidente personale, di cui vi ho discorso, e così le interrogazioni sui fatti di Romagna sono passate proprio senza lasciar traccia.

ITALIA

Le interrogazioni di Aventi e Costa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta 175.ª — 7 dicembre 1883.)

Presidenza Farini presidente.

La seduta è aperta alle 2.25, ed è aperta solo alle 2.25 perchè si sono dovuti attendere i deputati.

Quando s'incomincia, sono nell'aula, sì e no 150 deputati. Molte conversazioni nei banchi. Le tribune sono affollate.

Presenti gli onorevoli Berti, Depretis, Giannuzzi-Savelli, Ferrero, Baccelli, Del Santo.

Presidente dà la parola all'on. Aventi per svolgere la sua interrogazione. *(Grande attenzione.)*

Aventi svolge la sua interrogazione sui fatti avvenuti nella Provincia di Forlì nello scorso settembre.

Esordisce dicendo che più opportunamente sarebbesi potuto parlare dei fatti che formano l'argomento della sua interrogazione in una discussione ampia e piena sulle condizioni morali della Romagna e sui criterii di Governo che ivi si adoprano. E questa discussione sarà fra breve provocata da lui e dai suoi colleghi, che hanno firmata la interrogazione. Se si è fatta una interrogazione speciale, ciò è dipeso dall'indole degli avvenimenti, che intende esporre alla Camera, dall'essere ancor vive le impressioni suscitate, e da che da essi si rileva sufficientemente il modo onde in quei luoghi si comporta l'azione governativa.

Narra i fatti che si svolsero in Cesena il 9 settembre. S'inaugurava un busto al generale Garibaldi. Il primo degli oratori fu interrotto dal delegato, che gli vietava di accennare — con censure — alla politica ministeriale; il secondo fu anche più vivamente redarguito perchè ricordò la condanna a morte, inflitta a Garibaldi sotto il Governo sardo; al terzo fu impedito di continuare perchè incominciò dicendo che parlava a nome dei socialisti. La folla che gremiva la piazza, allarmata dal contegno del delegato — e perchè fu udito qualche grido che accennava ad un imminente irrompere della truppa — si disperse in un attimo; più persone furono travolte e gettate a terra; alcune calpestate.

Dice che fu violata così la libertà di parola, e disturbato ed offeso il diritto di riunione.

Ricorda le discussioni fatte alla Camera su questo diritto statutario; afferma che il limite entro cui può svolgersi, ed entro cui dev'essere contenuta la parola, non può rinvenirsi che nella legge. E mancando una legge speciale occorre riferirsi agli articoli 468, 469, 471 del Codice penale.

Cita i discorsi altra volta pronunciati dall'on. Mancini e dall'on. Crispi — che attuò — ministro dell'interno — le teoriche accennate. E si fa a dimostrare che nessun caso previsto dal Codice penale erasi verificato nei discorsi pronunciati a Cesena. Nè si obbiettino circostanze eccezionali. Non sarebbero sufficienti a che si offendesse un diritto statutario; poi afferma che non esistevano.

Narra i fatti di Forlì del 10 settembre. Biasima coloro che scagliarono sassi contro gli emblemi esposti in casa Serughi, e le violenze personali usate a chi censurava quel fatto; ma acerbamente riprova il contegno degli agenti della pubblica forza e di chi li comandava, i quali ferocemente si scagliarono — usando delle armi — non solo contro coloro che reclamavano la liberazione di alcuni arrestati, ma anche contro la moltitudine, composta principalmente di fanciulli e di donne, che inconscia attendeva alla estrazione della tombola e ai suoni della banda musicale.

Qualifica questo fatto un'aggressione feroce e brutale.

Racconta il fatto di Longiano del 20 settembre, ove il brigadiere dei carabinieri, alterato dal vino, perquisì moltissimi cittadini, e voleva perquisire il sindaco: e il fatto di Savignano del 21 settembre. Un pacifico ed onesto cittadino fu percosso da agenti della pubblica forza, e poi sostenuto in carcere come colpevole di oltraggio e di ribellione.

Dice che di fronte a questi fatti, egli e i suoi colleghi sono stati costretti di richiamare sui fatti stessi l'attenzione della Camera e del Governo. E chiede se non voglia il ministro intervenire per dire ai suoi dipendenti che lo stringimento dei freni non può, onestamente, significare se non che si esiga una rigida e animosa applicazione della legge: ch'essi debbono per i primi dare l'esempio di rispetto alla legge stessa: che il prestigio dell'autorità non consiste nel darle ragione anche quando ha torto. E finisce dicendo che viola la legge così chi infrange i doveri ch'essa prescrive, come chi manomette i diritti ch'essa riconosce.

(La Camera si è fatta numerosissima.)

Depretis (ministro dell'interno). Risponderà brevemente. Egli non avrebbe alcuna avversione ad accettare la proposta di un'inchiesta, e crede anzi che risulterebbe che i criterii del Governo sono giusti, sono retti.

Se la sua salute non gli rendesse malagevole il viaggiare, egli avrebbe porcorso tutta la Romagna per studiarvi la condizione materiale e morale di quelle popolazioni.

È per questo ch'egli ha pregato l'onorevole suo collega Berti a recarsi in Romagna, essendo egli pratico di tutti quei problemi che si connettono al benessere materiale delle popolazioni.

Tanto pei casi di Forlì, quanto per quelli di Cesena, pendono ancora i giudizii.

Aspettiamo quindi la luce.

Non è avvocato, ma qualche osservazione dell'on. Aventi gli ha fatta impressione.

I fatti sono proceduti un po' diversamente da come li narrò l'on. Aventi.

Dice ch'è utile mandato quello della forza pubblica di prevenire i reati. (Rumori.)

L'on. Aventi ha detto che in un paese libero deve assere permesso di criticare anche amaramente gli atti del Governo. Questa è la più elementare delle cose. Ma dal criticare all'inveire ci corre.

Nel Comizio di Forlì un oratore ha detto che il ministro si era reso vassallo di una Potenza che non può essere amica nostra. Un altro oratore insistè dicendo che i padri dovevano educare i figli secondo i principii repubblicani, affinchè fosse facile raggiungere il vero ideale.

Che vi pare di simili discorsi?

Ed altre frasi saglienti potrei aggiungere.

(Entra l'on. Genala.)

Si fa un'accusa al Ministero perchè un oratore dei socialisti, che parlavain nome di questi, fu interrotto. Ma egli è, signori, perchè i socialisti si ispirano a idee e principii rivoluzionarii. Il Governo non può quindi permettere discorsi simili.

Il socialismo che può ammettere il Governo, è quello inteso a promuovere il benessere delle popolazioni. Il rivoluzionario no.

Al citato Comizio, quando si avanzarono gli agenti per mantenere l'ordine, furono accolti da parole oltraggiose, da atti addirittura ostili.

Un muratore avrebbe apostrofato i carabinieri chiamandoli eroi dai nastri rossi, aggiungendo che bisognava farla finita, annientarli.

Voci all'estrema Sinistra. No, no.

Pres. Scampanella; prega facciasi silenzio.

Depretis — I signori interruttori sappiano che su questi fatti pende ancora un giudizio.

Pres. Prego di non interrompere, diversamente non si possono fare discussioni. Sarà semplicemente possibile una conversazione.

Depretis. L'onor. Aventi ha detto che vi sono delle persecuzioni; ma io non lo credo. In ogni modo assicuro che il Governo all'uopo invigilerà. Ma i deputati, i quali hanno influenza, dovrebbero adoperarsi perchè le popolazioni si abituassero al rispetto degli agenti.

A loro non deve essere invece grato che gli agenti sieno continuamente fatti segno ad atti ostili, chiamati *boia*, *assassini*, e via dicendo.

Riflettano i signori deputati che anche i poveri agenti sono pure uomini, e che non può certo far loro piacere sentirsi insultare continuamente. Qualche volta possono aver ecceduto. Ma non è quasi naturale?

Il Governo però non è venuto mai meno al suo dovere: ha punito e severamente punito. E se risulterà che vi sono altri colpevoli, li punirà.

Passa a rispondere pei fatti avvenuti nella città di Forlì la sera dell'illuminazione.

Il parapiglia è nato per la causa che tutti sanno: perchè fu fatto insulto allo stemma di Casa di Savoia, atto del quale alcuni si risentirono. Quei cittadini non solo esercitavano un loro diritto, ma compivano un loro dovere. *(Bene.)*

Ebbene queste persone furono offese.

Si è poi resistito alla forza, si osteggiarono gli agenti, si cercò di liberare gli arrestati.

Noto che quattro degli arrestati furono condannati a diverse pene, locchè mostra ch'erano colpevoli.

È vero che vi furono dei feriti, ma leggermente, e ciò deploro.

Domando all'onor. Aventi: non è forse vero che furono tirati colpi contro le pattuglie? E che dovevano fare gli agenti? Spararono essi pure: ma tirarono in aria per far paura, e nulla più. E questo è eccedere?

Ad ogni modo, è aperto il giudizio. Compiuto, si vedrà la verità.

Dichiara che il Governo, mentre raccomanda la fermezza nel far rispettare la legge, raccomanda loro pure di essere moderati, di non eccedere.

Sono di natura moderato. *(Ilarità.)*

Voci: Oh! molto moderato!

Depretis. Ma che volete farci?

Conchiude poi assicurando l'onor. Aventi che il Governo nulla ha fatto che meriti biasimo.

Ha mantenuto l'ordine com'era suo dovere. Spera che l'interrogante si vorrà dichiarare sodisfatto.

Aventi. L'onor. Depretis disse che non sarebbe stato opportuno portare innanzi alla Camera fatti, sui quali pendano giudizii. Ma questo non prova forse che quanto è successo non fu regolare anche da parte degli agenti?

Depretis. Nulla affatto.

Aventi. L'onorevole Depretis affermando che la condotta degli agenti non è scorretta, non ha egli prevenuto il giudizio dell'Autorità giudiziaria?

E poi, perchè questa difesa, se essa non regge? Sarebbe stato molto miglior cosa che l'on. Depretis fosse venuto a dirci che non esiste libertà di parola, diritto di riunione.

Quello di affermare che non si può lasciar parlare un oratore in nome dei socialisti, perchè i loro principii sono rivoluzionarii, è enorme.

Lasciate che si infrangano le leggi e poi provvedete. Questo procedere non può essere ammesso.

I fatti della sera dell'illuminazione a Forlì sono avvenuti come li ho narrati.

E qui ci sono due deputati, miei amici, che possono attestarlo. L'onor. Depretis si è servito, nel parlare, di dati raccolti dalle Autorità politiche, le quali hanno, certo, interesse a raccontare le cose come loro rende meglio.

Finisce dichiarando che i deputati della Romagna non chiedono altro che un po' di giustizia e di equità di trattamento per quella regione.

Depretis replica poche parole all'on. Aventi, assicurandolo che il Governo farà sempre il suo dovere. La giustizia è per tutti e non per la sola Romagna.

Presidente annuncia che l'interrogazione è esaurita. Dà la parola all'onor. Costa per svolgere la sua interrogazione sullo scioglimento del Congresso privato socialista di Ravenna e del Comizio di Faenza.

Costa. Parlerà breve; e dichiara che non spera assolutamente di avere risposta sodisfacente. Con tutto questo, non verrà scemata la serietà dei fatti cui accennerà.

Racconta della riunione del Congresso socialista nel palazzo Borghi a Ravenna.

Era una riunione privata: tanto è vero, che abbisognava uno speciale biglietto d'ingresso per entrare.

Con tutto questo la forza scassinò la porta ed entrò. Noi abbiamo protestato e ci siamo sciolti. E fu proprio per un socialista — per uno dei membri di quel partito che nessuna legge ha ancora messo al bando — se non avvenne una di quelle colluttazioni, che lasciano largo strascico di dolorosi ricordi, causa alle volte di conseguenze gravi.

Accenna poi alla riunione che i socialisti tennero la mattina dopo all'aperto, deludendo la sorveglianza dell'Autorità.

Riassumera tutte le domande che potrebbe fare in una sola: Siamo noi nel diritto comune? È concesso a noi quello che è concesso ad altri?

Viene al Comizio per il voto amministrativo di Faenza. Dice che fu sciolto arbitrariamente. Interrotto un oratore fu intimato lo scioglimento.

Legge un brano del discorso che faceva l'oratore che fu interrotto. Quando arriva ad un'allusione offensiva al Re, il presidente esclama:

Pres. Io non posso ammettere allusioni di simile natura. *(Applausi.)*

Costa. Ma mi pare che non ci sia..

Pres. (scampanella). On. Costa, le ripeto che non posso ammettere allusioni.

Costa. Ma io non la ravvisavo, ed è per questo che tirava innanzi nel leggere. *(Ilarità.)*

Continua dicendo della colluttazione avvenuta e accenna allo strappo del suo abito. Dice ch'egli teneva un linguaggio temperatissimo

Finisce protestando contro un sistema che nega ogni diritto di riunione e lo rende una illusione.

Dice che la Romagna non si sottometterà ad arbitrii come non si sottomise al Papa. Desidera che l'on. ministro gli risponda francamente quali sono le sue idee a proposito dei socialisti, acciò essi sappiano come regolarsi.

Depretis. La prima questione che mette avanti l'on. Costa è quella dello scioglimento del Congresso di Ravenna, e dice che quel Congresso era privato.

Ma era pubblico! La legge fondamentale del Regno insegna che anche una riunione all'aperto può essere una riunione privata.

Sarebbe troppo comodo lasciare ai partiti di riunirsi in un luogo qualunque, e poi discutere e deliberare come loro garba, e la riunione sia stata annunziata o con circolari o con pubblicazioni nei giornali.

La riunione del Congresso di Ravenna era stata preannunziata da circolari e avvisi nei giornali del partito: anzi fu la circolare che aveva tale carattere da mettere sull'attenti l'Autorità.

Poteva quella riunione, data la generalità delle circolari essere privata? E poi si è constatato che furono distribuiti biglietti a chi ne voleva e non ne voleva. E tanto è ciò vero che sebbene egli non sia del partito dell'on. Costa ebbe un biglietto d'invito in bianco.

Nè è tutto. Una gran parte di quelli che si recarono al Congresso non avevano biglietto.

Quale era dunque lo scopo di questa riunione privata? Di poter eludere la vigilanza dell'autorità la quale aveva tutti i diritti di credere che in quel Congresso si potessero prendere delle deliberazioni contrarie allo Statuto.

Dice che nel Congresso si sono, fino da bel principio, sentite delle grida: *Alla finestra, alla finestra.* Naturalmente erano dirette agli agenti intendendo dire che sarebbero passati dalla finestra.

Legge poi un brano di un articolo dell'*Avanti* ov'è spiegato a chiare note lo scopo della riunione: quella di discutere il programma rivoluzionario del partito.

Dopo queste dichiarazioni — dice — mi pare di non dover aggiungere altro per dimostrare che quella riunione non si poteva considerare privata, e che l'Autorità doveva intervenire.

Passa al Comizio di Faenza e dice: per giustificare quello scioglimento io non ho bisogno di far altro che di leggere un brano di un discorso di un oratore.

Infatti legge: si rileva da esso che la Camera fu chiamata ambiente putrido: che allusioni offensive al capo dello Stato furono accolte da grida di *Viva la repubblica, vogliamo la rivoluzione (rumori in tutta la Camera; grida di basta, basta.)*

Aggiunge che l'oratore fu parecchie volte interrotto e pregato a moderarsi. Ma l'oratore continuò seguitando a infrangere la legge.

Si doveva tollerare quel Comizio?

Assicura infine l'on. Costa ch'egli è e sarà sempre trattato col diritto comune. E così avverrà sempre di tutti.

Costa. Vorrebbe sapere perchè, mentre il Congresso di Ravenna fu ritenuto pubblico, tre giorni dopo si lasciò incominciare e continuare quello di Bologna convocato con circolari e grandi pubblicazioni nei giornali, senza intervento dei carabinieri.

Noi socialisti siamo e non siamo nel diritto comune, secondo i casi *(rumori)*; i nostri Comizii sono pubblici o privati a seconda accomoda al Governo. *(Rumori.)*

E ammesso che fosse pubblico perchè fu sciolto appena che fu letto l'articolo primo del programma? Che male c'era in quell'articolo?

L'on. Depretis ha detto che furono emessi dei gridi di: *alla finestra*. Io non li ho sentiti. Ma certo dev'essere stato nel momento del tumulto.

Del resto che non ci fosse pericolo per le guardie lo prova il fatto che nulla è successo.

Parlando poi del Comizio di Faenza dichiara che non ha sentito affatto ad insultare la Camera. E quando lui tentò di mettere un po' di pace, fu apostrofato con parole ingiuriose, fu abbrancato per gli abiti, offendendosi così lui e il rappresentante della nazione. *(Rumori.)*

(Dalla tribuna si applaude.)

Pres. avverte che farà sgombrare la tribuna se si avranno ancora approvazioni o altro.

Costa (concitatissimo). Ed io non facevo altro che invitare i convenuti a conservare la calma, a sciogliersi dignitosamente, ad affermarsi di fronte ad una violazione di libertà. *(Rumori.)*

Ed era a credersi che quei convenuti avrebbero ascoltata più la voce di uno della presidenza, che quella di un delegato! *(Siede facendo un gesto d'indignazione.)*

Pres. Così è esaurita anche l'interrogazione dell'on. Costa.

(Moltissimi deputati scendono dai banchi ed escono. Il presidente cerca trattenerli, ma invano.)

Chi sta dietro di loro?

A proposito delle interrogazioni Aventi e Costa, l'*Opinione* scrive:

« L'on. Aventi assalì il Governo con dolcezza di forma, la quale contrastava colla violenza dell'attacco, e l'onor. Costa trovò parole miti perfino accennando alla rivoluzione socialista che porterà via il capitale a chi lo possiede.

« Noi speriamo che la forma moderata non farà che render sempre più manifesto il pericolo della propaganda anticostituzionale e antisociale. »

Dietro a questi oratori che affettano tanta moderazione, stanno appetiti feroci, che essi non saranno certo in grado di frenare. Saranno i primi invece ad essere mangiati. Nella politica rivoluzionaria, per non andare incontro a dolorose sorprese, bisogna guardare chi sta dietro, non chi sta innanzi.

Convocazione del 1° Collegio di Vicenza.

Telegrafano da Roma 7 alla *Provincia di Vicenza*:

Il Primo Collegio di Vicenza è convocato per la elezione di un deputato domenica 30 corrente.

Lo scontro Lovito-Nicotera.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Circa lo scontro, nessuno nega la irregolarità commessa dal Lovito, che non si fermò al comando di *alt* e afferrò colla mano sinistra la sciabola del Nicotera, lanciandogli un fendente al capo. Ma quelli, che lo vogliono difendere, attribuiscono quell'atto alla inesperienza delle regole del terreno, alla concitazione, alla furia dell'assalto, che gl'impedì di udire l'*alt*.

Lo scontro durò un minuto.

I padrini che, come di regola, avevano la sciabola, s'interposero colle armi.

San Donato gridava come un ossesso, al Lovito: *Assassino! assassino!*

Anche Nicotera tempestava Lovito con insulti atroci.

Lovito tacque sempre, solo affermando che non udì il comando di *alt!*

Del resto, lo squarcio orribile alla mano sinistra lo fece cadere mezzo svenuto. Aveva tre tendini tagliati e tagliate pure tre arterie. Queste non poterono essere legate fino alle tre pomeridiane.

Le prime cure ai feriti furono prestate dal Bertani, dal Tassi e Dal Giudici.

Ora lo stato dei feriti è regolare.

La ferita riportata dal Nicotera alla testa è poco profonda.

Più grave è quella che l'onor. Lovito ha riportato alla mano, ma non v'è pericolo che la debba perdere.

Si commenta molto la compilazione del verbale e, specialmente, la condotta dei secondi di Lovito.

Fino alle quattro pomeridiane di ieri, non erano riusciti a mettersi d'accordo.

Si parlava di un altro duello fra Damiani, padrino del Nicotera, e Botta, padrino del Lovito.

Finalmente si accordarono, pubblicando il verbale, che conoscete, e sacrificando il Lovito.

È difficile che il Lovito possa restare segretario generale al Ministero dell'interno, dopo quanto è accaduto.

L'on. Farini e il duello.

Telefagrano da Roma 8 al *Pungolo*:

Farini non permise all'on. San Giuseppe di far da padrino a Lovito non, volendo che l'ufficio di presidenza prendesse parte in nessun modo al disgustoso incidente.

Ieri sera l'onorevole Farini espresse il vivo desiderio che la Camera si calmi, dimentichi, e ritorni al lavoro. Intanto per dimostrare la sua disapprovazione, si dice che non visiterà i due feriti.

Era dunque un'invenzione!

Alcuni giornali asserivano che l'on. Nicotera aveva avuta notizia della nomina a cavaliere del sig. Calabritto, dal comm. Vazio, capo del personale al Ministero degli interni.

Anche questa era una menzogna — nè più nè meno — come risulta dalla seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

Dovremo dunque proprio ritenere che l'accusa lanciata dal deputato Nicotera non fosse altro che un meschino pretesto?

Egregio sig. Direttore.

Mi affretto a dichiararle, che io non ho mai saputo che esistesse un sig. Calabritto, e che non ebbi mai occasione di parlare, nè parlai col l'on. Nicotera, nè con altri, di nomine o di promozioni da darsi o date al suddetto sig. Calabritto; nè poteva parlarne, poichè la nomina e la decorazione attribuita al sig. Calabritto non sono di competenza della mia divisione.

Roma, 7 dicembre 1883.

Suo dev. VAZIO.

La smentita Spantigati.

Telegrafano da Roma 8 al *Pungolo*:

Il *Fracassa* pubblica una lettera dell'on. Spantigati, il quale dichiara essere inesatto che Nicotera si sia rivolto a lui per denunziargli l'affare Calabritto e per incaricarlo di domandare spiegazioni a Depretis. Il *Fracassa*, accettando la smentita di Spantigati, sostituisce il suo nome con quello di Coppino.

Affarismo Pentarchico.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Abbiamo sott'occhi una lettera in cui si raccomandano schede di abbonamento al giornale-querela di Roma per uso e consumo della Pentarchia.

E fin qui niente di strano e niente di male. Ciascuno per sè e Dio per tutti.

Ma oltre le schede d'abbonamento, oltre le lettere-fervorino, c'è anche nella busta un biglietto di visita così concepito:

ALFREDO BACCARINI
ex MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

L'*ex* è scritto a mano, come per indicare che l'on. Baccarini conserva a stampa i biglietti di ministro effettivo.

Non sappiamo se l'egregio statista sia consapevole di quest'uso de' suoi biglietti che si fa, non soltanto presso gl'industriali, ma presso gl'impiegati che come ministro egli ha avuti a sua dipendenza.

Nel caso che non lo sia, lo preghiamo di perdonarci l'avvertimento in grazia della buona intenzione verso un uomo che abbiamo stimato.

Se poi è consapevole dell'affare, allora non abbiamo che a far voti ch'egli resti *agente di abbonamenti* il più a lungo che sia possibile.

Non sono i suoi orarii ferroviarii che il Piemonte potrà rimpiangere. Oh no davvero! No davvero!

Processo dei ricattatori.

(Udienza del 7 dicembre.)

Scrivono da Genova 7, all'*Italia*:

Stamane, al riaprirsi dell'udienza alle 10.20, il Pubblico Ministero, cav. Bertolotto, riprese la parola per conchiudere la sua splendida requisitoria, che, come v'ebbi a dire, occupò tutta l'udienza di ieri. i po-

Il pubblico era affollatissimo anche ne sti distinti.

L'oratore della legge conchiuse chiedendo un verdetto di colpabilità per tutti gl'imputati.

Alle 11 sorge il giovine, ma già valentissimo avv. Grossi, difensore del Chiozza.

Egli volle dimostrare come nel reato commesso dal Chiozza, Parodi, Borghero e Giorni non concorrano gli estremi dell'estorsione, ma bensì quelli della diffamazione e della scroccheria, insistendo sul fatto che dessi non erano che i *Grisi*, dietro i quali s'ascondevano i *Don Rodrigo*, che si servivano dell'infame opera loro e ponevano a ricatto la loro fame e la loro miseria.

Dopo l'avv. Grossi, nella seduta pomeridiana, parlarono gli avvocati Conti e Capoduro, il primo pel Giorni, il secondo pel Parodi.

Alle 5 1/2 l'udienza è tolta.

A lunedì il seguito delle arringhe.

Il viaggiatore Brazzà.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 7:

Le ultime notizie relative al viaggiatore Brazza giungono fino al 15 ottobre e portano ch'egli godeva buonissima salute.

SVIZZERA

La neutralità della Savoia.

Telegrafano da Berna 7, al *Diritto*:

In seguito all'ultimo scambio di vedute fra questo Gabinetto federale ed il Governo francese, la Svizzera ha ricevuto assicurazione che le fortificazioni di Mont Vuache nell'Alta Savoia sono state sospese. Il Governo elvetico non ha rinunziato ad alcuno dei suoi diritti stabiliti dai trattati.

INGHILTERRA

Trame per burla.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo già fatto travedere che la famosa trama e le famosissime macchine infernali per far saltare l'ambasciata tedesca a Londra, potevano benissimo non essere che una burla, inventata per far quattrini, sotto pretesto di rivelazioni.

La storia è divertente: Wolff, svizzero, che si fa anche chiamare conte Manzoni, interprete, chimico e in pari tempo dilettante spia, andò un giorno a raccontare ad un ispettore di Scotland Yard (sede della polizia) che Louis Bonduran, francese, senza occupazione definita, preparava una macchina infernale, di cui non specificava lo scopo.

Il domani di questa denunzia, Louis Bonduran, che anche lui non si prendeva soggezione, all'occasione, a render qualche servizio alla polizia, confidava a un altro ispettore che Wolff si accingeva a far saltare l'ambasciata di Germania. Edouard Bonduran, fratello di Louis, alla sua volta, indicava a un terzo ispettore i progetti del fratello e quelli di Wolff, e un certo Ferral, incaricato dai tre compari di scrivere una lettera anonima all'ambasciata di Germania, da cui si sperava pure di cavar qualche sussidio, cercava di veder l'ambasciatore a fine di comunicargli queste preziose informazioni.

In seguito a questa serie di denunzie, sono stati sequestrati in casa di Wolff un secchio e una casseruola di latta, pieni di polvere coperta di limatura di ferro. Wolff ed Edouard Bonduran sono stati arrestati; Louis Bonduran se l'è svignata. Ferral, la cui parte è quella di una meschina comparsa, è stato lasciato in libertà.

Ed ecco — a quanto pare finora — a che cosa si riduce la famosa congiura di cui l'ambasciata tedesca era stata minacciata a nome del « proletariato ». Curiosa che, mentre i premii vistosi offerti dal Governo per scoprire delitti veri non allettano nessuno, c'è chi inventa delitti per buscar premii. Egli è che nel primo caso c'è da arrischiar la pelle; nel secondo, al più, un po' di prigione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 dicembre

Onori a Tiepolo. — Ci venne comunicato e noi pubblichiamo con molto piacere il seguente Manifesto:

Fra qualche giorno sarà innalzata una statua alla massima gloria di Venezia nel secolo XVIII. Questo tardo, ma doveroso tributo al poeta, che meglio d'ogni altro illustrò la patria gentile, fece notare con rincrescimento ad alcuni l'obblio in cui giace un'altra gloria di Venezia e del secolo XVIII, non meno grande di Carlo Goldoni, nè meno di lui giovane ancora e feconda. A Giambattista Tiepolo non una lapide, non un ricordo: l'artista forestiero, che viene a cercare nelle opere sempre fresche e luminose del sovrano pittore l'inspirazione e l'ammaestramento, si chiede se sia questa veramente la patria dell'uomo insigne, del potente immaginatore, del pittore incomparabile. Ora non abbiamo in pensiero di erigere un monumento, ma di porre un busto nel Pantheon del Palazzo Ducale alla maggior gloria pittorica veneziana del secolo XVIII.

Il busto, opera dello scultore Benvenuti, è opera degna del grande artefice che raffigura, e della città che vuole onorarlo. I sottoscritti, riunitisi per raccogliere le offerte, non dubitano che Venezia risponderà sollecita all'appello e pagherà volonterosa un tenue tributo di riverenza e d'ammirazione alla memoria di Giovanni Battista Tiepolo. Le sottoscrizioni si accetteranno all'ufficio della *Gazzetta di Venezia*, e si chiuderanno appena raggiunto il limite di L. 1500.

Il Comitato

P. G. MOLMENTI
GIACOMO FAVRETTO
DINO MANTOVANI
CESARE AUGUSTO LEVI
ATTILIO SARFATTI
G. M. URBANI DE GHELTOF.

Al Manifesto andava unita la seguente prima lista di offerte:

C. A. Levi	Lire 200
P. G. Molmenti	» 10
Giacomo Favretto	» 10
Dino Mantovani	» 10
Attilio Sarfatti	» 10
G. M. Urbani	» 10
	Lire 250

Noi accettiamo assai volentieri l'onorevole incarico di raccogliere le offerte ed auguriamo le più prospere sorti all'idea patriotica, sicchè possa essere al più presto attuata.

L'onorare i grandi ingegni è documento di civiltà, ed è inoltre potentissimo sprone allo sviluppo degli ingegni nascenti. Per di più in tal modo si cresce maggior lustro, con un'opera bella, al Pantheon veneziano, ed onorando un artista si porge onorato lavoro ad un altro artista.

Speriamo adunque di non fare indarno il voto che ben presto si raccolgano tante offerte da poter dichiarare che la sottoscrizione è chiusa e con questa fiducia aggiungiamo anche noi il modesto tributo di L. 20.

Banca veneta. — Come abbiamo già annunziato ieri l'altro per domani sera alle ore 8 è indetta una riunione presso la Banca veneta di depositi e conti correnti allo scopo principalissimo di prendere accordi per la costituzione di un nuovo Consiglio d'amministrazione.

Noi riconosciamo i gravi obbietti, che ci possono essere contro l'accettare un posto di consigliere d'amministrazione presso qualunque Societa anonima in generale, e presso la Banca veneta in particolare, specialmente dopo le condizioni fattele dalla recente deliberazione dell'Assemblea generale; ma riconosciamo pure d'altra parte che il decoro del paese e l'interesse stesso degli azionisti richieggono che siffatta situazione d'incertezza e di passività non si protragga più oltre.

Facciamo quindi i più fervidi voti perchè domani sera si riesca a combinar qualche cosa, e se giovasse un nostro eccitamento lo spenderemmo assai volontieri, perchè qualche nostro concittadino finora estraneo alle cose della Banca, si decidesse ad assumersi la somma delle cose, ora che tutto dovrebb'essere stato depurato da morbosi elementi.

E tanto più coscienziosamente facciamo un siffatto eccitamento pel decoro di Venezia, in quanto che alla riputazione di Venezia ha fatto assai più torto il modo fiacco, apatico, incerto, e tutto dominato da riguardi e passioni personali, con cui furono condotte le cose della Banca veneta, dopo la catastrofe, che la catastrofe stessa.

Che nel seno di una Banca si possa formare una associazione di malfattori, la quale con falsificazione delle scritturazioni deluda l'ordinaria sorveglianza, è cosa che si è veduta gia più volte e che può nascere in qualunque paese; ma che, avvenuto il disastro, scoperti ed arrestati i malfattori, ed essendovi tutti gli elementi di vitalità della Banca, si perda per mesi e mesi il tempo in vani dibattiti, e non ci sia uno o più cittadini, i quali prendano in mano con intelligenza ed amore la somma delle cose, ed oltre all'interesse degli azionisti tutelino quello delle tante persone, che sono gravemente ferite della mancanza di un consimile Istituto, è cosa che crediamo non sia accaduta altrove, e che noi profondamente deploriamo.

Ed è perciò che, pel decoro, per l'interesse della nostra città noi vivamente auguriamo che si esca una volta da questo stato di cose, più penoso e pregiudicevole persino della totale cessazione di quella Banca.

Chiamata sotto le armi della classe 1863. — Affinchè i giovani inscritti della Leva, classe 1863 di questa città, non abbiano ad andare incontro a qualche punizione disciplinare per ritardo alla presentazione al Distretto militare, si rammenta loro l'obbligo che hanno di presentarsi al Distretto prima delle ore 9 ant. di domani 10 corr. mese.

Cerimonia patriotica in Mestre. — L'ora tarda non ci consente di fare oggi una diffusa relazione della cerimonia patriotica che ebbe luogo oggi a Mestre, in onore della memoria dei due valorosi polacchi Teodoro Dembowski e Costantino Misiewicz, morti da prodi il 27 ottobre 1848 nella famosa sortita di Mestre.

Riservandoci di farla domani, ci limiteremo a dire che la cerimonia è riescita assai bene. Concorso grandissimo di Rappresentanze e di popolo, ed un'aura di quel puro patriotismo che spirava appunto in quell'epoca memoranda.

Parlarono Nardi pel Comitato, Berna sindaco di Mestre, Tiepolo per Venezia. Il fratello di Dembowski — anche questo un soldato di tutte le battaglie della libertà così in Polonia, come in Italia, così sul Danubio, come altrove — fece leggere al sindaco di Mestre un suo affettuoso discorso. Parlarono pure altri due Polacchi, uno dei quali tessè la storia della Polonia nei suoi rapporti coll'Italia e con Venezia, e disse tra altro che le ossa dei martiri polacchi sono seminate per tutta l'Europa e formano la ricchezza di quella nazione, il pegno delle sue speranze; e l'altro pure disse cose calde d'affetto per la libertà e per l'Italia chiudendo col dire che se mai l'Italia, ora libera e felice, avesse bisogno un giorno di aiuto, sarebbero i giovani polacchi quelli che, per i primi, fermi alle loro tradizioni, abbandonerebbero i proprii focolari e verrebbero in suo aiuto.

Parlava anche il signor Boenco per i veterani.

Tutti gli oratori furono applauditissimi, ma specialmente i Polacchi, quantunque nei loro discorsi nulla vi fosse di volgare e non trapelasse l'odio ed il livore contro di nessuno, mostrandosi così nobili, forti e generosi anche nella sventura.

Alla cerimonia assistevano pure parecchie signore polacche, una delle quali fece deporre una corona bellissima di fianco alla lapide.

Due bande, quella di Mestre e quella di Venezia, allietarono la bella cerimonia, suonando inni patriotici.

Tutta Mestre era imbandierata.

Questa sera vi sarà banchetto di 60 coperti alla Luna.

Monumento Goldoni. — Il Comitato pel monumento a Carlo Goldoni ci annunzia che il giorno 20 del corrente dicembre si scoprirà la statua del grande commediografo.

Le Memorie di Carlo Goldoni. — La Tipografia editrice dei fratelli Visentini sta preparando una *Biblioteca Veneziana del secolo XVIII*, di cui il primo volume uscirà il giorno dell'inaugurazione del monumento a Goldoni.

Questo volume conterrà la prima parte delle *Memorie* del commediografo veneziano nell'originale francese, che non fu mai stampato in Italia, ed il chiar. sig. nob. Ermanno von Loehner noto pei suoi studii goldoniani, illustrera questa edizione con annotazioni al testo.

Seguiranno al più presto le altre due parti delle *Memorie*, che formeranno così i tre primi volumi della *Biblioteca*; il formato elegante, la carta di lusso, i caratteri elzeviriani, e la coperta in pergamena renderanno cospicua questa edizione, e per renderla veramente preziosa se ne tireranno soli 150 esemplari. Ogni volume avrà un ritratto eliotipico del Goldoni tratto da stampe prese dall'originale ad epoche differenti.

Onoranza alla memoria del cav. Zanetti. — Dal signor Angelo Santi, segretario del Museo civico-vetrario e collaboratore nel giornale *La Voce di Murano*, ci viene comunicato il seguente telegramma di Sua Ecc. il ministro Berti:

« Angelo Santi, segretario Museo Vetrario Murano Venezia.

« Morte cavaliere Zanetti è perdita dolorosa arte vetraria da lui sollevata all'antico splendore. Mi associo dolore codesta cittadinanza.

« *Ministro* BERTI. »

Commemorazione di Pietro Ziliotto. — Giovedì 13 del corrente dicembre, alle ore due pomeridiane, il medico primario dell'Ospitale civile, dott. Luigi nob. Paganuzzi, terrà lettura nell'Ospitale medesimo di una commemorazione del compianto cav. Pietro dott. Ziliotto.

Da parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale venne fatto invito a una parte competente della cittadinanza ed al ceto medico di assistere alla detta lettura.

Teatro Goldoni. — A provare che gli attori hanno ragione di non essere scrupolosi per creare e mantenere l'illusione del vero in teatro, basta ciò che è avvenuto ieri al Teatro Goldoni. Alla recita del *Mondo della noia*, di Pailleron, il pubblico ha chiesto nel terzo atto la replica della scena tra sottoprefetto e sottoprefettessa, e gli attori hanno replicato! Se il pubblico non rispetta sè medesimo, perchè gli attori dovrebbero rispettare il pubblico?

Operette al Teatro Goldoni. — Nella stagione di carnovale 1883 84, la Compagnia italiana di operette comiche, di cui è proprietrio e direttore l'artista Bruto Bocci, darà un corso di rappresentazioni colle migliori operette del moderno repertorio. Essa promette sei grandi novità.

Ecco l'elenco delle operette:

Guitarrero (Der Bettelstudent), operetta in 3 atti, del maestro Millöcker, grande successo del giorno — *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti del maestro Planquette — *La Figlia di madama Angot*, operetta in 3 atti del maestro Lecocq — *Giorno e notte*, operetta in 3 atti del maestro Lecocq — *Boccaccio*, operetta in 3 atti del maestro Suppè — *Il nuovo Orfeo all'inferno*, operetta in 3 atti del maestro Offenbach — *Bella Elena*, operetta in 3 atti del maestro Offenbach — *Mogli giovani e mariti vecchi*, operetta in 3 atti del maestro Villogoly — *La bella persiana*, operetta in 3 atti del maestro Lecocq — *I due Moschettieri*, operetta in 2 atti del maestro Someville — *Il Duchino*, operetta in 3 atti del maestro Lecocq — *Columella*, operetta in 3 atti del maestro Fioravanti — *Una notte a Napoli*, operetta in 2 atti di Enrico Zanolli.

Elenco del personale artistico:

Elda Ciardoni, Ada Serviani, Leonilda Landini, Paolina Levi, Elettra Garbato, Clara Scannavino, Luisa Severino, Arminda Oppi, Giuditta Movella, Imelde Fabris, Elena Poggioli, Lina Zeloni, Peppina Amali, Ines Poli, Elena Stancich, Adelina Misikuk, Vincenzina Fabbris, Adele Barbolini, Maria Idroni, Adalgisa Rossi.

Michele Fabris, Gioacchino Leccardi, Teobaldo Rinaldi, Gennaro Sabbatini, Eugenio Rotti, Ruggero Gulinelli, Dagoberto Costantini, Gaetano Oppi, Giorgio De-Quilici, Enrico Raimondi, Alberto Rossi, Luigi Rossi, Luigi Barbolini, Antonio Gasparro, Cesare Caroli, Ettore Fabris, Antonio Arti, Pietro Molini.

Coristi e coriste addetti alla Compagnia.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Paolo Balsimelli.

Scenografi: Guidicelli, Magnani, Alessandrini.

Altro avviso indicherà il giorno ed il titolo della prima rappresentazione, nonchè i relativi prezzi.

Omicidio. — Questa notte, nelle carceri militari di S. Francesco, un soldato ha ucciso un suo compagno scaricandogli contro — pare di fianco o nella schiena — un colpo di fucile.

Piccolo incendio. — Ieri, all'ora 1 pom., essendosi per accidente appicato il fuoco ad un involto di biancheria, vestiti e ad un sacco di lana, nella casa all'anag. N. 4660 in Calle dei Fabbri a S. Luca, di proprietà del signor Angelo Lanzerotti, locata alla signora Piva Nicoletta, pompieri del Distaccamento centrale e dei Numeri 1 e 3, accorsi col loro comandante, cav. Bassi, spensero il fuoco quasi immediatamente, facendo cessare così ogni eventuale pericolo.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 dicembre 1883.

Chiesa Tommaso capo officina, con Cardrio Giovanna.

Cardone Calisto, R. impiegato, con Cristina Giovanna, benestante.

Branzanti Giuseppe, calzolaio, con Cortesi Marianna, casalinga.

Toffoli detto Baccalin Pietro, fornaio lavorante, con Pezze Margherita, domestica.

Dal Marchio detto Bellona Giorgio, facchino, con Baldan Maria, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Cavagnin Gio. Batt. chiamato Gavagnin Giovanni, falegname lavorante, con Bettiolo Anna, perlaia.

Ostani Carlo, R. impiegato, con Solitro Maria, civile.

Salviati Silvio, industriante, con Cipollato Vittoria, benestante.

Di Bon Francesco, arrotino, con Molin Pradel chiamata Pradel Veronica, già domestica.

Zanelletto Angelo, fabbro ferraio, con N. Adelaide chiamata Monti, ricoverata.

Fumato Alessandro, R. impiegato, con Zoffi Elisabetta chiamata Maria, casalinga.

Franceschini Nerin Napoleone, impiegato privato, con Galli Maria chiamata Adele, maestra privata.

Volpato Augusto, facchino, con Giunesi Giorgia, casalinga.

Lachin Luigi, muratore, con Carnio Anna, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Zennaro detto Polestrina Giovanni chiamato Gasparo, facchino, con Trume detta Grosso Santa, lavandaia.

Guatui Alessandro, biadaiuolo agente, con Dalla Torre Melania *olim* Emilia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Pagani Carlo Agostino Luigi chiamato Carlo, capitano commissario prof. presso la R. Scuola di Modena, con Valier nob. contessa Caterina, possidente.

Bertoni Domenico, margaritaio, con Dal Bianco Marianna chiamata Maria, perlaia.

Penso Luigi, gondoliere, con Piloto Lucia, cecitrice.

Penzo Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Rubini Maria, perlaia.

Bullettino del 6 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pighin Angelo, inserviente custode al Monte di Pietà, con Gozzi Caterina, già domestica, celibi.

2. Bottesella Giuseppe, falegname con Boschiero Giovanna chiamata Anna, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Nardello Vittorio, intagliatore, con Molin Maria, sar-..., celibi.

4. Bragolin Girolamo, industriante, con Ceccato Anna, ... celibi.

5. Pandiani Girolamo, fabbro-ferraio, con Bellio Giusti-... chiamata Giuseppina, sarta, celibi, celebrato in Tre-... il 2 dicembre corr.

DECESSI: 1. Sambo Giubilo Marta, di anni 58, vedova, ...e, di Venezia. — 2. Piva detta Battaron Maria, di an-... 37, nubile, stiratrice, id. — 3. Levis Adami Maria Tere-... di anni 32, vedova, lavandaia, id. — 4. Padoan Naccari ...a, di anni 23, coniugata, casalinga, id.

5. Gomez Daniele, di anni 85, vedovo, ricoverato, id. — ...ica Giovanni, di anni 35, celibe, burchiaio, id. — 7. ...nuel Angelo, di anni 22, celibe, ortolano, di Burano. — ...ertucci Romano, di anni 21, celibe, soldato nella sesta ...agnia di sanità, di Adria.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta dell'8.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Adamoli svolge un' interrogazione sul ri-...rto del decimo della tassa di ricchezza mobi-... spettante ai Comuni. Domanda come il mi-...stro abbia provveduto o intenda provvedere a ... riparto, di cui già riconobbe la giustizia e ... necessità. Confida che abbia terminato gli stu ... promessi; in caso contrario confida che lo ...e risolverà secondo equità verso i Comuni.

Magliani risponde il problema essere diffi-...e a risolversi, perchè la legge determina che ...ontribuenti facciano una dichiarazione com-...ssiva, nè può loro togliersi tal diritto. Mal-...do il grave lavoro non sarebbe impossibile ...l'equo riparto del decimo fra i Comuni. Dubita ...altro, che possa farsi, perchè ai Comuni per ...ge spetta l'intiero ammontare del decimo ac-...tato a ciascuno. Desidera che si trovi un tem-...ramento. Il Ministero ha cominciato gli studii ...econdo il risultato prenderà le disposizioni.

Adamoli replica che la legalità può correg-...si quando il ministro riconosce giusto di far-... dichiarasi sodisfatto.

Deliberasi lo svolgimento dell' interrogazio-... di *Sandonato* sulla direttissima Roma-Napoli ...giorno 15, e la nomina di 15 commissarii per ...sa.ne del nuovo Codice penale giovedì 13.

Riprendesi la discussione generale della leg-... sulla riforma degli Istituti superiori.

Baccelli rammenta i suoi concetti genera-... l'istruzione primaria allo Stato, secondaria ...a Provincia e ai Comuni; la superiore libera. ...esta legge rappresenta l'ultima parte. Molte ...no le obbiezioni sollevate; domanda se con-... il ministro o contro il principio della libertà ...i informasi la legge. Se contro il ministro e ...cadrebbe gloriosamente per tal principio. Se ...tro la legge, sono abbondanti ed indiscutibili ... argomenti che la sostengono e spera che la ...i trionfare. Considera l'autonomia dell' inse-...namento superiore come il cardine della legge ...e suoi rapporti con lo Stato.

Dimostra essere il principio fecondissimo di ...ni effetti intellettuali, morali e sociali. Non ...è timore che la libertà alle Università venga ...struita da chi osteggia le nostre istituzioni, ...olta a tutti senza rischio di nuocere ad alcuno. ...libertà didattica sta nella libertà dei program-...i e dei metodi degli studenti e dei professori. Da ...esta siamo bene lontani, checchè dica chi affer-...a essere già libero in Italia l'insegnamento. Quan-...o agli studenti bisogna lasciar loro la respon-...bilità se vuolsi che studino seriamente. I timo-...che il campanilismo, il partigianismo e il ne-...tismo influiscano sulla scelta dei professori al-...ati alla Facoltà vengono dissipati dal fatto che ... solo soffio della vita nuova è bastato perchè ...renze, Genova e Pisa cercassero testè ben lon-...o i professori.

Le tasse pagate dagli studenti ai professori ...ranno a misura della costoro valentia; i liberi ...centi saranno chiamati primi all'insegnamento ...ficiale quando avranno dato prova del loro ...pere. Le Facoltà, se non vorranno intisichire ... soccombere, dovranno regolarsi con queste ...rme. Così considerata, la Facoltà è organo ...e lavora per la scienza: appartiene alle Uni-...sità la scienza, la professione allo Stato, ...rchè ad esso spetta la tutela dei cittadini. È ...turale che i professionisti saranno tanto più ...ndi quanto migliori i licenziati.

L'oratore si riposa.

Si sospende la seduta.

Riprendendo, passa a parlare dell' autono-...a amministrativa, di cui non deve sforzarsi ... concetto. Non può ammettersi che l'Università ...mmetta tutto senza che il Governo abbia di-...tto d'intervenire. La libertà amministrativa che ...amo alle Università è quella stessa che diamo ...i Comuni, e per cui nessuno teme. Nulla più ...usto che la Facoltà che conosce i proprii bi-...gni, faccia il proprio bilancio.

Come il prefetto avverte se il bilancio del ...mune abbia irregolarità, così fa il ministro per ... bilancio delle Università. La libertà didattica ...n potrebbe esistere senza l'amministrativa. ...mbatte le obbiezioni che i professori non pos-...no essere buoni amministratori. Trattando poi ...l'autonomia disciplinare dimostra essere in-...spensabile, perchè è garanzia della libertà e ...ll'ordine. Dichiara ch' egli ha studiato molto ...esta legge, che non sarà facile modificarne gli ...ticoli, ma non pretende che sia perfetta. Sareb-...e lieto se potesse divenir tale cogli emendamenti ...lla Camera, ma non crede che potranno farsene ...olti se vogliono mantenersi saldi i principii ...lla triplice autonomia.

Risponde alle varie obbiezioni di Morpurgo, ...ioanelli, Cardarelli, Panizza, Umana, Semmola ...Corleo.

Ha legittimo motivo di rallegrarsi che, final-...mente, il disegno di legge sopra l'istruzione su-...periore sia pervenuto alla discussione pubblica ...lla Camera, legge che distrugge l'autoritarismo ... privilegio, proclama e fonda la libertà dell'in-...gnamento. Alla Camera la sentenza.

Cavalletto lamenta che non siasi fatto cen-...o nella legge del diritto di autonomia della ...cuola degli ingegneri dell' Università di Padova, ...i cui ricorda la storia, le benemerenze e la ...oria. Riservasi di fare in proposito un' emen-...damento agli articoli.

Cairoli accetta in massima i principii fon-...damentali della legge, ma avendo essa fatto par-...te del programma di Governo quando egli era ... Ministero deve dichiarare che se era stabilita ...e suoi concetti precipui, non ne erano ancora ...determinate le singole parti. Lamenta che non ...si provveduto meglio alle parecchie Università ...e mancano di spazio, di materiale scientifico ...di altri mezzi necessarii. Fra queste cita spe-...cialmente l'Università di Pavia, che ha così glo-...riosa storia. Accenna inoltre alle altre disposi-...zioni che ritiene nuocciano al principio cui in-...formasi la legge, non corrispondano alle me-...morie e alle tradizioni, oltrepassino i veri biso-...gni, approdino a fini opposti a quelli che la leg-...ge si prefigge. Non lo sgomenterebbe l'autono-...mia completa delle Università se il loro corpo fosse sano e forte, se non temesse che la libertà non venisse accordata in pari tempo anche a chi intende abusarne per fini contrarii ai nostri. Fa perciò riserve sull' applicazione dell' autonomia quale è proposta.

Laporta presenta le relazioni generali e parziali sui bilanci dell' entrata e della spesa dal 1° gennaio al 30 giugno.

Bonghi non avrebbe parlato, perchè si crede che ei parli ordinariamente o per opporsi al ministro o per spirito di parte. Afferma ch' egli parla sempre per desiderio di verità, e quanto alla parte politica, non appartiene più ad alcuna. La questione, peraltro, è gravissima, ed egli sente di dover combattere la legge, che include principii contrarii a quella stessa libertà che si propone di dare e tutelare. La libertà d' insegnare e studiare la abbiamo già. Da venti anni le scienze in Italia progredirono molto. Chi lo nega non conosce le condizioni nostre scientifiche. Ciò avviene anche mercè i piccoli mezzi dati dal Governo. Nelle nostre Università la scienza vive prosperosa. Se havvi qualche cosa a desiderare, non si conseguirà con questa legge, la cui base principale dell' autonomia non ha nelle disposizioni di essa valore, nè significato. Tutti dichiararono di ammettere l'autonomia, ma, nel combattere le disposizioni della legge, la distrussero. La ragione è che il nome d' autonomia è già usato falsamente.

Dimostra ciò che veramente sia. Vuole che sia rispettata l'opinione dei professori, e il pubblico giudica che la mancanza della cultura generale dipenda dalla deficienza dell'istruzione secondaria e tecnica. Non parlerà più, ma raccomanda alla Camera che studii per emendare la legge quanto meglio è possibile prima di approvarla.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani,)

Discorso dell' onor. Bonghi.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

L' onor. Bonghi fu oggi, alla Camera, ascoltato con molta attenzione e grande simpatia. I deputati, scesi dai loro scanni da ogni parte della Camera, si affollarono intorno all' oratore, il quale ebbe larghe approvazioni e strette di mano.

L' impressione del discorso dell' onorevole Bonghi fu tanto più notevole, inquantochè l' on. Baccelli parlò fra la disattenzione della Camera, e non vi fu per lui neppure un segno di approvazione.

L' interpellanza sui fittuarii.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il ministro Depretis, rispondendo all' interrogazione dell' on. Secondi, dichiarò avere il ministro delle finanze disposto perchè la tassa di ricchezza mobile, relativa all' industria agraria, sia molto mitemente valutata. Disse di credere meritare una riforma la disposizione del Codice civile concernente il fitto, per vietare, nel patto d' assunzione per parte del fittuario, ogni rischio, ed assicurare un compenso pei miglioramenti fatti nei fondi. Non ricusa l' arbitrato di probiviri tra contadini e proprietarii, neanche tra fittuarii e proprietarii. Ma disse che la quistione non è ancora studiata abbastanza.

La riunione dell' Opposizione.

Telegrafano da Roma 7 all' *Adige*:

Iersera, nella sala Rossa di Montecitorio, si tenne l' annunziatavi riunione della Sinistra. Presiedeva l' on. Cairoli. Erano presenti Baccarini e Nicotera; mancavano Crispi e Zanardelli, il primo perchè assente da Roma, il secondo perchè indisposto.

Intervennero 80 deputati, fra i quali parecchi non intervenuti alle precedenti riunioni. In conseguenza i deputati presenti a Roma che intervennero alla prima ed alla seconda riunione e che fanno parte della Sinistra, sono 110.

Sandonato chiamò l' attenzione dei convenuti sulla grave situazione che crea il Governo, seguitando nella via in cui s' è messo, che è pregiudizievole al paese. Accenna alla reazione contro quei Comuni nei quali la maggioranza votò nelle elezioni pei liberali. Accenna ai troppo facili e ripetuti scioglimenti di Municipii. Dice che si nominarono a commissarii regii dei truffatori già tradotti alle Assise, e dei noti bancarottieri di Borsa.

Chiede che si provveda urgentemente contro l' arbitrio del Governo che arresta gli elettori liberali al momento di dare il voto (?!!).

Cairoli rispose che il Comitato direttivo si è preoccupato di ciò e raccoglie gli elementi per portare la questione alla Camera,

Passando a parlare della legge Baccelli, annunzia che il Comitato avviserebbe si lasci agli amici libertà di voto intorno alle disposizioni tecniche. Se si presenterà un ordine del giorno, che implichi esplicitamente o implicitamente fiducia nel Ministero, il Comitato proporrebbe un emendamento per eliminarla assolutamente.

Dopo spiegazioni di *Indelli* sull' ordine del giorno che esclude la fiducia, e dopo alcuni discorsi in argomento di *Umana*, *Pasquali*, *Giovagnoli* e *Berio*, l' adunanza approvò unanime la proposta del Comitato.

Il Comitato del pellegrinaggio e i Mille.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il Comitato del pellegrinaggio, presieduto dal colonnello garibaldino Cenni, stabilì ieri di invitare tutti i Mille superstiti a deporre una corona nel pellegrinaggio del gennaio.

Gli studenti di Roma e il pellegrinaggio.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Gli studenti deliberarono di porre un ricordo a Vittorio Emanuele dentro all' Università, e di intervenire al pellegrinaggio.

Il Granduca Paolo di Russia.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il Granduca Paolo di Russia fu ricevuto al Vaticano cogli alti onori dovuti al suo grado. Ebbe poi un' udienza privata dal Pontefice e quindi dal Cardinale Jacobini.

La Rendita italiana a Parigi.

Leggesi nel *Diritto*:

Il 5 per cento italiano — scrive il *Journal des Débats* — va come una freccia. Non c' è da stupire di questo progresso, dacchè il sig. Magliani ha presentato il progetto di bilancio, che, malgrado 47 milioni di diminuzione per l' abolizione del macinato, e col ritorno allo Stato del monopolio dei tabacchi, dà tuttavia un' eccedenza di sette milioni

Monete da lire una.

Leggesi nel *Diritto*:

Saranno quanto prima posti in circolazione i nuovi pezzi d' argento da lire una con l' effigie di Re Umberto I, della quale moneta fu già approvato il conio dalla Commissione di belle arti.

Impiegati straordinarii.

Gli impiegati straordinarii dipendenti dal Ministero delle finanze, seriamente preoccupati della precarietà del loro stato, si sono in questi giorni radunati per deliberare sul modo migliore di chiedere ed ottenere che il Governo provvegga, perchè la loro attiva e coscenziosa cooperazione nella pubblica amministrazione non sia prestata invano, accordando loro un giusto compenso morale ed economico col pareggiarli agl' impiegati di ruolo.

Nello stesso senso hanno diretto una circolare a tutti i membri della Camera: riassumendo i loro desiderii così:

« I. Che tutti gli attuali straordinarii retribuiti sul bilancio del Ministero delle finanze, senza limite di età e senz' obbligo dell' esame, ritenuto che i lunghi servizii prestati equivalgono senz' altro a dimostrarne la capacità, vengano considerati di diritto volontarii effettivi di ruolo, come lo accenna autorevolmente S. E. il ministro Magliani, e come lo sono già di fatto per il lungo servizio che prestano all' amministrazione;

« II. Che sia sistemata la loro collocazione ad ufficio retribuito coll' assegnare ad essi il grado inferiore di una delle tre categorie di concetto, di ragioneria e d' ordine;

« III. Che quanto meno, sia assegnato a coloro che non potessero per ora entrare nella pianta organica, il soldo del grado inferiore nella qualità d' impiegati comandati a disposizione, col diritto di ottenere i primi posti vacanti;

« IV. Che, per ultimo, siano chiamati a godere di tutti i benefici, diritti e favori al pari degli altri impiegati dello Stato. »

Mancanza di vagoni.

Il ministro dei lavori pubblici ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dai commercianti di Genova a proposito della mancanza di vagoni:

« Ho dato necessarie disposizioni perchè sia riparato all' inconveniente deplorato, e possibilmente non si rinnovi. »

Al telegramma poi inviatogli dal ff. di sindaco, senatore Podestà, il ministro dei lavori pubblici rispondeva:

« Ho dato ordini perentorii. »

« *Genala*. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 8. — Il Principe di Germania è aspettato il 16 corr.; scenderà al Palazzo Reale.

Trapani 8. — Il duca Calvino fu rilasciato sulla linea di Castellamare ed entrò in città fra la popolazione plaudente. Venne lasciato libero stanotte, dopo il pagamento di 150 mila lire.

Parigi 8. — La Nota cinese del 5 corrente consegnata a Ferry, è la risposta di Tseng alla Nota francese del 30 novembre pr. p., pubblicata nel *Libro Giallo*. Il Ministero ricevette notizie dal Tonchino in data del 17 novembre, che i Francesi fecero una ricognizione fino a 4 chilometri da Bacninh. Courbet si avvicinò personalmente fino a 2 chilometri da Soutay. Le operazioni sono imminenti. Un dispaccio di Galibert da Zanzibar 7 corr., conferma che la squadra nel Madagascar distrusse parecchi ponti degli Hovas sulla costa orientale.

Berlino 8, *ore* 4 45. — Il *Wolf Bureau* reca che la notizia spedita da Madrid che il Principe di Germania, recandosi a Roma ha intenzione di visitare il Papa, devesi completare così che tale visita non può prendersi in considerazione che in seconda linea, cioè dopo l' intervista tra Umberto e il Principe.

Berlino 8, *ore* 5 50. — La *Norddeutsche* dice che la notizia di Madrid pubblicata nei giornali di Berlino che il Principe di Germania abbia intenzione di recarsi a Roma a visitare il Papa è pretta invenzione. Se il Principe, soggiunge la *Norddeutsche*, dovesse andare a Roma, non occorre dire che non tratterebbesi anzitutto che di visitare il Re.

Parigi 8. — *(Camera.)* Discussione dei crediti pel Tonchino.

Delafosse, terminando il suo discorso, dice che col Governo attuale la guerra colla Cina è inevitabile e respinge i crediti.

Renauld, relatore, dice che il Governo attuale non è responsabile della situazione, fa risalire la responsabilità ai mezzi termini e alle incertezze del passato, all' instabilità dei Gabinetti; dice impossibile negoziare colla diplomazia cinese. Difende il Ministero, la cui caduta farebbe credere alla Cina che la Francia indietreggia.

Pelletan attacca vivamente la politica personale del Gabinetto. Continuerà lunedì.

Il Senato elesse senatori inamovibili Campenon e Macè.

Parigi 8. — Alcuni giornali dicono che la nota cinese del 5 dicembre persiste formalmente a dichiarare che l' attacco di Sontay e Bacninh sarebbe un *casus belli*, Tseng avrebbe dichiarato che se non riceverà pronta risposta a questa comunicazione, domanderà i passaporti.

Galway 8. — Rissa tra soldati irlandesi e inglesi; parecchi feriti.

Cairo 8. — Assicurasi che l' Inghilterra ha risposto che non opporrebbesi all' invio di fregate nel Mar Rosso purchè agiscano d' accordo colle navi inglesi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 9. — L' *Agenzia Fabra* smentisce formalmente che la Spagna e la Germania abbia conchiuso un trattato segreto. Il ministro degli affari esteri non trovò al Ministero alcun documento dimostrante che i suoi predecessori siensi occupati di tale trattato.

Il Principe ereditario di Germania in Spagna.

Siviglia 9. — Il Principe di Germania, accompagnato dal duca di Montpensier, visitò i monumenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, *ore* 10, 30 *a*.

Commentasi con sodisfazione la dichiarazione della *Norddeutsche*, che il Principe Imperiale di Germania recasi da Madrid a Roma, principalmente per far visita al Re Umberto.

Taluno sostiene non dovere le dimissioni di Lovito accettarsi, per non creare un precedente pericoloso.

Ieri Depretis visitò Lovito, trattenendovisi una mezz' ora.

Tra le numerosissime carte da visita recapitate a Lovito, il *Popolo Romano* dice esservi quelle di Tecchio, Zanardelli e Baccelli.

Accertasi che l' Autorità giudiziaria iniziò regolare procedura più pel fatto di Montecitorio, che pel duello.

L' *Opinione* giudica indispensabile che Lovito dia qualche spiegazione intorno all' ultima parte del verdetto, dove affermasi, che dopo comandato l' *alt*, il combattimento non fu più regolare perchè Lovito investì Nicotera. Importa sapere come ciò avvenne. Entrambi i feriti accennano a migliorare.

Fra otto o dieci giorni Nicotera ripiglierà le sue occupazioni.

Lovito, seppure conserverà l'uso della mano, dovrà sottostare a una cura assai più lunga.

Il discorso di Baccelli in difesa del progetto della riforma universitaria lasciò la Camera freddissima. È possibile che domani stesso, dopo svolti gli ordini del giorno, procedasi al voto sopra la sospensione dell' esame degli articoli. Credesi ancora che da tale voto possa essere eliminata la questione politica.

I giornali pentarchisti registrano la voce che De Renzis sia il probabile successore di Lovito al Segretariato degli affari interni.

Mercoledì per iniziativa della Provincia di Ravenna, aduneranosi i delegati delle Provincie si interenno alla ferrovia Adriaco-Tiberina.

Roma 9, *ore* 3 35 *p*.

Le dimissioni di Lovito furono accettate. Affermasi che gli succederà Morana. Confermasi che probabilmente la discussione della riforma universitaria si chiuderà senza voto politico.

Un telegramma di Alfredo Calabritto al *Pungolo* di Napoli smentisce la sua nomina a cavaliere, nonchè ogni epiteto scandaloso nel suo opuscolo all' indirizzo di Nicotera.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 8. — Ieri vi furono sette casi di cholera ed un decesso.

Distribuzione di premii in Mirano. — Ieri, 8 dicembre, ebbe luogo nelle sale del Consiglio comunale di Mirano la solenne distribuzione dei premii a quegli alunni, presenti il sindaco, le Autorità scolastiche del circondario e del Comune, moltissime signore e cittadini.

Il cav. Mariutto, benemerito sindaco, aprì la festa con un affettuoso e patriotico discorso; poi lessero il maestro Pierobon e la maestra Meneghetti, il primo sulla necessità che l' azione famigliare venga in potente sussidio a quella della scuola; la seconda sulla necessità dell' istituzione a Mirano di un Asilo d' infanzia.

Le due care bambine Barcato Algisa e Meneghetti Olga recitarono due belle poesie, una prima, l' altra dopo la distribuzione dei premii, che venne fatta agli alunni e alle alunne di tutte le 14 scuole elementari del Comune, ed a quelli delle scuole serali e festive, e della scuola di disegno.

Treno speciale settimanale fra Londra e Roma (Via Calais-Parigi-Marsiglia Nizza-Genova Pisa), composto di sole vetture a letti (Sleeping Cars) e di un vagone salon Restaurant. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia previene il pubblico che, in seguito ad accordi intervenuti fra le ferrovie dell' Alta Italia, le strade ferrate romane e quelle francesi (P. L. M. e del Nord), a cominciare dal giorno 8 corrente mese venne attivato, in via d' esperimento, un treno speciale settimanale fra Londra e Roma, via Calais Parigi-Marsiglia-Nizza-Genova Pisa, composto fra Calais e Roma, di sole vetture a letti (Sleeping Cars) e di un vagone-salon restaurant, il quale treno partirà da Londra il sabato e da Roma il lunedì di ogni settimana.

Riattivazione del servizio a piccola velocità sulla linea Genova-Pisa. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che pei lavori di riparazione eseguiti al Ponte del torrente Ghiaro presso la Stazione di Levanto, resosi possibile il passaggio delle locomotive sul ponte stesso, a principiare dal giorno 6 corrente venne completamente riattivato il servizio sulla linea Genova-Pisa, compreso quello delle merci a piccola velocità.

Nuovo giornale. — L' editore Treves, di Milano, pubblicherà in questo mese *La Natura*, rivista settimanale illustrata delle scienze e delle loro applicazioni alle industrie e alle arti.

La Natura, diretta dall' illustre professore Paolo Mantegazza avrà la collaborazione dei signori: G. V. Schiaparelli, Enrico Giglioli, A. Stoppani, Orazio Silvestri, Gaetano Cantoni, G. Colombo, G. Pogliaghi, V. Zoppetti, L. Gabba, G. Celoria, ing. G. Morosini, Fr. Ardissone, D. Turazza, G. Omboni, L. Marinelli, L. Borlinetto, Aug. Tebaldi, Angelo Mosso, F. Delpino, E. Regalia, A. Filippi, G. Cavanna, G. V. Roster.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Bullettino bibliografico.

Strenna Atestina, anno 1884. — Este, tip. Stratico, 1884.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 5 dicembre.

Oggi puntava qui prova di fortuna il brig. ital. *Maria*, arrivato ieri da Filadelfia.

Gaeta 6 dicembre.

La sera del 4 corr., il brig. *Santa Margherita*, capit. Blando, che era partito dal Garigliano, per violenze del tempo naufragò a Scauri.

L' equipaggio fu salvato.

Orano 29 novembre.

Il bark norv. *Ino*, cap. Sandswall, con tavolami, è qui arrivato con forti avarie, dopo aver poggiato a Brevig per turare una via d' acqua.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Bollettino meteorico.

— *Roma* 9, *Ore* 3.20 *p*.

In Europa, pressione alquanto bassa nel Nord; depressione minacciosa (755) nel Mediterraneo occidentale. Parigi, Vienna, 772.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggia in Sardegna; pioggierelle nel centro del continente; venti qua e là forti del primo quadrante; brina e gelo nel Nord; barometro disceso 3 millimetri in Sardegna; alquanto salito altrove.

Stamane, sereno nell' estremo Nord; coperto altrove; Greco forte in Liguria, Toscana, Brindisi, Siracusa; Scirocco a Cagliari; barometro variabile da 771 a 755 da Torino a Cagliari; mare tempestoso a Cagliari, agitatissimo a Genova e Siracusa.

Probabilità: La depressione invade l' Italia inferiore; venti intorno al Levante forti a fortissimi; pioggia e neve; mare agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

10 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 53s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	1h 44m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 44m 4s
Tramontare della Luna	2h 41m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 9 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Buy-Blas*, del maestro Marchetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *La signora dalle camelie*, commedia in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il pazzo per incanto, con ballo.* — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			88 78	88 88	90 95	91 05	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	[illegible]					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	40
Francia » 3 —	99	60	99	80	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	—
Svizzera » 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	25	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	91 22 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 8.

Mobiliare	478 50	Lombarde Azioni	237 50
Austriache	528 —	**Rendita Ital.**	90 40

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	77 12	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 97	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 30	Rendita turca	8 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	321

VIENNA 7.

Rendita in carta	79 15	» Stab. Credito	281 30
» in argento	79 60	100 Lire italiane	47 90
» senza impos.	93 85	Londra	120 65
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 18 ottobre.

Il professor comm. avv. Enrico Pessina, senatore del Regno, ed il professore dott. Celso Pellizzari sono chiamati a far parte della Commissione incaricata di studiare le questioni relative alla prostituzione, di rivedere i regolamenti in vigore, e di proporre le riforme opportune per provvedere efficacemente alla tutela della moralità e dalla igiene pubblica.

R. D. 11 ottobre 1883.

—

N. MLXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 ottobre.

È autorizzato il Comune di Maenza (Roma) ad applicare, dal corrente anno, la tassa sul bestiame cogli aumenti fissati dalla tariffa deliberata dal Consiglio comunale in seduta 24 scorso aprile, ed approvata dalla Deputazione provinciale di Roma il 18 giugno 1883.

R. D. 13 settembre 1883.

—

N. MLXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 ottobre.

È autorizzato il Comune di Novilara (Pesaro) ad applicare pel corrente anno la tassa sul bestiame, coll'aumento di centesimi cinquanta per ogni capo bovino, per i muli, per gli asini e per le pecore, oltre il massimo stabilito dal Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia di Pesaro.

R. D. 13 settembre 1883.

—

N. MXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 ottobre.

L'Opera pia Ghisi, di Lodi, fondata dal fu Luigi Ghisi con testamento 25 giugno 1875, è eretta in Corpo morale, e se ne approva il relativo Statuto organico in data 27 novembre 1882, composto di numero undici articoli.

R. D. 26 luglio 1883.

—

N. MLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 ottobre.

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Orfanotrofio femminile di Macerata, in data 3 febbraio 1883.

R. D. 11 settembre 1883.

—

N. MLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 ottobre.

Il pio Lascito Lilli, istituito in Cappadocia (Aquila) con testamento olografo 30 aprile 1882, è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato dalla locale Congregaizone di carità.

La Congregazione stessa è autorizzata ad accettare i beni spettanti al pio Legato, coll'obbligo di alienare, nel termine di un anno, gli stabili in quelli compresi, e d'impiegare il loro prezzo in rendita pubblica.

È approvato lo Statuto organico del Lascito medesimo, in data 10 giugno 1883.

R. D. 11 settembre 1883.

—

N. MXCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 ottobre.

L'Amministrazione del Monte frumentario di Salsomaggiore (Parma), è disciolta, e la temporanea gestione del pio Istituto è affidata ad un un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di provvedere nel più breve tempo possibile alla riscossione, nei modi di legge, dei crediti anzidetti, e procedere al riordinamento di quell'Azienda.

R. D. 12 settembre 1883.

—

N. MLXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 ottobre.

È autorizzato il Comune di Roccasecca dei Volsci (Roma) ad applicare nel corrente anno la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Vacche e vitelli, bufali e cavalli, lire 5 per ogni capo.

Somari, maiali domestici e da ingrasso, lire 2.

Troie, lire 4; capre, lira 1, e pecore, centesimi 75. R. D. 13 settembre 1883.

—

N. MLXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 ottobre.

Il Monte frumentario del Comune di Anagni (Roma) è soppresso, ed il suo capitale patrimoniale è invertito a favore di un pio Istituto di prestiti per gli agricoltori meno agiati, che è eretto in Ente morale.

È approvato il relativo Statuto organico, in data 30 giugno 1883, composto di ventuno articoli.

Il Municipio di Anagni dovrà restituire al pio Istituto il capitale di lire 2779 45, prelevato da quello del Monte frumentario, entro il termine stabilito di due anni. R. D. 12 settembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Anno 1883 — Lunedì 10 dicembre — 3.a Edizione — N. 329

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 DICEMBRE.

Il Principe ereditario di Germania viene da Madrid a Roma, e sono incominciati su questo viaggio commenti che non finiranno così presto. Sono i giornali della Pentarchia che fanno uso dell'arme al Principe, perchè è stato detto ch'egli viene per negoziare un compromesso tra il Re e il Papa. Con Depretis al potere, i Pentarchi affettano di credere che sia possibile tutto.

I Re ed i Principi viaggiano adesso più di una volta, perchè anche per essi le più facili e rapide comunicazioni hanno creato il bisogno della locomozione. Il potere dei Re è così limitato dal parlamentarismo, che da alcuni si vorrebbe addirittura annullato. Eppure, malgrado queste considerazioni, ogni volta che un Re od un Principe si muove, se ne parla come se la faccia del mondo dovesse esserne cambiata.

Quando un Re poteva far tutto, erano gli ambasciatori che facevano e disfacevano le alleanze, e qualche volta forzavano la mano ai ministri ed ai Re. Adesso che i Re devono procedere così guardinghi, per non suscitare i sospetti del popolo sovrano, del quale è così facile irritare le naturali diffidenze, pare che sia necessario che i Re si muovano per conchiudere le alleanze, e senza di loro non si possa far nulla. Chi spiega il perchè di questa grande importanza che si dà agli abboccamenti dei Sovrani proprio adesso che ne dovrebbero aver meno, perchè ora viaggiano molto più di una volta, e devono contare coi loro ministri responsabili non innanzi a loro, ma ai Parlamenti? La spiegazione che possiamo dar noi è la tendenza della stampa ad esagerare l'importanza degli avvenimenti, perchè altrimenti molti giorni dovrebbe tacere, ed essa deve parlare ogni giorno. La spiegazione non pare all'altezza della domanda, ma per quanto frivola sia, crediamo che non ce ne sia altra.

Il Principe ereditario di Germania fa le visite per l'Imperatore suo padre, il quale per l'età sua viaggia entro un certo raggio che gli permette di toccare l'Austria non il mezzodì dell'Europa. L'Imperatore è vecchio, e l'Europa può apprendere da un giorno all'altro che il Principe è divenuto Imperatore. È per questo che i suoi viaggi sono commentati quanto quelli d'un Sovrano.

Noi siamo lieti che il Principe venga a Roma, ove troverà tutte le simpatie in tutte le classi sociali. Ma non crediamo che il suo viaggio debba mutare i rapporti tra il Quirinale ed il Vaticano. Li andrà mutando il tempo più che la diplomazia, non li muterà certo una visita principesca.

La convinzione che non v'è da sperare alcun aiuto al ristabilimento del potere temporale del Papa, ogni giorno più si dee radicare negli animi di tutti. Non v'è ombra di agitazione in Europa per tale questione, ed è imprudente figurare in uno sconvolgimento, le cui conseguenze potrebbero essere ben altrimenti dure per la Chiesa. A poco a poco la rassegnazione deve seguire questo stato di cose. Le speranze che si nutrivano al Vaticano sono l'una dopo l'altra cadute, e il grido di Viva il Papa Re, mandato da qualche fanatico, è così stonato che irrita forse gli orecchi di chi dovrebbe esserne lusingato più di quelli che dovrebbero esserne feriti. Ma il viaggio del Principe di Germania il cui annuncio ci fece piacere, come prova novella dei rapporti cordiali delle due Corti e dei due Governi, non muterà l'attitudine del Re e del Papa, dell'Italia e della Santa Sede. Le voci corse divengono in mano dei nemici del Ministero un'arma di partito, un'arma che si spezzerà nelle loro mani.

I Pentarchi difatti, così circospetti alla Camera, così alieni dall'impegnarvi battaglia, sono ardentissimi fuori della Camera e pronti a ricorrere a tutto, purchè sperino di ferire il Ministero.

Dinanzi alle violenze dell'on. Nicotera, delle cui violenze si occupano tutti i giornali d'Europa, senza che ne venga certo onore a lui, e quel ch'è peggio al Parlamento, nel quale occupa un posto eminente, che cosa dicono ora i giornali della Pentarchia? Che la colpa non è di Nicotera, ma dell'ambiente morale, creato dal Ministero Depretis!

Nicotera ha sputato in viso ad un segretario generale per una decorazione che non è stata data. La causa dello sputo è mancata, e lo sputo resta una realtà. Che cosa c'entra qui l'ambiente morale creato da Depretis?

Non è la prima volta, o signori, che declamate sull'ambiente morale. Vi fu un tempo in cui questo ambiente morale era corrotto da Nicotera. Voi stessi lo dicevate. Poi fu corrotto da Crispi. Voi stessi lo scriveste, e risuonò anche sulle vostre bocche la frase « insurrezione del senso morale » che portò Cairoli alla presidenza del Consiglio. Crispi un giorno dichiarò tutto il suo *disprezzo* alla Camera, all'onor. Cairoli ministro. Ora parlate dell'ambiente morale corrotto, rivolgendo questa punta avvelenata contro Depretis?

Siate prudenti, signori, perchè è pericolosa questa constatazione che non sia possibile alcuna frazione della Sinistra al potere, senza che le altre l'accusino d'immoralità. Siete responsabili voi di questa conchiusione, che tutte le frazioni della Sinistra sieno immorali, almeno in questo che sono così avide di potere, che per afferrarlo a qualunque costo, calunniano gli uomini di quella frazione che governa. Questi sono tutti uomini vostri, non vogliate dimenticarlo.

Ora in tutti i giornali si discute di materia cavalleresca a proposito del duello Lovito-Nicotera. La cavalleria in una questione che comincia cogli sputi, par così fuori di posto! Noi viviamo in un'epoca tanto poco cavalleresca, che quando pigliamo posa di cavalieri, ci atteggiamo piuttosto male. Non si deve dimenticare che un uomo non abituato a queste prove, accecato dall'ingiusta offesa, non è sicuro di rispettare le leggi cavalleresche, che ha forse appreso appena. Soltanto l'abitudine può dare il sangue freddo necessario a frenare moti istintivi, come quello di allontanare da sè la punta d'una spada che minaccia, perchè sino a prova in contrario, crediamo che Lovito non abbia udito il comando di *alt* dei padrini di Nicotera, e l'aver egli preso la sciabola di Nicotera colla mano sinistra, è appunto uno di quei moti istintivi, che un uomo non addestrato alle armi, non può essere sicuro di frenare, e che, come in questo caso, riescono dannosi a chi non li frena, anzichè all'avversario. Ripetiamo coll'*Opinione* che le deplorevoli conseguenze non devono far dimenticare che la provocazione volgarissima venne proprio dall'onorevole Nicotera. E qui non può servire la scappatoia inventata dai giornali della Pentarchia dell'ambiente morale creato da Depretis.

Incompatibilità morali.

Sotto questo titolo leggesi nel *Pungolo*:

Il compianto Rattazzi — citiamo questo esempio, il primo che ci ricorre alla memoria, ma potremmo citarne altri molti che onorarono le prime cinque o sei nostre legislature — il compianto Rattazzi, quando fu eletto presidente della Camera, vendette subito il suo studio d'avvocato — ed era lo studio il meglio avviato di tutto il Piemonte! — perchè, diceva, un uomo di Stato, e che degl'interessi dello Stato deve essere custode e difensore, non può occuparsi degl'interessi dei privati, che non di rado si trovano in conflitto con gli interessi generali, e tanto più deve sentire questa incompatibilità morale l'avvocato che entra nella carriera dell'uomo di Stato, perchè deve aver cura di evitare quella pressione che, involontariamente, esercita sempre sull'animo degli altri cittadini ed anche sull'animo dei giudici colui che occupa una posizione elevata.

Il ricordo del compianto Rattazzi è ricorso alla nostra mente per associazione di idee, vedendo annunciato come l'on. Crispi — un uomo di Stato che aspira e potrebbe anche diventare ministro — non abbia potuto intervenire alla riunione della minoranza perchè era andato a Rovigo per difendere un consorzio di cittadini, i quali, credendosi danneggiati da un taglio del Po ordinato dal ministro dei lavori pubblici, reclamano un compenso, e, non potendolo ottenere, hanno mosso causa al Governo.

Non vogliamo erigerci giudici nella vertenza insorta fra i clienti dell'on. Crispi e il Governo, anzitutto perchè non ne abbiamo la competenza, in secondo luogo perchè non è di questa faccenda che intendiamo di occuparci oggi. — A noi, più che strano, pare molto scorretto, da punto di vista delle incompatibità morali, che un uomo nella posizione di Crispi — ministro ieri e forse ministro domani, come egli spera — comprometta oggi, collo schierarsi dalla parte avversa al Governo, l'esito della causa, perchè la sua presenza ammorba quell'ambiente di indipendenza e di incorruttibilità, anche morale in cui devono muoversi e respirare i giudici chiamati a decidere.

E domani?

Domani, sia che l'avvocato deputato e uomo di Stato diventi ministro, sia che acquisti influenza nelle faccende del Governo, se la causa si avvierà verso uno scioglimento diverso da quello che si prevede oggi, si sospetterà che il ministro o il deputato influente abbia irrugginito il ulero della bilancia, impedendo alla giustizia di pesare scrupolosamente. Non è la prima volta che questo accade: — senza citare il caso, anzi i casi, della Società Charles, Picard e C., della quale l'on. Crispi, obbliando ogni sentimento d'incompatibilità morale, era patrocinatore — e che patrocinatore! — si potrebbero ricordare altri fatti, altre cause, che, vinte, puta caso, in prima istanza, furono perdute in appello, quando, nel tempo decorso fra un giudizio e l'altro, l'avvocato patrocinatore ha potuto diventare ministro.

Saranno effetti del caso, effetti di fatali combinazioni, ma il sospetto serpeggia nei cittadini, con grave danno della moralità e della giustizia.

È difficile che un giudice, il quale non si trova certamente in condizioni materiali invidiabili, non si senta turbata la sua coscienza, quando una delle parti, tra le quali è chiamato a sentenziare, è rappresentata da un uomo di Stato od anche semplicemente da un deputato influente: — un trasloco in lontane regioni, sia pure suggerito da urgenze di servizio, una promozione ritardata, sia pure per motivi giusti, lascieranno sempre nel magistrato il sospetto che il ministro abbia ceduto alle *raccomandazioni* ed alle suggestioni dell'uomo di Stato o del deputato, che da lui fu condannato nella persona del cliente. Sono turbamenti che non possono nè devono entrare nell'animo di un magistrato; ma l'uomo di Stato, il legislatore, quando esercita l'avvocatura non deve dimenticare che il magistrato è un uomo come un altro, è anch'egli padre di famiglia, e vive del pane quotidiano.

Ed è appunto perchè non si sente più, come la sentiva Rattazzi, questa incompatibilità morale, che oggi si sente il bisogno di fare una legge sulle incompatibilità parlamentari, tanto lunga e tanto arzigogolata — è un indizio di decadenza, ed è male che il cattivo esempio venga dato appunto dal capo dell'opposizione, da colui che pretende di combattere il Ministero in nome della moralità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 dicembre.

(B) Un po' certamente anche perchè la Camera non era scevra da altre impressioni e preoccupazioni, ed un altro poco per motivi inerenti alla forma ed alla sostanza del discorso pronunziato ieri dall'onor. Baccelli in difesa del suo progetto di legge sulla riforma universitaria, fatto sta che quel discorso, per quanto se ne potè giudicare dal contegno freddo e stanco dell'assemblea, non produsse impressione alcuna e non avrà la minima virtù per quello che riguarda le sorti ultime della legge.

L'onor. Baccelli si dilungò con infinite parole a sostenere che bisognava avere una fede sconfinata nella libertà e che se l'introdurre oggi l'autonomia universitaria nel nostro paese potrà recare qualche fastidio a noi che viviamo, essa però non potrà a meno di essere feconda di potenza e di gloria pei nostri figli, e pei nostri nepoti. Un argomento, come vedete, che sicuramente non manca di fascino e di compiacenze, ma che a questi giorni nostri solleverà senza dubbio anche delle contraddizioni.

Il ministro oratore ebbe la franchezza di riconoscere che il suo progetto possa contenere ed anzi contenga delle imperfezioni e si dichiarò anche pronto ad accettare le modificazioni e gli emendamenti che vi fossero proposti. Ma neanche questa docilità e questa arrendevolezza dell'onor. Baccelli è sembrato a me che sia valsa ad ingraziargli la Camera.

Dopo il ministro, parlarono brevemente: l'onor. Cavalletto, che fece alcune osservazioni sul concetto dell'autonomia degli studii superiori e rettificò alcune notizie della relazione Berio intorno al magistrato degli studii di Padova sotto la Repubblica Veneta; l'onor. Cairoli che discorse dei pericoli dell'invadenza clericale a fronte del principio dell'assoluta autonomia universitaria, e che sostenne doversi la presente discussione proseguire infuori di ogni preoccupazione politica; e l'onor. Bonghi, che sostenne doversi al rispetto delle tradizioni l'altezza a cui si è ognora tenuta la scienza in Italia, e dimostrò come sia un pregiudizio il credere che in fatto di scienza l'Italia non tenga un posto elevato e degno del mondo.

Fu nel corso della seduta di ieri della Camera che l'onor. Laporta presentò la relazione generale complessiva sul bilancio semestrale transitorio con uniti i singoli allegati dimostrativi delle variazioni di spesa per ciascun Ministero. Sovrasta per tanto il momento in cui la discussione del progetto sulla riforma universitaria dovrà essere interrotta per lasciare luogo a quella del bilancio. È tuttavia non può dirsi se nell'atto in cui si tratterà di deliberare su tale interruzione avverrà un qualunque voto politico o se si riuscirà a farne senza. Fino al punto a cui la discussione è giunta e colla intonazione che essa ha conservato, il bisogno di un voto politico non si vede. Ma i voti parlamentari sono un po' come certi cibi che prendono colore tutto a un tratto, quando sono vicini ad essere sfornati. E il voto politico per la legge Baccelli potrebbe anche concretarsi e rendersi necessario improvvisamente. Tutto induce a credere che la deliberazione concernente la sospensione degli articoli non tarderà oltre domani o dopodomani. Quanto più presto, meglio, parendo a moltissimi che tutto il tempo occupato in questa discussione sia tempo buttato via.

Il verbale che venne pubblicato colle firme dei padrini degli onorevoli Nicotera e Lovito, sembra che renderà necessarie spiegazioni da parte di quest'ultimo. L'*Opinione* dichiara di crederle indispensabili per quel punto del verbale in cui è detto che, dopo una prima ferita toccata all'onor. Lovito, venne comandato l'*alt*, e che da quel punto il combattimento non fu più regolare perchè il Lovito investì il Nicotera.

I giornali tutti, qual più qual meno, e taluni anche con grandissimo accanimento di polemica, discorrono di questo oggetto e riproducono con pompa le rettificazioni e le smentite alle quali la polemica da luogo. Oltre a ciò si annunziano imminenti processi per l'incidente accaduto a Montecitorio e per il duello; e, mentre vi è chi sostiene che le ragioni che si adducono per ispiegare la collera dell'onor. Nicotera non sussistono, havvi chi dice che il fondamento delle ragioni medesime sarà dimostrato con documenti alla mano. Ognuno ca-

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

X.

Roma, 20 *novembre* 1883.

Lei aveva i capelli di un castagno, a riflessi dorati; folti e leggiadramente negletti. Il bianco abito, montante al collo, diseguava con elegante linea i morbidi contorni del corpicino gentile. Un velo sciolto, vaporoso, candido e profumato, come le foglie di una magnolia, nascondeva dietro le sue trasparenze insidiose le ardite curve del petto; e una ghirlanda di pallide rose, mezzo nascosta dai capelli e dal velo, allacciavasi ad alcune foglie di cardenia, che a modo di nappa scendevanle da una spalla.

Bella e casta visione di donna, che non si oserebbe baciare. Nell'idealità del pensiero la concepì il poeta; l'arte le diede forma. Divino angelo nei quadri del Bellini e del Sanzio; o pietosa vergine, nel cui animo fiorisce ogni onesto sentimento di amore; la si guarda quasi per adorarla; e vorrebbesi avere la potenza di raccogliere insieme i vaganti fili di luce onde comporle un'aureola intorno quella sua fronte fulgida d'intelligenza e di affetti.

L'occhio celeste e malinconico sembra guardare lontano negli spazi dell'infinito. Che cosa? a chi pensa? quale problema dell'immortale affetto ella indaga o risolve?

Non gli azzurri stellati del cielo, non i sogni mistici dell'anima inamorata insegue, e tenta col profondo occhio pensoso, altra donna bellissima, che guarda ed attende forse il damo suo con inquieta sollecitudine. Densi e copiosi i biondi capelli, scomposti in un vago disordine, si raccolgono senza treccie sull'alto della graziosa testina; e qualche ciocca di essi abbandonata scende giù dall'orecchio e pel collo, inclinato in dolce atto d'amore. L'esile, sottile persona è vestita, senza alcun ornamento, di un abito tutto nero, che salendo di sopra il petto si chiude alla gola con un bottone gemmato. Quale fascino esercita mai questa severa, mesta, ed amorosa bellezza? Perchè mentre dell'altra si cerca l'immagine nella luce costellata di una notte di primavera, di questa si desiderebbe il bacio, la carezza della sua parola? Alla prima parrebbe di poter consacrare l'inno fiorito nei vaneggiamenti dell'anima; ma dal corpo magrino, quasi ammalato, dalla fronte pensosa della seconda, sembra prodursi una corrente magnetica, che attrae, soggioga, inamora. Si direbbe che quella donnina gracile, delicata, signorilmente distinta, ha una potenza singolare, misteriosa, la quale non trae origine dai sensi, ma dal temperamento, dal carattere, dagli scatti del cuore, dai lampi fantasiosi del suo cervello; si direbbe che il suo bacio desta una infinità di sentimenti, che il suo sguardo ucciderebbe il dolore, che abbracciati da lei si dimenticherebbe il mondo.

Quando due ritratti, di mezza figura, a semplice pastello, fanno tanta e così viva impressione, non possono non essere due splendidi e pregiati lavori. L'autore Angelo D'Agata, siciliano, è a me sconosciuto; e forse tale è anche a molti altri. Ma, che importa? Egli, dimenticato, ha fatto opera egregia; mentre tanti altri invece pretenziosi e scioperoni, strombazzati dalla fama cortigiana, celebrati dalle compiacenti cronache cittadine, arricciano il naso, e si atteggiano a sdegnosi disprezzi se il critico indipendente ha l'onesto coraggio di rilevare con pacata e cortese parola i loro difetti. — In quei due tipi di donna del pittore ignoto è arte nobilmente sentita e manifestata. Nei quadri e nelle statue di alcuni, battezzati per sapienti e per maestri, è spesso offeso il senso del vero e del bello.

La esposizione degli acquarelli ha superato l'aspettazione mia e di molti. Se la pittura ad olio e la scoltura avessero potuto corrispondere parimente, l'esposizione sarebbe stata degna dell'Italia e di Roma.

Ho qui davanti a me le pagine del catalogo; rileggo gli appunti da me presi nelle attente visite in quelle sale; e rivedo col pensiero tutti quei lavori, di soggetto e di grandezza, diversi; la maggior parte dei quali meriterebbero speciale esame e discorso.

Ma sono obbligato a circoscrivere l'uno e l'altro ai principali soltanto, per la necessità dello spazio, e sopratutto per il difetto del tempo. Incomincio dalle prospettive e dai paesaggi.

Veduto più volte, m'è piaciuto sempre il bel *tramonto* a tempera di Cesare Uva, avellinese, rappresentante il ritorno da una festa di campagna. Verità di luce è in quel caldo sole occidente; gaiezza di movimento nelle figurine benissimo rilevate; fusione di colori e armonia di pensiero nel tutto; e in quell'allegrezza balda e sincera la nota malinconica è nella fanciulla, che sdegna di associarsi al cicaleccio maldicente delle vispe compagne, ricordando forse l'amante lontano, o la madre morta.

Luigi Bartezago, che credo non sia veneziano, dipinse all'acquarello stupendamente un effetto di neve sulla *riva degli Schiavoni*; e bene l'esterno della *chiesa delle Grazie in Milano*, egualmente con effetto di neve. Me ne compiaccio perchè in entrambi questi lavori è il fare largo e sicuro, non discompagnato da moltissima diligenza.

Con molta intelligenza di visione prospettica ritrasse il *panorama* e *una via* di Assisi Giovanni Battista Filosa. Forse il cielo è scialbo, e alcuni contorni e penombre mi sembrarono non fatti bene. Ma che per ciò? Il merito del lavoro nel totale è superiore di molto a cotesti piccoli difetti.

Dei tre quadri, esposti da Leopoldina Borzino, piacquemi di preferenza *un riposo*. C'è in tutti qualche incertezza di colorito, alcuna negligenza di linee, le tinte sono alquanto slavate; ma in compenso di tutto ciò riscontrai molta accuratezza di osservazione, e molto sentimento d'arte. Nè ciò è poco; perchè chi possiede cotesto non farà mai cosa volgare.

La *partenza per la caccia* di Odoardo Gioia, e l'*appuntamento per la caccia* di Giuseppe Aureli, erano due quadri, relativamente grandi, con moltissime figurette, che ne formavano la composizione. Dei due avrei preferito il primo, non solo per prospettiva, impasto di colore, movimento scenico, luminosità dell'aria, ragionevole e bella gradazione di tinte, ma anche per la migliore espressione del soggetto. — Nell'altro molte qualità ottime sono, tra le quali la sicurezza del disegno; ma il pensiero è confuso, nè tutti i piccoli personaggi fanno bene la loro parte.

Non prodigo lode dicendo che i cinque acquarelli di Vincenzo Cabianca mi sono sembrati bellissimi. *Una sera sulla laguna* e *il calìgo a Venezia* rendevano perfettamente l'impressione della scena rappresentata. Parrebbe facile, ed è invece difficilissimo. Artisti di Venezia o di fuori si provano a riprodurre quegli effetti singolari, oserei dire unici, dell'aria vaporosa, degli specchi d'acqua cangianti, della luce che ha riflessi e bagliori, e gradazioni infinite; quell'insieme reale e poetico, che affascina i sensi e inebbria il pensiero; e quanti, di grazia, riescono? Di sbozzature, e di sgorbi, e di sceniche esagerazioni se ne improvvisano per mestiere, e se ne vendono senza pudore all'ignorante straniero, specialmente dell'altro mondo, che di quattrini ne sa guadagnare di molti, ed ha invece viziato od ottuso il sentimento del bello. — Ma di lavori fatti bene su questo immortale soggetto pochi e raramente si vedono. E dico immortale soggetto, perchè non la Venezia chiacchierina, oziosa, affollata di pettegolezzi e d'invidie, ma la Venezia storica, artistica, circonfusa di luce, grande del suo passato, bellissima allora, e adesso e sempre, nell'incanto delle sue notti, nei misteri delle sue nebbie, nel gaio sorriso delle sue donne, nello splendore dei suoi palagi e delle sue chiese; che inamorò Foscolo e Byron, Alfieri e Goethe; anche scomparsa dal mondo rimarrà nella memoria dei secoli, rimarrà nella grandezza delle sue rovine, luminosa stella nella notte del profondo passato.

È pur bello *sul far del giorno* del medesimo Cabianca. Par di sentire la brezza frizzante dell'alba; e la quiete di quell'ora serena accarezza con dolce malinconia il pensiero. Ma ripicchio sullo stesso argomento: — per ottenere cotesti effetti dall'arte, e' bisogna ch'essa non strisci lubricamente come un rettile sulle immondezze di una schifosa realtà; bisogna che conquisti la verità, e questa sollevi con libero volo ad una idealità della mente.

Mi sono spiegato? — No? E sta bene. Ma probabilmente non è per ignoranza che non si intende, ma perchè il pregiudizio, le viziate consuetudini dell'ingegno, il servile ossequio alla moda impediscono di capire; e l'artista ignorante e superbo, o sciocco e incivile, e queste qualità si appaiano sempre, urla contro del critico, lo berteggia, lo canzona; e intanto aspetta l'applauso e la gloria, che non vengono mai, o, se arrivano, passano e muoiono.

Ma non è lode, che appassisca sotto la luce dello esame quella, che si è meritata Pietro Gabrini collo stupendo suo quadro *dopo la burrasca*. Nel cielo passano a brani, lacerate dal vento, nubi ora nere, ora grigie; il mare sconvolto dalla procella recente viene a frangersi in larghe onde al lido pianeggiante; e lì sulla spiaggia, dinanzi quell'ampio orizzonte, che si scancella nei vapori dell'aria lontani, su quel terreno tutto mosso e fradicio, una povera famiglia raccoglie e ripara gli avanzi del naufragio, la barca, le vele, gli attrezzi. Davanti un tabernacolino, sospeso ad un palo, con una santa immagine e un lumicino acceso, pregano un vecchio accasciato dal dolore, e una misera donna, che l'angoscia rende impotente, e che guarda con smarrito occhio quella vasta pianura di acque rumoreggianti.

Gli effetti ottenuti dalla semplice ed affettuosa composizione; il sentimento profuso in quelle testine di sventurati; la verità tradotta sulla carta colla energia del colore fuso, pastoso; l'idealità manifestata col dolore umano, umile, di povere genti abbandonate; sono una gagliarda riprova di ciò che ho detto alcune linee più sopra. E se l'arte così fosse intesa, tornerebbe di gloria e di grandezza vera all'Italia.

E la nota allegra, che non esce, ma irrompe da un miscuglio di colori stridenti, da una confusione di figure e di forme, la nota allegra è nell'altro bel quadro di Corelli Augusto, *prima della processione*. La scorrezione del disegno in qualche parte, la ridda capricciosa di quelle tinte, che si urtano e si succedono, sono largamente compensate dalla verità colta in sul vivo, e manifestata colla punta sottile di una maldicenza innocente. L'autore non si drappeggia a riformatore; non scuote la frusta sulle spalle di quei mascherati, che o interessati o ignoranti si preparano ad offendere con teatrali parvenze, con grottesche foggie, la divina semplicità della croce. Nulla di ciò. Egli non pretende di dare una lezione; ma nella semplicità quasi ingenua della scena rappresentata c'è un fine concetto, che s'innalza colla nube d'incenso da quella grave e sudicia atmosfera di bassi interessi, di finzioni, di superstizioni, di piccoli intrighi.

Ammirabili per largo disegno, per rapido tocco e per sicura impronta erano le due figure di Casimiro Tomba; una in costume di *citoyenne*, l'altra, *presso un verone*, pensosa.

Un ritratto di vecchio di Tepa Francesco era bastante per giudicare il valore dell'ingegno e la esperienza tecnica di questo artista. Da moltissimo tempo nulla mi accadde vedere di meglio fatto, con maggior espressione, con alta intelligenza del vero. — È un semplice ritratto di persona a me ignota. Eppure mi ci trattenni molte volte a guardarlo, con compiacenza, trovando sempre qualche aspetto nuovo in questo dotto lavoro. E cotesto non è il vero? Lo è. Ma è una verità che fa pensare, che attrae, e signoreggia. Le sedicenti verità di taluni artisti sono esse tali? Vorrei proprio che alcuno mi rispondesse.

E qui in Roma, dove lo studio dell'acquarello ha lontane e sapienti tradizioni, gloriose memorie, e maestri espertissimi, Ettore Roesler in quaranta acquarelli raccolse le *memorie di un'èra che passa*; cioè a spiegarsi chiaro, fissò sulla carta con fare largo, diligente, e con vigoroso colore, alcuni punti della città, vecchie fabbriche e vie, scene pittoresche del Tevere, che vanno progressivamente scomparendo nella grande trasformazione moderna di questa Roma, la quale, prescindendo dai molteplici suoi monumenti, aveva conservato nella immobilità del governo papale l'aspetto vecchio, anzi decrepito, e molto sucido, di una città medioevale.

Il pensiero fu ottimo; egregiamente fu interpretato. Ed il municipio fece benissimo ad acquistare questa collezione, la quale nelle sale del Comune sarà un prezioso ricordo storico del passato.

(Continua.)

VINCENZO MIKELLI.

pisce la circospezione che in materia di tanta delicatezza è rigorosamente imposta ai corrispondenti.

ITALIA

L'Italia nell'azione internazionale in Cina.

Leggesi nel *Diritto*:

Come un dispaccio d'ieri ci faceva presentire, l'Italia, officiata dal Gabinetto di Berlino e da quello di Londra, contemporaneamente con le altre Potenze, sulla sua adesione all'accordo internazionale per garantire la sicurezza dei connazionali in Cina e il rispetto ai neutrali nel caso di una guerra fra la Francia e l'Impero Celeste, ha ufficialmente aderito. Essa sarà rappresentata nella flotta collettiva dalle due navi *Caracciolo* e *Cristoforo Colombo*, che già muovono da Singapore verso Hong-Kong. Esse sono sufficienti a contribuire colle squadre delle altre nazioni amiche a far rispettare in quei mari e su quelle coste i diritti sanciti dai trattati, ed i principii di civiltà, simboleggiati dalla nostra bandiera.

Dobbiamo pure notare la circostanza che i nostri connazionali, stabiliti in Cina, sono pochissimi.

La pretesa Lega delle Monarchie.

La *Libertà* ha da Vienna 8:

Nei circoli politici di questa capitale si considera come assolutamente fantastica la notizia raccolta e propalata da parecchi giornali, tra gli altri dal *Temps* di Parigi, relativa ad una lega segreta di tutte le Monarchie d'Europa. Si contraddice al fatto in sè medesimo e si crede altresì che non vi sia mestieri di siffatte leghe formali per proteggere il principio monarchico, la cui solida base è riposta negl'interessi bene intesi e nei sentimenti delle popolazioni.

Gli studenti di Torino e il pellegrinaggio.

Telegrafano da Torino 9 all'*Italia*:

Gli studenti dell'Università deliberarono di prender parte al pellegrinaggio nazionale, e di sottoscrivere per il monumento a Vittorio Emanuele.

Lo strascico della Scena. Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Sottovoce quasi tutti i pentarchi biasimano il Nicotera.

L'*Opinione*, dopo avere deplorato gl'incidenti scandalosi, ed ammesso che il Lovito debba dare qualche spiegazione sugli ultimi momenti dello scontro, aggiunge: « Ma il duello non deve far dimenticare il fatto che gli ha dato origine, e che non può in modo alcuno essere attenuato. Molto si perdona al naturale impeto del carattere, ma ben pochi esempii si trovano di un atto di violenza simile. — L'on. Nicotera che ambisce di governare il proprio paese, insulta in modo volgare, con vie di fatto, un uomo che fa parte del Governo. Egli, rappresentante della nazione, sceglie appunto il palazzo legislativo per quello sfogo di risentimento personale. È ciò meno, quando si vede che ve lo determinò un fatto che pare insussistente, un semplice sospetto?.... È questo l'*Excelsior* invocato da Zanardelli a Napoli? — Che cosa pensano i colleghi della pentarchia dell'on. Nicotera? Se vogliono essere veramente uomini di Governo, non hanno il dovere di biasimare altamente un fatto così severamente condannato dall'opinione pubblica? »

Contro un possibile sistema d'intimidazione.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* respinge la teoria che i membri del Governo siano obbligati a dimettersi quando sono costretti a scendere sul terreno.

Questa teoria sarebbe il trionfo di un sistema d'intimidazioni.

Basterebbe insultare e sfidare un membro del Governo per ottenerne la dimissione.

Smentita della « Gazzetta d'Italia ».

Senza prendere la parola per un fatto personale, preghiamo i nostri colleghi che hanno riferito un'asserzione dell'on. Nicotera circa il processo, ch'ebbe con la *Gazzetta*, (*di aver dato* 500 *franchi al gerente della* Gazzetta d'Italia) di dichiarare che tale asserzione è priva di verità, come sono senza principio di vero le citazioni da lui fatte dell'on. Spantigati e del comm. Vazio a proposito della sua questione con l'on. Lovito.

Calabritto manda i padrini.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

Assicurasi che Calabritto figlio manderà i suoi padrini a Nicotera.

Il padre si querelerà per diffamazione.

Si farà il processo.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

Le domande a procedere del procuratore del Re saranno due.

Una contro entrambi i duellanti, l'altra contro il Nicotera solo, per oltraggi ad alto funzionario, in causa dell'esercizio delle sue funzioni.

L'*Arena* scrive a questo proposito:

Domandiamo se si farà un processo pel duello Nicotera-Lovito.

Si dovrebbe farlo, e si dovrebbe applicare il massimo della pena, che, anche così com'è, è abbastanza salata nel nostro Codice; si dovrebbe applicarla a codesti signori legislatori, che violano le leggi.

Ma è ben ingenuo chi lo credesse un solo momento.

Se il processo si farà, sarà una nuova commedia.

Con tutta questa gentilommeria di princisbecco che domina, con le declamazioni da palcoscenico che tengono luogo di principii, con la natura di pulcino che va sempre più divenendo propria della magistratura italiana quando ci sia di mezzo la politica, — è illusione infantile l'aspettarsi qualche cosa di severo, di virile, di forte, d'ingenuo nella sua stessa forza.

Il magistrato virile e severo non è possibile fra i popoli, dove non si vive severamente e virilmente.

Il duello Lovito-Nicotera a Milano.

Leggesi nel *Secolo*:

Luigi Ges.., d'anni 27, commerciante, e Giuseppe Dov..., d'anni 31, ragioniere, discussero ieri sul mezzodì molto vivamente nel Caffè Biffi per la quistione Lovito-Nicotera, e trascesero fino a scambiarsi reciproche ingiurie. Si interposero gli amici, e la pace pareva tornata negli animi. Ma la fatalità volle che quei due s'incontrassero sul Corso Venezia, e riappiccassero la discussione. Si insultarono di nuovo e finirono collo scambio dei biglietti di visita.

Che abbia proprio a succedere un duello per il duello di Roma? Facciamo voti che la parola degli amici valga a far comprendere ai signori Ges... e Dov... che la vita ha uno scopo troppo alto per arrischiarla per una discussione politica.

La morte di Arisi.

Telegrafano da Roma 9 corr. all'*Ordine* di Ancona:

Stanotte è morto Arisi deputato di Parma, direttore dell'*Epoca*.

Triste accidente.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Ieri, mentre il colonnello in ritiro Mantese, fratello del comandante del *Duilio*, desinava alla trattoria del Fagiano, venne colto da gravissime convulsioni.

Ora l'egregio uomo sta un po' meglio.

La Compagnia della Teppa.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 9:

Gli arresti teppistici seguitano e si rassomigliano.

Ieri infatti furono arrestati il rag. Aristide Hadrowa, fratello dell'altro Hadrowa condannato in contumacia per gli affari della Teppa, e il commesso di studio Vittorio Ar...

L'arresto ebbe luogo in Via S. Vito. Le guardie asseriscono che quei due tentavano vendere della biancheria, della quale non seppero però giustificare la provenienza.

Notisi che l'Hadrowa è recidivo in linea di furti.

FRANCIA

Gli anarchici torneranno alla carica.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Sembra che gli organizzatori della dimostrazione di venerdì in Piazza della Borsa volessero soltanto tastare il terreno.

Infatti, il *Coi du Peuple*, organo anarchista, pubblica questo manifesto:

« Cari cittadini,

« I giornali del Governo e della reazione si sforzano di attenuare la manifestazione di ieri.

« Ignorano, dunque, ch'essa era soltanto un sintomo, l'avanguardia di un'altra manifestazione, la quale, essendo stata presa la misura della vigliaccheria borghese, sarà tanto più seria, in quanto che avrà un risultato immediato.

« I conservatori del meeting sono decisi, con l'appoggio degli amici anarchisti, di ricominciare in breve, affermando i loro diritti di riunione sulla via pubblica, e al bisogno, rivendicandoli con la forza. »

Sono firmati a questo manifesto Cottin, Millet, Lacourtier e Leperchey.

Cottin, è quel meccanico arrestato l'altra notte per aver sottoscritto il primo manifesto; egli era stato rilasciato in seguito all'assicurazione da lui data, che la sua firma era stata usurpata.

Scatole esplodenti.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

A Nizza fu arrestato l'ingegnere belga Wenamaekers, speditore delle scatole contenenti polvere a Lesseps e Couvreux (impresario dei lavori del Panama).

Gli si trovarono in casa materie esplosive. Egli viene condotto a Parigi.

La spedizione Brazzà.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

È arrivato il figlio di Enrico Rochefort dall'Africa occidentale. Egli ha abbandonata la missione di Savorgnan di Brazzà; è gravemente ammalato di febbri. Riferisce che dei 40 compagni di Brazzà due son morti e 28 ammalati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 dicembre

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 250.—
Gazzetta di Venezia	» 20.—
Ignazio Milani	» 5.—
Placido Businari	» 10.—
Michelangelo Guggenheim	» 15.—
Totale	L. 300.—

Commemorazione patriottica in Mestre. — La cerimonia ch'ebbe luogo ieri in Mestre in onore alla memoria dei due valorosi polacchi Misiewicz e Dembowski, caduti da prodi nella gloriosa sortita di Mestre del 27 ottobre 1848, è riescita, invero, degna dei due nobili figli della Polonia, che si vollero onorare.

Fino dal mattino, Mestre era tutta in festa. Bandiere, drappi, gonfaloni — taluni dei quali simboli avevano sventolato nel 1848 — poesie ed epigrafi di circostanza, imprimevano a Mestre una fisonomia più allegra. Era il mezzogiorno ed il movimento si faceva più animato e più brillante. Verso il tocco, la banda di Mestre, preceduta e seguita da carrozze e da molta gente, avviavasi, suonando, alla Stazione, per incontrare le Autorità e le Rappresentanze che dovevano giungere da Venezia col treno che partiva alle ore 12.53 minuti.

Infatti, con quel treno, arrivava la Giunta colla bandiera del Comune, decorata da S. M. il Re, seguita dalla banda cittadina e da uscieri in grande tenuta. Giunsero pure Rappresentanze di Società e di sodalizii colle rispettive bandiere e molti cittadini.

La comitiva, parte in carrozza e parte a piedi, recavasi al Municipio, dove nella sala maggiore, quel sindaco cav. Berna, presentava agli astanti i signori Polacchi, che vollero onorare colla loro presenza la cerimonia. Tra di essi vi era anche Giovanni Dembowski, fratello di Teodoro, uno dei prodi caduti pugnando per la libertà e l'indipendenza italiana. Vi erano pure parecchie distinte signore della colonia polacca qui residente.

Poscia quel sindaco dava lettura di parecchi telegrammi giunti da molte parti d'Italia, e tutti riboccanti di affetto verso la generosa Polonia. Anche dall'estero ne giunsero alcuni ed assai lusinghieri per l'Italia.

Terminata la lettura dei telegrammi, ai Polacchi, signore e signori, venne dato un piccolo ricordo, cioè una epigrafe di circostanza stampata in caratteri d'oro su cartoncino.

Dopo di ciò la comitiva avviavasi, preceduta e seguita dalle due bande, di Venezia e di Mestre, e da moltissima gente, alla casa Taglia (ora di proprietà del signor Giuseppe Rana) in Borgo dei Cappuccini, dove era stata eretta la lapide commemorativa o, meglio, adattata, la lapide che veniva costruita sino dal 1849, e che fu sempre gelosamente custodita dallo scultore, cav. Ferrari.

Quando giunse colà, ordinate un poco le bandiere delle Associazioni, cosa un po' difficile fra tanta ressa, fu scoperta la lapide ed incominciarono i discorsi.

Lesse dapprima un bel discorso il signor Costantino Nardi presidente del Comitato per la erezione di quella lapide. Egli disse nobili parole in onore della memoria dei due generosi polacchi che spesero la vita per l'Italia; quindi affidava al sindaco di Mestre il modesto ricordo eretto in onore di quei prodi.

Leggeva allora il sindaco di Mestre ed anche le sue parole furono calde di patriotismo e piene di riconoscenza verso la generosa Polonia.

Parlava poscia a nome di Venezia il conte Lorenzo Tiepolo assessore. Il suo discorso, improvvisato, fu nobile per pensiero e per forma, e con un apostrofe alla deputazione polacca trasse alla commozione gli astanti specialmente i polacchi.

Dopo il discorso del co. Tiepolo il sindaco di Mestre lesse eloquenti parole del Dembowski Giovanni premettendovi che anche questo, come il fratello suo, era soldato e che aveva fatte — oltre quelle della Polonia — anche tutte le campagne d'Italia, persino quella di Roma del 1870. A queste parole un nuovo senso di commozione si impadronì dell'uditorio, il quale vedeva che si trattava di una intera famiglia di eroi. Le franche, semplici, e nobili parole del Dembowsky le quali rivelavano propriamento il soldato, furono coperte d'applausi.

Allora un letterato, il sig. Stefano Buszczynsky, lesse un elaborato e fine discorso, nel quale, con molto discernimento e con animo tranquillo ed imparziale, riandò la storia della Polonia nei suoi rapporti politici, militari ed artistici coll'Italia e con Venezia.

In questo discorso non solo sereno, ma improntato di bontà, le idee bellissime, maschie, gagliarde si accavallavano, tenendosi sempre in una sfera elevata e dignitosa, senza che una parola poco misurata mai accennasse a quelle volgarità che formano il corredo di tanti oratori. Questo discorso, lungamente e fortemente pensato, fece impressione profonda in tutti. Non è a dire quanto l'egregio oratore fosse gentile verso l'Italia e verso Venezia, e ad ogni frase, da parte degli astanti, scoppiava il grido: *Viva la Polonia!*

Un piccolo incidente venne a turbare l'oratore, cioè allora che il sig. Nardi gli bisbigliò qualche cosa all'orecchio e che voleva significare che il signor delegato di P. S., ivi inviato dalla Questura di Venezia, credeva di aver trovato qualche cosa di censurabile nel discorso. Il sig. Buszczynsky allora accennava a chiudere il suo discorso saltando alquante paginette di manoscritto; ma il pubblico — senza però sapere di dove partisse l'osservazione o la preghiera di abbreviare il discorso — lo pregò di non farlo e di continuare. L'incidente non ebbe seguito, perchè il sig. delegato, il quale, forse per un fatto recente, era disposto più che altro al rigore, deve subito essersi persuaso che nulla vi era di men che corretto nelle parole dell'oratore, il quale aveva pur detto che l'Italia era stata fatta col concorso di tutti, dal più umile operaio al Gran Re; da Mazzini, a Cavour e a Garibaldi e progredì accennando ad essere liberalissimo, è vero, ma uomo d'ordine e di sane idee.

Leggeva quindi il sig. Boenco, un veterano, commilitone dei due polacchi caduti, e, da ultimo, un altro polacco parlò — e parlò assai bene — e questo è il conte Brochosky. Nessuna formalità oratoria, ma semplicità d'idea, forma elegante e larga vena di sentimento: ecco i pregi di questo oratore, il quale disse, tra altro, che l'Italia è ora lieta e felice; ma, soggiunse, che ove venisse un giorno nel quale essa avesse bisogno d'aiuto, la Polonia sarebbe la prima a porgerle la mano perchè i figli suoi, fedeli alle tradizioni dei padri, lascierebbero i proprii focolari per volare in suo aiuto.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi: i due polacchi poi vennero interrotti ad ogni frase colle esclamazioni: di *Bravi! Viva la Polonia!* ecc. ecc.

Finiti i discorsi l'adunanza si è sciolta.

Di fianco alla lapide, fu posta una corona metallica assai ricca e bellissima, dono di una distinta signora polacca.

Alla sera vi fu il banchetto all'Albergo della Luna. I presenti, che dovevano essere 60, salirono invece al numero di 72. Vi hanno pure assistito i polacchi, signore e signori e anche al banchetto le cose procedettero bene. Parlarono il Sindaco di Mestre, il barone Cattanei — il quale ebbe uno dei soliti suoi successi oratorii — il Nardi, i signori Seguso padre e figlio, il barone Swift, il sig. Lauzerotti, l'operaio De Anna, il sig. Dal Medico ecc. ecc.

Tra le Associazioni vedemmo rappresentanze della Costituzionale, della Progressista, dei Reduci, dei Superstiti, della Popolare progressista, della Società generale operaia, della Società delle Guide, degli Scultori, degli Artisti, di quella dei Carpentieri, delle Conterie, dei Parrucchieri, dei Fabbri, dei Barcaiuoli ed altre. Vi erano pure rappresentanze dei sodalizii di Mestre e di taluni anche di Padova.

Il ricordo monumentale è in pietra d'Istria giallognola della cava di S. Francesco, e porta scolpita la seguente iscrizione:

MISKIEWICZ DEMBOWSKI
NELLE GUERRE DELLA POLONIA
VALOROSI INFELICI
PER LA LIBERAZIONE D'ITALIA
QUI COMBATTENDO
MORIRONO
LI 27 OTTOBRE 1848.

Onoranza alla memoria del cav. Zanetti. — Il nostro Municipio, appena ebbe notizia della morte del compianto ab. cav. Vincenzo Zanetti, manifestò all'onor. Sindaco di Murano le proprie condoglianze colla lettera seguente, per dimostrare quanta parte Venezia prendeva al cordoglio di Murano per la perdita dell'esimio direttore del Museo di quel Comune:

« Venezia 8 dicembre 1883.

« All'ill.mo signor cav. Antonio Colleoni Sindaco di Murano.

« La dolorosa notizia che ier sera cessava di vivere l'ab. cav. Vincenzo Zanetti, mi spinge a pregare la S. V. Ill.ma a voler farsi interprete presso la famiglia dell'uomo benemerito e colto, dei sentimenti di sincera condoglianza a nome del Municipio di Venezia, che è sicuro d'interpretare il desiderio dei cittadini.

« Che se Murano, per la quale tanto operò nel campo della scienza e delle industrie vetrarie consacrandole tutta l'attività e potenza dell'ingegno non comune e della vasta coltura che aveva saputo acquistare, sentirà amaramente la perdita fatta, Venezia ne condivide il cordoglio e sa apprezzare il danno di una fine così immatura.

« Voglia ill.mo, signor Sindaco, accogliere cortesemente l'espressione di questi sentimenti, e accettare l'attestato della mia piena stima.

« *Per il Sindaco*

G. F. CATTANEI. »

Funerali. — Oggi a Murano ebbero luogo i funerali del compianto abate cav. Vincenzo Zanetti. Malgrado il cattivo tempo la mesta cerimonia è riuscita solenne per il grande concorso. Riferiremo domani.

Camera di commercio. — Venerdì ebbe luogo l'annunciata seduta di seconda convocazione della Camera di commercio.

L'egregio comm. Blumenthal, suo presidente, comunicò anzitutto una Nota ministeriale riguardante le sedute del Consiglio superiore del commercio e dell'industria, che avranno principio il giorno 12 corrente per trattare anche sulla riforma della legge 6 luglio 1862 e sui richiami degli spedizionieri contro il servizio cumulativo ferroviario-marittimo. Non potendo egli, per le sue molte occupazioni, ed il vicepresidente per malattia, intervenire alle sedute stesse, fece la proposta — approvata all'unanimità dal Consiglio — d'incaricare, come altra volta, il consigliere cav. Ricco di rappresentare in esse la Camera.

Disse poi che la presidenza, in seguito ad altre domande ricevute, ritenne opportuno di pregare nuovamente il Ministero dei lavori pubblici a prolungare fino ad Udine il treno misto che parte da Venezia alle 10 ant., e che si ferma ora a Conegliano.

Ottenuto l'assenso della Camera, promise di scrivere senza ritardo al Ministero delle finanze per appoggiare una petizione della Camera di commercio di Napoli, tendente ad ottenere che i biglietti di Stato da 5 e da 10 lire, di cattivissimo tipo, vengano ritirati dalla circolazione e sostituiti da altri in cui i colori e la carta siano più resistenti. Aggiunse a questo proposito che dovrebbero i colori degli uni differire da quelli degli altri.

Partecipò che la R. Prefettura ritornò approvato il bilancio preventivo 1884, e che il Ministero del commercio fece sperare che una proposta della presidenza circa ai pacchi postali possa essere prontamente esaudita.

Accennò di avere nuovamente raccomandata al Governo la domanda dei pescatori di Chioggia circa al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, e di avere interessato il Ministero dei lavori pubblici ad ordinare che siano al più presto eseguiti i lavori di completamento, già approvati, della Stazione marittima, allo scopo anche di meglio proteggere le merci ivi scaricate.

Indicò che la presidenza, la quale incaricò un proprio impiegato di intervenire per essa ad alcune sedute ch'ebbero per iscopo la compilazione dello Statuto di un Consorzio di negozianti, si farà rappresentare anche nelle adunanze del Consorzio medesimo non appena sarà costituito, tendendo esso a tutelare gli interessi e la moralità del commercio.

La Camera quindi, invitata a discutere e a deliberare intorno agli argomenti all'ordine del giorno, sospese la trattazione sulla Nota concernente l'istituzione di una cattedra di lingua rumena.

Deliberò pure di accordare l'appoggio morale, ma non un sussidio, alla Scuola professionale di merletti.

Approvò a voti unanimi una relazione della presidenza sulla riforma della legge per l'instituzione delle Camere di commercio.

Deliberò, per ultimo, in seduta segreta, le proposte per la nomina di alcuni giudici ordinarii e supplenti del Tribunale di commercio.

— L'egregio cav. G. Ricco, incaricato dalla Camera di sostituire la presidenza nelle prossime sedute del Consiglio dell'industria e del commercio, partì ieri sera alla volta di Roma.

Nutriamo fiducia che la ragionevole domanda degli spedizionieri contro il servizio cumulativo ferroviario marittimo, domanda che sarà da lui caldamente patrocinata, possa ottenere l'esito desiderato dal nostro commercio.

I bassorilievi dell'Arco di Tito in Roma. — Sappiamo che il giovane nostro architetto signor Giacomo Boni ebbe invito dal ministro Baccelli d'informarlo sul progetto dei suoi studii riguardo la decomposizione e l'erosione meteorica dei marmi e delle pietre. Sembra che casi nuovi di decomposizione si siano presentati nelle sculture ed incisioni di recenti scoperte negli escavi del Foro romano, e che si tratti di pensare ad un provvedimento per arrestare l'ulteriore deterioramento dei bassorilievi nell'Arco di Tito. Il Boni ha già obbedito all'invito del ministro. Egli aveva dovuto sostare negli esperimenti sulla fluosilicatizzazione nel vuoto per la difficoltà di ottenere gli occorrenti preparati sul posto; però anche la soluzione di questa parte difficilissima del problema, ed il servizio che può rendere l'apparecchio dal Boni congegnato per l'estrazione dell'aria dai più interni meati della pietra, lo si può dire assicurato. Immenso vantaggio se ne ritrarrà nei casi, pur troppo frequenti, di decomposizione molto interna, accompagnata da modificazioni nel tessuto, dei marmi antichi, e nel caso di pietre già imbevute di salsedine, anche da uno scambio di elementi che, modificando il marmo nella sua più intima natura, ne fa un corpo affatto nuovo, e l'oggetto d'arte è trascinato verso la sua totale rovina.

Teatro Goldoni. — Domani sera, *Gli occhi del cuore*, la commedia di Gallina, che è stata tanto applaudita in dialetto veneziano in tutti i teatri d'Italia, e che ora è stata tradotta in italiano dallo stesso autore. Sarà la grande attrattiva della serata di domani.

Teatro Rossini. — Ieri, coll'opera *Ruy Blas*, si è chiusa la stagione a questo teatro. Gli artisti tutti — ma specialmente la signorina *Maria De Makaroff* — furono oggetto delle più lusinghiere attenzioni. Alla predetta signorina furono regalati dei fiori leggiadri, e furono in suo onore pubblicate delle poesie di circostanza.

Finito lo spettacolo, si volle rivedere ripetutamente tutti gli artisti, ed il baritono *Medini*, che s'era già svestito del suo costume da Don Sallustio, dovette presentarsi in abito borghese.

Auguriamo alle signorine *Makaroff* e *Borgani*, e ai signori *D'Andrade* e *Medini* nuovi successi.

L'altra sera fu eseguita dal sig. *D'Andrade* una nuova romanza del sig. maestro dott. Sonzogno, con accompagnamento di violoncello e pianoforte. Il pubblico ha plaudito e maestro ed esecutori, i quali si sono ripresentati.

Omicidio o suicidio? — Sul brutto fatto ieri di notte avvenuto nel Quartiere del picchetto di guardia nelle carceri militari di S. Francesco della Vigna, poco è dato sapere, e ancora meno diremo per non intralciare le pratiche avviate dall'Autorità militare.

Pare che mentre dei soldati erano usciti per il cambio della sentinella, siasi udito all'interno una detonazione; ma non si è pensato sulle prime trattarsi di una scarica d'arma da fuoco: anzi si pensava alla caduta di qualche corpo solido sul pavimento. Però, quando i soldati rientrarono, hanno veduto un loro ca[...] ta disteso al suolo, ed un altro che stava [...] dandosi alla stufa, il quale interrogato ri[...] di nulla sapere di questo fatto.

Trattasi quindi d'omicidio o di suic[...] All'Autorità militare spetta pronunciare un [...] dizio.

Scherzi stupidi. — L'altra sera [...] a S. Silvestro, venne osservata presso di una [...] ta una cassa da morto di piccola dimens[...] saldata con chiodi e con suvvi una croce. [...] gente si è ben presto agglomerata attorno, e [...] spettando si trattasse di qualche delitto, [...] alla Questura. Vennero infatti sul luogo br[...] dieri, delegati e guardie. La gente intanto [...] pre più si era affollata. Dopo tante incertezze [...] si dovesse o no aprire, prevaleva l'idea del [...] aperta la cassetta, vi si rinvenne un gatto mo[...]

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 dicembre

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3 — Denun[...] morti 2. — Nati in altri Comuni — — Registrati [...] l'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — F[...] mine —. Totale 9.

MATRIMONII: 1. Angeloni Marcello, orefice, con [...] brosi Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Frizzotti Enrico, agente di commercio, con Ga[...] Vitala chiamata Italia, casalinga, celibi.

3. Marson Giuseppe, caffettiere, con Carli Luigia, [...] linga, celibi, celebrato a Sacile il 4 ottobre 1883.

4. Alberti Clemente, ortolano, con Scarpa Pierina, [...] linga, celibi, celebrato in Malamocco il 2 dicembre cor[...]

DECESSI: 1. Caruso Capretta Caterina, di anni 8[...] dova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Zanchi Sartorato Ma[...] rita, di anni 7?, vedova, ricoverata, id. — 3. Cenedese [...] vilacqua Rachele, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — [...] Cerentin Antonia, di anni 17, nubile, casalinga, id.

5 Vianello detto Gobbi Stefano, di anni 73, coniug[...] R. pensionato, id. — 6. Panciera Bortolo, di anni 16, [...] be, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denun[...] morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sambo Antonio, dipintore, con G[...] Maddalena, perlaia, vedovi.

2. Ruberti Gio. Batt. chiamato Giovanni, carpentiere [...] ferro, con Giai Angela chiamata Teresa, stiratrice, celibi.

3. Donà Andrea, facchino, con Gavagnin detta Pen[...] Caterina, casalinga, celibi.

4. Sambo detto Grossa Giov. chiamato Emilio, [...] all'Arsenale, con Damiani Adelaide, perlaia, vedovi.

5. Stocco Agostino, sensale, con Remeri Zardi For[...] ta, sarta, celibi, celebrato al Cairo il 7 gennaio 1882.

DECESSI: 1. Cescutti Baschiera Lucia, di anni 81, [...] dova, benestante, di Venezia. — 2. Dall'Asta Felicita, d[...] ni 31, nubile, casalinga, id.

3. Cudot Antonio, di anni 80, vedovo, sarto, id. — [...] Ceselin Angelo, di anni 45, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denun[...] morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Genovesi Giovanni, operaio, con Ba[...] gio Luigia, già domestica, celibi.

2. Ravagnin detto Gnegolo Francesco, facchino, con [...] ma Maria, casalinga, celibi.

3. Rosa Pietro, lavorante di conterie, con Bianchi [...] na, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pellarin Cristofoli Caterina, di anni 7[...] vedova, villica, di Spilimbergo.

2. Centenari Pietro Paolo, di anni 79, vedovo, R. pe[...] sionato, di Venezia. — 3. Venerandi Sebastiano, di anni 7[...] vedovo, R. pensionato, id. — 4. Del Negro Antonio, di a[...] 61, coniugato, pizzicagnolo id. — 5. Zanetti Odoardo [...] co di anni 27, celibe, prof. ginnasiale, id. — 6. Voltan [...] Angelo, di anni 8, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L'affare Di Sanguinetto.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data 9 dicembre:

Ieri mattina verso le 6 1/2 il brigadiere della stazione di Sanguinetto, signor Foresti, e l'appuntato carabiniere Paolini, recatisi alla contrada Venero, bussarono alla porta del contadino Vicentini Giuseppe, ed: È permesso? chiesero. Avanti, fu loro risposto; e dentro in cucina. Il fuoco ardeva sul cammino, ed una donna se ne stava vestendo un bambino. Quella donna era la moglie del Vicentini, certa Rodegher Elisabetta, che, alla domanda del brigadiere ove fosse il marito, rispondeva: È andato a Casaleone. I carabinieri si guardarono, perchè avevano intesa la voce del Vicentini; quindi doveva essere in casa. Intesesi collo sguardo, il Paolini rimase in cucina, il brigadiere andò nella stanza da letto, e guarda e guarda, non vede alcuno finchè si piega e scorge sotto il letto nascosto e rannicchiato il merlotto che si cercava. Il Vicentini, infatti, colla destra armata di pistola saltò di sotto al letto, e fa per spaventare il brigadiere, che, vice versa, non si spaventa, ed è sopra all'aggressore. Nasce colluttazione, che il Vicentini, all'ordine di arrendersi per essere condotto in carcere, come ordinava un mandato di cattura del tribunale di Legnago, continuava a reagire. In quella viene anche il carabiniere Paolini. e dopo pochi minuti, il Vicentini è condotto in cucina, steso a terra, disarmato, e sta già per ricevere nei polsi le sante manette.

Intanto i bambini strillano, la moglie piange e grida. Vistosi vinto, il Vicentini tenta l'ultima prova, e dammi disse alla moglie, quel coltello, ed anche tu aiutami, ad ammazzarli. La donna prende il coltello, non può darlo al marito, e giù colpi da orba contro i carabinieri. Il Paolini lascia il Vicentini e toglie alla megera, l'arma, ma, lesta come un lampo, corre e si riarma d'una mannaia; è disarmata anche di questa. Ma intanto, anche il brigadiere manca la forza nella mano destra, guarda è tutta sangue; il Vicentini, approfitta, si leva e via pei campi.

Il brigadiere ha due o tre ferite alla mano destra, non gravi, e pure non grave è la ferita del Paolini sul mento. Ambedue riportarono degli strappi nella montura.

La moglie amazzone, fu arrestata e tradotta nelle carceri di Sanguinetto. Poche ore dopo, fu portata una bambina di tre mesi lattante. Il Vicentini è ancora uccello di bosco; ma si ritiene che si costituirà da sè stesso.

Si dice sia imputato gravemente d'un furto, stato commesso tempo fa a Cerea.

Egli ha 25 anni, è snello, svelto e robusto. La moglie è belloccia, piccola, ma nerboruta. Oltre alla bambina, vi è un altro figliuolino di due anni, che venne dato in custodia ai parenti.

Il Vicentini se la cavava discretamente lavorando in campagna, coltivando un piccolo lotto di campi in valle, che avea in affitto. In questi giorni dovea riscuotere il sussidio sui danni avuti lo scorso anno in causa dell'inondazione.

Oggi il tenente dei RR. carabinieri, di Legnago, si recò a Sanguinetto a verificare il fatto, che destò molta impressione, giacchè non si avea esempii di ribellione così fatta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 dicembre.

È pubblicato il N. 12 (31 ottobre 1883) de[...]

Foglio periodico della Prefettura di Venezia. — Esso contiene:

1. Testo unico di legge per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

2. R. Decreto 23 settembre 1883 concernente l'abolizione della tassa sulla macinazione del grano.

3. Abolizione della tassa sul macinato. Istruzioni.

4. Erogazione dei fondi stanziati a calcolo nel bilancio.

5. Ordinanze di sanità marittima NN. 14 e 15.

6. Premiazione dei vaccinatori benemeriti per l'anno 1874.

7. Trattamento sanitario del bestiame.

8. Elenco N. 21 delle opere riservate per diritti d'autore.

9. Premio per la escavazione dei combustibili fossili.

10. Tiro a segno nazionale. Quota annua per il 1884.

11. Sulla istruzione obbligatoria.

12. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 25 settembre, 15 e 23 ottobre 1883).

13. Giurisprudenza amministrativa.

14. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1883.

15. Avviso di concorso a due posti semigratuiti vacanti nel R. Educatorio femminile di Castiglion Fiorentino.

16 Avviso di concorso all'ufficio di professore di storia naturale nel R. Liceo Marco Foscarini in Venezia.

16. Avviso di concorso al posto di maestro di elementi di musica e solfeggio nella R. Scuola di musica di Parma.

Silenzio significante.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Ha recato non lieve sorpresa il silenzio serbato dai Pentarchi riguardo ai fatti che somministrarono occasione alle interrogazioni degli onorevoli Aventi e Costa. Questo silenzio contrasta colla loquacità di cui hanno dato prova nel banchetto di Napoli.

Certamente, trattandosi di semplici interrogazioni fatte da altri, essi non potevano intervenire, nè presentare proposte. Ma chi avrebbe loro vietato d'interrogare per proprio conto il Ministero, invece di lasciar questa cura ai rappresentanti del partito radicale?

A Napoli i Pentarchi avevano fieramente assalito l'on. Depretis proprio sugli stessi fatti di Cesena, Forlì, Ravenna, ec. Or bene, noi ci aspettavamo che, a proposito di questi fatti medesimi, essi rinnovassero alla Camera le loro lagnanze. Ci siamo ingannati. Gli onorevoli Aventi e Costa spezzarono una lancia *pro forma*, giacchè non mutarono neanche le interrogazioni in interpellanze e gli onorevoli Pentarchi non hanno fiatato.

Il silenzio è tanto più significante, se si considera che l'on. Depretis disse chiaramente che desiderava si formulassero le accuse, e che era pronto a una discussione.

Tutto l'ardore del banchetto di Napoli è andato in fumo. Dopo aver detto, a proposito di quei fatti, che il Ministero non intendeva la libertà al modo dei Pentarchi, questi si sono ben guardati dal portare le loro dottrine davanti alla Camera. Evidentemente l'opposizione ha sentito il falso terreno su cui si è posta. Ciò che a Napoli, in un convegno di amici, poteva produrre una certa impressione e giovare ai bisogni della causa, nella Camera avrebbe ottenuto l'effetto contrario. Se i Pentarchi se ne sono persuasi, tanto meglio! Ma, in tal caso, perchè a Napoli hanno trattato così leggermente una questione di ordine pubblico? E se perseverano nelle idee esposte in quel banchetto, perchè non hanno avuto il coraggio di riprodurle davanti alla Camera, dove si dicono tanto forti per numero e per qualità?

Il silenzio dei Pentarchi equivale a una sconfitta. Non è la prima, e non sarà l'ultima.

La Valigia delle Indie sbarcherà a Brindisi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 9. — Da oggi la Valigia delle Indie sbarcherà qui, suffumicando i sacchi a Forte a mare, riprendendo il transito tra Brindisi e Bologna.

È arrivato l'avviso *Barbarigo* onde invigilare le operazioni.

Il Re Alfonso in Italia.

Telegrafano da Berlino 8 al *Diritto*:

« La *Kreuz Zeitung* ha da Roma che la visita di Re Alfonso al Re d'Italia, per la Esposizione di Torino, è già stata annunziata ufficialmente alla Corte italiana. »

Il *Diritto* aggiunge:

« La *Politische Correspondenz* di Vienna aveva pure tale comunicazione, a cui noi abbiamo data or non è molto una chiara spiegazione. Per quanto desiderata da noi, si comprende, stante la situazione parlamentare, che la accennata visita del giovane Sovrano spagnuolo non possa aver luogo per ora.

« Siamo in grado di assicurare che l'informazione della *Kreuz Zeitung* non ha ombra di fondamento. Anche per la indicazione di Torino, non v'ha base alcuna, perchè è certo che, qualora la venuta del Re Alfonso succeda al principio dell'estate o nell'autunno dell'anno venturo, essa avrà luogo qui in Roma, ove il nostro Re sarà oltremodo lieto di abbracciare il Monarca liberale, che oggi si mostra nel suo paese così leale osservatore dei principii costituzionali. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 9. — Oggi, al teatro Umberto si è tenuto il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo. Fu votato un ordine del giorno di adesione al Comizio dei Comizii di Napoli. Ordine perfetto.

Madrid 9. — L'Italia accettò le ultime proposte della Spagna circa il nuovo trattato di commercio tra i due paesi.

Sagasta e Maret conferiscono per stabilire le basi d'una conciliazione.

Madrid 9. — L'*Imparcial* dice che Sagasta e Posada si sono accordati nella questione del suffragio universale.

Cairo 9. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate per sottoporre ad un'imposta le proprietà degli stranieri residenti in Egitto.

Cairo 9. — I montanari insorti attaccarono e sconfissero completamente il 5 corrente cinque compagnie egiziane eseguenti una ricognizione presso Suakim, e si impadronirono dei loro cannoni.

Sidney 9. — Il Congresso coloniale terminò i lavori, adottò varie proposte fra le quali quella d'impedire lo sbarco ai delinquenti provenienti dagli Stabilimenti penitenziarii dell'Oceano Pacifico.

Cairo 9. — Nuovo disastro militare a Suakim. Un corpo di 700 soldati a cinque ore di marcia dalla città fu massacrato dai ribelli. Solamente 50 uomini si salvarono.

Il Principe di Germania a Roma.

Siviglia 9. — Il Principe di Germania giungerà a Roma il 17 o il 18; sbarcherà, salvo cambiamento, a Genova, e verrà per terra a Roma.

Siviglia 10. — È probabile che il Principe di Germania trattengasi a Roma tre giorni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Lione 10. — Una riunione di 500 bonapartisti dopo alcuni discorsi approvò un ordine del giorno riportando tutte le sue speranze sul Principe Vittorio.

Londra 10. — Il *Daily News* ha da Hong Kong 8 corr.: I Cinesi si avanzarono verso Haiphong ed incendiarono un villaggio importante. Le truppe e le cannoniere li misero in fuga.

Il *Daily News* ha da Cairo: Le truppe battute vicino a Suakin furono circondate da circa 5000 insorti; esse formarono un quadrato di negri difendenti tre parti, ma i baschibozucks, che formavano il quarto, si lasciarono vincere e gettarono il disordine fra i negri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 9. 5 ant.

Il *Popolo Romano* discute il verbale dei padrini nella vertenza Lovito-Nicotera, giudicandolo incompleto, criticando la condotta dei padrini, dichiarando che Lovito, interpellato, ha risposto non aver egli udito l'*alt*, conchiudendo che il verbale deve essere chiarito, altrimenti, Lovito non potrà acconciarvisi.

Una lettera diretta da Calabritto al medesimo giornale rinnova la dichiarazione non essersi mai trattato del suo cavalierato e il suo opuscolo nulla contenere che possa riferirsi alla vita privata e ai rapporti sociali con Nicotera. Entrambi i feriti continuano a migliorare senza febbre, e senza pericolo di complicazioni.

Anche Cairoli mandò la sua carta a Lovito.

L'*Opinione* dimostra che nella scelta dei commissarii pel Codice penale debba prescindersi da ogni criterio politico.

Il presidente del Comitato centrale del pellegrinaggio fu autorizzato a ridurre proporzionatamente i contingenti provinciali, cosicchè il numero totale dei pellegrini, che verranno a Roma, non superi il sessantamila, avendo le Amministrazioni ferroviarie definitivamente dichiarato impossibile di trasportarne un maggior numero.

Oggi il Comitato provinciale dovrà fare la sua riduzione.

Finora i pellegrini annunziati sono circa settantamila; ma prevedesi che ascenderanno a centomila.

Il Comitato centrale accaparrò duemila camere, che stanno ammobiliandosi, e che serviranno principalmente alle Rappresentanze operaie.

Roma 10, ore 4 p.

Camera dei deputati. — Si commemora Arisi.

Convalidasi l'elezione di Marziale Capo al III. Collegio di Napoli.

Riprendesi a discutere la riforma universitaria.

Parla *Lucchini.*

Credesi che oggi avrà luogo il voto di chiusura della discussione generale. Credesi che prima del voto, Depretis farà alcune dichiarazioni. La Commissione propone un ordine del giorno, con cui, ritenuto il progetto ispirato ai principii di libertà, d'autonomia e decentramento, si passa alla discussione degli articoli.

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre la convalidazione di Orsini al I. Collegio di Roma.

Cronaca elettorale.

Domenica (16 corrente) vi saranno le elezioni politiche a Padova (I.), Collegio vacante per l'elezione a senatore del prof. Bucchia. Secondo un dispaccio della *Provincia di Vicenza*, pel giorno 30, saranno indette quelle dei due Collegii di Treviso (II.) e di Vicenza (I.), rimasti vacanti per l'annullamento dell'elezione dei prof. comm. Luzzatti e Brunialti.

Quanto a Padova, l'opinione pubblica non si era ancora preoccupata per alcun nome preciso (*), ma, appena giunse la notizia dell'annullamento dell'elezione del comm. Luzzatti, tutte le persone migliori e più influenti della città ricorsero al pensiero che Padova avesse il merito di far rientrare nel Parlamento quell'illustrazione italiana, che è il Luzzatti, mentre, lasciandolo agli elettori di Oderzo, i quali indubbiamente avrebbero confermato i ripetuti voti precedenti, si avrebbe potuto correre il pericolo che altri professori eletti prima di lui lo escludessero, e che altri professori eletti contemporaneamente a lui lo assoggettassero a nuovo sorteggio, che, per ironia del caso, avrebbe potuto anche riuscire nuovamente dannoso al paese.

A Padova l'elezione del Luzzatti è più che assicurata e noi vogliamo sperare che gli elettori del Collegio II. di Treviso, veri patrioti come si sono sempre dimostrati, non vorranno frapporre alcun ostacolo a che Padova assicuri al commendatore Luzzatti quel posto, che sì luminosamente gli spetta nella Rappresentanza della Nazione, e che essi, ad onta della migliore loro volontà, potrebbero essere fuori di condizione di restituirgli.

Oggi doveva tenersi in proposito una riunione dei più notevoli elettori di Conegliano.

(*) Secondo che parlano le mura di Padova i radicali porterebbero il sig. Uriele Cavagnari.

FATTI DIVERSI

Manuale Hoepli. — L'editore Ulrico Hoepli, con quella precisione ed attività che lo predistinguono, ha mandato fuori anche per novembre, come fa regolarmente per tutti i mesi, una nuova serie di pubblicazioni, le quali ci sembrano così pregevoli e utili, da non tardarne l'annuncio.

Col fascicolo 28 si è finalmente compiuta l'opera *Il libro dell'arte*, del professore Mongeri. L'esposizione è semplice, e illustra assai bene i cinque periodi in cui l'autore ha diviso il suo lavoro, cioè *Antichità — Il medio Evo — Il Rinascimento in Italia — Il Rinascimento oltr'Alpi*; col supplemento: *Il declino generale in Europa — L'età contemporanea.* L'opera consta di 250 tavole. e l'edizione è nitida e splendida anche per le incisioni.

Della *Biblioteca tecnica*, è uscito il II° volume della *Geometria* del prof. Aschieri; e così l'editore Hoepli ha pure compito quest'opera, il cui primo volume meritò l'attenzione degli studiosi, e fu già adottato come libro di testo nelle Università e Istituti superiori.

Della *Biblioteca scientifico letteraria* sono usciti: *La storia del romanzo* e il *Florilegio romantico* in due parti, cioè il IX e X volume della *Storia universale della letteratura* del De Gubernatis.

Per la *Biblioteca giudiziaria* abbiamo ad annunziare la seconda edizione del *Nuovo Codice di commercio*, compendiosamente illustrato coi motivi di esso, dal prof. Ercole Vidari.

Tutti ricordano il favore col quale venne accolta la prima edizione, poichè nessuno meglio del Vidari, che fece anche parte della Commissione pel nuovo Codice, era atto a farne una illustrazione autorevole, utile così agli studiosi come agli uomini d'affari.

Questa seconda edizione — unita in un volume, invece che divisa in due, com'era la prima — fu dall'illustre Vidari riveduta, e le furono aggiunte le disposizioni transitorie e regolamentari. È un bellissimo volume, lindo, simpatico, come le pubblicazioni in genere dell'Hoepli.

La serie scientifica dei *Manuali Hoepli* si è arricchita d'un altro volumetto: *Errori e pregiudizii* dello Strafforello, mentre si è fatta la ristampa della *Letteratura greca* dell'Inama. Della serie pratica si sono pubblicati *Adulterazioni degli alimenti* del Gabba, e *Interesse e sconto* del Gagliardi.

In fine, l'editore Hoepli ha pubblicato: *L. Leoni e G. P. Lomazzo* del Casati, diligente lavoro artistico: il IX volume delle Relazioni dei giurati sull'Esposizione del 1881: *Istruzione e Previdenza*; la 5.ª edizione del pregevole *Atlante geografico* del Kiepert; la ristampa degli *Elementi di lingua francese* del Martin; e, per la collezione diamante, *Miles Standese* del Longfellow, traduzione dello Zanella: un volumetto che si raccomanda anche per la ricca eleganza del testo e della legatura a fregi in oro.

Ricordiamo che i precedenti cinque volumi della stessa edizione diamante contengono: il I.° *Liriche Varie* di A. Maffei; il II.° *Lara* di Byron (traduz. di A. Maffei); il III.° *Mazeppa* pure di Byron e trad. di Maffei; il IV.° *Evangelina* di Longfellow, trad. di Zanella; il V.° *Dolinda di Montorfano* ecc. di G. Carcano; il VI.° è quello ora annunciato.

È uno splendore di bibliotechina, che specialmente le belle ed eleganti signore devono trovar fatta proprio per loro.

È morto Badinguet. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Jean Michel Badinguet, il famoso muratore del forte di Ham, che ha dato il suo nome a Napoleone III., perchè gli prestò i vestiti per scappare di prigione è morto la vigilia dell'anniversario del colpo di Stato presso Sceaux, ove viveva ritiratissimo sotto il pseudonimo di Radot, adottato perchè, nel 1870, il popolaccio, sapendo chi egli era, aveva minacciato di fargli un brutto tiro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 dicembre 1883:
VENEZIA. 55 — 71 — 1 — 6 — 20

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
10 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 83	88 93	91 —	91 10
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	122 10	122 40
Francia	» 3 —	99 65	99 90	—	—
Londra	» 3 —	—	—	24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 65	99 90	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 10

Rendita italiana	91 22 ½	Francia vista	99 80 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 8

Mobiliare	478 50	Lombarde Azioni	237 50
Austriache	528 —	Rendita Ital.	90 40

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	77 12	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 97	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	91 30	Rendita turca	8 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	9 20
Obbl. ferr. rom.	— —	[illegible]	321
Londra vista	25 21 —		

VIENNA 10.

Rendita in carta	79 2	» Stab. Credito	282 75
» in argento	79 70	100 Lire italiane	47 95
» senza impos.	93 85	Londra	120 80
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836	Napoleoni d'oro	9 59 ½

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 ⅜	» spagnuolo	—
Cons. italiano	90 ⅝	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 10 dicembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.99	760.99	59.59
Term. centigr. al Nord	1.5	0.9	0.4
» » al Sud	2.1	1.2	0.9
Tensione del vapore in mm.	4.45	4.87	4.36
Umidità relativa	87	100	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	21	10	8
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Nevoso	Nevoso
Acqua caduta in mm.	goccie	Neve	Neve
Acqua evaporata	—	0.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 5	+30	+30
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 1.7 Minima 0 4

Note: Burascoso nel primo mattino, poi neve tutto il giorno — Barometro decrescente.

— *Roma* 10, *ore 4 p.*

In Europa pressione elevata al Sud Ovest ed al Sud Est; bassa nel Nord-Ovest. Continua accentuata la depressione nel Mediterraneo occidentale Madrid 772, Costantinopoli, Odessa 775, Ebridi 746.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, neve nella Valle padana; pioggie altrove, abbastanza forti nel Centro; barometro disceso da 8 a 3 millimetri dal Nord al Sud del Continente; venti abbastanza forti a fortissimi intorno al Ponente; mare agitatissimo in molte Stazioni; temperatura aumentata.

Stamane, quasi sereno in Sicilia, coperto, nevoso, piovoso nel Nord; venti abbastanza forti meridionali nel Sud, del primo quadrante nel Nord; Scirocco fortissimo nella Puglia; forte a Brindisi; pressioni: 756 in Sardegna, 766 a Domodossola; mare grosso a Cagliari, agitatissimo a Genova Palermo e nel Canale di Otranto.

Probabilità: Tempo piovoso; venti abbastanza forti a forti, meridionali nell'Italia inferiore, del primo quadrante nel Nord; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 53m 21s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	2h 24 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 42m 4s
Tramontare della Luna	3h 55m matt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 9 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti di Vittorio Sardou. — Alle ore 8 ¼.

N. 589. 1074

Società Veneta PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Circolare.

Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 7 corrente dicembre, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di domenica 30 corrente, alle ore 1 pom., nelle sale dell'Esposizione Permanente, Piazza Manin.

Si tratterranno gli argomenti proposti nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
b) Relazione della Presidenza;
c) Rapporto dei Revisori; lettura, esame ed approvazione del Preventivo 1884;
d) Nomina del vice-presidente, di tre consiglieri d'amministrazione, della Giunta di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei Revisori dei conti per l'anno 1884; a termini dello Statuto;
e) Estrazione delle grazie ripartite come segue: Una da Lire 500; — Una da Lire 400;

Tre da Lire 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando le loro Azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui si estraggono le grazie — non saranno compresi nel sorteggio; senza che per ciò sia diminuito l'obbligo di sodisfare anche dopo l'impegno assunto.

Venezia, 10 dicembre 1883.

Il Presidente
Co. Nicolò Papadopoli.
Il Segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.

ATTI UFFIZIALI

N. 1639. (Serie III.) Gazz. uff. 27 ottobre.

La frazione di Savorgnano di Torre è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall' ultimo paragrafo dell' art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Povoletto.

I limiti territoriali della frazione Savorgnano di Torre sono quelli risultanti dalla pianta topografica firmata dai componenti la Giunta municipale di Povoletto, in data 16 dicembre 1882.

R. D. 1° settembre 1883.

—

N. 1635. (Serie III.) Gazz. uff. 26 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire 60,000 (lire sessantamila) da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Ispezioni e missioni amministrative*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 4 ottobre 1883.

—

N. 1636. (Serie III.) Gazz. uff. 26 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 11, *Spese casuali*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 4 ottobre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8. — ant. / 2 — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia { 7. — ant. / 2 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia 4 4 pom »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Rosa Olivetto ved. Centazzi dei nn. 4876, 4886, 2483, 4343 della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberati per lire 318:90.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Porpetto si terrà l' asta per la vendita di tutto il legname ceduo dei boschi comunali Promiscuo ed Aviart, sul dato di lire 5862:34.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo De Lorenzi detto Polin dei nn. 4466, 1245, 1246, 1248-1252, 3554, 4100, 4053 a, 2757 f, 4052 m n, 2308 a, 4053 e, 4052 a, h o, 284 a, 426, 4054, 4916 x, della mappa di Claut, provvisoriamente deliberati per lire 7000.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Di Fant dei numeri 5755 a, b, c, 5763 a, b, c, 6464 I, I, III, della mappa di Fagagna, provvisoriamente deliberati per lire 755.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Gio. Batt. Vignando dei nn. 259, 259, 572, 262 I, 262 II, 610 della mappa di Portogruaro, provvisoriamente deliberati per L. 1610.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 19 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacoma Matassi ved Colle e consorti dei num. 34-44, 953, 954 della mappa di Precenicco, provvisoriamente deliberati per lire 1349, e numeri 49, 59-62, 781, 1176-1185 della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 877.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Antonio Sam si terrà l' asta dei nn. 454, 456 della mappa di Tiezzo, sul dato di lire 150 per il primo Lotto e lire 1300 pel secondo Lotto.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 29 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Alfonso Benini si terrà l' asta dei nn. 756 a, 1364 usque 1371 inclusive e 1373 della mappa di S. Zeno di Colognola ai Colli, sul dato di lire 2802.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 29 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Rossetto e Quadrio si terrà l' asta del n. 1418 della mappa di Lutrano, sul dato di L. 359:40.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

ESATTORIE.

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre innanzi la Pretura di Monselice si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Arquà Petrarca: N. 120, in Ditta Bernardini; n, 1460, in Ditta Zanetti, e n. 1544 della mappa di Galzignano, in Ditta Tasinato e consorti.

(F. P. N. 93 di Padova.)

L' Esattoria comunale di Quero avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 4 e l' 11 gennaio presso la Pretura di Grezzana avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Belluno.)

L' Esattoria di Montebelluna avvisa che il 21 dicembre ed occorrendo il 26 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Biadene avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 121 di Treviso.)

L' Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 28 dicembre ed occorrendo il 4 e l' 11 gennaio presso la R. Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 107 di Udine.)

L' Esattoria di San Pietro al Natisone avvisa che il 28 dicembre presso la Regia Pretura di Cividale avrà luogo l' asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 108 di Udine.)

L' Esattoria di Medun avvisa che il 29 dicembre ed occorrendo il 4 e l' 11 gennaio presso la R. Pretura di Spilimbergo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 107 di Udine.)

APPALTI.

Il 13 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori del primo tronco della strada obbligatoria di Staro, nel Comune di Valli, dalla piazza di Valli dei Signori, alla Valle detta dei Scalabrini, sul dato di lire 27,156:27.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 13 dicembre innanzi la Direzione d' artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della provvista di cuoi e pelli, sul dato di lire 11,685 e cent. 90, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:05 e poi di lire 5 per 100.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

Il 13 dicembre scade innanzi l' Intendenza di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dello Spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, provvisoriamente deliberato sul dato di lire 4.30 per 100 quanto ai sali e di lire 1.30 per 100 quanto ai tabacchi.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della provvista di 500 assicelle di abete del N. 1 sul dato di lire 825, e 6000 tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 15,600, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:05 per 100.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

Il 14 dicembre scade innanzi all' Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori murarii presso la Salina di Comacchio, provvisoriamente deliberati col ribasso del 14 per 100, e quindi per lire 15,480.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 15 dicembre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista di quintali 9100 di Avena divisi fra i Panificii militari di Verona, Mantova, Treviso, e Distretti militari di Padova e Vicenza.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 15 dicembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro di costruzione e di sottobanca con difremma sotterraneo dietro l' argine destro d' Adige, in Marezzana Sabbioni e Volta Chiaviche, nel Comune di Roverchiara, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 31.19 per 100, ossia per lire L. 13,706.96.

(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 17 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti per la manutenzione del primo tronco della strada nazionale N. 51, da Palmanova per Meretto, S. Maria la Longa, S. Stefano e Lauzacco ad Udine, per un quadriennio, sul dato di annue lire 8 96.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Consiglio d' Amministrazione del Deposito allevamento cavalli in Palmanova si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 1500 quintali di avena al prezzo di lire 20 al quintale.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Consiglio d' Amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 3000 quintali di fieno di primo taglio (prima qualità), al prezzo di lire 8,50 al quintale.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Municipio di Lendinara si terrà nuova asta per l' appalto del diritto di riscossione della tassa di pedaggio sul ponte a cavaliere d' Adige a Ca-Morosini, per un triennio, sul dato del canone annuo di lire 3600.

I fatali scaderanno il 25 dicembre.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto quinquennale per la manutenzione dei selciati a ciottolo, lastricati, passanti, gallerie ec., di tutte le strade percorrenti l' interno di quella città, sul dato di annue lire 3305:28 per i lavori a prezzo assoluto, e di lire 889:58 per le opere a misura.

I fatali scaderanno il 7 gennaio.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Thiene si terrà l' asta per l' appalto quinquennale dei lavori per la manutenzione di quelle strade comunali, sul dato di annue lire 3039:66.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 23 dicembre innanzi al Municipio di Tramonti di Sotto si terrà l' asta per l' appalto dell' affittanza per un dodicennio, dei pascoli estivi del Monte Rossa-Albareit, sul dato di lire 552:83.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 6 gennaio.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno l' 8 gennaio.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della provvista di metri cubi 675 di legname Quercia per lire 83,716:50, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 4:50 e poi del 5 per 100.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 24 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di legno pino larice in bagli, e legno carmolo in tavole, per lire 65,620:50.

I fatali scaderanno il 17 gennaio.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi la Direzione d' artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, per lire 14,000:12.

I fatali scaderanno il 20 gennaio.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Verona l' asta per l' appalto della provvisista di diversi oggetti, divisi in due Lotti, uno per lire 12,900, e l' altro per lire 12,623.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 29 dicembre innanzi al Municipio di Rivignano si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di tre ponti in cotto, sui fiumi Stella e Taglio, sul dato di di lire 60 47 :09.

(F. P. N. 107 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Parise, pizzicagnolo, di Vicenza; giudice delegato, il sig. Giuseppe Bacco; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il sig. Giacomo Boan; comparsa il giorno 19 dicembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 27 dicembre per le dichiarazioni di credito; fissato il 9 gennaio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 100 di Vicenza.)

Nel fallimento della Società Bedendo-Olivieri e dei componenti Davide cav. Bedendo e Olivieri Giuseppe, fu confermato a curatore il signor avv. Coriolano Lavagnolo, di Venezia.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Federico Sondermann.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Vivite Venanzio, di Mestre.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

CONCORSI.

Presso il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda è aperto il concorso a tutto 15 dicembre al posto di medico condotto per quel Comune, collo stipendio annuo di Lire 2500.

(F. P. N. 104 di Udine.)

A tutto sette gennaio è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Caldogno (Cresole), del presunto reddito lordo di lire 392.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

È fatto precetto a Maria Carlon vedova Zambon, di pagare entro trenta giorni a Maria Capellatto L. 900 ed accessorii, sotto comminatoria dell' esecuzione de' suoi beni nella mappa di Budoja.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

REVOCA DI PROCURA.

I signori Vittorio Perini fu Antonio e Dorotea Della Rovere hanno revocato il mandato speciale rilasciato al signor Francesco Cosma

(F. P. N. 108 di Venezia.)

—

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Martedì 11 dicembre — 3.a Edizione — N. 330

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 DICEMBRE.

Il signor Ferry ha ottenuto ieri dalla Camera dei deputati di Francia il voto di fiducia che aveva domandato. I crediti pel Tonchino furono approvati con voti 381 contro 146, dopo che Larochefoucauld aveva dichiarato, a nome della Destra, che i crediti erano negati al Gabinetto, ma accordati ai soldati. Malgrado questa dichiarazione del capo della Destra, i crediti ebbero 146 voti negativi. È evidente che questo voto sarebbe stata una disfatta pel Gabinetto Ferry, il quale volle un voto di fiducia e lo ebbe, perchè l'ordine del giorno da esso accettato, fu approvato con voti 315 contro 206.

Anche questo voto però fu in realtà una elemosina al Ministero. Gli oratori hanno constatato che il voto di fiducia era una necessità, perchè una crisi ministeriale avrebbe prodotto « pessimo effetto dappertutto ». La Camera passò sotto le forche caudine. Diede il voto di fiducia perchè volle evitare una crisi ministeriale, ma la maggioranza non è persuasa punto della opportunità della spedizione nel Tonchino. Della politica estera sono arbitri sempre coloro che governano, e il Parlamento deve subirne le conseguenze. Ciò avviene nelle Repubbliche come nelle Monarchie, e il parlamentarismo non ci può nulla.

Se non ci fosse stata questa impossibilità che il Parlamento ricusi i crediti, quando la nazione è impegnata, il discorso pronunciato da Ferry non avrebbe potuto certo persuadere gli avversarii a dargli il voto di fiducia che chiedeva.

Il signor Ferry ha ripigliato la tesi del *Libro Giallo*, che cioè la Francia fu sempre conciliantissima e la Cina intransigente; che la Francia non ha mire di conquista, mentre le ha la Cina. Questa afferma il suo diritto d'alta sovranità sull'Annam e sul Tonchino, che non può essere contestato, e la Francia vuol usurpare questo diritto incontestato, reclamando il protettorato sul Tonchino. Ed è la Francia che pretende di difendersi, e la Cina che vuol conquistare? Il signor Ferry non pretenderà certo di convincere l'Europa con simili argomenti. Questo voler parer agnello ad ogni costo, mentre fa la parte del lupo, è una ipocrisia che fu troppo abusata per non riuscire volgare.

Egli ha voluto giustificare le spedizioni della Francia col bisogno di difendere le sue colonie. La Francia andò a Tunisi, egli disse, per difendere l'Algeria, andò nel Tonchino per difendere la Cocincina. Oh! in che parte del mondo non può andare la Francia col pretesto di difendere qualche altra cosa? Domani non può andare a Tripoli per difendere Tunisi, come è andata a Tunisi per difendere l'Algeria? È una teoria pericolosa, che col pretesto della difesa, potrebbe condurre troppo lontano.

Forse perchè questo argomento parve anche al sig. Ferry troppo debole, egli ha aggiunto che la Francia apriva alla civiltà paesi barbari. Questa potrebbe essere una buona ragione per la civiltà, ma non è tale che possa convincere la Cina, la quale sarebbe appunto uno di questi paesi barbari, sebbene la sua civiltà sia la più antica civiltà del mondo, la quale ha avuto il solo torto di rimanere stazionaria. Però questo secondo argomento distrugge l'altro. Sia pure per la causa della civiltà, ciò che è controverso, la Francia sarebbe pur conquistatrice, e la Cina avrebbe tutte le ragioni, dal punto di vista suo, di difendersi.

La Cina ha però un gran torto che paralizza le sue buone ragioni. Essa ha minacciato la guerra, e non è preparata a farla. Anche adesso, dopo le minaccie di guerra, che il signor Tseng fa al Governo francese parlando con tutti i giornalisti che gli si presentano, ha chiesto al sig. Ferry la sospensione delle ostilità, una sosta dei Francesi sulla via di Soutay e Bacninh. Nelle scaramuccie dei soldati cinesi avvenute sinora, essi fuggirono sempre. Il Gabinetto francese, che pel Tonchino è deciso a non fare troppo grandi sagrificii, comprende che la Cina, malgrado le sue minaccie, non è formidabile, ed affronta l'eventualità d'una guerra, che sarà probabilmente una guerra, come quelle che i Parigini si divertono a vedere nelle loro *féeries*.

Il sig. Ferry ha detto che è sempre pronto a trattare. La Cina che chiede sospensione di ostilità è disposta a trattare anch'essa. Il sig. Ferry ha aggiunto che l'azione diplomatica non è terminata, e che l'azione militare resterà nei limiti indicati, per procurarsi cioè una forte posizione nel Delta del Fiume Rosso, occupando Bacninh e Soutay. Questo è per la Cina un *casus belli*. Ma per le guerre che non si vogliono fare, il vero *casus belli* non viene mai.

Gli Egiziani furono nel Sudan nuovamente disfatti dagli insorti del Mahdi. Questa volta erano 700 soli e non scapparono, ma si difesero eroicamente.

ITALIA

Il libello famoso.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 9:

L'altro ieri avevamo ricevuto dal sig. Alfredo Calabritto un telegramma, in cui egli smentiva la propria nomina a cavaliere, e aggiungeva parole vivaci all'indirizzo dell'on. Nicotera.

Per un eccesso di riguardo non pubblicammo il telegramma, che del resto era superfluo dopo la smentita da noi data a tale falsa asserzione.

Volevamo d'altronde leggere il *libello famoso* del signor Calabritto, che aveva accesi i magnanimi sdegni dell'on. Nicotera, credendo di trovare almeno in quello un barlume di ragione al travaso di bile che aveva fatto dimenticare a un deputato il riguardo dovuto alla Camera ed a se stesso.

Oggi finalmente abbiamo veduto l'opuscolo in questione, v'abbiamo data una scorsa, e, con nostra meraviglia, non abbiamo trovato in esso una sola frase che intacchi la personalità privata dell'on. Nicotera, e, ancor meno, che lo accusi delle enormezze, delle quali i paladini dell'onorevole suddetto asserivano che fosse accusato.

L'opuscolo del signor Calabritto, edito nel 1882 a Napoli dalla tipografia Napoletana, è intitolato: *Nuovi Elettori e Vecchi Partiti*.

Ognuno che voglia sincerarsi della verità di quanto asseriamo, potrà procurarselo dalla libreria Bocca.

Questo opuscolo è una violenta requisitoria contro l'on. Nicotera, non lo neghiamo, ma non penetra nel sacrario della vita domestica, non condanna atti di carattere puramente personale. In tempo di lotta politica ed elettorale abbiamo veduto ben altro contro uomini intemerati, i quali non si credettero perciò in diritto di sputare in volto a chi, del resto, non ci aveva colpa alcuna.

Il Calabritto forse mise imprudentemente il dito sovra la piaga che affligge una gran parte d'Italia, e ciò può essere gli abbia valso, sotto altro pretesto, ad attirargli odii e rancori acri, inestinguibili. Ma abbia torto o ragione, sarà, perciò solo ch'egli ha sbagliato o esagerato, lecito di abbandonarsi a procedimenti tanto difformi da ogni civile costumanza?

Un brano solo vogliamo riportare di quel l'opuscolo, cui si volle far tanta *réclame*, un brano che forse aprirà gli occhi agli ingenui:

« E la Sinistra, di quali condizioni, di quali trasformazioni ha bisogno? Più che un elemento vecchio e stantio ve n'è in essa uno impuro di filiazione illegittima, che ad ogni costo dev'essere cancellato dai registri del suo stato civile.

« Vi è in essa un nucleo di piccoli deputati, pigmei della politica del pensiero, del patriotismo, che si agitano nelle piccole questioni, sollecitatori e mestatori d'affari, che non hanno fede propria e si stringono attorno ad un capo qualunque, obbedendo ciecamente ai suoi cenni, ai suoi voleri, capaci di suscitare una crisi, d'intorbidire le acque, di mandare a monte i supremi interessi della patria, sol perchè il ministro ha rimosso di luogo il tale funzionario, ha accordato una croce di cavaliere a un elettore piuttostochè ad un altro; che portano in un'Assemblea legislativa, dove la mente, lo sguardo di tutti, deve spaziarsi in un orizzonte, in un ambiente più vasto, più largo, dove insomma bisogna tener di mira gl'interessi generali dello Stato, portano in queste Assemblee tutte le loro grette e meschine lotte di campanile, le loro bizze municipali e provinciali, i più bassi e volgari interessi regionali. »

Chi potrà negare che in queste poche frasi non palpiti intera la verità, non risuoni un'eco dolorosa dei pianti della nostra patria?

Suvvia, si è avuto torto, a voler dissotterare questo opuscoletto, che, esagerato e troppo più violento che una discreta polemica non possa desiderare, è ciò non di meno irraggiato talora da un vivido sorriso della dea verità.

Ed ora, ridotte alla loro vera espressione le voci di onoranze al Calabritto, dimostrata inoltre la insussistenza delle *infamie*, delle *bassezze*, delle *nefandità* contenute nel suo opuscolo, noi domandiamo: — A che, a che si riduce tutto il tessuto di menzogne e di calunnie messo in opera per coonestare, o almeno far passare un atto, che non ha precedenti, che non ha qualifica, senza ricorrere a un dizionario che non è il nostro?

—

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Ricorderete che l'on. Nicotera disse ai giornalisti averlo il Calabritto nel suo opuscolo chiamato: ladro.

Questa asserzione è erronea.

L'atto dell'on. Nicotera non ha più adunque nemmeno l'ombra di una spiegazione e giustificazione possibile.

Nella lettera del Calabritto è detto aver egli mandato l'opuscolo a Zanardelli, il quale gli rispose ringraziando del gratissimo invio.

—

Nemmeno dunque l'opuscolo del Calabritto che diede origine alle violenze dell'on. Nicotera contiene le ingiurie che egli affermava. Che cosa resta dunque? Le cause sono smentite una dopo l'altra, e restano soltanto le conseguenze, bruttissime.

Il verbale dei padrini.

Dall'alticolo del *Popolo Romano* segnalato dal telegrafo, togliamo:

Dato l'*avanti*, dice il verbale, ha luogo l'assalto. Lovito vien ferito al braccio destro e i padrini Damiani e Botta danno l'*alt*. E sta bene.

A questo punto, prosegue il verbale, il combattimento non fu più regolare, perchè Lovito investì Nicotera.

Investì Nicotera? Ma voi, signori padrini, quando avete comandato l'*alt*, incrociaste, come di dovere le sciabole vostre delle quali, giova sperarlo, eravate muniti? E se le avete incrociate fra due individui che dovevano trovarsi almeno a 1 e 20 di distanza l'un dall'altro, come lo prova il fatto della ferita al braccio ricevuta dal Lovito e da voi registrata nel verbale, come poteva effettuarsi l'investimento, se anche tentato?

Non si spiega, ossia si spiega in un modo solo, e cioè che l'*alt* non sia stato accompagnato, come di dovere, dall'incrociatura delle sciabole dei padrini, prescritto appunto per far rispettare l'*alt*, anche quando uno dei due, per avventura, non l'ha inteso.

C'è di più.

Il verbale dice che l'investimento del Lovito ebbe per effetto le ferite del Nicotera alla testa e del Lovito alla mano. S'è detto anche che il Lovito avesse afferrato la sciabola al Nicotera. Comunque sia, il fatto è che i due combattenti sono sempre rimasti a distanza per lo meno della misura della sciabola.

Ora, se i padrini, comandando l'*alt* avessero incrociato le sciabole, o, per lo meno, all'atto dell'investimento avessero attraversato con un colpo dall'alto in basso la sciabola del Lovito, come si sarebbe potuto effettuare il tentato investimento?

Dunque non vi fu da parte dei padrini quell'azione vigile e pronta, ch'era tanto più consigliata in questo caso dal fatto che l'impeto e l'ira dominavano i due combattenti, e che uno dei due per soprammercato, quello che doveva, per umana natura, sentirsi crudelmente offeso dal brutale insulto, non solo ignorava le norme dei duelli, ma non ha mai maneggiato un'arma in vita sua.

Si è detto e dai padrini e dai medici che tutto questo combattimento fu rapido come il lampo; anzi il colonnello medico Tesi asserisce, avendo avuto cura di seguire col cronometro alla mano l'azione, che questa si svolse in 26 secondi dalla messa in guardia alla separazione dei duellanti.

Ora se così è, noi domandiamo: è umanamente possibile lo stabilire in un tafferuglio che si svolge in 26 secondi, la esattezza dei fatti e determinare il punto nel quale principia la responsabilità dell'uno e cessa quella dell'altro?

Se così, non è evidente, pur facendo astrazione dal carattere personale del Lovito, che l'*alt* non fu inteso?

E posto ciò, come si fa a non far risultare dal verbale la causa *prima* per la quale il combattimento continuò anche dopo l'*alt?*

Semmola e Baccelli riconciliati senza battersi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Corriere della Sera*:

Dopo il noto incidente della negata stretta di mano del Baccelli al prof. Semmola, questi incaricò il suo amico Di Conversano, di trovargli i padrini per mandare a sfidare l'onorevole Baccelli.

S'interpose l'onor. Chimirri che pregò pure l'onor. Farini a mettersi di mezzo per evitare un altro scandalo.

E Farini accettò l'incarico.

Alla presenza di lui, il Baccelli dichiarò al deputato Semmola che aveva preso equivoco quando si rifiutò di stringergli la mano. Benchè lo sapesse avversario della legge sulla riforma universitaria lo stimava quanto prima. Si strinsero la mano e l'incidente fu chiuso.

Una contro-dimostrazione socialista pel 9 gennaio a Forlì.

Scrivono da Imola 8 alla *Perseveranza*:

Qui i socialisti sonosi molto affaccendati, onde la sottoscrizione pel pellegrinaggio alla tomba del Gran Re riuscisse in proporzione microscopica; ma i loro raggiri e le intimidazioni hanno prodotto l'effetto contrario: i soscrittori hanno raggiunto un numero inaspettato. Di fronte ad un tal fatto, i bravi figli dagli ideali di un Governo sublunare non hanno saputo far altro che pubblicare nel loro organetto, il *Moto*, un articolo, ch'era un vero insulto alla memoria del Padre della Patria, e a cui il fisco ha creduto bene di mettervi sopra le unghie. Ma, fallito un colpo, si ricorre ad un altro. Già essi non hanno nulla da perdere, ma solo da guadagnare. I socialisti uniti ai pochi repubblicani, *rondini smarrite*, come qui li chiamano, hanno ricorso per isfogare il loro odio allo espediente di fare in paese il 9 gennaio come una specie di contro-dimostrazione. E questa contro-dimostrazione verrà fatta mediante una conferenza pubblica che l'onor. Costa si propone di tenere al Politeama Golinelli su Vittorio Emanuele.

L'oratore e l'argomento sono abbastanza chiari, a cui, per la maggior chiarezza, si aggiunge anche la data del 9 gennaio.

BELGIO.

L'incendio del palazzo legislativo a Brusselles.

A completare le notizie recateci dai dispacci, togliamo dai giornali di Brussellss questi particolari:

Al momento che si vide il fumo e che le grida *al fuoco!* si fecero udire, il panico che invase tutti, deputati e pubblico, fu tale, che lo zelo dei questori e degl'impiegati della Camera rimase completamente paralizzato.

Era un *si salvi chi può!* generale; un grido assordante, un urtarsi, un sospingersi, impossibile a descriversi.

Si deve appunto a questa confusione, a questo disordine, se i soccorsi non poterono essere organizzati con quella prontezza e quella efficacia, che erano necessarie.

I pompieri perdettero un tempo prezioso ad aprirsi la strada, fra la gente in fuga, che ingombrava le scale e i corridoi, in preda al più vivo terrore.

Intanto l'aria che penetrava nella sala dal lucernario sovrastante, attivava l'incendio, che prese in un momento proporzioni inquietanti.

Ecco un primo rapporto giunto ai giornali cittadini:

« I pompieri arrivarono alle 5, e con difficoltà trovarono l'abbaino pel quale si penetra sopra la lanterna.

« Infine, i tubi sono disposti; si sta per inondare dall'alto la Camera d'acqua; il fuoco sarà spento; manca la pressione!

« La cima dell'edificio è troppo alta pel livello del serbatoio d'Ixelles, dal quale si trae l'acqua.

« Allora si pensa alla pompa a vapore, ma quando arriverà sul luogo del sinistro?

« Nella sala della seduta un tubo è apparecchiato pel caso divampasse l'incendio nell'aula, ma il tubo scoppia, e il tappeto è inondato.

« Il borgomastro Buls è là, col vice-presidente della Camera, Couvreur.

« Ecco che ad un tratto il fuoco s'apprende alla base della vôlta, o piuttosto della travatura, che sta sopra alla Camera. Torrenti di braci incandescenti colano dall'alto; il pericolo è gravissimo.

« Il fuoco venne comunicato dal gaz del ventilatore all'ossatura della cupola, ed è evidente ch'essa brucia interamente.

« Tratto tratto una grande vampa esce dalla vôlta e ondeggia tutto intorno.

« Il gaz scapperà, dice qualcuno, ma nessuno se ne preoccupa, così è assorbente lo spettacolo di quell'immensa vôlta che arde sopra le nostre teste. Un agente di Polizia intima di uscire: Si esce; nell'anticamera e nelle sale si tolgono i mobili, i ritratti, ogni cosa. Il salvataggio diventa una fuga.

« Nei corridoi non rimane più che il generale Gratris, ministro della guerra.

« Dalle finestre del primo piano vediamo la folla addensata intorno al palazzo e qualche pompiere sulla piazza.

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

X.

Roma, 20 novembre 1883.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Ottimi lavori per eleganza di esecuzione furono, l'*abbandono* di Luigi Ricci, e *l'interno della chiesa greca a Pola*, di Arturo Glennie. Ma l'ora m'incalza; e tralasciando di parlare di altri molti acquarelli, chiudo il mio discorso su di questi coi due famosi di Alma Tadema, *una domanda* e *la scala*. Erano due cartoncini lunghi e stretti, di pochi centimetri, di un colore, mi permetterei dire, un po' annacquato. Ma anche se non vi fosse stata la ressa di gente a guardarli, anche se non portavano scritto in un angolo questo misterioso e celebre nome di artista, in verità io dico, si sarebbero distinti egualmente, ed ammirati per un lavoro singolare e straordinario.

Mi proverò a descriverli. Uno dei quadretti alto e stretto rappresenta la scala di una casa romana, semplicissima, a gradini sdrusciti. Molte figurette, per lo più di donna, sono in atto di salire o di riposarsi. — E questo è tutto? probabilmente mi si domanderà. — Veramente tutto. Ma bisogna vedere la perfezione di questo lavoro per rimanerne sorpresi; l'esattezza minuta dei costumi, delle acconciature; l'espressione diversa di que' corpicini o delicati, o voluttuosi, o frementi; l'onda di vita che striscia e passa in mezzo quella folla di persone ascendenti. Pare incredibile, ma anch'io ci sono stato del tempo parecchio davanti questo gingillo, e provavo una compiacenza dilettosa a guardarlo. Era illusione? Ma fosse stata anche tale, se un artista arriva ad ottenere con sì piccolo mezzo risultato sì grande, via, bisogna confessarlo, deve essere un artista d'insigne valore. La moda, il capriccioso desiderio possono avere molta parte in cotesto entusiasmo; lo ammetto. Ma non tanto però da scemare lode al pittore.

E ciò si vede ancor meglio nell'altro quadrettino quasi schiacciato. Il piccolissimo spazio di esso è tutto occupato da un terrazzo di marmo di un'altra casa dell'antica Roma. È il vespro caldo di una afosa giornata d'estate. Tutto tace in quell'ora luminosa ed inerte. Non fiori, non frondi, non drappi, rompono la nudità della scena. Le pietre mandano riflessi strani; la luce come un aurato velo stendesi sopra ogni cosa; e l'aria che viene dai vicini, sottoposti giardini, porta lassù inebrianti fragranze. Due sole figurine stanno in cotesto luogo solitario e silenzioso; un giovanetto romano disteso coll'agile corpo robusto sul muro di cinta guarda fissamente amoroso, e interroga sommesso con una parola, la donna giovanilmente procace, che su di un gradino di marmo, più sotto coricata anch'essa riposa, facendo origliere di un braccio alla testa, folta di fulvi capelli. — Nulla di accademico, di preparato, di teatrale nell'atteggiamento di entrambi. Forse il pranzo è finito; hanno forse bevuto insieme il falerno nella medesima coppa; e lieti di gioventù e di speranze ascesero al tetto della ricca magione per godersi al rezzo del luogo la magnificenza degli aperti orizzonti. La figuretta del giovane elegante e fiero oscilla sotto le pieghe della veste in un fremito di dolce voluttà, e l'ardente parola della domanda si riflette nel profondo, pensoso, inquieto sguardo di lui. Nè guari è diversa o minore la espressione della donna, che gli risponde guardandolo di sotto in su, con seducente abbandono, con desiderio di amore, con patrizia alterezza. In quei pochi centimetri di un cartoncino acquarellato è condensata tanta passione e tanta verità di analisi psicologica, che indarno spesso si cerca e si domanda a quadri sterminati, a metri di tela impiastricciati di colore. Se mi potesse passare il paragone, direi che il lavorino del Tadema è la piccola ode di Leopardi, profonda, infinita nel sentimento e nel pensiero; tanto diversa dai lunghissimi inni, dalle canzoni barbare o semibarbare, colorite col belletto di meretrice, oscenamente nude, che i tipi elzeviriani dispensano colle bizzarre copertine azzurrine, bizantine, cilestrine, tutte vezzi e capricci di ghirlande e di linee. L'ho a dire? Di molte di queste pubblicazioni più del testo vale la edizione. Come saggio tipografico contano almeno qualche cosa. Ma non lo aprite il libro; manda un puzzo di putrefazione, che mette la nausea. — Chiudo la parentesi; e ritorno al quadrettino; il quale è lavorato con una pazienza singolare, con una diligenza maravigliosa. Bisogna vedere l'effetto dell'ombra sul pavimento; e alcuni fili d'erba cresciuti nelle linee, dove sono connesse le pietre; e la polvere del muricciolo; e il tessuto delle vesti; e ogni minuta cosa; e il tutto insomma riprodotto con una esattezza da cenobita, per persuadersi quanta delicatezza è nel pennello di questo artista, quanta diligenza di osservazione nel suo intelletto.

Io mi sono volentieri e di preferenza intrattenuto col discorso su cotesti due lavorini, perchè non è soltanto il modo fine, onde sono eseguiti, che li rende degni di lode speciale, ma l'espressione ben anco, il pensiero, il sentimento, che illuminano del loro raggio quelle piccole scene.

Invece non seppi dividere i clamorosi encomi, e gli entusiasmi, che mi sono sembrati assai artifiziali, pei tre quadri ad olio, esposti dal medesimo autore. Certo l'Alma Tadema diede un saggio distinto del suo valore negli studi archeologici; e per riprodurre, com'egli ha fatto con una precisione monastica, fino i piccoli gingilli d'uso comune all'epoca imperiale di Roma antica, bisogna avere molta dimestichezza con la erudizione storica e l'arte. Ma nè la *festa della vendemmia*, nè lo *studio del pittore* e *dello scultore romano* parlano al pensiero ed al cuore. E se così è; e parmi che sia; o allora, dove è l'arte? Tale non può essere il significato di essa; o piuttosto dovrei somigliarla al verso, che in poesia suona e non crea.

A parte poi cotesto difetto, che è sostanziale e importante, vi è l'altro della estrema lindezza, dell'eccessivo pulimento degli oggetti e delle figure rappresentati. Bisognava tutto guardare da vicino, e quasi direi con una lente di ingrandimento; e nulla faceva una grinza; e si sarebbero potuti contare perfino i fili di capelli biondi di una fanciulla, e le increspature del cuoio nei calzari di un vecchio. Nelle miniature ciò sta bene; nel quadro, no. Ma ad una strana incoerenza di ammiratori e di critici io, mal mio grado, in questa occasione ho assistito. Coloro stessi, che bruciavano incensi, e avevano lodi superlative, che non mi perito a dire esagerate, per quel genere di pittura a colpi di pennello, onde vedonsi buttar paste di colori sulla tela, e poi colla stecca lisciarle; coloro stessi, che proclamano la grande arte questa, la quale non permette di vedere un quadro che a molti metri di distanza; andavano in sollucchero per cotesti lavori ad olio dell'Alma Tadema. Come conciliassero nel loro cervello il doppio giudizio io non saprei proprio dire. Ma sarei curioso che me lo spiegassero.

Invece questa minuta diligenza, non eccessiva ma necessaria, plaudendo, ammirai nelle bellissime miniature di Ubaldo Albanesi, la *Mignon* e *nel fior dell'età*. E degne parimente di moltissima lode erano quelle di Monachesi Francesco col titolo *studi dal vero;* e superiori per eleganza di disegno le cinque di Adelaide Tresca.

Quel gentile e valente artista, che è Edoardo Dalbono, espose due ventagli e alcuni fiori, a tempera. Questi ultimi non mi saziai di ammirare. Parevano veri, freschi; pareva di sentirne il profumo. — Dei fiori? dirà qualche austero. Ma che mi fate celia? Li vedo in giardino, e meglio. — Sicuramente. Ma l'arte, che riproduce l'opera della natura con sì corretto senso di verità, è arte nobilissima e degna di ammirazione. — I due ventagli erano poi un amore. La delicatezza, la vaporosità, la morbidezza del disegno, la leggierezza trasparente delle tinte, che da un azzurrino pallido scendevano ad un roseo lievemente acceso, l'espressione viva delle figurine maliarde, mi permettono di dire ch'erano da vero due piccoli capolavori. E sono stati venduti ad un signore straniero, appena furono esposti.

Si provava una insolita compiacenza a guardarli; e la mente, senza volerlo, li associava all'immagine bella di una donna gentile, alla visione fantastica di una celeste fanciulla. Dell'una il sorriso tentatore, dell'altra lo sguardo divino troverebbero corrispondenza d'arte e di effetti nel moto di quell'elegante nonnulla, che chiuso od aperto, agitato mollemente o disteso e fermo, completa il ritratto, ed è la nota non ultima in quella indefinita armonia, che è la linea artistica della donna.

Al rezzo di un giardino romito, sotto un padiglione di fitte frondi, traverso le quali passano i raggi del sole come fili d'oro, lei bella di voluttà inebbriante siede in mezzo una siepe di fiori; egli disteso ai suoi piedi la guarda e l'ascolta; e dalle pieghe di un elegante ventaglio, lievemente mosso, viene una freschezza profumata, che si confonde col bacio fremente di quei due inamorati. — Le relazioni psicologiche e artistiche tra i nervi di una graziosa donnina, o di una giovanetta amorosa, e un ventaglio, darebbero argomento a schizzi artistici curiosissimi. Qualcuno si è provato. Ma fece delle volgarità, o delle indecenze.

E con questo la lunga rassegna della esposizione è finita. Dovrei dire, finita senza noia di molti lettori, e di qualcuna amabile mia lettrice, se penso alle affettuose e incoraggianti lodi, che ho ricevute per la imparzialità e franchezza del mio discorso. Taluno ebbe parole amabilmente care per me, che io non posso certo ripetere, ma delle quali pubblicamente io lo ringrazio; e che mi compensano, ad usura, delle maldicenze interessate, delle superbie vane, e del silenzio sdegnoso o scortese di qualche artista.

Mi balenano però nella mente alcune considerazioni generali sui risultati di questa prima esposizione di Roma. Ed esse saranno forse oggetto di un'altra lettera mia, anche perchè non posso lasciare, nè devo, senza risposta la domanda, che mi ha diretta con frase troppo benigna un illustre mio amico di Milano a proposito dell'ommissione, non certo involontaria da parte mia, (lo dico sin d'ora) riguardo ai quadri ad olio di Filippo Carcano.

Tengo dunque l'invito e risponderò.

VINCENZO MIKELLI.

« Discesi, restiamo attoniti vedendo le fiamme formidabili che guizzano come lingue inumani nell' aria.

« All' interno non ci rendevamo conto esatto della terribilità dell' incendio. »

Alle ore 6, per telefono, giungevano queste altre notizie:

« Dalla parte del Parco tutto l' edificio, dietro il frontone, è in fiamme, e il Ministero degli affari esteri comincia ad ardere.

« È un fascio di fiamme di più di venti metri di altezza che si eleva al disopra del palazzo della *Nazione*.

« I soccorsi arrivano, ma l' organizzazione è imperfetta, e fa difetto l' acqua.

« Il Parco è rischiarato come in pieno giorno, dal palazzo legislativo fino al palazzo reale. Il bacino risplende e scintilla sotto i riflessi dell' incendio.

« Finalmente, la vôlta della Camera crolla, l' emiciclo è a cielo scoperto.

« La Biblioteca della Camera si considera come perduta.

« Tutte le truppe, tutti i pompieri sono requisiti.

« La folla è sempre più considerevole e la circolazione diventa quasi impossibile.

« *Ore* 6.15. Il fuoco si propaga dalle due parti del peristilio, e soprattutto verso il Ministero degli affari esteri. »

EGITTO

Dal Sudan.

Diamo dai giornali inglesi le più recenti notizie del Sudan:

« *Cairo* 5. — Si dice che il Governo egiziano abbia richiesto, in via non ufficiale, gli ufficii amichevoli del Gabinetto inglese, per ottenere il permesso della Porta di fare delle reclute nella Turchia per il Sudan. Il Governo inglese non ha ancora risposto, e vuol sapere se s' intende di porre degli ufficiali europei al comando delle reclute.

« Seicento soldati egiziani, con un centinaio di muli, sotto il comando del colonnello Sartorio, partiranno oggi per Suakim.

« Un movimento in avanti sarà fatto tosto che arriva Baher pascià, la cui forza totale ascende a tre mila uomini. Essa sarà impiegata esclusivamente nel ristabilire le comunicazioni fra Suakim e Berber.

« Il comando della nuova spedizione del Sudan sarà, probabilmente, affidato a Zuluir (?) pascià, nativo della Provincia di Darfur, il cui nome incute molto spavento in tutto il Sudan. Il nome di Gordon pascià è stato di nuovo tratto fuori, ma finora non si è presa nessuna risoluzione.

« L' agente diplomatico dell' Austria ha ricevuto in questo pomeriggio un telegramma dal console austriaco a Kartum, il quale annunzia che lettere ricevute dal Kordofan, per la via di Tashada, dicono che un terzo dell' esercito egiziano, insieme cogli ufficiali inglesi addetti allo stato maggiore della spedizione del Sudan, è stato ucciso. Il rimanente è accampato a Rahad, riceve provvigioni da Tahell, ed ha chiesto rinforzi.

« Il console telegrafa che sembra certo che il totale annientamento dell' esercito di Hicks pascià non possa ancora considerarsi come un fatto positivo. La città di Kartum è tranquilla. Il Governo egiziano non ha ricevuto simili informazioni, e questa notizia ha mestieri di conferma. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 300.—
Luigia Codemo	» 10.—
Giulio Rocca fu Leone	» 50.—
Gio. Alfredo prof. Bordiga	» 5.—
Ferdinando cav. Ongania	» 5.—
Vittorio Todesco	» 20.—
Nico Rubelli	» 15.—
Totale	L. 405.—

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Quinta lista delle offerte pervenute al Comitato, per lo Stendardo provinciale:

Maria Chigi Giovanelli, lire 20 — Teresa Pigazzi Paccagnella, 20 — Agapia Valmarana, 10 — Giustina Valmarana Cittadella Vigodarzere, 10 — Antonietta Curti Fornoni, 10 — Elena Bonacossi ved. Prina, 10 — Palmira Braida De Chantal, 10 — Angelina Rossi Buzzatti, 10 — Elisa Sambonifacio Ivancich, 10 — Lucrezia Mainardi Levy, 10 — Teresa Danielato Labia, 10 — Emma Gidoni Carminati, 10 — Somma precedente lire 805 — Totale lire 945.

Banca veneta. — Nella riunione di ieri sera, venne unanimemente accettato il seguente ordine del giorno, proposto dall' avv. comm. Diena e da altri.

« Gli azionisti della Banca Veneta ed altri cittadini qui riunitisi nella sera del 10 dicembre 1883 riconoscendo che nel migliore sviluppo della Banca Veneta è involto un eminente interesse cittadino, fanno plauso alle offerte dei signori Rocca, Cini, Sullam, Viola, attuali consiglieri d' amministrazione e del signor Giorgio Suppiei, di prestare l' opera loro anche nella nuova amministrazione della Banca, li incoraggiano a procurare coll' appoggio della Camera di commercio e del Municipio, e di quelle altre persone che all' uopo ritenessero addette, il completamento delle candidature pel nuovo Consiglio e promettono di adoperare la propria influenza alla riuscita della combinazione che venne dai detti signori proposta. »

Tra le persone alle quali si potrebbe opportunamente rivolgersi per completare il Consiglio d' amministrazione furono annoverati in particolare il bar. Alberto Treves ed il cav. Giacomo Ricco, i quali farebbero atto di patriotismo se accettassero l' incarico.

Siamo ben lieti di vedere così verificarsi i voti da noi espressi, e constatiamo con piacere anche l' intervento alla riunione di un rappresentante del Municipio.

Ed ora non convien ristare e bisogna adoperarsi perchè pel 27 corr. il Consiglio d' amministrazione sia completo in modo da soddisfare all' aspettazione generale.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 12 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno sottoposti a deliberazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Domanda della Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia per costruzione di

2. Proposta d' acquisto dell' area della casa demolita al mappale N. 3327 del Sestiere di Castello, ora di proprietà del R. Demanio.

3. Domanda di proroga della licenza concessa dal Consiglio comunale con deliberazione 20 luglio a. c. per la gratuita occupazione di un' area pubblica per la costruzione di un vestibolo architettonico alla chiesa di S. Eufemia.

4. Proposta di storno di L. 1000 dall' art.27, categoria III, titolo I., all' art. 15, § 1., categoria II., del bilancio 1883, per pagamento spese di riduzione locali ad uso ufficio di spedizione del Municipio.

5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola veneta d' arte applicata all' industria a sostituzione del rappresentante comunale barone G. F. Cattanei, sortito per estrazione.

6. Proposte relative alla determinazione della scadenza dei membri componenti la Commissione municipale di sanità.

7. Rinnovazione del IV. dei membri del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile.

8. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

9. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili.

10. Nomina di due rappresentanti comunali presso il Consiglio scolastico provinciale pel triennio 1883 84 85-86.

11. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d' urgenza a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale.

In seduta segreta

1. Deliberazione sulla domanda di pensione presentata dal sig. Antonio Canal, contabile di I. classe.

2. Approvazione della ottazione di un cancellista di V classe al posto di cancellista di IV lasciato vacante dal defunto Federico Scalatelli.

3. Applicazione delle disposizioni del Regolamento per gli Ufficii e gl' impiegati municipali a carico del contabile di V classe Bratti Attilio.

Funerali dell' ab. Zanetti. — I funerali che Murano decretava a questo suo illustre cittadino non potevano riescire più splendidi e più ordinati. Ad onta del pessimo tempo tutti gli abitanti di Murano avevano lasciati i lavori ed erano accorsi a dare un ultimo addio al suo concittadino. I negozii erano tutti chiusi e su tutti stava la scritta: *Per lutto cittadino.* Anche Venezia era largamente rappresentata. I cordoni erano tenuti da sir Layard, dal cav. Colleoni, sindaco di Murano, dal comm. Cecchetti, sopraintendente all' Archivio generale, dal comm. Barozzi, direttore del Museo Correr, dal sig. Ongaro, presidente della Congregazione di carità di Murano e dal sig. A. Santi, segretario del Museo civico di Murano. Ai funerali intervennero l' Archivio generale a mezzo del suo capo e di varii impiegati, il Museo Correr a mezzo del comm. Barozzi, dell' ab. Nicolini, il comm. Bernardi per la Congregazione di carità di Venezia, la Regia Deputazione di Storia Patria, l' Accademia di belle arti, l' Ateneo veneto, la Scuola d' arte applicata all' industria, il comm. Castellani coi direttori della fabbrica per la Società vetraria veneziana, il sig. A. Zecchin, quale rappresentante delegato della Società vetraria veneto trentina, tutti i fabbricatori di Murano e di Venezia, le Società di mutuo soccorso dell' isola la Congregazione di carità di Murano e la Fabbriceria, ed un stuolo innumerevole di persone. Il Consiglio comunale di Murano era al completo. Più di 200 torcia erano state mandate dai fabbricatori e dai privati.

Dopo la funzione religiosa, il cav. Colleoni ringraziò i signori di Venezia, i quali con grave loro disagio vollero intervenire e dividere il dolore di Murano.

Poscia vennero pronunciati i seguenti discorsi:

DISCORSO DELL' AVV. MAZZEGA ASSESSORE DELE GAT DEL COMUNE.

« Murano ha già segnato fra' suoi giorni nefasti il 7 dicembre 1883.

Questo fu l' ultimo per l' ab. cav. Vincenzo Zanetti, sacerdote zelante, cittadino integerrimo, il quale seppe mostrare che anche sotto la veste del prete, batteva il cuore di patriota.

Non è questo il momento, chè del resto il dolore non lo consentirebbe, di parlarvi dei molteplici ed utili servigii da lui prestati alla sua Murano, ch' egli adorava come la pupilla degli occhi suoi.

Più che le mie parole, servono a dimostrare il grande cordoglio il vedere che tutta Murano è in lutto per la gravissima sventura che l' ha colpita, che qui, attorno alla bara è tutta Murano che piange il figlio diletto, il cittadino intemerato.

Per me, e nella rappresentanza del Comune, io mando a te, o amico dilettissimo, l' estremo vale. Pur troppo noi non ti vedremo più, non udiremo più la tua voce franca, non potremo più far tesoro del tuo consiglio illuminato.

Tu lasci un terribile vuoto, ma ci conforta la fede che non sei morto, che il tuo spirito aleggia attorno a noi, aleggia sulla tua Murano, che tanto amasti. »

DISCORSO DEL SIG. ANGELO SANTI.

È dunque proprio vero, o mio Vincenzo, che noi ti abbiamo perduto e per sempre? È vero che la mia diletta Murano non avrà più quel figlio che affettuosamente di lei si occupava notte e giorno pel suo lustro, pel suo decoro, pel rifiorimento delle sue industrie, delle sue istituzioni, pella diffusione dell' istruzione, pell' amministrazione della carità pubblica, pell' adempimento inappuntabile dei doveri del suo ministero sacerdotale? Ahimè, pur troppo è vero! Sì, è dolorosamente vero, che la inesorabile falce della morte nella sera del 6 corrente, a soli 60 anni incompiuti, mieteva inopinatamente la preziosa vita dell' abate Vincenzo Zanetti.

Una sciagura di tanta rilevanza colpì di costernazione tutta l' intera popolazione; a me poi, legato a lui da tanti e lunghi vincoli d' amicizia, fu uno strappo tale al cuore, che giammai sarà per rimarginarsi.

Ed ora che voglio dargli l' ultimo saluto, mi sento la mente smarrita, mancanti le idee, e la parola mi muore sul labbro. Come potrò dunque in tale condizione d' animo favellare indegnamente di lui?

O anima benedetta, non prendere, dunque, la mia parola come segno del poco affetto che a te io portassi, ma ascrivilo allo stato di agitazione in cui mi trovo. E voi tollerate che brevemente vi parli di questa esistenza perduta.

Non vi parlo dei suoi primi anni; mi riporto alle epoche, nelle quali cominciò la sua vita attiva.

È noto generalmente come già 23 anni si trovava fra noi l' industria dei vetri. Il Governo straniero, favorendo i proprii prodotti, e pur troppo anche la trascuranza dei nostri fabbricatori, che non seppero seguire i progressi degli

dustria. Lo Zanetti, preoccupatosi altamente di questo stato di cose, e visto che gli antichi prodotti vitrei artistici, le Oselle, i Codici ed ogni memoria storica dell' isola nostra erano avidamente ricercati ed acquistati dagli stranieri, in maniera che più nulla sarebbe qui rimasto, manifestò all' egregio nostro sindaco il pensiero di istituire un piccolo Museo vetrario in aggiunta all' Archivio storico ch' esso sindaco aveva ideato. Approvatone il desiderio, il nostro Zanetti compilò tosto il progetto relativo, ed avutane la necessaria approvazione, cominciò a raccogliere in paese quanto meglio potè in vetri, quadri, specchi, monete, codici, ec. Nel seguente anno progettò eziandio l' istituzione di una scuola di disegno per gli artieri, che venne in detto anno aperta, e che diede i più bei frutti in poco tempo.

Le sue ricerche non si limitarono alla sola Murano, ma si estesero a Venezia e in altri paesi d' Italia e dell' estero.

Ma il suo ideale non era già di fare una vana mostra, bensì di dare all' istituzione un indirizzo pratico, tentando la riproduzione dei vetri artistici ad uso antico che a sì fatta fama aveva portato nei passati secoli il nome di Murano. Non è da questo luogo ch' io voglia dimostrare la risurrezione della nostra artistica industria; dirò piuttosto che, ottenuto quell' intento, pensò col sindaco anche alla riproduzione dei vetri comuni, e tanto lavorò, tanto s' adoperò, che anche questa fu assicurata ed attuata nel nostro paese.

A lui dunque in principalità devesi il risorgimento della vetreria antica e moderna dell' isola che le aveva data la culla, e ben a ragione quindi S. E. il ministro Berti, in risposta al mio telegramma che gli partecipava la perdita amara, mi rispondeva telegraficamente le testuali parole:

« Morte cavaliere Zanetti è perdita dolorosa arte vetraria, da lui sollevata all' antico splendore. Mi associo dolore codesta cittadinanza.

« *Ministro Berti.* »

Ma non è della sola vetraria ch' egli si occupasse, anzi oltre che agli obblighi del suo ministero sacerdotale, che disimpegnava con tutto lo zelo, si dedicava e si prestava per le altre istituzioni e per altri studii. Infatti fu uno dei promotori della prima Società filarmonica, fu fondatore della Biblioteca popolare e del nostro giornale *La Voce di Murano*, che diresse dapprima coll' egregio mio amico dott. Carlo Salvadori, e da varii anni poveramente da me aiutato. Fondò pure una scuola tecnica privata, di cui era direttore e professore, e membro della locale Congregazione di carità; si prestò a trovare, concorrendovi egli pure, i mezzi per far progredire negli studii giovani poveri. Scrisse varie opere ed opuscoli su Murano, sull' industria vetraria, sulle nostre istituzioni, e ad onore dei proprii concittadini, coltivando sempre lo studio di ogni altra specie, di cui era amantissimo.

La sua strada, è vero, non fu sempre seminata di rose, anzi purtroppo ebbe ad incontrare talvolta delle spine che gli trapassarono il cuore, nè ebbe sempre la gratitudine di quelli ch' egli aveva beneficato. In compenso però ottenne onori e distinzioni dal nostro e dal Governo francese, che l' avevano nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Legione d' Onore, e membro di due Accademie di scienze, lettere ed arti di Parigi. Socio d' onore della R. Accademia di belle arti e corrispondente dell' Ateneo Veneto, membro della Deputazione di Storia patria, socio onorario della Società di mutuo soccorso fra i tecnici e maestri delle fabbriche di canna per conteria, ecc.

Ebbe la stima e l' amicizia di Sovrani, Principi, ministri, letterati, scienziati e di illustri personaggi non solo d' Italia nostra, ma del mondo intero; laonde la morte di questo benemerito cittadino sarà sentita ovunque con sommo dolore, e lascierà nel nostro paese un vuoto irreparabile.

Ed io che ti fui dalla mia prima età amico affettuoso, compagno attaccatissimo, collega e fratello, proverò un dolore imperituro per la tua dipartita.

Accetta, impertanto, o anima nobile, il mio estremo saluto. Vale, o primo figlio di Murano, vale, o infaticabile ed operoso cittadino, vale, sacerdote pio e zelante, vale.

DISCORSO DEE COMM. B. CECCHETTI.

Scorsero pochi giorni da che l' egregio uomo, l' amico dilettissimo, il concittadino onorando, che tutti piangiamo immaturamente estinto, ricordava meco, con intima sodisfazione e con giusto vanto, i progressi e le glorie delle instituzioni alle quali egli aveva dato vita o incremento in quest' isola, che dopo un lungo silenzio e quasi un rassegnato obblio, riguadagnò nella storia contemporanea la fama antica.

Ahimè! chi mi avrebbe detto che quel saluto era un ultimo addio; che alcuni giorni scorsi in cari colloquii nel nostro Archivio (il quale lo aveva avuto studioso intelligente ed assiduo) sarebbero stati gli estremi della nostra antica e dolcissima corrispondenza.

Nella quale dolevami che occupazioni diuturne mi togliessero di avvicinare più di frequente quest' uomo la cui amicizia, e il solo aspetto ridente e sereno, faceano bene, pieno come era di vita, di entusiasmo, di attività di fede; sacerdote esemplare, dopo i doveri verso Dio e la Chiesa, poneva quelli verso la patria, i suoi cari, ed ultimo sè stesso; onde da una vita tanto feconda di opere, se ritrasse stima, affetto ed onoranze pienissime dal suo paese, dagli stranieri e da ogni cultore dei buoni studii, non raccolse veruna di quelle laute ricompense che a tanti sono prodigate e rendono meno disagevole la esistenza. Quella del cav. Zanetti fu semplice, ingenua, modesta; come di chi viva principalmente pel culto di una idea, per l' amore fervido e assiduo al suo paese. E questa idea era sovrana nell' anima del nostro amico. Il Museo di vetri e di antichità muranesi, una serie copiosa di pubblicazioni, di varia erudizione e letteratura; la *Voce di Murano*, unico periodico in Italia, speciale per l' arte vetraria; ogni scritto o ogni pensiero, della sua nobile vita, stanno testimonio che egli non teneva in cima ai suoi affetti, che la gloria e il benessere industriale dell' isola dove traeva dì tranquilli e contenti. Chè — sempre nuove meraviglie, alle quali egli era stato principale o più forte impulso, fiorivano giorno a giorno sotto ai suoi occhi; e rivivevano quei capolavori dell' industria vetraria pei quali Murano un tempo fu celebre. Di coteste vittorie dell' onesta operosità dei suoi concittadini, egli godeva come di sue proprie fortune, ed accarezzava coll' ammirazione, e illustrava con pazienti indagini nella storia patria, e in quella artistica di altre nazioni, i suoi Muranesi, e quei bellissimi e, taluni, stupendi oggetti che con denaro del Comune, e tanti pure per larghezza di donatori, stanno raccolti e coordinati nel Museo e nella Galleria di questa isola. Principale ma non unico campo della attività sua; chè egli era direttore della scuola di disegno applicato al-

alcune case per operai; faceva parte, in patria, e fuori, di Commissioni nelle quali recava il suo giudizio intelligente e specchiato.

Venticinque anni di una amicizia serbata senza alcuna nube; vi dicano, o signori, qual dolore sia il mio, quale vuoto lasci nel mio cuore la morte improvvisa di quest' uomo egregio, tuttor nel fiore e nella vigoria della vita.

Quale perdita Murano abbia fatta, nelle speciali instituzioni che più le recano onore, e sono seme di splendidi ed utili lavori industriali difficilmente adesso si può misurare.

La vita però dell' abate Zanetti, come degli uomini che hanno consacrato tutta la propria attività al vero bene della patria, lascia tale seguito d' insegnamenti e di esempii, tale strascico di affetti che nella stessa amara solitudine in cui ci getta il loro trapasso, parci di averli ad alta guida e a compagni nel procedere sulle loro traccie.

Io auguro di cuore a Murano che ciò avvenga — anche per lei; che essa nel sentir di frequente quanto ha perduto, comprenda altresì tutto il dovere di non demeritare mai della memoria di un uomo che l' ha tanto amata; senta ed operi come egli, disinteressato e modesto, assiduamente sempre operava.

Addio gentile, nobile, santa anima, sincero cristiano, patriota, scrittore, degno di grandissima stima; addio schietto amico; possa giungerti nella luce di Dio, l' eco dell' affetto con cui ti prosegue questo tuo amato paese; valga tu a vederne la prosperità, che per te era tutto; e ottenere premio condegno alle tue opere altamente meritevoli.

—

Finalmente disse poche parole, ma tutto cuore, l' ab. Serena pel clero.

Disgrazia. — Ieri, alle ore 9 ant., il facchino Valle Antonio, addetto alla stazione ferroviaria, mentre scaricava allo scalo marittimo dei sacchi da un bastimento, sdrucciolò e cadde, fratturandosi una gamba. Le guardie di P. S. lo raccolsero e condussero all' Ospitale civile. — Così il Bull. odierno della Questura.

Trieste 6 dicembre (ritardata.)

Il vivo desiderio di pubblicare questo carteggio nella sua integrità — senza toglierci neppure una virgola — al quale desiderio formava ostacolo la quantità delle notizie arretrate — ci fece ritardare di qualche giorno la sua inserzione. Però c' è di giustificazione, speriamo, il sentimento che ci consigliava ad onorare nel modo migliore per noi possibile l' uomo egregio ed amatissimo, per la perdita del quale, Venezia condivide il dolore così nobilmente affermato da Trieste.

Ecco ora il carteggio:

Allorchè un uomo scende nella tomba così sinceramente onorato e benedetto com' è avvenuto al cav. Alessandro Daninos, bisogna pur dire che nel corso della sua vita egli abbia fatto il gran bene!

Le onoranze funebri oggi rese a questo nobile soldato del lavoro — il quale sapeva amorosamente penetrarsi delle condizioni critiche degli altri appunto perchè doveva tutto a sè stesso — ed ecco la prima ragione del cuor suo buono, caritatevole e sensibilissimo — furono imponenti per concorso e per splendidezza.

Il corteo era preceduto da buon numero di ricoverati giovani e vecchi nella Pia Casa dei poveri, e ad essi tenevano dietro molti inservienti della Società delle pompe funebri, i quali portavano un gran numero di corone mortuarie.

Secondo le prescrizioni del ceremoniale israelitico, il carro funebre era modesto per drappi e per decorazioni, e tirato da due soli cavalli; ma la ricchezza straordinaria brillava nei fiori, dei quali il carro tutto era ricolmo. Oltre ai fiori sciolti, eravi tal quantità di ghirlande che assai di rado ho veduto qualche cosa che vi somigli. Tra queste ghirlande, tutte assai belle, — forse 80, *dico ottanta*, nel complesso, le quali rappresentavano un valore ragguardevolissimo — ve n' erano talune di stupende per artistica eleganza e per straordinaria ricchezza. Tra queste vanno messe in prima linea quelle degli impiegati della *Riunione Adriatica* di Trieste e delle Agenzie generali di Venezia, di Milano, di Budapest e della Direzione della *Riunione Adriatica*; quelle della famiglia Daninos, del Curatorio dell' Istituto Revoltella, della Società delle *Assicurazioni Generali*, della famiglia Frigyessi di Vienna, della Deputazione di Borsa, della Presidenza della Camera di commercio, del bar. Reinelt, del cav. Tommasini, della famiglia Salem, del sig. Neumann, del cav. Reya, del bar. Lutteroth e di tante altre egregie persone e Rappresentanze.

Tenevano i cordoni del feretro il cav. De Rinaldini consigliere aulico, il sig. De Vucetich vice presidente della Camera di commercio, il cav. De Dimmer primo vice presidente del Consiglio della Città, il sig. Mosettig, presidente dell' I. R. Tribunale, il bar. De Scrinzi, membro della Camera dei signori, il sig. G. Mondolfo, il cav. Besso, il bar. Marco de Morpurgo presidente della Società del Lloyd austro-ungarico, il cav. Musner ed il sig. avv. Tonicelli.

Il servizio d' onore era fatto dai Civici Vigili in alta tenuta.

Il corteo era seguito da uno stuolo di persone, tra le quali, cito a memoria, vi erano: Prima di tutti i figli ed il genero del trapassato, i direttori della *Riunione Adriatica* con tutti gli impiegati, il cav. Arnoldo Pavia, rappresentante dell' Agenzia generale di Milano, l' ing. Calzavara, rappresentante dell' Agenzia generale di Venezia, il cav. Hausner, rappresentante dell' Agenzia generale di Budapest, il luogotenente barone Depretis, il cav. De Pichler, consigliere aulico e direttore della Polizia, il Consiglio della città, i Capi della Comunità israelitica, la Deputazione di Borsa, Rappresentanze della Camera di commercio, di tutte le Società d' Assicurazione, della Posta, dei Telegrafi, di parecchi Corpi morali, di varii sodalizii, amici, conoscenti, popolo, in una parola, era rappresentata tutta Trieste, con aggiunte le rappresentanze venute da fuori.

Seguivano il corteo fino al Cimitero oltre cento carrozze, e fu là, sul limitare dell' avello, che il cav. Pavia lesse, con inflessioni di voce che mal celavano il profondo dolore dell' animo, e tra la commozione degli astanti, un affettuoso discorso, che a me ed a tutti parve indovinato, perchè veramente e fortemente sentito.

Quel discorso, tutto riboccante di affetto e di venerazione, incominciava colle parole, colle quali il cav. Pavia mandava agli agenti ed al personale subalterno dell' Agenzia di Milano il triste annunzio della morte avvenuta del cav. Daninos, e che sono le seguenti:

« La Compagnia ha perduto chi l' ha fondata; chi con pazienti ed indefesse cure, con

duce, il maestro, l' amico che mai potrò rimpiazzare; »

e chiudeva colle seguenti:

« *Fu una intelligenza — Fu una coscienza inviolabile e pura.* Quest' è l' epitaffio che, posto qui nel recinto consacrato alla memoria dei trapassati, ci dice: che mentre piangiamo un morto, diamo vita ad una fede che avrà culto fervido e sincero in tutti gli animi nostri — la fede del ricordo incancellabile delle sue doti, la promessa di seguire l' esempio di quella tenacia severa e tranquilla nell' adempimento della propria missione, che come fu per lui, così dev' essere l' ideale di ogni animo onesto e gentile.

« Addio spirito eletto, addio per me, addio a nome di tutti i Rappresentanti e funzionarii della Riunione, ch' io ho qui l' onorevole mandato di rappresentare. »

Nessuno meglio del cav. Pavia poteva sintetizzare così bene il cuore, la mente, il carattere dell' uomo che stava per scendere nella tomba; ma nessuno più del cav. Daninos si è meritato così largo tributo di fiori, di benedizioni e di lagrime.

Pubblicazioni

Anche quest' anno (il XXII) è uscita dalla tipografia della Gioventù, Genova, la Strenna che il giornale *La Donna e la Famiglia* offre ai suoi associati. Annunziando la bella pubblicazione, ci piace di riportare queste oneste parole della Prefazione:

« . . . D' anno in anno riesce sempre più faticoso tenere alto e intemerato il vessillo che si inalberava da noi tanti anni addietro, e su cui scrivemmo le parole, nelle quali si compendia ogni sapienza ed ogni felicità della vita, il Vero, il Bello, il Buono. . . »

Auguriamo al prof. Domenico Caprile ed a tutte le egregie persone che compongono la Direzione di quel periodico, ogni conforto nella via nobilissima in cui si propongono di proseguire « finchè l' ingegno e la vita lo consentono », e in cui dovrebbero aver a compagni e sostenitori almeno tutti coloro che deplorano la mancanza di libri buoni per le loro famiglie, vanno querelandosi con questo e con quello, e quasi hanno il ciglio molle per la commozione. Se deplorassero meno ed incoraggiassero di più!

G. Z.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 10.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* commemora i servigii resi da Arisi, ieri defunto, alla patria come soldato, come giornalista e come deputato.

Nacque nell' agiatezza e morì povero; nuovo esempio nobilissimo che smentisce l' accusa di coloro che malignano essere i pubblici uffici la scala per salire al potere e avvantaggiare.

Asperti si associa alle parole del presidente, proponendo che la Camera, per lenire il dolore della moglie e dei figli di Arisi, esprima la sua condoglianza.

Filopanti deplora la perdita dell' amico politico personale.

Aporti afferma che Arisi lascia in mezzo ai suoi terrazzani larga eredità di stima ed affezione come uomo che compì sempre il suo dovere di cittadino. Benchè non appartenesse alla estrema Sinistra, seppe apprezzarne i nobili ideali; quindi in nome di essa manda un saluto al compianto commilitone.

Cairoli, più che colle parole, fa eco col cuore alle cose dette. Ecco un' altra tomba dinanzi alla quale hanno tregua le lotte politiche, per lasciare che tutti uniti rendano onore alla memoria di un cittadino integerrimo.

Sacchi gli dà un estremo saluto in nome degli elettori del I. Collegio di Cremona, che riposero la loro fiducia nelle idee democratiche del defunto.

Depretis si associa, a nome del Governo, agli elogi, giustamente retribuiti e meritati.

La proposta Asperti si approva ad unanimità.

Dichiarasi vacante un seggio nel Collegio di Parma.

Si sorteggiano i deputati che assisteranno al trasporto della salma.

Convalidasi, secondo la proposta della Giunta, l' elezione di Marziale Capo nel III. Collegio di Napoli.

Capo giura.

Riprendesi la discussione generale della legge sulla riforma degli studii superiori.

Lucchini replica alle osservazioni sollevate da Baccelli in proposito del suo controprogetto allegato alla relazione della Commissione.

Barazzuoli ammette l' autonomia; esamina se quella concessa in questa legge sia vera; se le disposizioni ne assicurino gli effetti. Argomenta che sì. Nel farlo, risponde alle obbiezioni di Cairoli e Bonghi, dissipando i loro timori sulle conseguenze dell' autonomia con esempii di Università ed Istituti retti con questo sistema.

Berio replica a Cavalletto, che la Commissione non si oppone a che la Scuola degl' ingegneri di Padova venga compresa fra gli enti autonomi della tabella A. La Scuola, per altro, avrebbe dovuto informare più presto la Commissione. Dimostra a Cairoli come la dotazione fissa non leda in alcun modo gl' interessi delle Università, ma aumenti a tutte l' insegnamento. A Bonghi dice non meravigliarsi che oppugni la legge, perchè i suoi concetti di Università unica espressi a stampa, quand' era ministro, sono agli antipodi colla libertà e coll' autonomia, cui è informata la presente legge.

Risponde poi partitamente alle sue obbiezioni.

Conchiude che si dica apertamente se si vuole o no la libertà. Se questa si ammette, come non dubita, si vedrà poi quali emendamenti possano introdursi negli articoli.

Genala presenta i progetti di legge sulla proroga dell' esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell' Alta Italia e Romane; e per l' autorizzazione delle spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato dal gennaio a giugno 1884.

Baccelli risponde alle osservazioni di Cairoli e Bonghi; assicura che giustizia sarà fatta per l' Università di Pavia, che ha già un altro valido patrocinatore nel presidente del Consiglio. Il ministro può considerare le condizioni specialmente tristi di quella Università e proporre con una legge che ad essa per prima si provveda con parte del milione destinato ad essere distribuito. Combatte poi le osservazioni di Bonghi con gli argomenti e le teorie espresse dallo stesso Bonghi, dimostrando come a questo pienamente corrisponda la legge. Si meraviglia quindi di averlo avversario, anzichè alleato.

Cairoli, rispondendo alle osservazioni dirette

« Discesi, restiamo attoniti vedendo le fiamme formidabili che guizzano come lingue inumani nell' aria.

« All' interno non ci rendevamo conto esatto della terribilità dell' incendio. »

Alle ore 6, per telefono, giungevano queste altre notizie:

« Dalla parte del Parco tutto l' edificio, dietro il frontone, è in fiamme, e il Ministero degli affari esteri comincia ad ardere.

« È un fascio di fiamme di più di venti metri di altezza che si eleva al disopra del palazzo della *Nazione*.

« I soccorsi arrivano, ma l' organizzazione è imperfetta, e fa difetto l' acqua.

« Il Parco è rischiarato come in pieno giorno, dal palazzo legislativo fino al palazzo reale. Il bacino risplende e scintilla sotto i riflessi dell' incendio.

« Finalmente, la vôlta della Camera crolla, l' emiciclo è a cielo scoperto.

« La Biblioteca della Camera si considera come perduta.

« Tutte le truppe, tutti i pompieri sono requisiti.

« La folla è sempre più considerevole e la circolazione diventa quasi impossibile.

« *Ore* 6.15. Il fuoco si propaga dalle due parti del peristilio, e soprattutto verso il Ministero degli affari esteri. »

EGITTO

Dal Sudan.

Diamo dai giornali inglesi le più recenti notizie del Sudan:

« *Cairo* 5. — Si dice che il Governo egiziano abbia richiesto, in via non ufficiale, gli ufficii amichevoli del Gabinetto inglese, per ottenere il permesso della Porta di fare delle reclute nella Turchia per il Sudan. Il Governo inglese non ha ancora risposto, e vuol sapere se s' intende di porre degli ufficiali europei al comando delle reclute.

« Seicento soldati egiziani, con un centinaio di muli, sotto il comando del colonnello Sartorio, partiranno oggi per Suakim.

« Un movimento in avanti sarà fatto tosto che arriva Baher pascià, la cui forza totale ascende a tre mila uomini. Essa sarà impiegata esclusivamente nel ristabilire le comunicazioni fra Suakim e Berber.

« Il comando della nuova spedizione del Sudan sarà, probabilmente, affidato a Zuluir (?) pascià, nativo della Provincia di Darfur, il cui nome incute molto spavento in tutto il Sudan. Il nome di Gordon pascià è stato di nuovo tratto fuori, ma finora non si è presa nessuna risoluzione.

« L' agente diplomatico dell' Austria ha ricevuto in questo pomeriggio un telegramma dal console austriaco a Kartum, il quale annunzia che lettere ricevute dal Kordofan, per la via di Tashada, dicono che un terzo dell' esercito egiziano, insieme cogli ufficiali inglesi addetti allo stato maggiore della spedizione del Sudan, è stato ucciso. Il rimanente è accampato a Rahad, riceve provvigioni da Tahell, ed ha chiesto rinforzi.

« Il console telegrafa che sembra certo che il totale annientamento dell' esercito di Hicks pascià non possa ancora considerarsi come un fatto positivo. La città di Kartum è tranquilla. Il Governo egiziano non ha ricevuto simili informazioni, e questa notizia ha mestieri di conferma. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 300.—
Luigia Codemo	» 10.—
Giulio Rocca fu Leone	» 50.—
Gio. Alfredo prof. Bordiga	» 5.—
Ferdinando cav. Ongania	» 5.—
Vittorio Todesco	» 20.—
Nico Rubelli	» 15.—
Totale	L. 405.—

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Quinta lista delle offerte pervenute al Comitato, per lo Stendardo provinciale:

Maria Chigi Giovanelli, lire 20 — Teresa Pigazzi Paccagnella, 20 — Agapia Valmarana, 10 — Giustina Valmarana Cittadella Vigodarzere, 10 — Antonietta Curti Fornoni, 10 — Elena Bonacossi ved. Prina, 10 — Palmira Braida De Chantal, 10 — Angelina Rossi Buzzatti, 10 — Elisa Sambonifacio Ivancich, 10 — Lucrezia Mainardi Levy, 10 — Teresa Danielato Labia, 10 — Emma Gidoni Carminati, 10 — Somma precedente lire 805 — Totale lire 945.

Banca veneta. — Nella riunione di ieri sera, venne unanimemente accettato il seguente ordine del giorno, proposto dall' avv. comm. Diena e da altri.

« Gli azionisti della Banca Veneta ed altri cittadini qui riunitisi nella sera del 10 dicembre 1883 riconoscendo che nel migliore sviluppo della Banca Veneta è involto un eminente interesse cittadino, fanno plauso alle offerte dei signori Rocca, Cini, Sullam, Viola, attuali consiglieri d' amministrazione e del signor Giorgio Suppiei, di prestare l' opera loro anche nella nuova amministrazione della Banca, li incoraggiano a procurare coll' appoggio della Camera di commercio e del Municipio, e di quelle altre persone che all' uopo ritenessero addette, il completamento delle candidature pel nuovo Consiglio e promettono di adoperare la propria influenza alla riuscita della combinazione che venne dai detti signori proposta. »

Tra le persone alle quali si potrebbe opportunamente rivolgersi per completare il Consiglio d' amministrazione furono annoverati in particolare il bar. Alberto Treves ed il cav. Giacomo Ricco, i quali farebbero atto di patriotismo se accettassero l' incarico.

Siamo ben lieti di vedere così verificarsi i voti da noi espressi, e constatiamo con piacere anche l' intervento alla riunione di un rappresentante del Municipio.

Ed ora non convien ristare e bisogna adoperarsi perchè pel 27 corr. il Consiglio d' amministrazione sia completo in modo da soddisfare all' aspettazione generale.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 12 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno sottoposti a deliberazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Domanda della Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia per costruzione di alcune case per operai; faceva parte, in patria,

2. Proposta d' acquisto dell' area della casa demolita al mappale N. 3327 del Sestiere di Castello, ora di proprietà del R. Demanio.

3. Domanda di proroga della licenza concessa dal Consiglio comunale con deliberazione 20 luglio a. c. per la gratuita occupazione di un' area pubblica per la costruzione di un vestibolo architettonico alla chiesa di S. Eufemia.

4. Proposta di storno di L. 1000 dall' art. 27, categoria III, titolo I., all' art. 15, § 1., categoria II., del bilancio 1883, per pagamento spese di riduzione locali ad uso ufficio di spedizione del Municipio.

5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola veneta d' arte applicata all' industria a sostituzione del rappresentante comunale barone G. F. Cattanei, sortito per estrazione.

6. Proposte relative alla determinazione della scadenza dei membri componenti la Commissione municipale di sanità.

7. Rinnovazione del IV. dei membri del Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile.

8. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

9. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili.

10. Nomina di due rappresentanti comunali presso il Consiglio scolastico provinciale pel triennio 1883 84 85-86.

11. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d' urgenza a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale.

In seduta segreta

1. Deliberazione sulla domanda di pensione presentata dal sig. Antonio Canal, contabile di I. classe.

2. Approvazione della ottazione di un cancellista di V classe al posto di cancellista di IV lasciato vacante dal defunto Federico Scalatelli.

3. Applicazione delle disposizioni del Regolamento per gli Ufficii e gl' impiegati municipali a carico del contabile di V classe Bratti Attilio.

Funerali dell' ab. Zanetti. — I funerali che Murano decretava a questo suo illustre cittadino non potevano riescire più splendidi e più ordinati. Ad onta del pessimo tempo tutti gli abitanti di Murano avevano lasciati i lavori ed erano accorsi a dare un ultimo addio al suo concittadino. I negozii erano tutti chiusi e su tutti stava la scritta: *Per lutto cittadino.* Anche Venezia era largamente rappresentata. I cordoni erano tenuti da sir Layard, dal cav. Colleoni, sindaco di Murano, dal comm. Cecchetti, soprintendente all' Archivio generale, dal comm. Barozzi, direttore del Museo Correr, dal sig. Ongaro, presidente della Congregazione di carità di Murano e dal sig. A. Santi, segretario del Museo civico di Murano. Ai funerali intervennero l' Archivio generale a mezzo del suo capo e di varii impiegati, il Museo Correr a mezzo del comm. Barozzi, dell' ab. Nicolini, il comm. Bernardi per la Congregazione di carità di Venezia, la Regia Deputazione di Storia Patria, l' Accademia di belle arti, l' Ateneo veneto, la Scuola d' arte applicata all' industria, il comm. Castellani coi direttori della fabbrica per la Società vetraria veneziana, il sig. A. Zecchin, quale rappresentante delegato della Società vetraria veneto trentina, tutti i fabbricatori di Murano e di Venezia, le Società di mutuo soccorso dell' isola la Congregazione di carità di Murano e la Fabbriceria, ed uno stuolo innumerevole di persone. Il Consiglio comunale di Murano era al completo. Più di 200 torcia erano state mandate dai fabbricatori e dai privati.

Dopo la funzione religiosa, il cav. Colleoni ringraziò i signori di Venezia, i quali con grave loro disagio vollero intervenire e dividere il dolore di Murano.

Poscia vennero pronunciati i seguenti discorsi:

DISCORSO DELL' AVV. MAZZEGA ASSESSORE DEL COMUNE.

« Murano ha già segnato fra' suoi giorni nefasti il 7 dicembre 1883.

Questo fu l' ultimo per l' ab. cav. Vincenzo Zanetti, sacerdote zelante, cittadino integerrimo, il quale seppe mostrare che anche sotto la veste del prete, batteva il cuore di patriota.

Non è questo il momento, chè del resto il dolore non lo consentirebbe, di parlarvi dei molteplici ed utili servigii da lui prestati alla sua Murano, ch' egli adorava come la pupilla degli occhi suoi.

Più che le mie parole, servono a dimostrare il grande cordoglio il vedere che tutta Murano è in lutto per la gravissima sventura che l' ha colpita, che qui, attorno alla bara è tutta Murano che piange il figlio diletto, il cittadino intemerato.

Per me, e nella rappresentanza del Comune, io mando a te, o amico dilettissimo, l' estremo vale. Pur troppo noi non ti vedremo più, non udiremo più la tua voce franca, non potremo più far tesoro del tuo consiglio illuminato.

Tu lasci un terribile vuoto, ma ci conforta la fede che non sei morto, che il tuo spirito aleggia attorno a noi, aleggia sulla tua Murano, che tanto amasti. »

DISCORSO DEL SIG. ANGELO SANTI.

È dunque proprio vero, o mio Vincenzo, che noi ti abbiamo perduto e per sempre? È vero che la mia diletta Murano non avrà più quel figlio che affettuosamente di lei si occupava notte e giorno pel suo lustro, pel suo decoro, pel rifiorimento delle sue industrie, delle sue istituzioni, pella diffusione dell' istruzione, pell' amministrazione della carità pubblica, pell' adempimento inappuntabile dei doveri del suo ministero sacerdotale? Ahimè, pur troppo è vero! Sì, è dolorosamente vero, che la inesorabile falce della morte nella sera del 6 corrente, a soli 60 anni incompiuti, mieteva inopinatamente la preziosa vita dell' abate Vincenzo Zanetti.

Una sciagura di tanta rilevanza colpì di costernazione tutta l' intera popolazione; a me poi, legato a lui da tanti e lunghi vincoli d' amicizia, fu uno strappo tale al cuore, che giammai sarà per rimarginarsi.

Ed ora che voglio dargli l' ultimo saluto, mi sento la mente smarrita, mancanti le idee, e la parola mi muore sul labbro. Come potrò dunque in tale condizione d' animo favellare indegnamente di lui?

O anima benedetta, non prendere, dunque, la mia parola come segno del poco affetto che a te io portassi, ma ascrivilo allo stato di agitazione in cui mi trovo. E voi tollerate che brevemente vi parli di questa esistenza perduta.

Non vi parlo dei suoi primi anni; mi riporto alle epoche, nelle quali cominciò la sua vita attiva.

È noto generalmente come già 23 anni si trovava fra noi l' industria dei vetri. Il Governo straniero, favorendo i proprii prodotti, e pur troppo anche la trascuranza dei nostri fabbricatori, che non seppero seguire i progressi degli industria. Lo Zanetti, preoccupatosi altamente di questo stato di cose, e visto che gli antichi prodotti vitrei artistici, le Oselle, i Codici ed ogni memoria storica dell' isola nostra erano avidamente ricercati ed acquistati dagli stranieri, in maniera che più nulla sarebbe qui rimasto, manifestò all' egregio nostro sindaco il pensiero di istituire un piccolo Museo vetrario in aggiunta all' Archivio storico ch' esso sindaco aveva ideato. Approvatone il desiderio, il nostro Zanetti compilò tosto il progetto relativo, ed avutane la necessaria approvazione, cominciò a raccogliere in paese quanto meglio potè in vetri, quadri, specchi, monete, codici, ecc. Nel seguente anno progettò eziandio l' istituzione di una scuola di disegno per gli artieri, che venne in detto anno aperta, e che diede i più bei frutti in poco tempo.

Le sue ricerche non si limitarono alla sola Murano, ma si estesero a Venezia e in altri paesi d' Italia e dell' estero.

Ma il suo ideale non era già di fare una vana mostra, bensì di dare all' istituzione un indirizzo pratico, tentando la riproduzione dei vetri artistici ad uso antico che a sì fatta fama aveva portato nei passati secoli il nome di Murano. Non è da questo luogo ch' io voglia dimostrare la risurrezione della nostra artistica industria; dirò piuttosto che, ottenuto quell' intento, pensò col sindaco anche alla riproduzione dei vetri comuni, e tanto lavorò, tanto s' adoperò, che anche questa fu assicurata ed attuata nel nostro paese.

A lui dunque in principalità devesi il risorgimento della vetreria antica e moderna dell' isola che le aveva data la culla, e ben a ragione quindi S. E. il ministro Berti, in risposta al mio telegramma che gli partecipava la perdita amara, mi rispondeva telegraficamente le testuali parole:

« Morte cavaliere Zanetti è perdita dolorosa arte vetraria, da lui sollevata all' antico splendore. Mi associo dolore codesta cittadinanza

« *Ministro Berti.* »

Ma non è della sola vetraria ch' egli si occupasse, anzi oltre che agli obblighi del suo ministero sacerdotale, che disimpegnava con tutto lo zelo, si dedicava e si prestava per le altre istituzioni e per altri studii. Infatti fu uno dei promotori della prima Società filarmonica, fu fondatore della Biblioteca popolare e del nostro giornale *La Voce di Murano*, che diresse dap prima coll' egregio mio amico dott. Carlo Salvadori, e da varii anni poveramente da me aiutato. Fondò pure una scuola tecnica privata, di cui era direttore e professore, e membro della locale Congregazione di carità; si prestò a trovare, concorrendovi egli pure, i mezzi per far progredire negli studii giovani poveri. Scrisse varie opere ed opuscoli su Murano, sull' industria vetraria, sulle nostre istituzioni, e ad onore dei proprii concittadini, coltivando sempre lo studio di ogni altra specie, di cui era amantissimo.

La sua strada, è vero, non fu sempre seminata di rose, anzi purtroppo ebbe ad incontrare talvolta delle spine che gli trapassarono il cuore, nè ebbe sempre la gratitudine di quelli ch' egli aveva beneficato. In compenso però ottenne onori e distinzioni dal nostro e dal Governo francese, che l' avevano nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Legione d' Onore, e membro di due Accademie di scienze, lettere ed arti di Parigi. Socio d' onore della R. Accademia di belle arti e corrispondente dell' Ateneo Veneto, membro della Deputazione di Storia patria, socio onorario della Società di mutuo soccorso fra i tecnici e maestri delle fabbriche di canna per conteria, ecc.

Ebbe la stima e l' amicizia di Sovrani, Principi, ministri, letterati, scienziati e di illustri personaggi non solo d' Italia nostra, ma del mondo intero; laonde la morte di questo benemerito cittadino sarà sentita ovunque con sommo dolore, e lascierà nel nostro paese un vuoto irreparabile.

Ed io che ti fui dalla mia prima età amico affettuoso, compagno attaccatissimo, collega e fratello, proverò un dolore imperituro per la tua dipartita.

Accetta, impertanto, o anima nobile, il mio estremo saluto. Vale, o primo figlio di Murano, vale, o infaticabile ed operoso cittadino, vale, sacerdote pio e zelante, vale.

DISCORSO DEL COMM. B. CECCHETTI.

Scorsero pochi giorni da che l' egregio uomo, l' amico dilettissimo, il concittadino onorando, che tutti piangiamo immaturamente estinto, ricordava meco, con intima sodisfazione e con giusto vanto, i progressi e le glorie delle instituzioni alle quali egli aveva dato vita o incremento in quest' isola, che dopo un lungo silenzio e quasi un rassegnato obblio, riguadagnò nella storia contemporanea la fama antica.

Ahimè! chi mi avrebbe detto che quel saluto era un ultimo addio; che alcuni giorni scorsi in cari colloquii nel nostro Archivio (il quale lo aveva avuto studioso intelligente ed assiduo) sarebbero stati gli estremi della nostra antica e dolcissima corrispondenza.

Nella quale dolevami che occupazioni diuturne mi togliessero di avvicinare più di frequente quest' uomo la cui amicizia, e il solo aspetto ridente e sereno, faceano bene, pieno come era di vita, di entusiasmo, di attività di fede; sacerdote esemplare, dopo i doveri verso Dio e la Chiesa, poneva quelli verso la patria, i suoi cari, ed ultimo sè stesso; onde da una vita tanto feconda di opere, se ritrasse stima, affetto ed onoranze pienissime dal suo paese, dagli stranieri e da ogni cultore dei buoni studii, non raccolse veruna di quelle laute ricompense che a tanti sono prodigate e rendono meno disagevole la esistenza. Quella del cav. Zanetti fu semplice, ingenua, modesta; come di chi viva principalmente pel culto di una idea, per l' amore fervido e assiduo al suo paese. E questa idea era sovrana nell' anima del nostro amico. Il Museo di vetri e di antichità muranesi, una serie copiosa di pubblicazioni, di varia erudizione e letteratura; la *Voce di Murano*, unico periodico in Italia, speciale per l' arte vetraria; ogni scritto o gni pensiero, della sua nobile vita, stanno testimonio che egli non teneva in cima ai suoi affetti, che la gloria e il benessere industriale dell' isola dove traeva dì tranquilli e contenti. Chè — sempre nuove meraviglie, alle quali egli era stato principale o più forte impulso, fiorivano giorno a giorno sotto ai suoi occhi; e rivivevano quei capolavori dell' industria vetraria pei quali Murano un tempo fu celebre. Di coteste vittorie dell' onesta operosità dei suoi concittadini, egli godeva come di sue proprie fortune, ed accarezzava coll' ammirazione, e illustrava con pazienti indagini nella storia patria, e in quella artistica di altre nazioni, i suoi Muranesi, e quei bellissimi e, taluni, stupendi oggetti che con denaro del Comune, e tanti pure per larghezza di donatori, stanno raccolti e coordinati nel Museo e nella Galleria di questa isola. Principale ma non unico campo della attività sua; chè egli era direttore della scuola di disegno applicato all' industria vetraria; aveva con altri benemeriti alcune case per operai; faceva parte, in patria, e fuori, di Commissioni nelle quali recava il suo giudizio intelligente e specchiato.

Venticinque anni di una amicizia serbata senza alcuna nube; vi dicano, o signori, qual dolore sia il mio, qual vuoto lasci nel mio cuore la morte improvvisa di quest' uomo egregio, tuttor nel fiore e nella vigoria della vita.

Quale perdita Murano abbia fatta, nelle speciali instituzioni che più le recano onore, e sono seme di splendidi ed utili lavori industriali difficilmente adesso si può misurare.

La vita però dell' abate Zanetti, come degli uomini che hanno consacrato tutta la propria attività al vero bene della patria, lascia tale seguito d' insegnamenti e di esempii, tale strascico di affetti, che nella stessa amara solitudine in cui ci getta il loro trapasso, parci di averli ad alta guida e a compagni nel procedere sulle loro traccie.

Io auguro di cuore a Murano che ciò avvenga — anche per lei; che essa nel sentir di frequente quanto ha perduto, comprenda altresì tutto il dovere di non demeritare mai della memoria di un uomo che l' ha tanto amata; senta ed operi come egli, disinteressato e modesto, assiduamente sempre operava.

Addio gentile, nobile, santa anima, sincero cristiano, patriota, scrittore, degno di grandissima stima; addio schietto amico; possa giungerti nella luce di Dio, l' eco dell' affetto con cui ti prosegue questo tuo amato paese; valga tu a vederne la prosperità, che per te era tutto; e ottenere premio condegno alle tue opere altamente meritevoli.

—

Finalmente disse poche parole, ma tutto cuore, l' ab. Serena pel clero.

Disgrazia. — Ieri, alle ore 9 ant., il facchino Valle Antonio, addetto alla stazione ferroviaria, mentre scaricava allo scalo marittimo dei sacchi da un bastimento, sdrucciolò e cadde, fratturandosi una gamba. Le guardie di P. S. lo raccolsero e condussero all' Ospitale civile. — Così il Bull. odierno della Questura.

Trieste 6 dicembre (ritardata.)

Il vivo desiderio di pubblicare questo carteggio nella sua integrità — senza toglervi neppure una virgola — al quale desiderio formava ostacolo la quantità delle notizie arretrate — ci fece ritardare di qualche giorno la sua inserzione. Però c' è di giustificazione, speriamo, il sentimento che ci consigliava ad onorare nel modo migliore per noi possibile l' uomo egregio ed amatissimo, per la perdita del quale, Venezia condivide il dolore così nobilmente affermato da Trieste.

Ecco ora il carteggio:

Allorchè un uomo scende nella tomba così sinceramente onorato e benedetto com' è avvenuto al cav. Alessandro Daninos, bisogna pur dire che nel corso della sua vita egli abbia fatto il gran bene!

Le onoranze funebri oggi rese a questo nobile soldato del lavoro — il quale sapeva amorosamente penetrarsi delle condizioni critiche degli altri appunto perchè doveva tutto a sè stesso — ed ecco la prima ragione del cuor suo buono, caritatevole e sensibilissimo — furono imponenti per concorso e per splendidezza.

Il corteo era preceduto da buon numero di ricoverati giovani e vecchi nella Pia Casa dei poveri, e ad essi tenevano dietro molti inservienti della Società delle pompe funebri, i quali portavano un gran numero di corone mortuarie.

Secondo le prescrizioni del ceremoniale israelitico, il carro funebre era modesto per drappi e per decorazioni, e tirato da due soli cavalli; ma la ricchezza straordinaria brillava nei fiori, dei quali il carro tutto era ricolmo. Oltre ai fiori sciolti, eravi tal quantità di ghirlande che assai di rado ho veduto qualche cosa che vi somigli. Tra queste ghirlande, tutte assai belle, — forse 80, *dico ottanta*, nel complesso, le quali rappresentavano un valore ragguardevolissimo — ve n' erano talune di stupende per artistica eleganza e per straordinaria ricchezza. Tra queste vanno messe in prima linea quelle degli impiegati della *Riunione Adriatica* di Trieste e delle Agenzie generali di Venezia, di Milano, di Budapest e della Direzione della *Riunione Adriatica*; quelle della famiglia Daninos, del Curatorio dell' Istituto Revoltella, della Società delle *Assicurazioni Generali*, della famiglia Frigyessi di Vienna, della Deputazione di Borsa, della Presidenza della Camera di commercio, del bar. Reinelt, del cav. Tommasini, della famiglia Salem, del sig. Neumann, del cav. Reya, del bar. Lutteroth e di tante altre egregie persone e Rappresentanze.

Tenevano i cordoni del feretro il cav. De Rinaldini consigliere aulico, il sig. De Vucetich vice presidente della Camera di commercio, il cav. De Dimmer primo vice presidente del Consiglio della Città, il sig. Mosettig, presidente dell' I. R. Tribunale, il bar. De Scrinzi, membro della Camera dei signori, il sig. G. Mondolfo, il cav. Besso, il bar. Marco de Morpurgo presidente della Società del Lloyd austro-ungarico, il cav. Musner ed il sig. avv. Tonicelli.

Il servizio d' onore era fatto dai Civici Vigili in alta tenuta.

Il corteo era seguito da uno stuolo di persone, tra le quali, cito a memoria, vi erano: Prima di tutti i figli ed il genero del trapassato, i direttori della *Riunione Adriatica* con tutti gli impiegati, il cav. Arnoldo Pavia, rappresentante dell' Agenzia generale di Milano, l' ing. Calzavara, rappresentante dell' Agenzia generale di Venezia, il cav. Hausner, rappresentante dell' Agenzia generale di Budapest, il luogotenente barone Depretis, il cav. De Pichler, consigliere aulico e direttore della Polizia, il Consiglio della città, i Capi della Comunità israelitica, la Deputazione di Borsa, Rappresentanze della Camera di commercio, di tutte le Società d' Assicurazione, della Posta, dei Telegrafi, di parecchi Corpi morali, di varii sodalizii, amici, conoscenti, popolo, in una parola, era rappresentata tutta Trieste, con aggiunte le rappresentanze venute da fuori.

Seguivano il corteo fino al Cimitero oltre cento carrozze, e fu là, sul limitare dell' avello, che il cav. Pavia lesse, con inflessioni di voce che mal celavano il profondo dolore dell' animo, e tra la commozione degli astanti, un affettuoso discorso, che a me ed a tutti parve indovinato, perchè veramente e fortemente sentito.

Quel discorso, tutto riboccante di affetto e di venerazione, incominciava colle parole, colle quali il cav. Pavia mandava agli agenti ed al personale subalterno dell' Agenzia di Milano il triste annunzio della morte avvenuta del cav. Daninos, e che sono le seguenti:

« La Compagnia ha perduto chi l' ha fondata; chi con pazienti ed indefesse cure, con rara e specchiata intelligenza, l' ha portata alla [...] duce, il maestro, l' amico che mai potrò rimpiazzare; »

e chiudeva colle seguenti:

« *Fu una intelligenza — Fu una coscienza inviolabile e pura.* Quest' è l' epitaffio che, posto qui nel recinto consacrato alla memoria dei trapassati, ci dice: che mentre piangiamo un morto, diamo vita ad una fede che avrà culto fervido e sincero in tutti gli animi nostri — la fede del ricordo incancellabile delle sue doti, la promessa di seguire l' esempio di quella tenacia severa e tranquilla nell' adempimento della propria missione, che come fu per lui, così dev' essere l' ideale di ogni animo onesto e gentile.

« Addio spirito eletto, addio per me, addio a nome di tutti i Rappresentanti e funzionarii della Riunione, ch' io ho qui l' onorevole mandato di rappresentare. »

Nessuno meglio del cav. Pavia poteva sintetizzare così bene il cuore, la mente, il carattere dell' uomo che stava per scendere nella tomba; ma nessuno più del cav. Daninos si è meritato così largo tributo di fiori, di benedizioni e di lagrime.

Pubblicazioni

Anche quest' anno (il XXII) è uscita dalla tipografia della Gioventù, Genova, la Strenna che il giornale *La Donna e la Famiglia* offre ai suoi associati. Annunziando la bella pubblicazione, ci piace di riportare queste oneste parole della Prefazione:

« . . . D' anno in anno riesce sempre più faticoso tenere alto e intemerato il vessillo che si inalberava da noi tanti anni addietro, e su cui scrivemmo le parole, nelle quali si compendia ogni sapienza ed ogni felicità della vita, il Vero, il Bello, il Buono. . . »

Auguriamo al prof. Domenico Caprile ed a tutte le egregie persone che compongono la Direzione di quel periodico, ogni conforto nella via nobilissima in cui si propongono di proseguire « finchè l' ingegno e la vita lo consentano », e in cui dovrebbero aver a compagni e sostenitori almeno tutti coloro che deplorano la mancanza di libri buoni per le loro famiglie, vanno querelandosi con questo e con quello, e quasi hanno il ciglio molle per la commozione. Se deplorassero meno ed incoraggiassero di più!

G. Z.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 10.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* commemora i servigii resi da Arisi, ieri defunto, alla patria come soldato, come giornalista e come deputato.

Nacque nell' agiatezza e morì povero; nuovo esempio nobilissimo che smentisce l' accusa di coloro che malignano essere i pubblici uffici la scala per salire al potere e avvantaggiare.

Asperti si associa alle parole del presidente, proponendo che la Camera, per lenire il dolore della moglie e dei figli di Arisi, esprima la sua condoglianza.

Filopanti deplora la perdita dell' amico politico personale.

Aporti afferma che Arisi lascia in mezzo ai suoi terrazzani larga eredità di stima ed affezione come uomo che compì sempre il suo dovere di cittadino. Benchè non appartenesse alla estrema Sinistra, seppe apprezzarne i nobili ideali; quindi in nome di essa manda un saluto al compianto commilitone.

Cairoli, più che colle parole, fa eco col cuore alle cose dette. Ecco un' altra tomba dinanzi alla quale hanno tregua le lotte politiche, per lasciare che tutti uniti rendano onore alla memoria di un cittadino integerrimo.

Sacchi gli dà un estremo saluto in nome degli elettori del I. Collegio di Cremona, che riposero la loro fiducia nelle idee democratiche del defunto.

Depretis si associa, a nome del Governo, agli elogii, giustamente retribuiti e meritati.

La proposta Asperti si approva ad unanimità.

Dichiarasi vacante un seggio nel Collegio di Parma.

Si sorteggiano i deputati che assisteranno al trasporto della salma.

Convalidasi, secondo la proposta della Giunta, l' elezione di Marziale Capo nel III. Collegio di Napoli.

Capo giura.

Riprendesi la discussione generale della legge sulla riforma degli studii superiori.

Lucchini replica alle osservazioni sollevate da Baccelli in proposito del suo controprogetto allegato alla relazione della Commissione.

Barazzuoli ammette l' autonomia; esamina se quella concessa in questa legge sia vera; se le disposizioni ne assicurino gli effetti. Argomenta che sì. Nel farlo, risponde alle obbiezioni di Cairoli e Bonghi, dissipando i loro timori sulle conseguenze dell' autonomia con esempi di Università ed Istituti retti con questo sistema.

Berio replica a Cavalletto, che la Commissione non si oppone a che la Scuola degl' ingegneri di Padova venga compresa fra gli enti autonomi della tabella A. La Scuola, per altro, avrebbe dovuto informare più presto la Commissione. Dimostra a Cairoli come la dotazione fissa non leda in alcun modo gl' interessi delle Università, ma aumenti a tutte l' insegnamento. A Bonghi dice non meravigliarsi che oppugni la legge, perchè i suoi concetti di Università unica espressi a stampa, quand' era ministro, sono agli antipodi colla libertà e coll' autonomia, cui è informata la presente legge.

Risponde poi partitamente alle sue obbiezioni.

Conchiude che si dica apertamente se si vuole o no la libertà. Se questa si ammette, come non dubita, si vedrà poi quali emendamenti possano introdursi negli articoli.

Genala presenta i progetti di legge sulla proroga dell' esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell' Alta Italia e Romane; e per l' autorizzazione delle spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato dal gennaio a giugno 1884.

Baccelli risponde alle osservazioni di Cairoli e Bonghi; assicura che giustizia sarà fatta per l' Università di Pavia, che ha già un altro valido patrocinatore nel presidente del Consiglio. Il ministro può considerare le condizioni specialmente tristi di quella Università e proporre con una legge che ad essa per prima si provveda con parte del milione destinato ad essere distribuito. Combatte poi le osservazioni di Bonghi con gli argomenti e le teorie espresse dallo stesso Bonghi, dimostrando come a questo pienamente corrisponda la legge. Si meraviglia quindi di averlo avversario, anzichè alleato

Cairoli, rispondendo alle osservazioni dirette[...]

sa fatta riguardo alla dotazione dell'Università di Pavia.

Bonghi ripete che la libertà che si preten de accordare ora con questa legge, esisteva già presso noi; la legge anzi la altera. L'autonomia amministrativa che vuolsi raggiungere è nocevole. Confuta le repliche di Berio e Barazzuoli.

La discussione generale si chiude, e levasi la seduta alle ore 6.15. *(Agenzia Stefani.)*

La Commissione militare pel trattato di scherma.

Roma 8.

Il generale Angelini e l'ingegnere Fambri combattevano da quattro anni la Scuola radaelliana, sostituitasi, per così dire, di sorpresa all'esercito per la proposta del colonnello Avogadro e del maggior generale Mario, ed accettata dal Ricotti, valentuomo che non si era occupato mai della materia.

La Scuola pura italiana, così bella, così fina, così formidabile, così rispettata in ogni parte del mondo — la Scuola mista così ragguardevole anch'essa per bellezza di giuoco ed anche per forza e varietà, erano state sopraffatte da un sistema ch'era la negazione di tutti i principii dell'arte e dalla stessa struttura anatomica del braccio umano.

Il Radaelli, allo scopo di ottenere gran forza nel colpo di sciabola, supponendo che questa non provenisse tanto dall'azione muscolare, quanto dalla gravità dell'arma largamente girata, e contando sull'acceleramento che viene durante la discesa, aveva detto; aumenteremo la percorrenza ed aumenteremo la forza! Per aumentare le percorrenze aumentò i raggi d'azione, proibì il giuoco di pugno e volle che i centri di rotazione della sciabola rimontassero ora al gomito ed ora alla spalla. Al generale Mario ed al colonnello Avogadro ciò era piaciuto; il Radaelli, individualmente considerato, era uno sciabolatore di una certa vaglia e di un giuoco molto plastico, onde per l'influenza di questi due ufficiali ottenne che il suo sistema fosse adottato per la cavalleria, e che il Ministero lo assumesse come direttore della Scuola magistrale.

E ciò sarebbe anche il meno.

Per la sciabola, il sistema era ancora infinitamente meno sbagliato, meno irrazionale che per la spada. Ma il Ministero, dopo fatto trenta, aveva voluto fare trentuno, e per non aver da fare con tanti maestri e con tante Scuole diverse, aveva detto al Radaelli: estendete il vostro sistema anche alla spada. Lo stesso Radaelli era stato sgomentato da quest'ordine — il successo gli pareva troppo — egli aveva confessato al Fambri stesso e ad altri, ch'egli era stato sempre uno sciabolatore e che avrebbe amato non uscire dal suo campo. Però non volle far mal viso alla buona fortuna, ed estese alla spada il suo sistema che divenne dieci volte più erroneo.

Contro questa demente profanazione della Scuola italiana, contro questo sciupo di tante belle attitudini dei giovani dell'esercito, si diedero gran movimento con pubblicazioni e con discorsi, pochi, ma accanitissimi amatori dell'arte. Egli è in seguito alla loro pertinacia, che la questione tornò allo studio.

Il Ministero nominò una Commissione militare, presieduta dal generale conte Colli di Felizzano, competentissimo ufficiale.

Questa Commissione si pronunziò per un ritorno alla Scuola italiana, ma propose ad ogni modo che la gran lite fosse decisa in seguito ad un esperimento molto serio ed utile. Si aprisse un concorso per la presentazione di un trattato generale secondo qualsiasi metodo — si nominasse una Commissione numerosa e superiore ad ogni eccezione che deliberasse per il premio al migliore, qualora questo migliore fosse poi effettivamente degno di essere adottato come testo.

Detta Commissione poi proponesse tutte quelle ulteriori modificazioni al trattato che credesse, e desse norme per la formazione della nuova Scuola magistrale di scherma centrale.

È questa la Commissione che ora ha compiuto il suo lavoro, adottando il bellissimo trattato di Masaniello Parise, e presentando al Ministero la relazione del Fambri, che fu adottata all'unanimità, riportando un successo che si può addirittura chiamare di entusiasmo. Le parti più notabili della relazione sono quella che tratta della questione della legatura della spada, quella che enumera e confuta le erroneità del sistema Radaelliano nella sciabola — quella che descrive le origini e i procedimenti della Scuola mista (dove il Fambri si giovò assai delle notizie avute dal vostro vecchio maestro Bellussi e dall'ingegnere suo figlio), e dove parla del modo di costituire la Scuola magistrale e poi i tribunali d'onore.

I membri ebbero, da ultimo, un banchetto, nel quale furono pronunziati discorsi molto importanti. Parlarono Colli di Felizzano, brindando al presidente Angelini e alla Scuola italiana che si rialza ora in gran parte per merito suo; l'Anzani, ringraziando il presidente e il relatore; il colonnello Cariolato, brindando al relatore; il Fambri, ringraziando e poi entrando in molti particolari sulle due tecniche e sulla importanza della riportata vittoria sopra questa lunga aberrazione del Radaellismo.

Insomma, chi dura vince.

E questa è stata una gran prova.

La procedura contro Lovito e Nicotera.

Telegrafano da Roma 10, ore 4 45 pom. alla *Nazione*:

Ieri il Consiglio dei ministri discusse ed approvò che si accordi facoltà all'Autorità giudiziaria di chiedere l'autorizzazione a procedere contro Lovito per mancato omicidio; contro Nicotera per oltraggio ad un funzionario pubblico; contro i primi e i secondi per duello.

Attendesi a procedere che la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi l'accettazione delle dimissioni di Lovito.

Oggi il giudice istruttore si recò presso il Nicotera. L'onor. Crispi interpellerà sopra la violazione delle prerogative del deputato.

Tutto però potrebbe cambiarsi o sospendersi.

E da Roma 10 ore 6:

L'onor. Farini riuscì ad indurre il Crispi a rinunciare all'interpellanza. Egli, naturale tutore del decoro e dell'indipendenza dei membri della Camera, indirizzò un messaggio al capo del Governo, deplorando la violazione avvenuta ed ordinando la sospensione di ogni atto di procedura fin a quando la Camera non abbia deliberato nelle solite forme.

La domanda a procedere ancora non è pervenuta alla Presidenza.

Il Principe Federico Guglielmo in Italia.

Leggesi nel *Diritto*:

prossima venuta del Principe imperiale di Germania nella nostra capitale, non crediamo di dover tacere l'impressione fatta fra noi dai telegrammi, che, con qualche variante, annunziarono questo avvenimento, al quale vano sarebbe voler togliere l'importanza.

Nei nostri circoli l'impressione fu lietissima e questa nuova visita del figlio dell'Imperatore di Germania al nostro Sovrano è stata subito interpretata come un nuovo atto di cortesia e di cordialissima amicizia.

Naturalmente in questo tratto personale dell'Imperatore va tenuto conto della nota, vigorosa simpatia, che il Principe ereditario di Germania ha sempre professato ed altamente professa per la nostra nazione. Nè potremmo separare in alcuna guisa questa risoluzione dalle intenzioni e dalle vedute della cancelleria di Berlino.

Non mancheranno i commenti, specialmente per la concordia dei dispacci nell'accennare anche ad una visita del Principe germanico al Papa.

Forse vi si intravvederà qualche legame colla politica ecclesiastica della Germania, forse sorgeranno osservazioni di indole generale, allacciando il viaggio di Madrid a quello di Roma.

Ma non è nostra intenzione rispondere preventivamente a coteste possibili obbiezioni. Noi siamo lungi dal temere nel Principe liberale della casa Hohenzollern una soverchia arrendevolezza verso il Vaticano, e non crederemo la visita in quel palazzo altro che un atto di giusto riguardo, di pura e semplice cortesia, come è stato fatto anche dai Principi di altre case non cattoliche.

D'altronde anche dai telegrammi del *Wolfsbureau* e dalla nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, risulta evidente che il figlio dell'Imperatore Guglielmo verrebbe a Roma nella capitale d'Italia a farvi visita in piena forma al Re d'Italia, in nome del suo augusto genitore.

Ripetiamo, i sentimenti stessi del Principe sono talmente liberali che non permettono il più lieve sospetto e tolgono ogni fondamento a qualunque interpretazione in un senso non liberale fosse fatta circa la possibile visita di lui al Pontefice.

Premio al coraggio.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci si riferisce che il Presidente della Repubblica francese abbia fatto tenere, per mezzo del nostro ministro degli affari esteri, una medaglia d'argento al comandante della tartana italiana *Africana*, signor Tolomei, per aver questi, con lodevole atto di valore, salvato l'equipaggio di una barca francese a S. Etienne.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione di Lovito in data del 7 dicembre.

Brindisi 10. — Stamane venne qui sbarcata la Valigia delle Indie. Tutto procedette regolarmente.

Londra 10. — Anche gli Stati Uniti accettarono l'invito dell'Inghilterra di cooperare con le loro forze navali nei mari della Cina a tutela dei neutri in caso di ostilità tra la Cina e la Francia.

Belgrado 10. — La Corte marziale condannò a morte i radicali Todorovic, Milosevic, e il tabaccaio Tanosanovic a otto anni di carcere; Mihailovic a cinque anni. Assolse altri imputati. Il Re graziò i condannati a morte, commutando la pena in dieci anni di carcere

Parigi 10. — Il Senato respinse il progetto sulla ricerca della paternità.

Parigi 10. — *(Camera.)* — *Pelletan* continua il suo discorso, combattendo la politica coloniale del Governo.

Proust sostiene che il Governo domanda che si voti un ordine del giorno di fiducia.

Ferry nega che il Governo cerchi avventure coloniali. Il suo scopo è di conservare le Colonie. Andando a Tunisi, il Governo volle soltanto tutelare la sicurezza dell'Algeria. Andò nel Tonchino per tutelare la Cocincina. L'ammiraglio Montaignac, fino dal 1875, indicava la necessità di stabilire definitivamente il protettorato sull'Annam. Ferry vuole conservare il potere soltanto con un voto di fiducia senza equivoci. Il vero ostacolo su tale questione fu l'instabilità del Gabinetto. Parla delle trattative colla Cina, ch'ebbero tre fasi: Bourée, Tricou e le trattative a Parigi. Il Governo francese mostrò sempre disposizioni conciliantissime. La Cina, ogni qualvolta i negoziati sembravano prossimi a riuscire, li rompeva bruscamente, aumentando pretese nuove. La politica conquistatrice (?) della Cina si smascherò il 17 novembre, colla pretesa di aver diritto di occupare le cittadelle annamite. La Camera dica se acconsente al rimprovero alla Francia di essere provocatrice quando cerca di pacificare e aprire i paesi barbari. È impossibile rispondere che col *memorandum*, sulle cui basi siamo pronti a trattare. Ferry legge il *memorandum* pubblicato nel *Libro Giallo*; quindi soggiunge: Tseng domandò poscia di ordinare alle truppe francesi di sospendere la marcia su Sontay e Bacninh. Vista la mancanza di basi serie per un accomodamento, non sarebbe prudente dare tale ordine. L'azione diplomatica non è però terminata. L'azione militare resterà nei limiti già indicati: bisogna che siamo forti sul Delta e che teniamo punti strategici per poter negoziare utilmente. L'attuale corpo spedizionario non si aumenterà, finchè Courbet non lo domandi. Conchiude chiedendo un voto di fiducia netto, nell'interesse dell'esercito e delle trattative.

Andrieux dichiara che bisogna lasciare al Gabinetto liquidare l'affare. I crediti non possono rifiutarsi, ma biasima la dissimulazione del Governo, che dichiarava in ottobre non avere documenti da distribuire, e ne pubblicava 600 pagine in novembre. Se la Camera avesse conosciuto in ottobre la situazione, forse non dava il voto di fiducia. La Camera deve biasimare simili dissimulazioni e il sistema d'impegnare a spese prima della votazione dei crediti.

Ribot non approva completamente il Governo, ma una crisi ministeriale produrrebbe dappertutto pessimo effetto. Nessun può consigliare di accettare le condizioni della Cina; bisogna dare al Governo la forza necessaria di terminare l'azione militare e diplomatica.

Clemenceau dice che il voto di fiducia è una dichiarazione di guerra alla Cina. Rimprovera il Gabinetto di avere costantemente ingannato la Camera.

La discussione generale è chiusa.

Larochefoucauld, a nome della destra, dice che rifiuta i crediti al Gabinetto, ma li accorda ai soldati.

I crediti sono approvati con voti 381 contro ...

Ferry dichiara di accettare l'ordine del giorno Bert, il quale dice che la Camera, convinta che il Governo spiegherà l'energia necessaria a difendere nel Tonchino l'influenza e l'onore della Francia, passa all'ordine del giorno.

È approvato con voti 315 contro 206.

Zagabria 10. — Il Bano è arrivato, accolto calorosamente. Concertò col presidente della Dieta la convocazione della Dieta croata pel 17 dicembre, in cui, per la prima volta, interverranno deputati della frontiera militare.

Cairo 10. — Tutti gli europei, partiti da Kartum con un vapore speciale, sono giunti a Berber; continuano per la via del Nilo.

Particolari sul combattimento di Suakim: La resistenza dei 700 egiziani fu eroica. Combatterono una giornata dopo terminate le cartuccie. Gl'insorti vengono ogni notte a tirare contro le sentinelle di Suakim.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 11 45 *ant*.

Il Comitato centrale esecutivo pel pellegrinaggio procedette iersera al sorteggio per fissare l'ordine in cui le Rappresentanze delle 69 Provincie parteciperanno al corteo. Rovigo ebbe il numero 8, Verona il 10, Belluno l'11, Udine il 12, Venezia il 17, Padova il 21, Treviso il 56, Vicenza il 69.

Il Comitato deliberò inoltre di accaparrare e fornire tanti locali da bastare ai 17,000 rappresentanti delle Società operaie, il cui arrivo è annunziato.

La nostra Consociazione operaia sta apprestando per questi medesimi rappresentanti una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele. Fra gli oratori saravvi Luzzatti che tratterà della previdenza.

Per la commemorazione propriamente detta, credo che la Presidenza della Consociazione si sia rivolta al brillante ingegno del prof. Guerzoni. La commemorazione seguirebbe il giorno 10 nell'anfiteatro Umberto.

Roma 11, *ore* 3 55 *p*.

Narravasi stamane nei corridoi della Camera che il giudice istruttore si recò a casa di Nicotera per le prime constatazioni necessarie per aprire il processo sul duello. Nicotera sarebbesi rifiutato di rispondere, non essendosi ancora ottenuto dalla Camera il permesso di procedere. Aggiungesi che Crispi intendesse di muovere un'interpellanza per tale processo omai avviato, benchè senza autorizzazione; ma avrebbe desistito per invito di Farini.

I giornali ufficiosi del Vaticano scrivono, che ove il Principe di Germania giungendo a Roma, intendesse recarsi presso il Papa dopo di aver visitato il Quirinale, il capo della Cattolicità saprà tutelare compiutamente la sua alta dignità.

Dispacci da Berlino annunziano essere partito per Roma un corriere di Gabinetto con importantissime istruzioni per Schloezer. I detti dispacci annunziano pure che il ministro dei culti, che recossi testè a visitare Bismarck, andrà a Genova per aspettarvi l'arrivo del Principe.

— *(Camera dei deputati.)* — Vennero esauriti i fatti personali.

Indelli svolge il suo ordine del giorno

L'Assemblea è distratta.

Credesi che il voto verrà dato senza dubbio stasera.

Commemorazione Minich.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 11:

L'Aula Magna dell'Università — quando a mezzogiorno il prof. D'Arcais ne varcava la porta per salire la cattedra e pronunciarvi la commemorazione del collega Serafino Raffaele Minich — non era troppo affollata.

Assistevano però i rappresentanti di tutte le autorità cittadine — molti professori e studenti — e parecchie signore, non allarmate dal pericolo che, trattandosi di celebrare le opere e l'ingegno d'un matematico, esse ne avrebbero capito quasi quanto noi — e cioè pochissimo.

Noi questo però abbiamo capito: che l'egregio prof. D'Arcais svolse tutto l'argomento, che gli si presentava davanti, con grandissima diligenza e — per usare una frase abusata — con grandissimo amore, sapendo far rivivere intera, nei suoi particolari anche più insignificanti, la figura singolare dell'insigne maestro, che il nostro Ateneo ha perduto.

Il prof. D'Arcais parlò elegante, sobrio, pensato — evitando qualsiasi effetto men che degno del luogo e dell'uomo, ch'egli ricordava ai presenti.

Disse della vita del Minich — una vita di lavoro continuo, intellettuale e profondo, sino dai primi anni. Lo dipinse, solerte, attivo, perseverante nell'adempimento degli obblighi suoi come maestro, come scienziato e come rappresentante alla Camera della sua Venezia, dove egli ebbe i natali e che gli fu sempre caramente diletta.

L'oratore enumerò le importanti pubblicazioni letterarie e scientifiche, colle quali il Minich illustrava il suo nome e testimoniava la feconda ed inesauribile operosità dell'ingegno.

Difatti il Minich lasciò, morendo, centotrè scritti, già comparsi per le stampe, ed un altro centinaio circa d'inediti, tutti riguardanti la matematica, ventidue lavori letterarii e sette di argomento diverso.

È delle opere matematiche, in principalità, il prof. D'Arcais rilevò il valore cospicuo, siccome quelle che più assicureranno nell'avvenire la fama del maestro compianto. Qui, naturalmente, il chiaro oratore toccò regioni a noi sconosciute e impenetrabili — a noi, così alieni dalle pure e serene speculazioni del mondo..... numerico, dove tutto è formula, misura, precisione.

Ma quelle speculazioni non impedivano al Minich il culto delle cose letterarie e, come il suo collega Bellavitis, che lo precedeva nella tomba, trovava modo di scrivere con garbo di questioni tanto lontane dal campo ordinario dei suoi studii.

Il prof. D'Arcais terminò il suo discorso constatando la perdita fatta dall'Università nostra, dalla scienza e dall'Italia con la morte del Minich — perdita che difficilmente potrà ...

Inutile soggiungere che la commemorazione del prof. D'Arcais fu accolta da calorosi applausi.

FATTI DIVERSI

Banchetto. — A Padova l'ingeg. Sfondrini, architetto del Teatro Verdi, ha invitato ad un banchetto *monstre* tutti gli operai, che hanno lavorato con lui. A tavola erano in 170.

Una sfida al bigliardo. — Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Schaeffer, il campione americano, vinto da Vignaux nella sala del *Grand-Hôtel*, si è recato a Lione, dove ha impegnato una sfida con Dally.

Vignaux ha accettata una nuova sfida da Rudolph, alle condizioni di quella dell'altro giorno: 10,000 franchi e 3000 punti in cinque sere Il Rudolph aveva sfidato prima della fine della sfida il vincitore.

La partita comincierà lunedì sera.

Dodici operaie ferite. — Scrivono da Biella 6 all'*Arena*:

Stamane, alle ore 11, nella importante fabbrica in maglierie dei signori Boglietti e Guglielminotti, in questa città, dietro l'improvviso scoppio del tubo conduttore del gaz, le operaie, temendo un incendio e gridando al fuoco, si precipitarono tutte improvvisamente all'uscita. Vi successe il solito accavallamento di persone, e dodici operaie riportarono contusioni; quattro in istato piuttosto grave, vennero condotte all'ospedale della caserma.

Disgrazia. — Telegrafano da Torino 9 all'*Italia*:

Ieri sera, un treno del tram che parte dal ponte di Barra investì un carro, su cui trovavasi la famiglia di un calzolaio, marito, moglie e figlia.

I tre disgraziati riportarono gravissime ferite, e furono trasportati all'ospedale Mauriziano.

Freddo in Svizzera. — Telegrafano da Losanna 9 al *Secolo*:

Il freddo qui è giunto a dieci gradi sotto zero.

Baruffa in un tramway. — Telegrafano da Milano 9 all'*Arena*:

Nel tramway Tradate-Milano avvenne una grande baruffa prodotta da alcuni negozianti che, non volendo pagare, trovarono resistenza nella forza pubblica. Furono operati ben 14 arresti.

Aggressione a Losanna. — Telegrafano da Losanna 9 al *Secolo*:

Ieri in pieno giorno un giovinetto inglese fu aggredito presso Losanna da due individui, che, spogliatolo delle gioie e di alcune centinaia di franchi che aveva indosso, lo gettarono nel lago.

L'aggredito fortunatamente potè salvarsi a nuoto.

La giustizia cerca con attività grandissima gli aggressori.

Questo bruttissimo fatto ha vivamente commosso la popolazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Quebec 3 dicembre.

La navigazione è chiusa.

Dover 6 dicembre.

Il brig. *Luigina*, cap. Muro, da Salonicco per Dunkerque, fu rimorchiato qui con perdita di due ancore e catene.

Pernambuco 20 novembre.

L'italiano *Eleonora Madre*, naufragato a Natal, Rio Grande del Nord, era partito da qui per quel porto in zavorra.

Dicesi che il bastimento sia rotto in due pezzi.

Messina 9 dicembre.

Naufragò a Caradach lo scooner austro-ung. *Souvenir*, cap. Zazevich.

L'equipaggio è salvo.

Calais 8 dicembre.

Il bark norv. *Cora*, da Shields per Moule, carico di carbone, fu trovato abbandonato in alto mare e condotto qui.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	N.	V.	Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Nominali godim. 1.° luglio da	a	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %							88 82	88 93	91 —	91 10
» L.-V. 1859 timb.										
» Francoforte.										
Rend. L.-V. 1859 libero										
Azioni Banca Nazionale	1000	750								
» Banca Veneta	750	162 50								
» Banca di Cr. Ven.	250	250								
» Regia Tabacchi	500	350								
Società costr. veneta	250	125								
Cotonificio Veneziano	250									
Rend. aus. 4,20 in carta										
» » 4,20 in arg.										
Obb. str. ferr. V. E.	500	500								
» beni eccles. 5 %										
» Prestito di Venezia										
» premi.	30	30								

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4			122 10	122 40
Germania	4				
Francia	3	99 65	99 90		
Londra	3			24 97	25 02
Svizzera	4	99 65	99 90	—	—
Vienna-Trieste	4	208 25	208 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 25	208 50

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	91 17 1/2	Francia vista	99 89 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 10.

Mobiliare	477 50	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	526 50	Rendita Ital.	90 —

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	77 20	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	106 12	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	— —	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	130 —	Consolidati turchi	8 95
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	316
Londra vista	25 22 —		

VIENNA 10.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	282 75
» in argento	79 70	100 Lire italiane	47 95
» senza impos.	93 85	Londra	120 80
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 59 1/2

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 3/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 11, *ore* 3.45 *p*.

In Europa, gagliarda depressione intorno al mare del Nord. La depressione in Sardegna passò al Sud dell'Adriatico. Al Sud della Norvegia 738; Bari, Foggia, 757.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggia, neve, venti meridionali forti in molte Stazioni del Sud; venti settentrionali nel Nord; barometro salito rapidamente in Sardegna; disceso altrove; temperatura abbassata

Stamane, cielo coperto, piovoso nel Sud; misto altrove; Libeccio moderato, forte, in Sicilia e sulla costa ionica; Maestro fortissimo a Cagliari; specialmente del quarto quadrante altrove; barometro salito da 757 a 765 dal basso Adriatico all'estremo Sud Ovest; mare grosso a Porto Empedocle; agitatissimo a Palermo e a Procida; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, a Ponente; pioggie nel Sud.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Gli occhi del cuore*, commedia in 2 atti di G. Gallina. — *La guardia notturna di Dresda*, commedia in 3 atti di R. Castelvecchio. — Serata d'onore dell'attrice Celestina Jucchi-Bracci. — Alle ore 8 1/4.

ATTI UFFIZIALI

N. 1637. (Serie III.) Gazz. uff. 26 ottobre.

È approvato un nuovo ruolo del personale del R. Istituto dei sordo-muti di Milano.

R. D. 7 agosto 1883.

—

N. MXC. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 ottobre.

È autorizzato il Comune di Gradoli (Roma) ad applicare nel triennio 1883-1885 la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Bufali, buoi, tori, cavalli, cavalle e muli, lire 4 per ogni capo; maiali è troie, lire 3 50; bufali, vacche, manze, giovenche e vitelli, lire 2; asini lire 1 25; capre e caproni, centesimi 70; pecore, agnelli e montoni, centesimi 30.

R. D. 18 settembre 1883.

—

N. 1634. (Serie III.) Gazz. uff. 26 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, approvato colla legge 8 luglio 1883, N. 1454 (Serie III), è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire 500,000 (lire cinquecentomila), da portarsi in aumento per lire 170,000 al capitolo N. 45, *Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto; per lire* 140,000 al capitolo N. 49, *Costruzione di magazzini, sale d'armi, poligoni e piazze d'armi;* per lire 150,000 al capitolo N. 50, *Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione di fabbricati;* e per lire 40,000 al capitolo N. 52, *Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze dello Stato,* del bilancio medesimo pel Ministero della Guerra.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 4 ottobre 1883.

—

N. MXCI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 ottobre.

È autorizzato il Comune di Rocca di Papa (Roma) ad applicare, nel quinquennio 1883-1887, ai sottoindicati capi di bestiame, la seguente tassa:

Ai bufali, buoi, cavalli e alle cavalle, per ogni capo, lire 6;

Alle bufale, vacche, manze e giovenche, lire 5;

Alle pecore e capre, ai caproni, agnelli e montoni, lire 1 20.

R. D. 18 settembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom.

Da Chioggia { 7: — ant. / 2 — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa

Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regi Decreti 17 settembre 1871 e 17 giugno 1872.

CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1883 delle due Sedi di Padova e Venezia.

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni		—	3.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile	133	20		
3. Effetti in portafoglio	2.539.301	51		
4. » in sofferenza	49.977	59		
5. Sovvenzioni s. Merci	70.875	—		
6. » s. Titoli	113.005	—		
7. Riporti attivi	63.280	—		
8. Cassa	300.173	67		
9. Valori diversi	1.273	44		
10. Effetti pubblici e valori industriali	5.330.134	41		
11. Partecipazioni diverse	140.000	—		
12. Debitori diversi	193.083	32		
13. Conti Correnti garantiti	446.444	04		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.113.758	22		
15. Beni stabili	317.400	—		
16. » prov. R. Sandri meno pesi ipotecarii	107.070	92		
17. Mobilio	19.120	—		
18. Azionisti C.to decimo a versare su N. 290 Azioni	7.250	—	10.812.280	32
19. Depositi liberi	1.515.704	30		
20. » per sovv., riporti e merci	362.487	45		
21. » a garanzia di Conti Correnti e funzionarii	1.695.350	—		
22. » di Azioni a semplice custodia	9.000	—		
23. Debitori Conto Titoli	2.392.765	20		
24. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	2.370.414	48	8.345.721	43
25. Perdita approvata sul Bilancio 31 dicembre 1882	458.491	91		
26. » per malversazioni	1.188.223	51		
27. » per deprezzamenti al 30 giugno 1883	493.314	70		
28. Riserva ai riguardi d'ogni eventuale rischio	259.969	88	2.400.000	—
29. Spese generali del corrente semestre	57.813	31		
30. Imposte e Tasse » »	26.673	92	84.487	23
			25.142.488	98

PASSIVO

1. Capitale sociale		—	10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi	3.514.301	80		
3. » » id. disponibili	1.084	60		
4. » » id. non disponibili	30.656	01		
5. » » id. Banche e corrispond. div.	2.830.448	99		
6. Effetti a pagare	39.876	47		
7. Chèques a pagare	27.744	10		
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi	2.889	31	6.454.280	98
10. Depositanti diversi	3.582.541	75		
11. Conto Titoli presso terzi	2.392.765	20		
12. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	2.370.414	48	8.345.721	43
13. Utili lordi del corrente semestre	45.138	99		
14. Cedole incassate per effetti pubblici e Valori industriali	37.377	70	82.516	69
15. Riserva ai riguardi d'ogni event. rischio			259.969	88
			25.142.488	98

Venezia, 10 dicembre 1883.

Per il Presidente,
PAOLO ROCCHETTI.

I Sindaci,
E. Reitmeyer.
A. Colle.

Il Direttore,
A. BESOZZI.
Il Capo - Contabile,
C. Salimbeni.

1076

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

—

ASTE.

Il 12 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Rosa Olivetto ved. Centazzi dei nn. 4876, 4886, 2483, 4343 della mappa di Maniago, provvisoriamente deliberati per lire 318:90.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Porpetto si terrà l'asta per la vendita di tutto il legname ceduo dei boschi comunali Promiscuo ed Aviart, sul dato di lire 5862:34.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo De Lorenzi detto Polin dei nn. 4466, 1245, 1246, 1248-1252, 3554, 4100, 4053 a, 2757 f, 4052 m n, 2808 a, 4053 e, 4052 a, h o, 284 a, 426, 4054, 4916 x, della mappa di Claut, provvisoriamente deliberati per lire 7000.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Di Fant dei numeri 5755 a, b, c, 5763 a, b, c, 6464 I, II, III, della mappa di Fagagna, provvisoriamente deliberati per lire 755.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 15 dicembre scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Batt. Vignando dei nn. 259, 259, 572, 262 I, 262 II, 610 della mappa di Portogruaro, provvisoriamente deliberati per L. 1610.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 19 dicembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacoma Matassi ved Colle e consorti dei num. 34-44, 953, 954 della mappa di Precenicco, provvisoriamente deliberati per lire 1349, e numeri 49, 59-62, 781, 1176-1185 della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 877.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Antonio Sam si terrà l'asta dei nn. 454, 456 della mappa di Tiezzo, sul dato di lire 150 per il primo Lotto, e lire 1300 pel secondo Lotto.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 29 dicembre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Alfonso Benini si terrà l'asta dei nn. 756 a, 1364 usque 1371 inclusive e 1373 della mappa di S. Zeno di Colognola ai Colli, sul dato di lire 2802.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 29 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Rossetto e Quadrio si terrà l'asta del n. 1418 della mappa di Lutrano, sul dato di L. 359:40.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

ESATTORIE.

Il 14 dicembre ed occorrendo il 21 e 28 dicembre innanzi la Pretura di Monselice si terrà l'asta fiscale [illegible] dei seguenti immobili nella mappa di Arquà Petrarca: N. 120, in Ditta Bernardini; n. 1460, in Ditta Zanetti, e n. 1544 della mappa di Galzignano, in Ditta Tasinato e consorti.

(F. P. N. 93 di Padova.)

L'Esattoria comunale di Quero avvisa che il 17 dicembre ed occorrendo il 4 e l'11 gennaio presso la Pretura di Grezzana avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Belluno.)

L'Esattoria di Montebelluna avvisa che il 21 dicembre ed occorrendo il 26 e 31 dicembre presso la R. Pretura di Biadene avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 121 di Treviso.)

L'Esattoria Consorziale di Medun avvisa che il 28 dicembre ed occorrendo il 4 e l'11 gennaio presso la R. Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 107 di Udine.)

L'Esattoria di San Pietro al Natisone avvisa che il 28 dicembre presso la Regia Pretura di Cividale avrà luogo l'asta di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 108 di Udine.)

L'Esattoria di Medun avvisa che il 29 dicembre ed occorrendo il 4 e l'11 gennaio presso la R. Pretura di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte. [illegible]

(F. P. N. 107 di Udine.)

APPALTI.

Il 13 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori del primo tronco della strada obbligatoria di Staro, nel Comune di Valli, dalla piazza di Valli dei Signori, alla Valle detta dei Scalabrini, sul dato di lire 27,156:27.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 13 dicembre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della provvista di cuoi e pelli, sul dato di lire 11,685 e cent. 90, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:05 e poi di lire 5 per 100.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

Il 13 dicembre scade innanzi l'Intendenza di Udine il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, provvisoriamente deliberato sul dato di lire 4.30 per 100 quanto ai sali e di lire 1.30 per 100 quanto ai tabacchi.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 14 dicembre scade innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di 500 assicelle di abete del N. 1 sul dato di lire 825, e 6000 tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 15,600, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:05 per 100. [illegible]

Il 14 dicembre scade innanzi all'Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori murarii presso la Salina di Comacchio, provvisoriamente deliberati col ribasso del 14 per 100, e quindi per lire 15,480.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 15 dicembre innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di quintali 9100 di Avena divisi fra i Panificii militari di Verona, Mantova, Treviso, e Distretti militari di Padova e Vicenza.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 15 dicembre scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione e di sottobanca con diaframma sotterraneo dietro l'argine destro d'Adige, in Marezzana Sabbioni e Volta Chiaviche, nel Comune di Roverchiara, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 31:19 per 100, ossia per lire L. 13,706.96.

(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 17 dicembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la manutenzione del primo tronco della strada nazionale N. 51, da Palmanova per Meretto, S. Maria la Longa, S. Stefano e Lauzacco ad Udine, per un quadrennio, sul dato di annue lire 8096.

I fatali scaderanno quin[illegible] viso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito allevamento cavalli in Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 1500 quintali di avena al prezzo di lire 20 al quintale.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 3000 quintali di fieno di primo taglio (prima qualità), al prezzo di lire 8.50 al quintale.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Municipio di Lendinara si terrà nuova asta per l'appalto del diritto di riscossione della tassa di pedaggio sul ponte a cavaliere d'Adige a Ca-Morosini, per un triennio, sul dato del canone annuo di lire 3600.

I fatali scaderanno il 25 dicembre.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto quinquennale per la manutenzione dei selciati a ciottolo, lastricati, passanti, gallerie ec., di tutte le strade percorrenti l'interno di quella città, sul dato di annue lire 3305:28 per i lavori a prezzo assoluto, e di lire 889:58 per le opere a [illegible]

I fatali scaderanno il 7 gennaio.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto quinquennale dei lavori per la manutenzione di quelle strade comunali, sul dato di annue lire 3039:66.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 23 dicembre innanzi al Municipio di Tramonti di Sotto si terrà l'asta per l'appalto dell'affittanza per un dodicennio, dei pascoli estivi del Monte Rossa-Albareit, sul dato di lire 552:83.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 6 gennaio.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno l'8 gennaio.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 24 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della provvista di metri cubi 675 di legname quercia per lire 83,716:50, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 4:50 e poi del 5 per 100.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 24 dicembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legno pino larice in bagli, e legno cirmolo in tavole, per lire 65,620:50.

I fatali scaderanno il 17 gennaio.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuo[illegible]va asta per l'appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, per lire 14,000:12.

I fatali scaderanno il 20 gennaio.

(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona l'asta per l'appalto della provvisista di diversi oggetti, divisi in due Lotti, uno per lire 12,900, e l'altro per lire 12,623.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 97 di Verona.)

Il 29 dicembre innanzi al Municipio di Rivignano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di tre ponti in cotto, sui fiumi Stella e Taglio, sul dato di di lire 60,475:09.

(F. P. N. 107 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Parise, pizzicagnolo, di Vicenza; giudice delegato, il sig. Giuseppe Bacco; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il sig. Giacomo Boan; comparsa il giorno 19 dicembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 27 dicembre per le dichiarazioni di credito; fissato il 9 gennaio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 100 di Vicenza.)

Nel fallimento della Società Bedendo-Olivieri e dei componenti Davide cav. Bedendo e Olivieri Giuseppe, fu confermato a curatore il signor avv. Coriolano Lavagnolo, di Venezia.

[illegible]

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Federico Sondermann.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Vivite Venanzio, di Mestre.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

CONCORSI.

Presso il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda è aperto il concorso a tutto 15 dicembre al posto di medico condotto per quel Comune, collo stipendio annuo di Lire 2500.

(F. P. N. 104 di Udine.)

A tutto sette gennaio è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Caldogno (Cresole), del presunto reddito lordo di lire 392.

(F. P. N. 101 di Vicenza.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

È fatto precetto a Maria Carlon vedova Zambon, di pagare entro trenta giorni a Maria Capellatto L. 900 ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione de' suoi beni nella mappa di Budoja.

(F. P. N. 109 di Venezia.)

REVOCA DI PROCURA.

I signori Vittorio Perini fu Antonio e Dorotea Della Rovere hanno revocato il mandato speciale rilasciato al signor Francesco Cosma.

(F. P. N. 108 di Venezia.)

Anno 1883 — Mercordì 12 dicembre — 3.ª Edizione — N. 331

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 DICEMBRE.

La Camera ha ieri votato, alla quasi unanimità, un ordine del giorno della Commissione, col quale, approvando in massima il concetto della legge sulla riforma universitaria, la Camera passa alla discussione degli articoli. Fu dunque come dicemmo, un puro torneo accademico. Il voto politico previsto non ci fu. La discussione degli articoli durerà un'altra eternità, e poi la legge potrebbe essere respinta a scrutinio segreto, e in ogni caso si prevede che sarà respinta dal Senato. Saran così molti discorsi senza risultato.

Una tesi singolare fa capolino nei giornali della Pentarchia a proposito dell'ultimo sputo parlamentare. Trattandosi, essi dicono, di un fatto compiuto nel recinto del Parlamento, soltanto al presidente della Camera spetta l'iniziativa della procedura. Essi sono indignati perchè l'Autorità giudiziaria ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro Nicotera per oltraggio ad un pubblico funzionario, e secondo loro il presidente della Camera dovrebbe essere arbitro supremo di decidere se le violazioni delle leggi commesse nel recinto della Camera, debbano essere o non essere oggetto d'inchiesta giudiziaria. Non sappiamo da quale articolo statutario trovino essi giustificata questa immunità di nuova specie. Questa volta si tratta di un deputato che ha sputato in viso ad un segretario generale. Ma domani potrebbe essere commesso un delitto di sangue. E l'Autorità giudiziaria dovrebbe aspettare il beneplacito del presidente? Le immunità sono ammissibili soltanto nei paesi in cui non si può aver fede alcuna nell'amministrazione della giustizia. È già molto che l'Autorità giudiziaria debba chiedere l'autorizzazione a procedere contro un deputato. Ma questa disposizione è nello Statuto, e deve essere rispettata. Però l'iniziativa del presidente o l'inerzia del potere giudiziario innanzi alle violazioni delle leggi commesse nel recinto della Camera, non trovansi nello Statuto, nè in altra legge. All'Autorità giudiziaria nulla può essere sottratto di ciò che avviene nel territorio soggetto alle leggi dello Stato. L'Autorità giudiziaria aveva dunque il dovere di chiedere l'autorizzazione a procedere, tanto per l'oltraggio di Nicotera a Lovito, nei corridoi della Camera, quanto pel duello. La Camera può ricusare questa autorizzazione, e sarebbe nel suo diritto. Si potrebbe deplorare in questo caso la sua decisione, ma questo non sarebbe illegale. Però nessuno può pensare ad estendere ora un'immunità, che è nello Statuto, come una reminiscenza di tempi troppo difformi dai nostri, e che appunto per questo è vivamente combattuta.

I giornali della Pentarchia sono rimasti molto sconcertati per l'ultima scenata del Pentarca Nicotera, il quale, subito dopo lo sputo famoso, è andato nella tribuna della stampa, ed ha raccontato le origini del brutto fatto, in modo che si è attirato immediatamente parecchie smentite. Egli aveva, soprattutto, insistito sulle infamie che di lui aveva stampato nel suo opuscolo Calabritto, il quale, secondo lui, era stato fatto, per queste infamie, cavaliere. Il Calabritto non è stato fatto cavaliere, e il suo opuscolo che ebbe in questa occasione lettori, sui quali l'autore non contava più, non ha giustificato le escandescenze postume dell'onor. Nicotera.

Noi citeremo un'autorità non sospetta: *Il Bersagliere*, organo dell'onor. Nicotera, il quale, contro gli estratti dati dai giornali ministeriali, raccoglie le frasi più vive dell'opuscolo. Eccole, anche colle parole sottolineate dal *Bersagliere* stesso:

« Il Nicotera, in quest'opuscolo, è l'uomo « « che non aveva nemmeno *la dignità* di abbandonare il potere, quando certi *punti neri* della sua vita *pubblica* e *privata*, passavano di bocca in bocca, facevano *trionfalmente* il giro d'Italia. » » *(Questa non è che un'allusione alla polemica ed al processo della* Gazzetta d'Italia.)

« Nicotera, sempre nell'opuscolo, diffuso a 15 mila copie, *gratis (Si dice ora che le copie fossero cinquecento)*, in tutta la Provincia è il capo « « di una *camarilla* di gente senza principii, senza fede, capace di tutto. » »

« Nicotera è « « una maschera che smentisce quando parla di abnegazione, di disinteresse, di propositi nobili e generosi, d'immolare tutto alla grandezza della patria. » »

« Nicotera è un uomo di « « male arti. » »

« Ricorrere « « a *un Nicotera*, per guadagnare una certa probabilità di successo » » merita parole « « che non saranno mai abbastanza severe. » »

« Nicotera e i suoi amici tennero una condotta « « *vile* e *obbrobriosa*. » »

« Nicotera, per il suo contegno verso il Gabinetto, che cadde per la questione di Tunisi, dette prova « « *di un' abbiezione* tutta propria. » »

« Nicotera « « è un *uomo fatale*, per cui si prova sentimento di profondo *disprezzo*, di vivissima indignazione. » »

« Nicotera è un uomo che « « *tradisce*, che calpesta ogni cosa, che immola ogni nobile sentimento, *che non ha nulla di sacro!* » » »

Qui naturalmente è raccolto tutto ciò che vi è di più ingiurioso, e questa condensazione delle ingiurie sparse in un opuscolo di parecchie pagine è fatta apposta perchè risaltino di più. Ma noi domandiamo ai giornali della Pentarchia, che si scandolezzano, se ognuno di loro non ha sulla coscienza il rimorso di aver adoperato frasi simili contro i loro avversarii. Aprite i loro giornali, in occasione di lotte elettorali, e vedrete. Non diciamo che sia bene, ma non è nemmeno giusto scandalezzarsi tanto di un male quando lo si è commesso e lo si commetterà ancora. Le dolcezze di queste frasi, non vi è uomo di Stato che non le abbia gustate, e i nostri amici, attaccati dai giornali della Pentarchia, le gustarono meglio e più spesso degli altri. Forse ad essi queste del Calabritto parrebbero, in confronto di quelle che videro stampate al loro indirizzo, altrettanti zuccherini. Eppure molti scrittori di prosa, peggiore, furono poi decorati, e per questo nessuno finora credette di doversene sfogare, sputando in viso al segretario generale del Ministero dell'interno, per la ragione che il ministro era troppo vecchio.

ATTI UFFIZIALI

Le dimissioni di Lovito.

Sua Maestà il Re, con decreto in data del 7 corrente, ha accettate le dimissioni rassegnate dall'onor. comm. avv. Francesco Lovito, deputato al Parlamento nazionale, dalla carica di segretario generale del Ministero dell'interno.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 dicembre.

(B) La chiusura della discussione generale sul progetto per la riforma universitaria ebbe luogo senza incidenti dopo esaurito l'elenco degli oratori inscritti. Ora avranno da avere la parola quei deputati, i quali, avendo proposto degli ordini del giorno, non li hanno ancora svolti, e quindi si procederà al voto per il passaggio alla discussione degli articoli; il qual voto, molto probabilmente, e se perdurano alcune altre ore le disposizioni che prevalgono in questo momento fra' deputati, sarà spoglio di ogni effettivo carattere politico.

Che ciò avvenga è tanto più presumibile, in quanto che, a badarvi bene, non c'è e non ci può essere in questo quarto d'ora nella Camera chi desideri od ambisca di fare sfoggio di forze, e che non comprenda che il momento, per una prova, sarebbe male scelto, e che, oltre a ciò, una prova su questo terreno, nelle condizioni presenti della Camera, avrebbe un significato pochissimo conchiudente e quasi senza il minimo effetto.

La maggioranza non s'illude quanto alla freddezza ed alla repugnanza, colle quali parecchi dei suoi membri più influenti considerano il progetto, e sa anche benissimo che nelle sue file non manca chi sia risoluto a darvi palla nera. Essa pertanto, la maggioranza, mentre comprenderebbe di certo il valore di una questione politica che sorgesse anche in questa circostanza, ha però evidentemente maggior piacere che tale questione non si affacci, perchè molti e troppi deputati dei suoi non abbiano a trovarsi in una posizione soverchiamente delicata e disagiata. Proprio la maggioranza non brama e non sente affatto il bisogno di riaffermarsi in quest'altra occasione.

Quanto ai pentarchisti, essi, pover'omeni, appena si può dire venuti al mondo, si trovano in una condizione tale da avere ben altro che voglia di accattare brighe e da fare rodomontate. La ripercussione che per l'incidente Nicotera-Lovito si è prodotta su tutta l'organizzazione pentarchica e il malumore profondo e l'abbattimento, sia pure anche momentaneo, ch'esso incidente ha provocato in tutti i gruppi dell'Opposizione è incredibile e non può ben misurarsi se non da chi si trovi qui sul teatro dei fatti. La partenza dell'onor. Cairoli, che i giornali annunziano e che avverrà tosto dopo il voto per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto Baccelli, vi dice di per sè che i dissidenti hanno assolutamente dismesse e si potrebbe dire perdute quelle velleità battagliere, con cui tanto strepitosamente tornarono da Napoli e che essi si sono interamente convinti dell'inutilità di organizzare, per adesso, qualsia specie di attacco. Si può supporre che di ciò i pentarchisti si fossero fatti persuasi anche prima del brutto incidente succeduto nel palazzo parlamentare. Ma che ne sieno convintissimi adesso lo si capisce in mille maniere.

C'è anche un'altra circostanza che deve dissuadere gli oppositori dall'impegnare la zuffa. Quest'altra circostanza è il disgusto che i radicali non nascondono verso i dissidenti, perchè questi, dopo di avere tanto parlato della condotta del Governo nelle Romagne, e dopo averne fatto argomento per provocare tanti applausi al banchetto di Napoli, poi, al momento in cui ieri l'altro il tema venne in discussione alla Camera, nessuna voce sia partita dalle file dell'Opposizione costituzionale in appoggio dell'estrema Sinistra. Di questa condotta dei pentarchici i radicali sono irritatissimi.

Ed ecco un'altra ragione per prevedere che neanche da questo lato venga provocato un qualunque scrutinio politico sul significato da attribuire al passaggio alla discussione degli articoli del progetto Baccelli. E d'altronde non è presumibile che il Ministero una questione simile la voglia sollevare lui per forza.

Del resto, quando vi giungerà questa mia voi saprete già, molto verosimilmente, quello che la Camera abbia deliberato sull'interessante argomento. Epperò non mi dilungo inutilmente in altri commenti.

ITALIA

Bonghi e Baccelli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il presidente rida un'ultima volta la parola all'accusato.

L'onor. Baccelli promette di essere breve; perchè dopo ciò che ha detto il suo difensore, cui si rimette, un secondo discorso proprio, gli parrebbe di troppo.

Però risponde due parole; al suo illustre amico e caro — (non *E. Caro*) — Cairoli, con latino analogo.

La disattenzione è accentuata dal campanello. L'oratore è fioco... ma l'attenzione torna anche a lui quando si volge a rispondere all'on. Bonghi, e gli dice che fu corretto e cortese, e quasi gli domanda scusa di un suo movimento di impazienza; quella sua impazienza era cagionata dal desiderio di rispondere subito all'on. Bonghi, che colle sue idee gli veniva in aiuto, nobile e generoso alleato!... E si accinge a dimostrare che sono d'accordo sul tema della libertà didattica....

Bonghi e Baccelli d'accordo? mi casca la penna!...

PS. — L'accordo tra gli onor. Bonghi e Baccelli era un artificio oratorio dell'onor. ministro... L'onorev. Baccelli discorre della legge Casati, delle idee del Matteucci, del Coppino, del Bonghi stesso sulla autonomia universitaria... discute il significato della parola *autonomia*, del quale si parlò già nel 1876.

L'on. Bonghi a questa filologia dice: — Questioni da ragazzi! — e il ministro replica: — Mi rallegro con lei che nel 1876 era ragazzo!

Il ministro riparla del suo nobile alleato Bonghi, del suo nobile amico Cairoli, e dice anche a tutta la Camera: — « Nobili signori!... » La nobile Camera ride, e ride perfino la nobile anticamera, nella tribuna amministrativa. L'epiteto ci fa un momento l'effetto di essere tutti una *nobile* accademia Pontificia.

Il ministro fa altri complimenti a tutti quelli che hanno parlato, e a tutta la nobile Camera e alla nobile anticamera, perchè dai loro cuori esca un voto di plauso al principio informatore della legge.

Totale molto burro, troppo burro e poco sugo.

Dopo la imburrata del ministro, l'on. Cairoli replica brevemente. Anche lui ha epiteti, carezze complimenti e nuovi imburramenti.

Fa una citazione delle XII tavole, e conclude che non bisogna esagerare nulla, neanche le applicazioni della libertà. Concorda con l'onorevole ministro in molti punti; ma su altri i suoi dubbi non sono sciolti. Del resto, il ministro ha sanzionato egli stesso il dubbio sulla attuale opportunità della legge, rimettendone col primo articolo la piena applicazione a venticinque anni! *(Benissimo.)*

L'onor. Bonghi.

I deputati ambulanti si trasportano sotto e attorno all'oratore, che risponde agli appunti del relatore e agli apprezzamenti del ministro. Non gli garba il metodo di prendere sull'opera o sui discorsi di un uomo una frase su un dato argomento, per applicarla, anni ed anni dopo, a una situazione diversa da quella in cui fu dettata.

L'oratore in tanti anni di vita politica si vanta di aver maturato e mutato certe idee scientifiche: e gli parrebbe di avere un cervello di tartaruga se ciò non gli fosse accaduto. Anzi crede che molti cambiamenti siano accaduti anche nella mente del ministro... *(Ilarità.)* Prega il relatore e il ministro che lo hanno citato, l'uno per dimostrarlo nemico della legge, l'altro per provarlo favorevole, a mettersi d'accordo! Meno qualche movimento di ilarità nell'aula attenta e silenziosa, non si sentono che le tossi degli infreddati...

Dice che le libertà invocate per sostenere la legge in Italia c'erano già.

Sostiene che nello insegnamento l'autonomia è contraria all'istituto popolare, e la libertà è contraria alla democrazia... Cose belle, vere, profonde, dette bene — ma siamo alle 6 e la Camera fa un vero sforzo a stare, come sta, a sentirlo...

L'on. Baccelli, al quale la nobile anticamera, dalla tribuna ministeriale, manda gli appunti necessarii alle repliche, esce dal suo banco e va a quello della difesa a concertarsi con il relatore...

Ma se l'on. Baccelli da retta a me, non risponderà subito. Le risposte all'onor. Bonghi gli vengono meglio quando ci dorme su, che quando replica all'improvviso.

Il presidente deve essere del mio parere, perchè, dopo il discorso dell'on. Bonghi, dichiara chiusa la discussione generale, e scioglie la seduta.

L'on. Lovito.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ecco il bollettino medico di ieri sullo stato di salute dell'on. Lovito:

« Notte tranquilla, nessuna complicazione, non febbre, andamento regolare.

« Il malato deve guardare la quiete più assoluta. »

L'onor. Nicotera.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Nicotera va sempre meglio; la febbre non è comparsa.

Questione d'alloggi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Al Vaticano non si vede favorevolmente che il Principe imperiale di Germania abbia ad alloggiare al Quirinale. Si preferirebbe che egli andasse all'Ambasciata germanica, perchè, ove il Principe Federico Guglielmo alloggiasse al Quirinale e visitasse il Pontefice, si renderebbe difficile la restituzione della visita del Cardinale Jacobini, segretario di Stato del Papa.

L'amministrazione dei tabacchi.

Ecco il progetto di legge, concernente l'organico dell'amministrazione dei tabacchi, presentato alla Camera dal ministro delle finanze:

Art. 1. L'amministrazione dei tabacchi appartiene nel Ministero delle finanze, alla Direzione generale delle gabelle.

Art. 2. È autorizzata la spesa di lire trecentocinquantacinquemila settecento pel Personale dell'amministrazione centrale dei tabacchi, e di lire settantunmila cento pel Personale degli ispettori dei tabacchi.

Art. 3. Pel pagamento delle spese riguardanti l'amministrazione dei tabacchi, potranno emettersi mandati a disposizione per somme maggiori di lire 30,000.

Una conversazione immaginaria con Renan.

Fece, tempo fa, sgradita impressione la lettura d'una intervista avuta da un corrispondente americano col celebre Renan, nella quale questi si sarebbe espresso ostilmente verso l'Italia, mentre, nei tempi addietro egli aveva sempre giudicato le cose nostre con benevolenza.

Interpellato Renan, egli scrive al *Pungolo*:

« Il *reporter* americano, mi ha attribuito, su d'un giornale ch'esce a Parigi in lingua inglese, una conversazione quasi tutta intiera d'invenzione sua. Ecco i documenti sui quali si scrive la storia contemporanea.

« Codesto corrispondente ha imperversato tra noi, per qualche tempo, come un vero flagello. Io fui il primo a subirlo. Mi venne a trovare a Marnes; parlò sempre lui; non mi ha neanche lasciato il tempo d'interromperlo, e la mattina dopo era io l'autore delle sue sciocchezze. Nei giorni successivi, caddero vittime, alla stessa maniera, il Principe Napoleone.... Finalmente, più spiccio e radicale, Clèmenceau ha intentato un processo al giornale americano, ponendo così un termine a quell'epidemia.

« Non imiteremo, in queste garbatezze, il Nuovo Mondo, io spero... »

Un duello immaginario.

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Avranno osservato i lettori dei fogli cittadini che sempre, quando qualche grave fatto commuove il pubblico, i *reporters* a corto di notizie annunciano un duello causato da quell'avvenimento. Anche ieri c'era il solito duello alle viste per lo scandalo Nicotera. Ne avevamo ricevuta l'informazione, ma la condanniamo al cestino, perchè ci risultò che nella storiella di occasione non vi era ombra di vero.

I testimonii falsi.

La *Provincia* di Forlì premesso che coll'esperienza si vide esser impossibile fare nelle Corti d'Assise di Romagna le cause dove c'entri anche di lontano la politica, narra quanto segue:

Con grave dispendio dell'erario da 5 giorni e più discutevasi per la seconda volta la causa per l'omicidio Masini, e pel tentato omicidio Maccori, c'era di mezzo un po' di politica, c'erano i soliti testimonii falsi, i soliti intimiditi, nello stesso palazzo di Giustizia, dove si radunano i testimonii, ci fu baruffa, e stavano per venire alle mani, perchè un esaminato si era lasciato sfuggire cose compromettenti un accusato. Si presentarono altri testimonii, come funghi, non ad altro scopo che per far del buio nella causa, ove un accusato d'omicidio nega, ed uno costituitosi spontaneamente perchè minorenne, e colla scusa di difendere il fratello, vuol essere l'autore del delitto.

In tanto ginepraio non ci volea al solito che l'impassibilità, la tenacità dell'integerrimo cav. Fornasari P. M. che salvò la causa, sorgendo ad esporre la necessità dell'arresto di altri testimonii, e pel rinvio. La Corte accolse le conclusioni dell'onorevole Fornasari, rigettò quelle della difesa, e rinviò la causa, che certamente non si discuterà più a Forlì, e verrà portata innanzi ad altra Corte d'Assise di altra città!

L'articolo 100 in Romagna.

Scrivono da Imola 8 alla *Perseveranza*:

Visto che l'art. 100 della legge elettorale cessa di avere effetto nel prossimo gennaio, i radicali hanno radunato le loro Associazioni, e alla sera tengono delle riunioni onde abilitare alla scrittura per la domanda dell'iscrizione molti dei loro affigliati e farli elettori.

E i monarchici che cosa fanno? Dormono! Questo è un doloroso ritornello che, in genere, si deve applicare alla Romagna.

Un ragioniere arrestato.

Telegrafano da Milano 9 all'*Arena*:

Il ragioniere Filippo Cozzi delle *Opere Pie* fu oggi arrestato perchè accusato di aver sottratto L. 50,000 dalla cassa mediante falsificazione di carte.

FRANCIA

I senatori parigini convocati al « redde rationem »

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Parigi, 10 dicembre, ore 7 (mattina).

Com'era stato annunziato dai giornali, gli elettori senatoriali parigini avevano convocato i senatori della Senna a recarsi innanzi a loro per rendere conto del disimpegno del proprio mandato e della condotta tenuta.

L'adunanza ebbe luogo ieri, nella sala del Grand Orient. Sopra 200 elettori senatoriali non intervennero che 100. Dei senatori della Senna non obbedì all'intimazione che il noto maggiore Labordère. Victor Hugo non ebbe il coraggio di rifiutare recisamente; ma addusse per pretesto la sua vecchiaia. Invece Freycinet, Tolain e Peyrat dichiararono di non volere accettare l'invito.

Sicchè, l'adunanza fu, si può dire, la beneficiata del Labordère, il quale, come ricorderete, si è reso celebre con la denunzia di un colpo di Stato immaginario.

Egli parlò a lungo, ricordando il suo programma e i suoi voti al Senato. Deplorasi che venga negato alla città di Parigi il diritto di nominare il sindaco. Si dice partigiano di riforme radicali come l'elezione dei giudici, la neutralizzazione delle scuole; vuole la libertà dei funerali. Rammentate che votò per l' espulsione dei principi pretendenti.

L'oratore critica la spedizione al Tonkino: « — Pensiamo alla patria e alla Germania — egli dice — e non mandiamo i soldati nell'estremo Oriente, sebbene ci sia una grande influenza da esercitare. »

L'elettore Maillard invita il senatore Labordère a proporre al Senato l' amnistia pei condannati per delitti politici.

« — Volentieri, risponde il Labordère, ma il Senato la respingerà.

« — Proponetela almeno! gridano alcune voci.

« — Sarebbe inutile, ribatte il Labordère.

« — Ebbene, votiamola noi! esclama il deputato Tony Revillon.

Si approva all'unanimità un ordine del giorno proposto dall'elettore Michelin, che biasima i senatori assenti ed encomia il senatore Labordère, e lo esorta a perseverare.

Approvasi quindi la proposta di conferire al Labordère il mandato di chiedere la Costituente.

L' adunanza si scioglie quindi tranquillamente.

L'ex Re di Napoli a Parigi.

Telegrafano da Parigi 10 all' *Italia*:

Iersera, Francesco II e Maria Sofia, ex Re ed ex Regina di Napoli, sono giunti sotto il nome di duca e di duchessa di Castro — da Monaco di Baviera.

Bombe, pugnali e veleno.

Pare il titolo di un dramma da arena; è invece una cosa raccontata come positiva dal *Gaulois*. Il giornale parigino scrive in data dell'altro ieri, sabato:

« Ci è stato dato vedere tre ordigni, di cui gli anarchici possiedono un certo numero e che saranno di un uso terribile quando piacerà loro di servirsene.

« Il primo, già noto, è la bomba detta a mano. È una piccola bomba di latta, carica di polvere e di dinamite, avvolta di cencio e legata strettamente. Una miccia di esca è fissata alla parete esterna della bomba. Prima di lanciare questo ordigno esplodente, si deve accendere la miccia, la cui lunghezza è calcolata in guisa che essa bruci in trenta secondi al più.

« Gli altri strumenti sono il pugnale e la chiave *prussici*. Il pugnale ha il manico di ferro fuso. La lama di ferro è chiusa in un fodero di ottone, dentro il quale si trova della stricnina.

« Una bucatura della lama del pugnale, inzuppo di stricnina, produce la morte in due ore senza reazione possibile. Una prova dell'efficacia di quest' arme è stata fatta su un cane la settimana scorsa.

« Questo pugnale si fabbrica a Saint-Denis.

« La chiave è in apparenza la più inoffensiva di tutte le chiavi forate. All' interno si trova una molla, alla cui estremità è fissato un ago stricninato come la lama del pugnale.

« Una molla impercettibile fa uscire l'ago, col quale si può, come col pugnale, avvelenare un uomo in due ore.

« Ripetiamo di aver visto ieri questi tre strumenti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	405.—
Avv. cav. Leopoldo Bizio	»	5.—
Cav. Giacomo Levi fu Angelo	»	50.—
Adorno Enrico	»	5.—
Ciardi Guglielmo	»	2.—
Oreffice prof. ing. Pellegrino	»	5.—
Bernardo Luciani	»	2.—
Totale	L.	474.—

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 37 consiglieri.

Il *Sindaco* annuncia al Consiglio una lettera del barone Franchetti, colla quale, cedendo alle sollecitazioni della Giunta, dichiara di ritirare la sua dimissione dalla carica di consigliere.

Viene approvata la proposta di accordare alla Compagnia delle Assicurazioni generali la facoltà di costruire un cavalcavia nella Calle Ramo del Salvadego.

Viene pure approvata la proposta di acquisto di un'area nel Sestiere di Castello.

Il Consiglio accorda la proroga della licenza concessa gratuitamente per la costruzione di un vestibolo alla chiesa di Santa Eufemia.

Si approva quindi uno storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio.

Il Consiglio riconferma poi, con voti 34, il bar. G. F. Cattanei a membro del Consiglio direttivo della Scuola veneta d'arte applicata all'industria.

Il Consiglio nomina il dottor Cesare Musatti, con voti 34, e Leonardo Negri, con voti 33, a membri della Commissione municipale di sanità a completamento della Commissione stessa.

Eseguito il sorteggio fra i signori Pellesina, Zannini e Grimani, e sortito il sig. Zannini, il medesimo viene, con voti 33, riconfermato a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile.

A sostituire i membri della Congregazione di carità, G. B. Maura e Valmarana co. Lodovico, il Consiglio nomina a primo scrutinio il solo sig. Caburlotto, con voti 20 su 38 votanti, avendo ottenuto i signori Valmarana voti 19, Dall'Acqua 18 e Papadopoli Angelo 10.

Procedutosi ad una seconda votazione libera, e nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procede alla votazione di ballottaggio fra i signori Valmarana e Dall'Acqua, e riesce eletto il signor Valmarana con voti 16.

Il Consiglio nomina poi i signori Berchet Guglielmo e Grimani G. P. a membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili.

Il Consiglio riconfermava i signori Carlo prof. Combi e Ruffini cav. G. B. a rappresentanti comunali presso il Consiglio scolastico provinciale pel triennio 1883-86.

Veniva preso atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta; poi il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Nella seduta segreta fu

Accordata la pensione di grazia al contabile Antonio Canal;

Ammessa l' ottazione di cancellista di V. a quello di IV. del sig. Pivetta Antonio, e

Sospeso per due mesi dalle funzioni e dal soldo il contabile Bratti Attilio.

Beneficenza. — (*Comunicato*) — La Commissione di Patronato dell'Asilo di Dolo segnala la cospicua offerta di Lire 200, dalla signora Emilia vedova Rocca elargite a favore dei poveri bambini di questo Asilo infantile nella stagione invernale, ed a nome dei beneficati ne rende pubbliche azioni di grazie con cuore lieto e riconoscente.

Teatro Goldoni. — *I ochi del cuor* furono rappresentati a Venezia il 12 maggio 1879 al Teatro Rossini, e nella *Gazzetta* del 13 abbiamo riferito le impressioni nostre su questa commedia che è una delle migliori di Giacinto Gallina, e che mettiamo subito dopo *La famegia in rovina* e *El moroso della nona*, e prima del *Così va el mondo bimba mia*.

Ieri la stessa commedia, tradotta dal dialetto veneziano in lingua italiana, ci ha rinnovato le impressioni stesse, e noi potremmo riprodurre tutto l'articolo scritto allora, senza mutar nulla, se credessimo che valesse la pena di farne una seconda edizione.

In questo quadretto prevale troppo la tinta azzurra. Questo difetto resta. Ma in compenso la situazione è svolta con tanta finezza d'arte ed intuito psicologico, e con mezzi così ingegnosamente variati, che non possiamo non rinnovare tutti gli elogii che ci erano stati dettati dalla prima udizione quattr'anni fa.

Tutta una famiglia sta intorno ad una vecchia cieca per nasconderle il vero, e farle credere che continua l'agiatezza di prima, e che il figlio prediletto non l'ha rovinata colle sue false speculazioni. Questa situazione è sempre la stessa per due lunghi atti. Ma essa si va continuamente modificando ingegnosissimamente, perchè si assiste, si può dire, ad un giuoco di scherma finissimo tra la cieca che vuol vedere cogli occhi del cuore, e la famiglia che vuol nasconderle la verità. Gli artificii sono felicemente ispirati dalla situazione e dal carattere della cieca, che ha la vista acutissima, tanto che è lecito meravigliarsi che per due anni essa non abbia visto niente, e vegga tutto in una giornata.

Anche ieri sera, proprio come quattro anni fa, scoppiarono gli applausi in certi punti in cui infatti mal si potrebbe frenarli, quando, per esempio, la cieca riesce a restar sola per sapere da Adelaide la verità, e a far andar via Pietro che voleva assistere al colloquio. C'è un'astuzia in quella vecchia, proprio da cieca, abituata, senza le distrazioni della vista, a pensare di più.

Gli applausi furono generali, spontanei e vivissimi in tutto il primo atto, e nel secondo pure, sino alla gran scena risolutiva tra la cieca e Adelaide, donna di modi volgari, ma di ottimo cuore. Dopo gli applausi furono meno pieni, perchè a quel punto forse la situazione è esaurita, e sarebbe opportuno arrivare più presto alla fine. La scena si vuota senza ragionevol motivo per render possibile la scena tra Adelaide e Marco, suo marito. Però, data quella donna e quell'uomo, quattro parole *in turco*, nell'edizione italiana, *cole zate* nella veneziana, dette in un angolo della scena al marito, in presenza degli altri, caverebbero lo stesso effetto. Forse non ci sappiamo spiegar bene, ma dopo la gran scena tra la cieca e Adelaide, sentiamo che c'è qualche cosa di troppo.

Il successo d'ieri ha provato che questa commedia piace in italiano, come ha piaciuto in veneziano, e ciò vuol dire che essa ha l'invidiabil ventura di quelle donne belle che restan belle, per quanto cambino vesti.

L'esecuzione non ha fatto dimenticare quella di quattro anni fa. È sempre difficile cancellare le prime impressioni, e qui era difficilissimo, perchè la povera Moro-Lin aveva la specialità di queste parti, mentre per la signora Boccomini-Lavaggi sono una novità. Però l'attrice piacque, e la signora Jucchi Bracci e il sig. Belli-Blanes si fecero anch'essi applaudire. Se questa sera si smorzeranno un poco le tinte comiche e patetiche, sarà bene. Le scene d'insieme andarono meglio al primo atto che al secondo. Non si dee far dimenticar mai che la cieca ha l'orecchio acuto, come l'intelletto, e perciò quando è proprio indispensabile che i personaggi che stanno in iscena dicano parole ch'essa non deve udire, ed essi non possono assolutamente comprendersi a gesti, è necessario che parlino col tono di voce appena necessario per farsi udire dal pubblico. Ora questa disattenzione l'abbiamo notata al secondo atto, ed è bene che sia tolta, per mantenere più che sia possibile l'illusione.

L'« Ateneo Veneto ». — Si è pubblicato il fascicolo di settembre dell' *Ateneo Veneto*, diretto dai prof. De Kiriaki e De Lucchi, che contiene i seguenti articoli:

Dell'origine e trasformazione delle epopee popolari - (Daniele Riccoboni). — Le relazioni tra Tunisi e Venezia - (V. Marchesi). — Il fenomeno della marea nel porto di Trieste, confrontato col medesimo nella laguna veneta - (G. Grablowitz). — La pellagra e l'Ospizio dei pellagrosi a Mogliano, lettera del dott. Cesare Musatti al prof. Lombroso. — L'eclisse totale di sole del 6 maggio 1883 - (Giuseppe Naccari). — Emanuele Valenzani, racconto - (G. Nardi). — Notizia archeologica. Marco Caleno - (A. Garlato). — Rassegna bibliografica. — Legge sulla istituzione della Corte dei Conti del Regno d'Italia, dott. Giovanni Pasini - (K.). — Este sostenuta città e colonia da Giovanni Antonio Lonigo - (T.). — Vincenzo Crescini. Due studii riguardanti opere minori del Boccacc[illegible] (T.). — Prof. Gaetano Galante. Storia d[illegible]talia antica pei Ginnasi - (G. P.). — La [illegible] ellenica - (A. G.). — Manuel de télégraph[illegible] pratique de R. S. Culley - (S.). — Ricordi e Memorie. — Canal Pietro, Cortese Francesco, Amante Enrico, Ercolani Giambattista, Schira Francesco - (K.). — Notizie scientifiche. — Venezia primo meridiano. — Onoranze a Cesare Cantù. — Notizie diverse - (K.).

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 12, dicembre 1883 di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Ai benevoli associati. — Il R. Ministero di istruzione e gli Asili e i Giardini d'infanzia italiani. — Prima il disegno e poi la scrittura. — Primo Congresso per la diffusione degli Asili a Milano. — Corrispondenza da Bologna. — Bibliografie. — Annunzii. — Litografia: Il disegno lineare secondo il sistema Fröbel.

Ringraziamento. — I sottoscritti ci pregano di pubblicare il seguente ringraziamento:

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, in cui venne approvato il nuovo Statuto con tanta cura redatto dall'onorevole presidente della Società, cav. Domenico dott. Fadiga.

Egli è per questo che noi sottoscritti, a nome di tutti i nostri colleghi componenti il sodalizio, ringraziamo dal profondo del nostro cuore l'esimio cav. Fadiga e gli altri della Presidenza, cav. Massimiliano Ravà e cav. avv. Graziano dott. Ravà, che tanto contribuirono e contribuiscono all'incremento ed al benessere della nostra Società.

BONOMETTI CARLO.
MALAMOCCO AUGUSTO.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 ottobre 1883		Importaz. durante novemb. 1883		Giacenze al 31 novemb. 1883	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	18710	24	—	—	11510	81
Grano	26304	42	112475	20	121539	58
Segala	572	06	—	—	572	06
Avena	—	—	740	—	110	—
Miglio	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	800	—	—	—
Olio	18010	66	10275	36	16623	21
Zucchero	1008	09	1260	14	980	09
Caffè	11259	91	1140	42	9841	85

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Avena	—	—	38	—	—	—
Grano	114	—	—	—	114	—
Olio	—	—	10	—	10	—
Zucchero	177	—	125	—	249	—
Caffè	3793	—	989	—	3351	—

Banca Nazionale. — La Direzione generale della Banca Nazionale ha autorizzato i dipendenti Stabilimenti a scontare anche gli effetti pagabili nelle piazze di *Trani* e di *Imola*.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del quarto trimestre 1883:

14, 15 e 18 dicembre, prevaricazione e falso in atto pubblico, contro Merlin Luigi; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

19 detto, art. 24 dell'Editto sulla stampa, contro Valconi Luigi, gerente del giornale il *Barababao*; Pubblico Ministero, id.

20 detto e seguenti, falso in scrittura privata, con truffa, appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e semplice, contro Tramontin Giacomo; difensore avv. L. Bizio; Pubblico Ministero, id.

Disertore. — Venne arrestato un soldato della Compagnia di disciplina per diserzione. *(B. della Q.)*

Disgrazia. — Ieri mattina venne accompagnato all'Ospedale civile certo De Lucio Giovanni fu Antonio, falegname, perchè, mentre lavorava nella chiesa di Santa Marta, si feriva accidentalmente la gamba destra. *(B. della Q.)*

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di novembre 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 652 — Evase con procedura di componimento 620 — Deferite alla R. Pretura 21 — Non ammesse 11.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 12, dei quali vennero uccisi 8, restituiti 4, in deposito 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Toffoli Luca, rimessaio lavorante, con Gallo Adele, stiratrice, celibi.

2. De Grandis Lorenzo, cameriere, celibe, con Ballarin Cecilia, perlaia, vedova.

3. Gazzabin Achillejo chiamato Achille, agente demaniale, con Michielini Teresa, civile, celibi.

4. Vivante Tullio, commissionato, con Grego Nina chiamata Emma, privata, celibi, celebrato in Trieste, il 19 marzo 1883.

DECESSI: 1. Majero Trevisan Maria Carissima, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Millosevich Scattaggia Anna, di anni 68, vedova, civile, id. — 3. Dall'Acqua Meneghetti Anna, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Mattielli Maria, di anni 62, nubile, ricoverata, id. — 5. Grassetti Basso Margherita, di anni [illegible]1, vedova, filatrice, id. — 6. Giacosa Testa Teresa, di anni 46, coniugata, casalinga, di Fiumicino di Falconara. — 7. Cibin Giuseppina, di anni 28, nubile, casalinga, di Venezia. — 8. Calderan Sinigaglia Vitalia, di anni 20, coniugata, casalinga, id.

9. Bressanin Andrea, di anni 81, vedovo, R. pensionato, id. — 10. Martinelli Lorenzo, di anni 72, vedovo, macellaio, id. — 11. Fano Beniamino, di anni 65, vedovo, negoziante di carbone, id. — 12. Dal Compare detto Tonduo Luigi, di anni 59, coniugato, venditore di foglie di grano turco, di Chirignago. — 13. Fonda Pietro Michele, di anni 58, coniugato, negoziante, di Venezia. — 14. Fontana nob. Leopoldo, di anni 38, coniugato, scritturale, id. — 15. De Nardin Pietro, di anni 32, celibe, bracciante, di Agordo. — 16. Vernier detto Martinelli Domenico, di anni 17, celibe, meccanico apprendista, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Zanotti Vincenzo, R. pensionato, vedovo, con Contardo chiamata Contardi Teresa, già sarta, nubile.

2. Bullo detto Poretto Lodovico chiamato Enrico ed anche Federico, marinaio, con Previtali Pasqua, perlaia, celibi.

3. Marchesini Giovanni chiamato Alvise, cameriere, con Botteri Caterina chiamata Giselda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Crivellari Sopelsa Antonia, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bertoldini Rossi Nicoletta, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Vit Molinari Antonia, di anni 74, vedova, ricoverata, id.

4. Costantini Pietro, di anni 76, coniugato, ricoverato, id. — 5. Vio detto Genova Celeste, di anni 59, coniugato, agente biadaiuolo, id.

Decessi fuori del Comune.

Blessa Costantino, di anni 10, decesso a Costantinopoli.
Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Portogruaro.

Venezia nel 1848-49. Quadri storici. — Diamo qui il soggetto dei quadri dipinti dal pittore Giacomelli, già ufficiale nell'armata italiana all'assedio di Venezia, esposti all'Accademia di Belle arti:

I. *L'offerta alla patria. Giugno* 1848. — La guerra dell'indipendenza era stata votata con unanime trasporto; non occorrevano che i mezzi per sostenerla. All'appello fatto dal Governo, tutti gli abitanti di Venezia rispondono con entusiasmo; ricchi, poveri, donne, fanciulli, s'affrettano a recare al palazzo nazionale l'oro, l'argento e perfino degli utensili di prima necessità.

I doni erano ricevuti da Ugo Bassi.

II. *Combattimento dell'Albergo della Campana a Mestre. 27 ottobre* 1848. — Gli Austriaci in Mestre erano stati avvertiti di una sortita ordinata dal generale Pepe dal forte di Marghera e stavano pronti a riceverli. 400 Italiani senza artiglieria presso l'Albergo della Campana si trovarono a fronte di un corpo di 1600 Austriaci con varii cannoni. Senza far conto del numero, si slanciano contro di essi alla baionetta, li sconfiggono, tolgono loro i cannoni, snidano l'intera guarnigione di 3000 uomini, e rientrano nel forte con 600 prigionieri.

III. *Gli Austriaci scacciati dal forte S.t' Antonio. 6 luglio* 1849 — Dopo 38 giorni d'infruttuoso attacco del forte S. Antonio, gli Austriaci ricorsero all'astuzia. Coll'incendio di un brulotto attirarono d'altra parte i difensori del forte, e s'avanzarono fino sotto le batterie. 80 fra loro se ne impossessarono. Ma il tenente colonnello Cosenz se ne avvede, si slancia con alcuni gendarmi e cacciatori del Sile, attacca il comandante nemico, lo atterra, e dopo breve ed accanita lotta, molti ne uccide e li rovescia nell'acqua.

IV. *Bombardamento di Venezia; primi giorni d'agosto* 1849. — Gli Austriaci, non più osando assalire i forti, si diedero a bombardare Venezia. Molti furono gl'incendii ed i guasti apportati ai più bei palazzi del Gran Canale. Nell'Accademia di Belle arti fu traforato da una palla il quadro di Bonifacio l'*Adorazione dei Magi*. Il bombardamento durava 25 giorni; Venezia non si mostrò prostrata da questo, ma infierendo il cholera, e ridotta all'ultimo pezzo di pane, per non aggravare inutilmente i dolori preferì capitolare.

Correzione. — Nel carteggio da Trieste, che ieri abbiamo pubblicato in questa parte del giornale, sulle onoranze funebri rese colà al compianto cav. Alessandro Daninos, direttore dirigente e fondatore della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, corse un errore di stampa che vogliamo corretto, perchè implica una ommissione. — Alla linea *nona* del *settimo* capoverso, dove si accenna alla presenza dei Rappresentanti delle Agenzie generali di Venezia, di Milano e di Budapest, dovevano essere stampate in continuazione anche le seguenti parole: *il cav. U. Novach rappresentante l'Agenzia generale di Vienna, il cav. E. Blumenthal rappresentante l'Agenzia generale di Graz, e tanti altri rappresentanti della « Riunione Adriatica » dei quali non conosco i nomi, nè le residenze.*

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Convocazione degli elettori del 1.° Collegio di Vicenza.

N. 1725. (Serie III.) Gazz. uff. 10 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 6 dicembre 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Vicenza;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Vicenza, N. 134, è convocato pel giorno 30 del corrente dicembre affinchè proceda all'elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 gennaio 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Convocazione degli elettori del 2° Collegio di Treviso.

N. 1726. (Serie III.) Gazz. uff. 10 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 6 dicembre 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Treviso;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro presidente del Consiglio dei Ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Treviso, N. 126, è convocato pel giorno 30 del corrente dicembre affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

N. 1724 (Serie III) Gazz. uff. 10 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Roma, N. 105, è convocato pel giorno 30 del corr. dicembre affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 gennaio 1884.

R. D. 6 dicembre 1883.

N. 1727 (Serie III.) Gazz. uff. 10 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Bologna, N. 19, è convocato pel giorno 30 del corr. dicembre affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 gennaio 1884.

R. D. 7 dicembre 1883.

Venezia 12 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta dell'11.
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Deliberasi di discutere venerdì l'elezione contestata del II. Collegio di Siracusa.

Pasquali svolge un'interrogazione sui provvedimenti richiesti per l'insegnamento delle scienze mediche nell'Università di Torino. Sono gli studenti stessi che li richiedono, ed è giusto che abbiano eco nella Camera, perchè è lodevole che reclamino di essere messi in grado di seguire e di approfittare dell'insegnamento. Prega dunque il ministro di provvedere immediatamente ai bisogni più urgenti e a prenderne poi altri di carattere permanente: Torino chiede ciò che le spetta per diritto di proprietà. Lamenta poi che non possa aprirsi la Biblioteca anche la sera per mancanza di personale.

Baccelli, rettificate alcune asserzioni dell'interrogante, dichiara di essersi affrettato maggiormente a provvedere, atteso l'ordine e la disciplina con cui gli studenti l'hanno chiesto. Ne rende loro lode, come si compiace che i nuovi bisogni derivino dal sempre crescente numero degli studenti e dalle migliorie nell'insegnamento. Il personale della Biblioteca è in viaggio, e la Biblioteca presto si aprirà alla sera.

Pasquali, dopo breve dichiarazione, dice di essere sodisfatto.

Ripresa la discussione sulla legge per la riforma degli studii superiori nel Regno, *Dini*, *Ulisse* e *Buonomo* parlano per un fatto personale.

Baccelli dà schiarimenti.

Indelli svolge un suo ordine del giorno: « La Camera, approvando in massima il concetto della legge, passa alla discussione degli articoli. »

Dichiara che, pur ammettendo il concetto fondamentale, deve fare, e farà riserve circa il modo non chiaramente determinato di regolare ed amministrare il patrimonio delle Università, dal che risultano molti inconvenienti.

Lazzaro dichiara che la Commissione mantiene il suo ordine del giorno e spera che il Governo e la Camera lo accetteranno. È così completo che la Camera, ritenendo che il progetto di legge è ispirato ai principii di libertà di autonomia e di decentramento, passa alla discussione degli articoli.

Baccelli dichiara che lo accetterà, massime perchè proposto dalla Commissione che rappresenta tutte le parti della Camera.

L'ordine del giorno della Commissione, votato su proposta di Lioy per divisione, è approvato quasi ad unanimità.

Il *Presidente* propone che si sospenda per ora la discussione degli articoli per cominciare domani quella dei bilanci.

È approvato.

Depretis raccomanda che, dopo i bilanci e le leggi che per le scadenze dei termini non ammettono dilazioni, si riprenda la discussione sulla riforma degli Istituti superiori fino alla fine.

Si comunicano lettere del procuratore del Re a Roma, che chiede la facoltà di procedere all'istruttoria preliminare contro Nicotera, imputato del reato di oltraggio; ed altra del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re per facoltà di procedere contro Nicotera e Lovito pel reato di duello.

Si mandano agli Ufficii.

Genala presenta un progetto per dichiarare di pubblica utilità l'esecuzione dei lavori di riordinamento e sistemazione della piazza del Municipio di Napoli e l'alienazione degli immobili domandati.

Dichiarasi urgente su proposta *Della Rocca*.

Genala presenta anche la relazione sull'andamento dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia nel 1882.

Si annunziano interrogazioni di *Napodano* e *Della Rocca* su una recente disposizione che sopprime la concessione dei posti gratuiti ed assegni sui fondi degli economati per l'educazione dei giovani appartenenti a benemerite famiglie, e un'interpellanza di *Della Rocca* ed altri sul modo onde è regolata la carriera degli aggiunti giudiziarii e uditori, e sui miglioramenti da arrecarsi indipendentemente dalle promesse riforme.

Senza discussione approvasi il progetto di convalidazione del R. Decreto 29 maggio 1881 riguardante le industrie annesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Martini Ferdinando svolge una sua interrogazione sugli affreschi scoperti nella chiesa di San Francesco a Pisa, attribuiti al Capanna allievo di Giotto. Domanda se il ministro vuol dare i mezzi per continuare lo scoprimento importante per l'arte e per la leggenda francescana.

Baccelli risponde di aver mandato persone per esaminare il valore della scoperta e secondo il risultato essere pronto a coadiuvare per continuarli.

Martini è sodisfatto.

Di Sandonato svolge una sua interrogazione sulla ferrovia direttissima Roma-Napoli, deplorando che il Governo manchi ai suoi impegni, dacchè il presidente del Consiglio telegrafò al prefetto di Napoli che sarebbe la prima legge da presentarsi alla riapertura della Camera.

Genala afferma stargli molto a cuore quella linea, ma è indispensabile il ritardo per lo studio dei tracciati, fra i quali evvi grande differenza nella spesa. Il Consiglio superiore dei lavori non si è pronunciato, ed egli non saprebbe ancora qual somma proporre alla Camera.

Depretis dichiara che, se, definita tale questione, la legge dovesse ancora ritardarsi, preferirebbe dimettersi.

Sandonato prende atto della dichiarazione.

Levasi la seduta alle ore 4.50.

(Agenzia Stefani.)

Il discorso dell'onor. Bonghi sulla riforma universitaria.

Il *Corriere della Sera* riferisce così quanto fu detto da un deputato dell'estrema Sinistra:

Il Bonghi che, del resto, parla sempre bene — politica a parte — ieri ebbe addirittura un successo entusiastico. La Camera lo ascoltava con silenzio religioso. Un gran numero di deputati lo accerchiava per udire meglio, e le approvazioni sommesse, per non interromperlo, ma sincere e generali erano frequentissime. Eravamo attorno a lui anche parecchi dell'estrema Sinistra, e non eravamo meno degli altri trascinati dalla eloquenza del Bonghi, e anche noi colle approvazioni e coi « bravo! » lo incoraggiavamo a proseguire. Più d'una volta egli accennò a desistere, ma da tutte le parti si sentì dire: « No, no! continui, continui! » e continuò scoprendo tutte le magagne dell'infelice legge Baccelli.

Si va giù!

Da Roma telegrafano al *Piccolo* di Napoli: « Stamane, 8, il Consiglio di presidenza della Camera si è radunato per discutere se l'onorevole presidente debba regolare la disciplina e il galateo negli ambulatori e nelle stanze prossime all'aula parlamentare. »

Se questa notizia non è una satira giusta e pungente, vuol dire che il livello della dignità parlamentare va giù....

Lo scandalo.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

La *Tribuna* sostiene che l'autorità giudiziaria non può procedere per l'insulto fatto a Lovito, perchè consumato nel circuito.

Questa teoria strana verrebbe a riconoscere nei deputati il diritto di ammazzarsi fra loro

alla Camera senza che l'autorità giudiziaria potesse intervenire.

Il reato è di azione pubblica quanto quello del duello.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Nicotera e Lovito si presenterà oggi o domani.

Ieri l'on. **Magliani**, ministro delle finanze, fece visita all'on. Lovito.

Ieri sera lo visitò altresì l'on. Crispi, il quale si trattenne lungamente e da solo a solo nella camera del degente.

Il *Popolo Romano* rilevando l'affermazione di Nicotera che cioè egli possieda il conto del tipografo che stampò l'opuscolo del Calabritto, dichiara che fino alla pubblicazione di questo documento, esso riterrà che si tratti d'un'altra affermazione erronea.

La condotta dei padrini nel duello Nicotera Lovito.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dal conte Bergando, persona competente in tali questioni, abbiamo ricevuto una lettera sul duello Nicotera Lovito, nella quale si espongono parecchie osservazioni sul modo con cui questa partita d'armi fu condotta. — Sorvolando ad altre, ne riportiamo una, ch'è la più importante, intorno alla quale s'è fatta una lunga disputa in redazione, e che rimettiamo all'apprezzamento dei nostri lettori:

« Perchè comandare *alt* alla prima ferita, dal momento che nel verbale era stabilito lo scontro non dovesse cessare se non dopo che uno dei due combattenti fosse stato messo nell'impossibilità di continuarlo?

« Quando il verbale contiene queste condizioni — l'*alt* non si deve mai comandare alla prima ferita — ma allorchè il ferito lascia cadere l'arma che tiene stretta nel pugno, oppure si ritira fuor di misura e dichiara di non poter più proseguire. »

L'opuscolo Calabritto.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

La *Gazzetta d'Italia* pubblica il primo capitolo dell'opuscolo di Alfrede Calabritto.

Nota che questo opuscolo è severissimo contro l'on. Depretis. Cade quindi l'idea che il ministro volesse ricompensare con una onorificenza colui che lo aveva insultato.

La *Gazzetta* sospetta che possa essere opera dell'on. Taiani, ed aggiunge che Nicotera, irritato per il scioglimento del Consiglio municipale di Salerno, non potendo e non osando fare uno sfregio a Depretis, se la prese con Lovito.

Vi assicuro che dell'opuscolo Calabritto se ne stamparono 500 copie e non 3000 come disse Nicotera.

L'ingegnere Vennemaekers.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Italia*:

Vi mando alcuni particolari sull'individuo arrestato a Nizza, all'*Hôtel de Biarritz*, come presunto autore dell'attentato contro Lesseps e Couvreux, padre e figlio.

Si chiama Vennemaekers e non Vennemans, come fu detto; è belga, e aveva mandato un suo progetto a Couvreux per l'apertura dell'istmo di Panama.

Lesseps esaminò il progetto e scrisse a Vennemaekers che non poteva utilizzarlo.

Ma Vennemaekers, tenacissimo, insistette e offrì di cedere alla Compagnia di Panama il diritto ad alcune scoperte che egli già aveva fatte.

Lesseps non gli rispose, e allora l'ingegnere scrisse all'Ufficio di Presidenza della Compagnia chiedendo un'indennità per i lavori, ai quali si era dato a vantaggio della Compagnia stessa.

Questa indennità era fissata a fr. 500.

Nessuna risposta alle sue replicate domande, e da ciò il suo criminoso proposito di attentare alla vita di Lesseps e di Couvreux mediante le scatole di dinamite.

Al suo arresto si mostrò tranquillissimo.

Verrà condotto oggi o domani a Parigi ove vedrà, dal giudice d'istruzione, i signori Lesseps e Couvreux.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — Le riscossioni da gennaio a tutto novembre 1883 presentano un aumento di 32,631,726 76 in confronto del 1882.

Berlino 11. — È infondata la notizia che il ministro dei culti, Glosser, si rechi a Genova, come è pure infondata la notizia dei giornali che stasera l'aiutante di campo dell'Imperatore, conte Lohudorff, vada a Roma.

Parigi 11. — Decrais telegrafa che ebbe un nuovo colloquio con Mancini circa la giurisdizione di Tunisi. Un completo accordo su tutti i punti sembra prossimo.

Parigi 11. — I giornali repubblicani moderati considerano il voto di ieri sera come un voto di fiducia che fortifica il Ministero. La stampa monarchica constata la diminuzione della maggioranza ministeriale. I radicali dicono che la Camera votò la guerra.

Parigi 11. — La Camera discute il bilancio della guerra.

Parigi 11. — Un telegramma del console di Francia a S. Vincenzo del 10 corr., smentisce la morte di Brazza.

Madrid 11. — Il Principe di Germania arrivò ieri a Granata.

Madrid 11. — Il Governo decise di nominare Serrano presidente del Senato, conservandogli l'Ambasciata di Parigi.

Barcellona 11. — Il Principe di Germania arriverà venerdì.

Budapest 11. — La Camera dei magnati respinse il progetto dei matrimonii misti con voti 109 contro 103.

Copenaghen 11. — È giunta la *Dymphma* della spedizione danese reduce dal mare Artico. De Renzis, ufficiale della marina italiana addetto alla spedizione, sta bene; partirà per l'Italia fra dieci giorni.

Cairo 11. — Dicesi che gl'insorti lasciano El-Obeid dirigendosi verso le montagne, probabilmente onde andare a Dongola. Mancano notizie dal Sennaar.

Suez 11. — La cannoniera inglese *Bancer*, lanciò dei razzi al di sopra di Suakim per intimidire gl'insorti.

Berlino 11. — La *Norddeutsche* dice in occasione della visita del Principe imperiale a Roma: Oltre i legami amichevoli personali, la cortesia internazionale esige che il Principe, traversando due volte l'Italia, ne visiti il Sovrano. Non meno naturale è che il Principe, essendo a Roma rechisi a salutare un altro Sovrano che vi risiede, con cui siamo in pace, altrimenti potrebbesi supporre che una disarmonia esista tra la Casa di Germania e il Papa, mentre ciò non è affatto. Motivi politici particolari non esistono nè per l'una, nè per l'altra visita.

Berlino 11. — La *Norddeutsche* ha da Costantinopoli: Le Autorità doganali turche ricevettero l'ordine di sottoporre le mercanzie provenienti dalla Germania al diritto di importazione dell'8 0|0 ad *valorem*.

Vienna 11. — La Camera approvò il bilancio provvisorio dopo i discorsi dei deputati di sinistra cui risposero il ministro delle finanze e il relatore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 12. — Anche la Russia, il Portogallo e la Spagna furono invitate a concorrere alla protezione degli stranieri in Cina, mandando qualche legno nelle acque cinesi. Non si conosce il risultato dell'invito.

Il *Daily News* ha da Alessandria: Dicesi che gli Inglesi occuperanno e fortificheranno Assuan.

Dublino 12. — Al banchetto dato in occasione della consegna delle 38,000 sterline, risultato della sottoscrizione per Parnell, questi espose i lagni dell'Irlanda. Dipenderà dagli elettori irlandesi, nelle elezioni generali, se il Governo inglese sia liberale o conservatore. Dichiarò che la generazione attuale dell'Irlanda è decisa a lasciare per testamento ai suoi discendenti il diritto dell'indipendenza nazionale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 11.20 ant.

Il Principe Amedeo incontrerà il Principe di Germania a Genova. Affermasi che alloggerà alla Palazzina del Quirinale. Altri pretende al palazzo dell'ambasciata germanica.

Annunciasi che il Municipio di Roma pubblicherà un apposito manifesto per salutare l'arrivo del Principe a nome della popolazione. Dal Vaticano si riferisce esistere tuttavia una considerevole agitazione affinchè il Pontefice rifiutisi di ricevere il Principe, ove questi sia ospite nella Reggia. Ritiensi però sicuro che i zelanti non prevarranno.

Gli avversarii della domanda del procuratore del Re di procedere contro Nicotera per oltraggio a pubblico funzionario obbiettano che tale domanda lede la prerogativa di alta polizia, che compete esclusivamente al presidente della Camera sul Palazzo parlamentare. Il presidente, così dicono, non fece alcuna denunzia; quindi manca il punto di partenza della procedura.

Gli Ufficii si occuperanno probabilmente sabato delle domande del procuratore.

I circoli parlamentari sono sodisfatti che la discussione generale sulla riforma universitaria sia terminata senza voto politico.

Cairoli è partito per Groppello.

Roma 12, ore 2 45 p.

Stamane Keudell ebbe un colloquio con Mancini.

La *Libertà* crede di potere affermare con certezza che la venuta del Principe imperiale di Germania a Roma avrà lo speciale carattere della schietta amicizia, che unisce la Casa di Savoia e la Casa di Hohenzollern. Ogni altra interpretazione sarebbe fantastica. Dice che l'eventuale visita del Principe al Pontefice, nulla toglierà al principale significato del suo viaggio.

È positivo che alla Palazzina del Quirinale si lavora per preparare il quartiere che servirà al Principe.

Il *Moniteur de Rome* pubblica un nuovo Comunicato, dal quale trasparisce esistere al Vaticano molta incertezza.

Un Manifesto del sindaco dichiara che compiendo gli uffici dell'ospitalità verso i pellegrini, la cittadinanza romana darà una nuova prova della concordia d'intenti di tutte le Provincie italiane in nome della patria.

Roma 12, ore 3 45 p.

Nei circoli parlamentari si esprime il desiderio che prevalga il patriotico concetto, sorto a Vicenza, di portare in quel Collegio la candidatura Messedaglia, affinchè questi possa personalmente colla sua grande autorità sostenere le proposte inerenti al progetto di perequazione fondiaria, che si discuterà indubbiamente nei primi mesi dell'anno prossimo.

Consta che Schloezer non recò ancora al Vaticano l'annunzio ufficiale dell'arrivo a Roma del Principe imperiale.

Roma 12, ore 3.45 p.

Camera dei deputati. — Ha luogo la votazione segreta del progetto per convalidare il Decreto relativo alle industrie ammesse al benefizio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Discutesi il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del primo semestre 1884.

Le domande di procedere contro Lovito e Nicotera sono all'ordine del giorno degli Ufficii per domani.

A proposito dei fatti di Campolongo

Pregati, pubblichiamo la seguente lettera diretta al giornale *L'Euganeo* e da questo già pubblicata:

« Nel N. 318, in data 17 novembre p. p. del giornale *L'Euganeo* leggo una corrispondenza da Campolongo Maggiore, nella quale si parla dei fatti avvenuti in quel Comune nel tempo dell'inondazione, dei quali già tanto si occuparono i giornali

« A proposito degli sperperi del denaro elargito dalla pubblica carità a favore degl'inondati, leggo le seguenti parole: *Il delegato di pubblica sicurezza, per esempio, mangiava e beveva dall'oste Milani, e poi ordinava che la spesa venisse compresa nel conto degli inondati*

« Essendo io stesso il delegato a cui allude la corrispondenza, perchè altri non ve n'erano, dichiaro che le surriferite parole non sono che una calunnia, e mentre sfido chiunque a provare i fatti malignamente attribuitimi, vado a sporgere querela all'autorità giudiziaria.

« La invito a pubblicare la presente a termini di legge.

« Giuseppe Canilli
« delegato capo di P. S. presso la
« R. sottoprefettura di Camerino. »

FATTI DIVERSI

Decesso. — Un egregio magistrato delle nostre Provincie, il presidente Pietro Marconati, testè nominato al Tribunale di Aosta, è mancato ai vivi a Teramo, ove coperse con onore l'ufficio di vice presidente di quel Tribunale, e d'onde stava per muovere verso la nuova sua destinazione.

Egli lascia una figlia in giovanissima età, a cui le virtù del padre rendono ancor più grave l'amarissima perdita.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — L'avv. Gentile Marangoni, presidente della Congregazione di Carità di Portogruaro, ci partecipa che, nel giorno 2 corr. il sig. Giacomo Del Negro, inaugurando in quel Cimitero un busto marmoreo al compianto suo zio cav. Bonaventura Segatti, largì ai poveri di quella città L. 300, e rinunciò a vantaggio della stessa Congregazione L. 120 dovutegli da essa in rimborso della tassa sul legato di L. 1000 fattale dal defunto, di cui il Del Negro è l'erede.

Segnaliamo di gran cuore quest'atto generoso pel quale il sig. Marangoni ci prega a farsi interprete della riconoscenza dei beneficati al benemerito sig. Del Negro.

Responsabilità per l'incendio del teatro di Como. — Telegrafano da Como 11 alla *Perseveranza*:

Sabato prossimo compariranno dinanzi a questo Tribunale l'ex sindaco di Dervio e il marionettista Sartirana, come responsabili del disastro dello scorso maggio, che costò tante vittime.

Edmondo De Amicis. — Il *Fanfulla* smentisce che Edmondo De Amicis vada in America per conto altrui, ed afferma che vi andrà per suo diporto.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 11. — Il cholera è scoppiato a Siout nell'alto Egitto e nei villaggi vicini.

Tempesta e neve in Spagna. — Telegrafano da Madrid 10 alla *Libertà*:

Sono giunte notizie di una terribile tempesta, la quale imperversa sulle coste della penisola.

La neve ha interrotte le comunicazioni ferroviarie in tutte le regioni settentrionali.

Illustrazione italiana. — Il N. 49 del 9 dicembre 1883 dell'Illustrazione italiana contiene: Testo: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Vittoria Colonna (R. Bonfadini). — L'Esposizione di Roma (resoconto finale). — Il San Luca a Firenze (Guido Carocci). — Scorse letterarie (B. A. T.) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Una visita artistica a Bergamo (C. di Lutzow). — Noterelle. — Sciarada. — Incisioni: L'arrivo della Reale famiglia a Roma. — La conferenza del viaggiatore Antonelli nell'aula del Liceo E. Visconti. — Il San Luca a Firenze. — Il chiostro di S. Martino a Napoli. — Il banchetto politico dei Pentarchi a Napoli. — Aquila: Chiesa di San Bernardino; Porta centrale della Chiesa di Collemaggio. — San Sebastiano, di *Raffaello*; Rilievi in bronzo, nella galleria Carrara di Bergamo; San Tommaso in Limine, in Almenno presso Bergamo. — Ritratti di Guglielmo Siemens, di Hicks pascià, di Edmondo O'Donovan, e di Francesco Vizetelli. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, Cent. 50 il numero.)

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XIX, del 1.° dicembre, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze due volte al mese:

La riforma giuridica del matrimonio - (G. S. Tempia). — Di un tributo volontario e della sua abolizione in rapporto alla morale ed alla economia - (A. Zanelli). — Gli scioperi nel Biellese - (Y). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: L'Italia e la sua grandezza, pel canonico Andrea Mondello-Nestler, membro dell'Accademia filosofico medica di S. Tommaso d'Aquino, dell'Arcadia, dei Pellegrini affaticati di Castroreale, ecc. - (C. R.). — Elementi di scienza sociale. Note del prof. avv. Jacopo Luzzatto. - Livorno, R. Giusti - (G. F. R.). — Re Travicello o Re costituzionale? per Pietro Sbarbaro, professore di filosofia del diritto e di legislazione comparata nella R. Università di Parma. - Roma, Casa editrice di A. Sommaruga e C., 1884 - (Lodovico Biagi). — Notizie.

Il maestro Faccio. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Le sciocchezze di oggi.

I giornali francesi portano alle stelle il maestro Franco Faccio; Victor Hugo lo ha invitato in casa sua.

Non sarà male ricordare un aneddoto sul valente maestro.

Al principio della sua bella carriera, Faccio era andato in una città di Provincia a dirigere l'orchestra. Una sera ad una delle prime prove va in teatro.

Il portiere, che non lo conosceva, gli dice:
— Chi è lei?
— Faccio.
— Faccio... che cosa fa?
— Faccio, Faccio...
— Ho capito, ma che cosa fa?

E ci volle del bello e del buono a persuadere il Cerbero che non si trattava d'un intruso. Finalmente si persuase, e il maestro Faccio passò *franco*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 dicembre 1883:

Venezia	55	71	1	6	20
Bari	30	71	60	23	42
Firenze	35	30	24	72	19
Milano	53	31	80	69	46
Napoli	64	72	15	33	23
Palermo	51	59	16	5	87
Roma	3	6	77	24	32
Torino	57	77	32	36	22

Anna Millosevich vedova Scattaglia.

Da te lontano, carissima zia, so oggi che tu ci abbandonasti per sempre. Assistesti, per amara irrisione della sorte, alla scomparsa immatura di non pochi de' tuoi nati: con animo eroico vegliasti al letto di dolore di essi, e li collocasti colle tue mani, contratte dallo spasimo, sulla bara. Eri di questi ultimi tempi l'immagine fedele della madre dei dolori, e l'adamantino tuo carattere sosteneva un organismo, che, sorto robusto e geniale, logoravasi per effetto di reazioni improvvise e ripetutesi troppe volte.

Povera zia! Allorchè ti vidi, per l'ultima volta, e non è molto, tu ti staccasti da me con tale eccesso di affettività, che presagiva un ultimo colloquio: e così era. Nella calma dello spirito, purificato da tanti atti di virtù e di intimo eroismo, mi lusingo che tu avrai trovato dolce il supremo passaggio, e che ora nella serenità del giusto godrai delle gioie promesse a coloro che hanno virilmente patito e supremamente amato.

Roma 8 dicembre 1883.

Il Nipote
Prof. E. Millosevich.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ancona 8 dicembre.

Arrivò qui da Marsiglia il pir. ital. *Taormina*, con avaria al carico in seguito ai cattivi tempi incontrati durante la traversata.

Copenaghen 5 dicembre.

Le operazioni di salvataggio del vap. *Ethelred*, sono sospese stante il cattivo tempo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 68	88 83	[illegible]	91
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	4								
Germania »	4					122	10	122	40
Francia »	3	99	65	99	90	—		—	
Londra »	3 —	—		—		24	97	25	02
Svizzera »	4	99	65	99	90				
Vienna-Trieste »	4 —	208	25	208	50			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	90 85 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	236 —
Austriache	525 50	**Rendita ital.**	90 —

PARIGI 11

Rend. fr. 3 %	76 90	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 %	105 92	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital	91 90	Rendita turca	8 52
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	8 65
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	311
Londra vista	25 12 ½		

VIENNA 12

Rendita in carta	79 15	» Stab. Credito	281 20
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 80	Londra	121 —
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 17s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	4h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 44m 5s
Tramontare della Luna	6h 20m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 12 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.88	755.28	753.33
Term. centigr. al Nord	1.0	1.2	1.4
» » al Sud	1.2	2 0	2.10
Tensione del vapore in mm.	4.56	4.82	4.51
Umidità relativa	92	96	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	5	7	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 1.6 Minima 0.2

Note: Nuvoloso — Nel mattino nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 12, ore 3.45 p.*

In Europa continua forte depressione nel Nord; barometro elevato nel Sud-Ovest. Danimarca centrale 733; Madrid 777.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro disceso dovunque, ma più nel Sud; pioggie nel Centro e nel Sud; neve sull'Appennino; venti forti intorno al Ponente nel Tirreno e nelle isole; brina e gelo nel Nord.

Stamane, cielo misto nel Nord e nel Centro; piovoso in Calabria; coperto altrove; venti specialmente del quarto quadrante, forti nelle isole; piuttosto deboli altrove; barometro variabile da 763 a 735 dalla Sardegna a Lecce; mare agitato a grosso nelle coste sicule e sarde.

Probabilità: Venti abbastanza forti a forti intorno al Ponente.

SPETTACOLI.

Mercordì 12 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Gli occhi del cuore*, commedia in 2 atti di G. Gallina. — *Una commedia per la posta*, commedia in 3 atti di L. Rossi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Abbonamenti per l'anno 1884
ALLA
GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' Avviso nella prima pagina.)

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di **L. 20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello*. (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick*. Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna*. — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi*. Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani*. Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi*. Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi*. Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *L. Ottolini*. — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi*. — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi*. — 14° **Scene in prosa** di *John*. Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel*. — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah*. Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo*. — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti*. — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari*. (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond*. Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti*.

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*.

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA, ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 dicembre p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 novembre 1883.

1049 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Anno 1883 Giovedì 13 dicembre — 3.a Edizione N. 332

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 DICEMBRE.

I giornali del partito degli ex ministri sono incontentabili. Ne danno una prova nuova adesso in occasione della venuta del Principe di Germania a Roma. L'incontentabilità degli ex ministri è in ragione diretta della contentabilità loro quand'erano ministri. Crispi non fu ministro che 70 giorni, ma fece tacere il Parlamento quando parlava il Conclave. Supponiamo Crispi ex ministro allora! Forse avrebbe tuonato o fatto tuonare contro questa sconvenienza inaudita, che il Parlamento paresse quasi dipendere dal Conclave. Cairoli ministro fu sorpreso della spedizione di Tunisi, e annunciò che i Francesi non avrebbero osato restarvi. Provò così che a lui ministro non si diceva ciò che tutta la diplomazia europea sapeva. Gli altri Pentarchi, Zanardelli, Nicotera, Baccarini, non hanno lasciato traccie di sè nella politica estera. Ma ci pare invero che dalla spedizione di Tunisi, che constatava in faccia all'Europa la nostra impotenza e il nostro isolamento, all'alleanza colla Germania e coll'Austria, della quale il viaggio del Principe di Germania è un nuovo segno visibile, si sia fatto tanto cammino, che gli ex ministri, i quali si professano pur fautori di questa alleanza, dovrebbero contentarsene.

A sentire le querimonie dei loro giornali, si ha il diritto di domandare se chi li ispira o li scrive abbia l'uso della ragione. C'era un pregiudizio in Europa, che faceva di Roma una capitale diversa da tutte le altre capitali del mondo, perchè non vi si potevano fare o restituire visite al Re d'Italia per la presenza del Papa. Questa è stata la sola ragione che ha impedito sinora la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia.

È stato detto e ridetto che il Papa non avrebbe ricevuto un Principe che era stato prima al Quirinale a visitare il Re, e meno ancora un Principe che fosse al Quirinale ospite del Re.

Ebbene, il Principe ereditario di Germania, il quale viene da Madrid, ove ha rappresentato l'Imperatore suo padre, viene a Roma ospite del Quirinale, e dal Quirinale, colle carrozze di Corte, andrà a far visita al Papa. Mostrerà col fatto così che un Principe può essere ospite del Quirinale e andare al Vaticano a visitarvi il Papa, il quale tiene una troppo alta posizione, perchè un Principe possa ignorarlo, senza fare atto di ostilità. Il Vaticano riceve gli ospiti del Quirinale, sebbene tra gli abitanti del Vaticano e del Quirinale non vi sia pace. Il *modus vivendi* non è negoziabile, ma si va facendo per le necessità della vita. Ed è meglio che si faccia così a poco a poco che per opera della diplomazia. Il Principe di Germania addita la via a quelli che verranno dopo di lui, e il Vaticano intanto si persuade che certe intransigenze non sono più possibili, malgrado che gl intransigenti brontolino.

La convivenza del Re e del Papa a Roma deve aumentare il prestigio della capitale nostra, non diminuirlo. La visita del Principe imperiale a Roma, appunto per la solennità che acquista in questo momento, è un argomento eloquente che viene a rinforzare questa conchiusione. Tutti gli Italiani che non veggono gli avvenimenti colle lenti della passione, hanno ragione, senza distinzione di partito, di rallegrarsene, perchè è una prova del grande progresso che la causa nostra ha fatto nella pubblica opinione in Europa.

I giornali degli incontentabili ex ministri possono dar segni del loro mal umore ed esclamare che sotto Depretis dovevano accadere tali enormità, ma il pubblico il quale non ha la ragione, che essi hanno, di essere malcontenti, trova che questo è un grande e reale progresso nelle nostre relazioni internazionali.

Si erano arrampicati sugli specchi. Avevano teso le orecchie a tutte le voci che potevano dar apparenza di ragione ai loro lagni. Affettarono di credere che il Principe venisse per visitare il Papa, e la visita al Re fosse una pura condiscendenza. Era assurdo, ma finsero di prestarvi fede. Poi hanno creduto che il Principe avrebbe ricusato l'ospitalità al Quirinale, e sarebbe disceso al palazzo dell'Ambasciata per far cosa grata al Papa. Invece i dispacci di Berlino annunciarono ufficialmente che l'Imperatore accettò ieri a nome di suo figlio l'ospitalità di Re Umberto al Quirinale. Si è dato a questa accettazione una sì grande solennità per ismentire con ostentazione tutte le voci corse, e i giornali degli incontentabili non sono ancora contenti? Il Principe di Germania viene a Roma in condizioni tali, da togliere ogni pretesto più tardi ai Sovrani che non volessero venire a Roma per pretesto del Papa, ed essi gettano alte strida e declamano perchè tutto questo ci tocca col Ministero Depretis? Ma gli ex ministri che hanno per portavoci siffatti giornali, hanno tutte le ragioni d'invidiarlo il Ministero Depretis.

Essi veggono di mal occhio la visita al Papa. Essi vorrebbero imporre ai Principi la loro opinione sul Papa, e siccome non vanno a Roma a fargli visita, credono che i Principi possano fare altrettanto. E se questi pensano d'avere obblighi e responsabilità diverse, quei giornalisti li accusano subito di reazione. C'è una frase che fa fortuna. Vanno a Canossa. Bismarck è andato a Canossa oramai tante volte! Però si ha torto di dimenticare in questi viaggi così problematici a Canossa, che il Principe imperiale di Germania il 10 giugno 1878, quando era Reggente e rappresentava l'autorità di suo padre ammalato, scriveva a Leone XIII una lettera famosa, nella quale si trovano le seguenti frasi che sta bene ripetere adesso che si vuole accusarlo di reazione:

« In quanto alla domanda espressa nella vostra lettera del 17 aprile, che la Costituzione e le leggi della Prussia siano modificate conformemente ai dogmi della Chiesa cattolica romana, nessun Monarca prussiano potrebbe accoglierla, pel motivo che l'indipendenza della Monarchia, la cui salvaguardia mi è affidata in questo momento, come eredità dei miei avi, come un dovere da compiere verso il paese, sarebbe lesa se il libero movimento della sua legislazione fosse subordinato ad una Potenza straniera. »

Un Principe che parla così, sarà certo desideroso di pacificare le coscienze, perchè la pace della coscienza è condizione essenziale della pace dello Stato, ma non abdicherà mai ai diritti di questo, e non sarà mai un Principe reazionario.

Del Principe imperiale di Germania, tutti ricordano la venuta a Roma, in occasione della morte di Vittorio Emanuele. Egli dal verone del Quirinale ha preso in braccio il nepote di Vittorio Emanuele, e lo presentò alla folla acclamante. Antichi sono i legami che stringono al Re nostro, questo Principe tedesco, vittorioso nei campi di battaglia, quanto modesto e virtuoso cittadino nella vita privata. È assurdità credibile appena dagl'incontentabili per progetto, ch'egli venga a Roma, per altro che per fare visita al Re d'Italia, e ringraziarlo della cortese accoglienza avuta dal Governo e dalla popolazione a Genova. Il popolo di Roma andrà incontro al Principe come ad un amico provato d'Italia, e non ascolterà le suggestioni di coloro che finirebbero per dar ragione al pregiudizio che Roma sia una Capitale fuor della legge e che sia impossibile farvi e restituirvi quelle visite che sono un diritto appunto delle capitali.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 dicembre.

(B) La stampa più autorevole è d'accordo nel compiacersi della venuta a Roma del Principe imperiale di Germania e nel cavarne buoni auspicii in questo senso, se non altro, che da una tale venuta e dalla visita che il Principe, mentre giunge qui ospite del Re Umberto, farà al Pontefice, apparirà ognor più dimostrato quello che taluni si studiano ancor di negare, la possibilità della convivenza in Roma del Re d'Italia e del Capo supremo della Chiesa cattolica.

Come potete credere, non mancano negli opposti campi gl'intransigenti. Non mancano i liberaloni, i quali coll'usato loro tatto e buon senso pretenderebbero che il Principe Federico Guglielmo avesse da astenersi dall'andare al Vaticano, come se ciò potesse intendersi, sia pure in linea di semplice cortesia e dal momento che il Principe viene in forma ufficiale, e come se esso potesse dimenticarsi che nel vasto Impero cui un giorno presiederà, esistono milioni di cattolici. Viceversa non mancano i clericaloni, i quali pretenderebbero che le porte del Vaticano avessero da chiudersi in faccia al Principe dal momento ch'esso non viene qui esclusivamente per il Pontefice e si reca ad ossequiare prima il Re e dopo il Papa.

Ma, com'è certo, che le pretese dei radicali puro sangue conteranno per meno di zero nelle risoluzioni e nel contegno del Governo e della Corte verso un Principe ch'è noto per le caldissime simpatie che ci professa e per avercene dato prova in momenti dolorosi, così dai comunicati dei giornali ufficiosi vaticani apparisce che non prevarranno presso il Pontefice le esagerazioni degli zelanti. Laonde tutto annunzia che l'importante fatto che sta per compiersi non recherà altre conseguenze che buone.

Quanto a coloro che pretendono di sapere il perchè ed il percome della venuta del Principe, massime nei rapporti fra la Germania ed il Vaticano, e quanto a quegli altri che al Principe attribuiscono non si sa bene quale missione di ravvicinamento e di componimento fra l'Italia e la Santa Sede, come se ci potesse essere bisogno di dichiarare un'altra volta che noi rispetteremo ognora la legge delle guarentigie, quanto a coloro, dico, che affermano di queste cose, non vale nemmeno la spesa di occuparsene. È troppo chiaro che non si tratta che di nude chiacchere e di nient'altro.

Il pensiero di accogliere qui al suo arrivo con una qualche dimostrazione pubblica il valoroso Principe tedesco che sarà fra noi il 17 corrente, era venuta in mente di molti. Frattanto è certo che il Municipio non si terrà estraneo all'avvenimento. Infatti, il ff. di sindaco, principe Torlonia, e gli assessori stanno concertandosi, e la città, per mezzo della sua rappresentanza, dimostrerà la sua cordiale sodisfazione per l'arrivo di un così alto personaggio. Sembra che il Municipio intenda di annunziare l'evento con un apposito manifesto.

Avrete veduto come le previsioni generali circa al modo in cui la Camera avrebbe conchiusa la discussione generale sul progetto Baccelli per la riforma universitaria si sieno avverate. L'ordine del giorno della Commissione, con cui la Camera ha aderito ai principii informatori del progetto ed ha implicitamente dichiarato che, riguardo all'istruzione superiore, sieno da introdurre delle modificazioni nella legge Casati, quell'ordine del giorno fu approvato poco meno che all'unanimità. Soltanto la parte ultima dell'ordine del giorno, quella con cui la Camera si è impegnata di procedere alla discussione degli articoli, ebbe un notevole numero di voti contrarii. E l'effetto prodotto generalmente dalle due votazioni fu come di una deliberazione non definitiva e quasi non impegnativa, e come di un soggetto che rimanga campato nell'aria e in-

APPENDICE.

Senso,

Storielle vane di Camillo Boito.
Milano, Treves edit., 1883.

Camillo Boito, celebre anzitutto come critico d'arte, è pur novelliere. La sua coltura è vasta, come il suo ingegno è versatile, e può senza sforzo tentare diverse vie, lasciando in tutte traccie del suo valore. Egli ha pubblicato già un primo volume di novelle, che intitolò Storielle vane. E questo è delle Storielle vane il secondo.

Ci sono novellieri che studiano più gli altri che sè medesimi, altri che osservano anzitutto il proprio io, e svolgono quei drammi, dei quali trovano, si può dire, il germe in sè stessi.

Nella vita reale molti sono i drammi che principiano e non finiscono, per cui la realtà vera sarebbe rappresentata da una serie di drammi andati a male, che sarebbero veri, ma punto interessanti. Non rispondono alle ragioni dell'arte se non quelli che si svolgono secondo un certo ordine, e che hanno principio, mezzo e fine. Nella realtà quest'ordine non si trova quasi mai. Anche i drammi che non restano al principio ed hanno pur un fine, seguono linee bizzarre, percorrono vie di traverso, s'arrestano per molto tempo e ripigliano la via, per precipitar poi. Così che gli scrittori più realisti, devono alterare un po' il loro metodo, altrimenti l'accusa che si fa più spesso a quelli cui mancano l'ingegno e l'arte, che cioè l'azione è intermittente, ed ora è languida e nulla, ora precipita, sarebbe quella di cui i realisti dovrebbero andare più orgogliosi, perchè rispondente alla realtà. Ma brutta arte sarebbe, e i realisti, che sono artisti, la ripudiano.

Dicendo che Camillo Boito studiò anzitutto sè stesso, per cui si può dire che anche le osservazioni che ei fa sul mondo esteriore passino attraverso il suo cervello come per un filtro, e ch'ei narri i drammi che trova in germe in sè stesso, ci guardi Iddio dal renderlo responsabile dei cattivi sentimenti di taluno dei suoi personaggi. Ogni anima umana è un piccolo mondo, nel quale tutto ciò che è umano trova riscontro. In ognuno di noi è in embrione tutto il dramma, e la commedia umana. Anche quando i personaggi che immaginiamo non somigliano a noi, ci paiono veri quando troviamo nell'anima nostra il sentimento della verità loro, poichè ci pare che saremmo come loro se avessimo le stesse tendenze e ci trovassimo nelle loro condizioni. Nell'animo più gentile ci sono in potenza tutte le ferocie e tutte le bassezze, e spesso è anzi la fantasia delle anime pure, che è torbida e delittuosa.

Nelle Storielle vane del Boito, la nota fondamentale è una melanconia che tende al romanzesco e al fantastico. Sebbene il Boito sia piacevolissimo uomo in società, pure nel consorzio cogli amici, egli non ispende forse la miglior parte dell'essere suo. È un solitario che si attarda volentieri per via, compiacendosi in certe torture tragiche dell'intelletto e del senso.

Il prete del *Vade retro Satana*, che combatte contro le lusinghe d'una cortigiana, e nella paura della disfatta si difende colle escandescenze repentine, quasi voglia collo scandalo tagliarsi la via alle colpevoli transazioni, è un esempio appunto di questo genere di torture.

Il protagonista della *Macchia grigia*, che seduce una montanara, fa due vittime, lei e il padre di lei, e pesca in una notte burrascosa nel fondo di un torrente il cadavere di quest'ultimo, e gliene resta nell'occhio l'impressione spaventevole in una macchia grigia, ch'egli vede sempre ad occhi aperti e chiusi, di giorno e di notte, quasi segno visibile e incancellabile del suo rimorso, prova una tortura d'altro genere, che rivela parentela di fantasia nordica. Rispondano i medici se è possibile questa specie di malattia, ma l'autore la descrive colla persuasione che sia possibile e trasfonde questa persuasione sua nel lettore. Questa *Macchia grigia* è forse, nel secondo volume delle Storielle vane, quella che meglio risponde all'indole della fantasia dell'autore, ed è per questo, a parer nostro, la migliore di tutte; anche più del *Demonio muto* che vien dopo, ove l'autore volle fondere ingegnosamente il fantastico e il comico. Vien dopo queste due, per ragioni di affinità e di valore, *Santuario*.

È tanto vero che la nota fondamentale è una invincibile romantica tristezza, che anche nel *Collare di Budda*, che dovrebb'essere soltanto uno scherzo, si ride sì, ma a fior di labbro, perchè quell'infelice che fa le prime prove d'amore, ed è così crudelmente e goffamente ingannato, per quanto ridicolo sia, suscita piuttosto che riso, pietà. Tutto ciò che è nel mondo esteriore, anche ciò che è più degno di riso, diviene triste, passando per questa fantasia, che, se non è nera, è grigio scura.

C'è l'amore vivo della natura, espresso come uno scrittore, che non esce mai completamente dal proprio io, può amarla e descriverla. La natura è qui descritta quale può piacere ad un solitario, che ama vederla da solo. Perciò la montagna e il mare, le due grandi solitudini, sono descritte con sentimento ed efficacia d'artista, e in *Vade retro Satana*, e nel *Demonio muto*, e in *Quattro ore al Lido*.

Ma par scritto che ogni scrittore, per quanto poco realista sia e per l'indole dell'ingegno e per criterii d'arte, paghi ora a quel realismo ch'è di moda, il suo tributo. Qui i tributi per vero dire son due: *Meno d'un giorno* e *Senso*, che dà il nome al volume. Nel primo è toccato con gran discrezione, un argomento assai scabroso. Un uomo aspetta, promettendosene felicità senza limiti, una donna che deve fermarsi, non vista possibilmente e non conosciuta, ad una Stazione di uno di quei piccoli paesi che passano inosservati negli orarii della strada ferrata. In quelle poche ore, egli tormenta sè e lei, ed è infine angustiato dalla prosa volgarissima di una camera d'albergo, così poco fatta per un nido d'amore che vuole essere abbellito anzitutto dalla fantasia. Congedandosi il mattino dopo da lei egli « aveva l'animo vuoto, ma il respiro più libero ». E probabilmente lei avrebbe potuto dire la stessa cosa. Ci sono gioie false, il cui solo piacere sta nell'aspettarle.

Ma in *Senso*, che tributo al realismo, pagato da uno che non è realista. Questa storiella *Senso* diventa un rimorso, e si può dire che sia la *macchia grigia* di tutto il volume. È la storia di una donna ignobile che s'innamora di un uomo vile, d'un soldato, che lascia in mano a lei la prova scritta della propria viltà, e quando lei scopre d'essere tradita dall'uomo che ama e che paga per giunta, si serve di quella prova per farlo fucilare come disertore in faccia al nemico. Boito ha talora nel suo stile evidenze scultorie, e quando ci presenta quell'uomo vile e bellissimo, ci ricordiamo che egli è pure lo stesso, che in questo volume scrive cose tanto argute sul culto della bellezza nei Greci. Ma quella donna, che scrive la sua ignominia essa medesima, coll'intenzione, meno male, di distruggere ciò che ha scritto, e non perchè senta orrore di sè stessa, o provi la voluttà dei pentiti di coprirsi di vituperio, è in una apparente pace di coscienza veramente spaventevole, perchè tra un capitolo e l'altro delle sue ignobili memorie avvia una nuova tresca con un altro. Ella è troppo antiartistica, e i Greci non l'avrebbero mai pensata, perchè nella sua turpe condotta essa non sagrifica certo alle Grazie.

Vi è una specie di forza irresistibile, pare, che spinge scrittori, così alieni da certi soggetti, a trattarli. Forse v'è un'insidia dell'orgoglio, che dice: Tratterò anche io uno di questi soggetti, mi spingerò anzi più in là, ma io farò meglio, perchè ci metterò una nota che darà tutt'altra intonazione alla musica. Niente di più pericoloso di questi agguati tesi all'orgoglio.

Ma ripetiamo che pare che non sia possibile non cadervi. Si veggono infatti a questo proposito contraddizioni curiose. La *Revue des deux mondes*, per esempio combatte Zola e i veristi, nella parte critica e nei romanzi lo imita. Adesso poi vi sono critici, i quali affermano che Zola è decaduto, perchè, invece di spingersi innanzi sulla via del *Pot Bouille*, ha fatto un passo indietro col *Bonheur des dames*. Hanno detto tanto male di Zola prima, perchè nella implacabilità sua di osservatore metteva sotto gli occhi dei suoi lettori lordure e piaghe nauseanti, e sotto il loro naso i più cattivi odori, ed ora si lagnano perchè non mostra le porcherie che forse vorrebbero vedere, e non fa sentire i cattivi odori che forse vorrebbero sentire. La verità è che l'influenza di Zola non durerà forse molto, che anzi in Francia oramai diminuisce, ma è stata ed è ancora ben grande se la subiscono anche coloro, forse soprattutto coloro, che la negano, e protestano contro di essa.

Tutti hanno paura di scrivere libri, di cui si possa dire poi con disprezzo che sono buoni da darsi a leggere alle ragazze. « Benedette ragazze, disse un giorno un uomo di spirito. Maritiamole e che la sia finita ». Prima di tutto, maritarle non è facile, rispondono le mamme per noi. E poi non sarebbe il caso di dire, che visto che alle ragazze non c'è quasi più libro che si possa dar da leggere, è meglio che imparino a leggere quando saran maritate? Sarà più tardi, forse, un utile distrazione.

Chi ci spiega perchè la gran massa del pubblico par non credere che al male, sì che il male solo passa per vero? Non è già che noi siamo peggiori delle generazioni che ci hanno preceduto, e che facevano invece il male allegramente, credendo al bene. Abbiamo sul tavolo un libro che può essere la spiegazione di questo fenomeno strano. È il secondo volume, molto interessante del resto, dell'opera intitolata: *La Corte e la Società romana nel secolo XVIII*, di Davide Silvagni (Roma, tip. del Senato, 1883). Nella storia andiamo frugando con insaziata avidità tutto il male che hanno commesso i nostri nonni, e ce lo raccontiamo con singolar voluttà. Se v'è qualche eroe e qualche eroina che veneriamo, la storia ci viene a provare che avevamo avuto torto di crederli degli altri migliori. Degli infami al contrario, che abbiamo vituperato, ci raccontano che non eran peggiori dei loro contemporanei. Sono demolizioni e riabilitazioni della storia, che deprimono i buoni, innalzano i tristi, e pongono tutti gli uomini allo stesso livello. È un'eguaglianza innanzi alla storia che lascia un'impressione che demoralizza. I nostri nonni e bisnonni, dei quali impariamo così a conoscere le intime scelleratezze, avevano la fantasia serena, e noi l'abbiamo torbida. Siamo infatti accigliati persino quando contiamo delle porcherie. Noi ci siamo insudiciati la fantasia nella storia più o meno documentata — i documenti ingannano nella storia come le cifre nella statistica — e ci andiamo persuadendo, coi documenti di nequizia dei secoli passati, che il nostro è peggiore di tutti. Non è logica, se vogliamo, ma la conchiusione inaspettata è questa. Oh chi ci dà la più o meno accertata nequizia delle generazioni passate, ed insieme la loro serenità e la loro gaiezza? Dovevano essere veramente mostri se non avevano rimorsi, mentre noi, così lugubri e foschi anche quando vogliamo essere libertini, sembriamo agitati dai rimorsi dei delitti che non abbiamo commessi.

torno al quale sarà da discorrere più maturamente in seguito. Salvo a vedere in seguito quello che sarà da fare degli articoli del progetto Baccelli, tutti sono rimasti sodisfatti che il dibattimento abbia frattanto potuto chiudersi senza che vi si frammischiasse la questione politica.

Da che furono presentate alla Camera le formali domande del procuratore generale del Re per procedere contro l'onor. Nicotera per oltraggio ad un funzionario pubblico, e contro gli onorevoli Nicotera e Lovito per reato di duello, i giornali sembrano d'accordo nel ritenere che ogni ulteriore polemica fra di loro sul deplorato argomento debba sospendersi. Dove la parola spetta alla giustizia tutti gli altri devono tacere. La impressione prodotta dal vedere come il magistrato abbia proceduto sollecitamente in questa faccenda e senza altre considerazioni che quella dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, è stata eccellente. Come anche si tiene per certo che la Camera metterà ogni suo impegno a deliberare intorno alla domanda che le venne presentata.

ITALIA

Il fatto dell'onor. Nicotera.

(Dall' *Opinione*.)

Riproducendo dal *Popolo Romano* la seguente lettera dell'avv. Calabritto, noi potremmo dispensarci da ogni commento, tanto è evidente l'importanza di essa sul giudizio dell'opinione pubblica nel deplorevole fatto dell'oltraggio recato dall' on. Nicotera all' on. Lovito. La lettera dell'avv. Calabritto dimostra che al Nicotera mancava perfino il pretesto a quella provocazione, imperocchè l'opuscolo che il Nicotera qualificò *libello*, nulla contiene che possa ritenersi come imputazione personale al Nicotera stesso; e, d'altronde, fu pubblicato da oltre un anno, tre o quattro mesi prima delle elezioni generali, avvenute il 29 ottobre 1882.

Di fronte ad una dichiarazione sì recisa, noi domandiamo che cosa resti per *spiegare* (giacchè non è il caso di *giustificazione*, da nessuno tentata) la violenza dell'onor. Nicotera.

Anche ammessa la perfetta ed esatta verità dei fatti, l'atto dell'onor. Nicotera non sarebbe stato meno biasimevole; ma, escluso perfino il pretesto a quello sfogo iracondo, che resta? ripeteremo.

Ecco la lettera dell'avv. Calabritto:

Onorevole signor direttore,

Ora che il periodo acuto del noto incidente Nicotera Lovito comincia a dileguarsi per dar luogo alla ponderazione calma e spassionata dei fatti che tristamente l'hanno determinato, si consenta a me, cui si è osato dare del diffamatore e del libellista, forse con lo scopo preconcetto d'ingigantire e gonfiare a dismisura l'importanza del preteso ed immaginario cavalierato, si consenta, adunque, a me di mettere le cose un pochino a posto, e mostrare con la più schietta e veritiera esposizione dei fatti, da qual parte stiano i diffamati e da quale i diffamatori.

Sin dallo scorso anno, tre o quattro mesi prima delle elezioni politiche, diedi alla stampa un opuscolo dal titolo: *Nuovi eletti e vecchi partiti*, cui ora gratuitamente si dà l'epiteto di libello, ma che, certo, nel suo nascere, da persone ben diverse non fu giudicato tale.

E ne potrebbero far piena fede alcune lettere pervenutemi da ragguardevolissimi personaggi, tra i quali ebbi l'onore di annoverare l'onor. Zanardelli, allora ministro guardasigilli, che, con un gentile biglietto, mi ringraziava del *graditissimo invio*. Son sue parole.

Non incombe ora a me, nè sarebbe ora il caso di esporre il contenuto di quell'opuscolo, reso forse già chiaro dal titolo istesso; nol farò che sommariamente e per una parte soltanto, quella che riguarda il Nicotera.

In verità, se lo spazio e la natura della lettera mel consentissero, potrei sbrigarmela con un modo alquanto spicciativo per me, non per i lettori, riproducendo cioè le parole istesse del libro.

Basta però l'asserire formalmente che, fuori dell'uomo politico, dell'ex-ministro, nulla vi è in quell'opuscolo che possa riferirsi alla persona del Nicotera, nella sua vita privata, nei suoi rapporti sociali, come oggi, con mala fede superlativa, si è preteso di dare ad intendere.

Sentivo e sento troppo alto il rispetto di me stesso, per discendere a quei pettegolezzi, a quelle banalità, nelle quali è solito discendere chi, smarrito il senso comune, acciecato da estremo livore personale, cerca in esse il mezzo di tenersi in evidenza.

Parlai della vita politica del Nicotera dal 1871 fino all'epoca dello scritto, com'è dato parlarne ad ogni individuo, che attinge nella lealtà e sincerità dei proprii convincimenti i criterii ed i giudizii sugli uomini e sulle cose.

Ecco ciò che io avea il debito di dire al pubblico da qualche giorno spettatore di un brutto scandalo, che guai al paese e alle istituzioni, se nello svolgersi della nostra vita politica dovesse trovare l'eco più lontana!

Non mi resterebbe che spendere qualche parola sul famoso cavalierato, ma ormai le lettere del comm. Vazio e dell'on. Spantigati sono documenti troppo noti, perchè si abbiano a ricordare soltanto. Tuttavia non esito a ripetere esser questa la prima volta, in cui io abbia udito parlare di una mia decorazione.

Accolga, onorevole Direttore, una sincera parola di ringraziamento e di ossequio del

Suo dev.mo

AVV. ALFREDO CALABRITTO.

Come fu accolta alla Camera la domanda a procedere.

Telegrafano da Roma 12 all' *Arena*:

Ieri, mentre il presidente della Camera, on. Farini, leggeva la lettera del procuratore del Re chiedente l'autorizzazione a procedere contro Nicotera per l'aggressione consumata, nei corridoi della Camera, sul Lovito, arrivato alla parola « delittuoso » (riferentesi all'atto del Nicotera) fermossi un istante, guardando verso il gruppo dei nicoterini.

La vedremo agli Ufficii, disse Indelli, mentre il presidente continuava la lettura.

La domanda del procuratore del Re suscitò infiniti commenti.

La lettera del Procuratore del Re Hermite.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Nessun giornalista ha potuto avere finora il testo della lettera del Procuratore del Re Hermite, che domandava l'autorizzazione a procedere contro il Nicotera per l'oltraggio al Lovito. Eccovi tuttavia un sunto approssimativo.

Il Procuratore del Re in Roma, informato dalla voce pubblica e da tutti i giornali romani dell'oltraggio atroce fatto dal Nicotera al Lovito per fatti che si riferivano all'ufficio di questo, cioè di segretario generale del ministro dell'interno, ordinò al giudice istruttore di raccogliere i primi elementi del fatto dalla bocca delle persone che sarebbero state presenti. Visto da tali indagini che si trattava di un *fatto delittuoso* — è qui che gli amici di Nicotera, ieri, alla Camera, hanno brontolato — prima di iniziare una vera e propria istruttoria, il Procuratore del Re, memore della prerogativa parlamentare, chiede alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Nicotera pel fatto nel senso sopradetto, a norma degli art. 258 e 259 del Codice penale.

I commenti sui giornali.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* e il *Capitan Fracassa* criticano l'atto del Procuratore del Re, che viola, secondo loro, l'immunità parlamentare.

Ecco lo specioso ragionamento del *Capitan Fracassa*:

Quella domanda, dicono, offende una delicata prerogativa parlamentare, il diritto cioè di polizia della Camera, affidato esclusivamente al presidente e, nella costui assenza, ai questori.

Ora il presidente non ha denunciato nulla, dacchè, donde il Procuratore desume gli elementi per la sua azione?

Il *Fracassa* pretende che sia stata inviata una lettera dal Procuratore del Re all'*onorevole* Farini, per deplorare l'interrogatorio del *giudice* Natali al Nicotera. Non è punto vero.

Anzi, ieri, il giudice Natali, tornò in casa dell'onor. Nicotera, ma questi si rifiutò di riceverlo.

Tanto la *Riforma*, quanto il *Fracassa*, lasciano intendere che la Camera non accorderà l'autorizzazione a procedere contro il Nicotera per l'oltraggio.

L'*Opinione*, invece, non dubita che l'autorizzazione sarà accordata.

Se non si accordasse, l'impressione nel pubblico sarebbe pessima; tanto più, che nel caso presente, produrrebbe, l'effetto di una affermazione di privilegio. V'è l'immunità nel Vaticano, in via di eccezione, e basta.

La *Rassegna*, ammessa la gravità delle dimissioni del Lovito, constata la gravità del pericoloso precedente che si pone. Crede che si debba bene studiare sul da farsi, perchè non ne derivi un incoraggiamento a rinnovare quello ch'è accaduto.

Lacuna da riempire.

Telegrafano da Roma 12 all' *Arena*:

La *Rassegna*, prendendo occasione dalla aggressione del Nicotera sul segretario generale degli interni, dimostra come un alto funzionario non abbia nella legge alcuna immediata guarentigia contro gli insulti e le violenze che gli possano venir fatte. Crede che debbasi colmare tale lacuna.

Il sig. Beltrami Scalia, direttore generale delle carceri, assunse l'*interim* del segretariato generale del Ministero degli interni.

A proposito. Un particolare curioso: l'on. Lovito lascia l'ufficio che occupava per ragione di un insulto ricevuto in causa delle sue funzioni. Ed il Beltrami Scalia, sei mesi fa, venne percosso appunto per causa dell'ufficio che teneva.

Il suo offensore scontò la pena di un semestre di carcere. Uscì da questo la settimana scorsa.

Per qual ragione?

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* che alcuni giovinastri, verso le 3 pom. di ier l'altro, si permettevano di lanciare sassi contro la sentinella che trovasi dietro le carceri di San Francesco verso i rampari.

La sentinella sparò due colpi di fucile contro gli aggressori che, valorosamente, si diedero alla fuga.

FRANCIA

Il Principe di Germania a Roma. e la stampa parigina.

Il *Temps* dice che il Principe Federico Guglielmo va a Roma per stringere i vincoli fra Casa Hohenzollern e Casa Savoia e l'alleanza italo austro-germanica.

« Gli Italiani, che sono tanto lusingati da questa alleanza — scrive il *Temps* — saluteranno con entusiasmo la presenza del Principe tedesco nella loro capitale.

« Ma egli non visiterà soltanto il capo della Dinastia di Savoia, ben anco il Papa. Questo è un segno significativo e prezioso. Esso farà togliere la consegna che finora ha tenute chiuse le porte del Vaticano agli ospiti del Quirinale. (Per essere organo del Presidente del Consiglio, il *Temps* è molto male informato. Questa consegna non è mai esistita. L'altro giorno, per non andar tanto lontano, il Granduca Paolo di Russia, dopo essere stato al Quirinale si è recato al Vaticano.)

« Sarebbe questo — conclude il *Temps* — un colpo di teatro che gli ultramontani prussiani non aspettano. »

La *France*, perfidiando in contrario delle altre informazioni, dice che lo scopo del viaggio del principe sarebbe di visitare il Papa, anzichè il Re.

Il *National*, che da un pezzo in qua è diventato italofobo, dice che Re Umberto non si feliciterà dell'impressione prodotta a Roma dalla visita. Egli cercherà di salvare le apparenze andando incontro al Principe a Genova oppure a Civitavecchia (?).

« Ma queste piccole scaltrezze — prosegue il *National* — non nasconderanno alle popolazioni la verità che la Germania riconosce in Roma una sovranità distinta da quella del Re, e che una condizione *sine qua non* dell'accordo italo germanico sono i riguardi dell'Italia verso un Pontefice ostile alla sua indipendenza e alla sua unità. »

Gli altri giornali repubblicani esprimono idee analoghe.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna e il viaggio del Principe di Germania.

Telegrafano da Vienna 11 al *Popolo Romano*:

Secondo la *Neue Freie Presse*, il viaggio del Principe imperiale di Germania a Roma avrebbe uno scopo eminentemente reazionario. Il Principe dovrebbe procurare un riavvicinamento fra il Vaticano e il Quirinale per rafforzare il Gabinetto italiano contro i « Pentarchi ». Aggiunge che, quale messaggiero degl'interessi dinastici, dev'essere benvenuto laddove i troni tremano, perchè i consiglieri di dubbia saggezza insinuano nei loro Sovrani la persuasione che vi è una antitesi fra essi e i loro popoli.

La vecchia *Presse* crede, invece, assolutamente infondata la voce che il Principe imperiale debba procurare un ravvicinamento fra il Vaticano e il Quirinale, il che presupporrebbe una cosa impossibile, cioè un parziale riconoscimento delle pretese del Papato. Giudica perciò tale voce come un parto di fantasie riscaldate.

Crede che lo scopo vero della visita si riferisca alle questioni ecclesiastiche pendenti fra la Germania e il Vaticano, ma non vi attribuisce, neanche a questo riguardo, una soverchia importanza.

Il *Fremdenblatt* dice che tale viaggio rafforzerà i vincoli d'intima amicizia fra l'Italia e la Germania. Su questi vincoli non avrà nessuna influenza la visita del Principe imperiale al Sommo Pontefice.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	474.—
Elia Vivante fu M.	»	10.—
Co. Dante Serego degli Allighieri	»	50.—
Dal Medico Angelo	»	5.—
Alberto Treves di Bonfili	»	30.—
Alessandro Milesi, pittore	»	10.—
Giovanni Lavezzari	»	5.—
Augusto Coletti	»	5.—
Marco Centanini	»	5.—
Bar. Girolamo Filiberto Cattanei	»	5.—
Totale	L.	599.—

Servizio dei pacchi postali durante le feste natalizie ed il capo d'anno. — Riceviamo dalla locale Direzione delle Poste la seguente:

« Onde facilitare al pubblico l'impostazione ed il ricupero dei pacchi postali nell'occasione delle feste natalizie e del capo d'anno, l'ufficio dei pacchi, in questo ufficio centrale, dal 20 corrente al 6 gennaio resterà aperto dalle ore 9 ant. alle ore 8 pom.

« Quello presso l'ufficio postale alla Stazione della ferrovia, dalle ore 9 alle 9 pom. — Onde evitare poi l'ingombro dei pacchi negli ufficii postali ed il deperimento delle merci, sarà opportuno che i mittenti dei pacchi contenenti commestibili, ne chiedano la consegna a domicilio, che gl'indirizzi dei pacchi sieno aderenti ai pacchi stessi, e che un secondo indirizzo sia incluso nei medesimi onde poter effettuare la consegna senza ritardo, previa apertura di quei pacchi, che, per l'attrito, giungessero senza le rispettive indicazioni. — Infine, sarà necessario che nella formazione dei pacchi non sia adoperata cartaccia o recipiente aventi altri indirizzi, e che per la spedizione di generi alimentari, formati da sostanze facili a liquidarsi, di dolci contenenti rosolii e simili, di pesce, di cacciagione, di frutta, di erbaggi, ecc., sia fatto uso di cestini di vimini o cassette di legno, e non mai di cartaccia o scatole di cartone; e che i liquidi e le materie oleose, quand'anche chiusi in recipienti di vetro, di terra o di latta, siano collocati in cassette di legno ed accomodati all'interno con segatura; che, in una parola, gl'involucri siano tali da garantire il contenuto. »

Norme per le spedizioni. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa, che allo scopo di viemeglio assicurare il pronto ricapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gl'indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni, lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Indicatore. — L'editore signor Luigi Guerci, coi tipi dell'Istituto Coletti, sta pubblicando un *Indicatore del commercio, dell'industria e della navigazione della città e Provincia di Venezia per l'anno* 1884.

Il volume, in ottavo grande, conterrà oltre 200 pagine e si venderà al prezzo di *Una Lira*.

Abbiamo veduto il primo foglio di stampa, e da esso ci sembra che la pubblicazione debba riescire bene e di utilità per tutti.

Raccomandiamo la correzione accurata, perchè essa è assai necessaria, particolarmente in libri della natura di questo. Per esempio, nel foglio che abbiamo veduto ci venne sott'occhio, a caso, un errore di stampa. Nella Tabella dove sono raccolte le notizie della Famiglia Reale e precisamente dove si parla di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, e detto ch'egli ha sposata il 30 maggio 1876 la Principessa Della Cisterna, mentre ciò avvenne nel 1867.

Auguriamo a questo *Indicatore* un largo spaccio.

Teatro Goldoni. — Ieri sera il Teatro Goldoni risuonò d'applausi come la sera prima alla recita degli *Occhi del cuore*, di Gallina. La terza rappresentazione avrà luogo domenica.

Sabato 15, beneficiata dell'attore brillante signor Angelo Zoppetti, col seguente spettacolo: *Un bacio dato non è mai perduto*, di De Renzis; *Tre di bastoni*, di Lumbroso; *Qui pro quo*, di Giraud; *L'Importuno e il distratto*, di F. A. Bon. È una serata stuzzicante per tutti coloro che credono che il riso giovi a mantener la salute.

Rapina (?) — Il Bullettino odierno della Questura contiene la relazione della seguente denunzia:

Nel Sestiere di Castello, la giovine di anni 18, S. I., ha denunziato che ieri, verso le ore 2 pom., mentre trovavasi sola in casa, si sentì investire da un ragazzo di circa 17 anni, il quale si sarebbe introdotto in casa, e poi tenutosi nascosto in un armadio che trovasi nella camera da letto della signorina stessa. Il giovane, bendatale la bocca con un fazzoletto trovato in quella casa, l'avrebbe intimidita con un coltello alla mano per farsi indicare i ripostigli, nei quali avrebbe potuto trovare dei valori. Scassinato poi col coltello stesso un cantarano, avrebbe rubato del danaro per circa 10 lire.

La Questura ha già fatto degli arresti e continua nelle indagini.

Furto impedito. — Nel Sestiere di Dorsoduro, ladro ignoto tentava, l'altra sera, mediante rottura, di penetrare nella bottega del calzolaio G. A., ma dagli agenti di P. S. il ladro fu arrestato in flagranza di reato, e venne poi riconosciuto e identificato per B. S.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 12 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Cattaneo Giovanni chiamato Giuseppe, pollaiuolo con Alfier detta Alfieri Giovanna chiamata Angela, portatrice d'acqua, celibi.

2. Montin Luigi, biadaiuolo agente, con Chinellato Santa chiamata Antonietta, domestica, celibi.

3. Scortecci Ubaldo chiamato Romualdo, vetraio lavorante, con Mecchia Anna, casalinga, celibi.

4. Cicogna Pietro, bracciante, con Majer Virginia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Coneau Piazza Teresa, di ann. 88, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Brunello D'Este Giuditta, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Cimarosti Bortoluzzi Teresa, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — 4. Bonapersona Giovanna, di anni 53, nubile, cucitrice, di Padova. — 5. Arditto Faustina, di anni 8 mesi sei, studente, di Venezia.

6. Aspergi Antonio, di anni 84, coniugato, ricoverato, id. — 7. Pupola Antonio, di anni 49, coniugato, facchino, id. — 8. Franzoni Pasquale, di anni 21, celibe, caffettiere, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi a Trieste:

Costa Giuseppe, di anni 69, coniugato filarmonico.

Lanes attilio, di anni 19, celibe, studente.

Dell'Andrea Angelo, di anni 72, coniugato, dispensiere.

Cronaca elettorale.

La candidatura Luzzatti a Padova

L'*Euganeo* scrive in data d'ieri:

Stasera, su concorde proposta del Comitato dell'Associazione Costituzionale, della Savoia e del Comitato del Circondario esterno, sarà, senza dubbio, proclamata la candidatura del professore Luigi Luzzatti al I. Collegio di Padova.

Sappiamo che l'illustre uomo ha ricevuto moltissimi telegrammi dal suo antico Collegio, che lo elesse senza gara di parti, sempre alla quasi unanimità, nei quali gli si esprime il rammarico ch'ei debba lasciare i suoi antichi elettori, e l'augurio che Padova lo restituisca definitivamente alla Camera, dove tutti i principali uomini, a qualsiasi partito aggregati, si sono doluti della sua momentanea assenza.

Ed ora pubblichiamo i due seguenti telegrammi pervenuti dal II. Collegio di Treviso:

« *Associazione Costituzionale*
Padova.

« *Conegliano* 10, *ore* 2.40 *p.*

« Comitato elettorale II. Collegio Treviso, desiderando Luzzatti rientri subito Camera interesse nazione, affida Padova sua elezione non dubitando splendido trionfo, altamente deplorando necessità separarsi tanto deputato. Prego comunicare Associazione Savoia e Rurale.

« f. AVV. SCHIRATTI. »

« *Comitati*
Costituzionale, Savoja, Rurale
Padova.

« *Oderzo* 11, *ore* 9. 20 *p.*

« Antico Collegio Oderzo desolato dura legge, sacri vincoli affetto riconoscenza, rafforzate 7 unanimi incontrastate rielezioni, ringrazia Padova che interprete voti nazione, prima s'appresta restituire Camera Luzzatti unico conforto vedovati elettori che onore desiderato elezione affidano suo patriotismo.

« Sindaci Oderzo, Motta
« BIAGIO, GORGO. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 12.
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge discussa ieri per la convalidazione del decreto relativo alle industrie ammesse alla diminuzione della tassa sugli spiriti, lasciando le urne aperte.

Determinasi di discutere sabato la elezione contestata del primo Collegio di Roma, e l'appendice alla relazione intorno alle ineleggibilità ed incompatibilità parlamentari verificatesi dopo il sorteggio dello scorso giugno.

Il ministro *Savelli* dichiara che risponderà venerdì alle interrogazioni direttegli ieri da Della Rocca, Napodano ed altri.

È presentata la relazione sopra la legge sull'acquisto del palazzo per la Legazione italiana a Bucarest.

Apresi la discussione intorno al bilancio dell'entrata e della spesa nel 1° semestre 1884, la cui legge il ministro Magliani accetta che si tratti secondo il progetto della Commissione.

Avvertendosi però dal *Presidente* che una sola essendo la legge che comprende tutti i singoli bilanci, giova anzitutto stabilire il metodo della discussione, sorge questione se a tenore della nuova legge sulla contabilità dello scorso luglio debba aver luogo un'unica discussione generale complessiva, e quindi passare alla discussione speciale dei capitoli dei bilanci dei varii Ministeri, ovvero dopo la discussione generale complessiva, ammettere altra discussione generale sopra i bilanci dei singoli Ministeri.

La Porta, a nome della Commissione, il ministro *Magliani*, e il ministro *Depretis* sostengono che conforme alla legge citata debbasi fare la discussione generale intorno ai criteri finanziarii e tecnici, regolatori dei bilanci; indi passare alla disanima dei singoli capitoli e trattarne con tutta la possibile larghezza.

Depretis, appoggiato da Laporta, ne fa formale proposta.

Branca, *Baccarini* e *Doda*, osservano questo essere il bilancio definitivo e perciò non potersi sottrarne alcuna parte ad ampia generale discussione senza menomare la prerogativa della Camera.

Baccarini aggiunge inoltre che lo scrutinio segreto debba darsi sopra ogni bilancio dei Ministeri, non complessivamente sopra tutti.

Lazzaro opina che converrebbe ammettere due discussioni generali, una sopra l'entrata l'altra intorno alla spesa; ma dopo osservazioni nuove di *Laporta* e del ministro *Depretis*, non insiste.

Approvasi il metodo proposto dal ministro Depretis, e Baccarini si riserva di chiedere in progresso lo scrutinio separato sopra ogni bilancio.

Cominciasi pertanto la discussione generale.

Branca solleva parecchi dubbii circa la spesa e l'entrata, se cioè questa basterà ovvero occorrerà trovar il modo di aumentarla; se quelle saranno contenute nei limiti stabiliti dalle leggi. Riservasi di pronunziare il voto secondo che saranno chiariti questi suoi dubbii.

Doda fa rilevare le confusioni delle somme di competenza con quelle dei residui, pel che non riesce possibile formarsi un esatto criterio del nostro stato finanziario; la stessa Commissione ammette ciò colle molte riserve che fece nella sua relazione.

Laporta, relatore, riferendosi, alla relazione, dimostra come la Commissione abbia somministrato ogni ragguaglio occorrente; però la Camera trovasi in istato di giudicare le nostre condizioni finanziarie e aggiunge che le riserve fatte riflettono questioni di qualche rilievo che l'angustia del tempo non permettevano definire, ma che intanto era utile accettare.

Branca insiste nei dubbi sollevati, cui aggiunge altri appunti riguardo alla iscrizione delle spese ordinarie e straordinarie.

Il *relatore* dà nuovi schiarimenti in giustificazione dell'operato della Commissione.

Il ministro *Magliani* espone in modo particolare i criterii che seguì nel compilare il presente bilancio, tanto rispetto alle spese ordinarie quanto alle straordinarie, nonchè rispetto ai residui. Rende ragione di questo suo modo di procedere, il quale del resto è consentaneo alle leggi e consuetudini finanziarie. In quanto poi alle riserve fatte dalla Commissione, dice che il ministro era pronto a discutere alla questione cui esse si riferiscono, ma ragioni di opportunità consigliarono di consentire alla dilazione desiderata dalla Commissione. Dimostra infine infondati i dubbi concepiti da Branca.

Doda riprende la parola per insistere sopra i suoi apprezzamenti, e rispostogli con nuove spiegazioni dal *relatore* e dal ministro *Magliani*, chiudesi la discussione generale.

Annunziasi infine il risultato della votazione fattasi.

La legge per la convalidazione del decreto relativo alle industrie ammesse alla diminuzione della tassa sugli spiriti, è approvata con voti 233 favorevoli e 27 contrarii.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Il Principe imperiale di Germania a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

È ormai certa la venuta del Principe imperiale di Germania a Roma. E di questo fatto, che ha un alto significato, sinceramente ci rallegriamo.

Il Principe imperiale gode grandissime simpatie in Italia. Lo si sa amico del nostro paese e della nostra Dinastia, e, per tacere di altre prove di questa sua fedele amicizia, tutti ricordiamo riconoscenti l'affetto veramente fraterno con cui egli, nei giorni luttuosi della morte di Vittorio Emanuele, si adoperò a lenire il nostro dolore per l'immensa sciagura che ci aveva colpiti.

Lo scopo di questa sua visita è noto, e fu posto in luce dalla stampa ufficiosa germanica, della quale abbiamo riferito gli articoli. Il Principe imperiale vuole innanzi tutto manifestare al nostro Re la grande sodisfazione da lui provata per le cortesi accoglienze alle quali è stato fatto segno durante il suo recente passaggio per l'Italia. È questa pertanto una nuova e felice occasione per vieppiù stringere i vincoli che uniscono le due famiglie regnanti e le due nazioni.

Che poi, venuto a Roma, il Principe si rechi anche al Vaticano a rendere omaggio al Santo Padre, è cosa naturalissima e che tale vien da tutti giudicata. Egli non può certamente dimenticare che del vasto Impero, sul quale sarà chiamato un giorno a regnare, fanno parte parecchi milioni di cattolici e che dei loro interessi deve preoccuparsi.

Anche di questa visita al Pontefice avremmo ragione di mostrarci lieti; essa confermerebbe luminosamente, se di conferma ci fosse ancor bisogno, la possibilità della simultanea dimora a Roma del Re d'Italia e del Capo spirituale della Chiesa cattolica. Il buon senso degli Italiani non potrebbe a meno di avvertire l'importanza di un avvenimento del quale si farebbero palesi, in un tempo più o meno prossimo, i benefici effetti.

Non sappiamo se il Principe imperiale scenderà al Quirinale, oppure, secondo l'antica consuetudine sua e d'altri augusti personaggi, al palazzo dell'Ambasciata. Ma ci auguriamo che, questa volta, egli, che ad ogni modo, venendo a Roma, sarebbe, per questo solo fatto, ospite del nostro Re, sia tale nella Reggia di Casa Savoia, e un medesimo tetto accolga i figli dei gloriosi Monarchi che, col senno e con la spada, rivendicarono l'unità germanica e l'unità italiana.

—

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Credesi che la visita del Principe di Germania al Papa sia destinata a facilitare la venuta in Roma dell'Imperatore d'Austria.

Fra le diverse dicerie evvi quella che il principe Bismarck verrebbe a Genova per incontrarsi col Principe imperiale.

L'esercito italiano giudicato dalla « Norddeutsche ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* esamina l'effettivo dell'esercito italiano e quello delle riserve, e conclude dicendo che ad onta della insufficienza del suo sistema di fortificazioni, l'Italia spiegherebbe, nel caso di una guerra difensiva, tali risorse da sorprendere i suoi eventuali assalitori.

Processi contro gli anarchici di Francia.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Una grande folla assiste alla Corte d'assise di Lione, al processo contro l'anarchico Cyvoct che viene accusato di un'esplosione al Caffè del teatro di Bellecour, avvenuta la notte del 23 settembre, e per cui vi furono un morto ed alcuni feriti.

Cyvoct porta la barba intiera bionda ed è vestito decentemente. Egli risponde alle interrogazioni con tranquillità.

Nega di essere l'autore dell'esplosione.

Dice che si fece anarchico per lavorare al trionfo pacifico della causa degli operai, ma non mediante la dinamite.

Egli consentirà oggi che gli si tagli la barba.

Per dimostrarsi innocente, egli protesta che andò nel Belgio per cercar lavoro e non per sfuggire alla giustizia.

Fece citare un centinaio di prigionieri compresi Krapotkine e Gauthier.

— La Corte d'assise condannò a due anni di carcere Vitrè, gerente del foglio anarchico *Drapeau Noir*.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lione 13. — Cyvoct, riconosciuto colpevole dell'esplosione del Caffè di Bellecour, fu condannato a morte.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Miraglia, prefetto di Bari collocato a disposizione del Ministero; Berti, prefetto di Modena, traslocato a Bari; Scelsi, nominato prefetto di Modena; Minghelli Vaini, prefetto a Lecce traslocato a Padova; Pavolini, prefetto di Pesaro traslocato a Lecce; Gilardini, nominato prefetto a Pesaro; Caravaggio, prefetto a Ravenna traslocato a Cagliari; Soragni, prefetto di Caserta, collocato a disposizione del Ministero; Giorgetti, prefetto di Benevento, nominato pr[illegible]

fetto a Caserta; Delseno, prefetto a Trapani, traslocato a Grosseto; Paroletti, consigliere delegato, nominato prefetto a Trapani; Magno id., nominato prefetto a Potenza.

Il Principe Imperiale di Germania in Italia.

Napoli 12. — Il *Duilio*, la *Maria Pia* e la *Roma* hanno ricevuto l'istruzione di trovarsi a Genova per rendere onore al Principe di Germania.

Berlino 12. — L'Imperatore ha accettato oggi anche a nome del Principe Imperiale l'ospitalità offerta da Re Umberto al Quirinale. Il Principe sbarcherà a Genova il 16. Proseguirà il viaggio ufficialmente.

Berlino 12. — Le comunicazioni ufficiali del Gabinetto di Berlino al Governo italiano e l'affettuoso telegramma direttamente inviato dall'Imperatore Guglielmo al Re Umberto, hanno dichiarato lo scopo della visita che il Principe di Germania, per volontà del suo genitore, sta per fare al Re a Roma, accettandone l'ospitalità al Quirinale. Tale scopo è di ringraziare i Sovrani d'Italia della rispettosa e cordiale accoglienza fatta al Principe dal popolo italiano, e di sempre più rafforzare i vincoli che uniscono le due famiglie e le due nazioni.

Berlino 12. — La *Provinzial Correspondenz* dice: La visita del Principe di Germania ad Umberto è si direttamente raccomandata dalle circostanze, che sarebbesi notato molto più se vi si avesse rinunziato. Il Principe, attraversando in breve tempo due volte l'Italia, le cui relazioni colla Germania sono le più amichevoli, e il cui Sovrano è personalmente legato intimamente con lui, non poteva limitarsi ad un puro passaggio che sarebbe del pari incompatibile coi riguardi di cortesia internazionale, come colle relazioni personali dei due Principi. Ma Roma è in pari tempo sede del Papa pure; colà la Prussia è rappresentata da un ministro. Adunque, è naturalissimo che il Principe vada a salutare il Papa. Tutte le circostanze, che si riferiscono al viaggio a Roma, provano che mancagli ogni scopo politico.

Reus è ritornato stamane da Friedrichsruhe, fu ricevuto nel pomeriggio dall'Imperatore è partirà stassera.

Parigi 12. — Lesseps (?) parte domani per la Cina per rimpiazzare Myer. Ferry lo ricevette, e diedegli istruzioni.

La Camera approvò il bilancio della marina.

Durante la discussione, Peyron dichiarò che il Governo presenterà prossimamente la domanda di crediti per le truppe al Tonchino, per sei mesi.

Tunisi 12 — Il Reale console inglese ricevette dal suo Governo l'ordine di recarsi subito a Londra.

Credesi che sia chiamato per dare spiegazioni sull'abolizione delle capitolazioni.

Madrid 12. — Il Principe di Germania visitò oggi Cordova; arriverà domattina a Valenza; ripartirà domani sera per Barcellona.

Cairo 12. — Il direttore della Banca anglo egiziana a Londra è arrivato per proporre al Governo di prestargli dieci milioni di sterline per costruire un nuovo canale.

Il Mahdi si prepara a spedire 10,000 uomini nel Darfur, e altrettanti contro le tribù Kabbabisch.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Il Ministero nulla sa della notizia dell'*Imparcial* di Madrid, che i Francesi abbiano occupato Coresco e Ambon.

Algeri 13. — In un'osteria nella località Tenietelmedi alcuni operai calabresi, ubbriachi, commisero dei disordini. L'oste, minacciato da loro coi coltelli usò del revolver, e ne uccise due e ne ferì tre. Gli operai incendiarono allora l'osteria e saccheggiarono la prossima bottega d'orologiaio. Le Autorità di Setif si recarono sopralluogo ed arrestarono 17 individui.

Londra 13. — Rispondendo alla deputazione della Camera di commercio di Manchester chiedente che il Governo impedisca alla Francia di invadere il terreno coloniale dell'Africa, Derby dichiarò che il Gabinetto se ne occupa. D'altronde la Francia può fare ciò che fece l'Inghilterra. Derby spera che i due Governi si accomoderanno equamente.

Londra 13. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La disfatta di Hicks destò grande eccitazione nell'Arabia e incoraggiò gl'insorti di Hedjas e Yemen. Il governatore di Yemen domandò rinforzi. La strada dalla Mecca a Gedda è rotta. Credesi che la Porta spedirà otto battaglioni.

Cairo 13. — Manca la conferma dell'insurrezione del Sennaar. Il governatore non domandò truppe. Si fanno preparativi per difendere la linea di Kartum, Berber e Suakim.

Nuova Yorck 13. — Il *New Yorck Herald* ha da Hong Kong: I preparativi di difesa continuano a Canton. Il Vicerè e il Commissario imperiale Pang partirono con cinque cannoniere per ispezionare i forti e le linee delle torpedini. I forti, benchè di bella apparenza, credonsi poco solidi. Una flotta importante è pronta. Continua l'arrivo delle truppe. I Mandarini promettono di proteggere gli stranieri. L'ammiraglio inglese giunse a Hong-Kong e mise tutta la squadra sul piede di guerra.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, *ore* 10 45 *ant*.

Alla riunione della maggioranza di iersera erano presenti 130 deputati.

Depretis ringraziò gli adunati della loro disciplina e compattezza, mercè cui i primi lavori parlamentari hanno potuto svolgersi così bene. La maggioranza è sulla buona via. Disse non aver altra ambizione che di formare un partito di Governo onesto, patriotico, liberale, animato da alti sentimenti verso il Re e le istituzioni, che si schieri non attorno ad uomini, ma attorno a programmi, e che sopravviva agli uomini. Se ciò gli riuscirà, sarà la massima compiacenza della sua vita. (*Applausi vivissimi.*) Accennò ai progetti indispensabili da votarsi prima delle ferie.

L'adunanza deferì a Depretis medesimo la facoltà di scegliersi dei collaboratori, onde disse bisognare nelle riunioni della maggioranza.

Depretis comunicò poi l'elenco degli incaricati di redigere la lista dei candidati della maggioranza per la Commissione del Codice penale.

Roma 13, *ore* 10.45 *ant*.

Gli ultimi telegrammi della Germania comunicati all'Agenzia italiana dileguarono ogni prevenzione spiacevole circa il vero scopo della venuta del Principe Imperiale a Roma. I giornali pentarchisti sembrano anch'essi rinunziare ad ulteriori artifizii. Il pubblico poi intende benissimo che il Principe visiti anche il Pontefice, anzi trae da ciò buoni auspicii pel miglioramento delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Italia.

I dissidenti non contentansi dei cinque posti sopra quindici nella Commissione del Codice penale. Porteranno sette candidati.

La riunione dei delegati della ferrovia Adriaco-Tiberina costituì la Presidenza, nominando Finali presidente e Tittoni segretario.

Stamattina, col concorso di tutta la colonia artistica, seguì il trasporto funebre del celebre tenore Mario.

Roma 13, *ore* 3 45 *p*.

Tutta la Famiglia reale si recherà alla Stazione in gran gala incontro al Principe imperiale.

Alla rivista militare che sarà data in onore del Principe parteciperà un corpo di esercito di circa 17,000 uomini. Avrà luogo un pranzo di gran gala al Quirinale.

Schloezer partecipò iersera ufficialmente al Vaticano l'arrivo del Principe. Ignorasi quale modo di restituzione della visita si adotterà dal Pontefice.

La notizia della rivista produsse grande sensazione, perchè evidentemente imprime alla venuta del Principe uno spiccato carattere politico e militare.

Fu molto notato l'epiteto di partito nuovo, usato iersera da Depretis nel designare l'attuale maggioranza.

Gli Ufficii della Camera nominarono i rispettivi commissarii per le domande a procedere contro Nicotera e Lovito. Secondo l'ordine degli Ufficii, riuscirono nominati a commissarii Monzani, Saint-Bon, Papa, Giolitti, Caccia, Araldi, Mazza, Righi e Crispi. Quasi tutti i commissarii ebbero mandato di fiducia.

Si considera impossibile ogni previsione circa le conclusioni della Commissione.

Relatore del progetto della riforma comunale e provinciale fu eletto Lacava.

Ai funerali di Mario assistettero Mancini, l'ambasciatore inglese, Odescalchi presidente del Circolo internazionale artistico, ed altri personaggi; fra le molte corone, ve ne era una mandata dalla Regina Vittoria.

Camera dei deputati. — La Camera vota la nomina della Commissione del Codice penale.

Si riprende la discussione del bilancio.

FATTI DIVERSI

Processo dei ricattatori. — Telegrafano da Genova 12 alla *Perseveranza*:

È finito oggi il processo dei giornalisti ricattatori.

Furono condannati: il Chiozza, direttore del *Zeneize*, a otto anni di reclusione; il Parodi, direttore dello *Stafi*, a sette anni; il Borghero, del *Ficcanaso*, a dieci. Il Giorni venne assolto.

Atto di munificenza. — L'egregio sindaco di Mira, avv. Antonio De Petris, ci prega di esternare i suoi sentimenti di riconoscenza alla signora Emilia Lucca vedova Rocca, la quale prima di partire dalla sua villa di Mira gli rimise la somma di lire 200 perchè fossero impiegate a vantaggio dei bambini degli Asili nel modo che fosse dallo stesso sindaco creduto più utile.

Atti simili attestano la bontà del cuore della pia signora e meritano il plauso di tutti.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto il libro già annunciato del Padre Curci: *Il Vaticano regio, tarlo superstite della Chiesa cattolica*, studio dedicato al giovane clero ed al laicato credente, uscente il 1883. — Firenze-Roma, fratelli Bencini edit., 1883. È un volume di 338 pagine; si vende al prezzo di lire 5.

Morte del tenore Mario. — Telegrafano da Roma 12 all'*Arena*:

Iersera morì il marchese di Candia, più conosciuto sotto il nome di Mario, che illustrò con il canto,

Aveva 75 anni. Lo uccise un'angina polmonare, quasi fulminante.

Era vegeto e robusto ancora, viveva modestamente con un vitalizio fattogli dai suoi ammiratori inglesi. Egli aveva consumato dei milioni.

Lascia tre figlie avute dalla Grisi — la famosa cantante.

Sono in buone condizioni.

Inondazione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Anversa 12. — La Schelda è straripata.

Uragano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Londra* 12. È scoppiato un uragano la notte scorsa. Danni enormi nella città e nelle Provincie. Parecchi morti. Ignorasi ove la nave da guerra inglese *Condor* trovasi attualmente. Le ricerche furono finora infruttuose.

Nuovo attore. — Un corrispondente da Empoli alla *Nazione* annuncia che è comparso su quelle scene un attore nuovo, del quale parla con grande elogio, ed è Gustavo Salvini, figlio del celebre Tommaso Salvini.

La storia dei burattini. — Con questo titolo, che fa venire l'acquolina in bocca ai buongustai pel soggetto, Yorick, lo spiritoso, inesauribile Yorick, pubblicherà *La storia dei Burattini*. Un elegante volume in 16° grande di oltre 350 pagine al prezzo di L. 3:50. — Firenze, tipografia editrice del *Fieramosca*, Piazza Madonna 9.

Ecco l'indice dei capitoli:

Origine e ragione dell'opera. — *La storia dei Burattini*. Introduzione. — Capitolo primo. La Storia antica. I. I Burattini nel tempio. II. I Burattini in casa. III. I Burattini in teatro. — Capitolo secondo. I Burattini nel medio Evo. — Capitolo terzo. I Burattini in Italia. I. Un passo indietro. II. Le prime rappresentazioni. III. L'Esodo dei Burattini. IV. Dalla piazza al teatro. V. I Burattini contemporanei. VI. Dietro le scene. VII. Un po' di statistica. VIII. Una famiglia di burattinai. IX. Repertorio dei Burattini. — Capitolo quarto. La Spagna e i Burattini. — Capitolo quinto. Le Marionette in Inghilterra. — Capitolo sesto. I Burattini in Germania. — Capitolo settimo. La Francia e le Marionette. — Appendice. Ginnasti, acrobati e pantomimi.

La *Storia dei Burattini*, annunciano gli editori, sebbene lavoro compiuto e di per sè stante, altro non è che il primo di una serie di volumi, dovuti alla penna di Yorick, intorno alle vicende del Teatro italiano negli ultimi vent'anni, durante i quali egli tenne l'ufficio di critico nell'Appendice del giornale *La Nazione*, con quell'assiduità e quel valore e quell'autorità di giudizii, che tutti conoscono. Le peripezie dell'arte drammatica, in cotesto periodo interessantissimo, saranno svolte in altri undici volumi che terranno dietro rapidamente alla *Storia dei Burattini*, in ciascuno dei quali verrà trattato un argomento speciale, per guisa che ogni volume riesca un'opera completa e integrale di per sè, e tutti insieme esauriscano la materia della Storia del Teatro nell'ultimo ventennio.

Grave incendio. — Il *Progresso* ha da Peseggia Comune di Scorzè:

La notte dell'8 corrente, alle 11 circa, scoppiava — ritiensi accidentalmente — un terribile incendio nelle bellissime adiacenze del palazzo del sig. Lorenzo Bianchi fu Giovanni, possidente di qui, e questo incendio con tale celerità si sviluppava, che non appena i coloni del Bianchi se n'erano accorti, le dette adiacenze parevano tutta una fiamma.

Nelle stalle c'erano 10 cavalli, tra i quali due riproduttori di elevato valore, e tutti sarebbero miseramente periti, se un coraggioso giovinotto dodicenne, certo Vanin Giuseppe, mozzo di stalla, primo ad avvertire l'incendio, balzato di letto, non fosse volato a disciogl ierli, mentre il proprietario dei riproduttori tagliava le cavezze, ed aiutato da Lorenzetto e Foffano, a gran fatica, spingeva quegli animali, riluttanti, attraverso il fuoco, fuori di quello spaventoso trambusto.

Molti furono coloro che volenterosi accorsero per cercare, con ogni mezzo, di scongiurare almeno in parte la grande sciagura; ma l'opera valente di costoro dovette limitarsi a salvare il solo palazzo, il quale, diciamolo subito, rimase presso che illeso.

Il proprietario sig. Bianchi, correva dappertutto, lavorando e incoraggiando; in mancanza d'acqua ordinava che sul fuoco si spargesse il vino della propria cantina, il quale non era assicurato, come non erano assicurati i vasi vinarii, gli attrezzi rurali, i finimenti, i letti, la lingeria, i vestiti, le macchine, tutte cose che rimasero o gravemente danneggiate o totalmente distrutte.

L'incendio fu miracolosamente isolato, e guai se entrava anche in palazzo, come già cominciava ad attaccarlo. Ivi stavano a letto una giovinetta inferma, ed una vecchia signora ottantenne, addolorata dalla recente perdita del suo consorte, il dott. Bianchi Giovanni, padre dell'attuale proprietario.

Il danno si calcola in 40 mila lire; ed il fabbricato era assicurato alle *Generali* per sole 25 mila.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Bordeaux 8 dicembre.

Il vapore *Calypso*, che erasi arenato sotto Pouillac, si scagliò mediante assistenza, e proseguì, apparentemente senza aver sofferto danni.

Brouwershaven. . . . dicembre.

Il bark ital. *Epaminonda*, cap. Patronas, diretto per Livorno, poggiò qui con perdita d'ancore e catene.

Ilfracombe 7 dicembre.

Il brik greco *Zoodogo Pighi*, cap. Geogara, da Cardiff per Buenos Ayres carico di carbone, affondò la notte scorsa presso Lundy.

L'equipaggio, salvato, fu sbarcato qui.

Nuova Orleans 7 dicembre.

Il pir. ingl. *Racilia* fu scagliato dopo avere sbarcato 3400 balle di cotone.

Lisbona 10 dicembre.

Il vap. ingl. *Ours*, da Barletta per Bordeaux, rilasciò qui con danni alle caldaie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE		PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 73	88 83	90 90	91 —
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4			122 10	122 40
Germania	» 4	99 65	99 9[illegible]		
Francia	» 3			25 07	25 02
Londra	» 3				
Svizzera	» 4	99 67	99 90		
Vienna-Trieste	» 4	208 25	208 50		—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	91 05 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	798 —

BERLINO 12.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	235 —
Austriache	524 50	Rendita Ital.	89 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 95	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	90 90	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		

PARIGI 11

Ferr. Rom.	130 —	Consolidati turchi	8 5!
Obbl. ferr. rom.	— —	[illegible] egiziano	3[illegible]9
Londra vista	25 21 ½		

VIENNA 13.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	283 —
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 65	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.66	758.00	759 10
Term. centigr. al Nord	2 0	4.1	6 2
» » al Sud	2 0	5 1	12.4
Tensione del vapore in mm.	3.56	4 05	4.52
Umidità relativa	67	66	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	O.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	6
Stato dell'atmosfera	1½ ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—		0.30
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 6.6 Minima —2. 0

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 12, *ore* 4 *p*.

In Europa la pressione è aumentata nell'Ovest; è alquanto bassa nella Germania orientale e nel Jonio. Danzica 749, Madrid 778.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti intorno al Ponente in diverse Stazioni; pioggie nell'Italia inferiore e in Sicilia; barometro notevolmente disceso nel Sud; salito nell'estremo Nord; temperatura moderata.

Stamane, cielo misto; venti freschi, forti, in ispecie del quarto quadrante; barometro variabile da 765 a 767, dal Piemonte a Lecce; mare grosso a Palermo, agitatissimo a Portoferraio; generalmente agitato altrove.

Probabilità: Abbassamento di temperatura; venti forti del quarto quadrante; pioggie e qualche nevicata nell'estremo Sud

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 dicembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 45s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	5h 6m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	7h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 4h 18m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Silla*, frammenti di tragedia in 2 atti di Pietro Cossa, nuovissimo per Venezia. — *L'avvocato callista*, commedia in 1 atto di Labiche. — *Armadio e porte*, di Varin e De Neris. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Il Municipio di Sesto al Reghena.

AVVISO.

Rimasta vacante, per rinuncia volontaria del titolare, questa condotta medico chirurgica, resta aperto il concorso alla stessa a tutto il 31 corr. mese di dicembre.

L'onorario è di L. 2000, più L. 600 per indennizzo del mezzo di trasporto, e sulle prime va trattenuta la tassa di ricchezza mobile.

La popolazione si compone di 4072 abitanti, dei quali due terzi circa hanno diritto all'assistenza gratuita.

Il Comune è in piano e con ottime strade, tutte in regolare manutenzione.

Gli obblighi del medico si desumono dal relativo Capitolato di servizio, ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Il concorrente dovrà produrre istanza in carta da bollo, documentata dalla fede di nascita, situazione di famiglia, attestato di sana e robusta costituzione fisica, certificato penale e diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia.

La elezione è di spettanza del Consiglio comunale, e l'eletto dovrà assumere la condotta entro giorni quindici dall'avviso di nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Sesto al Reghena, li 1° dicembre 1883.

Per la Giunta,
Il Sindaco GIOVANNI dott. FABRIS.

Abbonamenti per l'anno 1884

ALLA

GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'Avviso nella prima pagina.)

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi.*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

IL GIORNALE PER I BAMBINI

Anno Lire 12 - diretto da C. COLLODI - Anno Lire 12

entra col 1.° gennaio 1884 nel suo quarto anno di vita, meritandosi ogni giorno più la fiducia delle famiglie e la gratitudine dei suoi piccoli lettori.

È l'unico giornale nel suo genere che conti l'Italia, ricchissimo d'illustrazioni ed annovera fra i suoi collaboratori gli scrittori italiani più insigni nel campo letterario, come in quello scientifico.

IL GIORNALE PER I BAMBINI offre ogni anno in DONO ai suoi abbonati uno stupendo NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE, con illustrazioni originalissime e scritto dai suoi migliori collaboratori.

IL GIORNALE PER I BAMBINI pubblicherà nel 1884 i seguenti racconti e piccoli romanzi scritti appositamente pel giornale:

La bambola meravigliosa, commedia straordinaria di Eugenio Checchi;
Una storiellina, di B. Avanzini;
Parlano le armi, di Jack la Bolina;
Le avventure del capitano Terremoto, commedia di G. L. Piccardi;
La vita nei Collegi d'Italia;
Il marchesino e Piripicchio, storia di due piccoli cacciatori, di C. Paolozzi;
La zoppina, di E. Perodi;
I bambini delle diverse nazioni a casa loro, narrazioni riccamente illustrate;
Le avventure del barone Münchausen, racconto divertentissimo ornato di bellissime illustrazioni;
Il figlio di un imperatore, racconto messicano con illustrazioni;
I piccoli viaggiatori nel centro dell'Africa.

Tutti questi racconti, commediole e romanzetti, oltre ad essere interessantissimi, sono anche altamente istruttivi.

Il giornale continuerà pure la pubblicazione dello SCIMIOTTINO COLOR DI ROSA di C. Collodi; degli articoli NEL TAVOLINO DEL NONNO di C. Anfosso, e dei RACCONTI INEDITI di Pietro Thouar.

IL GIORNALE PER I BAMBINI bandisce concorsi mensili fra i suoi associati e dona ai vincitori bei libri e medaglie di cioccolata.

PREMII AGLI ABBONATI:

Agli abbonati di un anno dal 1.° gennaio 1884 che spediscono direttamente all'Amministrazione del giornale oltre il prezzo d'abbonamento (L. 12) altre lire 3:50, cioè in tutto L. 15:50, ricevono il premio consistente nel LIBRO DELLE FATE di Perrault, volume di grandissimo formato, con 40 grandi quadri di Gustavo Dorè, riccamente legato in tela e oro, che si vende in commercio al prezzo di L. 20.

Visto il grande successo ottenuto dal premio pel 1883, consistente nel LIBRO DI PITTURA, scritto da G. Chiarini e illustrato da Kate Greenaway, e dalla scatola di colori, abbiamo fatto una seconda edizione del Libro e unito alla scatola lo offriamo per L. 2:50 ai nostri abbonati diretti annuali, dal 1.° gennaio 1884, i quali non desiderano il Libro delle Fate.

Abbiamo pure disponibile la raccolta legata del GIONALE PER I BAMBINI del secondo semestre 1881 e le due annate 1882 e 1883 che formano tre bei volumi; li cediamo TUTTI E TRE INSIEME per L. 20 FRANCO DI POSTA.

Lettere e *Vaglia* devono essere dirette unicamente all'Amministrazione del Giornale per i Bamrini, ROMA, 130, Piazza Montecitorio.

1067

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole coi 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore del l'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

231

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4 30 pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9 30 ant. 4 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4 4» pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pietro Tadiello si terrà l'asta dei nn. 91 I, 191 II, 192, 196, 206 a, 254, p21-824, 862, 2927 della mappa di Chiampo, sul dato di lire 350.

(F. P. N. 93 di Vicenza.)

Il 15 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Luigi Secco si terrà l'asta del n. 1186 I, II, e n. 1187 della mappa di Ormelle.

(F. P. N. 119 di Treviso.)

L'asta in confronto di Domenica Tessari, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 17 dicembre.

(F. P. N. 95 di Verona.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Giuseppe Bigoletti si terrà l'asta dei numeri 2148, 2149 della mappa di Occhiobello, sul dato di lire 6794:28.

(F. P. N. 85 di Rovigo.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Giovanni Case si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Crespino: NN. 175, 178 b, 542, 176, 177 b, 584, sul dato di lire 504:60; n. 179 b, sul dato di lire 352:80; nn. 85 e 88, sul dato di lire 444:60, e nn 186, 184 a, 187 b, sul dato di lire 369.

(F. P. N 85 di Rovigo.)

Il 22 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l'asta dei nn. 459 461, 468, 469, 1669, 1677, 1710, e porzione dei n. 454 b, della mappa di Recoaro, e nn. 765 766, 792, 793, 845, 859, 861, 863-866, 869, 871, 911-913, 1678, 1691-1695, 1740 e 1930 della mappa di Rovegliana.

(F. P. N. 93 di Vicenza.)

L'asta in confronto di Francesco Anselmi fu dal Tribunale di Verona rinviata al 22 dicembre.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Il 22 dicembre innanzi al Municipio di Taibon si terrà l'asta per l'affittanza quinquennale della malga pascoliva Valles-Corpassa di proprietà di quel Comune, sul dato di lire 1061.

I fatali scaderanno il 7 gennaio.

(F. P. N. 103 di Belluno.)

Il 22 dicembre scade innanzi al Municipio di Zoppè di Cadore il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 5821 piante resinose dei boschi Costazza, Biasot, Drio Pian, Lavinai, Ron di Colò, Palle di Pian e Fraine, divise in tre Lotti, il I. Lotto provvisoriamente deliberato per lire 3198; il II., per lire 9400, e il III., per lire 5450.

(F. P. N. 103 di Belluno.)

Il 27 dicembre innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'affittanza dei locali della nuova Loggia Comunale destinati ad uso di caffetteria, Borsa e bigliardo. L'affittanza durerà anni dodici, con diritto del Conduttore di rescissione dal contratto di quadrennio in quadrennio, previo avviso scritto di sei mesi. Il Comune fornirà le mobiglie e gli arredi. L'annuo affitto su cui sarà aperta la gara è stabilito in L. 800 pel primo, in L. 900 pel secondo e in L. 1000 pel terzo quadrennio.

I fatali scaderanno il 14 gennaio.

(F. P. N. 96 di Padova.)

Il 27 dicembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Antonio Galvani si terrà l'asta dei nn. 284 a, 381 b, 1381 c, 1384 c, 1378 c, 1385 b, 1387 a, 1419 b, 2785 c, b, 2787 della mappa di Castelnovo Bariano, sul dato di lire 1148:40.

(F. P. N. 85 di Rovigo.)

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto del cav. Lodovico Zanolini si terrà nuova asta dei nn. 1132, 1140, 1141 a, 1143 a, 1147 a, 1148 a, 1149 a, 1161, 1164 b, 1166 b, 1191 1203, 1272 1273, 1925-1927, 2238, 2252, 2253, 2377, 1165 b, 2306, 170, 925 1006, 956, 1007, 1021, 11 2, 1126, 1127, 1130 a, 1131 a, 1133, 1152 a, 1891, 1892, 1915 1916 a, c, 2143, 786, 787, 999, 169, 785 della mappa di Ariano Polesine, sul dato di L. 87,617, e numeri 401, 402, 403 b, 404 b, della mappa di Taglio di Po, sul dato di lire 117, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N 91 di Rovigo.)

ESATTORIE.

Il 17 dicembre ed occorrendo il 22 e 27 dicembre innanzi la Regia Pretura del I. Mandamento di Vicenza si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Vicenza: N. 2177 in Ditta Domenico Molin.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Il 22 dicembre ed occorrendo il 26 e 31 dicembre innanzi la Pretura di Este si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Baone: N. 1980, in Ditta Cavallini. — Nella mappa di Calaone: N. 1178, in Ditta Cavineto, e nn. 1958-1960, in Ditta Gatto.

(F. P. N. 96 di Padova.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 24 dicembre ed occorrendo il 31 dicembre presso la R. Pretura del I. Mandamento d'Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

APPALTI

Il 15 dicembre innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà nuova asta per l'appalto della riscossione del dazio consumo di quel Comune, per gli anni 1884-85, sul dato di annue lire 4500.

(F. P. N. 102 di Belluno.)

Il 18 dicembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Montagnana, Via Carrarese, del reddito annuo lordo di lire 1784:39.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 15 giorni.

(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 10, in Este, sul dato di Lire 325:56, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.

(F. P. N. 91 di Padova.)

Il 24 dicembre innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione, con quadri di macigno, del marciapiede dei Borghi Erriano e S. Zeno, sul dato di lire 17,435:64.

I fatali scaderanno il 2 gennaio

(F. P. N. 96 di Padova.)

Il 26 dicembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori a sinistra del Bacchiglione, dalla Rampa Marzari alla Chiavica sulla destra del fiume Tesina, sul dato di lire 8622:57, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma, fu fatta offerta di ribasso del 5:65 per 100.

(F. P. N. 96 di Padova.)

Il 27 dicembre innanzi al Municipio di Sospirolo si terrà l'asta per l'appalto in due Lotti dei lavori per la costruzione di un ponte in legno sul torrente Mis, nonchè d'un ponticello in muratura a volto, sul torrente Aldega, sul dato di lire 5065:03 per il ponte sul torrente Mis, e sul dato di lire 2239.91 per il ponticello sull'Aldega.

I fatali scaderanno il 12 gennaio.

(F. P. N 102 di Belluno.)

Il 31 dicembre scade innanzi la Direz degli armamenti del II. Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di droghe, colori, pennelli e spugne, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 8 per 100, e quindi per lire 18,975 e cent. 06.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Domenico Favaretto sono convocati il 17 dicembre innanzi al Tribunale di Treviso per deliberare sul rendiconto del curatore.

(F. P. N. 120 di Treviso.)

I creditori del fallimento di Pietro Ceraico sono convocati il 17 dicembre innanzi al Tribunale di Verona per deliberare sul rendiconto definitivo.

(F. P. N. 91 di Verona.)

Nel fallimento di Girolamo Tiozzo, fu confermato a curatore l'avv. Eugenio Manfrin, di Venezia.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

Nel fallimento di Luigi Gallimberti, fu confermato a curatore definitivo il signor Pietro Stellot, di Venezia.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 29 dicembre presso il Municipio di Ceregnano è aperto il concorso al posto di levatrice, coll'annuo stipendio di lire 420.

(F. P. N. 90 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima di vari immobili nella mappa di Feltre, Villapajera, Pian del Zot di proprietà di Nicola Dall'Armi.

(F. P. N. 103 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Valli per la costruzione di una tagliata sulla strada nazionale in Val Leogra, nel Comune di Valli.

(F. P. N. 100 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che l'Autorità militare è autorizzata ad occupare alcuni fondi nella mappa di Asiago per la costruzione di una strada carreggiabile fra Monte Resta e Monte Interrotto sull'altipiano di Asiago, nel Comune di Asiago.

(F. P. N. 100 di Vicenza.)

Il Sindaco del Comune di Legnago avvisa che per 15 giorni trovasi depositato presso il suo Ufficio l'elenco e la planimetria dei beni da espropriarsi per l'esecuzione di un lavoro di banca in Volta Mira al Drizzagno Pegorari a destra d'Adige, nel Comune di Legnago.

(F. P. N. 96 di Verona.)

Il Sindaco di Padova avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato, l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione di una briglia attraverso il tronco mastro di Padova.

(F. P. N. 93 di Padova.)

Il Sindaco di Miane avvisa che per quindici giorni trovasi depositato presso il suo Ufficio il progetto per i lavori d'ampliamento del Cimitero di Miane.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 119 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1883 — Venerdì 14 dicembre — 3.ª Edizione — N. 333

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 14 DICEMBRE.

Il *Corriere della Sera* di Milano scrive a proposito del duello Lovito-Nicotera:

« Gli avversarii incondizionati del duello debbono trovare, in quello clamoroso, testè avvenuto, motivo a rafforzarsi nelle loro idee.

« Noi, per dire francamente l'animo nostro, non sentiamo il bisogno di riscaldarci nè a favore, nè contro il duello. Non invocheremo mai, come alcuni, che i duellanti sieno trattati dal legislatore come feritori o come omicidi volontarii, come non diremo mai la sciocchezza che un uomo che non creda di dovere assoggettarsi alla prova delle armi sia un uomo senza onore. Questo no. Crediamo che in certi casi e, date certe circostanze, il duello sia un buon empiastro che attutisce certi dolori troppo cocenti e impedisce che diventino cronici; in altri casi serve di « punto e a capo » e permette a due individui di restare o diventare amici anche nonostante qualche grave diverbio...

« Tuttavia nel caso presente, gli oppositori avrebbero qualche ragione di discorrere così:

« — Vedete... abbiamo ragione di dire che il duello o è una buffonata, indegna di gente seria o è un medicamento falso, ingannevole. Se le ragioni per le quali due si sfidano sono lievi, inconcludenti, è inutile andare a buscarsi per lo meno un reuma di petto, collo scamiciarsi, e farsi stracciare la pelle e, qualche volta, gravemente i pantaloni. Quattro amici senza tante formalità e solennità, dicano chi ha torto; inducano chi ha torto a riconoscerlo; trovino modo di riconciliar gli irritati. — Se la ragion del diverbio è grave, il duello bisogna che finisca colla morte di uno dei due. E questo è indegno di una società civile come la nostra, tanto civile che si nega e si toglie allo Stato, per rispetto alla inviolabilità della vita umana, il diritto di applicare l'estremo supplizio ai malfattori. Se poi nel duello nessuno dei due rimane morto, l'odio sussiste anche dopo la riparazione dell'offesa. Per modo d'esempio, dati due individui che si odiino come il Lovito e come il Nicotera, al punto da sciabolarsi come hanno fatto, si capirà che ci vuole altro che le strette di mano di prammatica e le regole della cavalleria moderna, cioè posticcia, per fare scomparire quell'odio o attenuarne le probabili tristi conseguenze. E allora che sugo c'è a scomodare i padrini, i chirurghi, a far sciabolare due individui?

« E forse i più concluderanno come Padre Cristoforo al conte Attilio e a Don Rodrigo che il meglio sarebbe che non vi fossero nè sfide, nè portatori di sfida. »

E il *Secolo* fa sullo stesso argomento le seguenti considerazioni:

« Se un deputato, che aspira a diventar ministro, sputa in faccia a un segretario del ministro dell'interno — se quest'ultimo, per vendicarsi dell'oltraggio, vuol uccidere l'avversario e cerca di spaccargli il capo — peggio per loro. Ogni giudizio sarebbe superfluo. Ma da questo duello ne deriva una conseguenza logica, che a nessuno può sfuggire: ed è, che il duello venne spogliato d'ogni illusione e ridotto alla nuda e cruda realtà di due uomini che cercano di uccidersi.

« Non spaventatevi: a questi lumi di luna non faremo una predica contro il duello. Ci basta il notare alcune circostanze.

« Il duello fu stabilito perchè erasi convenuto che l'offesa era sì grave da doversi lavare col sangue. Un giurì d'onore avrebbe giudicato se l'offesa aveva fondamento nella giustizia, o no: nel primo caso sarebbe stato detto a chi l'aveva subita: « Ben ti sta! » nel secondo sarebbe stata inflitta una condanna morale all'offensore. Ma nulla di tutto questo: i costumi, la società esigevano il duello: e quattro amici regolarono le condizioni, secondo le quali, i due dovevano, cavallerescamente, sciabolarsi.

« Quando due uomini si mettono di fronte coll'arme in pugno, ciò vuol dire ch'è tanto l'odio che sentono l'un per l'altro, da essere disposti a dar morte o morire. E i due offesi, eccoli sul terreno. Alle prime sciabolate, un di essi è ferito: si vede il sangue, e i padrini gridano di fermarsi. A quel primo sangue deve spegnersi ogni odio di quei due cuori: anzi la più compita cavalleria esigerebbe che si stringessero la mano!

« Ma no: chi rimase ferito, ch'era anche lo offeso, non depone nè l'ira, nè l'arma: e si slancia di nuovo contro l'avversario, lo ferisce esso pure e cade svenuto.

« — *Assassino!* grida uno dei testimonii. *Assassino!*

« E un giornale aggiunge: « I testimonii non si trovavano più davanti a un duello, ma ad una *carneficina*. »

« Perchè tanto scalpore? perchè gridare all'*assassino* ed alla *carneficina*? Quei testimonii non erano stati loro a mettere le sciabole in mano ai duellanti? Non avevano essi stessi detto loro: « Battetevi? » E dopo averli eccitati a spargere il sangue, perchè fingono d'inorridire quando questo sangue si sparge? Credevano forse che colle sciabole affilate dovessero accarezzarsi le guancie?

« Si dirà ch'era stato dato il segnale di fermarsi, e che uno dei due poteva non trovarsi più sulle difese.

« Ma fu l'affare di un minuto, di « un baleno » secondo l'espressione di chi assisteva al fatto. Dunque, a giudizio degli stessi fautori del duello « in un baleno » si passa dalla condizione di duellanti a quella di assassini — dunque una linea sottilissima, che si confonde nell'attimo, separa il duello dall'assassinio.

« Ma quei testimonii perchè aspettarono dopo a proferire quella parola? Perchè non la dissero prima, cercando di far udire la voce della ragione agli animi esasperati?

« Prendiamo atto di questa confessione strappata dall'orrore del fatto: e proclamiamo la verità. Non si difende il proprio onore col duello.

« Ed era dai rappresentanti della nazione che doveva venire l'esempio fatale!

« Appunto perchè il duello è un'assurdità voluta dal pregiudizio sociale, è necessario che coloro, i quali si trovano posti in luogo eminente della società, abbiano per i primi a combattere quel pregiudizio col loro contegno. Invece, son costoro che lo raffermano col loro sangue: son costoro che, come scriveva or ora fa un secolo Gian Giacomo Rousseau, « sostengono la opinione più stravagante, più barbara che giammai sia entrata nello spirito umano: cioè che si supplisce a tutti i doveri della società mediante il valore: che un uomo non è più briccone, malvagio, calunniatore, ma ch'egli è civile, umano, garbato, purchè sappia battersi: che la menzogna cangiasi in verità, la perfidia in onestà, tosto che si sostiene tutto ciò col ferro alla mano: che non si ha mai torto, purchè si sappia uccidere. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 dicembre.

(B) Gli ultimi telegrammi di Germania ed i comunicati dell'Agenzia telegrafica italiana hanno finito col dissipare interamente i malumori ed i dubbii artifiziosamente sollevati per ragione di partito riguardo al viaggio del Principe imperiale a Roma. Si è oramai persuasi e convinti, ad onta di ogni studio adoperato dagli avversarii del Ministero di fare almeno sospettare il contrario, che il Principe viene qui senza missioni particolari, le quali possano in una qualunque maniera avere l'aria di una ingerenza estera nella politica nostra nazionale; ch'egli ci viene a confermare una volta più in faccia al mondo gli eccellenti rapporti di amicizia che passano fra le Case di Hohenzollern e di Savoia, e tra i popoli italiano e tedesco; e, quello ch'è più caratteristico, si capisce e si è persuasi che sarebbe proprio una sciocca e strana pretesa quella di volere che il Principe, giunto a Roma, ommettesse di fare una visita al Pontefice, presso cui la Germania mantiene un ambasciatore e con cui l'Impero tedesco si trova in buone relazioni, e come se il Principe imperiale potesse dimenticare che in Germania vivono milioni di cattolici. Pretendere una cosa siffatta sarebbe così ridicolo come supporre che gli altri Stati debbano fare la loro politica internazionale per i nostri begli occhi. Eppure in Italia c'è anche della gente che vorrebbe questo. Senza contare i radicali che, a sentirli loro, se avessero essi il Governo nelle mani, tutte le Potenze e tutti i Sovrani del mondo non si occuperebbero d'altro ed altro non ambirebbero che di compiacerli e di sodisfare ogni loro capriccio fino all'assurdo.

Tra la gente seria si bada piuttosto alla singolare importanza che avrà questo fatto del Principe ereditario di Germania, il quale giunge ufficialmente a Roma col treno speciale della Casa nostra regnante dopo essere stato salutato a Genova dalle artiglierie della nostra squadra ed incontrato da un Principe reale, che va ad alloggiare nella Reggia italiana e che di là si reca al Vaticano ad ossequiare il Capo della cattolicità. Per chi ha fiore d'intelligenza, e dato che i fatti seguano come ora si annunziano, questo è davvero il lato importante fra tutti della venuta del Principe Federico Guglielmo a Roma, giacchè esso varrebbe di per sè ad accorciare considerevolmente, almeno davanti all'opinione pubblica universale, la distanza fra le due residenze sovrane di Roma, e a dimostrare come un punto di corrispondenza fra esse ci possa e come, pure rimanendo inalterato il nostro diritto pubblico interno, sia da sperare che vengano agevolate e migliorate le loro reciproche relazioni.

Dicono che non sia ancora certo che il Pontefice riceverà il Principe, poichè questo si sarà insediato al Quirinale. Ma una tal voce è troppo grave perchè la si possa accogliere senza riserbo, sebbene, del resto, sia positivissima e si risappia da tutti che gli intransigenti del Vaticano fanno fuoco e fiamma per far prevalere partiti estremi. Quando poi il Principe imperiale, venuto qui sotto gli auspicii dei Sovrani nostri e come amico nostro, sarà stato ricevuto, sia pure in forma semplicemente privata, anche dal Pontefice, allora la Germania, secondo che molti la pensano, ci avrà reso un altro grandissimo servizio. La gente, quella gente che non ha pregiudizii e che non ha l'animo turbato da prevenzioni partigiane, si è oramai fatta persuasa di queste cose. Epperò l'arrivo del Principe imperiale è qui atteso con universale simpatia e cordialità.

Gli onorevoli Baccarini e Doda si sono ieri improvvisamente scalmanati, perchè nel sistema di discutere il bilancio transitorio semestrale non sia tenuto conto dello stretto disposto della legge. Seguendosi il sistema dell'unica discussione generale e della votazione unica complessiva, a sentire i due egregii pentarchisti, si minacciano e si invadono le fondamentali garanzie parlamentari e sarà messa a repentaglio l'essenza stessa delle istituzioni. Ma, davanti alle lucide e semplicissime spiegazioni del ministro delle finanze, del relatore della Commissione e del presidente del Consiglio, la Camera si è persuasa che non era il caso di un così gran finimondo, ma che unicamente si tratta di rendere più facile il trapasso dal vecchio al nuovo sistema di contabilità e di risparmiare del tempo. Pertanto il sistema di esame dei bilanci straordinariamente proposto dalla Commissione, d'accordo col Governo, fu ammesso a grandissima maggioranza, e gli oratori della Pentarchia buttarono anche questa volta il fiato per niente.

ITALIA

Il duello secondo Zanardelli e Giannuzzi-Savelli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Nel disegno di legge pel nuovo Codice penale, l'attuale ministro guardasigilli, meno lievi differenze, si è attenuto, quasi in tutti gli articoli, alle sanzioni penali che erano stabilite nel progetto preparato dallo Zanardelli.

« Non si sono però trovati d'accordo il Giannuzzi e il suo antecessore quanto alla classificazione del reato di duello.

« L'on. Zanardelli lo aveva collocato fra i reati « contro la vita e la integrità delle persone ».

« A lui non parve conveniente di classificare il duello fra i reati contro la giustizia o fra quelli contro la privata tranquillità.

« In ciò conviene perfettamente anche il Giannuzzi; a cui però non sembra che sia nemmeno più esatto il porre il duello fra i reati contro le persone.

« Pare a lui che carattere prevalente del reato di duello sia il disconoscimento dell'Autorità pubblica, a cui i duellanti si sostituiscono, facendosi ragione da sè, quando o l'offesa non esiste, o la legge impone di rivolgersi all'Autorità per ottenerne riparazione.

« Il duello è per l'onor. Savelli la *vis privata*, la violenza individuale, che si surroga alla pubblica potestà, e ne usurpa l'ufficio; con offesa agli ordinamenti sociali che non ammettono la privata violenza.

« Se il duello, immaginato quando la legge non aveva forza sufficiente per imporsi, si mantiene anche oggi, benchè la pubblica autorità possa apportare nei litigi privati l'efficacia della sua azione vigorosa e spassionata; e se è nella sua essenza il disprezzare quest'intervento legale dell'Autorità, il guardasigilli ne deduce che abbia da esser collocato subito dopo i reati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

« Le pene inflitte nel nuovo Codice penale contro il duello sono assai più gravi di quelle stabilite nel Codice ora vigente. In molti punti Zanardelli e Giannuzzi-Savelli si sono trovati pienamente d'accordo; in complesso però il progetto dello Zanardelli era più severo nell'assegnare le pene ai duellanti ed in ispecie ai provocatori del duello.

« Il progetto del Giannuzzi dispone che: « chiunque uccide altri in duello o gli cagiona una lesione da cui è derivata la morte, è punito da 31 mesi a 5 anni, con multa maggiore da lire 5001, e colla interdizione dai pubblici uffici da 31 mesi a 5 anni. »

« La pena della detenzione era molto più grave nel progetto Zanardelli, perchè andava da 6 mesi a 10 anni.

« Nel progetto del Giannuzzi è pure contemplato il caso di chi pubblicamente ingiuria una persona, o la fa segno al pubblico disprezzo per avere ricusato il duello, o divulga in qualsiasi modo il rifiuto della sfida. Questo reato è punito colla detenzione da quattro mesi ad un anno, e con multa che può arrivare fino a 1250 lire.

« Zanardelli aveva pure preveduto il caso che qualcuno, sentendosi forte nel maneggiare le armi, si diverta a sfidare altri a duello, o lo minacci « con l'intento di carpire denaro o altro vantaggio. »

« A costui si farà lo stesso trattamento stabilito per i ricattatori.

« L'on. Savelli ha trovato giusta tale disposizione, e vi ha messa la sua firma. »

L'elezione dell'on. Dotto.

Telegrafano da Roma 13 *Corriere della Sera*:

La Giunta per le elezioni avendo accertato la ineleggibilità a deputato del professore Dotto De Dauli perchè insegnante nella Scuola tecnica di Forlì, sovvenuta dallo Stato, conferma la proposta di annullamento di quella elezione.

Questa proposta si discuterà insieme a quella dell'elezione dell'Orsini, nel primo Collegio di Roma, sabato prossimo.

Briganti in Toscana
Il « Piccino » ucciso.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Annunziammo tempo indietro — scrive la *Nazione* — come la popolazione di Vicchio e di Dicomano fossero allarmate dalla voce corsa che un individuo, di soprannome *Piccino*, con altri compagni, percorresse quelle campagne armata mano. Egli, che era conosciutissimo, era stato veduto più volte aggirarsi nei boschi prossimi alle due grosse fabbriche Gentili ed Altoviti, e si era finora limitato ad ottenere, con minaccie, cibo e vestiario, e rubare qualche pollo ai contadini.

I carabinieri di Vicchio e Dicomano, rafforzati da altri, che furono inviati a quelle stazioni da Firenze, gli avevano dato finora la caccia invano; il paese così montuoso e boschivo prestasi a procurargli facili i nascondigli; ma a furia di continui appostamenti eseguiti dai carabinieri, si riuscì finalmente a sorprenderlo insieme ai compagni di notte tempo presso Corella, misero casolare con una chiesa, che resta sopra uno dei più alti contrafforti dell'Appennino.

Intimatogli di arrendersi con i compagni, rispose a colpi di fucile; e dopo accanita lotta, venne ucciso da carabinieri. Si ignora la sorte riservata ai suoi compagni. Il brigadiere Facchini Olinto, il quale era a capo della squadriglia e comandava la stazione di Dicomano, rimase nella lotta leggermente ferito.

FRANCIA

L'Italia all'« Académie française. »

In questi giorni fu ricevuto con l'usata solennità fra i quaranta *immortali* dell'*Académie française*, Carlo De Mazade, specialmente noto per i suoi scritti di politica contemporanea nella *Revue des deux mondes*, fra i quali ve ne hanno di eccellenti sul conte di Cavour. Facendo allusione a tali studii, il Mezières, che, come direttore dell'*Académie*, rispose al De Mazade, ebbe a dire:

« La libertà consola di molti mali; v'ha soltanto un dolore ch'essa non può consolare, quello del quale soffriva il conte di Cavour quando vedeva il suo paese occupato dagli stranieri. In altri tempi noi trattavamo tali questioni col massimo disinteresse... Oggi è la nostra storia medesima che ci commove attraveso la storia d'Italia.... Quanti insegnamenti nella vita d'un grande cittadino, qual fu Cavour.... Dopo la sanguinosa giornata di Novara, il Piemonte pareva ridotto all'impotenza, l'Italia più che mai abbandonata al dominio straniero, ma in un tale disastro restavano agl'Italiani due uomini: un Re e un ministro. L'unione di queste due intelligenze e di queste due volontà ha fatta specialmente la patria italiana. » E, dopo aver proseguito ad encomiare la grand'opera di Cavour, il De Mezières soggiunge:

« Chi riconoscerebbe oggi nel robusto Regno d'Italia quella fragile pianta, ch'era il Regno del Piemonte nel 1859?... Magenta e Solferino restano imperituro ricordo fra la Francia e l'Italia, pegno di una solidarietà, che può essere turbata da qualche uragano, come tutte le amicizie, ma che le due nazioni non potrebbero distruggere senza provare quasi l'impressione d'un fratricidio.

« Una signora italiana, dopo aver testè visitato il campo di Solferino, dopo essersi inginocchiata, come tanti altri suoi connazionali, nell'ossario, dove dormono le reliquie dei nostri soldati, scoppiava in singhiozi, in trasporti di simpatia per la Francia, e inviandomi il manoscritto delle sue impressioni, essa mi pregava di consegnarlo allo storico di Cavour... Opere come la vostre, sig. De Mazade, contribuiscono a ristringere i legami di due popoli amici; così voi aiutate la nostra diplomazia, fate un'opera patriotica!

« La storia del conte di Cavour ci mostra come si fa una nazione. »

INGHILTERRA

La dimostrazione navale in Cina.

A proposito del discorso del marchese d'Hartinghton sulla dimostrazione navale in Cina per proteggere il commercio europeo in quelle acque e sulla solidarietà d'interessi proclamata su questo argomento in Germania e in Inghilterra il *Journal des Débats* scrive:

L'impressione ricevuta dal primo riassunto dell'Agenzia Havas sul discorso di Artington ai suoi elettori per ciò che riguardava le precauzioni da prendersi in vista del conflitto franco-cinese si fu che la Germania si era rivolta alla sola Inghilterra per organizzare una dimostrazione navale sulle coste della Cina. Oggi si è fatta la luce sui negoziati iniziati dal signor Bismarck, e così veniamo a sapera che la medesima proposta è stata fatta a Parigi e Pietroburgo dai rappresentanti della Germania.

La dimostrazione navale avrebbe per iscopo di proteggere gli Europei stabiliti a Canton nel caso in cui nuovi torbidi scoppiassero colà.

In massima non si può contrastare l'utilità di un tale progetto, poichè, da un lato, è certo che i Cinesi in caso di guerra colla Francia prenderebbero in odio tutti gli Europei residenti nelle loro città commerciali senza distinzione di nazionalità, e dall'altro canto è molto opportuno che la Corte di Pekino sappia che tutta l'Europa sarebbe pronta a domandarle severo conto delle stragi che commettesse la plebaglia di Canton aizzata dai mandarini,

Però questo diritto d'intervento dell'Europa non può essere illimitato. Gli Stati neutrali possono salvaguardare i loro diritti specialmente quando uno dei due Stati belligeranti non è civilizzato che a metà, come noi non stentiamo ad ammettere che sia la Cina, ma il loro intervento non deve in nessun caso intralciare le operazioni dei belligeranti. La guerra ha delle esigenze dolorose, e non si può ammettere che col pretesto di proteggere i loro nazionali, gli Stati nostri pretendano di rendere illusorii i mezzi di coercizione contro la Cina, nel caso in cui il conflitto divenisse inevitabile.

Speriamo che il conflitto con la Cina possa aggiustarsi in via diplomatica; però bisogna prevedere l'ipotesi che un accomodamento divenga impossibile, e che il nostro paese sia costretto a ricorrere alla forza.

Niun dubbio che in questo caso la Francia avrebbe il diritto e il dovere di adottare mezzi efficaci, e non si contenterebbe di una guerra per burla. Sarebbe poco conveniente pei Governi neutrali di rappresentare la parte di quei padrini, che in un duello spingono la prudenza fine al punto di stornare i colpi pericolosi.

Gli Stati, le cui forze navali si riuniranno sulla spiaggia di Canton, non possono impedire alla Francia di ricorrere a quei mezzi coercitivi ch'essa avrebbe diritto di usare, se si trovasse di fronte a una potenza civilizzata.

Avviene talora che operazioni militari legittimate dalla consuetudine fanno subire al commercio di uno dei belligeranti perdite che di rimbalzo, colpiscono gl'interessi dei neutrali; ma questi non hanno diritto di lamentarsi delle conseguenze inevitabili di ogni guerra marittima.

La dimostrazione navale che si prepara sulla spiaggia di Canton è legittima, e ha la sua ragion d'essere, se è destinata esclusivamente a proteggere la vita degli Europei, ma non deve in nessun caso paralizzare i mezzi d'azione della Francia.

Dissensi nel Gabinetto inglese.

Secondo le informazioni del *Mémorial diplomatique*, si parla a Londra di gravi dissensi nel Gabinetto britannico. Il marchese di Hartington, lord Granville, lord Horthbrook e il signor Childers non si intenderebbero più col signor Chamberlain e sir Charles Dilke sopra un certo numero di questioni importantissime, come sarebbero, fra le altre, quella del grado di estensione da darsi alla franchigia elettorale delle contee, e quello della partecipazione dell'Irlanda a tale estensione.

Il partito *wigh*, rappresentato nel Governo dal signor Gladstone, seguirebbe l'esempio del duca d'Argyll e di altri uomini di Stato che si ritirarono qualche tempo fa dal Ministero.

Notiamo che l'esistenza di questi dissensi fu, non ha guari, smentita ripetutamente, nei discorsi ai loro elettori, dal signor Chamberlain e dal signor Childers che, secondo le informazioni del giornale, apparterrebbero rispettivamente ai due partiti avversi nel Gabinetto inglese.

La commedia delle macchine infernali.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È graziosa davvero, come se n'è già potuto giudicare, giacchè i lettori sanno di che si tratta: della gherminella di alcuni bricconi stacendali, che fabbricarono una congiura con relative macchine più o meno infernali, per poi speculare sulle rivelazioni che essi proponevansi di fare.

L'istruttoria prosegue innanzi al magistrato istruttore del Tribunale di polizia di Bow Street a Londra.

Venerdì, presenti il tedesco o svizzero Woolf e il francese Bondurand, è stato sentito un testimone importante, l'ispettore di polizia Marshall, il quale ha dichiarato che Woolf era solito fornire informazioni alla polizia mediante compenso, ma che spesso le sue informazioni erano false, sicchè avevano dovuto avvertirlo ch'egli non sarebbe più pagato se non in ragione dell'esattezza delle medesime.

Il 2 ottobre. Woolf disse al testimone:

« — Ho da comunicarvi importanti informazioni. Cinque uomini sono stati mandati dal continente a Londra per farvi saltare in aria certi palazzi mediante la dinamite. Uno di loro è venuto da me a chiedermi di preparargli materie di cui avrebbe bisogno. Il mio indirizzo gli era stato dato sul continente, dove io sono noto come chimico, da società di socialisti e di nichilisti. Il *club* socialista di Cityroad ha l'incarico di conseguare ai cinque uomini della trama una somma ragguardevole se si disimpegnano bene della loro missione. Non saprei dirvi ancora dove si trovino questi cinque uomini perchè non conosco se non colui ch'è venuto a vedermi, ma che probabilmente non tornerà più perchè ho rifiutato di fabbricare le materie ch'ei mi domandava. »

Pochi giorni dopo, Woolf disse allo stesso testimone:

« Posso dirvi oggi che i cinque uomini di cui vi ho parlato si propongono di far saltare, venerdì o sabato, il palazzo dell'ambasciata di Francia. Ecco il loro piano: uno di loro s'introdurrà nell'ambasciata sotto un pretesto qualunque, e vi deporrà un pacchetto di dinamite. Se questo mezzo non riesce, uno dei cospiratori varcherà il cancello dell'ambasciata e deporrà materia esplodente sotto una finestra. »

Un altro testimone ha dichiarato, di avere avuto, il 19 novembre, un colloquio con gli accusati. Questi gli rivelarono l'intenzione di far saltare l'ambasciata tedesca, dicendogli, tra altro, non aver nulla da temere, giacchè avevano per complice un agente della polizia. Lo scoppio doveva esser prodotto da quattro macchine infernali fabbricate da Woolf. Successo che fosse lo scoppio, si dovevano denunziare alcuni tedeschi innocenti, mentr'essi avrebbero intascato il premio della denunzia. Il testimone — che è un certo Kalbun — doveva buscarsi cento sterline. Fu lui che fornì a Woolf e a Bondurand quattordici libbre di polvere per le macchine infernali.

Il testimone Kalbun confessa di esser disertore dell'esercito tedesco e di essere stato condannato in Francia a tre anni di lavori forzati per aver fatto uso di passaporti falsi.

Avete capito, signori? Non solo c'è chi corre rischio di saltare in aria senza saper nè come, nè perchè; ma c'è anche chi può essere arrestato per quel delitto senza sapere nè perchè, nè per come.

Ed ecco in qual modo delitti falsi possono riuscire più pericolosi dei veri.

EGITTO

Il Mahdi e il re d'Abissinia.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Al Mahdi del Sudan che invocava dal re di Abissinia un'alleanza, o quanto meno una be-

nevola neutralità, questi rispondeva nei seguenti termini:

« Che la lettera di Johannès, l'eletto del Signore re di Sion, re dei re d'Etiopa e del paese circostante, pervenga a colui, ch'è profeta fra i Turchi.

« Grazie al Dio dei santi, per l'intercessione della Madonna di Sion, io e il mio esercito stiamo bene.

« E tu, come stai?

« Tu mi hai scritto: « Io sono un gran profeta. Io non voglio cercarti querela; che la pace regni dunque fra noi. »

« Io non so se la volontà di Dio sia che io e tu facciamo la guerra. Ma, che importa? Non è essa forse nei nostri cuori? Io sono cristiano e tu sei mussulmano. Dove sono io, tu non puoi essere; dove sei tu, io non posso vivere in pace. »

Scritta al campo di Micael-Devri il 10 Saniè dell'anno della misericordia 1875 (agosto 1883).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente L.	599.—
Co. Alessandro Tornielli . . . »	10.—
Conte Giuseppe Contin . . . »	10.—
Totale L.	619.—

Monumento a Goldoni. — I lavori per il compimento del monumento a Goldoni procedono regolarmente. La statua è già a posto da parecchi giorni; e a qualche distanza, al di sopra dell'impiantito, si vede la parte superiore, naturalmente coperta da tela, del monumento al grande commediografo.

Annona. — Dalla Commissione annonaria municipale, nei giorni 3, 4, 5, 6 e 7 corr., furono visitati molti esercizii di vendita commestili e bevande in tutti i Sestieri della città e saltuariamente, ed in pochi furono trovati motivi di rimarco per la poca pulitezza o per derrate guaste.

Nel mese di novembre, al pubblico Macello, per provvedimenti sanitarii, furono sequestrati due lanuti e 350 chilogrammi di visceri ed altre parti animali.

Ferrovia Adriatico-Tiberina. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Ieri, alle 11 ant., negli ufficii della deputazione provinciale, ha avuto luogo la riunione dei delegati delle Provincie interessante alla costruzione della ferrovia Adriatico-Tiberina. Intervennero: per la Provincia di Roma, l'avv. Tittoni ed il conte Campello; per la Provincia di Padova, il deputato Squarcina ed il cav. Erizzo; per la Provincia di Ferrara, il deputato Gattelli; per la Provincia di Ravenna, l'avv. Camporesi ed il conte Manzoni; per la Provincia di Forlì, il conte Guari ed il conte Baldini; per la Provincia di Perugia, il senatore Finali, l'ingegnere Coletti ed il conte Frenfanelli; per i Comuni interessati della Provincia di Arezzo, l'avvocato Biozzi ed il cav. Chierici; per i Comuni interessati della Provincia di Pesaro, il cav. Fabbri ed il conte Saladini. La Provincia di Rovigo ha aderito, ma non ha ancora nominato i suoi rappresentanti.

I rappresentanti della Provincia di Venezia, deputato Pellegrini e comm. Chiereghin si sono scusati telegraficamente di non poter intervenire, facendo, però, piena adesione alla riunione. L'assemblea procedette per schede segrete alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Riuscirono eletti: Presidente Finali e segretario Tittoni.

Dopo una viva discussione, alla quale presero parte i delegati Baldini, Fabri, Coletti, Guarini, Tittoni, Gattelli, Campello e Saladini, fu accolta all'unanimità la proposta, che la linea Adriatico-Tiberina debba da Baschi, per Viterbo, proseguire su sede propria sino a Roma. Questa proposta si conteneva nell'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Roma, ed è stata comunicata al comm. Trezza, che dovrebbe costruire la linea. Quindi si proclamò costituito il Consorzio delle Provincie per la costruzione della linea Adriatico-Tiberina. Nella prossima seduta, che avrà luogo venerdì, l'Assemblea discuterà il suo regolamento, e procederà all'elezione della Commissione esecutiva.

Cose dell'Arsenale. — Abbiamo nei giorni scorsi narrato come in Arsenale un sotto-capo tecnico, capo officina nella divisione Calafati, fosse stato arrestato dietro accusa di un suo collega, il quale lo incolpava di furto.

In seguito a ciò, la giustizia informava, ma ieri l'altro, e dietro relazione del giudice istruttore, concertata col procuratore del Re, la Camera di Consiglio ordinava che l'accusato venisse posto in libertà per *inesistenza di reato*.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — La Presidenza di questa Società ha rimesso al Comitato di soccorso pei superstiti d'Ischia il resoconto del ricavato dalla festa di beneficenza data la sera del 3 corrente, assieme all'importo di lire 251:29.

Essa ci prega di voler manifestare la sua gratitudine alle Case Ricordi e Lucca, che gratuitamente concessero la musica di loro proprietà, nonchè agli esecutori della stessa, signorina L. Gerlin e signori L. Malipiero, ingegnere Manfrin, Cozzi, Dini, Poli e Cesare Rossi.

Società di Sollazzieri « Bucintoro. — *(Comunicato.)* — I signori socii della *Bucintoro* sono invitati ad intervenire domenica 16 corrente, alle ore 12 mer., nelle sale della Società, per la cerimonia che avrà luogo in occasione della consegna di una pergamena offerta in dono dalla *Cristoforo Colombo*, a perenne ricordo della paterna accoglienza avuta nella visita fatta alla nostra città.

Terminata la cerimonia, il Rappresentante della *Cristoforo Colombo*, accompagnato dai signori socii della *Bucintoro*, si recherà al Municipio, in forma solenne, a presentare altra pergamena.

I socii porteranno il distintivo sociale.

Società operaia di mutuo soccorso fra i lavoranti in conterie. — La Presidenza della Società operaia di mutuo soccorso fra i lavoranti in conterie di Venezia invita i socii alla seduta straordinaria per il giorno di domenica 16 corrente, alle ore 11 ant., nella sala delle Scuole femminili a S. Lio, gentilmente concessa dall'onorevole Municipio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Elezione di tre consiglieri.
2. Elezione di un cassiere.
3. Elezione di un medico.
4. Elezione di due esattori generali.
5. Comunicazioni della Presidenza.

Un nuovo quadro del Bettini. — Abbiamo avuto occasione di vedere nello studio del sig. Giuseppe Bettini a S. Marina, un altro recentissimo suo lavoro, eseguito col metodo che egli ha trovato, e ritiene sia quello degli antichi pittori veneziani. E per verità anche questo lavoro gli fa onore, perchè fatto egregiamente da quel valente pittore e tecnicista ch'egli è. Rappresenta l'effigie di suor Maria Luigia Pigorini, monaca nel convento delle Agostiniane, di Murano, e morta il 24 febbraio scorso di cent'anni e un mese. Il ritratto fu eseguito quand'essa aveva cent'anni. La veneranda donna, in abbandono sulla seggiola, spira un soave candore di santità, e la sua effigie è trattata con grande maestria e finitezza. Desideriamo che il Bettini esponga il suo lavoro, anche perchè venga finalmente decisa la grande questione tecnica da esso promossa, e di cui abbiamo altra volta parlato, a vantaggio dell'arte.

Teatro Goldoni. — Pietro Cossa, autore del *Nerone*, della *Messalina*, della *Cleopatra*, della *Cecilia* e di altri drammi che ebbero diversa fortuna, ha lasciato due atti e tre scene d'un *Silla*, che per bontà degli amici suoi si vanno rappresentando in tutte le città italiane. Questa sorte toccò ieri sera anche a Venezia. Il pubblico ha accolto questa strana rappresentazione con un glaciale silenzio. Il silenzio della platea è la lezione del palcoscenico. Ma ci parve che fosse una lezione troppo mite, per questa ch'è mancanza di rispetto alla memoria del poeta ed al pubblico. È tempo che si finisca di trascinare questo mozzicone di dramma dinanzi alle platee italiane. Fu disgrazia di molti poeti l'ammirazione cieca che diede in pascolo al pubblico ciò che lasciarono incompiuto, ma è una disgrazia nuova del Cossa la rappresentazione di un dramma, che si può dire non ancora incominciato, perchè a dire il vero, il dramma in quei due atti e tre scene non si vede ancora. Tra le cose possibili vi è quella che il *Silla* rimanesse incompleto. Chi può dire poi come e quanto sarebbero stati modificati anche questi frammenti che ora si rappresentano? È uno scandalo che ha durato ormai troppo.

Sottrazioni di vino dalle botti giacenti nei magazzini ferroviarii. — Per queste sottrazioni, più o meno rilevanti, è antico e generale il lamento che viene fatto da commercianti e da possidenti. E tra questi ultimi, quelli segnatamente che avevano a fare trasporti di vino in botticelle di piccola capacità (p. es. da uno a due ettolitri) avevano sempre, o quasi sempre, la prova di fatto che una certa quantità del vino contenuto in quelle botticelle veniva sottratta o durante il viaggio, o più verisimilmente nel tempo in cui quelle botticelle erano rimaste nei magazzini per attendere l'orario diurno di uffizio, in cui solamente possono venir fatte le operazioni pel pagamento del dazio di consumo. Botticelle riscontrate perfettamente piene alle Stazioni di Treviso, Mogliano e Mestre, furono riconsegnate notevolmente sceme alla Stazione di arrivo... Ma come si poteva fare a sorprendere gli autori di questi furti continuati?

Or ecco che l'opportunità venne in aiuto della vigilanza, e fece scoprire ciò, che finora era rimasto un mistero. Leggiamo infatti nel Bullettino d'oggi della Questura quanto segue:

« Ieri notte, alla Stazione ferroviaria, da due botti vennero derubati circa cinque litri di vino, mediante foro praticato nelle botti stesse. Quale autore di tale furto fu arrestato certo M. A., dalle guardie di P. S.

La facciata del Duomo di Firenze.

Sotto il titolo: *Una dichiarazione eloquente*, leggesi nel *Corriere italiano* di Firenze:

Riceviamo la più eloquente dichiarazione in favore del coronamento basilicale nella seguente lettera di un vecchio e carissimo amico:

« « *Caro Biraghi*,

« « Firenze, li 10 dicembre.

« « I miei amici Nicola e Angelo conti Papadopoli mi hanno incaricato di sottoscrivere per loro conto l'offerta di Lire *Cinquemila* per la facciata di Santa Maria del Fiore, per avere il diritto di gridare con me *Coronamento Basilicale! — Basilicale!*

« « Una cordiale stretta di mano dall'amico

« « GIOVANNI ARRIVABENE » »

« Certamente il nostro buon amico Arrivabene avrà avuta la sua parte nel provocare così eloquente dimostrazione, essendo egli più che intimo amico dei Papadopoli di Venezia, e del lustro di Firenze amantissimo, ed anche uno dei componenti il Consiglio della Deputazione promotrice della facciata del Duomo.

« Ma i conti Papadopoli sono anche fiorentini d'affetto, e per il loro amore alle cose d'arte e per la venerata memoria della loro dilettissima madre, gentildonna che fu d'alti sentimenti, discendente da una delle più illustri casate storiche di Firenze. — Nella società distinta di Firenze è ancora ricordata con cara memoria la contessa Lena Aldobrandini nei Papadopoli — troppo presto rapita all'affetto dei figli conti Niccola e Angelo Papadopoli. »

Cronaca elettorale.

La candidatura Luzzatti a Padova

L'elezione di Luzzatti a Padova è assicurata. I progressisti radicali del *Bacchiglione* si ritirano e non osano proporre alcun candidato, perchè non accettano la candidatura operaia di Uriele Cavagnari. Avendo il Circolo *Italia* deciso di appoggiare questa candidatura, l'avv. Tivaroni, deputato di Belluno e presidente del Circolo, diede le sue dimissioni. Uriele Cavagnari non avrà che qualche centinaio di voti.

Togliamo dall'*Euganeo* la relazione dell'avv. Sacerdoti all'Associazione costituzionale:

Signori socii,

Un altissimo onore meritamente reso al commendatore Gustavo Bucchia privò il primo Collegio di Padova d'uno dei suoi rappresentanti al Parlamento nazionale.

Dichiarata la vacanza del Collegio, il Comitato elettorale della nostra Associazione si raccolse per accudire al compito suo. Compito in vero arduo di solito e in cui, lasciatemelo dire, non credo che alcuno mietesse mai, nonchè una foglia di alloro, un po' di riconoscenza sincera.

Suonava ancora in Italia l'eco del grande banchetto partenopeo. Cementata non da unità di propositi ma dal comune rimpianto pel potere perduto, su quelle spiaggie benedette dall'eterno sorriso della natura, un'accolta d'uomini aveva celebrata con eloquente apparato la pretesa ricostituzione d'un partito

Se quella cerimonia enfaticamente teatrale non avesse ancor essa attentato alla serietà del nostro costume politico, il paese avrebbe avuto ragione di allegrarsene come di fatto che sicuramente auspicava giorni migliori. Dacchè iv molte nomèe d'avversarii quasi miracolosamente superstiti a precedenti naufragii si erano definitivamente sfatate e il nuovo partito, numerate le proprie file, aveva dolorosamente sentita la propria impotenza.

Il nostro, per contro, ne usciva come subitamente afforzato; perocchè con noi s'erano andati raccogliendo molti fra gli avversarii d'un giorno, cui, in presenza ai sovrastanti perigli della patria più non reggeva d'irridere alle nostre fedi antiche ed incontaminate, ma che quasi ad esse chiedevano il nuovo battesimo dei caduti loro ideali.

A quelle fedi, che le novissime vicende aveano rese, se pur si poteva, più devote e più salde, il vostro Comitato doveva ispirarsi nella scelta del candidato da designarsi ai vostri suffragii.

La cieca inesorabilità dell'urna aveva maturata una fiera iattura al paese. Vittima d'una legge, che sotto, veste di liberale, insidia al valore della nostra rappresentanza nazionale, Luigi Luzzatti, un nome caro all'Italia, una della sue glorie più invidiate e più pure, un valoroso soldato delle sue battaglie legislative, un infaticato esploratore dei più ardui problemi sociali, un uomo che sente l'irrequietudine delle opere buone, era stato sfrattato dall'agone, ove si decidono i destini della patria. E mentre egli, subitamente muto, abbandonava sereno quel campo, ove sì vasta orma avea stampato di sè, e ritornava alle fidate consolazioni dei suoi studii, che nessuna legge potrebbe contendergli mai, durava e saliva dall'aule parlamentari, quasi irridente all'acerbo ostracismo, il quotidiano cicaleccio dei tanti mediocri che la sorte aveva serbato ai volgari trionfi delle vuote rettoriche.

La legge che aveva condannato quell'uomo era condannata da quella condanna!

Ed allora una nobile e generosa protesta sorse dal Collegio elettorale ch'era stata la culla parlamentare dell'insigne cittadino. Una splendida votazione lo riconfermava a rappresentante di quel Collegio.

Ma nobile e generosa, quella protesta era vana. Anche quel solenne attestato di ammirazione e di gratitudine era dalla dura legge conteso, e la Camera, alla legge ossequente, nella tornata del sei andante, doveva annullare la rielezione.

Al vostro Comitato sorrise allora una lieta, una fiera speranza. La nomina del comm. Bucchia a senatore lasciava vacante un seggio nella categoria dei deputati insegnanti retribuiti sul bilancio dello Stato, ed il nostro Collegio prima di ogni altro era convocato pel 16 corr. — A noi dunque era additata la grande opera di riparazione, a noi era commesso di restituire alla patria quella animosa figura di pensatore e di statista, che, con affetto e con devozione di figlio, l'aveva per tanti anni così onoratamente servita.

Questo fiero proposito ci amareggiava solo un pensiero, che dolesse gravemente al Collegio a lui per così lungo ordine d'anni devoto di cedere a noi l'altissimo onore. Ma quel Collegio era non meno devoto alla patria, che alla persona dell'illustre suo rappresentante, e noi non dubitammo che nel doloroso dilemma di vederlo allontanato irreparabilmente dalla Camera o ad essa restituito dai nostri voti, il patriotico Collegio non avrebbe esitato.

E non esitò, infatti. Il presidente dell'Associazione liberale del II. Collegio di Treviso, avvocato Schirati, ci spediva ier l'altro il seguente dispaccio:

« Il Comitato liberale del II. Collegio di Treviso desiderando Luzzatti rientri subito alla Camera nell'interesse della nazione, affida a Padova la sua elezione, non dubitando d'uno splendido trionfo, e deplorando altamente di separarsi da tanto deputato. »

Ed un altro dispaccio ci giungeva dai signori sindaci di Oderzo, Motta, S. Biagio e Gorgo del seguente tenore:

« L'antico Collegio di Oderzo desolato che la dura legge infranga sacri vincoli d'affetto e di riconoscenza rafforzati da sette unanimi incontrastate rielezioni, ringrazia Padova che, interprete dei voti della nazione, prima si affretta a restituire alla Camera Luzzatti, unico conforto ai vedovati elettori che l'onore desiderato affidano al suo patriotismo. »

A quegli elettori giunga col nostro saluto la calda espressione della nostra memore riconoscenza.

Attorno a quel nome, simbolo di fraterne concordie, la concordia doveva essere un plauso. Il vostro Comitato, messosi in rapporto con quello dell'Associazione Savoia e con alcuni fra i più autorevoli rappresentanti del Distretto, non ebbe d'uopo d'affacciar proposte, di pronunziar nomi — come se il restituire Luigi Luzzatti alla Camera si fosse imposto a tutti gli animi e a tutte le menti al pari d'un imprescindibile dovere civile — come se di fronte a quel nome qualsiasi altro nome fosse subitamente riparato nell'oblivione e nel silenzio.

Lieti di così ammiranda concordia ed alteri di così invidiabile onore, noi offrimmo a Luigi Luzzatti la candidatura del nostro I. Collegio.

Luigi Luzzatti accolse l'offerta con riconoscenza espansiva e festosa e sulla conforme nostra richiesta ci dichiarò esplicitamente di essere sin d'ora deciso ad optare pel Collegio di Padova anche quando altri Collegii volessero onorarlo dei loro suffragii.

Signori Socii,

Ministra d'un atto di giustizia e di riconoscenza cui tutta la nazione plaudendo si associa, Padova, che con animo profondamente grato, ricorda tutte le insigni benemerenze di quest'uomo e recentissima fra queste, poichè ce ne sovviene, l'opera intelligente d'amore e di pace da lui spiegata per ricondurre l'agognata concordia nel seno della nostra Banca Popolare, Padova può andar felice e superba di assicurare a sè stessa un tale rappresentante al Parlamento. La sua parola, ascoltata da tutti con reverenza, parlerà alto in difesa dei nostri diritti e dei nostri interessi e dai rinnovati trionfi di lui si rifletterà come un'aureola luminosa d'onore al nostro Collegio.

Signori, nel raccomandare a voi ed agli altri elettori del Collegio d'accorrere tutti alle urne perchè l'imminente votazione riesca splendido e solenne plebiscito d'ammirazione e di affetto all'illustre cittadino, non meno splendido e solenne di quello ch'egli si ebbe testè nel suo fidato e generoso Collegio di Treviso, noi avremmo compiuto il lusinghiero mandato conferitoci. Ma consentirete che prima di prender congedo da voi, noi vi esterniamo un voto che fin da principio ci ha lietamente sorriso colle lusinghe d'una speranza.

Se è vero che questo nome sacro di patria riunisca in un intento comune le più disparate opinioni; se è vero che la riconoscenza pel beneficio ricevuto debba soverchiare ogni proposito d'animosità di partito; se è vero che Luigi Luzzatti sia benemerito di tutti perchè è gloria della patria che è madre di tutti, noi ci auguriamo che attorno al suo nome, con nuovo esempio di civile virtù, si stringano concordi anche i nostri avversarii, e, dimentichi d'ogni passato rancore, nel concorso dei loro voti al trionfo di Luigi Luzzatti, ravvisino la più alta, la più nobile, la più patriotica delle rivincite, e, certo, la più degna dei loro vagheggiati ideali.

—

Nell'Associazione popolare Savoia fu proclamata pure la candidatura Luzzatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 13.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 3.15.

Si fa la chiamata per la nomina dalla Commissione par l'esame del Codice penale.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si sorteggiano i nomi degli scrutatori.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata e della spesa del 1° semestre 1884.

Si approvano i primi dodici capitoli e la tabella dell'entrata.

Al capitolo 13: *Imposte dirette*, *Savini* ripete le sue istanze per l'abolizione delle quote minime; se il ministro non crede poter presentare una legge, lo dica, perchè egli o presenterà un'interpellanza o un progetto d'iniziativa parlamentare.

Magliani risponde essere suo vivo desiderio prendere dei provvedimenti, ma non poter presentare una legge, perchè la Commissione non ha ancora terminati gli studii, che offrono non lievi difficoltà; appena superate queste, egli si affretterà a proporre il disegno di legge.

Salaris osserva che la legge del 1874 sull'imposta prediaria fu violata nel riparto, in ispecie riguardo alla Sardegna, ch'è aggravatissima; il Governo, avendo riscosso più di quanto doveva a termini di legge, dovrà rimborsare i contribuenti. È questione di giustizia, che si riserva di risollevare nel bilancio del 1884-85.

Magliani non sa essere stata aumentata l'aliquota in Sardegna, e nell'occasione della discussione del bilancio, chiarirà.

Approvansi i capitoli dal 13 al 28

Sul 29: *Sali*, *Mussi* rammenta la necessità di abbassare il prezzo del sale. Non ammette che se ne faccia una questione soltanto di bilancio; è questione di grande bisogno igienico cui urge provvedere.

Magliani mantiene le sue dichiarazioni, che i primi contribuenti aventi diritto ad uno sgravio, sono quelli del sale, ma la misura dev'essere coordinata con altre, che si studiano e il momento opportuno non è giunto ancora.

Mussi prende atto delle dichiarazioni.

Si approvano i Capitoli dal 29 al 47.

Sul 48, *Ricupero di spese di giustizia*, *Melchiorre* prende occasione per osservare che si accorda con soverchie facilità l'uso del patrocinio gratuito, con danno delle finanze.

Savelli si riserva di chiamare l'attenzione di chi deve eseguire e far eseguire le leggi.

Indelli osserva che la legge del patrocinio gratuito fu modificata nel 1880, e rispetto alla concessione, domanda quali siano gli effetti finanziarii.

Magliani risponde non potersi ancora constatare; egli peraltro vigilerà che la legge sia strettamente applicata.

Savelli aggiunge che le lagnanze si levano appunto per la soverchia severità; del resto quand'anche vi fosse qualche difetto nell'applicazione, la Camera non deve credere che la legge oon sia o sia male eseguita.

Si approva i capitoli dal 49 al 68.

Al capitolo 69, *Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia*, *Palizzolo* deplora che il Decreto dittatoriale di Garibaldi non possa avere piena esecuzione, perchè i frutti dei beni ecclesiastici e delle Opere pie, destinati ad indennizzare i danneggiati, sono insufficienti; oltracciò è ingiusto che si sottraggano ai poveri i frutti delle opere pie. Conviene quindi che il ministro, se non ha altri mezzi, presenti una legge speciale. È atto di tarda riparazione e di solenne giustizia, che le Provincie siciliane, dopo 23 anni, fiduciose attendono.

Dopo dichiarazioni di *Magliani*, si approvano gli altri capitoli e il totale dell'entrata in lire 752,953,636:87.

Si approvano i primi 7 capitoli della legge del bilancio.

All'art. 8, trattandosi di determinare la competenza della spesa pel 1.° semestre 1884, in lire 751,190,906, secondo la tabella B, si procede alla discussione di questa.

Morana svolge il seguente articolo addizionale alla legge del bilancio:

« Il Governo del Re ha facoltà di provvedere che le cedole del Consolidato italiano, pagate ora a Parigi e Londra, siano pagate anche a Berlino ».

Dice che ciò accrescerebbe il pregio al nostro Consolidato nelle piazze principali d'Europa.

Magliani dice che non ha creduto che la legge gli conferisse tale facoltà. In massima accetta la proposta, ma desidera di udire la Commissione del bilancio.

La Porta, accettando, dichiara che la Commissione esaminerà e riferirà in altra seduta.

La proposta di *Morana* è mandata ad altra seduta della Commissione.

Favale propone che si anticipi il pagamento delle cedole dei titoli nominativi, per maggior diffusione di essi e per facilitare l'operazione delle tesorerie erariali.

Magliani conviene, e dice che studierà i provvedimenti.

Si approvano i capitoli della spesa ordinaria e straordinaria, e il totale in L. 359,139,335:44.

Si chiude la votazione per la nomina della Commissione pel Codice penale.

Corleo presenta la relazione sul progetto per la cessione al Manicomio di Palermo dello stabile demaniale posto in quella città, denominato Pignicella.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

(Agenzia Stefani.)

Le autorizzazioni a procedere.

Pubblichiamo la domanda del procuratore del Re presso il Tribunale di Roma per procedere contro l'on. Nicotera per oltraggio a un funzionario pubblico:

Roma, 11 dicembre 1883.

A S. E. il Presidente della Camera.

Eccellenza,

Informato dalla pubblica voce e da tutti i giornali di Roma, che nel giorno 6 corrente, il deputato al Parlamento nazionale, commendatore Giovanni Nicotera, incontrato nei corridoi della Camera nel palazzo di Montecitorio il suo collega, comm. Francesco Lovito, lo aveva atrocemente oltraggiato a causa delle sue funzioni di segretario generale del Regio Ministero dell'interno, con parole tendenti ad intaccare il suo onore e la sua rettitudine e con altri atti offensivi, e sembrandomi evidente che tal deplorabile fatto esaurisse gli estremi dell'oltraggio contro un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo, reato previsto e punito dagli articoli 258, 259 e 266 del Codice penale e perseguibile con pubblica azione, credei mio preciso ed imprescindibile dovere di constatarlo nei modi dalla legge voluti.

Però, memore della garanzia accordata ai rappresentanti della nazione dall'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno, e dalle norme dettate dagli articoli 805 e seguenti del Codice di procedura penale sul modo di procedere nei casi in cui è necessaria l'autorizzazione Sovrana applicabile per analogia ai casi nei quali l'autorizzazione dev'essere data da codesta onorevole Assemblea, mi limitai a richiedere al sig. giudice istruttore, nel giorno successivo al fatto, che volesse assumere le prime informazioni e procedere ai primi atti per accertare se fosse caso di domandare l'autorizzazione per l'ulteriore procedimento.

Il sig. giudice istruttore si accinse a compilare tali atti preliminari e trasmise inviti a diversi deputati, che si aveva luogo di credere fossero stati presenti all'oltraggio, siccome risulta dalle carte relative che oggi stesso ho l'onore di trasmettere all'Eccellenza Vostra come allegato di altra richiesta di autorizzazione per reato di duello.

Ma avendo in seguito riflettuto che trattavasi di un fatto delittuoso avvenuto nei locali di residenza della Camera dei deputati, mi è sembrato che ragioni di alta convenienza e di rispetto verso cotesta onorevole Rappresentanza consigliassero di non proseguire nella preliminare informazione prima di averne domandato il consenso alla Camera medesima. Ed è perciò che avocati gli atti appena iniziati dal magistrato istruente, mi rivolgo fin d'ora all'E. V., onde domandare all'onorevole Assemblea il consenso voluto dall'art. 54 dello Statuto fondamentale del Regno per poter procedere contro il deputato commendatore Giovanni Nicotera per reato di oltraggio.

Ho l'onore di dichiararmi con perfetta osservanza.

Dell'E. V. Devotissimo

Il Procuratore del Re F. HERMITE.

Principi di Baviera a Torino.

Telegrafano da Monaco 12 alla *Persev.*:

Il Principe Ferdinando, colla sua sposa, la Principessa de la Paz, partiranno da Monaco il 12 del prossimo gennaio, e per la via del Brennero andranno a far visita a Torino, o a Genova, al loro cognato il Duca Tommaso, che ve li ha invitati. Vi si tratterranno qualche giorno, e poi per Nizza, Marsiglia, Perpignano, si porteranno a Madrid, ove si fermeranno cinque o sei mesi. La Principessa è in istato interessante, ed essendo Infanta di Spagna, desidera che la sua prole nasca nella sua patria. Anche il Principe nacque a Madrid, essendo sua madre una Infanta di Spagna essa pure.

Nel seguito delle LL. AA. ci sarà il maresciallo conte Zech, la baronessa Reichlin-Meldegg e l'aiutante Walter.

Tra poco avremo qui dei grandi avanzamenti nell'esercito della riserva e della Landwehr. Molti sergenti, alfieri e vice-tenenti verranno promossi a tenenti, e moltissimi tenenti a primi tenenti; ciò onde colmare le grandi lacune che ci sono nell'esercito.

La mancanza dei vagoni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro abbiamo annunziata la tirannica sospensione del servizio merci a piccola velocità in tutte le stazioni dell'Alta Italia. Per giustificare in qualche modo un provvedimento straordinario, che produce danni ed incomodi infiniti ad una quantità considerevole di persone, l'amministrazione addusse a pretesto la necessità di riunire il maggior numero possibile di carri merci nella Stazione di Genova per il servizio di quel porto.

Non discutiamo la ridicola ingenuità del pretesto: non ne vale la pena. Se quando arrivano a Genova dieci bastimenti più del solito bisognasse sospendere il trasporto delle merci a piccola velocità su tutte le linee dell'Alta Italia, vale a dire a Bardonèche, alla Pontebba e da Chiasso a Firenze, tanto varrebbe ritornare agli antichi sistemi dei procaccia e dei barocciai.

Ma, per quanto sia il danno prodotto da una sospensione, anche brevissima dei trasporti a piccola velocità, si potrebbe consolarsene pensando che almeno il commercio genovese avesse ragione di esser contento.

Troviamo invece nei giornali genovesi i più alti reclami contro la Direzione dell'Alta Italia, e di rimbalzo contro il Ministero dei lavori pubblici. Si dice a Genova che se il Ministero ha coscienza del proprio dovere, del proprio obbligo, deve ordinare una inchiesta immediata, severa, solenne; alla quale però siano chiamati a rispondere i commercianti, e non sia limitata ai soliti pezzi grossi dell'Amministrazione.

I negozianti di carbon fossile, questo pane dell'industria, dichiarano che Direzione delle Ferrovie e Dogana congiurano a far cambiare in perdita certa i già scarsi guadagni. Anche i negozianti di petrolio subiscono i rilevanti danni prodotti dalla insistente mancanza di vagoni, malgrado le continue proteste e ricorsi inviati alle Autorità competenti. E per essi la deficienza è più sensibile che negli altri rami di commercio, poichè ad essi è interdetto l'accosto delle navi e lo scarico agli altri differenti scali, dovendo restare circoscritti a quello solo di San Benigno.

Naturalmente, i negozianti all'ingrosso non vogliono mai finire col rimetterci di tasca, e i danni sono sempre i consumatori che li pagano.

Perciò, ai piccoli negozianti, danno da una parte per la sospensione dal trasporto a piccola velocità, danno dall'altra per l'aumento di prezzo di alcuni generi di prima necessità.

E di tutto ciò bisogna ringraziare l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, la quale però trova i vagoni per quelli che hanno la bontà di adattarsi a spedire a grande velocità ciò che si potrebbe spedire a piccola, pagando il 60 od il 70 per cento di più.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Numerosi disastri marittimi sulle coste della Spagna, dell'Inghilterra e della Francia. La nave italiana *Anaca* è perita sulle coste delle isole Baleari, ma l'equipaggio si è salvato.

Una nuova perturbazione atmosferica si avanza dall'Atlantico.

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri sabato fisserà la cifra dei nuovi crediti che si domanderanno alla Camera pel corpo di spedizione al Tonchino, durante il [illegible]

del 1884. Il Consiglio dei ministri esaminerà pure se sia da chiedere un aumento del corpo di spedizione.

Parigi 13. — Discutendosi alla Camera il bilancio dell'interno, *Peytral* domandò di aumentare di ottocentomila franchi la sovvenzione alla Polizia di Marsiglia, i cui agenti sono insufficienti, specialmente in causa delle frequenti risse tra italiani e francesi.

L'emendamento Peytral è respinto.

Il *Temps*, accennando ad un dispaccio dello *Standard*, annunziante che il nuovo Re di Annam fu avvelenato in causa d'una rivolta scoppiata a Huè, e che Coubert domanda 6000 uomini di rinforzo, dice che quest'ultima informazione è falsa; riguardo alla prima, nulla venne a confermarla.

Cairo 13. — Gl'insorti tentarono d'impadronirsi dei pozzi d'acqua dolce di Suakim, ma furono respinti.

Madrid 13. — Greppi partirà il 15 dicembre corr.

Pietroburgo 13. — A Budapest, la Camera decise di mantenere il progetto sui matrimonii misti.

Londra 13. — In occasione della presentazione del busto di Gladstone al club liberale, Granville, parlando delle relazioni cogli Stati esteri, dichiarò che la fiducia attuale degli Stati esteri verso l'Inghilterra è tale che faciliterà in avvenire l'azione dell'Inghilterra nelle trattative delle grandi e piccole questioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 14. — Il Re invia a Genova incontro al Principe imperiale di Germania il conte Giannotti, il generale Caravà e il colonnello Cesati.

Genova 14. — È giunto il *Duilio*. Il comandante Mantese comanderà la squadra che renderà onori al Principe di Germania.

Londra 14. — Un dispaccio da Tamatava del 13 corr. conferma che i Francesi hanno bombardato alcuni punti, distruttee alcune proprietà inglesi.

Nuova Yorck 14. — Il *New York Herald* ha da Hong Kong 13 corr. Si ha da Huè 6 corr. Il Re di Annam fu avvelenato. Il partito rivoluzionario dichiarò la guerra alla Francia, spinto probabilmente da emissari cinesi. Un movimento in avanti da Hanoi doveva aver luogo il 10 corr. I Cinesi continuano a minacciare Haidzuong, malgrado che vi sia una guarnigione.

Parigi 14. — Un dispaccio dell'*Havas* da Saigon riporta pure la voce della rivoluzione di Huè, e dell'avvelenamento del Re ad istigazione della Cina.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 11 30 ant.

A cura del Municipio si organizza una serata di gala al teatro Costanzi.

Al pranzo del Quirinale, oltre le Case delle LL. MM. e gli alti dignitari, interverrà l'intero Corpo diplomatico.

Il Municipio deliberò di alloggiare a sue spese militarmente tutti i corpi di musica che arriveranno per il 9 gennaio e di concorrere con 50,000 lire alle ulteriori spese del Comitato centrale.

I progetti del monumento a Vittorio Emanuele, finora presentati, sono 45.

La Commissione parlamentare sulle domande a procedere contro Lovito e Nicotera è convocata oggi.

I ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri accordaronsi di affidare a Florio e Rubattino il servizio postale Aden-Assab.

Depretis avrebbe lasciato intendere non volere per ora scegliersi alcun nuovo segretario generale.

Roma 14, ore 4.15 p.

(*Camera dei deputati*), — Proclamasi il risultato della votazione per la nomina della Commissione del Codice penale. Furono eletti tutti i dieci candidati della maggioranza.

Si procederà al ballottaggio per gli altri cinque lasciati in minoranza.

Convalidasi, secondo la proposta della Giunta, difesa da Righi contro Trinchera, Napodano e Panattoni, l'elezione del principe Camporeale a Siracusa.

Bullettino bibliografico.

Nono Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta e Mostra provinciale di animali in Mestre nei giorni 6, 7, 8, 9 *ottobre* 1881. — Mestre, Stabilimento tipo-litografico Longo, 1883. Volumi due, in 8.°

— Il Volume I contiene le *Relazioni*; il Volume II le *Discussioni*, quelle e queste pubblicate per cura del Comitato ordinatore.

FATTI DIVERSI

Pel Museo Durer. — Telegrafano da Monaco 12 alla *Perseveranza*:

Il pittore Augusto Wolf, che sta in Venezia, ricevette l'incarico di recarsi a Firenze per prender copia del ritratto, esistente in quella Galleria, del padre di Alberto Durer; la quale deve servire per il Museo Alberto Durer in Norimberga.

Materiale del macinato. — Il Comitato permanente per la costruzione ed applicazione dei pesatori automatici ha pubblicato il seguente Avviso:

L'Amministrazione del macinato a partire dal 1° gennaio 1884, venderà il materiale che servì all'accertamento della tassa.

Le domande di acquisto dovranno essere presentate all'ufficio tecnico di finanza della rispettiva Provincia entro il 20 dicembre p. v.

Presso gli ufficii stessi potrà prendersi cognizione degli oggetti da vendersi, e delle condizioni alle quali le domande dovranno soddisfare.

Esposizione di Belle Arti in Roma. — Nel 1884 avrà luogo un'Esposizione di Belle Arti in Roma, nel palazzo di Via nazionale concesso dal Comune di Roma alla Società degli amatori e cultori delle Belle arti in Roma.

L'Esposizione si aprirà domenica 10 febbraio e continuerà a tutto il 6 aprile 1884. Oltre i quadri e le sculture, saranno ammesse, fra le opere di pittura, disegni, incisioni, acquarelli, miniature, cromolitografie e lavori congeneri, purchè siano originali; fra quelle di scultura, lavori in bronzo, in legno, in avorio, nonchè modelli in gesso, in cera od in altre materie, se originali. Saranno accettate altresì le riproduzioni di opere d'arte purchè siano eseguite in genere diverso dall'originale, e giudicate meritevoli di essere esposte.

« Fogli Volanti ». — Alla fine del corrente mese di dicembre escirà in Milano il nuovo giornale artistico, umoristico, illustrato *Fogli Volanti*, nel quale oltre egregi letterati collaboreranno nella parte artistica valenti pittori milanesi e veneziani, fra i quali i signori Allegri, Bazzero, Beltrami, Cagnoni, Conconi, Crespi, Gignous, Lieti, Sala ecc., ecc.

Abbonamento annuo L. 5, un numero cent. 10. Un buon mercato senza esempio.

Un autore che promette. — Riceviamo da Feltre l'annuncio d'un'opera così intitolata: « *Gli Amici*, opera psicologica in due volumi di Edmondo de Amicis, settima edizione, Milano, fratelli Treves, 1883. Considerazioni di Aloysiust T., nei riguardi dell'arte, della filosofia, della morale umana, dedicate al Ministero.... oh, per carità, scusi uno sbaglio di porta!... alla gioventù italiana che studia davvero. » Prezzo lire una.

La premiata tipografia Panfilo Castaldi di G. Marsura, in Feltre, premette:

« È di imminente pubblicazione un volume piccolo per mole, ma molto osservabile pel soggetto e pel modo originale con cui venne svolto.

« Circostanze indipendenti dall'autore e dalla Ditta editrice, ne ritardarono la stampa; esso per altro è d'attualità, e ci lusinghiamo si conservi in pregio.

« La suddetta si ripromette che il libro saprà farsi leggere da quanti, alla critica affannosa od affrettata e ad incerti profili e sfumature, preferiscono e tengono più efficace quella di riposato studio, a tocchi brillanti e decisi, ed esibitrice di prove inappellabili.

« A fronte di tutto ciò che i pubblicisti possano aver esposto e discusso circa il tema su cui versa il prefato lavoro, abbiamo per fermo ch'egli sarà — una rivelazione. — La parola sente di arrischiato; ma noi la manteniamo senza albagia, senza paura. »

Promettere è facile, e mantenere è difficile. Aspettiamo adunque.

L'« Aristodemo » sul « Dandolo ». — La sera del 4, giorno di Santa Barbara, una gran quantità d'invitati saliva sulla corazzata *Dandolo*, ancorata a Gaeta, per sentir recitare l'*Aristodemo*, di Vincenzo Monti.

Avevano, a bordo, preparato un palco-scenico, dipinte le scene, trovati gli attori maschi e femmine. Giacchè la figlia del Re di Messene era rappresentata da un marinaio, giovine, biondo, senza neppure una lanuggine di barba.

E il prologo, in versi non interamente classici — oh! no, davvero! — lo aveva annunziato così:

« Dell'arte sua non parlo, superò la Marini,
Lo scorso inverno, a Genova, al teatro Paganini,
Ove pur la Ristori per ammirarlo venne,
E fu tale il trionfo che la Ristori svenne! »

Per il resto della compagnia, il prologo diceva sempre in versi... come sopra:

« Degli altri attori è inutile farvi la biografia,
Credetelo, son degni di questa compagnia. »

Ma pure, in questa rappresentazione, parecchie scene furono recitate bene, e, in generale, quei marinai italiani, avvolti nel pelo greco, contentarono tutti ed ebbero applausi sinceri.

Dopo il coturno venne il socco, e all'*Aristodemo* seguì *La tazza di the*, ch'ebbe gli stessi onori di approvazione e d'entusiasmo.

Forse, e senza forse, è questa la prima volta che la fortunata tragedia del Monti sia recitata in mezzo al mare, sul ponte formidabile d'un bastimento da guerra.

Notizie drammatiche. — A Milano ebbe esito contrastato un nuovo dramma del signor Luigi Illica, uno degli autori dei *Narbonnerie La Tour*, intitolato: *Il Conte Marcello Bernieri*. La *Lombardia* scrive:

« Diremo poche parole, come la ristrettezza del tempo ci permette, sul nuovo dramma di Luigi Illica, *Il Conte Marcello Bernieri*, rappresentatosi iersera al Manzoni. L'esito, quantunque qua e là contrastato (debolmente durante i primi tre atti, fortemente alla fine del dramma) fu buonissimo, e di esso certo l'autore può andar sodisfatto. Non abbiamo contate le chiamate, ma superarono la decina. Noi però, volendo dire la verità, tutta la verità, dobbiamo confessare che il nuovo lavoro di Illica non ci ha per nulla sodisfatti, e abbiamo ragione di credere che la critica, giudicando a mente posata, e non sotto l'immediata e talvolta fallace impressione della rappresentazione, non potrà essere pienamente d'accordo col pubblico. »

La stampa milanese, così prodiga di lodi ai *Narbonnerie La Tour*, accolse in generale con biasimo il *Conte Marcello Bernieri*. Gli autori sogliono scontare gli elogii soverchi delle prima commedia alla seconda.

A Torino capitombolò completamente un dramma della signora Luisa Marenco: *Soliti guai*.

Etichetta in teatro. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel *Teatro Italiano* di Parigi, alla seconda rappresentazione del *Simon Boccanegra*, è successo un piccolo scandalo femminile.

Premettiamo che pel Teatro Italiano un regolamento apposito prescrive quale deve essere la « toilette » degli uomini e delle signore; per gli uomini è prescritto di rigore l'abito nero, la cravatta bianca e i guanti « glacès » Per le signore gli abbigliamenti devono essere di suprema eleganza. Il cappello non è tollerato, che nei casi in cui risponda rigorosamente alla moda di primo cartello.

Ebbene, alcune signore, che stavano nei palchetti di prima e seconda fila, vennero, durante la rappresentazione, avvertite dalla segreteria che il loro cappello era di « provincia » e come tale non compatibile coll'etichetta prescritta per il Teatro Italiano.

Nell'anno di grazia 1883 e a questi chiari di luna, la stampa parigina trova ancora di suo gusto l'occuparsi dei « cappelli alla provinciale, » che battezza addirittura per un delitto di « lesa etichetta » teatrale!

Disgrazia. — Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Un cavallo precipitò da Ripa grande e morì cadendo dall'altezza di 10 metri sulla riva del Tevere.

La carrozzella rimase sopra essendosi spezzate le stanghe e i finimenti.

Due signore siciliane allora scese di carrozzella regalarono cento lire al vetturino desolato.

La luce elettrica a Berlino. — Berlino sarà la prima città in Germania che verrà illuminata a luce elettrica; e ciò dietro una risoluzione presa dal Municipio, il quale stipulò un contratto duratoro 30 anni colla Società tedesca Edison, per l'illuminazione d'una gran parte di Berlino. *(Indip.)*

Campi di patate a Berlino. — Il Municipio di Berlino ha, nella primavera del corrente anno, preso in affitto 100 ettari di terreno bene ingrassato, posto nei dintorni di quella metropoli, e lo ha suddiviso in 2500 porzioni, dandolo in subaffitto a 2500 povere famiglie berlinesi. Il prezzo d'affitto, pagato dal Comune, la semenza da esso fornita, e le spese d'amministrazione e sorveglianza, formano un totale di marchi 40,900. Il prezzo modicissimo, che ciascuna delle suddette famiglie versò nella cassa comunale, diede un complessivo di marchi 20,955 sicchè la città di Berlino, con soli marchi 19,945 provvide quelle 2500 famiglie del principale loro sostentamento che sono le patate. *(Indipendente.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Al chiar. avv. Antonio Baschiera.

Voi siete nel dolore, e in un grande dolore, certo il massimo della vostra vita, qual è la perdita della madre; e di tal madre qual era la vostra, i cui pregii rarissimi io pure ho conosciuti, stimati ed amati, come tutti che la conobbero, e tanto più quanto meglio la conobbero e da vicino la trattarono. Questi pregi singolari di donna virile, di madre savia, di vedova forte, resi più soavi dal cuore affettuosissimo, e non mai smentiti o ecclissati da ottant'anni di vita, che perciò non fu lunga, ma breve a tanti affetti che seppe conquistarsi, manterranno vivo e caro il nome di **Lucia Cesutti Baschiera,** finchè saranno vivi tutti i cuori che la amarono tanto e sì meritamente. Siccome poi meglio assai comprende il dolore altrui chi geme nel dolore, ah! mio caro Antonio, voi ben dovete figurarvi quanto io comprendo il vostro dolore, io che piango inconsolabilmente la perdita sempre per me recente del mio figlio Giacomo, ch'era sì intimo amico vostro. Oh! come i dolori s'intrecciano in questa misera vita! servano almeno a stringere maggiormente nella comune mestizia gli animi dei superstiti.

Casarsa, 12 dicembre 1883.

1093 MARIA MARCOLINI-MORO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Castellamare 14 dicembre

Il brig. ital. *Galante*, cap. Borruso, carico di vino, da Castellamare per Cette, si perdette presso Pedale.

Il tempo cattivissimo impedisce il salvataggio.

Londra 6 dicembre.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Franc. *Jenne-Alice*, cap. Gouyat, partita da Plymouth il 1.° settembre p. p. per Swansea.

Franc. *Comète*, cap. Gregan, partita da Cardiff il 5 gennaio p. p. per Marsiglia.

Loch-Lyne, cap. Martyn, partita il 14 maggio p. p. da Lyttelton per Londra.

Cornelis Wernard Eduard, cap. Potts, partita il 27 luglio p. p. da Pensacola per Liverpool, ed incontrata il 26 agosto in lat. 48 N., e long. 49 O.

Malta 10 dicembre.

Il vap. ingl. *Gorji*, proveniente da Bussorah, è stato rimorchiato qui dal vap. ingl. *Arcadia*, avendo perdnta l'elica.

Nuova Yorck 30 novembre.

Il barck austro-ung. *Ardito*, cap. Millich, proveniente da Lisbona, giunse qui ieri con perdita delle basse gabbie, ed altro, per violento fortunale da Maestro, sofferto il 17 corr. all'altura dei banchi di Terranova.

Molfetta 9 dicembre.

Naufragò qui il bark franc. *Aline Marie*. Il *Seriuccio*, ed il *Peuceta* ginsero felicemente in porto.

Singapore 6 dicembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 3
Pepe Nero	»	»	54. 9
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	88. 5
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 3|4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 73	88 83	90 90	91
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—	—	
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	—	—	122 10	122 40
Germania	» 4	99 65	99 90	—	—
Francia	» 3 —	—	—	24 97	25 02
Londra	» 3 —	99 85	99 90	—	—
Svizzera	» 4	208 25	208 50	—	—
Vienna-Trieste	» 4			—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 25	208 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14

Rendita italiana	90 97 ½	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 13.

Mobiliare	477 50	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	527 50	**Rendita ital.**	89 75

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	76 72	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 90	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	— —	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.			
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 21 ½		

PARIGI 12

Consolidati turchi	8 65
Obblig. egiziane	312

VIENNA 13.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	283 —
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 65	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 13

Cons. inglese	100 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.39	763.07	762.97
Term. centigr. al Nord	0.4	4.1	4.0
» » al Sud	0.8	7.4	4.1
Tensione del vapore in mm.	3.59	5.64	4.89
Umidità relativa	75	92	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.5 Minima —0.5

Note: Bello nel primo mattino, poi nuvoloso — Brina e gelo nella notte — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 55m 14s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	6h 13m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 45m 5s
Tramontare della Luna	8h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 14 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *La calunnia*, commedia in 5 atti di Eugenio Scribe. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Giulietta l'orfana di Palermo*, conballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 dicembre.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con 315 bal. baccalà, 11 balle iute, 1 cassetta farina d'avena, 6 bar. minio, 4 bot. soda cristallizzata, 26 bot. detta calcinata, 3 bot. solfato di soda, 34 bot. soda, 268 bar. arringhe, 1 cassa oggetti agrarii, 23 casse macchine, e 464 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 6 balle cotone, 3 col. formaggio, 99 col. frutta secca, 35 col. miele, 2 col. cera, 269 sac. legumi, 27 balle lana, 70 bar. birra, 1 col. stucco, 138 sac. vallonea, 100 sac. sementi, 10 sac. farina, 150 sac. zucchero, 14 sac. caffè, 1 col. olio, 7 col. vino e spiriti, 4 col. colla, 4 col. metalli, 26 balle pelli, 20 col. bastoni, 4 bar. sardelle, 26 casse pesce, e 32 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Maria V.*, cap. Vianello, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Dobrilla*, cap. Nordio, con 55 tonn. carbon cok, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 75 tonn. carbon cok, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Fedel Triestino*, cap. Doneggio, con 78 tonn. diverse merci, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 dicembre 1883.

Grande Albergo l'Europa. — E. Piatti, dall'interno, G. Fernandez - H. Lemmerg - G. Dunbouski - G. Swinburne - R. Brenner - M. Schlunger - S. Poutiloff, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Albergo Reale Danieli. — Magg. Yorke, con sig.a - Welhered - Gawne - L. G. Woodhouse - H. Wallis - C. Heffner - Mac Lean - I. C. Thoms, con sig.a - Lecomte - Mallet - A. W. Nickerson - C. A. Lanabee - F. Pomery - C. Balebandoff - S. Nöller - J. Bariche - Simonin - C. Crocker - Co. Karatsonyi - Co. e co.ssa Suzannet - C. Hammerton - Spencer - A. Meredith - E. Estocio - Burard - I. I. Pollock - Mac Mister - I. P. Dick - A. Novikoff, tutti dall'estero - V. Cuniberti - L. avv. Fontana - Avv. Angelini, tutti dall'interno.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società Generale Immobiliare
DI
Lavori di utilità pubblica ed agricola

SOCIETA' ANONIMA

Capitale nominale L. 50,000,000
» emesso » 25,000,000
» versato » 12,500,000

Il Consiglio d'Amministrazione avendo stabilito di convocare l'Assemblea generale ordinaria pel febbraio p. v., s'invitano i signori azionisti a fare il deposito delle loro Azioni a tenore dell'articolo 39 degli Statuti, da oggi sino al giorno 9 gennaio p. v., o presso l'ufficio della Società situato in **Roma**, via Due Macelli, 71, oppure a

Firenze, presso la Società generale di Credito mobiliare italiano.

Genova, id., id.

Torino, id., id.

Milano, presso la Banca di Credito italiano, e la Ditta Giulio Belinzaghi.

Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Parigi, presso la Banque de Paris et des Pays-Bas.

L'Articolo 39 degli Statuti prescrive che l'Assemblea generale si compone dei cento più forti azionisti, dei quali la lista è formata dal Consiglio d'Amministrazione un mese [illegible] prima della convocazione dell'Assemblea. Se questi cento azionisti più forti non riuniscono tra loro il decimo delle Azioni emesse, ne sarà aumentato il numero sino a che questa condizione venga compita.

Gli azionisti inscritti sui regist[illegible] della Società, in seguito al deposito de[illegible] nella Cassa sociale un mese [illegible] loro Azioni prima della formazione della lista, posson[illegible] solo figurarvi.

Con altro avvis[illegible] verrà ulteriormente comunicato il giorn[illegible] indetto per l'Assemblea, e le materie da [illegible] trattarsi.

[illegible]ma, 9 dicembre 1883. 1092

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 892

398

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero;**

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

Sunto del programma d'abbonamento
alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello*. (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick*. Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna*. — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi*. Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani*. Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi*. Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi*. Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini*. — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi*. — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi*. — 14° **Scene in prosa** di *John*. Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel*. — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah*. Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo*. — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti*. — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari*. (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond*. Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti*.

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*.

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878.

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica



Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICHE

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **Henri Nestlé** (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*. 90

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
VENEZIA — PADOVA.

AVVISO.

Per deliberazione odierna del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea generale straordinaria alle ore 11 ant. del giorno 27 dicembre corr. in Venezia nella sala maggiore dell'Albergo S. Gallo, a San Marco, Campo Rusolo o Canova (vulgo S. Gallo) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1.° Determinazione del valore delle medaglie di presenza;
2.° Nomina di nove consiglieri d'amministrazione;
3.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per aver diritto d'intervenire all'assemblea, dovrà aver luogo, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'assemblea e quindi a tutto 21 corr.

a **Venezia** }
» **Padova** } presso le Sedi della Banca Veneta.

Padova, 7 dicembre 1883.

Il Consigliere delegato
RICCARDO ROCCA.

1091

186

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 994

DEPOSITO
CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Anno 1883 — Sabato 15 dicembre — 3.ª Edizione — N. 334

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 DICEMBRE.

Nella votazione per la nomina della Commissione del Codice penale, la maggioranza della Camera dei deputati si è mostrata ancora una volta compatta. Tra Ferracciù, che ebbe il maggior numero di voti, e Filì Astolfone che n'ebbe meno, c'è la differenza di 15 voti. Tutti i dieci candidati della maggioranza passarono a primo scrutinio. Restano in ballottaggio i candidati della minoranza ai cinque posti che la maggioranza aveva loro lasciati. Non è il caso per loro di vantarsene. Essi hanno ciò che fu loro concesso, e non riuscirono ad avere ciò che domandavano, perchè ne chiedevano nove. Se di questo risultato sono contenti, vuol dire che essi, incontentabili per natura, hanno qualche volta la fortuna di contentarsi di ben poco. Lo Zanardelli, al quale evidentemente hanno dato il voto anche alcuni deputati della maggioranza che per riguardo a lui coprirono uno dei posti lasciati alla minoranza, ebbe voti 127, e l'ultimo dei deputati della minoranza è in ballottaggio con 9 voti.

È da osservare che raramente avviene nella Camera che in votazioni simili tutti i candidati della maggioranza riescano a primo scrutinio. Ci sono sempre deputati che ricusano o danno voti per antipatie o per simpatie personali. Questa volta la maggioranza diede prova di una compattezza, che spesso si lascia desiderare.

L'altro giorno nella riunione settimanale della maggioranza, l'onor. Depretis parlò d'un *partito nuovo* di Governo, che egli desidera, devoto alle istituzioni, formato attorno ad un programma, non attorno ad un uomo, sì che all'uomo sopravviva. Questa denominazione di *partito nuovo* ha fatto arricciare subito il naso a qualcheduno, e l'antica battaglia si è rinnovata per sapere se Depretis ha abbandonato la Sinistra, per passare a Destra, o se la Destra è passata a Depretis. È una battaglia di parole, che però segna una evoluzione importante nella vita politica italiana. La Destra e la Sinistra sono due parole che indicano però due tendenze, le quali si troveranno sempre in qualunque Assemblea politica. Non gli uomini hanno cambiato, ma è cambiata la situazione.

Nella lotta i partiti e gli uomini che li dirigono, sono condannati spesso ad accettare alleanze necessarie per raggiungere il loro obbiettivo. Ma quando questo obbiettivo è raggiunto, gli alleati subiti son ripudiati. La Sinistra moderata ha raggiunto i suoi obbiettivi, malgrado l'opposizione della Destra. Adesso siamo in un'altra fase della lotta, in cui l'antica Destra diventa alleata naturale della Sinistra, poichè sorge una Sinistra con programma più radicale, cui la Sinistra moderata si oppone.

È naturale che contro questo nuovo nemico i nemici d'ieri si dieno la mano. È vicenda della lotta, la quale potrebbe essere formidabile, ma lo sarà meno di quel che si crede, perchè la Pentarchia è una coalizione d'ambiziosi, che non sono uniti da un programma comune di Governo, che si sono combattuti fieramente, e più fieramente ancora si combatterebbero dopo la vittoria. I Pentarchi non lottano per un'idea, lottano per le loro ambizioni, e v'è tra gli uomini che formano la Pentarchia, invincibili incompatibilità di carattere. Fra Nicotera e Cairoli da una parte, e Crispi e Zanardelli dall'altra, c'è un abisso l'ingegno. Fra Crispi e Nicotera, e Cairoli e Zanardelli ve n'è un altro, la austerità della vita. Quanto a Baccarini, non abbiamo mai capito perchè egli sia salito all'onore di Pentarca. Questo ingegnere è divenuto uomo di Stato grazie al Parlamentarismo, il quale ha l'occhio di bue, e ingrandisce gli oggetti piccoli.

Inquietanti sono le notizie che vengono oggi da Huè. Il Re d'Annam, Phu doi, fu avvelenato, a quanto si dice e si ripete, dai Mandarini devoti alla Cina. I rivoluzionarii hanno inteso di rompere con questo mezzo violento il trattato d'Huè tra l'Annam e la Francia. Il Governo francese spedisce rinforzi nel Tonchino. Però tutto quello che avviene laggiù, abbia pure il significato più bellicoso, si traduce sempre nel bisogno di nuove negoziazioni diplomatiche.

La guerra è minacciata sempre, si fa anche di straforo, colle Bandiere nere e con Cinesi autentici alla spicciolata, ma si tratta sempre. Oggi, dopo le notizie bellicose di Huè, si annuncia, per esempio, che Ferry andrà a Londra per esaminare le basi d'un trattato di pace colla Cina, mediatrice l'Inghilterra. Non sappiamo se questa notizia sia vera, ma è un sintomo dell'opinione pubblica, che ci sia giunta proprio in questo momento. L'Europa non crede ad una guerra tra la Francia e la Cina fatta sul serio. Crede poco, come credemmo noi sempre, alla serietà delle intenzioni bellicose della Cina, e pensa che pel Tonchino la Francia non è disposta a fare se non sagrificii limitati. È per questo che la mediazione inglese ha sempre molta probabilità di successo all'ultimo momento.

Il sig. Granville disse al club liberale, in occasione dell'inaugurazione del busto di Gladstone, che la fiducia delle altre nazioni nell'Inghilterra è tale e tanta, che questa ne acquista grande autorità per lo scioglimento delle grandi e piccole questioni. È una promessa che riuscirà a comporre pure la questione del Tonchino.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 dicembre.

(B) Il nostro ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, fu ricevuto in udienza da S. M. il Re ed ebbe poi un colloquio col ministro degli affari esteri. Da quello che si sa, queste visite ebbero per oggetto di trattenere il Re, che ne aveva mostrato desiderio, e di conferire coll'onorevole Mancini, intorno alla parte che la città di Roma intende di prendere alle dimostrazioni in onore del Principe imperiale di Germania. Oltre alla grande rivista che avrà luogo sulla spianata della Farnesina a Ponte Molle, ed oltre al pranzo di gran gala a Corte, al quale, oltre alle Case delle Loro Maestà ed agli alti dignitarii, sarà invitato anche il Corpo diplomatico, sarà organizzata una serata d'onore all'Apollo od al Costanzi. Quanto alla popolazione della capitale, siccome, ad onta di ogni insinuazione e di ogni malignazione delle minoranze ringhiose, essa è pienissimamente convinta del grande e confortante significato dell'avvenimento che sta per compiersi, così si dispone a fare al Principe imperiale le più espansive accoglienze. Pare che S. A. I. non si tratterrà a Roma oltre quattro giorni, essendo suo costume e desiderio di recarsi a passare le feste in famiglia. Ma quattro giorni basteranno perchè egli si persuada che qui non solo lo si ha pregio di un intelligentissimo e valoroso Principe; ma che, oltre a questo, gli si vuole veramente bene per l'amicizia sentita ch'egli particolarmente ha ognora dimostrata verso i nostri Sovrani e verso la nostra nazione.

Ieri sera vi telegrafavo che dalle discussioni seguite negli Ufficii intorno alle domande a procedere contro gli onor. Nicotera e Lovito, e dai nomi dei commissarii che gli Ufficii hanno nominati non c'è da trarre argomento sicuro circa alle deliberazioni che saranno per prevalere nella Commissione prima e nella Camera poi. Questo mio apprezzamento pare che combini esattamente anche alle opinioni dei giornali più autorevoli, i quali, su questa materia, lasciano trasparire una evidente incertezza.

Sulla domanda con cui il magistrato ha chiesto di poter procedere per reato di duello, non può cadere dubbio ch'essa sarà consentita. Molto più che, rispetto alla medesima, ogni consuetudine di forma venne rispettata ed essa venne inviata dal procuratore del Re al presidente della Camera per il tramite del guardasigilli.

Ora questo, con meraviglia di molti, non è avvenuto riguardo all'altra domanda di poter procedere contro l'onor. Nicotera per titolo di oltraggio contro un pubblico funzionario, la quale seconda domanda, senza che se ne afferri il perchè, venne dal procuratore del Re inviata direttamente all'onorevole presidente. E qui cominciano le obbiezioni di ogni specie che si sollevano contro l'accoglimento di questa seconda domanda. Tra queste obbiezioni, è principale quella: se nel momento in cui l'onor. Lovito subì l'oltraggio, egli, considerandosi massimamente il luogo in cui il fatto accadde, rivestisse la qualità di pubblico funzionario o quella di semplice deputato, o maggiormente questa che quella, come apparirebbe anche dalla soluzione ch'egli preferì di dare alla vertenza. E per dire tutto, la Camera è scivolata nel dedalo della questione legale, da cui si vede malamente come essa potrà districarsi. La confusione e varietà dei pareri che si sono manifestati negli Ufficii non lasciano assolutamente capire quale piega questa faccenda prenderà e come finirà. Il voto che si ode esprimere in proposito universalmente è: che, qualunque sia il modo con cui la Camera crederà di risolvere questo arruffio, la risoluzione sua non debba mai avere l'aspetto di un privilegio, per cui i deputati avessero da sembrare posti al di sopra della legge. Fra tutte le risoluzioni, questa sarebbe fuori di ogni dubbio intollerabile.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 50 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, in data 12 corr., contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Tadiello cav. Giovanni, procuratore del Re a Vicenza, fu nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Assise di Venezia.

Cassia Pietro, pretore di Lonigo, fu, a sua domanda, confermato in aspettativa per motivi di salute per altri quattro mesi, da 16 corr.

Cesare Augusto, avvocato di Udine, fu nominato pretore del Mandamento di Benetutti (Cagliari).

Foramitti Canciano, avvocato di Tolmezzo, fu nominato pretore del Mandamento di Fluminimaggiore (Cagliari).

Culto.

Pietrobon sacerdote Luigi, fu nominato parroco di San Leonardo in Corezzola di Regio Patronato.

Promozioni nell'esercito.

L'ultima dispensa dell'*Italia Militare* contiene undici promozioni da maggiore a tenente colonnello nello stato maggiore; due promozioni da tenente colonnello a colonnelli, d'un capitano a maggiore e di due luogotenenti a capitani, nei RR. Carabinieri; di tre tenenti colonnelli a colonnelli, di tredici maggiori a tenenti colonnelli, di novantatrè capitani a maggiori nella fanteria; di quattro maggiori a tenenti colonnelli, di otto capitani a maggiori nella cavalleria; di quattro tenenti colonnelli a colonnelli, di cinque maggiori a tenenti colonnelli, di otto capitani a maggiori nell'artiglieria; di tre tenenti colonnelli a colonnelli, di tre maggiori a tenenti colonnelli, di tre capitani a maggiori nel genio. Duecentoventi tenenti delle varie armi sono stati promossi capitani, centonovanta sottotenenti promossi tenenti.

Le domande di procedere.

Da un articolo dell'*Opinione* su questo argomento togliamo:

Un punto controverso sul quale i commissarii dovranno manifestare la propria opinione, è quello se l'on. Lovito, quando fu insultato dall'on. Nicotera, dovesse considerarsi come un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, o come un semplice deputato. Non si è egli spogliato della qualità di pubblico funzionario, quando invece di deferire quel fatto all'autorità giudiaria, preferì di chiederne riparazione per le armi? Ma, d'altro canto, se a lui piacque di seguire quella via, basta ciò a sospendere il processo per un reato d'azione pubblica? Non ha l'obbligo l'autorità giudiziaria di tutelare il funzionario pubblico, anche quando egli questa tutela non invoca?

La Commissione risponderà a questi quesiti. Ma noi siamo d'avviso ch'esso debba escludere dai suoi apprezzamenti qualunque idea di privilegio, ed evitare le risoluzioni che ponessero i deputati sopra la legge. In questo va tenuto conto dell'opinione pubblica, la quale riceverebbe una impressione spiacevole e dolorosa da una decisione che sottraesse ai tribunali, perchè commessi da deputati, quei fatti medesimi, che commessi da qualunque altro cittadino, stabilirebbero la responsabilità dei loro autori davanti alla giustizia del paese.

Siamo teneri anche noi e gelosi custodi delle immunità dei deputati. Ma queste non sono e non possono essere che una guarentigia della indipendenza politica dei rappresentanti della nazione, e si falserebbe lo spirito dello Statuto, se si volesse dare ad esse un altro carattere. Si correggano, dunque, gli errori di forma, se ve ne sono, ma non si chiuda all'autorità giudiziaria la via per adempiere il proprio ufficio.

Le discussioni negli Uffici.

Telegrafano da Roma 13 al *Fanfulla*:

Gli Uffici dovevano deliberare oggi intorno alle due domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Nicotera e Lovito.

In tutti gli Ufficii si sollevarono questioni pregiudiziali e incidentali sul merito e sulla forma della domanda a procedere contro l'onorevole Nicotera per il reato di oltraggio.

Ecco le notizie che abbiamo potuto procurarci intorno alle deliberazioni prese dai singoli ufficii.

Ufficio I. — Ammessa l'autorizzazione per il reato di duello, si sollevò la pregiudiziale contro l'altra domanda, e per la forma in cui venne presentata e per le cause che la motivarono. La pregiudiziale venne approvata. Passata ai voti, fu eletto commissario l'onorevole Monzani favorevole all'autorizzazione. Vinse per un solo voto l'onorevole Di Rudinì che era contrario.

Ufficio II. — Vivissima discussione sulla regolarità della procedura. Eletto commissario l'onorevole Saint Bon col mandato d'investigare prima le ragioni che possono motivare procedura.

Ufficio III. — Respinto un ordine del giorno presentato dall'onorevole Caperle, contrario all'autorizzazione; si pose ai voti questa, che fu pure respinta. Nominossi però commissario l'onorevole Papa, favorevole all'autorizzazione.

Ufficio IV. — Nominato commissario l'onorevole Giolitti (contrario) con mandato di fiducia, dopo respinti varii ordini del giorno di diversi pareri.

Ufficio V. — Bonacci sostenne che la domanda contro l'onorevole Nicotera era irricevibile. L'onor. Cuccia sostenne l'opinione opposta. L'onorevole Massabò sostenne che per le indagini preliminari non era necessaria l'autorizzazione. Fu eletto commissario l'on. Cuccia.

Nell'Ufficio VI si divisero le due questioni per le due domande. Per quella di duello, si elesse commissario l'onor. Pullè, con mandato di approvare; per l'altra contro Nicotera, fu eletto l'onor. Araldi.

Uffizio VII. — Eletto commissario l'onor. Mazza con mandato di fiducia. Gli si contrapponeva l'onorevole Cocco Ortu, contrario all'autorizzazione.

Ufficio VIII. — Gran discussione sulla irregolarità di forma nella domanda. Eletto commissario l'onorevole Righi, favorevole all'autorizzazione.

Ufficio IX. — Eletto commissario l'onor. Crispi, pentrario.

Ogni previsione è prematura. Certo si è però che la Commissione non avrà poco da fare per sbarazzarsi da tutte le questioni pregiudiziali che sorgeranno ancora nel suo seno.

Nelle discussioni fecesi rilevare da varii oratori che il dichiarare irricevibile la domanda sarebbe sembrato un biasimo per la presidenza. Altri risposero che il caso essendo nuovo, l'onor. Farini non volle addossarsi la responsabilità di decidere e si appellò alla Camera medesima.

L'opinione di Depretis.

Leggesi nel *Fanfulla*;

Ieri sera l'onor. Depretis, parlando con alcuni amici che gli chiedevano il suo parere, a proposito delle domande per autorizzazione a procedere di cui si occuparono oggi gli Uffici, avrebbe risposto che il Governo intendeva lasciare ai suoi amici pienissima libertà di voto.

Insistendosi però, avrebbe soggiunto che, in tesi generale, non poteva ritenersi che un funzionario dello Stato, sol perchè rivestito di alto ufficio politico, dovesse esser meno tutelato nella sua integrità personale di quanto non lo sia il più modesto ufficiale pubblico.

Vacanze parlamentari.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Si attribuisce all'on. Depretis l'intenzione di protrarre le ferie della Camera dei deputati sino al 15 gennaio, in causa del pellegrinaggio nazionale alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

Bismarck a Genova?

Telegrafano da Londra 14 all'*Italia*:

Il *Times* ha da Roma, che Bismarck si recherà a Genova, e di là assieme col Principe imperiale a Roma.

Ancora una smentita.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Botta, uno dei padrini del duello, smentisce di aver detto sul terreno: Non avrei mai immaginato di assistere ad un assassinio.

Aggiunge che altre dichiarazioni erronee sullo stesso proposito sarebbero da lui smentite, se fosse invitato a farlo.

AMERICA.

STATI UNITI

Il messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

(Dall'*Opinione.*)

Il Messaggio presidenziale al Congresso degli Stati-Uniti dice che le relazioni della Repubblica colle Potenze straniere sono amichevoli. Parlando della questione sorta circa certi israeliti americani espulsi dalla Russia, il Presidente dice che il Governo è fermamente persuaso che i diritti dei cittadini americani all'estero non dovrebbero soffrire alcun pregiudizio per le loro credenze religiose. Relativamente alle difficoltà commerciali con Cuba e Porto-Rico, il Governo spera che la Spagna non tarderà a dare piena sodisfazione alle domande degli Stati Uniti.

Il Messaggio fa risaltare la necessità di rinvigorire le relazioni amichevoli degli Stati Uniti col Messico, e propone la nomina di un console generale degli Stati Uniti in ciascuno degli Stati dell'America centrale. Al Perù, gli Stati Uniti riconosceranno il Governo scelto dalla volontà del popolo peruviano.

Relativamente al debito di Venezuela verso la Francia, il Governo americano ha sottomesso ai Gabinetti di Berlino, Copenaghen, Aia, Londra e Madrid le basi di un accomodamento proposto dalla Francia e approvato dal Presidente.

Delle legazioni americane sono state stabilite in Persia, in Siam, nella Corea, per sviluppare le relazioni dell'America colle nazioni orientali.

Gli Stati Uniti non possono restare indifferenti all'opera dell'Associazione dell'Africa centrale. I cittadini americani non vi sono interessati, ma può divenir necessario per gli Stati Uniti di lavorare colle altre Potenze ed assicurare la libertà commerciale nella valle del Congo, senza l'intervento o il controllo politico di nessuno Stato.

Le entrate degli ultimi nove mesi del corrente anno finanziario sono valutate a 343 milioni di dollari, e le spese a 258 milioni.

Le somme destinate all'ammortizzazione ascendono a 45 milioni. Rimane un'eccedenza disponibile di 32 milioni.

Le entrate dell'anno finanziario, che finisce nell'anno 1885 sono valutate a 18 milioni sopra le spese ordinarie.

Se le eccedenze future saranno uguali alle valutazioni presenti, tutte le obbligazioni 3 per cento potranno essere rimborsate, ma bisogneranno almeno quattr'anni prima che sia possibile di cominciare il riborso delle obbligazioni 4 1/2 per cento; ma se l'aumento dell'entrata continua nella medesima misura, queste obbligazioni potranno essere pagate alla scadenza, e i fondi necessarii per rimborsare le obbligazioni 4 per cento si troveranno nella tesoreria parecchi anni prima della scadenza.

Il Presidente non consiglia di adottare nella presente sessione del Congresso dei provvedimenti, il cui effetto sarebbe di diminuire sensibilmente le pubbliche entrate. Il risultato dell'opera legislativa dell'anno passato non appare ancora tanto preciso, da giustificare una revisione radicale della tariffa e profondi mutamenti.

Il Presidente propone di applicare una parte dell'eccedenza a ricostituire la marina e a migliorare la difesa delle coste. Gli Stati Uniti non vogliono creare o mantenere una marina capace di sostenere il confronto con quella delle altre Potenze, e non vogliono fare delle conquiste all'estero.

La pace non è minacciata in guisa alcuna, ma gli Stati Uniti devono avere una marina capace di difendere i porti e di tutelare l'onore nazionale.

Il benessere finanziario degli Stati Uniti.

Il *Times* così scrive sul messaggio del Presidente degli Stati Uniti:

« La parte più importante e per certo la più interessante per le Potenze estere è quella che si riferisce alla condizione finanziaria degli Stati Uniti. Le difficoltà in cui essi si trovano sono molto strane. Le ripetute eccedenze dell'entrata sulla spesa riducono così rapidamente il debito nazionale, che già se ne risentono in pratica degli inconvenienti, e se ne temono dei maggiori. Nel presente esercizio finanziario, oltre i 45 milioni di dollari già impiegati nel fondo d'amministrazione, si ha una nuova eccedenza di 39 milioni di dollari. L'anno venturo, se non si ridurranno le tasse, si avrà un'eccedenza di 60 milioni di dollari.

Se codesta accumulazione di avanzi continua, tutta la rendita al 3 per cento sarà presto riscattata. La quantità di essa nelle mani del pubblico non supera i 300 milioni di dollari, e di essi, 200 milioni sono stati depositati dalle Banche nazionali presso il Tesoro a garanzia delle loro emissioni. Col riscatto di questa rendita, le Banche nazionali sentiranno una forte tentazione a restringere in proporzione le loro

APPENDICE.

Mario.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Lo dicevano vecchio — ma un gran bel vecchio — la lunga serie dei suoi trionfi artistici incominciati nel 1838, e la barba e i capelli candidissimi: ma aveva ancora l'occhio brillante, l'andatura svelta di un uomo di quarant'anni. Il Fetis lo dice nato nel 1812 a Genova: un altro dizionario biografico lo fa nascere invece a Torino nel 1808. Questa data è probabilmente esatta, perchè quando Mario ha cantato l'ultima volta in teatro a Pietroburgo nel 1869 aveva già passato i 60 ed ora non ne aveva meno di 74.

Viveva solo, con modesta agiatezza, in una casa di via Ripetta, dopo aver guadagnato e buttato via milioni a palate, aver posseduto palazzi a Parigi, e una delle più belle ville d'Italia, l'antica villa Salviati presso Firenze, che egli aveva ridotto un vero museo di oggetti artistici preziosissimi, stati venduti all'asta, ad uno ad uno, prima di vender la villa.

Aveva ripreso il suo antico nome di Giovanni de Candia — non Giuseppe come dicono alcuni biografi — nome di antica e nobilissima famiglia sarda, col quale aveva servito come ufficiale nell'esercito di Carlo Alberto Re di Sardegna. Ma i suoi amici, le poche persone con le quali era in dimestichezza, lo chiamavano sempre col suo nome di palcoscenico, da lui reso famoso in trent'anni di trionfi.

Lasciato il servizio militare improvvisamente, Giovanni de Candia andò a Parigi nel 1835 per divertirsi. La mania spendereccia s'era in lui già sviluppata fino dalla gioventù, e venne il momento in cui il figlio del marchese di Candia accettò, per 1500 lire al mese, di mettere a profitto la sua bellissima voce di tenore scritturandosi all'Opera. Il bar. di Flotow, l'autore della *Marta*, morto poco tempo fa, era allora suo grande amico e lo perfezionò nell'arte del canto, mentre Michelot, il maestro della Rachel, gl'insegnava il modo di stare in scena.

Giovanni de Candia, diventato il sig. Mario, debuttò all'Opera il 4 dicembre 1838, cantando la parte di protagonista nel *Roberto il Diavolo*, che fino allora era stata cantata da Nourrit. Nel 1839 cantava al Teatro Italiano la parte di Nemorino nell'*Elixir d'Amore*, prendendovi il posto di Rubini. Due o tre stagioni bastarono a metterlo primo fra gli artisti « di gran cartello » ed a procurargli scritture con patti a nessuno offerti prima che a lui. Dal 1845 al 1850 fu a Londra, poi a Pietroburgo: ritornò quasi tutti gli anni a Londra dal 1850 al 1859, sempre applaudito, ammirato, ricercato da tutti. Nel 1859 fu in Spagna con la Giulia Grisi, anch'essa celebre, con la quale nel 1843 aveva creato al Teatro Italiano il *Don Pasquale* di Donizetti, e ch'era divenuta da qualche tempo sua moglie.

Parigi, Londra, Pietroburgo hanno applaudito per altri dieci fino al 1869 quell'Almaviva, quel Gennaro, quel Nemorino, quel Pollione impareggiabile. In Italia non ha mai cantato: veniva di tanto alla sua villa presso Firenze, ma vi tornava come Giovanni de Candia, e non come artista.

La morte della Grisi, avvenuta quand'egli aveva appena detto addio al teatro, lo persuase a tornare in Italia. La sua villa era già stata venduta qualche anno prima; la capitale erasi trasportata da poco a Roma. Mario fissò quindi a Roma la sua residenza. La liquidazione del suo patrimonio non gli aveva lasciato molto da stare allegro, ma i suoi amici ed ammiratori inglesi provvidero ad aiutarlo con una serata, che fruttò qualche diecina di migliaia di lire. Mario però era tal uomo da cui si poteva pretendere tutto, meno che l'esser regolato nelle sue spese; la vista di un oggetto d'arte gli faceva dimenticare i più serii propositi e non era mai riuscito a dare nessun valore al denaro. Ha abitato per parecchi anni un quartiere che sarebbe stato sufficiente per una famiglia signorile di molte persone, ed intanto il provento della serata di Londra sfumava. I suoi amici, persistenti come deve esserlo ogni buon inglese, tentarono un *bis*, ottenendo un risultato egualmente splendido; ma questa volta immobilizzarono il capitale ed al Mario pagarono soltanto i frutti, mentre i suoi amici Romani lo persuadevano a prendere un quartiere meno vasto, e a disfarsi di una quantità di quadri, di stampe, di gioielli che gli erano rimasti, preziosissimi avanzi del naufragio della sua fortuna, del quale del resto, egli non si era dato mai alcun pensiero.

Passava le sue giornate quasi sempre solo, scrivendo, esaminando e rileggendo lettere e memorie del tempo antico. Chi sa quanti ricordi evocava nella sua mente la vista di una lettera! Ma parlava ben raramente dei casi della sua vita, non vantandosi mai, neppure incidentalmente, delle tante buone fortune amorose che tutti sanno essergli capitate dovunque. Era uno dei suoi modi — veramente nobilissimo — di essere gentiluomo squisito. E la sua compitissima educazione, la sua cultura, la cortesia dei suoi modi hanno contribuito moltissimo alla di lui celebrità artistica, ottenuta del resto non col bociare, ma con la freschezza e la grazia della voce, la profonda conoscenza dell'arte del canto, e con tutte le qualità richieste ad un attore perfetto.

Ultimamente non si lasciava indurre a cantare neppure a mezza voce. Cedette però una volta all'invito di un'augusta signora; un'altra, in un castello vicino a Roma, alle preghiere di alcuni pochi amici. Essi erano tutti più o meno giovani — nessuno oltrepassava i trentacinque anni — e l'ascoltarono a bocca aperta. Quando Mario ebbe finito, uno di essi, appassionato per la musica, esclamò:

— Mario, ti ringrazio... ma son pentito di esserti stato a sentire... perchè mi son persuaso che noi altri non abbiamo mai sentito e non sentiremo mai cantare in teatro.

emissioni cartacee, il che produrrebbe gravi inconvenienti per il pubblico.

Ad evitare ciò, il Presidente, d'accordo col sig Folger, segretario del Tesoro, propone di abolire la tassa dell'1 per cento sulla circolazione dei biglietti di Banca, e di permettere alle Banche di emettere biglietti per un ammontare uguale al 90 per cento del valore della rendita in Borsa, e non del solo valore nominale. Ma furono pure suggeriti molti altri espedienti, e non è punto certo che il progetto appoggiato dal Tesoro sarà accolto dal Congresso. Un altro punto importante, che avrà molta influenza sul mercato dell'argento, è il proposto riscatto del « dollaro del commercio », considerandolo come semplice metallo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Il Prefetto di Venezia. — L'*Italie* annunzia che il nostro prefetto comm. Mussi, sarà nominato direttore generale della pubblica sicurezza nel Ministero dell'interno.

Secondo informazioni, che noi reputiamo esatte, siffatta notizia non ha alcun fondamento (*), ma, se anche si confermasse, ce ne rincrescerebbe solo per Venezia, la quale non ha certamente che a lodarsi dell'intelligente equanimità, colla quale questo prefetto di sinistra ha trattato qui la cosa pubblica, ma noi ne faremmo le più sincere congratulazioni all'egregio commendatore, che sarebbe innalzato a posizione molto piu serena e cospicua, corrispondente ai suoi meriti e sollevato dalle meschine guerre partigiane, che la progresseria suol fare a Venezia a chi non si getta colle mani e coi piedi legati nelle sue braccia.

Del resto poi, se anche la notizia (il che non crediamo) si avesse a verificare, Venezia non dovrebbe per questo allarmarsi, imperocchè qualunque Prefetto, per quanto sia di Sinistra, purchè onesto, appena vede davvicino l'operato di quei signori spadroneggiatori progressisti, non può non sentirsene stomacato e deve mutare le prevenzioni, colle quali egli fosse qui venuto. Così avvenne del co. Manfrin e così ci parve che sia avvenuto anche del comm. Mussi, perchè la verità s'impone da sè a qualunque uomo onesto.

(*) Anzi, secondo un dispaccio da Roma, che riceviamo all'ultima ora, il comm. Mussi sarebbe solo chiamato, molto onorificamente, a fungere da segretario generale al Ministero degli interni.

Ferrovie venete. — Come i nostri lettori si ricorderanno, la Deputazione provinciale, sì benemerita nel sostenere gli interessi dei distretti a tutto danno di Venezia, aveva interposto ricorso contro quella decisione del Consiglio di Stato, colla quale era stato annullato il semplice *visto* apposto dal precedente prefetto alla famigerata deliberazione del Consiglio provinciale sulle ferrovie rurali, reputando che, a termini di legge, il R. prefetto avesse ad esprimere il suo voto anche sul merito della deliberazione stessa.

Qualora siffatta deliberazione del Consiglio di Stato fosse stata revocata, quella decisione del Consiglio provinciale, sì pregiudicevole per gl'interessi della nostra città, sarebbe senz'altro esecutoria. Colla reiezione del ricorso intanto ciò è evitato, e rimane libero al Governo del Re il decidere come crederà meglio intorno al merito della questione.

Per questa prima vittoria della città di Venezia contro la Deputazione provinciale, ad essa sì ostile, noi non vogliamo cantar vittoria, essendo, a questi chiari di luna, tutto possibile. Ad ogni modo, un primo successo si è ottenuto, e questo potrebb'essere foriero del secondo, ben più importante; il che noi vivamente auguriamo.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente L.	619.—
Pietro ing. Perusini . . . . »	10.—
Nob. Emilio Balbi . . . . »	5.—
Totale L.	634.—

Statistiche municipali. — Nella settimana da 2 a 8 dicembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 77 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,4 per 1000; quella delle morti di 27,5.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 2, altre affezioni zimotiche 8, tisi polmonare 16, diarrea enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 14, accidentali per affogamento 1.

Goldoni. — Il Comitato pel monumento Goldoni pubblica un giornale, numero unico, nel quale si contengono scritti di illustri letterati italiani e stranieri, in occasione dell'inaugurazione del monumento. Questa pubblicazione, degna della solennità, sarà messa in vendita al prezzo di cinquanta centesimi.

Eccone il contenuto:

E. Castelnuovo (pel Comitato): Due parole d'esordio. — *P. G. Molmenti* (pel Comitato): Il Comitato pel monumento. — *R. Browning*: Sonetto. — *O. Uzanne*: Pensieri. — *M. Monnier*: Goldoni e la Convenzione nazionale. — *A. d'Ancona*: Una macchinetta goldoniana. — *A. Mander Cecchetti*: Sonetto. — *Ernesto Masi*: Goldoni e Leonardo da Vinci. — *D. Giuriati*: Goldoni improvvisatore. — *L. T. Belgrano*: Un memoriale inedito di Goldoni. — *G. Piermartini*: Pensieri. — *A. Torelli*: Il posto di Goldoni fra i magistrati dell'ideale. — *F. Filippi*: La musica nella commedia goldoniana. — *F. Albanese*: Commedia e politica. — *A. Neri*: L'ultima opera di Goldoni. — *L. Codemo*: Versi. — *V. Carrera*: Goldoni a Torino. — *G. Guerzoni*: Goldoni e Molière. — *R. Giovagnoli*: Goldoni a fronte di Molière. — *L. Alberti*: Pensieri. — *R. Barbiera*: Pensieri. — *A. Franchetti*: Gran Goldoni! — *G. Ricci*: Nota goldoniana. — *G. M. Urbani*: Un'appendice alle Memorie di C. Goldoni. — *M. Rosa*: Pensieri. — *G. Rizzi*: Sonetto. — *D. Mantovani*: Goldoni e il teatro di S. Luca. — *R. Fulin*: Una domanda. — *F. Galanti*: Di un preteso alterco fra C. Goldoni e C. Gozzi. — *V. Malamani*: Goldoni a Bologna. — *A. Sarfatti*: Il monumento. — *Nota del Comitato.*

Almanacchi. — Il sig. Longega Alessandro, in Campo del Ss. Salvatore, ha oramai il negozio fornito di calendarii, di almanacchi, di lunarii di ogni qualità e di ogni prezzo. Vi sono cosine molto leggiadre e graziose, per cui la difficoltà non ista che nella scelta, la quale ha tanto maggior probabilità di esser fatta bene, quanto più presto le persone che devono pensare a regalucci di quel genere, si recheranno a visitare il predetto negozio.

Sappiamo ancora che il sig. Longega è in grado, per gli acquisti avvedutamente fatti, di vendere a modicissimi prezzi.

Guida artistica del Palazzo Ducale. — Il sig. F. Toffoli ha pubblicato coi tipi dell'Istituto Coletti, una Guida artistica del Palazzo Ducale. Più che una Guida è un inventario. La descrizione dell'insigne edifizio è arida e monca, e spesso anche scorretta. Trattasi però di un libriccino che costa 50 centesimi, e che è destinato a quelli, che si accontentano di dare a tutto una rapida occhiata e di passar oltre; e per questi può passare.

L'autore dice che lo pubblicherà anche nelle lingue inglese e francese.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Del Turco Camillo, commissionato, vedovo, con Stivanello Lodovica chiamata Loi, civile, nubile.

2. Eibenstein Antonio, agente privato, con Garavaglia Margherita, casalinga, celibi.

3. Ballarin Vincenzo Domenico, espositore di Gabinetto, con Toussaint Isolina Paolina, casalinga, celibi, celebrato in Firenze il 29 novembre 1883.

4. Zanini Giuseppe, commerciante, con Candotti Angiola, civile, celibi, celebrato in Ostiglia il 1.° di embre corr.

DECESSI: 1. Spada Marchesi Giacoma Anna, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Ragusin Pavan Anna, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3. Davide Sala Maria, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 4. Snidarich Paolina Maria, di anni 22, nubile, cucitrice, di San Martino di Guisco. — 5. Affabris Rosa, di anni 5, di Venezia.

6. Lazzari detto Bigari Giovanni chiamato Carlo, di anni 68, vedovo, barcaiuolo, id. — 7. Voltolina Luigi, di anni 63, vedovo, villico, di Monselice. — 8. Raveane Fortunato, di anni 58, coniugato, villico, di Feltre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Tre bambini al di sotto degli anni cinque, decessi 2 a Trieste ed uno in Alessandria d'Egitto.

Bullettino del 14 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Longhi Renaldin Giovanna, di anni 56, vedova, domestica, di Venezia. — 2. De Rossi Fumato Anna, di anni 52, vedova, sigaraia, id. — 3. Rombolotto Busa Maria, di anni 40, coniugata, casalinga, di Udine. — 4. Brocca Cipollato Francesca chiamata Maria, di anni 35, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Scasso Emilia, di anni 23, nubile, casalinga, id. — 6. Arcari Luigia Eugenia, di anni 12, studente, di Cremona.

7. Bazzana Giovanni Antonio, di anni 73, coniugato, pensionato, di Venezia. — 8. Cenedese Nicolò, di anni 69, celibe, agente di commercio, id. — 9. Duse Giovanni, di anni 53, coniugato, gondoliere, id. — 10. Lolato Giovanni, di anni 48, coniugato, fabbro, di Bassano. — 11. Bacchi Giacomo, di anni 46, vedovo, capo delle guardie municipali, di Este. — 12. Memmo Luigi, di anni 43, coniugato, barcaiuolo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Laugier Luigi Emilio, di anni 70, coniugato, possidente, decesso a Levallois-Perret.

Dal Piero Giovanni, di anni 41, coniugato, sensale, decesso in Alessandria d'Egitto.

Ridoli Bartolameo, di anni 63, coniugato, negoziante, decesso a Trieste.

Condoleo Elena, di anni 71, vedova, decessa in Odessa.

Cronaca elettorale.

La candidatura Luzzatti a Padova.

Padova 6 dicembre.

La candidatura di Luigi Luzzatti a Padova fu acclamata con mirabile accordo.

Non è punto vero che per codesta prossima elezione vi sia *noncuranza e rilassatezza*, come scrive qualche giornale sistematicamente avverso al Luzzatti.

Si tratta di Padova, e posso concedere senza fatica, che non, sia entusiasmo; qui tutto si prende con calma.... filosofica.

Ma, all'incontro, si può affermare che nessuna elezione, nè politica, nè amministrativa non si fece mai con minor contrasto, nè con minori dissensi.

Il relatore del Comitato elettorale della Savoia, avvocato Stoppato, chiuse l'altra sera una breve relazione all'assemblea con queste parole, che scolpiscono la situazione: *Il nome di Luigi Luzzatti si vota, non si discute.* E tutti sono d'accordo. Perfino gli stessi avversarii, i quali, più o meno apertamente, hanno dichiarato di astenersi. I progressisti-dissidenti lo dichiararono apertamente. — Il *Bacchiglione* mostrando esser costretto a farlo per dissensione sul nome del candidato del circolo Italia. — Qui c'è tutto un pettegolezzo, che appena mette conto riferire. I così detti, operai del circolo *Italia* — di cui, fra parentesi, è vicepresidente un professore della nostra Università — hanno tirato in mezzo e fatto venire apposta — per tutto loro conto e consumo — certo *Uriele Cavagnari d'Este*, ch'è tipografo a Roma.

Ne annunziarono su per le cantonate l'arrivo a Padova l'altra sera sulle 10 — tentando una dimostrazione — e non riuscirono neppure a riunire una ventina di curiosi.

Poi lo fecero parlare ieri sera entro un cassone che si chiama la sala teatrale S. Lucia, dove fu poco veduto e meno udito da un centinaio di persone. — Dico, meno udito, perchè questo Cavagnari, che, senza dubbio, ha anche lui a modo suo dell'ingegno, difetta di una sola qualità per esser oratore, aver cioè della voce.

Ma non si tratta di ciò..... Il *Bacchiglione*, dunque, visto che il *Circolo Italia* non volle portare il nome di Pietro Ellero — col quale certo si avrebbe vinto, — a quanto assicurarono essi redattori del *Bacchiglione*, — e riconoscendo nel Cavagnari un *candidato impossibile*, si astiene — e di più, il deputato Tivaroni, timone del *Bacchiglione* — e presidente dello stesso *Circolo Italia*, visto che i socii da lui presieduti vogliono far da sè (pare infino impossibile!) si dimise dalla presidenza di questo *Circolo Italia* — sangue del sangue suo.

Cosa sarà mai ora a succedere, di questo *Circolo* e di questa *Italia* — staremo a vedere. — Certo le poche dozzine di voti, che raccoglierà il Cavaguari, non basteranno a consolidarlo.

L'elezione di Luzzatti sarà un vero e meritato trionfo — di questo indefesso e fecondo operaio del pensiero — come veramente ve ne hanno pochi. Padova potrà andar superba di assicurare al Parlamento l'opera di quest'uomo, il quale ha un solo ideale, una sola meta, un solo interesse, vedere prosperosa, rispettata, la patria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Comunicazioni del Decreto delle dimissioni di Acton e nomina di Del Santo.

Annunziasi un'interpellanza di *Zini* al presidente del Consiglio circa l'andamento dei servizii politici amministrativi dipendenti dal Ministero degli interni.

Depretis accetta l'interpellanza. Prega Zini di consentire a svolgere l'interpellanza quando si discuterà al Senato il bilancio dell'interno.

Zini non vorrebbe che la sua interpellanza dovesse essere svolta incidentalmente.

Depretis dichiarasi disposto ad accordarsi con Zini per fissare la data dello svolgimento.

Zini consente.

Delle Favare presta giuramento.

Depretis annunzia che la Corona ha accettate le dimissioni di Acton e nominato Del Santo Chiede venia di non avere potuto dare comunicazione prima di tale annunzio.

Convalidansi le nomine dei nuovi senatori Arcieri, Aureli, Sambuy, Bucchia, Canella, Gravina, Morandini, Nicolis, Pierantoni, Podestà, Spodio, Florio, Lori e Romanelli.

Marescotti giura.

Majorana svolge la sua interrogazione annunziata in altra seduta circa il ritardo dell'appalto del primo tronco della ferrovia Val Savoja Caltagirone.

Genala spiega le ragioni tecniche che causarono il ritardo, ed assicura che il Governo terrà il massimo conto delle raccomandazioni dell'interpellante.

Majorana prende atto.

Aureli giura.

Discutesi il progetto sulle irrigazioni.

Alvisi rileva la grande importanza della legge perchè, migliorate, le irrigazioni saranno una dei più efficaci mezzi per aumentare la produttività nazionale. Crede tuttavia che i benefici effetti della legge non si potranno avverare che quando l'agricoltura possa ottenere capitali alle stesse condizioni del commercio. Prega il ministro di occuparsi di ciò nel progetto delle Banche. Raccomanda che il Senato sia posto in grado di continuare lungamente senza alcuna interruzione i suoi lavori.

Gadda dice che la legge non è che il perfezionamento di quella del 1873. Quella mirò a perfezionare la formazione dei Consorzii, questa tende a costituire nuovi Consorzii, rendendone più solida la costituzione, e facendovi concorrere lo Stato. Assicura non esservi pericolo soverchio nell'aggravio dell'Erario, perchè, per ottenere il concorso della finanza, i nuovi Consorzii dovranno dimostrare il carattere dell'utilità generale, e sono fissate le norme del concorso.

Depretis, rispondendo alle ultime osservazioni di Alvisi, dichiara che il Governo si adoprerà in ogni modo ad assecondare il desiderio che i lavori del Senato continuino non interrottamente. Coordinatamente a questo desiderio il Ministero presenterà prossimamente al Senato varii importanti progetti di legge.

Berti dice che l'intervento economico dello Stato sarà molto più efficace che non il sistema dei Consorzii per promuovere le irrigazioni. Non crede che basterà ancora a restaurare ed incoraggiare compiutamente la nostra agricoltura. Insiste sopra la straordinaria importanza dell'agricoltura e lo sviluppo agricolo dell'Italia. Assicura che il Governo si occuperà indefessamente dell'ordinamento del credito agricolo. Questa legge deve considerarsi come un passo interessante verso la trasformazione del nostro regime agricolo. Quando questo regime promettente sarà fondato, anche i capitali concorreranno maggiormente nell'agricoltura. Non si dilunga a sostenere il progetto che nessuno attacca.

Dietro breve replica di Alvisi, *Berti*, annunzia che presenterà domani un progetto circa la formazione dei Consorzi di derivazione delle acque per l'uso industriale. Con brevi osservazioni di *Morini*, *Pecile*, *Cencelli*, *Gadda* e *Berti* approvansi tutti gli articoli del progetto. Sopra proposta di Ghislieri, deliberasi di porre all'ordine del giorno nella prossima seduta la nomina dei due nuovi segretarii di presidenza portati dal regolamento modificato.

Riconvocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 14.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Proclamasi il risultato della votazione d'ieri per la nomina dei commissari per gli esami sul nuovo Codice penale: Votanti 268, maggioranza 132; riuscirono eletti Ferracciù con voti 158, Pelosini 156, Cuccia 155, Spantigati 154, Tajani 154, Billia 153, Monzano 150, Barazzuoli 149, Curcio 147, Fili Astolfone 143.

Si farà ballottaggio fra Zanardelli, che ebbe voti 127, e Varè 106, Villa 105, Crispi 102, Indelli, 97, Marcora 96, Parpaglia 91, Giuriati 53, Fortis 10 e Pasquali 9 per l'elezione dei cinque commissari ancora mancanti.

Si discutono le conclusioni della Giunta, la quale propone di proclamare e convalidare l'elezione di Beccadelli, principe di Camporeale, a deputato del 2.° Collegio di Siracusa.

Trinchera combatte le conclusioni sostenendo non potersi attribuire al Beccadelli le 1228 schede che furono annullate dai seggi elettorali perchè portanti solo il titolo di principe di Camporeale e che la Giunta ha voluto aggiungere come valide.

Napodano osserva che come si constatò che si fece apparire gli elettori morti ed assenti e militari, così poterono avvenire altre irregolarità. Perciò, senza opporsi alle conclusioni della Giunta, propone un'inchiesta giudiziaria.

Panattoni, rilevando altri fatti che consigliano di sospendere ogni deliberazione, appoggia la proposta Napodano.

Rudinì fa osservazioni sopra alcune allusioni di Napodano il quale spiega le sue parole.

Righi, relatore, dimostra come concorde sia venuta la Giunta dopo un conscienzioso esame nelle sue conclusioni: se qualche errore può essere avvenuto per la grande quantità di omonimi nel Comune di Ragusa, questi errori però non sono da attribuirsi al seggio. Oltre a ciò non hanno alcuna influenza sul risultato numerico della votazione.

La proposta di Panattoni e Napodano di sospendere la convalidazione e mandare gli atti all'Autorità giudiziaria è respinta.

Approvansi le conclusioni della Giunta.

Proclamasi eletto Beccadelli di Camporeale.

Napodano svolge l'interrogazione sua ed altre su recenti disposizioni sopprimenti la concessione a posti gratuiti di 80 assegni sull'economato per l'educazione di giovani appartenenti a famiglie benemerite.

Giannuzzi Savelli risponde che questi assegni erano stabiliti per giovani che volessero abbracciare la carriera ecclesiastica. Cessato questo scopo, gli assegni venivano dati ai figli degli impiegati agli economati. Il Ministero di grazia e giustizia; così, salvo alcune buone eccezioni, li soppresse. Le concessioni saranno lasciate per un anno a chi le ha, se alcuno avrà merito si provvederà con sussidii e mezzi straordinarii; ma questi assegni debbono rimanere a profitto degli economati che non hanno tanto da sopperire ai loro bisogni.

Napodano desidera che quei giovani i quali, mercè tali concessioni, hanno intrapreso gli studii, non sieno costretti ad interromperli per la sottrazione degli assegni. Confida che il ministro li sovverrà almeno con mezzi straordinarii come ha detto.

Camporeale giura.

Plebano presenta la relazione per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Della Rocca svolge un'interpellanza circa i modi con cui il Ministero intende di regolare la carriera degli aggiunti e degli uditori giudiziarii, recandovi miglioramenti opportuni anche indipendentemente dalla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Savelli dà ragguagli sull'ordinamento giudiziario; ne riconosce gl'inconvenienti, cui non si provvederebbe bene cominciando la riforma dalla base.

Crede che il male sia tanto profondo che se non si provvede subito, sarà irrimediabile. Stima necessaria la riforma generale in tutti i gradi della magistratura. Bisogna preparare ai giovani un avvenire che li alletti. Risponde dunque a Della Rocca che non può accettare i piccoli rimedii, ma spera che questa Camera, già tanto benemerita per le altre grandi leggi, lo aiuterà a compiere la riforma di tutto l'ordinamento giudiziario.

Della Rocca plaude alle ottime intenzioni del ministro, ma desidera meglio un briciolo di bene pratico subito, che una gran mole di belle promesse.

Non essendo quindi sodisfatto, si riserva di consultare gli altri firmatarii circa la risoluzione da proporsi.

Savelli replica che intende di provvedere sollecitamente e nel miglior modo possibile. Ripete che furono appunto i piccoli rimedii usati per 23 anni che condussero la magistratura allo stato presente.

Della Rocca presenta la seguente mozione: « La Camera, convinta che sia urgente migliorare con pronti provvedimenti la condizione degli aggiunti ed uditori giudiziarii, passa all'ordine del giorno. »

Se ne rimanda lo scioglimento a gennaio.

Riprendesi la discussione dei bilanci e precisamente di quello della finanza e della spesa.

Approvasi i capitoli dal 1.° al 21. Sul 22: *spese d'ufficio e personale straordinario assegnato alle Agenzie, Imposte dirette e Catasto*, *Cavalletto* domanda se il ministro intenda di sistemare il personale delle Amministrazioni provinciali straordinario dandogli una sistemazione stabile, come sarebbe opportuno.

Magliani risponde essere in corso varie proposte per risolvere la questione in complesso.

Si approvano i capitoli 22 al 34.

Sul 35: *personale degli ufficii tecnici e della finanza*, *Branca* torna a sollecitare diasi una posizione stabile al personale degli ufficii tecnici del macinato.

Magliani dice che sta facendo una classificazione secondo la quale presto se ne assumerà il maggior numero possibile, assegnando intanto agli altri una specie di trattenimento. Un certo numero fu già sistemato.

Fili Astolfone osserva che i modi che si propone il Governo non riusciranno a provvedere a tutti i bisogni; rivolge raccomandazione al presidente del Consiglio.

Depretis assicura che rimette con raccomandazione scritta ai colleghi le domande che riceve; ma i ministri giustamente osservano di poter collocare i petenti solamente a misura che vacano i posti.

Branca prende atto delle dichiarazioni dei ministri.

Boselli, relatore, prende atto anch'esso e da ragguagli.

Lazzaro non approva queste raccomandazioni che male si accordano colle lagnanze del soverchio numero degli impiegati, e desidera ve ne siano pochi e ben pagati. L'impiegomania è la piaga d'Italia. Meglio adunque conviene si lasci la cosa alla responsabilità dei Ministeri.

Dopo altri schiarimenti di *Fili*, *Magliani* e *Boselli*, si approvano i capitoli 35 e 36.

Al cap. 37: *Indennità di trasferta e soggiorno del personale tecnico di finanza per il servizio di catasto ed imposte dirette*, *Palomba* e *Umana* lamentano la inesattezza del servizio catastale nella Sardegna.

Magliani risponde che terrà conto della osservazione per rimediare.

Si approvano i capitoli dal 37 al 69.

Sul 70: *Personale per la coltivazione dei tabacchi*, *Finochiaro* non sa perchè si voglia escludere il personale delle Agenzie per le coltivazioni, trattandolo diversamente da quello dei magazzini; mentre anzi quegli impiegati meriterebbero di essere meglio considerati, perchè hanno maggior contatto col pubblico. Il loro servizio è importante ed avrà un grande incremento.

Boselli dichiara che la Commissione si riserva di trattare di questi ed altri impiegati nel bilancio annuale.

Magliani conferma.

Approvansi i capitoli fino al 98.

Sul 99: *Spesa pel nuovo catasto nel compartimento Modenese*, *Cavalletto* raccomanda che la formazione del catasto proceda più presto e che si solleciti la restituzione delle somme anticipate dal Veneto per l'occupazione austriaca.

Magliani risponde che terrà conto della raccomandazione; spera che ai Comuni del Veneto e della Lombardia si accorderà equamente.

Si approvano i restanti capitoli e il totale della spesa in lire 84,355,998.

Levasi la seduta alle ore 6. 40.

(Agenzia Stefani.)

L'autorizzazione a procedere.

Scrivono da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La lettera del procuratore Hermite al presidente della Camera, che ha prodotto profondo impressione in tutti, è stata addirittura un colpo di clava per gli amici del Nicotera. Proprio non se l'aspettavano, e non se l'aspettavano perchè credevano che, senza la denuncia della Presidenza della Camera alla pubblica sicurezza o all'Autorità giudiziaria, questa non avrebbe osato dare alcun passo.

L'argomento, come vi ho telegrafato, è specioso: la *polizia* del palazzo del Parlamento è esclusivamente affidata al presidente ed ai due questori della Camera, e solo costoro possono invocare l'intervento della pubblica sicurezza o dell'Autorità giudiziaria. Quando essi non lo fanno, vuol dire che non ne è il caso. Abbiamo, infatti, un precedente. Tutti i giornali e la voce pubblica parlarono, un anno e mezzo fa, di un *furto qualificato* avvenuto dentro Montecitorio, il furto di un portafogli, contenente alcune centinaia di lire, da parte di un deputato ad un altro. Ebbene, non avendo la Presidenza e la Questura della Camera denunciata l'imputazione all'Autorità giudiziaria, questa si astenne da ogni iniziativa, e il reato, se vi fu, restò impunito. Più tardi, non da tutti, ma da alcuni giornali si susurrò d'un abboccamento amoroso — troppo amoroso — avvenuto in una stanza di Montecitorio, e sorpreso da qualche usciere. In altro locale pubblico forse il colpevole sarebbe stato imputato per reato contro il buon costume. A Montecitorio la cosa restò abbuiata, e i due colombi svolazzarono via senza lasciare neanche una piuma in pena della loro.... imprudenza.

Ma, innanzi tutto, in questi fatti non ci fu il clamoroso e pubblico scandalo di adesso, e il loro carattere fu piuttosto d'indole privata, comunque non escludessero l'azione pubblica da parte del magistrato. Ma ora, come avrebbe potuto questo dissimulare e fingere di nulla sapere, tanto più dopo il duello, che era una evidente e innegabile conferma del precedente oltraggio, che l'aveva causato?

Ma, oltre di ciò, quei citati fatti rimasti abbuiati e impuniti, che cosa proverebbero per chi volesse troppo sforzarli? Che in quelle occasioni nè la presidenza della Camera, nè l'Autorità giudiziaria fecero il loro dovere: l'una, perchè non denunciò i reati; l'altra, perchè non procedette d'ufficio chiedendo l'autorizzazione a procedere. Ora il non avere adempiuto una o due volte il proprio dovere può giustificare il non adempirlo mai, tanto più quando il male, anzi che diminuire, cresce? Dovrà l'Autorità giudiziaria aspettare che si faccia a pistolettate dentro Montecitorio, e che, invece di saliva, scorra sangue?!...

Anzi il non intervento dell'Autorità giudiziaria nei casi precedenti può essere scusato appunto per un rispetto di questa alla guarentigia parlamentare. Ma essa può dire ora: Quando ho visto che di questo mio precedente riguardo, di questa mia longanimità, si abusava, e che anche dopo questo clamoroso oltraggio erano passati più giorni — dal 6 al 10 dicembre — senza che la presidenza della Camera me lo denunciasse, — allora ho sentito il dovere di non tollerare più e d'intervenire d'ufficio, facendo prima qualche atto di *preliminare constatazione di fatto*, e poi chiedendo formale autorizzazione a procedere.

Ragionando così, il procuratore del Re e il giudice istruttore sono in perfetta regola, e chi potrebbe esserne alquanto adombrato è solo la Presidenza della Camera. Chi dice che, non avendo questa denunciato, l'Autorità giudiziaria non può intervenire, non si accorge che non potrebbe plausibilmente rispondere a chi gli chiedesse: « E perchè la Presidenza non ha denunciato? Aspettava proprio, a farlo, che ci fossero entro Montecitorio ferimenti ed omicidii? » Il punto è scabroso e l'on. Farini potrebb'essere bene imbarazzato se la discussione negli Ufficii e nella Camera prendesse una tale direzione.

La prerogativa parlamentare.

Il *Corriere della Sera* riceve la seguente lettera:

Leggo sui giornali che il deputato Crispi, riscontrando, nella visita che il signor giudice istruttore di Roma fece all'onor. Nicotera, onde esaminare le ferite dal medesimo riportate, una violazione alle prerogative dei membri del Parlamento, voleva presentare alla Camera una domanda in argomento.

Se le cose stanno come vennero esposte, non mi pare che il giudice istruttore abbia mancato ai suoi doveri.

Allorquando viene iniziato un processo contro un deputato o, in genere, contro persona coperta da garanzia, il giudice istruttore può, anzi deve, procedere ai primi atti senz'attendere l'autorizzazione a procedere.

Infatti, sarebbe assurdo ed illegale che quando si commette un reato da un deputato, sia assolutamente vietato a procedere a quegli esami ed a quelle verificazioni urgenti, che la natura del reato commesso esige.

Se il giudice istruttore si recò dall'on. Nicotera per interrogarlo sull'oltraggio da esso inflitto all'onor. Lovito, o sulla parte da esso presa nel duello, allora avrebbe violata la legge, perchè, infatti, non poteva interrogare un deputato nella qualità d'imputato; ma se invece vi si recò, come devesi ritenere probabile, unicamente allo scopo di esaminare le ferite, per la relativa perizia giudiziale, io credo che abbia bene agito, dacchè il Nicotera veniva esaminato nella veste di danneggiato dal reato, e non quindi come imputato.

I privilegii, sempre odiosi, non si devono estendere; è necessario per quanto è possibile conciliarli colla legge comune, e sarebbe dannosissimo alla pubblica giustizia, se nei reati commessi da deputati fosse vietata ogni indagine fino a tanto che la Camera non accordi la voluta autorizzazione.

Uno scrupolo funesto.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* dice: Nella Camera si ha tanto scrupolo di passare per poco liberali, che il vero pericolo è questo, di accettare del liberalismo anche ciò che ne è la scoria — come, per esempio, la legge della riforma universitaria del Baccelli, o la famosa teoria delle immunità parlamentari, portata fino all'esagerazione di mutare Montecitorio in un luogo d'asilo!

Il *Popolo Romano* nota la tendenza della Camera a stabilire, a favore dei deputati, il privilegio che hanno i senatori, di giudicare i proprii membri costituendosi in alta Corte di giustizia. La questione di questa innovazione potrà studiarsi, ma ora bisogna eseguire la legge. Adesso l'articolo 45 dello Statuto dà l'immunità alle persone, non ai locali del Parlamento; anzi l'articolo 102 del Regolamento della Camera dice: « In caso d'oltraggio alla Camera, o a qualunque dei suoi membri, il colpevole sarà immediatamente arrestato e tradotto davanti all'autorità giudiziaria. » Per Cordigliani e per Maccaluso, che lanciarono l'uno i sassi e l'altro il revolver nell'aula, le disposizioni succennate ebbero pieno adempimento. Quando, invece, il Pierantoni schiaffeggiò l'Albanese e Nicotera sputò in faccia al Lovito, la legge deve restare inadempiuta?

Si deve bastonare....

Consigli di un deputato.

Scrivono da Napoli alla *Capitale*, che nei circoli politici di quella città, dura tuttavia l'

gitazione sollevata dall' incidente Nicotera Lovito Anzi, quando giunsero colà le prime notizie dei risultati del duello, l' agitazione era tale da non potersene avere idea. In uno speciale convegno leggevasi e commentavasi il seguente telegramma che il deputato Trinchera, appena saputa la notizia del duello, mandò all' onorevole Nicotera:

« *Roma*

« Nicotera.

« Io, moltissimi amici, aspettiamo pronte notizie. Deploro il fatto perchè, accordandogli onore di starvi di fronte sul terreno, avete rilevato un miserabile, cui, se ancora vi fossero i Borboni, sarebbe spettato un impiego come premio a non comuni qualità poliziesche. Ad una supina ignoranza aggiunge un odio inflessibile per tutto ciò che è nobile, elevato, patriotico; siffatta gente si bastona, ma non si onora con un duello. Pubblicate, se credete, questo dispaccio, come anticipazione di ciò che dirò alla Camera, come protesta contro chi mantiene ancora in delicate funzioni un volgare agente provocatore, con cui è vietato ad ogni gentiluomo mantenere relazione di sorta.

« *Deputato* TRINCHERA. »

Bastonare quelli che sono d' opinione diversa dalla propria ed agiscano in modo consentaneo alle loro opinioni è la base d' un certo falso liberalismo, che ha fra noi troppi devoti.

Il ministro Giannuzzi-Savelli e la stampa.

Telegrafano da Toma 14 alla *Perseveranza*:

Il guardasigilli Giannuzzi-Savelli ricevette la Commissione dell' associazione della stampa, la quale gli ha domandato di conferire secolui intorno alle modificazioni della legislazione sulla stampa.

Schloezer e il Vaticano.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Scloezer, ministro di Germania presso la Santa Sede, ebbe stamani un lungo colloquio col Pontefice e col cardinale Jacobini sull' argomento della visita del Principe di Germania.

Sciopero dei macchinisti.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Si è conchiuso l' accordo tra il cavaliere Laganà, direttore generale della Società di navigazione italiana, e i deputati rappresentanti i macchinisti. La predetta Società ripiglierà i licenziati mano mano che vi sieno dei posti vacanti. Siccome però i macchinisti forestieri che vennero arruolati per tre soli mesi saranno fra poco tempo licenziati, così si faranno agli altri i posti. L' on. Del Santo, ministro della marina, ha ordinato che da domani i macchinisti militari cessino dall' opera.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 14. — La Giunta municipale di Roma ha pubblicato un manifesto ai cittadini per invitarli a compiere cordialmente i doveri dell' ospitalità in occasione dell' arrivo dei pellegrini per le onoranze alla memoria di Vittorio Emanuele. Il Consiglio comunale poi ad unanimità deliberava che il Municipio apprestasse alloggio, ma a modo di milizie, ai Corpi musicali che accompagnano i pellegrini di tutte le Provincie, ed elargiva lire 50,000 al Comitato centrale, quale concorso nelle spese di alloggiamento di Società operaie. In tal guisa la Rappresentanza cittadina ha assegnato i limiti, entro i quali debba svolgersi l' azione del Comune rispetto al pellegrinaggio.

Roma 14. — Il ministro Genala ha esaminato ed approvato le basi dell' accordo combinato tra Luzzatti e il ministro francese delle poste e telegrafi pel servizio internazionale dei libretti di risparmio postale. In seguito all' accordo, diventerà possibile ad un operaio italiano riscuotere in Francia depositi fatti sulle casse postali italiane.

Berlino 14. — Relativamente alle varie versioni dei giornali sul viaggio del Principe Imperiale a Roma, la *Norddeutsche* dice: Che lo scopo del viaggio del Principe sia di porre termine al *Kulturkampf*, mediante un abboccamento personale. È una supposizione che non può venire in mente a nessun uomo politico. Il Principe non è agente diplomatico in questioni speciali. Insomma, il Principe, come lo attesta tutto il suo passato, non è uomo da assumersi una missione di successo dubbio.

Parigi 14. — Assicurasi che, se i fatti di Huè sono confermati, Tricou sarà incaricato probabilmente di una missione a Huè.

Credesi verosimile la morte del Re di Annam, perchè trovavasi in posizione difficilissima dopo il trattato del 25 agosto, ma finora nessuna informazione positiva è giunta.

800 uomini hanno occupato i forti della riviera di Huè; sette cannoniere occupano la riviera di Victor (?).

Parigi 14. — Millot sarebbe nominato comandante in capo delle forze di terra e di mare nel Tonchino con due generali di fregata ed un effettivo di quindicimila uomini, senza contare gli equipaggi della flotta.

Gli uficii del Senato elessero una Commissione pei crediti del Tonchino. Tutti i commissarii sono favorevoli.

Il *Temps* conferma l' invio di rinforzi. Il Governo, oltre i trasporti dello Stato, noleggierà parecchi vapori della Compagnia transantlantica e delle Messaggerie di Fraissinet.

Parigi 14. — Il *National* riporta la voce che Ferry andrà a Londra a conferire col Governo inglese circa il Tonchino, per negoziare le basi di un trattato colla Cina, colla mediazione inglese.

Parigi 14. — Il *Paris* ha da Saigon: Nessun dubbio che Tiephoa fu avvelenato dai mandarini devoti alla Cina e dal principe Hoangkevieni.

Il *Paris* dice che 1500 uomini si imbarcheranno domani pel Tonchino, ed altrettanti 48 ore dopo.

La *France* annunzia che il Governo prepara altri rinforzi. Ha ordinato a tre battaglioni di tenersi pronti a partire il 23 dicembre. Inoltre una circolare del Ministero della guerra ai comandanti dei corpi fa appello ai volontarii di formare tre battaglioni.

Londra 14. — Il Parlamento inglese è convocato pel cinque febbraio.

Madrid 14. — La riunione dei Sagastiani approvò la conciliazione col Ministero, ma con riserve circa il suffragio universale.

Barcellona 14. — Il Principe di Germania è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità. Le truppe resero gli onori. Si diresse al palazzo del capitano generale in carrozza senza scorta. Soltanto quattro guardie di città cavalcavano avanti. Il pubblico salutava il Principe levandosi il cappello. Parecchie case pavesate.

Barcellona 14. — Il Principe è giunto al tocco ed è partito alle ore 5 per Genova, dove arriverà probabilmente domenica mattina.

Barcellona 14. — Il Principe Imperiale partendo disse che tratterrebbesi a Roma solamente due giorni, volendo essere a Berlino il 23 corr. La squadra tedesca arriverà a Genova domenica mattina.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — Keudell, il maggiore Bisesti, rappresentante del Re; Bellini, addetto militare all' ambasciata a Berlino, presentemente in congedo a Roma, partono alle ore 2. 35 per Genova.

Parigi 15. — Il *Voltaire* smentisce il viaggio di Ferry a Londra.

Assicurasi che Saint Vallier raccontò ieri alla Commissione del Senato pel Tonchino che Bismarck, interrogato una volta circa al Tonchino, rispose che la Germania desiderava di stabilirsi in quel paese, ma prima di farlo voleva sapere se la Francia abbandonava la posizione presa. Avendo Saint Vallier risposto che la Francia continuerebbe la sua azione, Bismarck dichiarò che le cedeva il posto.

Madrid 14. — Greppi ha presentato oggi al Re Alfonso le lettere di richiamo; parte domani per Parigi e Milano, e si troverà a Pietroburgo per le feste del capodanno russo.

Barcellona 15. — Prima di partire il Principe espresse il rammarico di non poter intervenire al pranzo del Municipio ed alla rappresentazione di gala. Il ministro di Germania fu incaricato di rappresentare il Principe al pranzo e al teatro. Al pranzo, il sindaco brindò alla Famiglia imperiale, al ministro di Germania ed alla Famiglia di Spagna. Disse che il Principe avendo prolungato il suo soggiorno a Madrid, dovendo trovarsi a Berlino pel 23 corrente, potè restare poche ore a Barcellona.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Grande animazione a Pechino; l' influenza del partito bellicoso aumenta.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il generale Yung ha ricevuto istruzione, se i Francesi attaccassero Bacninh, di lanciare la dichiarazione di guerra e partire colle truppe pel Tonchino.

Londra 15. — Il *Times* ha da Kartoum: È smentito che una parte dell' esercito di Hicks siasi salvata.

Lo *Standard* ha da Cairo: Corre voce che il Kedevi intenda abdicare. I ministri di giustizia, dell' interno e degli affari esteri si sono pronunziati a favore dell' intervento turco in Egitto. Altri vorrebbero domandare i soccorsi dell' Inghilterra.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 11.40 ant.

L' arrivo del Principe Imperiale è fissato per lunedì verso mezzogiorno. Il Municipio prepara uno straordinario ricevimento nei Musei Capitolini, e l' illuminazione del Foro Romano e del Colosseo.

Molti deputati desidererebbero che si affrettassero le discussioni nella Camera in modo, che le vacanze potessero cominciare domani sera. Ma credesi impossibile.

Dietro assicurazioni date dal Governo e dal Municipio, ch' essi concorreranno con ogni mezzo per agevolare la difficile opera del Comitato centrale del pellegrinaggio, il presidente di esso, principe Colonna, che aveva rassegnate le dimissioni, consentì a sospenderle. Ogni divergenza considerasi eliminata (*).

Annunciasi che i dissidenti, considerando inadeguato il numero di cinque membri, loro lasciati nella Commissione del Codice penale, oggi si asterranno dalla votazione di ballottaggio.

Il *Popolo Romano* dice essere vano discutere di partiti nuovi e vecchi. Occorre una forte e disciplinata maggioranza per ispingere avanti le riforme urgenti e feconde che la nazione aspetta. Depretis fa opera altamente patriotica ponendo ogni impegno alla costituzione d' un tale partito di Governo.

(*) Per ispiegare questa parte del nostro dispaccio, riproduciamo il seguente dispaccio da Roma all' *Arena di Verona*:

« Sorsero gravissime divergenze fra il Comitato centrale del Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele, il Governo e il Municipio, dovute specialmente ad attriti fra il presidente del Comitato, il sindaco ed il prefetto.

« Il principe Colonna, presidente del Comitato, ha rassegnate le sue dimissioni.

« Stasera si radunerà in seduta straordinaria il Comitato allo scopo di trovare il mezzo di ottenere una conciliazione. »

Roma 15, ore 3 30 p.

Un dispaccio dell' Imperatore Guglielmo al Re Umberto, termina testualmente così: « Mio figlio bacierà la mano alla Regina d' Italia, ed io sarò geloso di tanto onore. »

Venne chiamato Mussi a fungere temporaneamente da segretario generale al Ministero degli interni; si considera un ottimo mezzo per lasciare impregiudicata la questione parlamentare per la nomina del successore di Lovito.

Assicurasi che la questione della restituzione della visita al Principe Imperiale sarà risoluta al Vaticano soltanto dopo che il Principe sarà arrivato.

Roma 14, ore 3.30 p.

Si costituirono separatamente le due Commissioni per le domande a procedere contro Nicotera, per oltraggio, e contro Nicotera e Lovito pel duello; A presidente di entrambe fu eletto Monzani; a segretario della prima Righi e della seconda Pullè.

Crispi sostenne doversi costituire un' unica Commissione, ma questo parere, combattuto da *Righi* e *Cuccia*, non prevalse.

I commissarii riferirono le deliberazioni degli Ufficii rispettivi.

(*Camera dei deputati*). — Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina dei cinque rimanenti membri della Commissione pel Codice penale.

Dopo prova e controprova ripetute si convalida l' elezione di Orsini al primo Collegio di Roma.

Si discute l' elezione di Dotto a Pesaro; la Giunta propone l' annullamento.

FATTI DIVERSI

Decessi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda in data di Parigi 14 due notizie luttuose. Il poeta Laprade e lo storico Henri Martin sono morti.

Incendio ad Alessandria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 15. — Un incendio distrusse la maggior parte delle baracche nella Piazza dei Consoli.

Un poeta fatto barone. — Leggesi nel *Pungolo*:

La Regina Vittoria ha innalzato al grado di Pari d' Inghilterra — col titolo di barone — il poeta-laureato della Gran Brettagna, l' illustre Tennyson.

Il *Daily News* dice che il nuovo Pari sarà chiamato a sedere alla Camera dei Lordi col titolo di barone Tennyson d' Eryncourt.

E poi dicono che *carmina non dant panem!*

Ma se fruttano delle baronie!

Un disastro a Città di Castello. — Leggesi nell' *Italia*:

Una terribile sciagura è avvenuta testè in un villaggio presso Città di Castello.

Un contrabbandiere di polvere capitò nella casa di un tal Martiuelli e gliene offrì un pacchetto, poi ne depose nella cucina una buona quantità, e nè gettò imprudentemente un pugno sul fuoco: questo si appiccò a tutto l' involto contenente 14 o 15 chili di polvere, la quale esplodendo, fece saltare in aria tutta la casa e seppellì sotto le rovine nove persone, cinque delle quali furono trovate morte e quattro si estrassero gravemente ferite.

In questo raccapricciante infortunio non mancò chi rivelasse un cuore intrepido.

Merita d' essere designato alla pubblica riconoscenza il nome del muratore Adelmo Spadini, ex militare, appartenente alla Società dei Reduci dall' Esercito Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

Questi, e con lui altri volonterosi, si gettarono tra il fuoco e le macerie per accorrere prontamente in aiuto delle vittime. Ma invano! Lo Spadini fece sforzi sovrumani, non guardando a pericoli, e dopo lungo e febbrile lavoro, esausto di forze, si dovè trasportare a casa poco meno che svenuto, per tante fatiche ed emozioni.

« Pot-Bouille » drammatizzato. — Telegrafano da Parigi 14 all' *Italia*:

Iersera ci fu, all' Ambigu, la prima rappresentazione del nuovo dramma *Pot Bouille*, tratto dall' omonimo romanzo di Emilio Zola.

All' alzarsi della tela scoppiarono alcuni fischi.

Poi la rappresentazione continuò sino alla fine, senza notevoli incidenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giovanni Battista Piazzalonga.

Nel trigesimo della morte di Gio. Batt. Piazzalonga, un mesto ricordo di lui; un fiore sulla sua tomba!

Egli, che fu uomo schietto, leale, integerrimo, sincero patriota, e, per la sua probità, amato e stimato per ben 34 anni dal suo principale, il fu dott. Giulio cav. Bisacco, notaio di qui, sarà mai sempre ricordato con affetto e con desiderio da chi lo conobbe, e dai suoi molti amici che gli volevano bene e che deplorano la sua perdita a soli 54 anni di età.

Battista! prega per la tua moglie, per la tua sorella, pei tuoi fratelli, e pei tuoi amici, fra i quali, non ultimo, è chi ti porge questo tenue tributo.

Venezia, 15 dicembre 1883.

1090 L. P.

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 14 dicembre.

L' *Albatross*, da Gioia per Glasgow, ha investito, e temesi che esso naufragherà, a meno che il tempo non sia molto favorevole.

Genova 14 dicembre.

Il bastimento greco *S. Demetrio*, naufragò completamente sulla spiaggia S. Caterina di Pittimari (Oristano). Sei persone dell' equipaggio perirono.

Cagliari 11 dicembre.

Il bark ital. *Jonas Parti*, diretto per Marsiglia con pistacchi e datteri, naufragò completamente nei paraggi di Narbolia.

—

Palermo 12 dicembre.

Il brig. *Filomena*, proveniente da Marsiglia, con carbone, fu dalla violenza del mare spinto sulla spiaggia e ridotto in frantumi. L' equipaggio è salvo.

—

Copenaghen 8 dicembre.

Il pir. norv. *Sjofna*, da Stoccolma per Caen, carico di avena, si è investito a Provestenen.

—

Havre 12 dicembre.

La nave ital. *Rossini*, cap. Dassori, partita il 17 maggio da Corinto per Havre, si ritiene perduta, non avendo avuto più sue notizie.

Maryport 12 dicembre.

Il bark ital. *Etimologia*, proveniente da Filadelfia con grano, investì oggi sulla Punta Seaton a due miglia Nord da Workington, e temesi che divenga una perdita totale.

L' equipaggio si salvò nelle imbarcazioni.

—

Carloforte 10 dicembre.

In causa del vento impetuoso il brig. greco *Tapepromcam*, diretto per Costantinopoli, s' investì e naufragò in questi paraggi salvandosi l' equipaggio.

—

Castellamare 15 dicembre.

Il bastimento ital. *Galante* è completamente perduto; una piccola parte del carico è stata ricuperata.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			88 58	88 73	90 75	90 90
» L-V. 1859 timb.			—	—	—	—
» Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4			—		122	—	122	35
Francia » 3 —	99	60	99	90			—	
Londra » 3 —			—		24	97	25	02
Svizzera » 4	99	[illegible]	99	90				
Vienna-Trieste » 4	207	75	208	25			—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	207	75	208	25

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	90 90 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 14

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	236 —
Austriache	528 —	**Rendita Ital.**	90 —

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	76 15	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 42	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	91 —	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 87
Londra vista	25 21 1/2	Obbl. egiziane	320 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	282 90
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 45	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d' oro	9 60 1/2

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759.34	758.79	758.13
Term. centigr. al Nord	2.1	5.4	6.2
» » al Sud	2.9	13.2	7.4
Tensione del vapore in mm.	4.29	5.26	4.99
Umidità relativa	81	78	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	6	3	4
Stato dell' atmosfera	1/2 ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 6.4 Minima 2.0

Note: Vario — Barometro decrescente — Nebbia densa all' orizzonte nel mattino.

— *Roma* 15.

In Europa pressione notevolmente bassa nel Nord; elevata nel Sud-Ovest; temperatura assai elevata nel centro, sulla Francia. Bodo 730; golfo di Guascogna 770.

In Italia, nelle 24 ore, cielo vario; venti settentrionali forti, poi freschi, al Sud Est; barometro disceso, fuorchè nel Sud; temperatura aumentata.

Stamane sereno sull' Italia inferiore; nuvoloso altrove; venti freschi settentrionali a Terra d' Otranto; deboli, variabili, altrove; barometro piuttosto uniforme da 761 a 764 mill.; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo nuvoloso, nebbioso; venti deboli intorno al Ponente.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 dicembre 1883:

VENEZIA. 67 — 10 — 82 — 27 — 52

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 dicembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 55m 43s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	7h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 44m 2s
Tramontare della Luna	9h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 15 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Un bacio dato non è mai perduto*, del bar. F. De Renzis. — *Tre di bastoni*, del bar. E. Lumbroso, nuovissima. — *Un qui pro quo*, di E. Giraud, nuovissima. — *L' importuno e il distratto*, commedia in 3 atti di F. A. Bon. — Serata d' onore dell' attore brillante Angelo Zoppetti. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La soffitta dei disperati*, conballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 *dicembre.*

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con 315 bal. baccalà, 11 balle iute, 1 cassetta farina d'avena, 6 bar. minio, 4 bot. soda cristallizzata, 26 bot. detta calcinata, 3 bot. solfato di soda, 34 bot. soda, 268 bar. arringhe, 1 cassa oggetti agrarii, 23 casse macchine, e 464 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 6 balle cotone, 3 col. formaggio, 99 col. frutta secca, 35 col. miele, 2 col. cera, 269 sac. legumi, 27 balle lana, 70 bar. birra, 1 col. stucco, 138 sac. vallonea, 100 sac. sementi, 10 sac. farina, 150 sac. zucchero, 14 sac. caffè, 1 col. olio, 7 col. vino e spiriti, 4 col. colla, 4 col. metalli, 26 balle pelli, 20 col. bastoni, 4 bar. sardelle, 26 casse pesce, e 32 col.

Partenze del giorno 9 *detto.*

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Carini; per porti italiani, con 33 casse candele steariche, 51 casse dette di cera, 1 balla pelli secche crude, 1 balla dette greggie, 1 balla tappeto iuta, 5 bar. formaggio, 11 balle salacche, 12 col. ferramenta, 1 cassa terra catù, 44 assi ferro, 5 casse, 1 bot. e 25 cassette inchiostro, 2 casse carta, 7 col. piante vive, 20 travicelli, 100 tavole abete, 45 spranghe ferro, 4 col. ferro, 1 balla tele di cotone, 2 balle filati lana, 21 balle tessuti, e 51 balle filati cotone, 3 casse aste verniciate, 27 casse vetrami, 6 casse mercerie, 48 col. carta da stampa, 460 sacchetti e 6 bar. pallini piombo, 6 balle scope, 1 fardo cannella, 1 bar. fernet, 3 col. cotonina, 1 balla cotonerie, 2 casse drogherie, 2 casse acque minerali, 10 casse carbonato di magnesia, 3 col. buste da lettere, 1 balla filati canape, 75 balle baccalà, 40 sac. riso, 2 casse medicinali, 9 casse tabacco lavorato, 1 bar. ferrareccie, 1 sac. farina, 26 casse e 96 col. lavori di getto e cemento, 9 casse mannette da pavimento, 1 bar. cemento, 4 col. libri in carta bianca, 4 casse spago, 2 casse ghisa greggia, 28 col. diversi, 1 cas. ammarinato, 1 cassa merci di vetro, 2 casse orologi da muro, 1 fusto rhum, 4 casse oggetti di colezione, 1 col. effetti, 3 col. nettapiedi, 4 col. macchine, e 33 legacci rame in foglie; e per porti esteri, con 10 casse acque minerali, 20 casse pattina, 3 casse chioderia, 189 sac. riso, 1 cassa bottoni, 1 cassa turaccioli, 2 casse sali di chinino, 6 casse carne salata, 1 cassa burro, 2 casse salumi, 1 cassa formaggio, 4 casse parti di organo, 4 casse olio trementina, 15 casse detto di ricino, 1 cassa detto di mandole, 1 cassa detto laurano, 1 cassa corone di cocco, 1 cassa medicinali, 1 cassa carta, 2 casse fiammiferi, 1 cassa vetrerie, 4 casse filati cotone, 1 cassa seterie, 3 balle lanerie, 2 casse seme bachi, 1 cassa mobili, 3 casse tessuti di seta, 7 casse filati cotone, 4 balle spago, 4 casse conteria, 1 cassa salumi, frutti e dolci, e 1 cassa bottiglie vino.

Anno 1883 — Domenica 16 dicembre — 3.ª Edizione — N. 335

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire 6 e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero;**

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20** per **l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali (Vedi **nella quarta pagina** il sunto del programma speciale).

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 DICEMBRE.

C'è un deputato, il quale è del partito dell'on. Nicotera, ma non è sodisfatto di lui. Non è scontento per quel po' di saliva che gli è uscita dal labbro all'indirizzo dell'onor. Lovito, e che potrebbe anche avere la conseguenza di sciogliere la colla che tiene male uniti i Pentarchi. No, quel deputato è scontento perchè Nicotera ha fatto l'onore al segretario generale di battersi con lui. Quella è gente che si bastona, conchiude l'on. Trinchera in un elegante telegramma che ha fatto il giro dei giornali, non le si fa l'onore di battersi con lei.

Ed è così messo alla gogna come l'ultimo dei mascalzoni un alto funzionario, al quale si attribuisce il grande delitto di far la guerra all'on. Nicotera e ai nicoterini. Non abbiamo visto infatti in alcun giornale altra nota d'indegnità per l'onorevole Lovito. E per questo gli si sputa in faccia, lo si costringe a scendere sul terreno, sebbene non abbia mai preso una sciabola in mano, accusandolo per giunta di assassinio, per non osservanza delle leggi cavalleresche, e gli si medicano poi le ferite morali e materiali col balsamo contenuto nel telegramma dell'onor. Trinchera, che si dovesse cioè bastonarlo. Oh! come mai in un reggime, nel quale la lotta dei partiti è condizione di vita, il pigliar parte alla lotta contro un partito basta a dare taccia d'infamia? Combattere Nicotera e i nicoterini è dunque colpa sì grave che meriti sputi e bastonate?

Voi udite da certi banchi della Camera e leggete in certi giornali, che fanno eco ai deputati seduti su quei banchi, proclamati ogni giorno i beneficii della libera discussione. Paiono convinti che la ragione umana debba servire solo a far trionfare ciò che è nobile e vero. Tutto ciò che tende a limitare la discussione, minaccia il patrimonio dell'umanità. È una fede che sarebbe nobilissima, se fosse una fede. Ma, ahimè, le loro dichiarazioni sono enfatiche, ma non ci si sente il calore della convinzione. Nella ragione umana confidano sinchè sperano di vincere gli avversarii, ma ogni volta che questi prevalgono, allora la fede nella ragione umana vacilla. Allora risorge la fede, sincera questa volta, nelle bastonate. E i violenti finiscono per aver ragione, perchè dai violenti tutto si può temere. Chi le piglia, le ha dall'avversario prima e poi dagli altri, che gli darebbero anche ragione, ma che non gli possono perdonare questo gran torto di averle pigliate da un avversario, il quale può darne ancora. Darle è garanzia di compiacenze future. E alle bastonate materiali succedono le morali. Un uomo, del quale non si odono se non quelle accuse vaghe, che sono effetto d'odio di parte, è svillaneggiato in coro dalla stampa di tutto un partito, come se fosse l'ultimo degli uomini.

Noi godiamo d'una invidiabile libertà, e per andare in prigione per reato di stampa, bisogna proprio averne una gran vocazione. Non basta violare la legge, perchè si hanno i giurati compiacenti che assolvono dalle violazioni della legge. Bisogna proprio volerci andare ad ogni costo, commettendo una di quelle violazioni, dinanzi alle quali anche il pudore dei giurati s'irrita. Non è questa che una pura ipotesi. Ma se non v'è la sanzione della legge vi è quella delle bastonate, una specie di supplemento alla discussione, che ristabilisce la verità e dà la vittoria a chi ha il braccio fermo, in compenso della ragion vacillante. Le cronache dei giornali d'Italia frequentemente narrano queste discussioni, ed ora n'è avvenuta una anche a Montecitorio, nei corridoi della Camera.

E quando avviene una *discussione* di questo genere, in omaggio alla libertà dei funzionarii o dei pubblicisti, quelli che ricorrono ai Tribunali hanno una sodisfazione completa, quanto rapida. Sono fatti che avvengono sempre in pubblico. Le prove si raccolgono subito, gli avvocati non hanno bisogno di prepararsi per difendere gli accusati. Invece la magistratura zelantissima, la quale ama prorogare le cause imbarazzanti, lascia passare quattro, cinque, sei mesi, e più ancora. Ciò vuol dire che sei mesi e più dopo l'offesa, l'offeso ha il piacere di sentirsela commentare, di fare la parte più brutta, mentre la bella parte la fa l'offensore, il quale poi finisce ad avere, dopo averla aspettata tanto, una pena irrisoria. È per questo che anche un funzionario può essere indotto a cinquantacinque anni a prendere in mano una sciabola, senza averne presa mai una in sua vita, esponendosi al pericolo di più gravi accuse, perchè non si è condotto sul terreno secondo le leggi cavalleresche. È soprattutto colpa della legge e della Magistratura, se i cittadini si persuadono di doversi far ragione colle proprie mani.

Ma pare che nemmeno questa giustizia illusoria e irrisoria, si voglia, che colpisca l'onorevole Nicotera. Per ciò che avviene nei locali di Montecitorio si pretende che la Magistratura non possa intervenire, senza che il presidente della Camera dei deputati la chiami. Siccome, poi, è odiosa sempre, pei costumi nostri, la denuncia, così è da prevedere che il presidente non denuncierebbe mai, e che Montecitorio potrebbe divenire una specie di campo franco per le *discussioni*, secondo l'ultimo figurino Nicotera, senza che la Magistratura avesse ad intervenire mai. L'immunità dei deputati è *personale*, ed è nello Statuto, per impedire che un ministro faccia arrestare un deputato, per impedirgli così di pronunciare un discorso. È per evitare questo abuso di potere, del quale i deputati non sono certo minacciati in questi tempi, che l'immunità è nello Statuto, ma è un privilegio che si deve interpretare restrittivamente, appunto perchè privilegio: Comunque sia, quando tali questioni sorgono in una Camera, non si può mai essere sicuri delle sue decisioni. La Commissione intanto ha preso tempo e rimanderà le sue decisioni a dopo le vacanze. La Camera ha il gusto dei Tribunali, tirar in lungo più che sia possibile le cause irritanti, e in fine giudicare secondo opportunità, più che secondo giustizia. E questo è peggio certamente nei Tribunali che nella Camera.

—

La Cina vuol persuadere il mondo, che farà la guerra colla Francia. A Pechino è scoppiata una rivoluzione di palazzo che ha dato il potere al partito militare, nemico d'ogni concessione alla Francia. La rivoluzione di Huè e quella di Pechino sarebbero due vittorie del partito della guerra. Queste notizie hanno costretto il signor Ferry a presentare una domanda di credito suppletorio di 20 milioni. Le truppe francesi prima di attaccare Soutay e Bacninh aspettano i rinforzi. Si conferma che al primo attacco contro queste due città, il governatore cinese ha l'ordine di lanciare la dichiarazione di guerra.

In Egitto il Kedevi e i suoi ministri sono in grande agitazione per il progresso dell'insurrezione nel Sudan. Il Kedevi avrebbe deciso di abdicare e i ministri sarebbero divisi. Gli uni chiederebbero l'intervento turco, gli altri solleciterebbero l'aiuto dell'Inghilterra. L'Inghilterra è in ballo, e le converrà ballare. Essa non può essere andata in Egitto per essere spettatrice adesso d'un intervento turco. Il *Times* vede le difficoltà politiche e finanziarie del Governo egiziano per riconquistare il Sudan, ma confida nel concerto europeo.

L'ambasciatore francese in Spagna, signor Des Michels, ha insultato i doganieri spagnuoli, e i giornali di Madrid chiedono che l'ambasciatore colpevole di mancato rispetto ai funzionarii spagnuoli sia sostituito. Credeva proprio l'ambasciatore francese che il suo paese avesse bisogno di una nuova querela colla Spagna pei doganieri? Nemmeno i diplomatici sanno più conservare il loro sangue freddo. C'è evidentemente qualche triste influenza che fa dare in escandescenze gli uomini politici.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Portobufolè è separato dalla Sezione elettorale di Oderzo.

N. 1709 (Serie III.) Gazz. Uff. 14 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Portobuffolè per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Oderzo, e per la sua costituzione in Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Bortobuffolè ha 130 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Portobuffolè è separato dalla Sezione elettorale di Oderzo, ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Treviso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 dicembre.

(B) Ogni animo bennato è in grado di comprendere come debba parere ostico, subire il beneplacito altrui e le condizioni imposte da altrui per chi sia stato avvezzo fino a ieri a comandare e magari a spadroneggiare. E pertanto saranno molti che, senza faticare, sapranno rendersi ragione dei moti incomposti, degli sragionamenti, degli scontorcimenti della opposizione pentarchica, obbligata a rassegnarsi alle deliberazioni del *nuovo partito di governo*.

Ieri, tanto per sfogare il malumore, i dissidenti e la loro stampa si occuparono a protestare contro questo *partito nuovo* accennato dal Depretis nella riunione di mercoledì sera della maggioranza. Giocherellando sulle parole ed obliando compiutamente la sostanza della questione, i dissidenti credettero di trovare in questo nuovo appellativo, benissimo ed opportunamente ideato dal presidente del Consiglio, la prova del tradimento di lui, che avrebbe lasciato la *Sinistra* per un *partito nuovo*. Come se i due terzi della Sinistra che continuano a stare coll'onor. Depretis, e che formano parte essenziale della maggioranza dovessero considerarsi come improvvisamente convertiti alle tradizioni dell'antica Destra e come se due terzi della Sinistra, solo perchè non vogliono saperne di pentarchismo, avessero da contare meno di quell'altro terzo che pretende di essersi votato alla immobilità. Sono sfoghi che del resto si capiscono facilmente in chi ha tante ragioni di sentirsi il sangue cattivo.

Oggi poi, sempre per lo stesso motivo di non sapersi adattare alle condizioni di minoranza, i dissidenti si dispongono a fare un'altra noiosa dimostrazione; di quelle dimostrazioni che quando è in ultimo contano meno di zero, ma che nonpertanto danno il gusto di un momento a chi le fa. I dissidenti dunque, se è vero quello che si afferma, si asterranno dal prender parte alla votazione di ballottaggio per la nomina dei rimanenti cinque commissarii del codice penale. E ciò faranno i dissidenti prima di tutto per il dispetto di aver veduto ieri riuscire a primo scrutinio tutti i dieci candidati della maggioranza e nemmeno uno di loro. E poi, perchè dicono di credere che con cinque voti sopra quindici la opposizione non possa considerarsi adeguatamente rappresentata. Ciò non torrà che i cinque candidati dell'opposizione vengano parimenti nominati. E, in ogni caso, la responsabilità di avere nella Commissione del Codice penale un numero di rappresentanti anche minore di quello che le venne riserbato ricadrà sulla opposizione medesima. Quanto alla Commissione, essa può considerarsi fin d'ora come già costituita, e non sarà di sicuro per i nervi dei dissidenti che essa intraprenderà con meno alacrità il suo grandioso lavoro.

In Senato fu ieri accolta con assai cordialità, la promessa rinnovata dall'onor. Depretis di volere prossimamente presentare all'alta assemblea parecchi progetti importanti ed urgenti affinchè l'assemblea medesima possa con continuità proseguire le sue deliberazioni. Il Senato non cerca di meglio che di potere impegnare tutta l'opera e la autorità sua a pro della cosa pubblica. La colpa, se esso non potè in questi ultimi anni fare tutto quello che avrebbe voluto, fu in tutto e per tutto del potere esecutivo e della forza delle cose. È da sperare che questo periodo sia chiuso e che un nuovo se ne apra. L'onor. Depretis ne ha data la sua parola.

ITALIA

Principe e Cardinale.

Il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio da Torino 12:

Oggi Sua Eminenza il Cardinale Alimonda si recò a far visita a S. A. R. il Principe di Carignano.

Sua Eminenza fu ricevuta nel palazzo del Principe cogli onori militari.

Il Principe indossava la divisa di generale d'esercito.

Il colloquio durò venticinque minuti.

I valletti del Principe in grande uniforme rendettero gli onori al Cardinale alla sua uscita.

APPENDICE.

Una impressione di Venezia.

Peccato che non si abbia ancora uno studio dell'influenza che Venezia, prima delle demolizioni e delle imbiancature, ebbe sugli uomini di genio che la visitarono; peccato, perchè così si continuerà a discorrere soltanto dell'Egitto, come del paese affascinante.

Qualunque sia l'impressione prodotta dalla città nostra, specialmente sugli scrittori, è certo ch'essi non imprimono alla loro volta sui libri, che la Venezia del loro cervello; — gli uni, che, attenendosi alla descrizione delle forme materiali, per ciò solo si reputano realisti; gli altri, che, senza pretendere di descrivere, riversano nei lettori le sensazioni, di cui hanno ripiena l'anima.

Fra i precursori della scuola realista nomineremo H. Taine, appunto perchè ci sembra conservi nel suo campo un primato incontestabile. Prosatore facondo e limpidissimo, si comprende bene come sfugga se la sua limpidezza occupa sovente larghi spazii vacui e la facondia si vale di forme esotiche (*).

Il Taine che ama il suono delle parole, descrive le due colonne di Piazzetta come due fusti di granito che portano sulla cima il coccodrillo ed il leone alato della Repubblica », egli conosceva la figura di S. Teodoro, ma non resistette alla tentazione di far credere che due bestie feroci stiano in cima delle colonne.

Parlando di Venezia, le similitudini vogliono essere in armonia coll'elemento marino che la circonda; ma, a vero dire, essa è distante dalle roccie (**), dove crescono i preziosi molluschi, e le sue dune liscie non possono dar ricetto che a qualche gustosa, ma modesta, varietà mangereccia; tuttavia dei Nautilus e delle conchiglie rare se ne vedono anche qui, fatte venire di lontano, e, pel Taine, S. M. della Salute rassomiglia ad uno splendido e strano corallo biancastro, e San Giorgio Maggiore è tutto arrotondato ed irto, come una pomposa madreperla.

Dell'arte veneziana, il Taine ha trattato con maestria la pittura; incominciando dal rivestire con grazia le informazioni che si hanno dalle guide patentate, giunse a guardare i dipinti da solo, e pochi furono, che con tale verità e potenza di stile, esprimessero le bellezze carnali ritratte dal Veronese. Dopo aver descritto stupendamente il *Trionfo di Venezia*, esclama: « ecco ciò che bisognerebbe portar seco per serbare un'idea di Venezia.... » ed anche i puntini sono del Taine. Sta un po' basso nella scala dei desiderii, ma è istintivo e comunissimo. John Ruskin ama invece che i dipinti restino al loro posto.

I quadri del Tintoretto dovevano piacere meno al Taine in sulle prime; però non si sottrasse neanche allora ad un certo genere d'ammirazione, e scorgendo per la prima volta la gran tela in Sala del Maggior Consiglio, così ne parla: « .... ed apre questa processione abbagliante un Paradiso del Tintoretto, lungo 80 piedi, alto 24, dove seicento figure girano come turbine in una luce rossastra (?) che pare il fumo ardente d'un incendio. *On s'arrête et on ferme les yeux, puis au bout d'un quart d'heure on choisit.* »

E come si viaggia senza ostacoli nel mondo del proprio cervello, così il Taine si famigliarizza cogli antichi maestri, quali li ha concepiti, e vista ch'ebbe l'*Assunta* del Tintoretto, egli scrive: « Tintoretto vede per la strada una mercantessa od una battellante *(batelière)*, ne ritiene l'imagine completa e selvaggia *(sauvage)*...., le versa all'intorno un diluvio di piccole teste colle ali a cravatta. Non si dà pensiero se lo stormo d'angeli rassomiglia ad un piatto di teste tagliate; d'un sol getto ha tradotto sulla tela la sua apparizione istantanea; egli se ne va, la sua opera è finita. » O, come diremmo noi: la sua opera è finita, egli se ne va; ma non crederemmo d'aver detto tutto. — Più tardi, il Taine, affascinato dai quadri del Tintoretto, ha per essi parole di entusiasmo: « Ciò che v'ha di prodigioso e di sovrumano nel suo genio, urta le anime ordinarie o tranquille. » E dinanzi al *Miracolo di San Marco*: « Credo, che prima d'averlo veduto, non si sappia cosa sia l'immaginazione umana. »

La luce *rossastra* nel *Paradiso* del Tintoretto, come quella delle aurore e dei tramonti eccezionali dei giorni scorsi, s'estende nel libro del Taine ad altri siti. Per esempio, in chiesa di S. Marco, ascoltando la musica che non sa d'onde venga « ella, scrive, fluttua e s'innalza nell'aria *rossastra* e fosca », e dice che uno dei colori i quali rivestono la chiesa dal suolo alle cupole è « quello del marmo venato *rossastro* che luce nei fusti delle colonne e finalmente, allentando un poco i freni alla fantasia, così descrive la chiesa: uno strano e misterioso santuario, una specie di moschea cristiana, dove delle cascate di luce vacillano nell'ombra *rossastra*, come le ali d'un genio, nel suo sotterraneo di porpora e di metallo. »

Altrove descrive un tramonto, dove S. Giorgio, le torri, le case di mattoni, sono rosee « come un fiore di pesco. » Abbiamo veduto le case in distanza, durante il tramonto, parere brage, o fiori di melagrano, ma il roseo così particolare e definito del fior di pesco, ci pare, quanto a tramonti, cosa molto straordinaria.

E, sempre ragionando del colore, il Taine vedeva al Lido le onde lunghe e sottili rotolarsi sulla sabbia *rossastra*. Altri nelle stesse circostanze scesero ad osservazioni particolari (***), ma il Taine per compenso ci fa risentire l'impressione del mare veduto di notte: « luce oscuramente, misteriosamente, ma luce sempre »; è talvolta la punta d'una piccola onda, o la spuma di un'altra, e non sappiamo cos'altro, che riflette una luce lontana; e così egli spiega facilmente la cosa, senza aver bisogno di ricorrere al fenomeno della fosforescenza.

Gli effetti di colore d'altro genere sono curati dal Taine: « la gondola scorre lungo Santa Chiara e l'esterno del Campo di Marte... Qui l'acqua non è dell'ordinaria.... ella ha preso dei rossori terrosi, delle tinte d'ocria pallide e delle nerezze bluastre e melmose, in modo che rassomiglia all'impasto di venti colori mescolati insieme sulla stessa tavolozza. Sotto un cielo del Nord, sarebbe lugubre; sotto la illuminazione del sole e la seta di tenero azzurro, che qui stende tutta la cupola celeste, ella riempie gli occhi d'un piacere quasi fisico. » Non vorremmo privare la vicina manifattura dei Tabacchi, del merito di tutto questo, come il satirico *Punch* sfrondava gli allori immeritati ai profumi di iodio, che si sollevano dalla marina ai ponti di Londra.

Il Taine, che accenna al ponte di ferro alla Carità, come la sola opera moderna e disgraziata di Venezia, riesce a vedere del bianco: « Si arriva in qualche campo deserto, tutto bianco, sotto un cielo bianco di luce. Grondaie, muraglie, recinti, pavimento, tutto v'è di pietra.... » E del bianco ne vide anche altrove, ai Ss. Giovanni e Paolo, e ne godette: « le colonne rotonde, gli archi larghi e bene aperti, i vetri quasi tutti bianchi, tolgono dallo spirito le idee funeree e mistiche che ispirano tutte le cattedrali del Nord. » Le lastre erano di vetro ordinario, perchè rimpiazzarono quelle originali colorate mano a mano che le rompeva la gragnuola, rincrescerebbe però al Taine, come, procedendo da ragioni opposte, rincresce ad altri, vedere il restauro fattone con un semi-colore.

Caratteristica è l'impressione che le nostre calli, vedute di notte, producono sul Taine: « le stradicelle, appena rischiarate, tortuose, strozzate fra le alte case, sembrano dei *coupe-gorge* » (voce francese, della quale non abbiamo l'equivalente).

Due cose dette dal Taine per incidenza nel suo capitolo su Venezia, non gli si credono volentieri: l'una, che « nelle Biblioteche splendide i romanzi di Paul de Kock, riccamente legati, si vedano posti « in primo rango »; e l'altra, che, oltre al primato dei Francesi nelle industrie del lusso, non si accordi loro altri titoli « salvo forse quello di soldati ».

Boni.

(*) Voyage en Italie, v. II, p. 255 e seg.

(**) Così l'Otway nella *Venice Preserved,* descrivendo lo sposalizio del mare:
.... Your unskilful pilot
Dashed us upon a *Rock.*

(***) Vedi per confronto le deliziose e semplici parole nell'*Italiänische Reise,* del Goethe.

L'andata a Roma del Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Si assicura — dice il *Capitan Fracassa* — che, in seguito alla visita del Principe imperiale di Germania a Roma è già deciso, in massima, il viaggio del Re Umberto a Berlino.

Nessun altro giornale, oltre il *Fracassa*, parla, di questo viaggio del nostro Re. Probabilmente si tratta di una notizia induttiva.

Circa la visita del Principe imperiale al Papa si assicura che i Cardinali Jacobini e Theodoli gliela ricambierebbero nella palazzina del Quirinale, perchè quella palazzina essendo stata fatta fabbricare da Vittorio Emanuele dopo il 1870, non è compresa nell'interdetto di Pio IX.

Curioso sofisma!

In aggiunta alle notizie che v'ho mandato ieri, debbo aggiungere che il Municipio farà il luminare le rovine del Foro Romano.

Nella stessa sera il Principe visiterà il Campidoglio e vi sarà un grande concerto diretto dal maestro Pinelli.

Lasciando Roma, il Re Umberto e il Principe imperiale andrebbero a caccia a San Rossore.

Le truppe, che per la rivista vengono da Napoli e Firenze, si tratterranno qui quarantott'ore soltanto.

La cavalleria alloggerà al Colosseo.

Il sindaco pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, annunciando l'arrivo del Principe.

Il partito governativo.

Leggesi nell'*Opinrone*:

I giornali della pentarchia fanno le meraviglie perchè l'on. Depretis, nell'ultima riunione della maggioranza, ha accennato con chiare parole alla sua ambizione di dar base duratura ad un partito di Governo onesto, patriotico e liberale.

Ecco, gridano essi e più forte di tutti il *Bersagliere*, che gli equivoci finalmente si dileguano, ecco che l'on. Depretis si stacca dalla Sinistra per formare un nuovo partito.

Non ricercheremo se il Depretis si stacchi dai principii della Sinistra. Egli ha dichiarato, più volte, di voler rimanere fedele alle idee professate durante la sua lunga vita politica, e nessun fatto è venuto a smentire quella sua dichiarazione. È la pentarchia, che vuol sostituire le persone ai principii, e le viete denominazioni ai programmi.

Noi siamo lieti che l'on. presidente del Consiglio abbia, per così dire, preso atto, dell'esistenza del presente partito governativo, augurandone l'incremento. Ma questo partito non è nato ieri. Le sue origini risalgono al programma di Stradella e al voto del 19 maggio, ed è strano che i giornali della pentarchia lo considerino come una novità. È il partito di tutti coloro che, senza lasciarsi guidare da ambizioni personali, e mettendo in disparte le antiche divisioni, che ora non corrispondono più all'attuale situazione, vogliono un Governo liberale, ma forte al tempo stesso, all'interno e all'estero.

L'autorizzazione a procedere.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Per oggi, non per ieri, è convocata la Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il Nicotera.

L'onor. Monzani, ch'è presidente provvisorio come commissario del primo ufficio, sarà confermato sicuramente in quell'incarico. — È impossibile che la relazione sull'autorizzazione a procedere, e la discussione si faccia prima delle vacanze del Natale, tanto più che pare la Camera intenda aggiornare le sue sedute dal giorno avanti l'arrivo del Principe fino al 20 gennaio.

Contro l'ex deputato..... dei portafogli.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* assicura che il procuratore del Re fece regolare richiesta per procedere contro quell'ex deputato, che, si dice, fosse trovato a fare raccolta di portafogli dalle tasche dei paletots dei colleghi.

Ma il procuratore del Re non ha proceduto dietro categorica assicurazione del presidente Farini, che il fatto allegato a quell'ex deputato — ch'è il De-Dominicis — non sussiste affatto.

Questo incidente, che vi telegrafo, finora è assolutamente ignoto.

L'immunità parlamentare.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Continuano vive censure contro la pretesa di deputati e di giornali di stabilire il diritto di asilo, l'immunità, nei locali della Camera. Non si trova, a questa pretesa, alcuna base legale.

Nel caso che, durante le vacanze, avvenisse un reato entro Montecitorio, anche fra deputati, l'autorità giudiziaria avrebbe il diritto e il dovere d'intervenire, senza aspettare la denuncia del presidente della Camera.

Si tratta solo, — colla disposizione statutaria relativa all'obbligo fatto all'autorità giudiziaria di chiedere l'autorizzazione pel procedimento, — di un atto di convenienza mentre la Camera è aperta.

Il procuratore del Re Hermite ha adempiuto alla convenienza chiedendo l'autorizzazione a procedere. Ma sarebbe una sconvenienza, sotto tutti gli aspetti, ricusare quell'autorizzazione.

Nicotera e la Pentarchia.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

Si deve anche dire che i deplorabili fatti di questi giorni hanno scemato credito alla combinazione fatta con tanto strepito in Napoli. Uno degli uomini principali di essa, il Nicotera, ha mostrato, in quel fatto che tutti oramai sanno, tanta violenza e tanta impotenza a padroneggiare sè, che non è possibile il ritenere che non si sia scemato di molto il credito così suo, come di quelli che s'erano uniti con lui. L'atto, al quale egli s'è lasciato trascinare, sarebbe stato imperdonabile in ogni caso; e peggio imperdonabile ora, che s'è scoverto che tutti i motivi suoi eran falsi. Non sarebbero stati motivi sufficienti, se fossero stati veri; ma eran tutti falsi: e se si può concedere al Nicotera ch'egli li avesse creduti veri in buona fede, non gli si può concedere che non sia stata una gran leggerezza la sua a non essersene prima accertato. Al Calabritto non era stata data nessuna croce di cavaliere; il Calabritto non aveva a tempo delle elezioni pubblicato un libretto contro di lui a spese del Ministero. Intanto, il Lovito, che l'on. Nicotera ingiuriò così atrocemente, n'ha portata la pena. Le regole, sciocche o no, della società nostra lo forzarono a sfidare a duello il Nicotera; la sua imperizia in simili scontri fu causa ch'egli nel duello non si conducesse secondo avrebbe dovuto; e dell'essersi condotto male s'è visto accusato, non solo dai padrini dell'avversario, ma anche dai suoi.

N'è stato menato tanto scalpore contro di lui, coll'ipocrisia solita; scordando, cioè, che, s'egli aveva dimenticate le regole, come si chiamano di cavalleria, altri s'era dimenticato regole ben più gravi e serie contro di lui. A ogni modo, egli si è dimesso da segretario generale; e le dimissioni sono state accettate con una fretta, la quale mi par significhi che fossero già prima desiderate; e che al Presidente del Consiglio simili accidenti paiano i modi più adatti a modificare il suo Ministero. A ogni modo, l'onor. Lovito era uomo non di molta levatura, ma di molta onestà. Speriamo che gli succeda qualcuno, che, valendo di più, non sia onesto meno: il che vedremo.

Missione fallita.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Si ha da fonte sicura che è completamente fallita la missione governativa del commissario Branchi e del viaggiatore Bianchi in Abissinia allo scopo di conchiudere un trattato politico e commerciale col Negus Giovanni di Abissinia.

Il Negus rifiutò di firmare il trattato.

Il commissario Branchi, dopo essere ritornato in Aden, si recò ad Assab.

Non venne a Roma, temendo di non poter giustificare la sua imperizia.

Però col Negus non si possono compiere delle trattative colla stessa facilità e coi criterii degli altri negoziati diplomatici.

Ora si teme da alcuni che la presenza di Branchi ad Assab possa compromettere il ricevimento di Antonelli, che dovrà venire in gennaio ad Assab per incontrare le carovane di Re Menelik e del capo tribù Danakil.

Alla Consulta si pensa di richiamare Branchi. Altri però lo scagionano da ogni colpa.

FRANCIA

Francia e Vaticano.

Telegrafano da Parigi 15 all'*Italia*:

Ieri, alla Camera, discutendosi il bilancio degli esteri, Raspail chiese la soppressione dell'ambasciata al Vaticano. *(Tumulto a Destra.)*

Spuller crede necessario mantenerla per le relazioni varie e molteplici tra la Francia cattolica e il Vaticano.

Girard voterà la soppressione, perchè seppe che l'ambasciatore, il primo giorno dell'anno, baciò il piede al Papa. *(Applausi a Destra.)*

Cassagnac sale alla tribuna e ringrazia Spuller in nome del suo partito e di tutti i cattolici, ma dice:

« — Tra la politica estera di voi opportunisti e la vostra politica interna noto una contraddizione. Voi appoggiate i clericali all'estero e perseguitate i cattolici in Francia! » *(Applausi a Destra.)*

Montjau si alza e dice:

« — Questi applausi si spiegano, ma non devono avere significato per il Governo. Comprendo che il Principe di Germania vada al Vaticano per imitare Enrico IV, ma la Francia non ha motivo di andare a Canossa! »

Spuller dice che la politica impone di non fare un colpo di testa sopprimendo l'ambasciata al Vaticano.

Si vota la proposta Raspail, che è respinta con 325 voti contro 191, e si approva il bilancio degli esteri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	634.—
Comm. Mariano Fogazzaro (Vicenza)	»	50.—
Co. avv. Lorenzo Tiepolo	»	10.—
Totale	L.	694.—

Il R. Prefetto. — Ecco i tre articoli di giornali, che diedero luogo alla notizia, che risulta tuttora senza fondamento, della chiamata a Roma del nostro Prefetto:

L'*Italie*: — « Si annunzia che il sig. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, sarebbe chiamato alla direzione della sicurezza pubblica nel Ministero dell'interno, nell'assenza del commendatore Bolis, ed avrebbe in tale qualità la firma. »

Il *Popolo Romano*: — « L'onorevole Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, è stato chiamato a Roma, dove rimarrà intanto comandato al Ministero dell'interno, a disposizione del presidente del Consiglio. »

Il *Secolo*: — Corre voce che il prefetto destinato da Depretis alla direzione generale della pubblica sicurezza, sia il Mussi Giovanni, ora prefetto di Venezia, che avrebbe anco la firma come segretario generale del Ministero degl'interni. »

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione indetta per lunedì 17 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Domanda della Direzione dell'Osservatorio meteorologico della Salute per ottenere l'esenzione del dazio consumo per la carta occorrente alla stampa dell'annuario dell'Osservatorio stesso.

2. Concessione ai signori Salvadori, Dall'Asta e Bolognesi di collocare 2 cancelli in ferro a semplice scatto nel sottoportico che sta a capo della calle del Forno a S. Luca.

3. Proposta di aprire una comunicazione fra la Calle del Pestrin a S. Stefano e la Fondamenta Narisi a Sant'Angelo.

4. Domanda della ditta Vincenzo Ferrari Bravo per ottenere la licenza di costruire un ponte in legno attraverso il rivo delle Convertite alla Giudecca per dare accesso allo stabile al mappale N. 727.

5. Proposta di cessione alla fabbricieria della chiesa di S. Eufemia alla Giudecca del campiello attiguo alla chiesa stessa.

6. Proposta di concorrere nella spesa per la erezione di un ricordo all'Esercito per gli atti di eroismo compiuti durante le inondazioni, e concessione gratuita dell'area all'uopo necessaria.

7. Deliberazione sulla domanda del Comitato centrale della *Croce Rossa italiana* per concorso del Comune a favore della istituzione per gli anni 1883 84-85.

8. Proposta di accordare una rimunerazione ai graduati e guardie municipali mantenuti in servizio per un'altra ferma.

9. Domanda del Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia, per continuazione del sussidio accordatogli dal Comune.

10. Proposta di un sussidio all'Asilo dei bambini lattanti.

11. Eliminazione di crediti comunali.

In seduta segreta

1. Proposta di condono residuo debito dell'ispettore del Cimitero verso l'Amministrazione comunale per anticipazione di soldo accordatagli nel 1882, e ciò a compenso di straordinarie sue prestazioni.

2. Comunicazione della conferma di nomina di alcuni impiegati municipali a termini dell'art. 43 del Regolamento organico.

Pellegrinaggio nazionale. — Il Comitato centrale esecutivo ha comunicato a tutti i Comitati provinciali le disposizioni ed istruzioni relative al viaggio, sia per mare coi piroscafi nazionali, sia per terra colle ferrovie.

Diamo pubblicità a quella parte che più deve interessare di conoscere a quelli che aderirono al pellegrinaggio, i quali però faranno bene a recarsi alla sede del Comitato per prendere notizie di tutte le disposizioni.

« Il movimento dei passeggieri comincierà il 5 gennaio 1884, e le norme del trasporto saranno date dalle Amministrazioni delle ferrovie qualche giorno prima della partenza, avendo voluto esse Amministrazioni riservarsene la pubblicazione.

« Si raccomanda ai Comitati provinciali, ai Sotto-Comitati, ai signori sindaci e capi di Associazioni, Circoli, Sodalizii, ec., procurare di assicurarsi che i partenti siano forniti dei mezzi necessarii per compiere il viaggio di andata e ritorno, compreso il soggiorno in Roma.

Le ferrovie prescrivono che i pellegrini non possano portare seco altro bagaglio oltre quello permesso dai Regolamenti ferroviarii collocabile nelle vetture; però le bandiere, corone, istrumenti musicali voluminosi saranno dalle ferrovie trasportati con carri a bagaglio e gratuitamente.

» Ciascun pellegrino sarà munito della richiesta per la ferrovia, colla quale otterrà il biglietto ferroviario valevole per andata e ritorno dalla Stazione di partenza a Roma.

« I pellegrini muniti di richiesta per ferrovia presenteranno agli Ufficii di partenza la richiesta predetta, la quale sarà ritirata, e riceveranno il relativo scontrino di andata e ritorno dietro pagamento del prezzo ridotto in proporzione dell'accordato ribasso del 75 per cento.

» Il Comitato centrale raccomanda che le varie Associazioni e Rappresentanze partano possibilmente in unione dei loro capi e siano da questi guidate.

« I rappresentanti dei Municipii ed i capi delle Associazioni troveranno alla Stazione di Roma appositi incaricati dal Comitato centrale, che potranno fornire quelle indicazioni, di cui avessero bisogno.

« I Corpi musicali riuniti sotto la direzione del capo-musica troveranno altresì persone che li guideranno agli alloggiamenti destinati.

« Tali persone porteranno appeso all'occhiello dell'abito una coccarda tricolore colla leggenda nel centro: *Pellegrinaggio Nazionale*. »

Fondazione Luccarini Giuseppe. — Nel giorno 16 gennaio anniversario della morte del benemerito signor Giuseppe Luccarini, la Congregazione di carità conferirà a tre famiglie povere borghesi decadute una grazia di lire: 111:41 per ciascuna, ed a sei famiglie di onesti operai che mancassero di pane altra grazia di lire: 44:14 pure per ognuna.

Alle grazie della prima specie saranno ammessi i possidenti, professionisti, e negozianti, che siano decaduti da condizione agiata, e che non esercitino arti manuali, esclusi i nobili ed artieri; a quelle della seconda, gli esercenti un'arte manuale verso mercede giornaliera che siano, soggetti ad un capo mastro, esclusi i braccianti.

Gli aspiranti a tali grazie dovranno presentare entro il 31 dicembre corr. al Protocollo dell'Ufficio della Congregazione di carità le istanze di concorso, corredate dai documenti relativi.

Tassa camerale. — Dalla Camera di commercio venne pubblicato il seguente avviso:

Compilati i ruoli della tassa camerale 1884 — ridotta di altre dodicimila lire circa — si invitano gli esercenti commercio, industria e navigazione di Venezia ad ispezionarli presso l'Ufficio di questa Camera dal giorno 17 al 31 corrente, dalle ore 10 alle 3 pom. di ciascun dì feriale, a fine di poter presentare all'Ufficio stesso, durante il periodo dell'ispezione, e, in ogni caso, non più tardi del giorno 2 gennaio p. v., termine perentorio, i loro eventuali reclami.

Deliberazioni commerciali. — La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma:

« Ecco il sunto delle deliberazioni del Consiglio oggi chiuso. Camere di commercio una sola per provincia o meno; facoltà nel Governo di mantenere taluna delle circondariali esistenti; esteso l'ufficio delle Camere all'avviso a dare sui trattati, tariffe doganali, e ferrovie, e sulle linee di navigazione; deliberata la denuncia obbligatoria degli esercenti commercio ed industria; elettori tutti gli esercenti iscritti, nonchè i mediatori; revisione delle liste biennale; elezioni nella prima domenica di maggio; mantenuto lo scrutinio di lista; esclusa l'incompatibilità oggi sussistente; la surrogazione dei consiglieri come votò Venezia; il sistema d'imporre mantenuto; i servizi cumulativi passati a maggioranza; il regolamento esclude però le merci a piccola velocità importate da scali esteri, restando obbligato il Governo per un anno; la tara dei zuccheri ridotta al sei per cento, qualunque sia il contenente; le provenienze dal punto-franco parificate ai magazzini esteri. »

Sollazzieri. — Oggi è seguita la consegna da parte della *Società Cristoforo Colombo* di Genova, rappresentata dal sig. Fravega, di una pergamena alla *Società Bucintoro* e di un'altra pergamena al Municipio. La consegna alla *Società Bucintoro* venne fatta alla residenza di essa in palazzo Grimani, dove alla pergamena che fu letta e alle parole colle quali il sig. Fravega la presentava, rispondeva, ringraziando, il co. L. Labia presidente. Poscia buon numero di socii con gondole e barche da corsa si recarono al Municipio, dove la comitiva venne ricevuta dal sindaco colla Giunta. Alle parole colle quali il signor Fravega presentava la pergamena, rispose il sindaco ringraziando la Società genovese della delicata attenzione.

Frattanto la *Società Cristoforo Colombo* inviava telegrammi alla Società consorella ed al Municipio, e a questi telegrammi fu risposto subito.

Banca veneta. — L'avv. Mazzega ha pubblicato, sotto il titolo di *Note d'udienza*, il nerbo delle ragioni da lui addotte innanzi al Tribunale di commercio nella causa intentata dal sig. Luigi Trentin contro il co. P. G. Venier, quale uno degli amministratori della Banca veneta.

Operai e padroni. — In questi giorni giunsero dal servizio militare in congedo illimitato molti giovani, la maggior parte artisti ed operai. Essi trovano difficoltà a procurarsi lavoro, benchè non abbiano esigenze; essi chiedono solamente di lavorare comechessia, tanto da poter campare alla meglio in sì cruda stagione.

Agl'imprenditori e padroni di negozio facciamo preghiera, pur altra volta non senza frutto ad essi indirizzata, acciocchè, quand'anche fosse con qualche loro sacrificio, essi non chiudano la via ad un onesto guadagno mediante il lavoro a questi giovani volonterosi.

Alla Stazione ferroviaria. — Un altro rubacchiatore di merci giacenti nei magazzini venne arrestato, oltre a quello ieri indicato, cioè certo R., colto infragranti mentre sottraeva da un sacco una certa quantità di mandorle.

Appropriazione indebita. — Il calzolaio G. V., dimorante nel Sestiere di S. Polo, consegnò, giorni sono, una macchina da cucire del valore di L. 135 al proprio garzone, R. M., con ordine di portarla ad un amico. Il garzone se la appropriò e la diede in pegno per danari. La Questura, venuta a conoscenza del fatto, sequestrò la macchina ed arrestò il detto R. M.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 dicembre 1883.

Borghi Andrea Giacomo, R. impiegato, con Giannini Costanza, casalinga.

Bullo Antonio, pescivendolo, con Libera Luigia, sarta.

De Battista Demetrio, salumiere agente, con Demin detta Pieret Pierina, domestica.

Mainardi Ernesto, cameriere, con Vio detta Sartori Angela chiamata Gisella, lavoratrice di merletti.

Cassellari Gaetano, lavorante di conteria, con Scarpa detta Cogolo Rosa, cucitrice.

Bressanello Angelo, orefice lavorante, con Magnolo Anna, cucitrice.

Nalesso Francesco chiamato Germano, fabbro lavorante, con Berta Angela chiamata Giuseppina, casalinga.

Ravagnan Marco, pescivendolo, con Lisotto Luigia, domestica.

Donati Filippo, già sott'ufficiale di marina, con Wochicievich Angela, sarta.

Begotti Gaetano, calzolaio, con Zuliani Maria, domestica.

Girardini Antonio, mediatore, con Basso Maria chiamata Rosa, casalinga.

Casuol Angelo, sarto lavorante, con Ceolin Paolina, sarta.

Scarpa detto Cogolo Angelo, pescatore, con Dal Pra Angela, perlaia.

Nardi Angelo, margaritaio, con Colleoni Anna, già perlaia.

Crovato Costantino chiamato Costante, portalettere, con Arienti Lucia chiamata Graziosa, casalinga.

Tonissi Giovanni, tagliapietra dipendente, con Boldrin Vittoria, lavoratrice di perle.

Luchetta Giuseppe, rimessaio lavorante, con Viviani Caterina, casalinga.

Dalla Chiara Domenico, fabbro all'Arsenale, con Spaciek Anna, infermiera all'Ospitale.

Baffo Federico, fabbro all'Arsenale, con Rossi Filomena, già cameriera.

Zamonaro Vittorio, sotto-tenente nel 69.° fanteria, con Rosada Letizia, possidente.

Lenormant-Laprade Henri Martin.

(Dal *Pungolo.*)

La Francia deplora in questi giorni la morte di tre suoi illustri figli; lo storico ed archeologo Francesco Lenormant, il poeta Laprade, e il grande letterato e patriota Henri Martin.

***

François Lenormant era filologo, storico, viaggiatore, e non aveva che 46 anni.

Restano di lui la celebre *Storia antica dell'Oriente*, una quantità di studii numismatici e storici, e specialmente quel magnifico lavoro, uscito l'altr'anno. *Nella Magna Grecia*, in cui con amore grandissimo e con dottrina straordinariamente copiosa, si illustra tanta parte d'Italia — e noi dobbiamo perciò ricordarlo con riconoscenza.

***

Riccardo Laprade era nato il 13 gennaio 1812.

La Francia lo annoverò di buon'ora fra i suoi più originali e fecondi poeti cristiani. Dal 40 al 78 pubblicò tra poemi, odi, ed altre raccolte di poesie, nonchè saggi di morale e di religione e di critica letteraria, oltre a una ventina di volumi.

Professò letteratura francese alla facoltà di lettere di Lione, e nel 58 entrò all'*Académie française*. al posto di Alfredo Musset.

Fu anche deputato all'Assemblea nazionale — eletto dal Dipartimento del Rodano — dove le sue opinioni politico-religiose lo fecero sedere al Centro destro.

***

Henri Martin, uno dei più caldi ed efficaci propugnatori dell'indipendenza italiana, e grandissimo amico di Daniele Manin, nacque a Saint-Quentin il 20 febbraio 1810.

Dopo la rivoluzione del 1830, scrisse qualche romanzo storico; poi, datosi agli studii storici, scrisse l'opera assai pregiata e da tutti conosciuta, *La Storia di Francia dalle origini alla Rivoluzione*. Collaborò in parecchi giornali e riviste; è autore di parecchie altre opere minori; e noi Italiani non dobbiamo, nè possiamo dimenticare due suoi lavori: ***Daniele Manin***, ***L'unità italiana e la Francia***.

La sua lunga vita fu tutta quanta impiegata nelle lotte feconde dell'intelligenza e della politica seria e patriotica. Fu alla Camera, dove entrò nel 71, e fu presidente della sinistra repubblicana, e vi tenne discorsi che restarono memorabili.

Henri Martin apparteneva all'Istituto, essendo stato eletto membro, pei suoi lavori storici e letterarii, dell'Accademia di scienze e lettere, in sostituzione di Pietro Clément — e apparteneva eziandio all'*Académie*, dove fu chiamato nel 78 ad occupare il seggio lasciato vacante da Thiers.

Il rilascio del Duca Calvino.

Scrivono da Trapani 9 al *Giornale di Sicilia* i seguenti particolari:

Finalmente il Duca Calvino è tra noi.

Dopo tanto aspettare, dopo un mese e cinque giorni di prigionia, è ritornato in seno alla sua famiglia. Da molti giorni si faceva sperare prossima la sua venuta, ma dall'oggi si passava al domani senza però mai vederlo arrivare; finalmente ieri alle ore 10 ant. si sparse la notizia ch'era stato rilasciato, e che fra poche ore sarebbe di ritorno. Infatti, alle ore 2 1|2 pom. posava il piede in sua casa, circondato da numerosa folla plaudente, da una folla che in ogni maniera esprimeva il contento di veder ritornare sano e salvo un egregio cittadino, sulla cui sorte si temeva fortemente.

Egli fu rilasciato la sera del 7 verso le 10 pom. nel feudo Celso, territorio di Castellammare, vicino ad una casa colonica, ove fu indirizzato. Qui trovò una donna, che gli apprestò qualche cosa per rifocillarsi; indi sopraggiunse il marito della stessa, il quale incaricò un contadino di recarsi a Trapani a portare la notizia del rilascio, ove giunse alle 9 ant. Subito tutti i parenti si posero in via al suo incontro.

Intanto il Duca, non volendo ancora un momento soggiornare in quei luoghi nefasti, si pose su un carro apprestato là nelle vicinanze, prendendo la via di Trapani. Arrivato a Paparella, contrada posta a 9 chil. da Trapani, si fermò nella villa del bar. Hernandez, per cambiare i suoi abiti sdrusciti e sporchi. Qui presto sopraggiunsero i parenti. Alle ore 2 1|2 con un seguito di cinque carrozze faceva ingresso in città.

Il suo aspetto è molto sofferente, la sua pinguedine è scomparsa; però, tenuti presenti i mali che lo affliggevano ed i patimenti sofferti, che ora verrò accennandovi, bisogna riconoscere che il suo stato di salute è sodisfacente.

Appena ricattato la sera del 3 al 4 novembre p. p., lo si fece camminare tutta la notte, sempre a cavallo, finchè si giunse ad un magazzinotto, ove passò il primo giorno.

Qui gli si fece scrivere la prima lettera sotto dettatura. La sera poi si riprese la corsa, fu accuratamente bendato, aggiungendo un sacco sulla testa ed una cerata resa necessaria per una impetuosissima pioggia scaricatasi: si arrivò così ad una prima grotta, ove non entrarono, e là passarono alcune ore della seconda notte, dopo cui fu portato in un secondo magazzino abbandonato, ove fu lasciato solo, ma guardato di fuori.

La terza notte si continuò il viaggio, e fu portato al luogo prestabilito per sua dimora. Lo si fece entrare carponi per un buco in una prima grotta; in questa si trova un secondo buco, che mette ad una grotta sottostante; ivi fu calato il ricattato, ove rimase per ben 30 giorni, solo, e senza veder luce, aspettando ed aspettando sempre. Unico suo giaciglio era un solo mazzo di paglia, che mai fu cambiata; unico suo alimento pane, formaggio ed acqua. Non gli fu permesso cambiar biancheria; è quindi da immaginarsi la vita condotta in quella spelonca.

Lasciato là, i briganti si allontanavano tornando solo per portargli il vitto. Una volta stettero due giorni senza farsi vedere, e queste lunghe assenze spaventavano il povero Duca, ch'era costretto a desiderare la venuta e la compagnia dei suoi ricattatori. Là dentro gli si facevano scrivere le lettere da spedirsi alla famiglia, gli si calava un lumicino, e dall'alto gli venivano suggerite le parole che dovea scrivere.

Intanto, cosa strana! là, in quella infelicissima posizione, il Duca Calvino non soffrì dei suoi mali, per cui si augura che i suoi malanni nervosi sieno una volta per sempre cessati.

In alcune contingenze della vita si raccolgono tutte le forze per lottare disperatamente contro le disagevolezze, e questo sforzo fa sì che una crisi avviene nel corpo, una crisi spesso benevola, come sarebbe precisamente in questo caso.

Dopo lunghe trattative condotte con grande oculatezza, fu tratto da quel buco, e rilasciato nella maniera detta poc'anzi, dopo averlo fatto camminare per un buon pezzo.

Questa è la versione propalata dalla famiglia del ricattato; ma c'è una mala voce pubblica che la ritiene per pura invenzione. Comechessia, ora che questo bruttissimo dramma ha avuto un esito felice considerato dal punto di vista del ricattato, incombe alle Autorità di agire ed agire energicamente. L'interesse della cittadinanza dimostrato per questo ricatto, la contentezza provata da tutti all'annunzio della liberazione, i battimani fatti al Calvino al momento del suo arrivo, dimostrano chiaramente l'indignazione del paese per tali fatti, che sarebbe tempo di mai più riprodursi.

Il paese ha protestato altamente contro lo stato attuale di cose, e richiede dalle autorità una condotta ferma, senza titubanze, senza mezzi termini Se non si è alzata la voce finora, è precisamente perchè si aspettava la liberazione del Duca, potendo una condotta energica della Pubblica Sicurezza porre in pericolo la vita del ricattato; ma ora che questo è in salvo, è venuto il tempo di andare a fondo della quistione.

Se non si dà una buona lezione, sarà tempo sprecato ogni misura di pubblica sicurezza; l'impunità conforta l'assassino al momento di commettere un reato; ora, se questa impunità si avvera dopo fatti sì gravi, staremo ben sicuri di essere ricattati dentro le nostre case.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 15.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina dei cinque membri della Commissione per l'esame del nuovo Codice penale, conformemente alla decisione della Giunta.

Dopo prova e controprova, ripetute, si convalida l'elezione di Cesare Orsini a deputato del 1° Collegio di Roma.

Si discutono le conclusioni della stessa Giunta intorno all'elezione del prof. Carlo Dotto, nel Collegio di Pesaro. Come professore della scuola tecnica di Forlì, sussidiata dallo Stato, la Giunta ritenendolo ineleggibile, ne propone l'annullamento.

Fazio Enrico combatte gli argomenti sui quali si fondano le conclusioni della Giunta, dimostrando nuovamente come il lieve sussidio dello Stato non basti a fare la scuola di Forlì dipendente da esso e come la legge Casati non essendo stata promulgata nelle Romagne e nell'Emilia, non si possa applicare al prof. Dotto le ineleggibilità dipendenti dalla medesima. Propone perciò che l'elezione sia convalidata.

Righi, relatore, risponde la Scuola di Forlì in forza al decreto dittatoriale di Farini, essere stata posta nelle condizioni della legge Casati, e perciò aver continuamente ricevuto sussidii dal Governo, il che deve bastare a risolvere la questione della ineleggibilità del professore Dotto.

La proposta Fazio per la convalidazione viene respinta, e le conclusioni della Giunta per l'annullamento approvate.

Dichiarasi perciò vacante un seggio del Collegio di Pesaro.

Depretis presenta la Relazione sopra la legge diretta a dichiarare di pubblica utilità i lavori di riordinamento della piazza detta del Municipio in Napoli.

Chinaglia svolge una interrogazione rivolta ai ministri della guerra e dei lavori pubblici, intorno ai ritardi frapposti alla definitiva determinazione del tracciato della ferrovia Legnago-Monselice, nel raggio della fortezza di Legnago. Nell'esprimere la sua fiducia nella sollecitudine dei due ministri a risolvere ogni difficoltà che possa essere insorta in proposito, rivolge altre

alcune raccomandazioni al ministro dei lavori pubblici, affinchè procuri di accelerare gli altri lavori in tronchi vicini.

Il *ministro Ferrero* dice che il piano strategico dei tracciati ferroviarii è stabilmente fissato. Che pertanto non v'è più dubbio sopra quello che attraversa il raggio delle fortificazioni di Legnago. Soggiunge però che per circostanze diverse sorsero parecchie difficoltà di ordine puramente tecnico, per risolvere le quali furono necessarii nuovi studii e pertanto qualche ritardo. Ora gli studii sono prossimi al loro termine, nè andrà guari che stabilito l'accordo fra il Ministero della guerra e quello dei lavori pubblici, si possa dar mano ai lavori.

Il *Ministro Genala* si associa alle dichiarazioni del ministro della guerra.

Chinaglia ne prende atto.

Si riprende la discussione dei bilanci.

Laporta, presidente della Commissione, riferendosi alla proposta Morana, per rendere pagabili anche a Berlino, le cedole del consolidato italiano, dice che la Commissione non ravvisò assolutamente indispensabile uno speciale articolo di legge, mentre il ministro delle finanze accettò in massima la convenienza del provvedimento ed ha facoltà di eseguirlo, pel che propone la seguente risoluzione:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del Tesoro, ch'egli provvederà, se, e finchè creda conveniente, al pagamento delle cedole del consolidato a Berlino, passa all'ordine del giorno. »

Il *ministro Magliani* accetta la risoluzione e *Morana* pure, ritirando perciò la sua proposta.

La Camera approva.

Dopo di ciò si discutono i capitoli del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

I primi tre capitoli sono approvati senza contestazione.

Al capitolo 4.°: *Riparazioni ai locali, Napodano* crede si esageri in questa spesa; vi richiama l'attenzione del ministro *Savelli*, il quale risponde promettendo di rimediarvi, qualora occorra.

Si approva detto articolo e gli altri quattro successivi.

Al capitolo 9.°: *Magistratura giudiziaria Cavalletto* rinnova le sue vecchie raccomandazioni perchè si smetta l'uso di fare economie, tenendo posti vacanti per molto tempo.

Fili Astolfone prega il ministro di considerare se ancora sussista la necessità di tanti circoli straordinarii di Assise e gli raccomanda di ampliare la pianta organica del Tribunale di Girgenti, attualmente impari al bisogno.

Romeo, relatore, da schiarimenti sopra le questioni accennate dai preopinanti.

Il *ministro Savelli* risponde a Cavalletto che, ricorrendo al bollettino giudiziario, si convincerà del contrario, e risponde a Fili che pur ammettendo il fondamento delle sue osservazioni, giova provvedervi colla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Fili insiste perchè si rimedii agli inconvenienti notati, senza attendere la riforma generale.

Si approva detto capitolo e il 10.

Al capitolo 11.°: *Spese di giustizia, Napodano* si lagna d'una recente circolare del Ministero, la quale, eccitando i magistrati a fare la massima economia in tale materia, addossa ai medesimi una grave responsabilità e inceppa la loro libertà.

Il *ministro Savelli* risponde di non aver raccomandato se non cautela e moderazione in spese che sempre più vanno crescendo.

Bertani non trova eccessive le spese di giustizia, se deve giudicarne degli emolumenti accordati ai periti medici giudiziarii, la cui tariffa vuol essere convenientemente riformata.

Il *ministro Savelli* promette di tener conto di questa osservazione.

Si approva il capitolo 11 e i rimanenti, ed il totale delle spese di questo bilancio, in lire 16,882,929.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Al capitolo 1.°: *personale del Ministero, Massari* chiede al ministro se nell'eventualità di ostilità tra la Cina e la Francia si sia provveduto alla tutela degl'interessi italiani e alla sicurezza dei nostri connazionali, che si trovassero in quei luoghi, e se sia fondata la voce corsa che alcune nostre navi sieno per recarvisi a tal fine, assieme con navi d'altre nazioni.

Il *ministro Mancini* dice che appena le relazioni tra la Francia e la Cina sembrarono tese, il Ministero credette opportuno avvisare alla tutela dei nostri interessi ed alla sicurezza personale dei connazionali in quelle regioni, d'accordo colle altre Potenze interessate. Trovò in esse annuenza, specialmente presso quelle di Londra e Berlino. Ciò stante le nostre navi insieme con quelle delle Potenze che s'accordarono coll'Italia, si recheranno in quei mari allo scopo accennato. Aggiunge anche che già fu dato ordine a due nostri bastimenti di recarvisi. Egli fa voti perchè la pace sia mantenuta, ma qualora venissero rotte le ostilità, assicura che il Governo sa, secondo il debito suo, convenientemente provvedere affinchè i nostri connazionali non ne abbiano nocumento.

Massari ringrazia degli schiarimenti dati.

Cavalletto raccomanda che si procuri finalmente di risolvere la questione relativa alla pesca dei Chioggiotti nelle acque dell'Adriatico e si vegga pure di trovare un accordo col Governo austro-ungarico circa le operazioni che stanno facendosi nell'Adige superiore.

Il *ministro Mancini* dichiara che i due oggetti delle raccomandazioni fatte furono lo scopo di cure speciali per parte del Governo. Quanto alla prima, rende testimonianza del buon volere del Governo austro-ungarico, ma fa notare che la vertenza, sopra interpretazione della stipulazione seguita, dipende da vari dicasteri cui non è facile porre d'accordo. Si sta sempre negoziando e si spera di venire presto ad una sodisfacente soluzione. Quanto alla seconda saranno iniziate pratiche per regolare d'accordo i lavori necessarii all'Adige superiore, senza pregiudicare l'Adige inferiore.

Si approvano i capitoli 1° e successivi fino al 6°.

Al capitolo 7°: *Stipendi ed assegni al personale delle Legazioni, Favale* e *Melchiorre* ne prendono argomento per appuntare alcune di queste spese che non ritengono giustificate.

Il *relatore Cappelli* e il *ministro Mancini* ne danno ragioni.

Quindi si approvano i capitoli 7, 8, 9 e 10.

Al capitolo 11: *Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici e fitto di palazzi all'estero, Branca* osserva che la somma stanziata è stata aumentata specialmente per maggiore indennità d'alloggio all'ambasciatore italiano a Parigi; ritiene che tale aumento non si possa giustificare.

Il relatore e il ministro Mancini danno schiarimenti intorno a ciò.

Mussi dichiara che poichè si sollevano difficoltà insormontabili per l'abolizione delle quote minime e per la diminuzione del prezzo del sale, si dovrebbe andar molto a rilento nell'accrescere le spese di rappresentanza all'estero, senza un'assoluta necessità. Egli vota contro siffatto aumento.

Il capitolo è approvato col 12.

Si approvano poscia i rimanenti capitoli, dopo schiarimenti del *ministro Mancini* a *Bonghi* circa una vertenza che interessa l'Istituto asiatico di Napoli, e a *Cavalletto*, cui dichiara lo stesso ministro *Mancini*, che presenterà un progetto di legge pei lavori da eseguirsi in Assab, che si adopererà per stabilire una corrispondenza fissa fra Assab, Aden e l'Italia, e che quella nostra colonia per gli attuali torbidi nell'Africa non trovasi in pericolo, soggiungendo che ad ogni modo fu spedito in quelle acque un nostro legno da guerra, il quale è pure incaricato della tutela degl'interessi dei sudditi austriaci.

La Rendita pubblica.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata diramata alle Intendenze di finanza del Regno la seguente Circolare sul pagamento della Rendita 5 per cento del Consolidato italiano:

Roma, 12 *dicembre* 1883.

Per agevolare il servizio di cassa, il pagamento delle cedole al portatore del Consolidato italiano, 5 per cento, scadente il 1.° gennaio 1884, sarà incominciato col 17 dicembre corrente mese, e dovrà essere effettuato dalla Cassa centrale del Debito pubblico, dalle Tesorerie provinciali, dalle Casse dei Banchi meridionali in Napoli e Palermo, secondo le seguenti norme:

Le distinte cedole di Rendita al portatore e mista, anche di semestri anteriori a quello suindicato, per somma sino a lire 50 nette dalla tassa di ricchezza mobile, saranno pagate per intero in moneta divisionaria d'argento.

Il pagamento delle distinte, il cui importo netto dalla tassa di ricchezza mobile supera le lire 50, sarà fatto di regola per lire 50 (cinquanta) in moneta divisionaria d'argento, per il quinto in oro, e per il restante in biglietti.

Le Intendenze di finanza in Napoli e Palermo sono autorizzate a far comprendere nelle sovvenzioni ai rispettivi Banchi, pei pagamenti del Debito pubblico di cui essi sono incaricati, le quote in oro ed in argento loro necessarie per l'osservanza delle predette norme.

Eguale sistema sarà seguito dai surricordati ufficii pel pagamento, a partire dal 1.° gennaio 1884, della Rendita *nominativa* dello stesso Consolidato 5 per cento.

Gli ufficiali del controllo e le Intendenze di finanza vigileranno perchè le presenti disposizioni siano puntualmente eseguite.

Il direttore generale CANTONI.

Contro la Giunta di Oderzo.

Il Consiglio comunale di Oderzo ha votato all'unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, convinto che le rappresentategli difficoltà finanziarie, in cui si dibatte il Comune, dipendono in gran parte dalla cattiva amministrazione della Giunta nell'Esercizio 1882 e nel corrente 1883, esprime la sua sfiducia alla Giunta medesima, e subendo la necessità di provvedere i mezzi necessarii per continuare i servizii dell'azienda comunale, autorizza la contrattazione di un prestito a quattro mesi di L. 20,000 con un privato o con qualche istituto di credito, ritenuto che le L. 20,000 suddette saranno devolute all'estinzione delle seguenti partite passive. » E qui queste venivano specificate.

L'on. Farini.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

La *Stampa* assicura che l'on. Farini avrebbe pregato l'onor. Nicotera, prima dei fatti deplorabili avvenuti in Montecitorio, di non dare luogo a scandali; che avrebbe letto anch'egli l'opuscolo dell'avv. Calabritto, e che, se lo meritasse, avrebbe fatta avere sodisfazione al Nicotera stesso. Questi non aspettò, e, il giorno stesso, oltraggiò l'on. Lovito. Alla sera, l'onor. Farini, chiamati i padrini, disse che, per ragioni politiche, egli non aveva denunziato il fatto all'Autorità giudiziaria, ma che li pregava di ricordarsi che l'oltraggio non era fatto al semplice deputato, ma ad un alto funzionario.

Basilicale o tricuspidale?

Telegrafano da Firenze 14 al *Secolo*:

Il Circolo artistico, adunatosi per emettere il suo giudizio sul compimento della facciata del Duomo, aprì la discussione in proposito.

Castellazzi, Spighia, Muzioli, Frullini, Marcucci e Betti, sostennero il sistema basilicale. Conti solo, ma strenuamente, propugnò invece quello tricuspidale.

I basilicali, vinsero con 88 voti contro 11.

Oggi si apre la Esposizione di belle arti, della quale dicesi un gran bene fino da ora.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 15. — Avendo Desmichels, ambasciatore di Francia, insultato gravemente i doganieri spagnuoli alla Stazione d'Irum, i giornali invitano il Governo ad agire energicamente.

L'*Imparcial* dice che il Governo domanderà a Ferry di sostituire subito Desmichels.

I giornali credono impossibile una conciliazione tra il Ministero e Sagastiani.

Cairo 15. — Grande effervescenza tra musulmani e cristiani nell'alto Egitto. L'attitudine dei copti è provocante. Il governatore di Siout ne avvertì il Governo, attribuendo l'effervescenza alla propaganda religiosa della missione americana.

Il *Times* parla di difficoltà politiche e finanziarie in Egitto per riconquistare le Provincie insorte; esprime la fiducia che il concerto europeo scioglierà in caso di bisogno le difficoltà.

Genova 15. — Il Principe arriverà domattina presto, forse alle 8 antim. Lo riceveranno solennemente tutte le Autorità che si recheranno allo scalo. Tutta la guarnigione sarà sotto le armi. La colonia tedesca presenterà domani un indirizzo.

Genova 15. — La corazzata *Roma* è partita stasera per incontrare la squadra tedesca e scortarla a Genova.

Berlino 14. — La *Norddeutsche* smentisce il telegramma del Vaticano dell'11 dicembre pubblicato dalla *Germania*, secondo cui il Vaticano ha ricevuto comunicazione ufficiale della visita del Principe. Indubbiamente, tale comunicazione si farà, ma a suo tempo.

La *Norddeutsche* smentisce la notizia della *Germania*, che la iniziativa della visita del Principe al Re ed al Papa non emani dal Ministero degli affari esteri. Spetta precisamente a quel Ministero provvedere all'osservanza delle regole di cortesia internazionali fra Governi e Sovrani.

Parigi 15. — Assicurasi che una rivoluzione di palazzo è scoppiata a Pechino col trionfo del partito militare, ostile a qualsiasi accomodamento colla Francia. In seguito alla rivoluzione, Liungchang fu surrogato al Governo di Canton dallo zio del marchese Tseng, uno dei capi del partito militare. Gli avvenimenti di Huè sarebbero il contraccolpo dei fatti di Pechino. Nelle sfere governative credesi la guerra colla Cina inevitabile. Tratterebbesi di raddoppiare i rinforzi. Le operazioni contro Sontay e Bacninh si sospenderanno fino all'arrivo dei rinforzi. Millot s'imbarcherà pel Tonchino il 23 dicembre.

(Camera dei deputati.) — Ferry presenta il progetto di credito suppletorio di venti milioni pel Tonchino. Legge l'esposizione dei motivi, e constata l'agitazione nell'Annam, e la morte del Re, benchè non ancora confermata ufficialmente.

L'urgenza è dichiarata.

Discutesi il bilancio delle entrate.

Madrid 16. — *(Apertura delle Cortes.)* — Nel discorso del Re è detto: La rapidità con cui l'ultima insurrezione fu spenta ci permise di fare il viaggio progettato alle Corti estere, pagare un debito d'amicizia, stringere i legami delle nazioni colla Spagna, persuasi che più la conosceranno, più la considereranno. I ricevimenti degl'Imperatori d'Austria e Germania, del Re del Belgio, del Presidente della Repubblica francese provano la considerazione per la Spagna, senza che gl'incidenti accaduti durante il viaggio abbiano prodotto altro risultato che aumentare la cordialità delle relazioni colle suddette nazioni. Le manifestazioni al mio ritorno in Spagna provano che il Monarca e il popolo sono uniti dallo stesso sentimento, che compensa la tristezza causata dall'ultima insurrezione. Abbiamo la prova della cordialità delle relazioni con tutte le Potenze nella Nota pubblicata nelle *Gazzette Ufficiali* circa le relazioni colla Francia, nella visita del Principe imperiale, e nei trattati di commercio firmati o progettati con diversi Stati. Le relazioni sono cordiali con tutte le Potenze; le relazioni col Vaticano sono pure cordiali. La Spagna risolverà, d'accordo col Papa, tutte le questioni che possono toccare i sentimenti religiosi d'una nazione eminentemente cattolica.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Arrivo del Principe a Genova.

Genova 16. — La squadra della Germania, scortata dalla corazzata *Roma*, è entrata in porto alle ore 10, salutata da salve dalla squadra italiana. Il Principe sbarcò alle ore 11.20. Il ponte portante il suo nome era ornato ed imbandierato a cura del Municipio. Numerose barche affollate scortarono il Principe, acclamandolo calorosamente. Andarono a bordo a riceverlo Giannotti, Keudell, Caravà, Bisesti, tutte le Autorità municipali, politiche e militari in forma ufficiale. La Colonia germanica attendeva il Principe allo scalo. Il Principe era in grande uniforme di maresciallo con decorazioni italiane e spagnuole. Al momento dello sbarco vi furono salve d'artiglieria, la fanfara germanica, e gli *urrà* dei marinai in parata sui pennoni. Evviva entusiastiche della folla. Le truppe, in gran tenuta, facevano ala in tutte le vie fino al Palazzo reale, ove era schierata una compagnia d'onore. Scambiati i saluti, il Principe salì in vettura di Corte, scortata dai carabinieri a cavallo. Folla accalcantesi lungo il percorso, acclamazioni insistenti entusiastiche. Le navi del porto in gran gala e bandiere. Le vie fino al Palazzo imban- Principe passò in rivista tutti gli ufficiali di tutte le armi intervenuti al ricevimento. Trattennesi brevemente, affabilissimo, colle principali Autorità, col prefetto, col sindaco, col console di Spagna ed altre Giunto al Palazzo, continuando le acclamazioni, il Principe venne alla finestra a ringraziare.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 10,20 *a.*

Arrivarono già la massima parte delle truppe che interverranno alla rivista. Arrivò anche il generale Mezzacapo che le comanderà sotto gli ordini del Re. Non è ancora precisamente fissata l'ora in cui giungerà il Principe.

Un manifesto del Sindaco Torlonia annunzia che il Principe sarà festosamente accolto a Roma perchè egli viene a stringere ognor più i vincoli tra le Case di Hohenzollern e di Savoia e tra i popoli tedesco ed italiano.

La stampa pentarchista annunzia che i commissari della minoranza eletti ieri pel Codice penale, si asterranno dall'intervenire ai lavori della Commissione.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò unanime a favore della linea interna progettata da Cottrau per la direttissima Roma-Napoli escludendo la linea litoranea.

I bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele sono 92.

Stamane una Deputazione polacca offrirà al Pontefice il quadro di Mateiko rappresentante *Sobiesky sotto Vienna*.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Annunziamo con vivo dispiacere la morte avvenuta in Adria del cav. Alfonso Turri, vero patriota, egregio cittadino ed esemplare capo di famiglia.

Responsabilità per l'incendio del teatro a Como. — Telegrafano da Como 15 alla *Perseveranza*:

Nel processo per il disastro di Dervio contro l'ex sindaco signor Porta e il marionettista Sartirana, il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro il signor Porta, e condannò il Sartirana a trenta lire d'ammenda, ritenendolo abbastanza punito dalle conseguenze che ebbe su di lui stesso l'incendio.

Incendio ad Alessandria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 15. — Le perdite dell'incendio ascendono ad un milione.

Incendio d'un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova-Yorck 15. — Lo *Standard Theatre* fu incendiato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 15. — Ieri vi furono tre morti di cholera.

La nuova commedia di Torelli. — Telegrafano da Napoli 14 alla *Tribuna*:

Iersera diedesi al teatro Sannazzaro la prima rappresentazione della nuova commedia, *Una madre*, di Achille Torelli.

Il teatro era gremito da un pubblico sceltissimo.

Il primo atto parve alquanto arrischiato; però bellissimo e vi furono tre chiamate.

Al secondo atto ve ne furono due, ma sostentate; al terzo due altre molto contrastate. L'autore, ammalato, non assisteva alla rappresentazione.

L'esecuzione fu in generale piuttosto scadente, meno che per Novelli. Il giudizio generale è che la commedia non reggesi.

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *Nuova-Yorck Herald* in data 13 dicembre:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia tra i 15 ed i 17, preceduta ed accompagnata da pioggie, venti forti o freschi di sud ovest. Altre la seguiranno a breve intervallo. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia 11 dicem.

Il vap. *Entreprise* affondò ieri all'altezza del Lago degli Uroni, e si perdettero sei persone dell'equipaggio.

Havre 13 dicembre.

Il brig. ital. *Papà Erasmo*, cap. Scinicariello, appoggiò qui stamattina in viaggio da Rouen per Livorno.

Si arenò nella Senna, ma potè disincagliarsi col favore della marea crescente, senza danni apparenti.

Messina 14 dicembre.

La nave greca *Ipapandi*, cap. Sidrio. da Berdianska per Marsiglia, poggiò qui con via d'acqua, e dovrà scaricare per ripararsi.

Cronstadt 8 dicembre.

Si considera la navigazione chiusa.

Nessuna nave invernata.

Penang 12 dicembre.

Il vap. ingl. *Nisero*, in viaggio da Sourabaya per l'Europa, è incagliato presso Atcheen, è stato saccheggiato e distrutt

Baltimora 11 dicembre.

Il pir. ingl. *Egbert*, da Nuova Orleans a Brema, ha appoggiato qui con avarie nella macchina.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 10 al 15 dicembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 1/2	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 16 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	756.77	755.77	753.25
Term. centigr. al Nord	2.5	4.1	4.0
» » al Sud	2.0	4.2	4.0
Tensione del vapore in mm.	4.43	4.97	5.90
Umidità relativa	81	80	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	N.
Velocità oraria in chilometri.	5	4	5
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.20	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.3 Minima 1.5

Note: Nuvoloso — Nebbia all'orizzonte nel mattino brina nella notte — Pioggia leggera dopo il meriggio — Barometro decrescente.

— *Roma* 16, *ore* 3 15 *p.*

Basse pressioni nel mare del Nord e nel Baltico (740); alte sull'Irlanda occidentale (768). Depressione (757) nel golfo di Genova.

Stamane cielo nuvoloso, piovoso nell'Alta Italia; in parte sereno nell'estremo Sud; mare agitato nel golfo di Genova.

Probabilità: Venti meridionali; pioggie; aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 12s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	8h 29m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 39m 5s
Tramontare della Luna	9h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 16 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Gli occhi del cuore*, commedia in 2 di G. Gallina — *Pagliaccio!* di P. De Koch. — *Il sogno della seconda donna*, di T. Gherardi Del Testa. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Giulietta l'orfana di Palermo*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 58	88 73	90 75	90 90
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	[illegible]					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4 .	—	—	—	—	122	—	122	35
Germania » 4 .	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	60	99	90	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4 .	99	65	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	90 90 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	477 50	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	528 —	**Rendita ital.**	89 90

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	75 90	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 50	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	130 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 87
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 15.

[illegible]	79 80	Stab. Credito	282 90
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 45	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅛	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Abbonamenti per l'anno 1884

ALLA

GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'Avviso nella prima pagina.)

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello*. (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick*. Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna*. — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi*. Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani*. Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi*. Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi*. Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini*. — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi*. — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi*. — 14° **Scene in prosa** di *John*. Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel*. — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah*. Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo*. — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti*. — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari*. (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond*. Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti*.

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*.

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 dicembre scade innanzi al Municipio di Polcenigo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la novennale affittanza delle malghe Fossa di Reua, provvisoriamente deliberate per lire 800; Costa Cervera, per lire 930; Boz, per lire 910; Busa Bravin, per lire 610; Busa Bernat, per lire 895; Busa Figariol, per lire 1020; Busa del Gaspero, per lire 420; Ceresera, per lire 720; Tarsia, per lire 700; Masonil Vecchio, per lire 1230; Col dei Schiosi, per lire 930; Can de Piera, per lire 820

(F. P. N. 109 di Udine.)

Il 17 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto Costante Agosti si terrà nuova asta dei numeri 665 l, 870, 893, 1146 e, 1157, 1181, 3215 e, 3216, 3544 della mappa di Recoaro, sul dato di lire 2916:66, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N 95 di Vicenza.)

Il 17 dicembre innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni Fusinato si terrà nuova asta dei numeri 2966-2969 della mappa d'Arsiè, sul dato di lire 146; numeri 2642, 2667, 2950 della stessa mappa, sul dato di lire 117, e nn. 2945-2949, 2951-2953 della stessa mappa, sul dato di lire 123.

(F. P. N. 97 di Belluno.)

Il 18 dicembre innanzi al Municipio di Pieve di Cadore si terrà l'asta per la vendita in piedi ed in un sol Lotto di 5004 piante resinose da commercio martellate dei boschi Maisembola e Serra sul dato di lire 24,499.86.

(F. P. N. 106 di Belluno.)

Il 21 dicembre scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni da Pont, Teresa Monego, Arcangelo e Vittore-Antonio Forcellini dei numeri 1807-1809 della mappa di Formegan, provvisoriamente deliberati per 850; nn. 533-535, 549, 1901 della stessa mappa, per lire 4070; nn. 536 b, 537 b, 570 b, 571 a, 2656 d, 554, 147 p, della stessa mappa, per lire 900; nn. 1529, 674 a, b, 675 della stessa mappa, e nn. 399 c, 406 c, della mappa di Mean, per lire 1150; numeri 1428-1431 della mappa di Formegan, per lire 1000.

(F. P. N. 106 di Belluno.)

Il 21 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Antonio ed Angelo Anzanello si terrà l'asta dei nn. 170, 174-177, 179, 192-194, 1643, 1644, 1646, 1844, 1847, 2041, 2113, 2173 della mappa di Oderzo, sul dato di lire 3419:80, e num. 163, 165-167, 184, 187, 191, 497, 562, 580, 174 b, 175, 177, 177 b, 178 e, 179 b, 178 d, 179 a, b, c, 180, 181 a, b, 182 a, b, 183, 178 c, f, 174 c 176 a, 177 a, 178 a, della mappa di Colfrancui, sul dato di lire 5722 e cent. 80.

(F. P. N. 115 di Treviso.)

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Rosa Graziutti-Stradolini si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Gonars: NN. 424, 406, 395, 718, 719, 695, 592, sul dato di lire 961:80; nn. 639, 634, 1447, 1777, 2096, 2143, 1647, 1655, 2127, sul dato di lire 853:20, e nn. 1676 1903, 1344, 2202, sul dato di lire 911:40.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 28 dicembre innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Caterina Caneva, moglie del dott. Giulio Rasia, nonchè dello stesso dott. Rasia si terrà l'asta dei numeri 447, 450-452, 526, 1676, 463, 467 della mappa di Recoaro, sul dato di lire 12,000.

(F. P. N. 95 di Vicenza.)

Il 29 dicembre innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto dei consorti Zannoner ed Antonio e Luigi Parpinelli si terrà l'asta dei numeri 237, 238, 244-250, 261, 824-826, 869 della mappa di Camino, sul dato di lire 6471 e cent. 60.

(F. P. N. 115 di Treviso.)

ESATTORIE.

Il 17 dicembre ed occorrendo il 24 e 31 dicembre innanzi la Pretura di Camposampiero si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Giorgio delle Pertiche: 751 a, in Ditta Zuccarato-Bremando.

(F. P. N. 90 di Padova.)

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 29 dicembre ed occorrendo il 5 e 12 gennaio presso la R. Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 109 di Udine.)

L'Esattoria Consorziale di Gemona avvisa che il 31 dicembre ed occorrendo il 7 e 14 gennaio presso la Regia Pretura di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 109 di Udine.)

Il 31 dicembre ed occorrendo il 5 e l'11 gennaio innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Vigonovo: Numeri 2011, 2014, 4727, in Ditta Cimolais.

(F. P. N. 109 di Udine.)

L'Esattoria consorziale di Moggio avvisa che il 31 dicembre ed occorrendo il 4 e 12 gennaio presso la Pretura di Moggio Udinese avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 109 di Udine.)

APPALTI.

Il 22 dicembre scade innanzi alla Direzione del Regio Stabilimento Montanistico di Agordo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dell'impresa dei trasporti dallo Stabilimento di Vall'Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa, dei prodotti e generi dello stesso Stabilimento, provvisoriamente deliberato per lire 2:56 per ogni 100 chilogrammi di merce trasportata.

(F. P. N. 106 di Belluno.)

Il 22 dicembre innanzi la Direz. territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di diversi oggetti, divisi in due Lotti, uno per lire 10,720, e l'altro per lire 12,757.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 96 di Verona.)

Il 28 dicembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una Casa Cantoniera sulla strada di Vallarsa, nel Comune di Valli (Distretto di Schio), sul dato di lire 7930.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 102 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Antonio Cosmi fu Antonio, di Edvige Piacentini fu Pietro, vedova Cosmi e Delle Vedove, in proprio e come successori a Carlo Delle Vedove, nell'esercizio del negozio cartoleria, modelli a stampa e tipografia in Udine; giudice delegato, il sig. Gosetti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avv. Fr. Caporiacco; comparsa il giorno 22 dicembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 24 gennaio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 109 di Udine.)

NOTAI.

Il dott. Ferdinando Pagavini fu nominato notaio nel Comune di Paluzza.

(F. P. N. 100 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1883 — Lunedì 17 dicembre — 3.ª Edizione — N. 336

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**;

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali (Vedi **nella quarta pagina** il sunto del programma speciale).

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc. . .	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione .	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 DICEMBRE.

Il Principe imperiale di Germania arriva oggi a Roma nelle ore pomeridiane. L'accoglienza di Roma non sarà meno splendida di quella di Genova. Questo Principe che le virtù guerriere e le virtù domestiche resero illustre, ha diritto alla simpatia di tutti. Le bieche invidie di coloro che odiano tutto ciò che sta in alto, non possono distruggere le simpatie d'un gran popolo per un gran Principe, come una bottiglia d'aceto vuotata nell'Oceano non potrebbe dargli sapore d'aceto.

Questa visita avviene, checchè se ne dica, nelle condizioni più lusinghiere per noi. L'Imperatore Guglielmo ha avuto cura di annunciare alla Corte nostra, che suo figlio viene a visitarla come suo rappresentante, e colla galanteria cavalleresca che è nelle sue abitudini, invidiò il figlio, che avrebbe avuto l'onore di « baciar la mano alla Regina d'Italia ». I giornali di Berlino, nei quali si cerca il pensiero del Governo, hanno distrutto tutti quei sospetti che gl'interessati avevano cercato di far sorgere. La *Norddeutsche* smentì la *Germania*, la quale aveva detto che la visita del Principe era stata annunciata al Vaticano. Questo annuncio sarà fatto ufficialmente *dopo* che il Principe sarà arrivato a Roma, ove va a visitare il Re d'Italia, del quale è ospite.

Ospite a Roma del Re, il Principe farà una visita al Papa, perchè l'Impero germanico è rappresentato presso il Papa da un ministro, e il Papa è il capo spirituale di parte degli abitanti dell'Impero, che il Principe dovrà governare. Ed è qui che si scaldano a freddo coloro che hanno più bisogno di raccomandarsi alla rettorica. Il Principe di Germania, dicono, riconosce due Sovrani, il Re ed il Papa. La sovranità del Papa è riconosciuta dalla legge delle garanzie, che non si può dire essere stata una cattiva legge, se se ne guardano i risultati. Ma è una sovranità *sui generis*, una sovranità d'opinione, un omaggio reso al capo della Chiesa cattolica. Se anche non ci fosse la parola, ci sarebbe pure la cosa. Il Papa sarebbe sempre il capo della Chiesa cattolica, e i Principi cattolici, come i Principi non cattolici, che hanno sudditi cattolici, dovrebbero usargli gli stessi riguardi, e gli farebbero visita, in qualunque luogo si trovasse. Questi riguardi sono anzi più spontanei e più sinceri adesso, perchè il Papa è un Sovrano senza dominio temporale, e non può essere oramai più un rivale per nessuno. Egli possiede una grande forza morale, e questa è maggiore, ora che non si espone più alle rappresaglie degli altri Sovrani, i quali si vendicavano talora sul suo piccolo Stato e sulle sue piccole forze materiali, delle forze morali che egli adoperava contro di loro.

La visita del Principe al Papa è la conseguenza dei rapporti migliorati tra la Chiesa e lo Stato in Germania. Essendo a Roma ospite del Re, il Principe fa cosa utile a noi, provando col fatto che gli ospiti dal Quirinale possono andare al Vaticano, senza che nessuno s'adombri. È il segno visibile della pacificazione progrediente. Il Principe di Germania al Vaticano non vuol però dire l'abdicazione dello Stato innanzi alla Chiesa. La sua lettera a Leone XIII, della quale abbiamo citato il brano principale l'altro giorno, ci assicura. I timori di reazione possono essere accarezzati per ragioni di partito dai giornali che non vi credono, ma il Principe è seguace di quella politica che tende alla pace delle coscienze, senza sagrificio dei diritti dello Stato, e non può averne un'altra.

Noi crediamo però che sia da pigliar nota della cura che la Corte e il Governo di Germania hanno avuto per dissipare ogni malinteso possibile e per dare alla visita del Principe il carattere della più cordiale amicizia all'Italia, facendo constatare in tutti i modi che la visita al Papa è soltanto una conseguenza della visita al Re. È una prova dell'amicizia che legano le due Corti e i due Governi e dell'importanza che a Berlino si annette a questa amicizia. Il malcontento di certa gente è troppo interessato perchè gli si possa dare alcun valore.

Il Re di Spagna ha aperto le Cortes con un discorso, nel quale ha anzitutto notato i progressi fatti dalla Spagna nei suoi rapporti internazionali. Il discorso è fatto in modo che debbano esserne liete egualmente la Germania e la Francia. Forse l'impressione che fa il discorso del Re si potrebbe riassumere così: « Siamo più amici della Germania, ma più vicini alla Francia. Sinchè non siamo costretti a guastarci colla Francia, manteniamo l'equilibrio fra tutte e due ».

Però vediamo che il Ministero del Re Alfonso avrà cura di presentare subito alla Camera un progetto di legge sul suffragio universale. Oramai pare che tutti i popoli debbano esserne felicitati. Lo detestiamo perchè è una grande menzogna e condanna gli uomini politici a mentire. Si dà il potere alla moltitudine che non può governare, a patto che non governi. La si adula, ma purchè non prenda sul serio le adulazioni. E s'essa vuole pur governare, e inebbriata di lodi s'impadronisce del potere, ci dà gli orrori della Comune parigina, per essere schiacciata, fucilata o inviata a Caienna.

Il suffragio universale come manifestazione delle grandi correnti dell'opinione pubblica può essere utile, ma purchè sia un avvertimento o un impulso, non porti al potere gli uomini che effettivamente governano. Esso ci condanna ad un reggime detestabile, in cui il Sovrano vero è incapace e gl'intriganti governano per lui. È una Reggenza permanente.

Il sig. di Saint Vallier, già ambasciatore di Francia a Berlino, smentisce la storiella corsa, che il principe di Bismarck gli avesse detto in una certa occasione che voleva andare al Tonchino, ma che se ci andava la Francia, le avrebbe lasciato il passo. Non è improbabile che il principe Bismarck veda con piacere la Francia impegnata in luoghi lontani, più che sia possibile, ma egli non avrebbe spinto la Francia nel Tonchino, facendo credere all'ambasciatore francese, che era intenzione sua di fare ciò che desiderava che facesse la Francia.

Non è confermata la rivoluzione di palazzo a Pechino, e il trionfo per conseguenza del partito militare, di cui abbiamo ieri parlato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 dicembre.

(B) A proposito del progetto sulle irrigazioni votato l'altro ieri dal Senato va rammentato che il progetto medesimo fu votato dalla Camera nello scorcio della sessione d'estate, in seguito a relazione fattane dall'onor. Righi, nella quale relazione la materia fu trattata in modo largo, diffuso ed esauriente.

La Giunta della Camera cambiò allora radicalmente il progetto che era stato presentato dal ministro Berti, e fece un lavoro veramente degno e tale da onorare coloro che vi parteciparono.

Ed amo notare come il merito principale ne fosse dovuto all'onor. Righi, il quale vi si dedicò con quella cura e competenza ch'egli suole ognora dimostrare nella attivissima collaborazione sua all'opera legislativa della Camera.

Volle la buona ventura che al Senato il progetto trovasse un relatore altrettanto competente e solerte quale il senatore Gadda. Laonde la intera legge sui consorzii d'irrigazione, che sarà prossimamente promulgata, si potrebbe riguardare come un lavoro speciale della rappresentanza della Lombardia e del Veneto, del che le vostre provincie debbono compiacersi, così com'è sicuro che ne andranno sodisfatte le regioni d'Italia, le quali potranno profittare dei benefizii generali inerenti alla legge.

L'ora in cui giungerà qui domani il Principe Federico Guglielmo non è anche nota. Però si sa che a un dipresso egli arriverà nelle prime ore pomeridiane. Frattanto il nostro sindaco duca Torlonia ha emanato un manifesto con cui appunto annunzia l'interessante avvenimento. In tale manifesto è detto che « il Principe viene con gentile pensiero a stringere vie più quei vincoli di salda e cordiale amicizia che legano l'illustre sua Casa con la Reale Famiglia Sabauda, ed il popolo tedesco colla nazione italiana. » Dice poi il manifesto che Roma, interprete del sentimento dell'Italia intera, saprà mostrare coll'accoglienza lieta e festosa quanto le torni gradita l'augusta visita. » Senza molta retorica il manifesto del sindaco dice già di per sè come Roma al pari di tutta Italia si compiaccia del nuovo fatto e gli attribuisca un grande valore. Nemmeno si sa ancora se la rivista militare alla Farnesina avrà luogo domani o dopo. Frattanto sono già arrivate per la maggior parte le truppe di fuori che debbono intervenirvi unitamente alla guarnigione.

L'onorevole Chinaglia non poteva con maggior efficacia di quello che egli fece ieri esporre alla Camera i motivi che rendono spiacevoli e dannosi sotto ogni aspetto e massime sotto l'aspetto strategico i ritardi che sonosi frapposti al compimento degli studii ed all'intraprendimento dei lavori del tronco Legnago-Monselice.

Egli notò che, se si lascierà passare qualche altro mese, non saranno bastati quattro anni ad ultimare un progetto di 39 chilometri di ferrovia sopra una superficie interamente piana. Indicò i sagrifizii incontrati dalla provincia di Padova per accelerare la costruzione di questo tronco. Pregò il ministro dei lavori pubblici di favorire quella combinazione che venisse concertata tra il Comune di Legnago e l'autorità militare per l'ubicazione della Stazione e del ponte sull'Adige. Conchiuse domandando, anche a nome degli altri due interroganti, onorevoli Tenani e Romanin, che l'apertura dell'esercizio della Legnago-Monselice non rimanga un desiderio pio anche per il 1884.

Il ministro della guerra parlò delle difficoltà di attraversare con ferrovia l'Adige presso Legnago senza danneggiare il sistema difensivo di quella fortezza e della necessità di trattative ampie e particolareggiate tra le amministrazioni della guerra e dei lavori pubblici a fine di coordinare i due interessi della viabilità e della difesa. Il ministro Genala, confermando le dichiarazioni del suo collega della guerra, disse di sperare che tra breve si potrà definire la gravissima questione della traversata dell'Adige.

Il ministro dei lavori pubblici ha esaminato ed approvato le basi di un accordo combinato dall'onor. Luzzatti col ministro francese delle poste e telegrafi per il servizio internazionale dei libretti di risparmio postale. In conseguenza di tale accordo i nostri operai in Francia potranno riscuotere colà i depositi da essi fatti presso le Casse postali del Regno.

La presentazione dei bozzetti del secondo concorso pel monumento a Vittorio Emanuele, fu chiusa ieri. In totale i bozzetti presentati sono 92.

ITALIA

Chiamate di classi nel 1884.

Dalla relazione che precede il bilancio della guerra pel 1884 rileviamo che sono progettate pel 1884 le seguenti chiamate:

1. Chiamata della classe 1863 di seconda categoria;

2. Chiamata di una classe di prima categoria di milizia mobile, e costituzione di tutti i riparti della milizia stessa;

3. Chiamata di due classi di prima categoria della milizia speciale dell'isola di Sardegna, e costituzione dei corrispondenti reparti;

4. Chiamata di una seconda classe di alpini di prima categoria di milizia mobile per rinforzare maggiormente le compagnie alpine della milizia stessa;

5. Chiamata di sei classi di milizia territoriale, tre di prima categoria, e tre di seconda delle seguenti armi e corpi: artiglieria, genio, sanità, sussistenza, e quindi costituzione delle 100 compagnie da fortezza di milizia territoriale, delle 30 compagnie del genio e delle 12 compagnie di sanità e di sussistenza;

6. Chiamata delle stesse classi di milizia territoriale di fanteria per l'isola di Sardegna e l'isola di Sicilia, e costituzione dei 38 battaglioni, 152 compagnie di fanteria, costituenti l'ordinamento della milizia territoriale delle dette isole.

7. Chiamata dei reparti speciali di milizia territoriale, complessivamente 27,000 uomini di varie classi e categorie, destinati a provvedere nei varii presidii al servizio territoriale e ad altri speciali servizii.

Le chiamate progettate per l'anno 1884 sono pertanto informate a studii di mobilitazione; ed invero, applicato il nuovo ordinamento, era indispensabile costituirne effettivamente tutti gli elementi; e quindi, dando la precedenza a questo concetto, si è sospesa per l'anno 1884 la chiamata della classe di prima categoria dell'esercito permanente.

D'altra parte, la costituzione dei nuovi reggimenti, progettata ed anzi imposta per il mese di ottobre del 1884, e la sistemazione della nuova coscrizione militare territoriale e di tutti i servizii che ne sono la conseguenza, consigliarono di *non eseguire le grandi manovre del* 1884, e d'impiegare invece il tempo disponibile a porre ogni cura nel sistemare definitivamente tutti i particolari del nuovo ordinamento.

*

Dalla relazione predetta si rileva che, ultimata la formazione dei nuovi corpi, e riordinato completamente l'esercito sulla base della legge 1883, si potrà fare assegnamento pel secondo semestre 1884 sulle seguenti forze militari:

Esercito permanente. — 12 corpi d'armata sulla base di 225 uomini per compagnia, presenti in campo oltre alle forze non inquadrate, quali i reggimenti da fortezza e da montagna.

Milizia mobile. — 10 divisioni sulla base della compagnia di 200 uomini presenti in campo oltre la milizia speciale dell'isola di Sardegna, le compagnie alpine e le batterie da montagna della milizia stessa.

Milizia territoriale. — 320 battaglioni a quattro compagnie ciascuno, oltre i reparti di artiglieria, del genio, di alpini, di sanità, di sussistenza.

L'onor. Bonghi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

La notizia, data da alcuni giornali, che l'onor. Bonghi dia lezioni di letteratura greca e latina a Sua Maestà la Regina, non ha alcun fondamento. L'onor. Bonghi frequenta la Corte, come altri uomini politici, e nulla più.

La domanda a procedere.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

La Commissione scelta per l'esame delle due domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Lovito e Nicotera s'è riunita ieri. La discussione fu vivissima.

L'onor. Crispi voleva che la cosa si rimandasse di nuovo agli ufficii non risultando molto chiaro se la Commissione fosse stata eletta per esaminare una sola delle domande oppure tutte due.

Parecchi de' commissarii sostennero la tesi contraria.

La votazione diede torto all'on. Crispi.

La vertenza Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Domani si riuniranno sotto la presidenza dell'onor. Monzani le due commissioni che devono esaminare la domanda di procedere contro l'on. Nicotera per ingiuria a un funzionario pubblico, e contro gli on. Nicotera e Lovito per duello.

Quel che si farebbe in Inghilterra.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Pur noi, chiedendo scusa al popolo inglese della brutta ipotesi, ci domandiamo che cosa farebbe la Camera dei Comuni se un deputato sputasse contro un suo collega.

Il precedente più recente, e che s'assomigli al caso nostro, è quello accaduto pochi mesi or sono, quello cioè di un deputato irlandese che ne sfidò un altro per un discorso, nel quale il provocato aveva criticato la condotta politica dell'altro.

Il provocato portò la questione della sfida innanzi la Camera dei Comuni. Il provocatore, dietro mozione di Gladstone, sarebbe stato rinchiuso nella *Clocktower*, se non avesse promesso di non turbare altrimenti la quiete *(breack of the peace.)*

Però riteniamo che nel caso in cui un deputato si fosse reso reo di un oltraggio eguale a quello dell'on. Nicotera, la Camera de' Comuni lo avrebbe deferito ai tribunali ordinarii.

Ma in Inghilterra la prima e più terribile condanna, anzi che dalla sanzione penale, verrebbe a fatti come quello da noi lamentato, dalla sanzione sociale, per la quale da quel momento il deputato avrebbe perduto ogni considerazione come gentiluomo, ed in tutta la Camera de' comuni nessuno gli volgerebbe più la parola.

E per mostrare come in Inghilterra nessun Lovito si sarebbe risentito dell'oltraggio ricevuto perchè chi avesse commesso l'atto dell'on. Nicotera sarebbe immediatamente considerato come un uomo al disotto di ogni rispettabilità, citeremo l'opinione del celebre poeta Wordsworth, maestro di Carlyle, che diceva: « Come! dovrei giuocare a dadi la mia vita perchè un orso è selvaggio? Giammai! Un uomo civile e beneducato non m'insulterà: e nessun altri lo può.

Da questa opinione del popolo inglese si può rilevare che la Camera dei Comuni non negherebbe l'autororizzazione a procedere contro un suo membro capace di commettere l'atto dell'on. Nicotera, perchè, dal momento che egli lo avesse commesso, per tutta l'Inghilterra avrebbe, di diritto se non di fatto, cessato di appartenere a quella classe, per cui soltanto sono stabiliti i privilegii di membro del Parlamento.

Una condanna a morte.

(Assise di Parma.)

Leggesi nell'*Arena*:

Le sedute di mercoledì e giovedì furono occupate da un importante ed interessantissimo processo di rinvio della Cassazione di Roma.

Ecco in breve il fatto che diede origine al dibattimento.

Certo Sammarini Augusto, d'anni 24, contadino di S. Martino della Secchia, in sul modenese, giovane di animo profondamente depravato, di vita disordinata, amoreggiava con una bella giovane di quel paese, certa Camurri Generosa, d'anni 21. I genitori dell'uno e dell'altra, conoscendo il pessimo carattere del Sammarini, si opposero al loro matrimonio; ma quegli tanto seppe fare e dire, che la povera ragazza, la quale lo amava pazzamente, cedette all'affetto che per lui sentiva. Cosicchè i genitori di lei furono costretti, per risarcirne l'onore, a dargliela in moglie; ciò che fecero a malincuore, perchè era noto a tutti come il Sammarini fosse un furfante della peggio specie, capace di ogni più triste azione. E ben a ragione tremavano per la figliuola loro; una tristissima sorte le era riserbata.

Finchè durò la luna di miele, le cose andarono abbastanza bene per la bella sposina; egli si mostrava ruvido sì, ma affezionato sempre. Ma ad un tratto gettò la maschera e si diede a maltrattare la poveretta, ingiuriandola continuamente, minacciandola e talvolta anche battendola.

Per un poco, Generosa tacque, ma quando si accorse di essere madre, temendo per la vita della creatura che portava nel seno, si rivolse alle Autorità del paese perchè esortassero il marito ad aver pietà di lei. Ed il parroco fece chiamare costui e lo ammonì a cambiar vita e a trattare cristianamente la moglie; ma il Sammarini tenne verso il degno sacerdote un contegno cinico ed insolente, dicendo che voleva trattare la moglie come gli pareva e piaceva; di ciò non si ingerisse il parroco se voleva viver tranquillo. E continuò a maltrattare la moglie come per lo innanzi; anzi non si coricava mai senza mettere sotto il capezzale un lungo ed affilato coltello che di tanto in tanto mostrava alla poveretta, dicendole: *Sono stufo di te, non ti posso più soffrire, un giorno o l'altro ti faccio la festa.* E la ingiuriava asserendo che il figlio che essa portava nel seno era di un altro, a cui si era data per odio a lui. E questo forse diceva il mostro per coonestare l'assassinio che aveva in animo di commettere. Per queste persecuzioni la misera donna era ridotta in tale stato, che faceva pietà: non era più riconoscibile: *tantum mutata ab illa!*

Abbiamo detto che non v'erano angherie e soprusi che non cercasse di fare alla moglie; ebbene, un giorno, verso la fine di maggio, accortosi ch'ella si era messo da parte un gruzzoletto di denari — poco più di 17 lire — pei bisogni dell'imminente parto, gliele involò, e, recatosi ad un'osteria del villaggio, vi bevve e giuocò quelle poche lire. Lo sciagurato, ebbro dal vino tracannato e dall'ira che gli aveva sconvolto il cervello per le perdite subite al giuoco — si diede a percuotere il suo vincitore, un povero vecchio, tanto malamente, che lo lasciò per morto. Accorsi i RR. carabinieri, lo trassero subito in arresto, e ve lo trattennero per circa quattro o cinque giorni.

Era la mattina del 4 giugno 1883, quando, disgraziatamente, fu rilasciato in libertà provvisoria. Recatosi a casa, la moglie, stanca dei maltrattamenti e delle paure che le faceva ad ogni istante, lo respinse; altrettanto fecero i genitori di lei ed i suoi proprii, cosicchè egli risolse di vendicarsi. E il triste giuramento tenne ferocemente.

Armatosi di un falcetto si pose in agguato presso la casa, ove abitava la Camurri; uscì mesta, e, vistolo, gridò al soccorso, ma egli d'un balzo le fu sopra, e, afferratala pel busto, le vibrò un fortissimo colpo alla fronte, tale da spaccarle il cranio. Reso furibondo dalla vista del sangue, le vibrò altri sette o otto colpi nel seno, nella gola e nelle spalle. Cadde essa fulminata, ma il mostro, non contento, inferocì di nuovo sul cadavere della povera donna, che non ebbe altra

colpa, se non quella di essere sua moglie e di averlo troppo amato.

Alle prime grida della disgraziata vittima accorse gente, ma l'assassino, agitando l'arme insanguinata, con gesto minaccioso teneva in rispetto i sopravvenienti, gridando: *Ho finalmente lavate le mani nel suo sangue!* Quindi si diede a precipitosa fuga; dopo circa un quarto d'ora di sfrenata corsa, incontrò il medico condotto del paese, dottor Luigi Marchi, che, vistolo stravolto in viso e tutto insanguinato, gli chiese cosa avesse fatto.

Ho ucciso mia moglie che mi era infedele, rispose il Sammarini; e siccome il medico non gli voleva prestar fede, ripetè le sue parole con maggior energia e gli chiese del denaro. Titubava il dott. Marchi, ma, a deciderlo, l'assassino alzò l'arma ancora grondante del sangue della povera Camurri, e con piglio minaccioso, gli occhi fuori dell'orbita: *Se non mi dà denaro*, disse, *ce n'è anche per lei.*

Spaventato il medico levò dalla tasca il portafogli contenente poche lire; il Sammarini strappatoglielo di mano, riprese la sua corsa pazza e vertiginosa attraverso i campi. Il medico, contento ancora d'essersela cavata da quell'inferocito con così poco, ritornò in paese, e, chiamato sul luogo, dopo aver constatata la morte dell'infelice Generosa, fece la denunzia della patita grassazione.

Il Sammarini veniva quasi subito arrestato dai RR carabinieri mentre con tutta tranquillità raccontava, mangiando, il suo delitto, e mandato innanzi alla Corte d'assise di Modena, che, riconosciuto colpevole di assassinio con premeditazione ed agguato, e di grassazione, escluse le circostanze attenuanti, lo condannava alla *pena di morte.*

Dietro appello del Sammarini, la suprema Corte di cassazione in Roma, riconosciuto nel dibattimento di Modena un errore di procedura, lo rinviava innanzi alla nostra Corte d'assise.

L'accusa era sostenuta da quel valente magistrato che è il cav. Cugia, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello. Difendeva l'imputato l'avv. Sanguinetti. Davanti ai giurati è sfilato si può dire tutto quanto il paese di S. Martino della Secchia, che fu concorde nel deporre contro quella belva dalla figura umana.

Il suo contegno cinico, sprezzante, fece orrore a tutto il pubblico, che desiderava di veder punito quel miserabile. Dopo una stringente e dotta requisitoria del cav. Cugia, malgrado una lunga arringa del difensore, che durò due ore, il Sammarini, dietro risposta affermativa dei giurati a tutti i quesiti, e l'esclusione delle circostanze attenuanti, veniva dalla Corte condannato alla *pena di morte.*

Cinico e ributtante era stato sempre, cinico e ributtante volle essere fino alla fine; accolse la lettura della sentenza con sorriso sprezzante, che fece mormorare d'indignazione e di schifo il pubblico, ch'era numerosissimo e compatto.

—

Il Sammarini era in prigione per un altro reato. E gli diedero la libertà provvisoria, della quale egli si servì per uccidere la moglie. Possibile che si senta proprio il bisogno di accordare la libertà provvisoria per facilitare nuovi delitti? Noi ricorderemo sempre questi fatti, sinchè la legge in questo paese, ove è sacra la vita degli assassini, tuteli quella dei galantuomini.

FRANCIA

Asta dei premii della lotteria per Ischia.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri furono venduti all'asta, in una sala del Grand-Hôtel, i premii non ritirati della lotteria d'Ischia, fra cui il primo premio, quadro di De Nittis, valutato 10,000 franchi. L'introito complessivo ascese a 20 mila franchi, che andarono a profitto esclusivo dei poveri di Parigi, ciò che è stato notato dalla colonia italiana.

AUSTRIA-UNGHERIA

Adunanza tumultuosa e assassinio.

Telegrafano da Vienna 16 al *Cittadino*:

Iersera ebbe luogo una tumultuosa radunanza operaia nel sobborgo di Florisdorf. Il commissario governativo, concepista di polizia, Hlubek, dovette intimarne lo scioglimento.

Allorquando, poco dopo, il Hlubek se ne veniva di ritorno, fu assassinato sulla via con un colpo di pistola.

Sono stati fatti parecchi arresti, ma finora manca ogni indizio sul movente dell'assassinio ed ogni traccia dell'omicida.

SPAGNA

Zorrilla condannato.

Leggesi nel *Pungolo*:

El Porvenir — organo del repubblicano spagnuolo Ruiz Zorilla — annuncia che il suo direttore venne nuovamente condannato a tre anni di relegazione (a un raggio di 50 chilometri dalla Corte), a 3000 lire di ammenda, ecc. — per aver pubblicato il 27 dicembre 1882 una lettera considerata come ingiuriosa dal duca della Torre (il maresciallo Serrano) attualmente ambasciatore di Spagna a Parigi.

Questa lettera si riferiva al processo pendente a quell'epoca tra le famiglie Serrano e Martinez Campos.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 694.—
Salom Giulio	» 15.—
Allegri prof. Carlo	» 3.—
Matscheg prof. Carlo	» 5.—
Kirchmayer Cherubino, pittore	» 5.—
Trevisanato cav. Marco	» 10.—
Rotta cav. Antonio, pittore	» 10.—
Totale	L. 742.—

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Sesta lista delle offerte pervenute al Comitato, per lo Stendardo provinciale, raccolte dalla contessa Giustinian:

Ersilia Cozzi Canevaro, lire 20 — Clementina Guggenheim, 15 — Giustina Perusini, 10 — Maria Bonaccorsi Labia, 10 — Clara Michiel Francesconi, 10 — Elena Querini Valsecchi, 10 Matilde Vianello, 10 — Adelia Biliotti, 10 — Maria Occioni Bonaffons Carminati, 10 — Virginia Fossati Occioni Bonaffons, 5 — Lucia Occioni Bonaffons, 4 — Isabella Fossati Pastori, 2 — Virginia Fossati, 2 — Madonnina Malaspina, 5 — Maria Contin Venier, 5 — Antonietta Martinelli de Rossi, 5 — Elena Battaggia Padoan, 5 — Maria Michiel Comello, 5 — Adele de Vatteville Michiel, 5 — Totale 148 — Liste precedenti 945 — Totale complessivo 1093.

Consiglio comunale. — La seduta che doveva aver luogo oggi è andata deserta per mancanza di numero, essendo intervenuti soltanto 29 consiglieri.

Museo civico. (*Comunicato.*) — In seguito all'accordo colla Congregazione di carità ed all'approvazione dell'Autorità tutoria, l'articolo 8 del Regolamento generale del civico Museo viene modificato nel modo seguente:

Il Museo è aperto al pubblico dalle ore 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tranne quelli eccettuati dal Regolamento interno.

L'accesso è gratuito nelle domeniche; negli altri giorni è soggetto alla contribuzione della tassa. Nei giovedì sono ammessi di diritto gratuitamente a visitare gli oggetti della Raccolta Correr i Veneziani che lo richiedessero.

Gli studiosi sono esentati dalla contribuzione della tassa quando abbiano gli estremi voluti dal Regolamento interno.

In memoria poi del benemerito co. Teodoro Correr, venne istituita una piazza perpetua nell'Orfanotrofio maschile Gesuati a carico del bilancio comunale.

Camera di commercio. — Oggi, nella seduta del sindacato dei pubblici mediatori furono rieletti all'unanimità i signori G. B. Malabotich, presidente, e Pietro Lizier vicepresidente.

Deliberazioni commerciali. — Il telegramma pubblicato da noi ieri riguardante le deliberazioni del Consiglio del commercio e dell'industria venne trasmesso alla nostra Camera di commercio dal sig. cav. Giacomo Ricco, suo rappresentante nelle recenti adunanze del Consiglio medesimo.

Commemorazione Ziliotto. — Giovedì tredici corrente, com era stato annunziato, il chiarissimo medico primario dott. Luigi nobile Paganuzzi lesse nell'aula dell'Ospedale civile la commemorazione del compianto medico primario cav. Pietro Ziliotto.

Con parola semplice, ma sempre tersa e purissima, l'egregio dott. Paganuzzi ritrasse lo Ziliotto qual fu veramente: ingegno robusto, intuizione pronta, criterio sodo, coltura profonda e svariata, e tempra d'animo rapida e piuttosto severa.

Spaziando nei campi elevati della scienza, accennò alla rivoluzione nello indirizzo degli studii avvenuta quando lo Ziliotto era medico già maturo e valente; e fece risaltare come solo uomini dello stampo di lui, e preparativi, potessero ben intenderla ed abbracciarla.

Si diffuse quindi a parlare in ispecie delle opere e dei meriti dello Ziliotto nella medicina clinica, e soprattutto nella medicina forense, della quale era stato sempre un infaticabile cultore, e sopra cui sedette maestro autorevole e riverito.

Indagando nelle varie esplicazioni della vita gl'intimi sentimenti morali dell'uomo, presentollo finalmente amante dell'ordine, ossequioso alla legge, valido sostenitore e sostegno al principio di autorità, ed in conseguenza credente in quella Causa somma, da cui ogni altra deriva.

Alla chiusa eccitò poi i giovani medici a perseverare nello studio ed a seguire l'esempio dello Ziliotto e di quegli altri valorosi, a merito dei quali salì in tanta fama l'Ospedale di Venezia.

Onorarono di loro presenza la cerimonia le rappresentanze della Provincia e del Comune, il Consiglio d'amministrazione ed il corpo sanitario dell'Ospedale, nonchè un pubblico scelto e numeroso, e tutti quanti, ascoltato con attenzione lo stupendo discorso del chiarissimo primario dott. Paganuzzi, salutarono poscia l'oratore con un prolungato spontaneo applauso.

Società dei barcaiuoli. — Riceviamo la seguente:

« Onorevole Direzione.

« Adempio a un gradito dovere ringraziando pubblicamente, anche a nome della Presidenza e dell'intiera Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, il barone Raimondo Franchetti, che, in occasione delle feste natalizie e del capo d'anno, ed in considerazione della crisi economica da cui si trovano attualmente colpiti i gondolieri di Venezia, mi ha fatto tenere lire 1000 ad incremento del fondo della Società stessa.

« Quest'atto d'intelligente filantropia che viene in soccorso di una classe laboriosa e colpita dalla sventura, incoraggiando contemporaneamente la previdenza e il risparmio, torna in questo momento tanto più opportuno, in quanto che serve ad affrettare l'attivazione dei soccorsi ai vecchi ed agli impotenti al lavoro, introdotta nell'organamento della Società colla recente riforma dello Statuto.

« Se codesta onorevole Direzione vorrà far ne cenno nel pregiato di lei giornale, aggiungendo così anche questo ai tanti titoli di benemerenza e di gratitudine che il chiaro barone seppe acquistarsi dalla intiera nostra città in questi ultimi anni, io e la intiera Società le saremo assai riconoscenti.

« Gradisca infrattanto le più sincere proteste di considerazione distinta.

« D. Fadiga. »

Teatro Goldoni. — *Gli occhi del cuore*, di Gallina, alla terza rappresentazione piacquero più ancor della prima. Il teatro era pieno, dal loggione alla platea. Non c'è stato nemmeno quel momento di stanchezza che notammo all'ultime scene la prima sera. Ciò avvenne forse perchè furono recitate con brio e rapidità maggiori.

Mercoledì avremo la recita di *Donna Lavinia*, di Montecorboli, un dramma che ha già avuto un grande successo a Milano, a Torino e in altre città. L'autore è a Venezia, ove gli auguriamo un altro successo pari ai precedenti.

Società del Tiro al piccione della Città e Provincia di Venezia. — Domenica 23 dicembre, alle ore ore 12 e mezzo precise, nell'Ippodromo di Lido, vi sarà tiro generale per i soli socii.

L'ingresso per il pubblico è di cent. 50, compresa la sedia.

« La terza Italia ». — Martedì 18 dicembre, uscirà il quinto Numero di questo giornale letterario-scientifico. Eccone il Sommario:

Litografia del monumento a Carlo Goldoni. — Due statue *(P. G. Molmenti)*. — Il monumento *(Attilio Centelli)*. — Il più grande pittore veneziano del trecento *(Prof. A. Dall'Acqua Giusti)*. — L'avvenire delle razze umane *(Fr. Albanese)*. — Giovanni il Grecista *(G. Cegani)*. — *Excelsior (E. Giacomini)*. — Itinerario dantesco di A. Maschio: Critica di *(Is. Giov. Baroni)*. — Annunzii bibliografici.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 15 dicembre.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Bassi Isidoro, congegnatore in ferro, con Pisenti Edvige, casalinga, vedovi.

2. Corda detto Piveria Giuseppe, facchino, con Lega detta Casagrande Santa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. D'Este Da Venezia Antonia, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Sabà Angelo, di anni 73, coniugato, santese, id. — 3. Silva detto Bigna Beniamino, di anni 63, coniugato, polbaiuolo, id. — 4. Gritti Giovanni, di anni 62, coniugato, cerraio, id. — 5. Comin Natale, di anni 48, coniugato, canepino, id. — 6. Tagliapietra Antonio, di anni 26, celibe, mosaicista, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Cormioni Fisolo Maria, di anni 37, coniugata, decessa a Naiafalais, Svizzera.

Bonotto Andrea, di anni 75, coniugato, agente di commercio, decesso a Lione.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Chiasso.

Cronaca elettorale.

Com'era ben facile a prevedersi, l'illustre Luzzatti riuscì eletto ieri a Padova con una splendidissima votazione. Quattromila cinquecento sessanta sei voti contro seicento settanta due sono una maggioranza sì schiacciante, quale da lungo tempo si è veduta in assai poche elezioni. Nemmeno l'aiuto di Osman bei ha giovato a quelli che in nome di un partito sovversivo rinnegano l'ingegno, la scienza, il patriotismo. Innanzi al nome chiarissimo del Luzzatti qualunque divisione di partiti avrebbe dovuto sparire, in omaggio al bene che col suo ingegno, colla sua dottrina e col suo fervore egli ha fatto ed è in grado di fare ancora alla patria e in faccia alla necessità morale che quella vera illustrazione italiana tornasse a sedere nel Parlamento, donde l'ironia della sorte lo aveva escluso. Si volle combatterlo e sta bene che il trionfo di lui sia stato pari alla vergognosa sconfitta dei suoi avversarii.

E ciò serva di lezione anche a qualche giornale che, disconoscendo verità le più palmari, volle combatterlo con una trivialità di linguaggio, indecorosa sempre, ma, trattandosi di un tal'uomo, a dittura illecita. Gli entusiastici applausi in mezzo ai quali ben meritamente fu proclamata a Padova l'avvenuta elezione del Luzzatti devono essere stati un'amara lezione.

Rimasto così definitivamente vacante il Collegio di Oderzo (Treviso II), Crispi, Cairoli, Bertani e Fabbrizi vi raccomandano la candidatura radicale del sig. Bonaldi; noi confidiamo per altro che il nostro partito saprà certo appoggiare un nome bene accetto a tutto quel Collegio, che trionfando confermerà i sentimenti veramente patriotici di quelli che costantemente elessero Luzzatti, Bonghi e Visconti Venosta.

—

Una conferenza antisemitica elettorale.

Osman bei, autore d'un opuscolo contro gli Ebrei, tenne una conferenza a Padova, nella quale, dopo aver parlato per due ore, conchiudeva che gli Ebrei non dovessero essere eleggibili! Qui il delegato di pubblica sicurezza lo ha interrotto.

Il generale della « Claque ».

(Dall'*Indipendente.*)

È morto a Parigi il padre David, che fu capo della *claque* all'Opéra per più di quaranta anni.

Era un tipo prettamente parigino, noto a tutto il mondo letterario, finanziario, artistico e *boulevardier* della capitale francese.

Era entrato all'Opéra colla protezione della Stolz, allora all'apogeo della sua brillante carriera; e vi rimase tutto il percorso dei varii direttori che si succedettero.

Il padre David, si chiamava veramente Cert Levy David, ed era nato il 16 ottobre 1793, il giorno dell'esecuzione di Maria Antonietta.

Coscritto negli ultimi anni dell'Impero, prese parte alle battaglie di Lutzen, Bautzen e Lipsia, e venne decorato della medaglia di S. Elena. Andava superbo di essere uno dei rari superstiti che vantavano di aver parlato con Napoleone I., e andava del pari superbo di aver assistito alla prima rappresentazione della *Dama bianca* di Boïeldieu.

Ma è dalla sua entrata all'Opera che il padre David divenne un vero tipo parigino. In breve tempo egli seppe guadagnarsi una così larga influenza su tutto il personale del teatro, che, per così dire, niente si decideva senza di lui. Direttori ed artisti avevano bisogno costantemente del suo concorso, e lo richiedevano spesso di consiglio nei casi imbarazzanti. Era curioso vedersi il padre David le sere delle prime rappresentazioni; seduto nella prima fila della platea, circondato da una parte dei suoi dipendenti, mentre l'altra occupava i posti della seconda galleria, dal suo scanno, col solo movimento della sua canna, dirigeva l'importanza e la durata degli applausi.

Quand'egli si limitava a battere un piccolo colpo secco sul pavimento, la *claque* sapeva che dovevasi limitare ad una salva semplice e limitata, ma quando egli imprimeva alla sua canna un movimento di rotazione vivo e prolungato allora la *claque* sapeva di poter abbandonarsi a tutta la foga dell'entusiasmo, e spingeva i *bravo* sino alle chiamate ed alle ovazioni

Molti bravi artisti devono al padre David il loro primo successo; molti spettacoli si ressero per opera sua la sera della prima rappresentazione.

Quanto al fisico, il padre David, era, ai suoi bei tempi, un elegante cavaliere, sempre amabile e premuroso colle donne; egli divideva con Auber, salve le debite proporzioni, tutte le buone grazie della truppa femminina dell'Opéra.

Auber gli voleva assai bene, e spesso, all'uscir del teatro, se lo prendeva a braccio.

Il fatto è che la funzione di generale della *claque* era importantissima. Disponendo ogni giorno per il suo ufficio di un certo numero di posti, il padre David, le sere di certe solennità teatrali, era la risorsa suprema di tutti coloro, che non avevano potuto trovar posto neanche nell'ultima galleria.

Così avvenne che una sera, in cui si rappresentava per la prima volta un'opera di Verdi, Gounod si stimò contento di poter essere arrolato da lui, e di poter prender posto negli scanni della *claque*.

Amico degli autori e degli artisti, era uno degli *habitués* del famoso pranzo del *berretto di cotone*, dove convenivano tutti con un *bonnet de coton*. Benchè estraneo alla vita politica, più volte fu strumento di alcune dimostrazioni preparate.

Il Principe Napoleone, essendo ancora Presidente della Repubblica, racconta il sig. de Villemessant nelle sue *Memorie*, fece avvertire che la sera si sarebbe recato all'Opéra.

Il direttore Roqueplan, che conosceva il debole del Principe, fece subito chiamare il padre David, ed organizzò una *spontanea* e *clamorosa* dimostrazione.

Così David si formò una riputazione, che gli valeva, specialmente fra i novellini, una specie di rispetto e di timore.

Non sono pochi fra i moderni artisti quelli che hanno battuto alla sua porta per farsi battere le mani, e che sono ricorsi alla *claque* per vincere le difficoltà di una *prima*.

Per quarant'anni egli dominò la platea dell'Opéra, e muore quando la *claque* invecchiata va sparendo dai teatri; anzi, col funerale del padre David si può dire che la *claque* vien seppellita a Parigi. L'accompagneranno al cimitero tutti i giornalisti che l'hanno supplantata colla *reclame!*

Sesto reggimento alpino in Conegliano. — Programma per l'arruolamento nel plotone d'istruzione del suddetto reggimento:

I giovani che desiderano d'intraprendere il servizio militare in qualità di volontario nel plotone d'istruzione presso il 6.° reggimento alpino (Conegliano) possono rivolgersi, non solo a questo Comando, ma bensì anche a qualsiasi Distretto, ai comandanti degli altri reggimenti alpini stanziati in Mondovì, Bra, Fossano, Milano, ed ai comandanti dei battaglioni dei reggimenti alpini aventi sede in Chiari, Verona, Bassano, Susa e Ivrea.

Gli aspiranti all'arruolamento devono:

1.° Aver compiuto il diciassettesimo anno di età.

2.° Aver serbato ottima condotta sotto ogni rapporto.

3.° Saper leggere e scrivere.

4.° Aver la statura non inferiore a metri 1.55.

5.° Aver la periferia toracica non inferiore a metri 0.80.

I documenti che devono presentare sono i seguenti:

1.° Certificato di cittadinanza.

2.° Atto autentico di nascita.

3.° Situazione di famiglia, Mod. 31.

4.° Certificato di stato libero.

5.° Certificato di penalità.

6.° Certificato di buona condotta.

7.° Atto di assenso del padre, della madre o del tutore (Mod. 69 e 70).

I primi sei dei suddetti documenti devono essere redatti su carta da bollo da centesimi 50, ed il settimo su carta da bollo da lire 2.

Sono esenti dalla spesa della carta da bollo coloro che uniranno ai predetti documenti il certificato di povertà rilasciato dal sindaco.

I documenti di cui ai numeri 5 e 6 non sono validi se redatti con una data anteriore maggiore di giorni 30 da quello della presentazione.

Spetta al rispettivo sindaco di rilasciare i documenti di cui ai NN. 1, 2, 3, 4, 6 e 7, ed al Tribunale civile e correzionale del Circondario di nascita quello segnato col N. 5.

I militari di 2.ª e 3.ª categoria, che non oltrepassano l'età di 26 anni, possono pure essere ammessi previo il passaggio alla 1.ª categoria; essi devono produrre la loro domanda in carta da bollo da cent. 50, ed i documenti segnati coi NN. 2, 4, 5, 6, nonchè il foglio di congedo illimitato.

Sono pure ammessi i giovani che furono riformati nelle precedenti leve, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma, e non abbiano oltrepassata l'età di 26 anni; essi devono produrre i documenti segnati coi NN. 2, 4, 5 e 6, nonchè il certificato d'esito di leva, modello 32.

La ferma sotto le armi da assumersi dagli allievi è di soli 5 anni, quale è stabilita dalla legge sullo stato dei sott'ufficiali che andrà in vigore dal 1.° gennaio p. v.

Il corso d'istruzione sarà della durata di 19 mesi ed avrà principio al 1.° gennaio 1884.

Gli allievi sono in seguito ad esame promossi caporali dopo sei mesi di servizio, ed alla fine del corso passano, egualmente dietro esame, nei Corpi col grado di sergente.

Al termine della ferma di 5 anni, gli allievi promossi sott'ufficiali possono, a tenore della citata legge sullo stato dei sott'ufficiali, incominciare subito a godere del soprassoldo di rafferma di lire 109.50 annue, mentre in passato non potevano ottenerlo che dopo 8 anni. Tale soprassoldo, che dopo quest'ultimo periodo di tempo era dapprima di lire 150, è ora fissato in annue lire 219.

La predetta legge avendo provveduto anche alla sicurezza della futura posizione dei sott'ufficiali, da loro il diritto dopo 12 anni di servizio ad un impiego in una amministrazione dello Stato, con lo stipendio non minore di lire 900 all'anno, che può essere aumentato col progredire della nuova carriera. Inoltre nell'atto della loro nomina ad un impiego, i sott'ufficiali ricevono un'indennità di lire 2000.

Per quei sott'ufficiali poi che, anche dopo 12 anni di servizio, volessero rimanere sotto le armi, le nuove disposizioni di legge hanno aumentato notevolmente i vantaggi, portando a lire 365 all'anno il soprassoldo, ed accordando la promozione a furiere e furiere maggiore a coloro che non lo ebbero già, od ammettendoli per lo meno al godimento delle competenze di tali gradi dopo rispettivamente 12 e 16 anni di servizio, col diritto inoltre alla giubilazione dopo 29 anni di servizio.

L'arruolamento presso il sesto reggimento alpino ha luogo a cominciare dal 1.° dicembre 1883, in tutti i giorni non festivi, alle ore una pomer.

Il colonnello comandante il reggimento

N. Heusch.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 dicembre.

Il Principe di Germania.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia, ospite del nostro Re e dell'Italia in Roma, è nato il 18 ottobre 1831; ha quindi 52 anni. Al fonte battesimale ebbe anche i nomi di Nicolò e Carlo. I titoli suoi sono: Principe imperiale, Principe reale di Prussia.

Le cariche sue sono le seguenti:

Generale feld-maresciallo — ispettore generale della quarta ispezione dell'esercito dell'Impero tedesco — generale feld maresciallo di Russia — presidente della Commissione per la difesa del paese — capo del 1.° reggimento granatieri della Prussia orientale n. 1, Principe reale — capo del 5.° reggimento fanteria di Westfalia, n. 53 — id. del 2.° reggimento dragoni di Slesia, n. 8 — id. del 2.° reggimento granatieri di Slesia, n. 11 — id. del 6.° reggimento fanteria badese, n. 114 — id. del reggimento usseri di Sassonia, n. 2 — membro dello stato maggiore del reggimento della guardia a piedi — secondo capo del 1.° reggimento della Landwehr della guardia — governatore della Pomerania — capo del reggimento usseri russi, n. 11 *Isum* — proprietario del reggimento fanteria austriaco, n. 20 — id. del reggimento lancieri bavaresi, n. 1.

Il manifesto del sindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il manifesto del ff. di sindaco dice:

« Giunge ospite dei nostri amatissimi Sovrani il Principe Federico Guglielmo di Germania. Viene con gentile pensiero a stringere viepiù i vincoli di salda e cordiale amicizia che legano l'illustre sua Casa alla Reale famiglia di Savoia, il popolo tedesco alla nazione italiana.

« La capitale del Regno, interprete del sentimento d'Italia intiera, saprà mostrare con una accoglienza lieta e festosa quanto le torni gradita l'augusta visita del Reale amico del nostro Re. Il Principe magnanimo, glorioso rappresentante di un potente Monarca, che seppe fondare su basi di granito l'unità nazionale della Germania, trovi nell'affettuoso nostro saluto l'omaggio reverente di tutti gl'Italiani. »

Il manifesto è datato dal Campidoglio, e porta la firma del duca Torlonia.

Al Vaticano.

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Il partito della conciliazione ebbe il sopravvento in Vaticano.

Prevalse la considerazione che Federigo Guglielmo non è ancora Imperatore, e perciò si può riceverlo in Vaticano, ovunque vada ad alloggiare, perchè non si riceve un Sovrano regnante. Inoltre quando sarà Imperatore, lo sarà soltanto d'una piccola parte di popolazione cattolica. Quindi non ha verso il Vaticano gli obblighi che vi avrebbe l'Imperatore d'Austria.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Martedì, il Principe imperiale andrà a visitare il Papa in Vaticano.

Nello stesso giorno il Cardinale Jacobini e monsignor Theodoli gli restituiranno la visita nella casa dello Schloezer, ministro di Germania presso la Santa Sede.

L'on. Lovito.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

La notte scorsa fu alquanto agitata per l'on. Lovito. Ciò nonostante le ferite continuano a migliorare, promettendo una guarigione più pronta di quanto dapprima si potesse aspettare. Lo stato generale dell'infermo è oggi sodisfacente.

L'on. Nicotera.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

Anche le notizie che abbiamo dell'on. Nicotera sono assai confortanti. Egli migliora giorno per giorno, avanzandosi a gran passi verso una guarigione, che sperasi completa.

Un anniversario.

Telegrafano da Roma 16 al *Pungolo*:

Pel prossimo anniversario della morte di Oberdanck si annunziano tentativi di agitazioni da parte dei radicali.

A Roma vorrebbesi tenere tre conferenze pubbliche o semi-pubbliche.

Si stamperebbe un opuscolo.

L'attitudine del Governo sarà liberale, ma chiara e ferma: non permetterà conferenze di nessuna specie, di nessuna forma, e sotto nessun pretesto quelle dimostrazioni contrarie alle leggi ed alle convenienze internazionali. Sequestrerà l'opuscolo, se vi sarà contenuta l'apologia del delitto.

Sperasi che l'annunzio di simili energiche disposizioni basterà a prevenire ogni disordine.

Si assicura che uguali istruzioni in proposito furono impartite a tutte le Prefetture, ove possono temersi uguali infrazioni della legge.

Il Principe di Galles maresciallo tedesco.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo sott'occhio un libro, che ha da essere consultato premurosamente da quanti hanno bisogno di notizie di Stati e Governi: *L'Almanacco di Gotha* pel 1884. Esso chiarisce un punto controverso finora. Il Principe di Galles vi è qualificato di feld maresciallo generale dell'esercito tedesco.

Era stato annunziato che tale titolo era stato conferito al cognato del Principe ereditario in occasione delle nozze d'argento di questo: ma erano sorte vive controversie sull'autenticità e sul carattere di questa distinzione. La menzione dell'almanacco di Gotha taglia definitivamente questa discussione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il Principe di Germania a Genova.

Genova 16. — Alle ore 1 il Principe si è recato a prendere congedo dagli ufficiali delle sue navi; quindi passò a visitare il *Duilio* e le altre navi italiane, ove venne ricevuto cogli onori militari. Lo accompagnavano Keudell, Caravà e i suoi aiutanti. Alle ore 5 ebbe luogo il ricevimento delle Autorità. Alle ore 6 vi fu pranzo privato, cui vennero invitati Keudell, Caravà, Giannotti, Brenda e Ciotti, direttore di palazzo. La partenza è fissata per stasera, alle ore 12.30.

Genova 16 — Alle ore quattro il Principe si è recato al Municipio, e vi fu ricevuto dal Consiglio nell'aula massima. Il Principe esternò al barone Podestà i più vivi sentimenti di gratitudine per l'accoglienza cordiale, entusiastica, fattagli dalle Autorità e dalla cittadinanza genovese, pregandolo di manifestare tali suoi sentimenti alla popolazione. Il sindaco ringraziò il Principe di queste sue espressioni, e redasse subito un manifesto patriotico, che si pubblicherà, secondando il desiderio del Principe. All'uscita del Municipio, la folla lo acclamò vivamente.

Alle ore 10 ebbe cominciamento il ricevimento, che riuscì cordialissimo, famigliare. Il Principe manifestava la sua sodisfazione.

Parlando al prefetto, espresse la massima affezione per l'Italia, specialmente per la Provincia di Genova, della quale serba tanti grati ricordi. Al pranzo furono invitati pure il prefetto, il sindaco, il generale della divisione, il comandante del porto ed il console inglese.

—

Genova 17. — Le Autorità, le notabilità, la Colonia germanica attendevano il Principe alla Stazione, riccamente illuminata e pavesata. Il Principe si congedò con effusione, rinnovando

vivissimi ringraziamenti. Al momento della partenza fu suonato l'inno germanico fra gli urrà di numerosi presenti. Il Principe è accompagnato da Keudell, dalla sua Casa, dal generale Loe, aiutante di campo dell'Imperatore, e dal rappresentante del Re. Il Manifesto del sindaco annunziante l'aggradimento del Principe per l'accoglienza ricevuta, fece ottima impressione.

Genova 17. — Il Principe di Germania è partito, alle ore 12.30 ant. precise, per Roma col treno reale.

Genova 16. — Pranzo di ventidue coperti. Alla destra del Principe, Keudell, alla sinistra, il barone Podestà. Pranzo genialissimo. Il Principe brindò a Genova, Podestà alla Famiglia imperiale. Stasera il Principe visita la marchesa Durazzo Pallavicini. È probabile che il Principe parta da Roma giovedì.

Roma 16. — Il Principe di Germania arriverà a Roma domani alle ore 12.25 pom.; il Principe Amedeo alle ore 7 ant. Il Re, il Principino e Amedeo andranno alla Stazione ad incontrare il Principe; la Regina lo aspetterà nel palazzo.

Programma delle feste di domani:

Ricevimento, pranzo di famiglia, trattenimento musicale alle ore 9 pom. ai Musei capitolini, illuminazione Foro.

Martedì ricevimento delle grandi cariche dello Stato e del Corpo diplomatico; pranzo di gala.

Mercordì rivista; teatro di gala.

Torino 16. — Alle ore 2 il Principe Amedeo col seguito partirà per Genova.

Roma 17. — Piove dirottamente, nonostante molte case sono imbandierate. La Stazione è addobbata.

Arrivo a Roma.

Roma 17. — Cielo coperto, pioggia cessata. Truppa schierata lungo il percorso. Il Re, il Principino e Amedeo, acclamati, giunsero alla Stazione ove trovavansi Farini, Tecchio, i ministri, la Corte e tutte le Autorità.

Alle ore 12.20 il treno imperiale entrò nella Stazione al suono dell'inno germanico, fra grandi acclamazioni. Il Principe e il Re baciaronsi quattro volte con effusione; poscia il Principe baciò il Principino e Amedeo. Fatte le presentazioni, una signorina tedesca, a nome della Colonia, presentò un mazzo di fiori.

Saliti in vettura, seguiti dalle rispettive Corti, giunsero al Quirinale vivamente acclamati da folla enorme lungo la strada.

Al Quirinale la Regina attendeva l'ospite nel salone svizzero. Il Principe baciolla in fronte e alla mano, quindi diedele il braccio entrando nella sala gialla. Quivi fecesi le presentazioni delle rispettive Corti e poscia il Principe Luigi Guglielmo di Baden, giunto stamane, fu presentato alla Regina che vestiva una toilette di velluto viola con perle.

Folla enorme acclamava i Principi reali che presentaronsi a ringraziare. Spettacolo imponente. Agitavansi i cappelli e i fazzoletti.

Il Principe accompagnato dal Re entrò nel suo appartamento. Indi il Re e il Principe scambiaronsi le visite.

Alle ore 7 pranzo di famiglia.

Napoli 16. — Il Comizio dei Comizii si radunò nel teatro San Ferdinando. Teatro affollato. Parlarono Mafti, Costa, Bovio, ed altri tre oratori. Discorsi temperati. Si votò la rivendicazione del suffragio universale amministrativo e l'autonomia dei Comuni. Gl'intervenuti uscenti dal teatro furono inutilmente invitati a sciogliersi. Intervennero guardie e truppa che sciolsero la dimostrazione, tolsero la bandiera, arrestarono dieci individui, che poi furono subito rilasciati. La città è calmissima. Acton assunse il comando della squadra, imbarcandosi oggi sul *Dandolo*.

Parigi 16. — Saint Vallier dichiara inesatte le parole attribuitegli nella dichiarazione di Bismarck sul Tonchino.

Madrid 16. — Alla fine, il discorso del Trono annunziò la presentazione del progetto del suffragio universale. Quindi, fatte le nuove elezioni, si presenterà il progetto di revisione della Costituzione.

Madrid 16. — Desmichels è ammalato. Il manifesto di Zorilla, eccitante alla ribellione, fu deferito ai Tribunali. I conservatori, i centralisti e parte dei costituzionali combatteranno il suffragio universale, la riforma della Costituzione, e si opporranno allo scioglimento delle Cortes.

Atene 16 *(Camera)*. — Il ministro degli affari esteri disse ieri che la politica della Grecia è politica di pace e di aspettativa. Senza cercare di turbare la pace in Oriente si fanno preparativi di previsione contro certe eventualità. Difende la politica ministeriale contro le accuse di Delijanni.

Belgrado 16. — È smentita la crisi ministeriale.

Washington 16. — Un dispaccio dal Giappone annunzia una modificazione ministeriale. Il Giappone ha deciso di insistere per la revisione dei trattati.

Sciangai 16 — Nulla conferma la rivoluzione di palazzo a Pechino.

Newcastle 16. — Ieri venne varato felicemente l'ariete torpediniere della R. Marina italiana *Giovanni Bausan*.

Elezioni politiche.

Padova 17. — Luzzatti 4566, Cavagnari 672. Eletto Luzzatti.

Caserta 16. — I. Collegio, Borelli 4284, Montagna 4166.

Genova 16. — Risultati conosciuti: Del Santo ebbe voti 4026, Campanella 1443; mancano 22 Sezioni.

Genova 16. — Risultati conosciuti: Del Santo 5 89, Campanella 1541

Padova 16, ore 11.23 p.

Proclamato eletto fra applausi Luzzatti con voti 4566. — Cavagnari 672.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 12 m.

Il cielo finora piovoso accenna a rischiararsi. Il Duca d'Aosta giunse stamattina alle 7. I giornali unanimi salutano l'arrivo del Principe. Il *Popolo Romano* ne pubblica il ritratto. Le truppe stanno allineandosi lungo le vie, che saranno percorse dall'equipaggio reale in gran gala, da Termini al Quirinale. Le case sono pavesate e imbandierate. Grandissima folla. A ricevere il Principe alla Stazione vanno il Re, il Duca d'Aosta, i ministri, la presidenza delle Camere, gli alti dignitarii, il Consiglio municipale, l'ambasciata germanica. La Regina lo aspetta colle dame nell'appartamento di gala al Quirinale. Tutto è pronto per l'illuminazione di stasera al Foro e al Colosseo, e pel ricevimento ai Musei capitolini. Quando, nel tornare alla Reggia, il Principe passerà davanti alla Fontana di Trevi, anche questa sarà splendidamente illuminata da fuochi di Bengala.

La rivista militare è fissata a mercoledì.

La colonia tedesca chiese d'essere ricevuta dal Principe.

L'*Opinione* dice non confermarsi che Mussi venga a reggere la Direzione generale della pubblica sicurezza.

L'arrivo del Principe di Germania a Roma.

Roma 17, ore 2 p.

Scendendo dal vagone, il Principe imperiale di Germania, diede quattro baci al Re; indi abbracciò e baciò il Principe di Napoli e baciò anche il Principe Amedeo d'Aosta; strinse la mano all'onor. Minghetti; poi il Re presentò al Principe gli on. Farini, Tecchio ed il principe Torlonia.

Il corteo ch'era, composto di dieci vetture all'inglese oltre a tutte le carrozze del seguito, ha percorso la via dalla Stazione al Quirinale fra un'interminabile applauso, gli evviva e lo sventolare dei fazzoletti.

Il Re, il Principe Amedeo e l'onor. Minghetti, portavano il Cordone dell'Acquila Nera; il Principe imperiale portava il Cordone militare di Savoia ed il Collare dell'Annunziata.

Il Re disse: Sono felice di ricevere Vostra Altezza e di abbracciarla.

Il Principe imperiale rispose: « Vouz connaissez mes sentiments pour vous, pour votre Famille et pour votre noble pays. »

Arrivati sul terrazzo i Sovrani, il Principe imperiale ed il Principino, vi fu un'esplosione di battimani ed evviva.

Il Principe imperiale diede anche una lunga stretta di mano al ministro della guerra Ferrero.

Volgendosi, il Principe, a Mancini, gli disse: « Lei la conosco. »

Baciò la mano alla contessa Donhof, figliastra di Minghetti.

Uscendo dalla Stazione gli fu presentato un mazzo di fiori dalla colonia tedesca.

Il Re vestiva l'uniforme di generale ed il Principe imperiale di grande maresciallo tedesco; Keudell quella di capitano dei corazzieri.

Si notò l'assenza di Schloezer.

Vi era anche il ministro bavarese.

Roma 17, ore 4 10 p.

(Camera dei deputati.) — *Farini* comunica l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina di cinque membri pel compimento della Commissione del Codice penale. Comunica poi una lettera di Crispi che dichiara non poter egli accettare tale nomina. In altra seduta si procederà a surrogarlo.

Intraprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavalletto raccomanda che il ministro procuri di raccogliere i manoscritti di Marzolo e Canal.

Baccelli risponde apprezzare grandemente la raccomandazione e ne terrà massimo conto.

Parla *Bonghi*.

Bullettino bibliografico.

Conclusioni adottate dagli allevatori di bestiame del Veneto nei Congressi tenutisi negli anni 1871 a 1879 nelle varie Provincie della regione. — Mestre, Stab. tipo-litog. di G. Longo, 1881.

Questa pubblicazione venne fatta a cura del Comitato ordinatore pel Congresso di Mestre (1881), e redatta dal segretario del Comitato, G. B. dott. Romano, veterinario provinciale in Udine.

FATTI DIVERSI

Ferrovia adriatico-tiberina. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Ieri, alle 11 antim., negli Ufficii della Deputazione provinciale, ha avuto luogo la seconda riunione dei delegati del Consorzio della Provincia per la ferrovia adriatico tiberina. Erano presenti 16 su 19 delegati. L'avv. Camporesi diede lettura del progetto di Regolamento, redatto da apposita Commissione. Dopo viva discussione, il Regolamento è stato approvato con alcuni emendamenti. Si è proceduto quindi alla elezione della rappresentanza permanente del Consorzio, e riuscirono eletti: Finali, Tittoni, Pellegrini, Camporesi e Biozzi. L'assemblea si è sciolta con un voto di ringraziamento alla Deputazione provinciale di Roma.

Poichè siamo sull'argomento rettificheremo una inesattezza, nella quale è caduta la *Tribuna*, affermando che nell'ultima seduta il Consorzio non prese nessuna deliberazione sulla proposta dei delegati della Provincia romana, che la linea adriatico-tiberina dovesse proseguire da Baschi per Viterbo su sede propria fino a Roma. Sta di fatto, invece, siccome noi riferimmo, che questa proposta fu approvata alla *unanimità*, e che l'assemblea ritenne migliorasse e completasse il concetto generale della linea e fosse richiesta, non dal solo interesse della Provincia di Roma, ma da quello generale di tutto il Consorzio.

Scoppio di gazometro. — Telegrafano da Berlino 16 al *Secolo*:

A Halberstadt è scoppiato il gazometro. Il direttore e parecchi operai furono sepolti sotto le macerie.

Un duello a Mantova. — Telegrafano da Mantova 16 all'*Arena*:

Fra il dott. Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova* e l'avv. Ferruccio Rocca, assessore, membro del partito radicale, c'era ruggine da un pezzo, avendo il primo insistito sul fatto che il Rocca avea servito Garibaldi nell'Intendenza.

L'altro giorno, incontratisi sotto i portici il Rocca disse al Luzio una parola offensiva, e questi lo percosse al volto.

Stamane ebbe luogo uno scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi.

L'avv. Rocca fu ferito alla mano con lesione del tendine.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

« Il *Maître de forges*, dramma tratto dal noto romanzo di G. Ohnet, è stato rappresentato per la prima volta ieri sera al Gymnase.

« L'attore Damala, protagonista, fu stupendo, dimostrò potenti qualità artistiche, mostrandosi un perfetto gentiluomo, seducendo anche per la sua maschia bellezza. Ho sentito paragonare questo attore a Mario

« Jeanne Hading (Clara) contribuì al successo. »

Questo Damala lo abbiamo udito anche noi colla Sara Bernhardt, e non comprendiamo come questi elogii gli possano andare.

Tragedia a Torino. — A Torino furono trovati due cadaveri nella palazzina del cav. Carlo Costa, in Via Magenta, 24. Il proprietario Carlo Costa è uno dei cadaveri, l'altra è una ragazzina di quattordici anni, che apparisce essere stata prima violata. I sospetti pesano sopra il nipote Antonio Costa.

Illustrazione italiana. — Il N. 50 del 16 dicembre 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — L'epistolario del Settembrini (Raffaello Barbiera). — Il *Locus Vestae* a Roma. — La vedova di Felice Romani (Michele Scherillo). — La facciata del Duomo di Firenze (G. Carocci). — Per Goldoni (B. Centelli). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Roma: La scoperta del Tempio di Vesta *Locus Vestae* (3 disegni); Il duello fra Nicotera e Lovito, presso la trattoria di Montesecco, il 7 dicembre. — Ritratti del conte Pietro Antonelli, viaggiatore africano, ritornato in Italia, e dei due giovani Galla, Nakarie e Danali. — Firenze: La nuova facciata del Duomo, scoperta il 6 dicembre. — Le feste di Madrid per il Principe imperiale: La rivista militare al Prado; La ritirata colle fiaccole nella Plaza de la Armeria. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Per ogni tomba l'ala del tempo non matura l'oblio.

Dalla zolla solitaria, che protegge le ossa venerande dei forti che furono, si spande luminoso ed eterno il raggio delle loro virtù. — Ai cittadini di Mestre il 20 dicembre per lontano volger di sole recherà un doppio ricordo di tristezza ed omaggio, perchè ultimo a **Domenica Olivi Ticozzi**, donna di alto intelletto, e di magnanimi sensi.

Sei anni di decorrenza della morte di Lei, passarono quasi ombra — la lagrima d'oggi, e quella di ieri, — tanto e solenne e profondo, il sentimento di plauso e cordoglio che dietro di sè lascia chi fu eccellente, per peregrine doti della mente e del cuore.

Venezia 20 dicembre 1883.

MAZZABOTTO GUGLIELMO.

COMMEMORAZIONE.

Non è vero che il tempo sia sempre la miglior medicina delle umane sventure: v'hanno delle piaghe che, una volta aperte, non si rimarginano più, e solo la cristiana filosofia può mitigarne le ambascie.

Una rara testimonianza di simili duoli incancellabili l'abbiamo nei superstiti di

Angela Policardi-Opocher,

madre e moglie impareggiabile, la quale oggi, come un anno fa dalla sua dipartita, viene pianta; invocata e benedetta: tanto è il vuoto che lasciò nella casa di cui era l'ornamento più bello, l'esempio più edificante. — Oh! quante lagrime e fiori si spargono quotidianamente dai congiunti inconsolabili sulla sua tomba onorata, e quanto da tutti viene riverita la sua cara memoria.

Ricorrendo appunto in questo giorno il funereo di lei anniversario, sentiamo il bisogno di tributarle questo cenno inadeguato di affetto e di compianto!

Vittorio Ceneda, 17 dicembre 1883. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tuspan 12 dicembre.

La nave *Mauricio*, in viaggio da Vera-Cruz a Tampico, si è perduta qui vicino.

Bilbao 11 dicembre.

Il vap. ingl. *Isle-of-Bute*, carico di minerale, si è totalmente perduto.

Dover 7 dicembre.

Il capitano del brig *Luigina* di Napoli, da Salonicco per Dunkirk, entrato qui oggi dopo mezzogiorno con perdita di ancore, riferisce d'aver toccato fondo due volte entrando, riportando una via d'acqua. La nave accettò i servigii dell'equipaggio d'una nave da Deal.

Cowes 7 dicembre.

Il brig. ital. *Maria Danovaro*, per Genova da Rotterdam, con rotaie di ferro, fu assistito qui da marinai di Deal, con perdita di ancore e catene, e si rifugiò nelle dune. Nessun accordo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 42s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	9h 36m sera
Passaggio della Luna al meridiano	3h 31m 4s
Tramontare della Luna	10h 22m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 17 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	751.78	752.54	753.68
Term. centigr. al Nord	3.5	3.8	4.1
» » al Sud	3.5	4.2	4.2
Tensione del vapore in mm.	5.59	4.15	5.64
Umidità relativa	98	68	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	6	23	25
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.10	0.20	—
Acqua evaporata	—	1.30	
Elettricità dinamica atmosferica.	+30	+25	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 4.2 Minima 3.4

Note: Nuvoloso — Pioggia nella notte e nel primo mattino. Nel meriggio e poi corrente orientale forte; mare e laguna mossi.

— *Roma 17, ore 3 20 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord-Ovest; alquanto bassa nell'Austria-Ungheria, in Russia, in Germania e in Italia. Ebridi 776; Valenzia 780.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 6 a 3 mill. dal Nord al Sud; pioggie nell'Italia superiore; venti freschi a forti del terzo quadrante; temperatura elevata.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, piovoso generalmente; venti del terzo quadrante forti lungo la costa del medio Tirreno; freschi in molte stazioni; barometro depresso nel Nord, variabile da 753 a 760; mare agitatissimo a Palmaria, Livorno, Civitavecchia; generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi a forti da Sud-Ovest a Nord-Ovest; pioggie.

(V. il Listino, le Borse e i Spettacoli nella quarta pagina.)

AVVISO.

Per l'appalto di fornitura di carnami, di generi di biadaiuolo, di pizzicagnolo, di drogheria, di erbaiuolo, di pesce fresco, dell'olio, del petrolio, del vino ed aceto, non che degli articoli di cancelleria occorrenti durante l'anno 1884 al Pio Istituto Coletti, si terrà licitazione privata nell'ufficio della Direzione del medesimo, alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 24 del corrente dicembre, in base alle condizioni ed ai prezzi che sono ora ed ogni giorno ostensibili nello stesso ufficio dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

A tale licitazione sono ammessi tutti gli aspiranti, purchè vengano osservate le modalità prescritte dai capitoli speciali.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

AVVISO.

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni dei Prestiti 1877 1882 di questo Comune, che furono date disposizioni perchè **sia pagato in anticipazione**, e cioè a partire dal **20 corrente**, il coupon scadente il 31 dicembre.

Caltanissetta, 12 dicembre 1883.

Il Sindaco, G. GAETANI.

Il Segretario, B. PUNTURO.

In relazione all'avviso di cui sopra, la ditta **Francesco Compagnoni** avverte che i coupons **Caltanissetta** si pagano a partire dal **20 corrente**, in **Milano**, alla sua Banca, via S. Giuseppe, 4, e presso i seguenti suoi corrispondenti:

in *Napoli*	—	Banca Napoletana.
» *Palermo*	—	Wedekind C. e C.
» *Roma*	—	Salomonsohn L. e C.
» *Firenze*	—	Pestellini Francesco.
» *Genova*	—	Banca di Genova.
» *Torino*	—	U. Geisser e C.
» *Bologna*	—	Eredi di S. Formiggini.
» *Venezia*	—	Fiorentini Gaetano.
» »	—	Fratelli Pasqualy.

1098

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 58	88 73	90 75	90 90
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E. 5 %	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4					122	—	122	35
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	65	99	95	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	65	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	90 75 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	477 50	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	528 —	**Rendita ital.**	89 90

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	75 90	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	105 50	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 80	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	130 50		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 87
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	282 90
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 45	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅛	» turco	— —

SPETTACOLI.

Lunedì 17 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Friedmann Baek*, commedia in 5 atti del duca di Maddaloni. — *La moglie deve seguire il marito*, di Delacourt. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Violante venduta e rivenduta*, con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 :— ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Abbonamenti per l'anno 1884

ALLA

GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'Avviso nella prima pagina.)

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta.* Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1883 — Martedì 18 dicembre — 3.a Edizione — N. 337

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 DICEMBRE.

Alle visite dei Sovrani e dei Principi noi diamo questa sola importanza, che affermano una situazione politica. Non ne sono apparentemente i fattori, ma ne sono certamente, per così dire, gl'indici. La visita dell'illustre Principe di Germania, cui la gloria sorride prima di regnare, è un segno appunto dell'alleanza dell'Italia colla Germania, delle simpatie personali del Re d'Italia e del Principe di Germania, e prova pure la forza del sentimento nazionale che s'impone a tutti, ai nemici come agli amici, e a cui nessuno può resistere.

La libertà del Sommo Pontefice è riconosciuta solennemente da uno dei più grandi Principi d'Europa, che gli rende gli onori dovuti ad una sovranità tutta spirituale. Il Vaticano è costretto a subire i fatti compiuti. Riceve e restituisce visite regali. Rende così omaggio al sentimento nazionale, una forza che non si discute, ma che si sente, che concilia spesso ciò che pare inconciliabile, che impone e sancisce la presenza del Re e del Papa a Roma, come il più gran fatto dei tempi moderni.

Il popolo italiano sa far così bene la parte sua, quando si sente guardato. Si lascia andare qualche volta, nelle piccole occasioni, ma ha nel sangue le tradizioni del popolo che ha rappresentato innanzi al mondo una parte incontestata di primo attore. È impossibile che in una città italiana trionfi la volgarità rappresentata dai fischi parigini al Re di Spagna. Gli eccitamenti di certi giornali sono pur efficaci qualche volta. Ma venga il momento solenne, e il popolo non ci bada. Nessun popolo sa fare così bene gli onori di casa come il popolo italiano. Esso giustifica sempre la frase attribuita ad Emilio Visconti-Venosta innanzi al popolo di Venezia, che riceve l'Imperatore d'Austria ospite del suo Re: « Pare un popolo di diplomatici ». Questo è nel sangue, e ciò che è nel sangue non si distrugge, e nel momento decisivo prevale.

A Roma come a Genova il popolo italiano colle sue manifestazioni di gioia ha riconosciuto il vero carattere della visita del Principe di Germania, che è la constatazione di un immenso progresso nella politica estera e nella politica interna dell'Italia.

—

Notevole è un articolo del *Fremdenblatt:* — organo principale del Ministero degli esteri di Vienna — in cui esprime l'opinione, essere questa visita un *solenne riconoscimento di Roma, quale capitale d'Italia*, ed una prova dell'intimità che regna fra l'Italia e la sua potente alleata. Aggiunge che la stima verso l'Italia va crescendo di giorno in giorno e ch'essa è ormai divenuta un'alleata ricercatissima.

In quanto alla riconciliazione del Quirinale col Vaticano, di cui parlarono alcuni giornali, essa è difficilissima. Leone XIII somiglia in tutto a Pio IX in questo riguardo. Inoltre manca all'Impero tedesco qualunque base per assumersi la mediazione ed esso non ci pensa di certo.

—

Ieri discutendosi alla Camera il bilancio dell'istruzione pubblica, il deputato Franchetti del Centro, ha proposto un'ordine del giorno contro il ministro Baccelli. Il presidente del Consiglio ha posta la questione politica chiedendo l'approvazione d'un ordine del giorno esprimente fiducia proposto da Guala. Ma la battaglia non fu decisa per difetto di combattenti, perchè la Camera non era in numero. Sarà rinnovata oggi, e il ministro Baccelli avrà la fiducia della Camera, che non ne ha in lui, ma non vuole una crisi.

Crispi, Zanardelli, Indelli, Varè, scrissero al presidente della Camera, rifiutando la nomina a membri della Commissione del Codice penale. L'Opposizione è sdegnata perchè la maggioranza le ha lasciato solo cinque posti nella Commissione. Non è questa una buona ragione perchè non ce ne sia nessuno. Nelle Commissioni si può dire veramente che i voti si pesino e non si numerino.

ATTI UFFIZIALI

N. MXCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 ottobre.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario delle sezioni Polinago e Brandola nel Comune di Polinago (Modena) in una Cassa di Prestanze agrarie.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 27 ottobre 1882, composto di undici articoli.

R. D. 23 settembre 1883.

—

N. 1638. (Serie III.) Gazz. uff. 29 ottobre.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al nuovo laboratorio pirotenico in Torino, vengono determinati, entro i limiti stabiliti colla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al presente Decreto.

R. D. 12 ottobre 1883.

MONUMENTO A CARLO GOLDONI



Ecco il disegno del Monumento a Carlo Goldoni, eseguito dallo scultore cav. Antonio prof. Dal Zotto, che verrà inaugurato dopo domani, 20, nel Campo di San Bartolammeo e che fu pubblicato dal periodico *Il Pungolo della Domenica*, nel suo ultimo numero.

Il Principe di Germania a Roma.

Togliamo dalla *Perseveranza*:

L'Imperatore di Germania, con una lettera diretta al Re d'Italia, dà alla visita del Principe ereditario un significato preciso, poichè afferma che questi rappresenta lui, rende testimonianza al Re ed alla Regina d'Italia del desiderio suo, de' suoi sentimenti. Il Governo italiano, dal canto suo, col dare un carattere solenne alle accoglienze che si fanno al Principe, mostra apertamente il proposito suo; mentre il Principe, che non ignora quali codeste accoglienze saranno, mostra a sua volta di accettarne il significato.

E se tutto questo si compie, senza che il Principe si creda o si trovi impedito di rendere omaggio in pari tempo al Sommo Pontefice, la sua venuta in Roma, per ciò che ci riguarda, acquista una più larga importanza. La qual cosa ci pare così evidente che non sappiamo intendere come si possa attribuire a quest'atto, che del resto è un dovere di cortesia, un significato che possa menomare quello che ha per noi la visita che il Principe fa ai Sovrani d'Italia. Infatti, se il Principe si astenesse dal rendere omaggio al Sommo Pontefice, vorrebbe dire che è impedito di farlo, per ciò solo ch'egli fa omaggio ai Sovrani d'Italia in Roma; e verrebbe così ad affermare un conflitto di convenienze che toglierebbe qualcosa alla dignità sua e a quella dei Sovrani d'Italia.

Noi non diremo perciò che il Principe abbia per missione di negare, colla sua presenza in Roma, qual si sia incompatibilità fra il Papato e il Regno d'Italia; ch'egli deva dimostrare che il Papa non è prigioniero, nè il Vaticano una prigione; ma diciamo solo che egli ha ancor meno la missione contraria, e che, astenendosi dal rendere omaggio al Pontefice, potrebbe facilmente essere creduto che l'abbia.

Questi motivi di alta convenienza bastano a dar ragione dell'atto di ossequio del Principe ereditario di Germania verso il Pontefice, senza che sia necessario attribuirgli altri intenti. Tutto quello che si attiene al conflitto fra lo Stato e la Chiesa in Prussia, è circondato da così grandi difficoltà, la presunzione di uno scioglimento felice di queste è così dubbia, che, ove il Principe non riuscisse, si verrebbero, per ciò solo che il paciere sarebbe lui, ad accrescere ancora più le difficoltà. D'altronde, il Principe viene in Roma a rappresentare non il Re di Prussia, ma l'Imperatore di Germania; e non potrebbe presentarsi al Pontefice in nessun'altra qualità, o senza questa qualità. Nè chi ha voluto vedere, in alcuni atti di clemenza verso il clero cattolico compiuti in questi giorni in Prussia, un segno che il Principe imperiale avesse appunto una missione presso la Corte papale, ha visto bene. Quegli atti sono l'effetto della linea di condotta che il Governo prussiano si è tracciata rispetto al clero cattolico, indipendentemente dalle vicissitudini che subiscono le trattative colla Curia romana, e non altro.

E per rifarci di dove siamo mossi, ci pare che la presenza del Principe Imperiale in Roma sia un segno non dubbio di una situazione migliorata; e ciò basta a dare alle liete accoglienze, che gli si faranno, un significato che dobbiamo augurarci non svanisca affatto col suono degli applausi, e faccia apparire agli occhi degli uomini politici italiani più chiara la via che dobbiamo seguire.

Il privilegio.

(Dalla *Perseveranza.*)

La Commissione scelta dagli Ufficii a giudicare se debba essere o no accordata l'autorizzazione chiesta dal procuratore di Re di procedere contro il deputato Nicotera per l'atroce oltraggio che questi ha fatto al deputato Lovito nei corridoi della Camera, questa Commissione, diciamo, non lascia facilmente congetturare, dai nomi che la compongono, il parere in cui verrà. Giova, quindi, ritornare sulla questione, o piuttosto sulle questioni, perchè sono parecchie.

L'art. 61 dello Statuto è di questo tenore: « Così il Senato, come la Camera dei deputati, determina, per mezzo di un suo regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni. »

Ora, tra queste attribuzioni della Camera vi è quella notata nell'art. 45: accordare o no il previo consenso, ogni volta che, fuori del caso di flagrante delitto, si tratti di arrestare un deputato nel tempo della sessione, ovvero tradurlo in giudizio in materia criminale.

Non è detto nello Statuto che corra nessun divario tra i reati commessi fuori del recinto della Camera, o entro questo, e gli arresti occasionati dagli uni o dagli altri.

Il regolamento *provvisorio* della Camera — e provvisorio sin dal 1868 — nel suo ultimo capo, intitolato *Della polizia della Camera e delle tribune*, dice all'art. 96:

« La polizia della Camera spetta a sè stessa, ed è esercitata in suo nome dal presidente, che dà alla guardia di servizio gli ordini necessarii. »

Di che polizia vi si è inteso parlare? Pare chiaro che, come gli ordini necessarii debbono esser dati alla guardia di servizio, qui non si discorra di altra polizia, se non di quella relativa al buon andamento dei servizii della Camera. Non pare che l'autore del regolamento intendesse che al presidente della Camera spettassero, rispetto ai deputati, le funzioni che spettano al commissario di polizia, o al giudice istruttore, o al procuratore del Re rispetto agli altri cittadini.

Succeduto un reato nella Camera stessa o in qualche parte dell'edificio in cui essa risiede, il presidente può farne denuncia al procuratore del Re; forse, dall'articolo citato del Regolamento, ne ha l'obbligo. Ma poniamo ch'egli non creda d'avere quest'obbligo, o trascuri di adempierlo, può da questa sua opinione o trascuranza derivare l'effetto che la giustizia del paese diventi, rispetto al reato, impotente?

Il procuratore ha creduto di no; e ci pare abbia avuto ragione. Diventato notorio il fatto accaduto nei corridoi della Camera, e giunto a sua cognizione, egli ha creduto per prima cosa di doversene accertare nei modi voluti dalla legge, e n'ha dato incarico al giudice istruttore; ma, poi, venuto nel dubbio che l'art. 45 richiedesse, non solo che ogni procedura contro un deputato fosse preceduta da un'autorizzazione, ma ne fosse preceduta altresì ogni istruzione, in cui i deputati si dovessero chiamare come testimonii, ha sospesa l'istruzione e ha chiesta l'autorizzazione.

Dove ci pare ch'egli abbia ecceduto e inteso il privilegio dei deputati più largamente di quello che l'art. 45 esiga; mentre, invece, ogni privilegio dev'essere inteso in senso restrittivo, e rinchiuso nei precisi limiti, in cui le parole, che lo conferiscono, lo rinserrano. Ma, in questo rispetto, il procuratore del Re è andato anche più oltre. Poichè egli non dice già d'avere chiesta l'autorizzazione innanzi di mandare avanti l'istruzione, perchè così gli pare s'abbia a intendere l'art. 45, ma bensì per *rispetto all'onorevole rappresentanza*. Ora, l'Autorità giudiziaria deve, soprattutto, rispettar sè medesima, e non prendere a norma della sua azione sentimenti di rispetto che la sviano o la rallentano, e non le sono imposti dalla legge.

Ci pare, dunque, che la Camera non si possa lagnare che il procuratore del Re si sia, nella lettera, al presidente della Camera, mostrato poco osservante dei privilegii di essa; anzi, è piuttosto vero il contrario.

Ha egli forse errato nelle definizioni del reato? Abbiamo sentito dire anche questo; ma il rimprovero ci par falso.

Egli ha stimato che il fatto imputato al deputato Nicotera « esaurisce gli estremi dell'oltraggio contro un pubblico ufficiale dell'ordine amministrativo, reato previsto e punito dagli articoli 258, 259 e 266 del Codice penale, perseguitabile con pubblica azione. »

Alcuni ebbero a dire che l'onor. Lovito non fosse nella Camera segretario generale, ma deputato. Ma, primo punto, alla Camera sono annunciati i nomi dei deputati che sono nominati segretarii generali; e a questi riconosciuto il lor carattere politico dalla legge elettorale, che li fa eleggibili e gli esclude dal numero degl'impiegati. Poi, distinguere il deputato dal segretario generale non si può, nè sputare contro quello e non contro questo, quando i due fanno una sola persona. Infine, il motivo, per cui il deplorabile fatto successe, determina di giunta che il segretario generale, principalmente, e non il deputato, è stato voluto oltraggiare.

Noi non conosciamo precedenti di altri Parlamenti, perfettamente simili, della cui autorità ci potremmo giovare. Ma siamo perfettamente sicuri che, in Inghilterra, il deputato che avesse commesso l'atto, contro il quale il procuratore del Re chiede di procedere, non sarebbe in nessun modo protetto dal privilegio contro l'azione penale. Il che dimostreremo un altro giorno; ora vogliamo aggiungere una sola osservazione. I fatti occorsi in questi ultimi giorni non hanno migliorato il credito della Camera nel paese, e niente conferirebbe a peggiorarlo ancora più del diniego, per parte sua, a concedere l'autorizzazione che le si chiede, ovvero — che sarebbe forse anche peggio — di un lungo indugio a decidersi, o di un rifiuto effettivo a decidersi come si sia.

La Convenzione colla Regìa.

È stato distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 26 novembre, dal ministro delle finanze:

Articolo unico. È approvata l'annessa Convenzione stipulata in Roma il dì 13 novembre 1883 tra il ministro delle finanze ed il presidente della Commissione liquidatrice della Società anonima per la Regìa cointeressata dei tabacchi.

Ecco il testo della Convenzione:

Premesso che, in conformità dell'articolo 54 dello Statuto della Società anonima italiana per la Regìa cointeressata dei tabacchi approvato con Regio Decreto 24 settembre 1868, N. 2054, l'Assemblea generale della Società medesima, legalmente adunata in Roma il dì 27 ottobre 1883, ha nominato gli stralciarii liquidatori, conferendo loro tutti i maggiori poteri per la realizzazione dell'attivo sociale, e per istabilire i modi di pagamento;

Fra S. E. il comm. Agostino Magliani, ministro delle finanze, *ad interim* del Tesoro, ed il comm. Domenico Balduino, tanto nella sua qualità di presidente della Commissione di stralcio della Regìa cointeressata dei tabacchi, che in quello di amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, si conviene quanto segue:

Art. 1. La somma di cui il Governo risulterà in debito verso della Società anonima italiana per la Regìa cointeressata dei tabacchi, per la consegna e valutazione dei depositi *(stock)* in ordine agli articoli 9 e 10 della Convenzione 23 luglio 1868 approvata con legge 24 agosto successivo, N. 4544, per la consegna e valutazione dell'art. 7 della Convenzione stessa per i tabacchi greggi esotici acquistati nel corrente anno per conto del Governo, per quelli indigeni della corrente campagna pur da riceversi nelle Provincie continentali e della Sardegna per conto di esso e per qualunque altro titolo, sarà pagata per intiero dal Tesoro, non più tardi del 1.° gennaio 1886.

Art. 2. Il pagamento della somma suddetta potrà essere fatto anche prima del termine prefisso con l'articolo precedente, purchè dal Governo ne sia dato avviso alla Commissione liquidatrice della Società prementovata, od a chi per essa, sei mesi avanti il pagamento stesso.

Art. 3. Sulla somma, il cui pagamento viene, come sopra, prorogato, il Tesoro pagherà alle scadenze semestrali del 1.° luglio e 1.° gennaio, un interesse, che, depurato dell'imposta di ricchezza mobile e della tassa di circolazione a carico della Società, corrisponda per essa al 5 per cento netto all'anno.

L'interesse sul prezzo dei depositi *(stock)* decorrerà dai termini stabiliti dai citati articoli 9, 10 e 11 della Convenzione 23 luglio 1868; e così dal 1.° aprile 1884 l'interesse decorrerà soltanto sulla quarta parte della somma che sarà liquidata a debito del Tesoro, dal 1.° luglio successivo sulla metà; dal 1.° ottobre su tre quarte parti, e dal 1.° gennaio 1885 in poi sull'intiera somma suddetta.

Per le somme risultanti dalle consegne e valutazione dei fabbricati, macchine e mobili in esecuzione dell'articolo 7 della Convenzione predetta, dal prezzo degli acquisti dei tabacchi greggi esotici fatti nel corrente anno per conto del Governo e di quelli indigeni della corrente campagna e spese accessorie, che sono pure da riceversi per conto di esso, l'interesse decorrerà dal 1.° gennaio 1884.

Art. 4. Della somma di cui agli articoli precedenti, dopo regolare liquidazione, il Tesoro rilascerà dichiarazione di debito verso la Commissione liquidatrice nominata dalla Società cessante, e la Commissione stessa avrà facoltà di rappresentare il proprio credito, nella sua totalità od in parte, con appositi titoli, ai quali sarà apposto il visto di un delegato del Ministero del Tesoro, per accertare che nella loro emissione si rimanga nei limiti del debito del Tesoro.

Le spese necessarie per l'allestimento dei titoli saranno a carico del Tesoro.

Art. 5. Al servizio del pagamento dell'interesse ed al rimborso del capitale, di cui all'articolo precedente, sarà provveduto dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, che riceverà dal Tesoro la provvigione d'un ottavo per cento su tutti i relativi pagamenti, invece del quarto per cento già stipulato con l'art. 9 della Convenzione speciale 26 luglio 1868 per il servizio delle obbligazioni dei tabacchi.

Le somme dovute dal Tesoro, ai termini di questa Convenzione, per interesse ed estinzione del suo debito sopraindicato, saranno versate dal Tesoro stesso alla detta Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, che se ne varrà pel servizio, come sopra assunto, del pagamento degl'interessi e del capitale.

Fatto a Roma nel palazzo del Ministero delle finanze, in due originali, il 13 novembre 1883.

Agostino Magliani, ministro delle finanze *ad interim* del Tesoro — D. Balduino, nelle qualità che sopra — Carlo Cantoni, testimonio — Ernesto Taranto, testimonio.

ITALIA

Il Comizio dei Comizii.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Rassegna*:

Il Comizio, stabilito per mezzogiorno, doveva tenersi in Piazza Dante. La Questura vietò l'affissione dei manifesti per una riunione in pubblica piazza. Il Comizio quindi si riunì al teatro San Ferdinando.

I palchi e la platea si gremirono di studenti e di operai.

Al banco della presidenza erano gli onorevoli Bovio e Costa. Rappresentavano l'Autorità l'ispettore cav. De Donato, il delegato Amodio, altri funzionari e parecchi agenti.

La truppa era consegnata nel quartiere ed un drappello era raccolto presso il teatro.

In Piazza Dante e Via Toledo nessuna agitazione, tranne quella delle tradizionali *bancarelle* per l'ottava di Natale; non si udivano altre voci che di venditori.

Finito il Comizio, gli adunati uscirono in strada. L'ispettore di P. S. li invitò a sciogliersi. L'on. Bovio parlò esortandoli ad ubbidire. Tuttavia la folla con bandiere si diresse verso Piazza Dante.

Quivi, e propriamente al largo dello Spirito Santo, furono fatti i tre squilli di tromba, e la truppa inastò le baionette. Successe un breve tafferuglio di poca importanza.

Furono arrestati due giovani che resistevano portando la bandiera: questa fu lacerata; molte *bancarelle* si rovesciarono; grande panico fra i devoti raccolti nella chiesa dello Spirito Santo.

L'on. Costa salì sopra una sedia tentando di arringare la folla.

Parole non si udirono, lo si vedeva gesticolare concitatamente. La truppa, i carabinieri e le guardie si avanzarono dopo nuovi squilli. Allora la folla si disperse correndo, e così finì tutto.

Il contegno energico ma conciliante della questura e degli agenti evitò disordini.

Parlarono al Comizio, Bovio, Imbriani e Costa abbastanza temperatamente. Parlarono anche l'operaio Sarti, l'on. Maffi e il romagnolo Romanelli. Un altro romagnolo, certo Scopa, interruppe con vive esclamazioni l'on. Costa. È un internazionalista radicale, avverso al Costa.

Si gridò: *fuori, alla porta.*

Da parte dell'ispettore di P. S. nessuna interruzione.

L'ordine del giorno fu votato per acclamazione.

Per la città correvano notizie di feriti e colluttazioni. In ciò nulla di vero.

Una pattuglia aggredita.

Scrivono da Bologna 15 all'*Arena*:

Non vi ho data prima d'oggi questa notizia, perchè, trattandosi di cosa grave, ho voluto appurare i fatti ed esser ben sicuro del conto mio.

I giornali cittadini hanno taciuto, e la ragione del loro silenzio va cercata lassù negli ufficii di Questura, dove la stampa è sempre l'ultima ad imparare qualcosa.

Parecchie sere a dietro, giù per uno dei vicoli più tristi e dimenticati della nostra città, davanti ad una di quelle case che mettono alle disperazione i cronisti quando si tratta di nominarle, una pattuglia cittadina fu brutalmente aggredita.

Chi erano gli aggressori?

Non si sa. Si sa soltanto ch'erano giovani e di condizione civile. Ma è certo che l'autorità li cerca attivamente dove è sicura di poterli trovare.

Intanto uno degli aggrediti si trova all'Ospedale, gravemente ferito alla schiena.

Questo il fatto nella sua cruda e dolorosa semplicità.

Mi auguro — per l'onore e per la dignità del mio paese — che le ricerche della Questura riescano a qualche cosa di fruttuoso; mi auguro — infine — che una severa lezione venga data ai colpevoli.

Pellegrinaggio nazionale.

Il ff. di Sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

« Un sentimento di profonda gratitudine e di reverente devozione alla venerata memoria di Vittoria Emanuele trae nel prossimo anniversario di sua morte le genti italiane ad un pietoso pellegrinaggio al Pantheon, ove il genio della patria circonda di rispetto e di affetti la tomba del Gran Re. E con questo solenne tributo d'onore la nazione intende commemorare, dopo 25 anni, la data più gloriosa nella storia del suo risorgimento, quando nel 1859 il Re galantuomo, commosso alle iatture, onde dolorava il bel paese, ne raccolse il sospiro di libertà, ed iniziò l'opera insigne del riscatto, coronata nel 1870 con la rivendicazione di questa capitale.

« *Cittadini!*

« Incombe a voi, in siffatta circostanza, il dovere di mostrarvi degni dell'alto destino e del nome immortale di Roma, compiendo gli ufficii di ospitalità verso tanta eletta parte del popolo italiano, con quello spirito di cortesia e di civiltà, ch'è vostro principale vanto; di talchè negli animi di quanti qui converranno rimanga durevole e gradito il ricordo di vostra opera patriotica.

« Le accoglienze liete e cordiali agli ospiti carissimi qui tratti da tutte le Provincie del Regno a rendere insieme a voi l'omaggio della riconoscenza al Re liberatore, porgeranno irrecusabile testimonianza, che all'unità politica, assicurata da quel grande all'Italia, mirabilmente risponde l'unità della fede e degli intenti del suo popolo, e la fraterna solidarietà degli affetti.

« Roma, dal Campidoglio, l'11 dicembre 1883.

« *Per la Giunta municipale*
« il ff. di Sindaco
« LEOPOLDO TORLONIA. »

Ancora lo scandalo Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

La *Stampa*, rispondendo alla *Tribuna*, che chiamò invenzioni le notizie riportate intorno all'incidente Lovito-Nicotera, adopera parole assai dure, sfidandola a provare l'asserto che quei particolari siano stati malignamente inventati.

Nei circoli giornalistici si afferma che un giornalista, alla presenza di due padrini del duello, disse, giorni sono, che sarebbe stato dovere dei padrini lo smentire le dichiarazioni fatte dall'on. Farini, e pubblicate dalla *Stampa*, essendovi falsità. Invece essi hanno taciuto.

È certo che nella riunione che fu tenuta ieri dalla Presidenza della Camera e nella quale si parlò dell'arrivo del Principe di Germania, Farini non smentì le parole della *Stampa*.

Il *Bersagliere* invece smentisce recisamente quel racconto dicendolo fatto con cattivi fini da un giornale di istituzione privata riservata al palazzo Braschi.

Il *Fanfulla* invece conferma.

Un nuovo scandalo?

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Molti deputati col mezzo della posta hanno ricevuto una lettera poligrafata, la quale dice in termini vigorosi, ch'è ora di finirla di parlare dell'incidente Nicotera e di muovergli guerra.

Si minaccia, in caso diverso, di mettere in pubblico alcune speculazioni, che sarebbero state fatte da deputati, servendosi della loro posizione, e promettendo che Depretis era favorevole a queste imprese e avrebbe dato soccorsi.

Ora gli sborsatori di grossi prestiti dati sopra garanzie illusorie avrebbero scoperto l'inganno.

Si dice, ma ve lo riferisco con riserva, che questa circolare ai deputati si riferisca a certi affari di miniere nelle Provincie meridionali. I commenti sono però infiniti.

Si stimmatizza generalmente questa circolare, e si dice che, se vi sono dei colpevoli e dei danneggiati, vi sono anche dei Tribunali.

I compromessi nella cosa sarebbero due deputati.

FRANCIA

Negoziati diplomatici.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Sono aperte trattative per una sospensione d'armi nel Tonchino.

Si assicura che l'andata dell'ambasciatore francese, barone Courcel, da Bismarck, e l'udienza che ebbe il generale Appert, ambasciatore francese a Pietroburgo, dall'Imperatore Guglielmo, abbiano lo scopo di togliere i dissidii che esistono tra la Cina e la Francia.

L'Inghilterra è preparata ad adoperarsi, ma desidera il concorso di Bismarck.

Fabbrica d'indignazione!

(Dal *Corriere della Sera*.)

Gran capi ameni quelli anarchici parigini! E che cervelli inventivi! Ogni tanto ne trovano qualcuna di nuova. Ora è di moda l'indignazione. Sulle prime, essa si fabbricava fra le fiamme e i fumi di un bollente *punch*; ora, si fa più a buon mercato: si tiene un *meeting*. Vero è che non si beve, ma costa meno.

Era stato deliberato anteriormente di tenere un Comizio d'indignazione contro il governo del sig. Ferry, che ha avuto la sfacciataggine di scacciare un buon compagno, l'italiano Caio — che bel nome rivoluzionario! — Caio Zavoli. Giovedì sera, questo *meeting* fu tenuto, e si è sfogata tutta l'indignazione che si sentiva, e anche quella che non si sentiva per tale atto.

Diremo prima di tutto che questo Caio Zavoli pare sia una testa calda, sì, ma uomo di fede e di coraggio. Ha combattuto le lotte per l'indipendenza italiana, e nella sfortunata campagna del 1871 — a Digione — essendo sotto Garibaldi, fu ferito in modo, che venne lasciato per morto. Ora egli è anarchico ardente, tanto ardente, che ha malmenato assai l'onor. Costa al noto congresso socialista di Parigi — come abbiamo raccontato per filo e per segno — giungendo perfino a chiamarlo traditore. I meriti dello Zavoli non trattennero certi giornali italiani, che ora lo esaltano, dal dichiarare che egli era un agente prezzolato dal Governo italiano.

Ciò posto, torniamo al *meeting* di giovedì.

L'assistenza era piuttosto scarsa; la omai famosa sala Rivoli era mezza, neanche. Ma la qualità compensava il numero: c'era il fiore del purismo rivoluzionario.

Il cittadino Digeon ha aperto la seduta parlando del Comizio in Piazza della Borsa, che non ha avuto luogo — e sforzandosi di dimostrare l'illegalità dell'arresto di coloro che hanno firmato il manifesto del 5 dicembre. Poi, se la rifà col gen. Thibaudin, già ministro della guerra, che agli occhi degli anarchici ha il torto supremo di non essere andato in loro compagnia alla Stazione a fischiare il Re di Spagna. Incidentalmente, l'oratore ha accusato il Costa « socialista in riposo » di aver complottato col Governo francese la sua vendetta contro lo Zavoli.

Al cittadino Digeon, succede un oratore italiano, il quale ricorda chiaramente, che si ha da parlare del compagno Zavoli. Egli mostra il desiderio che questi abbia da ritovarsi un giorno in Francia, non già per combattere un invasore, ma per sterminare la borghesia.

Il discorso più notevole è stato quello del compagno Montaut, un oratore che omai ha conquistato la palma su tutti gli altri in fatto di violenza. Egli ha conchiuso con queste mansuete parole:

« La morale da trarre dal *meeting* è questa, che omai bisogna agire prontamente e colpire alla testa; bisogna armarsi, ma non di vecchi coltelli. L'anarchia ha da chiamare in suo soccorso i progressi della scienza chimica e colpire segretamente, in modo che non si possa mai sapere chi abbia colpito, nè come abbia colpito. »

L'assemblea, elettrizzata, vota in seguito una filza di ordini del giorno più o meno incendiarii, e si separa al grido di viva l'anarchia!

AUSTRIA-UNGHERIA

Un'arciduchessa d'Austria.

Telegrafano da Vienna 17 all'*Euganeo*:

Oggi hanno luogo in Arco (Trentino) i funebri della duchessa Maria Amalia di Würtemberg, figlia del maresciallo e nipote dell'arciduca Alberto, morta colà di tifo a soli 18 anni. Verrà sepolta in questa chiesa degli Agostiniani.

Assassinio politico a Vienna.

Telegrafano da Vienna 17 al *Cittadino*:

È confermato che l'assassinio del commissario di polizia Hlubek fu opera del partito anarchista.

L'operaio Schaffauser, gravemente sospetto d'essere autore del reato, fu arrestato.

—

L'assassinato aveva ricevuto parecchie lettere minatorie di socialisti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	742.—
N. N. (*)	»	5.—
N. N. (*)	»	5.—
N. N. (*)	»	5.—
N. N. (*)	»	5.—
N. N. (*)	»	5.—
Totale	L.	767.—

(*) Queste offerte ci vennero trasmesse dal signor Ettore Cipollato fu M.

Decesso. — Ci giunge da Conegliano la triste partecipazione della morte avvenuta nella sua villa di Auer nel Trentino, del cav. Pietro Paolo nob. di Malfer, già benemerito presidente del Tribunale mercantile di Venezia, il quale, per la sua equanimità e per la nobiltà de' suoi sentimenti, era stato conservato al suo posto, anche quando le truppe nazionali riscattarono il Veneto dal dominio straniero.

Fondazione Cossa Gritti Carlotta. — In esecuzione al testamento 27 giugno 1868 della benemerita signora Cossa Gritti Carlotta, viene aperto il concorso ad una dote di lire 175.42 a favore di una giovane della parrocchia di Santa Maria del Giglio.

Le aspiranti a questa dote dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, non più tardi del 15 gennaio 1884, le istanze di concorso munite dei documenti che si leggono nell'Avviso.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di Carità riceviamo il seguente *Comunicato*, che pubblichiamo con piacere come novella prova della filantropia e della generosità del signor barone Raimondo Franchetti:

« Il signor bar. Raimondo Franchetti diede anche quest'anno alla Congregazione di Carità una prova della propria filantropia col generoso dono di L. 1500, perchè siano beneficati con lire 500 i poveri della parrocchia di Santo Stefano, e con L. 1000 quelli della città per le prossime feste e pel nuovo anno.

« Codesta Direzione farebbe cosa graditissima se con un cenno nel reputato suo periodico rendesse pubbliche grazie al benefattore da parte dello scrivente.

« Nella certezza di essere anche questa volta favorito, me le protesto gratissimo.

« *Il presidente*
« JACOPO BERNARDI. »

Asili infantili. — *Comunicato.* — L'illustre sig. bar. Raimondo Franchetti, sempre egualmente benefico e generoso, trasmise spontaneamente alla Commissione degli Asili infantili la somma di Lire 1000.

Riconoscente sempre più, la Commissione direttrice, alle continue e generose elargizioni di questo illustre benefattore a favore di questa istituzione, porta a pubblica conoscenza anche questo nuovo atto di carità.

Inaugurazione del monumento a Goldoni. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alle feste per l'inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni, che avrà luogo a Venezia il giorno 20 corr., venne stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 19 e 20 corr. dalle stazioni normalmente abilitate, per quella di Venezia, sieno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del giorno 21.

Al Teatro Goldoni ci dicono che, la sera del 20 corrente, si rappresenteranno dalla Compagnia Monti due commedie di Carlo Goldoni: *La Locandiera* e *I due gemelli veneziani*.

Natale e i nostri bimbi. — Ulrico Hoepli, editore di Milano, senza lasciare in disparte quelle belle ed ammirabili pubblicazioni, il cui splendore sovente ci ha costretti ad encomiare l'opera sua, ha dedicato una vera biblioteca alla tenera prole.

Son già conosciuti in ogni più remoto angolo d'Italia il *Mondo dipinto* ed alcuni altri libri illustrati che l'Hoepli pubblicò negli ultimi anni, e che vendette a migliaia di esemplari in occasione delle feste natalizie. Ma in questo ramo della sua nobile professione volle pur mostrare la propria eccellenza, e quest'anno ha messo in vendita una svariatissima e ricchissima quantità di libri a sorprese, ci si permetta di chiamarli così, da far andare in visibilio anche i bambini con tanto di barba.

Le nuove pubblicazioni dell'Hoepli meritano davvero ammirazione, dacchè egli, staccandosi dalle solite processioni di animali più o meno feroci e di figurine più o meno moventi al riso, ha saputo mettere fra i due cartoni di un libro interi serragli di belve in vere gabbie, perfino un acquario coll'acqua e coi pesci, ed una scelta curiosissima di soggetti dilettevoli ed istruttivi, il tutto congiunto ad un buon mercato, tale che nessuno di tali libri costa più di 2 o 3 pezzi da L. 5, e i più si limitano ad uno o meno.

Impossibile ci sarebbe fare una minuta descrizione di tali capolavori, e ciò toglierebbe ai curiosi il più bello delle sorprese. Ci vogliamo pertanto limitare ad anunciare semplicemente i titoli dei più notevoli di tali tesori, e menzioneremo prima di tutto i tre diversi e graduali libri indistruttibili, che son dedicati ai bambini più piccoli. Questi non possono mettere in pratica su quei gentili volumi il loro genio distruttore, chè l'editore ha solidamente provveduto all'impossibilità assoluta del laceramento delle pagine. V'hanno poi libri a figure mobili, una vera novità, vuoi pei soggetti talora ridicoli, talora serii, ma sempre istruttivi e morali. Per esempio, merita particolare attenzione un volume che contiene quattro teatrini veri, con scene e personaggi mobili, commedie e racconti, ove si passa di sorpresa in sorpresa dal massimo teatro della Scala di Milano (col celebre *Excelsior*) fino al teatrino delle marionette, ed ai sorprendenti giuochi ginnastici del Circo Renz coi suoi cavalli ammaestrati. V'ha un libro detto *del Bene e del Male*, in cui a ciascuna virtù è contrapposto il vizio che nasce dalla mancanza di essa, ma fatto con un semplicissimo meccanismo, pel quale le due scene opposte si scambiano senza saper come, senza volgere la pagina.

Ma dacchè più ampio spazio non concedono alla nostra descrizione nè le colonne del giornale, nè la riserva impostaci per non dir troppo e non togliere ogni campo all'immaginazione dei nostri benevoli lettori, ci limitiamo a pregare tutti i padri di famiglia di non decidersi almeno per altri regali pei loro bambini prima di avere esaminate le pubblicazioni *ad hoc* dell'Hoepli, il quale non soltanto ha fatto le cose a dovere, ma per facilitare anche ai lontani gli acquisti, distribuisce e fa distribuire programmi coi prezzi a chi ne domanda, ed ha provveduto in tempo a far sì che in tutte le librerie d'Italia tali suoi libri sieno offerti in mostra a chiunque vi abbia interesse.

Matricidio. — Un orribile delitto venne consumato ieri nelle ore pomeridiane nella città nostra. La tragica scena è avvenuta in una casa contraddistinta coll'anagr. N. 6727, posta in Calle della Gorna ai SS. Gio. e Paolo.

Ivi abitava certa Bullo Regina, vedova Bossato, donna di oltre 50 anni, e con essa il di lei figlio Luigi, d'anni 21, sulla cui moralità le voci che corrono non sarebbero concordi.

Crediamo che la povera Bossato fosse custode o portinaia del laboratorio con macchine da cucire, di proprietà della Congregazione di Carità, dove si addestrano al lavoro le operaie.

Pare che ieri tra madre e figlio sia avvenuto un vivo alterco, quindi fu veduto uscire dalla casa il figlio agitato e torvo, il quale in quello stato anormale aggiravasi coll'occhio istupidito, incerto, per quelle vicinanze.

Più tardi, l'autore di tanto delitto, presentavasi spontaneamente alla Questura, alla quale *faceva le sue scuse per non essersi costituito prima, avendo voluto, avanti di far ciò, dare partecipazione ai parenti della morte della propria madre!*

Anche a dei vicini, i quali, o non volevano crederlo, o si ritraevano inorriditi, il Bossato aveva narrato di aver ucciso la madre sua a colpi di mannaia.

Poscia la Questura entrava con lui nell'abitazione dei Bossato, dove si offerse allo sguardo uno spettacolo orrendo.

La povera Bossato fu trovata bocconi, immersa in un lago di sangue; aveva due ferite profondissime nella parte posteriore del capo, le quali furono causa della pronta sua morte.

Quantunque tutti i giorni ogni animo gentile abbia ben argomento di essere tutto conturbato dalle narrazioni di delitti orrendi, che avvengono dovunque, pure giova credere che il Bossato sia pazzo, ma su questo tema saranno chiamati a pronunciarsi gli uomini della scienza.

Questa notte alla custodia della casa stettero le guardie, ed oggi intervenne sul luogo l'autorità giudiziaria.

Rapina (?). — A questa rubrica, nel Numero 332, abbiamo riferito, togliendolo dal Bullettino della Questura, il fatto di una signorina, la quale, secondo la sua denunzia, sarebbe stata sorpresa nella sua camera da letto da un giovane che la costrinse armata mano ad indicargli i ripostigli, dov'egli avrebbe potuto trovare dei valori; e di fatto rubò dieci lire da un cantarano. — Il Bullettino della Questura, a compimento della prima relazione, oggi annunzia che quella signorina venne deferita all'Autorità giudiziaria per *falsa denunzia di simulato reato.*

Era evidente; e perciò alla parola *Rapina* della rubrica avevamo fatto seguire tra parentesi un punto interrogativo.

Piccolo incendio. — Nell'officina fabbro all'anagr. N. 5281, a S. Canciano, Calle del Forno, di proprietà Bettini, locata a Biscaro Luigi, oggi, alle ore 5 ant., si apprese il fuoco ad un mantice per causa accidentale.

I pompieri dei Distaccamenti NN. 3, 1, 2, e del Centrale, accorsero tosto chiamati, e con essi il cav. Bassi, loro comandante; coll'opera dei quali, in capo ad un'ora, il fuoco era estinto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

MATRIMONII: 1. Pitteri Pietro, manovale, con Biasiutti Maria, domestica, celibi.

2. Gaspari Francesco, prestinaio lavorante, con Vianello Maria, operaia, celibi.

3. Bon detto Pesce Giuseppe, operaio, con Gaspari Maria, operaia, celibi.

4. Toffol Gio. Batt. chiamato De Toffol Giovanni, rimessaio lavorante, con Beacco Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Nicolotti Panciera Maria, di anni 73, vedova, ricoverata, di Murano. — 2. Rossi Antonia, di anni 62, nubile, industriante, di Venezia. — 3. Bettio Maria Teresa, di anni 18, nubile, lavandaia, id.

4. Varagnolo Gerolamo, di anni 75, coniugato, pescatore, di Chioggia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tian Carlo, di anni 61, coniugato, dottore in medicina, decesso a Costantinopoli.

Bullettino del 17 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Cavaletto Zaccaria, falegname, con Zennaro Caterina, operaia in tintoria, celibi.

DECESSI: 1. Tomei Battistoni Angela, di anni 81, vedova, pensionata comunale, di Venezia. — 2. Rietti Calimani Rachele, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 3. De Carli Boscolo Maria, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 4. Basadonna Pulese Antonia, di anni 67, coniugata, caselinga, id. — 5. Comel Montesco Santa, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 6. Giacon Breda Giuditta, di anni 49, coniugata, villica, di Vigodarzere. — 7. Carazzai Pistor Sara, di anni 45, coniugata, villica, di S. Giustina Bellunese. — 8. Zais De Battist Lucia, di anni 45, vedova, damestica, di Venezia. — 9. Vianello Gnecola Maria Luigia, di anni 33, coniugata, sigaraia, id. — 10. Vio Manzin detta Camonana Maria, di anni 29, coniugata, ortolana, di Burano.

11. Biasio Giovanni, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 12. Fiorelli Pasquale, di anni 81, vedovo, speditore, id. — 13. Trinca Santo, di anni 70, coniugato, già fabbricatore di terraglie, id. — 14. Berto Pietro, di anni 62, coniugato, muratore, id. — 15. Michieletto Pietro, di anni 54, coniugato, fonditore di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Santini Leone, di anni 48, decesso in Odessa.

Udenia Alvise, di anni 57, celibe, negoziante, decesso a Costantinopoli.

Un filosofo in cattedra Bellac-Caro.

Leggesi nel *Correre della Sera* in data di Parigi 14 corr.:

In attesa della presa di Bac-Ninh, il signor Caro ha *ripreso* il suo corso di filosofia alla Sorbona, interrotto due anni fa perchè Pailleron lo mise in commedia nel personaggio di *Bellac* nel *Mondo della noia*.

Prima che Caro diventasse *Bellac*, faceva le sue lezioni nella sala Gerson, una specie di vasta cantina dipendente dalla Sorbona, in cui si aveva freddo al principio della lezione e si soffocava alla metà. Egli montava in cattedra alle due, ma a mezzogiorno la sala era già piena, e difficilmente si trovava da collocarsi. Le più belle signore dei due sobborghi aristocratici accorrevano nei loro equipaggi, e degnavansi stare due o tre ore sulle dure panche della Sorbona, spingendo l'eroismo fino a sedersi accanto ai poveri diavoli, che non mancano mai nelle sale dell'Università, ove cercano anzi tutto riparo contro le intemperie nella cattiva stagione.

Bellac-Caro, detto *philosophe pour dames*, non è più un giovinotto, come potrebbe crederlo qualche signorina sentimentale; è un uomo dell'apparente età di 55 anni, alto e ben proporzionato della persona, con due stupendi favoriti, una volta neri, ora leggermente brizzolati, il cranio seminudo, sul quale egli aggiusta con arte somma i pochi capelli che gli restano; il naso aquilino indica autorità, e gli occhi grigi penetranti, ch'egli fissa sulle adorabili dilettanti di filosofia, fanno ad ogni lezione un numero stragrande di vittime.

Io, che per curiosità ho assistito spesse volte alle lezioni del Caro, ho ragione di credere che le belle donne non ci venissero per sentirlo a fulminare Schopenhauer o a contraddire Stuart Mill e Spencer. Ciò che le interessava maggiormente erano le mani del professore. Oh! quelle mani! se le aveste vedute! bianche e grassoccie nel palmo, le dita affusolate, le unghie tenute con gran cura e soffuse di una leggiera tinta rosea, come se il pudore le facesse arrossire del loro trionfo; si faceva a gara per essere nel primo banco, per tenersi alla portata di quelle unghie. — Io sospettai più volte che il professore se le tingesse di carmino.

Era poi degno d'ammirazione il modo con cui il filosofo entrava nella sala, la grazia che spiegava nel sedersi, nel deporre la sua tuba a destra sulla cattedra, il cronometro davanti, i guanti, sempre intatti, a sinistra, e il finissimo fazzoletto di batista vicino ai guanti. Tutte queste piccole ma importantissime mosse filosofiche strappavano a quella eletta schiera di gentildonne grida d'entusiasmo, che dovevano rimontare fino a Platone.

E la voce! Se aveste sentito che organo! Gli avreste supposta la gola foderata di velluto, tanto la sua voce usciva piana ed armoniosa, passando, a seconda dei momenti oratorii, dal basso all'acuto per tutti i toni della scala. Se avesse percorsa la carriera del teatro, avrebbe potuto riuscire uno dei migliori baritoni dei nostri giorni. Che magnifico Boccanegra avrebbe fatto! All'occorrenza credo che potrebbe rimpiazzare l'istrumento inventato dall'egregio amico Orsi.

Finita la lezione, ripigliati con fretta abilmente studiata cronometro, guanti, tuba e fazzoletto — desiderato come quello del Sultano — il professore si ritirava in un gabinetto adiacente alla sala, per asciugarsi il sudore e sottrarsi, in apparenza, alle ovazioni del gentil sesso.

Allora cominciava un regolare assedio; volavano per aria di queste frasi: — Venite, mia cara, andiamo a dargli il buon giorno; non voglio andarmene senza avergli stretta la mano; se egli esce a piedi con questo freddo, potrebbe buscarsi un malanno; gli voglio offrire la mia carrozza.

Il bidello di guardia teneva duro fin che poteva; ma, come resistere alle preghiere di tante belle dame? Anche i bidelli sono uomini, alla fine. Lo sciame di ammiratrici penetrava nel santuario, e il filosofo spiritualista — in cattedra — si sentiva spesse volte attratto verso le teorie di Scopenhauer.

E il bidello di fuori dovette dirsi più volte: O perchè non son filosofo anch'io!

Ma tanta gloria cadde in una sera. Pailleron, fiutando un buon affare, guadagnò duecentomila franchi, mettendo in ridicolo colui, del quale doveva poi essere collega all'Accademia, e le belle dame risero alla commedia francese della caricatura, dopo essere andate in estasi alla Sorbona davanti all'originale.

Nessun dubbio; Bellac e Caro erano la medesima persona; Pailleron negavalo, ma sorridendo; dunque era vero, era proprio lui.

Il filosofo dal fazzoletto di batista, ferito a sangue all'apice del suo trionfo, si ritirò dalla cattedra, facendosi supplire da un filosofo dal moccichino a quadretti, e perciò di una filosofia ormai impossibile. Non ci andava un cane a sentirlo; la cantina Gerson ritornò in balìa dei sorci.

Due anni interi il crucciato professore meditò la propria rivincita, e trovò finalmente un vero colpo da teatro. Riprese il corso l'altra mattina alle dieci e mezza, nella più piccola sala dell'Università. A quali ansie dovette essere in preda fino alla vigilia del gran giorno! Verranno o non verranno? ecco il *busillis*.

Vennero!! Vennero tutte numerose e contente, di buon'ora, mettendo a rumore il quartiere tranquillo. Vennero le splendide gentildonne, con gli occhi languidi, ancora velati dalla nebbia mattutina. Vennero le ancor belle mamme, guidando le timide ed inesperte figliuole sul sentiero della filosofia.

Ma non tutte poterono entrare, la sala era piena zeppa; alcune si contentarono di sedere sui gradini della cattedra. Molte rimasero di fuori a contemplare il muro, dietro a cui stava l'uomo che non ha l'eguale nel disimpegno di quelle sublimi funzioni, le quali consistono nel deporre con grazia la tuba a destra, il cronometro davanti, i guanti a sinistra, e il fazzoletto vicino ai guanti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 17.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si comunica il risultato del ballottaggio per la nomina dei cinque membri della Commissione per l'esame del nuovo Codice penale.

Furono eletti: Zanardelli con voti 116, Varè 91, Villa 91, Crispi 85, Indelli 70. Schede bianche 102.

Crispi, però, con lettera indirizzata al presidente, dichiara di non poter accettare il mandato.

Della Rocca chiede e la Camera accorda che subito dopo l'approvazione dei bilanci venga discussa la legge per dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di riordinamento della Piazza detta del Municipio in Napoli.

Si prosegue la discussione del bilancio del primo semestre 1884, e della parte concernente le spese del Ministero dell'istruzione pubblica.

I primi sette capitoli sono approvati senza contestazione.

Al capitolo 7: *Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e le scienze*, *Cavalletto* raccomanda che si provveda perchè i manoscritti del defunto professore Marzollo non vadano dispersi.

Il *ministro Baccelli* accoglie volentieri la raccomandazione.

Bonghi dice che il ministro non segue le norme stabilite per la concessione di questi sussidii, che, secondo il suo decreto, devono essere motivati e recati a cognizione del pubblico col parere del Consiglio superiore.

Il *Ministro* dà ragione del metodo seguito che sostiene conforme al voto della Camera; dimostra inoltre i sussidii essere stati concessi meritamente, perciò non poter accettare il rimprovero rivoltogli.

Il capitolo è approvato, e dopo di esso sono approvati i capitoli dall'8 fino al 17.

Il capitolo 18, relativo alle spese personali delle Università, viene approvato, dopo raccomandazioni di *Cavalletto*, perchè l'insegnamento degl'ingegneri abbia luogo dovunque colle medesime norme e colla stessa intensità di studii, e perchè sieno finalmente sistemate convenientemente le cliniche a Padova; raccomandazioni cui il *Ministro* promette di tenere nel debito conto.

Al capitolo 19: *Dotazioni alle Università ed Istituti universitarii*, *Bonghi* appunta il ministro di non avere sin qui provveduto alla costruzione del laboratorio d'igiene sperimentale nell'Università di Roma, pel quale da due anni furono stanziate somme speciali.

Il *ministro Baccelli* espone i motivi che finqui ritardarono tale Stabilimento, che, ora che sono appianate le difficoltà insorte circa i locali, non tarderà ad aprirsi.

Il capitolo 19 è approvato coi 20, 21, 22 e 23.

Al capitolo 24: *Spese di manutenzione e conservazione delle Biblioteche nazionali*, *Franchetti* domanda se è vera la voce corsa di un decreto che affida alla società di Storia patria la vigilanza e la cura della Biblioteca Vallicelliana. Egli riterrebbe tale decreto improvvido ed illegale.

Mussi chiama l'attenzione del Governo sopra lo stato della biblioteca Braidense di Milano, bisognosa d'essere riordinata e arricchita, specialmente di opere scientifiche e tecniche, riguardanti l'agricoltura, il commercio e l'industria. Gli raccomanda altresì che provveda meglio alla conservazione dei preziosissimi Codici che trovansi negli archivi della Certosa di Pavia, dove è incomodo per ogni studioso recarsi a studiarli.

Bianchi appoggia particolarmente le istanze di Mussi, concernenti la biblioteca Braidense.

Il *ministro Baccelli* dichiara di accettare volonteroso le raccomandazioni fattegli da Mussi e Bianchi, riguardo alla biblioteca Braidense e ai Codici custoditi alla Certosa di Pavia, dandogli seguito, secondo i mezzi che gli saranno forniti. Dice poi a Franchetti che il decreto citato non contiene precisamente quanto egli asserì. La biblioteca Vallicelliana fu rimessa non ad una Società ma ad un consegnatario, e aggiunge che non sarà mai per ingrossare la biblioteca Vittorio Emanuele a scapito della biblioteca Vallicelliana.

Il *relatore* Martini nega l'utilità del decreto, non vedendo i vantaggi che ne possano derivare. Egli è pure contrario alla separazione delle due biblioteche, che soltanto fondendosi possono completarsi e riuscire veramente proficue agli studiosi.

Franchetti insistendo sulle sue osservazioni rispetto al decreto accennato, ma volendo tener conto delle dichiarazioni del relatore della Commissione, propone che se ne prenda atto formale.

Bonghi fa in proposito alla questione del riordinamento delle biblioteche Vallicelliana e Vittorio Emanuele, considerazioni tendenti a dimostrare al ministro di avere contravvenuto alle prescrizioni di leggi col suo decreto.

Mussi e *Bianchi* ringraziano il ministro delle sue dichiarazioni favorevoli alla biblioteca Braidense e alla migliore custodia dei documenti che trovansi alla Certosa di Pavia, e il ministro *Baccelli* promette nuovamente ai due preopinanti di fare quanto più i mezzi lo comporteranno. Protesta quindi che il suo decreto dello scorso novembre non cambiò menomamente le condizioni della Vallicelliana, nè contiene disposizioni che pregiudichino l'ordinamento della biblioteca.

Crispi deplora che di una piccola questione se ne sia fatta una grossa, non vede chiaramente a quale scopo. Secondo il parer suo, la legge non fu violata dal ministro che aveva facoltà di riordinare le biblioteche. Perchè dunque sollevare questioni politiche e quasi personali in tali argomenti?

Il relatore *Martini* protesta che l'ordinamento delle biblioteche per la Commissione del bilancio non fu nè è questione politica, ben

tecnica ed amministrativa, e che come tale vuole ritenerla.

Laporta, presidente della Commissione, associandosi alle dichiarazioni del relatore, vorrebbe che fosse data alla medesima agio di esaminare l' ordine del giorno *Franchetti*.

Il ministro *Baccelli* non accetta la carità di un invio ad un ulteriore esame. Poichè la discussione venne portata su questo punto richiede che la Camera si pronunci esplicitamente.

Laporta ripete che non fu la Commissione che sollevò la questione politica, che mai convertì discussioni di bilanci in discussioni di partito, e che nemmeno ora consente a lasciarvisi trascinare.

Bonghi dice che ora la sola questione vertente è la tecnica amministrativa, la quale sarebbe assurdo volere risolvere sopra un terreno politico.

Si annunzia un altro ordine del giorno di *Guala* e di altri:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro dell' istruzione pubblica, passa all' ordine del giorno. »

Il *ministro Depretis* già dichiarò e dichiara ancora che si mantiene solidale col ministro della pubblica istruzione, ed è sodisfatto del modo con cui amministra il suo dicastero; osserva, del resto, essere inutile dire che qui non c' entra alcuna questione politica, poichè tutti sanno come possa sorgere in qualsiasi discussione, perciò se la Camera adotterà l' ordine del giorno *Franchetti*, il Ministero si considererà battuto in una questione politica, e se lo respingerà riterrà che essa approva l' andamento politico e amministrativo del ministro Baccelli.

Il relatore *Martini* e *Laporta* affermano di nuovo che la Commissione non ha certo deliberato di portare dinanzi alla Camera una questione sollevata da Franchetti che perciò, come Commissione, si astiene dal voto.

Dalla numerazione dei voti risulta che la Camera non si trova in numero; rimandasi a domani il rinnovamento.

Franchetti, in seguito alle parole pronunciate da Depretis, ritira la sua proposta; dice che voterà contro quella di *Guala* e compagni se Crispi dichiara che esso e i suoi amici politici si asterranno.

Da quindici e più di Sinistra si chiede il voto nominale sopra l' ordine del giorno *Guala*, e vi si procede.

Si comunicano le lettere di *Zanardelli*, *Indelli* e *Varè*, che si dimettono dall' ufficio di commissarii sul Codice penale.

Si annunzia infine la seguente interrogazione di *Melchiorre* al ministro di grazia e giustizia:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia se intenda presentare un disegno di legge per la proroga dell' affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane. »

Berio interroga il ministro degli affari esteri sui danni sempre maggiori che cagiona all' Italia la casa di giuoco di Montecarlo.

Levasi la seduta alle ore 7. 40.

(Agenzia Stefani.)

Articolo dell' on. Bonghi.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Domani comparirà nella *Nuova Antologia* un articolo dell' on. Bonghi sulle incompatibilità parlamentari. Egli, comparando la legislazione nostra con quella degli altri Stati, mostra che la legge nostra è la più rigorosa di tutte, ma non per ciò adatta a garantire maggiormente l' indipendenza dell' Assemblea. Più conforme ad ottenere l' indipendenza sarebbe il lasciare agli elettori la intera libertà di scelta, limitata solo agli impiegati di necessità in servizio pubblico. Così l' Assemblea rappresenterebbe interamente il paese.

L' incidente dell' ambasciatore francese a Madrid.

Secondo il *Figaro*, l' incidente narrato dal telegrafo tra l' ambasciatore francese e i doganieri a Irun sarebbe il seguente. L' ambasciatore è soggetto come gli altri mortali, a certi bisogni fisici, che è più pulito accennare con circonlocuzioni che nominare. Alla Stazione di Irun il treno s' era fermato, e, sia che l' ambasciatore non abbia trovato il luogo opportuno, sia che uno spirito avventuroso lo abbia portato più in là, preferì di andare nel campo d' un cittadino spagnuolo vicino alla Stazione. Il proprietario però non fu lusingato da questa preferenza, e se ne lagnò coll' ambasciatore, il quale si alzò, aggiustando in fretta un oggetto di vestiario che gl' Inglesi non vogliono assolutamente nominare, e declinò la sua qualità di ambasciatore perchè il proprietario si rassegnasse. Questi non si rassegnò, e l' ambasciatore gli avrebbe dato uno schiaffo. I doganieri intervenuti al diverbio, avrebbero dato torto all' ambasciatore, il quale probabilmente avrà dato il fatto loro ai doganieri, sebbene il *Figaro* non lo dica. Non è verosimile infatti, che il telegrafo parli d' insulti ai doganieri, se gl' insulti non vi sono stati.

L' ambasciatore avrebbe chiesto, appena tornato a Madrid, la punizione dei doganieri, ma pare che pel Governo spagnuolo il torto dei doganieri non sia accertato, e i giornali spagnuoli chiedono che il Governo domandi alla Francia il richiamo dell' ambasciatore. Non ne verrà una guerra tra la Francia e la Spagna, ma se questa sventura dovesse accadere, gli storici sarebbero imbarazzati a narrare l' origine della guerra, ai lettori che avessero la fantasia viva e l' odorato fino.

[D]ispacci dell' Agenzia Stefani

Il Principe di Germania a Roma.

Roma 17. — Domani al tocco il Principe imperiale visiterà il Papa. Oggi i Sovrani ed i Principi di Germania ed Amedeo, si recarono al passeggio al Pincio, salutati dalla popolazione.

Roma 18 — La visita al Papa si farà al tocco; il Principe, dopo una colazione offertagli da Keudell al palazzo Caffarelli, partirà di là nelle vetture della legazione prussiana presso il Papa. Il Papa lo riceverà al Vaticano cogli onori reali. Il Principe parte giovedì alle ore 11 pom. per Bologna, ove pernotterà, ripartendo sabato per Berlino.

Illuminazione del Foro romano.

Roma 17. — Il Re, il Principe di Germania, il Principe Amedeo, il Principe di Baden furono acclamati dalla folla lungo il percorso. Furono ricevuti dal Sindaco, dalla Giunta, dalle Autorità nel *fabularium*. Il Principe, accendendo un fuoco di bengala, diede il segnale dell' illuminazione del Foro romano. Immense acclamazioni. Spettacolo stupendo. Poscia il Re e il Principe, ch' erano in borghese senza decorazioni, recaronsi ai Musei capitolini, ove la Società del Quartetto eseguì pezzi esclusivamente tedeschi. Il Principe conversò con Mancini, con Farini, con Depretis; disse a Mancini che aveva telegrafato oggi all' Imperatore, dichiarandosi commosso dell' accoglienza splendida, entusiastica. Visitati i Musei, il Re e il Principe tornarono al Quirinale, circa alle ore 11, acclamati dalla folla.

Berlino 17. — È arrivato il Cardinale Hohenlohe e sarà ricevuto in questi giorni dall' Imperatore.

Parigi. 17. — Courbet telegrafa in data del 10: Marciamo su Sontay.

Parigi 17. — Grévy ricevette Millot ed altri generali che s' imbarcheranno il 23 corrente pel Tonchino.

Parigi 17. — Grévy firmò ieri la nomina di Millot a comandante in capo dei corpi di spedizione nel Tonchino. Avrà sotto i suoi ordini il generale Meyner Briere de liste.

Parigi 17. — Bouet ritorna dalla Concincina a riprendere il comando delle truppe.

Migliaia di domande di ufficiali e soldati per andare al Tonchino arrivano al Ministero della guerra.

Dicesi che il nuovo Re di Annam fu nominato e risiederebbe a Bacninh, per sottrarlo ai Francesi.

Alla Camera, discutendo il bilancio straordinario, si respinse il credito per la continuazione dei lavori ferroviarii al Senegal.

Vienna 17. — In seguito all' assassinio di un funzionario di polizia nelle vicinanze di Florisdorf presso Vienna, quattro individui sospetti, appartenenti al partito socialista, furono arrestati. L' uccisione, il cui movente non è noto fu commessa la notte di sabato sulla strada fra Florisdorf e Tedlersdorf, probabilmente con un colpo di rivoltella. L' arma non si è rinvenuta.

Zagabria 17. — Fu aperta la Dieta. Il presidente diede il benvenuto ai deputati antichi dei confini militari. Una Deputazione della Dieta andò a prendere il Bano e lo accompagnò nella sala ove egli tenne un discorso conciliante e che fu frequentemente applaudito.

Madrid 17. — Confermasi che il Re Alfonso andrà a Roma questo inverno.

Londra 17. — O' Donnell, l' assassino di Carey, fu giustiziato stamane.

Nuova Yorck 17. — Un dispaccio del *New Yorck Herald* dice che a Hong Kong si crede probabile che le Bandiere nere sgombreranno Sontay ritirandosi sulle montagne.

Shangai 17. — Northchin nel *Daily News* pubblica il testo del rapporto bellicoso di Pang al ministro della guerra. In seguito a questo rapporto, l' Imperatore nominò Lin comandante delle Bandiere nere. In questo documento risulta che Tseng ricevette istruzioni per facilitare un accordo fra gli Stati d' Europa, e di far appello al loro concorso per mantenere l' ordine nei rapporti commerciali coi porti cinesi aperti.

Hong Kong 17. — Seimila Francesi sono partiti da Hanoi nella direzione di Sontay; arrivati a sette miglia da Sontay, accamparono senza incontrare resistenza. L' attacco di Sontay è atteso pel 22 corr. Le forze nemiche sono valutate a 20,000 uomini. Quattro compagnie formano la guarnigione di Hanoi.

Parigi 17. — La Camera discuterà domani i nuovi crediti pel Tonchino, e approvò il progetto del cavo Saigon-Tonchino.

Atene 17. — I capi dell' opposizione continuano le requisitorie contro la politica del Gabinetto, cui rimproverano dissipazione e incapacità, e respingono i fondi pel miglioramento del servizio pubblico. La discussione si chiuderà probabilmente giovedì con un voto di fiducia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Una lettera del Principe Vittorio, a suo padre, sconfessa coloro, i quali vorrebbero opporlo al capo della famiglia. Egli non vuole, dividendo le forze, fare una parte così odiosa verso il padre.

Madrid 18. — Sagasta fu eletto presidente della Camera. Furono nominati tre vicepresidenti sagastiani. Queste elezioni sono vivamente commentate dagli amici di Sagasta, i quali accusano il Ministero di aver votato con scheda bianca. I ministeriali accusano i membri del Centro di aver mancato al patto di conciliazione. Serrano, assumendo la presidenza del Senato, affermò la necessità di formare un grande partito liberale onde realizzare le riforme.

Sofia 18 — La Camera votò la proposta del Governo modificante la costituzione, creando una Camera alta di 45 membri ed una Camera dei deputati di 100 membri, per fare un serio esperimento della costituzione di Tirnova. La Camera pregò il Principe a non convocare prima di tre anni la grande assemblea chiamata a decidere su queste modificazioni.

Cairo 18, — Assicurasi che l' Inghilterra notificò al Governo egiziano che non può intervenire nel Sudan, ma promette i suoi buoni ufficii presso la Porta per l' invio di truppe turche nel Sudan per la via di Suakim.

Elezioni politiche.

Caserta. 17. — Eletto Borrelli con voti 4319; Montagna ebbe voti 4200.

Genova 17. — Proclamato eletto Del Santo.

Nostri dispacci particolari.

L' arrivo del Principe di Germania a Roma.

Roma 18, ore 12.10 mer.

Il Re espresse al sindaco Torlonia la sua alta sodisfazione per l' accoglienza fatta dalla popolazione romana al Principe imperiale e pel modo veramente stupendo con cui si effettuarono iersera le illuminazioni e il ricevimento ai Musei capitolini.

Confermasi che stamattina il Principe, dopo fatta colazione all' Ambasciata di Germania, si recherà dal Papa.

Nel caso che oggi piovesse, il tempo essendo minacciosissimo, la rivista si farebbe domani, non alla Farnesina, ma a Centocelle, fuori di Porta S. Giovanni, perchè il terreno della Farnesina è troppo molle.

Dopo le esplicite dichiarazioni di Depretis, non dubitasi affatto che oggi la Camera approverà, a grandissima maggioranza, l' ordine del giorno Guala, favorevole a Baccelli, ministro dell' istruzione pubblica.

La speranza dei pentarchisti di vedere il nuovo partito scindersi in questa occasione è destituita d' ogni fondamento. Fu invece notato come la dichiarazione Crispi, ch' egli e i suoi amici si sarebbero astenuti, non fu seguita che da una parte dei dissidenti.

I Vescovi americani, ricevuti ieri dal Papa e da monsignor Jacobini, si apprestano a ritornare alle loro diocesi.

Il Principe col suo seguito si recò stamane a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

La visita al Papa.

Roma 18, ore 2 35 p.

Alle undici il Principe si recò nelle carrozze di Corte alla residenza dell' Ambasciata tedesca. Verso le dodici e mezza partì dal palazzo Caffarelli accompagnato da Schloezer in tre carrozze da nolo. Gli staffieri recavano la coccarda prussiana. Il Principe era in uniforme da generale. La piazza di San Pietro era tranquillissima. Le carrozze entrarono nel Vaticano per l' ingresso di Santa Marta, e nel cortile di San Damaso.

Quivi il Principe smontò; poi per la scala regia salì negli appartamenti pontificii. Nella sala Clementina facevano ala gli svizzeri, in altra sala i palafrenieri; nella sala degli arazzi le guardie nobili, i gendarmi in alto uniforme e la guardia palatina. Gli andarono incontro il maestro di camera, il grande elemosiniere sagrista, e tutti i rimanenti alti funzionarii di palazzo.

Il Pontefice ricevette il Principe nella sua sala privata.

Dopo il colloquio seguì la presentazione degli ufficiali e della Corte papale.

Sua Altezza si recò poi a restituire la visita fattagli ieri in sua assenza dal cardinale Jacobini presso la Legazione prussiana vaticana.

Tutto il ricevimento ebbe un carattere rigorosamente ufficiale e in ogni particolare fu osservato l' alto cerimoniale.

Roma 18, ore 4 25 p.

Il Principe uscì dal Vaticano alle tre e un quarto. Il suo colloquio col Papa durò tre quarti d' ora, con Jacobini mezz' ora. Indi assieme a Jacobini recossi a visitare i Musei. Rincontrò il Pontefice. Si trattenne a conversare con Sua Santità alcuni altri minuti. Risalì in carrozza accompagnato da una quantità di alti dignitarii del Vaticano. La folla accalcata all' ingresso dei Palazzi pontificii applaudì il Principe che si ricondusse al palazzo Caffarelli. Nessun incidente.

Roma 18, ore 4.25 p.

Camera dei deputati. — Rinnovasi la votazione per appello nominale dell' ordine del giorno Guala.

Dopo molto aspettare, perchè la Camera facciasi in numero, il presidente proclama l' esito. L' ordine del giorno Guala fu approvato. Votanti 240. Risposero *sì* 152, *no* 6, astenuti 82. I sei *no* furono di Franchetti, Massari, Sonnino-Sidney, Spaventa, Tenani, Bonghi.

FATTI DIVERSI

Tragedia a Torino. — Ecco come la *Gazzetta di Torino* del 16 racconta il fatto:

« Ieri a mezzogiorno in una camera del sottosuolo della palazzina che porta il N. 24 in via Magenta, un tale Antonio Costa, dell' età di anni 39 fu trovato morto insieme ad una bambinetta di circa dieci anni pure morta!

« La morte dei due sembra risalisse a più di trenta ore.

« La camera, abbastanza spaziosa, non conteneva che una sola sedia e su quella stava l' individuo tenente in postura sconcia la misera fanciulla tra le sue braccia.... In un angolo era ancora un cestino dell' infelice piccina, che senza dubbio lo sciagurato Costa aveva indotta a seguirlo con inganno o lusinghe mentre la si recava a scuola.

« L' Antonio Costa di Racconigi, un pessimo soggetto, già capo-stazione a Canale e licenziato dal servizio per abusi e malversazioni, era stato chiamato da un suo parente a Torino e impiegato come sorvegliante.

« Egli lascia una vedova di 22 anni e una bambina d' un anno nella più squallida miseria!....

« Com' è morto quell' uomo? com' è morta la disgraziata sua vittima così quasi all' improvviso?

« Si dice, possano esser rimasti asfissiati dal gas acido carbonico che si sarebbe sprigionato da un vicino calorifero acceso per asciugare i locali novellamenti costrutti. »

Non è dunque lo zio proprietario della casa, Carlo Costa, che fu trovato cadavere, come ieri dicemmo, ma il nipote.

Un maggiore garibaldino alle Assise. — Leggesi nell' *Italia*:

Il processo contro il maggiore garibaldino Francesco Corti, che tentò di uccidere i suoi due fratelli a colpi di revolver, è terminato ieri l' altro a Como con una sentenza assolutoria, in seguito al verdetto dei giurati, che ammisero che l' imputato, mentre commetteva il fatto, si trovava in uno stato di morboso furore.

Il Corti era difeso dall' avv. Adriano Boneschi, di Milano.

La sentenza della Corte produsse buona impressione nel pubblico.

Fallimento Dietrich. — Telegrafano da Berlino 17 alla *Perseveranza*:

L' Ufficio, si può dire mondiale, d' annunzii, diretto da Teodoro Dietrich e Comp. in Cassel, con filiali in quasi tutte le città della Germania, è fallito, lasciando un grandissimo disavanzo. Dietrich fuggì.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Trieste 17 all' *Euganeo*:

Il cholera continua a serpeggiare sporadico in Alessandria, specie nel quartiere copto. Nella scorsa settimana ci furono circa 25 casi, di cui 6 seguiti da morte.

Oramai però nessuno ci abbada, l' autorità giudiziaria meno di tutti. Si teme che la trascuranza ufficiale alimenti il morbo fino al ritorno del caldo, dopo il quale l' epidemia potrebbe infierire di nuovo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto procuratore ed agente della contessa Anna Da Rio, di Padova, dichiara pubblicamente a nome della stessa che, essendo pervenuta a notizia di lei una voce che possano esser poste in circolazione o in commercio lettere ed obbligazioni di cambio come da lei accettate e firmate, a salvezza del suo onore e per riguardo di qualsiasi possessore, protesta di non averne mai firmata alcuna, e che non sarà mai per riconoscere quel qualunque debito che da queste potesse essere portato a suo carico.

Padova, 15 dicembre 1883.

1095 GUSTAVO GARAGNINI.

L' umile sottoscritta supplica l' egregio dottor **Giuseppe Bonafini** a voler accogliere benignamente questo pubblico ringraziamento per la somma bravura con la quale la curò, recandosi anche giornalmente nella sua povera casa, ricusando dipoi con generoso animo ogni pecuniario compenso. Alla sua imperitura gratitudine si unisce quella di suo marito,

GIUSEPPE ZANICOLO.
1101 MARIA CONEDERA ZANICOLO.

Alfonso cav. Turrri.

Il 15 dicembre 1883 segnava l' ultimo giorno della vita di **Alfonso Turri** in Adria. Povero amico! Aveva già varcato il quindicesimo lustro, ma l' anima sua era giovane. In un' epoca di scetticismo, in cui la mente umana più che ad altro si trova obbediente alle ispirazioni dell' egoismo, era bello vedere questo vecchio pieno di vita, che aveva sempre aperta la mente agli entusiasmi santi del giusto e dell' onesto. Soldato nei fortunosi anni 1848-49, tinse del suo sangue il patrio suolo e fu degli ultimi Italiani che deposero le armi impugnate per l' indipendenza di Venezia.

Povero Alfonso! che la terra ti sia leggera, e sulla tua tomba onorata vadano ad ispirarsi i giovani, che sentono l' anima assiderata alle forti e nobili virtù!

1102 ANGELO PAPADOPOLI

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 dicembre 1883:

VENEZIA.	67	10	82	27	52
BARI.	14	70	24	11	36
FIRENZE.	69	27	12	76	40
MILANO.	86	87	81	22	79
NAPOLI.	40	81	69	20	13
PALERMO.	27	66	5	75	85
ROMA.	53	56	15	12	50
TORINO.	53	1	44	86	73

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 15 dicembre.

Il vap. *Algerien*, da Barletta per Cette, con vino, s' investì nel golfo, ma fu poscia liberato e rilasciò qui.

Amsterdam 14 dicembre.

Il bark ingl. *Elisabeth Ann*, da Newcastle pel Mediterraneo, con carbone, poggiò ad . . . . . . per violenza di tempo. Ha il carico sbandato e dicesi che faccia acqua ed abbia le vele lacerate.

L' austr. *Balthassar* s' investì all' altezza di Nieuwe Diep, e si ruppe. Il carico è sparpagliato sulla spiaggia.

Cagliari 15 dicembre.

Approdò qui con via d' acqua la nave ital. *Suez*, cap. Naponelli, carica di avena, da Salonicco diretta per Cette.

Philippeville 11 dicembre.

Il pir. *Mandingine*, da Molfetta per Rouen, carico di vino, poggiò qui con forti danni nel carico.

Gravesend 14 dicembre.

Il vap. ingl. *Cologne*, in viaggio da Londra a Boulogne, si è incagliato presso Broadw-n-Point.

Canea 17 dicembre.

Il bark austro-ung. *Abraham*, cap. Jellich, carico di orzo da Rodostò per Malta, poggiò qui con danni agli attrezzi ed al carico.

Singapore 14 dicembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 5
Pepe Nero	»	»	55. 11
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 3
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	10. 9
Stagno	Malacca	»	86. —
Caffè	Bally	»	27. 5
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[8 3[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				88 58	88 73	90 75	90 9[illegible]
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4		—	122	122 35
Francia	» 3 —	99 65	99 95		
Londra	» 3 —		—	24 76	25 —
Svizzera	» 4	99 8[illegible]	99 9[illegible]		
Vienna-Trieste	» 4	207 75	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18

Rendita italiana	96 05 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 07 —	Mobiliare	— —

BERLINO 17.

Mobiliare	478 —	Lombarde Azioni	236 —
Austriache	528 —	**Rendita ital.**	89 60

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	74 85	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	104 50	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	90 90	Rendita turca	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 70
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	314 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	285 20
» in argento	79 75	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 65	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	338 —	Napoleoni d' oro	9 60 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	759.02	760.98	761.33
Term. centigr. al Nord	0.6	2.1	3.2
» » al Sud	1.1	2 4	3.2
Tensione del vapore in mm.	4.43	5.15	5.37
Umidità relativa	93	96	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	21	24	24
Stato dell' atmosfera	Nevoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	5.10	4.40	1.20
Acqua evaporata	—	0.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	+35	+25	+15
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.6 Minima 0 4

Note: Burrascoso — Nella notte lampi, tuoni e pioggia; nel mattino neve sciroccale e poi pioggia — NNE. forte — mare e laguna agitati — Straordinaria alta marea.

— *Roma 18, ore 3 45 p.*

In Europa pressione elevata nell' Ovest; bassa specialmente nel Nord. Una depressione pare si formi nell' Algeria occidentale. Brettagna 774; Nemours 753; Bodo 749.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Nord e nel Centro; venti freschi, forti, intorno al Ponente; barometro salito da 9 a 3 mill. dal Nord al Sud; temperatura generalmente abbassata.

Stamane, cielo generalmente coperto; ancora venti generalmente freschi da Libeccio a Maestro; barometro poco diverso da 762 mill.; mare agitato nel Tirreno, mosso altrove.

Probabilità: Cielo nuvoloso, anche piovoso; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 58m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 11s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	10h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 19m 4s
Tramontare della Luna	10h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 18 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Riabilitazione*, dramma in 4 atti del duca di E. Montecorboli. — *Una tigre del Bengala.* — Alle ore 8 1[4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

(V. Avviso in quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

Abbonamenti per l'anno 1884
ALLA
GAZZETTA DI VENEZIA

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di **L. 20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete**, una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
VENEZIA — PADOVA.

AVVISO.

Per deliberazione odierna del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea generale straordinaria alle ore 11 ant. del giorno 27 dicembre corr. in Venezia nella sala maggiore dell' Albergo S. Gallo, a San Marco, Campo Rusolo o Canova (vulgo S. Gallo) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1.° Determinazione del valore delle medaglie di presenza;
2.° Nomina di nove consiglieri d'amministrazione;
3.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per aver diritto d'intervenire all'assemblea, dovrà aver luogo, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'assemblea e quindi a tutto 21 corr.

a **Venezia** / » **Padova** — presso le Sedi della Banca Veneta.

Padova, 7 dicembre 1883.

Il Consigliere delegato
RICCARDO ROCCA. 1091

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1883 — Mercordì 19 dicembre — 3.ª Edizione — N. 338

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 DICEMBRE.

I giornalisti della Pentarchia si battono i fianchi per ridere, dopochè hanno veduto la maggioranza votare un ordine del giorno di fiducia al sig. Guido Baccelli, ministro dell' istruzione. Avremmo quasi voglia di ridere anche noi. Per questo ministro Baccelli, Depretis ha una gran tenerezza, e discende sempre come un Dio d'Omero a coprirlo del suo scudo quando è in pericolo. Una parte della maggioranza non lo vuole, un' altra lo subisce, non lo ama nessuno, e i maligni dicono che non lo ami nemmeno Depretis, il quale però è tanto forte che impone anche Baccelli, per cui il ministro detestato ebbe soli sei voti contrarii e gli ottantadue che si sono astenuti, e non gli hanno dato quindi il voto favorevole, sono forse il gruppo, nel quale quel ministro ha le maggiori simpatie.

Sono le infermità parlamentari che scandalezzano i novizii. Il parlamentarismo è verità nel risultato, ma procede per finzioni. Noi ci scusiamo dicendo che non l'abbiamo inventato noi. Siamo i primi a dire che non è bello questo spettacolo. Ma se il nostro sorriso è amaro, quel dei Pentarchi è una smorfia. Gli ex ministri che voglion esser ministri ancora, devono pur melanconicamente considerare che è ben grande il potere del presidente del Consiglio, se impone alla maggioranza un ministro che essa non vuole, e ch' egli serba collega nel Ministero. L' on. Baccelli è nel Ministero una specie di prigioniero di guerra. Se ne uscisse, forse la Pentarchia diverrebbe Esarchia, e Depretis non vuole che così sia. Perciò lo tiene, e la maggioranza lo subisce, e il potere di Depretis appare più che mai illimitato. Nessuno dei Pentarchi ha avuto un momento solo un potere che agguagli quello dell' on. Depretis. L' unica loro speranza può essere questa che egli ne abusi, e ne paghi il fio cadendo. Ma ciò pare ancora assai remoto, per cui i Pentarchi ridono di quel riso che i Francesi dicono giallo. Essi hanno veduto in quest' occasione quanto il potere del loro antagonista sia grande dopo le loro dichiarazioni di guerra.

Il *Figaro* l' altro giorno pubblicava una corrispondenza da Roma, nella quale si faceva la peregrina scoperta che il Principe di Germania è venuto a Roma per fare gli affari della Germania, non quelli dell' Italia. C' è forse un Italiano solo così ingenuo, il quale creda che uno straniero, quale che sia la sua posizione, possa far altro che gl' interessi del suo paese? Due Potenze sono alleate, alla condizione che abbiano interessi comuni da tutelare. Il *Figaro* non pretenderà dunque di dir agli Italiani cosa che non sapessero.

Ripetiamo però che non crediamo che i Sovrani o i Principi sieno negoziatori. Ci sono i diplomatici per qualche cosa, e le visite dei Sovrani e dei Principi possono tutto al più constatare il risultato ottenuto colle negoziazioni. In questo caso la visita del Principe di Germania al Re d' Italia constata ciò che era stato notificato ai Parlamenti dai ministri, cioè l' alleanza intima tra l' Italia e la Germania, come la visita al Papa conferma il miglioramento dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Germania, che risultava del resto dal solo fatto della permanente rappresentanza dello Schloezer, presso il Vaticano. Che il Principe di Germania poi, nelle visite al Papa e a mons. Jacobini, abbia condotto a termine una negoziazione che dura da tanto tempo, perchè le pretensioni della Santa Sede sono sempre superiori a ciò che l' Impero vuol concedere, non pare probabile.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato con voti 312 contro 180 il progetto di credito suppletorio pel Tonchino. La Francia subisce di mala voglia questa spedizione. La Camera manifesta il malcontento della Francia. Il Ministero è forse men sodisfatto degli altri di essersi lasciato trascinare, e s' accorge che la politica coloniale ha i suoi inconvenienti. Ma tutti si credono obbligati dai passi fatti prima a farne di nuovi. Il sig. Ferry ha detto anche ieri, che la domanda di credito suppletorio è l' esecuzione logica dell' ordine del giorno del 10 dicembre. Ma anche quell' ordine del giorno era una conseguenza logica di altri precedenti. La Francia deve fidar sempre nello spirito poco bellicoso della Cina, e questo può salvarla ancora, persistiamo a crederlo, dalle tristi conseguenze della sua politica avventurosa.

Il Principe Federico Guglielmo.
La sua vita.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ecco alcuni cenni biografici sul Principe tedesco che ci fa visita.

Il 18 ottobre 1831, anniversario della grande battaglia di Lipsia che frangeva i ceppi della schiavitù straniera per la Prussia, nasceva il Principe di Prussia.

In una lettera datata dal 9 novembre 1831, Goethe si congratulava colla Principessa Augusta, madre del Principe, scrivendole: « In questo momento mi giunge una notizia che mi riescì gratissima, quella della guarigione di vostra altezza reale, e della nascita di un Principe destinato a far rivivere il vecchio ed onorando albero, i cui rampolli sempre più si estendono. »

Il grande poeta tedesco aveva allora ottantadue anni ed un anno dopo moriva.

L'educazione scientifica e letteraria del Principe fu molto accurata; egli oltre la storia, la geografia, le matematiche studiò il canto, il ballo, la scherma e la ginnastica, ed ossequente alla tradizione della casa Hohenzollern che ogni Principe prussiano deve imparare un mestiere, egli apprese quelli di falegname e di legatore di libri.

Il 2 maggio 1849 Federico Guglielmo entrava in servizio attivo nel primo reggimento delle guardie a piedi, e suo padre teneva in quel giorno dinanzi alle truppe la seguente allocuzione: « Mio figlio entra ora nelle vostre file per prestare servizio. Spero che egli farà onore al suo nome ed a quello dei suoi avi. A te, figlio mio, desidero che tu provi quello che tuo padre ha provato in mezzo ai suoi compagni d' armi. Miei signori, è stata la più gran gioia della mia vita lo scorgere come la fedeltà dei miei dipendenti non si è mai smentita nei duri giorni della sventura!... Io ti desidero lo stesso. Ed ora fa il tuo dovere! » Il Principe ha fatto davvero il suo dovere. Colla sua nomina a luogotenente il 3 giugno 1849 il Principe entrava nella virilità.

Dopo aver seguiti i corsi di legge nell'Università di Bonn sino al 1851, il Principe fece per la prima volta un viaggio all' estero toccando il 29 aprile 1851 il suolo ospitale dell' Inghilterra per assistere alla inaugurazione della prima Esposizione mondiale a Londra. In questa occasione egli vide la futura compagna della sua vita, l' attuale Principessa ereditaria dell' Impero tedesco e di Prussia. La Principessa Vittoria di Gran Brettagna ed Irlanda, era allora ancora giovanissima — essendo nata il 10 febbraio 1841 — sin d allora colpì la fantasia del giovane Federico Guglielmo,

Il 5 novembre 1853 il Principe veniva accolto nell' ordine dei franco-muratori e poche settimane più tardi intraprese il grande viaggio in Italia, che durò quattro mesi, durante i quali non solo fece la conoscenza di tutti i più notevoli personaggi della Corte romana — come il Papa Pio IX, il generale dei gesuiti padre Beckx, il cardinale Antonelli, il Re Francesco II di Napoli, — ma fu di grande importanza pel Principe avendo sviluppato il suo sentimento artistico che lo rende ora uno dei Principi più intelligenti in fatto d' arte. Federico Guglielmo ricorda sempre questo viaggio in Italia come una delle più grate rimembranze della sua vita.

Tornato dall' Italia, il Principe si diede al perfezionamento degli studii militari e specialmente a quelli dell' arma d' artiglieria. Il colonnello Moltke, l' attuale capo di Stato maggiore generale dell' esercito tedesco, fu nominato aiutante personale del futuro Imperatore di Germania.

Il 31 agosto 1855 questi ottenne la carica di colonnello.

Pochi mesi più tardi, il Principe partiva per l' Inghilterra a chiedere in isposa la Principessa Vittoria. Il matrimonio avveniva il 25 gennaio 1858 nella cappella del palazzo di San Giacomo ed alla cerimonia assistevano, come testimonii, la Regina Vittoria, il Principe consorte, Alberto, il Principe Guglielmo di Prussia, Augusta Principessa di Prussia e Duchessa di Sassonia, gli attuali Imperatore e Imperatrice di Germania ed il Principe Leopoldo.

Il 27 gennaio 1858 gli sposi facevano il loro ingresso solenne a Berlino.

In qualità di tenente generale, addetto allo stato maggiore del feld-maresciallo Wrangel, prese parte alla campagna dello Schleswig Holstein, nel 1864, e poscia nel 1866, col grado di generale di fanteria, alla battaglia di Sadowa. Allo scoppiare della guerra franco germanica, egli venne posto alla testa della terza armata, della quale facevano parte le truppe bavaresi. Partito da Spira e dirigendosi sulla Lauter e Landau, egli vinse una prima battaglia, quella di Wissemburg, nella quale rimase morto il comandante francese generale Douay.

Poco dopo, riportò sul maresciallo Mac-Mahon, la strepitosa vittoria di Worth, o di Reichshoffen, nella quale 75 mila tedeschi trovavansi schierati contro 85 mila francesi. Dopo aver fatto investire Strasburgo dai bavaresi e dai virtemberghesi, egli uscì dall' Alsazia e attraversò i Vosgi, a fine di rannodarsi all' ala sinistra del Principe Federico Carlo; ma, avendo risaputo del ritirarsi dei generali Mac-Mahon e Failly verso il Sud, si diresse sopra Nancy, ed occupò Chalons ed Epernay.

Nel frattempo, il maresciallo Mac Mahon gli sfuggiva e abbandonava la valle della Marna per marciare verso Metz; ma il Principe, venutone a conoscenza, operò una meravigliosa conversione a destra, e, quantunque l' avversario avesse quattro giorni di vantaggio sopra di lui, lo raggiunse sotto le mura di Sédan e gl' inflisse una delle più memorande disfatte che registri la storia.

In seguito, il Principe si diresse sopra Parigi ed investì la riva sinistra della Senna, mentre il Principe di Sassonia investiva la destra. Sino dai primi di novembre di quell' anno il Principe era stato creato feld-maresciallo di Prussia, titolo non mai portato da alcun Principe della sua Casa. Dopo la guerra venne chiamato a presiedere la Commissione di difesa, incaricata di migliorare le fortificazioni sulle frontiere francesi, austriache e russe.

L' incidente Franchetti.

Franchetti, uno dei giovani deputati del Centro del nucleo della *Rassegna*, censura vivamente il Governo circa le modificazioni apportate all'amministrazione della biblioteca Vallicelliana, che verrebbe affidata, per la vigilanza, alla Società di storia patria.

Il Franchetti dice che queste disposizioni violerebbero la legge.

Bonghi appoggia Franchetti, e fa, a proposito della questione per il riordinamento delle biblioteche Vallicelliana e Vittorio Emanuele, alcune considerazioni tendenti a dimostrare che il ministro ha contravvenuto alle prescrizioni delle leggi col suo decreto.

Baccelli (attenzione) respinge le censure che gli sono rivolte e sostiene che nulla ha fatto che cambii sostanzialmente le condizioni della biblioteca Vallicelliana.

Martini, relatore della Commissione, fa osservazioni contro l' attuale andamento della Vallicelliana. *(Movimenti.)*

Franchetti presenta un ordine del giorno in cui è detto: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione del bilancio ec. »

Vivi commenti e agitazione a sinistra perchè quella formola implica sfiducia nel ministro. — Si nota che Crispi borbotta calorosamente. Si formano crocchi vivaci negli ultimi settori di Sinistra.

Baccelli. (Attenzione.) Non intendo restare a forza al potere; è un beneficio che non imploro. *(Approvazione a sinistra.)*

Se debbo morire, voglio morire degnamente.

Che cos' è questo sistema? Si suscita una questione piccina piccina; poscia s' ingigantisce. È facile discernere l' artificio. *(Bravo a sinistra.)*

Non temo la discussione, nè il voto, ma li voglio su questioni importanti.

Un voto contrario coronerebbe i miei lavori. Cadrei con sicura coscienza di avere adempiuto ai doveri verso la patria e verso il Re. *(Viva approvazione a sinistra.)*

Crispi. (Segni di viva attenzione.) Parrà strano che io sorga a difendere il ministro della pubblica istruzione in una guerra, che è scoppiata, si può dire, in famiglia. *(Movimenti.)*

Ma in ogni famiglia vi sono gli Abeli e vi sono puranco i Caini. *(Ilarità.)*

Si vogliono adoperare certe arti per rendere il Ministero più omogeneo.

Si crede che l' on. Baccelli non istia bene al potere.

Qualcuno del Centro desidera di prendere il posto di lui. *(A Sinistra ridono e approvano.)*

Io — continua Crispi — non so come la pensi l' onor. Depretis, presidente del Consiglio. *(Ilarità.)*...

Depretis. Come il mio collega... *(Addita Baccelli. Si ride di nuovo.)*

Crispi. L' ordine del giorno presentato dall' onor. Franchetti con quelle parole « prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione » significa sfiducia nel Ministero Baccelli.

Poichè il relatore ha parlato contro a questo, non so se in nome proprio...

Martini. A nome dell' intera Commissione del bilancio.

Crispi. Allora mi fa piacere di sapere che tutta la Commissione è contro il Ministero. *(Si ride con vivacità.)*

Comunque — esclama in tono di disgusto il Crispi — noi non ci presteremo ad una manovra indegna... *(Rumori — proteste vivissime al Centro.)*

— Onorevole Crispi, la frase ch' ella ha pronunciato non è parlamentare... dice *Farini*.

— Mi spiego — soggiunge il Crispi. — Noi non ci presteremo ad un voto che avrebbe brutte conseguenze.

Votammo una mozione favorevole all' autonomia universitaria.

Lasciamo le piccole questioni. Non impazientiamoci *(volgendosi agli amici)*, non appoggiamo la guerra tra ministeriali, la guerra in famiglia Guardiamola e ridiamone!...

Questa conclusione frutta all' oratore vive adesioni e congratulazioni dai colleghi della Sinistra pentarchica. A questo punto della seduta l' aula è abbastanza popolata.

Martini, relatore. La questione delle Biblioteche è gravissima, ma è una questione tutta amministrativa.

Deploro che sia proposto un voto politico a favore o contro il Ministero.

Laporta, presidente della Commissione del bilancio. La Commissione è affatto estranea alla questione politica.

Essa diede mandato di fiducia al relatore.

Baccelli. Dopo avere provocato la battaglia credendo che l' avrei fuggita, ora gli avversarii vorrebbero evitarla...

Fuggano loro, non fuggo io, *per gli dii immortali!*

Questa invocazione classico-mitologica — pare impossibile! — provoca dei *benissimo* a Sinistra Sugli altri banchi provoca... l' ilarità.

— Soldato fedele alla bandiera — continua il Baccelli — ubbidisco al mio capitano. *(Accenna Depretis.)*

Rimasi con lui nel maggio scorso, perchè me lo ordinò, senza vedere se avessi la fiducia della Camera.

Ma ormai la questione è sorta, è posta inevitabilmente.

Chiedo un voto aperto per sapere se il ministro della pubblica istruzione del Regno d' Italia goda la fiducia del Parlamento.

A Sinistra approvano calorosamente. — La Destra e il Centro rimangono freddi.

Laporta insiste nel respingere un voto politico a nome della Commissione generale del bilancio. *(Segni d' impazienza.)*

Bonghi. (Attenzione di tutta la Camera.) La questione delle Biblioteche è affatto tecnica ed amministrativa.

Essa non offre il lato politico...

Baccelli fa segno di no insieme a Giovagnoli, Crispi, e ad altri di Sinistra.

Merzario, Branca, Indelli, membri della Commissione del bilancio, dicono che non ricordano che si sia trattata la questione della Biblioteca Vallicelliana nella Commissione del bilancio.

Crispi Ma già.... tutto si riduce o mandare al diavolo il ministro. *(Oh! oh!)* Volevo dire mandarlo al riposo. *(Risa.)*

Noi resteremo imparziali, anzi indifferenti a vedervi votare; ammireremo la omogeneità della maggioranza. *(Risa ironiche a sinistra.)*

Pres. Annuncia ch' è stato presentato un altro ordine del giorno firmato da Guala, Cappelli, Colombini. *(Segni di attenzione.)* « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, ec. »

Depretis. *(Vivi segni di attenzone.)* Secondo l' on. Crispi si tratterebbe di mandare a riposo l' on. Baccelli, approvando le censure contro la sua amministrazione....

Ma avverto che si sarebbe fatto il conto senza l' oste....

L' oste sono io! *(Risa.)*

Nelle dichiarazioni che feci nel discorso di Stradella... *(Oh! oh! Rumori a sinistra.)*

Ebbene, stieno quieti; non ne parlerò più *(Risa clamorose.)*

Tutti questi tentativi contro qualche ministro falliranno.

Dissi e ripeto che mi dichiaro solidale col mio collega della pubblica istruzione, pel modo con cui amministra il suo dicastero.

Questo non piacerà all' on. Bonghi...

Bonghi (vivacemente). Non piace nemmeno a lei!...

Questa esclamazione del Bonghi suscita uno scoppio di risa che dura per qualche minuto su tutti i banchi.

Depretis. Non credo che alcuno abbia diritto d' interpretare le mie intenzioni contrariamente alle mie espressioni.

Bonghi interrompe.

Pres. On. Bonghi, non interrompa, se no sarò costretto di richiamarla all' ordine.

Depretis. Sono solidale col mio collega Baccelli. Prego l' on. Franchetti a mantenere il suo ordine del giorno.

Se la Camera lo approva, io e il mio collega della pubblica istruzione ci ritireremo battuti. *(Impressione e commenti.)*

Se si approverà l' ordine del giorno Guala, Cappelli, Colombini, si intenderà approvato l' indirizzo della pubblica istruzione.

La Sinistra a questo annuncio gongola per l' imbarazzo in cui sta per trovarsi la maggioranza.

Martini, relatore. Domando la parola per un fatto personale!

Agitazione. — Conversazioni calorose. — Gli on. Crispi, Zanardelli e Baccarini confabulano calorosamente sull' ultima gradinata di Sinistra. Anche al Centro si formano crocchi animati. La Destra è scarsa e quasi indifferente.

Franchetti. Io voterò contro l' ordine del giorno Guala, accettato dal Ministero.

Ritira l' ordine del giorno proprio.

Voci: L' appello nominale! *(Oh! Segni di impazienza.)*

Grida: Ritiratelo!

Crispi. (Attenzione.) Coerente a quanto ho detto, dichiaro ch' io e i miei amici ci asterremo. *(Oh! al Centro.)*

Pres. Ora si procederà all' appello nominale sopra l' ordine del giorno Guala, che è *di fiducia* pel Ministero.

Si astengono una sessantina fra pentarchici e radicali dell' estrema Sinistra, comprasi Bertani, Crispi, Zanardelli, Baccarini.

Votano *no*, cioè contro il Ministero, Bonghi, Franchetti, Massari, Sonnino-Sidney, Spaventa, Ferrari.

Rispondono *sì*, cioè a favore del Ministero, un centinaio di deputati.

Pres. Dalla numerazione dei voti risultando che la Camera non si trova in numero, si rimanda a domani il rinnovamento dell' appello. *(Oh! oh!)*

—

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

L' incidente Franchetti-Baccelli ed il voto che l' ha momentaneamente terminato sono scoppiati come un fulmine a ciel sereno.

I giornali d' iersera non ebbero tempo di occuparsi del fatto. La *Tribuna* ed il *Fracassa*, nell' edizione mattutina, gongolano della figura fatta dai ministeriali che fuggirono per non votare. Pretendono che la Camera fosse veramente in numero, che i deputati presenti alla discussione fossero 280, e che una novantina se la svignò al momento del voto, compreso Minghetti.

Ma il fatto è che ieri pochi deputati erano alla Camera, e dal principio alla fine il loro numero fu sempre scarso. L' appello nominale cominciò alle 7 e mezzo, e, come potete figurarvi, molti di ogni partito erano andati a desinare.

È vero che Minghetti non votò: della destra votarono in favore del Baccelli, o piuttosto del Ministero, Cavalletto, Maurogonato, e tutti gli altri, ad eccezione del Bonghi, di Spaventa, di Massari, di Tenani. Anche Sella sparì al momento del voto.

La *Tribuna* ed il *Fracassa* pretendono che Zanardelli prese la parola dopo Crispi e dichiarò che l' astensione significava sfiducia. Posso affermare che ciò non è vero. Zanardelli non aprì bocca. Nessun altro rendiconto della seduta fa menzione di lui.

Il *Popolo Romano* si compiace dell' incidente, avendo esso prodotto, dice, il dignitoso discorso di Baccelli e le esplicite dichiarazioni di solidarietà del Depretis. Spera che sarà finita così la commedia dell' opposizione, che alcuni ministeriali fanno al Baccelli.

Generalmente si ritiene che la questione insorta è piccola, e non vale la pena d' una crisi: secondo l' ordinamento dato alle biblioteche per legge a tempo del Bonghi, la Vallicelliana dipendeva dalla Vittorio Emanuele. Il Baccelli, di sua autorità, l' ha staccata per darla alla Società di storia patria.

La questione, ripeto, è piccola, ma, nelle condizioni in cui il Baccelli si trova rispetto alla Camera, anche le cose piccole diventano grosse, e bisogna aspettarsi tali sorprese.

Ma, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal Depretis, si è diffusa la convinzione che è fatica sprecata tentare d' isolare Baccelli, e che Depretis e Baccelli resteranno o cadranno insieme. Bisogna che i ministeriali si rassegnino.

Le cifre precise del voto sono 122 *sì*, 6 *no*, 65 astenuti. Il nuovo voto di oggi riesce imbarazzantissimo per molti deputati, che non vogliono nè votare in favore del Baccelli, nè astenersi, per non aver l' aria di dar contro al Depretis.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 dicembre.

(B) Come ognuno può intendere si ricercano e si appuntano scrupolosamente tutti i particolari relativi alla venuta ed alla permanenza in Roma dell' ospite augusto che ha stanza in questo momento nella Reggia dei Sovrani d' Italia.

Fu notato che gli abbracci ripetutamente dati e ricambiati fra il Re ed il Principe nel momento in cui questi scese dal vagone, ebbero un carattere tale di cordialità e d' intimità, come se si trattasse, non tanto di due personaggi che s' incontravano, quanto di due amici affezionatissimi che si rivedessero dopo lunga lontananza. E lo stesso parve delle parole che il Re ed il Principe si diressero prima che seguissero le presentazioni.

Una certa impressione produsse l' astensione dell' inviato prussiano presso il Vaticano, signor Schloezer, dal ricevimento alla Stazione. Ma poi ripensandocisi, fu osservato che questa astensione sia da giudicare rigorosamente corretta.

Infatti, alla Stazione, S. A. I. giunse ufficialmente come ospite del Re d' Italia. Alla Stazione (non serve dirlo) e fino al Quirinale e in tutta Roma, fino all' ingresso dei Palazzi pontificii, il Vaticano non c' era e non ci poteva essere. Per cui, ufficialmente, il signor Schloezer non ci aveva nulla a vedere. E la volta sua sarà oggi che il Principe Federico Guglielmo, dall' Ambasciata germanica, dove si recherà in carrozze di Corte, dopo avervi fatto colazione, andrà al Vaticano per farvi visita a S. S. A ripensarci si capisce benissimo che la presenza del signor Schloezer alla Stazione, ieri, sarebbe stata fuori di posto. La visita del Principe al Vaticano è fissata oggi per il tocco.

Dell' affetto riverente usato dal Principe nell' inchinare la Regina; delle presentazioni che gli vennero poi fatte; della di lui uscita a passeggio pel Corso in un' unica carrozza colle Loro Maestà e col Principe Amedeo; del modo meraviglioso e perfettissimamente ordinato, con cui sono riuscite iersera le illuminazioni del Foro, del Colosseo della Fontana di Trevi ed il ricevimento di gala nei Musei vaticani, e delle accoglienze e delle dimostrazioni di rispetto e di cordialità che l' A. S. I. ebbe dovunque dal pubblico, il quale si può dire che ieri sera abbia voluto rinnovare e riconfermare la splendida dimostrazione dell' arrivo, i particolari si leggono distesamente in tutti i nostri fogli. Roma non poteva anche in questa circostanza interpretare meglio i sentimenti del popolo italiano. S. M. ne espresse particolarmente al sindaco Torlonia la sua alta sodisfazione. A visitare il Principe imperiale si recò ieri anche il Principe Luigi Guglielmo di Baden, terzogenito del Granduca e nipote dell' Imperatore Guglielmo. Il Principe imperiale lo presentò a S. M. il Re.

Oggi, le feste ufficiali si riassumono nel grande ricevimento che seguirà al Quirinale, ricevimento dei grandi dignitarii, dei presidenti delle Camere, dei ministri, ecc. ecc., e del Corpo diplomatico. A un dipresso sarà seguito per questo ricevimento il cerimoniale di capodanno. Poi stasera avrà luogo il pranzo di gala di 170 coperti.

Al seguito immediato del Principe sono il conte Blumenthal, il generale Mischè, il maresciallo di Corte De Normann, l' aiutante di campo tenente-colonnello di Sommerfeld, ed i capitani Nyveinheim e di Kessel.

I commissarii della minoranza per il Codice penale, cominciando dall' on. Crispi, hanno tenuto la promessa di non accontentarsi della proporzione fatta ai dissidenti nella detta Commissione e di dare le loro dimissioni da commissarii. Gli onor. Crispi, Varè, Zanardelli e gli altri che erano stati nominati e che non hanno creduto che la opposizione si possa contentare di cinque posti in una Commissione di 15 membri, non si rammentano più di quando essi medesimi credettero che alla opposizione di Destra potessero e dovessero bastare sei posti sui trenta della Commissione generale del bilancio e non più di due nella Giunta delle elezioni.

Ma il tempo è galantuomo, ed oggi tocca a loro di rassegnarsi, almeno in parte, a quel regime che essi imposero agli altri; sebbene sia evidente che questi altri non vorranno mai abusare della posizione che hanno riconquistata e vorranno piuttosto scordare che rammentare il modo in cui essi medesimi furono trattati. L' avere lasciato ai dissidenti cinque posti sopra quindici serve già a dimostrarlo. Un giornale chiama queste dimissioni dei cinque una bizza ginnasiale. Il linguaggio sarà povero, ma si può dire a proposito di questo incidente che la opposizione ha preso cappello.

Consentitemi un po' più di parole che io non vi abbia potute mandare per dispaccio intorno ad una raccomandazione che quel mo-

dello di esattezza e di vigilanza che è l'onor. Cavalletto diresse ieri al ministro Baccelli.

L'onor. Cavalletto ha dunque raccomandato che il ministro della pubblica istruzione procuri di raccogliere i manoscritti lasciati morendo ai loro eredi da due illustri professori, cioè dal prof. Paolo Marzolo che lasciò manoscritta la continuazione della sua grande opera: *I Monumenti storici rivelati dall'analisi della parola*, e dal prof. ab. Pietro Canal, il preclaro filologo e latinista che lasciò manoscritti i quali illustrano la letteratura classica (sia detto senza superbia), molto meglio di quello che abbiano fatto certi pretenziosi stranieri.

Ricordò poi l'onor. Cavalletto il *Magistrato dei Riformatori dello studio di Padova*, che non aspettavano eventuali sollecitazioni dagli eredi dei grandi professori, ma provvedevano a che le ricerche fossero fatte di iniziativa dello Stato presso gli eredi medesimi.

Terminò l'onor. Cavalletto con una dichiarazione che per un uomo come lui sarà universalmente giudicata superflua. Colla dichiarazione cioè che nessuno incarico di fare la detta raccomandazione gli era venuto dalle famiglie Marzolo e Canal, ma che unicamente il pubblico interesse ed il lustro della scienza gliela avevano inspirata.

Pare sicuro che la Camera si aggiornerà sabato per riprendere, come già vi annunziai da tempo, le sue sedute il 22 o il 26 gennaio.

ITALIA

Depretis e i Pentarchi.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Depretis, durante la conversazione, alludendo alle votazioni ultime, disse ad un ex deputato:

« Non ne hanno ancora abbastanza i Pentarchi? »

FRANCIA

Schiamazzi alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Ieri si aprì la discussione sul disegno del nuovo cordone sottomarino fra Saigon e Haiphong.

Cuneo d'Ornano, bonapartista, domandò ch'essa fosse differita e soggiunse:

— I fratelli Ferry spingono la maggioranza a rompicollo!

Allora scattò su Giulio Ferry presidente del Consiglio, gridando:

— Codesto linguaggio è sconveniente!

Carlo Ferry, suo fratelle, volgendosi a Cuneo, gli domandò:

— Che significano, signor Cuneo, le vostre odiose insinuazioni?

E il bonapartista di rimando:

— Giulio Ferry è impertinente!

Allora nasce un grave tumulto. Il presidente della Camera, Brisson, dominando colla sua voce il frastuono nell'aula, invita Cuneo a dichiarare che non volle fare insinuazioni, ed il deputato lo dichiara.

Ma qui Giulio Ferry balzando in piedi irritatissimo, perchè non si è punito il suo offensore esclama:

Se il Governo si troverà ancora esposto alle ingiurie senza che vengano represse come oggi, egli non assisterà più alle tornate.

Si fa grande strepito. Brisson dice che Cuneo avendo ritirate le parole offensive, la suscettibilità del ministro non ha più ragione d'essere.

Benissimo! si grida da tutte le parti.

Il disegno di legge viene votato.

Finita la votazione, Carlo Ferry inviò Renault e Devès a sfidare Cuneo; però Brisson, chiamati a colloquio Giulio Ferry e Cuneo, riuscì a riconciliarli ed impedire il duello.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

	Lista precedente	L. 767.—
Sir Henry Layard	. . .	» 10.—
Conte Leonardo Labia	. . .	» 5.—
Cav. ing. Domenico Centanini	. . .	» 15.—
	Totale	L. 797.—

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi di seconda convocazione, assistevano 38 consiglieri.

Dopo breve discussione il Consiglio respinse la domanda dell'Osservatorio meteorico per esonero dal dazio di consumo per la carta adoperata nella stampa dell'Annuario;

Concesse a varie Ditte di collocare due cancelli nel Sottoportico del Forno a S. Luca;

Approvò la proposta di aprire una comunicazione fra la Calle del Pestrin a S. Stefano e la Fondamenta Narisi a S. Angelo.

Il cons. *Ascoli* domandò spiegazioni sulle voci corse che il Comune abbia acquistato una *vera* da pozzo senza il consenso di uno fra i proprietarii della medesima.

L'assessore *Cattanei* rispose non trattarsi di acquisto ma di semplice cessione. Constando alla Giunta che la pregiata *vera* da pozzo esistente nella Corte privata Bressana a' SS. Gio. e Paolo, andava deperendo, ordinò di fare ricerche per conoscere i nomi dei proprietarii delle case circostanti, ai quali diresse preghiera di cedere al Comune la *vera* per deporla nel Museo civico, salvo di sostituirla con altra più semplice da collocarsi a posto a spese del Municipio. Ottenuto l'assenso dei proprietarii noti alla Giunta, ed eseguito il trasporto, la Giunta venne a conoscere che uno fra questi, che non era stato per errore indipendente dalla Giunta stessa ufficiato, protestava contro il fatto.

Offerte queste spiegazioni, l'assessore *Cattanei* soggiunse che essendo quel proprietario un cittadino benemerito, la Giunta, dolente per l'avvenuto errore, farà pratiche per ottenere la sua adesione, certa d'interpretare il desiderio di tutto il Consiglio.

Dopociò il Consiglio approvò la cessione del Campiello attiguo alla chiesa di S. Eufemia alla Giudecca, ed aderì alla domanda di costruire un ponte in legno nell'Isola stessa.

Approvò unanime con plauso la proposta di concorrere con L. 1000 alla spesa per l'erezione, in Campo a S. Biagio sulla Riva degli Schiavoni, di un ricordo all'Esercito per gli atti di eroismo compiuti durante le inondazioni.

Deliberò di acquistare 30 Azioni della *Croce Rossa* italiana pel triennio 1883-85.

Accordò un compenso di L. 100 per ciascheduna alle Guardie municipali mantenute in servizio per un'altra ferma.

Accordò un sussidio di L. 500 al Comitato di soccorso agli indigenti che frequentano le Scuole comunali, e di L. 300 all'Asilo pei bambini lattanti.

Eliminò alcuni crediti comunali e quindi si è radunato in seduta segreta.

Inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni. — Oggi venne pubblicato il seguente Manifesto dal benemerito Comitato per il monumento a Goldoni:

« Giovedì 20 del corrente dicembre, alle ore una pomeridiana, si scoprirà in Campo San Bartolommeo il monumento a Carlo Goldoni.

« Gli invitati entreranno in Campo per la Calle del Fontego. »

Carlo Goldoni. — Riceviamo il giornale numero unico, pubblicato dal Comitato in occasione dell'inaugurazione del monumento. È una pubblicazione interessante pel nome di coloro che scrissero, e per gli argomenti che svolsero. Crediamo che tutti vorranno averlo. Il giornale, oltre i disegni del Mainella, contiene gli scritti seguenti:

E. Castelnuovo (pel Comitato): Due parole d'esordio. — *P. G. Molmenti* (pel Comitato): Il Comitato pel monumento. — *R. Browning*: Sonetto. — *O. Uzanne*: Pensieri. — *M. Monnier*: Goldoni e la Convenzione nazionale. — *A. d'Ancona*: Una macchinetta goldoniana. — *A. Mander Cecchetti*: Sonetto. — *Ernesto Masi*: Goldoni e Leonardo da Vinci. — *D. Giuriati*: Goldoni improvvisatore. — *L. T. Belgrano*: Un memoriale inedito di Goldoni. — *G. Piermartini*: Pensieri. — *A. Torelli*: Il posto di Goldoni fra i magistrati dell'ideale. — *F. Filippi*: La musica nella commedia goldoniana. — *F. Albanese*: Commedia e politica. — *A. Neri*: L'ultima opera di Goldoni. — *L. Codemo*: Versi. — *V. Carrera*: Goldoni a Torino — *G. Guerzoni*: Goldoni e Molière. — *R. Giovagnoli*: Goldoni a fronte di Molière. — *L. Alberti*: Pensieri. — *R. Barbiera*: Pensieri. — *A. Franchetti*: Gran Goldoni! — *G. Ricci*: Nota goldoniana. — *G. M. Urbani*: Un'appendice alle Memorie di C. Goldoni. — *M. Rosa*: Pensieri. — *G. Rizzi*: Sonetto — *D. Mantovani*: Goldoni e il teatro di S. Luca. — *R. Fulin*: Una domanda. — *F. Galanti*: Di un preteso alterco fra C. Goldoni e C. Gozzi. — *V. Malamani*: Goldoni a Bologna. — *A. Sarfatti*: Il monumento. — *Nota del Comitato.*

Inno Marcia a Carlo Goldoni. — Il bravo maestro Calascione — capo della banda cittadina — ha scritto e strumentato per banda un Inno Marcia in onore al grande commediografo che Venezia sta per onorare.

È certo che il maestro Calascione ha fatto qualche cosa di buono, e degno in tutto della circostanza.

Le Memorie di Carlo Goldoni. — Riceviamo il primo volume, già da noi annunciato, dell'opera intitolata: *Mémoires de M. Goldoni pour servir a l'histoire de sa vie et a celle de son theatre, dediés au Roi*, tome premier, ristampata sull'edizione originale di Parigi 1787, e corredata con annotazioni da Ermanno von Löhner, Venezia, tip. fratelli Visentini editori.

Questa pubblicazione interessantissima acquista uno speciale valore dal nome del commentatore, perchè è noto quanto il sig. Löhner, ospite per molto tempo della nostra città, abbia studiato nei nostri Archivii, il secolo goldoniano. È una pubblicazione, che in occasione dell'inaugurazione del monumento a Goldoni, ha anche un pregio d'attualità, ma che ha un reale valore al di fuori dell'attualità.

È questo poi il primo volume della Biblioteca veneziana del secolo decimottavo, che sarà raccolta e pubblicata dal chiarissimo Rinaldo Fulin.

Alla bella edizione delle *Mémoires* di Goldoni è premesso il ritratto del grande poeta comico di Lebeau.

Fiera di Natale. — Chiunque, durante la prossima Fiera di Natale, intenda di occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto o nella Ruga di S. Giovanni Elemosinario, dovrà presentarsi entro i giorni 19 e 20 corr. all'Ispettorato della guardia municipale incaricato dell'assegnazione di detti spazii, per ricuperare il relativo gratuito permesso.

Si avverte che la vendita d'erbaggi è limitata alla sola Ruga di S. Giovanni Elemosinario.

Sarà immediatamente allontanato dal posto, ed assoggettato alla procedura prevista dalla legge comunale e provinciale, qualsiasi occupante non munito di regolare permesso.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della Fiera, cioè 22, 23 e 24 corr.

L'Ispettorato della guardia municipale è incaricato di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Asta. — Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile avvisa che nel primo esperimento d'incanto seguito l'11 corr., a schede segrete, nell'Ufficio amministrativo dell'Ospitale civile, per la fornitura delle varie paste da minestra occorrenti al detto Istituto nel periodo da 16 gennaio 1884 a tutto 15 gennaio 1885, rimase deliberataria provvisoria la Ditta Provino Mainini, col ribasso dell'otto per cento sui singoli prezzi fiscali; ed avverte che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scade alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 31 dicembre corrente.

Distinzione. — Il bravissimo artista Pietro Tis, del quale abbiamo avuto di frequente l'occasione di occuparci con lode rilevando la sua non comune capacità e parlando della sua bella officina, fu or ora brevettato dalla Casa Reale per il servizio di lavori in ferro e di fondita, nei quali il Tis va così famoso.

Ne godiamo perchè il Tis merita molto, sotto tutti gli aspetti.

Banca veneta. — Ierii, in seguito ad Ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale e verso cauzione di lire 30,000 *(trentamila)* fatta in cartelle di Rendita italiana a listino di Borsa, venne rilasciato in libertà provvisoria il dott. Moisè cav. Errera, già consigliere d'Amministrazione della Banva Veneta, il quale trovavasi da circa un mese in queste carceri criminali.

Causa civile. — Oggi il Tribunale di commercio ha pubblicata la sentenza nella causa Trentin contro Venier. Il Tribunale, sospeso il giudizio sul merito e sulle spese, ha ordinato che l'attore regoli il deposito delle azioni presso il notaio, vincolandolo fino all'esito della lite, in analogia al disposto dagli articoli 152 e 153 del nuovo Codice di commercio.

E dacchè il Tribunale viene così a dar un po' di tempo, speriamo che persone influenti si adoperino perchè, possibilmente con una transazione, si salvi un Istituto di credito importante pel commercio e per le industrie venete.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti ha pubblicato il seguente Avviso:

Approvato dal Consiglio direttivo il Bilancio preventivo per l'anno 1884, si avverte che, a norma di quanto prescrive l'art. 5 del Regolamento approvato con deliberazione 10 luglio 1883 dalla Deputazione provinciale N. 9596-540, il Bilancio stesso resta depositato nell'Ufficio di amministrazione per giorni otto, da oggi, nelle ore d'ufficio.

Dalla Presidenza del Consiglio direttivo,
Venezia, 17 decembre 1883.

« *Il presidente*
JACOPO BERNARDI.

Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai. — Domenica 23 corrente, alle ore 10 ant., si terrà l'annua adunanza generale dalla Società di mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai di questa città in una sala della Borsa, gentilmente concessa all'uopo.

In caso che questa adunanza non riuscisse legale, la si convoca per la successiva Domenica 30 corrente, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Si pregano i socii d'intervenirvi numerosi.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Processo verbale della precedente seduta.
2. Lettura della relazione della Presidenza sulla condizione morale ed economica della Società.
3. Nomina delle cariche.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, nella *Riabilitazione*, di Montecorboli, gli attori Monti e Belli Blanes ebbero al terzo atto applausi interminabili. Infatti essi recitarono da artistoni. Il pubblico chiamò anche fuori l'autore, il quale è a Venezia, come dicemmo, per mettere in iscena *Donna Lavinia*, che si dà questa sera. Egli però non era in teatro e non comparve.

Matricidio. — Tutto concorre a far ritenere pazzo il Bossato Luigi. L'aspetto, le deposizioni, il contegno rivelano un grave perturbamento nell'organismo di quello sciagurato; ma oggi gli uomini della scienza pronuncieranno a questo riguardo un giudizio coscienzioso e pensato.

Nel Bossato era fissazione che lo trattassero come un fanciullo, e ciò lo eccitava e lo turbava, come era pure fissazione in lui quella di voler farsi frate. Egli studiava qualche cosa presso dei maestri privati. Ad una domanda fattagli sull'indole de' suoi studii, rispose che stava studiando i Commentarii di Giulio Cesare e le opere di Cornelio nipote; disse anche di sapere di greco, ma, interrogato, rispose che co' suoi studii non era che agli elementi di quella lingua. Con un fare tra lo scemo e l'imbecille confessò candidamente che un'altra volta aveva tentato di uccidere la propria madre con un rasoio; *ma*, disse, *no me so fidà, perchè mentre stava per far* zin (e pronunciando questa parola faceva l'atto di chi volesse tagliare d'un colpo la gola a qualcuno) *la se ga mosso, e mi so sta cussì presto a meter via el rasador che no la se n' ha incorto de guente.*

Non aggiungiamo altro su questo fatto, bastando a sufficienza quello che abbiamo detto a dare un'idea di questo sciagurato, il quale ha degno riscontro in quell'altro disgraziato che, avendo ucciso padre e madre, alla chiusa del processo, allora che gli venne concessa l'ultima parola, pregava i suoi giudici di aver pietà di lui, che era un *povero orfano!*

— La sezione cadaverica della povera Bossato, fatta oggi, ha dato i seguenti risultati:

Si rinvenne: Fratture multiple alla base del cranio a destra, cioè all'osso occipitale, al temporale, sfenoide, ecc.; i travasi sanguigni estesi fra il cervello e le meningi. — La morte quindi devesi attribuire a commozione e compressione cerebrale in seguito alle fratture e stravasi.

Sommersione. — L'altra sera, due carrozzoni contenenti attrezzi della Galleria artistica, che il sig. Cortese si dispone ad aprire in Carnevale sulla Riva degli Schiavoni, mentre, caricati su piatte, stavano per essere trasportati dallo scalo merci a piccola velocità alla destinazione loro, si rovesciavano nell'acqua presso Santa Chiara. Furono pronti e premurosi i soccorsi così da parte del personale ferroviario, come delle guardie di Finanza, del Municipio, della Pubblica Sicurezza, e dei pompieri. Vi accorse anche il Sindaco, perchè sulle prime si aveva il dubbio che dentro di quei carrozzoni vi fosse qualche persona, ma fortunatamente ciò non era vero.

Con molti sforzi si è ricuperato parte degli attrezzi che erano in una di quelle carrozze; l'altra, ci dicono, è investita in così malo modo, da rendere necessario tempo maggiore e più grande fatica per il ricupero.

Il danno è piuttosto ragguardevole.

Contravvenzione. — In Canaregio venne posto in contravvenzione P. G. per esercizio di una macchina a vapore senza autorizzazione, e perchè sprovvisto di un fuochista munito del diploma.

Apoplessia. — A Castello, iermattina, venne trovato privo di vita nella propria casa certo Berti Pietro. Egli era stato colpito da apoplessia

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 18 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bevilacqua Ferdinando, merciaio girovago, con Missero Cecilia, sorvegliante al Ricovero di mendicità, celibi.

DECESSI: 1. Pollini Teresa, di anni 53, nubile, maestra, di Spirago di Marzano. — 2. Bertolini Cicogna Innocenza, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Cimitan Pietro, di anni 69, coniugato, R. pensionato, id. — 4. Dal Pra detto Doro Giuseppe, di anni 67, vedovo, fabbro, id. — 5. Marcoleoni Francesco, di anni 65, coniugato, possidente e negoziante di cordaggi, id. — 6. Medici Angelo, di anni 45, celibe, già muratore, di Ferrara. — 7. Tosatti Pietro, di anni 42, coniugato, già docente, di Campo, galliano. — 8. Bedeschi Pietro, di anni 23, celibe, fonditore, di Venezia. — 9. Ciccigliato Antonio, di anni 21, celibe, tabaccaio agente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 18.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Rinnovasi la votazione per appello nominale sopra la risoluzione proposta ieri da Guala e da altri.

Risultamento: presenti 240, votanti 158; rispondono sì, 152; rispondono no, 6, astengonsi 82.

La Camera approva, e approva quindi l'articolo 24 delle spese del Ministero dell'istruzione pubblica.

Il ministro *Savelli*, riferendosi alla interrogazione ieri rivoltagli da Melchiorre, presenta la legge da lui desiderata per prorogare il termine stabilito all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Il ministro *Mancini* presenta la legge della proroga di altri 5 anni della riforma giudiziaria in Egitto.

Le due leggi sono dichiarate d'urgenza.

Annunciasi un'interpellanza di *Sciacca della Scala* ai ministri Savelli e Baccelli circa la restituzione delle rendite ai Seminari chiusi in forza del decreto del settembre 1865 che da molti anni sono destinate al mantenimento dei Convitti e delle Scuole laiche.

Il ministro *Savelli* riservasi di dire se e quando risponderà.

Berio svolge una sua interrogazione intorno i danni sempre maggiori che derivano all'Italia dalla casa di giuoco di Montecarlo.

Il ministro *Mancini* rammenta le dichiarazioni fatte altra volta in proposito.

Deplora pur esso la grave offesa che si reca alla pubblica moralità conservando detta casa. Egli quant'altri è geloso della indipendenza di ciascun Governo, e la rispetta in altrui, come intende sia rispettata presso di noi. Accenna però ad un modo che vi sarebbe di togliere di mezzo questa continua offesa alla pubblica moralità senza venir meno a tale rispetto, e se altri Governi intendessero prenderne la iniziativa, il nostro Governo esaminerebbe come meglio prestare il suo concorso a così benemerita opera.

Berio chiamasi sodisfatto.

Berio presenta la relazione sopra la legge per l'abolizione dell'imposta di minuta vendita nei Comuni chiusi.

Taverna presenta un'altra relazione sopra la legge sulla leva marittima sui giovani nati nel 1863.

Farini cede il seggio al vice presidente Taiani.

Proseguesi la discussione del bilancio sulla spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Approvasi senza contestazione il capitolo 25.°

Al capitolo 26°: « Musei, gallerie e scavi », *Branca*, *Odescalchi*, *Bertani* e *Miceli* raccomandano che siano più alacremente proseguiti gli scavi in alcune località che accennano, e se ne incomincino altri in quelle dove si ha la sicurezza di trovare ricchezze archeologiche.

Odescalchi e *Bertani* aggiungono raccomandazioni sulla compera delle collezioni numismatiche lasciate da Castellani.

Bonghi vorrebbe che risultasse chiaramente quanta spesa si faccia per [illegible] scavi, in qual modo gli stanziamenti si[illegible]ibuiti e quanta utilità se ne tragga, s[illegible], i valori archeologici trovati corrispondano alla spesa fatta.

Il relatore *Martini* dà schiarimenti ai preopinanti quanto alle loro osservazioni concernenti la Commissione del bilancio.

Il ministro *Baccelli* si protesta inclinatissimo a secondare i desiderii di Branca, Odescalchi, Bertani e Miceli, ma le condizioni finanziarie non consentono di accoglierli con quella larghezza che vorrebbe. S'impegna però di rivolgersi altresì ai Comuni, alle Provincie e alle Società per ottenerne l'opportuna cooperazione onde non ci sfuggano i tesori nazionali. Afferma poi a Bonghi che niuno potrà mai dimostrare che le somme concesse sieno state male erogate.

Il capitolo viene approvato.

Al capitolo 27 « Monumenti e Scavi » *Cavalletto* dice essere bene promuovere gli scavi ma non devesi per essi trascurare la conservazione dei monumenti esistenti come si fa di alcuni.

Pullè raccomanda che si restauri il tempio di S. Maria in Organis di Verona, ricco di preziosissimi lavori, ringraziando intanto il ministro di quanto ha già fatto.

Casati raccomanda parimenti i restauri della basilica di Monza e specialmente della cappella della Regina Teodolinda.

Bonghi si lagna che non si mantengano fisse le dotazioni fatte per gli scavi, modificandone spesso il riparto.

Il *relatore* contesta che la Commissione varii gli stanziamenti destinati per le diverse località.

Il ministro *Baccelli* dà pure spiegazioni a tale riguardo e promette a Cavalletto, Pullè, e Casati di non trasandare i lavori incominciati, anzi spingerli quanto più potrà.

Approvasi questo e i capitoli dal 28 al 34 inclusivo.

Al cap. 35 « Istruzione secondaria e classica » *Lazzarini* sollecita la presentazione della promessa legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Il ministro *Baccelli* risponde il progetto essere pronto, ma ne ritarda la presentazione fino a che non sia esaurita la discussione della legge sull'istruzione superiore.

Bonghi solleva parecchie questioni sopra le esecuzioni delle leggi relative all'insegnamento secondario e rispostogli dal ministro con rettificazione della sue asserzioni, il cap. viene approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

La popolazione di Roma.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dobbiamo anche in questa solenne occasione rendere omaggio al patriotismo assennato della popolazione di Roma, la quale, colla sua accoglienza cordiale, entusiastica all'ospite augusto del Re, ha comprovato che sa degnamente e fedelmente interpretare i sentimenti di tutto il popolo italiano.

Quando trattasi di dimostrazioni d'affetto a Casa Savoia e a' suoi ospiti, o dell'affermazione di un alto concetto politico, è proprio vero che in Roma batte il cuore della nazione.

Sappiamo che Sua Maestà il Re ha espresso la sua alta sodisfazione per questo contegno della popolazione romana, il quale, per quanto fosse prevedibile e rinnovazione di sentimenti troppo noti, acquista grande valore dall'importanza dell'occasione solennissima.

La Regina e il Principe di Germania.

Telegrafano da Roma 18 all'*Arena* di Verona:

Incontrando la Regina nel salone svizzero del Quirinale, il Principe le baciò galantemente la mano una volta dicendo:

— Questo è per mio Padre.

Poi la baciò in fronte, aggiungendo:

— Questo è per me.

Principe e Regina parlavano in tedesco, lingua, com'è noto, assai famigliare alla Sovrana.

Si ricorderanno pure i lettori che la Regina fu matrina del figlio del Principe.

Impressioni tedesche.

Telegrafano da Berlino 18 all'*Euganeo*:

Tutti i giornali recano lunghi entusiastici dispacci da Roma sul ricevimento d'ierj.

Il telegramma del Principe imperiale all'Imperatore, esprimente la immensa sua commozione per la cordialità del popolo italiano, ha fatto eccellente impressione.

L'Imperatore ha telegrafato tosto al Re Umberto per ringraziare: la Principessa Vittoria ha pure telegrafato alla Regina Margherita.

Voce che corre.

Telegrafano da Berlino 17 alla *Perseveranza*:

La voce riferita dal *Berliner Tageblatt*, essere cioè probabile che il Re Umberto faccia nella prossima primavera una visita alla nostra Corte, fece ottima impressione; ma non si sa che fondamento abbia.

Il comm. Bolis.

Con vivissima sodisfazione riproduciamo dalla *Gazzetta Provinciale* di Bergamo del 15 il seguente bollettino medico:

« Febbre da due giorni scomparsa, così pure la migliara; in una parola l'ammalato è in migliori condizioni. »

Moltke, Bismarck e la carta del Tonchino.

Telegrafano da Berlino 17 alla *Perseveranza*:

La carta geografica del Tonchino, rettificata dal generale Moltke, è stata presentata, come vi ho telegrafato ieri, al principe Bismarck, deve servire al gran cancelliere per la parte ch'egli prende ufficiosamente alle trattative tra la Francia e la Cina.

Sciopero finito.

Sotto quseto titolo, leggesi nell'*Opinione*:

I macchinisti scioperanti della Navigazione generale italiana avevano fatto sapere alla Società che avrebbero ripreso il servizio, purchè nessuno fosse rimasto escluso, cioè che la Società desistesse dal voler condannare all'ostracismo coloro che si erano fatti promotori d'una agitazione, omai da loro stessi riconosciuta senza fondamento.

E la Società, stanca anch'essa delle tribolazioni causatele da discussioni sempre diverse che non approdavano mai a nulla, perchè ognuna delle due parti rimaneva nel proprio parere, rispose finalmente che avrebbe alzato la mano, e avrebbe riammesso tutti indistintamente, a misura che i posti occupati dai macchinisti arruolati straordinariamente in questa emergenza fossero rimasti vacanti.

Maggior concessione non potea farsi. I macchinisti aveano tutto il comodo di riparare al giochetto male riuscito.

E la Società sospendeva intanto qualunque nuovo arrolamento, in attesa che i macchinisti dimissionarii si andassero presentando.

Intanto che cosa avvenne? Che i rappresentanti dei macchinisti, ottenuta questa concessione che avrebbe reintegrato nei posti tanti loro colleghi solidali per condiscendenza e non per convinzione, quasi si pentirono del passo fatto, e rinunziarono, diciam così all'amnistia.

Questo è deplorevole, e ci pare che non si debba più oltre abusare della buona fede di tanti padri di famiglia, i quali di nulla hanno a lamentarsi, nulla pretendono, nessuna ragione hanno per dichiararsi cotanto ostili ad una Società, che ha sempre avuto per essi dei riguardi, anche nella loro vecchiaia.

Poichè le ragioni addotte dai promotori non incontrarono simpatia nè presso il Governo, nè presso il Parlamento, nè presso la Società; poichè i servizii postali e commerciali vanno, e vanno nè più nè meno bene che pel passato, ci pare che questa tensione d'ostilità non abbia più ragione d'essere; non deve più esistere.

Lo sciopero è finito; e noi esortiamo tutti quei macchinisti che hanno stima al paese, alle industrie, alle famiglie di riprendere i loro posti, che la Società, ne siam sicuri, saprà non tener conto dei loro trascorsi giovanili, di questa dolorosa pagina della propria storia.

A Genova fu tenuto un meeting, nel quale fu adottato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini genovesi radunati in pubblico e solenne Comizio, il giorno 16 dicembre, nel teatro nazionale, per udir la relazione sullo sciopero del personale navigante, che perdura da quasi due mesi, e per deliberare sul contegno a tenersi dai lavoratori in tale vertenza fra operai e capitalisti;

« Considerando che la larga sovvenzione di parecchi milioni data dal Governo alla Compagnia generale di navigazione, fautrice dello sciopero che si lamenta, è contributo della intera nazione, e che però è diritto di tutti i cittadini trattare dell'uso delle ricchezze nazionali;

« Considerando che oltre le predette sovvenzioni il Governo presta alla Compagnia di navigazione italiana gli equipaggi della marina regia, acciocchè essa Compagnia perseveri nello stato di resistenza, contro gli operai, che reclamano il più santo dei loro diritti: quello di non voler essere sottoposti a tutela veruna;

« Considerando che tutto questo, per parte delle autorità, è un'aperta offesa alla dignità nazionale, ed è, per parte della Compagnia di navigazione generale italiana, un proseguire la via calcata da tutti i capitalisti a continuare la guerra contro i lavoratori;

« Convinti che a nulla valgono le proteste contro a chi risponde alla ragione colla forza, al diritto colla prepotenza; quando l'affarismo s'impone al Governo.

« Deliberarono.

« Di dare il proprio appoggio alle cause degli scioperanti perchè quella della ragione e della giustizia, facendo propria, in pari tempo, la deliberazione presa dalla Confederazione operaia Genovese di estendere ovunque la sottoscrizione aperta a favore delle vittime più bisognose di tanta prepotenza; d'invitare le Consociazioni operaie d'Italia, e in mancanza di esse, Comitati di cittadini amanti del bene e della giustizia, a promuovere in tutte le città consimili agitazioni, le quali servano a determinare il Governo ad intendere la potente voce del popolo, pronto, questo, non udito, a far più potentemente intendere la propria voce. »

Tutto questo prova che l'agitazione non è ancora finita. Speriamo tuttavia che venga a cessare per mancanza d'alimento, e che i funesti effetti dello sciopero si vadano cancellando.

Pattuglia non aggredita.

Leggesi nella *Stella d'Italia* in data di Bologna 18:

Abbiamo letto nell'*Arena* di Verona, nel *Pungolo* di Milano e nella *Patria* che una delle scorse notti qui a Bologna venne aggredita la pattuglia cittadina e ferito nella schiena uno di quelli che la componevano.

Appurate le cose, *possiamo smentire in modo assoluto la notizia.*

Non vi fu nè aggressione, nè ferimento.

Anche la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna smentisce la brutta voce corsa. Meglio così.

Il nuovo Re dell' Annam.

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Si da per positivo che i mandarini dell'Annam elessero il nuovo Re successore di Tiephoa. Egli si reca a Bac ninh a chiedere la protezione dei Cinesi. La Cina avrebbe assoldate le *Bandiere nere* e nominato un generale per comandarle.

Dispacci dell Agenzia Stefani

Il Principe di Germania a Roma.

Roma 18. — Stamane il Principe, senza avviso preventivo, prima di recarsi a colazione presso Keudell, andò con tutto il seguito al Pantheon in vetture scoperte. Ivi depose una stupenda corona. La folla aveva invaso la chiesa; quando il Principe uscì proruppe in lunghi applausi.

Roma 18. — Stamane alle ore 9 e mezza il Principe uscì a piedi, percorse il Corso e Piazza Venezia.

Roma 18. — Il Principe si trattenne col Papa circa 45 minuti. Poscia presentogli il seguito. Il Papa fu amabilissimo con tutti, conversando coi personaggi del seguito. Ricordò che trenta anni fa come oggi fu creato Cardinale e vide allora la prima volta il Principe di Germania nel suo primo viaggio a Roma.

Quando il Principe recossi da Jacobini questi venne ad incontrarlo alla porta. Restarono insieme quindici minuti. Poscia il Principe visitò i Musei. Ad un certo punto incontrossi con Jacobini, che, quantunque pregato dal Principe di non incomodarsi, volle accompagnarlo nel resto della visita a S. Pietro fino alla porta.

Avendo ieri alle ore 5 Jacobini visitato Schloezer, la visita d'oggi del Principe ne è la restituzione.

Il Principe, assieme al Re, alla Regina e al Principe Amedeo, fece una passeggiata al Pincio. Poscia ebbero luogo i ricevimenti delle Autorità e del Corpo diplomatico.

Alle ore sette pranzo di gala di 122 coperti.

Il Re era nel centro della tavola, a sinistra il Principe Amedeo, a destra del Re la signora Keudell, a sinistra la signora Decrais. A destra della Regina il Principe di Germania, a sinistra il Granduca di Baden.

Poscia circolo. Il Re e il Principe decorarono le rispettive Corti.

L' andata alla rivista.

Roma 19. — Alle ore 10 30 il Re ed il Principe di Germania, il Principino, il Principe Amedeo, il Granduca di Baden ed il loro seguito, uscirono dal Quirinale in carrozza. Subito dopo partì la Regina in vettura col suo seguito. Si recarono al piazzale di Ponte Molle, applauditi lungo il percorso. Al piazzale furono accolti con lunghissimi applausi.

Il Re ed i Principi scesero di vettura; salirono a cavallo e seguiti da un brillante stato maggiore, da Keudell e dagli addetti militari, vennero ricevuti al suono degli inni, vivamente acclamati. Entrarono alla Farnesina ove poco dopo, preceduta dai corazzieri, entrò la Regina, lungamente acclamata. Il tempo è splendido.

Berlino 18. — L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero nel pomeriggio in udienza il Cardinale Hohenlohe.

Berlino 18. — La Principessa di Germania recossi dalla contessa Delaunay per esprimerle il vivissimo sodisfacimento della festosa e cordiale accoglienza fatta al Principe a Roma.

Parigi 18. — La Camera discute il credito pel Tonchino.

Lockroy dimostra, contrariamente alle asserzioni di Ferry, che le operazioni nel Tonchino e nell'Annam assumono vaste proporzioni. È necessario sapere ove si va. Non vuole un trattato colla Cina, nè una mediazione estera, ma un accomodamento militare. che riservi i diritti della Francia per l'avvenire. Una ritirata onorevole sarebbe la miglior soluzione.

Ferry risponde che la questione fu giudicata coll'ordine del giorno del 10 dicembre. Il progetto attuale è l'esecuzione logica di tale ordine del giorno. Quando si domandò energia, il Governo non può stare in contemplazione. Nulla è cambiato nel piano del Tonchino. I rinforzi domandati si considerano sufficienti. Non trattasi di spedizione a Huè. Il Re d'Annam è morto violentemente, ma la Legazione non corre nessun pericolo. Il Governo di Huè negozia officiosamente con Champeaux. Courbet marcia su Sontay. Bisogna aver fiducia nel Governo, che non può svelare i suoi piani e le trattative. Se la Camera vuole che il Governo accetti interpellanze quotidiane, scelga un altro Ministero. Ferry termina affermando l'accordo del Gabinetto.

Granet dice che la situazione è creata dagli errori del Governo. Rifiuta i crediti.

Peuin critica la spedizione e rifiuta i crediti.

Freppel voterà i crediti, benchè biasimi il modo di spedizione e la condotta. Il rifiuto dei crediti produrrebbe lo sgombero del Tonchino con detrimento del prestigio della Francia nell'estremo Oriente.

Chevreau rifiuta i crediti perchè il patriotismo consiste attualmente nel non disseminare le forze.

Il progetto è approvato con voti 312 contro 180.

Parigi 18. — L' *Agenzia Havas* dice: L'incidente Desmichels si riduce a qualche parola sconveniente d'un impiegato inferiore spagnuolo che non provocò reclamo dell'ambasciatore. La polemica dei giornali, che seguì, non poteva in nessun modo alterare gli eccellenti rapporti di Desmichels col Ministero spagnuolo.

Parigi 18. — *(Senato.)* — Il Ministero presentò i crediti pel Tonchino. Furono rinviati alla Commissione riunitasi immediatamente. La relazione conchiude approvandoli. La discussione avrà luogo giovedì.

Ottomila ufficiali domandarono di andare al Tonchino. Le domande dei soldati ascendono a molte migliaia.

Berna 18. — Il Consiglio federale ricevette una Nota della Francia sulla questione della neutralità della Savoia. L'incidente considerasi terminato.

L'Italia adottò le decisioni della Conferenza di Berna riguardo alle unità tecniche delle ferrovie.

Il Consiglio nazionale, malgrado viva opposizione, ratificò a forte maggioranza il trattato di commercio italo svizzero.

Londra 18. — Sorvegliasi la sicurezza di Gladstone in seguito alla partenza da Nuova York degli *invincibili*, venienti a vendicare O'Donnel. La polizia ricevette lettere che minacciano di far saltare il ponte di Londra e la prigione di Newgate. La polizia sorveglia le case dei principali nazionalisti irlandesi.

Dublino 18. — Poole, assassino di Kenny, fu giustiziato.

Belgrado 18. — Il ministro russo per invito di Ristic e degli amici politici, dichiarò che la Russia vuole il mantenimento della pace e l'ordine in Oriente. Li pregò di secondare i suoi sforzi di nulla intraprendere che crei imbarazzi alla Russia. I rappresentanti della Russia presso gli altri Stati balcanici faranno analoghe dichiarazioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 19. — Nuovi reggimenti si spediranno in Egitto e si sceglieranno fra quelli dell'Irlanda, ove la milizia locale si rimpiazzerà.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Le trattative continuano per l'invio di truppe turche nell'alto Egitto. Il Sultano domanda però che gl'Inglesi sgombrino l'Egitto nello stesso tempo delle truppe turche.

Hong Kong 19. — Sono arrivati a Canton i missionarii americani provenienti da Skeklong ove la folla distrusse le cappelle. I preti cattolici sono andati più tardi con una scorta militare.

Brick incendiato.

Lisbona 19. — Il brick per la scuola *Camoens*, pronto a vararsi, fu incendiato. La perdita è di due milioni e mezzo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 10 12.

Il Comitato centrale pel pellegrinaggio ritenne definitivamente che le partenze dei pellegrini vengano divise in tre periodi dal 5 al 26 gennaio. In ciascun periodo saranno rappresentate tutte le Provincie. Ciascun pellegrino potrà trattenersi a Roma sei giorni. I ribassi restano fissati al 75 per cento. Assicurasi che Magliani si è espresso favorevolmente circa le conchiusioni della Commissione della perequazione fondiaria, e manifesta la ferma speranza che l'accordo avverrà sopra tutti i punti.

La Rivista.

Roma 19 ore 12 50 p.

Da Pontemolle, ore 11. — Fino all'alba veri fiumi di gente riversaronsi fuori delle Porte Angelica e Flaminia diretti al campo della rivista. Le truppe alle ore 10 avevono già preso il loro posto di schieramento. Il Re, il Principe imperiale, il Principino, il Duca d'Aosta, il Principe Luigi di Baden giungono in questo momento acclamati da immensa moltitudine. Qui montano a cavallo per passare la rivista fissata alle ore 11. Lungo il Corso sfarzosamente imbandierato, la Farnesina presenta un colpo d'occhio imponente. Le colline sovrastanti sono gremite di popolo. L'intero campo incorniciato è un vero anfiteatro di spettatori. Calcolansi centomila. Uno splendido sole rallegra la superba festa.

Roma 19, ore 2 40 p.

All'ingresso del Re e del Principe, coi loro stati maggiori, nel campo della rivista, le musiche di tutti i reggimenti intuonarono la fanfara italiana e l'inno germanico. Presentazione delle armi, applausi echeggianti dalla folla; momento solenne.

Sopraggiunse tosto la Regina. La rivista e il *defilé* durarono circa un'ora; durante il *defilé* il Re ebbe alla destra il Principe ed a sinistra il Principe Amedeo ed il Principino.

Il seguito del Re e del Principe, stupendo; quasi trecento ufficiali d'ogni arma.

Il Principe imperiale e Keudell erano in uniforme di corazzieri.

Vi erano tutti gli addetti militari delle ambasciate.

Prima che cominciasse il *defilé*, il Re ed i Principi coi loro seguiti circondarono la carrozza della Regina, che fu complimentata da Sua Maestà e da S. A. imperiale.

Durante la sfilata il Principe discorse col Re, manifestando evidentemente la sua compiacenza per la bellissima tenuta delle truppe, Si notarono specialmente i bersaglieri, la cavalleria, l'artiglieria e gli alpini. L'artiglieria manovrò al trotto aperto stupendamente. Si notò anche una bellissima batteria da montagna.

Finito il *defilé*, la Regina, accompagnata dal marchese di Villamarina, uscì dal campo.

Subito dietro di lei uscirono il Re ed il Principe, per tornare a Roma nelle carrozze pronte assieme agli aiutanti. Continuamente salutati lungo la via, giunsero al Quirinale senza incidenti.

La solennità militare non poteva riuscire più completamente.

Roma 19, ore 3 30 p,

Il Re concedette le seguenti decorazioni alle persone del seguito del Principe di Germania: Al conte Blumenthal il Gran Cordone mauriziano, al bar. di Loe il Gran Cordone della Corona d'Italia; eguale decorazione a De Normann, ed altri.

Il Principe imperiale concedette il Gran Cordone dell'Aquila Rossa a Pasi e Panissera, il Gran Cordone dell'Ordine della Corona al generale Caravà; altre al conte Giannotti, al tenente colonnello Cesati, ai maestri di cerimonie Brenda e Gavotti.

Iersera, al pranzo di gala, i nuovi decorati portavano le rispettive insegne.

Si vocifera, che prevedendo di non potere prima delle vacanze giungere al termine della discussione dei bilanci, sarà presentato un progetto d'esercizio provvisorio.

Roma 19, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — *Orsini* giura.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

La Camera è scarsissima.

Il *Presidente* prega i deputati ad essere più solleciti

Bonghi parla sull'istruzione secondaria classica.

Al Numero 338 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 7 e 10 agosto 1883.

FATTI DIVERSI

Un motto del Principe imperiale di Germania. — Leggesi nel *Fanfulla*:

È un motto del Principe imperiale.

A Berlino, nel teatro dell'Opera, si dava un gran ballo, — *soubscription-ball*, al quale era, come d'uso, intervenuta la Corte. È un ballo per il quale si fanno delle liste di sottoscrittori a 20 lire, liste che sono poi verificate e, occorrendo, epurate, dall'ufficio del maresciallo di Palazzo.

Il Principe imperiale, dopo la quadriglia d'onore, girando tra la folla degl'intervenuti, incontrò il suo sarto:

O come va Müller? siete venuto al ballo. Bel ballo, è vero?

— Bellissimo, Altezza, ma il pubblico è un po' mescolato...

— Eh! già... non sono tutti sarti!

Di Chirico. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

È morto al manicomio di Fleurent, — idiota, — idiota!, — il nostro Di Chirico.

Un forte artista di meno; un'altra pagina triste, sconfortante di più nel libro glorioso dell'arte.

Fatti morali distribuiti in ordine alfabetico a fine educativo. — È questo il titolo di un utilissimo libro del prof. Pasquale Commodari, stampato a Napoli dal Rispoli, e che costa lire 1:20.

I fatti sono scelti da fonti accreditate; la forma è facile, piana, varia, e talvolta anche elegante; le applicazioni sempre sane, morali, corrette. È proprio un libro che, dilettando la gioventù, può insinuare negli animi sentimenti di religione e di patrie virtù, e che i genitori e gli educatori possono diffondere con animo tranquillo, sicuri della pratica utilità che può derivare da tale lettura.

Latteria de Manzoni in Agordo. — Abbiamo avuto occasione di assaggiare in questi giorni un pane di burro prodotto in quella Latteria, riformata secondo i più razionali metodi dell'arte moderna, e l'abbiamo trovato sì puro e sì squisito, che abbiamo creduto dover nostro di farne un pubblico cenno. Davvero esso non ha nulla da invidiare ai celebrati burri della Lombardia e, specialmente, del Milanese; e chi ne dubitasse, può facilmente procurarselo e convincersi della verità di quanto affermiamo. Noi frattanto ne mandiamo le nostre congratulazioni agli egregii fabbricatori.

Le « Scimmie » e i « Rustici ». — Leggesi nel *Fanfulla*:

« Le *Scimmie* di Gherardi del Testa sono già arrivate alla sesta replica, e probabilmente verranno replicate ancora. Ieri sera, il Valle, era straordinariamente affollato. Oltre le *Scimmie* furono applauditissimi i *Quattro rustici*, di Goldoni, che anche tradotti in italiano conservano tutto il loro comico sapore. »

Crediamo bene! Ma per gl' *Iddii immortali*, come dice romanamente il ministro Baccelli, che ragion c'è di metter la mano sui *Rusteghi* di Goldoni, che ogni italiano comprende pure in dialetto veneziano? Che mania di metter la mano sui tesori d'arte è questa mai?

Nuovo teatro a Rieti. — Telegrafano da Rieti 16 all' *Opinione*:

Oggi si è collocata la prima pietra del nuovo teatro Vespasiano, secondo il progetto dell'architetto Sfondrini. Vi assistevano la Giunta, il Consiglio comunale ed una folla di popolo. Il cavaliere Ceci lesse un discorso assai applaudito.

Bullettino meteorologico-telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 17 dicembre:

« Una burrasca passando al 42° di latitudine arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, e del Nord della Francia, tra il 19 ed il 21 corrente. Sarà accompagnata da venti freschi a Sud-Ovest e Nord-Ovest e da neve al nord. L'Atlantico è assai burrascoso, »

Incendii dei Teatri nel 1883. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Dal 1.° dicembre 1882 al 1° dicembre 1883 avvennero 22 tra incendi e disastri in teatri di tutto il mondo e causarono la morte di 575 persone, e così:

2 dicembre 1882, teatro di Pointe à Pitre nelle Antille.

7 gennaio 1883, teatro Buff in Mosca. — 13 gennaio, Circo in Berditschew, presso Kiew, Russia; 300 vittime. — 22 gennaio, teatro Schrikenofer in Mitau, Germania.

8 febbraio, teatro dell'opera in Toronto, capitale del Canadà superiore. — 18 febbraio, teatro di Arad in Ungheria.

18 marzo, Circo di Nuova Orléans; 60 morti e 100 feriti gravemente.

4 aprile, teatro nazionale di Berlino. — 8 aprile, Circo Salomonsky in Mosca. — 22 aprile, teatro Star in Stockton-on-Tus, Inghilterra. — 25 aprile, esplosione del gaz nel teatro Ambigu di Parigi, 20 feriti.

5 giugno, Circo Barnum in Chicago. — 9 giugno, teatro Gaiety di Manchester. — 11 giugno, teatro Vàriétés (Teater Rozmaitosci) in Varsavia. — 16 giugno, disastro nel *Victoria hall* in Sunderland, 180 fanciulli morti. — 24 giugno, teatro delle marionette in Dervio, presso Como; 48 morti e 10 feriti.

8 luglio, teatro estivo di Varsavia.

28 agosto, teatro di Kastamocomura Kamada Gori Sanuki (Giappone); 75 morti e 115 feriti. — 29 agosto, teatro estivo di Chorol presso Poltawa (Russia); 12 morti. — 31 agosto, teatro estivo di Tekaterinodar (Caucaso).

30 ottobre, Circo Herzog, in Pest.

17 novembre, teatro Royal in Darlington:

15 dicembre, lo Standard Theatre, a Nuova York.

Capelli bianchi per lo spavento. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Pochi giorni or sono un telegramma dell' *Agenzia Stefani* annunziava che il vapore inglese *Cornelia* aveva trovato in alto mare un pallone con relativa navicella abbandonato.

Ora, dai giornali spagnuoli giuntici oggi, rileviamo che detto pallone appartiene al signor Castanet, il famoso areonauta ibero.

Il coraggioso scienziato, la scorsa settimana, in Oporto, eseguì una ascensione esperimentale, che in sulle prime parve riuscirgli bene, ma che poi per poco non gli è costata la vita.

Essendogli mancato gaz, il pallone precipitò in mare, a poche miglia da Oporto, e si sommerse ad una profondità di oltre tre metri, risalendo poi alla superficie, ma sempre trascinando la navicella quasi tutta sommersa nell'acqua.

Il Castanet, dice lui, passò due ore di terribile agonia. Fece segnali ad un vapore che gli passava vicino, ma questi fece capire che non lo voleva soccorrere.

Sopraggiunse, spedita da Oporto, una lancia montata da due rematori.

Castanet supplicò quegli uomini a voler rimorchiare il suo pallone, essendo quello tutto il suo capitale e l'unico mezzo suo di sussistenza.

Quei marinai si rifiutarono Tagliarono la corda che Castanet aveva attaccato alla lancia e che comunicava col pallone e gli dissero che non potevano salvare altri che lui.

Il povero aeronauta allora rilasciò il suo globo, che, privo del peso del suo corpo, si perdette nello spazio.

Fortunatamente il pallone fu ritrovato, ma non così la salute del suo proprietario, il quale, tanto fu lo spavento sofferto, è ora affetto da attacchi epilettici, e tutti i capelli gli sono divenuti bianchi.

Bullettino bibliografico.

Annali dell' industria e del commercio 1883. — *Atti del Consiglio del commercio e dell' industria.* — Sessione ordinaria 1883. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

Appartiene alla Collezione che, sotto il titolo *Annali dell' industria e del commercio*, viene pubblicata per cura del Ministero di agricoltura, ecc., Divisione dell' industria e del commercio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO M.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brema 14 dicembre.

Il vap. ingl. *Verona*, da Leith per Bremerhaven, s'investì presso Spieckerooge.

—

Cuderschild 13 dicembre.

Il pir. *Aluda*, cap. Mack, da Amburgo per Cardiff, vuoto, ed il brik *Swift*, cap. Wenzen, s'investirono presso Eierland.

L'equipaggio dello *Swift* credesi annegato.

—

Nuova Yorck . . . (Dispaccio).

Il pir. *Avendano*, da Liverpool per l'Avana, naufragò a Bahamas. Parte del carico fu salvato avariato.

—

Pireo 17 dicembre.

Il pir. franc. *Niemen*, da Costantinopoli per Marsiglia, trovasi investito a Karisto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 73	88 83	90 90	91 —
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	500	250					
» Regia Tabacchi	250	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			122	122 35
Francia	» 3 —	99 65	99 95	—	—
Londra	» 3 —	—	—	24 96	25 —
Svizzera	» 4	99 8[illegible]	99 9[illegible]	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207 75	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	94 02 ½	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 07 —	Mobiliare	— —

BERLINO 18.

Mobiliare	482 59	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	530 50	Rendita Ital.	89 80

PARIGI 18

Rend. fr. 3 %	74 72	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 %	104 80	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital	90 15	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obblig. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 19 ½		

PARIGI 17

Consolidati turchi	8 82
Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	286 75
» in argento	79 75	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 18.

Cons. inglese	100 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 19 dicembre.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Donna Lavinia*, commedia nuovissima in 4 atti del cav. E. Montecorboli. — Seconda serata in onore dell'artista Luigi Monti. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino meteorico.

Oggi non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

— *Roma 19, ore 3 35 pom.*

In Europa depressione in Scandinavia; pressione ancora elevata all'Ovest. Bodo 738; Costa occidentale della Francia 774; Valenzia 777.

In Italia, nelle 24 ore nevicate, nell'Emilia a Venezia, nelle Marche. Pioggierelle nell'Italia inferiore. Barometro salito al Nord disceso al Sud. Cielo sereno nell'Italia superiore, coperto e piovoso al Sud nel continente. Venti del quarto quadrante piuttosto sensibili nel versante Adriatico; debolissimi altrove.

Temperatura sotto zero al Nord. Barometro alquanto depresso a Sudest, variabile da 767 a 739 da Torino a Genova. Mare calmo mosso.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti del quarto quadrante. Cielo sereno al Nord e nel Centro, vario al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 dicembre.

(Tempo medio locale.)

…re apparente del Sole	7h 58m
…dia del passaggio del Sole al meri-…	11h 57m 41s,6
…apparente del Sole	4h 17m
…una	11h 41m sera.
…una al meridiano	5h 5m 0s
…una	11h 20m matt.
…zodì.	giorni 21.

…che le … Stato presso … Terminò l'ono… razione che per u… versalmente giudic… zione cioè che… ta raccon… glie …

STRADA FERRATA

	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. / 2. — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7. — ant. / 2. — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 :— ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**;

La donna e la famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

L'indicatore dei prestiti, periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

Gazzetta musicale, di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc. . .	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta . . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione .	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La **QUARTA EDIZIONE** della **GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.**

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di **L. 20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

SERVIZIO DEI TITOLI

Estrazione delle azioni dell'anno 1883

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1883, rimborsabili in L. **500**, dal 1.° gennaio 1884 verso esibizione delle cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Titoli da 1		TITOLI DA 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
—	—	2187	20931	20935	164	61631	61640
—	—	2188	20936	20940	1933	79321	79330
—	—	2223	21111	21115	2181	81801	81810
—	—	2224	21116	21120	4784	107831	107840
—	—	4267	31331	31335	8706	147051	147060
—	—	4268	31336	31340	8781	147801	147810
—	—	5031	35151	35155	9718	157171	157180
—	—	5032	35156	35160	9929	159281	159290
—	—	6019	40091	40095	11189	171881	171890
—	—	6020	40096	40100	11696	176951	176960
—	—	7293	46461	46465	13904	199031	199040
—	—	7294	46466	46470	13932	199311	199320
—	—	7299	46491	46495	17857	308561	308570
—	—	7300	46496	46500	18051	310501	310510
—	—	16737	278681	278685	19259	322581	322590
—	—	16738	278686	278690	20004	330031	330040
—	—	18331	286651	286655	20694	336931	336940
—	—	18332	286656	286660	21055	340541	340550
—	—	18463	287311	287315			
—	—	18464	287316	287320			

Firenze, 15 dicembre 1883.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate. 1104

Anno 1883 — Giovedì 20 dicembre — 3.ª Edizione — N. 339

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

V. Programma in 4.ª pagina.)

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 DICEMBRE.

CARLO GOLDONI.

La sua statua s' inaugura oggi in uno dei Campi più frequentati di Venezia, ove è tutto il giorno affollato quel popolo, cui ha dato giovinezza immortale nei suoi capolavori. Carlo Goldoni fu tra i pochissimi privilegiati, cui la natura ha dato tutta sè stessa, senza che paia ch' egli siasi pur dato la pena di sollecitarla. Sue note caratteristiche sono spontaneità e serenità. Le sue commedie, mirabili per l' intuizione psicologica dei caratteri, sorprendono per la naturalezza dello svolgimento. Pare che quei personaggi comici, uniti dall' accidente, debbano per impulso proprio creare e modificare quelle situazioni, nelle quali si va svolgendo la commedia. È una ingratitudine, nel diletto di questa illusione perfetta della verità, dimenticare il poeta che ce la crea, ma è una di quelle ingratitudini che il poeta ci può perdonare, perchè è il maggior elogio che gli si possa fare. Ci ricordiamo di lui in un solo caso, quando i suoi amanti si dicono delle tenerezze sentimentali. Egli confessa sempre che non è tagliato che per la comica!

Noi siamo, del resto, troppo spesso colpevoli di vera ingratitudine verso coloro che più ci dilettano, ai quali non è raro che lanciamo leggermente accusa di superficialità, nella lusinga che altri per questo ci debban dire profondi. È questa accusa fu lanciata anche a Goldoni dalla pedanteria miscredente nei miracoli del genio. La sua fecondità inesauribile, paragonabile a quella della natura, che a lui più che maestra parve prodiga amante, fece dire che i suoi personaggi sono temperamenti piuttosto che caratteri e che egli nelle sue commedie ha dato il sorriso della natura, ma non quella nota comica profonda, che incomincia a destare il riso, poi fa pensare e dispone da ultimo il pensiero alla tristezza. In quest' ultima parte può esservi qualche cosa di vero, Goldoni ha anzitutto potente la nota comica, ma nelle situazioni comiche e nei personaggi comici, è bestemmiatrice l' accusa di superficialità.

Studiatelo questo popolo di Venezia, nelle cui classi infime e medie, Goldoni ha trovato i tipi delle sue commedie, cui il tempo non ha tolto la freschezza, e rifiuterete energicamente la stolida conchiusione. Quello spirito acuto, cui nulla sfugge del ridicolo umano, e lo esprime con una profondità che spesso è maggiore quanto più è dissimulata sotto la noncurante bonomia; abituato d' altra parte a cogliere tutto il lato ridicolo, e rassegnato a lasciar correre perchè lo crede permanente e irrimediabile, è pur lo spirito del popolo, al quale il commediografo si è ispirato. Questa acutezza, questa arguzia e questa bonomia sono, più che nelle frasi, nelle situazioni e nell'intonazione dei personaggi. Il poeta non cerca il frizzo. Si possono leggere le sue commedie migliori, senza trovare quello che si dice un tratto di spirito da rammentare, ma ciò non vuol dire che esse non sieno piene di spirito, e non ci sia precisamente lo spirito del popolo nostro. E quello che prova appunto con quanta profondità il poeta abbia saputo ritrarre la natura del popolo, da cui ha tratto il meglio dell' opera sua, è che i tipi goldoniani sopravvissero al loro poeta, e anche adesso, che è passato un secolo, udendo le battaglie dei nostri traghetti o i pettegolezzi delle nostre comari nei campielli, o assistendo alla visita di qualche Siora Cate a qualche Siora Lucrezia, riconosciamo, sotto le modificazioni prodotte dalle mutate abitudini di vita, gli esemplari, dai quali il Goldoni un secolo fa ha tratto i suoi personaggi che non morranno mai. È legge di eredità che i nipoti somiglino ai nonni, e che se ne perpetuino i caratteri essenziali attraverso le generazioni. Ma se Carlo Goldoni non avesse ritratto appunto l' essenza del carattere del popolo, e ne avesse colto solo le esteriorità accidentali, adesso non saremmo colpiti da questa legge dell' eredità in azione, che dimostra la parentela tra i nonni fatti immortali dalla fantasia, e i nipoti che popolano ora Venezia.

Il signor Fapanni, in un articolo pubblicato ier l'altro nel *Tempo*, invita gli studiosi a considerare le commedie di Goldoni come documenti appunto dei costumi del tempo suo. Quello studio può riuscire a gloria maggiore del poeta, dimostrando precisamente come i tipi goldoniani s' incontrino ancora nella loro essenza, e si riconoscano sebbene superficialmente modificati; come ancora il *Campielo*, sia profondamente vero a Venezia e le *Barufe chiozote* a Chioggia; come si trovino tuttora, benchè attenuate, le linee della fisonomia morale dei *Rusteghi*, e quelle di Siora Lucrezia delle *Done gelose*. Questa sopravvivenza nel popolo dei tipi già suggeriti alla fantasia del poeta, prova com' egli abbia saputo raggiungere l' eccellenza nell' arte sua, riuscendo a dare la verità eterna nella verità accidentale, ciò che è proprio solo dei più grandi poeti. Che se per ottenere il massimo effetto, pare aver fatto il minimo dispendio di forze, vuol dire che egli fu, tra i genii che onorarono l' umanità, prediletto dalla natura; ma sarebbe ingiusto attenuare per questo il merito dell' opera sua.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 dicembre.

(B) I principali particolari intorno alla visita fatta dal Principe imperiale al Pontefice ve li ho telegrafati. E, dico pensatamente i particolari principali. Giacchè so bene che principale soprattutto sarebbe di conoscere alcunchè degli argomenti che formarono oggetto della conversazione di tre quarti d' ora tra il Pontefice ed il Principe. Ma, siccome è certo e positivo che a quella conversazione non assistette anima vivente oltre ai due augusti interlocutori, così non c' è chi ne sappia nulla. E chi pretende di scriverne e di discuterne, tira ad indovinare, o a divertirsi, o a farsi giuoco degli sciocchi, che, a buon conto, non fanno difetto mai.

Dalla grande affabilità e premura con cui il Pontefice si fece incontro al Principe, e dalla cortesia espansiva con cui lo congedò, tutti argomentano che il colloquio sia stato cordialissimo. Ma, quanto a pretendere di sapere se vi si sia trattato di affari esclusivamente morali e religiosi od anche politici, e quello che il Principe abbia riferito a Sua Santità a nome del proprio padre, questo non è possibile che vi sia chi lo sappia, e, a stare ad almanaccarvi sopra, non si farebbe che rimetterci la fatica.

Della improvvisa andata del Principe al Pantheon, dov' egli depose sulla tomba di Vittorio Emanuele una superba corona con magnifico nastro dai colori prussiani; della colazione che S. A. I. fece all Ambasciata germanica, dopo di che si recò al Vaticano, di dove tornò direttamente al Quirinale; del grande ricevimento, che, col cerimoniale di capo d' anno, ebbe luogo nel palazzo di Via Venti Settembre, dove abita il Principe, voi avete già avute tutte le descrizioni, ond' io non ci torno sopra. Noto solo che il ricevimento, ch' era fissato per le due e mezzo, non potè aver luogo che alle cinque e mezzo. E quanto al pranzo, che fu dato iersera a Corte in onore del Principe, noto soltanto che a destra di S. M. il Re ebbe posto la baronessa di Keudell, moglie dell' ambasciatore di Germania, e a destra di S. M. la Regina il Principe imperiale. Alla sinistra del Re era l' ambasciatrice di Francia. Alla sinistra della Regina, il Principe Luigi di Baden.

Fino dalle prime ore di questa mattina, ad onta del tempo incerto e quasi minaccioso, torrenti di genti si riversano da Porta del Popolo e da Porta Angelica sulle strade che conducono alla spianata della Farnesina per godervi lo spettacolo ognora grandioso e consolante della rivista militare. Le truppe, secondo l' ordine che venne loro impartito, si troveranno schierate alle ore 10 e mezzo, cioè fra un' ora dopo che io vi avrò imbucata questa mia lettera, rimanendo a me pure il tempo di recarmi sul luogo dello spettacolo. Il Municipio ha dato ordini severi, affinchè per il movimento di così gran moltitudine non nascano guai. La circolazione sulle maggiori vie che conducono alla Farnesina fu rigorosamente sospesa. La rivista verrà passata alle 11 precise. Con S. M. il Re si troveranno il Principe imperiale, il Principe di Napoli, il Duca d' Aosta, il Principe Luigi di Baden, che coi seguiti rispettivi usciranno in carrozza dal Quirinale e si dirigeranno a Ponte Molle, dove monteranno a cavallo per entrare subito nel prato della Farnesina. Al momento del loro ingresso sulla spianata, le musiche e le fanfare dei reggimenti intoneranno gl' Inni italiano e germanico. Sarà certo un momento da far battere più forte il cuore a quanti hanno viscere di patria.

Quel che c' è stato di più singolare nella votazione per appello nominale sull' ordine del giorno Guala, importante fiducia verso il ministro Baccelli, è stata la manifesta malavoglia della Camera a votarlo. Fra mezzo agli avversarii del ministro medesimo si era posto il Depretis, e da quel momento, dal momento che doveva porsi nel conto la solidarietà del Gabinetto non c' era da dubitare un istante sulla conchiusione dello scrutinio. Ma non pertanto, non ha potuto a meno di fare impressione e di essere notato, e deve averlo notato in modo particolarmente spiacevole l' onor. Baccelli, che, per ottenere un voto di fiducia al suo indirizzo, ci sia stato bisogno di far durare l' appello nominale per un' ora e mezzo, a fine di aspettare che la Camera si facesse in numero; oltredichè, come se non bastasse che vi sieno stati, su duegentoquaranta soli presenti, ottantadue astenuti; vi furono anche parecchie voci autorevoli che gli si sono senza ceremonie pronunziate contro, staccandosi, per questa volta, apertamente dalla Maggioranza, pure di non consentire alla mozione di fiducia.

È impossibile che il caso di ieri non abbia fatto sovvenire al ministro Baccelli ed ai suoi amici quello che avvenne allora della votazione del bilancio del suo Ministero la scorsa estate, e non li abbia indotti a rivolgersi una volta ancora la domanda: se non sia vero e giustificato quello che da molti si afferma e si crede, che l' onor. Baccelli, cioè non solo rappresenti il lato debole della presenta amministrazione, ma anche ne inciampi e ne danneggi tutto l' organismo in guisa ch' essa non potrà reputarsi interamente assodata e forte se non quando egli ne sarà uscito. Per quanto lo comportano i maggiori avvenimenti del giorno, il risultato dell' appello nominale sull' ordine del giorno Guala formava ieri sera il tema delle conversazioni parlamentari.

ITALIA

Il Principe e Leone XIII.

Narra il *Fracassa* che martedì il Principe tedesco ebbe occasione di parlare dell' impressione lasciatagli dal suo colloquio col Papa.

Il Principe espresse la sua viva simpatia per la forma elevata usata dal Pontefice nel parlargli dei problemi d' ordine morale e religioso così vivamente in questi tempi e dappertutto discussi.

Il Principe però avrebbe ascoltato tutti questi discorsi con grande riserbo e senza fare apprezzamenti di sorta.

Fracassa aggiunge:

« È opinione generale che la visita del Principe al Pontefice fu un semplice atto di cortesia. Il Principe parlò pochissimo a non intavolò alcun negozio. »

Le trattative per la visita.

Appena lunedì il Principe di Germania giunse alla Stazione, un personaggio del suo seguito si recò alla legazione prussiana presso il Vaticano per portare a Schloezer che rappresenta la Prussia al Vaticano, la lettera del Principe in cui era espresso il desiderio di visitare il Papa.

Alle ore 2 Schloezer portavasi alla Segreteria di stato del Vaticano, annunciava l' arrivo e comunicava la lettera.

Alle ore 3, Jacobini, Cardinale segretario di Stato, andava al Palazzo Capranica sede dell' inviato prussiano presso il Papa, fingendo di credere che vi avrebbe trovato il Principe a cui voleva rendere omaggio in nome del Pontefice e proprio, nonchè per partecipargli che il Papa lo avrebbe volentieri ricevuto.

Schloezer, a caso o a proposito, non era a palazzo, quando giunse il Cardinale.

Ritornatovi ed udito della visita di Jacobini, si recò subito nuovamente al Vaticano e combinò la visita del Principe.

E così che la visita del Principe al Vaticano potè essere interpretata come una restituzione, e le difficoltà della restituzione furono diplomaticamente superate.

Il Principe di Germania e il Principe di Napoli.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ieri il principe di Germania, in grande uniforme, accompagnato dal suo seguito, volle recarsi a far visita al Principe di Napoli; che, non aspettandosi la visita, era nella sua stanza di studio. Federico Guglielmo parlava, italiano ed assai bene, interrogando il Principino sui suoi studii, e chiedendo cortesemente di vedere i suoi libri e i suoi quaderni di studio. Il giovane Vittorio Emanuele fu grandemente impressinato dell' affabilità del Principe di Germania.

INGHILTERRA

L' esecuzione di O' Donnel.

Telegrafano da Londra 18 all' *Italia*:

Ieri ebbe luogo l' esecuzione di O'Donnell.

Il Governo americano aveva pregato di ritardarla per vedere se egli non fosse suddito americano; ma ricevette la risposta che dopo matura riflessione non vi era alcuna ragione per ritardare l' esecuzione.

L' esecuzione si fece segretamente.

(Victor Hugo aveva chiesto alla Regina Vittoria la grazia.)

APPENDICE.

Donna Lavinia.

Dramma di Enrico Montecorboli, *rappresentato al teatro Goldoni dalla Compagnia* Monti.

Il conte Alessio Walsanoff (Luigi Monti) ha un' idea fissa: vendicare sua sorella Olga, morta vittima d' un duca di Toiano (Tellini), che l' ha disonorata ed abbandonata. Il fratello non è riuscito però a sapere il nome del seduttore della sorella. Questa doveva essere una fanciulla che godeva d' una libertà strana, se ha potuto amare un uomo e darsi a lui, serbandone scrupolosamente l' incognito. Sarebbe interessante conoscere le condizioni di quella famiglia, nella quale accadevano tanto insolite cose.

Olga e Alessio sono fratelli uterini e non portano lo stesso nome, perchè nascono da padri diversi. Ma come il duca di Toiano non ha mai saputo ch' essa aveva un fratello che portava un nome diverso e qual nome portava? Non si seduce una fanciulla, che non si raccoglie per le strade, senza darsi la pena di conoscere coloro che ne fanno parte. Olga doveva avere un' invincibile ripugnanza a pronunciare nomi. Tacque al fratello il nome del seduttore, come al seduttore quello del fratello. Ecco una fanciulla, che non vuole compromettere nessuno, ed ha soprattutto una ripugnanza invincibile a metter in chiaro lo stato civile.

È in questo modo che il conte Alessio Valsanoff e il duca di Toiano possono trovarsi uno presso l' altro più tardi nella società stessa a Roma, ignorando che il ricordo d' una morta li fa nemici irreconciliabili.

Valsanoff ha sposato intanto donna Lavinia, (signora Boccomini Lavaggi) e ci fa sapere che fu un matrimonio determinato da rapporti di famiglia.

È un matrimonio di convenienza e non di amore per parte di Valsanoff, perchè donna Lavinia invece ama Valsanoff d' un amore che non si dà mai per vinto. Non si sa da quanto tempo sieno marito e moglie, di certe spiegazioni è avaro l' autore; ma i loro due cuori sono divisi, e forse non si sarebbero congiunti mai, se in quella casa non iscoppiasse un dramma terribile.

Valsanoff ha un amico, l' avv. Martelli, deputato al Parlamento (Belli Blanes), nel quale ha così illimitata confidenza, ch' egli, pur così apparentemente freddo, gli confessa il disonore della sorella. È vero ch' esso porta un nome diverso, ma è figlia della stessa madre, appartenne alla stessa famiglia, e queste sono confidenze che un uomo geloso del suo onore, come si vuole che sia Valsanoff, non fa se non gli è imposto da una inesorabile necessità. Valsanoff appare più avido di vendetta che geloso del suo onore, e siccome la confidenza a Martelli non può servire alla sua vendetta, questo suo atto non si spiega nemmeno sotto quest'altro punto di vista.

Il duca di Toiano ha pur amato donna Lavinia quand' era ancora ragazza, e l' ama ancora. Glielo dice anzi, e sceglie per dirglielo una singolare occasione. Donna Lavinia ha accettato dalla signora Bianca de Forneris (signora Jucchi-Bracci), la delicata missione di chiedergli la restituzione di lettere compromettenti, ch' ella ha avuto l' imprudenza di scrivergli. Il duca di Toiano le restituisce, e crede che sia questo il momento opportuno per ricordare a donna Lavinia il suo amore e dirle che l'ama ancora. Donna Lavinia ama il marito e non avrebbe ragione d' esser lusingata in niun caso da questo amore che risusciterebbe dalle ceneri d' un altro amore appena spento. Ella si sdegna e lo scaccia, chiama i servitori che non vengono, e viene invece il marito. Qui veramente donna Lavinia non dovrebbe spaventarsi, come si spaventò ieri, all' arrivo del marito. Comprendiamo che sia turbata, ma, piuttosto che impaurita, dovrebbe essere rassicurata. Essa è sola col duca di Toiano, è vero, ma in una sala di ricevimento, e poichè i servi non sono venuti per iscacciare il duca di Toiano, quand' essa li chiama, nel marito, il quale d' altra parte non sospetta di lei, deve vedere piuttosto un liberatore. Questo stato d' animo si dovrebbe vedere, e non si vide ieri.

Il conte Valsanoff ha però il sospetto, pel racconto d' uno sventato, Enrico Martelli (Zoppetti), che il duca di Toiano sia il seduttore della sorella. Il conte ha avuto già qualche parola aspra col duca, vuole averne il cuor netto, ed è appunto tornato indietro per parlare col duca. Lo prega di recarsi con lui nella sala vicina, ch' è per combinazione la sala d' armi, nella quale poco dopo si ode un colpo di pistola. Il conte ha interrogato il duca, non ha più dubbio che egli è il seduttore della sorella, gli mette una pistola in mano, egli ne prende un' altra e gli fa fuoco addosso senz' altro. Pare che dopo egli abbia la pretensione che gli altri credano che questo sia un duello, ma è una pretensione così curiosa!

Egli nega poi all' avv. Martelli, che l' indovina per la confidenza avuta, la causa di questa tragedia. Non vuole che il nome della sorella sia gettato in pascolo alla pubblica curiosità in un processo. È vero che allo stesso avv. Martelli egli ha poco prima confidato tutto, ma egli doveva sentire in quel momento un bisogno di espansione che non si spiega abbastanza. Però adesso non è più una confidenza vaga, egli sente che gli si farà un processo, e che la sua può diventare troppo facilmente una deposizione. Lo scandalo lo sgomenta, e vuole evitarlo, ma in qual modo? Non si uccide un uomo nella propria casa con una pistolettata, senza scandalo. Se egli non pronuncierà il nome della sorella, che del resto non lo salverebbe, poichè per un delitto commesso tanto tempo dopo, per vendetta troppo lungamente maturata, sarebbe difficile invocare la forza irresistibile; sarà la moglie stessa che farà il sagrificio del suo onore per salvarlo, quando le diranno che il solo modo d' impedire che sia condannato come un volgare assassino, è quello di persuadere i giurati che egli ha ucciso nel duca il seduttore della moglie. Il conte di Valsanoff eviterà così il disonore della sorella, ma lo svolgersi degli eventi vi sostituirà l' apparente disonore della moglie, che si rifletterà più direttamente sopra di lui.

Nei drammi i processi si svolgono con metodi di procedura ignoti agli avvocati, e che si può dire essere un segreto in mano dei drammaturghi, come nei primi tempi della Repubblica romana, la legge era un segreto in mano dei patrizii. Lasciamo quindi la procedura del terzo atto del dramma, che è il più scadente. Notiamo solo che l' avvocato, dopo che il Pubblico Ministero ha replicato, ricorre all' ultimo momento al gran colpo di scena, e denuncia la contessa Valsanoff come amante del duca di Toiano, per cui questi apparisce ucciso dal marito per gelosia, e il marito è assolto. La prova di quest' asserzione è nelle lettere della signora de Forneris, che l' avvocato, imprudentissimo, senza sapere quello che fa, presenta, come se fossero della contessa Valsanoff. La Corte e i giurati non chiedon perizie calligrafiche, non domandano altro ed assolvono. E il conte Valsanoff, dopo aver insultato il suo avvocato alle Assise, e rimproverata acerbamente la moglie, s' accorge finalmente che questa è un vero tesoro che merita proprio di essere adorata. Ci sono mogli che lo fanno e non lo dicono. Questa non lo fa, ma lo dice per salvare al marito la testa, immune, e un po' di bene se lo è meritato.

Quest' ultima scena, che altrove, ci dicono, ha determinato il successo, qui fu invece così male accolta, che il pubblico, il quale aveva applaudito tutti gli atti, anche quello delle Assise, ed aveva chiamato fuori l' autore, che non volle comparire, soffocò ogni tentativo d' applauso e partì silenzioso.

Il successo è stato dunque in complesso freddo. Bisogna però dire che l' esecuzione ne ha grandissima colpa. Pareva una prova, e non l' ultima. Tante frasi non le abbiamo capite, perchè furono dette coscienziosamente dal solo suggeritore. Quanti periodi restati in aria senza senso e senza sintassi e finiti violentemente con un punto fermo, tanto per finirli. Un racconto, pel quale Valsanoff fa ad Enrico Martelli un complimento pel suo talento di narratore, non l'abbiamo capito affatto. Le scene d' insieme poi slegate, incerte, e per giunta molta declamazione e assai poca naturalezza.

In conchiusione *Donna Lavinia* pare a noi un dramma difettosissimo, che ha però una grande situazione, sorta violentemente, se si vuole, ma interessante, e, date quelle condizioni, anche naturale. Una donna che ama suo marito e non può salvarlo che in un modo solo, non indietreggierà innanzi al sagrificio dell' onor suo, quando questo le appare l' unico mezzo di salvare il marito, il quale non potrà dubitare della sua innocenza. Essa non compromette il suo onore innanzi al marito, e questo è l' essenziale, e lo salva. Che le importa del resto? E il maggior sagrificio ch' essa possa fare, e quando le appar necessario, lo fa.

Questa situazione è dunque bella e potentemente drammatica e si può dir piuttosto che l' autore non ne abbia tratto tutto il partito che poteva e doveva. La compromissione della signora De Forneris, che ha scritto le lettere presentate con tanta sventataggine dall' avvocato alla Corte d' assise, ed è la moglie del procurator generale, il quale ha modo di scoprir tutto, è una tinta troppo fredda nel dramma e dovrebbe esser calda. Si sente lo sforzo d' imitazione ma si è lontani da quell' ansia che guadagna tutti nel *Ferreol* di Sardou, il più completo modello di dramma giudiziario che esista. Sono da farsi molte riserve per *Donna Lavinia*, ma ci è pure una potenza drammatica che sarebbe ingiustizia disconoscere.

Il dialogo non è, se la mancanza di memoria degli attori ci permette di giudicar giusto, abbastanza serrato, nervoso; vivente, vorremmo dire; strumento in azione che non perde un colpo e va modificando ora insensibilmente, ora a scatti, ma sempre, la situazione, come ne diede esempii mirabili Sardou in *Odetta* e in *Fedora*. Spesso ci parve invece che il dialogo sostasse o divagasse.

Con un esecuzione più accurata, è un dramma che un certo effetto lo deve fare, come lo ha fatto in altre città. Imparassero almeno la parte, se anche non vogliono avere assolutamente quelle diligenze, che noi chiediamo sempre invano. Anche ieri sera, per esempio, la signora De Forneris sta per dare a Donna Lavinia il delicato incarico di chiedere al duca di Toiano le sue lettere. La vista d' un servitore che passa la fa trasalire. Però altri personaggi stavano nello stesso tempo origliando alla porta, ascoltando proprio quello che diceva lei, ma la signora De Forneris non li vede, lascia che ascoltino e non se ne occupa. Pare che non si voglia proprio credere che queste attenzioni abbiano un' importanza nella messa in iscena.

Non diremo per questo che tutto sia stato fatto male. La signora Boccomini Lavaggi recitò con maggior cuore di tutti, e fu applaudita più volte. Questa attrice ha accenti che infiammano l' uditorio, però la sua voce è costantemente ad un diapason troppo alto. Abusa delle note acute, le quali non sono precisamente le più belle nella sua voce.

La signorina Pavoni fu anch' essa applaudita in una parte di miss inglese che minaccia di divenir convenzionale sul palco scenico, come i Russi e le Russe bizzarre. Quando un autore drammatico ha un matto od una matta, le cui azioni teme di non poter giustificare, li pesca in Russia. Se è vero che non si presta che ai ricchi, gli autori drammatici devono credere che la Russia sia la sede naturale di ogni stranezza. Tornando però alle miss inglesi, confessiamo che ci piace poco questo vezzo di dar ai personaggi accenti stranieri e di trarre da quest' accidentalità una linea della loro fisonomia morale. L' attore comincia coll' accento, e poi lo perde, e lo va ripigliando e riperdendo, e fanno un effetto curioso questi attori che perdono e riacquistano la nazionalità ad ogni istante, senza bisogno d' un decreto del Parlamento.

Applaudito fu pure al terzo atto Belli-Blanes. Sul resto discenda un velo pietoso.

Lodiamo da ultimo l' autore che non volle comparire al proscenio, sebbene chiamato con insistenza ai primi atti. Abbiamo già troppe volte disapprovate queste comparse contrarie alla dignità dell' arte, per non far qui un elogio sincero, e tanto più volentieri, che così raramente abbiamo occasione di farlo.

Scoperta di una congiura.

Telegrafano da Londra 18 all' *Italia*:

Vuolsi che la polizia abbia scoperta a Mayo in Irlanda una vasta congiura, avente molti affigliati in Inghilterra, i quali sono sospetti di aver commesso gli ultimi assassinii agrarii in Irlanda.

Dicesi che le Autorità sieno in possesso di documenti importantissimi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

Inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni. — La giornata d'oggi fu allegra e serena, come fu l'indole del grande che Venezia volle oggi onorare.

Il Campo di S. Bartolameo, il più animato della città tutta, anzi il più veneziano di tutti, era oggi messo a festa. Drappi, gonfaloni, bandiere illuminati dal sole e messi in risalto dal più bello azzurro del cielo, imprimevano a quella località una fisonomia anche più gaia del solito; e al momento della cerimonia il chiacchierar festivo del popolo, i suoni della musica, la grande quantità di signore che stavano affacciate alle finestre, tutto questo costituiva un complesso così simpatico, così armonico e così caro che era un incanto.

Prima della cerimonia era bello il vedere l'onda della gente affollata sul Ponte di Rialto e arrampicata sui tetti e sugli impalchi del Palazzo dell'Intendenza di Finanza. La circolazione per il pubblico non provveduto di biglietti, nelle vicinanze del Campo era stentata e disagiata.

Al tocco preciso, il consigliere delegato cavaliere Forte, per il R. prefetto, il sindaco colla Giunta, i membri del Comitato, il R. provveditore agli studii ed altri, al suono della Marcia reale, entrarono nel Campo.

Nello steccato costruito all'ingiro del monumento vi erano parecchie centinaia di invitati tra cui Rappresentanze di Società politiche, di Istituti educativi e di altri sodalizii, con bandiere.

Tra le Rappresentanze, ch'erano molte, vi era il prof. Rizzi, per la città di Milano, il dottor Attilio Hortis, per Trieste, gli artisti tutti in corpo, si può dire, per cui torna inutile quasi il ricordare che erano rappresentati l'Accademia e l'Istituto di belle arti, il Circolo artistico, la Scuola d'arte ec. ec. Per il Museo civico vi era il sig. co. P. A. Zorzi. Abbiamo veduto anche l'illustre prof. Guerzoni. Vi erano pure rappresentanti di tutti gl'Istituti scientifici, tutti i giornali cittadini ed i corrispondenti dei principali giornali di fuori.

Fu subito scoperto il monumento e l'impressione da esso prodotta nel pubblico fu così buona che scoppiarono l'una dopo l'altra tre salve d'applausi. Parlammo a lungo della statua allorchè anni addietro, fummo a vedere il modello in creta nello studio del suo autore professor Antonio cav. Dal Zotto, e ricordiamo pensatamente questa visita, perchè il chiarissimo scultore, bravo quanto modesto, tenne conto di qualche osservazione che abbiamo subordinata al suo eletto sentimento artistico.

In questa statua in bronzo del Dal Zotto, Goldoni è vivo, parlante. Le simpatiche sembianze, tutte spiranti l'animo sereno, dolce e bonario del grande commediografo, sono riprodotte con vero magistero d'arte; la mossa è naturale; le proporzioni perfette; insomma questa statua è tra le primissime che siano state modellate in questi ultimi tempi, e ciò fa grande onore al Dal Zotto, il cui nome, già così bello, con questo lavoro deve salire in fama anche maggiore.

Degno di così bella statua è il piedestallo architettonico ideato e disegnato dal prof. Pellegrino ing. Orefice. Lo stile è barocco, cioè in perfetta epoca goldoniana. Le linee complesse e rigonfie armonizzano così bene colla statua che l'una cosa completa l'altra a segno da conservare quell'unità di pensiero, ch'è tanto difficile incontrare anche in opere di un solo artista. Questo piedestallo al basso si estende alquanto a piano inclinato; e allorchè saranno a posto le colonnine e la ringhiera, il monumento avvantaggerà ancora e riescirà perfetto.

La statua, come abbiamo detto, è di bronzo; la base di bardiglio a due gradazioni di colore, con mascheroni in bronzo rappresentanti la Satira, la Commedia, la Tragedia e Pantalone.

Sul davanti, nel campo maggiore della base, sta il nome di *Goldoni*, inciso in lettere dorate, e di forma capricciosa.

All'atto che fu scoperto il monumento la banda cittadina eseguì l'inno-marcia scritto per la circostanza dal suo maestro Jacopo Calascione, composizione che ci parve di fattura pregevole.

Lesse quindi brevi parole, prima di tutti, il senatore Fornoni, quale presidente del Comitato, ed eccole testuali:

« A nome del Comitato pel monumento Goldoni, da me presieduto, ho l'onore di consegnare a Voi, illustrissimo signor Sindaco della città di Venezia, il monumento eretto in questo campo a Carlo Goldoni.

« In questa onoranza all'immortale Veneziano, concorsero non solo Corpi morali e cittadini di molte città del Regno d'Italia, ma generosi offerenti di Trieste e di Francia. I capi delle Compagnie drammatiche italiane, anche quelli che pur troppo or più non sono, mossi da un sentimento di ammirazione e di riconoscenza, non risparmiarono fatiche e sacrificii per aiutarci largamente a raggiungere lo scopo di onorare il riformatore del teatro della commedia.

« È tardo questo tributo, ma speriamolo non indegno.

« Carlo Goldoni, in un'epoca di decadenza, mosso da generosi intendimenti, si sciolse da ogni vincolo e raggiunse altissimi scopi.

« Ebbe la parola eloquente, il sentire delicato, la penna feconda e castigata, il carattere aperto ed onesto.

« Come egli disse, tutta la sua applicazione è stata quella di non guastar la natura; tutta la sua cura, di non dire che il vero; per cui gli scritti suoi furono potenti maestri di verità e ministri di gentili costumi.

« Da più d'un secolo dura la sua fama, e durerà finchè il gusto puro e regolare nell'arte drammatica non sia corrotto nel bel paese.

« Si fece ammirare in Italia, e giunse a farsi applaudire nella patria di Molière.

« Le doti più originali, più caratteristiche e più belle del nostro popolo, egli compendiava nell'animo suo, e con una verità e spontaneità meravigliose le gettava sulla scena a rallegrare, a commuovere, ad educare. Pittore dei costumi veneziani con un colorito, che il tempo rispetta, ha riprodotto caratteri stupendi, e li ha resi tipici e popolari dovunque; maestro del nostro dolce ed armonioso dialetto, ne ha accumulati e conservati i tesori, come nessuno, nè prima, nè dopo di lui.

« In un campo, dove l'arte si fa più facilmente triviale, falsa impudica, egli la mantenne nobile, serena, illibata.

« Quando nella sua patria si andavano offuscando gli splendidi orizzonti, egli seppe aggiungere una gemma nuova alla corona della gloria immortale di essa.

« I popoli liberi e civili innalzano i monumenti, che solo gli schiavi del despotismo, della superstizione e della licenza possono far scomparire.

« Questo ricordo di marmo e di bronzo consecrato all'ingegno, all'operosità, all'onestà, sarà onore e decoro per la città nostra; e noi lo affidiamo alla custodia del gentile e patriotico popolo di Venezia. »

Quando il senatore Fornoni ebbe finito, scoppiarono vivi applausi.

Allora il sindaco lesse le seguenti parole, che furono interrotte da approvazioni:

« In nome di Venezia, con animo riconoscente e commosso, ricevo in consegna il monumento a Carlo Goldoni. Se oggi ci è dato di vedere rediviva in questo nostro Rialto la caratteristica figura del riformatore del teatro italiano, di vederlo sorridere dal bronzo a questo popolo, dal quale trasse le ispirazioni delle opere sue, il motto arguto, i caratteri sempre vivi e sempre veri, lo dobbiamo a quella benemerita accolta di cittadini che altamente sentendo il dovere di Venezia verso quel sommo, perseverando fra difficoltà non comuni, oggi ci chiamò a questa festa, che è, certo, per Venezia la espressione di un concorde sentimento e di un unanime voto. Al benemerito Comitato ringraziamenti caldi e sinceri.

« E tanto più ci sentiamo tutti animati da sentimenti di legittima compiacenza, dacchè il monumento eretto per generoso concorso di ammiratori sia fattura tutta veneziana. Nostro il valente artista, che con tanto magistero d'arte animò la figura del grande commediografo; nostro chi ideò il basamento con sì fine ed armonica colleganza; nostro lo Stabilimento, nel quale venne fusa la statua, eloquente affermazione della sua potenza artistica. Ad Antonio Dal Zotto, il cui nome per opere egregie illustra l'arte contemporanea; a Pellegrino Orefice, l'immaginoso ed elegante disegnatore; a Pasquale Arquati, tanto valente e coraggioso; a Francesco Dorigo, l'intelligente esecutore, in nome di Venezia io porgo rallegramenti sinceri e ben meritati, e faccio voto che di frequente abbia il rappresentante di Venezia a ripetere elogii ed ammirare orgoglioso opere, che onorano l'artista ed il paese.

« Possa, com'io m'auguro, la figura del grande commediografo, che qui ammiriamo nel centro più popoloso e frequentato della città nostra, ricordare ai cittadini che la fonte, da cui attinse la vita, il dialogo, la verità delle sue figure, non è essiccata, a trarne inspirazione ed esempio per seguire la via su cui egli segnò orma sì vasta. »

Leggeva quindi il R. provveditore agli studii, che rappresentava il ministro dell'istruzione pubblica; ma la voce troppo esile per un'orazione all'aperto, e la lunghezza del discorso, del quale anche i vicini non giungevano a raccogliere tutte le parti, sollevarono qualche segno d'impazienza, per cui l'oratore ha creduto di abbreviare il suo discorso.

Dopo di ciò, veniva firmato l'atto di consegna, e quindi il prof. Galanti incominciava il suo discorso inaugurale; ma anche al prof. Galanti avvenne quello che era avvenuto al R. provveditore, e per le stesse ragioni.

Per discorsi di circostanza da farsi all'aperto sono indispensabili due cose: voce piena, sonora, poderosa, e brevità tacitiana; quello che è ottimo in un Ateneo, con un pubblico collocato comodamente, è addirittura impossibile in una piazza con un pubblico a disagio e quindi irrequieto ed insofferente di lungaggini.

Ci duole di nulla poter dire dei discorsi del R. provveditore e del prof. Galanti, discorsi i quali, stampati in opuscolo, non possono, certo, che riescire interessanti agli studiosi.

La Società Feste Veneziane, con nobile ed opportuno pensiero, deponeva sul monumento una bellissima ghirlanda.

La cerimonia durò quindi poco più di mezz'ora, tutto compreso. Qualche tafferuglio avveniva qua e là nel Campo per la indiscrezione di taluni, i quali volevano impadronirsi di certi opuscoli che furono distribuiti agli invitati. Cotesti opuscoli contenevano versi e prose su Goldoni, usciti alla luce nel 1875 e nel 1876 a Trieste. S'intromisero le guardie municipali ed i civici pompieri, e il pigia pigia cessava presto, malgrado vi fossero alcuni, i quali avevano evidentemente l'aria di voler provocare qualche disordine.

Finita la cerimonia, il popolo restava sempre lì affollato a guardare il monumento, ed era tutto un coro di lodi allo scultore, all'architetto, al fonditore ed all'esecutore del basamento, che è lavorato magnificamente.

Non possiamo chiudere questa relazione senza rendere omaggio al benemerito Comitato che seppe tanto bene portare ad effetto quello che stava da così lungo tempo nel cuore di ogni Veneziano; e lodi tutte particolari e sentite vogliamo pur rendere al prof. Dal Zotto, al professore Orefice e ai signori P. Arquati e F. Dorigo, i quali tutti — ciascuno per la parte che lo riguarda — possono andar lieti dell'opera d'arte veramente riescita, della quale abbellirono Venezia.

Tra gl'invitati dal Comitato eravi il Moro Lin, e difatti nessuno più di lui aveva diritto a non essere dimenticato; ma il bravo, quanto sfortunato, Moro-Lin, non ha potuto venire tra noi ed ha inviato al Comitato il seguente dispaccio:

« Assisto col pensiero e col cuore inaugu-
« razione monumento Goldoni associandomi ono-
« ranze che miei concittadini tributano grande
« riformatore teatro italiano.

« ANGELO MORO LIN. »

Oltre a quelle che abbiamo annunciate, altre pubblicazioni vennero fatte in questa circostanza. Tra queste dobbiamo pur accennare ad un bel sonetto del chiarissimo prof. Giovanni Tamburlin stampato nella tipografia Ferrari.

Oggi doveva escire il numero di dicembre dell'*Ateneo Veneto* contenente tra altro un articolo del cav. Urbani di Gheltof su Goldoni.

Un altro numero unico *Carlo Goldoni* ha pubblicato la tipografia Ferrari dove vi sono poesie, versi e disegni di circostanza.

Questa sera il Campo di S. Bartolameo sarà illuminato, e all'Hotel Bauer il Sindaco questa sera dà un pranzo ai membri del Comitato, agli artisti ed a qualche ospite.

— Il Municipio avvisa che questa sera l'accesso al Campo di S. Bartolomeo si effettuerà per il Ponte di Rialto, Calle dell'Olio, Calle dei Stagneri; e l'uscita per il Ponte di Rialto, Merceria S. Salvatore, Calle del Fontego e Calle della Bissa.

Dono alla Biblioteca nazionale di S. Marco. — (*Comunicato.*) — Nell'occasione dello scoprimento della statua di Carlo Goldoni, il sig. James Pinckerle ebbe il gentil pensiero d'inviare in dono due manoscritti inediti del suo genitore Gabriele Pinckerle, contenenti, tradotte da lui in inglese, negli anni 1805 e 1806, le due commedie dell'immortale Veneziano: *La Locandiera* e *Il matrimonio per concorso*. E noi di buon grado accogliendo la graziosa offerta, gliene rendiamo le più vive grazie.

20 dicembre.

La Direzione.

Spettacolo goldoniano. — Questa sera la Compagnia Monti rappresenta *La Locandiera* e *I due gemelli veneziani*, di Goldoni. Doveva pure essere recitato un prologo di Attilio Sarfatti, ma dai giornali del mattino apprendiamo che vi si è rinunciato, perchè presentato troppo tardi.

Anche l'orchestrina che suona negli intermezzi, nel compilare il programma della serata ha trovato modo di onorare la memoria del grande commediografo, inserendovi un pezzo scritto per la circostanza, ed altri tratti da opera scritta su tema goldoniano.

Eccolo:

1. Sinfonia nell'opera *Le Donne curiose*, del maestro Usiglio.
2. Inno marcia *Alla memoria di Carlo Goldoni*, di N. Fantoni.
3. Mazurka *Sogni dorati*, pensieri fantastici di F. Malipiero.
4. Sinfonia *Tutti in maschera*, del maestro Pedrotti.
5. Walz *Godetevi la vita*, di Strauss.

Rime veneziane. — Sono di Attilio Sarfatti, editori Usiglio e Diena, precedute da una prefazione di P. G. Molmenti, con disegni di Mainella ed oggi son quasi d'occasione.

L'Associazione costituzionale è convocata in assemblea per la sera di **venerdì 21** corr., alle ore 8 1/2 nella sala a S. Gallo, per trattare i seguenti argomenti:

I. Relazione morale ed economica del Consiglio direttivo;

II. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1884;

III. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo;

IV. Nomina dei revisori dei conti dell'anno 1883.

Si avvertono i socii, che nella suddetta adunanza verranno raccolte le sottoscrizioni per l'*Album* provinciale da presentarsi a S. M. il Re in occasione del pellegrinaggio nazionale.

Il Prefetto Mussi. — Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Smentite la notizia data da quasi tutti i giornali, che l'on. Mussi, prefetto di Venezia, sia chiamato dal Governo ad occupare il posto del comm. Bolis.

Il Mussi — l'ho da certa fonte — non vuole abbandonare la sua prefettura, dove ha reso tanti servigi al Governo e alla Provincia.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione indetta per venerdì 21 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta del cons. De Bedin ed altri, perchè alla nuova via fra il campo di S. Bartolomeo e quello di S. Salvatore venga imposto il nome di *Via 2 aprile*.

2. Domanda della Società del Cotonificio veneziano per apertura di un canale di accesso ai magazzini del Cotonificio stesso; conseguenti modificazioni al contratto 7 aprile 1883, Numero 14203, e relative proposte della Giunta municipale.

3. Nomina di due delegati del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio dalla legge e dal regolamento sulle Opere pie in sostituzione dei rinunciatarii consiglieri conte Contin Francesco di Castelseprio e conte Pier Girolamo Venier.

4. Nomina di tre membri a complemento della Commissione mandamentale pei ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1884 85, in sostituzione dei rinunciatarii Scarpa capitano Eugenio, Zorzetto Angelo e Savoldelli dott. Giacomo.

5. Comunicazione della destinazione del personale per le Scuole serali e festive.

6. Proposta d'introdurre l'illuminazione a gas nella banchina di S. Marta presso il Cotonificio veneziano.

7. Proposte relative alle modalità della nomina del titolare al IX posto di Cancellista di II classe istituito dal Consiglio comunale nel 7 agosto a. c. nei riguardi degli ufficii municipali in Malamocco.

In seduta segreta

1. Proposte di gratificazioni e sussidii da accordarsi ad impiegati municipali, e comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su consimili domande.

2. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

3. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

4. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

5. Proposta di dispensare dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute la maestra di II. categoria Perusini Santina.

6. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili in seguito alla pensione accordata al contabile di I. classe, Antonio Canal.

Corte d'Assise. — *Processo Tramontin.* — Oggi è cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro quel Giacomo Tramontin, gestore della Banca Popolare Veneta, il quale, abusando della fiducia che in lui riponevano i preposti di quell'istituto, rendevasi contabile di appropriazioni indebite e di falsificazioni di effetti cambiarii. — Tutti ricordano quale impressione hanno destato nella città nostra questi fatti, e quanto da queste falsificazioni siano stati danneggiati e privati ed istituti di credito.

Dopo una minuziosa, paziente istruttoria, affidata al giudice signor Zara, la sezione d'accusa, nel rinviare il Tramontin davanti alle Assise, escluse la qualifica del falso in atti di commercio, ritenendo che i titoli dal Tramontin falsificati non rivestano altro carattere che quello di semplici obbligazioni private, e non già di cambiali, e che quindi non si debba trattare che di falso in scrittura privata.

Le imputazioni quindi addebitate al Tramontin sono: falso in scrittura privata con truffe, per avere carpito ingenti somme, mediante obbligazioni da lui falsificate, in danno della Cassa di Risparmio di Venezia, di Massari Andrea, di Dal Fiol Matteo, Rosa cav. Antonio, Soranzo conte Girolamo, Rossi Giovanni, Banca Nazionale, Banco di Napoli, Banca Veneta, Perini Antonio, Etro Giuseppe, Ditta Fischer e Rechsteiner; — appropriazione indebita per avere, nella sua qualità di cassiere della Banca Popolare Veneta, alienato diversi titoli di rendita pubblica pel valore di L. 12907 convertendone il ricavato in uso proprio, mentre erano stati ad esso Tramontin consegnati dal presidente della Banca, cav. Giovanni Ruffini, perchè li convertisse nei riguardi della Banca; — altra appropriazione indebita per avere convertito in uso proprio L. 11256.41 a danno del cav. Antonio Rosa, che gliene aveva fatta fiduciaria consegna: — altro falso in scrittura privata con truffa per aver falsificata un'obbligazione colla firma dei fratelli Masier di Padova, dai quali si fece apparire accettata, e carpita mediante la stessa Lire 3689.50 alla Cassa di Risparmio; — bancarotta fraudolenta per avere distratta parte della sua sostanza attiva e dissimulata la impotenza a pagare i creditori; — finalmente bancarotta semplice per avere fatte eccessive spese personali e per la famiglia, per aver fatto rovinose speculazioni onde ritardare il suo fallimento, e per non aver tenuti i libri prescritti, nè fatto esattamente l'inventario.

L'udienza d'oggi fu tutta occupata nell'interrogatorio dell'accusato e nella lettura degli interrogatorii scritti.

Il Tramontin confessa tutte le falsificazioni delle quali è imputato; dice che un individuo, ora defunto, recò, molti anni fa, un danno alla Banca Popolare veneta, col mezzo di cambiali false, e ch'egli, per riparare al danno, cominciò a falsificare degli effetti: di qui quella serie di falsificazioni fatte per riempire sempre nuovi vuoti. Nega le appropriazioni indebite a danno della Banca e del cav. Rosa, e, per quanto riflette l'accusa di bancarotta, nella sua qualità di litografo, nega di aver sottratto parte della sua sostanza, di aver ecceduto nelle spese per la famiglia e personali, e di aver fatto speculazioni rovinose.

Domani comincierà l'audizione dei testimonii, che sono circa novanta.

Presiede la Corte, il cav. Scariensi; P. M. cav. Cisotti; difensore avv. Bizio.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 19.
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Lazzaro, prendendo argomento dal verbale della seduta di ieri, dichiara che esso, Berio e Bertani, astenendosi dal dare il voto sopra la proposta Guala, non intesero esprimere sfiducia verso il ministro dell'istruzione pubblica.

Orsini giura.

Si prosegue la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione.

Al cap. 36: « Istruzione secondaria classica; Ginnasii e Licei, » *Bonghi* rileva le diverse disposizioni improvvide date dal ministro nel ripartire l'insegnamento ai professori; e credendo che ciò sia nelle sue facoltà, lo prega di rivedere le decisioni prese e conformarle alle leggi e ai regolamenti.

Il *Ministro Baccelli* dice di aver già risposto ieri a tali censure, e non credere opportuno ripetere oggi le sue risposte.

Il capitolo viene approvato.

Approvansi pure i capitoli dal 37 al 43 inclusivo.

Al cap. 44: « Sussidii all'istruzione primaria », *Cavalletto* raccomanda l'istanza del Municipio di Padova ond'essere sovvenuto nella costruzione di tre edificii scolastici occorrenti nei sobborghi.

Del Giudice lamenta le condizioni poco prospere in cui trovasi l'istruzione primaria. Ricercandone le ragioni, le trova nella scarsa o niuna coltura degl'insegnanti elementari, derivante da eccessiva facilità nel conferire patenti, e dalle misere condizioni in cui sono lasciati; lo prova del pari accennando al modo con cui funzionano i provveditori e i delegati mandamentali scolastici.

Ferrari Luigi, trattando l'argomento medesimo, accenna ad altre cause, per le quali l'istruzione elementare lascia molto a desiderare. Sollecita in proposito provvedimenti efficaci e non palliativi.

Il *ministro Baccelli* risponde a Cavalletto che prende nella più benevola considerazione la domanda del Municipio di Padova. Dice poi a Del Giudice e Ferrari che il Ministero si preoccupa assai dello stato dell'istruzione primaria, ed espone con quali mezzi abbia già cominciato a provvedervi, e con quali altri intenda rialzare la condizione dell'insegnamento e degli insegnanti elementari.

Bonghi non trova che le gare d'onore, come sono tenute, riescano a dare un concetto esatto dello stato dell'istruzione dubitando egli che i premii vengano conferiti non affatto conformemente al merito. Discorre pure dell'andamento delle conferenze pedagogiche, troppo astratte e divaganti, e perciò non proficue. Si lagna inoltre perchè non si pubblichi la Relazione sopra la distribuzione dei sussidii.

Parpaglia prega il ministro di ritenere che, se non si provvede altrimenti all'osservanza della legge sull'istruzione obbligatoria, questa non potrà mai recare nessun frutto, non essendo i Comuni in caso di sopportarne le spese necessarie.

Il relatore *Martini* e *Giovagnoli* affermano che i premii per le gare d'onore furono conferite secondo il merito, non per concessione, e che ne risultò veramente un incremento all'istruzione.

Il *Ministro* aggiunge che le relazioni volute da Bonghi furono pubblicate.

Ferrari Luigi dice che il malcontento dei maestri elementari è profondo, e qualora non vi si ripari, sarà origine di gravi conseguenze.

Detto capitolo, e il 45 al 49 inclusivo, sono approvati.

Al capitolo 50: « Scuole normali », *Branca* insta perchè il decreto dittatoriale di estendere la legge che pone a carico dello Stato le Scuole normali, attuato soltanto in Sicilia, venga pure esteso a tutte le Provincie napoletane.

Il *Ministro* promette di occuparsene.

Approvansi i rimanenti capitoli e il totale di questo bilancio in lire 15,289,021.

Prendesi in seguito a discutere il bilancio del Ministero dell'interno.

Al capitolo 1.°: « Personale del Ministero », *Cavalletto* raccomanda che non si mantengano troppo lungo tempo vacanti le Prefetture; cita specialmente quella di Belluno.

Il *ministro Depretis* dà ragione del ritardo di alcune nomine, assicurando però che sarà presto provveduto.

Approvansi detto capitolo ed i seguenti fino al 21 inclusivo.

Al capitolo 22: « Servizii di pubblica beneficenza », *Cavalletto* ritiene insufficienti i fondi stanziati.

Romanin prega il ministro di sollecitare la concessione dei prestiti ai Comuni che per iscopo di beneficenza li domandarono.

Sacchi chiede quando i lavori della Commissione d'inchiesta sopra le Opere pie saranno terminati; se ne risulterà esattamente constatata la utilità dei patrimonii delle Opere pie e delle attuali erogazioni di rendita; e quale sia l'ultimo scopo dell'inchiesta.

Buonomo sollecita la presentazione della legge pel riordinamento dei Manicomii; raccomanda la modificazione della legge che ora governa l'Ospedale di Gesù e Maria in Napoli.

Indelli ritiene che l'inchiesta non debba limitarsi alla constatazione del patrimonio, ma bensì allargarsi tanto, che abbracci tutto ciò che direttamente o indirettamente si riferisce alle Opere pie.

Taiani afferma che gli studii della Commissione comprendono quanto è accennato dai preopinanti, e da alcune altre informazioni.

Il *ministro Depretis*, rispondendo, dice che il Ministero ha riconosciuto che i bisogni della beneficenza crebbero, ed ha in conseguenza aumentato lo stanziamento; che le domande dei Comuni danneggiati sono molte. Aggiunge che confida che i lavori della Commissione d'inchiesta saranno presto terminati, e che daranno risultati sodisfacenti. Assicura poi che il Ministero esaminerà la questione relativa all'Ospedale di Gesù e Maria ed alle misure che sarà possibile di prendere.

Di Sant'Onofrio fa notare non esservi in nessuna parte del bilancio il sussidio concesso con legge al Comune di Tripi, in Provincia di Messina.

Bonghi chiede perchè non siasi dato alcun sussidio a parecchi Comuni rovinati dalla grandine.

Il *ministro Depretis* risponde a Sant'Onofrio che il sussidio accordato è fatto figurare nei residui passivi; e a Bonghi che non si credette fosse assolutamente necessario risarcire danni siffatti.

Il capitolo è approvato.

I capitoli dal 24 fino al 29 inclusivo, concernenti la sorveglianza sopra la prostituzione e la sanità interna, vengono approvati dopo osservazioni di *Filopanti* e schiarimenti del relatore *De Renzis*.

Al capitolo 30: « Spese per la sanità interna », *Cavalletto* e *Filopanti* giudicano insufficiente la somma stanziata e raccomandano particolarmente le ispezioni veterinarie ai confini, e maggior igiene per le popolazioni urbane e rurali.

Il ministro *Depretis* riconosce essere molti i bisogni in tale materia, ma non potersi efficacemente provvedere se non colla riforma della legge sanitaria, che presenterà. Esprime poi il suo rincrescimento di non potere, per ragioni finanziarie, fare quanto vorrebbe.

Brunetti raccomanda come indispensabile oramai lo stabilimento di un lazzaretto a Brindisi.

Buonomo raccomanda altresì che non si aspetti la minaccia di un'epidemia cholerica per avvisare ai mezzi di preservare il paese.

Fatte a questo proposito alcune dichiarazioni dal ministro *Depretis*, si approva il capitolo.

Dini Enrico presenta la relazione per la proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle romane.

Baccarini crede dover chiamare l'attenzione della Camera sopra l'azione del Governo, che in tutta la Romagna, e specialmente nella Provincia di Ravenna, si svolge troppo accentuata e piena di disordine nel campo politico, mentre non riesce a tutelare efficacemente la sicurezza dei cittadini e scoprire i colpevoli di reati comuni, e cita fatti particolari dell'uno e dell'altro ordine, da cui argomenta che in quelle Provincie havvi uno stato di cose irregolarissimo, ed eccita il Governo a mantenere l'ordine pubblico, perchè tale è il dover suo, ma a mantenerlo in modo serio.

Finzi dice che la massima parte della popolazione italiana vive nei campi, ed è quella che, lavorando e pagando forse più delle altre classi, ha bisogno e diritto di essere protetta, almeno quanto le altre.

Il vero è per contro che nelle campagne l'azione della sicurezza pubblica è menoma, anzi nulla. Riferendosi infine alle cose dette da Baccarini, dice che l'Italia non dovrebbe sentire ulteriormente parlare di certe agitazioni, che mentre incagliano l'azione governativa, turbano l'animo dell'intiera nazione. Incoraggia il Governo ad esser severo ed energico contro certi mascherati agitatori e a mantenere incolumi da ogni conato le nostre libere e gloriose istituzioni.

Il ministro *Depretis* esamina i fatti citati da Baccarini, e li rettifica nelle loro particolarità e conseguenze. Da essi, ad ogni modo, non risulta quella confusione e quel disordine d'azione governativa politica, che allegò Baccarini. Scagiona gli agenti del Governo dalle accuse loro lanciate. Se in quelle provincie si ha pur a deplorare qualche difficoltà nell'andamento dall'azione governativa, si esamini bene la cosa, e si vedrà che forse ciò è dovuto, più che ad altro, all'indirizzo degli spiriti di parte di quella popolazione. Del resto, ritiene che la sicurezza pubblica è migliorata, anzichè peggiorata, come prova con ragguagli statistici.

Indi il capitolo è approvato insieme a tutti quelli che riguardano la sicurezza pubblica.

Infine approvasi la proposta di Depretis di cominciare le sedute alle ore 12.

Dopo il voto.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

È molto commentato il voto del Sella a favore del Ministero, e si nota nel tempo stesso la volontaria astensione del Minghetti, ch'era nei corridoi.

Il voto del Sella risponde eloquentemente alle fantasticherie di chi credeva che dopo le parole scambiate a Brescia fra Sella e Zanardelli, nell'estate decorso, il Sella potesse accordarsi con i Pentarchi.

Il *Popolo Romano* loda il Sella e censura velatamente Minghetti.

L'*Opinione* si lagna di questo continuo intervento del Depretis, che comparisce sempre come il *Deus ex machina* ogni qualvolta il Baccelli pericola, per prenderne le difese anche nelle questioni tecniche secondarie. Bastava l'intervento del Depretis nella questione della riforma universitaria; è stato superfluo nella questione della biblioteca Vallicelliana.

La *Rassegna* conclude il suo articolo su tale argomento dicendo: « Oramai Depretis è prigioniero di Baccelli. Bisogna salvarlo da questa cattività, raggiungere lo scopo a cui si lavora da un anno; la formazione di una Maggioranza sicura e compatta, di un Ministero omogeneo e forte. »

La *Riforma* chiama indecenti le votazioni a proposito della Vallicelliana: dice che dimostrano la falsa posizione di tutti, tranne che della Sinistra.

Il *Bersagliere* definisce tutto ciò « una farsa » e chiede che la si finisca.

Intanto si assicura che lo Zanardelli e il

Baccarini siano irritati per la zelante difesa del Baccelli fatta dal Crispi, i cui fini reconditi non giungono a capire. Essi preferirebbero un Ministero omogeneo, ed il Crispi no. Non si capisce perchè esso voglia far rimanere al Ministero una sfumatura di colore Sinistro, e lo Zanardelli ed il Baccarini dubitano se Crispi lavora nell' interesse del Depretis o in quello della Pentarchia.

I cavalli di Farini.

Telegrafano da Roma 19 all' *Arena*:

Ieri l' altro, i cavalli del presidente Farini, imbizzarritisi, spezzarono il timone del coupè. Il Farini si gettò fuori del veicolo, e cadde a terra senza farsi male.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il Principe di Germania a Roma.

Roma 19. — Alle ore 1 la rivista era finita. Il Principe di Germania espresse la sua sodisfazione per la tenuta delle truppe. Alle ore 1,30 la Regina, il Re ed i Principi accompagnarono Fritz alla palazzina. Il Re ed il Principe seguiti dal Principino, dal Principe Amedeo, dal Granduca di Baden, con un seguito splendidissimo di 230 ufficiali, percorsero poi al galoppo. Il Re, il Principe ed il seguito circondarono la carrozza della Regina. Colpo d'occhio stupendo. Le linee sempre applaudite. La rivista durò circa un' ora. Poscia è cominciato lo sfilamento dei battaglioni in massa, per colonne di compagnia, l' artiglieria per batteria, la cavalleria per squadroni al trotto; i bersaglieri al passo accelerato furono vivamente applauditi. Richiamarono l' attenzione il reggimento alpini e una batteria di montagna. Il Re ed il Principe si posero, durante lo sfilamento, al centro. La Regina era a sinistra. Durante tutto lo sfilamento il Principe parlava, evidentemente sodisfatto, col Re. Il Principe Federico strinse la mano al generale Mezzacapo. Le colline della Farnesina erano gremite di popolo; le vie affollatissime.

—

Roma 19.— Nel pomeriggio il Re e la Regina, il Principe di Germania e il Principe Amedeo uscirono per fare una passeggiata in vettura. Alle ore 5 il Principe si recò all'Ambasciata tedesca, ove la colonia tedesca gli presentò un indirizzo. Domattina Keudell offrirà una colazione a cui interverranno le Loro Maestà, il Principe di Germania ed i Principi.

Roma 19. — Il Principe di Germania ricevendo stasera all' Ambasciata germanica centinaia di membri della colonia tedesca in Roma, li ringraziò, soggiungendo essere molto importante ch' egli sia nuovamente ospite di un Re e di un popolo, coi quali « siamo in relazioni così intime di amicizia. » Essere stato ieri anche dal Papa; sperare che questi due fatti avranno per la Germania un' influenza feconda di benefizii.

—

Roma 19. — Serata di gala al Costanzi. Alle ore 9 20 il Re, la Regina e il Principe di Germania entrarono, accolti da entusiastici applausi, che durarono dieci minuti. Dimostrazione imponente. Fu sonata prima la marcia italiana, quindi l' inno germanico, poi nuovamente l' italiana fra continue acclamazioni. Il Re, la Regina e il Principe di Germania si sono affacciati quattro volte a ringraziare. Nel palco il Principe di Germania aveva a desta la Regina, il Re a sinistra. La Regina aveva una toilette celeste con perle e brillanti. Teatro gremito.

Roma 19. — Le Loro Maestà e il Principe rimasero in teatro finchè lo spettacolo fu finito. Allorchè alzaronsi per uscire, le acclamazioni si rinnovano. L' inno reale fu acclamato. Tutti alzaronsi in piedi. La dimostrazione si ripetè fuori del teatro. Rientrarono al Quirinale alle ore 11.40.

Roma 20. — Stamane all'Ambasciata tedesca vi fu colazione di 50 coperti, cui parteciparono i Sovrani, il Principe di Germania e i Principi. Il Principe parte stasera per Bolzano e Berlino.

—

Roma 20. — Stamane il Principe, accompagnato soltanto da Blumenthal, si recò improvvisamente a visitare minutamente gli scavi del Foro Romano. Sul fine della visita giunse il senatore Fiorelli.

Alle ore 11 i Sovrani, il Principe, il Principe Amedeo e il Granduca di Baden, si recarono alla colazione offerta dall' ambasciata germanica; vi erano 50 invitati, fra i quali non vi era Schlozer. Al centro della tavola il Re avente alla destra il conte di Villamarina ed alla sinistra madama Keudell, di fronte il Principe e alla destra sua la Regina, alla sinistra la signora Minghetti.

Furono invitati Mancini e Minghetti, i personaggi della Corte ed il seguito del Principe.

Stassera a mezzanotte con treno reale il Principe parte per Bolzano e Berlino, accompagnato fino alla frontiera dai rappresentanti del Re.

Berlino 19. — La Camera si è prorogata all' 8 gennaio prossimo. L' Imperatore e l' Imperatrice invitarono a pranzo oggi tutti gli ambasciatori colle loro signore e gli addetti militari, il conte Hatzfeld ed il maresciallo Moltke.

Berlino 19. — Il Cardinale Hohenlohe visitò ieri De Launay. La *Germania* rileva che il Vescovo di Culma domanderà la dispensa al Ministero dei culti per alcuni ecclesiastici

Parigi 19. — Ai funerali a Henri Martin vi era grandissima folla. Il carro era pieno di corone, una delle quali magnifica, posta dagli amici italiani. Dodici oratori, fra i quali Raqueni a nome degl' Italiani, riconoscenti verso l' antico amico d' Italia.

Vienna 19. — La maggior parte dei giornali si occupano della visita del Principe al Papa.

La *Neue Freie Presse* dice che la visita provò che si può essere ospite del Re d'Italia, alloggiare al Quirinale, e ciò nullameno far visita al Papa. È un vantaggio per l' Italia che il Papa abbia ricevuto l' amico e l' ospite del Re.

La *Deutsche Zeitung* dice che il futuro Sovrano di Germania strinse a Roma vincoli che uniscono il popolo ed i Reali d' Italia con la sua patria. Dal Vaticano non riporterà nessun utile.

Zagabria 19. — Il presidente dovette sciogliere la seduta della Dieta in causa d' un tumulto provocato dalla minoranza coll' aiuto degli studenti assistenti alla seduta dalle gallerie. Furono villanamente insultati il presidente ed i deputati della maggioranza. Indignazione generale.

Madrid 19. — Dicesi che Posada domanderà domani al Re di sciogliere le Cortes.

Belgrado 19. — È falso che dall' inchiesta fatta dal Consiglio di guerra di Zaicar si siano constatati fatti compromettenti i Persiani. (?)

Belgrado 19. — Il Consiglio di guerra terminò l' opera sua, condannando a morte 10 contumaci, membri del Comitato centrale, ed altri contumaci da 5 a 10 anni di prigione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Trieste 20. — Iersera si fece un banchetto in occasione del collocamento dell' ultima pietra del nuovo porto. Il ministro del commercio fece risaltare l' importanza commerciale del porto e brindò a Trieste.

Parigi 20. — Tseng e Ferry ebbero ieri un lungo colloquio. Il *Figaro* crede che Tseng propose nuove basi di negoziati per la spedizione del Tonchino.

Londra 20. — Ismail pascià parte per Roma.

Nostri dispacci particolari.

Particolari del soggiorno del Principe Imperiale di Germania.

Roma 20, *ore* 10 *ant.*

Lo spettacolo di gala iersera al Costanzi fu splendido. Teatro stivato, non un palco, non un posto vuoto. I Sovrani e i Principi, al loro apparire sul palco reale, furono accolti da ovazione prolungatissima. Vollesi il bis dell' inno germanico, fra evviva ed applausi.

La Regina aveva una toilette meravigliosa per ricchezza.

Durante lo spettacolo, le Loro Maestà e i Principi furono ossequiati da tutti i ministri, dagli ambasciatori delle Potenze, e dal sindaco di Roma.

L' ovazione rinnovossi al termine dello spettacolo.

Stamane, il Principe recossi a visitare gli scavi del Palatino; più tardi, il Re e il Principe vanno a colazione all' Ambasciata germanica.

Il Principe parte stasera.

Ignorasi tuttavia l' ora della partenza e se avverrà in forma pubblica o privata.

Roma 20, *ore* 1,55 *p.*

Il Principe, ricevendo ieri la colonia tedesca, dopo ringraziatala delle affettuose dimostrazioni, disse credere che le cordialissime accoglienze avute dalla dinastia e da un popolo amico, nonchè la visita al Pontefice, avranno i più benefici risultati per la gran patria tedesca.

Si attribuisce molta importanza alla visita fatta dalla Principessa ereditaria di Germania alla contessa Delaunay a Berlino. Ciò dimostra il Principe avere telegrafato compiacendosi delle accoglienze ricevute a Roma.

Dopo ricevuta la colonia germanica, il Principe recossi ieri privatamente a riverire donna Laura Minghetti. Parlando con Minghetti, il Principe ricongratulossi del magnifico portamento delle truppe italiane.

Alla colazione all' ambasciata germanica intervennero stamattina il Principe, il Re e la Regina, il Duca d' Aosta, il Principe di Baden, Mancini, Minghetti, Visone, in tutto cinquanta fra signori e signore. Depretis si scusò

Stamane si riunì la maggioranza; Depretis espresse la speranza che la compattezza dimostrata finora durerà sempre; indi comunicò i nomi dei membri della Commissione che lo coadiuverà per le adunanze periodiche della maggioranza.

Incidente alla Camera.

Roma 20, *ore* 1. 55 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Convalidasi la elezione di Padova.

Luzzatti giura.

Si termina rapidamente la discussione del bilancio del Ministero degli interni e si intraprende quella del Ministero dei lavori pubblici.

Varii deputati fanno alcune osservazioni.

Mentre il ministro Genala risponde, un giovane dalla tribuna pubblica, lanciando nell' aula dei cartellini rossi, grida a voce alta: *Viva Guglielmo Oberdank, Viva l' Italia.*

Il *Presidente* grida: Arrestisi. (*Movimento.*)

Gli uscieri della tribuna arrestano il gridatore e lo fanno uscire.

Il *Presidente* prega la Camera di non distrarsi.

Genala continua il suo discorso.

L' arrestato si nomina Oldrini Flaminio, di anni 17, da Sassoferrato, e domiciliato a Roma, di professione calzolaio. Venne interrogato prima dai questori della Camera e fu poi consegnato alle guardie di polizia.

A breve intervallo, mentre continua a parlare l' on. Genala, dalla tribuna riservata un' altra voce squillante ripete il grido del primo arrestato, lanciando nell' aula dei biglietti verdi.

Il *Presidente* ordina che si arresti il perturbatore.

Gli uscieri, non senza qualche resistenza, lo arrestano.

Il *Presidente* raccomanda la calma e di non abbadare a manifestazioni che non possono nè menomare la dignità del paese, nè la libertà delle deliberazioni della Camera. (*Benissimo, Applausi.*) Prega i deputati di considerare come il fatto successo nella tribuna riservata debba renderli guardinghi nella distribuzione dei biglietti per assistere alle sedute. (*Approvazioni.*)

Il secondo arrestato nominasi Luigi Rempicci, romano, di anni 20, lavorante presso la tipografia Bontempelli.

Genala termina il suo discorso a cui seguono alcune osservazioni degli onor. Mussi, Francica ed altri.

La seduta continua.

Tariffe doganali.

Roma 20, *ore* 3,55 *p.*

Stamane si riunì la Commissione per la tariffa doganale e si approvò il questionario per le industrie manifatturiere. La Commissione, quando sarà tempo, si recherà a Torino a visitare l'esposizione sotto il rapporto della tariffa doganale.

Collegio di Vicenza.

Vicenza 20, *ore* 3,24 *pom.*

Oggi ebbe luogo un' assemblea elettorale coll' intervento dei rappresentanti dei Comuni del Collegio, presieduta da Antonio Fogazzaro, che proclamò la candidatura del prof. Brunialti.

Il senatore Lampertico appoggiò siffatta candidatura, plaudendo alla politica del Ministero Depretis.

Collegio di Treviso.

Conegliano 20, *ore* 3,20 *p.*

Il Comitato centrale liberale del secondo Collegio di Treviso, dopo una lunga discussione, proclamava a suo candidato l' ingegnere Gabelli, il cui nome venne accolto a voti unanimi di tutti i presenti rappresentanti di ogni parte del Collegio. Nessun altro nome fu pronunciato. Si nominò il Comitato esecutivo il cui presidente è l' avv. Schiratti.

Ieri, alle 9 pom., nella residenza dell' Ordine Gerosolimitano, passava a miglior vita, nell' ottantesimo anno di età, **S. E. il balì Frà Cesare Antonio co. Altan**, gran priore della regione Lombardo Veneta. Lo stato della sua salute in questi ultimi mesi ne faceva presagire prossima la fine; la quale, pertanto, non addolora meno gli amici, cui fu amico impareggiabile, e tutti i suoi estimatori, cioè tutti i suoi conoscenti, che piangono perduto un troppo raro esempio della più schietta nobiltà d' animo e di forme. — Godeva la pensione di delegato austriaco: e le Provincie di Sondrio e di Udine, successivamente affidate alla sua amministrazione, ricordano, com' egli, in tempi difficilissimi, ai doveri di ufficiale governativo sapesse unir sempre i doveri di ottimo italiano.

FATTI DIVERSI

« I Narbonerie Latour. » — Il dramma dei signori Illica e Fontana, fece furore a Milano, fu accolto male a Roma, poi rifece furore a Torino, cadde a Venezia ed ora ripiacque a Padova. Sono successi alternati che sono però meno contraddittorii di quello che pare. Milano applaudì il lavoro come quello di due giovani che promettevano. Roma, cui era stato detto che a Milano si era scoperto un capolavoro, giudicò come si deve giudicare un lavoro d' arte e non una promessa. Torino che venne dopo Roma, tenne conto della promessa, Venezia giudicò l' opera d' arte. E così ora Padova ha reagito contro Venezia. Non è dunque che i giudizii dei pubblici sieno sostanzialmente diversi; sono diverse piuttosto le disposizioni e il punto di partenza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 20 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.89	759.14	58.91
Term. centigr. al Nord	−0.9	2.8	3.0
» » al Sud	−0.8	8.6	5.4
Tensione del vapore in mm.	4.21	3.87	4.71
Umidità relativa	98	60	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ONO.	NNO
Velocità oraria in chilometri.	5	8	7
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 3.6 Minima −1.0

Note: Bello — Nebbierella all' orizzonte — Brina e gele nella notte.

— *Roma* 20, *ore* 2 45 *pom.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord e nel Nord-Ovest; elevata nell' Ovest. Pietroburgo 750; Francia occidentale 769.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Sud, e nevicate sull' Appennino meridionale; venti del quarto quadrante freschi, poi deboli; barometro disceso circa 5 mill. nel Nord; leggermente salito a Terra d' Otranto; temperatura diminuita nell' Adriatico; venti debolissimi, varii altrove; barometro variabile da 760 a 763 mill. dal Nord-Est al Sud-Ovest.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 11s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	——
Passaggio della Luna al meridiano	5h 49m 0s
Tramontare della Luna	11h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: — U. Q. 8h 58m matt.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
20 *dicembre* 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 90	89 —	91 07	91 17
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia » 3 —	99	65	99	95	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	—
Svizzera » 4 .	99	67	99	97	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	50

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	91 20 —	Francia vista	99 87 $^1/_2$
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 19.

Mobiliare	484 50	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	531 —	**Rendita ital.**	89 90

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	75 05	Consolidato ingl.	100 $^7/_{16}$
» » 5 0/0	105 07	Cambio Italia	— $^1/_4$
Rendita ital.	91 30	Rendita turca	9 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 82
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	286 75
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 19.

Cons. inglese	100 $^7/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 $^5/_8$	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 3983. 1111

COMUNE DI S. BIASIO

AVVISO.

A tutto 10 gennaio 1884 è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgico-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fagarè e S. Andrea di Barbarana, aventi le strade tutte sistemate; coll'obbligo all'eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2300, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili posticipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2057 abitanti, dei quali una metà circa hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo ufficio, entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Situazione di famiglia
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali vigenti, coll'obbligo del domicilio in una delle due frazioni, in luogo possibilmente centrico.

S. Biasio li 12 dicembre 1883.

Il ff. di Sindaco
G. FURLANETTO.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1883 Venerdì 21 dicembre — 3.ª Edizione N. 340

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 DICEMBRE.

Dei Pentarchi il più bellicoso alla Camera è l'on. Baccarini, come il più aggressivo nei corridoi è l'on. Nicotera. Gli altri tre sono più riservati. Crispi ha parlato l'altro giorno per salvare un ministro, il Baccelli, perchè crede forse che il Baccelli nel Gabinetto sia una debolezza, e vuol mantenervi questa debolezza. Però questa opinione del Crispi non è accettata nella Pentarchia, ove si crede che il ministro Baccelli nel Gabinetto sia il segno visibile dei legami di Depretis colla Sinistra. L'intervento di Crispi fu per tal modo mal visto a Destra come a Sinistra, e Baccelli resta ministro a dispetto d'una parte e dell'altra della Camera. Dicono che per riuscire bisogna essere amici di tutti. Il ministro della pubblica istruzione è prova del contrario. Egli ha trovato il segreto di restare ministro, facendosi prendere in uggia da tutti.

Quanto ai due Pentarchi che restano, essi riposano sugli allori di Napoli.

Ma Baccarini è impaziente. Ier l'altro, nella discussione del bilancio dell'interno, egli ha attaccato l'on. Depretis sull'azione del Governo nelle Romagne, eccessiva, a parere del Pentarca, nella repressione dell'agitazione politica, rilasciata nella tutela della pubblica sicurezza, sicchè, disse l'on. Baccarini, non riesce a scoprire i colpevoli dei delitti comuni.

Pur troppo l'on. Baccarini ha ragione, che se spesso arrivano notizie di assassinii, raramente si sa che i colpevoli sieno scoperti, processati e condannati. Ma la colpa è proprio degli agenti del ministro dell'interno? Gli assassinii, dei quali non si scoprono i colpevoli sono specialmente i politici, o quelli cui si riesce a dar colore politico, per nascondere più facilmente gli assassini.

L'on. Depretis ha risposto a questo proposito all'on. Baccarini:

« In quelle Provincie l'azione del Governo trova intralci ed ostacolo nei cittadini che rifiutan di fare da testimonii contro i colpevoli, quando con questi hanno comunanza di idee politiche.

« Non è raro il caso di maltrattamenti contro individui che depongono da testimonii coscienziosi, quando queste coscienziose deposizioni aggravano la condizione di individui legati alla politica. »

L'organizzazione settaria è un male, perchè crea una pericolosa solidarietà tra utopisti fanatici e uomini troppo positivi che sanno scegliere accortamente la via che permette lo sfogo delle più bieche passioni. In un paese ove agiscono le sette, l'uomo onesto ma isolato non ha che la libertà di star zitto, di non far ombra a nessuno, e di non manifestare le sue opinioni se non colla massima circospezione. Tutti gli uomini che vogliono far qualche cosa ed essere qualche cosa, devono far parte di una setta, che è uno scudo. Ma che dissomiglianze morali tra coloro che fanno parte delle sette stesse! Dall'altra parte se si accettano i vantaggi, bisogna subire anche i pesi. Avvenga dunque un delitto cui si possa dare un colore politico, ed uomini onesti potranno essere trascinati loro malgrado, per la forza della setta, ad adoperarsi per nascondere il colpevole alla giustizia.

Gli animi sono già abituati a considerare la violenza come una giusta confutazione delle opinioni contrarie.

Vi sono giornali che tengono un linguaggio, il quale è una eccitazione continua alla violenza materiale contro tutti coloro che non sono reazionarii, ma credono solo che l'anarchia sia un male che si debba impedire. Il linguaggio di quei giornali è ancora più feroce nelle riunioni pubbliche o nei conciliaboli privati, la sola scuola politica che sia aperta alla gran massa del popolo. Tanta eccitazione spiega benissimo come un avversario politico possa essere trovato ucciso sopra una pubblica via, e si trovi gente che creda in ogni caso prudente di non aver visto e si persuada tante volte che non sia poi un sì gran delitto dare una coltellata ad un difensore dei privilegii sociali.

Non ci meravigliamo se in questo ambiente la Questura non riesce a raccogliere le prove contro i colpevoli, e questi rimangano spesso impuniti.

L'on. Baccarini ha parlato solo di *delitti comuni*. Ma se la Questura non riesce a raccogliere le prove contro i delinquenti politici, che, secondo l'onor. Baccarini è più interessata a trovare, vuol dire che c'è nell'ambiente qualche cosa, che si oppone allo scoprimento dei rei, e l'ex ministro ha torto di prendersela col Governo, lusingando il pregiudizio delle plebi romagnuole che il Governo abbia colpa di tutto.

Depretis accennò alla tendenza di parte degli spiriti di quella popolazione. L'onor. Baccarini volle ridurre la questione a proporzioni infinitamente piccole, accennando un fatto particolare.

E qui riproduciamo dal *Secolo* una parte del battibecco tra Depretis e il suo ex collega:

« *Depretis*. Il Governo non dà la caccia ai nastri rossi: questa sarebbe una fanciullaggine; ma non permette l'esposizione di emblemi offensivi alle nostre istituzioni.

« *Baccarini* replica e conclude: « Questa che voi reprimete così severamente sarà opera malvagia per chi la compie dileggiando il Governo, ma ciò non toglie il ridicolo che dalla irrepressione viene al Governo. »

« *Depretis*. No, è ridicola e malvagia per chi la difende. *(Rumori prolungati.)*

« *Baccarini*. Ne riparleremo.

« *Depretis*. Sì, sì, ne riparleremo.

« *Baccarini*. Potrei narrare fatti più gravi sull'azione del Governo in Romagna; per esempio potrei parlare di un prefetto della mia Provincia, quando ero ministro io, nominato contro ogni mio consiglio, contro ogni mio desiderio sapendolo inadatto a tal posto.

» *Depretis*. Oh! questa è bella! *(Ilarità.)*

« *Baccarini*. Io ne avevo parlato senza preconcetti, ma sappia il Governo che sono pronto a rispondere a qualunque provocazione!

« *Depretis*. Anch'io. »

Si vede dunque che l'on. Baccarini è deciso a fare all'on. Depretis una guerra proprio da ex collega senza scrupoli, il quale non comprende che sino al momento in cui ha chiesto le sue dimissioni, è solidale col Ministero di cui faceva parte. Questa solidarieta egli l'ha anzi negata. Eppure, se non fosse avvenuta la discussione del maggio, che lo ha obbligato a dimettersi, egli sarebbe ministro ancora, e promette intanto di raccontarci dei pettegolezzi dei quali la Camera e il paese si dovranno occupapare a proposito di prefetti e di altri agenti del Governo, che Depretis voleva e lui, Baccarini, non voleva. È edificante questa lotta. Il *Secolo*, del quale abbiamo il brano della discussione, perchè è amico di Baccarini, conchiude: « È questo il modo migliore di combattere Depretis, rivelare i suoi intrighi di dietro scena ». Benissimo. Ciò vuol dire che si può restar colleghi di un ministro intrigante, senza protestare, senza rivelare al paese, coll'allontanarsene, che quella è una mala compagnia, salvo a svelare gl'intrighi dopo, quando l'andarsene sarà divenuta una necessita. È una lezione di moralita politica che il signor Baccarini ci ha dato e il *Secolo* ha commentato.

Tutto serve per alimentare l'agitazione radicale. Ieri, per esempio, si doveva dappertutto commemorare l'anniversario del suppizio di Guglielmo Oberdank. Il movimento maggiore in tutto il Regno d'Italia, per Oberdank, pare essere stato quello della R. Posta. Noi abbiamo ricevuto da parecchie città d'Italia lo stesso proclama incendiario, nel quale a proposito di Oberdank, si conchiudeva con un appello alla rivoluzione. Mentre si aspetta la rivoluzione, che non viene, si continua l'agitazione. Si volle fare un colpo alla Camera dei deputati. Due operai, l'uno dopo l'altro, si fecero arrestare alla Camera, perchè da una tribuna pubblica, commemorarono, a loro modo, l'anniversario del supplizio, con un grido, e con cartellini rossi e verdi gettati nell'aula. Ciò mostra ancora una volta il poco rispetto che gli anarchici hanno per la Camera, che è pure la emanazione diretta della sovranità della nazione, ma non ha grave importanza. Bisognerà che la Camera faccia una legge per punire in modo esemplare coloro che offendono in lei la sovranità della nazione, perchè queste scenate si ripetono troppo spesso. Per questa volta due poveri diavoli saranno processati perchè avranno creduto, essi, di avere ben meritato della patria!

L'irredentismo è un mezzo del quale i partiti anarchici si servono, per agitare contro il Governo, ma esso non è punto inquietante per l'Austria. I partiti anarchici odiano sempre più il Governo loro, che i Governi altrui. Essi non preparano la guerra, perchè fidano, o dicono di fidare nella rivoluzione. Hanno naturalmente una politica estera contraria a quella del Governo. L'irredentismo accenna a Trieste e a Trento, perchè il Governo è alleato dell'Austria e della Germania. Se in Francia vi fosse l'Impero, anzichè la Repubblica, e il Governo fosse alleato della Francia, l'irredentismo mirerebbe a Nizza. Tutto ciò non minaccia la pace esterna. Il dovere del Governo è d'impedire che la politica estera, la quale ha l'approvazione della Camera, che rappresenta la Nazione, cada nelle mani delle sette, i cui gridi mutano, ma il cui obbiettivo è uno solo, abbattere le istituzioni. La legge basta a frenare questi movimenti delle sette, ma se a queste fosse assicurata l'impunità da debolezze colpevoli, allora soltanto il pericolo comincierebbe.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 dicembre.

(B) La ovazione che il pubblico elettissimo convenuto iersera al teatro Costanzi per lo spettacolo di gala in onore di Sua Altezza Imperiale il Principe di Germania fece ai Sovrani ed al Principe medesimo nel punto in cui essi, seguiti anche dal duca d'Aosta e dal Principe Luigi di Baden, entrarono nel palco reale è stata così appassionata e fragorosa da non potersi immaginare. Non c'era un posto vuoto nè in platea nè nei palchi. Fin contro agli ingressi e fino su nelle gallerie la gente era stivata.

Ora, quando i Principi apparvero, la Regina prima, il Re ed il Principe di Germania contemporaneamente, questi a destra e il Re a sinistra della Sovrana, tutta l'immensa folla si rivolse verso il palco reale plaudendo fragorosamente intanto che l'orchestra suonava gli inni tedesco ed italiano. Tutti erano in piedi. Le signore in gran numero ed in superbe toilettes agitavano dai palchi i loro fazzoletti, intanto che qua e là prorompevano evviva al Re alla Regina e al Principe Federico Guglielmo, ai quali evviva tutto il pubblico rispondeva. La Regina graziosissimamente s'inchinava Il Re ed il Principe ringraziavano. Dell'inno germanico si chiese e si ebbe la ripetizione. La scena durò qualche minuto. Sei volte i battimani e gli evviva si rinnovarono, finchè la Regina avendo fatto segno al Principe di sedere, si rifece la calma. Nel suo genere anche quella di ieri sera si può dire che sia stata una dimostrazione straordinaria per la evidente grande preoccupazione del pubblico di esprimere e di fare intendere il più che si potesse la profonda simpatia e la sincerità della espansione che lo dominauavano.

Dalla metà del primo atto della *Sonnambula*, cantata meravigliosamente dalla Donadio (da le sola però), le Loro Maestà ed il Principe imperiale si trattennero fino alla fine dello spettacolo. La Regina vestiva un abito di broccato azzurro, poco scollato. Dal collo le scendeva sul petto una doviziosissima riviera di brillanti. Un diadema pure di brillanti con stella tremolante di luce ed altre stelle aveva in capo. Una magnificenza da lasciare infinitamente addietro qualunque altra acconciatura e toilette, per quanto iersera al Costanzi ce ne fossero di sfolgoranti. Il mantello che la Regina si tolse di dosso entrando nel Palco reale era di broccato bianco foderato di pelliccia bianca.

Durante lo spettacolo, al quale ben pochi prestavano attenzione, furono ad ossequiare i Sovrani ed i Principi nel Palco reale successivamente, l'onor. Depretis, l'onor. Mancini, gli ambasciatori di Germania, di Francia, di Turchia, d'Austria-Ungheria e di Russia, l'onorevole Minghetti, poi i presidenti delle due Camere, poi i ministri della guerra e delle finanze, e gli altri ministri, il sindaco Torlonia e il presidente del Consiglio di Stato, senatore Cadorna.

Il Principe imperiale portava il collare dell'Annunziata, il Gran Cordone militare di Savoia e la medaglia militare di Germania. S. M. il Re aveva il Collare dell'Annunziata e l'Aquila Nera, oltre la medaglia d'oro al valore militare.

Non serve dire che gli applausi ed i battimani si rinnovarono entusiastici nel punto in cui i Sovrani ed i Principi si mossero per uscire e nel momento in cui partirono le carrozze, colle quali si ricondussero al Quirinale. La strada dal teatro al palazzo era straordinariamente illuminata.

Stamattina S. A. I. si recherà a vedere gli scavi del Foro. Più tardi, in compagnia del Re, si recherà a colazione dall'ambasciatore tedesco e stasera partira da Roma. Fino a questo momento, però l'ora precisa della partenza è ignorata, nè si sa se essa avverrà in forma pubblica o privata.

La filippica furibonda, in cui è uscito ieri l'onor. Baccarini alla Camera per imputare al Governo tutta la responsabilità dell'anormale situazione delle Romagne, è sembrata fino ai suoi stessi amici così stonata ed esagerata, da doversi ritenere che anche essa concorrerà a danneggiare maggiormente gl'interessi gia tanto avariati del pentarchismo. Non si può essere più irosi di quello che fu ieri l'onor Baccarini, nè più violenti, nè meno ricordevoli che, fino a qualche mese addietro, l'oratore anch'esso ha avuto solidamente parte in questo Governo, cui oggi pretende d'imputare tanti guai e tanti malanni. La Camera si contenne a stento davanti a un simile contegno dell'onor. Baccarini. Però essa non nascose il sentimento suo quando apertamente approvò il presidente del Consiglio che all'irruente avversario rispose con maschia energia, rendendogli, com'era il caso, pan per focaccia.

ITALIA

Notizie parlamentari.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo*:

L'on. Depretis ha chiamato i deputati Guido di San Martino, Guicciardini, Grassi, Romeo, Romanin, Pullè e Zucconi a far parte del Comitato parlamentare, che deve coadiuvare il Ministero nei suoi rapporti colla maggioranza parlamentare.

Ancora i disordini di Napoli.

(Dalla *Stampa*.)

Da una corrispondenza sul *meeting* di Napoli e successivi disordini, giuntaci per colpa della posta troppo tardi perchè la pubblicazione per intero possa destare ancora interesse nei lettori, stralciamo il brano seguente che, come quello ch'è scritto da un testimonio, oculare di fatti diversamente narrati, chiude in sè una importanza che non sara per isfuggire ad alcuno.

Napoli, 16 dicembre.

. . . .

.... appena fuori le bandiere si sono disposte l'una dietro dell'altra, con l'eterna banda innanzi per percorrere la città.

Allora M. R. Imbriani s'è messo a gridare che le Autorità avevano ordine espresso di non permettere dimostrazioni di piazza, ch'esse avrebbero dovuto adempiere agli ordini ricevuti, che quindi le bandiere si fossero recate ciascuna per proprio conto alle sedi delle loro Società.

Ma significava predicare al deserto, tutti quei ragazzi volevano farsi vedere per le vie, ed hanno gridato: no, no, avanti, avanti.

Non avevano percorso una ventina di metri, che si sono veduti chiusi il passo da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

All'intimazione di sciogliersi non hanno voluto ubbidire, ed allora è successa una viva colluttazione.

La bandiera dell'Associazione repubblicana, di cui volevano impadronirsi gli agenti della forza pubblica, nella lotta è stata lacerata e l'asta spezzata.

Frattanto, moltissime persone e parecchie bandiere, nella confusione e durante la lotta, avevano proseguita la loro via per Foria, ed erano giunte a Piazza Dante, ma ivi li aspettavano altri agenti sotto gli ordini di un delegato di pubblica sicurezza, i quali hanno pregato e scongiurato di nuovo i perturbatori di sciogliersi e di non turbare l'ordine.

Ma alle preghiere è stato risposto con gli urti e con le percosse; allora è successa un'altra lotta aspra, ed altre bandiere si sono lacerate, e parecchie aste spezzate.

Tuttavia l'assembramento si è di nuovo formato, e dietro il palazzo Angri, nella via S. Anna di Lombardi, si è costituita una specie di tribuna innanzi ad un Caffè. Hanno parlato uno sconosciuto ed il deputato Costa, che agitava furente le braccia ed il cappello.

Allora è venuta fuori dall'antico chiostro di S. Domenico Soriano in Piazza Dante una compagnia del 19° fanteria, ed è stato dato il primo squillo di tromba.

Appena è stato sentito quel rauco suono della tartarea tromba, è venuto il finimondo. Tutti hanno cominciato a fuggire, i palazzi e le botteghe si sono immediatamente chiuse, e la via è rimasta quasi deserta.

Poi si sono formati di nuovo i capannelli, ma di curiosi, e dopo poco, verso le 2 30, la truppa si è anche ritirata, e le vie hanno preso l'ordinario aspetto.

Le Autorità, è bene rilevarlo, hanno serbato una lodevole condotta. Dopo di aver cercato tutt'i modi di dissuadere i comizianti dal perturbare l'ordine per le vie, assicurandoli che dimostrazioni di piazza erano assolutamente proibite, anche quando hanno dovuto venire a colluttazioni e procedere ad arresti, hanno serbato un contegno energico, ma niente affatto provocante.

L'agitazione contro le leggi Berti.

Scrivono da Ravenna 17 al *Corriere della Sera*:

Iersera i radicali hanno tenuto l'annunziata adunanza nella sala Borghi, ma è riuscita inferiore assai alla loro aspettativa. L'invito era stato diramato a 135 Associazioni e solo 34 hanno risposto all'appello, in maggioranza socialiste. La campagna s'è astenuta in massa. Questo ha prodotto un po' di avvilimento nei promotori dell'agitazione e dell'adunanza.

Presiedeva l'adunanza un giovane socialista, il quale, senza nè leggere, nè entrare in merito ai progetti Berti sugli scioperi e sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, disse ai convenuti che bisognava organizzarsi e protestare seriamente contro queste leggi. Stante la pochezza del numero non fu possibile pigliare una risoluzione definitiva.

Uno dei capi del partito repubblicano, certo Del-Vecchio, agente di una Casa di commercio, propose un ordine del giorno col quale si conveniva di protestare in masisma contro le leggi Berti e si nominava una Commissione di cinque membri incaricata o di indire un Comizio, o di protestare in altro modo. Quest'ordine del giorno venne approvato. ma parecchi si riservarono di interpellare in proposito le loro associazioni. La Commissione nominata si riunirà mercoledì.

L'on. Maffi invitato dalla Società dei lavoranti calzolai a venire a Ravenna a tenere una conferenza sulla legge degli scioperi ha risposto di non potere aderire all'invito.

Agitazione radicale.

Telegrafano da Ravenna 19 alla *Perseveranza*:

Una Commissione di radicali costituitasi per l'agitazione contro i progetti di legge proposti dal ministro Berti, ha deliberato stasera di riunire pel giorno 26 corrente tutti i rappresentanti delle Associazioni radicali, proponendo un Comizio al teatro Mariani, ed invitando ad intervenirvi i deputati Maffi e Bovio.

Processo e condanna.

Telegrafano da Bologna 20 al *Secolo*:

Al Tribunale correzionale fu discussa la causa contro cinque individui accusati di aver gridato: *Viva Oberdank! Abbasso il colonnello austriaco!* Dopo una splendida difesa dell'avvocato Rossi, due degl'imputati vennero assolti, e gli altri ebbero sei mesi di carcere e 50 lire di multa per ciascuno.

Un sindaco che bastona.

Ci giunge notizia — dice la *Tribuna* — che il sindaco di Riesi, avendo incontrato in alcuni suoi poderi due delegati fillosserici, che stavano facendo le opportune investigazioni, per accertarsi se il vitame era o no infetto, li ha brutalmente percossi ed ha impedito che continuassero le loro operazioni.

L'autorità politica del luogo, venuta a cognizione del fatto, ha subito deferito il sindaco all'autorità giudiziaria.

I fasti della Teppa.

Telegrafano da Roma 19 all'*Arena*:

Ieri alle ore due pomeridiane all'angolo Torchio di San Simone sette barabba incontrando il Petracchi teste nel processo della Teppa, or fa poco tenutosi qui, mentre questi passeggiava accompagnato dalla sua giovane figlia, lo appostrofarono vivamente, e lo investirono ferendo lui alla testa e la figlia al braccio.

I disastri del « Conte Cavour ».

Telegrafano da Napoli 19 al *Secolo*:

Notizie pervenute da Majorca recano che il piroscafo della nostra marina da guerra *Conte Cavour* trovasi colà, ridotto in tristissime condizioni da una furiosa tempesta.

I marosi gl'infransero l'alberatura, gli portarono via il timone, e l'equipaggio corse gravissimo rischio d'esser sommerso.

Molti marinai sono feriti ed alcuni di essi letteralmente storpiati.

Furono dimandati soccorsi al nostro Ministero di marina.

Processo Sbarbaro.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ieri si è riunito il Consiglio superiore della pubblica istruzione per trattare la causa Sbarbaro.

Presiedeva il senatore Mamiani; mancavano i consiglieri Pessina e Carrara.

La seduta cominciò alle 5 pom.

Il comm. Mazza de Piccioli, rappresentante il pubblico ministero, diede lettura dell'atto di accusa.

Sbarbaro replicò vivacemente.

Mazza ripete il fatto della interruzione del Consiglio dei professori dell'Università di Parma per essere entrato il prof. Sbarbaro a protestare nella seduta del Consiglio stesso.

Aggiunge poi l'episodio dell'asportazione del tappeto, e soggiunse: Speriamo che lo Sbarbaro ciò non farà qui.

Sbarbaro rispose: No, non lo farò perchè questa è un'adunanza legale.

All'atto d'accusa, poi, che lo incolpa di aver ingiuriati tutti i ministri, il prof. Sbarbaro contrappose varii documenti, fra quali dichiarazioni di Broglio, Coppino, Berti e Natoli, ex ministri della pubblica istruzione.

La dichiarazione dell'on. Berti, ministro di agricoltura, è in data d'ieri. Dice che lo Sbarbaro non ebbe ad ingiuriarlo mai, nè mai ebbe incidenti con lui. Simili sono le dichiarazioni di Broglio e Natoli.

Coppino nella sua attestazione dice: Sbarbaro nei suoi opuscoli limitossi a criticare leggi da me fatte.

Sbarbaro poi protestò contro certi rapporti segreti fatti dal prefetto di Parma, i quali dicono che vi sono pericoli di ordine pubblico, se non si pensa a chiudere l'incidente.

Lo Sbarbaro sollevò la questione pregiudiziale per la presenza del professore Cattanei, preside della Facoltà legale dell'Università di Parma. Disse che la legge Casati da diritto a due colleghi professori di assistere il collega accusato, e infatti vi sono il prof. Cattanei e il prof. Vivanti. Ma fece osservare che il Cattanei è un suo avversario.

Dichiarò poi, mostrando documenti, che aveva dato querela contro Baccelli, il prof. Struver ed il prof. Cattanei, per violazione dei suoi diritti, avendogli impedito di assistere alla riunione della Facoltà dei professori.

Dei consiglieri parlarono *Villari*, che sostenne, in confronto allo Sbarbaro, che il Consiglio poteva deliberare, sebbene mancassero due membri; il prof. *Mamiani*, che eccitò lo Sbarbaro ad ascoltare tranquillamente il Pubblico Ministero, e ad essere calmo; il prof. *Brioschi*, il quale disse che se il giorno prima il Consiglio deliberò che il prof. Cattanei potesse assistere alle sedute, ora, ch'era venuto a conoscenza di un fatto nuovo (cioè della querela), era necessario venisse ad una nuova decisione, essendo lo stato delle cose di molto cambiato.

Dopo di che, la seduta fu tolta.

Oggi, dopo la decisione per la presenza o meno del prof. Cattanei, lo Sbarbaro farà la sua difesa.

GERMANIA

Germania, Francia e Cina.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Perseveranza:*

Ad onta della visita fatta a Bismarck dal barone de Courcel, ambasciatore francese presso la nostro Corte, e dell'udienza data dall'Imperatore all'ambasciatore francese a Pietroburgo, si assicura che il Governo abbia dichiarato che, ben considerata ogni cosa, intende starsi al di fuori dell'attuale conflitto tra la Francia e la Cina.

Si assicura che la Russia stia per riconoscere il protettorato inglese in Egitto.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'assassinio di Vienna.

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* questi particolari sull'assassinio del commissario di polizia. da noi già annunziato:

Tutta la popolazione della nostra città è impressionatissima ed indignata per l'assassinio commesso ieri sera a Florisdorff (sobborgo di Vienna) sulla persona del segretario del commissario di polizia, Hlubek.

Alle ore 7 1|2 pom. aveva luogo una conferenza nella trattoria di Aschanbrenner a Jedlersdorf, assemblea fissata dagli operai Till e Siegel, ed in cui teneva un discorso Ferdinando Schaffhauser (distributore di pane), di 34 anni, sul proletariato antico e moderno. Vi erano circa 50 persone.

La serata finì tranquillamente — e Hlubek, quale rappresentante il Governo, non aveva bisogno di far uso della sua autorità.

Alle ore 9, la conferenza era finita, e tutti se ne andavano tranquillamente. Hlubek voleva recarsi a casa sua. Circa 300 passi distante dalla trattoria dove aveva avuto luogo la conferenza, trovasi un deposito e laboratorio di monumenti funebri.

Qualche minuto dopo le 9 pom., due persone sentivano nelle vicinanze del deposito un colpo, e correndo verso il punto dov'era loro sembrato, che fosse avvenuta la detonazione, trovarono un uomo bocconi in terra. Essi credettero trattarsi di un suicidio, e corsero al vicino Commissariato di polizia per annunziare il fatto.

Immediatamente il comandante si recò sul luogo e fece portare il cadavere nella camera mortuaria del cimitero, dove riconobbe con spavento l'infelice Hlubek, ucciso da una palla di revolver.

Era stato colpito di dietro ad una distanza non maggiore di cinque passi, e la palla gli aveva traforato il collo.

Secondo l' opinione dei medici, la morte dev' essere stata quasi istantanea.

Si fecero immediatamente delle ricerche.

Dove Hlubek era caduto morto, si trovò un lago di sangue; vicino era un mucchio di fango della strada, su cui si videro distintamente le traccie di piedi umani, delle quali si presero copie in gesso.

Si fecero immediatamente diversi arresti: però si rilasciarono in libertà i due autori della conferenza Till e Siegel, ma si ritennero in carcere il Schaffhauser, il conferenziere della sera, con cui il Hlubek lasciò il locale, ed i cui piedi entrano perfettamente nelle traccie lasciate sul suolo umido, e quattro altri individui socialisti.

Schaffhauser nega costantemente e pretende di aver lasciato Hlubek appena usciti dalla trattoria.

Il Tribunale informerà.

La Direzione di polizia a Vienna offre mille fiorini a quelle persone che potranno aiutarla a trovare il vero assassino.

Il povero Hlubek aveva appena 38 anni ed era di buona famiglia. Un suo fratello è professore, un altro ingegnere, ed un terzo ufficiale. È fuori di dubbio che l' attentato è stato commesso per vendetta politica, non personale.

Hlubek, come rappresentante del Governo, ha dovuto assistere a molte riunioni socialistiche, essendo Florisdorf e Sedlesdorf il nido dei socialisti e dei radicali.

Negli ultimi tempi Hlubek aveva ricevuto molte lettere minatorie, in cui fu minacciato di morte e recentemente ricevette per posta una piccola forca in miniatura, intagliata in legno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	797.—
Eugenio de Blaas	»	20.—
Valmarana Angelo, di Vicenza	»	25.—
Totale	L.	842.—

Inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni. — Il banchetto dato dal sindaco conte Serego iersera nelle sale dello stabilimento Bauer e Grünwald, ed al quale furono invitati la Giunta, i membri del Comitato, gli artisti che presero parte all' erezione del monumento a Goldoni, il R. provveditore agli studii ed alcuni ospiti, è riescito pienamente. — Non intervenne per delicato riguardo il dott. Hortis di Trieste, e lo rappresentava, pregato da lui, il cav. Luciani.

La riunione fu improntata della più schietta cordialità, e nei brindisi essa si mantenne costantemente nelle serene regioni dell' arte.

Allo champagne il senatore Fornoni ringraziò, con nobili parole, i membri del Comitato e tutti quanti si adoperarono per aiutarlo. Il sindaco propinava agli ospiti, alle illustrazioni della scienza, della letteratura e dell' arte, e, rilevando l' assenza del dott. Hortis, rappresentante di Trieste, pregava il cav. Luciani di essere interprete dell' affettuoso saluto ch' egli, rappresentante di Venezia, inviava a Trieste ed all' illustre suo rappresentante. — Il cav. Luciani rispondeva al sindaco, ringraziandolo vivamente per le cortesi parole dirette a Trieste. Il prof. Guerzoni brindò all'arte goldoniana ch' è schietta, nobile e sincera. Il prof. Rizzi ricordò l' affetto sincero e profondo che nutriva Manzoni per Goldoni. Il bar. Cattanei rispose con nobili parole al prof. Rizzi ed al prof. Guerzoni. Montecorboli, traendo partito da una frase di Guerzoni, ricordò Giacinto Gallina assente al momento da Venezia, perchè chiamato a Roma per attendere alla messa in iscena dei suoi *Occhi del cuore*. Parlava pure, e benissimo P. G. Molmenti ed altri ancora.

Il solo discorso che fu letto è quello del chiarissimo prof. Rizzi, epperciò lo diamo qui sotto testualmente, perchè dalle poche parole del Manzoni emana il più grande elogio a Goldoni:

« E io bevo alla salute del Comitato; al quale, se per un contrattempo non posso portare il saluto *ufficiale* di Milano (*), porto però quello di quanti Milanesi amano Venezia e onorano, nel Goldoni, una delle più belle e pure glorie italiane.

« E un' altra cosa vi porto, o signori: il postumo applauso d' un grande, che, se fosse ancor vivo, vi ringrazierebbe egli stesso — se non con la parola, con l' animo — di quanto avete fatto con tanto amore, con tanta fede, con tanta costanza in onore del nostro sommo concittadino; si consolerebbe con voi che, attraverso di tante difficoltà, siete così felicemente riusciti nella dolce e nobile impresa.

« Quegli, di cui io parlo — e voi, certo, l' avete già indovinato — è il Manzoni, del quale, se tutti sanno quanto viva fosse l' ammirazione per il gran Veneziano, non sanno forse tutti del pari quanto piena, incondizionata, continua, fosse sul suo labbro la lode di lui; non sanno quante volte, lamentando egli lo scialacquo delle apoteosi agli dei minori, anzi minimi, si dolesse che al Goldoni, a questo insuperato maestro dell' arte, a questo vero Grande, al *papà Goldoni* (anch' egli, il buon vecchio, lo chiamava tratto tratto così), non si fosse ancora eretto, in qualche *campo* della sua Venezia, un monumento.

« Ora che quel voto è compito, lasciate che io mi faccia interprete, come già dissi, della sodisfazione ch' egli proverebbe, se fosse ancora tra noi; che io beva, anche in nome di lui, alla vostra salute, o signori del Comitato,

« *Schiera prode e cortese* »

alla quale, oggi, si volge con viva riconoscenza

« *Qualunque petto amor d' Italia accende.* »

« Lasciate finalmente che, pur sempre in nome anche di lui, io esprima qui il voto. che a codesto *papà Goldoni*, pieno di tanta salute e di tanto vigore, che dopo un secolo, e più giovane e fresco che mai, abbiano a nascere di molti figliuoli, e tutti degni di lui e della *gran Madre* Italia. »

Ecco ora il testo del telegramma inviato a Trieste:

« Podestà

« *Trieste.*

« Inauguratosi oggi monumento Carlo Goldoni, pregola essere interprete del saluto riconoscente che Venezia manda alla cittadinanza triestina che contribuì splendidamente sua erezione.

« *Sindaco* »

—

Durante la sera vi fu gran folla a S. Bartolameo. Quel campo era illuminato tratto tratto dalla luce elettrica che veniva proiettata dalla terrazza dello stabile che sta all' angolo della *Calle dei Stagneri*. L' effetto della statua e del piedestallo sotto il raggio della luce elettrica era incantevole. A quella luce, bianca e poderosa, faceva bel contrasto quella dei lumi chiusi in globi di vetro a colori che, a foggia di padiglione, illuminavano dall' alto al basso il Ponte di Rialto.

Quindi l' inaugurazione in tutte le sue fasi non poteva riuscir meglio.

(*) « La lettera ufficiale d' invito al sindaco di Milano andò, non sappiamo ben come, smarrita; e quindi il Rizzi fece il brindisi non come rappresentante, ma come interprete dei sentimenti della città sorella. »

L' Associazione costituzionale è convocata in assemblea per la sera di **venerdì 21** corr., alle ore 8 1\|2 nella sala a S. Gallo, per trattare i seguenti argomenti:

I. Relazione morale ed economica del Consiglio direttivo;

II. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l' anno 1884;

III. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo;

IV. Nomina dei revisori dei conti dell' anno 1883.

Si avvertono i socii, che nella suddetta adunanza verranno raccolte le sottoscrizioni per l' *Album* provinciale da presentarsi a S. M. il Re in occasione del pellegrinaggio nazionale.

Tasse municipali. — Dal Municipio di Venezia vennero pubblicati tre Avvisi concernenti pagamento di tasse. Eccone il contenuto:

— In conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. prefetto in data 11 dicembre d. a. Num. 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali primo trimestre 1884 è fissato dal 1.° a tutto 8 gennaio p. v.

I contribuenti, qualora non si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz' altro dalla concessione, la quale, previe opportune verifiche d' Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

— Venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa *cani*, per la rata riferibile al primo semestre 1884, e col giorno 1.° del p. v. gennaio scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima.

— Col giorno 1.° gennaio 1884 è fissata la scadenza pel pagamento della prima rata semestrale 1884 della tassa per occupazione di spazii nei Rivi e Canali comunali mediante barche, zatte e pali fitti, esclusi i natanti contemplati dagli articoli 2 e 5 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barchette 23 agosto 1871, Numero 34369.

I contribuenti dovranno sodisfare il loro debito entro otto giorni successivi all'epoca surriferita per non incorrere nelle penali e nell' escussione fiscale secondo le norme stabilite per la riscossione delle imposte dirette.

Dono al Museo civico. — *(Comunicato.)* Il sig. Giovanni Galateo, ufficiale telegrafico, fece dono al Civico Museo di una sciarpa portata dal colonnello comm. Giuseppe Galateo, di lui padre, nei combattimenti di Vicenza, di Malghera, del Ponte, delle Barricate Rossaroll, nel 1848 49.

Pei danneggiati d' Ischia. — Dal Comitato di soccorso a favore dei danneggiati d' Ischia riceviamo la seguente comunicazione:

Mi faccio debito comunicare a codesta onorevole Direzione il Resoconto finale delle offerte raccolte e spedite al R. prefetto di Napoli dal Comitato di soccorso costituitosi in Venezia a vantaggio dei superstiti d' Ischia, con avvertenza che le somme deliberate dal Consiglio provinciale e quelle raccolte dal giornale il *Veneto Cattolico* nell' importo complessivo di lire 8,464:56 (Provincia L. 4000, *Veneto Cattolico* L. 4461:56), vennero direttamente inviate a Napoli, senza ingerenza del Comitato locale.

Raccolte dal Comitato	L.	16,777 59
» dalla *Gazzetta*	»	9,592 29
» dall' *Adriatico*	»	2,367 32
» dalla *Venezia*	»	512 05
	L.	29,249 25
alle quali aggiungendo l' offerta della Provincia e quelle raccolte dal *Veneto Cattolico* in	»	8,464 56
si avrà l' importo di	L.	37,713 81

che rappresenta la compartecipazione complessiva di Venezia al filantropico scopo.

Con tutta considerazione.

Venezia 19 dicembre 1883.

Il Presidente del Comitato,
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Dispensa dalle visite pel capo d' anno. — Dalla Congregazione di carità venne pubblicato il seguente avviso:

Anche in quest' anno la Congregazione di carità rivolge ai cittadini e ad ogni cuore pietoso nell' occasione della solennità Natalizia e del prossimo capo d' anno il solito invito per il loro concorso onde aiutarla in qualche modo a compiere gli obblighi della carità verso tanti infelici.

Continuando nel concetto, il trascorso anno favorevolmente accolto, la Congregazione offre loro in ricordo la stampa di alcuni altri Testamenti illustrati, preziosi per la storia della nostra beneficenza e delle più insigni nostre famiglie ed assai importanti per la storia civile di Venezia.

La somma assegnata alla dispense dalle visite per ogni azione è di lire *tre*, ed il pagamento viene fatto alla Cassa della Congregazione in S. Luca, Calle delle Locande, N. 4299, dai dal giorno 18 corrente dicembre in poi.

I nomi degli offerenti saranno pubblicati nei giornali cittadini.

Esame dei sordo-muti. — La Congregazione di carità avvisa che gli esami degli allievi della Sezione Sordo-muti avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 1 pom nell' Orfanatrofio ai Gesuati, e che la dispensa dei premii ai predetti, ed agli altri alunni dell' Orfanatrofio e dell' Istituto Manin si farà nella successiva domenica, 23 corr., all' ora stessa, nella sede della Sezione superiore dell' Istituto Manin in Lista di Spagna a S. Geremia.

Spettacolo goldoniano. — Carlo Goldoni ha ieri divertito il pubblico in modo da destare l' invidia dei suoi successori. *La Locandiera* piacque assai, ma fu la seconda commedia, meno perfetta, *I due Gemelli*, che fece andar in visibilio gli spettatori. È giustizia riconoscere che lo Zoppetti recitò con moltissimo spirito. È però una maniera curiosa di onorare Goldoni la sera dell' inaugurazione del suo monumento, recitando la *Locandiera* in gran parte a soggetto, e ommettendo un atto addirittura dei due *Gemelli*, mutandone il fine di triste in lieto, e togliendo e aggiungendo tutto quel che si voleva!

Teatro Rossini. — Sabato 22 corrente, alle ore 8 1\|4 precise, avrà luogo la prima rappresentazione del melodramma in quattro atti, *I Promessi Sposi*, del maestro cav. Errico Petrella, novissimo per Venezia.

Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Artisti*
Don Rodrigo	Polli Massimiliano
Il conte Attilio	Melchiori Angelo
Renzo	Procacci Giuseppe
Lucia	Bujreo Dolores
Agnese	Dabalà Eugenia
Don Abbondio	Sortini Corrado
Perpetua	Donati Virginia
Il Padre Cristofolo	Bellissimo Camillo
Griso	Dorigo Pietro
Tiradritto	Radozzi Giuseppe
Tonio	N. N.
Gervasio	N. N.
Il dott. Azzeccagarbugli	Zanetti Luigi
Il Cardinale Borromeo	N. N.
L' Innominato	Fontana Filippo

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: Cav. Raff. Braccale — Maestro dei cori: Raffaele Carcano.

Biglietto d' ingresso lire 1. 50 — Loggione cent. 80.

Teatro Goldoni. — La Compagnia di operette comiche, della quale è proprietario il sig. Bruto Bocci, comincierà il corso delle sue rappresentazioni la sera del 25 corrente coll'operetta in 3 atti: *Il Duchino*, di Carlo Lecoq.

Biglietto d' ingresso: *una* lira.

Regali di Natale e Capo d' anno. — Anche in quest' anno l' inesauribile fantasia del sig. Cristophe ha escogitato novelle fonti di grazia e di gusto, per offrire ai clienti della sua ditta C. t. e H. Cristophe, Piazza S. Marco, sotto l' Orologio, un ricco assortimento di oggetti in oro ed argento per regali di Natale e Capo d'anno a prezzi limitatissimi, eleganti e nuovi da sole L. 10, e più.

Egli avvisa che quegli, i quali, entro il corr. mese, acquisteranno taluno dei detti oggetti, avranno diritto di scegliersi i seguenti articoli: *lunarii*, *calamai*, *porta cenere*, *taglia carte*, ecc. ecc.

Non v' ha dubbio che il sig. Cristophe, la cui fama di buon gusto è tanto assicurata, avrà anche quest' anno, e forse ancora più degli anni precedenti, un grande concorso di acquirenti.

Il negozio sarà illuminato a luce elettrica.

— Anche il signor Giovanni Panciera, negoziante di gioiellerie, orificerie ed argenterie, sotto le Procuratie Vecchie, N. 131, ha totalmente riformato, ristaurato e rifornito il suo negozio.

Ateneo veneto. — L' onorevole presidenza dell' Ateneo, assecondando un vecchio desiderio, aprirà col giorno 2 gennaio prossimo un *Gabinetto di lettura*.

Il Gabinetto sarà aperto ogni giorno feriale e festivo, dalle ore 3 alle 6 e dalle 7 alle 11 pom. L' ammissione al medesimo è regolata dalle norme adottate generalmente da altre Società, e la corrisponsione mensile è fissata a lire due.

Quelle persone che intendessero approfittarne, potranno prendere conoscenza presso la Cancelleria del Regolamento e dell' elenco dei giornali e delle riviste.

Lotteria per gl' inondati di Verona. — La Deputazione provinciale di Verona ha pubblicato il seguente avviso:

« La Deputazione provinciale ha trovato conveniente che la estrazione della Lotteria della statua in marmo di Carraro, rappresentante *Eva*, del celebre scultore Fraccaroli, a beneficio dei poveri inondati di questa Provincia, venga effettuata dopo che avrà avuto luogo l' estrazione dell' altra grande Lotteria a premi del Comune di Verona.

Per conseguenza, ha determinato che la estrazione della Statua suddetta abbia luogo nel giorno di domenica 10 giugno 1884, ricorrenza dello Statuto.

La statua è visibile alla Esposizione di belle arti nel palazzo della Gran guardia in questa Piazza Vittorio Emanuele.

I viglietti della Lotteria possono acquistarsi al prezzo di lire *una*, tanto alla predetta Esposizione, quanto presso la Deputazione provinciale e i Municipii della Provincia.

Verona, 11 dicembre 1883. »

Avvertiamo che tali viglietti possono acquistarsi all' Ammistrazione del nostro ufficio, oppure a quella dei giornali la *Venezia* e l' *Adriatico*.

Corte d' assise. — *Processo Tramontin.* — Oggi è cominciata l' audizione dei testimonii. Primo fu udito l' avv. Ruffini, che era il presidente della Banca popolare veneta. L' avvocato Ruffini fece una deposizione lunga, accennando a tutti i fatti delle falsificazioni, che, secondo il teste, furono la causa della catastrofe della Banca popolare veneta. Circa all' appropriazione indebita, che sarebbe imputata al Tramontin, l' avv. Ruffini spiegò come tra loro c' era un continuo rapporto di dare e avere, di conti qualche volta liquidati, e dei quali da ultimo non era avvenuta liquidazione.

L' avv. Rufani accennò ch' egli avea consegnato al Tramontin dei titoli per 13,000 lire, affinchè, dopo aver sodisfatta una passività per lire 7000, le altre fossero vendute ed impiegate a vantaggio della Banca.

L' accusato affermò d' avere adoperato quelle somme a sodisfare impegni della Banca, e affermò d' avere ancora dei conti pendenti e non ancora liquidati.

Vennero poi uditi i testi Bosi, Weberbeek e Colognese ch' erano revisori dei conti della Banca popolare veneta, e le cui esposizioni non presentarono certo interesse; e il teste avvocato Vian, il quale era consigliere d' amministrazione della Banca popolare veneta, e potè dare ben pochi schiarimenti, perchè nulla sapeva della carica alla quale era stato elevato, e lo venne soltanto a conoscere per aver veduto il proprio nome nella Guida commerciale.

Seguì la deposizione del cav. Rosa, ch' era vice-presidente della Banca Popolare Veneta, e che diede schiarimenti sulle falsificazioni scoperte. Il cav. Rosa fu, in particolare, danneggiato, avendo per molti anni fatte delle sovvenzioni al Tramontin (per circa L. 92,000), ritirando da quest' ultimo delle cambiali, che poi si riscontrarono pure falsificate.

Depose poi il teste avv. cav. Sacerdoti, il quale narra che alla Cassa di Risparmio avvenne la prima scoperta delle falsificazioni. L' avv. Sacerdoti, sindaco del fallimento Tramontin, diede anche schiarimenti sullo stato attivo e passivo del fallimento.

Mentre scriviamo, l' udienza continua, colla deposizione d' altri testimonii.

Petardo. — Iersera, alle ore 7 e mezza, a S. Stefano, nella calle Morosini, la quale sta appunto di fianco al palazzo dello stesso nome, e presso la casa dove abita il maggiore dei RR. Carabinieri, scoppiava un petardo. — La detonazione fu fortissima a segno che i tranquilli abitanti di quel Circondario ne furono sgomentati.

Parecchi vetri delle case vicine andarono infranti.

Accorsero subito carabinieri e guardie di P. S.; ma nulla scopersero riguardo l' autore o gli autori di cosifatte prodezze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 20.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 12.10.

Costa, prendendo occasione del verbale della seduta di ieri, alludendo alle asserzioni del ministro Depretis, afferma ch' egli fu fatto pedinare dalle guardie di Pubblica Sicurezza a Ravenna, a Russi ed altrove, tanto di giorno che di notte.

Il ministro *Depretis* dice che ieri le sue parole erano soltanto relative alla sorveglianza esercitata per gl' incidenti avvenuti a Ravenna non sopra l' onor. Costa; bensì sopra coloro che lo accompagnavano.

Si procede alla votazione per la nomina dei commissarii di vigilanza della Cassa depositi e prestiti del fondo pel culto e dell' asse ecclesiastico di Roma.

Si convalida l' elezione incontestata di *Luzzatti* al I. Collegio di Padova.

Luzzatti giura.

Si continua la discussione del bilancio delle spese del Ministero dell' interno.

Si approvano i capitoli 44 e 45.

Al capitolo 46: « Mantenimento dei detenuti », *Palizzolo* fa istanza perchè la colonia dei condannati a domicilio nell' isola Ustica sia accresciuta; che l' isola abbia più frequenti comunicazioni postali colla Sicilia, e che le siano ceduti alcuni fabbricati demaniali ad uso di scuole.

Il ministro *Depretis* risponde che il numero dei coatti va scemando, perciò è difficile promettere di aumentarlo in Ustica. Riguardo poi alle comunicazioni postali ed alle cessioni di fabbricati, il Governo farà quanto è possibile.

Si approva il detto capitolo ed i successivi fino al 62 inclusivo.

Al capitolo 63: « Assegni a stabilimenti di beneficenza », *Del Giudice*, ricordando le difficili condizioni economiche in cui versano provincie e Comuni, fra gli aggravii, dei quali è precipuo il mantenimento dei fanciulli esposti, sollecita dal Governo pronti ed efficaci provvedimenti.

Il ministro *Depretis* dichiara che ciò sarà oggetto di una legge speciale, la quale si presenterà nel prossimo gennaio.

Si approva quindi tale articolo e i rimanenti, e il totale della spesa in lire 31,043,976.

Si annunzia un' interrogazione di *Frola* al ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intende effettuare per far cessare l' arretrato nelle cause alla Corte d' Appello e al Tribunale di commercio di Torino.

Il *ministro* dichiara che risponderà ad essa e alla interpellanza di Sciacca della Scala dopo le ferie Natalizie.

Quindi si discute parte del bilancio che riflette le spese del Ministero dei lavori pubblici.

I primi cinque capitoli sono approvati senza discussione.

Al capitolo sesto: « Personale del Genio civile », *Cavalletto* rinnova la sua raccomandazione perchè gl' ingegneri che attendono al servizio fluviale nelle Provincie venete sieno particolarmente tenuti in considerazione come attendenti a servizio difficile e pericoloso. Raccomanda inoltre che gli assistenti stradali di dette Provincie vengano pareggiati a quelli delle altre.

Il ministro *Genala* assicura che le condizioni degli uni e degli altri furono già prese in considerazione.

Il detto capitolo coi successivi fino al 12° inclusivo sono approvati.

Al capitolo 13: « Manutenzioni idrauliche di seconda categoria », *Cavalletto* prega il ministro di tenere conto delle proposte fatte dalla Commissione governativa riguardo ai fiumi del Veneto.

Buttini lo prega che tenga conto altresì delle domande di parecchi Comuni che cita per la cooperazione delle bonifiche e dei terreni paludosi.

Finzi espone la necessità di risolvere finalmente in modo equo le vertenze circa l' interpretazione e l' applicazione della legge sui consorzii idraulici nel Mantovano.

Bonghi si associa alle raccomandazioni di Cavalletto, tendenti a provocare disposizioni indispensabili per regolare il corso dei fiumi veneti, ed evitare nuove inondazioni.

Il ministro *Genala* dà ai preopinanti schiarimenti, riservandosi di esaminare le questioni accennate e provvedere secondo le occorrenze.

Il capitolo, coi seguenti, fino al 17 inclusivo, sono approvati.

Al capitolo 18 con i seguenti fino al 33 inclusivamente, dopo raccomandazioni di *Cavalletto* perchè provvedasi alle opere interne dei canali di Padova e di Elia per sollecitare i lavori del porto di Ancona, il *ministro* risponde promettendo di dare le disposizioni opportune.

Il capitolo 34: « Sorveglianza nell' esercizio delle strade ferrate », dà occasione ad osservazioni e sollecitazioni di *Mussi* e di *Prinetti* perchè le ferrovie che congiungono Milano con Genova, e servono al commercio dell' Alta Italia abbiano una volta i mezzi sufficienti e sicuri pei trasporti; di *Mezzanotte* per il miglioramento degli orarii della ferrovia Terni Sulmona-Aquila; di *Dayala* e di *Brunetti* pel pronto compimento dei lavori di alcuni tratti di ferrovia di Terra d' Otranto; di *Dimarzo* e di *Lanzara* pel miglioramento nell'esercizio della linea Codola Nocera; di *Lazzaro* per la lagnanza dell' inosservanza degli orarii stabiliti sopra quasi tutte le linee.

A questo punto dalla tribuna pubblica si ode un grido ed una esclamazione, e vengono gettati nell' aula parecchi cartellini.

Il *Presidente* ordina che sia immediatamente arrestato il perturbatore, il che viene eseguito.

Il ministro *Genala* dichiara il Ministero essersi già occupato delle varie questioni toccate dai preopinanti. Dà schiarimenti intorno a ciascuna di esse, dicendosi disposto a provvedere sodisfacentemente.

Da un' altra tribuna pubblica si odono nuovamente un grido ed una esclamazione, e si lanciano nell' aula altri cartellini.

Il *Presidente* ordina l' arresto del colpevole, e rivolgendosi ai deputati dice: « Mostriamoci superiori a queste turbazioni che offendono la libertà di discussione, e non sono fatte per instaurare in un paese e tanto meno per mantenere la libertà ».

La Camera accoglie con vivissimi applausi le parole del presidente.

Il *Presidente* aggiunge: « Qualunque cosa possa avvenire, mostriamoci pronti a fare il nostro dovere e superiori a tutto e a tutti.

La discussione continua.

Approvansi i cap. dal 35 fino al 49 inclusivo dai quali prendono argomento *Fazio Enrico* per chiedere se il Ministero intenda presentare una legge per l' impianto delle stazioni telegrafiche in tutti i capoluoghi di mandamento, e *Savini* per le lagnanze intorno al servizio postale in molte località.

Il ministro *Genala* promette di presentare la legge accennata e investigare gl' inconvenienti lamentati da Savini per ripararvi.

Al cap. 50: « Corrieri, messaggieri e portalettere » *Francica* raccomanda il servizio contemplato in questo capitolo lungo la strada Nicastro Soveria fino al fiume Amato.

Bertani domanda se il Governo intenda veramente di istituire il Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il relatore *Lacava* e il ministro *Genala* danno spiegazioni riguardo al servizio postale di cui parlò Francica.

Il *presidente del Consiglio* risponde a Bertani che gl' intendimenti del Governo stanno maturandosi.

Approvasi il detto capitolo coi cinque successivi.

De Zerbi presenta una relazione sopra la legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati d' isola d' Ischia, e presenta un' altra relazione intorno alla legge delle somministrazioni dei Comuni alle truppe.

Il ministro *Depretis* presenta una legge diretta ad aggregare i Comuni di Casteldelrio, Fontana Elice e Gossignaro alla Provincia di Bologna, Circondario e Mandamento d'Imola, che dichiarasi d' urgenza dietro richiesta da Codronchi.

Approvansi i cap. dal 56, fino al 72 inclusivi, in seguito a considerazioni e a sollecitazioni diverse di *Palomba* e di *Salaris* relativamente agli approdi piroscafi postali in Sardegna ed a schiarimenti dati in proposito dal ministro *Genala*.

Al cap. 73 « Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali » *Sciacca della Scala*, *Buttini Santonofrio* e *Colajanni*, sollevano questioni circa l' interpretazione della legge 23 luglio 1881 e il modo con cui viene applicata e che essi non possono approvare.

Sciacca della Scala si lagna inoltre che cogli stanziamenti del bilancio si modifichi l' entità delle somme destinate dalla legge per l' una o per l' altra costruzione.

Il *relatore* e i ministri *Genala* e *Magliani* espongono il loro avviso riguardo al senso della legge citata e danno spiegazioni intorno all'erogazione degli stanziamenti nei bilanci, promettendo ad ogni modo di studiare le questioni accennate da Buttini.

Approvasi il cap. 73 assieme al 74.

Melchiorre presenta la relazione della legge sulla proroga dei termini stabiliti per l' affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Al cap. 75 « Nuovi lavori idraulici nei corsi d' acqua di 1.ª e 2.ª categoria » *Minghetti* rappresenta la necessità assoluta di provvedere in tempo opportuno alla sistemazione dei corsi fluviali del Veneto.

Visconti Venosta appoggia le sue sollecitazioni, raccomandando specialmente i fiumi nella Provincia di Treviso. Dice che qualora i provvedimenti non sieno *pronti* ed *energici*, il Governo e la Camera possono incontrare gravissima responsabilità.

Cavalletto aggiunge che gli stanziamenti nel bilancio non bastano, e conviene aumentarli se vuolsi antivenire i danni che possono essere prossimi.

Genala, ministro, dice che non si trascurano gli studii nè i provvedimenti opportuni, ma che non è possibile procedere con quella speditezza che le popolazioni richieggono.

Approvansi i detti cap. e seguenti fino al 93 inclusivo.

Il cap. 94 « Agro Brindisino » dà opportunità a *Cavalletto* di raccomandare una legge sulla bonifica della Provincia di Rovigo.

Genala promette di studiare.

Approvasi il detto cap. coi seguenti fino al 113 inclusivo.

Il cap. 114 « Nuovi lavori portuari. » *Sanguinetti* raccomanda che si sollecitino i lavori delle calate nel porto di Savona.

Maurigi chiede se il Ministero mantenga quale fu votata dalla Camera la legge sui porti, che ora trovasi dinanzi il Senato.

Genala risponde a Sanguinetti che farà quanto può per ultimare i lavori accennati, e a Maurigi risponde affermativamente.

Al capitolo 111: « Spese per la continuazione dei lavori delle ferrovie già state autorizzate », *Sanguinetti* domanda informazioni sopra i lavori occorrenti alla Stazione di Genova e ai lavori di rafforzamento che si credono necessarii lungo la linea Savona-Torino.

Il ministro *Genala* dice quali sono le opere che ancora occorrono nella Stazione di Genova e nella linea di Savona. Alcune di esse stanno facendosi; alle altre presto si darà mano perchè i progetti sono approvati.

Il capitolo 112 è approvato.

Al capitolo 113 ed ultimo: « Spese di costruzione ed acquisto del materiale mobile per nuove linee complementari », *Cavalletto* raccomanda che la ferrovia di Portogruaro-Casarsa-Gemona sia terminata nel tempo prescritto dalla legge; e che venga concessa in costruzione la ferrovia di Camposampiero Castelfranco Montebelluna, e che sia pure concessa in costruzione la rete di tramway, progettata dalle Provincie di Padova e Venezia.

Tarrigiani lamenta la lentezza con cui procedono i lavori delle ferrovie Firenze-Faenza.

Del Giudice chiede precise spiegazioni circa i ritardi dell' appalto di varii tronchi della linea Eboli Reggio.

Genala dà schiarimenti relativi alle varie dichiarazioni direttegli, promettendo di fare quanto sta in lui per sodisfarle. Indi approvasi il capitolo e la somma totale di questo bilancio in L. 84,023,205. Prendesi in seguito a discutere il bilancio del Ministero della guerra. I primi 43 capitoli sono approvati dopo raccomandazioni di Cavalletto, per quei provvedimenti che valgano a svolgere l' istituzione della Croce Rossa nel che il ministro Ferrero conviene.

Sul capitolo 44, *Maurigi* fa istanza perchè sia ordinato lo smantellamento delle vecchie fortezze abbandonate nella Sicilia e specialmente di quella di Siracusa.

Il ministro *Ferrero* consente.

I rimanenti capitoli si approvano, con riserve di Araldi, al capitolo riguardante le fortificazioni di Roma, di sollevare questioni circa le medesime.

Approvansi il totale di questo bilancio in lire 120,831,076.

Si passa a discutere il bilancio del Ministero della marina. Ne sono approvati senza con-

testazione tutti i capitoli ed il totale in lire 29,813,430.

L'incidente Depretis-Baccarini.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Mentre il *Capitan Fracassa* e la *Tribuna*, organi della Pentarchia, mostrano di compiacersi del contegno tenuto dall'on. Baccarini ieri alla Camera, l'*Opinione* scrive: « I discorsi del Baccarini per la forma acre, violentissima, dispiacquero a tutti e destarono la più disgustosa sorpresa.

« L'on. Baccarini che, fino a sei mesi fa, sedeva nei consigli della Corona, fece al suo già presidente del Gabinetto un attacco acre, personale a segno da disgustare perfino gli avversarii più vivaci del Depretis.

« L'ex ministro accusò le autorità di Romagna di fare opera malvagia; dovè sentirsi rispondere che sono malvagie, invece, certe difese.

« Nelle sue furibonde apostrofi egli dimenticò che gli ufficii elevati che si sono coperti, impongono certi doveri: i suoi amici debbono essere restati profondamente malcontenti. I deputati della maggioranza si congratularono col presidente del Consiglio dei ministri che ieri sera fu di energia pari alla violenza dell'attacco cui era stato ingiustamente fatto segno. »

Il *Popolo Romano* scrive: « È sembrato a tutti che l'on. Baccarini sia rimasto al disotto dell'on. Aventi che, quando svolse giorni addietro la sua interrogazione sulle condizioni delle Romagne, usò un linguaggio relativamente temperato ed emise giudizii certo più imparziali del Baccarini, che pure fino a ieri restò collega dell'on. Depretis senza mai commuoversi per la linea politica seguita dal Ministero dell'interno nelle Provincie.

« Poichè le esagerazioni e le accuse dalla bocca degli uomini di Stato e di Governo producono sempre alla Camera sfavorevole impressione, la replica recisa di Depretis riscosse applausi dalla grande maggioranza dei presenti. »

Sciopero di fuochisti a Marsiglia.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Marsiglia che 250 fuochisti, vista l'indifferenza con la quale le Compagnie di navigazione hanno accolto il loro reclamo per un aumento di paga, si sono posti in isciopero.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 21. — Lo sciopero dei marinai fuochisti si estende; gli scioperanti sono circa 1000.

Importante dichiarazione politica del Principe Vittorio Bonaparte.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica la seguente lettera del figlio di Gerolamo Napoleone:

« Mio caro padre. — Il silenzio sarebbe una compromissione indegna in presenza di incidenti, che la mia lettera del 26 novembre avrebbe dovuto prevenire. (*Allusione alla polemica fra il* Pays *e la* Patrie.)

« Ripeto che non ho ora una parte politica da sostenere, e che non autorizzai nessuno a parlare in mio nome.

« Qualsiasi la mia ripugnanza ad entrare nella discussione della stampa, sconfesso altamente dei tentativi, che, dividendo le nostre forze, mi danno una parte odiosa verso mio padre e disonorevole verso il mio paese.

« Voi siete il capo della nostra famiglia; resto il campione fedele della tradizione napoleonica.

« I miei sentimenti verso di voi non variano; rimango.

« Vostro figlio rispettoso ed affezionato

« VITTORIO NAPOLEONE. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il Principe di Germania a Roma.

Roma 20. — Nel pomeriggio il Principe di Germania coi Sovrani, recaronsi a fare una passeggiata al Pincio.

Alle 5 e tre quarti il Principe si recò alla Camera nella tribuna diplomatica. Vi rimase mezz'ora.

A mezzanotte il Principe parte in forma ufficiale. Le truppe gli renderanno gli onori militari.

Carava, Bisesti e Brenda lo accompagnano ai confini.

—

La partenza del Principe di Germania.

Roma 20. — Colpi di cannone annunziarono, alle ore 11.50, la partenza dal Quirinale. Il corteggio percorse la via nazionale lentamente sempre acclamato. Accompagnavano il Principe nella stessa carrozza, il Re Umberto a sinistra, Amedeo in faccia, tutti in uniforme e decorazioni. Nel salone reale della Stazione vi erano tutte le Autorità. Il Principe strinse la mano a tutti. Poi abbracciò il Re. L'abbraccio durò lungamente. Usciti dal salone, il Principe e il Re si ribaciarono tre volte, il Principe baciò pure tre volte Amedeo. Fra le acclamazioni e il suono degli inni il treno partì a mezzanotte. Dopo che il Re è tornato al Quirinale, la popolazione agglomerata in piazza acclamò il Re e la Famiglia reale.

—

Firenze 21. — Il Principe di Germania è giunto alle ore 7.15 ed è ripartito alle 7.42. Fu accolto dalle Autorità, da parecchi deputati e cogli onori militari. Passò in rivista una compagnia d'onore, e s'intrattenne col prefetto, col sindaco, con senatori e deputati e col console di Germania.

Londra 20. — Si smentisce ufficialmente che il Governo rinforzi l'esercito inglese in Egitto. Si inviano soltanto dei distaccamenti per completare gli effettivi dei reggimenti al Cairo. Confermasi che Suakim è bloccata.

Pel Tonchino.

Parigi 20 — *(Senato.)* — Discussione del credito pel Tonchino.

Broglie biasima la spedizione, prega di riflettere sulla situazione della Francia circondata da Monarchie ostili e di non lanciarsi in avventure.

Campenon dice che la Francia può fare insieme due politiche, coloniale e continentale, ma la prima deve subordinarsi alla seconda. La spedizione del Tonchino risponde a questa condizione.

Jaurreguiberry dimostra la necessità di compiere l'impresa. L'onore, il commercio e gli interessi della Francia nell'Indo Cina lo richiedono. Se la Cina dichiarasse la guerra s'imiterà l'esempio del 1860, quando fecesi una guerra fortunata senza bloccare i porti, rispettando i diritti dei neutri.

Freycinet vuole che s'intimi alla Cina di pronunziarsi esplicitamente.

Ferry fa risalire l'origine della questione del Tonchino ai tempi di Luigi XVI, allorchè cercossi il risarcimento della perdita delle Indie nell'Indo-Cina. Deplora non siansi mandati soldati sei mesi prima. Comunica il dispaccio di Meyer del 20 corrente. *(V. dispacci della Stefani.)* Crede Courbet trovisi di fronte soltanto a Bandiere nere, non a truppe cinesi. La situazione diplomatica colla Cina è bizzarra, ma i rapporti non sono rotti. Non può dire su quale terreno puossi ora negoziare. Non crede all'esistenza d'una vera lega dei neutri. Fu amichevolmente avvertito che le Potenze interessate si concertarono per proteggere nei porti aperti la vita e la proprietà degli europei in caso di guerra marittima, che non si effettuerà. Una delle parti contraenti dichiarò che anche la Francia e la Cina potrebbero entrare in questo accordo. Smentisce il malessere dell'Europa. Nessun Gabinetto espresse alla Francia, in occasione del Tonchino, malcontento, nè malessere. Le spiegazioni dei Governi inglese e tedesco sono leali e rassicuranti. Termina dicendo che la politica di raccoglimento non dev'essere di abbandono o debolezza, e domandando che si votino i crediti colla massima maggioranza per negoziare e combattere, se necessario.

Parigi 20. — Il Senato votò il credito pel Tonchino di nove milioni con voti 211, contro 7 e quella di venti milioni con voti 215 contro 6.

Attacco di Sontay.

Parigi 20. — Un dispaccio di Moyer da Hong Kong 20 dice: Il capitano di una nave di commercio inglese proveniente dal Tonchino mi informa che le truppe comandate da Courbert si impadronirono della parte esteriore di Sontay e che l'assalto definitivo deve essere stato dato il 17.

Parigi 20. — Un dispaccio di Courbet del 16 corr. davanti a Soutay, dice: Il corpo di spedizione prese il forte Phusa e le opere elevate sulla riva di Songkoi all'altezza di Soutay; dettesi l'assalto dalla fanteria marina e tiratori algerini; il concorso della flottiglia fu efficacissimo. Il nemico, benissimo armato, fece intrepida resistenza. Lo spirito delle truppe è eccellente. Cominciamo oggi l'attacco di Soutay.

Nuova Yorck 20. — Il *New-York-Herald* ha da Hong-Kong 20: Si trovò Soutay rinforzato dalla guarnigione di Bacninh, che ora è pressochè abbandonato. Da Huidzuang: Fu fatta una ricognizione il 9 corrente fino ad un miglio da Bacninh senza incontrare resistenza. Da Saigon: Yeeduc fu nominato Re dell'Annam. Un'agitazione regna fra gl'indigeni, ma non vi fu nessun attacco alla Legazione francese, grazie alla ferma attitudine di Champeaux.

I cavalli dello Czar.

Berlino 20. — Un telegramma privato di Pietroburgo annunzia che l'Imperatore andando in slitta a caccia, i cavalli si inalberarono. L'Imperatore sbalzato dalla slitta, si ferì alla spalla destra.

Berlino 20. — La *Norddeutsche* dice che Bismarck è pienamente d'accordo col ministro dell'interno di opporsi allo scrutinio segreto. Bismarck si pronunciò a favore del suffragio universale anche nelle elezioni dietali e comunali a condizione che il voto sia palese.

Nostri dispacci particolari.

La partenza del Principe da Roma.

Roma 21, *ore* 12 10 *p.*

La popolazione romana volle fino all'ultimo momento dar prova della sua deferenza e simpatia profonda verso il Principe imperiale. Malgrado l'ora tardissima e il freddo, una moltitudine trovossi a riceverlo e ad applaudirlo stanotte lungo le vie dal Quirinale alla Stazione. Gli addii furono commoventi tanto nella Reggia quanto al momento della partenza del treno avvenuta tra gli urrà, il suono degli inni e lo sparo delle artiglierie. Avanti di salire in vagone il Principe abbracciò lungamente il Re e baciollo tre volte. Altrettante il Duca d'Aosta. Strinse la mano a Depretis, Minghetti e Keudell. Fu seguito rigorosamente lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

Parlando ieri alla Camera con Spantigati, il Principe disse: « Quand je me trove dans votre noble pays je me sens comme chez moi. »

Dai particolari che trapelano circa la visita del Principe al Vaticano apparisce ognor più avere essa avuto un carattere esclusivo di cortesia e di semplice interesse interno della Germania. Questo argomentasi soprattutto dalle parole rivolte dal Principe alla colonia tedesca e da lui pronunziate in private conversazioni.

Roma 21, *ore* 3 10 *p.*

Nelle votazioni per la nomina dei commissarii per la Cassa depositi e prestiti, per l'asse ecclesiastico e pel fondo del culto, i candidati della maggioranza riuscirono a primo scrutinio.

Per gli altri si procederà al ballottaggio. Il ballottaggio avrà luogo contemporaneamente alla votazione della legge del Bilancio.

Intraprendesi a discutere il bilancio dell'agricoltura. Manca solo di discutere il bilancio del culto.

Credesi che la discussione dei bilanci terminerà stasera. Le vacanze della Camera comincieranno forse domani.

Cronaca elettorale.

Il Collegio di Treviso.
Ing. Federico Gabelli.

Il voto da noi espresso l'altro giorno, che il partito nostro opponga al candidato radicale, un uomo bene accetto a quel Collegio, e che trionfando confermi i sentimenti veramente patriotici di quelli che costantemente elessero Luzzatti, Bonghi e Visconti-Venosta, fu esaudito. Il candidato proclamato a Conegliano in una riunione dei rappresentanti dei Comuni di tutto il Collegio, è l'ing. Federico Gabelli, un uomo che può vantarsi d'aver sempre detto quello che a lui parve la verità, senza guardare se essa poteva ferire gli amici o gli avversarii. Egli non è di quelli che credono che una causa non si debba difendere solo perchè è abbandonata. Noi non lo raccomandiamo però agli elettori del secondo Collegio, soltanto pel suo nobile e generoso carattere. Crediamo ch'egli, che ha studiato profondamente la questione ferroviaria sotto tutti i suoi aspetti, abbia titolo per questa specialità sua, di sedere tra i rappresentanti della nazione. Le sue ultime lettere sul grave argomento riprodotte e discusse nei principali giornali d'Italia, hanno ancora una volta confermato la somma sua competenza nella questione ferroviaria. E siccome la questione è sempre insoluta, e s'avvicina pure il momento di scioglierla, spetta agli elettori del secondo Collegio di Treviso far sì che questa competenza riconosciuta giovi alla nazione, sicuri come sono che il Gabelli è di quegli uomini che non s'ispirano se non a quello che credono il bene della nazione.

Moriva in questi ultimi giorni a Milano un grande patriota, **Vincenzo Meisner.** Fu sua patria Venezia, fu Venezia il teatro dei suoi martirii e delle sue glorie. Nell'anno 1851, in unione all'infelice Luigi Diottesio, che, per austriaca sentenza, fu impiccato, fu condannato alla pena di morte per alto tradimento. Ebbe per grazia la commutazione della pena. Condannato per dieci anni ai lavori forzati, ha trascinati per cinque anni i ferri pesanti nella fortezza di Theresienstadt. Nell'anno 1857 fu amnistiato. Il primo gennaro 1859 fu di nuovo arrestato, e sotto le torture di un feroce processo, come quelli che in quell'epoca con istudio trascinavansi a lungo, se la idea del patibolo non sorrideva all'istruttore, per altri nove mesi fu trattenuto in carcere.

Meisner era un tipo singolare di virtù. Sempre sforzavasi di essere ignoto a tutti. Alla diletta sua Italia tutto ha sacrificato, ma con il fermo ed ostinato proposito di non fare esclusivamente che un sacrificio, senza mai atteggiarsi da martire. Redenta l'Italia, nulla domandò, nulla accettò, si è dedicato indefesso al lavoro, al quale dagli avvenimenti politici veniva strappato.

Nel giornale, *La Perseveranza*, in data 19 dicembre, è registrata una necrologia dignitosa, appassionata, e pienamente nel vero, scritta dall'illustre suo amico, prof. Giovanni Rizzi.

Il silenzio su questa nuova sventura nazionale a Venezia sarebbe un delitto.

Fino a che avrò vita, e con la parola e con il cuore, accompagnerò sempre all'ultima dimora quei generosi, che con la vita, con la prigionia, con ogni maniera di abnegazione, hanno propugnata la libertà e l'indipendenza della nostra Italia.

Meisner, come ci assicura l'amico Rizzi, nello abbandonarci, ha voluto lasciarci un caro, un pregiato ricordo: il libro delle sue memorie. Ripeterò quello che ha scritto l'illustre mio amico Rizzi: « Sarà bene che la nostra gioventù legga questo libro lasciato da Meisner. « V'imparerà di molte cose, v'imparerà, se non « altro, quanto la nuova Italia deva ai suoi « morti. »

AVV. RENSOVICH.

FATTI DIVERSI

Un buon affare per capo d'anno.

— Abbiamo veduto il programma per l'associazione della *Gazzetta Musicale di Milano* edita dallo Stabilimento Ricordi; e questo elegante ed onesto periodico che conta circa 40 anni di vita, meriterebbe centomila associati. Siccome l'Associazione alla *Gazzetta Musicale* è proprio un buon affare, ci crediamo in dovere di spiegare brevemente ai nostri lettori in che consiste, perchè non perdano l'occasione di approfittarne. L'affare è questo: con 20 lire (*) annue, ognuno che canti o suoni (e chi non canta o suona?) acquista subito nell'ampio catalogo dello Stabilimento Ricordi (50,000 Numeri) tanta musica a sua scelta per l'importo lordo L. di 40, e quando ha così riniascato il suo denaro, rimane associato per un anno alla *Gazzetta Musicale* diretta da G. Ricordi e compilata da S. Farina (un fascicolo eleganissimo, illustrato, ogni domenica), e riceve altri tre premii di non piccolo valore, in libretti d'opera, libri, calendarii, fotografie, ecc. Ora qual è il maestro di musica, quale il dilettante che ogni anno non debba acquistare per 20 lire di musica? In ogni casa in cui è un pianoforte, dovrebbe entrare la *Gazzetta Musicale*. Si comprende come lo Stabilimento Ricordi, che da 40 anni pubblica la *Gazzetta Musicale* per decoro dell'arte e della casa, quest'anno ne amplii il formato, vi aggiunga delle illustrazioni, ne migliori i caratteri e la carta, e la offra per nulla, anzi per meno di nulla, alle famiglie in cui si coltiva la musica — si stenterebbe invece a comprendere che ad un invito simile non rispondessero tutti i musicisti e tutti i dilettanti che sanno fare i loro conti.

(*) *Facciamo osservare al lettore che in base al nostro Programma d'abbonamento (Vedi prima pagina), tutti gli associati alla* **Gazzetta di Venezia,** *pagando* **sole lire 15 (quindici),** *hanno diritto alla* **Gazzetta Musicale,** *ed a tutti i premii che essa dà ai suoi associati.* (Nota dell'Amministrazione.)

Per la famiglia Bellotti-Bon. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il Comitato per le onoranze alla memoria e soccorso alla famiglia del povero Bellotti-Bon ci ha trasmesso il finale discarico dell'opera.

Da esso risulta che il totale degl'incassi, compresi gl'interessi della somma fu di lire 38,651.

Alla famiglia fu dato sulle prime un sussidio provvisorio di lire 2,000. Poscia si fece acquisto di 4 cartelle di Rendita pubblica di lire 490 cadauna, intestate alla vedova ed ai figli minorenni: spesa lire 35,441.

Allo scultore Bezzola, per il cippo mortuario messo lo scorso mese al Cimitero monumentale lire 800.

Infine lire 409 di spese diverse.

Disgrazia di Paul de Cassagnac. — Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Una disgrazia, che poteva riuscire fatale, è accaduta a Paul de Cassagnac. Egli era a caccia in compagnia di altri, quando ricevette una scarica a pallini vicino all'occhio destro da un cacciatore inesperto.

Lo staffile di Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

È avvenuto uno scandalo fra Sara Bernhardt e l'attrice Colombier. Quest'ex-amica di Sara pubblicò un volume intitolato: *Sarah Barnum*, nel quale la Bernhardt è vituperata. Ieri il pubblicista Bonnetain, che vi aveva scritto la prefazione è stato ferito in duello dal giornalista Mirbeaux, che lo aveva criticato.

Nel pomeriggio, la Bernhardt, furibonda, recossi a casa della Colombier, e là avvenne una scenaccia. Malgrado vi fossero parecchie persone e comuni amici, che cercarono d'interporsi, Sara percosse in faccia con uno staffile la Colombier, inseguendola per le stanze dell'appartamento e rovesciando mobili.

Il figlio e gli amici della Bernhardt, sopraggiunti, a fatica poterono strapparla da quella casa.

Uscendo, lasciò lo staffile dal portinaio, dicendo: « È un dono del maresciallo Canrobert. Lo lascio alla Colombier per mia memoria. »

È probabile avvenga un processo.

— Lo scandalo prodotto da Sara Bernhardt, che prese a staffilate Maria Colombier, la quale l'aveva vituperata in un suo libro, è enorme. Il pubblicista Soudan, che si era intromesso, essendo stato percosso dal romanziere Richepin, che accompagnava la Bernhardt, lo sfidò a duello, ma questi si rifiutò.

Soudan pubblica una lettera, in cui lo dichiara vile.

Sono inevitabili nuovi scandali. La Colombier intenterebbe un processo alla Bernhardt ed al figlio, nonchè al Richepin per violazione di domicilio.

Il libro della Colombier fu sequestrato.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Io ho letto l'opuscolo della Colombier contro Sarah; esso è davvero qualche cosa d'inenarrabile.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1116

Ringraziamento.

La famiglia nob. De Malfer, oltremodo commossa per le dimostrazioni d'affetto ricevute nella triste circostanza della perdita del suo capo, **Pietro Paolo nob. De Malfer-Auerheim,** ringrazia tutti quelli che presero parte a tanta sventura, chiedendo venia per le dimenticanze incorse nel darne il doloroso annunzio.

TRIGESIMO

Giorgio Radonicich non è più! Trenta giorni sono trascorsi dacchè lo perdemmo, e non ci pare vero! L'animo nostro abbattuto dalla inaspettata sventura che ci colpiva il 21 novembre p. p., mal soggiace all'idea di non dover più rivedere quaggiù il compagno, l'amico nostro. Ma invano lo cerchiamo, invano aspettiamo una sua parola, chè morte inesorabile ce lo ha rapito.

A noi più non rimane che il mesto ricordo di lui, che fu di carattere franco, modesto, leale a tutta prova, d'indole mite, di giocondo conversare, gioviale così da renderci dilettevoli le ore stesse del lavoro.

Giammai ti dimenticheremo, o **Giorgio**, e la cara tua immagine, che ponemmo al tuo posto, ti manterrà ognora vivo e presente nei nostri cuori.

Venezia, 21 dicembre 1883.

1117 GLI AGENTI DELLA DITTA MILLIN.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Grimsby 14 dicembre

Il brik *Caecilie* di Stralsund, viaggiante da Middlesbrò per Napoli con ferro, fu abbandonato ieri a 30 miglia distante dal Capo Spurn.

L'equipaggio fu salvato.

Palma 17 dicembre.

Il brig. *Pallas*, da Gefte per Marsiglia, si è totalmente perduto in questi paraggi.

L'equipaggio è salvo.

Malta 15 dicembre.

Il bark russo *Lord Byron*, cap. Paravia, da Fiume per Cette, poggiò qui con danni agli attrezzi ed al carico.

Rotterdam 13 dicembre.

Il pir. *Auk*, cap. Kelly, da Liverpool diretto per qui, s'investì a Hinter, ed è totalmente perduto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominale	Contanti god. 1° gennaio da	Contanti god. 1° gennaio a	Contanti god. 1° luglio da	Contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				88 90	89 —	91 7	91 17
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—	122 —	122 30
Germania	4	99 65	99 95	—	—
Francia	3 —	—	—	24 96	25 —
Londra	3 —	99 65	99 95	—	—
Svizzera	4 —	208 —	208 25	—	—
Vienna-Trieste	4 —			—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 21

Rendita italiana	91 12 ½	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 20.

Mobiliare	484 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	535 50	**Rendita ital.**	90 —

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	75 27	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	105 27	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 40	Rendita turca	9 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	9 05
Londra vista	25 05 —	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	286 90
» in argento	79 65	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 20

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.30	762.22	761.74
Term. centigr. al Nord	0.5	3.9	5.3
» » al Sud	0.9	10.4	7.1
Tensione del vapore in mm.	4.60	4.56	5.12
Umidità relativa	100	75	77
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	NNO.	NO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	8	5	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.9 Minima 0.

Note: Bello — Gele e brina nella notte — Nebbierella all'orizzonte — Nel pom. nuvoloso.

— *Roma* 21, *ore* 3.10 *p.*

In Europa pressione irregolare; bassa in tutto il Settentrione; massima nel Sud d'Italia. Ebridi 743.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro salito, fuorchè in Sardegna; brinate, gelate, nell'Italia superiore; venti deboli.

Stamane, cielo coperto nelle Isole; nuvoloso nel Nord-Ovest del Continente; tramontano moderato nel Canale d'Otranto; venti generalmente deboli, varii, altrove; barometro intorno a 765 nel Continente e in Sicilia; leggermente depresso in Sardegna; mare agitato a Brindisi; calmo, in generale, altrove.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 41s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 18m
Levare della Luna	0h 42m mtt
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 0s
Tramontare della Luna	0h 14m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 23

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Domani, 22, prima rappresentazione dell'opera: *I Promessi Sposi*, del maestro Petrella. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Il figlio di Giboyer*, commedia in 5 atti di E. Augier. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

D'OGNI PREZZO
DELLA
DITTA G. SALVADORI.

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio

1054

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 2 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a.

1070

IL SECOLO



Gazzetta di Milano

Giornale Politico quotidiano il più diffuso d'Italia

cent.^{mi} **5** in tutta Italia

COPIE 100,000 di tiratura quotidiana

CINQUE premi gratuiti agli abbonati annuali, QUATTRO agli abbonati semestrali e TRE ai trimestrali

---

398

Le persone che conoscono le

PILLOLE
DE DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

185

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficolta di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole**, il **rachitismo**, e **varie malattie della pelle**, e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la *quantità somministrata di quest'* **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste**, condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl' imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una**, quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia.

994

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti
della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI

712

Lo Stabilimento G. FROLLO, Venezia

avvertito per telegramma o scritto
SPEDISCE
ai signori sindaci presidenti di Società patriottiche, Sodalizii, Istituti e Società private
in occasione
DEL
Pellegrinaggio
A ROMA



CORONE RICCHE
SMAGLIANTI
DI METALLO
stoffe impermeabili
velluto raso
NASTRI SETA
frangie oro, argento
scritte al dettato
diametro
dai 50 cent. ai 2 metri
—
dalle 50 alle 400 lire
di costo.

1057

IL GIORNALE PER I BAMBINI

Anno Lire 12 - diretto da C. COLLODI - Anno Lire 12

entra col 1.° gennaio 1884 nel suo quarto anno di vita, meritandosi ogni giorno più la fiducia delle famiglie e la gratitudine dei suoi piccol lettori.

È l'unico giornale nel suo genere che conti l'Italia, ricchissimo d'illustrazioni ed annovera fra i suoi collaboratori gli scrittori italiani più insigni nel campo letterario, come in quello scientifico.

IL GIORNALE PER I BAMBINI offre ogni anno in DONO ai suoi abbonati uno stupendo NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE, con illustrazioni originalissime e scritto dai suoi migliori collaboratori.

IL GIORNALE PER I BAMBINI pubblicherà nel 1884 i seguenti racconti e piccoli romanzi scritti appositamente pel giornale:

La bambola meravigliosa, commedia straordinaria di Eugenio Checchi;
Una storiellina, di B. Avanzini,
Parlano le armi, di Jack la Bolina;
Le avventure del capitano Terremoto, commedia di G. L. Piccardi;
La vita nei Collegi d'Italia;
Il marchesino e Piripicchio, storia di due piccoli cacciatori, di C. Paolozzi;
La zoppina, di E. Perodi;
I bambini delle diverse nazioni a casa loro, narrazioni riccamente illustrate;
Le avventure del barone Münchausen, racconto divertentissimo ornato di bellissime illustrazioni;
Il figlio di un imperatore, racconto messicano con illustrazioni;
I piccoli viaggiatori nel centro dell' Africa.

Tutti questi racconti, commediole e romanzetti, oltre ad essere interessantissimi, sono anche altamente istruttivi.

Il giornale continuerà pure la pubblicazione dello SCIMIOTTINO COLOR DI ROSA di C. Collodi; degli articoli NEL TAVOLINO DEL NONNO di C. Anfosso, e dei RACCONTI INEDITI di Pietro Thouar.

IL GIORNALE PER I BAMBINI bandisce concorsi mensili fra i suoi associati e dona ai vincitori bei libri e medaglie di cioccolata.

PREMII AGLI ABBONATI:

Agli abbonati di un anno dal 1.° gennaio 1884 che spediscono direttamente all' Amministrazione del giornale oltre il prezzo d'abbonamento (L. 12) altre lire 3:50, cioè in tutto L. 15:50, ricevono il premio consistente nel LIBRO DELLE FATE di Perrault, volume di grandissimo formato, con 40 grandi quadri di Gustavo Dorè, riccamente legato in tela e oro, che si vende in commercio al prezzo di L. 20.

Visto il grande successo ottenuto dal premio pel 1883, consistente nel LIBRO DI PITTURA, scritto da G. Chiarini e illustrato da Kate Greenaway, e dalla scatola di colori, abbiamo fatto una seconda edizione del Libro e unito alla scatola lo offriamo per L. 2:50 ai nostri abbonati diretti annuali, dal 1.° gennaio 1884, i quali non desiderano il Libro delle Fate.

Abbiamo pure disponibile la raccolta legata del GIONALE PER I BAMBINI del secondo semestre 1881 e le due annate 1882 e 1883 che formano tre bei volumi; li cediamo TUTTI E TRE INSIEME per L. 20 FRANCO DI POSTA.

Lettere e *Vaglia* devono essere dirette unicamente all' Amministrazione del Giornale per i Bambini, ROMA, 130, Piazza Montecitorio.

1067

GUARIRE

RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l' ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all' acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (**Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina**). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all' Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne.

6 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner e Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. PELLONI

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Anno 1883

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' ann[o]
al semestre. 9:25 al trim[estre]
Per le Provincie, it. L. 45
22:50 al semestre, 11:25 al
La Raccolta delle Leggi
pei socii della Gazzetta it.
Per l'estero in tutti gli Stat[i]
si nell' unione postale, it.
l'anno, 30 al semestre,
mestre.
Le associazioni si ricevono all
Sant'Angelo, Calle Caotorta,
e di fuori per lettera affra[ncata]
Ogni pagamento deve farsi in

Ricordiamo a' n
di rinnovare le Assoc
iscadere, affinchè non
ritardi nella trasmiss
gennaio 1884.

PREZZO D' AS

In Venezia . . . . . . It
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . .
Per tutta l' Italia. . .
Colla Raccolta sudd. .
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .

(V. Programma

La Gazzetta si v

VENEZIA 22

I Pentarchi non h
dell' estrema Sinistra al
chè non vogliono alcun
Per la stessa ragione n
poggio alle interpellanz
fatti delle Romagne. In
tarchi, l'on. Baccarini, l
il Ministero per la cond
Romagne.
L'ex ministro, nell'ac
be meno riguardi degl
venti. Aimproverò il M
venuto, quando egli era
momento di protestare
protestò nè si ritirò. A
scussione parlamentare
a dare le sue dimission
Ministero era biasimev
respingere palesemente
che pesava sulla sua c
simevole, e l'ex minist
colleghi. Egli addossa t
sere delle Romagne agl
questa requisitoria dive
delle sette, e di questa
ministro, le sette si gi
delle Romagne peggior
sette impediranno la sc
mettono reati politici n
colpevoli dei reati com
no avuto la precauzion
sata. Le sette non res
morali quando questi s
nuocere fuori, giovane
lenti hanno commesso
creato una solidarietà c
struggere. Che un ex m
parole a perpetuare un
è violazione flagrante d
sagrifica i cittadini pac
le specie, è uno scanda
vocato, ha avuto ragion
fesa è *malvagia*, e se, d
sidente Farini, la parola
ufficiale, essa rimane.
Oh! i ministri che
dimissioni sono divorat
dono a prestito dai set
e in loro confronto gli
banchi dell' estrema Sin
mata guerra alle istituz
simi?
E se i Pentarchi, i
avere comunanza alcuna
nistra, sono più violent
putati di questa parte d
della Pentarchia paiono
giornali radicali. A chi
una cosa che poi risult
Il giornale che è i
la *Tribuna*, giudica la
periale di Germania da
della *Capitale*, che ra
più radicale in Italia.
Non si può aprire
za trovarvi professioni
Ma di quello spirito li
tutto nel rispetto della
nienza degli altri, non
pubblicisti liberalissimi
vi sia qualchedunо il
loro. Avrebbero voluto
mania non andasse a
fosse andato colle carr
colle carrozze da no
neutro della Ambascia
cipe rappresentava i
quale governa uno Sta
cattolici, e le relazioni
la Germania ora so
che il Principe andasse
non poteva compiere
che ne paresse sc
fario. Se noi preten
ospiti il nostro mod
di non saper dare os
per tutti, anche per
quali hanno doveri e
Felici voi che avete t
ma lasciateli fa
Ed ora c'è un a
i giornali della Penta
socialisti vanno mirab
ciano tutti, perchè
suno un poco, ma
gono con infinita co
gionisti del supplizio c
bano il K, ch'ebbe c
semplicemente Oberd
che ognuno ha il
che formano il s
Ma ...

Anno 1883 — Sabato 22 dicembre — 3.a Edizione — N. 341

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

(V. Programma in 4.a pagina.)

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 DICEMBRE.

I Pentarchi non hanno invitato i deputati dell'estrema Sinistra al banchetto di Napoli perchè non vogliono alcuna solidarietà con loro. Per la stessa ragione non hanno dato alcun appoggio alle interpellanze di quei deputati, sui fatti delle Romagne. In compenso uno dei Pentarchi, l'on. Baccarini, ha attaccato per conto suo il Ministero per la condotta dei suoi agenti nelle Romagne.

L'ex ministro, nell'accusare i colleghi suoi, ebbe meno riguardi degli onorevoli Costa ed Aventi. Rimproverò il Ministero di ciò ch'è avvenuto, quando egli era ministro. Era allora il momento di protestare e di ritirarsi, ma non protestò nè si ritirò, Accusa adesso, che la discussione parlamentare del maggio lo ha costretto a dare le sue dimissioni. Ora, o la condotta del Ministero era biasimevole, e Baccarini doveva respingere palesemente subito una solidarietà che pesava sulla sua coscienza, o non era biasimevole, e l'ex ministro calunnia adesso i suoi colleghi. Egli addossa tutta la colpa del malessere delle Romagne agli agenti del Governo, e questa requisitoria diventa una difesa dell'opera delle sette, e di questa difesa postuma dell'ex ministro, le sette si gioveranno. Le condizioni delle Romagne peggioreranno sempre più, e le sette impediranno la scoperta di coloro che commettono reati politici non solo, ma anche dei colpevoli dei reati comuni, perchè questi avranno avuto la precauzione di ascriversi ad una setta. Le sette non respingono gli uomini immorali quando questi sono violenti, e possono nuocere fuori, giovare dentro. Quando poi i violenti hanno commesso un reato, la setta ha creato una solidarietà che non sarà possibile distruggere. Che un ex ministro venga colle sue parole a perpetuare un simile stato di cose che è violazione flagrante della pace pubblica, che sagrifica i cittadini pacifici ai violenti di tutte le specie, è uno scandalo. L'on. Depretis, provocato, ha avuto ragione di dire che questa difesa è *malvagia*, e se, dietro preghiera del presidente Farini, la parola fu ritirata nel resoconto ufficiale, essa rimane.

Oh! i ministri che hanno dovuto dare le loro dimissioni sono divorati da tanta bile, che prendono a prestito dai settarii il loro linguaggio, e in loro confronto gli uomini che seggono nei banchi dell'estrema Sinistra dai quali è proclamata guerra alle istituzioni, paiono moderatissimi?

E se i Pentarchi, i quali affettano di non avere comunanza alcuna d'idee coll'estrema Sinistra, sono più violenti e più ingiusti dei deputati di questa parte della Camera, i giornali della Pentarchia paiono scritti sulla falsariga dei giornali radicali. A che negare con ostentazione una cosa che poi risulta dal fatto?

Il giornale che i Pentarchi hanno fondato, la *Tribuna*, giudica la visita del Principe imperiale di Germania dallo stesso punto di vista della *Capitale*, che rappresenta quanto v'è di più radicale in Italia.

Non si può aprire un giornale d'Italia senza trovarvi professione di un gran liberalismo. Ma di quello spirito liberale, che consiste anzitutto nel rispetto della coscienza e della convenienza degli altri, non si vede indizio. Questi pubblicisti liberalissimi non comprendono che vi sia qualcheduno il quale non la pensi come loro. Avrebbero voluto che il Principe di Germania non andasse a visitare il Papa, o che ci fosse andato colle carrozze del Quirinale, e non colle carrozze da nolo, partendo dal terreno neutro della Ambasciata germanica. Ma il Principe rappresentava l'Imperatore suo padre, il quale governa uno Stato nel quale vi sono molti cattolici, e le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Germania ora sono regolari. Era naturale che il Principe andasse a visitare il Papa, e non poteva compiere questo atto di cortesia in modo che paresse scortese a quello cui voleva farlo. Se noi pretendessimo imporre ai nostri ospiti il nostro modo di vedere, daremmo prova di non saper dare ospitalità. Un po' di libertà per tutti, anche per i Principi, se vi piace. i quali hanno doveri e riguardi che voi non avete. Felici voi che avete un peso di meno. Compatiteli, ma lasciateli fare!

Ed ora c'è un altro argomento, nel quale i giornali della Pentarchia e i repubblicani e i socialisti vanno mirabilmente d'accordo. Non diciamo tutti, perchè la *Riforma*, per esempio, stuona un poco, ma altri ci sono che raccolgono con infinita compiacenza le commemorazioni del supplizio di Oberdank, al quale rubano il K, ch'ebbe dalla nascita, chiamandolo semplicemente Oberdan. Lasciategli il K, che è suo, ed ognuno ha la proprietà di tutte le lettere che formano il suo cognome.

Ma queste commemorazioni non si fanno certo soltanto per compiangere un giovane infelice, che è morto per la sua idea, lasciando agli altri occasione di commemorarlo; sono manifestazioni politiche che hanno un fine politico, quello cioè di eccitare gli animi contro la politica estera del Governo approvata dalla Camera, cioè dalla rappresentanza diretta della nazione, e che si basa sulla triplice alleanza. Ora quei giornali che non vogliono la politica estera del Governo, e respingerebbero qualunque altra politica estera del Governo, appunto perchè vogliono abbattere il Governo, sono logici, se si compiacciono di queste agitazioni, e le promuovono o le alimentano, ma non sono logici affatto quei giornali invece, che domani pretenderanno di essere fautori della triplice alleanza, come lo pretesero ieri, quando i Pentarchi fecero, per essere possibili ancora come ministri, le stesse dichiarazioni. I Pentarchi e i giornali loro, qui peccano contro la logica, e contro la franchezza. Si ravvedano in tempo; o affermino apertamente coi radicali una solidarietà che proclamano coi fatti, negandola a parole; o cessino di adoperare l'identico linguaggio dei radicali, ogni volta che si tratta di far opposizione al Governo.

Anche a proposito della dimostrazione fatta ier l'altro dalle tribune della Camera dei deputati, c'è una certa uniformità di giudizio tra i giornali dei Pentarchi e i radicali. Pare che la colpa sia del Governo, che ha voluto impedire dimostrazioni per Oberdank! Per questo, si disse, l'esplosione avvenne alla Camera. Noi, senza voler dar soverchia importanza a quella scenata, crediamo però necessaria una legge che punisca in modo esemplare coloro che attentano alla dignità della nazione, facendo della Camera dei deputati un teatro di dimostrazioni.

—

I Francesi hanno preso la cittadella di Soutay, ma consoliamoci che la presa di Soutay non sarà ancora il *casus belli*. La Cina è disposta a cedere Soutay alla Francia, ma non vuol cedere Bacninh. L'attacco di Bacninh sarà il *casus belli*. Questo *casus belli* si allontana sempre, e il sig. Ferry confessò al Senato, chiedendo l'approvazione dei crediti pel Tonchino, ch'ebbe a gran maggioranza, che le relazioni colla Cina sono curiose, e che mentre tuona il cannone le relazioni diplomatiche non sono rotte. Il sig. Ferry negò la presenza dei Cinesi a Soutay. Non sono che Bandiere Nere, le quali sono ora Cinesi ed ora non lo sono affatto secondo i bisogni della polemica.

Il sig. Ferry negò l'esistenza di una Lega di neutri, fatta in odio alla Francia. Gli altri Stati si sono uniti per proteggere la vita e le proprietà dei loro sudditi. Le spiegazioni date alla Francia, escludono però qualunque ostilità contro di questa. Il sig. Ferry ha soggiunto che nel caso che si dovesse fare la guerra alla Cina, non si stabilirebbero blocchi, e sarebbero rispettati i diritti dei neutri, come nel 1860. Il ministro della guerra Campenon, ha detto che la Francia può fare una politica coloniale e una politica continentale, ma che la prima è subordinata alla seconda. Ciò vuol dire che i sacrificii che la Francia può fare pel Tonchino, sono limitati, e che si spera che la Cina non tenga un contegno che ne esiga molti.

L' incidente Baccarini.

La *Rassegna* dà come prova della mancanza d'ogni senso e convenienza politica dell' on. Baccarini, il resoconto parlamentare della seduta del 19, e la stessa prova adduciamo anche noi:

Al capitolo 31 del bilancio dell' interno « Servizio segreto », domanda la parola l'onor. Baccarini.

Baccarini. (È al sesto banco del centro.) Nello scorso giugno egli ha raccomandato al ministro dell'interno le condizioni della pubblica sicurezza nella Romagna: oggi è obbligato a rinnovare la sua raccomandazione, perchè, a giudizio di tutti, le condizioni della pubblica sicurezza in quella regione non sono mai state più infelici.

Premette che non parla come uomo politico, ma che riflette le opinioni degli uomini più notevoli fra i varii partiti del suo paese. Dice che l'azione del Governo in Romagna è poco corretta, assai confusa, talchè in quelle popolazioni si va infiltrando l'idea che, quando si tratta di fatti aventi indole politica, l'autorità eccede i limiti della giustizia, e che invece, quando si tratta di sicurezza privata, di tutela delle persone e degli averi, si lascia regnare una deplorevole rilassatezza.

Non entrerà a fare questioni generali, perchè svolte già in una recente interrogazione dall'onorevole Aventi, il quale si riserbò di sollevarle al bilancio annuale: vedrà allora cosa gli sarà conveniente di fare. Però, a prova di quanto afferma sulle condizioni della sicurezza, ha bisogno di citare alcuni fatti.

Qui l'oratore enumera alcuni ricatti successi dal 1881 in poi, notandone le circostanze che li accompagnarono. Quindi aggiunge:

Ciò poi che è più grave è che in due anni le autorità di P. S. non hanno saputo trovare, arrestare, un solo colpevole. E sono reati gravi successi quasi alle porte di una città di 30,000 abitanti.

Entrando nel campo politico dice che lo zelo degli agenti si è manifestato tutto nel perseguitare i radicali, per i reati d'indole politica. Cita, senza analizzarli, i fatti di Ravenna, di Cesena e di Forlì, e si meraviglia che nella discussione fattasi a questo riguardo alla Camera, l'onor. Aventi abbia dimenticata una circostanza gravissima, quella, cioè, che non si sa chi debba rispondere di quei fatti, su chi cada la responsabilità.

A Forlì — continua — si è veduto un generale sconfessare ordini, ch'erano stati eseguiti.

Ma a provare maggiormente come vi sia disordine nel servizio della P. S., e come si ecceda, racconterà due fatterelli successi nella sua cittadina di Russi (Rumori, impazienze.)

Il 17 settembre ricorre a Russi una festa tradizionale: nel lunedì successivo i paesani sogliono aggiungere qualche piccola appendice ai divertimenti della festa. Quest'anno, la Società di mutuo soccorso decise di celebrare il ventesimo della sua fondazione e l'accumulamento in quel ventennio di un capitale di 20 mila lire. La festa, dunque, non aveva nè poteva avere carattere politico. Si voleva dalla Società di mutuo soccorso, della quale fanno parte persone raggnardevoli, inaugurare una nuova bandiera. Si era rivolta a me perchè ottenessi un premio dal Re per la fiera di beneficenza che si voleva fare ai Municipii di Ravenna e Faenza perchè mandassero addobbi, bandiere.

Infatti le vie erano state imbandierate con banderuole di tutti i colori: ve ne erano di bianche, di gialle, di rosse. L'autorità nulla disse. Passa la festa tradizionale. Al mattino dopo, appena fatta l'inaugurazione della bandiera della Società, trenta o quaranta agenti venuti da Rimini, non si sa perchè, strappano dai pennoni tutte le bandiere rosse. La popolazione restò sorpresa; nulla però disse.

Dopo il mezzogiorno vi era il pranzo della Società: il presidente doveva fare un discorsetto. Guardie e carabinieri assistettero in grande tenuta all'agape.

Io — continua — non dico che non si possa mangiare perchè nella sala vi sono gli agenti; ma mi pare che il fatto sia un sintomo dell'indirizzo che si vuol dare a questi agenti. Vi vogliono delle persone fatte a posta per assistere impassibili a queste provocazioni.

E sapete il perchè di questi fatti? Perchè era giunto a Russi l'onor. Costa. Gli agenti lo pedinavano. Ma dev'essere permesso ciò? Questo fa bene all'onor. Costa, perchè lo rialza nella popolarità del suo partito; ma fa danno alla serietà del Governo, alla libertà che tutti devono avere.

A Russi nulla è successo, perchè al banchetto eravi della gente seria, che non voleva si guastasse la festa, e perchè poi Giove pluvio provvide, impedendo che si facesse una festa popolare, già preparata.

Tutto questo è corretto da parte del Governo? Racconterà un altro fatterello, buffo se si vuole, ma che conferma la sua tesi.

Un proprietario — del quale potrebbe dire il nome, se i nomi aggiungessero valore alle cose — buon cittadino, aveva bisogno di fare un allineamento in un suo fondo. Per segnali si piantano palline bianche e rosse. Ebbene, le guardie andarono a strappare le palline rosse, dicendo ch'erano emblemi sediziosi. (Risa.)

Con questo modo si perde la serietà del Governo. Non aggiungerà altro, perchè da quanto ha raccontato pargli provato il disordine della pubblica sicurezza in Romagna. Il Governo dia degli ordini, delle disposizioni veramente efficaci per il rispetto dell'ordine della proprietà, ma non ecceda; diversamente perderà ogni prestigio.

Finzi. Lamenta che si dimentichi quasi totalmente la popolazione dei campi, che pure costituisce la grande maggioranza.

A mantenere la sicurezza di tutte quelle persone non vi sono che poche guardie campestri. Io mi difenderò, se aggredito: non darò nè le 10, nè le 20 lire; mi farò piuttosto massacrare. Ma tutti si sentono di resistere? Questa è la causa vera dei ricatti.

Dice poi all'onor. Baccarini che l'Italia non vuol più sentire parlare di certe agitazioni convulse (bravo), che intralciano la vita politica e commerciale del paese.

Accenna a quelli che, sotto mentite spoglie, mantengono le agitazioni nelle Società, nelle campagne.

Eccita il Governo ad essere severo, inesorabile contro questi minatori delle nostre istituzioni (bravo, bravo), le quali sono l'espressione dei nostri plebisciti. (Bene, bravo.)

Il Governo ha obbligo di mantenere incolumi queste istituzioni; i minatori di esse devono essere impossibilitati a far male. (Approvazioni.)

Depretis. (Attenzione grande.) Risponderà brevemente. L'onor. Baccarini ha detto che l'azione del Governo in Romagna è disordinata, eccessiva, senza senso comune nel reprimere i fatti di carattere politico; fiacca, rilassata quando si tratta di curare la sicurezza individuale.

Rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Aventi, della quale il discorso Baccarini non è che una coda, gli pareva di aver dimostrato la regolarità della condotta del Governo: però se la questione verrà risollevata, proverà ancora più chiaramente che anche nei recenti fatti di Forlì l'azione governativa non fu nè disordinata, nè eccessiva. L'onor. Baccarini ha fondate tutte le sue ragioni su di una lettera del generale Serafini alla Giunta di Forlì, nella quale dice che sono sconfessati ordini dati. Invece, il generale Serafini nulla ha sconfessato: si è limitato a dire che i soldati non avevano fatto uso delle armi.

È vero che in Romagna vi sono reati che restano impuniti. Ma questo perchè non si trovano testimonii che depongano ciò che sanno, A Forlì non si è trovato un testimonio per le sassate contro lo Stemma reale, questa offesa al Re ed alla nazione intera. (Bravo, bravo.)

L'onor. Baccarini domanda su chi deve cadere la responsabilità di questi fatti. Su chi ha lanciato i sassi, su quelli che hanno malmenate due persone in quella sera, che hanno maltrattato i carabinieri....

Baccarini. (Interrompendo.) Di questi particolari non mi sono occupato.

Depretis... Me ne occupo bene io. (Bene.) Ciò dico per provare la posizione che è fatta al Governo. Del resto, è stato aperto un processo.

Dei fatti narrati dall'onor. Baccarini, successi a Russi, non è informato. Nega però risolutamente di aver fatto pedinare il Costa. Rispetto i deputati tutti, qualunque opinione abbiano; ma non è colpa mia se nel codazzo dell'onor. Costa vi è qualcuno che merita sorveglianza. (Ilarità!)

Quanto al sequestro di bandiere ed emblemi, fa notare come sia difficile prescrivere una condotta generale: in un caso possono essere innocui, in un altro un reato.

Può il Ministero essere responsabile dell'opera di tutti gli agenti, i quali possono talvolta errare nel ravvisare un reato in qualche emblema? (Bene.)

Può il ministro mettere la sua testa sulle spalle di tutti i delegati e le guardie per giudicarli? (Ilarità.)

Il Governo non ha alcun interesse a fare delle fanciullaggini, correndo dietro i nastri o le bandiere, quando non v'è serio motivo.

Non ha da mutar nulla alle istruzioni date e sempre mantenute. Nota la gravità del male nelle Provincie romagnole, dove il lavorio delle sette è antico quanto quelle stesse Provincie.

Dimostra, del resto, con dati statistici che la sicurezza pubblica nelle Romagne è migliorata.

Dei ricatti ve ne furono anche nel 1881. Aggiunge che ha sempre fatto quanto poteva

Il Governo ha accresciuto le stazioni dei carabinieri; ha fondato nuovi ufficii di pubblica sicurezza; non ha cessato, non cesserà, di far del suo meglio per tutelare i beni e la vita dei cittadini. (Vive approvazioni.)

Baccarini. (Rumori, segni di stanchezza.) Aveva fatte delle semplici osservazioni per richiamare l'attenzione del ministro. Ora non sa se ha fatto bene o male a parlare. (Risa.) Il discorso dell'onorevole Depretis gli ha fatto cadere la benda, e lo ha convinto che, se vi è saltuarietà, confusione, disordine nell'azione della P. S., ciò dipende dal cattivo indirizzo che prescrive il presidente del Consiglio. (Rumori.) Si riserva di riparlare della questione quando verrà risollevata dall'onor. Aventi.

L'on. Depretis invece di rispondere ad osservazioni pacate ha voluto fare della rettorica tirando fuori lo stemma reale. Ma che c'entrava? (Rumori - Pres. scampanella.)

Dal disordine della P. S. nasce un fatto grave; dalle inconsulte persecuzioni alle banderuole n'è venuta una reazione che già si incomincia a manifestare. S'incomincia a burlarsi del Governo, ed è giusto (rumori vivissimi al Centro ed alla Destra), è giusto perchè il Governo non intende il dovere ch'egli ha e la sua opera diventa tanto ridicola, quanto è malvagia per chi la promuove.

Depretis (Interrompendo.) Malvagio chi la difende. (Rumori, scampanellate.)

Baccarini. Ho detto malvagia e ho diritto di dire così, quando si risponde a osservazioni come quelle che feci, con la facilità usata da Depretis.

Del resto sono sempre qui, pronto a rispondere ad ogni provocazione.

Depretis. Sono qui io pure... (Bene.)

Baccarini. L'on. Depretis dicendo che ricatti ve ne erano stati anche nel 1881, ha forse inteso dire che allora io ero suo collega. Ma quando si vuol ferire un ex collega, bisogna ricordare che si sono fatti prefetti della mia Provincia persone che non volevano esserlo..... (Rumori *Ah!*) senza avvertirmene, anzi contro la mia volontà. (Rumori ancora più forti.) E basta così!

Depretis (Forte). Parli, parli pure.

(Baccarini siede: per alcuni secondi vi è un frastuono grande.)

Farini avverte l'on. Depretis che interrompendo l'on. Baccarini ha detta una parola che potrebb'essere male interpretata: prega di spiegarla.

(L'oratore ha parlato dal terzo banco del Centro.)

Depretis. Io non mi sono referito all'onor. Baccarini, ma a chi difende i disturbatori dell'ordine, i nemici delle istituzioni.

Del resto, io non ho preso la parola se non per negare d'aver spostato la questione.

La questione è una sola: che anche in Romagna i buoni devono aiutare il Governo, se vogliono che il Governo adempia l'ufficio suo. (Bravo, bene.)

Ripete ch'è sempre pronto a sostenere un'ampia discussione su principii o fatti, e non su pettegolezzi. (Bene, bene.)

Pres. Mette ai voti il capitolo.

È approvato.

(I deputati escono gridando: a domani, a domani!)

Si approva di tener seduta domani alle ore 12.

La seduta è tolta.

Nostre corrispondenze private.

La partenza del Principe di Germania.

Roma 21 *dicembre.*

(B) Il Principe imperiale di Germania ha lasciato Roma stanotte, alla mezzanotte e dieci minuti. La partenza dal Quirinale come l'andata dal palazzo alla Stazione ebbero luogo ufficialmente e collo stesso cerimoniale con cui aveva avuto luogo l'arrivo. Le truppe si trovavano schierate lungo le contrade che da Monte Cavallo conducono a Termini. Le contrade medesime, per cura del Municipio erano straordinariamente illuminate. E, proporzione fatta coll'ora tarda e colla stagione frizzante ed umida, si può dire che lungo tutto il percorso c'era folla. Alla Stazione poi folla c'era veramente.

Ivi erano tutte le alte cariche, i cavalieri dell'Annunziata, i ministri, i presidenti delle Camere, ecc. ecc. C'erano anche parecchie signore, fra le quali la baronessa di Keudell che offerse a S. A. I. un mazzo di fiori.

Il Principe che, lungo il tragitto, era stato salutato da applausi continui, giunto che fu alla Stazione, non ommise di salutare alcuno. Egli si trattenne circa dieci minuti a conversare col Re, col presidente del Consiglio, con Minghetti, con Keudell. Nel salire sulla predella del vagone, abbracciò successivamente il Re ed il Duca d'Aosta, baciandoli ciascuno tre volte.

Gli addii non potevano essere più commoventi. Durante il tempo dalla partenza delle carrozze di Corte dalla Reggia fino al momento in cui il fischio della locomotiva diede il segnale del muoversi del treno, le musiche alternarono gli inni tedesco e nazionale, e dalla spianata del Maccao furono tirati cinquanta colpi di cannone, il rimbombo dei quali a quell'ora echeggiando per la città, produceva un effetto fantastico.

Al muoversi del treno fu udito un fragoroso triplice *urrà*, e la compagnia di linea schierata dentro alla Stazione rese gli onori. Collo stesso treno sono partiti gli ufficiali superiori italiani, che, con a capo il generale Carava, ebbero incarico di accompagnarlo fino al confine. Il Re, dopo essersi trattenuto alquanto a discorrere coll'on. Depretis, risalì in carrozza, ed, al passo, tra una moltitudine che lo riveriva ed applaudiva, fece ritorno al Quirinale. È anche l'ultima dimostrazione avvenuta in onore del Principe di Germania non poteva sicuramente riuscire più affettuosa e più eloquente.

Non potete immaginare quale indignazione abbiano suscitato nel pubblico gl'incidenti avvenuti ieri nella Camera per fatto di quei due giovani che dalle tribune si permisero di emettere grida turbolente, lanciando contemporaneamente nell'aula dei cartellini di diverso colore con non so quale preteso testamento di Oberdank. Non già che si dia al fatto maggiore importanza di quello ch'esso abbia. Ma veramente è impossibile di non farsene carico, come di un altro sintomo di questa tendenza morbosa di fare dell'aula legislativa l'arena di dimostrazioni politiche e di politiche proteste alle quali le aule parlamentari sono e devono essere assolutamente disadatte. Quando si considera che nel giro di pochi mesi questa è la terza volta che lo scandalo si ripete, è impossibile di non tenerne un qualche conto. E il dovere della stampa è di stimmatizzare simili fatti con tanto più energia in quanto ch'è impossibile di riconoscere che una parte della responsabilità d'incidenti simili, se non la responsabilità maggiore ricade appunto sopra quei giornali, che sembrano avere per missione di eccitare le masse e di aizzarne le passioni. È una brutta verità questa, ma sarebbe vano l'impugnarla.

ITALIA

Ancora Baccarini e Depretis.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

La *Stampa*, commentando l'incidente Depretis-Baccarini, dice, che i ricatti e i fatti di simil genere successero quando Baccarini era tuttavia nel Gabinetto Depretis. E si chiede: — Perchè allora il ministro Baccarini non protestò? perchè allora rimase nel Gabinetto?

La *Gazzetta d'Italia* dice che la Pentarchia s'è suicidata, e che Baccarini, assalendo con piglio altero e con rabbia il Depretis, dimostrò che le sue poche qualità sono annullate dallo spirito partigiano che lo domina.

La *Riforma* si limita a dichiarare che le condizioni della pubblica sicurezza lasciano molto a desiderare, colpa l'incuria del Depretis.

L'*Opinione*, rilevando la intemperanza di Baccarini, dice ch'essa avrà una influenza perniciosa in Romagna.

Deplora che i partiti estremi trovino alla Camera un difensore nell'ex-ministro del Re.

Confida che le autorità delle Romagne, incoraggiate dalle parole di Depretis, continueranno a vigilare senza debolezze, nè transazioni.

Ancora lo scandalo alla Camera.

Il *Popolo Romano* dice, che mentre sarebbe stato un voler esagerare l'importanza degl'incidenti avvenuti alla Camera il dar loro una grande gravità, sarebbe poi un errore il colpirli col velo di un pietoso silenzio, essendo essi la manifestazione morbosa di una tendenza a convertire l'aula legislativa in un'arena da dimostrazioni politiche.

Esamina poi il linguaggio e l'opera perniciosa dei giornali delle sette radicali, che offendono la memoria della infelice loro vittima, a cui gioverebbe meglio l'obblio.

I radicali, conclude, si giovano del nome di Oberdank per nascondere altri propositi.

Perciò il Governo deve agire con fermezza.

L'*Opinione*, accennando a questi incidenti, confida che l'autorità giudiziaria darà un esempio severissimo.

Invoca severi provvedimenti soprattutto per prevenire che si ripetano tali fatti.

Il principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Nel pomeriggio d'ieri, il vecchio principe Torlonia peggiorò.

Ebbe il viatico.

Agitazioni.

In varie città d'Italia vi furono commemorazioni private del supplizio di Oberdank. In pubblico tutto si ridusse ad articoli di giornali, sequestrati o no, secondo i casi, e ad affissione di bollettini strappati dalla Questura.

L'*Italia* ha da Firenze:

Alcuni studenti deposero una corona di al-

loro sull' obelisco ai morti per la patria, in mezzo alla quale era scritto il nome di Oberdank.

La questura intimò agli studenti di sciogliersi. Non avendolo fatto, fu sequestrata la corona ed arrestati dodici studenti.

Mentre questi entravano alla questura, la folla battè le mani.

Alcuni si recavano dal prefetto per chiedere la liberazione dei carcerati. Il generale Corte rispose che gli arrestati erano stati deferiti all' Autorità giudiziaria, quindi egli non aveva più nulla a che vedere.

La serata fu calma. Gran parte della popolazione non si accorse di questi fatti.

—

A Padova, al teatro Garibaldi, ove recita la Compagnia di Adelaide Tessero, dal loggione si buttarono cartellini col ritratto di Oberdank, e con un' epigrafe di Carducci. La questura invitò quelli che li gettarono a venire all' Ufficio. Si credette cha si trattasse d' un arresto, e vi fu un tafferuglio in teatro, poi una dimostrazione sotto la Questura per chiedere la liberazione degli arrestati, che non erano propriamente arrestati, ma invitati a dar schiarimenti. Ci furono le grida solite, ed anche, pare, più accentuate del solito. Quando gli arrestati, non arrestati, furono messi in libertà, tutto finì.

ASIA-CINA

Il « casus belli ».

Telegrafano da Parigi 21 all' *Italia*:

La presa di Sontay da parte di Courbet non sarebbe considerata dalla Cina un *casus belli*, poichè il Governo di Pechino proporrebbe ufficialmente che Sontay rimanga alla Francia.

Bac-Ninh dovrebbe però restare in possesso della Cina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente L.	842.—
Co. Gino Cittadella Vigodarzere . »	20.—
Totale L.	862.—

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Settima lista delle offerte pervenute alla signora contessa Elisabetta Michiel-Giustinian per lo stendardo provinciale:

Elena Bentivoglio Contarini Dal Zaffo, lire 10 — Leopolda d' Adda Brandolin, 10 — Giannetta Palazzi Bisacco, 10 — Adele Sacerdoti Salom, 15 — Angelina Balloni Toso, 10 — Letizia Fustinoni Buscovich, 5 — Enrichetta Norsi Pasini, 10 — Andriana Zon-Marcello, 10 — Totale Lire 80 — Liste precedenti lire 1093 — Complessivamente lire 1173.

— *Correzione.* — Nella lista precedente in luogo di *Elena*, leggasi *Elisa Quirino Valsecchi.*

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto della Provincia di Venezia;

Visti gli art. 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente pei giorni di venerdì 4 gennaio p. v. e seguenti, alle ore 11 antim. per deliberare sugli oggetti sottoelencati

Venezia, 19 dicembre 1883.

Il R. prefetto, G. Mussi.

1. Proposte della Deputazione provinciale riguardanti istanze di concessione di guidovie sulle strade in manutenzione della Provincia.

2. Preliminare del contratto d' acquisto dalla Ditta ved. Jellencko-Sujer della casa in prossimità del palazzo provinciale, prospettante il giardino ad uso del R. prefetto.

3. Nomina dei membri del Consiglio provinciale scolastico in sostituzione dei cessanti per compiuto triennio.

4. Estrazione a sorte di uno dei membri della Commissione provinciale di statistica e sua sostituzione.

5. Nomina di due membri rappresentanti la Provincia nel Comitato forestale.

6. Nomina di un membro della Commissione amministratrice dell' Istituto degli esposti.

7. Nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell' Opera pia « Casa paterna per i figli degl' inondati poveri della Provincia di Venezia ».

8. Proposta del cav. Ferdinando Ongania per associazione della Provincia all' opera *La Basilica di S. Marco in Venezia.*

9. Proposta di eliminazione della partita attiva nel bilancio provinciale 1884, relativa al rimborso dovuto dai Comuni interessati nelle nuove linee ferroviarie, di un terzo della passività provinciale dipendente dal prestito colla Cassa di risparmio di Milano; e di autorizzazione a supplire alla conseguente mancanza di fondo, coi residui attivi 1883.

10. Proposta della Deputazione provinciale sul modo di procedere all' approvazione dei processi verbali delle sedute del Consiglio provinciale.

11. Comunicazioni della Deputazione provinciale:

I. delle deliberazioni prese in via d' urgenza:

a) sulla rinuncia al prestito di 3,245,000 lire colla Cassa di depositi e prestiti accordato con Decreto reale 18 marzo 1883, per far fronte alle spese ferroviarie;

b) sull' acquisto del quadro rappresentante Re Vittorio Emanuele, che apparteneva alla disciolta Società Apollinea;

c) sul sussidio accordato al direttore dell' Osservatorio meteorico, per la costruzione di un mareografo elettrico;

d) sul sussidio accordato per l' anno 1884 all' Opera pia di soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia;

II. *a)* del Dispaccio del Ministero del tesoro che proroga all' anno 1885 i pagamenti della Provincia relativi alle Opere idrauliche di II. categoria;

b) della lettera del Comitato di Torino, riguardante il concorso votato dal Consiglio provinciale di Venezia per l' Esposizione nazionale italiana in Torino nell' anno 1884.

12. Relazione della Deputazione provinciale sull' istanza di Marco Piovan per un sussidio dalla Provincia, onde percorrere gli studii nell' Istituto forestale di Vallombrosa.

13. Domanda del dott. Giovanni Noale ex medico di Cavarzere, per trattamento di pensione in via di favore a carico della Provincia.

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri erano presenti 38 consiglieri.

Il cons. *De Bedin* svolse anzitutto la proposta, da lui e da altri consiglieri firmata, perchè alla nuova via fra il campo di S. Bartolameo e quello di S. Salvatore venga imposto il nome di *Via 2 Aprile*; accennò all' opportunità di perpetuare nel popolo la memoria della data del decreto, con cui l' Assemblea di Venezia nel 1849 deliberò di resistere ad ogni costo.

Il cons. *Giustinian*, dichiarandosi d' accordo colla Commissione per le iscrizioni stradali che emise voto negativo sulla proposta, giustificò il proprio voto, dicendo ritenere non risponda all' importanza del nome il genere della nuova via, che non riuscirà punto grandiosa.

Alla discussione presero parte il *Sindaco* e i cons. *Ascoli, Collotta* e *Combi;* dopodichè la proposta *De Bedin* venne, per appello nominale, approvata con voti 30 favorevoli, 6 contrarii e un' astensione.

Veniva poi, dopo breve discussione, accolta la domanda della Società del Cotonificio veneziano per apertura di un canale di accesso ai magazzini del Cotonificio stesso.

Il Consiglio nominava poi i consiglieri Collotta, con voti 25, e Sola, con voti 24, a suoi delegati per l' esercizio delle attribuzioni di vigilanza sulle Opere pie;

Nominava i signori avv. Franco, Bertoncello e Finocchi a formare parte della Commissione mandamentale pei ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile.

L'*assess. Cattanei* dava quindi partecipazione al Consiglio dei nomi delle persone destinate all' insegnamento nelle Scuole serali e festive.

Il Consiglio, senza discussione, approvava la proposta di collocare alcuni fanali a gaz nella banchina di S. Marta, prossima al Cotonificio.

Impegnavasi, finalmente, lunga discussione sulla proposta della Giunta di aprire il concorso per la nomina di un cancellista municipale di seconda classe, coll' obbligo della residenza nella frazione di Malamocco.

Alla discussione presero parte i consiglieri *Boldù, Gastaldis, Combi, Fadiga, De Marchi* ed *Ascoli*; dopodichè il Consiglio deliberava di autorizzare la Giunta a conferire il posto di cancellista di seconda classe per l' Ufficio municipale di Malamocco, sia per ottazione, che per concorso.

L' Associazione costituzionale nella seduta di iersera, dopo la relazione del Consiglio direttivo letta dal Presidente, approvava il preventivo per l' anno 1884, e rinominava a far parte del Consiglio direttivo i signori co. A. Brandolin, co. A. Papadopoli, cav. N. Rensovich, co. L. Tiepolo. In sostituzione del rinunciatario co. Serego, eleggeva il prof. F. Besta. I signori cav. de Marchi e cav. Rova venivano confermati a revisori anche del conto 1884.

Inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni. — Il co. Serego, sindaco di Venezia, ci trasmette copia del telegramma che gli pervenne dal sig. Podestà di Trieste in risposta alla comunicazione datagli ier l' altro, pure per telegramma, della seguita inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni:

« *Trieste* 22|12|83.

« *Sindaco Venezia.*

« Vivi ringraziamenti per squisita cortesia
« telegramma inaugurazione monumento Carlo
« Goldoni.

« Bazzoni, *Podestà.* »

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di ottobre 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 752,418
Libretti emessi nel mese di ottobre »	19,249
	N. 771,667
Libretti estinti nel mese stesso »	3,314
Rimanenza	N. 768,353
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 105,257,180. 32
Depositi nel mese di ottobre »	8,110,973. 63
	L. 113,368,153. 95
Rimborsi del mese stesso. »	7,704,862. 08
Rimanenza	L. 105,663,291. 87

Uffizio del bollo. — Con Decreto Reale 6 dicembre corr., è stata determinata la soppressione, col 1° gennaio 1884, del locale Ufficio del Demanio e l' aggregazione dei relativi servizii all' Uffizio del bollo straordinario, che assumerà per ciò la denominazione di: Ufficio del Bollo straordinario e Demanio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 dicembre vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 87 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 31,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 11, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 21, improvvise 1.

Patrio Orfanotrofio. — In questo Orfanotrofio ebbero oggi luogo gli esami dei sordo-muti, presidi il cav. Bonafini pel prefetto, il comm. Cattanei pel Municipio, il R. provveditore agli studii, cav. Rosa; presenti il comm. Bernardi, il cav. Combi, il prof. Crovato.

Quegl' infelici sordo-muti col linguaggio della parola viva, lessero e risposero con molta precisione alle domande loro indirizzate; e ben giustamente commossero gli astanti meravigliati. La prova fu chiusa con un esercizio di scrittura e di aritmetica.

Tutti lodarono questa benefica istituzione, sostenuta dal Governo, e la pazienza degl' insegnanti. Il prof. Crovato porse poi speciali elogii e rallegramenti per la bontà del metodo seguito dal catechista ab. prof. Angelini, e al maestro Giulio Garzoni, già suo assistente; e commosso partiva abbracciato dai poveri sordo-muti.

A sì bell' opera auguriamo non venga mai meno l' appoggio del Governo e delle Provincie.

Caso teratologico. — Ieri mattina (20 è nato nella R. Clinica ostetrica un bambino che presenta due interessanti mostruosità.

La prima è l' assenza completa dei globi oculari (anopsia), che, per fortuna, è una forma assai rara. In questo bambino esistono le palpebre ben divise l' una dall' altra, esiste il sacco congiuntivale, ma fanno difetto i due bulbi oculari.

In tal modo il povero bimbo, se vivrà, non farà che aumentare il numero di tanti infelici.

La seconda mostruosità è la divisione del naso. La pinna nasale destra alla sua metà circa presenta una fessura che irregolarmente scende fino alla radice del naso.

Il canale di comunicazione fra naso e faringe è da questa parte quasi chiuso, e dalla parte sinistra è tanto ristretto, che appena vi si può far passare uno specillo assai sottile. Questa mostruosità, quantunque di lieve importanza relativamente alla prima, merita pure d' essere ricordata per la sua rarità da sola, mentre generalmente coesiste alla divisione del labbro (*labbro leporino*) che è relativamente frequente.

Del resto il povero bimbo è bene sviluppato, ma è a desiderargli che si tronchi presto per lui un' esistenza tanto infelice.

Corte d' assise. — *Processo Tramontin.* — Nell' udienza d' oggi continuò l' audizione dei testimonii, le cui deposizioni poco offrirono d' interessante. Fu una lunga sfilata di persone, le cui firme vennero falsificate da Tramontin. — Furono uditi varii danneggiati, quali il sig. Rechsteiner per L. 624, la Banca Nazionale per L. 31,000, il conte Girolamo Soranzo per L. 2000, Masiero Giulio per 3689, Pagan Giuseppina per 1500, e De Rossi Giovanni, un povero fruttivendolo, che avea colle sue fatiche radunato 29,000 lire di risparmii. Egli le aveva cautamente collocate, e fu dal Tramontin indotto a ritirarle per investirle nella Banca Popolare Veneta.

Il dibattimento venne rinviato al 27 del corrente mese, nel qual giorno saranno esaurite le deposizioni dei testimonii. — Ritiensi che per la fine dell' anno il processo sarà finito.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell' opera in 4 atti *I Promessi sposi*, del maestro Petrella.

Caduta. — Trincher Alfonso, di anni 42, negoziante, mentre ieri sera, verso le ore 9, scendeva il ponte del Lovo, sdrucciolò e cadde, riportando la frattura della gamba sinistra. Raccolto prontamente da due agenti municipali, fu trasportato nella vicina farmacia, ove ricevette le prime cure; e quindi fu dalle stesse guardie assistito nel trasporto del medesimo da quella farmacia al suo domicilio. (Bullettino della Questura.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Meoni David, impiegato alla manifattura dei Tabacchi, con Razzolini Graziosa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Giordan Pulin Francesca, di anni 74, vedova, villica, di Cartura. — 2. Renier Monaro Maria Benigna, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Cavinato Maria detta Marini Maria, di anni 51, coniugata, sarta, di Castelfranco-Veneto. — 4. Pasciutti Maroth Virginia, di anni 36, coniugata, civile, di Genova. — 5. Lazzarini Marcon Antonia, di anni 35, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Sgualduz Simeone, di anni 73, coniugato, muratore, id. — 7. Duse Giuseppe, di anni 62, coniugato, ricoverato, id. — 8. Polonia detto Apollonio Vincenzo, di anni 69, coniugato, ortolano, id. — 9. Paoloni Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato nel 9.° fanteria, di Apiro di Cingoli. — 10. Zangirolami Antonio, di anni 20, celibe, soldato nel 51.° Distretto, di Cavarzere.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell' Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine 1. Totale 15.

MATRIMONII: 1. Penso Luigi, gondoliere, con Piloto Lucia, cucitrice, celibi.

2. Guatin Alessandro, biadaiuolo agente, con Dalla Torre Melania *olim* Emilia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Finozzi Gavagnin Domenica, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Tiboni Anna, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 3. Vasselich Mazzutto Maria, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 4. Olivan Torre Apollonia, di anni 68, vedova, ricoverata, id. — 5. Zanussi Regina, di anni 64, nubile, domestica, id. — 6. Scarparo Elena, di anni 23, nubile, casalinga, id. — 7. Soika Zecchinato Maria, di anni 20, coniugata, casalinga, id. — 8. Durli Carlotta, di di anni 7 1|2, studente, id.

9. Padoan Domenico, di anni 83, coniugato, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 10. Gaggio detto Pantan Lorenzo, di anni 81, vedovo, già facchino, di Murano. — 11. Altan co. comm. Cesare Antonio, di anni 79, celibe, possidente ed ex pensionato, di Venezia. — 12. Colangelo Serafino, di anni 30, celibe, militare, di Udine. — 13. Vescovi Antonio, di anni 26, celibe, calafato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Tona Ermolao, di anni 40, coniugato, negoziante di legna e carboni, decesso a Conegliano.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Partilora Luigi, vicesegretario di ragioneria di 2.ª classe nell' Intendenza di Padova, trasferito presso quella di Rovigo;

Bastasin Girolamo, id. id. di 3.ª classe, già trasferito dall' Intendenza di Cuneo a quella di Rovigo, destinato invece all' Intendenza di Padova;

Zanchi Carlo, vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe nell' Intendenza di Treviso, nominato segretario di ragioneria di 2.ª classe in quella di Messina, per merito d' esame.

Venezia 22 dicembre.

Camera dei deputati — Seduta del 21.

Presidenza Farini.

Si comunica il risultato delle votazioni fattesi. A commissarii per la sorveglianza sopra la Cassa depositi e prestiti, riuscirono eletti: Grossi e Plebano.

A commissarii pel fondo del culto, riuscirono eletti: Suardo e Fili Astolfone.

A commissarii per l' asse ecclesiastico di Roma furono eletti: Zeppa e Franceschini.

Per completare dette Commissioni mancando in ciascheduna un commissario, si procederà alla votazione di ballottaggio.

Si discute il bilancio nella parte che riguarda la spesa del Ministero d' agricoltura.

Al capitolo 1°, *Lucca* e *Tegas* dichiarano che per ora rinunciano di trattare della gravissima questione che si agita fra proprietarii e conduttori di fondi agricoli, riservandosi di farlo in tempo più opportuno.

Il ministro *Berti* conviene pur esso nella opportunità di rimandare questa gravissima questione, onde trattarne e risolverla in modo che la nostra agricoltura ne abbia sollievo ed incremento.

Si approvano detto capitolo e gli altri fino all' 8° inclusivamente.

Al capitolo 9°: « Agricoltura, stipendii e indennità, » *Di Sant' Onofrio* chiede se verrà ripresentata la legge sopra la caccia, già votata nella precedente legislatura della Camera, e se mentre sta in sospeso la legge sopra le irrigazioni, il Ministero crede di poterne attuare qualche utile e urgente disposizione, col mezzo di regolamenti.

Il *Ministro* promette di ripresentare la legge sulla caccia e di provvedere per quanto sta in lui alle irrigazioni.

Il cap. 10 è approvato senza discussione.

Il cap. 11: « Istruzione agraria, Musei agrarii, ec., » da occasione a *Cavalletto* di lamentare le difficoltà e le spese che incontrano i Comuni nell' ottenere dal Demanio l' uso di acque potabili.

I ministri *Berti* e *Magliani* rispondono che ciò avveniva in passato, ma che ora le concessioni di tali acque nei Comuni che ne abbisognano sono fatte gratuitamente.

Il capitolo è approvato.

Al capitolo 12: « Caccia e pesca, » *Dayala* rileva alcuni inconvenienti derivanti dall' appalto fattosi della pesca nel lago Fusaro e nel mar Piccolo a Taranto, raccomandando vi si ripari nel rinnovamento dell' affitto, e, occorrendo, si nomini una speciale Commissione d' inchiesta.

Mussi e *Robecchi* chiamano l' attenzione del ministro sul modo biasimevole e distruttivo con cui si esercita la pesca nei laghi dell' Alta Italia.

Il *Ministro* dichiara che da tempo si preoccupa della pesca, tanto nelle acque marittime quanto nelle acque dolci, e che non indugierà a rimediare agli inconvenienti lamentati, con disposizioni regolamentari e con una legge.

Al capitolo 13: « Idraulica agraria, premii per bonifiche e fognatura », *Finzi, Cavalletto, Panattoni, Filopanti, Delzio* e *Branca*, giudicano assolutamente insufficienti i stanziamenti fatti a questo capitolo.

Il *Relatore, Merzario, Laporta* e il *Ministro* rispondono dicendo che questo non è che un primo fondo diretto ad incoraggiare gli studii relativi, con riserva di proporre somme maggiori a tale scopo.

Il capitolo è approvato col 14 fino al 29 inclusivo.

Al capitolo 30: « Scuole d' arti e mestieri », *Toaldi* chiede al ministro come intenda assicurare l' esistenza della Scuola industriale fondata a Vicenza dal senatore Rossi.

Il *Relatore* e il *Ministro* rispondono essere assegnato alla medesima un sussidio relativamente maggiore di quello che si accorda ad altre; assicurano, del resto, che la Scuola di Vicenza troverà presso il Governo tutti quegli aiuti che le possono occorrere.

Il capitolo 31 fino al 36 inclusivo, sono approvati senza discussione.

Al capitolo 37: « Statistica », *Branca* osserva che le spese di compilazione della statistica vanno sempre crescendo e, come gli sembra, con poca giustificazione.

Il *Ministro* dà ragguagli dei lavori che si compiono nell' ufficio di statistica utilissimi ed ottimamente eseguiti, per i quali sono necessarii alcuni aumenti di spesa.

Delzio presenta in proposito a questo capitolo un ordine del giorno perchè il Governo presenti le riforme delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all' estero, onde assicurare l' accrescimento e la prosperità dei nostri commercii

Simonelli crede di dover rendere pubblica testimonianza di lode agl' impiegati di statistica per la loro opera difficile, eppure portata a segno di sostenere il confronto con quelle di altre nazioni.

I ministri *Berti* e *Depretis* pregano poi Delzio di desistere, per ora, dalla sua proposta rimandandola alla discussione del bilancio prossimo. Egli acconsente, ed il capitolo è approvato coi successivi, fino al 53 inclusivo.

Al capitolo 54: « Spese per impedire la diffusione della fillossera », *Di Camporeale* fa istanze perchè anche in Sicilia sia stabilito un vivaio di viti americane.

Fili Astolfone esprime il voto che fino a tanto che la Commissione nominata a riguardo dei danni della fillossera, non abbia presentate le sue proposte, si sospenda la distruzione delle vigne infette.

Riolo desidera di avere notizie intorno ai lavori della Commissione accennata.

Il ministro *Berti* risponde di non essere in grado di dare le notizie domandate da Riolo, e ritenere però che fra breve la Commissione presenterà la sua relazione, in seguito alla quale si vedranno le misure che sarà più conveniente adottare. Dichiara poi essere intendimento del Governo d' impiantare il vivaio, reclamato da Camporeale.

Detto cap. è quindi approvato insieme coi rimanenti e la somma complessiva di questa parte del bilancio in lire 6,492,638.

Approvansi poscia gli articoli di legge del bilancio, che stabilisce la competenza della spesa pel 1° semestre 1884 in lire 7,511,909:06;

l' art. 9, che comprende le spese d' ordine e obbligatorie dello Stato;

l' art. 10 che dà facoltà ai ministri di aprire crediti speciali pel pagamento di alcune spese urgenti,

e l' ultimo art. che approva il bilancio dell' entrata del fondo pel culto in lire 14,278,219 e la spesa in lire 12,764,236.

A proposito del bilancio del fondo pel culto, *Melchiorre* invita il ministro ad esaminare se convenga mantenere la direzione speciale di questo fondo, che agisce pressochè senza controllo e non da guarentigia della sua amministrazione.

Il ministro *Savelli* non consente in ciò col preopinante e soggiunge che ad ogni modo per modificare detta amministrazione bisognerà attendere la legge di riordinamento degli economati.

Fili Astolfone chiama l' attenzione del ministro sopra la riapertura dei conventi religiosi in varie Provincie contro l' assoluto divieto delle leggi.

Il *ministro* dà schiarimenti intorno all' andamento dell' amministrazione del fondo del culto e quanto alla riapertura dei conventi, dice che se si presentasse con circostanze veramente contrarie alla legge non esiterebbe a provvedere, perchè questa fosse rigorosamente osservata.

Il *ministro* presenta la legge per le disposizioni relative alla costruzione del palazzo pel Parlamento.

Chimirri presenta la relazione sopra la legge diretta a prorogare la legge concernente la riforma giudiziaria in Egitto.

Si procede alla votazione sopra la legge riguardo il bilancio del primo semestre 1884, che viene approvato, con voti 179 favorevoli e 37 contrari.

Segue la discussione dei progetti di legge per dichiarazione di pubblica utilità dei lavori della piazza del Municipio di Napoli; della proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti d' emissione; della proroga dell' esercizio governativo delle ferrovie dell' Alta Italia e delle romane; della proroga per l' affrancamento delle decime feudali in Napoli e Sicilia; della leva marittima pei nati nel 1863, e dell' acquisto di un palazzo per la legazione italiana in Bucarest.

Essi sono approvati senza contestazioni.

Propostosi quindi dal deputato *Fili-Astolfone*, è approvato dalla Camera, che la Camera si aggiorni fino al 22 del prossimo gennaio.

Si procede allo scrutinio segreto per detti disegni di legge.

Risultano approvati, il I.° con voti 202 favorevoli e 16 contrari;

il II.° con voti 202 favorevoli e 16 contrarii;

il III.° con voti 203 favorevoli e 15 contrari;

il IV.° con voti 203 favorevoli e 15 contrari;

il V.° con voti 206 favorevoli e 12 contrari;

il VI.° con voti 19: favorevoli e 25 contrari.

Si comunica una lettera del ministro dell' interno, che invita la Camera a farsi rappresentare ai solenni funerali anniversari del Re Vittorio Emanuele che saranno celebrati il giorno 9 del prossimo gennaio.

Si estrae a sorte la deputazione a tale scopo, ed in seguito si estrae pure a sorte la deputazione incaricata di recarsi il capo d' anno a complimentare le Loro Maestà il Re e la Regina.

Si comunica infine il risulato delle votazioni di ballottaggio fattesi in principio della seduta:

A commissario presso la Cassa Depositi e Prestiti fu eletto Compans, presso il Fondo del culto Delzio, e presso l' asse ecclesiastico di Roma Fabrizi Paolo.

Levasi la seduta alle ore 6 1|2.

Restituzione di visita.

Il *Berliner Tagblatt* riceve da Parigi notizie che già fin da ora sarebbe stabilita una visita di Sua Maestà il Re Umberto alla Corte di Berlino.

La Redazione del giornale aggiunge alla notizia queste parole:

« Non c' è bisogno di assicurare in modo speciale che il Re d' Italia, nella sua visita, non solo da parte della Corte berlinese, ma anche da parte della stampa tedesca e della popolazione della capitale, riceverà un' accoglienza che nessun Sovrano straniero ha mai qui avuta.

« Egli sarà festeggiato come l' amico fidato del nostro Principe ereditario e come il rappresentante del popolo italiano, nostro amico cordiale; come amico può essere festeggiato da amici.

« Berlino gareggierà nel ricambiare degnamente quelle cordialità che adesso si apparecchiano a Roma al nostro Principe ereditario; e sarà dimostrato come noi Tedeschi del Nord, malgrado il nostro temperamento lentamente infiammabile, sappiamo onorare un caro ospite. »

La *Libertà* aggiunge:

Prendiamo atto colla più viva compiacenza delle parole con cui uno dei più importanti organi della stampa liberale tedesca saluta fino da ora un possibile viaggio di Sua Maestà il Re Umberto a Berlino; ma dobbiamo dichiarare che fino ad ora la questione non è stata presa in esame. Lo sarà di certo in un' epoca prossima, ma per ora non se n' è parlato.

Voci di visite di Sovrani.

Telegrafano da Berlino 21 al *Secolo*:

Corre voce in questi circoli politici, che Re Alfonso visiterebbe fra breve Re Umberto, e che anche l' Imperatore d' Austria andrebbe a Roma prima che Umberto si recasse a Berlino. Si assicura che il Principe imperiale ed il Papa parlarono delle condizioni attuali della Francia.

Il Principe imperiale e il nostro esercito.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il Principe imperiale ha voluto parlare personalmente col generale Ferrero, ministro della guerra, per congratularsi seco della tenuta, del portamento, e della resistenza dimostrata dalle truppe.

Tornato al Quirinale dopo la rivista, si vestì subito da borghese, ed alle tre pomeridiane era in piazza di Spagna, dove, inosservato in mezzo alla folla, stette a vedere passare molta truppa, che, rientrata in città da porta del Popolo, si dirigeva ai quartieri. Il Principe ammirò i nostri soldati, che essendo in piedi dalle 6 antimeridiane, camminavano da nove ore, avendo mangiato un solo rancio, e che non ostante camminavano svelti e vigorosi.

Il Principe si è congratulato anche coll' ammiraglio Del Santo dei progressi della nostra marina, parlando specialmente del *Dandolo* e della *Lepanto*.

Si domanda un processo a Verona.

Leggiamo nell' *Arena*:

Siamo stati assicurati che il basamento del monumento a Vittorio Emanuele si è sfasciato perchè le « chiavelle » di collegamento non tenevano: e non tenevano perchè non erano nella quantità voluta, stabilita dal capitolato d' appalto.

Carte in tavola, signori.

Qui qualcuno deve rispondere.

Il pubblico intima che si faccia, non solo un' inchiesta, ma un processo, se c' è materia.

L' Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 21 all' *Italia*:

Iersera ebbe luogo un' assemblea generale dell' Associazione della stampa.

La Presidenza riferì il colloquio avuto col guardasigilli circa la legge sulla stampa.

Il ministro Giannuzzi-Savelli disse che accoglierà con piacere gli studii e le proposte dell' Associazione.

L' assemblea affidò alla Presidenza la nomina di una Commissione, che si occuperà dell' argomento.

Si decise che l' Associazione andrà ufficialmente al Pantheon il 9 gennaio, se vi andrà la Rappresentanza del Parlamento.

La Presidenza riferì poi le promesse del ministro dei lavori pubblici, Genala, il quale disse che studierà una modificazione nell' orario del treno serale ed un ribasso nell' abbonamento postale dei giornali.

Disordini nelle Tribune.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Mentre l' on. ministro *Genala*, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, risponde ad alcune osservazioni fatte sul cap 34 « Sorveglianza dell' esercizio delle strade ferrate », dalla tribuna pubblica si ode improvvisamente gridare: *Viva Guglielmo Oberdank! Viva l' Italia!*

Contemporaneamente, colui che ha gridato, getta una manciata di cartellini rossi, sui quali è scritto il testamento di Oberdank. I foglietti rossi volano e si spargono per l' aula.

Tutti si voltano da quella parte d' onde sono caduti i cartellini, facendo commenti vivaci. Grande agitazione.

— Si arresti, si arresti subito! grida l' on. *Farini*, indicando l' individuo che ha buttato i cartellini ed emesso le grida.

Siamo calmi — soggiunge oi subito — siamo calmi, onorevoli colleghi, e facciamo silenzio.

Intanto, guardie di pubblica sicurezza in montura e in borghese, che sogliono stare nella tribuna pubblica insieme ai soldati di guardia,

si fanno presso colui e lo arrestano, conducendolo fuori.

Dall' estrema uardie e una voce gridò, indirizzandosi alle guardie e ai soldati:

— Non gli fate del male, non lo maltrattate.

— Qui non si maltratta alcuno! risponde severamente l' on. Farini.

Il ministro Genala riprende a parlare, ma sono appena trascorsi 15 minuti, e ancora si commenta vivamente l' accaduto, che dalla tribuna riservata agli uomini si ode un altro grido più forte del primo: *Viva Guglielmo Oberdank! Viva l' Italia!* Ed un' altra manciata di cartellini — verdi, questa volta — piove nell' aula.

A questo punto, l'agitazione dei deputati e del pubblico è al più alto grado.

Pres. Si arresti subito!

Alcuni ufficiali che si trovano nella tribuna attigua scavalcano il divisorio ed aiutano gli uscieri della Camera ad arrestare quel disturbatore.

Siccome l'agitazione cresce e i deputati rumoreggiano, l' onor. presidente Farini suona il campanello:

— Silenzio, onor. colleghi, silenzio! Non si commovano di queste dimostrazioni che tendono a turbare l'ordine delle nostre discussioni, e non sono fatte per instaurare in un paese la vera libertà, e tanto meno per mantenerla.

Scoppiano vivi applausi da tutte le parti della Camera.

— .... Ed il fatto avvenuto dalla tribuna riservata — aggiunge Farini — ci faccia guardinghi nella distribuzione dei biglietti, alla quale soltanto i deputati hanno diritto.

Nuovi applausi, ma meno vivi, specialmente a Sinistra.

(I due incidenti hanno prodotto molta impressione per l' audacia dei loro autori.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Pochi altri particolari si hanno sugli incidenti che disturbarono la seduta della Camera ieri.

I due individui arrestati non vollero confessare nulla. Non vollero dire chi li abbia istigati dicendo di avere operato di propria iniziativa per adempiere al loro dovere.

L' Oldrini è addirittura un ragazzo e il suo atto è una sciocchezza senza senso comune e null' altro.

Il Rempicci appartiene al Circolo - Maurizio Quadrio. È stato ammonito ma ha terminato il biennio dell' ammonizione.

Costui si trovò pure complicato nella dimostrazione fatta giorni addietro al Campidoglio, contro i consiglieri comunali per l' insegnamento del catechismo nelle scuole.

Ambedue si trovano alle Carceri Nuove.

Si procede contro di loro.

In pari tempo s' investiga chi sia stato il deputato che dette il biglietto per la tribuna riservata al Rempicci.

Non sarebbe difficile scoprirlo — purchè si voglia — giacchè ieri si emisero pochissimi biglietti per quella tribuna.

Il *Fascio della Democrazia* che riferisce, con parole di simpatia l' accaduto, aggiunge che il deputato che gridò verso la tribuna, al momento dell' arresto dell' Oldrini: « Non lo maltrattate! » Fu l' on. Maffi.

La *Riforma* condanna queste ragazzate imprudenti e ridicole.

Il *Popolo Romano* e l' *Opinione* mostrano la necessità di prendere provvedimenti affinchè l' aula del Parlamento cessi di essere scena a queste dimostrazioni.

L' *Opinione* nota altresì l' invio dei manifesti oberdankisti che furono diramati ieri coll'intestazione *A. U. R.* (alleanza universale repubblicana), Comitato centrale organizzatore.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Sotto il nome di Oberdank si nascondono propositi che ogni Governo costituito ha il diritto e il dovere di reprimere, poichè non è lecito porre le istituzioni del paese e le alleanze di questo alla mercè di una minoranza turbolenta, irrequieta, i cui capoccia si nascondono dietro le spalle di ragazzi. Guai alla libertà se il manipolo dovesse trionfare! Guai a quel popolo il cui senso morale è pervertito, sicchè il delitto possa ottenervi onoranza. »

Vi sono state altre inconcludenti dimostrazioni oberdankiste: cartellini affissi qua e là; un opuscoletto pubblicato alla macchia; commemorazioni fatte in privato e silenziosamente; tutta roba insignificante e completamente annullata dalla bellissima dimostrazione fatta alla partenza del Principe imperiale di Germania.

Sequestro, arresti.

Telegrafano da Ravenna 20 alla *Rassegna*:

Fu sequestrato il *Ravennate* che mandava un saluto alla madre di Oberdank; furono arrestati alcuni monelli che affiggevano dei bighettini commemoranti Oberdank.

Il « Conte di Cavour. »

Il *Diritto* scrive:

Per informazioni attinte ad ottima fonte, possiamo assicurare che, se pur troppo il fatto è vero, per quanto riguarda talune avarie toccate al *Conte di Cavour*, sono esagerate le notizie che riflettono le condizioni dell' equipaggio.

La Dieta croata.

Telegrafano da Trieste 20 all' *Euganeo*:

Si crede che in seguito agli inqualificabili tumulti nella Dieta croata, dove il presidente Krestic fu chiamato dalla minoranza *ruffiano dei magiari*, la Dieta verrà chiusa.

Questo scandalo prova che il nuovo Bano, benchè croato, incontrerà difficoltà insormontabili nella pacificazione del paese, il quale aspira ormai chiaramente all' assoluta separazione dall' Ungheria.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

La partenza del Principe di Germania.

Verona 21, *ore* 3.38. — È arrivato il Principe di Germania. Lo attendevano le Autorità e una compagnia d' onore che passò in rivista. È ripartito alle 3.45 salutato rispettosamente dalla popolazione

Soutay presa.

Parigi 21. — Courbet telegrafa che all' attacco dei forti esterni di Soutay, i Francesi ebbero 70 morti fra i quali tre ufficiali e 180 feriti fra cui 10 ufficiali.

—

Parigi 31. — Il ministro della marina ha ricevuto il seguente dispaccio: Soutay fu presa; la cinta esterna fu presa d' assalto il 16 corrente. La cittadella, sgombrata durante la notte, fu occupata il 17 senza combattimento. Ignorasi ove il nemico rifugiossi. I Francesi per lettero 15 morti fra cui un ufficiale e 60 feriti fra cui 5 ufficiali.

Gibilterra 21. — Il trasporto inglese *Euphrate* fu rimesso a galla.

Berlino 21. — La *Nord Deutsche* constata che le informazioni dell' *Osservatore Romano*, secondo le quali l' abboccamento del Papa e del Principe durò circa un' ora, sono le sole esatte.

Budapest 21. — Il Tribunale superiore terminò il processo di Tisza-Elszlar. Domani la sentenza.

Zagabria 21. — Nella seduta segreta della Dieta furonvi vive discussioni sulle misure da prendersi riguardo alle ingiurie dell' estrema opposizione, che sembra far dipendere la sua ritrattazione da certe condizioni.

Berna 21. — Il trattato di commercio coll' Italia fu notificato dalle due Camere.

Londra 21. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Crisi probabile. L' ex Kedevi Ismail ridiventa popolare. Puossi attendere una reazione in suo favore.

Cairo 21. — Si annunzia da buona fonte che il Re d' Abissinia e due grandi capi suoi vassalli concentrano truppe ad Adua minacciando Massuah. Aggiungesi che alcuni capi abissinii impadronironsi il 1° dicembre di Sahata, posizione trincerata distante otto leghe da Massuah e vi massacrarono 500 Egiziani. Assicurasi che si fanno in Abissinia grandi preparativi di guerra.

Madrid 21. — La situazione parlamentare peggiora giornalmente, la maggioranza è indisciplinata.

Pietroburgo 21. — La ferita dell' Imperatore alla spalla è dolorosa, non pericolosa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 22. — Lo *Standard* crede che la futura visita dell' Imperatore d' Austria al Quirinale e al Vaticano farà scomparire il pretesto del Papa di giustificare la sua prigionia volontaria. Il viaggio del Principe imperiale rese vie più amichevoli i rapporti tra Roma e Berlino. La presenza dell' Imperatore a Roma suggellerà l' alleanza tra l' Austria e l' Italia, e completerà la lega dell' Europa centrale, che garantisce la pace, rendendo impotenti gli sforzi che la Francia e la Russia potrebbero tentare.

Cairo 22. — La Francia aderì, come tutti i Gabinetti, alla proroga di un quinquennio per la riforma giudiziaria.

Processo Tisza-Eszlar.

Budapest 22. — La Corte di cassazione confermò la sentenza di prima Istanza che assolve gli accusati nel processo Tisza-Ezlar.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, *ore* 12 15 *p.*

Ieri sera, il Comitato del pellegrinaggio sorteggiò l' ordine di precedenza del corteo fra le 26 Provincie che interverranno alla prima spedizione. Belluno ebbe il numero 4, Napoli il 7, Venezia l' 11, Udine il 13, Roma il 15, Torino il 16, Milano il 18, Padova il 19, Treviso il 21, Rovigo il 24. Le partenze dei pellegrini in questo primo periodo avverranno il 5, il 6, il 7, l' 8 gennaio, il ritorno nei giorni 11, 12, 13, 14.

Oldrini e Rempicci sono accusati di eccitazione a commettere reati, quindi passibili di carcere estensibile a due anni.

Il principe Alessandro Torlonia è in istato gravissimo; disperasi di salvarlo. La fama sua meritata di grande filantrodo fa sì che tutta la città si associa al dolore della di lui famiglia. E iersera morì ad 83 anni la di lui sorella, principessa Torlonia-Orsini. Il principe ha 84 anni.

Parecchi giornali accennano alla possibile non lontana visita dell' Imperatore d' Austria a Roma.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 22. — Stamane vi fu forte terremoto.

Prima Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto. — Dal Bullettino N. 4 di questa benemerita Società rileviamo con piacere che a tutto il mese di ottobre, dopo la pubblicazione del Bullettino N. 3, pervennero le seguenti adesioni:

Gavagnin Giovanni, di Venezia, azioni N. 2 — Federici cav. Emilio, id, 1 — Donadelli cav. Giuseppe, id., 1 — Rosanelli prof. dott. Carlo di Padova, 1 — Marchetti Luigi di Parigi, 1 — Missiaglia Angelo di Venezia, 1 — Alburno G., id., 5 — Levi Moisè, id., 1 — Della Vida-Levi Adele, id., 1 — Scandiani Lina Ada, id., 1 — Corali Giacomo, id., 1 — Castelnuovo prof. Enrico e figlio Guido, id., 2.

Il numero totale dei socii è quindi di 286 con azioni da lire 6 N. 488.

Inoltre dallo stesso Bullettino risulta che le oblazioni straordinarie furono le seguenti:

Dal signor Angelo Luccini di Orsago lire 100; dalla signora Regina Della Vida di Venezia lire 20; dal Ministero degl' interni lire 500; dal Comitato di beneficenza di Mogliano, metà provento spettacoli, lire 1000.

Complessivamente le oblazioni straordinarie raggiunsero la somma di lire 8950.

Inoltre pervennero le seguenti offerte in oggetti:

Prof. cav. Benzi Giuseppe e Gregori Gregorio di Treviso, servizio completo da tavola per 20 persone; e Boldrin Angelo, due cornici verniciate.

Alla rubrica *Notizie sull' Ospizio*, troviamo che nei mesi di settembre ed ottobre p. p. si confezionarono alla Cucina economica annessa all' Ospizio, minestre N. 3708, e nel forno pane chil. 1324; si continuò la cura in Ospizio a 12 ragazzi e 4 adulti; si attivarono i dormitoi pei pellagrosi del paese più lontani dall' Ospizio, nonchè per quelli di altri Comuni; si attivò su 30 pellagrosi l' esperimento di cura coi rimedii forniti dall' illustre prof. Lombroso, attendendosene i risultati che imparzialmente e scrupolosamente verranno pubblicati nel prossimo Bullettino, e furono presi altri ottimi provvedimenti.

Fra le notizie varie troviamo i nomi di benemerite persone che prestarono gratuitamente l' opera propria ed usarono agevolezze a vantaggio dell' Ospizio, e sono: Sig. Jancovich, fotografo di Venezia; gli allievi ingegneri, signori Berizzi Gregorio e Lorenzo nob. Priuli Bon; il prof. Giovanni Sardi, architetto di Venezia; le signore Boldini, Bianchi, Nono, Petich, Buratti, Milani, Griner, ecc.; il cav. Marco Trevisanato; i signori Berizzi, e molti coloni del Comune.

— Facciamo voti che l' opera santissima, così bene iniziata, incontri sempre appoggio maggiore in tutti quelli che amano coi fatti il miglioramento delle classi bisognose.

Il denaro per Oberdank. — Telegrafano da Lucca 21 all' *Italia*:

Ieri, in Pescia, certo Giusti, membro del Circolo giovanile, si presentò a quella autorità di P. S. narrando che pochi momenti prima era stato aggredito da tre individui, avvolti in larghi mantelli, e depredato della somma di L. 17, fondo raccolto per conto del giornale il *Dovere*, e per inviarlo come sussidio alla madre di Oberdank.

Soggiungeva poi che uno dei malandrini gli aveva esploso contro un colpo di revolver, senza però ferirlo.

Un compagno del Giusti, colle sue asserzioni, legittimava l' accaduto.

Interrogati separatamente però, caddero in tali contraddizioni, che il Giusti finì per confessare che ciò aveva inventato per giustificare la mancanza del denaro sciupato.

Costoro furono consegnati all' Autorità per istruire regolare processo.

Banco di Napoli. — In seguito di deliberazione del Consiglio di amministrazione centrale, dal dì 1.° corrente mese è aperto un pubblico concorso per numero trenta posti di alunno.

Il concorso avrà luogo nei giorni 11 e 12 febbraio del prossimo anno 1884, alle ore 8 antimeridiane precise, tanto nella sede centrale in Napoli, quanto nelle sedi di Bari, Firenze, Milano, Roma e Torino.

Le domande, redatte su carta bollata da centesimi 50, dovranno, in uno ai corrispondenti documenti, essere consegnate a tutto il giorno 19 del prossimo gennaio, non oltre le ore 4 pom., improrogabilmente, presso la Direzione generale, Sezione personale.

I candidati che intendessero far la pruova presso una delle suddette località di Bari, Firenze, Milano, Roma e Torino, dovranno consegnare le domande ai rispettivi preposti delle sedi, in uno ai relativi incartamenti, per tutto il giorno 15 del detto mese di gennaio, non oltre le ore 3 pom., improrogabilmente.

In nessun caso l' alunnato gratuito può durare meno di un anno.

Per le ulteriori condizioni veggasi il pubblicato Avviso a stampa.

L' affare Colombier-Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

La Colombier ha venduto 10,000 copie del suo opuscolo contro la Bernhardt. Non se ne trovano più in vendita, e si pagano quindici franchi. Se ne preparano altre edizioni. La Colombier ha scritto a Wolff, del *Figaro*, negando di aver voluto dipingere la Bernhardt, hensì un'attrice qualunque. Nessuno lo crederà.

Un dramma orribile. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Maurizio Weiss, libraio, doveva sposare Ester Levy, modista, nipote del proprietario dei magazzini del boulevard Voltaire, 50 Gl' invitati aspettavano lo sposo, che non si vedeva. Dopo un pezzo, alcuni andarono a casa sua, e lo trovarono esanime al suolo con la gola squarciata, vicino a Elisa Verdier, antica sua amante, che, dopo averlo ucciso, si tirava un colpo di revolver. Essa non è morta, ma disperasi di salvarla.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Conte Cesare Antonio d' Altan.

In ogni città, in molti anche piccoli paesi della Venezia, la morte di S. E. il conte Cesare Antonio d' Altan sarà un doloroso annunzio. Molte famiglie del Veneto avranno udito dai loro capi nominare sovente il conte d' Altan, integerrimo impiegato, che, incominciata dal primo gradino la scala degli ufficii, salì al posto di delegato durante lo straniero dominio, e vi salì per forza di studii, di sacrificii, di provata esperienza, danneggiando il rapido proseguimento della carriera colla indipendente franchezza del carattere, che lo condusse a trovarsi in lotta talora coll' Autorità stessa, da cui dipendeva, senza perciò mancare egli mai a quei doveri, che l' uomo onesto mantiene nelle condizioni più difficili quando esista un legame d' onore.

Pochi degli uomini nostri han potuto saper condursi con maggior dignità e con maggiore indipendenza nella via ardua degli Ufficii all' epoca austriaca, quanto il conte d' Altan.

Vissuto in giorni, che non ebbero l' aurora delle nazionali speranze, e condannato a battere una carriera per la condizione mediocre della sua illustre e nobilissima famiglia, ei sentiva scintillarsi in petto il foco di quel raggio che die' all' Italia la vita. E così si spiega come anche in tempi, nei quali poteva sembrare un' ubbia il pensiero di una patria unita e indipendente, l' amore di questo pensiero accompagnasse l' opera dell' impiegato imperiale, rendendo il più possibile omogenea ai nostri cuori l' azione di quell' autorità ch' ei dovea esercitare. Ma l' elevata condotta non potea non incontrare barriere a scapito della sua carriera, a persecuzione del suo degno amor proprio. E pur ebbe anche conforti; perchè in quei tempi difficili ei potè trovare accordo d' idee e dipendenza gradita verso uno degli uomini più noti della nostra terra, il conte Giuseppe Valmarana.

Non rammentiamo abbastanza, ora che ottenemmo insperata felicità e che non ne serbiamo spesso il vero lume, non rammentiamo abbastanza gli avviamenti dati nella Venezia all' amministrazione per opera d' uomini nostri sacrificati per essi e per noi, avviamenti i quali pure furono raccolti dalla libertà del nostro paese come saggia salvaguardia della libertà stessa. È un debito di gratitudine il ricordarlo, debito doloroso nell' ora, in cui uno di questi uomini parte.

Il Principe che Niccolò Tommaseo disse: *Non satellite in Italia, non avventuriero nel Messico*; il principe illustre e sventurato, che con inutile liberalità di pensiero cercava tra noi uomini che potessero reggere amati, diè al conte d' Altan quell' ufficio, cui egli avea diritto, che poi dal Governo imperiale gli fu tolto, e che potea degnamente mutarsi nel reggimento di una Prefettura quando uomini nostri aveano rette cose nostre con amore difficile.

Il conte d' Altan visse poi qualche tempo in Roma, chiamatovi dal luogotenente dell' Ordine gerosolimitano; seppe occuparsi là con frutto di quella amministrazione, essere tra coloro che desideravano ridare all' istituzione ospitaliera la caratteristica del suo tipo antico; e mentre egli era in Roma, s' instituiva a Gerusalemme un Ospizio pei poveri, a giustificare così in ogni tempo e con ogni progredimento l' esistenza dell' Ordine. E il conte d' Altan, cavaliere nell' anima e nei modi, avrebbe voluto accordare più completamente la istituzione antica coi tempi nostri. Molti ricordano a Venezia di aver veduto il Balì nella sua gondola colla bandiera dell'Ordine agli arrivi dei Principi nostri. Dopo il conte Piero Mocenigo, egli fu nominato Gran Priore a Venezia; abitava il palazzo della Commenda a Sant' Antonino, vivea di memorie, di letture, di visite amichevoli. Da pochi anni più non era frequente nelle conversazioni, dove prima portò la scuola dei modi cavallereschi, la prudenza della parola, la fermezza non scabra delle idee, la signorile modestia. Un anno fa, lo s' incontrò ancora in casa Valmarana o dai Zannini, di cui era amicissimo. Ma, ormai ottantenne, non abbandonava più le mura della casa, la chiesetta di S. Giovanni; e raccogliendo il pensiero in quelle idee, cui con verità di sentimento e senza rigidezze, senza affettazioni, tenne tutta la vita, morì simile a cavaliere antico, difeso dalla Croce.

Cittadella, 20 dicembre 1883.

1122 Gino Cittadella Vigodarzere.

ELENA BALDUIN.

Il pensiero si rattrista e l' anima mia geme d' affanno al rammentare l' ora di ieri alle 5 pom., in cui, circondata dalla madre sua, dal fratello, sorelle e congiunti desolati, rendeva l' ultimo respiro **Elena Balduin,** vero angelo della famiglia, donna di virtù senza ostentazione, di pietà gentile, di religione profonda, d' infinito amore pei suoi. Visse modesta fra le pareti domestiche, tutta intesa alla famiglia, a prevenirne i desiderii, ad amarla.

A tanta bontà del cuore erano congiunte intelligenza e acutezza della mente. — La sua vita fu troppo breve, specialmente se si pensa al santo legame che l' avvinceva ai suoi cari, al dolore profondo che causò la sua perdita.

Nè il tempo che tutto distrugge, nè i sussulti di un avvenire ignorato potranno mai cancellare la sua memoria dal cuore di quelli che tanto l' amarono.

1123 *Il nipote*: E. D.

REGIO LOTTO
Estrazione del 22 dicembre 1883:
VENEZIA. 71 — 88 — 29 — 7 — 12

BULLETTINO METEORICO

del 22 dicembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.99	765.35	765 82
Term. centigr. al Nord	1.1	1.2	4 8
» » al Sud	1 0	4.1	10.6
Tensione del vapore in mm.	4.32	4 53	5.25
Umidità relativa	87	86	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	3
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	1.30
Acqua evaporata	—	—	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 5 . 2 Minima 0 . 5

Note: Quasi sereno — Nebbia all' orizzonte

— *Roma* 22, *ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione notabile al Nord; poco diversa da 765 al Centro ed al Sud. Norvegia centrale 732; Svizzera 768.

In Italia, nelle 24 ore, pressione e temperatura alquanto aumentata; pioggia moderata in Sicilia; leggerissima in diversi punti altrove.

Stamane cielo sereno in Sardegna; nebbioso nella valle Padana; coperto altrove; indizio di correnti sciroccali nel Tirreno; venti deboli, varii altrove; barometro leggermente depresso (764) in Sardegna; livellato (768) sul continente; mare mosso lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 11s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	1h 43m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 15m 1s
Tramontare della Luna	0h 41m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 24

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rotterdam 16 dicembre.

Il bark ital. *Emilio*, cap. Drago, fu in collisione ed aperse una forte via d'acqua.

Palma (Majorca) 13 dicembre.

Il bark ital. *Zingara*, cap. Faruffini, da Marsiglia con carico generale per la Riunione, s'arenò ieri in questi paraggi. Immediatamente gli fu data assistenza, e lo si condusse qui.

Il carico fu salvato ed havvi probabilità di salvare anche il bastimento.

Trieste 20 dicembre.

Un telegramma da Veracruz ci annunzia che il brik austro-ung. *Stefania*, cap. Vidulich, naufragò sulla barra Frontera. L'equipaggio è salvo.

Yarmouth 14 dicembre.

Il pir. ingl. *Castle Craig*, cap. Arendrup, proveniente da Odessa per l'Inghilterra, carico di grano, si è investito a Broock.

Londra 13 dicembre.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Jeune Alice, cap. Gaouyat, partita da Plymouth per Swansea il primo novembre p. p.

Comete, cap. Gregan, partita da Cardiff per Marsiglia il 5 gennaio p. p., carica di carbone.

Sea King, cap. Pearson, partita da Redonda (India) l'8 agosto p. p. per Londra.

Sundswall 15 dicembre.

La navigazione è chiusa.

Malta 15 dicembre.

Il brig. greco, *Apostoli*, da Nicolajeff per Cork, ritornò qui con via d'acqua, perdita di vele, di una imbarcazione e danni all'opera morta.

Dovrà scaricare.

Filadelfia 18 dicembre.

Il ap. germ. *Prinz-Georg* è arrivato qui con avarie nel carico.

Amsterdan 15 dicembre.

Sulla spiaggia di Texel furono rinvenuti circa 600 pezzi di legname, i quali non portano alcuna marca, ma probabilmente appartengono al bark austro-ung *Balthasar*, naufragato recentemente.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %			89 103	89 13	91 9	91 30
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. E-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—			
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia » 3 —	99	70	99	95	—	—	—	
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	01
Svizzera » 4	99	70	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 22

Rendita italiana	91 32 1/2	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	805 50

BERLINO 21.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	359 (?)	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	75 30	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	105 17	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 50	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	131 50		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	9 07
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	291 75
» in argento	79 70	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	93 85	Londra	120 95
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842 —	Napoleoni d'oro	9 59 1/2

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 5/8	» turco	

SPETTACOLI.

Sabato 22 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Promessi Sposi*, del maestro Petrella. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Gli occhi del cuore*, commedia in 2 atti di G. Gallina. — *Un gerente responsabile*, commedia in 3 atti P. Bettoli. — Alle ore 8 1/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Società Generale Immobiliare di Lavori di utilità pubblica ed agricola

SOCIETA' ANONIMA

Capitale nominale L. 50,000,000
» emesso » 25,000,000
» versato » 12,500,000

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori azionisti che, a partire dal 2 gennaio prossimo, si pagheranno loro, verso ritiro della Cedola Num. 3, lire 7,50 per ogni azione liberata di lire 250, ammontare dell'interesse pel secondo semestre dell'esercizio in corso, in ragione del 6 per cento all anno.

I pagamenti saranno eseguiti:

Roma, Firenze, Torino, Genova, presso la Società generale di Credito mobiliare italiano.

Milano, presso la Banca di Credito italiano, e la Ditta Giulio Belinzaghi.

Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Parigi, presso la Banque de Paris et des Pays-Bas.

Roma, 22 dicembre 1883. 1113

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale { nominale L. 200,000,000
{ versato » 190,000,000

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola XXVII** *(coupon)* di L. **12,50** per il semestre d'interessi scadenti il 31 dicembre corrente:

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,** » id. dell'esercizio id.
» **Napoli,** » id id. id.
» **Milano,** il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** id. id.
» **Livorno,** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova,** » Cassa generale.
» **Venezia,** i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,** la Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Ginevra,** i signori Bonna e C.
» **Londra,** » Baring Brothers e C.

Parimenti al 1.° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, le ***Azioni estratte al sorteggio*** del 15 dicembre corr., cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Firenze 20 dicembre 1883.

1118 **La Direzione Generale.**

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETA' ANONIMA - SEDENTE IN FIRENZE

Capitale { nominale. . . L. 200,000,000 »
{ versato . . . . L. 190,000,000 »

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° gennaio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXVIII di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 27.° sorteggio**

avvenuto il 1.° ottobre decorso

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. id. id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** » id. id.
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** » id. id.

Firenze, 20 dicembre 1883.

1119 **La Direzione Generale.**

Abbonamenti per l'anno 1884 alla GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☞ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero;**

☞ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

☞ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☞ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La **QUARTA EDIZIONE** della **GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.**

Sunto del programma d'abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d'abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell'abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l'abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all'uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall'edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell'estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d'opera** d'edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d'artisti o maestri, da scegliersi dall'Elenco. (Chi paga l'associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell'arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull'economia animale. - Cause principali dell'infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L'elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l'anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d'anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell'anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Anno 1883 — Domenica 23 dicembre — 3.ª Edizione — N. 342

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 DICEMBRE.

A Roma si parla ora molto di visite reali. Il Re e la Regina andrebbero a Berlino a restituire la visita che il Principe di Germania ha fatto come rappresentante del vecchio Imperatore Guglielmo. Re Alfonso di Spagna verrebbe a Roma in inverno. L'Imperatore d'Austria verrebbe anch'egli a Roma prima che il Re Umberto andasse a Berlino. Di quest'ultima visita si parla ora con tanta insistenza, che i giornali clericali, inquieti, si affrettarono ad avvertire che la procedura adottata per la visita del Principe protestante di Germania al Vaticano non sarebbe possibile verso un Sovrano cattolico, facendo comprendere che l'Imperatore d'Austria e Re Alfonso non sarebbero ricevuti al Vaticano, neanche se, movendo dalle rispettive Ambasciate, si recassero a far visita al Papa con carrozze da nolo, anzichè con quelle del Quirinale. Queste proteste sono naturali. È soprattutto dopo aver fatta una concessione imposta dagli avvenimenti, che si sente il bisogno di proclamare che si è assolutamente decisi a non farne un'altra. Si prevede che se ne dovranno pur fare, e si protesta più ancora per persuadere sè medesimi che per persuadere gli altri. Poichè il Re d'Italia ed il Papa stanno a Roma insieme —, e se il Papa non è partito prima, diminuiscono ogni giorno le ragioni che parta poi —, è pur necessario che, qualunque sieno i loro rapporti, si adattino alle conseguenze di questa loro contemporanea presenza. Ciò che non è avvenuto ancora, avverrà.

Non il Vaticano impedirà la visita dell'Imperatore d'Austria a Roma. Gli ostacoli maggiori forse vengono da altra parte, e se non sono ostacoli serii, pur rinforzano a Vienna la corrente avversa alla restituzione della visita. Ciò che resta ancora, in un angolo di Vienna, dell'antica Austria, può trovare un alleato in coloro che in Italia mirano a perpetuare i vecchi rancori. I reazionarii dell'Austria hanno ancora un argomento sul quale appoggiarsi per ritardare il grande avvenimento della venuta dell'Imperatore d'Austria, che va a Roma ospite del Re d'Italia, e questo argomento è loro dato dai radicali, repubblicani, socialisti, anarchisti italiani, dalle frazioni che hanno levato la bandiera dell'irredentismo contro il Governo consacrato dai plebisciti, piuttosto che contro l'Austria.

I reazionarii austriaci battuti dappertutto, possono prendere una momentanea rivincita, sostenendo che l'Imperatore d'Austria, dopo gli eccitamenti delle fazioni estreme, non è sicuro, venendo a Roma, di evitare una scena, come quella di Re Alfonso a Parigi. Noi crediamo che ciò non avverrebbe assolutamente, perchè in Italia si possono sempre radunare alcune centinaia di persone che ascoltano ed applaudono, ma quando tutto il popolo d'una città è raccolto, esso ha l'istinto della sua responsabilità e si tiene in riga tutto. Però l'argomento può fare altrove una certa impressione. Quei giornali poi che nelle grandi occasioni si dicono fautori della triplice alleanza, e non lasciano passare occasione di eccitare l'odio contro uno degli alleati, cioè contro l'Austria, dando così argomento di dire agl'interessati che non solo gli organi delle fazioni estreme, ma anche quelli di un partito che si pretende governativo, tengono un linguaggio che non assicura da spiacevoli incidenti l'Imperatore d'Austria in Italia, facciano il favore di non rimproverare al Governo di quando in quando la non ancora avvenuta restituzione della visita da parte dell'imperatore d'Austria.

Il sig. Ferry ha confessato l'altro giorno alla Camera che i rapporti tra la Cina e la Francia erano curiosi. Se n'ebbe un'altra prova ieri. Ad un banchetto diplomatico al Ministero degli affari esteri era invitato il marchese Tseng, ambasciatore cinese, insieme cogli altri diplomatici. I Francesi hanno preso Soutay, la Cina ha annunciato ufficialmente all'Europa, che vuol resistere ai progressi della Francia, e il ministro degli affari esteri invita a pranzo l'ambasciatore cinese! Meno male che quest'ultimo, adducendo una scusa qualunque, si scusò di non poter intervenire.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 51 del *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data 19 corrente contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Sono state accettate le volontarie dimissioni date dal comm. Pietro Paolo Cavalli, dalla carica di consigliere della Corte d'appello di Venezia, a decorrere dal 1° novembre 1883, e fu ad esso conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte d'appello.

Fochesato cav. Bartolameo, procuratore del Re presso il Tribunale di Belluno, fu nominato presidente del Tribunale di Aosta.

Chauvenet Cesare, procuratore del Re presso il Tribunale di Pontremoli, fu tramutato a Bassano.

Ravignani Lodovico, giudice del Tribunale di Nicastro, fu tramutato ad Alessandria (Casale).

Scarienzi Arnaldo, pretore del Mandamento di Mel, fu tramutato al Mandamento di Belluno.

Morosini Edoardo, uditore in missione di vice pretore a Cavarzere, fu destinato in missione di vicepretore presso la Pretura urbana di Livorno.

Cancellerie

Lovetti Gustavo, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu nominato segretario della Regia procura presso il Tribunale civile correzionale di detta città.

Carminati Angelo, segretario della Regia procura presso il Tribunale di Venezia, fu nominato sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello, ivi.

Micchini Giuseppe, vicecancelliere aggiunto presso il Tribunale di Bassano, fu nominato vicecancelliere della Pretura del terzo Mandamento di Venezia, ed applicato alla cancelleria di quella Corte d'appello.

De Paoli Agostino, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vicecancelliere aggiunto presso il Tribunale di Bassano.

Bossan Angelo, vicecancelliere della Pretura di Agordo, fu tramutato alla Pretura di Feltre, cessando dalla sua attuale applicazione alla Cancelleria del Tribunale di Belluno.

Calissoni Pietro, vicecancelliere della Pretura di Feltre, fu tramutato ad Agordo, ed applicato alla cancelleria del Tribunale suddetto.

Notari.

Orsolato Giovanni, candidato, fu nominato notaro nel Comune di Bardolino (Verona-Legnago).

Fu accordata una proroga a tutto il 19 aprile p. v. al notaro Giorgio Cannetti-Molin, per assumere il suo ufficio nel Comune di Piovene (Vicenza-Bassano).

Archivi notarili

Furono approvate le seguenti disposizioni nel personale subalterno dell'Archivio notarile di Verona:

Breazoni Francesco, sotto archivista, fu nominato archivista, da 1° corrente.

Toffoloni Luigi, copista, fu nominato sotto archivista da 1° corrente.

Chiaffoni Cesare, fu nominato copista da 1° gennaio p. v.

Affettuoso telegramma di Federico Guglielmo a Re Umberto.

(Informazioni della « Nuova Arena ».)

Ieri verso le 6 pom., appena il Principe ereditario di Germania giunse ad Ala, ultima stazione italiana, vi trovò un affettuoso telegramma di Re Umberto, il quale a nome suo, della Regina e del Principe ereditario gli mandava un nuovo saluto prima che lasciasse il Regno italiano.

Il Principe Federico Guglielmo ha immediatamente risposto col seguente telegramma, di cui ci è stata trasmessa copia da Ala, e che noi ci affrettiamo a tradurre dal francese:

A S. M. il Re

Roma.

« Arrivando, ho trovato il tuo amabile telegramma che mi ha veramente commosso. Io rinnovo ancora una volta l'espressione della mia profonda riconoscenza per l'accoglienza che mi fu fatta da te, dalla Regina e dal tuo popolo durante questi giorni, la cui memoria rimarrà incancellabile nel mio cuore. Che Dio ti benedica e spanda le sue beneficenze sull'Italia, da cui parto con gran rincrescimento, ma coi sentimenti della più viva affezione, che provo da gran tempo. È nello stringerti la mano come un amico devoto, che io ti prego di dire mille teneri complimenti a Margherita, nonchè a tuo figlio, e di credere all'affezione *(attachement)* del tuo fedele fratello

Federico Guglielmo »

Il pellegrinaggio ridotto in tre volte.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Sappiamo che per gli accordi presi tra il Governo e il Comitato centrale per il pellegrinaggio nazionale all'oggetto di poter provvedere all'alloggio dei pellegrini, e per meglio ordinare il corteggio e ridurre la sua durata ad una giusta misura di tempo, è stato stabilito che il pellegrinaggio si compia in tre giorni diversi del mese di gennaio ad un intervallo di sei in sei giorni.

Il primo corteggio avrà luogo il dì 9, il secondo il dì 15 ed il terzo il 21.

Le partenze dei pellegrini, che prenderanno parte al primo corteggio, saranno distribuite in quattro giorni a 6000 persone per ogni giorno, cioè dal dì 5 al dì 8, e nel medesimo ordine a 6000 per giorno ripartiranno dal dì 11 al 14. La seconda partenza incomincierà il dì 11 a 4000 per giorno fino al dì 14, e questi ritorneranno distribuiti sempre a 4000 per giorno dal dì 17 al 20.

In questi medesimi giorni, cioè dal 17 al dì 20, partiranno per Roma a 6000 per giorno quelli che prenderanno parte al terzo corteggio e ripartiranno da Roma nel medesimo numero per ogni giorno dal dì 23 al 26.

Così è stato provveduto ad ovviare a tutte le difficoltà e più specialmente a quella di recarsi in più che 65,000 persone al Pantheon, che secondo i calcoli, riescendo tutto nell'ordine più perfetto, avrebbe richiesto oltre cinquanta ore di processione.

Sorteggiate le Provincie che parteciperanno al primo periodo del pellegrinaggio, sortirono Belluno, Venezia, Udine, Padova, Ferrara, Treviso, Rovigo.

Dopo gli scandali della Camera.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che ieri l'altro vi era alla Camera un terzo irredentista che doveva egli pure gridare. Ma vedendo arrestati i compagni s'impaurì e se la svignò.

Il Reimpicci e l'Oldrini sono alle Carceri nuove. Il Reimpicci era da qualche tempo addetto alla compositoria tipografica del *Fascio*: egli e l'Oldrini appartengono al Circolo Maurizio Quadrio, noto a Roma come la più rivoluzionaria delle chiesuole radicali, e dove si tengono in conto di codini i socii del Circolo dei « Diritti dell'Uomo », sebbene essi pure neghino l'efficacia dell'evoluzione ed affermino la necessità della rivoluzione.

La « Stampa » e Baccarini.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

La *Stampa*, ricordando alcuni punti del discorso Baccarini del maggio u. s., prova come ier l'altro egli si contraddicesse elevando all'onore di questioni politiche alcuni piccoli fatti di polizia: il che, nel discorso del maggio egli stesso deplorava venisse fatto dall'estrema sinistra.

Domanda a procedere contro l'on. Martini Ferdinando.

(Dall'*Opinione.*)

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Giuriati sulla domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ferdinando Martini, imputato di contravvenzione alla legge sulla stampa, perchè nella sua qualità di direttore della *Domenica letteraria*, ommise di far tenere alla Procura generale la prima copia del giornale, ch'è settimanale, colla propria sottoscrizione.

La Commissione, all'unanimità, meno uno, deliberò di non accordare l'autorizzazione, anche perchè l'azione penale è prescritta.

L'on. Giuriati, nella sua relazione, esamina la questione dell'applicazione dell'art. 45 dello Statuto, e da queste nozioni di fatto:

Onorevoli colleghi! — Da alcun tempo la quantità delle domande a procedere contro i deputati si accrebbe in modo deplorevole. Nelle prime legislature era caso straordinario se più d'uno o due deputati fossero fatti segno di qualche accusa. Ora siamo giunti a tale, che, nel giro di pochi mesi dacchè fu aperta la XV legislatura, il numero delle domande già soverchia la ventina.

Volendo pur togliere di mezzo le quattro o cinque imputazioni che si concentrarono sopra un uomo solo, il quale non fa più parte ormai della Camera, rimane pur sempre nella rappresentanza nazionale, più che un tre per cento di giudicabili, mentre nella generalità della popolazione le statistiche danno un imputato in Corte d'assise per ogni 2583 persone, e un imputato in Tribunale per ogni 522 — media un imputato per ogni 462.

L'onorevole relatore soggiunse:

Che significa ciò? Forse che nel pubblico si diffuse l'andazzo di querelarsi con premura contro i membri del Parlamento, e di denunciarne alla leggiera le opere? Ovvero il Ministero pubblico, al cui potere unicamente è ancora per legge commessa la facoltà di accusare, penetrossi del concetto — giusto o fallace — che i deputati usino con larghezza della prerogativa costituzionale, epperciò ha moltiplicato di zelo e di severità? O sarebbe invece una verità che il popolare suffragio onori di sua predilezione appunto uomini inchinevoli a violare la legge?

L'ultima ipotesi, la Dio mercè, è dato cancellarla senz'altro detraendo dall'ingente numero delle domande a procedere le due categorie seguenti: quella delle domande a cui l'autorizzazione si nega per l'impronta di evidente insussistenza onde sono accompagnate, e quella delle autorizzazioni, che, pur concesse, finiscono in nulla di nulla.

Rimangono pertanto le altre due supposizioni, e sia che prevalga l'una o sia che prevalga l'altra, mentre maturano i bramati consigli sopra il rimedio da scegliersi per troncare la morbosa tendenza, sembra legittimo bilanciarsi la superficialità delle accuse con la protezione statutaria, e affrettarsi a respingere ogni domanda, la quale, in ragione ed in legge, si manifesti inane fondamento di un penale giudizio.

L'onorevole relatore accenna ad una questione grave assai, e sulla quale facciamo tutte le nostre riserve, perchè ammette il diritto del potere legislativo di entrare nel merito delle accuse. Noi crediamo che, secondo la lettera e lo spirito dello Statuto, alla Camera non spetti che il diritto di esaminare se nelle imputazioni e nelle domande a procedere siavi qualche elemento che abbia carattere di pressione politica del potere esecutivo e di persecuzione a danno del mandato del deputato.

La questione della prescrizione ci pare, nel caso attuale, decisa e chiaramente definita.

Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Il processo Sbarbaro è terminato. Ieri, difendendosi, egli parlò per tre ore continue.

La settimana ventura sarà pronunciata la sentenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatore Francesco Giuseppe.

Telegrafano da Vienna 22 all'*Euganeo*:

Dopo l'esempio del Principe imperiale di Germania e le festose accoglienze fattegli dalla popolazione romana, alla nostra Corte si era compresa la possibilità di un viaggio dell'Imperatore a Roma.

Oggi però le notizie sulla commemorazione di Oberdank hanno fatta una così triste impressione, che questo pensiero è affatto abbandonato. Alla Hofburg si crede che nessuna cautela del Governo italiano potrebbe impedire che l'Imperatore venisse insultato da qualche fanatico.

L'Imperatore potrà restituire a Re Umberto la visita soltanto a Torino, nessun'altra città italiana offrendo le dovute garanzie.

Scene croate.

(Dalla *Neue Freie Presse.*)

Agram 20. — Per la prima volta oggi prendono parte alla Dieta croata i deputati dei Confini Militari, dei quali le elezioni non sono ancora convalidate.

Il nuovo deputato Pilepic aveva proposto che il testo del giuramento fatto dal nuovo Bano, e quello della lettera, colla quale esso fu nominato al suo posto, fossero partecipati alla Dieta.

Il presidente dichiarò allora che un deputato, del quale l'elezione non fu convalidata, non ha il diritto di fare delle proposte.

Il partito estremo nazionale, del quale è duce Davide Starcevic, prese le difese del Pilepic, e ne nacque un vivo battibecco.

Starcevic. Anch'io voglio parlare dell'ordine della discussione.

La maggioranza grida:

— Non vogliamo sentirlo.

Kamenar. È una vergogna. Finite di ridere!

Starcevic. O che qui *scorrerà il sangue*, o sarete giusti ed ascolterete. Anche noi ascoltiamo voi altri, che qui vi trovate sul banco degli accusati dinanzi alla nazione. *(Rumori.)*

Presidente. L'oratore offende la Dieta parlando su questo tono.

L'assemblea si fa irrequieta ed anche la tribuna ci si framischia con forti esclamazioni.

Pilepic (scattando dalla sedia.) Questa è una violenza! Siamo noi venuti dai Confini Militari in questo ambiente per essere oppressi così? È infame un tal presidente! Crede egli che noi siamo ancora iloti austriaci, o forse lanzichenecchi ungheresi?

A questo punto tutti i deputati del partito di Starcevic saltano in piedi, pestano il suolo, battono i pugni sui banchi, e si comportano come se fossero fuori di sè. Si sentono delle grida: *Siete furfanti, traditori, vi ammazzeremo tutti, si deve affogarvi!* ecc., ecc.

Paulovic e Krajac gridano:

— La finiremo con questo presidente. Cacciamolo.

Tutti si dirigono contro il presidente; la galleria degli studenti applaude, e grida *Zivio*, che vuol dire evviva.

Il Presidente ordina che sia sgombrata la galleria; questa fa resistenza; i deputati lasciano i loro posti; il tumulto diviene indescrivibile, e di nuovo il partito Starcevic si dirige contro il presidente col grido: *Fuori quell'indegno!*

Starcevic. Costui non è degno *di essere presidente, neanche di pecorari.*

E con gran tumulto i deputati vanno via, l'Assemblea si scioglie e gli studenti accompagnano il presidente con imprecazioni ed al canto di canzoni satiriche.

EGITTO

Il Mahdi al Sultano.

Telegrafano da Roma 21 alla *Riforma*:

Il Mahdi inviò al Sultano una deputazione di sei governatori musulmani del Sudan, invitandolo ad assisterlo nel compiere la sua missione di ristaurare l'islamismo in Egitto nella sua forma primitiva e nel suo antico splendore.

FRANCIA

Il Papa alla Camera francese.

Raspail demanda la soppressione della somma di centomila lire destinata ad appannaggio dell'ambasciatore francese presso il Papa. La Francia ne ha due a Roma. Si capisce che quello presso la Corte d'Italia abbia delle grandi spese di rappresentanza, perchè deve dare dei ricevimenti, dei balli, ecc. Non è lo stesso dell'altro. In ogni modo, questo non è che un particolare. C'è di mezzo soprattutto una questione di principio. La soppressione dell'ambasciata presso il Papa ed anzi la separazione della Chiesa dallo Stato, fanno parte del programma di molti deputati e dei ministri stessi.

Spuller, relatore del bilancio, sorge a sostenere la spesa.

— È facile comprendere che, se esiste un'ambasciatore presso la Santa Sede, esso debb'essere mantenuto sullo stesso piede come quello che rappresenta la Francia presso il Re d'Italia.

Una voce a sinistra: Perchè?

Spuller. Per ragioni di convenienza e di delicatezza *(benissimo! benissimo!)*, se non per ragioni di principio. I fatti sono talvolta più forti dei principii.

È un pezzo che tra la Francia e la Santa Sede esiste un Concordato; non è possibile rompere le relazioni diplomatiche tra l'una e l'altra. E di questo fatto devesi tener conto *(Benissimo!)*

Ho sentito sostenere altre volte che non dovevasi mantenere un ambasciatore presso un sovrano puramente spirituale, perchè il diritto delle legazioni è attributo essenziale solo della sovranità temporale; ma a me pare più giusto e più ragionevole dichiarare che il Papa è stato sempre considerato dalla Francia come capo del mondo cattolico, e che, in causa di questo titolo, tra la Francia, nazione cattolica.... *(Esclamazioni dai banchi della Sinistra.)*

Spuller. So che non esiste più una religione di Stato, e che non c'è più nella nostra costituzione quell'articolo, che dice essere la religione cattolica quella della maggioranza dei Francesi, e non dico certo che la Francia debba farsi campione dei dogmi cattolici; ma ripeto che voi disconoscete i fatti, e non fareste una politica pratica....

Clemenceau. La politica pratica consiste nell'essere ministro!

Spuller. Io dico che la repubblica, se vuole essere un governo serio, deve fare i conti coi fatti. *(Movimenti diversi.)* Voi non l'avete rotto l'accordo colla Chiesa. Non è vero? Se si dice che noi dobbiamo rifiutarci dal riconoscere una potenza puramente spirituale, devo rispondere che questa massima non esiste nel diritto delle genti, e che la Chiesa pel solo fatto che esistono dei trattati tra essa ed altri Stati, s'impone da sè e deve godere del diritto di legazione. Perfino le Potenze sismatiche ed eretiche hanno accreditato i loro agenti presso il Papa.

Clemenceau. Come? eretici?!

Spuller. Io parlo dal punto di vista del Papa. Sono sorpreso di sentir dire che bisogna aver riguardi verso l'Italia, e si pretende che la soppressione dell'ambasciata nostra sarebbe per quella Potenza un regalo molto gradito. Io dico che sarebbe un regalo funesto. L'Italia è accusata di opprimere il capo della cattolicità; io non lo ho mai creduto; credo anzi ch'essa aveva diritto di prendere Roma, e che, d'altra parte, abbia interesse a dimostrare che la prigionia del Papa al Vaticano è una pura finzione. Questi sono dei fatti. Si potrà rispondere dalla tribuna.... *(Interruzioni a sinistra.)*

Marius Poulet. Dite dai Gesuiti.

Spuller. I Gesuiti non hanno niente da fare nella questione. So di parlare dinanzi ad una Camera repubblicana; ma so anche che questa è composta di uomini serii, che non vogliono sacrificare gl'interessi permanenti della Francia, per dare sodisfazione a certe dottrine. *(Bene, da diversi banchi.)* Se il Belgio non ha ambasciatore presso la Santa Sede, non lo si deve indicare come esempio alla Francia. La Francia ha un Concordato; il Belgio no. Del resto, io sono convinto che a più d'uno degli statisti belgi, rincresce la mancanza d'un concordato. *(Interruzioni.)*

Clemenceau. Possiamo cedergli il nostro.

Spuller. Il ritiro dell'ambascia belga non ha dato luogo a questioni internazionali, ma ha creato degl'imbarazzi nell'interno, e così una rottura tra noi e la Santa Sede ci potrebbe suscitare degl'imbarazzi, e ne abbiamo già troppi. *(Benissimo.)* La Francia, per ragioni tradizionali e storiche, per la situazione da essa occupata, ha un interesse di prim'ordine nel mantenere a Roma un'ambasciatore, che tratta dei suoi affari. Il nostro protettorato nell'Oriente, nel bacino del Mediterraneo, è connesso intimamente coi nostri rapporti colla Santa Sede. *(Molto bene a destra.)*

Molti liberali nel Belgio deplorano di non avere un concordato colla Santa Sede. È perchè non c'era concordato che ebbe luogo la rottura. Per la Francia una rottura simile creerebbe dei gravissimi imbarazzi. *(Benissimo.)* Questa è una questione d'ordine politico, ed è a questo punto di vista che si è messa la Commissione del bilancio.

Io sono stupefatto che la questione della soppressione dell'ambasciata sia stata posta giusto nel momento in cui un Principe... *(Interruzioni)* quando si sente che la Potenza incontestabilmente più forte dell'Europa, riconosce ufficialmente la situazione considerevole che il Capo della cattolicità occupa nel mondo. *(Benissimo.)*

Spuller lascia la tribuna, il Centro applaude, l'estrema Sinistra è fuori di sè dall'ira. La destra trionfa e Cassagnac completa la vittoria lodando ironicamente Spuller.

— *Cassagnac.* Non sarebbe possibile a tutti di non ringraziare vivamente il signor Spuller... *(Applausi a Destra e su diversi banchi della Sinistra.)*

— *Spuller.* I vostri applausi non mi imbarazzano affatto.

Cassagnac.... di ringraziarlo, lo ripeto, pel discorso profondamente cattolico e conservatore, e profondamente francese, ch'egli ha fatto udire alla Camera, e rilevo che le sue parole sono degne di essere conservate in maniera speciale *(si ride)*, tanto più se furono detto in nome dalla Commissione del bilancio, e forse coll'approvazione del Governo.

Jules Ferry, presidente del Consiglio dei ministri. Sicuramente!

Cassagnac. Ringrazio egualmente il signor presidente.. *(Bene! si ride alla Destra ed alla Sinistra)* per averci detto, insieme a Spuller, che la Francia è una nazione cattolica. Questa dichiarazione troverà un eco in tutto il paese. Sì, la Francia è una nazione cattolica... *(Sì, sì, a Destra)* e se lo è, noi abbiamo diritto di domandare al Governo... *(Rumori al Centro.)*

— *Clemenceau.* Molto bene, questo è logico!

— *Cassagnac...* perchè da qualche anno non si fa altro che perseguitare i cattolici. *(Vive acclamazioni a Destra. Rumori a Sinistra.)* In faccia ad un popolo cattolico, religioso, non dovevasi tentare di contrariare le credenze del paese e modificare violentemente le basi dell'educazione e dell'istruzione... cacciare infine dalle scuole quel Dio, davanti al cui rappresentante voi andate a prosternarvi umilmente a Roma. *(Rumori al Centro. Applausi a Destra.)* Non avete il diritto, dico, di venire qui a dirci che il clericalismo sia il nemico, o proteggerlo contemporaneamente all'estero; non avete il diritto di essere liberi pensatori in Francia e clericali altrove. Noi siamo di quelli che pensano che in tutti i partiti, che hanno la pretensione di essere onesti, e che vogliamo essere rispettati, i fatti devono essere d'accordo colle dottrine. *(Bene! molto bene a Destra.)*

E nulla si oppone a cambiare i fatti se sono d'impiccio alle dottrine. Se il fatto del concordato vi è di ostacolo, denunciatelo, e poi agite secondo le vostre dottrine. Gli è perciò che il vostro ragionamento manca di sincerità.

In quanto a noi non troviamo altra parola per caratterizzare la politica vostra: È *opportunista*: parola che vi pesa molto e che significa che voi avete dei principii quando vi è utile, e che non ne avete quando vi sarebbero d'impaccio. *(Si ride a Destra ed all'estrema Sinistra.)*

Il vecchio *Madier de Monjau*, un tribuno del 48, non può più contenersi dalla furia, egli si slancia alla tribuna e parla con viva agitazione:

— Grandi argomenti furono adotti da Spuller per convincerci della necessità di mantenere le nostre relazioni colla Santa Sede. Egli disse che a quest'ora il Principe di Germania va a Roma dal Papa, e che la Francia non avrebbe niente di meglio a fare che andarvi anch'essa. Credette che si vada a Canossa? Forse avete ragione, ma non vi conviene di richiamare alla memoria della Germania l'umiliazione già subìta in tempo nella persona del suo Imperatore e Re Enrico IV. Voi offendete, ad un tempo, la suscettività dei nostri nemici e vi mettete al loro seguito.

Io con gran fatica mi sono trascinato fin qui per potervi dire: « Non andate a Canossa e non baciate i piedi alla chiesa, come lo fa l'ambasciatore vostro, baciando la mano del Papa. *(Vivi applausi a Sinistra.)*

Il risultato della seduta fu che l'emendamento Raspail per la soppressione dell'Ambasciata alla Santa Sede, fu respinto con voti 325 contro 191.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 dicembre.

Pellegrinaggio nazionale. — *(Comunicato.)* — La Provincia nostra è compresa fra le 26 che interverranno a Roma pel 9 gennaio.

Le partenze seguiranno dal giorno 5 all'8 gennaio, ed i ritorni dall'11 in poi. La fermata a Roma sarà di giorni sei.

Si attendono dal Comitato centrale i biglietti di riconoscimento per i membri delle Società che hanno aderito e per gli aderenti privati, appena giungano, si darà avviso del luogo in cui verranno distribuiti.

Le norme per il viaggio verranno pubblicate dalla Direzione ferroviaria.

Monumento a Goldoni. — L'*Allgemeine Zeitung* del 20 corr. pubblicava un cenno biografico di Carlo Goldoni, e qualche notizia sul monumento che appunto in quel giorno si stava inaugurandogli in Venezia.

L'autore dell'articolo, dott. Zdekauer, che trovasi da qualche tempo in Venezia, vide la statua prima che si ponesse sul piedestallo; ne loda il concetto, la composizione e la fusione perfetta. Accenna anche alle ultime pubblicazioni ed alle lettere stampate dopo l'anno 1880, dicendo che per virtù loro, l'immagine del poeta riesce sempre più splendida, simpatica e pura.

Estrazione del prestito 1866 della città di Venezia. — Il sindaco di Venezia avvisa che, in relazione al piano del Prestito 1866 della città di Venezia, approvato con ministeriale Decreto 2 novembre 1865, N. 24445, nel giorno 2 gennaio p. v., alle ore 10 ant., seguirà nella residenza municipale l'undecima estrazione di numero 41 Obbligazioni del Prestito stesso.

Funerali. — Oggi, nella chiesa di S.ta Maria del Giglio, ebbero luogo i funerali della signora Clara Balduin, sorella dell'egregio ing. Francesco. All'egregio amico e alla famiglia di lui, le nostre affettuose condoglianze.

Fondazione Querini Stampalia. — La Fondazione Querini Stampalia avverte, che i biglietti d'ingresso alle sale di lettura rilasciati pel corrente anno 1883, saranno valevoli anche pel venturo 1884.

Teatro Rossini. — L'opera *I Promessi Sposi* non piacque, anzi si potrebbe dire che fece proprio fiasco. A dir vero, anche l'esecuzione complessiva fu troppo manchevole; epperciò, trattandosi d'opera nuova per Venezia — e sebbene nei 13 anni scorsi da allora che fu scritta ad oggi, mai abbia ottenuto un successo pieno — rimandiamo una relazione ad altro momento, visto che stasera si arrischia una seconda rappresentazione.

Però vi sono alcuni elementi buoni negli artisti.

Il tenore, per esempio, ha voce maschia, bella e sicura, ed è peccato che non sappia usarne bene; il baritono accenta con intelligenza, ma ha il difetto di cantare leziosamente con dei passaggi dal piano al forte arrischiatissimi e non belli

L'orchestra, diretta dal maestro sig. Braccale, ha suonato abbastanza bene. Degno pure di lode il coro, quantunque abbia parte un po' difficile, perchè sovente è frazionato.

Degli altri artisti oggi taciamo: sola eccezione dobbiamo fare per la signorina *Dabalà*, ch'è un'esordiente. La *Dabalà*, una brava e carissima fanciulla, nostra concittadina, ha studiato al *Liceo Benedetto Marcello*, dal quale è escita molto bene avviata nell'arte del canto, mercè le cure dell'ottimo maestro Saverio Pucci.

Questa gentile artista *in fieri* ha esordito come non si poteva meglio, perchè, dopo di aversi mostrata intelligente e sicura nei varii tratti dell'opera, dove ha parte, specie nei concertati, ha cantato la romanza dell'atto terzo con così giusto sentimento e con tanta finitezza, che il pubblico volle la ripetizione.

Facciamo quindi i nostri complimenti alla signorina Eugenia Dabalà, augurandole che possa progredire tanto bene, quanto bene ha cominciato.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, *Gli occhi del cuore* furono rappresentati per la quarta volta. È questa la sola commedia nuova che abbia avuto in questa lunga stagione un reale successo. Se *Gli occhi del cuore* trionfarono a Venezia, il trionfo non fu meno lusinghiero a Roma, ove furono recitati dalla Compagnia Pietriboni.

Questa sera, ultima recita della Compagnia Monti, con *Bebè*, una delle occasioni pel signor Belli Blanes, di far ridere un pubblico come un uomo solo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 24 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato.* — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 3. Strauss. Walz *Bouquet.* — 4. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula.* — 5. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal.* — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia.* — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Arresto. — Il bullettino della Questura reca:

Certo F. G., facchino alla Stazione ferroviaria, alle 11 1|2 ant. di ieri, fu sospreso a bere del vino da una botte, mediante una cannuccia che aveva introdotto nella botte per un foro, a bella posta praticatovi. Il danno si calcola a L. 1.80; l'F. G. fu arrestato.

Morta per scottatura. — (Bollettino della Questura.) — Certa Martini Faustina, vedova Marchesi, giorni or sono cessava di vivere in seguito a scottature riportate, essendo accidentalmente caduta nel fuoco.

Infanticidio. — Parlasi per la città di un infanticidio commesso oggi da una domestica collocata presso una famiglia a San Polo. Pare che, sgravatasi del bambino, lo abbia gettato in un cesso. L'ora tarda non ci consente di appurare il fatto.

Bullettino del 21 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bellotto Giulio Cesare, possidente, con Scolari Giuseppa Maria, possidente, celibi, celebrato a Vigonza il 14 dicembre corr.

DECESSI: 1. Fagarazzi Dal Borgo Maddalena, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gradara Fortunata, di anni 79, nubile, ricoverata, id. — 3. Fontanin Olivo Caterina, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 4. Cicogna Pizzato nob. Giulia, di anni 60, vedova, civile, id. — 5. Cappello Lauretana, di anni 56, nubile, benestante, id. — 6. Centanni Caenasso Angela, di anni 81, coniugata, casalinga, id. — 7. Spagnol Luigia, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Bacolo Santo, di anni 84, vedovo, possidente, id. — 9. Ronzoni Filippo, di anni 82, vedovo, già agente di commercio, id. — 10. Zanovello Antonio, di anni 52, coniugato, conduttore del Banco-prestiti, di Burano. — 11. Proletti Giovanni chiamato Francesco, di anni 45, celibe, chirurgo, di Baceno. — 12. Massaria Giuseppe, di anni 40, celibe, commissionato, di Venezia. — 13. Fazzini Giuseppe, di anni 40, coniugato, fabbro-ferraio, id — 14, Leporati Primo, di anni 34, coniugato, pagliaro, di Carpi.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Ufficio dello stato civile

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 dicembre 1883.

Picco Osvaldo, operaio al gaz, con Marin detta Cereser Caterina, villica.

Paulazzo Giovanni, tabaccaio dipendente, con Bognolo detta Bisbo Maddalena, già cucitrice.

Tadini Vittorio, impiegato locale alla Cassa di risparmio, con Viviani Elisa, civile.

Cameron chiamato Camaron Angelo, rimessaio, con Puppo Giuseppina, perlaia.

Benvenuti Luigi, tessitore dipendente, con Fabroni Teresa, già sarta.

Bevilacqua Angelo, perlaio, con Dal Prà Maria, già lavandaia.

Josi Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Pinzan Anna, sarta.

Valentini Natale, acconciapelli lavorante, con Capra Maria, perlaia.

Fulin Luigi, parrucchiere, con Chichi Lucia, casalinga.

Gavagnin Anselmo, inserviente all'Archivio di Stato, con Patella Elena, già sarta.

Navoli Luigi, margaritaio, con De Lorenzi detta Sumebel Maria, perlaia.

Noventa Agostino chiamato Augusto, cameriere, con Jovino, chiamata Jovine Giovanna, cucitrice.

Parenzan Rocco, dispensiere al Lloyd, con Bevilacqua Virginia, operaia.

Nizzero Angelo, agricoltore, con Reniero Domenica, casalinga.

Freddi dott. Luigi, avvocato, con Vergine nob. Luigia Maria, agiata.

Battistel Antonio, facchino di negozio, con Chiesura Maria, domestica.

Demin Luigi, gondoliere all'Arsenale, con Massaria Rosa chiamata Maria, operaia ai Tabacchi.

L'assassinio dei coniugi Monti.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 22:

Un assassinio che rivela la più grande audacia si è compiuto in questi giorni a Livorno, sulla persona dei coniugi Monti, noti in Roma, come venditori di giornali e affittuari da circa 12 anni del chiosco situato in Piazza Colonna accanto alla fontana.

Ecco in breve come si sono passate le cose, secondo le più sicure ed esatte informazioni:

I coniugi Monti, laboriosi nella loro modesta industria mettevano da parte ogni anno qualche risparmio pei loro figli, che sono quattro (il più grande avrà 15 o 16 anni) tantochè arrivarono a mettere assieme nella Cassa di Risparmio di Roma la somma di 32 mila lire, ripartita in 7 libretti intestati a ciascuno dei figli e dei due genitori.

La moglie del Monti attendeva alla vendita dei giornali nel chiosco: il marito in questi ultimi anni, traendo profitto dai guadagni, cercava d'industriarsi con una parte dei capitali risparmiati, ora comprando del lucido, od altre merci, come vedute, guide, fotografie, ecc., che poi rivendeva.

Nel maggio scorso il Monti s'incontrò a Roma con un individuo che conosceva a Firenze, un certo Emilio Fallaci, che per ragioni sue, si faceva chiamare invece Adolfo Landucci.

Questo individuo ch'è di Firenze ed ha la famiglia colà, avendo lavorato in varie fabbriche di zolfanelli e di sapone a Empoli, Livorno e altrove, avrebbe proposto, a quanto pare, al Monti di metter su una fabbrica di sapone e simili a Livorno, lusingandolo di larghi guadagni.

Il Monti, siccome non occorrevano molti capitali, aderì e i due socii si recarono infatti a Livorno nel giugno di quest'anno. Là, in via del Corallo, numero 2, affittarono un locale che ridussero a fabbrica.

La moglie del Monti, ch'era rimasta a Roma colle figlie esercitando sempre il suo mestiere al chiosco di Piazza Colonna, aveva bensì un po' d'apprensione per la lontananza del marito, ma ogni tanto riceveva lettere di lui, nelle quali le parlava della fabbrica e degli affari che richiedevano la sua presenza colà per ben avviarli, e ogni tanto faceva pure richiesta di denaro che la moglie spediva puntualmente.

Così stavano le cose, quando verso la metà di novembre una lettera del marito l'avvertiva di recarsi a Livorno non potendo egli venire a Roma e di portare con sè alcuni dei libretti, 5, della Cassa di risparmio.

La moglie, affidate le figlie a certo Castellotto, impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica, e fidando nella più grandicella per l'andamento del chiosco, partì, nell'idea di ritornare dopo pochi giorni.

Ma i giorni passavano e nè le figlie, nè il Castellotto avevano notizie dei coniugi Monti: quando or sono quindici giorni, ricevevano, una lettera dalla madre, ossia a nome della madre, giacchè non sapeva scrivere.

In questa lettera datata da Firenze, si diceva che presto sarebbero tornati, ma che frattanto sarebbe venuto a Roma, il loro *buon Adolfo* (il socio) per ritirare alcune cose che gli dovevano consegnare.

La lettera si chiudeva colle solite raccomandazioni di portarsi bene, di accudire al negozio ecc.

L'indomani di questa lettera, si presenta infatti il *buon Adolfo* Landucci, ossia Fallaci Emilio, per ritirare le robe di cui si parlava nella lettera. E le robe erano gli ultimi libretti che la Monti aveva lasciato in un baule col chiavistello a cifre.

Siccome non si poteva aprire, la figlia diè mano al coltello di cucina e il Fallaci pensò a far saltare il chiavistello. Presi i libretti, l'individuo se ne andò dopo aver dato alla famiglia le migliori notizie sullo stato dei genitori.

Tanto il Castellotto, come le bambine del Monti non ebbero alcun sospetto; sapendo che l'Adolfo Landucci era il socio del padre. Notarono soltanto che aveva una mano fasciata.

Qualche giorno dopo questo fatto, la Questura di Firenze telegrafava a quella di Roma come un *sedicente* Achille Monti, con una mano fasciata, cercasse di vendere 5 libretti della Cassa di risparmio per la somma di oltre 30 mila lire.

Si temeva, non a torto, che vi fosse sotto qualche furto onde si voleva sapere dalla Questura di Firenze, che aveva chiamato questo tale, se realmente un tale che si diceva Achille Monti possedesse alla cassa di risparmio di Roma una tale somma.

La questura di Roma richiese la Cassa di risparmio e fece domandare nel frattempo al chiosco dove fosse il Monti. La figlia rispose che suo padre e sua madre erano difatti in Toscana da qualche tempo, e la Cassa di risparmio confermò che infatti esistevano varii libretti ai nomi della famiglia Monti per 32 mila lire.

È notevole che il sedicente Achille Monti, il quale non era che l'Adolfo Landucci o Fallaci ogni giorno s'era presentato alla Questura di Firenze per sapere se la risposta da Roma fosse giunta per poter vendere liberamente i suoi libretti e vi andò difatti finchè venne la risposta.

Passato qualche giorno senza altre notizie, il Castellotto che aveva in consegna le figlie del Monti, preso da qualche sospetto scrisse alla questura di Livorno per chiedere notizie e avvisò, forse troppo tardi, anche la questura di Roma della venuta dell'uomo dalla mano fasciata, del ritiro dei libretti ecc.

Naturalmente si feero le pratiche e mentre l'altro ieri da qui partirono ordini pel Fallaci o Landucci, la Questura di Roma riceveva ieri avviso da quella di Livorno che in via del Corallo N. 2, dove c'era, crediamo, la fabbrica di sapone, si sono trovati i cadaveri dei due coniugi Monti, assassinati evidentemente dal socio per depredarli del denaro e della somma in deposito alla Cassa di risparmio.

Questa è in sunto la narrazione esatta di questo audace assassinio! Speriamo che l'Autorità riesca ad impadronirsi, con ogni mezzo, dell'infame malfattore.

I maestri elementari.

Ecco il testo del progetto di legge a favore dei maestri elementari, modificato dalla Commissione, della quale è relatore l'on. Coppino:

Art. 1. I Comuni devono pagare a rate mensili o bimestrali gli stipendii ai loro maestri elementari.

I delegati scolastici devono ogni bimestre riferire al Consiglio provinciale scolastico se tali stipendii siano stati esattamente pagati.

Quando consti al Consiglio scolastico provinciale che un Comune ritardi in tutto o in parte il pagamento dovuto, può deliberare, sentito il Comune, che anche per il rimanente dell'anno lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore.

In tal caso il prefetto ordina all'esattore di prelevare dalle riscossioni delle sovrimposte tasse o entrate comunali l'ammontare delle rate mensili o bimestrali degli stipendii, e di farne il pagamento ai maestri comunali e di spedirne la prova alla Prefettura.

L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 23 aprile 1871, N. 192, Serie II.

Art. 2. Gli stipendii dei maestri elementari per tutto il Regno sono determinati dalla tabella *A*.

Lo stipendio delle maestre per le rispettive categorie sarà uguale ai tre quarti dello stipendio assegnato ai maestri.

Gli insegnanti confermati o nominati a vita, dopo il primo sessennio, godranno alla scadenza di ogni ulteriore sessennio dell'aumento di un decimo del loro stipendio.

Art. 3. Nel triennio dalla pubblicazione di questa legge, gli stipendii minimi dovranno essere tutti elevati al limite fissato dall'unita tabella.

Gli stipendii maggiori del minimo, dei quali godano i maestri attuali, non possono essere diminuiti.

Art. 4. Non possono essere sequestrati nè pignorati gli stipendii dei maestri se non per ragione di alimenti dovuti per legge.

Art. 5. Dagli stanziamenti del bilancio per sussidio alle Scuole elementari, sarà prelevata la somma di 500,000 lire per accrescere secondo la durata dell'insegnamento annuale, la retribuzione agl'insegnanti delle Scuole indicate nell'art. 343 della legge 13 novembre 1859.

Il sussidio sarà dato quando tali Scuole sono mantenute da Comuni di popolazione inferiore a 4000 abitanti nei quali la sovrimposta comunale ecceda il 70 per cento dell'imposta erariale.

Il Consiglio provinciale scolastico nel mese di gennaio trasmetterà al Ministero l'elenco dei maestri di queste Scuole e delle loro retribuzioni, quando queste siano inferiori alle L. 400.

Il pagamento delle somme dovute agl'insegnanti in virtù di questo articolo si farà in tre rate.

Art. 6. Il residuo dei fondi iscritti nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione pei sussidii ai maestri elementari sarà diviso ogni anno fra le Provincie del Regno in ragione del numero dei maestri.

I Consigli scolastici ricevono le domande di sussidio e ripartono il fondo assegnato alla Provincia rispettiva fra i maestri, tenendo conto principalmente del numero degli allievi, della classe minore dello stipendio, e delle condizioni e disgrazie famigliari.

Al bilancio del Ministero di pubblica istruzione sarà ogni anno allegato un prospetto il quale indichi la somma assegnata a ciascuna Provincia.

Art. 7. La nomina dei maestri per le classi elementari superiori sarà fatta per mezzo del concorso, quando il Municipio non provveda alla vacanza colla promozione di un suo maestro di classe inferiore.

Il concorso è intimato dal sindaco al principio di agosto; deve restare aperto un mese. Il giudizio sui concorrenti deve essere pronunciato prima del 30 settembre.

Alla Commissione eletta dal Municipio, la quale esamina i titoli dei concorrenti, deve essere aggiunto un professore o maestro così in attività di servizio, come in riposo, designato dal regio ispettore scolastico.

Tutti gli atti del concorso debbono essere trasmessi al Consiglio scolastico provinciale per l'approvazione.

La nomina s'intenderà approvata se il Consiglio provinciale scolastico, quindici giorni dopo la trasmissione degli atti, non avrà manifestato la sua opposizione.

Art. 8. Ove il Comune non eserciti in tempo il suo diritto, ovvero si rilevi dagli atti del Comune che la nomina fatta implichi una manifesta ingiustizia, il Consiglio provinciale scolastico, al quale devono essere trasmessi tutti gli atti, annulla la nomina e provvede alla Scuola in via provvisoria per un anno, invitando il Municipio ad aprire un nuovo concorso per l'anno successivo.

Ove il municipio creda di aver motivo a gravarsi di queste risoluzioni, può ricorrere al Ministero.

Art. 9. I maestri elementari che, dopo il periodo biennale di prova, abbiano compiuto un sessennio in una Scuola comunale, provinciale o governativa, sono confermati per tre altri sessennii, oppure a vita, quando non siano incorsi in alcuna delle pene indicate nell'art. 334 della legge 15 novembre 1859.

Quando la conferma non sia fatta a vita ma per tre sessenni, decorso questo termine, le ulteriori conferme si faranno di sessennio in sessennio

Hanno diritto uguale i maestri che insegnano in iscuole non obbligatorie, salvo che si tratti della soppressione delle medesime.

In questo caso tali maestri debbono essere prescelti nelle nuove nomine, quando abbiano le condizioni richieste pel nuovo insegnamento.

Nelle nomine saranno a condizione eguale pereferiti: 1° i maestri anziani, 2° gli allievi delle Scuole normali.

Art. 10. La deliberazione per la quale un Comune crede aver giusto motivo di licenziare il maestro durante la convenzione, o di non nominarlo pel primo sessennio, o di non confermarlo in seguito, deve essere presa a maggioranza assoluta di voti dei componenti il Consiglio comunale.

Al Consiglio municipale radunato a questo fine dev'essere comunicato il parere del regio ispettore scolastico e del delegato.

Art. 11. Il periodo di prova può essere raddoppiato pei maestri, cui sia stata inflitta l'ammonizione o altra pena disciplinare più grave, oppure l'ispettore di circondario, pur non essendosi inflitta alcuna pena, abbia avuto a dolersi della capacità, diligenza e condotta dei medesimi.

Art. 12. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune, devono darne avviso al sindaco, non più tardi della fine del mese di luglio.

Art. 13. Con apposito regolamento sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

Art. 14. La presente legge andrà in vigore il 1° agosto dell'anno della sua promulgazione.

Sono abrogate tutte le disposizioni ad essa contrarie.

Tabella A — Stipendii dei maestri elementari. — Scuole urbane superiori, 1.a classe lire 1,320 - 2.a lire 1,100 - 3.a 1,000 — Inferiori, 1.a lire 1.000 - 2.a lire 900 - 3.a lire 800. — Scuole rurali superiori, classe 1.a lire 900 - 2.a lire 800 - 3.a lire 600.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1745. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

Il Collegio elettorale di Parma, N. 89, è convocato pel giorno 13 gennaio p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 successivo.

R. D. 20 dicembre 1883.

N. 1744. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

Il Collegio elettorale di Pesaro, N. 94, è convocato pel giorno 6 gennaio p. v. affinchè psoceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

R. D. 20 dicembre 1883.

Venezia 23 dicembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Viene data comunicazione di una lettera del ministro dell'interno, che annunzia che il 22 gennaio avrà luogo il funerale al Pantheon per Vittorio Emanuele.

Il *Presidente* dice che in tempo utile si sorteggierà la Commissione che, unitamente alla presidenza, rappresenti il Senato alla solenne cerimonia.

Convalidasi la nomina del senatore Carlo Guerrieri-Gonzaga.

Magliani presenta i bilanci del 1884 (urgenza); i progetti e le disposizioni relative alle industrie ammesse a beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti; l'applicazione di alcuni articoli del Codice civile ai giudizii della Corte dei Conti.

Del Santo presenta un progetto sulla leva marittima sui nati nel 1863.

Magliani presenta i seguenti progetti:

Proroga del corso legale dei biglietti;

Aquisto del palazzo per la Legazione italiana a Bucarest.

Depretis presenta i seguenti progetti:

Dichiarazione di pubblica utilità per la cessione di un'area al Municipio di Napoli;

Proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane;

Proroga per l'affrancazione delle decime nelle Provincie napoletane.

Tutti tre questi ultimi progetti sono dichiarati d'urgenza.

Sopra proposta di *Depretis* i progetti urgenti vengono rinviati alla Commissione permanente di finanza.

La prossima seduta avrà luogo lunedì a mezzogiorno.

Onorificenze italiane e prussiane.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 20:

Lunedì sera, S. M. il Re, con gentile pensiero, fece tenere, per mezzo di un suo aiutante di campo, le seguenti decorazioni da lui conferite alle persone del seguito del Principe imperiale:

Il Gran cordone mauriziano a S. E. il conte Blumenthal, generale d'armata.

Gran cordone della Corona d'Italia a S. E. il barone di Loe, luogotenente generale.

Gran cordone della Corona al sig. De Normann, maresciallo di Corte.

Grande ufficiale mauriziano al sig. Misschke, maggiore generale.

Ufficiale mauriziano al signor Neugebauer, segretario del maresciallo e consigliere di Corte.

Ufficiale mauriziano al signor De Kessel, capitano.

Il Principe di Germania ha, ieri sera, mandate, per un suo aiutante di campo, le seguenti decorazioni:

Gran cordone dell'Aquila Rossa a S. E. il generale Pasi, primo aiutante di campo generale.

Id. id. a S. E. il conte Panissera, prefetto di palazzo.

Gran cordone dell'Ordine della Corona al generale Caravà, aiutante di campo generale.

Commendatore con placca dell'Aquila Rossa al conte Gianotti, primo mastro delle cerimonie.

Commendatore dell'Aquila Rossa al tenente colonnello Cesati, aiutante di campo.

Commendatore della Corona Reale al comm. Brenda, mastro di cerimonie.

Id. id. al marchese Gavotti, mastro di cerimonie.

Ieri sera al gran pranzo i nuovi decorati portavano le nuove insegne.

Federico Guglielmo e l' esercito italiano.

Il ministro della guerra ha diretto alle truppe che presero parte alla rivista il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati

Sono lieto di portare a conoscenza dell' esercito, ed in particolar modo del corpo d' armata intervenuto alla rivista militare di ieri in Roma, che S. A. I. e R. il Principe ereditario di Germania ha espresso a S. M. il Re la favorevolissima impressione provata per la bella mostra che hanno fatto le truppe che vi hanno preso parte.

Adempio con sodisfazione al grato incarico ricevuto da S. M. il Re di darne tosto la presente partecipazione.

Roma addì 20 dicembre 1883.

Il ministro FERRERO.

Processo contro gli anarchici in Francia.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Al Tribunale correzionale si è svolto il processo per gli ultimi disordini, cioè per il Comizio in piazza della Borsa, per l' affissione dei manifesti rivoluzionarii e per detenzione di materie esplodenti.

Esnée, Thibaut, Cott e Lecoeur furono condannati a tre mesi di carcere pel primo capo; Millet a quattro mesi per ribellione; Roussel a sei mesi perchè trovato in possesso di materie esplodenti; Lalande a tre mesi per affissione di avvisi incriminati, e il gerente del *Cri du peuple* a sei giorni; tutti alle spese del processo e della riproduzione della sentenza in dieci giornali.

Tutti i condannati dichiarano che appena potranno, ricomincieranno.

Una voce, appena finita la lettura della sentenza, grida:

— E Galliffet?

L' individuo, riconosciuto, viene espulso dalla sala.

All' uscire, si grida: Viva l' anarchia!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 22. — Le cifre ufficiali delle perdite francesi nelle due giornate sotto Soutay sono 85 morti e 240 feriti.

Monaco 22. — Il Principe Imperiale è arrivato alle ore cinque, e fu ricevuto dalla Regina madre, dal Principe Luigi, ed acclamato entusiasticamente da una folla immensa. È ripartito alle ore 5 e tre quarti.

Madrid 22. — I giornali commentano la visita del Principe di Germania a Porto Maone nelle isole Baleari, durante la traversata da Barcellona a Genova.

Cairo 22. — La missione cattolica per Kartum è arrivata a Berbera. Essa riparte per la via di Korosto. Il Governo ha provveduto cammelli, viveri ed una scorta.

Aia 22. — Il Governatore delle Indie Neerlandesi è dimissionario.

Parigi 22. — Banchetto di 70 coperti al Ministero degli affari esteri. Lyons era a destra e Hohenlohe a sinistra di madama Ferry. Tseng invitato, scusossi oggi dicendosi sofferente; il suo segretario scusossi per lo stesso motivo. Il Corpo diplomatico felicitò vivamente Ferry. Un ricevimento brillantissimo, numeroso, seguì il banchetto.

Costantinopoli 22. — Il Sultano ha destinato il maresciallo Muktar pascià a portare le insegne dell' Imtiaz a Re Umberto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Arrivo del Principe di Germania a Berlino.

Berlino 23. — Il Principe imperiale di Germania è arrivato alle ore 8.22 antim.; consegnò all' Imperatore una lettera autografa di Re Umberto.

Berlino 23. — Il Cardinale Hohenlohe celebrò stamane la messa nella chiesa di Santa Edvige.

Parigi 23. — Credesi che i difensori di Soutay si sieno rifugiati a Hongkoa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 10.30 ant.

Appena giunto a Verona, il Principe imperiale telegrafò ad Umberto in questi termini: Rinnovo cordiali ringraziamenti a Te, a Margherita e tutti, delle affettuosissime dimostrazioni datemi, delle quali serberò perpetua memoria. Vi esprimo nuovamente i miei sentimenti di profonda amicizia e simpatia, verso voi e verso la vostra cara Italia.

Keudell, unitamente ad una lettera che ringrazia con effusione le rappresentanze della popolazione di Roma, a nome del Principe, fece pervenire, in di lui nome, al sindaco Torlonia un busto magnifico in bronzo di sua Altezza. L' ambasciatore medesimo, pure a nome del Principe, rimise al sindaco tremila lire da distribuirsi ai poveri della città.

Il Pontefice ordinò che in occasione delle feste natalizie si distribuiscano ai poveri 150 letti e 12,000 lire.

In occasione del pellegrinaggio nazionale, i Veterani del 1848-49 terranno Assemblea generale per trattare dei comuni interessi in base alla legge del dicembre 1879.

FATTI DIVERSI

Malversazioni presso l' Intendenza di Finanza in Vicenza. — Ieri terminò alla Corte d' Assise di Vicenza il dibattimento per le malversazioni scoperte presso quella Intendenza di Finanza, il quale tenne desta per quasi due settimane l' attenzione della città, per la gravità dei fatti e per la qualità delle persone che ne erano imputate.

Gli accusati erano il cav. Caristo, primo ragioniere dell' Intendenza, difeso dall' avv. Antonibon e dall' avv. Rezzara; il cav. Ghiaroni, tesoriere, difeso dall avv. Giuseppe Alessandri, ed il nob. Zen, controllore, difeso dall' avv. Leopoldo Bizio.

Tutti furono assolti.

Presiedeva la Corte il cav. Fabiani, un illustre patriota di tempra antica, che nella sua gioventù rinvigorì l' anima e il cuore nelle carceri dei Borboni. Alla dignità serena del magistrato egli associa la più scrupolosa e la più stretta imparzialità. Non è amico nè dell' accusa, nè della difesa: è semplicemente il capo della Corte, che cerca la verità colla religione del dovere e colla indipendenza del cittadino, a cui è affidato uno dei più alti e dei più nobili uffici. Non solo durante gl' interrogatorii, ma nemmeno dopo il riassunto, che è l' esatta e fedele fotografia di tutte le discussioni seguite, nessuno riesce a indovinare quale sia la sua opinione individuale circa la reità o l' innocenza degl' imputati. Il dovere del magistrato gli insegnò a tenere gelosamente occulta l' opinione del cittadino privato.

È il più grande elogio che possa farsi all' intelligenza ed alla coscienza di un presidente della Corte d' Assise, ed è desiderabile che tutti i presidenti sappiano meritarlo.

Nuova pubblicazione Treves. — *Bismarck*, saggio storico di Gaetano Negri. L' opera si divide in sette capitoli così intitolati: Bismarck e la rivoluzione del 1848. — Bismarck a Francoforte. — Il conflitto parlamentare. — La questione danese e la guerra del 1866. — La guerra contro la Francia. — Le leggi contro la Chiesa cattolica e le leggi sociali — L' uomo nella sua politica e nella sua indole.

Il nome dell' autore è garanzia della serietà e della profondità, colla quale è stato svolto il grande argomento.

Incendio d' un vapore spagnuolo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 22 — Un incendio del vapore spagnuolo *Santagostino* nel golfo di Guascogna diede luogo a scene terribili. Il capitano avendo una gamba fracassata, si fece attaccare per la cintura, e gettare in mare; altri si suicidarono con pugnali, o si gettarono in mare. Parecchi salvatisi nelle imbarcazioni giunsero in diversi porti.

Ostriche false. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Tutto si falsifica in questo basso mondo persino le ostriche. Se dobbiamo credere al giornale *La Guyenne* di Bordeaux, queste conchiglie avrebbero suscitato l' avidità dei falsarii. La polpa dell' ostrica si imita facilmente con varii mezzii che possono essere più o meno improprii, ma che sfuggono all' esame superficiale di chi non sia proprio della partita.

Le si dà il colore col rame; ma finora la grande difficoltà consisteva nel far aderire la parte imitata alla parte vera e già usata a cui si adattava. Ora, finalmente, pare che anche questa difficoltà sia stata superata. C' è chi ha composto una colla speciale, la quale fissa a un tempo la polpa sulla madreperla e i due gusci insieme, acquistando la solidità di una vera cartilagine. Avviso ai mangiatori di ostriche. Questa notizia, del resto, non è nuova; ci ricordiamo d' aver letto che in alcune trattorie americane, dopo le prime dozzine di ostriche e relative bibite, si era pensato di fornire, agli avventori alterati, delle pseudo-ostriche, che essi assorbivano senz' altre osservazioni.

Sara Bernhardt nel dramma « Nana Sahib ». — Dopo gli ultimi incidenti, il libello della Colombier, il duello tra un giornalista e l' autore della prefazione del libello e la irruzione di Sara Bernhardt in casa della Colombier con relativi colpi di staffile, era grande la curiosità di vedere la celebre attrice nel nuovo dramma di Richepin, *Nana Sahib*. Un dispaccio del *Corriere della Sera* reca che la Bernhardt al suo apparire in scena « non è salutata nemmeno da un applauso » e durante la rappresentazione « ebbe pochi applausi come artista, fu zittita come donna ». Il sig. Wolff nel *Figaro* aveva scritto che Parigi era per la Bernhardt contro la Colombier, e prometteva alla prima un' ovazione. Quanto al dramma, secondo il corrispondente del *Corriere della Sera* « è più una *féerie* che un dramma ».

La vendetta di un tenore. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Quando *Mario* — il celebre tenore morto ieri l' altro qui a Roma — abbandonò la famiglia e la patria per andare sul teatro, i parenti, gli amici, e tutta la vecchia e boriosa aristocrazia sarda cui egli apparteneva, ne furono gravemente scandalezzati.

Mario, trascinato dalla passione, fu superiore a tutti i pregiudizii del suo tempo; ma giurò in cuor suo di non rimetter più piedi a Cagliari. In questo proponimento fu saldo per vent' anni — per venti anni di non interrotti trionfi, durante i quali ammirato e celebrato come il primo tenore dell' epoca, ricevuto nei *salons* della nobiltà più schifiltosa, chiamato alle Corti, disputato ed ambito da tutti, accumulò tesori che prodigava, ed ebbe onori quanti volle.

Il pensiero però della vecchia madre, che da tanti anni sospirava di riabbracciarlo, e il desiderio anche in lui ardentissimo di rivederla lo invogliarono finalmente a tornare a Cagliari.

Figuriamoci se là si struggevano di sentirlo cantare! Non ci fu verso però di cavargli di bocca, neanche all' impensata, un trillo, una nota qualunque. Sulle prime si scusò allegando le solite indisposizioni del mestiere; poi, siccome insistevano, garbatamente ma in modo assoluto si rifiutò.

Un giorno una deputazione di cittadini, col sindaco alla testa, si presentò a Mario.

— Vorremmo organizzare — gli dissero — una serata nel Teatro civico a beneficio dei poveri di Cagliari. Il vostro concorso però è indispensabile perchè il teatro sia pieno zeppo.

— E quante persone — dimandò Mario — può contenere, quando è pieno zeppo, il Teatro Civico?

— Circa duemila — gli fu risposto.

— Mettiamo *tremila!* E se io prendessi parte alla serata, quanto costerebbe il biglietto?

— Cinque lire, per lo meno.

— Mettiamo *dieci* — disse Mario — il che farebbe, a teatro pieno, trentamila lire. Ebbene, qui dentro — soggiunse, presentando al sindaco un piccolo involto di carta — qui dentro ci sono trentamila lire, importo di tremila biglietti, a lire dieci cadauno. Ecco il prodotto netto della mia serata.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New York-Herald* in data 21 dicembre:

« Un' altra perturbazione atmosferica, passerà lungo le isole dell' Inghilterra, Scozia ed Irlanda e la Norvegia, toccando il nord della Francia, tra il 23 ed il 25 corr.; essa sarà accompagnata da neve al nord, pioggia al sud, venti freschi e forti dal sud al nord-ovest.

« L' Oceano Atlantico sarà burrascoso all' est, fino alla latitudine di 40 gradi al nord.

Incendio a Milano. — Telegrafano da Milano 21 all' *Arena*:

Stamane vi fu un gran panico per la città, in seguito ad una voce che si sparse, essersi cioè sviluppato un incendio nello Stabilimento dei fratelli Bocconi, *Aux Villes d' Italie* (alle città d' Italia).

Fortunatamente l' incendio si ridusse a piccolissime proporzioni, e fu spento in breve, grazie all' immediato concorso dei pompieri.

Tutto consiste nella perdita materiale, non avendosi a lamentare disgrazie.

Notizie sanitarie. — Il Governo marittimo austro-ungarico ha ricevuto la seguente comunicazione:

Malta 15 dicembre 1883.

Sua Eccellenza il Governatore, avendo sentito il parere del Comitato di sanità, si è compiaciuto di ordinare che la quarantena imposta contro le provenienze dall' Egitto sia da oggi regolata come segue:

Dieci giorni di quarantena per le navi con una traversata incolume maggiore di 10 giorni.

Quindici giorni di quarantena per le navi con una traversata incolume minore di 10 giorni.

Venti giorni di quarantena di rigore per le navi che avessero avuto il benchè menomo sospetto di malattia fra le persone imbarcate al loro bordo, o riconosciute in condizioni igieniche non soddisfacenti, qualunque fosse la durata della traversata.

Lo sfratto contro passeggieri provenienti dall' Egitto su bastimenti in sana condizione igienica è abolito.

L' I. R. Console generale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Con vivo piacere pubblichiamo una nuova lode al dott. **Emilio Stefenon,** da Portogruaro. Caldo amatore del progresso scientifico, seppe, con una serie di felici operazioni d' ogni guisa, cattivarsi l' affetto del popolo e la stima dei colleghi. Noi vorremmo poter enumerare e dilucidare i fatti per cui tocca l' eccellenza dell' arte chirurgica; ma ciò noi passiamo sotto silenzio siccome profani alla scienza. Ci limitiamo solo a dire che il Stefenon vien lodato per una specie d' istinto divinatorio dei mali, per una dialettica sottile e per una attitudine sempre all' uopo rispondente in ogni ramo delle naturali discipline.

Tanti pregi luminosi hanno fatto in ogni paese la fama del suo ingegno e la sua autorità in ordine alla scienza, non solo desiderate da ogni classe di cittadini, ma anche tali da onorare la sua patria.

Da questa breve lode speriamo che il Stefenon prenda nuovo impulso a proseguire nella sua splendida carriera e a dare quei frutti del suo ingegno e della sua mano che il paese e l' umanità reclamano giustamente.

1125 X.

RINGRAZIAMENTO. 1126

I coniugi **Scarparo** ringraziano con sentita riconoscenza tutti quei benevoli che assistettero alle funzioni funebri in onore della carissima loro figlia **Elena,** e pregano d' essere scusati se incorsero in qualche dimenticanza.

Ringraziamento. 1128

La famiglia **Massaria** porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al suo dolore nella perdita del suo compianto e caro **Giuseppe**, e chiede scusa per ogni involontaria dimenticanza in cui fosse incorsa.

La famiglia del dott. Francesco ingegnere **Balduin** ringrazia vivamente tutti coloro che vollero con molte dimostrazioni e prove d' amicizia tributare un ultimo ed affettuoso omaggio alla memoria della cara estinta e prega le vengano scusate le involontarie mancanze in cui fosse incorsa. 1129

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 17 al 22 dicembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 1/2	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —
»	Paste 1.a »	60 —	56 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trieste 20 dicembre

Un dispaccio da Veracruz annunzia che il brick austro-ung. *Stefania*, cap. Vidulich, naufragò sulla Barra frontera.

Havre 19 dicembre.

Il vap. franc. *Assyrien*, s' investì la sera del 16 corr. sulla punta Nord della gettata Pimede presso il passo di Marsiglia.

Cama 20 dicembre.

Il bark austro-ung. *Abraham*, cap. Jelich, appoggiò a Puda con via d' acqua.

Gibilterra 21 dicembre.

Il bark austro-ung. *Lealtà*, cap. Pausetich, carico di ferro, da Liverpool per Fiume, naufragò totalmente sulla costa d' Africa, perdendosi tutto l' equipaggio, eccettuato il secondo che fu sbarcato qui.

Brema 17 dicembre.

Il bark amer. *William Woodburg*, trovandosi sotto carica per Baltimora, prese fuoco la notte scorsa e fu affondato.

Milazzo 22 dicembre.

Il vap *Marco Polo*, della Navigazione generale italiana, naufragò iersera presso Capo Dorlando.

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	91 32 1/2	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	805 50

BERLINO 22.

Mobiliare	498 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	535 (?)	Rendita ital.	90 30

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	75 85	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	105 67	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	91 65	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 —		

PARIGI 20

Consolidati turchi	9 07
Obblig. egiziane	317

VIENNA 22.

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	295 89
» in argento	79 79	100 Lire italiane	48 02
» senza impos.	93 85	Londra	120 99
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	843	Napoleoni d' oro	9 60 —

LONDRA 22

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			89 03	89 13	91 [illegible]	91 30	
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4			122	122 30
Francia » 3 —	99 70	99 95		
Londra » 3 —			24 97	25 01
Svizzera » 4	99 70	99 9?		
Vienna-Trieste » 4 —	208	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 23 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	770.01	770.26	769.70
Term. centigr. al Nord	0.6	2.2	4.3
» » al Sud	1.0	3.9	10.6
Tensione del vapore in mm.	3.84	4.36	4.53
Umidità relativa	84	81	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	NO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	2
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	—	gelo
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.7 Minima 0.0

Note: Nebbia all' orizzonte — Barometro oscillante.

— *Roma* 23, *ore* 3.45 *p.*

In Europa forte depressione (736) nella Scandinavia; alte pressioni (773) presso le Alpi.

In Italia, ieri, qualche pioggia.

Stamane, nuvoloso nel Nord; sereno altrove.

Probabilità: Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 41s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	2h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 58m 9s
Tramontare della Luna	1h 11m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 23 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *I Promessi Sposi*, del maestro Petrella. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia triestina condotta e diretta dall' artista cav. Luigi Monti, rappresenterà: *Bebé*, commedia in 3 atti di Naiac e Hennequin. — *Le disgrazie di Fortunato.* — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(VEDI L' AVVISO IN 4.ª PAGINA)

(V. Avviso in quarta pagina.)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio

1054

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 dicembre.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. De Horme, con 1450 balle cotone, 1334 sac. seme ricino, 2168 sac. seme lino, 381 balle corteccia di china, 100 sac. ossa, e 5 casse mercerie, all' ordine, racc. all' Agenzia della Societa Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 11.

Da Glasgow, vap. ingl. *Melrose Abbey*, cap. Webber, con 1300 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 12.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 9 col. olio, 8 col. sapone, 3 balle filati, 2 casse vetrami, 13 balle baccalà, 203 sac. legumi, 195 sac. vallonea, 50 sac. zucchero, 2 col. merci di legno, 29 col. droghe, 41 balle lana, 40 col. vini e spiri, 46 col. gomma, 48 col. pesce, 4 casse tabacco, 101 col. spugne, 64 col. bastoni, 3 casse amido, 20 col. scoranze, 258 col. frutta fresca e 45 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Peshle, con 100 balle cotone 25 col. effetti teatrali, 80 sac. natrone, 246 sac. terra giapponese, 46 col. gomma, 1 col. curiosità, 1527 sac. seme ricino, e 216 casse cassia, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mittis, con 5 col. stearina, 4 balle corda, 21 balle canape, 627 sac. caffè, 30 sac. riso, 3 col. soda, e pomice, 30 col. carta, 4 sac. semenze, 1 bar. arringhe, 2 casse cappelli, 1 col. legno santo, 16 col. strutto, 5 casse vetrerie, 3 casse droghe e cera gialla, 1 balla baccalà, 10 bar. ammarinato, 28 sac. farina gialla, 3 col. libri, 12 col. tessuti, 110 col. verdura, 8 col. scope, 125 col. burro e formaggio, 42 casse olio ricino, 8 cas. dolci, 3 balle seta filata, 160 col. frutta fresca, 4 casse medicinali, 36 col. carne salata, 5 balle pelli concie, 4 col. spazzole, 11 col. mercerie, 33 casse zolfanelli, 13 col. vino e liquori.

Per Liverpool toccando Fiume, vap. ingl. *Cyphrenes*, cap. Stewart, con 284 sac. sommacco, 27 balle e 3 sac. medicinali, 3 bar. trementina, 1908 balle canape, 850 col. radiche per spazzole, 50 casse lavori di vetro, 66 casse conteria, 1 cassa strumenti d' ottone e fotografie, 40 casse mobili di legno, 1 cassa e 33 bar. oggetti di collezione, e 19 cas. mobili; e per Fiume, 100 casse fiammiferi di cera, 80 bal. radiche per spazzole, e 283 mazzi stuoie.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3983. 1111

COMUNE DI S. BIASIO

AVVISO.

A tutto 10 gennaio 1884 è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgico-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fagarè e S. Andrea di Barbarana, aventi le strade tutte sistemate; coll' obbligo all' eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2300, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili posticipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2057 abitanti, dei quali una metà circa hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo ufficio, entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Situazione di famiglia
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L' eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali vigenti, coll' obbligo del domicilio in una delle due frazioni, in luogo possibilmente centrico.

S. Biasio li 12 dicembre 1883.

Il ff. di Sindaco
G. FURLANETTO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

856

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.

Farmacia Pozzetto

Ponte dei Baretteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

Abbonamenti per l'anno 1884

ALLA

GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'Avviso nella prima pagina.)

Sunto del programma d' abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La **Gazzetta musicale** di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d' abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell' abbonamento *in una sola volta*. Scaduto l' abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all' uso moderno, di *Benedetto Marcello*. (Dall' edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari*, con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick*. Saggio di riforma dell' estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna*. — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi*. Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani*. Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d' opera** d' edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d' artisti o maestri, da scegliersi dall' Elenco. (Chi paga l' associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi*. Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi*. Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini*. — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi*. — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi*. — 14° **Scene in prosa** di *John*. Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel*. — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah*. Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell' arte, per *G. Frojo*. — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti*. — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari*. (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull' economia animale. - Cause principali dell' infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond*. Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti*.

(*) L' elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l' anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi*, non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d' anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell' anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Lo Stabilimento G. FROLLO, Venezia

avvertito per telegramma o scritto
SPEDISCE
ai signori sindaci presidenti di Società patriottiche, Sodalizii, Istituti e Società private
in occasione
DEL
Pellegrinaggio
A ROMA



CORONE RICCHE
SMAGLIANTI
DI METALLO
stoffe impermeabili
velluto raso
NASTRI SETA
frangie oro, argento
scritte al dettato
diametro
dai 50 cent. ai 2 metri
e
dalle 50 alle 400 lire
di costo.

— 1057

Proprietà dei fratelli **UBICINI.**

URAGUARA

Rimedio ANTITUBERCOLOSO Specifico.

La tintura di questa pianta americana, scoperta ed importata dal Prof. LUIGI UBICINI, è un farmaco che una lunga esperienza ha dimostrato veramente prezioso per la sorprendente efficacia curativa nei *Catarri cronici dei bronchi, nella Broncorrea da Bronchiectasia e da escavazioni polmonari prodotte da Tisi nel primo e secondo stadio.*

Lo scopritore del prezioso rimedio lo disse: *Un sorriso di speranza*; la scienza lo afferma: *Una promessa di guarigione* agli infelici affetti dal morbo distruttore degli organi della respirazione.

Nella *Gazzetta Medica* di Roma, Dispensa 15 marzo 1883, leggesi: « L' interessante è sapere che l' URAGUARA somministrato a individui affetti da croniche affezioni catarrali dei bronchi e dei polmoni, produce effetti quali non si ottengono con alcun altro rimedio.

Un bottiglino dura in media da 20 a 30 giorni. — Inviando lire 5.50 lo si riceve franco in ogni comune d' Italia. — Dirigersi ai proprietarii in Pavia, Corso Vittorio Emanuele, 61. — Depositi in Milano e Roma presso

A. Manzoni e Comp. — Venezia: **Giuseppe Bötner.** 963

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, à Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 317

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 1096

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1884

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

1072

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato mensile in gran formato, in edizione di gran lusso. Si pubblica per dispense di 8 pagine con copertina.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa. 8 — 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

L' EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d' illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso:
Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa. . 13 — 6 50
all'Edizione comune:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa. . 9 — 4 50
Un num. sep. (ed. com.), nel Regno, C. 10.

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato. Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 6 — 3 50 2
Un. postale d'Europa 8 — 4 50 2 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile illustrato di musica classica e moderna, ritratti d'artisti ed autori celebri, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . L. 3 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 30.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica, oltre il rendiconto delle novità scientifiche, la storia delle principali invenzioni e dei martiri della scienza, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 2 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

LE NUOVE CONQUISTE DELLA SCIENZA narrate e descritte da LUIGI FIGUIER. — Quest'opera illustrata da numerose incisioni consterà di 40 dispense in-8 grande. Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo e disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno. . . . L. 4
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 6 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

VIAGGI STRAORDINARIISSIMI DI SATURNINO FARANDOLA nelle 5 o 6 parti del mondo per *G. Robida*. Quest'opera illustrata da 450 disegni colorati e non colorati, consterà di 100 dispense di 8 pagine su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 9 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 14 —
Una dispensa, separata, nel Regno, Cent. 10.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME. Giornale settimanale delle mode, lavori femminili e di eleganza. — Da grandi figurini colorati, disegnati da *G. Gonin*, da *Tofani*, da *Panquet* e da altri distintissimi artisti; i suoi annessi e le sue magnifiche incisioni, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 24 — 12 — 6
Un. postale d'Europa » 30 — 15 — 7 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo, pittoresco, di mode per le famiglie, da ogni anno ventiquattro grandi figurini colorati, figurini neri, disegni e tavole colorate, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno. . . L. 12 — 6 50 3 50
Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO ROMANZIERE DEL POPOLO. — Giornale settimanale illustrato di romanzi al massimo buon mercato. — Per aderire alle richieste generali, non viene pubblicato che un romanzo alla volta.

Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 5 —
Un. post d'Europa e Am. del Nord » 8 —
Un numero separato nel Regno, Cent. 10.

I ROMANZI STORICI DI A. DUMAS - *Serie II.* - La pubblicazione si fa per dispense di 16 pagine in-4, a due colonne, con splendide incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 52 dispense della 2.ª serie:
Franco di porto nel Regno . . L. 5 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 8 —
Una dispensa separata, nel Regno, C. 10.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole. — La più ricca e variata pubblicazione di questo genere.

Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 2 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

Ristampa delle tre prime annate del

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Queste tre annate verranno comprese in 120 dispense di 8 pagine cadauna. Si pubblica per serie di cinque dispense di 40 pagine riunite sotto apposita copertina.

Prezzo d'abbon. alle 24 serie delle tre prime annate:
Franco di porto nel Regno . . L. 5 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 8 —
Ogni serie separata, nel Regno, Cent. 25.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1884 IN TORINO, ILLUSTRATA. L'opera consterà di 40 dispense in 4 grande. Ogni dispensa si compone di 8 pag. (4 di testo e 4 di disegni).

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 10 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 12 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA. — Si pubblica in edizione di massimo lusso per dispense di circa 32 pagine in-folio, con elegante copertina, contenenti ciascuna una intera commedia e corredata d'un gran disegno.

Prezzo d'abbonamento alle 30 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 25 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 34 —
Una dispensa separata, nel Regno, L. 1. —

LA STORIA NATURALE ILLUSTRATA. I MAMMIFERI, descritti e figurati da CARLO VOGT e FEDERICO SPECT. — Traduzione, con note ed aggiunte del prof. *Michele Lessona*. — L'opera completa in edizione di massimo lusso verrà adorna di 300 incisioni e consterà di 60 dispense d'otto pagine in gran formato.

Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 12 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 18 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent 25.

STORIA DELLE CROCIATE per *A. Michaud*, illustrata da GUSTAVO DORÉ. — Nuova edizione popolare economica illustrata al massimo buon mercato. — Quest'opera consterà di 75 dispense, formato in folio, illustrate con 100 grandi composizioni. — Si pubblica per dispense di otto pagine.

Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell' opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 7 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 11 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA. — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Prezzo d'abbonamento ai trenta volumi della 3.ª serie:
Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa . . 10 — 14 —
Un volume separato, nel Regno:
Legato in *brochure*. . . . . Cent. 25
» in tela. 40

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d' istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.

Prezzo d'abbonamento ai 20 vol. dell'8.ª Serie (dal N. 141 al 160):
Franco di porto nel Regno . . L. 3 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEI FANCIULLI. - ISTRUZIONE MORALE - DILETTO. Questa biblioteca si pubblica per eleganti volumetti.

Prezzo d'abbonamento ai primi 25 volumetti:
Franco di porto nel Regno . . L. 3 75
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica economica e Romantica illustrata. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo 14 (franca e

---

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell' Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d' ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell' abbassamento d' utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 5 alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d' un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

Anno 1883 | Lunedì 24 dicembre — 3.ª Edizione | N. 343

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**;

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero**.

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero**.

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia**, e Lire **20 per l'estero**, e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 DICEMBRE.

Ricorrendo domani il giorno del S. Natale, non si pubblica la Gazzetta.

I giornali della Pentarchia hanno citato con gran compiacenza un articolo pubblicato dalla *Neue freie Presse* alla vigilia della visita del Principe di Germania a Roma, perchè in quell'articolo era detto che la visita era un indizio di reazione, un trionfo del Papa e uno smacco all'Italia. I giornali che non subiscono la legge dei Pentarchi, che impone il malcontento, sinchè i Pentarchi non sono ministri, non potevano persuadersi non fosse invece un trionfo della politica italiana la visita al Vaticano del Principe ospite del Quirinale, dopo che il Vaticano aveva sempre detto non voler ricevere ospiti del Quirinale. Quella visita consacrava per Roma il suo diritto di capitale, additava a tutti i Sovrani cattolici e non cattolici che potevano essere ospiti del Quirinale ed essere ricevuti al Vaticano. Questa volta si trattava di un Principe non protestante, ma il precedente ha più forza che non si creda, e in un tempo più o meno prossimo, tutti se ne persuaderanno. Contro considerazioni sì ovvie, i giornali della Pentarchia avevano creduto di trovare un alleato formidabile nella *Neue freie Presse*. Ma questo è uno di quei giornali d'opposizione che i Governi non amano certo, ma che non vorrebbero veder sparire; giornali come il *Siècle* sotto l'Impero, che fanno un'opposizione preziosa ed utile, che vanno avanti e tornano indietro, e non si spingono mai al di là di certi limiti.

La *Neue freie Presse* si è ricreduta, e pubblica dopo la visita un articolo che è un po' in contraddizione con quello che aveva stampato prima della visita. Lo troviamo riassunto nell'*Indipendente* di Trieste così:

« La *Neue Freie Presse* commenta la stretta amicizia tra Umberto e Federico Guglielmo, e ne inferisce quindi una salda alleanza tra l'Italia e la Germania.

« Vede l'Italia, accolta fra le grandi Potenze, e spiega così la disposizione calcolatrice del Vaticano.

« La *Neue Freie Presse* dice che, di fronte ad una forte Italia dovranno cadere tutte le discrepanze tra lo Stato e Chiesa, e conclude così:

« « Mentre Federico Guglielmo partiva da Roma, malgrado la notte fosca, potevasi scorgere nel cielo una stella, la stella d'Italia alzantesi fulgente al suo zenit. » »

È proprio un trionfo della politica italiana come noi abbiamo detto sempre, e come la *Neue freie Presse*, prima riluttante, conferma. Il giornale viennese vede nientemeno che la stella d'Italia, la quale brilla di più splendida luce in questo momento. Ed ora i giornali della Pentarchia invochino la testimonianza della *Neue freie Presse*, come l'avevano invocata prima.

I soldati francesi hanno preso Sontay, difesa da Bandiere nere e da Cinesi irregolari, mentre la Cina continua a trattare colla Francia, e l'Annam ha avuto più Re in questo breve periodo, che un popolo non soglia averne in un secolo.

Sontay non è caduta però senza « intrepida » resistenza. Le Bandiere nere, che ora sono Cinesi, ora non hanno patria, secondo che piace che sieno una cosa o l'altra, hanno opposto una resistenza maggiore di quella che i Francesi si aspettavano. Anche i popoli inferiori trovano in una fortezza quell'energia e quel coraggio passivi, che fan loro difetto in campo aperto. I Francesi hanno punito le Bandiere nere della resistenza imprevista, massacrandole senza dar loro quartiere. Un dispaccio del *New-York-Herald* dice infatti che i difensori di Sontay, che è detto fossero appunto Bandiere nere e soldati irregolari cinesi, si ritirarono nelle montagne, dopo aver però subito perdite considerevoli, giacchè i Francesi non diedero loro quartiere, perchè erano stati decapitati i cadaveri di otto turcos. Che lezioni di civiltà danno i popoli civili ai popoli barbari, quando hanno da fare con loro! Non è giusto dire che i Cinesi sieno barbari, se anche si tratta di semplici Bandiere nere. Ma i Cinesi ch'ebbero una civiltà prima degli altri, sono considerati barbari, perchè si fermarono allo stesso punto. Però questi pretesi barbari decapitano i *cadaveri*, e i soldati di una delle nazioni più civili d'Europa ammazzano i prigionieri *vivi*. La storia della civiltà europea nelle altre parti del mondo è piena di queste pagine che disonorano la civiltà europa. Le Potenze europee colonizzatrici devono spaventare gl'indigeni colle loro crudeltà se vogliono mantenere la loro signoria, perchè sono pochi in mezzo ai molti. Paralizzano il numero col terrore. Che razza di apostoli del suffragio universale, ch'è il potere del numero, sono i Francesi in Asia!

Sontay.

Troviamo nel *Corriere della Sera* le seguenti informazioni:

« Sontay, per chi non lo rammentasse, si chiama anche Ceuna Tay, ed è un poco più a nord della diramazione del Day dal Song Koi o fiume Rosso. Forte per la sua posizione, Sontay era stata rafforzata con opere in terra dagli Annamiti o Cinesi che siano.

« L'esercito che la difendeva era calcolato a 12,000 uomini, di cui 9000 irregolari Cinesi e 3000 Bandiere nere, sotto il comando del Principe annamita Hoang Ke Viem e del generale Tram — bel nome! — Truet. Lui Yen Fu comandava le Bandiere nere.

« L'attacco dei forti avanzati ebbe luogo il 16; durante l'attacco, la flottiglia che aveva potuto risalire il fiume, bombardava Sontay. L'ammiraglio Courbet non mise in linea in questo primo fatto che 4000 uomini, lasciando gli altri 3000 in riserva.

« Vedendo di non poter prendere di viva forza la piazza, a meno di esporsi a perdite considerevoli, l'ammiraglio la fece bombardare. Pare per altro che sia stato dato un assalto e respinto, perchè si parla di due fatti d'armi distinti. In queste due giornate, le perdite dei Francesi — secondo cifre ufficiali — ascenderebbero a 83 morti e 240 feriti.

« Il nemico, vedendo di non poter resistere al bombardamento d'artiglieria di gran lunga più potente della sua, ha sgombrato la piazza e si è ritirato al nord, nè i Francesi sono stati capaci di tagliargli la ritirata, come pare se ne lusingasse. Ignorasi che perdite abbia sofferte. »

Un vero scandalo.

Leggesi nel *Pungolo* del 21:

Un vero scandalo è quello provocato ieri l'altro alla Camera dei deputati dall'on. Baccarini — uno scandalo, secondo noi, per le sue conseguenze, assai più grave di quello Nicotera-Lovito, il quale, almeno, è scusato dall'irritazione personale, e per le sue conseguenze si limita ai due deputati che in esso ebbero parte.

Ancora non abbiamo il resoconto ufficiale della seduta del 19, e, se lo avessimo, sappiamo già dal nostro telegramma d'ieri che fu deciso di sopprimere l'incidente Baccarini; i giornali di Roma, o lo taciono affatto, o ne fanno un cenno brevissimo; nondimeno, il telegramma nostro d'ieri e i telegrammi degli altri giornali, ci permettono di formarci un criterio esatto intorno all'incidente, con tanta stoltizia provocato dall'on. Baccarini. Discutendosi il bilancio dell'interno, al cap. 7 (spese segrete), sorse l'on. Baccarini per fare non pochi appunti al ministro dell'interno per il modo con cui sono governate le Romagne, dicendo che la polizia in quelle Provincie si occupa più della politica che dei malfattori; citò dei ricatti operatisi in Romagna e andati impuniti, e — cosa enorme da parte di un ex ministro! — arrivò fino al punto di qualificare per infame l'opera della polizia!

Depretis gli rispose per le rime; gli dimostrò chiaramente come la condotta del ministro dell'interno non sia cambiata da quando l'on. Baccarini faceva parte del Ministero; la quale condotta dallo stesso Baccarini era pienamente approvata; gli provò come i ricatti, a cui alludeva, si compiessero nel 1882, quand'egli, l'on. Baccarini, era ministro, e che in allora egli, romagnolo, non ebbe mai il pensiero di occuparsi di quei ricatti, e non si valse allora delle sue relazioni coi bassi fondi delle società segrete per iscoprire i colpevoli, come oggi si vale di quelle relazioni per motivi di opposizione; e in quanto alla « malvagia opera della polizia », Depretis rispose, giustamente sdegnato, che opera malvagia compiono coloro i quali aiutano i malfattori e i nemici della polizia, coloro che di quei malfattori e di quei nemici si fanno alleati andando a difenderli persino in Parlamento.

È la prima volta, lo diciamo coll'animo profondamente addolorato, che un ex ministro, provoca un simile scandalo; è la prima volta che un ex ministro, appena uscito dal Ministero, combatte i suoi colleghi per atti, di cui divise tutta la responsabilità, perchè tutti sanno che la condotta politica del ministro dell'interno viene discussa ed approvata in seno del Consiglio, e questo si è fatto specialmente a proposito delle Romagne, che, certamente, l'on. Baccarini doveva conoscere assai intimamente anche quando era ministro. Allora doveva protestare, non oggi, che non è più ministro.

Sono cose che a Roma tutti sanno; diremo di più: — a Roma tutti sanno quello che pensava l'onor. Baccarini a poposito dei fatti di piazza Sciarra, e allora si ripeteva persino che l'on. Depretis, uomo parlamentare e veramente liberale, aveva dovuto frenare gli impeti reazionarii di colui che oggi chiama malvagia l'opera della polizia; in allora l'on. Baccarini ebbe a dire in pieno Consiglio dei ministri ch'egli, in fatto di politica estera, era più al di là che al di qua dell'on. Depretis, e, sempre a proposito dei lamentati fatti di piazza Sciarra, suggerì le misure più gravi, e disse persino, a quanto si assicura, che in quel caso egli era partigiano del sistema austriaco!

Nè questo deve recare meraviglia in un uomo come Baccarini, digiuno affatto di ogni principio di vera libertà; e ch'egli non conosca cosa sia la vera libertà, lo provano e le sue scapigliate intemperanze dell'altro giorno, e il suo passato, che ha toccato tutte le gamme della scala politica. Inneggiatore di Pio IX — non nel 1848, quand'era patriotismo l'essere papisti, ma in epoche posteriori, e più vicine al 1859 — fu poi moderato, e come! quando la Destra era al potere, e chi scrive queste linee può affermarlo di scienza propria, perchè lo ha veduto entrare tutto entusiasmato nella redazione di un giornale moderato sostenitore di Minghetti presidente del Consiglio « per avere l'onore di essere uno dei primi abbonati » — dopo il 1876 di punto in bianco si fece progressista, perchè allora splendeva il sole della progresseria — eletto deputato e diventato ministro, condivise tutta la responsabilità e gli atti del Ministero, dichiarandosi inoltre disposto ad applicare il sistema austriaco. Oggi Baccarini è radicale, è socialista, è amico dei nemici della polizia, ed è membro della Pentarchia!

Sono cose enormi! Basta segnalarle senza bisogno di commenti, per giudicarle!

Le incoerenze di Baccarini.

Leggesi nel *Pungolo*:

Dedichiamo al *Secolo*, che oggi brucia il suo incenso sotto le nari dell'onorevole Baccarini il seguente articoletto della *Stampa*. È la più splendida conferma di quanto abbiamo detto nel nostro articolo dell'altro giorno:

Si legge in un giornale del mattino (il *Fracassa*):

« Non sono passati che otto mesi dal 9 maggio, da quando il Baccarini uscì dal potere, e si potrebbe ricordare come. (Ecco il come, udite!) *Ne uscì, cioè, denunciando alla Camera ed al paese la politica illiberale del Depretis, gli arbitrii della polizia, il ridicolo di una repressione a ogni costo.* »

Non sono passati otto mesi, è vero, ed è fenomenale che si vedano dei giornali più bacciniani del Baccarini fino al segno di smentire le parole dette otto mesi fa da lui.

Ieri abbiamo ricordato ciò che l'on. Baccarini, pensava otto mesi fa della solidarietà e della condotta del Gabinetto dal quale è uscito. Ecco ora com'egli denunziava la *politica illiberale del Depretis, gli arbitrii della polizia, il ridicolo di una repressione ad ogni costo*.

In fatto d'ordine publico aveva detto:

« Io sono retrogrado; rimango di qua dal presidente del Consiglio.

« E la ragione è molto semplice. Io credo un errore capitale, anche dalla estrema parte della Camera, quello di elevare all'onore di questioni politiche i più piccoli fatti di polizia *(precisamente ciò che dopo otto mesi, il 19 dicembre, doveva fare egli stesso alla Camera)*.

« Per conseguenza tutte le volte che sono in questione codesti incidenti, io proprio credo un fuor d'opera il discutere la condotta del Governo *(precisamente il rovescio di ciò che ha creduto il 19 dicembre;* perchè gl'individui possono facilmente, dentro e fuori della Camera, lasciarsi dominare dal sentimento *(precisamente com'egli s'è fatto dominare il 19 dicembre)*, ma gli uomini che hanno la responsabilità del Governo di un grande paese ragionano colla mente e non col cuore *(precisamente il contrario di ciò che fa l'on. Baccarini oggi che aspira a riavere quella responsabilità.)*

« Dunque, per questa parte, nulla assolutamente che possa distinguere me da altri su questi banchi. »

Dunque l'on. Baccarini non è uscito dal Gabinetto Depretis denunciando la *politica illiberale, gli arbitrii, il ridicolo*, ecc.

Dunque chi l'afferma è smentito dallo stesso on. Baccarini di otto mesi fa.

Così si scrive la storia per far chiasso e contando sulla labilità di memoria del pubblico...

Alla distanza di otto mesi, eh, il tiro non manca d'audacia!....

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 dicembre.

(B) Se si rivà col pensiero a fare la somma degli avvenimenti parlamentari e politici di questo ultimo breve scorcio di sessione, non si trova ragione di sconfortarsene.

Gli echi artificiali del banchetto di Napoli erano stati così acuti da far supporre che, indi a poco da allora, noi ci saremmo trovati ai soliti ferri di nuove crisi ministeriali prodotte dalla incertezza e dalla instabilità di una qualunque maggioranza di Governo.

In quella vece ci si trova a ben altro punto; ad un punto così sufficiente determinato che io conosco più di un uomo politico il quale, essendosi lasciato abbarbagliare e coinvolgere dalla tormenta pentarchista, oggi ne è sinceramente pentito e di nulla si preoccupa più che di scovrire un mezzo che, salvando le convenienze, gli permetta di tornare indietro e di allinearsi col partito guidato dall'onor. Depretis.

Il qual partito, sia che conservi il suo nome di battesimo, sia che ne assuma un altro, ha oramai resistito ad abbastanza prove perchè si possa cominciare ad averci fede.

Quando la Camera si riaprì, erano assai i dubbii su quello che vi sarebbe accaduto. E, mentre l'on. Depretis si dava a vedere impassibile ed imperterrito, io conosco anche molti che in quei giorni non avrebbero giocata una posta contro cento sulla continuità della sua vita di capo del Gabinetto, a meno che egli non si fosse prestato a delle evoluzioni e a delle conversioni indefinibili, le quali poi avrebbero in ogni modo segnato il termine della sua prevalenza.

L'on. Depretis non si rimosse dalla posizione che egli medesimo aveva determinato col programma di Stradella, e che la Camera aveva ratificata e proclamata col voto del 19 maggio. E bisogna ben riconoscere che l'esempio di lui fu egregiamente e con coraggio e con costanza seguito da quella maggioranza che con indicibile sgomento degli storici e dei dissidenti si rivelò la prima volta il giorno sopradetto. Il primo merito del miglioramento della situazione, in paragone di ciò che essa sembrava sulla fine del novembre, va senza contestazioni all'onor. Depretis. Ma una parte di merito deve pur anco riconoscersi a tutti quegli elementi parlamentari i quali, transigendo ciascuno un poco, in riguardo al pubblico bene, coi proprii precedenti, seppero assecondare e rendere per tal modo efficace la iniziativa del presidente del Consiglio.

Il voto che l'on. Depretis riuscì a mettere insieme per conto dell'on. Baccelli fu da qualcheduno qualificato la prova del fuoco della nuova maggioranza. Io non mi 'tenterei ancora di dire che, perchè la maggioranza ha superato quella distretta, essa debba ormai reputarsi temperata a qualunque altro più periglioso esperimento. In politica non è mai troppo l'andare adagio prima di conchiudere.

Però è anche innegabile che, se si considera l'affiatamento che ha ognora preseduto alle ultime adunanze della maggioranza; la compattezza da essa dimostrata nelle votazioni per completare l'ufficio di Presidenza e la Commissione generale del bilancio, e per nominare la Commissione che riferirà sul progetto di Codice penale, e quando gli onorevoli Baccarini e Doda pretesero di imporre una discussione ed una votazione speciale dei singoli bilanci, e ieri l'altro ancora nelle votazioni per le nomine dei commissarii del debito pubblico, della Cassa dei depositi e prestiti e dell'asse ecclesiastico nella Provincia di Roma, se, dico, si considera tutto questo, è impossibile non riconoscere di quanto la situazione sia migliorata da quello che pareva e che, in parte, anche era, poche settimane addietro.

Al quale miglioramento sarebbe ingiustizia di non riconoscere anche il concorso prestato dalla medesima Pentarchia, sia vedendosi costretta ad abbandonare in un tratto quei propositi rodomonteschi dai quali si dichiaravano animati i reduci di Napoli, sia coll'incidente Nicotera Lovito, sia finalmente con quella straparlata accanita e furibonda che uscì di bocca all'on. Baccarini contro l'on. Depretis a proposito del bilancio dell'interno e della pubblica tranquillità e sicurezza nelle Romagne. Sarebbe senza dubbio troppo il dire che i Pentarchi ed i loro aderenti hanno collaborato parallelamente in uguale grado della buona volontà della maggioranza a migliorare la situazione parlamentare. Ma sarebbe anche poco equo non ammettere che quello che hanno potuto fare per questo scopo interessantissimo, lo hanno fatto anche loro.

A colorire più e più ed a rendere più intenso questo miglioramento e a rinsaldarlo è venuta la visita del Principe imperiale di Germania per cui fino taluni giornali pentarchisti, e dei più grandi, hanno trovato argomento di congratularsi della politica di questo o di quell'altro membro del Ministero e del Ministero tutto quanto.

Vi è ogni motivo di credere che la nuova maggioranza, nonchè continuare a far buona prova di sè, verrà gradualmente disciplinandosi più e più ed ingagliardendosi, specie se si bada che fino l'onor. Sella fu fra i deputati che votarono pel Ministero nella questione sollevatasi sul bilancio della pubblica istruzione. Come vi ha ogni motivo di credere che, oramai che la nuova maggioranza ha sperimentato il gusto di vincere, essa non si lascierà facilmente sedurre da arti intese a provocare scismi nel suo seno ed a rendere possibili coalizioni che si ritorcerebbero contro di lei medesima. Laonde andranno in fumo tutti i pronostici e tutte le cabale con cui per loro magna consolazione sono costretti a spassarsi gli oppositori.

Ma anche lasciando da parte questo che appartiene al futuro, e considerando le cose così come stanno ora e confrontandole con quello che parevano alla data del banchetto di Napoli, che vuol dire alla vigilia della riapertura del Parlamento, ripeto, che si spiega questo senso di riconforto e di sollievo che si prova da tutta la gente spassionata e spregiudicata.

ITALIA

Politica estera.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, guardando alle cose d'Egitto, sostiene che sarebbe desiderabile la restaurazione d'Ismail pascià, che permetterebbe una legittima moderata influenza dell'Italia, quale non ci è stata mai contestata dall'Inghilterra.

Dispacci da Vienna e da Berlino giunti al *Diritto* e al *Popolo Romano* mostrano che nulla finora è stato deciso e disposto circa la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

Dopo che i nostri Sovrani saranno stati a Berlino, forse a Vienna piglieranno una decisione riguardo alla venuta a Roma.

Certamente finore il conte Kalnocky, ministro degli esteri austriaco, non ha fatto alcuna comunicazione al conte Robilant, nostro ambasciatore e Vienna.

Arrestati.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Giovedì vennero arrestati certo Livio Raffaele, che gettò dei cartellini col nome di Oberdank alla Stazione — certo Fugelo, che ne gettò altri in via Pastini — Boldrini, fratello del giovane che venne arrestato alla Camera, per averne gettato anch'egli in via Nazionale sul passaggio del Principe Federico Guglielmo — e certo Farinelli, che tappezzò di altri cartellini consimili l'edifizio della Questura.

È certo che tutti questi cartellini vennero, per pacco postale, da Genova.

La tragedia d'Aquila.

in cui il senatore Camuzzoni di Verona e suo figlio Carlo furono presi a pistolettate.

Da un carteggio da Aquila della *Riforma*, togliamo quanto segue a proposito del processo d'Assise che vi è incominciato:

Secondo sta scritto nel ruolo della Corte

di Assise, il signor Dario Vicentini è imputato di assassinio, di omicidio e di mancato omicidio; quarantuno sarebbero i testimonii a carico; e difensore dell'imputato è il chiarissimo avvocato signor Vincenzo Tosone, fino e sottile argomentatore.

Quanti saranno i testimonii a difesa ignoro, ed ignoro del pari se all'egregio Tosone per la difesa del signor Dario Vicentini verrà, come dicesi, l'on. avv. Pietro Rosano, deputato del secondo collegio di Caserta, il quale negli anni scorsi, nel processo celebre della Saraceni e correi, acquistò, e meritamente, fama di dotto giurista, di oratore valente, di elegante, facile e seducente dicitore.

Ora passo a compendiarvi quanto più brevemente potrò l'atto di accusa.

Il signor Dario Vicentini, parecchi anni addietro, dava a mutuo ai signori Antonio e Severino fratelli Benedetti la somma di lire ottomila e cinquecento, la quale cogl' interessi dell'otto per cento accumulatisi, toccò le dodicimila lire.

Il tribunale, innanzi a cui il signor Vicentini trasse i debitori fratelli Benedetti, li condannò al pagamento; ma il creditore non potè guarentire il suo mutuo, la proprietà dei Benedetti essendo oberata da precedenti iscrizioni ipotecarie.

Venuto a morte Antonio Benedetti, uno dei fratelli debitori, il Vicentini si rivolse al superstite fratello Severino, per essere rimborsato del suo credito; e per ottenere questa restituzione dal Severino Benedetti, il signor Dario Vicentini ebbe ricorso ad ufficii di amici, e ad estranei, perchè interponessero le loro preghiere.

Ma pare che il Severino Benedetti a tanti uffici di amici, a tante preghiere di estranei arrendere non si potesse per deficenza di mezzi.

Si fu allora che il creditore, reputandosi profondamente offeso da tanto indugio, da sì lungo procrastinare, avrebbe anche minacciato nella vita il Severino Benedetti, che cercava dilazioni al pagamento.

Dice l'atto di accusa che il Vicentini, perchè gli fosse restituito il suo danaro, tentò molte vie, ed invocò l'opera di uomini rispettabilissimi, fra cui quella dello stesso capo della Provincia, affinchè essi s'interponessero presso Severino Benedetti, e da lui sollecitassero l'estinzione del suo credito: ma neppure giovò l'opera loro. Si fu allora che il Vicentini affrontò di persona il suo debitore, e gli intimò di sodisfarlo, se non voleva ridurlo a passi estremi e disperati.

Dice la voce pubblica, e nol tace l'atto di accusa, che vi sieno state trattative e proposte da una parte e dall'altra: il certo si è che il credito del Vicentini non si estinse, benchè si proponesse di estingnerlo, restituendo in contanti lire sei mila, parte del primo capitale mutuato, oltre a lire cinquecento, e computando per l'estinzione della rimanente somma dovuta il condono di fitti di parecchi immobili di proprietà del Benedetti. Ma tale proposta non parve giusta al Vicentini, il quale, reputandosi per tal modo burlato ed offeso ad un tempo, giurò nell'animo suo di trarne vendetta; nè il Vicentini celò la ferma sua deliberazione di uccidere il povero Severino Benedetti, nè ristava dal minacciarlo, ove il suo debito non pagasse integralmente.

Erano in tale stato le cose, allorchè nelle ore pomeridiane del 20 giugno dell'anno corrente, il Vicentini vide passare pel Corso della nostra città il Benedetti in un legno col suo nipote Federico Canale, giovane diciassettenne, e due eltri signori, giunti in Aquila la mattina stessa di quel giorno, il comm. Camuzzoni, senatore del Regno, ed il suo figlio, dottor Carlo, di Verona.

In vedendo Severino Benedetti, il Vicentini si avventa al legno, in cui quegli era, s'afferra colla sinistra allo sportello e spara la rivoltella carica a sei colpi, ch'era solito di portare. Sono feriti Severino Benedetti, Federico Canale e Carlo Camuzzoni, che, per difendersi, assesta al l'aggressore una bastonata. Il senatore Camuzzoni potè salvarsi saltando precipitosamente dal legno.

Il giovinetto Canale era tolto di legno cadavere; il Benedetti fu trasportato a casa, ove poche ore dopo spirò fra acuti spasimi, ed il dottor Carlo Camuzzoni si ebbe una ferita di palla, che ben molti giorni lo tenne inchiodato in letto.

Non avrete dimenticato che questo fatto lagrimevole provocò telegrammi di riprovazione di parecchi nostri deputati ed interrogazione in Parlamento. Il perchè, dopo questi precedenti è facile di prevedere che questo processo non solamente in Aquila, ma anche altrove, desterà molta curiosità, ove si ponga pure mente alla qualità dei testimonii, che nel corso di questa causa dovranno essere uditi. Oltre all'onor. comm. Camuzzoni, senatore del Regno, dovranno deporre, mi si dice, l'egregio comm. Gaetano Pacces, prefetto della nostra Provincia, il luogotenente colonnello cav. Frola, ed altri rispettabili cittadini.

L'accusa sarà sostenuta dal cav. Luigi De Conciliis, sostituto procuratore generale; nè so ancora se siavi, come dicesi, costituzione di parte civile delle famiglie Canale, Camuzzoni e degli eredi Benedetti.

Grave è il compito dell'accusa, arduo è quello della difesa; se però fin da ora mi concedete ch'io vi manifesti una mia idea, non posso tacervi che l'accusa, la quale vorrebbe sostenere che il Vicentini abbia volontariamente ucciso il giovinetto Federico Canale e ferito il dottor cav. Camuzzoni, a credere mio, ha ecceduto.

La giustizia ed il senno del magistrato popolare vaglieranno tutti i fatti, e detteranno il solenne verdetto; ma bisogna pur convenire l'accusa essere stata di soverchio corriva nel sostenere la volontà deliberata nel Vicentini di uccidere il giovinetto Canale, di ferire il Camuzzoni. Ho letto con attenzione l'atto di accusa, e, se sarà mestieri, ve lo invierò; ma la *volontà omicida*, ma il deliberato proposito, di cui si parla, di torre di mezzo il Canale, che forse lo stesso Vicentini non conosceva, e di attentare alla vita del Camuzzoni, che certo il Vicentini nè conosceva, nè prima d'allora aveva veduto giammai, non so se si possa così agevolmente dedurre.

Non è men vero però che dalle due tombe, ove dormono il ferreo, eterno sonno di morte Severino Benedetti e il giovinetto Federico Canale, esce una voce che chiede giustizia....

AUSTRIA-UNGHERIA

Arresto politico.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 23:

Come si annunzia da Trento all'*Innsbrucker Tagblatt*, presso l'avv. dott. dei Riccabona fu praticata giovedì una perquisizione domiciliare per sospetto di reato politico.

L'avvocato Riccabona fu quindi arrestato.

Il sig. Vittorio Riccabona, nativo di Cavalese, esercente l'avvocatura a Trento, è membro della Giunta municipale per le scuole di Trento, e fu già presidente della Società degli alpinisti tridentini.

L'avv. Riccabona è autore delle seguenti opere: *La quistione trentina* (Trento, 1878); *Le valli di Fassa e Fiemme*, materiali per una guida del Trentino (Borgo, 1879); *Delle condizioni economiche del Trentino*, notizie ed appunti (Borgo, 1880); *Del credito pubblico come mezzo al risorgimento economico del Trentino*, osservazioni e proposte (Trento, 1881); *L'attività intellettuale del Trentino*, confronti fra il presente e il passato (Rovereto, 1882).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente L.	862.—
Ing. comm. Paulo Fambri . . .	5.—
Totale L.	867.—

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il nostro concittadino, sig. Pietro Locatelli, direttore tecnico della Filatura di Pordenone, venne sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ce ne congratuliamo con lui, e colla Società *Filatura, tessitura e tintoria di cotoni in Pordenone* (per la maggior parte sorretta da capitali veneziani), la quale in questa onorificenza, susseguita all'unico diploma d'onore, che sia stato conferito nell'Esposizione provinciale friulana, troverà una ben legittima sodisfazione.

Beneficenza. *(Comunicato).* — La sorella Caterina ed i nipoti del fu signor Antonio Zanetti fu Filippo, per onorarne la memoria, versarono a questa Congregazione di carità lire 500, perchè siano distribuite ai poveri di tre determinate parrocchie, in porzioni dagli stessi benemeriti donatori assegnate.

Grata la scrivente per la generosa elargizione, ricorre alla esperimentata gentilezza di codesta onor. Direzione, pregandola a pubblicarne un cenno nel reputato suo periodico.

Il presidente, BERNARDI.

Istituto Manin. — Ai migliori allievi di questo Istituto e del patrio Orfanatrofio furono ieri distribuiti i premii.

Oltre le Autorità cittadine e governative, assistevano Rappresentanze dell'Istituto Coletti, Turazza e Sordo muti.

Il comm. Bernardi, quale presidente della Congregazione di carità, lesse una dettagliata Relazione di quanto fu fino ad ora fatto per l'organizzazione dei pii Istituti di Venezia sia maschili che femminili, e dello ristabilimento dell'Orfanatrofio in particolare, aggiungendovi considerazioni pratiche, che furono applauditissime; e finì accennando a quel molto che ancora resta a fare per raggiungere lo scopo desiderato da quanti bramano veder sanata Venezia dalla piaga dell'accattonaggio.

Parlò poi con molto cuore il prof. Crovato dei sordo muti, riandando in parte la storia del l'Istituto Manin, ch'egli fino dal 1869 aveva potuto conoscere e l amare allorchè il cavalier Caburlotto fu chiamato ad organizzarlo. Finì con parole di riconoscenza al R. provveditore agli studii, e al cav. Carlo prof. Combi, di questo Istituto, più che procuratore, padre ed amico amoroso ed infaticabile.

Finita la cerimonia, visitato il Convitto, e le officine, ognuno potè persuadersi che l'Istituto Manin è fra i migliori d'Italia, e che le recenti innovazioni, non senza gravi dispendii attuate dalla Congregazione di carità, hanno resa completa la sua missione riguardo ad ogni classe di fanciulli, in ordine anche alla loro condizione intellettuale, morale ed artistica, coadiuvata in questo dall'operosità dei preposti, dei signori Biondetti, Besarel e cav Cadorin, e per la parte economica e disciplinare del cav. Luigi Caburlotto.

Lo spazio non ci concede di estanderci maggiormente ma, ci riserviamo di fare in altro giorno una più particolare relazione su questo importante Istituto, che onora tanto la veneziana beneficenza.

Servizio dei pacchi postali. — La Direzione generale delle poste avvisa, che col primo gennaio 1884 gli attuali bullettini di spedizione pei pacchi postali saranno sostituiti da altri, più corrispondenti allo scopo, da distribuirsi pure gratuitamente dagli Uffizii.

Oltre le indicazioni degli attuali bullettini, quelli nuovi comprenderanno anche la ricevuta, la quale sarà staccata e rimessa al mittente all'atto della consegna dei pacchi.

Sui nuovi bullettini non dovranno *per ora* applicarsi francobolli.

L'Amministrazione raccomanda la massima cura nella compilazione dei nuovi bullettini destinati specialmente a facilitare e sollecitare le operazioni di accettazione dei pacchi.

Carte per il Natale e per l'anno nuovo. — La casa Raphael Tuch et Ions si è da varii anni acquistata una specie di celebrità, non solo nell'Inghilterra, ma anche all'estero, per la sua serie di magnifiche cromolitografie da inviarsi ad amici e conoscenti in occasione delle feste di Natale *(Christmas)* o del nuovo anno *(Newyaar)*. Due anni fa, quella ditta aperse all'uopo un formale concorso fra i grandi artisti di Burling tonhouse e fr, agli artisti popolari del la galleria Dudley, ch'ebbe un completo successo, tanto che buon numero dei disegni dei grandi artisti furon detti popolari, e gran parte dei disegni degli artisti popolari furono proclamati artistici.

L'anno scorso poi pubblicò una quadrupla serie di carte a paravento, di carte rasate, di carte vellutate e di carte verniciate, che tutte gareggiavano di eleganza le une colle altre.

La grandiosita poi della produzione di quest'anno è difficilmente comprensibile in Italia. Si tratta infatti di trecentocinquanta assortimenti completi, rappresentanti oltre mille duecento disegni diversi, i quali tutti rifulgono di singolare finitezza ed eleganza, essendo per di più accompagnati da gentili poesie. Presso il nostro ufficio se ne trovano dei saggi per tutti quelli che volessero verificare la verità delle nostre parole.

Anche il prezzo è relativamente assai modico, sicchè noi non esitiamo un momento a raccomandarle vivamente ai lettori del nostro giornale.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — Questa Società terrà mercordì, 26 dicembre, alle 3 pom., una seduta nel solito locale della Società generale operaia a S.ta Maria del Giglio, onde dar fine alla discussione del nuovo Statuto.

Società per le feste veneziane. — *(Comunicato.)*

Il concorso aperto dalla nostra Società per uno spettacolo in Piazza S. Marco nel prossimo carnevale, concorso che si chiuse il giorno 10 del corrente mese, ha dato i seguenti risultati:

I progetti presentati sono nove.

Il 1.° propone una passeggiata di 12 carri rappresentanti i varii mestieri, tirato ciascun carro da quattro buoi.

Il 2.° suggerisce una riproduzione della fiera della Befana che si usa tenere in Roma in Piazza Navona.

Il 3.° una corsa mascherata di gara fra pattinatori e pattinatrici.

Il 14.° la trasformazione della Piazza San Marco in giardino con alberi, fiori e getti d'acqua, che rappresenterebbe il trionfo di Flora.

Il 5.° l'uccellagione alla Civetta, sostituendo a questa una bamboccia lusinghiera ed ai merli, delle caricature da far giuocare a mezzo di fili.

Il 6.° un concerto musicale umoristico.

Il 7.° l'esplosione della Basilica di S. Marco in effigie (spettacolo pirotecnico).

L'8.° una corsa di 36 somari, assegnando il premio all'ultimo che giunge alla meta.

Il 9.° un quid simile del progetto N. 4°

La Commissione esaminatrice dei progetti, composta dai signori cav. dott. Fadiga, professor C. Matscheg, ing. C. Perlasca, ing. cav. E. Trevisanato e cav. prof. A. Dal Zotto, con rapporto 21 andante, riconoscendo il merito dei progetti N. 3.° e N. 8.° propose il premio al progetto N. 3.° come quello che meglio corrisponde ai termini del programma.

Il Consiglio direttivo della Società, adottato il parere della Commissione, assegnò il premio delle lire 150 al progetto N. 3.° del quale, aperta la scheda che vi stava unita, si rilevò essere autore il sig. Daniele Viviani.

Il rapporto della Commissione rimarrà a disposizione del pubblico nell'ufficio della Società nei giorni feriali dalle 3 alle 5 pom. a tutto il 31 corrente.

I progetti non premiati potranno venire ritirati entro lo stesso termine.

La Società si riserva di eseguire, o meno, quest'anno il progetto premiato, a seconda delle esigenze del programma che sta studiando.

Con tutta stima

Il prasidente G. F. CATTANEI.

Furto all'Ospedale Civile. — Era un tratto di tempo, e precisamente dall'estate scorso, che le persone le quali sopraintendono alla Dispensa dell'Ospedale, che trovasi situata al pianoterra del grande cortile che sta di fianco alla Chiesa, avvertivano di frequente ammanchi di riso, di caffè, di uova ecc., ma specialmente di uova, siccome più facili ad essere controllate. Per esempio, alla sera, la suora destinata a questa bisogna, contava una certa quantità di uova, 100, 150, 200 e anche più, e al mattino spesso ne mancavano alcune dozzine. La suora in sulle prime credeva di aver disimparato di contare; ma, dall'altra parte, e con molto fondamento, essa si diceva: *possibile che debba sempre sbagliare in meno e non mai in più?!*

Ma la cosa andava già avanti e non si poteva venir alla scoperta di nulla, quantunque si facessero degli esperimenti per vedere se si trattava realmente di ladri. Tra cotesti esperimenti si è fatto anche il seguente: La Dispensa ha dei balconi che guardano sotto le arcate che stanno all'ingiro di quel cortile. In due di quei balconi le grate di ferro si possono aprire per un tratto dall'esterno; e quindi, aperte le grate, *con un po' d'industria*, si possono aprire anche le finestre e, aperte queste, è assai facile aprire pure due piccoli sportelli di legno che stanno proprio di fronte al basso alla graticola o remata di fil di ferro. Ebbene: si mise una funicella assicurata con un capo al basso della remata e coll'altro alla finestra, perchè se la si trovava rotta, si avrebbe tosto compreso che i ladri entravano per di là; ma per circa venti notti la funicella rimase intatta in tutti e due i balconi e non si verificarono ammanchi.

Una mattina, però, si trovarono spezzate entrambi le funicelle, e fu constatato un ammanco di 27 uova e di altra roba. Non vi era quindi più dubbio: i ladri nel corso della notte entravano per di là.

Ritenuto questo per base, a due delle inservienti addette alla Dispensa, venne l'idea di mettersi in agguato, e contro il solito riposavano in un corridoio attiguo, il quale in fondo ha una porta che mette ai depositi delle derrate alimentari. Vegliavano scambiandosi tutta la notte, e mentre l'una si riposava sul letticiuolo improvvisato, che avevano comune, l'altra vegliava fino a che, sentendosi sonno, svegliava la compagna, e così si faceva sino al mattino.

Erano appunto otto notti che le due donne facevano questa fatica, allorchè venerdì, quella che era sveglia, e che stava seduta appiedi del letticciuolo mezza svestita, udì del rumore, ma con bella prova di coraggio stette zitta ed in agguato. Difatti, poco dopo, udì nell'oscurità passarsi vicina una figura imbaccucata, la quale, con passo sicuro, come quello di persona pratica del luogo, entrò, andò in fondo al corridoio e fece per aprire la porta; ma la porta era chiusa a chiave, e quindi tornò indietro rasentando nuovamente le sottane della donna in sentinella, e, fatto il giro della stanza attigua, sempre all'oscuro, trovò l'altra porta che conduce istessamente alla Dispensa. Quivi la chiave era sulla toppa, e con mano franca e sicura, aprì ed entrò lasciando spalancata la porta, che è per metà a vetri.

La donna di sentinella svegliò, tirandole il naso, la compagna, la quale — per le intelligenze prese, stette zitta — seguì la figura imbaccucata, e, quando questa fu dentro, con molta rapidità chiuse la porta, le diede un giro di chiave e tolse la chiave dalla toppa. Allora l'altra donna di guardia suonò la campana chiamando *Aiuto:* erano allora le ore 8 pom.

La rinchiusa (era realmente una donna), col coraggio della disperazione, dopo di aver esitato alquanti minuti, ruppe una delle lastre, e, tolti i vetri che erano rimasti nella parte inferiore, uscì di là buttandosi colla testa all'ingiù, e poscia fuggì dal balcone per il quale era entrata, portando con sè anche il cesto che s'era portato certo addietro per non rompere le uova. La giovane donna che era di guardia e che con tanto sangue freddo si era condotta, non ebbe il coraggio di affrontare la fuggitiva, temendo che fosse armata, per cui, allorchè giunsero sul luogo persone in aiuto, la ladra era fuggita. Visto che sulla porta, sul balcone e in altri luoghi vi era del sangue, si vietò l'uscita a tutta la gente di servizio, e al mattino si sottoponeva il personale ad una visita rigorosa delle mani e delle braccia; ma i risultati ottenuti furono negativi. Seguendo le traccie del sangue lungo la strada del chiostro, si è scoperto che andavano a finire nel riparto *scabbiose e vaiuolosi*, e là si concentrarono le ricerche. Finalmente si è scoperto la ladra essere certa B. R., maritata Z., donna sulla cinquantina, la quale si trovava da circa 29 anni in qualità di inserviente all'Ospedale, essendovi entrata nel 1855. Essa aveva saputo far così bene da riescire ad esimersi dalla visita alle mani e alle braccia, e perquisito il di lei canterano ed il suo cassettone, vi si rinvennero 12 chilog. di caffè, dell'olio, del riso, oltre 1000 lire in denaro ed anche un libretto della Cassa di risparmio di altre 1000 lire e più. Anche questa mattina in certi altri ripostigli si rinvennero ivi nascoste delle derrate alimentari.

La B. R. maritata Z., venne quindi arrestata, ed ora trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le pratiche per lo scoprimento della colpevole, furono condotte con fino accorgimento e con molto zelo dalla Suora capo-ispettrice Romualda Fossa e dall'egregio dott. Carlo Calza ispettore sanitario. Le due animose donne, che stettero in agguato sono Bertini Apollonia, che è quella che seguì la ladra piano piano e che la rinchiuse a chiave nella Dispensa, e Mari Barbara: queste ultime meritano lode anche per il coraggio dimostrato, tanto coraggio che fecero andare scornato un guardiano, il quale al suono della campana invece di correre in loro aiuto non si mosse e andava brontolando: *Che matte di donne! Che matte di donne!*

Forse egli sarà stato ben lungi dal sospettare il fatto avvenuto, perchè la cosa era stata condotta con molta segretezza, ma egli era sempre in dovere di recarsi subito sul luogo dove si chiamava al soccorso.

Infanticidio. — Il fatto da noi ieri annunziato sotto questa rubrica era proprio vero. Una domestica, che dicono *domestica d'occasione* perchè apparterrebbe ad una famiglia provveduta di Chirignago, dopo di aversi sgravata di un bambino, lo gettava in un cesso. La padrona se ne accorse, e, com'era di suo dovere, fece denuncia.

La colpevole, ch'è certa R. S., venne arrestata. Il cadavere del bambino, di sesso femminile, venne rinvenuto e mandato all'Ospedale per l'autopsia.

Cronaca elettorale.

II. COLLEGIO DI TREVISO.

L'*Adriatico* dice questa mattina, a proposito del II. Collegio di Treviso, che è la prima volta che «i liberali scendono in aperta lotta con un candidato proprio,» il quale è il sig. Antonio Bonaldi. Finora pare dunque che i liberali dell'*Adriatico* abbiano presentato candidati altrui. È però una preziosa confessione che il candidato proprio dei liberali dell'*Adriatico* sia un redattore della *Capitale*, giornale romano, il quale è più in là dei deputati dell'estrema sinistra, ed è del colore del *Secolo!*

I liberali dell'*Adriatico* sono monarchici e costituzionali, si noti bene.

Lasciamo per oggi la parola all'*Opinione*:

Elezioni politiche.

SECONDO COLLEGIO DI TREVISO

Dispacci e lettere da Conegliano, Oderzo e Vittorio c'informano che nella seduta dell'altro ieri il Comitato centrale elettorale del secondo Collegio di Treviso, vacante per la nomina a deputato di Padova dell'onor. Luzzatti, proclamò la candidatura dell'ingegnere Federico Gabelli.

Ci potremmo credere dispensati dal dichiarare che applaudiamo vivamente a questa scelta, e che la giudichiamo guarentigia di piena vittoria del partito liberale, il quale darà al nostro amico, onor. Luzzatti, un successore degnissimo.

I nostri lettori non hanno bisogno che noi loro diciamo chi sia Federico Gabelli, imperocchè la somma competenza nella materia ferroviaria, l'ingegno, la coltura di lui sono noti all'Italia, e gli Atti parlamentari delle Legislature, alle quali Federico Gabelli prese parte, sono là ad attestare l'utilità dell'opera sua, la sua coscienza, il sentimento costantemente liberale, patriotico.

Nell'ottobre scorso l'ingegnere Federico Gabelli ci indirizzò, sulla questione ferroviaria, una lettera, la quale ebbe grand'eco in Italia, e fu riprodotta e commentata dalla stampa più autorevole.

In quell'occasione, la *Nazione* di Firenze del 5 novembre pubblicava, e noi riproducevamo il giorno successivo, una lettera, così concepita:

Onor. direttore del giornale

La Nazione.

Nella sua lettera diretta al giornale l'*Opinione* il 22 ottobre cadente, l'ing. Gabelli ha trattato con tanta semplicità, ma insieme con tanta competenza e padronanza del soggetto, uno dei lati principali della questione ferroviaria, che è proprio da deplorarsi che manchi al Parlamento nella discussione, che si spera prossima intorno a questo soggetto, la cooperazione di questo distintissimo ingegnere. Anche coloro, a cui non vadano a sangue tutte le opinioni del Gabelli, non vorranno negare di quanta utilità potrebbe riuscire per la discussione il contingente, di idee che non mancherebbe al certo di recarvi uno specialista di quel valore.

Mi sembra quindi che il primo Collegio che fosse chiamato ad eleggere il proprio deputato, se eleggesse il Gabelli, onorerebbe sè stesso, e farebbe, ciò che più importa, opera utilissima al nostro paese.

Volli sottoporle questa mia idea, che, se ella trova giusta tanto quanto sembra a me, potrebbe diffondere coll'autorità del giornale da lei diretto, e se potesse trionfare, ne sarei lietissimo.

Lucca, 31 ottobre 1883.

UN INGEGNERE.

La lettera dell'ingegnere toscano, il quale s'appellava al primo Collegio che divenisse vacante affinchè, in nome di alti interessi nazionali, eleggesse Federico Gabelli, può essere oggi riprodotta all'indirizzo degli elettori del secondo collegio di Treviso, e noi la riproduciamo, affinchè si scorga che il desiderio delle persone competenti di vedere restituito al Parlamento Federico Gabelli sorge dalla coscienza dell'utilità che la sua parola e la sua opera potranno produrre, specialmente nella prossima discussione del gran problema ferroviario.

È, diciamo così, una propizia occasione che agli elettori del secondo Collegio di Treviso si offre, e noi non dubitiamo punto della loro prontezza a profittarne.

Ci pare superfluo estenderci in raccomandazioni. Federico Gabelli, conosciuto in Italia, è conosciutissimo nel Veneto, fu già altra volta eletto deputato dell'antico Collegio di Vittorio, cospicua parte dell'attuale secondo Collegio di Treviso.

Politicamente, Federico Gabelli voterà coi nostri amici, imperocchè, qualunque possa essere il suo ideale su alcune questioni speciali, il criterio suo finissimo ed il suo patriotismo illuminato gl'insegnano quale in questi momenti, in cui il Governo lotta energicamente contro i nemici delle istituzioni sociali e politiche, sia il dovere degli uomini del gran partito che vuole la libertà e l'ordine.

Il nome di Federico Gabelli è, ripetiamo, arra di successo. I nostri amici sieno attivi e pensino al vantaggio che, non al Veneto soltanto, ma a tutta Italia ridonderà dalla restituzione al Parlamento, in previsione della discussione ferroviaria, di Federico Gabelli.

Si parla d'una candidatura radicale che verrà proposta nel secondo Collegio di Treviso, ma a noi non pare ch'essa possa avere probabilità di riuscita; quel terreno non è propizio a certe idee; ma se la candidatura radicale o repubblicana vi sarà, nessun nome può essere scelto dal partito liberale monarchico d'ogni gradazione, che sia più significante e più opportuno per combatterla, di quello di Federico Gabelli.

—

Dal Comitato centrale liberale del secondo Collegio di Treviso con sede in Conegliano, fu pubblicato il seguente manifesto:

Elettori,

Siete chiamati di nuovo all'urna il giorno 30 del corrente per nominare un deputato al Parlamento nazionale in sostituzione dell'onor. Luigi Luzzatti, già eletto a Padova. Voi certo eleggerete un uomo che completi degnamente l'illustre nostra Rappresentanza parlamentare, che continui la gloriosa tradizione del nostro Collegio.

Dobbiamo nominare un deputato liberale indipendente, valido difensore de' più vitali interessi della nazione e che conosca in pari tempo i nostri più sentiti bisogni. Fiduciosi pertanto di interpretare il voto del partito liberale costituzionale del secondo Collegio di Treviso, unanimi vi proponiamo il nome illustre dell'ingegnere

Federico Gabelli,

un uomo della nostra regione, già più volte deputato, fra i più competenti a portare la sua influentissima parola nella prossima discussione sull'ordinamento ferroviario, ed il più caldo propugnatore della perequazione fondiaria.

Elettori,

Raccogliete concordi i vostri voti sul nome di Federico Gabelli.

Mandando alla Camera in questo momento l'illustre ingegnere, farete opera altamente patriotica e provvederete nel miglior modo possibile agli interessi del nostro paese.

Conegliano, 20 dicembre 1883.

Il Comitato:

Andreetta nob. Lorenzo — Angeli Enrico — Armellini dott. Giuseppe — Ballerini Angelo — Balliana Domenico — Bastanzi avv. Gio. Batt. — Bastanzi dott. Paolo — Bon Enrico — Borlino Pietro fu Antonio — Borsoi ing. Angelo — Bortoluzzi Domenico — Braida cav. Nicolò — Brisotto Pietro — Brunetti prof. Antonio — Brunetta dott. Luigi — Burei Pietro — Carrer Lorenzo — Cittolini cav. Silvio — Chiodo dott. Giuseppe — Collalto Annibale — Dall'Armi cav. Tomaso — De Toffoli cav. Alessandro — Fanno Giacomo — Fanton avv. cav. Bortolo — Fiorentini avv. cav. Pompeo — Franceschini Antonio — Galetti Giuseppe — Gasparinetti dott. Francesco — Gasparinetti cav. Alessandro — Gera nob. Gio Batt. — Loro Antonio fu Lelio — Lucheschi nob. cav. Domenico — Manfren avv. Giovanni — Marchetti Cirillo — Molin Agostino — Moretto Luigi — Panella Antonio — Pantano avv. Giuseppe — Pasini dott. Cornelio — Pasqualini Alessandro — Pellegrini avv. Franceso — Piva Luigi — Pera nob. Fabio — Rolla dott. Enrico — Rosso Domenico — Savoini Angelo — Schiratti avv. cav. Gaetano — Serafini avv. Alessandro — Serini avv. Paolo — Tomitano avv. cav. Pompeo — Trentin Eugenio — Trojer avv. Carlo — Vanzan Gio Batt. — Vascellari Nicolò — Vettori Pietro — Vendri Alessandro — Vital Giuseppe — Zanfranceschi cav. Pietro — Zava cav. Lorenzo — Zeno co. Pietro.

Un altro Comune in condizioni selvaggie.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il Comune di Putifigari, in Provincia di Sassari, è un altro di quei Comuni che si trovano in condizioni selvaggie.

Lo rileviamo dalla relazione fatta al Consiglio comunale di quel paesello — che conta 500 abitanti — il 31 scorso ottobre, dal regio delegato straordinario Francesco Pais-Pirisi.

Mentre buon numero di giornali «autorevoli» discutono quotidianamente di pentarchia e arzigogolano per stabilire se la Destra è andata a Depretis o Depretis alla Destra; mentre uomini autorevoli del Parlamento lavorano intorno alla risurrezione dei partiti storici; mentre nei *meetings* si sbraita di autonomia e si sogna la risurrezione degli antichi Comuni..., guardiamo un Comune dell'anno di grazia 1883 nel Regno d'Italia.

Parla il regio delegato ai consiglieri.

«In questo Comune l'autorità sindacale serviva, non per far rispettare le leggi, e conservar l'ordine, ma per manometterle e per seminar discordie; non per far rispettare la roba altrui, ma per dilapidare il pubblico denaro; insomma, in questo paese, da vent'anni a questa parte, era tutto abuso, arbitrio, illegalità.

«A mio credere, in Putifigari tutto è ammalato.

«.... Accanto alla chiesa parrocchiale in un ristrettissimo spazio di appena duecento metri quadrati, cinto a muro secco, che in alcuni punti dà facile accesso ai porci mannali ed ai cani che giorno e notte vagano per il paese, in fosse della profondità dai sessanta ai settantacinque centimetri, avete fino ad ora seppellito i cadaveri dei vostri congiunti.

«Per dar posto ai nuovi cadaveri e per la ristrettezza del locale, vengono anzi tempo esumate delle ossa luride di fracidume, con brani di carne attaccati che tramandano un nauseante e mortifero puzzo. Queste ossa luride e fetenti, voi le avete lasciate, e tuttora sono gettate nell'angolo del campanile, ove una sera io stesso trovai un cane che rosicava fra quelle ossa; in quella sera, invitai qualcuno di quelli che erano nel piazzale della parrocchia, per fargli vedere quella ributtante scena, e mi duole il dirvelo, li vidi indifferenti, e sorrisero ad uno sì raccapricciante spettacolo.»

In Putifigari — desumiamo sempre dalla relazione citata — i cortili sono resi «letamai»; due corsi d'acqua che scorrono presso l'abitato e che dovrebbero servire a dissetare la popolazione, nell'estate diventano pubblici lavatoi e vi si fanno macerare grandi quantità di lino.

«Ogni famiglia per povera che sia alleva il suo porco mannale e lo tiene dentro casa ove la medesima mangia e dorme.

« Vi sono dei proprietarii, che, a dispetto delle vigenti savie leggi sanitarie, fanno dormire dentro popolato e rinchiusi dentro casa i loro, branchi di cinquanta e fin di cento porci, ed i primi a darne l'esempio sono quelli che si credono i più illuminati. »

L'Archivio comunale è un « caos » ove le carte sono ammucchiate. Nei primi due mesi che il delegato era a Putifigari, fu assediato da gente che riferiva false denuncie, minaccie di ammonizioni ai galantuomini che ricorrevano per lo sperpero del pubblico denaro, ecc.

« Nell'Ufficio comunale si emettevano mandati di pagamento ad esclusivo vantaggio dei privati bisogni. Furono emessi dei mandati di somme rilevanti, perfino di lire 4000, per indennità stradali non dovute ai titolari dello stesso mandato. Questi mandati, messi in giro, vennero poi ritirati, perchè chi li pagò minacciò di presentarli al signor regio procuratore.

« Gli ex amministratori di Putifigari, quando avevano bisogno di recarsi in Sassari od altrove, univansi due o tre, si facevano accompagnare dal segretario comunale, sotto pretesto di conferire or con l'una or con l'altra autorità, per affari riguardanti l'amministrazione comunale, mettevansi in viaggio, a spese, ben inteso, dei contribuenti. Dal mese di gennaio 1881 al settembre 1882, le passeggiate di questi signori, costarono ai contribuenti lire 1287.

« Molte di queste passeggiate, per non dir quasi tutte, non erano autorizzate dal Consiglio, e quando si seppe che il Consiglio comunale verrebbe sciolto, e mandato un regio delegato, allora, per dare al loro operato l'aspetto della legalità, vennero redatti dalla Giunta, in fretta e furia, tanti deliberati, quanti erano i mandati emessi e pagati; e siccome nell'ex sindaco Masia mancava l'abilità di firmare con speditezza, e per sottoscrivere quella quantità di carte egli avrebbe impiegati cinque o sei giorni almeno, qualcuno, più spedito nello scrivere, si è assunto l'incarico di apporre a quei deliberati originali il necessario « Masia ». ».

Di queste irregolarità, che potrebbero chiamarsi con nome più espressivo, ne sono riferite un gran numero nella citata relazione.

Il Consiglio comunale, la Giunta municipale in onta alle disposizioni della legge comunale, era un vero consiglio di famiglia. Infatti, per moltissimo tempo sono stati nella Giunta contemporaneamente dei fratelli, e quasi ciò non bastasse, anche il segretario, era fratello ai due fratelli assessori; oltre a ciò, quasi tutti i consiglieri erano imparentati o col sindaco, o col segretario, o con membri della Giunta.

Si capirà, con tutte queste parentele, quanti pasticci, tutti a danno dei contribuenti, si mettessero insieme.

E torniamo a ripetere la desolante domanda: Quanti altri Comuni si troveranno nelle condizioni di quello di Putifigari?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 dicembre.

Notizie militari.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Bollettino militare* reca la nomina del colonnello Ferrero di stato maggiore, direttore in 2° dell'Istituto geografico militare e già presidente del Congresso geodetico, a grande ufficiale della Corona d'Italia.

Novantadue ex volontari d'un anno sono nominati sottotenenti di complemento.

Sono costituite le nuove direzioni territoriali d'artiglieria di Mantova e Spezia, e quelle del genio di Cuneo, Spezia e Perugia, nonchè due nuove brigate d'artiglieria a cavallo.

Il « Conte di Cavour. »

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Da qualche giornale sono state pubblicate notizie allarmanti relativamente ad avarie che avrebbe sofferte il Regio piroscafo *Conte Cavour*, in seguito ad una furiosa tempesta presso le isole Baleari.

Sappiamo che rapporti ufficiali, pervenuti al Ministero della marina, recano che il bastimento ha sofferto bensì danni materiali di qualche importanza, ma che non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia nelle persone dell'equipaggio.

Il prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 23 alla *Stella d'Italia*:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha stasera prese le seguenti deliberazioni riguardo al prof. Sbarbaro:

Al quesito che concerne l'*abituale insubordinazione*, 16 risposero affermativamente, 8 negativamente, *uno* si astenne; al quesito — *Mancanza di onore* — 17 risposero *no*, 8 *sì*; al quesito — *Mancanza di decoro professionale* — 15 risposero *sì*, 9 *no*, *uno* si astenne; infine la proposta di destituzione fu votata da 17 contro 8.

Risse internazionali in Tunisia.

Telegrafano da Tunisi 22 al *Secolo*:

Sorto un diverbio tra un maltese e un capitano francese, questi lo schiaffeggiò e schiaffeggiava pure un compagno del maltese che voleva difenderlo.

Questi reagì. Sopraggiunto un capitano di gendarmeria, con degli ufficiali e un gendarme, lo arrestarono.

Allora accorsero dei connazionali del maltese, che trascinarono i militari e l'arrestato al Consolato inglese, percuotendo gli ufficiali nel tragitto. Presentatasi una pattuglia per reclamare il maltese, essa venne respinta. L'opinione pubblica condanna il prepotente contegno del capitano francese.

Ieri sera due maltesi ferirono gravemente un italiano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Inaugurazione del monumento al generale De Sonnaz.

Torino 23. — Oggi si inaugurò il monumento a De Sonnaz. Vi assistevano il Principe Amedeo, il Principe di Carignano ed il Principe Tommaso, le Autorità, Rappresentanze dell'esercito e grande folla. Parlarono applauditi Cadorna e Sambuy.

Scuola israelita incendiata.

Costantinopoli 23. — Una scuola israelita a Galata si è incendiata. Parecchi ragazzi furono bruciati. Si rinvennero 16 cadaveri.

Parigi 23. — Il governatore della Cocincina telegrafa che il Consiglio di Reggenza di Huè, annunzia l'abdicazione di Stiephoa a favore del nipote Meinen, che prese il nome di Kienphuse. Il nuovo Re ha 15 anni e fu incoronato il 2 corrente. Il ministro delle finanze, capite dei Francesi, assunse la presidenza del Consiglio. La crisi durò poche ore. Huè fu posta in istato d'assedio; si chiusero le porte; allorchè si riaprirono, si annunciò che Stiephoa si avvelenò. Il paese era agitato; bande armate occuparono i sobborghi minacciando la Legazione. Champeaux spera una soluzione pacifica della crisi. Si attende che la Francia riconosca il nuovo Re, onde riprendere le relazioni.

Madrid 23. — L'*Epoca* trova naturale che il Principe imperiale di Germania abbia visitato Portmahon, città meritevole a vedersi.

Pietroburgo 23. — La Russia aderì all'azione navale dei neutri in Cina.

Nuova Yorck 23. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong: Le Bandiere nere che erano a Soutay si sono ritirate sulle montagne. Le loro perdite si credono considerevoli, perchè i Francesi, esasperati per la decapitazione di otto cadaveri di Turcos, non diedero quartiere.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Zagabria 24. — Il partito nazionale firmò un programma mantenente un compromesso fra la Croazia e l'Ungheria, promettente di appoggiare lealmente il Governo in tutto ciò che sia atto a sviluppare le istituzioni del paese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 2 45 p.

La Commissione nominata per procedere contro Nicotera non essendosi trovata in numero, ogni ulteriore deliberazione sua è rinviata dopo le vacanze.

La ferita di Lovito alla mano sinistra si è rincrudita; anche la ferita di Nicotera alla fronte presenta maggiori difficoltà a cicatrizzarsi, che non si supponevano.

Da una prima relazione sommaria di Mezzacapo al ministro della guerra, apparisce che per fortificare la Sardegna occorreranno 24 milioni.

Si afferma imminente la nomina di Blanc a ministro d'Italia a Madrid.

L'ultimo telegramma del Principe imperiale da Ala al Re Umberto crebbe più che mai il malcontento nei zelanti del Vaticano.

Si annunzia che il Consiglio superiore di pubblica istruzione deliberò la destituzione di Sbarbaro.

La Questura sembra trovarsi sulle traccie di qualche complice del Fallaci nell'assassinio di Livorno. In una perquisizione operata in casa di Ronchi, cognato del povero Monti, si rinvennero significanti residui di lettere scritte dal Fallaci al Ronchi da Livorno. Si conoscerebbe anche chi scrisse per conto del Fallaci le ultime lettere dirette da costui alla famiglia Monti a Roma. Quanto all'assassino, nessuna notizia certa.

Il Principe Torlonia sta meglio. Le Loro Maestà continuano quotidianamente a mandare a chiedere le di lui notizie.

SENATO DEL REGNO.

Dietro vivaci richiami sollevati dai senatori Canonico, Pantaleoni, Saracco ed altri, Depretis dichiarò oggi al Senato che il Governo, dopo le vacanze, presenterà di propria iniziativa, all'Assemblea vitalizia, parecchi importanti progetti di legge, cominciando da quello della riforma del Consiglio di Stato. Aggiunge che il Governo deve comprendere più che mai la necessità del prestigio del Senato dopo l'applicazione della riforma elettorale.

FATTI DIVERSI

L'apertura della ferrovia Treviso Cornuda. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

L'*Adriatico* ha per dispaccio da Roma che il ministro Genala autorizzò l'apertura della ferrovia Belluno-Feltre per il 15 febbraio 1884.

La notizia va rettificata nel senso, che col 15 febbraio prossimo avrà luogo l'inaugurazione del primo tronco della ferrovia Treviso Feltre-Belluno, e precisamente quello da Treviso a Cornuda.

Il tronco che va ad aprirsi all'esercizio ha la lunghezza di circa 28 chilometri.

Da Treviso a S. Giuseppe, dove avrà luogo, per ora, la prima fermata, il treno correrà provvisoriamente sul binario della Società Veneta. La fermata di S. Giuseppe verrà peraltro abbandonata col tempo, volendo il Ministero che la nostra linea entri con proprio binario nella stazione di Treviso.

Dopo S. Giuseppe vi è una fermata a Castagnole, una stazione di terza classe a Postioma, altra stazione di fermata semplice a Trevignano, una stazione di seconda classe a Montebelluna, ed una di terza classe a Cornuda, che per ora resta testa di linea.

La « Gioconda » a Nuova Yorck. — Telegrafano da Nuova Yorck 22 al *Corriere della Sera*:

Al nuovo teatro dell'Opera è andata in iscena la *Gioconda* di Ponchielli, che ha avuto un successo immenso. Ne erano esecutori la Nillson e la Scalchi, Stagno e il baritono Dalpuente. Vi assistevano più di tremila persone, della più scelta società, i quali erano unanimi nell'affermare di non aver mai sentito un'opera meglio messa in iscena. Il finale secondo fece addirittura furore. Infinite chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra, Vianesi. La stampa si mostra entusiasta.

Latitante arrestato. — Telegrafano da Cremona 22 al *Corriere della Sera*:

I carabinieri della Stazione di Casalbuttano, dopo varii mesi di attive ricerche di notte e di giorno, riescirono ad impadronirsi e trarre in arresto il pericolosissimo latitante Macalli Siro di Soresina, d'anni 39, già condannato per furti e ribellione alla forza.

Su di esso pesava la taglia di L. 400.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nei NN. IV V del Vol. 5.° (15 novembre-1.° dicembre) di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Roma, tip. Carlo Voghera, 1883.

Charles Hastings Collette: Sant'Agostino - (B.).

Casara Sebastiano: La questione « De cognitionis humanae suprema ratione » del serafico dottore S. Bonaventura, tradotta ed annotata da... — Pieralisi Venceslao: Sui vizii capitali dell'insegnamento scientifico - (B. Labanca).

Th. Ribot: La malattia delle volontà - (B.).

Giuseppe Ceneri: Nuovi ricordi di cattedra e foro - (R.).

T. Traina: Il riconoscimento e la legittimazione dei figli naturali secondo il diritto civile - (Cesare Facelli).

Lando Landucci: Il diritto di proprietà e il diritto di caccia presso i Romani - (Alberto Priora).

Bournet: Rome. Etudes de littérature et d'art - (B.).

Gaetano Quadri: L'Eneide come epopea religiosa. — H. Georgii: La tendenza politica dell'Eneide di Virgilio - (Romigio Sabbadini).

G. B. Bonino: Corso di esercizii greci - (Tullio Tentori).

Ed. Ansart et A. Rendu: Corso completo di storia e di geografia - (Pietro Del Zotto).

Giov. Cesca: L'assedio di Trieste nel 1463 - (B.).

E. Legrand: Nuovo dizionario greco moderno-francese - (B.).

G. Beloch: Le fonti di Strabone nella descrizione della Campania - (Luigi Carrera).

Riquier: Storia romana. — Dauban et Gregoire: Storia romana - (L. C.).

Turiello P.: Specchi sincronici della Storia d'Italia e d'Europa - (L.).

Bianchi Ferdinando: Del pegno commerciale (L.).

Mercurino Sappa: Ovidio umorista - (Tullio Tentori).

Panfilo Serafini: Il Canzoniere di Dante Alighieri - (D.).

Ranieri Antonio: Abolizione della pena di morte in Italia - (C. F.).

Mongin Charles: Dell'estinzione delle ipoteche in diritto romano. — Della purgazione delle ipoteche iscritte in diritto francese - (L.).

Martin Lutero ed il moto della riforma in Germania dal 1520 al 1532 - (B.).

Carlo Malagola: L'Archivio di Stato di Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882 (B.).

G. Grumbach e A. Waltz: Prosodie et métrique latine - (Tullio Tentori).

Enrico Pozzetti: Storia della letteratura greca narrata agli alunni liceali - (Luigi Cantarelli).

Hermann Schiller: Storia dell'Impero romano - (B.).

Aurelio Gotti: Vocabolario metodico della lingua italiana. Casa - (B.).

Pridgin Teale: Danno delle case mal fabbricate dal punto di vista sanitario (M.).

Pubblicazioni periodiche estere — Pubblicazioni periodiche italiane — Notizie varie — Libri nuovi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 dicembre 1883:

VENEZIA.	71	88	29	7	12
BARI.	78	6	60	2	25
FIRENZE.	81	78	3	44	8
MILANO.	16	57	27	33	44
NAPOLI.	23	29	15	51	64
PALERMO.	72	32	29	79	11
ROMA.	35	54	75	59	11
TORINO.	59	36	88	56	23

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Leith 19 dicembre.

Il vap. ingl. *Bengloe* è arrivato qui da Nuova Yorck con danni.

Gibilterra 20 dicembre.

La nave norv. *Ymer*, carica di legname, si è incagliata qui vicino.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti nominali	cod. 1.° gennaio da	cod. 1.° gennaio a	cod. 1.° luglio da	cod. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 93	89 33	91 40	91 50
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libera							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	250					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Banca sconto	4				
Germania	4	—	—	122 —	122 30
Francia	3	99 70	99 95		
Londra	3 —	—	—	25 07	25 01
Svizzera	4	99 70	99 9[illegible]		
Vienna-Trieste	4	208 —	208 25		—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	91 52 ½	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 22.

Mobiliare	498 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	585 (?)	Rendita ital.	90 30

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	75 85	Consolidato ingl.	100 50
» » 5 0/0	105 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 65	Rendita turca	9 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 —		

PARIGI 20

Consolidati turchi	9 07
Unific. egiziano	317

VIENNA 21

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	294 49
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 03
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 22

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 dicembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.53	768.89	768.02
Term. centigr. al Nord	2.1	2.1	4.2
» » al Sud	2.6	4.2	5.8
Tensione del vapore in mm.	5.05	4.67	5.78
Umidità relativa	95	87	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	6	6	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	—	1.90
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 4.3 Minima 0.9

Note: Vario tendente al nebbioso, gelo e brina nella notte — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 11s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 20m
Levare della Luna	3h 39m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 43m 8s
Tramontare della Luna	1h 44m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 25 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Promessi Sposi*, del maestro Petrella. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Il Duchino*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 1108

184



Queste PILLOLE s'impiegnano contro le **Affezioni scrofolose**, la **Povertà di Sangue**, la **Debolezza di Temperamento**, l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

200



Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** al piedi



mediante l' ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in tutte le Farmacie e principali Droghérie del Regno. Per domande all'ingrosso scrivere al Farmacisti Valcamonica & Introzzi, soli proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon - Milano

Per essere certi di averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma *Valcamonica e Introzzi*

Si vende diggià in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.°, Bötner, Covi, Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 888

CORRIERE DELLA SERA

MILANO -- Quotidiano -- MILANO

Nove anni di vita — 19,000 copie di tiratura — Formato grandissimo

Abbonamento per l'Italia: Anno L. **24** — Semestre L. **12** — Trimestre L. **6.**

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale illustrato settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un intero anno, riceve in dono, oltre L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, un premio unico nel suo genere:

GRANDE OLEOGRAFIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno. — NESSUN GIOCNALE HA MAI DATO UN PREMIO D'DGUAL VALORE.

Chi prende l'abbonamento per un semestre riceve in dono la STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PEL 1884, splendido volume, ricco d'incisioni.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all'Amministrazione: MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 23. Gli abbonati per tutto l'anno, aggiungano Cent. **80** per spese di spedizione dei doni. — Gli abbonati per sei mesi aggiungano Cent. **30**. 1112

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 1071

ANNO XIX. — ABBONAMENTO 1884

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO compiuta l'organizzazione del suo **servizio telegrafico particolare** è in grado di gareggiare coi più potenti ed importanti giornali Inglesi ed Americani per la celerità delle sue estesissime informazioni.

IL SECOLO arriva in quasi tutta Italia con una *edizione completa* il giorno stesso della sua pubblicazione.

IL SECOLO per ottenere questo gran risultato, che rende il suo servizio di spedizione e pubblicazione più sollecito di qualunque altro giornale, tiene appositi redattori in permanenza dalle cinque del mattino a mezzanotte.

IL SECOLO fa sempre eseguire la stampa della edizione completa, contenente le notizie ed i telegrammi del giorno stesso sino alle undici antimeridiane, **in tre macchine Marinoni a carta continua** che danno **18,000 copie all'ora cadauna.**

IL SECOLO viene per tal modo pubblicato nelle principali città dell'Italia Settentrionale e Centrale quasi all'ora in cui viene pubblicato a Milano, recando i telegrammi del giorno stesso da tutti i centri d'Italia e dell'Estero.

IL SECOLO pubblica ogni giorno due appendici dei più acclamati Romanzi del giorno.

IL SECOLO pubblica disegni d'attualità e corrispondenze illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO A CINQUE **PREMI**, e cioè:

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, 16 pagine in-4, edizione comune.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*.
4.° Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello**, un volume in-4, di pagine 64, con 11 incisioni.
5.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno, che si pubblica per dispense d'otto pagine in-4, edizione di gran lusso.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80 e quelli fuori d'Italia L. 1 50: e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO A QUATTRO **PREMI**, e cioè:

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, della splendida pubblicazione **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*.
3.° Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello**, un volume in-4, di pagine 64, con 11 incisioni.
4.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO A TRE **PREMI**, e cioè:

1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*.
3.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

*AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'*Edizione di lusso del**l'Emporio Pittoresco** *in luogo dell'*Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. **75** la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. **3.** — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

ALLA CITTA' DI MOSCA

SPECIALITÀ PELLICCIERIE CONFEZIONATE

FRATELLI POZZI

Cordusio, 4 — MILANO — 4, Cordusio

SI SPEDISCE GRATIS

il catalogo illustrato a chi ne fa richiesta. 982

Associazioni aperte pel 1884 dai

FRATELLI TREVES

EDITORI IN MILANO

In **ROMA**, Via Guglia, 59. — In NAPOLI, Pallonetto Santa Chiara, N. 32. — In BOLOGNA, Angolo Via Farini.

L'Illustrazione Italiana Grande Giornale illustrato con disegni originali di artisti italiani. - Cent. 50 il Numero. Esce ogni Domenica in 16 pagine di grande formato. — L. 25 l'anno. L. 13 il semestre. L. 7 il trimestre. *PREMIO* Chi manda Lire 25,50 riceverà in premio: Natale e Capo d'anno, elegante e splendida edizione riccamente illustrata.

La Natura Rivista Settimanale Illustrata delle scienze e delle loro applicazioni alle industrie e alle arti. Diretta da **PAOLO MANTEGAZZA.** Il *1.° Numero uscirà in Italia il 22 Dicembre.* — Lire 20 l'anno. — Lire 10:50, il semestre. — Lire 6, il trimestre. — *PREMIO* Gli associati annui che manderanno Lire 20, 50 riceveranno in Premio: **I Martiri della Scienza**, di GASTONE TISSANDIER. Un elegante volume in-8 con 34 splendidissime incisioni.

Il Giornale dei Fanciulli dal 1.° gennaio *uscirà una volta la settimana.* Riccamente illustrato. Scritti interessanti ed istruttivi di **Cordelia, I. Baccini, G. Gallina, G. Salvestri, [illegible] Teneschi, G. Ragusa Moleti**, ecc., ecc. Il migliore e il più elegante che si pubblica in Italia. — Lire 12 l'anno. — Lire 6, 50 il semestre. — Lire [illegible], 50 il trimestre. — Centesimi 25 il numero di 16 pagine. *PREMIO* Chi manda L. 12, 50 riceverà in dono le Favole di Fenelon. Un vol. della *Biblioteca illustrata per i ragazzi.*

L'Illustrazione Popolare esce un numero ogni settimana con numerose illustrazioni di attualità e interessanti racconti; articoli dilettevoli e istruttivi. *Il miglior giornale ed il più a buon mercato del mondo.* **L. 5 l'anno.** Cent. **10** il num. di 16 pag. *PREMIO* Chi manda L. 5, 50 riceverà in dono: **I Battelli a vapore**, di [illegible], oppure 10 volumetti della *Scienza del popolo*

La Ricreazione Giornale mensile illustrato di racconti istruttivi e morali per la gioventù e la famiglia. — Lire 3 all'anno. Cent. 25 il numero di 16 pagine.

La Margherita *Giornale di Mode e letteratura* di **gran lusso**, numerosi ed eleganti figurini ed annessi colorati. Corrispondenze da Parigi pel mondo elegante. Scritti dei migliori autori. — Lire 24 l'anno. — Semestre L. 13. — Trimestre L. 7. *PREMIO* Gli associati annui che mandano L. 24, 50 riceveranno in Premio: **Novelle Napoletane**, di MARCO MONNIER. **La Principessa di Bagdad**, commedia in tre atti di ALESSANDRO DUMAS (figlio).

La Moda Esce una volta al mese ricco di incisioni di mode e lavori, con eleganti figurini ed annessi colorati, tavole colorate di ricami, modelli tagliati e *supplemento letterario* di racconti e scritti morali dei migliori autori. — Anno Lire 12. — Semestre Lire 6, 50. — Trimestre Lire 3, 50. — *PREMIO* Gli associati annui che mandano L. 10,50 riceveranno in dono **La Strenna Italiana pel 1884.** —

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in grande formato con numerose e splendide incisioni di mode e lavori, tavole di ricamo e modelli tagliati. *Splendida edizione* al più **favoloso buon mercato.** - L. 6 l'anno. *PREMIO* Gli associati che manderanno L. 6, 50 riceveranno in dono **Un elegante almanacco la litografia per l'anno 1884**

Lavori Femminili **Esce una volta al mese, ricco d'incisioni esclusivamente dedicate ai lavori femminili di tutti i generi. È una pubblicazione assai utile e dilettevole per le famiglie e per le scuole. In ogni numero vi è annesso una tavola di ricami o in nero o a colori e una di oggetti di biancheria. Per sole L 5 l'anno.**

Torino e l'Esposizione Italiana del 1884

È il giornale Ufficiale illustrato dell'Esposizione. Esce in numero di 8 pag. a 3 col. in formato grandissimo arricchito da numerose incis Cent. 25 ogni numero. Abbonamento a quaranta num. L. 10. *PREMIO* Gli associati che mandano L. 10, 50 riceveranno la Guida di **Torino**. La Guida uscirà nel mese di Gennaio (1884).

Storia d'Italia di FRANCESCO BERTOLINI, illustrata da *Lodovico Pogliaghi.* Il professor Bertolini è uno degli storici più chiari d'Italia, ed il Pogliaghi occupa un posto eminente fra i pittori italiani. Uscirà a dispense di 16 pagine in-8 grande riccamente illustrate. Cent. 50 la dispensa. L'opera sarà compresa in quattro grossi volumi. *Abbonamento al primo volume* L. 25. - *All'opera completa* Lire 100.

L'Olanda di EDMONDO DE AMICIS, splendidamente illustrata. Uscirà a disp. di 16 pag. con elegante coper. nel formato del "Marocco", illustrato dello stesso autore. Cent. 50 la disp. L. 10 l'op. comp.

Meraviglie e Conquiste della Scienza di L. FIGUIER. È la storia dei memorabili trionfi dell'ingegno umano narrata con accume e precisione di scienziato e slancio d'artista. La traduzione è affidata ad un egregio scienziato che aggiungerà tutto ciò che può specialmente interessare il nostro paese, illustrando la parte che l'Italia ha nelle scoperte e le applicazioni che fra noi vennero fatte. Escono quattro dispense la settimana di 8 pagine in-8 ciascuna, in bella carta, caratteri nuovi, ricche di accurate e attraenti incisioni. — **Centesimi Cinque la dispensa.** — Abbonamento al primo volume, Lire 5.

Napoli e i Napoletani di CARLO DEL BALZO illustrato da *Armenise, Dalbono e Matania.* È la fotografia artistica di Napoli e dei Napoletani, copiata dal vero con coscienza di colorito e giustezza d'osservazione, illustrata da tre artisti di grande talento. Esce a fascicoli di 40 pagine in-8, riccamente illustrate. Lire Due il fascicolo. - *Associazione all'opera completa* L. 15.

I Tesori d'arte dell'Italia di CARLO DE LUTZOW, uno dei più illustri storici e critici d'arte di fama europea. Vi sono riprodotti moltissimi capolavori finora sconosciuti. Uscirà in 25 a 40 dispense di un lusso eccezionale. Ogni disp. oltre a numerose inc., conterrà due acqueforti di eminenti artisti. L. 3 la disp. *Abbon. alle prime* 10 *disp. L. 30. - Abbon. all'opera completa L.* 75.

Giappone e Siberia note di un viaggio nell' estremo Oriente al seguito di S. A. R. il duca di Genova, del colonnello LUCHINO DAL VERME. È un viaggio assai importante tutt' intorno all' Asia per circa 4000 chilometri. La prima edizione fu rapidamente esaurita e riscosse l'ammirazione di tutta la stampa italiana e straniera. Edizione di gran lusso in-4 grande con numerose incisioni originali, e due grandi carte geografiche. *Esce a dispense di 24 pag. con copertina.* Una lira la disp. *Abbon. alle prime* 10 *dispense L. 10. all'opera completa L.* 40.

Alla terra dei Galla di GUSTAVO BIANCHI, uno dei più coraggiosi e simpatici esploratori italiani. Egli descrive ciò che ha visto nel cuore dell'Africa con grande brio e talento. L'opera è illustrata da numerosi disegni di *Edoardo Ximenes* sopra schizzi dello stesso Bianchi e carte geografiche. Esce a dispense di 16 pagine in-8 con carta di lusso e con copertina. Cent. 50 la dispensa. *Associazione alle prime* 10 *dispense L. 5. - All' opera completa L. 20.*

Sacra Bibbia illustrata da 230 grandi quadri di DORÉ. Nuova edizione economica in grande formato, bella carta, caratteri nuovi. — Centesimi 15 il numero. — Abbonamento alle prime 40 dispense Lire 6. - Abbonamento all'opera completa L. 30.

Italia Viaggio pittoresco di STIELER, PAULUS, KADEN. Edizione popolare in formato grande, in bella carta, caratteri nuovi con copiose e splendide incisioni. Cent. 15 la disp. *Abb. a 40 disp. L. 6. All'op. compl. L. 15.*

IL GIORNALE PER I BAMBINI

Anno Lire 12 - diretto da C. COLLODI - Anno Lire 12

entra col 1.° gennaio 1884 nel suo quarto anno di vita, meritandosi ogni giorno più la fiducia delle famiglie e la gratitudine dei suoi piccol lettori.

È l'unico giornale nel suo genere che conti l'Italia, ricchissimo d'illustrazioni ed annovera fra i suoi collaboratori gli scrittori italiani più insigni nel campo letterario, come in quello scientifico.

IL GIORNALE PER I BAMBINI offre ogni anno in DONO ai suoi abbonati uno stupendo NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE, con illustrazioni originalissime e scritto dai suoi migliori collaboratori.

IL GIORNALE PER I BAMBINI pubblicherà nel 1884 i seguenti racconti e piccoli romanzi scritti appositamente pel giornale:

La bambola meravigliosa, commedia straordinaria di EUGENIO CHECCHI;
Una storiellina, di B. AVANZINI;
Parlano le armi, di JACK LA BOLINA;
Le avventure del capitano Terremoto, commedia di G. L. PICCARDI;
La vita nei Collegi d'Italia;
Il marchesino e Piripicchio, storia di due piccoli cacciatori, di C. PAOLOZZI;
La zoppina, di E. PERODI;
I bambini delle diverse nazioni a casa loro, narrazioni riccamente illustrate;
Le avventure del barone Münchausen, racconto divertentissimo ornato di bellissime illustrazioni;
Il figlio di un imperatore, racconto messicano con illustrazioni;
I piccoli viaggiatori nel centro dell' Africa.

Tutti questi racconti, commediole e romanzetti, oltre ad essere interessantissimi, sono anche altamente istruttivi.

Il giornale continuerà pure la pubblicazione dello SCIMIOTTINO COLOR DI ROSA di C. COLLODI; degli articoli NEL TAVOLINO DEL NONNO di C. ANFOSSO, e dei RACCONTI INEDITI di PIETRO THOUAR.

IL GIORNALE PER I BAMBINI bandisce concorsi mensili fra i suoi associati e dona ai vincitori bei libri e medaglie di cioccolata.

PREMII AGLI ABBONATI:

Agli abbonati di un anno dal 1.° gennaio 1884 che spediscono direttamente all'Amministrazione del giornale oltre il prezzo d'abbonamento (L. 12) altre lire 3:50, cioè in tutto L. 15:50, ricevono il premio consistente nel **LIBRO DELLE FATE** di PERRAULT, volume di grandissimo formato, con 40 grandi quadri di GUSTAVO DORÈ, riccamente legato in tela e oro, che si vende in commercio al prezzo di L. 20.

Visto il grande successo ottenuto dal premio pel 1883, consistente nel **LIBRO DI PITTURA**, scritto da G. CHIARINI e illustrato da KATE GREENAWAY, e dalla scatola di colori, abbiamo fatto una seconda edizione del Libro e unito alla scatola lo offriamo per L. 2:50 ai nostri abbonati diretti annuali, dal 1.° gennaio 1884, i quali non desiderano il Libro delle Fate.

Abbiamo pure disponibile la raccolta legata del **GIONALE PER I BAMBINI** del secondo semestre 1881 e le due annate 1882 e 1883 che formano tre bei volumi; li cediamo TUTTI E TRE INSIEME per L. 20 FRANCO DI POSTA.

Lettere e *Vaglia* devono essere dirette unicamente all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE PER I BAMBINI, ROMA, 130, Piazza Montecitorio. 1067

Anno 1883 — Mercordì 26 dicembre — 3.ª Edizione — N. 344

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

Nel Senato italiano e nel Senato francese si sono uditi l'altro giorno gli stessi lagni. Si presentano al Senato i bilanci quando non c'è più tempo di discuterli. S. E. Depretis ha detto ai senatori italiani che i ministri sarebbero a loro disposizione sino all'ultimo giorno dell'anno, ma i ministri restano a Roma per le feste natalizie, mentre i senatori avevano fretta di andare a casa. La generosità dei ministri era dunque un'ironia. L'on. Depretis ha detto che questo è un bilancio semestrale, che serve per passare dal vecchio sistema di contabilità al nuovo che comincia col 1.° luglio. Per l'avvenire l'on. Depretis ha promesso che le cose procederanno diversamente, soggiungendo anzi che dopo l'allargamento del suffragio, è necessario che il prestigio del Senato aumenti. Promise quindi di presentare al Senato il progetto sulla riforma del Consiglio di Stato, ed altri progetti, i quali permettano al Senato un lavoro utile durante la sessione, togliendo l'inconveniente che il Senato debba approvare nelle ultime sedute tutti i progetti già votati dalla Camera.

Ogni anno si odono le stesse promesse e siccome l'anno dopo si ripetono i lagni stessi, vuol dire che le promesse non sono mantenute. Però il Senato francese che ha base elettorale, non si lagna meno del Senato ch'è di nomina regia. Ciò vuol dire che anche colla riforma del Senato, che è nel programma d'uno dei Pentarchi e non della Pentarchia, le cose non muterebbero, e che a Natale si rinnoverebbe, anche dopo la riforma, la stessa scena. I senatori sono andati a casa, e i ministri sono rimasti a Roma, sapendo bene però che i senatori non avrebbero abusato della concessione fatta, in nome dei ministri, dall'onor. Depretis, di rimanere a disposizione del Senato sino all'ultimo giorno dell'anno per discutere il bilancio.

È vero pure che non è colpa del Ministero se la Camera vota i bilanci all'ultimo momento.

Il *Times* ha smentito la voce corsa di una mediazione europea tra la Cina e la Francia. Prima s'era parlato di una mediazione inglese. La voce di una mediazione europea è corsa probabilmente in seguito alla formazione della Lega dei neutri. Si è pensato forse che se le Potenze neutrali si sono unite per difendere i loro interessi in caso di guerra tra la Francia e la Cina, era naturale che offrissero unite la loro mediazione. Il signor Ferry ha negato che sia una vera Lega dei neutri, ma un semplice accordo tra le Potenze neutrali, per difendere la vita e la proprietà dei loro sudditi in caso che fossero esposti a rappresaglie da parte dei Cinesi, i quali, attaccati dalla Francia, si vendicherebbero volentieri contro qualunque straniero.

Lo *Standard* vuol sapere che la Francia sia decisa a non accettare mediazioni nè ravviare trattative, sinchè Bacninh non sia presa. Questo avvenimento, che per la Cina sarebbe il principio della guerra, per la Francia invece sarebbe il punto di partenza delle trattative di pace. Però le trattative tra la Francia e la Cina non si possono dire rotte, sinchè le relazioni tra i due Stati sono regolari, e il sig. Ferry si crede obbligato ad invitare, come ha invitato l'altro giorno, il marchese di Tseng ai suoi ricevimenti diplomatici. La Francia e la Cina tratteranno sempre volentieri, perchè se esse non paiono disposte ad intendersi, non sono dall'altra parte decise a spingere le cose troppo oltre. È guerra e non è guerra, la quale procede di pari passo colle trattative. Alla fine s'intenderanno, prima che si facciano troppo male.

Repubblicani e Socialisti d'Italia.

« .... Nè auguro, nè invoco alla patria una Repubblica come la francese del 92 o dell'oggi: non come quella del 92, perchè gli uragani non s'imitano, nè si rifanno; non come quella dell'oggi, perchè essa, per difetto d'idee e di forza, per abbondanza di cupidigie e d'imbrogli, è anche da meno del Governo parlamentare nostro, è un che fra la trapezitarchia e la pornocrazia; perchè infine sorse dalla disfatta nazionale, e sarebbe un traditore della patria chi volesse la Marianna con tale una culla. Dico di più: ora come ora, io non vorrei in Italia la Repubblica per solo amore della repubblica: perchè un tale mutamento nelle condizioni dell'assetto del paese e de' suoi bisogni, e con le forze rispettive dei diversi partiti non potrebbe non produrre un indebolimento almeno temporaneo al di dentro e l'isolamento al di fuori; e questo isolamento e questo indebolimento ci darebbero in soggezione della Francia; e io tutt'altro che nemico ai Francesi, non però vorrei per nessuna guisa nessuna nuova Repubblica cisalpina. Dico anche più: dubito forte che ora, come ora, la Repubblica possa riuscire o attecchire in Italia. Il partito repubblicano storico, quello che fu un grande onore e una grande forza della patria, ha perduto, dopo il 1870, molta di quella sua forza e dell'intensità e dell'unione, per parecchie ragioni che qui non debbo, nè voglio discorrere, ma specialmente per una. Venuta meno con l'acquisto di Roma l'aspettazione delle eroiche avventure per una compiuta rivendicazione nazionale, che poteva anche essere una rivoluzione, non avverandosi d'altra parte mai l'avvenimento delle barricate a scadenza fissa, l'idealismo dell'azione mancante fermentò in certe teste fino a volere una inoculazione italica del comunismo parigino.

Passata l'ebrietà tempestosa, spiccò per altro in secco un partito socialista misto, con parecchie idee buone e giuste che han da passare prima o poi nella legislazione, ma con teoriche non accettabili in solido mai da nessun governo o partito *politico* (nel senso greco della parola), con intendimenti e procedimenti per lo meno molto arruffati, quando non urtanti per istolide e cattive declamazioni. Cotesto nuovo partito venuto su dagli elementi più irrequieti e forse anche dalle forze più giovani del repubblicanismo, cacciato e accaneggiato da prima, ora è cercato ad alleanze che non promettono di essere nè fide, nè durevoli, nè fruttuose. Ai repubblicani almeno sono cagione di maggior debolezza, quando fan loro perder più sempre terreno nella maggioranza legale del paese, che è secondo il genio italiano, conservatrice e tira (non s'illuda nessuno) più a dare indietro che a spingersi innanzi, senza che e' n'acquistino però nelle turbe, le quali, se mosse o moventisi, credono accontarsi meglio coi socialisti. E i socialisti intanto affrontano il partito repubblicano storico, lo punzecchiano, lo assillano, lo urtano, lo sospingono, lo minacciano. E al caso vorranno molto più di quello che ora mostrin di chiedere, vorranno tutto, vorranno almeno quello che i repubblicani politici non potranno mai dare. Di che, o la Repubblica si farà subito dittatura, o si verrà alla guerra civile, e di conseguente alla dittatura di qualunque sia la parte che vinca, perchè l'anarchia non esclude la dittatura, anzi. A me la dittatura non par mica abbominevole, come le porte d'inferno: ma la vorrei dei giusti e dei forti, e di tali non ne vien su dal detrito delle rivoluzioni sociali, dopo che l'odio ha fornicato con la cupidigia nel pattume della licenza.

Per tutte queste ragioni io nè auguro alla patria una Repubblica alla francese, nè l'affretto dalla rivoluzione. »

(Dalle *Confessioni e battaglie* di Giosuè Carducci, serie terza. pagg. 272-75.)

Carducci e Ardigò.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, notando che uomini come il Carducci e l'Ardigò si scostano disgustati dal campo radicale, dice che « queste perdite non « sono certamente compensate dall'acquisto di « giovani adepti come il calzolaio di Sassoferrato e il tipografo di Roma. »

Le dimostrazioni per Oberdank.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La glorificazione di un assassino è già per sè stessa un fatto assai grave, poichè suppone, in chi la promuove o vi partecipa, un grande pervertimento morale: negli uni è perversità pensata, poichè usano del nome di Oberdank come di qualsisia altro strumento atto a muover rumore, a tener viva l'opposizione al Governo ed alle istituzioni; negli altri il pervertimento, per essere diverso nella intenzione, non è minore, poichè questi altri sono gl'illusi. Quando noi vediamo dei giovani andare alla tomba del Mameli a deporvi corone e pronunziarvi discorsi in commemorazione di Oberdank, pensiamo a quello che il povero Mameli era davvero, e siamo sicuri in cuor nostro che nessuno sarebbe più risoluto di lui nel biasimare codeste glorificazioni dell'assassinio. Ma non è qui tutto: ciò che appare di ancor più grave per l'avvenire in quelle dimostrazioni, è l'intesa ch'esse suppongono, è l'identità dei mezzi usati per effettuarle. È evidente che qui intervengono tutte quelle Società e Associazioni radicali, repubblicane, socialiste, che sono copiosamente disseminate nel paese. La situazione di codeste Associazioni è davvero singolarissima: di fronte al Governo, esse si dicono Società private; dinanzi al pubblico, esse fanno quanto possono per essere pubbliche. Per tal modo, usufruiscono di tutti i vantaggi, di tutte le scappatoie che dal qualificarsi in una piuttosto che in altra maniera possono derivarne. Il Governo fa atto d'intervenire alle riunioni ch'esse hanno annunziato prima ai quattro venti di voler tenere? Gridano alla violazione del domicilio, poichè dicono d'essere Associazioni private. Il Governo accenna a voler impedire le manifestazioni, che dicono troppo chiaramente che sono fatte in odio suo e delle istituzioni? E allora esse rispondono che il Governo si contraddice, e che non sanno comprendere come, dopo averle lasciate vivere come Associazioni legali di cittadini, che si prefiggono il conseguimento di scopi che non sono un mistero per nessuno, e ch'esse stesse non circondano di alcun mistero, reprima poi delle manifestazioni che non sono che l'immediata, la logica conseguenza di quegli scopi e delle dottrine ch'essi suppongono. Questa situazione assurda, in cui il Governo si pone volontariamente, non può durare senza danno grandissimo, ed esautora l'autorità sua nell'atto stesso in cui la esercita. O deve far di più, o deve far di meno; poichè è assurdo che si proibisca il frutto e insieme si lasci crescere a sua posta l'albero. Il molto seguito che queste Società trovano nella gioventù, come lo prova la parte non piccola ch'essa prende nelle dimostrazioni di questi giorni, mostra come la loro influenza sia non meno attiva che perniciosa. Esse sono vere scuole rivoluzionarie, che, per poco siano lasciate al largare, saranno frequentate più di tutte le altre insieme.

L'interpretazione francese del viaggio a Roma.

Il *Temps* ha un articolo molto importante sulla visita del Principe di Germania a Roma. Il *Temps* si domanda quale dei due atti qui compiuti è principale, quale l'accessorio.

« I Cattolici pretendono sia venuto per il Papa, perchè è là che adesso si trovano impegnati i grandi interessi germanici. I liberali vogliono vedere nella visita una proclamazione *urbi et orbi* dell'entrata dell'Italia nell'alleanza tedesca. Essi dicono che il Principe è andato quasi alla sfuggita in Vaticano a compiere un atto di cortesia. Ma una visita non esclude l'altra. I concetti della Cancelleria di Berlino potrebbero essere ben più larghi della logica dei partiti. Bismarck ha fatto in una volta due colpi: ha testimoniato buone disposizioni verso la Santa Sede, ed assicurati gl'interessi monarchici conservatori con la dinastia italiana.

« Ci sembra essere un ragionamento troppo grossolano quello che rappresenta il Principe ereditario di Germania come un corriere di Gabinetto, o come un agente diplomatico, a cui fossero stati affidati dei negoziati, per quanto importanti. »

Il *Temps* indica le varie supposizioni che si fecero; poi conchiude:

« Il viaggio a Roma si spiega abbastanza come atto inteso a facilitare le relazioni, a renderle più regolari sia col sovrano temporale, che con quello spirituale. Accettando l'ospitalità del Re Umberto, dopo aver cercata quella di Re Alfonso, l'erede al trono imperiale veniva a concludere una specie di lega del bene pubblico. Egli dava a conoscere all'Italia ed all'Europa che trattasi oggidì, non di una federazione bellicosa contro chicchessiasi, nè di un'alleanza destinata a mantenere lo *statu quo* territoriale dei grandi Stati, ma ben più di difendere le idee d'autorità contro le forze, che le minacciano.

« Così, per ciò che concerne la Santa Sede, Federico Guglielmo ha potuto facilmente dispensarsi dall'insistere sul miglioramento delle relazioni fra il Quirinale ed il Vaticano; la sua visita a Leone XIII bastava a mostrare i riguardi, che il Governo tedesco crede dover usare al capo dei Cattolici: era come dire che si sperava a Berlino di trovare anche il Governo italiano in simili disposizioni di moderazione e di saggezza.

« Spetta ai fatti verificare le congetture. Sarà curioso vedere le conseguenze che il viaggio del Principe tedesco avrà in Europa rispetto ai partiti ed alla condotta dei Governi. Sarà la Santa Sede più premurosa di appianare al sig. di Bismarck il cammino, che conduce a Canossa? Le Corti di Roma e di Madrid si lascieranno trarre ad imprudenze reazionarie? È ciò, che sarà fra breve assai interessante di osservare. »

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 24.*

Podestà e *Guerrieri Gonzaga* prestano giuramento.

Sopra proposta di *Depretis*, consenziente *Zini*, rinviasi a dopo le vacanze lo svolgimento dell'interpellanza di Zini circa i servigii amministrativi politici del Ministero degli affari esteri.

Rinviasi a dopo le vacanze la votazione di nuovi segretarii dell'ufficio della presidenza.

Canonico presenta un ordine del giorno, che esprimerà la fiducia che, alla riapertura della Camera, il Ministero si adoprerà a fine che i progetti di legge vengano recati a tempo in Senato per essere maturamente discussi.

Parlano su questo argomento *Pantaleoni*, *Alvisi* e *Saracco*.

Depretis rammenta le ragioni altra volta esposte per giustificare il Governo di avere, all'aprirsi della nuova legislatura uscita dal suffragio allargato, presentati quasi tutti i principali progetti di legge alla Camera elettiva. Rammenta le promesse fatte di presentare al Senato taluni di tali progetti prima che alla Camera. Annunzia la prossima presentazione del progetto di riforma del Consiglio di Stato. Dimostra che la nuova legge di contabilità darà modo anche al Senato di discutere ampiamente i bilanci. Se anche questa volta i bilanci giunsero tardi al Senato, la colpa non è del Governo. D'altronde, questa volta non trattasi d'un vero bilancio, ma piuttosto dei provvedimenti per passare dal vecchio al nuovo sistema di contabilità. Del resto, se il Senato vorrà discutere largamente questi provvedimenti, il Ministero è disposto a trovarsi qui fino all'ultimo giorno dell'anno. Sono pronti e stanno studiandosi importantissimi progetti da essere presentati al Senato. Crede che l'ufficio del Senato sia diventato maggiormente importante dopo l'allargamento del suffragio. Nessuno più del Governo crede che il prestigio del Senato, com'è inscritto nello Statuto, abbia ad essere mantenuto, e, se è possibile, accresciuto.

Finali considera che la nuova legge di contabilità avrà effetto riguardo i bilanci, purchè il Governo, come moderatore supremo della maggioranza, si adoperi per tale scopo.

Depretis dà ulteriori spiegazioni; prega poi il senatore Canonico di ritirare il suo ordine del giorno, contentandosi di prendere atto.

Canonico, considerando che sostanzialmente il presidente del Consiglio accettò, mediante le sue dichiarazioni, l'ordine del giorno, non v'insiste, limitandosi a prendere atto dei concetti espressi e delle promesse fatte dal Governo.

L'incidente è chiuso.

Pierantoni presta giuramento.

Approvansi i seguenti progetti:

I.° Estensione della legge dell'aprile 1864, relativa agl'impiegati della Giunta lombarda di censimento, agl'impiegati delle amministrazioni del Censo;

II.° Bilancio da gennaio a giugno 1884;

III.° Leva marittima pei nati del 1863;

IV.° Proroga dei biglietti degl'Istituti d'emissione;

V.° Acquisto del palazzo della Legazione a Bucarest;

VI.° Dichiarazione di pubblica utilità per l'esecuzione dei lavori edilizii di Napoli;

VII.° Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane;

VIII.° Proroga dell'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e Siciliane.

Tutti approvansi a scrutinio segreto.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Levasi la presente alle ore 4.

(Agenzia Stefani.)

L'esame di un principe.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 24:

Presiede la Commissione speciale per questo esame il generale Ferrero, ministro della guerra avendo a collaterali i generali Pasi e Mezzacapo, il colonnello Osio, il capitano Morelli, i professori Pedrotti e Zambaldi e il canonico commendatore Anzino.

Alle 8 1/2 viene introdotto l'esaminando, ch'è nè più nè meno che l'allievo del Collegio militare di Napoli Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, principe di Napoli ed ereditario della Corona d'Italia.

Sono presenti il Re e la Regina, ed è stata scelta per la circostanza una delle sale del Quirinale.

L'allievo viene interrogato su di una tesi di fisica e un'altra di matematica.

Il prof. Monaldi lo esamina sulla letteratura italiana, il prof. Zambaldi nel latino, il commendatore Anzino sui precetti morali e religiosi, ed egli risponde sempre senza esitare, con chiarezza, e dando sempre prove non dubbie di svegliatezza e di studii fatti seriamente.

Tanto è vero che gli esaminatori ritengono debito di giustizia di accordare il passaggio di classe all'augusto allievo.

Ieri sera per festeggiare come meritava l'avvenimento, il Re e la Regina diedero a Corte un pranzo di famiglia, invitando a prendervi parte tutti gl'illustri esaminatori, che si felicitarono col giovane Principe nel vedergli dare così splendidamente i primi passi nel cammino della sua vita di cittadino e di discendente d'una delle più gloriose famiglie.

L'Imperatore d'Austria.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli politici si assicura che si sono realmente riprese le trattative per il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Roma.

Ieri l'altro a Vienna il ministro Kalnoky, congratulandosi coll'ambasciatore d'Italia per la visita del Principe di Germania, dichiarò che l'Imperatore d'Austria sarebbe lieto di restituire la visita a Re Umberto in Roma.

Ma, perchè il suo Sovrano si accingesse a imprendere tale viaggio, era indispensabile che il Governo italiano assicurasse in modo assoluto che le condizioni del Regno, riguardo alle agitazioni degli irredentisti, fossero tali da rendere impossibili certi incidenti, che potrebbero avere deplorevoli conseguenze.

Il ministro Kalnoky aggiunse che l'Imperatore è disposto a lasciare al Governo italiano piena facoltà di stabilire le modalità del viaggio; che pel conto suo nulla gl'impediva di recarsi a Roma e di accettare l'ospitalità al Quirinale.

L'ambasciatore Robilant si è affrettato a telegrafare al ministro Mancini il testo completo del colloquio avuto col ministro austriaco.

Pretendesi che il ministro degli affari esteri d'Austria non abbia dissimulato al Robilant i timori del Governo austriaco che in Italia il partito, il quale tentò più volte di provocare agitazioni per la morte d'Oberdank, sia per cogliere l'occasione del viaggio dell'Imperatore per organizzare dimostrazioni ostili alla Casa d'Austria.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un notevole articolo sul viaggio ormai deciso dell'Imperatore d'Austria a Roma. L'autorevole foglio renano scrive che, dopo la visita ultima del Principe di Germania a Roma, l'Imperatore d'Austria non potrebbe più in modo conveniente giustificare un ulteriore ritardo nel suo viaggio.

La lettera del Re Umberto all'Imperatore di Germania.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali annunziano che il Principe imperiale ha consegnato all'Imperatore una lettera del Re d'Italia. Si suppone che in questa lettera il Re Umberto annunzi il suo viaggio a Berlino.

Nigra a Roma.

Telegrafano da Roma 24, al *Corriere della Sera*:

È giunto all'*Hôtel Rome* il conte Nigra, ambasciatore a Londra. Ieri ebbe un lungo colloquio col ministro Mancini.

In un dispaccio del *Secolo*, da Roma 24, troviamo a questo proposito, e riferiamo per quel che vale:

« Ieri Nigra giunse a Roma ed ebbe subito un colloquio piuttosto lungo con Mancini. Pare

che a Pietroburgo, non ignorandosi le disposizioni di Berlino e di Vienna, si lavori seriamente a controminare l'alleanza. Sarebbero state fatte pratiche per chiedere la neutralità all'Italia in caso di complicazioni.

Un discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza:*

Sua Santità oggi, vigilia di Natale, celebrò la messa, poi impartì la comunione alla famiglia pontificia. Quindi ammetteva alle felitazioni d'uso per le Feste natalizie i camerieri segreti, gli Arcivescovi italiani e stranieri, i camerieri di cappa e spada, gli altri prelati ed i cardinali del Collegio.

Il Papa ringraziò prima per le felicitazioni fattegli; poi fece un discorso in cui deplorò l'odio implacabile dei nemici della Chiesa, che non permette ancora il godimento ed i beneficii della pace.

S. S. aggiunse essere addoloratissima che nelle Nazioni cattoliche si riveli questo stesso spirito di ostilità per togliere alla Chiesa la sua influenza sociale, per indebolire i diritti ecclesiastici e per rendere la sua missione sempre più difficile. Segnalò la posizione ogni giorno più penosa, creata al capo della Chiesa nella sua residenza.

« Qui, disse, tutto serve a pretesto per nuovi attacchi e calunnie », e citò l'esempio di oltraggi ai pellegrini clericali e laici (!); denunziò la premura colla quale la stampa empia celebrò in Roma stessa il centenario di Lutero allo scopo di esaltare lo spirito di rivolta contro il Papato. Questi sono tristi sintomi, che si aggravano di giorno in giorno, « giungendosi perfino dai liberali a lamentare la troppa libertà data al Pontefice. »

Infine il Papa deplorò che agli attacchi dei nemici esteriori si aggiungano quelli dei figli ingrati della Chiesa.

Poi ammise i presenti al bacio del piede.

Nessuna allusione venne fatta dal Pontefice alla visita del Principe di Germania.

Il cardinale Haynald, arcivescovo di Kalosceza, in Ungheria, venne ricevuto dal Papa; poi visitò il cardinale Jacobini.

Sua Eminenza avrà altre conferenze per regolare i matrimonii misti in Ungheria.

Oggi il cardinale Haynald presentò al Pontefice 10,000 lire per obolo di San Pietro.

L'« Ezio » si risveglia.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Il giornale *Ezio*, svegliatosi dal suo lungo sonno, ripropone Checco Coccapieller a deputato di Roma.

In conseguenza combatte la rielezione del Torlona.

Si osserva però che nel combatterla usa un linguaggio molto umile e dimesso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Arresto smentito.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Viene smentita la notizia del *Tagblatt* d'Innsbruck, che l'avv. Riccabona di Trento sia stato arrestato. Egli fu sottoposto soltanto ad una perquisizione, la quale non diede alcun risultato.

INGHILTERRA

L'Inghilterra dà lezioni di usi costituzionali. a Vittor Hugo.

Leggesi nell'*Arena*:

Pochi giorni or sono, abbiamo pubblicato una lettera scritta da Vittor Hugo alla Regina d'Inghilterra, domandandole la grazia di O' Donnell.

Rileviamo dal *Figaro* giuntoci or ora, che il ministro Lions gliene rispose un'altra che crediamo utile tradurre, per completare l'incidente. Dice così:

Signor senatore,

La lettera che voi mi faceste l'onore di dirigermi il 14 corrente fu ricevuta con la deferenza dovuta all'alta sua fonte.

Il duplicato che l'accompagnava, come già ebbi occasione di farvelo conoscere, fu inviato a Londra, e rimesso nelle mani del segretario di Sua Maestà, per il dicastero degl' interni.

Ho ricevuto incarico, fa poco, di comunicarvi che la Regina, in simili casi, agisce dietro il parere dei suoi ministri, e che il Governo di Sua Maestà, avendo con accuratezza esaminato il caso di O' Donnell, è increscioso di essersi veduto nella impossibilità di consigliare alla Corona d' intervenire nella esecuzione giusta della legge.

Inviandovi questa notizia, mi compiaccio dell'occasione che mi si offre, signor senatore, di esternarvi i sensi della mia alta considerazione. LIONS.

RUSSIA

Fiaba.

Il *Tagblatt* di Vienna conferma la notizia che la ferita dell'Imperatore di Russia sia stata cagionata da uno scoppio di dinamite sparsa nella via, che doveva attraversare lo Czar, ritornando dalla caccia; ma è, secondo tutte le probabilità, una fiaba.

Cronaca elettorale.

I. Collegio di Vicenza.

Unione elettorale del primo Collegio di Vicenza.

Elettori!

Chiamati ad eleggere, tra pochi giorni, un deputato, avete facile e sicura la scelta.

Se voleste a vostro deputato Attilio Brunialti, quando, allargato il suffragio, si tennero la prima volta le elezioni generali; se avete voluto ancora Attilio Brunialti quando, sorteggiatone il nome, la sua rielezione era soggetta ad annullamento, tanto più lo vorrete, oggi che questo pericolo non c'è, che la Camera gli è aperta e il suo posto lo aspetta.

Voi rimanderete a quel posto chi ha già dato prova di sapervi operare con l'ingegno e con l'attività indefessa per ogni bene della patria, per ogni legittimo interesse del Collegio.

Noi vi sollecitiamo di portare tutti alle urne, domenica, il nome del nostro chiaro concittadino

Prof. Attilio Brunialti.

Confermerete così i vostri voti precedenti e la vostra fede in quell'indirizzo di Governo che avete già solennemente approvato con la grande maggioranza della nazione.

Vicenza, 24 dicembre 1883.

Agosti Artidoro, Agosti Giovanni, Castelgomberto — Benedetti Francesco, Bolzano — Baldan Giovanni, Noventa — Bertolotti Vincenzo, Novale — Biego dott. Antonio, Vicenza — Brunialti Domenico, Brunialti Nebriglio, Recoaro — Camera dott. Antonio, Montecchio Maggiore — Cevo Valente, Castelgomberto — Caneva Annibale, Caneva Alessandro, Recoaro — Caldonazzo Pio, Vicenza — Corugolo Girolamo, Poiana Maggiore — Cazzola Gaetano, Lonigo — Dal Lago Leonzio, Recoaro — Danieli Gio. Batt., Castelgomberto — Dalla Pozza Paolo, Orgiano — Dalla Vecchia Stefano, Vicenza — Danieli Ciriaco, Castelgomberto — Fabris dott. Giuseppe, Fogazzaro cav. Mariano, Fogazzaro dott. Antonio, Ferrari avv. Alessandro, Vicenza — Facchin Basilio, Brogliano — Giorgetti Giorgio, Giorgietti dott. Giovanni, Recoaro — Giaretta Sebastiano, Quinto — Lampertico comm. Fedele, Milani capitano Eugenio Vicenza — Michelazzo Gio. Batt., Noventa — Nicoletti Giovanni, Trissino — Orsini Francesco. Valdagno — Panciera Virgilio, Castelgomberto — Prosdocimi Lorenzo, Noventa — Povoleri cav. Giovanni, Arzignano — Rasia Dal Polo, Brogliano — Rottigni Antonio, Rottigni Girolamo, Rottigni Silvio, Valdagno — Rosa Gustavo, Sartori Angelo, Lonigo — Spagnolo Gio. Batt., Recoaro — Stefani Girolamo, Noventa — Scalcerle dott. Luigi, Thiene — Sandri Francesco, Castelgomberto — Tomba dott. Clementi, Valdagno — Tonin Stefano, Cereda — Tretti dott. Enrico, Thiene — Trissino conte Giorgio, Vicenza — Tomba Girolamo, Valdagno — Zanella Giuseppe, Poiana Maggiore — Zaupa Filippo, Cornedo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L.	867.—
G. A. Romano ing.	»	5.—
A. Dalla Libera, pittore	»	1.—
Totale	L.	873.—

Pellegrinaggio nazionale. (*Comunicato.*) — Venerdì 28 e sabato 29 andante, dalle ore 1 alle 4 pom., e domenica 30 and., dalle ore 10 ant. al mezzodì, si rilascieranno le tessere per la riduzione ferroviaria a tutti quei cittadini che hanno aderito al pellegrinaggio e pagato lire due.

La consegna verrà fatta al Municipio — Palazzo Loredan — mediante presentazione e rilascio della quietanza del pagamento suddetto.

I membri delle Società aderenti riceveranno le tessere dalle rispettive Presidenze.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per venerdì 28 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Approvazione di alcune norme speciali per l'assegnazione dei posti in erberia in dipendenza al Regolamento 16 marzo 1867, N. 5685.

2. Comunicazione della Nota prefettizia 7 giugno a. c., N. 7718, circa l'acquisto di un bassorilievo in marmo e conseguenti deliberazioni.

3. Proposta d'aumento della pianta organica dell'Ufficio municipale d'igiene, in seguito all'aggregazione del Comune di Malamocco a Venezia.

4. Nomina del rappresentante comunale nella Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale secondo l'art. 3 della legge 2 luglio 1882, N. 883, serie III.

5. Formazione della terna per la nomina del giudice conciliatore del II. Mandamento.

6. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del civico Museo.

7. Nomina del Presidente della Commissione amministratrice degli Asili Infantili.

8. Nomina di uno dei curatori della Fondazione Balbi Valier in sostituzione del conte Francesco Donà dalle Rose scaduto per anzianità

9. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.

In seduta segreta

1. Proposte di gratificazioni e sussidii da accordarsi ad impiegati municipali, e comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su consimili domande.

2. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

3. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

4. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

5. Proposta di dispensare dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

6. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili in seguito alla pensione accordata al contabile di I. classe, Antonio Canal.

7. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali Sanitarii.

8. Domanda di pensione del Direttore del Registro di popolazione, sig. Giacomo Folch.

Edilizia. — Un vero abbellimento abbiamo oggi il piacere di annunziare. — I signori fratelli Carminati hanno speso un bel gruzzolo di quattrini per ristaurare ed abbellire un loro stabile a S. Lio a piedi del Ponte delle Paste. Dirimpetto al bottaio, ognuno lo rammenterà, eravi una calletta abbastanza sudicia, e qualche vecchia e mal ferma casipola. I predetti signori acquistarono il fondo, demolirono il vecchio e unendolo al proprio, ricostruirono uno stabile grandioso bene arieggiato e con un bel giardinetto sulla strada. Anche dal lato del canale il lavoro assunse della importanza perchè si dovette incominciare dal gettar le fondamenta. Ora quella località, fino a qualche mese addietro brutta, sudicia e malinconica, è ora bella, pulita e ridente, e tutto ciò a merito dei proprietarii.

L'importante lavoro fu assai bene eseguito. Lo ideò il chiarissimo ingegnere Emilio Pellesina, e imprenditore fu il bravo Grisostolo. I lavori di fabbro ferraio vennero eseguiti dal Tenderini.

Lodiamo anzitutto il coraggio dei proprietarii, i quali devono essere, del resto, molto contenti della piena riescita del loro lavoro; e poscia lodiamo l'egregio architetto ed i bravi artisti che così bene lo assecondarono.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì 27 corrente, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, una delle ordinarie sue adunanze, ed in essa il prof. Gilberto Ferretti leggerà: *Soccorriamo gli asfitici.*

L'argomento è interessantissimo ed acquista importanza per la speciale competenza del lettore, che è il capo medico municipale.

Pubblicazioni musicali. — Il bravo maestro R. Frontali, il quale, a quando a quando, depone il suo violino e si fa maestro compositore, ha or ora pubblicate — editrice Casa Luca — due nuove sue composizioni. Sono due canzoni leggiadrissime di E. Castelnuovo, intitolate *Sognai* e *Capriccio*, per canto con accompagnamento di pianoforte. La prima è dedicata a S. M. la Regina Maria d'Annover, e l'altra alla sig.ª Olga De Miller Aicholz.

Non le abbiamo udite finora, ma è certo che le composizioni devono essere degne dell'autore, ch'è a tutti noto per distinto musicista.

Teatro Rossini. — In seguito al fiasco della prima sera, e con tutto che si abbia tentato di puntellare lo spettacolo con mezzi oramai sballati, perchè il pubblico intelligente giudica colla propria testa e non lo turba niente affatto nel suo giudizio il romoroso batter di mani di spettatori... d'occasione, le cose di questo teatro sono mal messe. Visto, un po' tardi, a dir vero, che il programma era sbagliato nella base, si mandava qualcuno a Milano per provvedere al rimedio, e desideriamo che ciò avvenga, e che Venezia non sia ridotta in Carnevale, in fatto di spettacoli, al di sotto di un paesuncolo qualunque.

Avevamo promessa una relazione sull'opera *I Promessi sposi*, del povero maestro E. Petrella; ma gli elementi, ai quali venne ora affidata l'esecuzione — quantunque, lo ripetiamo anche oggi, presi individualmente in esame non sarebbero in parte cattivi — non sono, nel loro complesso, tali da consentire un giudizio equo di un'opera d'arte, scritta da un maestro di grido, come fu il Petrella, particolarmente per la felicissima vena melodica.

Allorchè quest'opera fu rappresentata per la prima volta la sera del 2 ottobre 1869 al Teatro di Lecco, abbiamo pubblicata un'appendice (Vedi la *Gazzetta di Venezia* del 5 ottobre 1869, N. 266), nella quale si è parlato diffusamente del libretto del Ghislanzoni, e anche un po' della musica.

L'egregio autore di quella appendice parla assai bene del libretto, ed in questo siamo perfettamente d'accordo. Non lo saremmo invece per quanto si riferisce alla musica, che fu da lui giudicata, a nostro giudizio, con molta, con troppa indulgenza; ma, potrebbe anche darsi avesse ragione lui, perchè, attraverso ad una esecuzione infelice, come fu quella che si ebbe qui, è, ripetiamo, addirittura impossibile formarsi un criterio giusto di un'opera.

Però un fatto di gran valore verrebbe in appoggio nostro, e questo sta nell'esito sempre freddo, o peggio, ch'ebbe dovunque l'opera nei 14 anni trascorsi da allor che fu scritta; e quando un'opera non cammina, ciò è segno che alla generalità non piace.

Vi è un'altra circostanza, cioè, che sul tema stesso (il quale fu trattato in vecchio da altri due maestri, il Gervasi ed un altro, che ora non rammentiamo), dopo il Petrella, scrisse il Ponchielli; e quando si è udita l'opera di questo maestro — opera che piacque tanto anche qui l'anno scorso — non è possibile, almeno da quanto abbiamo potuto capire, mandar giù il lavoro del Petrella.

In quella del Ponchielli vi sono alcuni pezzi, per esempio, il concertato per soprano e contralto col coro dei bravi al cancello e coro interno; la morte di Don Rodrigo; tutta la scena magnifica del Lazzaretto; l'aria di Lucia; l'addio alla casa, di Renzo, che sono pezzi di fattura stupenda e di sicuro effetto, di fronte ai quali, taluni pezzi pur buoni dell'opera di Petrella, scadono troppo. — Si potrà incolpare, lo ammettiamo, anche al primo qualche cosa; ma, confrontate le due opere, è tanto il vantaggio per il Ponchielli, che si spiega perfettamente perchè l'opera di quest'ultimo piaccia e faccia strada, e perchè l'opera del primo non piaccia e stia ferma, quantunque, lo ripetiamo, vi sia in essa tanta vena melodica ed altri pregi ancora.

Dunque? Perchè le cose mutino faccia, bisogna modificare il programma, e mettere meglio a posto gli elementi dei quali l'Impresa dispone.

Teatro Goldoni. — Gran folla iersera alla prima rappresentazione del Duchino (*Le petit Duc)*, di Carlo Lecocq, operetta in tre atti che era stata eseguita ancora a Venezia con successo relativamente buono.

Il pubblico, che aveva incominciato a far baccano all'atto primo, perchè una parte di esso voleva la ripetizione del coro dei paggi, mentre l'altra parte non la voleva affatto, di maniera che, prevalendo la prima, la ripetizione ebbe luogo con accompagnamento di sibili e di disapprovazioni, il pubblico, ripetiamo, ha mostrato in seguito di divertirsi, specialmente all'atto secondo, volendo ripetuto il *solfeggio* e plaudendo i principali esecutori.

Nel complesso quindi il trattenimento non ispiacque; ed essendo sbagliato nella base lo spettacolo al Rossini, questo del Goldoni, per poco che valga, ha una buona prospettiva.

Preavviso. — Sotto a questo titolo abbiamo già fatto cenno di una recita, che doveva darsi a beneficio del signor Pietro Ferrazzi, che sta per entrare nella carriera drammatica. Sentiamo ora che lo spettacolo avrà luogo fra breve; ne daremo quindi il programma non appena ci verrà gentilmente comunicato dall'Impresa.

Mesti ricordi. — Leggiamo nell'*Euganeo* e qui riproduciamo alcuni cenni sulle commemorazione funebre fatta nella villa Emo-Capodilista a pio ricordo di quella distinta dama, che fu la contessa Andrianna Venier Emo Capodilista, intorno alla quale è riportato anche un commovente particolare.

Ecco l'articolo:

« *Selvazzano* 16 *dicembre.*

« Giovedì mattina (13 corrente) ebbe luogo per la seconda volta nel tempietto della villa Emo-Capodilista in Montecchia la funebre commemorazione annuale della contessa Andrianna Emo-Capodilista, nata Venier, e vi assistevano il consorte, il figlio, la sorella, i cognati e il nipote della defunta, nonchè una numerata schiera d'amici.

« Monsignore Evangelista De-Piero Arciprete Abate Mitrato di Monselice, volle celebrare il sacro rito, e, in segno di riconoscenza per beneficii recenti fatti al loro istituto, nove giovanette dell'Orfanotrofio di Padova cantarono una Messa di *requiem*, del maestro Caratelli.

« Questo loro gentile pensiero e la perizia addimostrata dalle fanciulle nella esecuzione di quest'opera magistrale, sono lode cospicua del loro maestro sig. Augusto Venceslao Boschi e di chi regge quella istituzione benefica.

« A rendere poi più solenne il mesto tributo alla pia e nobilissima dama, contribuirono altre attrattive dell'arte, e meno fuggevoli dell'arte, la quale, sotto qualunque forma si manifesti, è sempre l'interprete più fedele e legittima d'ogni dolore.

« La stessa mattina, infatti, si scopriva nel tempietto il monumento, che il desolato consorte, a conforto dell'animo, offriva alla memoria della sua donna adorata. È un'opera perfetta per euritmia, d'insieme, per la castità delle forme e per il garbo inimitabile della esecuzione.

« Il prof. Dal Zotto, che ne è l'autore, scelse, a rappresentare il suo concetto, le forme sobrie del cinquecento e le linee castigate dei Lombardi. Lo specchio rettangolare è sormontato da una decorosa cornice, e fiancheggiato da graziosi pilastrini.

« Ha quasi nel centro un medaglione, in cui è finamente condotta l'immagine della defunta, e lo sorregge sul piano molto aggettato della membratura un gruppo di fiori.

« Nel disporre e foggiare quei fiori, l'artista ci ha messo tutto il suo amore, perchè in essi, così vivi e flessuosi e ridenti, volle certo simboleggiare la nuova vita perenne di quel fiore di gentilezza che fu la povera estinta.

« Da questo gruppo si svolge un foglio, sul quale sta disegnato un modesto sarcofago, e in mezzo ad esso la scritta ancor più modesta:

ANDRIANNA EMO-CAPODILISTA VENIER
RIPOSA IN PACE

PREGATE PER LEI

« Lo schizzo e la scritta di mano della defunta furono rinvenuti in un suo libro di devozione. Li aveva tracciati in un foglietto volante sei anni prima della sua morte, allorchè, sofferente di altra malattia, della quale, poi, completamente guarì, sembrava che fin d'allora presagisse la sua fine immatura.

« Il consorte volle religiosamente perpetuare nel marmo il doloroso ricordo, e nella ripiegatura dell'istesso foglio marmoreo fe' incidere:

A QUEL PIO DESIDERIO
GENUFLESSI IN PIANTO
RISPONDONO
IL MARITO ED IL FIGLIO

« Il tutto è sorretto da elegante finimento lombardesco e da mensole fregiate degli stemmi delle due famiglie. Campeggia nella volta fra vaghi angioletti una *Fede*, condotta leggiadramente in istucco dal valente signor Alessandro Piazza di Venezia, la quale aggiunge nuova vaghezza al gioiello artistico che ho tentato descrivervi.

« I pochi amici e i terrazzani che assistettero a così pietosa cerimonia ne conserveranno in cuore lungo tempo cara e commovente memoria. »

La pubblica sicurezza.

(Dalla *Perseveranza.)*

Fu a ragione più volte lamentato in questi giorni, a proposito delle gesta di una compagnia di ribaldi, che la pubblica sicurezza a Milano lascia non poco a desiderare. Nelle vie, tutt'altro che eccentriche o deserte, in luoghi di pubblico ritrovo, il cittadino non è al sicuro da tristi sorprese, da vie di fatto, da violenze intollerabili.

Si sono narrati moltissimi casi veramente deplorabili, che vennero attribuiti, in tutto o in parte, a quell'associazione di cattivi soggetti; e mentre alcuni giornali hanno rincarata la dose, altri invece hanno voluto attenuarne la gravità; e a quell'associazione, secondo gli umori, viene accresciuta e attenuata l'importanza. Si esagera, forse, da una parte, intanto che dall'altra si grida con troppo zelo all'esagerazione; ma quello che ad ogni modo è certo si è questo: che, qualunque sia l'importanza della *Compagnia della Teppa*, e anche volendola ridurre a discrete proporzioni, da un pezzo qui non ci sembra di vivere in una città cospicua e segnata a modello, ma in un paese primitivo, ove l'audacia dei tristi abbia preso il sopravvento sulle Autorità incaricate di tutelare la sicurezza dei cittadini.

Non occorre ingrandire ai proprii occhi le gesta dei *teppisti* per dover sinceramente riconoscere che a Milano, come in moltissime altre città e paesi del Regno, vi è una condizione di cose insopportabile e che richiede urgenti ed efficaci rimedii, poichè non è necessario diventare la prima nazione del mondo per pretendere che la sicurezza di tutti sia veramente garantita.

Non è, del resto, molto difficile il trovare le cause di questo stato di cose che ci preoccupa. Sarebbe una enorme ingiustizia l'attribuirlo ad autorità, o spiegarlo con un fatto isolato, quasi che questa inquietudine si potesse localizzare ad una sola città. No, la colpa non è tutta della Questura A, o dell'Autorità giudiziaria B, o delle guardie C, e tanto meno tutta della vigliaccheria di questi o quei borghigiani; la colpa è solo in parte di tutti questi insieme, perchè la colpa vera è di un sistema fiacco e impotente rappresentato dalle leggi e dalle amministrazioni, cominciando da quella superiore, sistema che fa ogni dì meglio diventar i ribaldi più audaci ed espone i cittadini indifesi alle violenze più brutali.

Le Questure non hanno mezzi sufficienti per invigilare, per prevenire, nè poteri per reprimere; i Tribunali sono tardi e longanimi; le leggi poi servono mirabilmente a circondare di garanzie e ad offrire i mezzi di salvezza ai malfattori, mentre si preoccupano platonicamente della tutela dei buoni. — Ponete per venti anni un paese in una simile condizione, e poi ci sarà da stupire che non avvenga di peggio di quello che ora accade.

I progetti legislativi anche per una nuova legge di pubblica sicurezza si susseguirono in Italia con quella fecondità che rivela un'abbondanza di buone intenzioni prive di una volontà decisa a tramutarle in fatti; ed ora sta dinanzi al Parlamento un progetto di legge di pubblica sicurezza dell'on. Depretis; ma chi parla di esso? Egli è che anche quel progetto, come quelli che lo precedettero, è soprattutto dottrinario e non varrà a sanare i mali che vuol curare. La polizia italiana reclama ben altro che grandi riforme di nomi, o oziose creazioni d'impieghi per riuscire adatta all'ufficio, cui una polizia è chiamata. Bisogna essere meno teorici e più pratici; non trattasi di cercar nelle nuvole dei rimedii, che ogni Governo ha alla portata modesta delle proprie mani; non occorre rifare da capo a fondo leggi ed ordinamenti; ma basta semplicente aver dei bravi funzionarii e dei sicuri agenti; e per aver gli uni e gli altri basta semplicemente offrire, non degli impossibili stipendii — causa vera dello screditto dei funzionarii e della cattiva amministrazione, — ma degli stipendii ragionevoli, che adeschino i buoni elementi ad entrare nell'amministrazione; poi bisogna che il Governo protegga i suoi agenti e non dia altri esempii di una colpevole debolezza quando si tratti di porsi dalla parte loro contro i loro insultatori.

È accaduto mille volte che i funzionarii e gli agenti della nostra polizia, che consumano i giorni in servizii penosi e faticosi, incontrando lotte e pericoli, abbiano veduto esaltato chi gli ingiuriò, gli derise, gli ferì; e viceversa, subir essi umiliazioni e misure disciplinari pel dubbio del più piccolo eccesso del loro potere. Il dispregio poi e l'odio che da inonesti cittadini vien seminato e propagato contro la polizia e i suoi agenti, aiuta potentemente questo insorgere degli elementi più traviati e delle gesta lungamente impunite, come quelle che turbarono la sicurezza pubblica nella nostra città.

Altra causa di questo stato di cose sono la rilassatezza delle leggi e la delicatezza apatica dei magistrati. Per esempio, si domandavano tutti in questi giorni: — Perchè si lasciano liberi per Milano dei malviventi che terrorizzano, oltraggiano e feriscono i men coraggiosi, le donne, i vecchi? — Ma c'è la *libertà provvisoria!* — Bella *libertà*, esclamavano, fatta a posta — in casi come l'attuale — a dar tempo e comodo ai malfattori d'impiparsene dei dibattimenti e delle sentenze, per ripetere le loro gesta, e al momento opportuno nascondersi o fuggire. — Ma le leggi non hanno altri rimedii dunque? E i Tribunali, perchè non sanno esser più pronti e decisi? Di quanti processi già, per la loro lentezza, non si parla più, o se ne riparla troppo tardi? Quanti fatti da giudicare a citazione diretta, e anche direttissima, si trascinano negli ufficii d'istruzione!

Da quanti mesi, ad esempio, una violenza brutale non è stata commessa nell'atrio di un teatro, per cui un cittadino ha quasi perduto un occhio, e tutta la città ne fu allora indignata, ma il dibattimento non è ancor fatto!

Non è certo così che si diffonde il sano concetto dell'azione della giustizia; non è così che s'ispira coraggio e fiducia ai cittadini nella tutela delle Autorità; ma è così che nasce, invece la fiducia nella impunità della violenza, e spuntano quei putridi frutti, che si chiamano la *Compagnia della Teppa.*

Altro che i pannicelli caldi del dottrinarismo; altro che la paura di non esser creduti abbastanza liberali, quasi che la santa libertà avesse qualcosa di comune con la ribalderia. — Occorrono dei rimedii efficaci, occorre della buona volontà, dell'energia vera da parte di chi ha il dovere della tutela dell'ordine pubblico, e un po' più di vigore e di giusto rigore nei magistrati chiamati ad applicare la legge. Ma soprattutto occorre una semplice riforma, che non consiste nel mutar tutto, nel rifare malamente e inutilmente e leggi e regolamenti, ma sta tutta in questo: decretare dei buoni stipendii. Vedreste allora quali funzionarii, quali agenti di P. S. potrete avere, e come coll'aver richiamato a quegli ufficii, per sè stessi penosi e poco seducenti, dei buoni e oculati elementi, tutta la pubblica sicurezza s'andrebbe presto migliorando.

Guardiamo ora a quali mani vengono spesso affidate le due più gelose funzioni dello Stato: la sicurezza e la giustizia!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 dicembre.

La visita del Principe di Germania al Vaticano.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Persev.*:

Si crede generalmente che la visita del Principe a Leone XIII aprirà alla nostra politica ecclesiastica una nuova via.

Nelle sfere parlamentari corre voce, che il risultato del viaggio del Principe a Roma, sarà fatto conoscere tra poco.

Pare certa la rinunzia del principe Arcivescovo di Posen, ch'era uno dei maggiori ostacoli per la pace tra il Vaticano e il Governo prussiano.

La questione del Tonchino.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Persev.*:

Si assicura che la questione del Tonchino, rispetto agli interessi europei e specialmente tedeschi, progredisca assai favorevolmente. Tutte le Potenze, meno sinora la Russia, hanno accettata la proposta di spedire nelle acque della Cina navi da guerra, per la protezione delle cose e delle persone degli Europei, e mi si assicura che fu di già organizzato e approvato il relativo piano. « Una volta che le navi internazionali saranno in pieno ordine nelle acque della Cina, i Francesi e i Cinesi potranno battersi sinchè vorranno nel Tonchino, » avrebbe detto Bismarck.

Una predizione di guerra.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

Si è stati qui sgradevolmente sorpresi, dice il corrispondente berlinese dell'*Evénement*, dal linguaggio che lord Wolseley ha tenuto or ora nella circostanza della distribuzione dei premii, ad un battaglione di volontarii. Voi sapete che il generale disse: *che solo i sognatori non s'accorgono che una terribile guerra, a cui quasi tutta l'Europa prenderà parte, sta preparandosi.*

Lord Wolseley ha diritto, infatti, che si presti fede alle sue parole; da parecchi anni egli assiste alle manovre autunnali dell'esercito tedesco, come capo della missione inglese, ed avrà ultimamente udito dagli ufficiali dello stato maggiore tedesco affermare certe cose, che lo autorizzano a parlare così. Siccome le famiglie reali di Prussia e d'Inghilterra sono stretti parenti, è naturale che in Prussia si esprimano liberamente con un ufficiale inglese, come col rappresentante d'un popolo indubbiamente alleato in caso di guerra.

I tedeschi vogliono bensì fare la guerra, ma dispiace loro che sieno conosciute le disposizioni bellicose, che nutrono.

Certo è che la rivelazione del gen. Wolseley non permette più d'attribuire al principe di Bismarck quelle disposizioni pacifiche, ch'egli pretende di avere.

Condanna dello Sbarbaro. Un opuscolo che farà chiasso.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera:*

Ieri sera sul tardi il Consiglio superiore dell'istruzione emanò la sentenza contro il prof. Sbarbaro, condannandolo alla destituzione ed ammettendogli la liquidazione della pensione per quel tanto che gli spetta.

Ma siccome egli è professore straordinario dopo il 1870, ed ordinario soltanto dopo il 1875, pochissimo può toccargli.

Intanto è imminente la pubblicazione di un opuscolo dello Sbarbaro, intitolato: *Regina e Repubblica.*

Si tratta di una vera bizzarria politica e satirica.

Vi si immagina che sia stata proclamata la Repubblica, e che la Regina Margherita sia sottoposta a processo.

Un'alta Corte di giustizia, presieduta dal Baccelli, deve giudicarla. — Un altro Baccelli è proconsole ad Ancona.

Mancini e Crispi rifiutano di difendere la Regina, perchè temono di compromettere la loro candidatura alla presidenza alla Repubblica partenopea e sicula.

Varè, sempre galantuomo, accetta di difendere la Regina, ma, essendo civilista anzichè penalista, sbaglia la difesa. Mentre si discute la causa, arriva il presidente del Consiglio dei ministri. — Tutti si levano in piedi. — Chi è? — È Luciani!

Sapete infatti che una delle stramberie dello Sbarbaro è di riabilitare Luciani, sostenendo che è meno briccone di altri, che sono fuori di galera.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 24. — L'ambasciatore inglese presenterà domani al Re le credenziali.

Londra 24. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Trattasi nuovamente col Governo egiziano per un canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso pella vallata del Nilo. Tratterebbesi di rendere il Nilo navigabile da Rosetta al Cairo e aprire un canale dal Cairo a Suez.

Londra 24. — Il *Daily News* smentisce che siavi un trattato fra l'Inghilterra e la Cina per la cessione dell'isola Haimann.

Il *Times* smentisce la mediazione europea tra la Francia e la Cina.

Parigi 24 *(Senato)*. — Bocher, Audiffret e Buffet protestano contro i ritardi della Camera che rendono la discussione del bilancio al Senato materialmente impossibile. Tirard discolpa il Governo.

Si decise con voti 143 contro 114 che la discussione del bilancio comincierà mercoledì.

Parigi 24. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo francese è deciso a non accettare nessuna mediazione, nè intavolare trattative finchè Bacninh non sia occupata.

Pietroburgo 25. — Il giornale ufficiale annunzia l'incidente accaduto allo Czar; trattasi di una semplice lesione ai legamenti della spalla destra. L'Imperatore non potè ricevere l'ambasciatore francese giunto dieci giorni fa. La parata annunziata fu contrammandata.

Costantinopoli 24. — Persistendo la Porta nel ritiro delle immunità e privilegii della Comunità greca, il Patriarca greco è dimissionario.

Manifesti rivoluzionarii sono affissi a Stambul. Parlasi di cambiamenti ministeriali.

Costantinopoli 24. — Una cannoniera turca è partita per Massuah.

Sofia 25. — Il principe Cantacuzeno, generale russo, fu nominato ministro della guerra.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — L'ambasciatore cinese è informato ufficialmente della presa di Soutay, dopo tre giorni di combattimento.

Un dispaccio del Governo cinese soggiunge: Entro una settimana tutti i Principi e gli alti dignitarii dell'Impero si riuniranno per deliberare sulla situazione.

Londra 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Suez: Sartorius fece una ricognizione a 17 miglia da Suakim verso Sinkat e s'impadronì di 200 camelli, di bestiame; il nemico fuggì.

Cairo 26. — Il Mahdi marcia sopra Kartum.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 3.10 *p.*

Un telegramma della *Libertà* da Vienna assicura non trattarsi affatto per ora del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Roma.

Qui non si dubita che gli elettori di Treviso faranno prevalere l'interessantissima candidatura di Gabelli.

Gli elettori di Roma torneranno a raccogliere i loro voti sopra il funzionante da sindaco, duca di Torlonia.

Iersera, al teatro Argentina, la *Regina di Cipro*, colla Pteimbach e Vicentelli, e al teatro Valle le *Due Dame*, rappresentate dalla Compagnia nazionale, ebbero sufficiente successo

FATTI DIVERSI

Il « Lohengrin » a Parma. — Ci venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

Lohengrin ascoltato religiosamente tutto, teatro affollatissimo, applaudissimi molti pezzi, bissato il preludio del terzo atto. Artisti tutti superarono aspettativa pubblico; messa in scena splendida, orchestra e cori perfettissimi.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nizza 25. — Cerruti, console generale, è morto.

Esposizione internazionale a Nizza. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nizza 24. — Fu aperta l'Esposizione internazionale. Molti visitatori.

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 26. — Una macchina infernale esplose a Birkenherd. Le case vicine furono danneggiate.

Disastro marittimo. — Oltre all prime notizie, da noi già riferite, sull'orribil fatto dell'incendio del *Santagostino*, avvenuto nelle acque del golfo di Guascogna, troviamo i seguenti ragguagli nel *Corriere della Sera*:

Il numero dei morti pare ascenda a 70.

Il disastro è occorso il 16 corrente.

Il vapore norvegiano *Meta* è giunta a Dartmouth con una parte dell'equipaggio del *San Augustin*.

Questo piroscafo, proveniente da Manilla, era diretto a Liverpool.

Incendio a Napoli. — Tre morti. — Telegrafano da Napoli 24 al *Corriere della Sera*:

Una catapecchia, ove si lavoravano dei razzi, girandole per fuochi d'artificio e mortaretti, prese fuoco.

Le fiamme divamparono rapidamente.

Si stentò ad isolare l'incendio.

Si hanno a deplorare tre vittime.

Incendio a Brusselles. — Telegrafano da Parigi 24 *Corriere della Sera*:

Si ha da Brusselles che un terribile incendio ha distrutto affatto i magazzini del *Printemps*, succursali dei magazzini di Parigi.

Terremoto a Lisbona. — Telegrafano da Lisbona 24 al *Secolo*:

Un terremoto accompagnato da rumori sotterranei durante la scorsa notte scosse fortemente la città, svegliando tutta la popolazione, che in preda a terribile panico si precipitò per le vie cercando recarsi all'aperto. Però nessun danno si verificò.

Un vecchio abbruciato. — A Valle, piccola frazione del Comune di Arta (Provincia di Udine) prese fuoco la casa di un certo Bortolotti Giuseppe, di anni 78, mentre egli e la sua famiglia, una figlia e tre nipoti, dormivano. Essi riuscirono tutti a salvarsi. Ma il vecchio si ricordò che aveva lasciato il portamonete, e rientrò nella casa per riprenderlo. Sfortunatamente non potè più uscire e lo si trovò poi carbonizzato.

Cocchiere briccone! — Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Certa Rosa Quattrini, ventiquattrenne, presa una vettura da nolo, si faceva condurre a spasso per vedere Roma.

Giunta fuori di Porta del Popolo, il vetturale si internò volontariamente in un viottolo e mise il cavallo a gran carriera.

La donna subodorando che si voleva farle una violenza, saltò dalla carrozza, e si ruppe entrambe le gambe

Il cocchiere fu arrestato. La povera giovane condotta all'ospitale in uno stato miserando.

Illustrazione Italiana. — Il N 52, del 23 dicembre 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). Raconti del Natale: Ritorno (D. Ciàmpoli); Rovistando (Contessa Lara). — Nigra! (Michele Scherillo). — San Marco nell'Arte e nella Storia (Dott. Marco Eneti). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). Sciarada — *Incisioni*: Ritratto del Principe Federico Guglielmo: L'arrivo del Principe imperiale a Genova il 16 dicembre. — Le sartorelle Veneziane, quadro di Faueto Zonaro. — Dopo l'Espiazione, quadro di Michele De Napoli. — L'incendio del Palazzo della Nazione a Brusselles; Aspetto della sala delle sedute della Camera al momento che cominciò l'incendio. — Le industrie artistiche all'Esposizione di Roma (4 incisioni) — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Bullettino bibliografico.

Notice historique sur le notariat depuis les temps les plus reculès jusqu'à nos jours, par le docteur Vladimir Pappafava, membre de la Société internationale de législation comparée de Paris et de l'Académie notariale de Madrid. Traduit par Charles Auzias Turenne, avocat à Grenoble, docteur en Droit. — Grenoble, Baratier et Dardelet, imprimeurs-libraires, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ANNIVERSARIO
di
Orsola Cordenonsi-Padovani.

Fu un'apparizione di donna dall'animo ingenuo, dai modi semplici, dalla vita umile e composta.

Inconsapevole del male, il suo sorriso di bambina, di vergine, di sposa si parve il sorriso dell'innocenza e dell'angelo consolatore.

Si piacque dei miti sentimenti del cuore e onorò costante le virtù proprie del suo stato.

Alla luce del Vangelo si sentì crescere di dentro il volo dello spirito e n'ebbe conforto a reggere sulla via del cielo.

Calma nei pensieri, ordinata negli affetti, pronta al sacrificio, visse una vita di dovere e di amore, una vita che non era combattimento, che non era festa; ma lieve e tranquillo passaggio a una terra migliore.

Serbò gelosa nel seno il tesoro della promessa e della speranza immortale, e amò di tenero amore la religione di Cristo.

Asciugò non vista le lagrime dell'afflitto e del poverello e si fece scudo materno all'innocente infelice.

Purificata dal dolore e dalla rassegnazione, fatta bella dai doni preziosi della fede, si preparò con volto sereno alla dipartita e chiuse soavemente gli occhi nello amplesso e nel bacio di Dio.

Un corteggio di anime pie e riconoscenti l'accompagnò all'ultima dimora, e il sacerdote ricordò commosso sulla bara i pregi di lei e la propose ad esempio alle donzelle, alle spose e alle madri fedeli.

Un fiore modesto intrecciato alla croce che da un anno protegge il suo sepolcro, fa oggi fede che la sua benedetta memoria è rinfrescata con pianto dagli amici, dai parenti, dal marito.

Vazzolla di Conegliano, 26 dicembre 1883.

1115 D. ANGELO FERRO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 24 dicembre.

Il vapore *Pandora*, da Orano per Newcastle, perdette l'opera morta ed imbarcazioni a Gibilterra.

Buenos Ayres 17 dicembre.

Il bark ital. *Veloce*, con cenere d'ossa per l'Inghilterra, agli ordini, stette per circa 45 giorni arenato a Gualeguay, indi fu liberato.

Livorno 23 dicembre.

Giovedì mattina, in causa della fitta nebbia, lo sch. amer. *Benyamin S. Willard*, cap Dongh, da Pozzuoli per Baltimora, s'investì sulle secche di Meloria, riportando fortissime avarie.

L'equipaggio è salvo ed il legno fu dichiarato abbandonato.

Marsiglia 20 dicembre.

Il pir. *Saint Augustin*, dalla Manilla per Liverpool, trovasi nel porto di La Coregne in fiamme, e probabilmente lo si dovrà affondare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	Contanti god. 1° gennaio a	Contanti god. 1° luglio da	Contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 24	89 33	91 14	91 50
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4 . .				
Germania » 4 . .		—	122	122 30
Francia » 3 — .	99 70	99 95	—	
Londra » 3 — .	—	—	24 97	25 01
Svizzera » 4 . .	99 70	99 9[illegible]	—	
Vienna-Trieste » 4 —	208	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	91 47 ½	Francia vista	99 87 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

BERLINO 24

Mobiliare	498 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	545 —	Rendita ital.	90 20

PARIGI 24

Rend. fr. 3 %	75 60	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 %	105 50	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital	91 79	Rendita turca	8 75
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
»	— —	Consolidati turchi	9 02
[illegible]	25 19	Obblig. egiziane	316

VIENNA 24

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	294 49
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 03
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 24

Cons. inglese	100 14/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 26 dicembre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	768.74	769.34	769.10
Term. centigr. al Nord	1.8	4.2	5.4
» » al Sud	2.8	7.1	12.0
Tensione del vapore in mm.	4.22	3.86	4.19
Umidità relativa	80	63	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	10	3	3
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	—	0.5
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 7.8 Minima 1 3

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte.

— *Roma* 26, *ore* 3.30.

Al Centro 777 mm.; anticiclone sulla Svizzera. Depressione (762) nel mar Jonio.

In Italia, ieri, pioggie; neve nel Sud.

Stamane sereno nel Nord; coperto nel Sud; venti fortissimi del primo quadrante nel Sud; mare molto agitato, tempestoso, sulle coste della Sicilia e delle Puglie.

Probabilità: Tempo bello nel Nord; pioggie nel Sud, con venti fortissimi del primo quadrante, e mare molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 11s,2
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	5h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 18m 1s
Tramontare della Luna	3h 3m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercordì 26 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I Promessi Sposi*, del maestro Petrella. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Il Duchino*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 589. 1074

Società Veneta
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.

Circolare.

Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 7 corrente dicembre, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di domenica 30 corrente, alle ore 1 pom., nelle sale dell'Esposizione Permanente, Piazza Manin.

Si tratterranno gli argomenti proposti nel seguente:

ORDINE DEL GIORNO

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
b) Relazione della Presidenza;
c) Rapporto dei Revisori; lettura, esame ed approvazione del Preventivo 1884;
d) Nomina del vice-presidente, di tre consiglieri d'amministrazione, della Giunta di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei Revisori dei conti per l'anno 1884; a termini dello Statuto;
e) Estrazione delle grazie ripartite come segue: Una da Lire 500; — Una da Lire 400; Tre da Lire 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando le loro Azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui si estraggono le grazie — non saranno compresi nel sorteggio; senza che per ciò sia diminuito l'obbligo di sodisfare anche dopo l'impegno assunto.

Venezia, 10 dicembre 1883.

Il Presidente
Co. Nicolò Papadopoli.

Il Segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

N. 3983. 1111

COMUNE DI S. BIASIO

AVVISO.

A tutto 10 gennaio 1884 è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgico-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fagarè e S. Andrea di Barbarana, aventi le strade tutte sistemate; coll' obbligo all' eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2300, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili posticipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2057 abitanti, dei quali una metà circa hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo ufficio, entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Situazione di famiglia
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L' eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali vigenti, coll' obbligo del domicilio in una delle due frazioni, in luogo possibilmente centrico.

S. Biasio li 12 dicembre 1883.

Il ff. di Sindaco
G. FURLANETTO.

Anno 1883 — Giovedì 27 dicembre — 3.ª Edizione — N. 345.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 DICEMBRE.

Sull' arrivo a Roma del conte Nigra, nostro ambasciatore in Inghilterra, ne hanno detto oramai di diverso colore. In un dispaccio del *Secolo* stava scritto che a Pietroburgo si cerca di controminare i progetti della triplice alleanza e Nigra sarebbe venuto a Roma, colle proposte del Governo russo, per ottenere la neutralità dell'Italia. Il *Secolo*, probabilmente, credeva ancora che il Nigra fosse ambasciatore a Pietroburgo. Si è sbagliato di data. Lo era, ma non lo è più. È da notare poi che contemporaneamente si va da altri accennando da qualche tempo ad un riavvicinamento tra la Germania e la Russia, che avrebbe per conseguenza pure un riavvicinamento tra la Russia e l' Austria, perchè la Germania e l' Austria sono strette insieme per modo, che non si può avvicinarsi all'una sì, e all' altra no. Si parla ormai, addirittura, d'un abboccamento probabile dei tre Imperatori. Ve la ricordate la lega dei tre Imperatori, della quale si parlò per tanto tempo e che pareva dimenticata? Adesso se n'è riparlato. Però l' abboccamento fu smentito, e tra la Russia e l' Austria c'è la questione d' Oriente, che impedirà un riavvicinamento sensibile. Si ha tuttavia ragione di credere, malgrado le profezie oscure che si vanno facendo di quando in quando, e che ha fatto anche testè il generale Volseley, che i rapporti tra la Russia e altre due Corti del Nord, sieno cordiali abbastanza per conchiudere che siano infondate le paure suscitate quest' autunno da un celebre articolo dell' officiosa *Norddeutsche Zeitung*, di Berlino, di un piano già concertato a Berlino e a Vienna di attaccare la Russia da una parte, aspettando dall' altra la Francia, se questa credeva giunto il momento della rivincita. Se non è risorta la lega dei tre Imperi, le disposizioni di tutti e tre paiono fortunatamente pacifiche.

Altri giornali, che non avevano dimenticato, come il *Secolo*, la residenza nuova del Nigra, hanno cercato d' inventare forse anch' essi, ma le loro invenzioni sono più credibili. Hanno detto che l' ambasciatore Nigra è venuto a Roma per intendersi col ministro Mancini sulla questione delle Capitolazioni in Tunisia, sulle quali Italia ed Inghilterra hanno seguito la stessa via. Di più, e questo entra nel campo delle congbietture, il viaggio del Nigra a Roma avrebbe pure in vista possibili complicazioni in Egitto, e l' eventualità d' una ristaurazione d' Ismail pascià, il quale ridiventa popolare in Egitto. Di ciò si è parlato infatti, e siccome la popolarità in Egitto è la conseguenza del movimento dell' opinione nelle colonie straniere, non degl' indigeni, i quali, o non hanno opinione o avevano quella di Arabi pascià una volta, e quella del Mahdi ora, vorrebbe dire che la ristaurazione è favorita dal di fuori.

Del resto, si dice che anche Menabrea sia aspettato a Roma per conferire con Mancini. E potrebbe darsi che altri ambasciatori venissero pure a Roma alla fine dell' anno, per intendersi col loro ministro, senza che per questo sia da conchiudere che le questioni internazionali hanno assunto un' insolita gravità.

Il Senato francese ha votato i bilanci, ristabilendo però qualche cosa che la Camera dei deputati aveva cancellato, cioè lo stipendio dell' Arcivescovo di Parigi a 45,000 franchi, che la Camera aveva ridotto a 15,000. La Camera aveva negato al Senato questo diritto di ristabilire nel bilancio ciò ch' essa ha cancellato, ma il Senato mantenne in ogni occasione il suo diritto.

La Camera dei deputati in Grecia ha espresso la sua fiducia nel Ministero, con una maggioranza di 40 voti. L'opposizione dispettosamente abbandonò la sala, e non si fece vedere nella seduta successiva. Da questo voto la posizione del Ministero si dice consolidata.

Da Londra è annunciato lo scoppio di una macchina infernale, che danneggiò alcune case, e la scoperta di materie esplodenti per far saltare in aria un treno. L' assassinio sotto questa forma più vile e più atroce, che consiste nella morte data a cento, nella speranza di colpir uno, sta per diventar un' abitudine. È segno del massimo pervertimento delle coscienze, è quello che non si abbominino come si dovrebbe coloro che ricorrono a questi mezzi.

ATTI UFFIZIALI

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 16.

Il ministro dell' interno.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 20 dicembre 1871;

Constatato per notizie ufficiali che le condizioni sanitarie dell' Egitto, nonchè di tutto l' estremo Oriente, si mantengono migliorate ed appieno sodisfacenti quelle di Malta, Cipro, Smirne e della Siria;

Decreta:

Art. 1. La quarantena di osservazione per le navi provenienti dall' Egitto, con la traversata incolume, è da oggi ridotta a 10 giorni, qualunque sia il periodo di tempo impiegato nella traversata.

Art. 2. La quarantena di osservazione per le navi provenienti, con traversata incolume, dai litorali e porti non egiziani, situati sul Canale di Suez, Mar Rosso e al di là di quest' ultimo, è da oggi ridotta a cinque giorni, con che compiano la traversata senza comunicazioni col litorale egiziano.

Art. 3. Da oggi in poi cesserà il trattamento di osservazione previsto dall' Ordinanza N. 14, del 6 ottobre p. p., per le navi provenienti da Malta, Cipro, Smirne e dalla Stiria, le quali perciò potranno essere ricevute in pratica, previa visita medica, tutte le volte che siano riconosciute in istato d' incolumità.

Art. 4. Restano fino a nuovi ordini in vigore i divieti d' importazione degli stracci, imposti con le precedenti Ordinanze verso le località infette o compromesse.

I signori Prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell' esecuzione della presente.

Roma il 22 dicembre 1883.

Il ministro: DEPRETIS.

Cronaca elettorale.

II. COLLEGIO DI TREVISO.

Ing. Federico Gabelli.

Malgrado la vivacità della lotta, tutti proclamano l' ingegno e la rettitudine di Federico Gabelli, cioè le due qualità essenziali di un candidato, degno del supremo onore di rappresentare un Collegio elettorale nel Parlamento nazionale. Gran parte della via è fatta dunque per coloro che sostengono la sua candidatura.

Non v' è nessuno il quale osi pensare che Federico Gabelli, posto fra il suo dovere e un interesse qualsiasi, non sagrificherebbe questo a quello. Anzi di questo suo culto del dovere, ch' ei porta sino al disdegno della malsana popolarità, ed esprime colla vivacità propria di un ingegno originale, gli vorrebbero fare un torto, dicendo che ama troppo il paradosso. Si può esser sicuri che quando un uomo non ha quell' inferiorità organica intellettuale e morale, che permette di ripetere senza pensare, le opinioni che corrono, il meno che possan dirne è questo, che è paradossale. Si fa presto a far mutare aspetto alle cose, e far passare per un eccentrico un patriota, che è severo qualche volta perchè ama, ma il giuoco è troppo facilmente scoperto, e dimostra che gli avversarii devono essere proprio senza argomenti contro un candidato, se non sanno rimproverargli altro.

Posti fuori di discussione l' ingegno e il carattere, a due altri quesiti tutti, o esplicitamente o implicitamente, danno la stessa risposta, e cioè che il Gabelli ha una competenza somma, superiore forse a quello d' ogni altro, nelle questioni ferroviarie, e che al Parlamento egli andrà colla ferma volontà di compiere quel grande atto di giustizia che è la perequazione fondiaria. Si trovino pure tutti i temperamenti possibili, ma è necessario che la grande ingiustizia cessi, ed un deputato di più, il quale sappia fermamente volere, è un alleato della giustizia che si manda in Parlamento. Gli elettori del secondo Collegio di Treviso sanno che di questi non v' è mai abbondanza.

Lasciamo pure che i disgraziati avversarii gonfiino la voce, e pretendano escludere il Gabelli dall' onore di sedere in Parlamento, perchè ha parlato contro l' abolizione della pena di morte. Credono proprio di dar ad intendere agli elettori del secondo Collegio di Treviso che Federico Gabelli è un uomo feroce? Non è ferocia tutelare la vita dei galantuomini, contro gli assassini. I giurati d' Italia, che negano tante volte le circostanze attenuanti, sapendo che ciò porta la condanna di morte, non sembrano precisamente dell' opinione dei ministri, che propongon le grazie. Ad ogni modo questa della pena di morte è una sentimentalità morbosa tutta italiana. I liberali di Francia, d' Inghilterra e della grande Repubblica americana, ghigliottinano e impiccano, come altrettanti conservatori. Federico Gabelli ha confermato anche in questa occasione che egli non ha appunto quell' inferiorità organica intellettuale e morale, pur troppo comune, per la quale un uomo, prima di avere un' opinione, interroga il portinaio per saper qual è l'opinione che si è vista passare per la strada quella mattina. Così avviene spesso che quella che si dice opinione pubblica, è l' opinione di un gruppo d' uomini fortunati od accorti che l' hanno saputa far credere universale. Se tutti pensassero colla loro testa, come Gabelli, questo fenomeno morboso non si vedrebbe. È una ragione di più per mandarlo al Parlamento, perchè egli non giustificherà mai la credenza melanconica di Manzoni, che il buon senso si nasconde talora per paura del senso comune. Federico Gabelli non sagrifica la verità mai a queste paure.

È naturale che un uomo come lui, per ingegno e per indole vivace, quando esprime opinioni che si sdegna di veder seguite pecorilmente, adoperi talora frasi vibrate. Ma non riuscirà agli avversarii farlo passare nè per un uomo feroce, nè per tale che voglia alzare la bandiera fratricida tra settentrionali e meridionali! Queste son cose da darle a bere ai gonzi, non a coloro che san distinguere le frasi dai fatti. Egli vuole giustizia, non guerra civile.

E a Federico Gabelli, al quale non possono negare ingegno e carattere, cioè le doti essenziali e fondamentali; più l'attitudine a rappresentare in questo momento gli elettori del Collegio secondo di Treviso, per la sua competenza nella questione ferroviaria e per l' attitudine sua sulla perequazione fondiaria, le due questioni all' ordine del giorno, chi contrappongono? Hanno annunciato con gran fracasso che finalmente avevano trovato il loro uomo, un rappresentante del partito liberale progressista autentico e genuino, senza miscela, e chi è venuto fuori? Un signor Antonio Bonaldi, redattore della *Capitale*, uno dei giornali più avanzati della penisola, cui l' estrema Sinistra non pare mai abbastanza estrema. Oh! sono questi gli uomini vostri, proprio vostri? Ma siete dell' estrema Sinistra, voi? Siete radicali, repubblicani, socialisti, avete sposato insomma quelle idee che nelle colonne della *Capitale* sono difese? Voi dite di no, sempre no? E perchè allora è questo il vostro uomo? Un uomo che chiede nelle *poche parole* rivolte agli elettori: **se la forma di Governo che abbiamo è la migliore,** e risponde che **non afferma e non nega,** e conchiude che conviene **provare e riprovare?** Gli elettori del secondo Collegio di Treviso hanno sempre mostrato coi loro voti che non hanno d' uopo di fare queste domande. I loro deputati hanno sempre avuto quella fede, che manca al candidato degli avversarii.

Gli elettori del II. Collegio di Treviso voteranno quindi per un uomo che non ha di questi dubbii, per l' ingegnere

Federico Gabelli.

Ecco la lettera che l' ingegnere Gabelli ha scritto all' avv. Gaetano Schiratti, presidente del Comitato elettorale di Conegliano, accettando la candidatura:

« Vittorio, 21 dicembre.

« *Egregio avvocato*,

« Avuta ieri la gentile comunicazione di lei sulla risoluzione del Comitato elettorale in Conegliano, le telegrafai ringraziando e dichiarandole che accettava la candidatura. Ripeto l'espressione di grato animo a tutti coloro che dimostrarono di credermi atto a succedere al mio amico Luzzatti, e confermo che accetterei il mandato.

« Non parmi necessario esporre programmi. Quando la prima volta fui chiamato alle lotte politiche, ne ho fatto uno. Non ho mutato convinzioni; non cambio quindi colore a quell' unico programma mio, nè lo dipingo a nuovo.

« Fondamenti principalissimi della mia professione di fede politica erano allora: la necessità dell' ordine e del rispetto alla legge; la fedeltà al Re, e ai patti che legano Re e popolo; la cura assidua degli interessi materiali del paese, senza la quale non possono sperarsi nè quiete all' interno, nè rispettabilità ed influenza all' estero. — Professo oggi il medesimo *credo*, qualunque siano le trasformazioni che abbia veduto o veda compiersi nei così detti *partiti politici*.

« Indipendente per indole e per propositi, se tornerò alla Camera, vi tornerò quale mi mantenni sempre; disposto a sorreggere col voto chi più degli altri offra serie garanzie d' avere volontà e attitudine per mantenere seriamente la quiete, la sicurezza, l' ordine, come per proporzionare leggi ed opere per ogni progresso alle forze economiche, alle condizioni di civiltà, ai bisogni veri; disposto, per converso, a combattere con quanto mi resti d' energia chi agli interessi particolari di provincie, di regioni, o peggio, a mire personali, s' adattasse a sagrificare anche in minima parte l' interesse della gran patria, l' Italia. Terrei la mia strada anche se dovessi trovarmivi, come ancora mi avvenne, perfettamente solo. —

« Qualunque abbia ad essere il risultato della lotta, che fortunatamente si presenta sin da questi primi momenti perfettamente designata, come lotta di massime di governo e d'indirizzo politico, sarà sempre gratissima per me la memoria della ricevuta attestazione di fiducia.

« Voglia credermi sempre.

« *Dev.mo suo*

« FEDERICO GABELLI. »

Il Gabelli è tutto in questa nobile lettera.

(Nostre corrispondenze.)

Vittorio 26 dicembre.

Domenica seguirà la elezione del nostro deputato al Parlamento in sostituzione dell' illustre Luzzatti già eletto rappresentante del I. Collegio di Padova. Le persone più intemerate e rispettabili del II. Collegio di Treviso (Vittorio, Conegliano, Oderzo) hanno interpretato ed accolto il desiderio assennatamente ormai divenuto comune, e daranno il loro voto ad un uomo rispettabile, all' ingegnere comm. Federico Gabelli. Noi che non abbiamo mai adulato nessuno, ma bensì siamo stati sempre gelosi del comune interesse pel bene maggiore della patria, abbiamo accolto con viva sodisfazione il voto concorde del Comitato, il quale propone e raccomanda la candidatura dell' ingegnere Gabelli. Gli elettori di Vittorio più che quelli degli altri Collegii lo conoscono, perchè egli fu ancora il loro deputato; e in tale opportunità non mancherà loro l' adesione e il concorso delle altre Sezioni dello stesso Collegio affinchè quest' ottimo candidato rimanga eletto.

Il Bonaldi pure è di Vittorio, ma quanta differenza di opinioni fra i due aspiranti? Chiunque abbia fior di senno e non si lasci trascinare da volgari correnti, non indugierà un istante ad adoperarsi per far trionfare il cittadino ch' è meritevole dell' onore della deputazione, così per lealtà di carattere, come per notorietà delle sue aspirazioni politiche ed economiche, egli ben conosciuto come un modello di galantuomo, come una delle più nobili menti che abbia la Società Veneta di costruzioni. Il Bonaldi invece è un' incognita nel campo parlamentare; le sue idee non fanno per noi, che siamo costituzionali senza equivoco, devoti a quella Monarchia colla quale l' Italia, oppressa, umiliata, surse a grande nazione. Il comm. ingegnere Federico Gabelli non ha mai smentito il suo programma, e non vacillerà sul sentiero, che altra volta fu da lui già percorso e sul quale ha segnato orme sicure, come ne fanno prova tutti i lavori della Camera, ai quali egli prese parte. La voce di questo deputato venne accolta con deferenza ogni volta ch' essa si è fatta udire; essa è la voce di una autorità sicura in tutti gli argomenti ferroviarii, come pure in quello importantissimo della perequazione fondiaria, che avrà quanto prima a discutersi nel Parlamento.

Se il Bonaldi è cittadino di Vittorio per nascita, altrettanto n' è cittadino il comm. Gabelli, che dalla Rappresentanza comunale di Vittorio fu acclamato tale per sentimento di gratitudine.

Non è a dubitare che anche il riparto di Ceneda vorrà preferire il Gabelli al Bonaldi, e ciò per atto di giustizia ben dovuto ad un uomo, che ha fatto molto pel paese in confronto dell' altro candidato, uomo da noi non conosciuto per nulla. Sentiamo con piacere come Oderzo, Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio, si sono accordati in una stessa idea per dare uno stesso voto, e speriamo che domenica non si lascieranno sopraffare dall' astuzia altrui, nè dalla violenza.

Elettori, recatevi tutti alle urne, e deponete il nome del benemerito vostro concittadino, l' ingegnere Federico Gabelli.

UN VITTORIESE.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 25 dicembre.

(P.) I Gregorovius della musica, — gli amanti della storia dell' arte, — avranno da passare delle ore deliziose nel gran salone centrale della prossima Esposizione.

Si terrà una serie di concerti, che avranno principio colle prime pagine di musica che siano state scritte nell' antichità, che ancora si possiedono, e verranno giù giù, toccando le più importanti opere fino ai nostri giorni.

Per chi vorrà fare uno studio della musica, l' occasione sarà magnifica.

Vi annunzio inoltre che il nostro Municipio

APPENDICE.

Esempio tedesco ai critici d' arte.

Scrivono da Berlino 3 dicembre alla *Tribuna*:

Una vivissima polemica è insorta gli scorsi giorni fra i critici, d' arte di Berlino, rappresentati da Carlo Frenzel della *National Zeitung*, e gli artisti specialmente pittori, a nome dei quali parla Antonio Von Werner, direttore dell' Accademia reale di Belle Arti. Argomento della polemica è l' utilità della critica.

Un artista, che scrive sotto il pseudomino *Quidam*, volle darsi il gusto maligno di pubblicare, come fece recentemente, un libro contenente una collezione di 400 differenti critiche sui quadri esposti all' ultimo *salon* di Berlino. Con molta abilità l' autore vi ha collocato, gli uni accanto agli altri, i pareri più contraddittorii dei nostri più importanti critici d' arte. È naturale che si crolli il capo nel vedere come ciò che eccita l' ammirazione dell' uno di questi signori, è considerato dall' altro come un difetto capitale dell' opera che giudicano ambedue.

E *Quidam* cita molti di simili esempii, giungendo alla conclusione che, se gli artisti volessero seguire tutte le indicazioni dei loro giudici, essi sarebbero condannati a non produrre niente affatto, o qualche cosa che non varrebbe certo di più.

Carlo Frenzel prende nel suo giornale la difesa della critica. Egli le attribuisce una grande influenza sull' artista, il cui talento si svolgerebbe precisamente sotto la sua azione costante benchè contraddittoria. Ciascuno, dice egli, giudica un' opera d' arte secondo l' impressione ch' essa ha fatto su di lui, e per conseguenza deve necessariamente succedere che l' uno trovi bello ciò che l' altro collega della critica non trova punto. Continuando la sua dimostrazione, il Francesco Sarcey della *Gazette National*, giunge persino ad asserire che, se egli e i suoi colleghi della critica cessassero durante tre mesi soltanto di lavorare per l' immortalità degli artisti, nessuno più parlerebbe di loro, nè delle loro opere.

Egli conchiude il suo articolo dichiarando che artisti più distinti di Quidam vanno tutti i giorni ad *appendersi al suo campanello* e supplicare, il cappello in mano, per un articolo benevolo.

Antonio von Werner gli risponde con una lettera d' un' estrema violenza di linguaggio.

Egli condanna tutto ciò che il suo contraddittore loda. Se il critico, dice egli, non è capace di giudicare un' opera d' arte secondo il suo valore intrinseco, se, in luogo di far parlare la ragione, egli si lascia influenzare dal suo sentimento soggettivo personale; se « questo mi piace — quello non mi piace » è l' unico criterio della critica, bisogna rinunziare a farne.

Per quanto lo riguarda personalmente, egli dichiara di non aver mai provato la minima influenza della critica sul suo ingegno; egli ha dipinto perchè voleva dipingere, perchè poteva dipingere, e non già perchè siasi sentito animato dalla critica.

La sua immortalità non è certamente il signor Frenzel che gliela potrà procurare giammai. Circa poi all' insinuazione d' aver suonato, alla sua porta, egli la dichiara infame calunnia sino al giorno in cui potrà provare in pubblico la verità delle sue parole.

Ad unica prova in appoggio delle sue asserzioni, il critico bistrattato cita.... un biglietto di visita, che porta il nome di A. von Werner, e che era unito ad un invito, indirizzato a lui per assistere all' inaugurazione del panorama di Sidan, dipinto dallo stesso signor von Werner.

Comprenderete che in queste condizioni il *tout Berlin* artistico e letterario assume le parti del pittore così ingiustamente offeso.

Ma che ne dite della piega che ha preso la questione? In altri paesi queste specie di dispute sono conchiuse in modo alquanto diverso che in Germania. Qui si confidano le proprie pene alla carta, si aguzza.... la penna, e si fa scorrere dell' inchiostro.

Una lettera piccante.

Il *Figaro* contiene la lettera della ex attrice Maria Colombier, la staffilata da Sarah Bernhardt.

Il *Figaro* la inserisce, premettendo però ch' egli vi fa su le relative riserve:

Preg. sig. Direttore,

Certo, io sono molto incresciosa di avere scritto quel libro, quando esso doveva dar luogo a tanto rumore. Se la signora Sarah Bernhardt si fosse presa il disturbo di scorrerlo, a vece di rimettersene a' giornalisti avidi di schiamazzi, essa si sarebbe ben guardata di riconoscersi in un' eroina fantastica qualunque, messa là da me, nel mondo teatrale al quale appartengo.

Essa avrebbe evitato la scena d' ieri. Fortunatamente, il *pugnale*, lo *staffile*, di Sarah Bernhardt, ed il *coltellaccio* del signor Richepin, non mi hanno toccata. Io mi ero rifugiata nel salone, chiudendo dietro di me la porta.

Il signor Richepin, aprendola, mi offrì un nascondiglio dietro di essa; le pieghe dei cortinaggi, riuniti alle tendine d' un balcone, mi permisero di presenziare la scena, inosservata. Nessuno mi vide, tranne il signor Kerbernhardt, il quale, vistami, ebbe la bontà di tacere.

Il signor Richepin, che accompagnava — chi sa mai perchè — Sarah Bernhardt, non si è limitato ad accompagnarla. Egli ferì col suo coltello uno dei miei amici, che voleva fermarlo.

Per ciò che riguarda la leggendaria frusta, di cui avete nel vostro giornale parlato, desidererei davvero conoscerla, perchè tutti ne parlano, e solamente io non ne so nulla.

Scrivo un romanzo di pura fantasia, e prima ancora che si pubblichi, mi si accusa di aver ritratto Sarah Bernhardt. Mando una lettera di rettifica, ed il libro vede la luce; la mia pretesa vittima non si dà per viva. La trovo alle prove generali di *Pot Bouille*, mi codio con suo figlio nei coridoi del teatro, e nessuno protesta.

Ma, eccovi, che il signor Mirbeau scrive in un giornale che io ho raccontato la vita di Sarah Bernhardt, e che la mia vittima devesi vendicare. La signora Bernhardt cade nel laccio, e viene a porre in ridicolo i suoi amici in casa mia. L' opinione pubblica ha già dato il suo giudizio. Nessuno si sarebbe potuto riconoscere nel personaggio di *Sarah-Barnum* da me creato, senza delle sciocche istigazioni.

Se a me rincresce d' avere scritto un libro male interpretato, Sarah Bernhardt deve pentirsi davvantaggio della violazione del mio domicilio.

Per la discrezione del signor Kerbernhardt, e pel fortunato caso che mi volle aiutare, la tragedia terminò in operetta, e la pretesa persecutrice di Sarah Bernhardt non sarà, certo, l' ultima ad applaudire al trionfo della grande artista, sì giustamente da voi preannunciato.

MARIA COLOMBIER.

A chi credere adesso? Da una parte Sarah Bernhardt assicura di avere staffilato la Colombier; dall'altra, la Colombier protesta contro le staffilate....

deliberò per l'anno venturo, in occasione della Mostra, di promuovere un concorso internazionale di musica per le bande, le fanfare e le Società corali.

Una Commissione speciale venne incaricata di organizzare questo concorso, primo del genere in Italia, che sarà presieduto dal conte Edoardo.

Il concorso avrà luogo il 27 luglio.

Si sta compilando il Regolamento e si tratta già per una riduzione sul prezzo dei biglietti ferroviarii.

Si calcola, così ad occhio e croce, che vi parteciperanno diecimila artisti, fra società nazionali ed estere.

La Commissione per le feste dell'Esposizione deliberò d'invitare le principali orchestre italiane a recarsi in Torino durante l'Esposizione, per prendere parte ai concerti straordinarii.

Aderirono: la Società orchestrale di Milano, l'orchestra Martucci di Napoli.

Fu mandato invito anche alla Società orchestrale romana, diretta dal maestro Pinelli.

Tutte queste orchestre godranno di specialissime facilitazioni.

Speriamo che, anche dall'estero, le adesioni pervengano copiose e sollecite.

L'Italia, patria di Guido d'Arezzo, di Paisiello, di Cherubini, di Rossini e di tanti genii musicali, saprà ospitare degnamente tutti gli accoliti di Euterpe, da qualunque parte essi vengano.

Torino 26 dicembre.

(P.) A voi, amanti della montagna — emuli intrepidi dei daini e dei camosci — calpestatori di ghiacciai eterni e sfidatori d'abissi — a voi sono dedicate queste poche righe.

La Sezione torinese del Club alpino italiano ha inviato ai socii una circolare, nella quale, notificando che è aperta la sottoscrizione presso la Sezione stessa, a fine di raccogliere i fondi necessarii per preparare la Mostra alpina del 1884, fa caldo appello a tutti gli aderenti onde vogliano con sollecitudine cooperare alla effettuazione del progetto.

Si sa che in occasione della Mostra artistico-industriale dell'anno venturo, la nostra città sarà sede di due Congressi alpini, il V. internazionale ed il XVII. nazionale.

È qui che sorse per la prima volta, nel 1863, la grande Associazione alpina, oggi così fiorente; ragione per cui incombe precisamente alla Sezione di Torino di chiamare a raccolta, per l'epoca della Esposizione, tutte le forze dell'alpinismo italiano, per rivelarsi in una Esposizione alpina nazionale.

Tale Esposizione alpina, aggregata a quella artistica-industriale, fu deliberata con grande entusiasmo nella seduta generale del novembre testè scorso, e già le pratiche attivate fanno prevedere che si riuscirà brillantemente.

Tocca a tutti gli appassionati per l'*alpen stock* di contribuire, nel limite delle loro forze, a questo successo. E se si pensa che nel nostro paese di questi arditi scorridori dei monti ne abbiamo moltissimi, è sperabile che nessuno di essi vorrà rimanere in disparte.

Finisco con questo augurio. Cioè, no. Anche un augurio per il capodanno a tutti i benigni lettori, a tutte le vezzose lettrici.

ITALIA

Si studia poco.

Il *Bollettino* del Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato la relazione della Commissione che giudicò nella gara tra i licenziati d'onore.

Questa gara si faceva non solo fra i licenziati d'onore dell'ultima sessione d'esami di licenza dei licei, ma ancora fra i licenziati che nei tre anni d'istruzione liceale conseguirono otto decimi per l'italiano.

I resultati della gara non furono punto sodisfacenti. Fatto lo spoglio dei lavori presentati dai 48 concorrenti, si sa che tre furono premiati con medaglia d'oro e quattro con medaglia d'argento. Una delle tre medaglie d'oro le ebbe il figlio del ministro Baccelli e un'altra il nipote del ministro Ferrero.

La Giunta dice che il primo dei lavori premiati con medaglia d'oro è pregevole, per nobiltà d'idee e d'immagini, per ordine e proporzione di svolgimento, ma non privo di qualche scorretta elocuzione; il secondo per vivacità di fantasia e pensieri, e immagini qua e là spiccate e nettamente delineate, ma ineguale e difettoso per abuso di colorito e figure; il terzo pregevole per la bontà d'idee e giudizioso svolgimento, ma ai due primi inferiore nel rilievo della forma.

Degli altri quattro lavori premiati con medaglia d'argento la Giunta dice che il primo è pregevole per certa compattezza d'esposizione, quantunque un po' digiuna, il secondo per affettuoso atteggiamento di fantasia, non però senza languore e gonfiezza; il terzo per certa dignità di concetti, non senza per altro un po' di rettorica; il quarto per cognizioni e osservazioni letterarie e storiche, e per certa spigliatezza, non sempre corretta, d'elocuzione.

La Giunta soggiunge che la buona prova di questi sette e degli altri due che s'ebbero la menzione onorevole, non ripara nè compensa il triste fatto dei 41 insufficienti, ne' quali apparve dimenticata la grammatica, guasta la sintassi ed obbliata la conoscenza de' fatti o delle vicende, anche più recenti, del popolo italiano.

Come si vede, c'è poco da stare allegri e abbiamo ragione di dire che si studia poco.

Re e ambasciatore.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Ricevendo l'ambasciatore inglese, sir Lumley, il Re Umberto lo assicurò delle simpatie vivissime tra l'Italia e l'Inghilterra e del desiderio costante dell'Italia che duri il più schietto accordo tra i due paesi legati da interessi comuni nell'Oriente.

L'ambasciatore Lumley rispose che l'Inghilterra è ben lieta di corrispondere a tali sentimenti e ch'egli ha missione dal suo Governo di rannodare le relazioni d'intimità tra i due Governi di Londra e di Roma.

Il Natale a Milano, il maestro Verdi e il pranzo degli spazzacamini.

Telegrafano da Milano 25 all'*Arena* di Verona:

Gli era un pezzo che a Milano non si aveva un Natale così gaio, così animato, come quello di quest'anno.

Il maestro Verdi, che, come sapete, è nostro ospite, fu festeggiato con banchetto in casa degli editori Ricordi.

Al pranzo annuale offerto agli spazzacamini, assistevano oltre *sessanta* affumicati commensali, e fu commoventissimo.

I poverini erano vestiti di gran gala, e le gentilissime signore del comitato fungevano da camerieri con molta grazia.

Ebbe luogo nei locali delle scuole di Santo Spirito.

FRANCIA

Il « Journal des Débats. »

Leggesi nella *Perseveranza*:

Venne ripetutamente annunciato in questi giorni che il *Journal des Débats* stava per cessare dalle sue pubblicazioni per mancanza di lettori. Quanto fosse falsa questa voce è provato da un annuncio che abbiamo veduto ieri nel giornale stesso, in cui si annuncia che la Società proprietaria ne ha decisa la continuazione *per un nuovo periodo di trent'anni.* Sappiamo che il sig. Léon Say, che è uno dei proprietarii, avrà d'ora innanzi una influenza maggiore, che non avesse in addietro nell'indirizzo politico del giornale.

Sciopero marittimo in Francia.

Telegrafano da Parigi 26 all'*Italia*:

Gli scioperi dei macchinisti incominciati a Marsiglia si estendono anche a Tolone e all'Havre.

Temonsi gravi disordini.

PORTOGALLO

Il conte di Bardi.

Telegrafano da Lisbona 25 al *Pungolo*:

Il conte di Bardi, nipote del conte di Chambord, è moribondo.

Vennero chiamati a Lisbona per telegramma la contessa di Bardi, principessa di Braganza, e il duca di Parma, suo cognato.

EGITTO

La ristorazione di Ismail pascià.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Si conferma che la venuta di Nigra a Roma sia da attribuirsi a trattative sulla questione egiziana.

I Governi italiano ed inglese piglierebbero l'iniziativa per la ristorazione di Ismail pascià.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Onori a Tiepolo. — Elenco delle offerte oggi pervenuteci:

Lista precedente	L. 873.—
S. G. il principe Giuseppe Giovanelli	» 100.—
Cav. Salomone Arbib	» 10.—
Totale	L. 983.—

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Ottava lista delle offerte pervenute alla signora contessa Elisabetta Michiel-Giustinian per lo stendardo provinciale:

Amelia De Daverio, L. 10 — Elisa Todesco, 20 — Vittorina Reggio Todesco, 15 — Teodolinda Guidi Reitmeyer, 10 — Sofia Cantoni Musatti, 5 — Adele Franchetti Musatti, 5 — Ida Naya, 10 — Francesca da Porto Lucchesch, 10 — Totale L. 85 — Lista precedente L. 1173 — Totale complessivo L. 1258.

Congregazione di Carità. — I bilanci preventivi per l'anno 1884 della Congregazione di Carità e delle varie Opere Pie da essa amministrate saranno depositati presso la Segreteria di Ufficio a S. Luca, Calle delle Locande, con facoltà a chicchessia di prenderne visione dal 20 a tutto il 27 dicembre corrente.

Pubblicazioni. — Coi tipi della Società di mutuo soccorso fra compositori tipografi 1883, la Congregazione di Carità pubblicava: *Antichi testamenti — per la dispensa dalle visite 1884 — Serie seconda.*

Cotesti antichi testamenti sono tratti dagli Archivii della Congregazione di Carità di Venezia e sono di molta importanza per le notizie storiche, genealogiche, ecc. ecc., che contengono.

I testamenti scritti in latino sono preceduti da *Cenni preliminarii* che servono ad illustrarli.

Sono raccolti nell'opuscolo quattro testamenti:

1. di Albertino Morosini di Michele (1305), che fu fratello a Tommasina, Regina d'Ungheria;

2. di Marco Valperio di Giovanni (1314), Patriarca di Grado;

3. di Lorenzo Celsi di Marco (1357), Doge di Venezia;

4. di Guglielmo Quirini di Andrea (1452), senatore.

L'anno decorso come dono per la dispensa dalle visite in pro della Congregazione di Carità, questa fece una pubblicazione consimile (alcuni testamenti dei secoli XIII. e XIV.), e fu bene accolta: altrettanto lo sarà quella di quest'anno, egualmente interessante per gli studiosi delle memorie patrie.

Tasse. — L'esattore comunale avverte che il giorno 1° gennaio scade la rata delle tasse: Spazii comunali 1° trimestre; stazii barche, 1° semestre, tassa sui cani, 1° trimestre. Scaduto il termine di otto giorni dal 1° gennaio, i contribuenti incorrono nelle penalità volute dalle leggi.

Conferenza scientifica. — Verso la metà del p. v. gennaio, il nostro concittadino Boni terrà una conferenza all'Ateneo sul « Bower-Barff rustless iron », cioè sul ferro che non fa la ruggine.

La conferenza riuscirà gradevole a tutti, perchè il Boni non tratta tali argomenti da industriale, ma considera i mezzi dei quali l'architetto può e deve valersi a scopo nobilissimo: la protezione degli antichi monumenti.

Un cenno tratto dal Sommario della conferenza darà un'idea degli argomenti che vi si tratteranno:

1. La ruggine, suoi caratteri. Tentativi di allontanarla dal ferro. Spalmature, stagnatura semplice ed ingrossata. Rame, nichelio ed alluminio associati al ferro. Zincatura galvanica e pseudo galvanica.

2. Una idea del prof. Barff. L'ossido di ferro magnetico. Taberg, ed il capo Calamita. Esperienza del Lavoisier. Lamiere di Russia. Processo Barff. Processo Bowner.

3. Conservazione singolare d'antichi oggetti di ferro. Catene assire a Ninive. Chiodi gallo-romani a Vertillum. Fuoco di *pampuglie*, gas disossidanti.

4. La *Iron rustless company*, in Inghilterra. La *Société d'inoxydation* in Francia. La *Vernickelungs Anstalt* in Germania. Applicazioni industriali del processo. Applicazione ai monumenti.

Belle arti. — Abbiamo veduto un nuovo quadro storico del valente pittore, cav. Carlini, eseguito per commissione del sig. Paul Verhoeven, di nazionalità belga, a quanto crediamo, il quale abita presso Mon e Carlo. — Questo signore ha acquistato tempo addietro dal Carlini un altro quadro storico, e fu allora che gli ordinò questo per avere il *pendant*. — Il soggetto del quadro è tutto veneziano, cioè l'incontro di Enrico III con Veronica Franco in Palazzo Ducale. Enrico III, piegandosi in atto di rispetto dinanzi alla bella poetessa, riceve sovra un cuscino di velluto cremisi, sostenuto da un biondo paggio inginocchiato, alcuni fogli allacciati contenenti dei versi dettati dalla Veronica per questa circostanza. I versi furono scritti dopo dalla Franco; ma, per meglio svolgere il tema, l'artista si prese la licenza permessissima di un leggiero anacronismo.

Il committente voleva tema allegro: belle donne e paggi: colori vivaci e smaglianti; ed il pittore lo ha accontentato, pur riuscendo a fare un lavoro pregevole per armonia di disegno, per varietà e per giustezza di toni.

Naturalmente che, circoscritto in uno spazio ristretto, l'artista dovette condensare, per così dire, la propria idea. Tuttavia egli trasse partito da tutto: tra le teste dei due soggetti principali campeggia bene quella del doge; e ai lati sono sapientemente disposte e lumeggiate altre figure di secondaria importanza.

Il cav. Carlini sente assai bene quest'arte grandiosa, ed è peccato ch'egli non sia chiamato a compiere grandi tele nelle quali il suo ingegno potrebbe meglio spaziare. Naturalmente che coll'indirizzo artistico moderno rispetto alla pittura, le idee del Carlini ed i mezzi coi quali egli si compiace di svolgerle, sono cose antiquate; ma fa però sempre piacere veder la facilità ed il talento con cui questo artista improvvisa i suoi lavori, nei quali il segno è franco e sicuro, ed il colore, forse sovente un po' azzardato per bruschi contrasti di toni e di luce, è fortemente sentito.

Auguriamo a questo artista, così modesto e simpatico, novelle commissioni.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 30 e 31 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. Marinelli: Materiali per l'Altimetria italiana, anno 1881, serie VI.

De Giovanni: Alterazioni della cava ascendente complicanti la cirrosi epatica. II.ª Comunicazione.

A. Da Schio: Proposta di un calendario meteorologico italiano.

F. Fanzago: Nota sul nido del « Geophilus flavus ». (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

L. Zambelli: Assorbimento dell'iodio sotto forma d'unguento a differenza della tintura alcoolica. (Id.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

L'Ateneo Veneto. — Si è pubblicato il fascicolo di settembre dell'*Ateneo Veneto*, diretto dai prof. De Kiriaki e De Lucchi, che contiene i seguenti articoli:

Carlo Goldoni a Chioggia - (Urbani de Gheltof). — I principii della classificazione zoologica - (Continuazione) - (Lamberto Moschen). — Socialismo e criminalità, note bibliografiche sopra un'opera di Enrico Ferri - (G. Luzzatti). — Rassegna letteraria (G. C...o). — Rassegna bibliografica di opere di R. Calamandrei, P. Barsanti, G. Lomonaco, Wantrain Cavaguari, F. Puglia, Nani Mocenigo F., A. Dall'Acqua Giusti, G. Fantoni - (S. Jacchia e A. S. De Kiriaki). — Vincenzo Zanetti. Nota necrologica - (A. S. De Kiriaki). — Ricordi e memorie. — Indice.

Società veneta promotrice di belle arti. — Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 17 corrente dicembre, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di domenica 30 corrente, alle ore 1 pom., nelle sale dell'Esposizione Permanente, Piazza Manin.

Si tratteranno gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei Revisori; lettura, esame ed approvazione del Preventivo 1884;

d) Nomina del vice-presidente, di tre consiglieri d'amministrazione, delle Giunte di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei Revisori dei conti per l'anno 1884; a termini dello Statuto;

e) Estrazione delle grazie ripartite come segue: Una da Lire 500; — Una da Lire 400; — Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando l'importo delle loro Azioni per l'anno corrente, prima della seduta — non saranno compresi nel sorteggio delle grazie; senza che per ciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'impegno assunto.

Venezia, 10 dicembre 1883.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli rende pubbliche grazie al socio onorario conte Pier Girolamo Venier, che anche quest'anno mandò la sua offerta di lire 50 ad incremento del fondo sociale.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi, ec. ec. — La Presidenza di questa Società invita i signori socii onorarii ed effettivi ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria, che si terrà la sera del 28 decembre a. c., alle ore 8 precise, nella sala dell'Albergo *La Luna*, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.

2. Relazione sull'operato della Presidenza e del Consiglio d'amministrazione.

3. Approvazione del bilancio sociale a tutto decembre 1883.

4. Nomina di metà del Consiglio d'amministrazione (art. 23 dello Statuto).

5. Nomina di quattro direttori dell'ufficio di collocamento (a norma dell'art. 1 del Regolamento).

Teatro Rossini. — Sentiamo che l'Impresa ha scritturato il famoso baritono Leone Giraldoni per alcune rappresentazioni della *Favorita*, e che si fa il possibile per migliorare il programma dello spettacolo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 28 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Foroni. Sinfonia in do. — 3. Mattiozzi. Mazurka *Lisetta*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Zoni. Polka *Venit brisa a Milan?* — 6. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 7. Marenco. Ballabile *Day-Sin*.

Un bel tiro. — La vigilia di Natale un giovanotto ben vestito presentavasi nella casa del sacerdote S., della parrocchia di S. Stefano, e gli chiedeva, verso correspettivo, alloggio, sapendo che aveva qualche stanza di avanzo e pur sapendo che se gli si presentava occasione, soleva affittarla. *Sono*, disse il giovane, *Eugenio Da Re, figlio del ricco Da Re di Mestre: fra pochi giorni verrà a Venezia anche mio padre, il quale, non amando di scendere agli alberghi, sono certo verrà ad alloggiare qui anche lui.*

Il sacerdote accolse la proposta senza sospetto, e, dietro domanda del giovane, accettò di dargli, oltre l'alloggio, anche la tavola, e, per non perdere tempo, il giovanotto disse: *Allora incominceremo da oggi*, ed infatti la vigilia di Natale esso pranzò alla tavola del sacerdote. La stessa sera il sedicente Eugenio Da Re, pretestando che doveva andar da un avvocato per certi affari della Amministrazione del padre suo, pregò il sacerdote di acquistargli della carta bollata e anche dei zigari, ed il sacerdote lo ha fatto. Il giovane allora, intascata ogni cosa, se ne andò non senza ordinare la colazione con caffè latte e foccaccia per il mattino seguente.

Il sacerdote però concepì il sospetto di essere giuocato, e, per venire al chiaro della cosa, si recò la sera stessa da un suo conoscente che conosceva la famiglia Da Re, pregandolo di venire il mattino seguente, all'ora della colazione, per constatare l'identità del suo ospite. Nel tempo stesso si recò anche da un altro signore che credeva opportuno a tale scopo.

Infatti, il giorno di Natale, il sacerdote esciva di buon mattino, ma ordinava in casa che non svegliassero l'ospite e non gli servissero la colazione se prima lui non fosse ritornato; e così fecero.

Allorchè ritornò il prete e gli amici (uno dei quali per non dar sospetto doveva essere presentato in qualità di professore di disegno di un nipote del sacerdote) invitati per constatare l'identità dell'ospite erano in casa, allora fu dolcemente bussato alla porta del giovane, invitandolo a far colazione e aggiungendo ch'essa era già pronta.

Poco dopo il giovanotto uscì dalla sua stanza. Allora il sacerdote, aspettato che il giovane si fosse seduto faccia a faccia colla colazione, prescntò l'amico camuffato da professore di disegno, e a questo presentò l'ospite; ma allora la cosa si fece brutta, perchè l'amico del prete rispose subito: *Che Da Re? Io conosco la famiglia; sono stato anche ieri sera da loro, e li ho veduti tutti. Ella non è Da Re? — Come?* soggiunge il giovane. Quindi, di rimbalzo, l'altro: *Lei non è Da Re. Che nome ha il di lei padre? — Antonio. — Vede che non sa nemmeno che abbia nome Giuseppe! Ella è un impostore!* A questo punto entrava nella stanza l'altro amico, il quale conosceva il giovanotto così bene che lo ha chiamato col suo vero nome aggiungendovi qualche aggettivo poco lusinghiero.

Allora il giovane, vistosi scoperto, si gettò in ginocchio e chiedeva perdono al prete, il quale, sulle prime, voleva essere rifuso delle spese sostenute, anzi voleva che il caro ospite gli lasciasse il cappotto; ma, visto che se gli avesse tolto il cappotto, il malcapitato rimaneva in maniche di camicia, lo rimandò libero e perdonato.

Corte d'assise. — *Processo Tramontin.* — Nell'udienza d'oggi continuò l'audizione dei testimonii. — Il sig. Stellot, che, durante l'istruttoria, esaminò, in qualità di perito, i libri, registri, carte della Banca Popolare Veneta, diede oggi alcuni schiarimenti, confermando una sua lunga relazione stesa allora. Da questa relazione risulta che le sorti della Banca erano disastrose fino da molto tempo fa; che da molti anni mancavano regolari registri; che il Tramontin era, si può dire, il padrone della Banca; ch'egli inventava anche i bilanci, ai quali i revisori, in piena buona fede, apponevano la loro firma.

Seguì poi una lunga sfilata di testi, quali i signori Nodari, Sorgato, Biondetti, Celin, Da Ponte, e molti altri, le cui firme vennero dal Tramontin falsificate.

Piccolo incendio. — Per agglomerazione di fuliggine, si apprese il fuoco al camino del friggipesce a S Cassiano, Calle della Regina, N. 2262, bottega di proprietà della signora Turio Elisabetta, locata a Pietro Lotti. Il fuoco che si manifestò alle ore 4 e tre quarti pom. del 26 corrente mese, un'ora dopo era già spento per opera dei pompieri del distaccamento centrale, e dei NN. 4 e 5, prontamente accorsi assieme all'aiutante sig. Teardo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Penzo Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Rubini Maria, perlaia, celibi.

2. Zennaro detto Polestrina Giovanni chiamato Gasparo, facchino, con Trume detta Grosso Santa, lavandaia, celibi.

3. Zambiasiro Vittorio, sotto-tenente nel 69.° fanteria, con Rosada Letizia, possidente, celibi.

4. Cavagnin Gio. Batt. chiamato Gavagnin Giovanni, falegname lavorante, con Bettiolo Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Martini Marchesi Faustina, di anni 80, ved., casalinga, di Venezia. — 2. Ottolini Formenti Virginia, di anni 70, nubile, già maestra, id. — 3. Bullo Bozzato Regina, di anni 52, vedova, custode, id. — 4. Balduin Elena, di anni 45, nubile, possidente, id.

5. Morelli Luigi, di anni 77, celibe, ex laico cappuccino, e R. pensionato.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Pagani Carlo Agostino Luigi chiamato Carlo Osvaldo, capitano commissario prof. presso la Scuola militare di Modena, vedovo, con Valier nob. contessa Caterina, possidente, nubile.

2. Franceschini Nerini Napoleone, impiegato privato, con Galli Maria chiamata Adele, maestra privata, celibi.

3. Fantini Antonio, orefice lavorante, con Giovanelli Santa, sarta, celibi.

4. Donadini Giovanni chiamato Vittorio, orefice, con Saoner Maria, casalinga, celibi.

5. Magrini Pietro, carpentiere in ferro, con Scarpa Anna, casalinga, celibi.

6. Bonora Giovanni, carpentiere, con Magris Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Nessuno.

Bullettino del 24 dicembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 12. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine 1. — Totale 21.

DECESSI: 1. Ceccon Salvadori Alessandrina, di anni 79, vedova, ostessa, di Venezia. — 2. Colussi De Pedros Maria, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Tonolo Fentanella Luigia, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 4. Widmar Antolini Anna, di anni 68, coniugata, possidente, id. — 5. Novello Gobbato Virginia, di anni 60, vedova, R. pensionata, di Torino. — 6. Bettina Miletti Luigia, di anni 30, coniugata, casalinga, di Spezia. — 7. Ciampi Emilia, di anni 9, di Venezia.

8. Goattin Domenico, di anni 62, celibe, ortolano, id. — 9. Galuppi Lodovico, di anni 58, coniugato, già villico, di S. Urbano.

Più 1 bambina al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Burano.

Bullettino del 25 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

DECESSI: 1. Stipitz Maria, di anni 64, nubile, benestante, di S. Pietro della Brazza.

2. De Kunwald Carlo, di anni 74, vedovo, possidente, di Vienna.

Più 1 bambina al di sotto di anni 5.

Gli studii della Commissione francese sul cholera in Egitto.

(Dall'*Indipendente.*)

Il dottore Strauss, capo della Missione francese spedita in Egitto a studiarvi il cholera, ha pubblicato il rapporto dei suoi studii, indirizzato al ministro degli interni.

Le autopsie praticate furono 24; 17 donne e 7 uomini; si praticarono immediatamente dopo la morte. La spedizione sanitaria tedesca condotta dal dottore Kock non trovò nel sangue dei morti cholerosi alcun microbo: la Missione sanitaria francese, per contro, afferma d'avere scoperto nel sangue dei morti d'infezione, dei piccoli corpuscoli leggermente allungati, che si possono paragonare ai piccoli corpuscoli che si riscontrano nel fermento lattico.

Il constatare la presenza di questi piccoli corpuscoli è cosa difficilissima, perchè essi conservano pochissimo la materia colorante.

Allo Strauss, delle molte preparazioni studiate, non una sola riuscì in modo sodisfacente.

Tuttavia si potè constatare la moltiplicazione di questi corpuscoli nel sangue posto in stufe a 38 gradi di calore.

Questi nuovi microorganismi furono rinvenuti sempre nel sangue dei cholerosi. Quindi la Commissione francese sarebbe stata in diritto di conchiudere che il microbo del cholera era scoperto, se fosse riuscita a conservare ed inoculare questo organismo speciale. Sgraziatamente ogni mezzo di conservazione di questi baccilli si sfruttò con risultati sempre negativi: i metodi di inoculazione furono tutti tentati, le iniezioni sotto cutanee, intravenose, l'introduzione loro nel canale dirigente, ecc. ecc.

S'inocularono su dodici specie differenti d'animali, ed un solo, cioè un pollo, morì dopo l'inoculazione.

Malgrado il risultato non abbia corrisposto alle speranze, tuttavia non si può affermare così alla leggera, che il baccillo scoperto dalla Missione francese non sia il *bracterio* del cholera: può essere benissimo che studii ulteriori scoprano il modo di conservare ed inoculare questo *bracterio*. Ci vollero anni per dimostrare in questo modo l'esistenza del *bracterio carbonchioso*; ed ora gli studii sul cholera datano appena da pochi mesi.

Per la prima volta venne segnalato questo fatto, che non è privo d'importanza. Si constatò l'*acidità del sangue* nei morti di cholera. Forse essa è prodotta da una reazione dovuta agli spasimi muscolari.

In quanto poi all'origine del cholera, tutte le Commissioni sanitarie sono d'accordo nell'ammettere che il contagio fu importato dalle Indie. La Commissione inglese sola si ostina nell'affermare che il cholera scoppiò casualmente nell'Egitto, e non vi fu importato. Quale fede debba prestarsi alla scienza inglese in quest'occasione non occorre rammentare.

Il cholera scoppiò il 28 giugno a Damata; si disse che lo avesse importato il commerciante Mohamed Halifa, sbarcato dal bastimento inglese *Timor*; questa asserzione è favolosa, o per lo meno non ha una sola prova seria che la sostenga. Dal 10 al 20 giugno, almeno 20,000 persone si recarono alla fiera pellegrinaggio di Cherek-Abou El-Maati. Ad essa convennero buon numero di mercanti e mendicanti indiani, persiani, afgani, buckkariani, provenienti da Porto Said. Dunque non si può affermare con precisione d'onde il primo germe del contagio sia partito.

Del resto poi ad intralciare viepiù queste ricerche stanno i risultati di tutti i rapporti, che dichiarano che, lungo il Canale di Suez, tutti gli equipaggi, benchè in quarantena, scendevano clandestinamente a terra a loro beneplacito, e con pochi soldi si rompevano i cordoni sanitarii. In qualunque punto e da qualunque parte si poteva accedere liberamente in Damiata.

In questo *caos*, però, una cosa sola si afferma con certezza, ed è che il contagio non può a meno che essere d'importazione indiana: gl'Inglesi servirono al trasporto. Frattanto la via al cholera è libera dalle Indie all'Egitto; provvedano i Governi, affichè per l'avvenire, a mezzo del Canale di Suez, non sia libero il passaggio dall'India all'Europa.

Pubblicazioni musicali Ricordi.

Le livre des sérénades. — Sono già parecchi anni che il sig I. Burgmein pubblica in questa stagione delle cose non solo belle e graziose, ma addirittura dei capi lavori di grazia e di buon gusto, e di merito intrinseco indiscutibile. *Le Roman de Pierrot et Pierrette* e la *Leggenda di Natale*, pubblicazioni degli anni decorsi, ne fanno splendida prova.

Quest'anno il sig. Burgmein fece un passo avanti veramente gigantesco. Stretta un'alleanza ancora più salda con Alfredo Edel, il meraviglioso disegnatore e coloritore di casa Ricordi, e fatta pur lega con Paul Solanges, un francese da tempo dimorante a Milano, poeta e soldato, apparecchiò un lavoro stupendo, e questo è *Le livre des sérénades*, nel quale le poesie gentili in idioma francese sono del Solanges, le illustrazioni sono dell'Edel e la musica è del Burgmein.

Coteste serenate sono quindici:

Sérénade arabe, sérénade française, sérénade de havanaise, sérénade napolitaine, sérénade égyptienne, sérénade anglaise, sérénade indienne, sérénade de Polichinelle, sérénade mauresque (1), sérénade hongroise, sérénade vénitienne, sérénade espagnole, sérénade allemande, sérénade russe e sérénade chinoise.

Sono in tutte 15 serenate per pianoforte a quattro mani.

È un saggio di musica internazionale caratteristica codesto, ma fatto con gusto artistico così giusto, fino ed eletto, che fa prova dell'alto ingegno del musicista, che in questo caso diventa un dotto, facile e originale maestro eclettico. Sono tutte composizioni diverse, e fra esse ve ne sono di veramente stupende. L'impressione che ne abbiamo riportata, udendole, è la più cara e simpatica.

Quanto alla poesia, il Solanges va altamente lodato, perchè la bellezza dei pensieri procede in bello accordo colla forma svelta, leggiadra e vezzevole.

La parte illustrativa di questo libro è tale che esso sarebbe più degno di figurare in una esposizione di belle arti che sul leggio di un pianoforte.

Ciascuna serenata è preceduta da un vero lavoro d'arte, nel quale il talento ed il buon gusto dell'artista si manifestano nella composizione propriamente detta, nel disegno, nel colore, insomma in tutto.

(1) La serenata moresca è stampata anche per canto e piano il numero di repertorio 48409.

Tutte le pagine hanno un vezzo, un sorriso artistico, o sotto forma di fregi decorativi, di figure, di riquadri, insomma è un vero miracolo di grazia e di splendidezza.

Il lusso della edizione è poi qualche cosa di fenomenale. La coperta, di fondo color marrone, è tutta seminata di mezzelune e di stelle argentee, fra le quali stanno in oro gli anelli cabalistici intrecciati che rappresentano il simbolo della casa Ricordi. Attraverso il libro, dalla parte più lunga, havvi una banda colla scritta: *I Burgmein - Le livre des sérénades.* - All'interno le pagine vuote sono in carta grigia appositamente fabbricata perchè ha nel fondo ripetute infinite volte le parole: *le livre des sérénades*; poscia vi sono frontispizii ricchissimi di gusto eletto, e nella prima pagina, cosidetta bianca, vi è un parlante ritratto di Liszt, disegnato mirabilmente dal Paolocci.

Insomma è un vero oggetto d'arte questo libro, nel quale lo splendore affascinante delle illustrazioni è in perfetta armonia colla nobiltà dei versi del Solanges e coi felici pensieri musicali del Burgmein, così colto e simpatico artista.

Il libro non costa che lire 8 *nette*, e sembra invero incredibile che per un importo così meschino si possa dare un libro ch'è qualche cosa di veramente nuovo per merito, per ricchezza e per grazia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata concedere il sovrano *Exequatur* al signor Teixeira de Mattos Stefano V. G., viceconsole dei Paesi Bassi in Venezia.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

AVVISO.

In relazione al R. Decreto in data 4 febbraio u. s., di N. 1245 (serie 3ª), si rende noto che dal 1.° del prossimo venturo mese di gennaio 1884 saranno elevate alla 1.ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 cadauno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti collettorie rurali:

Domegge, in Provincia di Belluno.

Istrana, in Provincia di Treviso.

Garda e Montecchia di Crosara, in Provincia di Verona.

Caldogno, Garrè e Montecchio Precalcino, in Provincia di Vicenza.

Venezia 27 dicembre.

L'Albero di Natale al Quirinale.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Al Quirinale vi è stato ieri l'Albero di Natale.

Il Principe di Napoli faceva gli onori di casa ai suoi 34 piccoli amici.

La Regina estrasse la lotteria.

Quindi i Sovrani, nella sala del Trono, dove trovavansi le alte cariche di Corte e gli altri invitati, distribuirono i regali; fra i quali il Re presentò un diadema in brillanti e la Regina un braccialetto pure in brillanti alle signore Depretis e Visone, quattro statuette di bronzo all'onor. Farini, una carabina al generale Pasi, oltre a molti altri doni.

Riunione socialista.

Telegrafano da Ravenna 26 alla *Perseveranza*:

Nella sala Borghi si è ora tenuta una adunanza per protestare contro i progetti sociali presentati dal ministro Berti.

Sono intervenuti i rappresentanti di 60 Associazioni.

Il deputato socialista Costa ha parlato brevemente contro i progetti.

Si è nominato un Comitato composto di 11 membri per organizzare un Comizio contro i detti progetti.

Le imbecillità del cervello del mondo.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il cervello del mondo — omai non c'è più bisogno di spiegarlo — è Parigi. Quand'anche non fosse stato Victor Hugo a decretarle questo titolo, si potrebbe riconoscerglielo senza difficoltà. Ma appunto per questo è tanto più curioso che quella città sia amministrata da fior d'imbecilli, diciamo sulle generali. Non siamo noi, del resto, a parlare così irriverentemente degli edili parigini, ma tutti i giornali del luogo che non siano radicali.

Abbiamo detto del discorso del cittadino Joffrin, che non voleva più sapere di bilancio della polizia, perchè bisogna che la Francia sbarazzi l'Europa dei tiranni. Oggi il *National*, giornale repubblicano, e come! ce ne racconta di più belle.

A Parigi ci sono diversi ospedali chiamati: Hôtel-Dieu, la Carité, la Pitié, Saint-Louis e Saint-Antoine. Il cittadino Fiaux — dice il *National* — non vuol più saper di Dio, nè di Carità, nè di Pietà; non più rimembranze storiche. L'ospedale della Carità dovrà esser chiamato: « Ospedale dei diritti dell'uomo e del cittadino. » Com'è ingegnoso e facile da dire: La Pietà diventerebbe la « Solidarietà ». L'ospedale Saint-Antoine diventerebbe l'ospedale Boerhave; l'ospedale San Luigi e l'Hôtel-Dieu prenderebbero nomi di chirurghi. Invano, il direttore dell'Assistenza pubblica e il sig. Loiseau hanno fatto osservare che la popolazione non rinunzierà a chiamare coi nomi di prima ospedali, le cui denominazioni sono secolari; il Consiglio ha rimandato la proposta Fiaux una Commissione, affinchè la studii. « Fra poco, — seguita il *National* i nostri consiglieri passeranno dal nome alla cosa, e laicizzeranno Notre-Dame, chiamandola — per esempio — Louise Michel. »

* *

Il *National* non pensa che l'esempio è venuto dall'alto; che se la Camera non avesse cominciato, neppur il Consiglio municipale sarebbe venuto a tali fanciullaggini.

Il seguito della discussione dei capitoli ha dato luogo ad altre eccentricità. Per esempio, con 37 voti contro 23, i consiglieri hanno deciso che il prefetto di polizia abbia da viaggiare in omnibus, o almeno che non gli sia mantenuta carrozza e cavalli.

« Non si può più andare avanti così, esclama finalmente il *National*. Le sedute del Consiglio municipale sono buffonate degne di un campo di fiera. I nostri edili fanno a gara a inventare gli scherzi più sguaiati, le mistificazioni più ridicole. Oggi si pensa a mutare il nome alle strade, domani si dà addosso al Governo, un altro giorno si vitupera il prefetto della Senna o il prefetto di polizia, al quale prodigano impertinenze, cercando con ogni mezzo di sminuirne l'autorità sui suoi dipendenti. »

Il *National* finisce esaminando i rimedii da apportare a questo stato di cose, che, in ogni caso, ha da esser cambiato.

Si vede dunque come, po' poi, non avesse tutti i torti Napoleone quando sottoponeva l'amministrazione di Parigi all'autorità dello Stato.

Cose di Costantinopoli.

Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Costantinopoli che nella scorsa settimana, sono stati trovati affissi in Stambul numerosi cartelli contro il granvisir e contro gli arbitrii del prefetto della città, Mazhar pascià. La polizia li ha strappati e ha annunciato un'inchiesta.

Ma il curioso è che molti esprimono l'opinione che quei cartelli siano stati fatti attaccare dai funzionarii come mezzo di portare a notizia delle alte Autorità certi abusi, che essi si sentono incapaci di combattere, a meno che non vengano ordini dal Palazzo.

L'incendio della scuola israelitica di Galata.

Telegrafano da Costantinopoli 25 al *Pungolo*:

Dall'incendio della scuola israelitica di Galata poterono essere salvati 22 ragazzi — che saltarono dalle finestre e furono raccolti da reti.

Un ugual numero perirono nelle fiamme.

Una maestra, che saltò dalla finestra, prima che si apprestassero i soccorsi, rimase morta sul colpo.

I particolari del disastro sono strazianti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il Senato approvò parecchi bilanci senza discussione. Ristabilì lo stipendio dell'Arcivescovo di Parigi a 45.000 lire che la Camera aveva ridotto a 15,000; ristabilì parte delle Borse dei Seminarii.

Costantinopoli 26. — Corti venne incaricato di ringraziare il Sultano a nome del Re Umberto pel conferimento dell'Ordine del Nisciam.

Atene 26. — La discussione dell'indirizzo politico del Ministero è terminata ieri. Il Ministero ebbe quaranta voti di maggioranza. I giornali di Atene dicono che la maggioranza consolida fortemente la situazione del Gabinetto.

Attentato in Inghilterra.

Londra 26. — Una scatola contenente materia esplodente trovossi sul Greatwestern Railvay presso Pouderhancasle, residenza di Carl Devon. Alla scatola era legato un razzo. Il passaggio del treno avrebbe cagionato l'esplosione.

Berlino 26. — Le Loro Maestà ricevettero il cardinale Hohenlohe e lo invitarono ad un tè.

Atene 26. L'Opposizione, che aveva abbandonato ieri la seduta prima del voto di fiducia, si è astenuta oggi dall'intervenire alla seduta. 124 deputati quasi tutti ministeriali votarono in prima lettura il progetto di convenzione di un prestito di 170 milioni.

Cairo 27. — La marcia del Mahdi sopra Kartum è smentita.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 27. — Nigra partirà sabato, direttamente per Londra.

Nuova Yorck 26. — Le riunioni segrete degl'Irlandesi a Buffalo avrebbero lo scopo di fare esplosioni di dinamite in alcune città del Canadà.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 2.15 p.

Si attende a Roma Muktar pascià, che reca al Re, a nome del Sultano, le insegne dell'Ordine del Nisham Imtiaz.

Ludolf si recò da Mancini per dare spiegazioni amichevoli circa la restituzione della somma mandata al Governo austriaco da radicali italiani come indennizzo delle spese per l'esecuzione di Oberdank. L'incidente considerasi esaurito e di nessuna importanza.

Il Re tornerà il giorno 30 pei ricevimenti del capodanno.

Il Comitato centrale per il pellegrinaggio conferì con Depretis, onde concordare definitive disposizioni per la grande solennità.

Schloezer accompagnò ieri il Principe di Baden alla visita, che questi fece al Pontefice.

FATTI DIVERSI

Nuove Scuole urbane a Portogruaro. — Il Ministero della pubblica istruzione, assecondando la domanda del Comune di Portogruaro, appoggiata vivamente dalle Autorità scolastiche circondariale e provinciale, lo autorizzò a contrarre colla Cassa depositi e prestiti il mutuo con ammortamento, all'interesse di favore del due per cento, di lire settantadue mila per la costruzione degli edificii delle Scuole urbane.

Mentre ci rallegriamo con quel Municipio di avere finalmente pensato ad un provvedimento urgentemente reclamato da tanti anni, non dubitiamo che vorrà porne tosto in atto tutte le pratiche necessarie, affinchè i nuovi locali sieno pronti pel prossimo venturo anno scolastico.

Ce ne affida la solerzia instancabile di quell'ottimo sindaco cav. Fabris, e di quel distinto ispettore scolastico cav. Bonò, che sono il modello dei pubblici funzionarii.

Ferrovia Feltre-Treviso-Belluno. — Il *Bollettino* delle finanze e delle ferrovie ha la seguente informazione:

Sappiamo che la Commissione, composta dei rappresentanti dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, dei telegrafi, della Società veneta e del Genio civile di Treviso, che ha visitato i tre primi tronchi della ferrovia Treviso Feltre Belluno, compresi fra Treviso e Levada, per riconoscere se sarebbe stato possibile di aprirli prossimamente all'esercizio, ha ritenuto che prima dell'effettuazione di un tale fatto occorra provvedere alla esecuzione di talune opere ritenute indispensabili per potere con sicurezza inaugurare al pubblico servizio i tronchi medesimi.

In conseguenza di ciò questi tronchi, sui quali si sperava di attivare l'esercizio nei primi del prossimo gennaio, non si troveranno atti a tale scopo, se non nel successivo febbraio.

L'on. Miniscalchi. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Soltanto ieri apprendemmo con vivo rincrescimento che l'on. conte Marco Miniscalchi, deputato del primo Collegio di Verona, era tornato fra noi malato di febbre infettiva.

Stamane abbiamo mandato a chiedere informazioni, ed ecco il Bollettino redatto alle ore 9 ant. dal valente dott. Casella, medico curante:

« Febbre alquanto diminuita, notte tranquilla; fenomeni intestinali in decrescenza; nessuna complicazione in vista. »

Facciamo voti vivissimi per la pronta guarigione dell'onorevole rappresentante del nostro Collegio, del patriota e del cittadino benemerito

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Vienna* 26. — Il ministro ungherese della difesa, Raday, è morto.

Natale e capo d'anno. — Il Numero del *Natale e Capo d'anno* edito dal Treves di Milano contiene:

Testo: Il San Martino, poesia (Giosuè Carducci). — Natale in città, sonetto (Lorenzo Stecchetti). — Natale sui monti, sonetto (Corrado Ricci). — I commedianti e i ragazzi (E. De Amicis). — Calendarii monumentali dell'età di mezzo (A. D'Ancona) — Rospino, fiaba (Cordelia). — Un regalo di nozze, racconto (E. Castelnuovo). — Il Natale dell'avvenire (A. Caccianiga). — La vigilia di Natale (Ginevra Almerighi). — Il Natale sul Danubio (N. Lazzaro). — Un natale in Africa (G. Bianchi). — Il Sacro Monte presso Varese (V. Vestre). — Stornelli sui mesi (A. Testoni).

Disegni: Copertina a 19 colori, disegno di E. Dalbono, cromolitografia di E. Diani. — Buone feste!; il presepio, di Ettore Ximenes. — I mesi ed i fiori (12 pagine) di A. Sezanne. — Illustrazione alla fiaba (21 disegni) di E. Dalbono — Il ritorno dalla passeggiata, acquerello di E. Tofano, disegno di D. Paolocci. — Ricordi del Sacro Monte presso Varese, di E. Mentessi. — Il Natale dei viaggiatori africani, di Eduardo Ximenes.

Musica: L'anima pellegrina, del maestro Nicola D'Arienzo. — (L. 2.)

Una moglie gettata dalla finestra. — Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Ieri mattina, mentre le campane della nuova chiesa in sobborgo di Porta Garibaldi annunziavano il dì della pace per eccellenza, una lite ferocissima era impegnata fra certi Antonio Marcotti e sua moglie Rosa, a proposito del come avrebbero passata la giornata.

Sulle prime discussero — poi attaccarono lite, e questa ebbe uno strano epilogo: il marito, in un impeto di furore, prese la moglie alle spalle e la fece saltare per la finestra, che poi rinserrò...

Figurarsi la sorpresa dei primi passeggieri nei pressi di Via Carlo Farini, in vedere a quell'ora mattutina una donna in camicia che piagnucolava e tremava verga a verga a quei freschi!

Per fortuna, la finestra è un ammezzato, e trattandosi d'un salto di due metri o poco più, la poveretta non si fece nulla...

Alcuni lattivendoli che venivano dalla cascina Gallinetta, e che la conoscevano, le gettarono sulle spalle il loro pastrano, e destato il portinaio della casa, la fecero da lui riscaldare...

Mutabilità dei sentimenti coniugali! A mezzogiorno la coppia, irata all'alba, celebrava la pace, facendo colazione d'amore e d'accordo nell'osteria della Fontana!

I briganti Ricca. — Leggesi nell'*Italia*:

Sabbato sera ebbero termine alla Corte d'Assise di Cosenza i dibattimenti a carico dei due briganti Ricca.

Le arringhe durarono tre giorni, ed i risultati della lunga discussione furono raggruppati ed esposti in tre ore di minutissimo riassunto dal presidente della Corte.

I giurati ebbero a decidere su circa 170 quistioni, alla maggior parte dei quali risposero affermativamente, accordando le circostanze attenuanti pel fatto della spontanea presentazione, e il benefizio, pel solo imputato Rosario, di aver commesso la ribellione contro la forza pubblica allo scopo di sottrarre all'arresto il proprio genitore.

In base a tale verdetto, la Corte condannò Gaetano Ricca a 20 anni di lavori forzati e Rosario Ricca a 22 anni della stessa pena.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 25 dicembre:

« Una perturbazione dal nord, latitudine 40, fortemente e pericolosamente sviluppandosi, giungerà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia, e probabilmente a quelle del Nord della Francia fra oggi e posdimani.

« Venti forti dal sud.

« Neve, venti freschi e pioggia dal Nord-ovest. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 24 dicembre.

Il Danubio comincia a gelarsi. Nessun bastimento sotto carico.

Gibilterra 22 dicembre.

Il bark ital. *Giovannino M.*, viaggiando da Marsiglia per Montevidèo, con carico generale, riferisce che il 19 corrente fu colto da un violento fortunale da levante, per cui giunse qui con perdita delle murate, del bompresso, dell'albero di parrocchetto, dell'alberetta di velaccio di maestra e di una parte della velatura.

Palermo 25 dicembre.

Il brig. ital. *New York*, che ha appoggiato qui fin dall'11 corr., dovrà scaricare, per indi procedere alle necessarie riparazioni.

La sentina dà sempre acqua.

Greenock 22 dicembre.

Il vap. *Bolivia*, in viaggio da Glasgow a Nuova Yorck si è incagliato qui vicino.

Saint Nazaire 25 dicembre.

Il vap. ingl. *Britanny*, da Cardiff, ha appoggiato qui con avarie nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 13	89 23	91 13	91 40
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4					122	—	122	30
Francia	» 3	99	70	99	95				
Londra	» 3					24	97	25	01
Svizzera	» 4	99	70	99	9				
Vienna-Trieste	» 4	208	—	208	25	—		—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	91 32 —	Francia vista	99 57 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	— —

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	76 50	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	105 47	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 60	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	—		
» V. E.		PARIGI 22	
Ferr. Rom.	132 50		
Obbl. [illegible]	— —	Consolidati turchi	9 02
Londra vista	25 18 ½	Obblig. egiziane	316

VIENNA 24

Rendita in carta	79 25	» Stab. Credito	294 49
» in argento	79 75	100 Lire italiane	48 03
» senza impos.	93 85	Londra	121 —
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842	Napoleoni d'oro	9 60 ½

BULLETTINO METEORICO

del 27 dicembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	769.96	769.63	768.93
Term. centigr. al Nord	1.7	5.5	6.2
» » al Sud	2.4	12.4	8.0
Tensione del vapore in mm.	5.52	5.00	4.88
Umidità relativa	87	74	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	6	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.9 Minima 1.4

Note: Bello — Brina nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma* 27, *ore*...

In Europa pressione bassa solamente nel Sud d'Italia, e nel Nord della Russia. Baviera 775; Leopoli 775; Arcangelo 755.

In Italia, nelle 24 ore, tramontana forte, fortissima al Sud; abbastanza forte a forte nel centro; neve sull'Appennino meridionale e in Sicilia; mare tempestoso in parecchi punti lungo le coste meridionali; barometro disceso nel Sud; temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso in diverse stazioni elevate del Mezzodì; sereno, nebbioso, nel Nord; venti specialmente da Tramontana a Greco; forti a fortissimi nel Sud, moderati a forti nel Centro; barometro variabile da 773 a 758 dal Nord a Malta; mare grosso, tempestoso lungo le coste sicule, ionie, e meridionali adriatiche.

Probabilità: Continuano i venti settentrionali, forti al Centro, fortissimi nel Sud; cielo coperto nel Sud; mare tempestoso lungo le coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 40s,8
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	6h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 7m 3s
Tramontare della Luna	3h 51m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 27 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Il Duchino*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1¼.

PORTATA.

Partenze del giorno 12 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 800 pezzi legname, 254 botti vuote, 20 balle cascami di cotone, 1 cassa dolci, 1 balla filati, 7 casse candele cera, 1 balla baccalà, 4 balle pelli secche greggie, 10 pac. dette salamoiate 4 balle carta da pacchi, 155 sac. riso, 10 cas. olio ricino, 1 cassa pellami, 5 casse ottonami, 1 cassa bastoni, 8 sac. seme di zucca, 41 bar. carta da impacco, e 10 balle stoppa.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Tumsich, con 525 balle cotone, e 447 casse cassia lignea, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 10 sac. cariandoli, 29 casse pesce, 8 balle canape, 1 cas. tonno in olio, 3 balle filati, 1 cassa acque minerali, 33 col. frutta fresca, 4 balle baccalà, 2 balle pelli concie, 3 balle spago, 1 cassa aceto, 16 casse terraglie, 2 col. dipinti e cornici, 15 casse candele cera, 8 col. tessuti, 165 sac. farina, 258 sac. riso, 13 col. verdura, 91 bar. ammarinato, 243 col. scope, 9 balle pelli secche, 48 casse zolfanelli, 14 casse conteria, 3 col. effetti, 5 col. dolci, 78 col. burro e formaggio, 29 col. carne salata, 1 cassa olio ricino, 162 col. carta, 10 cas. sapone, 8 col libri.

Per Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Peshele, con 100 pac. pelli fresche, 2 balle dette secche, 24 col. formaggio, 6 sac. corsandolo, 20 col. carta, 313 balle canape, e 7 casse olio ricino.

Per Porto Said, vap. ingl. *Gwalior*, cap. De Horne, con 31 sac. e 8 balle biancheria, 5 casse detta, 2 balle coperte di lana, 2 casse dette di cotone, 33 balle luppolo, 3 legacci zinco, 33 casse cappelli di paglia, ecc., 2 col. legname, 6 casse chinino, 91 casse burro, 2 casse medicinali e olio, e 1 sporta mortadella; per Bombay, 1 cassa libri, 7 casse lametta, 5 casse passamanterie 2 casse cera lacca, 5 casse conteria, 2 casse chincaglie, 1 cassa agata, 2 casse cotonerie, 1 cassa porcellana, 1 balla filati, 341 casse frutta fresca, 17 casse vetrerie e mobili, 2 casse specchi, e 173 casse conteria; per Calcutta, 114 casse e 2 camp. cotonerie, 1 cassa seterie, 1 bar. formaggio, e 101 casse conteria; e per Sourabaya, 68 casse conteria.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mittis con 30 sac. legumi, 3 col. peraffina, 11 col. filati, 156 col. bastoni, 100 sac. semi, 7 bar. sardelle, 3 col. metalli, 53 col. vini, 6 col. manifatture, 5 col. incenso, 8 col. libri, 11 col. olio, 131 col. frutta fresca, 200 sac. semola, 4 col. tabacco, 4 col. cera, 267 sac. grana gialla, 11 balle bozzoli, 135 casse cassia, 20 col. castradina, 22 casse pesce, e 12 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cervia, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 22 tonn. sale, all'Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Costantinopoli scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano; da porti esteri, 1 balla seta greggia, 1 cassetta merci, 1 pac. tappeti, 1 cassa gomma, 2 casse dolci, 371 sac. vallonea; e da porti italiani 30 bot. e 2 col. acquavita, 255 bot. e 4 fusti olio, 791 cesti fichi, 2 casse tabacco, 1 fusto, 13 casse e 8 bot. vino, 4 bot. salmone, 2 bot. spirito, 6 cassette maraschino, 1 cassetta selvatico, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 5 col., 44 scattole, 1 balla e 2 sac. in scattole uva secca, 93 balle lana lavata, 185 col. frutta secca, 68 sac. prugne, 8 bot. olio, 5 sac. nocelle, 4 col. diversi, 70 sac. zucchero, 18 bal. pelli secche, 7 sac. caffè, 19 balle ritagli di carta, 4 casse rosolio e acquavita, e 15 balle stuoie, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Anno 1883 — Venerdì 28 dicembre — 3.a Edizione — N. 346

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 DICEMBRE.

Subito dopo la visita del Principe imperiale di Germania a Roma, si è parlato del viaggio dell'Imperatore d'Austria. Era stato detto che il Principe imperiale avrebbe per così dire aperta la via, che l'Imperatore d'Austria avrebbe seguito. Il Principe provava col fatto che gli ospiti del Quirinale erano ricevuti al Vaticano. E subito i giornali hanno detto ch'erano state aperte trattative tra i due Governi. Sono di quelle notizie, delle quali Guicciardini insegnava a diffidare, appunto perchè l'immaginazione, che la vede giustificate dai fatti precedenti, facilmente le inventa e poi le crede. Si è fantasticato già troppo su questo argomento, e giornali autorevoli di Roma avvertono che meno se ne parla, meglio è, facendo così comprendere che le voci corse erano troppo lontane dalla realtà.

Gli ostacoli sono sempre due e di opposta natura. Il Vaticano si oppone da una parte e l'irredentismo dall'altra. Il Vaticano si è affrettato a far dire che la posizione di un Principe protestante è troppo diversa da quella di un Sovrano, e di un Sovrano cattolico, e che perciò la concessione fatta al Principe di Germania non si potrebbe estendere all'Imperatore d'Austria.

Queste opposizioni sono destinate a cessare col tempo. Se l'Imperatore d'Austria venisse a Roma, il Papa assumerebbe una troppo grande responsabilità, rifiutando di riceverlo. Il Vaticano ha cominciato a cedere, e se è vero che il primo passo è il più difficile, dovrà pur farne degli altri. Dinanzi all'Imperatore d'Austria, ospite del Quirinale, il quale chiedesse un'udienza al Papa, il secondo passo dovrebbe necessariamente venire. Ma l'opposizione del Vaticano, che sarebbe vinta necessariamente dal fatto, trova un alleato nell'irredentismo. La corrente reazionaria di Vienna ha un inaspettato alleato in quel partito che vorrebbe avere il monopolio del liberalismo e del patriotismo.

Si dice a Vienna che l'Imperatore d'Austria a Roma non sarebbe sicuro da una dimostrazione ostile irredentista, e che perciò è bene, anche per la conservazione dei rapporti cordiali tra l'Italia e l'Austria Ungheria, che la visita sia prorogata. Gli estremi si odiano, ma si aiutano. La reazione si troverebbe a mal partito; è la rivoluzione che la trae dall'imbarazzo. La reazione si troverebbe di fronte ad una grande disfatta, e, grazie alla rivoluzione, l'allontana.

Si noti bene che diciamo che l'allontana. L'Italia può attendere e non dev'essere impaziente. Crediamo che fosse stato previdente il conte Robillant, il quale aveva proposto che il Re e la Regina d'Italia facessero visita all'Imperatore e all'Imperatrice d'Austria, mentre si trovavano a Pest. In quel caso la visita avrebbe potuto essere restituita in qualunque città d'Italia, anche a Monza, per esempio. Ma poichè la previdenza del conte Robillant fu inutile, oramai la visita non può essere restituita che a Roma, ove l'Imperatore d'Austria, ospite del Quirinale, chiederà pure udienza al Santo Padre, il quale non potrà non riceverlo. Reazionarii e rivoluzionarii possono bene darsi la mano per prorogare questo avvenimento, inventando tutto quello che occorre per creare ostacoli, ma non potranno impedirlo.

Il *National* ha scoperto che la Cina deve pagare alla Francia le spese per la spedizione del Tonchino, dopo la presa di Sontay. Il marchese di Tseng è andato a Londra a chiedere i buoni ufficii dell'Inghilterra, e la Francia ha aumentato le sue pretensioni.

Cronaca elettorale.

II. COLLEGIO DI TREVISO.

Ing. Federico Gabelli.

Confessano gli avversarii più accaniti che Federico Gabelli è un uomo di ingegno e di rettitudine a tutta prova. Ammettono pure ch'egli abbia una speciale eminente competenza nella questione ferroviaria, che è all'ordine del giorno alla Camera, e non negano ch'egli, convinto della necessità di far cessare una grande ingiustizia, coopererebbe con tutta l'energia — altra qualità sua indiscussa — al trionfo della perequazione fondiaria. Per confessione dunque dei suoi avversarii, Federico Gabelli è un candidato che ha le qualità fondamentali di un buon deputato; la sua elezione è in questo momento opportuna, perchè l'attitudine sua in due delle questioni principali, lo addita all'onore di un seggio in Parlamento, e finalmente è nell'interesse degli stessi elettori del II Collegio di Treviso, per la questione ferroviaria e per la perequazione fondiaria, che Federico Gabelli sia il loro deputato.

Crediamo che difficilmente possa avvenire che un candidato si presenti in più favorevoli condizioni agli elettori, i quali non hanno ragion d'esitare.

Da una parte infatti vi è un candidato che ha una personalità sua, che ha affermato opinioni sue, le quali furono rispettate da tutti ed accolte da gran parte di coloro che ne hanno letto gli scritti. Dall'altra un candidato pescato nella redazione di un giornale, noto solo per la violenza con cui attacca le istituzioni. Il candidato avversario passò ignoto nella redazione del *Bacchiglione* prima, e della *Capitale* dopo. Nessuno ne aveva udito il nome. Da un momento all'altro lo mettono in luce, e vogliono persuadere gli elettori che egli è un grand'uomo. La loro arte è nota. Basta che un uomo da loro protetto abbia preso parte ad una delle battaglie per l'indipendenza, perchè ne parlino come se fosse Alessandro, Cesare o Napoleone, un soldato dalla cui gloria tutti gli occhi devono essere abbarbagliati. Basta che abbia scritto una dozzina d'articoli di giornale, perchè sia un gran pubblicista. Ma prima, di questo Bonaldi nessuno aveva parlato. I giornali nei quali ha scritto non sono di quelli che son letti da tutti gli Italiani, ed anche quelli che li hanno letti non si ricordano che il candidato avversario vi abbia lasciato una traccia qualsiasi.

Perciò noi che non conosciamo le opinioni sue, dobbiamo credere ch'egli rifletta quelle dei giornali che hanno la consegna di trovar che sia mal fatto tutto ciò che fu fatto colla Monarchia. È una critica negativa che possiamo fare delle sue opinioni, poichè è il riflesso di quelle tendenze, che non sono certamente quelle degli elettori del secondo Collegio di Treviso.

Anche tra i lettori del *Bacchiglione* e della *Capitale* ve n'è forse alcuno che si ricordi il tempo in cui il sig. Bonaldi era il direttore del primo, e divenne redattore del secondo? Queste non sono candidature che s'impongano da sè; sono gli amici compiacenti che le fanno, aprendo una specie di mistica cortina, e presentandole alle turbe, che ignorano i meriti e i demeriti dei candidati.

Fu in questa occasione che il candidato avversario parlò in modo da farsi udire la prima volta, e si rivelò in quelle che intitolò *poche parole* agli elettori, e in esse egli appare uno spirito incerto, che *chiede* se la forma di Governo che abbiamo sia la migliore e non *vuol dar risposte a priori*, e dice che andrà al Parlamento *a provare e a riprovare*. Intanto per *provare* andrebbe all'estrema Sinistra! Ma il Parlamento non è l'accademia del Cimento. I candidati devono andarvi con una fede, non implorarne l'ingresso per trovarne una. Non è l'Italia un *corpus vile* che debba servire agli esperimenti del sig. Bonaldi. Prima d'essere candidato dovete sapere ciò che volete. Non vi è lecito chiedere il voto, per sapere dopo ciò che potrete volere. Ed è questo solo che sappiamo di questo candidato che come un gran soldato ed un pubblicista di prima riga ci è presentato dagli avversarii! Uscite di grazia dalle generalità, e diteci ciò ch'egli ha fatto, citate uno solo degli articoli suoi, col quale abbia conquistato l'onore di sedere al Parlamento.

L'*Adriatico* dice che difendiamo il Gabelli con inusitato calore. Noi lo difendiamo perchè crediamo ch'egli sia un candidato buono in generale e ottimo in questo momento, perchè egli deve essere eletto proprio ad esso, che c'è bisogno di un deputato, il quale, colla sua competenza tecnica, tenga testa al Baccarini che fu il ministro più politicamente passionato dei lavori pubblici.

Però se l'*Adriatico* crede che noi andiamo d'accordo in tutto col Gabelli, s'inganna. Più volte ci siamo trovati in disaccordo. Lo stimiamo perchè è un uomo d'ingegno e di carattere, ma il Gabelli è uno spirito fiero e indipendente, che può esser fedele ai vinti, ma sagrifica anche gli amici suoi alla verità. In tutti gli elogii che facciamo al candidato nostro, e sono i maggiori che si possano fare, non troviamo contradditori. Il candidato, i fautori, e gli elettori suoi, sono veramente sotto questo aspetto degni d'invidia.

—

Da Oderzo ci giunge il seguente telegramma:

« Risulta dal casellario del Tribunale di Conegliano, che Bonaldi fu condannato per libello famoso a trecento lire di multa e poi amnistiato ».

Come apprendiamo da una cartolina postale che ci è gentilmente comunicata, questa condanna per libello famoso sarebbe stata pronunciata dal Tribunale di Milano con sentenza del 12 luglio 1876, confermata dalla Corte d'Appello con sentenza del 12 febbraio 1877.

Ciò che Gabelli difenderà alla Camera.

Il *Fanfulla* scrive:

Leggo nei giornali che gli elettori di Treviso hanno posto gli occhi sull'ingegnere Federico Gabelli.

Federico Gabelli è un ingegnere che nella famiglia dei costruttori rappresenta l'ordine, il giudizio, la savia economia.

Egli ha veduto nella immane opera ferroviaria dell'onor. Baccarini una piovra che con i suoi tentacoli di ferro, lanciati in tutte le direzioni, succhia il sangue e la vita della nazione.

***

L'onorevole Gabelli di fronte all'onorevole Baccarini rappresenta lo studio accurato e paziente dei minimi nelle questioni ferroviarie. L'onorevole ministro non si curava che di grandi linee; l'ingegnere Gabelli studiò l'argomento nei particolari e smascherò le bugie d'una contabilità, che annega nei milioni il suo *deficit*, e, come un'attrice invecchiata, nasconde le rughe e le devastazioni sotto il minio e la parrucca.

Bravo Gabelli!

***

L'onor. Gabelli vuole che lasciando un poco da parte le questioni del *trasformismo* e della *Pentarchia*, la Camera si occupi seriamente di una quantità di questioni interessanti per la vita e per l'organismo della nazione, e che ora come ora sono appena appena guardate alla sfuggita e votate senz'altro esame, nel mucchio delle cosidette *Leggine*.

La Camera, ora, fa come il Pretore antico.... non si cura dei *minimi*. Il guaio si è che essa nella sua febbre di politicheggiare, caccia fra i *minimi* tutte le questioni che non si prestano alla lotta politica. Così avviene che litica una settimana per un posto di più o di meno in una commissione parlamentare, e poi dà una manata di palline senza contarle, su una mezza dozzina di leggi e *leggine*, attinenti a gravissimi interessi.

Ma quelli sono i *minimi*!...

L'onorevole Gabelli, alla Camera sarà il difensore dei *minimi*.

Mandatecelo, che ne abbiamo urgenza.

PRIMO COLLEGIO DI VICENZA.

Prof. Attilio Brunialti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Poichè parecchi giornali continuano a parlare della candidatura del prof. Messedaglia al primo Collegio di Vicenza, crediamo bene di avvertire che al Messedaglia non fu mai offerta tale candidatura; nè egli avrebbe potuto accettarla se gli fosse stata offerta, avendo già nel passato luglio resistito alle replicate istanze degli amici perchè si ripresentasse ai suoi antichi elettori di Verona.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 dicembre.

(B) Siamo a quei tali giorni dell'anno, nei quali, o le notizie difettano completamente, o, se notizie vi sono, esse sono d'importanza affatto secondaria e per dippiù sono le stesse dappertutto a Roma, come a Venezia. La gente si è ricambiata gli augurii natalizii; ha fatto un consumo straordinario di ghiottornie di ogni specie e sciopero completo da ogni lavoro; vi sono state funzioni chiesastiche grandiose e frequentate da immensa folla in talune nostre basiliche; le pubbliche passeggiate, favorite anche da un sole di primavera, sono state frequentatissime; si sono riprese o si sono inaugurate le imprese teatrali, e, quello che pur merita di venire segnalato, con tanto straordinario movimento i registri dell'autorità di pubblica sicurezza non ebbero troppo da fare.

Voi sapete già che a Roma quando si tratta di fare vacanza la si sa fare forse meglio e più interamente ed esattamente che in altra città d'Italia, che non è poco. Ora figuratevi che da tre giorni qui si faccia appunto vacanza. E oggi, così per non ripassare troppo in fretta dal non far nulla al lavorare, se ne farà un altro po' in nome della ricorrenza del S. Giovanni. Domani poi ci si metterà ad aspettare le feste di capodanno e poi quelle dell'Epifania, ed io non garantisco che vi sieno anche di quelli che da ora ad allora facciano una festa sola. Per questo sul Tevere si è famosi, e non è facile che si vogliano lasciar pigliare la mano. *Roma docet.*

Quest'affare della divisione del pellegrinaggio nazionale in tre periodi pare che abbia raffreddato e disgustato molti che finora ne erano stati entusiasti. Comunque sia, è certo, certissimo, però che il pellegrinaggio riuscirà in ugual modo una bellissima ed imponente cosa, giacchè non bisogna mica credere che a Roma in quei giorni ci verranno soltanto i pellegrini inscritti sugli elenchi dei Comitati provinciali, ma anche una infinità di altre persone, le quali, anzi, per non doversi trovare a viaggiare senza i loro comodi, o sono già cominciate ad arrivare, od hanno annunziato il loro arrivo. E a tutto questo popolo sarà da aggiungere quello sicuramente numerosissimo che si riverserà in Roma dalle Provincie circostanti e dal contado. Rimane poi che si risponda ad una domanda veramente seria. Ed è questa: come mai si vuol parlare di Esposizione mondiale, di una festa dell'arte universale che avrebbe da condurre qui dei milioni di persone se, mentre parliamo, Roma fu giudicata, non dico impari, ma poco meno, al bisogno di alloggiare da 60 a 70 mila persone? Per quante ragioni vi si oppongano, questa domanda è certamente seria, ed è impossibile che i mondialisti non ne tengano conto. Il fatto che nasce oggi a Roma, cioè la divisione del pellegrinaggio in tre periodi, nuoce più alla loro idea di quel che potesse fare qualsia discorso. È bensì vero che gli stessi fautori più accaniti dell'Esposizione universale a Roma sono venuti persuadendosi che questa è roba da pigliarsi con calma e che per adesso e per molti altri anni sarà assolutamente impossibile di farne nulla. Ieri appunto il Comitato centrale pel pellegrinaggio ebbe una lunga conferenza coll'onor. Depretis per i necessarii concerti tra il Governo ed il Comitato, affinchè le cose, come non c'è da dubitare, procedano col massimo ordine.

ITALIA

Il Natale a Corte.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Ieri l'altro, al Quirinale fu fatto un albero di Natale, a cui furono invitati i bambini dell'aristocrazia romana.

Fu fatta poi una distribuzione di doni natalizii ai dignitarii della Corte.

Il Re regalò alla Regina un diadema in brillanti guernito di perle; alla signora Depretis un braccialetto con brillanti e zaffiri; a Farini quattro statuette di bronzo; al generale Pasi una carabina inglese; al generale Caravà e a Garaviglia un *necessaire* per ciascuno, con guarnizioni di argento; a Ponzo Vaglia una pendola di stile antico; al comandante Ruffo Scilla un'altra pendola da tavolino; al comandante Lavia un servizio da tè in argento; al colonnello Spongino un'altra pendola di bronzo; al colonnello Cesati una lampada in bronzo e porcellana; a Morozzo un orologio da viaggio; al colonnello Leibnitz una pendola da muro; al maggiore Sterponi un orologio; a Osio e Giannotti uno stipo di ebano per ciascuno; a Morelli Di Popolo tre statuette giapponesi; a Scaglione un servizio da tè in argento; al capitano dei corazzieri e ai tenenti Emanuel e Strucchi un *necessaire* da viaggio per ciascuno; ad Avviena delle lampade di bronzo; alla marchesa di Villamarina un *secretaire* con dentro un anello in diamanti.

Il Re e la Regina d'Italia e l'Imperatrice d'Austria.

Telegrafano da Roma 27 al *Pungolo*:

In occasione del genetliaco dell'Imperatrice d'Austria, caduto il 24 dicembre, il Re e la Regina inviarono i loro augurii. L'Imperatrice Elisabetta rispose subito con affettuoso telegramma, ringraziando i Sovrani d'Italia pel gentile pensiero, e facendo augurii per la prosperità d'Italia e della Casa di Savoia.

Alle caccie di San Rossore.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Raggiungeranno S. M. il Re, partito iersera per San Rossore, l'onorevole Farini e il Duca d'Aosta che vi sono stati invitati.

Il Re tornerà il giorno 30 per ricevere il Corpo diplomatico in occasione del capodanno.

Saranno allora firmati decreti relativi al movimento dei prefetti e alle nomine dei nuovi senatori.

Nuove corazzate.

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Il ministro Del Santo ha disposto, onde sieno affrettati i lavori in corso, essendo urgente la costruzione di due altre corazzate del tipo *Italia* e *Lepanto*, su disegni già preparati. Esse sarebbero costruite a Spezia e Castellammare.

Lettere di deputati.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Una curiosa statistica.

Dal 1.° novembre al 22 dicembre u. s., i deputati mandarono ai diversi Ministeri, 87,000 fra lettere e pacchi postali.

Le lettere mandate ai deputati nello stesso spazio di tempo furono 28,000.

Dal 26 novembre al 22 dicembre, i deputati ricevettero 1530 telegrammi e 1799 lettere raccomandate.

La salute di Lovito.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

L'on. Lovito, anzi che migliorare, come prima si sperava, sembra che vada peggiorando.

È sempre circondato dalle più assidue cure.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Anche l'on. Depretis non istà troppo bene. Risente del freddo improvviso.

Un dispaccio curioso.

Nel *Moniteur de Rome*, giornale vaticano, troviamo questo curioso dispaccio da Vienna:

« Le nostre sfere politiche aspettano un prossimo cambiamento nella politica religiosa del Quirinale. Questo cambiamento, secondo i nostri ufficiosi, sarebbe tanto più facile, in quanto che, dopo la visita del Principe imperiale, l'Italia ha potuto vedere i grandi vantaggi che risultano per la nazione italiana da rapporti benevoli col Papato, di cui essa ha da onorarsi di avere la sede in Roma. »

Una visita al Papa.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Ieri il Principe Guglielmo di Baden fu ricevuto dal Papa. Vestiva l'uniforme di tenente del 1° reggimento della guardia badese.

Fu presentato al Papa da Schloezer, inviato prussiano presso il Vaticano.

Lo accompagnav.. o il suo precettore ed un ufficiale d'ordinanza

La visita durò un' ora.

Il processo Sbarbaro.

Un professore scrive alla *Rassegna*:

Caro Direttore.

Veda quanto ci è voluto per ottenere una condanna del prof. Sbarbaro, e che solennità di giudizio e che copia di garanzie!

Il progetto Baccelli a tutto questo sostituisce l'autonomia disciplinare, cioè il giudizio sommario e passionato delle singole Facoltà!

E si chiama liberale un progetto, col quale l'attuale indipendenza de' professori verrebbe a pericolare completamente!

È bene notarlo.

Affezionatissimo suo: C...

In Romagna.

Telegrafano da Forlì 26 alla *Rassegna*:

In sostituzione degli assessori dimissionarii in causa del recente voto del Consiglio pel pellegrinaggio nazionale, furono eletti a far parte della Giunta: Brasini, monarchico-progressista, Ceccarelli e Cicognani, repubblicani.

Il « Marco Polo ».

Leggesi nel *Diritto*:

Da telegrammi giunti stamane da Genova, risulta che il piroscafo *Marco Polo* non avendo potuto reggere il rimorchio del piroscafo *Firenze*, dal quale doveva essere condotto a Palermo, si è tornato ad arenare nello stesso luogo dove investì negli scorsi giorni.

Il *Marco Polo* versa in gravissimo pericolo, perchè le pompe sono insufficienti a lottare contro le abbondanti infiltrazioni per le numerose falle apertesi nella carena.

L'ufficiale di marina De Riseis.

Telegrafano da Torino 26 al *Popolo Romano*:

Il sottotenente di vascello De Riseis, reduce dalla spedizione artica sulla *Dymphà*, proveniente da Copenaghen, decorato dal Re di Danimarca e festeggiato da quelle notabilità, ha avuto, insieme al prof. Cora, una udienza particolare dal Duca di Genova. Ha visitato quindi il contr'ammiraglio Lovera de Maria e il comm. Cristoforo Negri, presidente onorario della Società geografica italiana, ricevendo le congratulazioni di tutti per la condotta da lui serbata nell'importante e pericoloso viaggio.

Manoscritti di Foscolo.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Il ministro della pubblica istruzione ha con molta saggezza domandato al Parlamento un credito di lire 12,000 per acquistare i manoscritti di Ugo Foscolo, ch'erano rimasti in proprietà dell'erede della *Donna Gentile*, alla quale tanti pensieri e tanta parte delle belle lettere del Foscolo erano dirette.

Il Governo non poteva permettere che gli scritti del Foscolo, che tanto ha amato l'Italia andassero dispersi, dopo aver raccolto le ossa del cantor pei *Sepolcri* in Santa Croce, nel Pantheon delle glorie italiane; e il Parlamento ha accolta la proposta dell'onorevole ministro e sanzionata la spesa.

L'acquisto dei manoscritti foscolini fu trattato per la Biblioteca nazionale di Firenze, nè migliore, nè più appropriata poteva essere questa destinazione dacchè la *Donna Gentile* era fiorentina, e in Firenze erano quei manoscritti, nelle Biblioteche fiorentine sono altri manoscritti del Foscolo e a Firenze erano rivolti tanti affetti dell'illustre prosatore e poeta.

Mentre tributiamo i dovuti encomii all'onorevole ministro della pubblica istruzione, siamo lieti di poter ascrivere a merito suo se il pubblico dei letterati e degli ammiratori del Foscolo non solo potrà visitare in Firenze il suo sepolcro, ma anche ammirare e studiare i suoi manoscritti.

Lo sciopero cessato.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

I macchinisti della Società di navigazione italiana rientrati al servizio sono circa un centinaio; ne rimangono fuori ancora una cinquantina, parecchi dei quali trovarono già occupazione in varii stabilimenti non marittimi.

AFRICA

L'Italia a Tripoli.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Dal cav. Lambertenghi, regio console a Tripoli, è stato trasmesso un importante rapporto al Ministero degli esteri circa il commercio e la navigazione nella Tripolitania.

Le complicazioni in Egitto e l'agitazione fra gli Arabi diminuirono, l'anno scorso, il movimento commerciale.

Rileva con piacere il nostro rappresentante a Tripoli che, mentre pel passato tutta la carta da scrivere era importata nella Tripolitania dalla Francia e dalla Germania, da qualche tempo anche la casa Binda di Milano provvede al consumo locale.

Sono assai apprezzati in quel paese i cotoni filati rossi che si fabbricano in Lombardia.

Troverebbero facile smercio anche i cappelli.

Le tele di Lombardia potrebbero esitarsi con successo.

Avrebbero felice risultato anche le importazioni di pannine.

Dopo aver accennato ad altri prodotti che troverebbero acquirenti nella Tripolitania, il nostro console soggiunge:

Insomma sarebbe a desiderarsi che i nostri industriali, dando prova di lodevole ardire di intraprendenza, cercassero in questa località un più abbondante sfogo alle loro produzioni. »

Additati poi i mezzi che si avrebbero ad usare per estendere il nostro commercio in quelle regioni, continua il nostro rappresentante:

« Solo per tali mezzi le industrie nazionali potranno lottare vantaggiosamente colle straniere e assicurarsi un primo posto nel gran de mercato africano per il giorno in cui l'Europa ne avrà rese le comunicazioni più facili e più sicure; posto che ci compete, e per la posizione geografica nostra ed ancora per le antiche nostre tradizioni in queste contrade. »

Dallo specchio della navigazione generale durante gli ultimi due anni risulta che l'Italia occupa il primo posto nel movimento delle navi approdate nella Tripolitania.

Entrarono 164 navi italiane e 118 inglesi.

La Francia occupa il terzo posto ed è rappresentata soltanto dai suoi piroscafi postali.

Termina il cav. Lambertenghi il suo rapporto così:

« Se mi fosse permesso di esprimere qui un'opinione, insieme ad un voto, direi, che indipendentemente da considerazioni di diversa natura, e perciò più delicate che lo consiglierebbero, sarebbe sommamente vantaggioso ed opportuno per il commercio dell'Italia con queste coste che la linea postale di navigazione venisse prolungata sino a Bengazi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 40 consiglieri.

Il *Sindaco* diede comunicazione al Consiglio del Decreto Reale emesso sopra parere del Consiglio di Stato sulla questione ferroviaria. Comunicò altresì il Decreto del Ministero dell'istruzione pubblica sulla concessione del prestito per la costruzione di un fabbricato scolastico nella ex caserma di San Francesco di Paola a Castello.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri *Ascoli*, *De Bedin* e l'assessore *Valmarana*, il Consiglio approvò tutte le proposte della Giunta relative alla concessione per l'anno 1884 dei posti in Erberia.

Senza discussione approvò la proposta della Giunta di respingere la domanda di acquisto di un bassorilievo in marmo.

Approvò pure alcune proposte relative all'aumento della pianta organica dell'Ufficio di igiene municipale, reso necessario in seguito all'aggregazione del Comune di Malamocco a Venezia.

Nominò con voti 31 il cons. De Marchi a rappresentante comunale nella Direzione provinciale del tiro a segno nazionale.

Formò la terna per la nomina del giudice conciliatore del II. Mandamento nelle persone dei signori Guizzetti avv. Tomaso, con voti 36; Avogadro avv. Gio. Andrea, con voti 26; Alessandri avv. Giovanni, con voti 19, sopra 32 votanti.

Riconfermò con voti 29 il co. Francesco Donà Dalle Rose a presidente della Commissione amministratrice degli Asili infantili.

Riconfermò lo stesso co. Donà a curatore della Fondazione Balbi Valier.

Non essendo più il Consiglio in numero legale, la seduta fu sciolta.

Monumento a Goldoni. — Pregati pubblichiamo la seguente lettera del prof. Stella, con cui risponde ad un articolo dell'*Adriatico* intorno al monumento a Goldoni.

Sodisfatto a questo debito di cortesia, non intendiamo però di aprire le colonne del nostro giornale ad una polemica sull'argomento.

Ecco la lettera:

« 24 dicembre 1883.

« Egregio commendatore,

« Vorrebbe ella accettare pel suo ottimo giornale queste poche parole, che mi vengono alla penna dal cuore? Gliene sarei molto obbligato.

« Io sono uno di quelli che batterono le mani in campo S. Bartolomeo appena scoperta la statua di Goldoni modellata dallo scultore Dal Zotto, e il mio applauso fu sincerissimo e fu effetto spontaneo d'una ammirazione di prima impressione; ma vivissima. Vicino a me e intorno a me vi erano uomini di carattere abbastanza indipendente e sincero per non applaudire ciò che non approvano, oppure ciò che non intendevano. Il prof. Bordiga nell'*Adriatico* se la prende colla cronaca che notò i nostri applausi e con noi che applaudimmo, e ci assegna parecchi epiteti che possiamo distribuirci a scelta fra noi: di gente mediocre, superficiale, leggera, e in ultima analisi afferma essere una ipocrisia giornalistica il dire che l'applauso fu unanime. — Il professore Bordiga con meravigliosa modestia dice di sè: *non valgo proprio uno zero* ed autorizza i *malevoli* a ripeter l'avventato giudizio: io che non sono un malevolo, che non conosco il professore Bardiga personalmente ma lo so uomo d'ingegno, io mi permetto soltanto, dopo la lettura del suo articolo, di dire di lui che è poco artista e nel suo animo e nella coltura dell'ingegno suo, e che mi pare il suo articolo riveli appunto più avventatezza che dottrina.

« Un uomo d'ingegno, che avesse fatto dell'arte moderna e dell'arte antica uno studio appassionato, che avesse seguito il movimento, non certo ascendente, della scultura moderna in Italia nelle ultime grandi esposizioni, e soprattutto in quella romana di quest'anno, un uomo d'ingegno non fuorviato nè da un partito preso, nè da passione, non poteva che provare una vivissima compiacenza vedendo scoprirsi dinanzi a sè un'opera come questa del Dal Zotto, dove le grandi tradizioni dell'arte scultoria danno la mano allo spirito moderno essenzialmente analitico e politico, per tentare con felicissima riuscita un posto ardito sopra la via aspra, difficile ed elevata, battuta da tutti i grandi ingegni di tutte le età, la quale conduce alle regioni pure dell'arte. Davanti a quest'opera, dove nessuna concessione è fatta alle regole dei pèdanti, nessuna alle stupide tirannie della moda, dove non traspare nè il desiderio del parere, nè alcuna transazione colla coscienza, un uomo d'ingegno educato all'arte non avrebbe dovuto, per lo meno, lasciarsi sfuggire dalla penna le frasi pungenti, di cui si vale il prof. Bordiga nei suoi apprezzamenti e sulla statua del prof. Dal Zotto, e all'indirizzo di chi la applaudì con tutta coscienza.

« Queste cose mi permetto di dire io artista al sig. prof. Bordiga, e perchè ho il diritto di pubblicamente manifestare il mio pensiero intimo e perchè provai dolorosa impressione leggendo le sue poco benevole parole, non adattate alla critica serena a cui ha diritto un'artista che sente così altamente l'arte come il Dal Zotto.

« Certamente, e ne fui impressionato io pure, allo scoprirsi della statua, il volto del Goldoni esprime piuttosto il ridere spiegato, che il sorriso dell'osservatore, il quale guarda l'umanità colla benevola indulgenza di chi ne nota le debolezze e gli errori, sapendosi uomo, e debole esso pure, e tal era il Goldoni. Ma questa menda, effetto di un errore di calcolo artistico sulla maggiore o minore evidenza della modellazione in quella condizione di luce e di materia (il bronzo), non è un error di giudizio, che quel riso non è quello d'uno Zanni plebeo, ma d'un uomo di genio, lieto d'aver udito una frase felice, arguta e comica, da porre in serbo pel suo teatro.

« Dal Zotto, lo si vede, volle prendere il Goldoni in un momento della sua vita, e ce lo presenta com'è, senza posa e senza convenzione. La statua è una creazione viva, evidente, piena di movimento e di realtà. L'artista non ha voluto idealizzare il suo soggetto, ma credette (e giustamente) che il presentare ai veneziani il loro amabile grand'uomo nella sua evidenza come una evocazione resa perenne dall'arte, fosse molto meglio che trovare una posa, la quale, volendo dir troppo, finisce col non dir nulla. Di tali statue ve ne sono pur troppo migliaia; ma di queste, come la fece il Dal Zotto, ce ne sono assai poche, e sono per questo preziose, soprattutto quando il pensiero felice è estrinsecato e plasmato con così rara scienza e coscienza

« Per questo battemmo le mani al Dal Zotto con tutta conoscenza di causa.

« Il prof. Bordiga in arte è un puritano a proposito della base del monumento; con due parole sopprime quasi due secoli di storia d'arte ed un buon numero d'ingegni di prim'ordine, dal Bernini a Baldassare Longhena, come i legittimisti della ristaurazione e del terror bianco sopprimevano Napoleone I. in Francia... sulla carta. Senza entrare nel merito artistico del basamento ideato dal prof. Orefice, io mi permetto affermare che, per sostenere una statua in parrucca e tricorno, ci voleva una base barocca, se la logica artistica è cosa rispettabile.

« Il valente Dal Zotto farà molto bene a turarsi le orecchie alle lodi, e, cercando il vero anche fra i biasimi poco sereni e poco dotti, tenersi in disparte, e cercando sempre di progredire nella sua arte diletta. Esso, artista nell'anima, compita l'opera sua, deve aver provato una molto complessa, ma molto elevata emozione, nella sicurezza di aver adoperato tutte le forze sue nel suo lavoro, avendo la coscienza di saper fare e di poter fare un'opera d'arte, obbedendo solamente al suo intimo sentimento d'artista.

« Guardando la statua del Dal Zotto, indovinai questa intima convinzione del suo animo; essa rivela chiaramente una delle sue grandi qualità.

« Nessun'opera umana è senza mende, e chi non lo sa? Ma le qualità della statua del Dal Zotto sono delle più alte dell'arte; esse hanno la scienza, la tecnica, il sentimento profondo del vero per base. Passeranno i secoli, varieranno i quesiti e le pazzie umane, ma gli uomini di scienza e gl'intelligenti d'arte non superficiale di tutti i tempi ammireranno sempre nell'opera dello scultore veneziano le grandi qualità artistiche che caratterizzano le opere fuori del comune, e che non invecchiano mai.

« Il prof. Bordiga predica alla statua del Dal Zotto fra sei mesi l'obblio e la morte morale, io, invece, la perenne gioventù. Chi fra di noi due sarà il profeta?

« G. Stella »

Cose di Murano. — Ieri sera quel Consiglio comunale, ad unanimità, nominava direttore del Museo civico vetrario e dell'annessa scuola di disegno il sig. cav. G. M. Urbani De Gheltof.

Ce ne congratuliamo con Murano dell'ottima scelta fatta.

Nominava poi ad unanimità quale segretario del Museo il sig. Angelo Santi, che da un anno copriva quel posto interinalmente. Anche questa è una buona scelta.

— Il Consiglio comunale di Murano, nella seduta d'ieri sera, dopo commemorazione fatta dall'assessore delegato avv. Mazzega, in onore del compianto ab. cav. Zanetti, approvava la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, colla quale decretava che i funerali all'ab. Zanetti fossero fatti a spese del Comune. La Giunta poi accennava ch'essa aveva in animo di proporre che il Comune facesse fare il ritratto in mosaico dell'ab. Zanetti, per collocarlo nel Museo, ma in questa sua idea era stata prevenuta dalla Compagnia Venezia-Murano, la quale aveva deliberato che il ritratto fosse eseguito nel proprio Stabilimento ed a proprie spese.

Il Consiglio allora deliberava un ringraziamento a detta Compagnia per la generosa decisione, e faceva voti perchè la Compagnia volesse collocare il ritratto nel Museo.

Cerimonia giudiziaria. — Il presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia ci avvisa che la relazione del signor procuratore del Re, prescritta dall'art. 150 dell'Ordinamento giudiziario, verrà fatta alla pubblica udienza del giorno 3 gennaio 1884 alle ore 11 antimeridiane.

Per i liberati dal carcere. — Domenica 30 andante, al tocco, in una sala della Prefettura si terrà una seconda adunanza di parecchi egregi cittadini per discutere intorno all'istituzione di una *Società di patronato per i liberati dal carcere.*

Banca Veneta. — Ieri, alle 11 antim., nella sala dell'*Hôtel S. Gallo*, fu tenuta l'Assemblea generale degli Azionisti della Banca Veneta per la nomina delle cariche. Gl'intervenuti rappresentavano *quattordicimilaventinove* Azioni e 721 voti.

Presidente dell'Assemblea fu eletto il cavaliere Cesare avv. Sacerdoti, e segretario l'avvocato Salom.

Il correspettivo delle medaglie di presenza per i signori consiglieri, venne fissato dalla Assemblea in L. 15.

Furono nominati consiglieri, con la quasi unanimità dei voti, i seguenti: Ricco cav. Giacomo — Treves de Bonfili barone Alberto — Rocca avv. Riccardo — Cini cav. Augusto — Viola Giovanni Battista — Suppiei Giorgio — Sullam Benedetto — Beggiato cav. avv. Tullio — Scapin cav. Antonio.

Furono nominati sindaci effettivi: Reitmeyer cav. Teodoro — Colle avv. Attilio — Parenzo avv. Alessandro; e sindaci supplenti Romanin Andriotto Alessandro — Rosenthal Filippo.

Dalla quasi unanimità dei voti ottenuta dagli eletti apparisce manifesto che tali nomine fu rone conseguenza di una lista concordata al nobile fine di raggiungere quella conciliazione, che è nell'animo di quanti cercano il bene del paese, e che vogliono tenere, non solo in vita questo Istituto, ma che desiderano anche di metterlo sulla buona via.

I nomi che compongono la novella amministrazione fecero generalmente ottima impressione.

— Riceviamo la seguente Comunicazione:

Mi reco a pregio di comunicarle il seguente Ordine del giorno, che quest'oggi il Consiglio d'Amministrazione nella sua prima riunione ha votato con unanime suffragio:

« Il Consiglio della Banca Veneta di depositi e conti correnti

« Sicuro d'interpretare anche i sentimenti dei consiglieri cessati e della generalità degli azionisti,

« Porge vivissimi ringraziamenti all'ill. sig. sindaco di Venezia ed all'ill.mo signor presidente di questa Camera di commercio che col loro influente appoggio hanno efficacemente contribuito alla ricostituzione dell'amministrazione di questo Istituto, ed ai signori direttori dei giornali cittadini che col loro cortese e disinteressato concorso hanno agevolato il raggiungimento di questo scopo.

« I signori sindaci hanno dichiarato di associarsi alla deliberazione suespressa ».

Ho l'onore di dichiararmi con particolare stima.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Giacomo Ricco.

Ateneo veneto. — Un numeroso concorso di pubblico assisteva ieri sera alla lettura del chiarissimo professore Gilberto Ferretti, direttore dell'ufficio Municipale d'igiene, *Soccorriamo gli asfitici*. Esordì accennando ai rapidi progressi fatti in questi ultimi anni dalle Società di salvataggio livornesi; poi, venendo alla città nostra, parlò di norme, decreti e pratiche applicazioni, che la Magistratura sanitaria della veneta Repubblica nel 1768 per la prima volta aveva ordinato. Fu chiaro nelle sue note storiche, scientifiche e statistiche, e su quanto fu fatto in Italia in tutti questi anni circa ai mezzi di soccorso agli asfitici; e chiuse la sua meritamente applaudita lettura con un voto, che il veneto Ateneo si facesse iniziatore d'una Società di salvataggio ad esempio di altre città marittime della penisola, voto che ad unanimità venne accolto.

Il chiarissimo dottore fu in questa lettura all'altezza della sua bella fama.

Corone mortuarie. — Quantunque abbiamo accennato altra volta alla fabbrica di corone mortuarie del sig. G. Dorigo, tuttavia ci piace ricordare la bellissima corona che fu nelle sere scorse esposta nel negozio di merci dei fratelli Cappellin a S. Bartolomeo.

Tale corona grandiosa e bellissima, fa veramente onore alla fabbrica Dorigo; essa è tutta in perle, e verrà deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il committente è un privato forestiero.

Corte d'assise. — *Processo Tramontin* — Nell'udienza d'oggi furono uditi alcuni testi chiamati per potere discrezionale, e venne data lettura delle deposizioni di altri testimonii, che non poterono presentarsi perchè ammalati. Doveva deporre anche il Minerbi, detenuto nelle carceri di San Marco, per i fatti della Banca veneta, ma, essendo egli pure ammalato, anche della sua deposizione fu data lettura.

Ebbe poi la parola il Pubblico Ministero, cav. Cisotti, che pronunciò la sua requisitoria, sostenendo la colpabilità del Tramontin per le falsificazioni delle cambiali, e chiedendo su questo punto ai giurati un verdetto affermativo, colla esclusione di attenuanti. Per gli altri capi d'accusa il cav. Cisotti domandò verdetto negativo, perchè l'appropriazione indebita a danno dell'avv. Ruffini viene esclusa dalle stesse deposizioni del Ruffini; perchè inoltre l'appropriazione indebita a danno del cav. Rosa rientra nel capo delle falsificazioni, e perchè infine le risultanze processuali non offrirono base sufficiente per mettere in chiaro il reato di bancarotta fraudolenta. Soltanto per ciò che riguarda la bancarotta semplice, il Pubblico Ministero domandò verdetto affermativo per non avere il Tramontin tenuti i libri prescritti nell'esercizio del suo commercio di litografo.

La requisitoria del cav. Cisotti fu coscienziosa e assai abile.

Domattina avrà la parola l'avv. Leopoldo Bizio; e crediamo che domani stesso potranno aver luogo le repliche dei due valenti oratori, e il verdetto dei giurati.

La sala delle Assise era oggi affollata.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Il giorno di Natale la compagnia equestre, ginnastica, acrobatica, ecc. ecc., diretta dai signori De Paoli e Marasso ha cominciato le sue rappresentazioni nel grandioso *casoto* che fece costruire presso il Ponte della Pietà.

Gli amatori del genere ne dicono bene.

— Domenica prossima il sig. Cortesi aprirà il suo *padiglione artistico* (rimarrà aperto dalle ore 11 antim. alle ore 10 pom.), specie di panorama, ricco e svariato, nonchè il cosidetto *palazzo della selvaggia vivente* vera e originaria dell'Africa centrale, dell'età di 18 anni, portata in Europa dall'Antinori nel 1879.

Il sig. Cortesi è quello a cui capitò la non piccola disgrazia di vedersi capovolto, sommerso e perduto non poco materiale di sua proprietà e relativo al suo *padiglione artistico*; fatto che abbiamo narrato giorni addietro, per cui egli merita una speciale raccomandazione.

Oltre a questi vi sono sulla Riva altre *meraviglie e curiosità* secondo il solito.

Ladri. — I pregiudicati C. A. ed F. B. furono arrestati la notte scorsa dai Reali carabinieri, mentre tentavano con scalata e rottura di penetrare nel negozio da vino di V. P.

Fuoco alle vesti. — Darcilon Anna, addormentatasi col caldanino sotto le vesti, queste presero fuoco. Alle grida della donna accorse il fratello di lei, che riescì a spegnere il fuoco, ma entrambi riportarono gravi scottature, e perciò furono condotti all'Ospedale.

Incendio. — Ieri, 27 corr., alle ore 2 pomeridiane, si è sviluppato il fuoco nella casa all'anagrafico N. 2345, a S. M. del Giglio, fondamenta delle Ostriche, di proprietà della signora Maria Volpi Palazzi, locata al sig. Giovanni Battista Viviani, a due testate di trave ed un pezzo di fodera di legname. La causa fu il contatto delle travi col focolaio.

Chiamati, accorsero subito i pompieri diretti dal loro ufficiale sig. Teardo, ed in un'ora e mezzo la estinzione fu ultimata.

I drammi delle Alpi e la catastrofe di Crissolo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Torino è sotto l'impressione della catastrofe occorsa a Crissolo nella quale perdette la vita il cav. Gondolo, egregio gentiluomo, appassionato cultore della musica, uno dei più noti frequentatori della società elegante.

Il sig. Gondolo era anche un alpinista ed un intrepido cacciatore di montagna.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica questa relazione in data di Paesana, 23:

« Il cav. Gondolo Michele, di recente giunto da Torino, di buon mattino era partito per una escursione al colle della Traversetta sul confine francese assieme al dott. Tesio Edoardo, medico condotto locale, al brigadiere delle guardie doganali e ad una guardia.

« Accompagnavano la comitiva le due guide Rey Chiaffredo detto *Cassinetta* e Perotti Francesco. Superate felicemente non poche difficoltà nell'aspra via resa impraticabile dalla molta neve nei giorni scorsi caduta, gli alpinisti erano verso il mezzogiorno giunti alla così detta Fontana dell'*Ordi*, ed ansiosi volgevano lo sguardo all'agognata meta del colle della Traversetta. Il moltiplicarsi però dei pericoli a misura che si andava proseguendo rendeva sommamente titubanti le guide sul da farsi. La guida Rey Chiaffredo, come quella ch'era dotata di maggiore esperienza, propose al cav. Gondolo di ritornare. Questi, cui non pareva vero di dover ritornare prima di giungere alla desiata meta, volle che si procedesse oltre, e legatosi con una forte fune alla guida, preceduto dal Perotti, allegramente dava l'ordine di proseguire la marcia. Le guide, posto mano all'accetta, scavavano gradini nella neve indurata e ghiacciata e tutto sembrava volgere favorevolmente agli audaci alpinisti.

« Ma ad un tratto, per causa di un colpo d'accetta dato da una guida, si staccò un grosso strato di neve ghiacciata e trascinò per un lungo e rapidissimo declivio e per oltre ad ottanta metri l'intiera comitiva degli alpinisti, seppellendoli sotto un nembo di nevischio e di ghiacciuoli. Passato il primo sbalordimento, gli alpinisti poterono riconoscersi tutti vivi, senonchè il cav. Gondolo si trovava in gravissimo stato. Egli era stato colpito al capo ed al dorso e lagnavasi di non poter più oltre proseguire. La guida Rey, pur essa ferita, se lo prese sulle spalle, ma dopo qualche passo dovette riporlo al suolo dietro sua domanda. Erano le due del pomeriggio. Le forze venivano meno al povero Gondolo, la vista gli si annebbiava, si sentiva morire: pregava non l'abbandonassero. Mentre il brigadiere delle guardie, benchè ferito, prontamente portavasi in cerca di soccorsi a Crissolo, gli altri, e primo fra tutti il dott. Tesio, con ogni loro possa cercavano di venire in aiuto al loro compagno; ma ogni cura fu vana. Dopo tre ore, quando erano presti a giungere soccorsi, il ferito spirava fra le braccia dei desolatissimi suoi colleghi, i quali, adagiatolo e copertolo, giungevano alle ore 11 pom. in Crissolo. »

La catastrofe è successa all'altezza di circa 3000 metri dal livello del mare, presso alla sorgente del Po.

Il Gondolo era un ricchissimo proprietario che possedeva a Crissolo una elegante palazzina.

La comitiva precipitò in un burrone, per oltre 200 metri.

Officina delle carte-valori. — Dal Ministero del Tesoro venne pubblicato il seguente avviso d'asta per la vendita di macchine, meccanismi ed altri oggetti provenienti dalla soppressa ufficina carte-valori per la stampa dei biglietti consorziali in Roma:

Si notifica che alle ore 2 pom. di lunedì 7 gennaio 1884 presso l'ufficio della Direzione dell'officina carte-valori in Roma, via dei Fienili, N. 42 *C*, dinanzi al direttore dell'officina o di un suo delegato, si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto ad offerte segrete delle macchine, meccanismi ed oggetti descritti nell'unito elenco, e visibili sino al giorno dell'incanto nelle ore d'ufficio nei locali dell'officina sopraddetta.

L'incanto si aprirà lotto per lotto sui prezzi denotati in detto elenco, che sono stabiliti come minimo e sarà tenuto colle norme del Regolamento generale di contabilità dello Stato e del capitolato ostensibile presso la Direzione suddetta.

Qualunque persona o ditta potrà presentare una offerta per uno o più lotti, purchè faccia constare di avere depositato presso una delle Tesorerie provinciali di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Roma, Venezia e Verona una cauzione in valuta legale od in rendita pubblica da valutarsi al corso di borsa corrispondente al quinto del prezzo segnato nell'elenco suddetto per gli effetti che intende acquistare.

Le offerte scritte su carta da bollo da lire una dovranno essere spedite all'indirizzo della *Direzione dell'officina carte-valori in Roma*, via *Fienili, N. 42 C*, in piego sigillato portante la dicitura: *Offerta per l'acquisto di macchine e materiali posti in vendita dal Tesoro.* Esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 5 gennaio 1884, e saranno dissuggellate pubblicamente il giorno successivo alle ore 2 pom.

L'aggiudicazione si farà lotto per lotto a favore del concorrente che abbia offerto il maggiore aumento sul prezzo portato dall'elenco, ma non sarà definitiva, nè valida se non dopo trascorsi quindici giorni (fatali) senza che sia fatta altra offerta con aumento non inferiore al ventesimo.

Gli oggetti aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di giorni trenta dalla data dell'aggiudicazione definitiva, previo versamento dell'intero prezzo.

Ove gli oggetti venduti non siano dall'acquirente ritirati nel termine fissato, l'Amministrazione potrà procedere a nuova vendita di essi a spese e rischio del primitivo acquirente, valendosi della cauzione dal medesimo depositata.

Per gli oggetti che vendonsi a peso, il peso esatto verrà accertato all'atto della consegna.

Il Tesoro, avvenuta l'aggiudicazione degli oggetti, si riterrà sciolto da ogni qualunque impresa o responsabilità verso gli acquisitori.

Però autorizza la Direzione dell'officina a fare eseguire a spese, rischio e pericolo dell'acquirente, quando questo lo richieda, l'imballaggio ed il trasporto alla Stazione degli oggetti venduti.

Le spese tutte d'incanto saranno a carico del Tesoro.

Roma addì 6 dicembre 1883.

Segue l'elenco delle macchine, meccanismi ed altri oggetti, provenienti dalla soppressa officina carte valori per la stampa dei biglietti consorziali in Roma, da vendersi a pubblico incanto a norma del capitolato approvato dal Ministero del Tesoro con lettera del 23 novembre 1883 NN. 77124-15287, e dell'avviso d'asta del 6 dicembre 1883.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Il Comune di Grisolera è costituito Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Venezia.

N. 1716. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Grisolera per la sua separazione dalla sezione elettorale di San Donà di Piave, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Grisolera ha ... elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Grisolera è separato dalla sezione elettorale di San Donà di Piave, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Il Comune di Grantorto è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 1719. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Venuta la domanda del Comune di Grantorto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Gazzo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Grantorto ha 107 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Grantorto è separato dalla sezione elettorale di Gazzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Il Comune di Albignasego è costituito in Seziane elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

N. 1720. (Serie III.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Albignasego per la sua separazione dalla sezione elettorale di Abano, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorala politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Albignasego ha ha 132 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Albignasego è separato dalla sezione elettorale di Abano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

Venezia 28 dicembre.

« Flavio Gioia. »

Corrono nei giornali voci di guasti nella macchina di questo incrociatore della Regia Marina, che avrebbero determinato il Ministero ad ordinare un'inchiesta, e a richiamarlo intanto in Italia. Al Comando del terzo Dipartimento non si sa nulla di tutto ciò. Si è ricevuto solo l'annuncio dell'arrivo del *Flavio Gioia* al Capo Verde, com'era stabilito nell'itinerario. In una lettera di un ufficiale del *Flavio Gioia*, arrivata a Venezia, non si parla di guasti di macchine e si annuncia la continuazione del viaggio pel giorno dopo.

Dobbiamo quindi metter in guardia i lettori contro notizie che probabilmente sono fantastiche. Appena sapremo qualche cosa di positivo, lo comunicheremo ai lettori.

S. A. R. il Principe di Napoli.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che in seguito al risultato degli esami sostenuti da S. A. R. il Principe di Napoli, alla presenza del ministro, tenente generale E. Ferrero, del tenente generale Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito, e del tenente generale Pasi, primo aiutante di campo generale, S. E. il ministro della guerra, presi gli ordini da S. M. il Re, ha disposto perchè la prefata A. S. sia inscritta fra gli allievi del quarto anno di corso del Collegio militare di Napoli.

Taaffe-Ludolf-Mancini.

Leggiamo nei fogli di Vienna che giovedì scorso, anniversario della esecuzione di Oberdank, il conte Taaffe, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari interni d'Austria-Ungheria, ricevette dalla posta un gruppo di 1280 lire in biglietti di Banca.

Al gruppo era unito un comunicato del *Fascio della Democrazia* di Roma, nel quale si diceva come quella somma fosse stata raccolta, per sottoscrizioni a 5 centesimi, da 35,000 Italiani per indennizzare l'Austria delle spese finora incontrate per la estirpazione dell'irredentismo.

Lire 187,60 figuravano, tra altro, come rimborso di quanto è costata l'impiccagione di Oberdank.

Il conte Taaffe passò l'invio all'ambasciata italiana.

—

Telegrafano da Berna 27 al *Corriere della Sera*:

Pare che quella somma si manderà alla Questura di Roma, affinchè la renda a quelli che la inviarono.

Nel caso che rifiutassero di riceverla, si darà ai poveri.

—

Ecco come il *Popolo Romano* dà la notizia telegrafataci dal nostro corrispondente:

Il conte Ludolf si è recato dall'onor. Mancini per dargli in forma amichevole le opportune spiegazioni circa la consegna fatta dal conte Taaffe al nostro ambasciatore a Vienna della somma che, come ne informava il nostro corrispondente viennese, si era, con poco tatto, spedita colà da parte dei radicali italiani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 27. — Il Principe Federico visitò l'ambasciatore italiano Delaunay, e ricevette in udienza il Cardinale Hohenlohe.

Berlino 27. — La *Norddeutsche* dice che la domanda delle dispense presentata dal Vescovo di Culma venne sottoposta all'esame immediato del Ministero dei culti. Si darà subito evasione ai casi che possono sbrigarsi senza indugio, secondo i principii stabiliti dal Ministero e sanzionati dal Re. Le dispense si spediranno diocesi per diocesi, appena ultimato l'esame. Il Vescovo di Culma ha di già ricevute 119 dispense per le diocesi di Breslavia.

Parigi 27. — La Camera discusse il progetto del credito di 50 milioni per la colonizzazione dell'Algeria. Il Ministero presentò il progetto di formazione di un esercito coloniale.

Il Senato continuò la discussione dei bilanci.

Il giornale *Paris* si dice autorizzato a dichiarare che la data del prestito 1884 non è ancora fissata. Il prestito non è così prossimo come si crede.

Parigi 27. — L'*Agenzia Havas* ha un dispaccio privato da Londra, secondo il quale credesi che Tseng sia andato a domandare i buoni ufficii del Gabinetto inglese; ma dubitasi che le sue suggestioni vengano accolte favorevolmente. La Francia, specialmente dopo l'occupazione di Soutay, non può abbandonare il suo programma. Sembra inoltre che l'attitudine aggressiva della Cina le dia diritto di domandare un pegno per le responsabilità pecuniarie della Cina.

Il *National* dice che devesi assolutamente far pagare alla Cina le spese della spedizione del Tonchino.

Vienna 27. — La *Politische Correspondenz* annunzia che, immediatamente dopo l'accidente toccato allo Czar, la Corte austriaca si affrettò di domandare telegraficamente notizie intorno allo Czar.

Notizie da Pietroburgo recano che lo stato dello Czar migliora visibilmente.

Nizza 27. — La salma del console generale Cerruti fu condotta alla Stazione cogli onori militari.

Brusselles 27. — Il Re è indisposto.

Madrid 27. — Il Conte di Parigi verrà a Madrid e alloggierà nel Palazzo Reale.

Caduta di Grant.

Nuova Yorck 27. — Grant cadde discendendo da vettura e fu gravemente contuso alla gamba; benchè senza pericolo, guarderà il letto più settimane.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — La *Rèpublique Française* dice che la Francia ha diritto incontestabile di esigere dalla Cina un'indennità pecuniaria: se la Cina non pagasse, la Francia prenderebbe pegno rimuneratore senza dichiarazione di guerra.

Belgrado 28. — Un manifesto del Re ringrazia l'esercito della sua devozione e bravura.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 4 p.

Produsse ottima impressione la visita del Principe di Germania all'ambasciatore De Launay.

L'articolo del giornale l'*Esercito*, concernente il Comitato d'artiglieria e genio, si considera come la fedele espressione dei circoli competenti.

In una prossima riunione del Consiglio dei ministri si delibererà circa la distribuzione dei lavori parlamentari.

In seguito ad una piccola operazione chirurgica, Lovito sta meglio.

L'elezione di Leopoldo Torlonia è sicura.

Il Principe Alessandro Torlonia è fuori di pericolo.

Furono arrestati due altri individui complici dell'assassinio del Monti.

FATTI DIVERSI

Servizio cumulativo. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Nella sua seduta del 14 corrente, il Consiglio del commercio ha presa una decisione in ordine ai richiami degli spedizionieri di Genova, di Venezia e di altre parti del Regno contro il servizio cumulativo ferroviario marittimo.

Fino dall'aprile p. p., il prelodato Consiglio ebbe ad occuparsi di questa questione; ma in allora si decise di rimandare la discussione di essa ad epoca più tarda, e cioè a quando fossero compiuti nuovi studii ritenuti necessarii per meglio giudicare della vertenza; e questi studii venivano deferiti ad una Commissione composta degli onorevoli Delvecchio, Ellena e Gagliardo.

La Commissione non fu unanime nelle sue proposte, sommesse alle deliberazioni del Consiglio, imperocchè la maggioranza di essa, rappresentata dai signori Delvecchio ed Ellena si è pronunziata per l'attuazione del servizio cumulativo ferroviario-marittimo; e la minoranza, rappresentata dall'on. Gagliardo, ha invece espresso il parere che un tale servizio non dovesse essere attuato.

Ora, avendo il Consiglio del commercio, nella predetta sua seduta del 14 corrente, deliberato conformemente alle proposte della maggioranza della Commissione, non rimane che di far voti al Governo perchè il servizio cumulativo ferroviario marittimo, che tanto interessa la grande maggioranza del commercio, divenga presto un fatto compiuto.

Prima Società italiana di Patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto. — Essendosi aperte nell'Ospizio appartenente alla predetta Società N. 20 piazze di cure per pellagrosi a disposizione dei Comuni e privati, il chiar. sig. senatore Reali, per il primo vincolò due piazze per tutto un anno.

È un atto di filantropica previdenza che va notato a buon esempio.

Naufragii. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Palermo 27. — Nel temporale della scorsa notte, il legno a vela *Nuova Teresina* urtò la scogliera del braccio del Molo. L'equipaggio fu salvato, meno il nostromo.

Il legno *Catterina* naufragò nella secca del forte. L'equipaggio è salvo.

L'assassino dei coniugi Monti arrestato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 28. — Emilio Fallaci, che assassinò a Livorno Luigi Monti e Carolina Aladio, fu arrestato stamane a Montelupo dai carabinieri, sulle indicazioni date da questa Questura.

Telegrafano da Roma 27 al *Pungolo*:

Si ritiene che l'autore dell'assassinio del Monti sia anche l'autore dell'assassinio del Venti, commesso nel decorso carnevale. Infatti presso il Venti vennero allora ritrovate alcune lettere del Fallaci. Del resto, venne constatata una grande analogia nel modo con cui le vittime vennero sgozzate.

Parricidio. — Un orrendo delitto fu commesso la sera del 23 presso a Roma. Due fratelli, Butteri, vennero a rissa fra di loro. Il padre s'intromise, ed uno dei fratelli lo uccise, e ferì mortalmente la madre e la sorella.

Furti nelle esattorie. — Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Al Ministero delle finanze giunsero telegrammi denuncianti due grossi furti nelle esattorie di Seravezza e di Borgo Buggiano.

Ricattatori arrestati. — Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Furono scoperti ed arrestati otto dei nove ricattatori del duca Calvino.

L'Art. — Sommario del N. 468 del 16 dicembre:

Texte. — L'Exposition internationale de Munich, par John Grand-Carteret. — Le Théâtre contemporain. Victor Maurel, par Octave Fouque. — Sant'Elena et Santa Marta, à Venise, par le comte A. P. Zorzi.

Gravures hors texte: Tournoi près des fossés d'un château. Eau-forte de Ch. de Billy, d'après le tableau de P. P. Rubens. (Musée du Louvre). — L'Arc de Triomphe. Étude à la sanguine, dessinée à Rome, par Hubert Robert. (Collection de M. Bottollier-Lasquin).

Gravures dans le texte: Victor Maurel. Rôles de Don Juan, d'Hamlet, d'Othello. Dessins de Charles E. Wilson. — L'Ile de « Sant'Elena » avant l'année 1800; — L'Ile de Sant'Elena » avec vue latérale de l'église; — Autres vues de « Sant'Elena »; — Le Lion de Saint-Marc; — Colonne surmontée du lion de Saint-Marc; — « Piazzale di Santa Marta »; — Canal de « Santa Marta »; — La « Sagra di Santa Marta ». Dessins d'Ettore Tito.

Sommario delle incisioni contenute nel N. 46 dell'*Art ornemental*:

Partie antérieure du caparaçon du cheval de Christian II. (Musée historique de Dresde.) — Partie postérieure du caparaçon du cheval de Christian II. (Musée historique de Dresde). — Encadrement tiré de l'ouvrage intitulé: « Tapisseries du roi, où sont représentés les quatre Eléments et les quatre Saisons (1720) ». — Frise tirée des « Métamorphoses d'Ovide » de 1651.

La luce elettrica alla Scala.

Alla Scala, la sera di Santo Stefano, si rappresentò la *Gioconda* di Ponchielli, colle signore Pantaleoni, De Guala, Falconis, ed i signori Cardinali, Menotti Delfino e Navarrini. Il *Pungolo* scrive che fu un successo rarissimo nei fasti, spesso nefasti, di Santo Stafano. Ecco che cosa il *Pungolo* stesso scrive della luce elettrica:

Anche noi abbiamo, naturalmente, prima di tutto, portato la nostra attenzione al funzionamento del nuovo sistema d'illuminazione, che agli inapprezzabili vantaggi di sicurezza accoppia una assoluta superiorità di bellezza di luce intensa, diffusa, opaca, e tranquilla tutto insieme, in confronto del gas — come si poteva constatare nel teatro stesso, dopo aver dato un'occhiata alle sale del Ridotto, che sono ancora rischiarate da quel carburo, che fu già un trionfo della scienza, ma che, poveretto, è destinato anche lui a scomparire per sempre col secolo che tramonta!

L'impressione della nuova illuminazione del teatro non era del resto nuova pei Milanesi, che, da oltre sei mesi, hanno il simpatico teatro Manzoni illuminato a elettrico. Alla Scala abbiamo constatato il medesimo felicissimo effetto. La vasta sala è rischiarata dal solo lampadario di mezzo. Molti trovarono che la luce non era abbastanza viva e che i palchi restavano in una discreta penombra. Ammettendo che ci sia in questo qualche cosa di vero — noi però stiamo ancora per questa mitezza di luce che non offende la vista e non aumenta eccessivamente, come faceva il gas la temperatura dell'ambiente.

Ci fu anzi chi, entrando in teatro — provò come una sensazione di freddo. Ma dobbiamo soggiungere che quando alle ore 8 — la sala fu *au gran complet* — e la platea e il loggione formicolavano di teste, come poche volte si vede, e i caloriferi compievano l'ufficio loro — non si avrebbe potuto desiderare un'atmosfera più dolce e a un tempo più purgata di teatro.

Abbiamo anche visitato il palcoscenico dove funziona pure egregiamente la luce elettrica del Comitato Edison. Quell'arsenale, quel vero e proprio labirinto, ch'è il meraviglioso palcoscenico del nostro Massimo, è ora, per giunta, ricorso, in ogni senso dai sottili e giallognoli fili di rame che conducono anche qui le correnti elettriche dal gran serbatoio di via Santa Radegonda.

Nei locali posteriori alla scena esiste invece la locomobile e la dinamo elettrica che fornisce la luce elettrica ad arco voltaico destinata a crescere l'effetto ai ballabili, e ad aggiungere, a seconda, fascino ai volti e alle curvilinee delle ballerine.

Visto e constatato il successo completo della nuova illuminazione elettrica a sistema Edison — ci congratuliamo col Comitato e specialmente coll'ingegn. Colombo, che diresse con tanta intelligenza l'applicazione rapida quanto riuscita, della luce elettrica alla Scala.

Siamo discesi dal palcoscenico, dicendo a noi stessi che la presenza dei pompieri lassù era ormai un eccesso di precauzione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, del maestro Planquette. — Alle ore 8 1/4.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 20 dicembre.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Joseph Thompson*, cap. Tunnell, partita da Coosan Stati Uniti, per Boness il 9 agosto p. p.

A. C. Meyer, cap. Kraeft, partita da Quebek il 7 agosto p. p. per Cardiff, carica di legnami.

Theodora Catharina, cap. Maybauer, partita il 15 agosto da Savannah per Londra carica di torpedini.

—

Rovigno 25 dicembre.

Il piel. mont. *Alah Kerin*, cap. Haslam Jusus, carico di merci diverse, da Trieste per Scutari, s'investì presso il nostro porto.

—

26 dicembre.

L'*Alah Kerin*, dopo fatto alibo di parte del carico, fu scagliato senza danni.

—

Zara 26 dicembre.

Il pir. austro-ung. *Arciduchessa Carlotta*, cap. Verona, provenlente da Trieste, s'investì leggermente questa mattina fra la punta Amica e Zara.

—

26 dicembre.

Dopo lungo lavoro due vapori del Lloyd lo scagliarono.

Singapore 24 dicembre 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	27. 7
Pepe Nero	»	»	56. 10
» Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. —
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	86. 6
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 dicembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 13	89 23	91 13	91 40
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125		—	—		
» Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4			122	122 30
Francia	» 3 —	99 70	99 95		
Londra	» 3 —			24 97	25 01
Svizzera	» 4	99 70	99 95		
Vienna-Trieste	» 4	208	208 25		— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	91 37 1/2	Francia vista	99 87 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 96 —	Mobiliare	— —

BERLINO 27.

Mobiliare	415 —	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	542 —	Rendita Ital.	90 10

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	75 30	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	105 32	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	91 45	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	8 62
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	312 —
Londra vista	25 17 1/2		

VIENNA 27.

Rendita in carta	79 20	» Stab. Credito	293 —
» in argento	79 75	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	93 80	Londra	121 05
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 27.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	766.83	766.50	766.2[illegible]
Term. centigr. al Nord	1.1	5.0	6.6
» » al Sud	2.1	13.4	8.9
Tensione del vapore in mm.	4.69	4.49	4.10
Umidità relativa	94	69	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	6	6	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Seren[illegible]
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.2 Minima 0.9

Note: Bello — Nella notte brina — Nel mattino nebbia all'orizzonte — Barometro decrescen[te]

— *Roma 28, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione sempre elevata nelle latitudini medie; relativamente bassa al Sud d'Italia. Leopoli 775; Lecce 762.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti, fortissimi, settentrionali al centro ed al Sud; mare grosso ed anche tempestoso lungo le coste meridionali; barometro disceso nel Nord, salito nel Sud.

Stamane cielo prevalentemente sereno nel Sud; misto al centro; nebbioso nella valle padana; venti settentrionali ancora fortissimi nel canale di Otranto; moderati in molte stazioni del centro e del Sud; barometro variabile da 770 a 762 dal Nord a Lecce.

Stamane mare agitato, agitatissimo, lungo la costa sicula e la meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, abbastanza forti, eccettochè nel Nord, e nebulosità.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 10s,3
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	7h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 57m 3s
Tramontare della Luna	4h 45m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 1h 49m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre 1883.

Grande Albergo l' Europa. — G. A. d.r Ocantor - A. Porguier - - E. Salin - G. Kessnoki - Bar. von Oppenhein - A. Eugels - G. R. Machherson - E. G. B. Nuun - Knight G. N. - E. B. Smith - N. M. Clark - G. H. Bryan, tutti dall' estero.

Nel giorno 22 detto.

Grande Albergo l' Europa. — G. cap. Oldrini, dall'interno - Von Tchack, con segnito - S. Chös - S. Villato - S. co. Tarmowski - H. de la Chevardière - De la Grandville - Pèchot, tutti dall' estero.

Nel giorno 24 detto.

Albergo Reale Danieli. — Morel - Wickham - Co. de Tolstay - Geddes - Johnston - Hozier - De Liow - H. D. Jaft - Ashe, con signora - H. Tasson - William S. - V. Arona, con famiglia - D.r Gautier - W. C. Goddard, con famiglia - T. E. of Ranfurly - Russel - I. F. cap. Miller - Proubnikoff - E. D. Fisk - C. G. Murrell - W. B. Bradmead - Bellouard - Princ. Galitzine - Gen. Fane - S. Baker - W. Wilson - W. R. Barlow - A. R. Baker - I. Taylor - W. I. Pennington - Miasnikoff - T. Hiland - Col. Schlesinger - F. Eggena - Campbell - Arton - I. Brown - R. Mogg - Bivar - Grieve - A. R. Fellowe - Fama - A. S. Matier - G. Parmentier - D. L. Bartlett - Calish - Best - Levey - Grice, con famiglia - C. Gradisteano - Smith M. - E. Daniel - W. C. Cooper - C. co. Mayneri - G. Waller - G. Young - I. Viodera - F. Muriedo - P. von Sagarin - Contessa de Salm - W. Landoen - W. Baarfoot - M. Oustinoff, tutti dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1883 — Sabato 29 dicembre — 3.ª Edizione — N. 347

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 DICEMBRE.

I giornali del partito degli ex ministri, o della Pentarchia che si voglia dire, piangono sulla mala costituzione dei partiti in Italia. Noi siamo disposti a pianger con loro, e deporre le stesse lagrime, se vogliono, nello stesso fazzoletto, ciò che sarebbe una concordia da toccare il cuore. I partiti infatti sono costituiti malissimo, perchè da una parte appare impossibile la costituzione d'un partito conservatore, e dall'altra si continua a confondere lo spirito liberale collo spirito rivoluzionario, mentre l'uno esclude necessariamente l'altro. Le rivoluzioni turbano il senso morale dei popoli. Male necessario talora, la rivoluzione è uno stato di violenza, che non può durare a lungo senza viziare profondamente la vita d'un popolo. È uno stato di lotta, nella quale necessariamente all'avversario è negata la libertà perchè questa diventa un pericolo. Se impedire la libertà dell'avversario pare atto meritorio da un lato, dall'altro si deve tollerare anche la licenza degli amici. Ciò è possibile nell'orgasmo della lotta, ma si può supporre uno Stato che si trovi in condizioni normali, e tolleri la persecuzione contro gli avversarii, e la licenza dei partigiani confessando l'impotenza della legge?

Il disprezzo della legge scritta è il segno del predominio della corrente rivoluzionaria. La legge non è impassibile nè implacabile, sinchè la lotta continua. È interpretata severamente contro gli avversarii, blandamente contro i partigiani, e vuol dire che non è legge, e senza legge la libertà non è una realtà.

Senza partito conservatore che tenga il liberale in misura, l'Italia è condannata ad un Governo senza colore, che non è nè liberale, nè conservatore, e che cerca di mettersi in regola colle parole, se non colla logica e colla coscienza. Il destino degli Italiani sarebbe veramente degno di pietà, se durasse questa loro condanna, di professarsi liberali e piegare il capo a tutte le conseguenze più strampalate del giacobinismo o passare per nemici della patria. Questa è una condanna che confischerebbe agli Italiani la libertà del pensiero, e che deve cessare. Un partito conservatore, il quale proclami che comunque sia stata ricostituita la patria, essa deve esser conservata per questo solo che è la patria e per conservarla appunto si proponga di farle vomitare la rivoluzione, deve pur sorgere. È nell'ordine naturale che sorga. Allora i liberali che avranno di fronte un partito conservatore formidabile, saranno condannati alla loro volta ad essere ragionevoli. Provvidenziale condanna! E allora — venga pure quel dì — i giornali non piangeranno, d'accordo con noi, sulla mala costituzione dei partiti.

Intanto, sinchè avremo uomini, come il Baccarini, i quali rimprovereranno dallo stallo di ministri, coloro che innalzano al grado di questioni politiche le più semplici questioni di ordine pubblico, e più tardi, dallo stallo di deputati, faranno precisamente questioni politiche delle questioni d'ordine pubblico, ed oseranno accusare un Governo di violazione della libertà, perchè non lascia violare impunemente la legge, perchè non tollera che il Re sia insultato, o perchè fa sgombrare la folla che chiede la liberazione d'un arrestato, impedendo, che la folla irresponsabile ed inconsciente si sostituisca alla legge; i patrioti di qualunque colore e di qualunque tendenza, purchè patrioti, si stringeranno insieme, per difendere, non le loro idee, che non sono le stesse, ma lo Stato contro le minaccie dell'anarchia.

È un male che i partiti sieno così male costituiti, o piuttosto non siano costituiti affatto, ma rallegriamoci che in Italia vi sia ancora tanto patriotismo da impedire che i diritti dello Stato siano usurpati dalla piazza, e che la volontà dei deputati eletti dalla maggioranza del popolo italiano, sia sagrificata ai pochi che urlano nelle pubbliche vie, impedendo così il più grande attentato che contro la sovranità nazionale si possa commettere.

—

I giornali francesi continuano a dire che la Francia ha diritto di chiedere alla Cina una indennità pecuniaria per la spedizione del Tonchino. La Cina non ha fatto la guerra, e si è contentato di minacciarla ad alta voce ad ogni momento. Pare che in Francia non si creda che la Cina sia in grado di farla, ma si parla però delle conseguenze della guerra, che non fu fatta, e probabilmente non si farà. I giornali francesi credono che la Francia abbia diritto di prendere un pegno pel pagamento delle indennità. Si dice poi quali sono le isole che la Francia deve prendere per premunirsi. Confucio non ha insegnato ai Cinesi a combattere, e non ha insegnato loro che quando non si vuole far la guerra, è pericoloso minacciarla, perchè in tal caso bisogna pagarne le spese, come se la si avesse fatta.

Cronaca elettorale.

II. COLLEGIO DI TREVISO.

Ing. Federico Gabelli.

Abbiamo detto che di Federico Gabelli tutti riconoscono l'ingegno e la rettitudine, le due qualità che una volta almeno erano riconosciute indispensabili in un candidato. È sorto qualcheduno a negarle? Non l'ha osato nessuno. Il Gabelli è dunque un candidato degno per coloro, i quali credono che per chiedere l'onore della deputazione bisogni alzarsi al di sopra del livello comune. Questo è un criterio aristocratico, ma è il buono. Vogliamo l'aristocrazia, che non dovrebbe trovare oppositori, quella dell'ingegno e del cuore. E Federico Gabelli ha questo blasone.

In questo momento poi sono all'ordine del giorno della Camera due questioni: le ferrovie e la perequazione fondiaria. In queste due questioni che specialmente interessano gli elettori del secondo Collegio di Treviso, vi è forse uno solo che neghi la competenza tecnica del Gabelli nelle questioni ferroviarie e che contesti l'energia, colla quale egli chiederebbe che la grande ingiustizia della sperequazione cessi? Nessuno. Non abbiamo detto che *tutti* abbiano accolte le idee che Federico Gabelli ha svolte nei suoi scritti. Abbiamo detto *gran parte*. La « faccia franca », *Adriatico* carissimo, c'è quando si altera ciò che gli altri scrivono. Ma può negare l'*Adriatico* questo fatto, che ogni volta che Federico Gabelli scrive una lettera sulle questioni ferroviarie, i giornali d'Italia la riproducono, come avvenne pure recentemente quando Gabelli scrisse contro i progetti Baccarini, ed anche i giornali che non la approvarono, la discussero come si discutono solo coloro che hanno una competenza indiscutibile? Citi l'*Adriatico* un articolo del suo candidato Bonaldi, che abbia avuto l'onore di questa universale discussione. Invece le opinioni del suo candidato bisogna cercarle in due giornali dell'estrema Sinistra d'Italia, il *Bacchiglione* e la *Capitale*. E che « faccia franca » ha l'*Adriatico* quando nega che il signor Bonaldi andrebbe a sedere all'estrema Sinistra! Ma s'egli non è una personalità, se è candidato solo perchè scrisse in due giornali dell'estrema Sinistra, non è logico che conchiudiamo che egli andrebbe a sedere all'estrema Sinistra? Dall'altra parte se egli confessa nelle *Poche parole* agli elettori che non sa se l'attuale reggime sia il migliore per l'Italia, e se dice che va al Parlamento per *provare*, non è all'estrema Sinistra che si *prova* a questo modo?

Se Federico Gabelli ha le qualità essenziali per essere deputato sempre, cioè l'ingegno e la rettitudine, egli ha due titoli che lo raccomandano adesso agli elettori del II Collegio di Treviso, e cioè la competenza sua indiscutibile e indiscussa nelle questioni ferroviarie, e l'energia, colla quale coopererà al trionfo della perequazione fondiaria.

Al candidato avversario Bonaldi, che conosciamo solo perchè direttore di un giornale di estrema Sinistra, il *Bacchiglione*, e redattore di un altro, la *Capitale*, non possiamo attribuire che le opinioni di questi giornali, e conchiudere perciò logicamente che andrà a sedere all'estrema Sinistra. La condanna per libello famoso, della quale abbiamo fatto ieri cenno, e che l'*Adriatico* conferma questa mattina, non è tale da indurre per questo solo gli elettori a dargli il voto. Essi voteranno per

Federico Gabelli.

A proposito della condanna a trecento lire per libello famoso, pronunciata contro il candidato Bonaldi, l'*Adriatico*, confermando il fatto, e pur dicendo non saper bene le cose, scrive: « Crediamo si trattasse di una censura da lui mossa ad un professore, il quale avrebbe commesso certo creduto abuso approfittando della sua posizione ».

L'*Adriatico* è meglio informato di quello che vuol far credere. Scrivono infatti a noi da Oderzo: « Quando il Bonaldi era professore non so di che a Benevento, scrisse in un articolo di giornale stampato a Milano, che un suo collega aveva sottratto alcuni documenti da un archivio. L'accusato porse querela contro il Bonaldi, e il Tribunale di Milano l'ha condannato ».

Oh! perchè dice l'*Adriatico* che i giornali moderati stampano all'ultimo momento accuse che non si ha il tempo di appurare? Pare che abbiamo lasciato il tempo all'*Adriatico* di appurare, ed egli ha appurato, vale a dire ha confermato.

—

Dicono che Federico Gabelli, fu abbandonato dagli elettori. Non è vero. Il Gabelli si ritirò egli spontaneamente, appena indette le elezioni generali del maggio 1880, protestando così contro la fretta con cui furono convocati i Comizii, quando il paese non aveva avuto il tempo di prepararsi alle elezioni.

La *Perseveranza* scrive:

Il Comitato centrale elettorale del secondo Collegio di Treviso proclamò la candidatura dell'ing. Federico Gabelli.

Noi ci congratuliamo di questa scelta, perchè il Gabelli, non soltanto ha molta competenza in materia ferroviaria — un argomento molto importante, — ma è un uomo di carattere e che parla con una schiettezza altrettanto franca, quanto rara.

Gli elettori del secondo Collegio di Treviso, che fin qui hanno costantemente votato per l'onorevole Luzzatti, ora eletto deputato a Padova, voteranno compatti, speriamo, per l'on. Gabelli, che in Parlamento saprà rendere utili servigi al paese, onorando il Collegio che ve lo avrà mandato.

I democratici vi contrappongono certo Bonaldi, un nome che non può, certo, competere con quello di Gabelli.

Il discorso di Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 28:

La gran sala del palazzo Montanari era iersera gremita come mai la si vide. Senza esagerare può dirsi che ben novecento a mille persone vi si trovavano, ansiose di udire la parola sempre gradita e ammirata dell'illustre presidente.

Appena si presentò, l'on. Minghetti venne salutato da una lunga e calorosa ovazione.

L'on. presidente comincia dal rammemorare affettuosamente l'irreparabile perdita del nostro socio e membro del Consiglio direttivo, Giovanni Battista Ercolani; perdita non pure gravissima alla città di Bologna, ma all'Italia ed alla scienza. Ne descrive la vita e le qualità patriotiche. Tocca del suo genio osservatore, delle sue scoperte fisiologiche, degli onori che ricevette in Germania, in Russia, nella stessa America, più ancora che in Italia. Si ferma sopra tutto ad elogiarne il carattere nobilissimo e fermissimo, che non declinò mai dal sentiero, che gli parve guidare al bene della patria, non piegò a transazioni indecorose, o che movessero da sentimenti meno che puri. Lo propone ad esempio dei giovani. *(Lunghi applausi)*

Passa quindi a parlare di ciò che dall'ultima seduta nostra è accaduto di più notevole.

Prima di tutto, si è costituita una opposizione, espressamente costituzionale, al Ministero, sotto la guida di uomini importanti politici, due dei quali erano usciti poco innanzi dal Ministero Depretis; opposizione non iscarsa di aderenti e che si affermò con grande solennità a Napoli. Questo fatto pare a me, egli dice, che rischiari maggiormente, e mostri come sia retta la via nella quale ci siamo messi, quando notabilmente mutato il diritto pubblico italiano colla nuova legge elettorale, e esaurite le questioni che dividevano la Destra e la Sinistra che si chiamano storiche, ci parve che fosse venuto il tempo di cessare dall'opposizione. *(Bene, applausi.)*

Stimammo anzi di appoggiare francamente il Ministero, poichè anch'esso, rimanendo coerente alle idee espresse a Stradella, sentiva la nuova situazione fatta dalle mutate condizioni del paese, e si proponeva di formare un nuovo e più largo partito, tanto fermo nel difendere le istituzioni, quanto desideroso di accogliere tutti i savii progressi. *(Applausi vivissimi.)*

La formazione di questo partito mi sembra che sia proceduta gradatamente, ma con passo sicuro. Che se questo ad alcuni pare lento, essi debbono considerare che soltanto il tempo, la comunione delle idee, e la unanimità dei voti possono fondere insieme elementi, che per lungo tempo erano stati divisi. Quando questo scopo sia del tutto conseguito, a me parrà di aver compiuta l'opera che assunsi sin dal 1881, allorchè, dinanzi ai miei elettori di Legnago, parlando per me solo e con intiera libertà d'azione, delineai i nuovi doveri che mi parevano risultare dalle condizioni del paese. E questo sentimento doveva pur essere vero e da molti partecipato, poichè la massima parte di coloro che avevano fatto parte della Destra, si presentò ai suffragi degli elettori, accogliendo il programma di Stradella, e facendo voti per una ricostituzione dei partiti parlamentari.

Io sono persuaso che i capi dell'opposizione coglieranno la prima opportunità che loro si porga in Parlamento per ispiegare più recisamente di quel che poterono fare nel banchetto di Napoli, le loro idee ed il loro programma. Nè io tralascierò per parte mia d'interloquire nella discussione, se occorra, siccome feci in tutte le più importanti occasioni. *(Applausi.)*

Però, trovandomi in mezzo a voi, non posso indugiare a rispondere ad una lode dataci dall'on. Zanardelli, che a me parve invece un'accusa. Imperocchè dopo avere descritto il momento presente come pregno di confusione, e lamentata la funesta degenerazione del sistema parlamentare: « La Destra, è vano il negarlo, « fu accorta ed abile nel cercare nelle disposi« zioni del presidente del Consiglio la ripresa « del potere. »

Ma se il risultato è dannoso, se il movente fu interessato, a che giova l'accortezza e l'abilità? A chi studia la storia si para evidente che la tanto vantata scaltrezza può invero dare qualche utile successo immediato ed apparente, ma non fonda nulla di grande, e di stabile, chè la grandezza dei popoli, come quella dei partiti, a lungo andare non può essere disgiunta da moralità. *(Applausi vivissimi e prolungati.)* Però io stimo di affermare il vero dicendo che la condotta di coloro, che già furono opposizione di Destra, ed ora appoggiano il Ministero, se fu opportuna, fu ancora e principalmente morale. *(Benissimo.)* Imperocchè era ispirata solo dal sentimento del bene, non aveva radice in patti o transazioni di sorta, non chiedeva, nè chiede null'altro, se non che il Ministero perseveri fermamente in quell'indirizzo interno ed esterno, che ci pare retto e benefico per la nazione. *(Applausi.)*

Se dunque il fine fu nobile, se i motivi furono puri, chi non vede che occorrevano virtù ed abnegazione per rinunziare a quelle tradizioni, a quei risentimenti, a quegli affetti e a quelle ripugnanze, che sono il retaggio di ogni partito e per immolarli alle necessità della patria? V'ha pur troppo, come l'on. Zanardelli deplora, una degenerazione nel sistema parlamentare avvertita anche in altri paesi, manifesta in Italia; ma bisogna cercarne altrove le cagioni, e contro di queste fa mestieri che tutti gli onesti e valorosi combattano fortemente ed assiduamente. Fa mestieri anzi che in quest'opera si trovino concordi, a qualunque partito appartengano, coloro, i quali, per usare le stesse sue nobili parole, hanno la passione della giustizia e della verità, il culto del sacrificio, il sentimento austero dei doveri.

Prima di chiudere il breve cenno dei fatti, lasciate che io mi rallegri della venuta a Roma del Principe imperiale di Germania, e delle accoglienze festose e sincere che ebbe in tutte parti d'Italia ed a Roma soprattutto.

Questa visita, che acquista anche maggior pregio dall'essere fatta a nome dell'Imperatore, è un nuovo pegno di affetto per le due famiglie regnanti, è un vincolo più stretto di amicizia fra due nazioni fatte per intendersi e per cooperare insieme al mantenimento della pace ed al progresso della civiltà. *(Applausi.)* Infine, la visita dell'ospite del Quirinale al Vaticano è la riprova che il Pontefice, anche perduto il potere temporale, conserva nelle cose spirituali quella indipendenza e quella dignità, di cui l'Italia, quando venne a Roma, si rese garante in faccia ai Cattolici. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

La Stella d'Italia.

Ecco l'articolo della *Neue freie Presse* così intitolato, sulla visita del Principe imperiale di Germania a Roma. Noi ne abbiamo già fatto cenno perchè il giornale viennese ha mutato i suoi primi giudizii che avevano fatto tanto piacere ai giornali della Pentarchia. Essi si guardarono bene di citare questo secondo articolo, il quale noi pubblichiamo in ritardo, ma esso non ha perduto nulla nel ritardo.

Lasciamo la parola al giornale viennese:

Quando il Principe ereditario germanico lasciò Roma, la moltitudine gli espresse il suo giubilo tanto fragorosamente come al suo arrivo. Era la mezza notte, ed un vento frigido spazzava le strade dell'eterna città, eppure in via Nazionale migliaia e migliaia di persone si accalcavano per mandare all'augusto ospite un ultimo saluto.

Con ambe le mani il figlio dell'Imperatore germanico fece ai Romani il suo ringraziamento, ed ancora nell'ultimo minuto, alla Stazione, egli lo espresse al sindaco con calde parole.

Il Principe Federico Guglielmo è avvezzo ad essere ricevuto dappertutto con grandi onori e con sincera simpatia; ma ovazioni così cordiali, naturali e vive, rompenti ogni freno, come gli furono fatte a Roma, anche per lui non sono cose di ogni giorno. Le salve della via Nazionale non erano fabbricate ad arte; erano l'espressione pura del sentimento del popolo; dimostrano quanto valore il popolo italiano desse alla sua visita. La cordialità dei romani non fu diminuita in minima parte pel fatto che il Principe andò al Vaticano per visitare il Papa. I Romani erano fermi nell'idea che il Principe tedesco fosse venuto a Roma per il loro Re; e se anche l'*Osservatore Romano*, se anche tutti gli organi del Vaticano asseriscono il contrario, essi non si lasciarono distogliere dall'idea che il Principe ereditario di Germania abbia salutato il Papa colle parole: « Come ospite del Re « d'Italia e di un paese amico del mio, colgo « l'occasione di esternare a Vostra Santità i « miei ossequii. »

Noi non possiamo decidere se queste parole siano testuali. Se lo sono, svanirebbe di fatto ogni dubbio sullo scopo del viaggio a Roma, e la visita al Vaticano potrebbe passare come un servizio reso all'Italia. Questa supposizione ci pare ardita, ma è d'uopo confessare che il Principe ereditario tedesco ha fatto di tutto per rendere più facile agl'Italiani un tal modo di vedere le cose. Egli questa volta spiegò a Roma una straordinaria affabilità, tutta naturale e cordiale. Il figlio d'un Imperatore si cambiò in un amabilissimo *gentleman*.

Egli non era più l'erede del Trono tedesco che andava a trovare il Re d'Italia: era un amico che dedica un paio di giorni all'amico.

L'etichetta non aveva niente da fare col bacio che il Principe impresse sulla fronte della bella Regina Margherita, nè col fare impetuoso col quale egli abbracciò Re Umberto quando prese commiato. Ogni formalità agghiacciante, che pur troppo spesse volte soffoca negli alti circoli ogni sentimento vero, era scacciata dal contegno dei Principi, e il loro convivere era vivificato da un soffio di vera e bella umanità.

Rallegrarsene è il primo e naturalissimo dovere dello spettatore; ma se i suoi occhi sono avvezzi a scrutare le cose della giornata, il loro significato politico gli si imporrà immantinente. È noto già universalmente e da lungo che regna tra il Principe erede e la coppia reale italiana una stretta amicizia, quasi diremmo un'amicizia borghese.

Non c'è, dunque niente di sorprendente nelle nuove testimonianze di questa amicizia. Ma questa volta non solo a Roma, ben anco a Berlino, si grava in modo speciale sulla constatazione della intima relazione esistente tra il Principe ereditario e la Corte italiana; lo si dice al resto del mondo, con speciale accento, che la visita del Principe a Roma è stata un segno della sua amicizia pel Re d'Italia, e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara, non senza secondi fini, che l'idea di questa visita è uscita dal principe Bismarck.

Con ciò viene accertato quello che si intenderebbe da sè. L'amicizia tra il Principe ereditario tedesco ed il Re Umberto, involge l'amicizia tra la Germania e l'Italia. L'erede di un Regno ed il Re d'un altro non possono convivere così cordialmente ed intimamente se non sanno che la politica sanziona i loro sentimenti, che gl'interessi dei loro paesi sono d'accordo come le loro anime.

A chi ha letto i rapporti sulla visita del Principe tedesco a Roma con attenzione, deve apparir chiaro che, o già esiste una *alleanza concreta* tra la Germania e l'Italia, o sarà conchiusa in tempo prossimo futuro un'alleanza, che non si aggirerà entro le forme poco connesse della triplice alleanza, ma sarà *valevole in tutti i casi*.

Un anno solo è scorso da quando a Berlino si parlò freddamente del valore dell'Italia come alleata, ed è ancor meno tempo che qualche furbo voleva sapere che l'Italia non fosse entrata nella triplice alleanza come fattore con eguali diritti. Oggi questo punto non si disente più. I sentimenti personali del Principe tedesco potevano essere come si vuole, ma egli non avrebbe potuto esternarli in tal modo, se il direttore della politica tedesca non fosse deciso di trattare da qui in avanti l'Italia come l'amica della Germania, e di fare conto dell'alleanza coll'Italia come un importante membro nella somma dei suoi calcoli politici.

Non occorre dire quanta importanza questo fatto ha per l'Italia.

Il reame sotto questa luce cresce gagliardo, come dicono che si sviluppino i fiori sotto la luce elettrica azzurra; d'un sol colpo l'Italia si mette accanto alle altre grandi Potenze da pari a pari. Un paese, che gode della speciale amicizia della Germania, fra poco dovrà occupare un posto primario tra gli attori del teatro europeo.

Pochi anni fa l'Italia, conscia del suo isolamento, e volendo romperla colla politica dalla mano libera, ha fatto offerta in ottima forma della sua amicizia, e dovette accettare con dolorosa umiliazione dei freddi rifiuti.

Ora essa sarà fra poco uno Stato ricercato, e noi in Austria abbiamo qualche cagione di godere del fatto, che l'Italia, per la mediazione germanica e le relazioni di Germania colla nostra Monarchia, sia diventata anche nostra amica.

Non esiste più dubbio concernente la sua posizione nella triplice alleanza: il contegno del Principe ereditario germanico prova che, a Berlino, l'Italia vien considerata come equipareggiata.

Sarà bene che anche qui a Vienna ci si persuada di questo, e si agisca in conformità.

Ed in Vaticano si chiudono gli occhi con malumore dinanzi allo splendore che la visita del Principe ereditario germanico versa sull'Italia?

È vero che il *Monitore di Roma* scrisse, or è poco, che il ponte tra il Quirinale ed il Vaticano non fu ancora costruito, e che il Papa si è astenuto premurosamente da ogni cosa, che potesse far parere verosimile una riconciliazione coll'Italia. Ma se anche il Principe si servì d'una carrozza noleggiata e i cocchieri portarono le coccarde prussiane, Leone XIII. pure ha ricevuto l'ospite del Re d'Italia. Chissà che la Curia, la quale possiede nelle cose politiche un fiuto fine, non si appresti per la prima fra tutte a far conto dell'amicizia diventata così intima tra la Germania e l'Italia, e cercare di mettersi a poco a poco in migliori passi con quest'ultima?

I Governi laici, che non volevano fin qui contare l'Italia come un paese che avesse tutto il peso di una grande Potenza, si affretteranno a riparare al loro sbaglio, e quell'orgoglio, che qualche volta si è svelato in inconsiderati detti di qualche diplomatico imprudente contro l'Italia, sarà dolcemente raffrenato. La visita del Principe ereditario germanico porta fortuna all'Italia, nonostante il suo andare al Vaticano, perchè la stima ch'essa gode in Europa sarà potentemente accresciuta.

La notte in cui il futuro regnante dell'Impero germanico lasciò Roma, era oscura e disaggradevole, ma tra le nubi, che pesanti e nere si stendevano sovra la campagna, un esperto astrologo, nel ritorno dalla Stazione, avrebbe potuto scorgere una stella solitaria e chiara nell'alto dei cieli: la stella d'Italia che sale fulgida allo zenit.

La riforma della Magistratura.

(Dall'*Opinione*.)

Ci pare che meritino di essere registrate le solenni, franche dichiarazioni fatte dall'onorevole guardasigilli alla Camera, nella seduta del 14 dicembre, intorno ai suoi intendimenti circa alla riforma della Magistratura.

La questione speciale degli uditori ed aggiunti giudiziarii, che l'onorevole Della Rocca aveva sollevata, non fu che l'occasione alle di-

chiarazioni dell' onorevole Savelli intorno alla riforma della Magistratura; e qualunque sia il risultato che la proposta dell' on. Della Rocca, da discutersi dopo le vacanze, potrà avere, noi riconosciamo che quello esposto dall' onorevole guardasigilli è il programma del Governo sul problema dell' ordinamento giudiziario.

È, affrettiamoci a dirlo, programma serio, degno della mente e dell' esperienza dell' insigne magistrato che presiede all' Amministrazione della giustizia, e noi crediamo che gli si debba esser grati d' averlo formulato con sì franca chiarezza.

Il breve discorso dell' onorevole ministro della giustizia riscosse gli applausi della maggioranza, e noi speriamo che questi applausi si convertiranno in opera attiva ed energica per condurre in porto il progetto, che l' onorevole guardasigilli, assistito da una Commissione competente ed autorevole, sta preparando.

Fu detto che l' on. Savelli non è uomo avvezzo a navigare nell' Oceano, spesso agitato e pieno di scogli insidiosi, del Parlamento, e che a lui nuoceranno la soverchia franchezza e la precisione del linguaggio.

Noi siamo d' opposto avviso, e pensiamo che l' onorevole guardasigilli, forse meglio di qualsiasi altro uomo politico, possa ottenere dal Parlamento l' approvazione di un progetto di riforma giudiziaria.

A lui giova la riputazione di magistrato, che passò la vita negli ufficii giudiziarii, lungi dalle tempestose lotte della politica; e un progetto da lui preparato e presentato avrà, pel solo fatto d' essere il frutto degli studii d'un magistrato eminente, migliore accoglienza dal Parlamento.

L' on. Savelli non è un uomo politico salito al potere per beneficare amici politici o perseguitare avversarii; egli è là per presiedere al Governo della giustizia e per sorvegliarne e curarne la serenità e l' imparzialità.

Egli non ha partiti politici cui dare sodisfazione; ha il solo nobile scopo dell' interesse della giustizia e del prestigio della Magistratura. Il programma ch' egli ha tracciato è radicale, ma di quel radicalismo di buona lega, a cui vorremmo informate ben altre innovazioni nella nostra Amministrazione pubblica.

Nessuno è più radicale del partito moderato nelle riforme destinate a semplificare ed a rendere più accessibili ai cittadini e più pronte la giustizia e l' amministrazione.

Anche noi crediamo coll' onorevole guardasigilli che sia ora di finirla coi palliativi, coi mezzucci, e che sia giunto il momento di provvedere a riforme efficaci.

Il discorso dell' onorevole guardasigilli è un impegno ch' egli ha contratto col Parlamento, e gli applausi onde fu accolto costituiscono un impegno della Camera verso di lui.

Nella speranza di non dover mai rimproverare nè al ministro, nè all'Assemblea legislativa l' inadempimento di quell' impegno, noi riproduciamo dagli atti ufficiali della Camera quel discorso, che consideriamo, ci piace ripeterlo, come il programma del Governo nella questione della riforma giudiziaria. — Ecco le parole testuali dell' onorevole guardasigilli:

« Fin qua sono perfettamente d' accordo coll' on. Della Rocca, anzi io vado più in là; io credo che il bisogno sia così imperioso e urgente, credo che la cosa sia arrivata a tal punto, che se non si provvede presentemente, da qui a qualche tempo il male sarà irrimediabile. *(Bravo!)*

« Ma qui comincia un po' il dissenso fra noi, e credo ch' esso abbia origine da ciò, ch' egli sente una compassione, giusta del resto, per gli aggiunti che sono oggi in carriera; vede come essi si trovano in cattive condizioni, e vorrebbe trovare un rimedio a questo stato di cose; io invece ho una gran pietà per l' istituzione; io guardo, non quelli che sono attualmente aggiunti, guardo alla Magistratura in complesso, guardo a quest' ordine giudiziario, ch' è tanto necessario alla società; guardo a quello che sarà da qui a qualche tempo la Magistratura, se in tempo non si provvede. *(Bravo!)*

« Io mi sento susurrare da molti banchi che bisogna provvedere per centelli ed a sorsi; che bisogna usare dei rimediucci, dei cataplasma, degli empiastri.

« Io non sono di quest' opinione: io credo che bisogna procedere ad una vasta riforma, ad una riforma in tutti gli ordini; perchè, qual è la ragione per cui i giovani, i bravi giovani, non si danno alla carriera della Magistratura?

« È perchè il loro avvenire non è ben assicurato, perchè essi non hanno alcuna speranza di pervenire in breve tempo ai gradi superiori, perchè questi medesimi gradi non sono essi stessi lusinghieri.

« Onde, o signori, per ottenere l' introduzione di giovani valorosi, bisogna guardare a tutti i gradi della Magistratura, bisogna vedere come questa Magistratura nei gradi superiori debba essere composta.

« Dunque, per me, credo che non sia possibile portare rimedio alla base, se non si guardi a tutti gli ordini della Magistratura. *(Bene! a destra.)*

« Diceva l' on. Della Rocca che questa è opera difficile; diceva che per questo occorre un Ministero onnipotente, una Camera *introvabile*.

« Il Ministero attuale certamente non è onnipotente; ma questa Camera introvabile io credo di averla trovata. *(Benissimo.)*

« Io ho fede in questa Camera, la quale, avendo fatto tutto quello che ha fatto pel paese, apparecchiandosi a discutere un Codice penale, credo che mi aiuterà in quest' opera grande, imperiosa, urgente, necessaria per la società. *(Bravo!)* Quindi la risposta che io do all' on. Della Rocca è brevissima, semplice e gliela darò con quella franchezza che mi è naturale.

« Egli domanda: che cosa intendete di fare per gli aggiunti? — Rispondo: immediatamente, nulla; tutto, moltissimo, in un piano di riforma che io intendo di proporre. Se la Camera accetterà questo piano, io sono persuaso che la condizione degli aggiunti sarà grandemente migliorata; ma io non potrei acconciarmi ai piccoli rimedii, ai piccoli espedienti; non è il mio metodo, e non potrei accettarlo. *(Benissimo! Bravo!)* »

L' onorevole guardasigilli così poi replicava alla risposta che l' on. Della Rocca aveva dato alle sue dichiarazioni:

« Io pregherei l' on. Della Rocca di ricordare che io non ho detto punto che non intendo far nulla; che anzi ho detto che intendo fare moltissimo; la differenza tra di noi è nel metodo.

« Io non intendo già rimettere questo disegno di legge alle calende greche; questa riforma io ho in animo di proporla il più prestamente possibile; e quegli egregii uomini, che hanno avuta la compiacenza di accettare di far parte di una apposita Commissione, lavorano già molto attivamente perchè sia concretato questo disegno di legge da presentarsi in Parlamento.

« E mi scusi l' on. Della Rocca se neppure in questo possiamo essere d' accordo; egli dice di non aver fede nella Camera, ed io ne ho molta; sarò in errore, ma sarò in errore magnanimo; per conseguenza, io mi compiaccio di aver questa fede e questa speranza nell' altezza del sentimento della Camera, la quale, poichè è convinta al pari di noi della necessità di provvedere all' ordinamento della giustizia, non sarà da meno di noi per provvedere.

« In quanto poi agli esempii che mi citava, che i miei egregii predecessori, non ostante le loro buone intenzioni, avevano dovuto accontentarsi di piccoli rimedii, questo è anzi il principale argomento per cui intendo seguire un metodo diverso. Ventitrè anni di questi piccoli rimedii, a che ci hanno condotto? Allo stato presente della Magistratura. Non si migliora la Magistratura dando lire 500 di più ad uno, e 500 di più ad un altro; ma bisogna guardare le cose nel loro complesso; e con questi piccoli rimedii non si fa che allontanare sempre più quella riforma essenziale e larga, ch' è per me una necessità, lo ripeto ancora una volta, imperiosa ed urgente. »

Noi facciamo voti che la previsione del guardasigilli si verifichi, ed egli abbia *trovato* la Camera che approvi la riforma della Magistratura sulle basi radicali da lui indicate.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 dicembre.

(B) Con grande piacere fu risaputa la notizia della visita fatta dal Principe imperiale di Germania, appena tornato a Berlino, al nostro ambasciatore in quella dominante, conte De Launay. Con quest' altra visita il Principe ha dato prova di non avere voluto ommettere neppure una di quelle dimostrazioni di perfettissima cortesia politica che potevano collegarsi al suo viaggio a Roma. Per modo che quella stessa stampa nostra, la quale disse ogni male del viaggio del Principe imperiale e ne dedusse un' infinità di previsioni oscure, motivate, come tutti sanno, dalla circostanza che la visita augusta è avvenuta sotto un' amministrazione che non è quella degli amici e conoscenti del pentarchismo e radicalismo, quella stampa medesima, dicevo, è costretta a tacere ed a riconoscere che essa avrebbe torto a dolersi della venuta del Principe, come lo ebbe a dolersene prima

Alla visita del Principe al nostro ambasciatore a Berlino si da un grandissimo valore, un valore anche più significante di quello che fu già dato alla visita dalla Principessa ereditaria di Germania alla contessa De Launay, mentre il Principe imperiale era ancora a Roma. A imporre su questo argomento il silenzio agli avversarii del Ministero è concorso grandemente anche l' ultimo discorso del Pontefice ai membri del Sacro Collegio, ch' erano andati ad augurargli le buone feste. C' è troppa amarezza in quel discorso, perchè possa pensarsi che un personaggio di così gran talento e di così gran dottrina come S. S. Leone XIII abbia voluto pronunziarlo in giorni, nei quali al Vaticano si avesse avuta qualche considerevole sodisfazione. Quel discorso sembra dire chiaro fra le linee che il Pontefice non ha trovato troppe ragioni di congratularsi, nemmeno della visita fattagli da S. A. I. E anche questo concorre a fare sì che gli avversarii della presente Maggioranza parlamentare, sieno costretti ad abbandonare le loro nenie, le quali nulla contano in paragone dei fatti evidenti ed eloquenti. La visita del Principe imperiale al conte De Launay non lascia più nulla a desiderare in riguardo al viaggio memorabile dell' erede della Corona tedesca a Roma.

Subito dopo le feste di capodanno, sotto la presidenza dell' onor. Depretis, e col concorso anche dei presidenti delle due Camere sarà tenuto un Consiglio, per avvisare al modo di distribuire con un certo equilibrio i lavori parlamentari fra l' una e l' altra Camera, in modo che non possano più rinnovarsi i giustissimi reclami del Senato ed in modo che il tempo utile dell' azione legislativa possa meglio e più vantaggiosamente impiegarsi.

L' onor. Depretis sarebbe risolutissimo di mettersi per questa via; molto più che, secondo lui, il Governo, col valido appoggio della sua Maggioranza, tanto nell' uno, quanto nell' altro ramo del Parlamento, dovrebbe cogliere l' occasione che gli si offre di fare presto molta strada senza avere da temere serie opposizioni. Giacchè tutto induce a ritenere che la Pentarchia, così come essa è ridotta da sè medesima in tanto breve tempo, non sarà in grado di sollevare inciampi e ritardi straordinarii e forse non ne avrà nemmeno la voglia, a fronte del contegno, del quale ha dato prova la Maggioranza e che giova sperare perdurerà.

Certo che, se c' è modo di cavare grossi beneficii dal lavoro delle Camere, il modo è appunto quello di distribuire bene fra esse i lavori. E certo che non c' è forse mai stata occasione, in cui un Ministero potesse fare una tale distribuzione più liberamente di quello che possa oggi farlo il Ministero Depretis.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il num. 52 del *Bollettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, in data del 26 corr., contiene per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Amati cav. Polidoro, sostituto proc. gen. in soprannumero presso la Corte d' appello di Venezia, fu nominato sostituto procuratore generale effettivo presso la stessa Corte.

Tadiello cav. Giovanni, procuratore del Re a Vicenza, fu nominato sostituto procuratore generale in soprannumero presso la suddetta Corte.

Ferrari Bravo Vincenzo, Zozzetti Angelo e Zanga Antonio, giudici ordinarii del tribunale di commercio di Venezia, furono confermati in carica pel triennio 1885 1886.

Rinaldi Giulio, Coen Silvio, e Fabbro Eugenio, commercianti, furono nominati giudici supplenti presso lo stesso tribunale e per lo stesso triennio.

Suppiei Giorgio, Faido Alessandro, Spada Fortunato e Vivante Giacomo, giudici supplenti del suddetto tribunale, furono confermati in carica pel suddetto triennio.

Sperti cav. Giovanni, giudice di tribunale civ. e correzionale, in aspettativa per motivi di salute, fu, a sua domanda, collocato a riposo dal 1° gennaio 1884.

Cancellerie.

Urli Valentino, vice-cancelliere della Pretura di Loreo, fu tramutato alla Pretura di Occhiobello, cessando dall' applicazione presso la cancelleria del tribunale di Rovigo.

Minelli Odoardo vice-cancelliere della Pretura di Occhiobello, fu tramutato a Loreo ed applicato alla cancelleria del tribunale di Rovigo.

Culto.

Fu concesso il *R. exequatur* alla bolla pontificia di nomina del sacerdote Andrea Zugno al canonicato arcipretale con cura d' anime, I.ª dignità del Capitolo cattedrale di Padova.

Onoranze funebri.

Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 28:

A seguito di pratiche corse fra il Governo italiano e quello di S. M. l' Imperatore d' Austria-Ungheria, e previe disposizioni prese dal nostro Municipio, conforme alle leggi vigenti nel Regno, ieri fu esumata nel locale Cimitero la salma del barone D' Aspre, tenente maresciallo al servizio austriaco, e decesso in Padova l' anno 1853.

A tale oggetto ieri sono giunti nella nostra città S. E. il console generale austriaco in Venezia il quale prese stanza alla Stella d'oro (Hôtel Fanti), e il colonnello di stato maggiore, barone Rippe, addetto militare all' ambasciata austriaca in Roma. Quest' ultimo ha pernottato alla locanda delle Croci Bianche.

Ieri sera è pur giunto da Verona il tenente generale Pianell, che prende parte agli onori militari da rendersi al defunto, il quale aveva rango di generale d' armata. La cerimonia, fissata per le 10 di questa mattina, fu strettamente militare.

Uno squadrone di cavalleria, resi gli onori sul camposanto all' atto della consegna e constatazione del cadavere, fece scorta d' onore fino alla Porta Savonarola. Le truppe del presidio, metà fecero ala lungo il percorso del convoglio, e le altre resero gli onori sul piazzale della Stazione

Il generale di brigata aveva il comando delle truppe. Intervenne tuttavia anche il comandante la divisione, conte di Bestagno.

Eseguita la consegna della salma, questa, sotto scorta di una commissione della famiglia, e di un incaricato del Governo austriaco, sarà trasportata per ferrovia fino all' ultima destinazione.

Grande folla di cittadini, lungo le strade ed alla Stazione, assisteva al passaggio del corteo.

Ordine perfetto.

Il generale d' Aspre, sotto il dominio austriaco, tenne il comando delle truppe del presidio nella città nostra, al momento dei torbidi del 1848.

Fu alla battaglia di Novara, in cui ebbe una influenza decisiva col suo coraggio e l' abilità delle sue mosse.

Oggi la sua salma che riposò per trent'anni in terra straniera, avrà in patria stabile e tranquilla dimora.

Una lettera del senatore Cadorna.

Telegrafano da Berlino 28 al *Secolo*:

I giornali pubblicano una lunga lettera di C. Cadorna al direttore della *Deutsche Revue*.

In essa il senatore italiano osserva che gli Italiani venerano il capo della propria religione, deplorando la sua avversione all' Italia, e si rallegrano vedendolo libero di operare come vuole nelle cose spirituali.

L' ultimo discorso di Leone XIII.

A proposito del discorso pronunciato dal Santo Padre nei ricevimenti di Natale, il *Corriere della Sera* pubblica una corrispondenza da Roma, nella quale è scritto:

Quest' ultimo discorso di Leone è stato rilevato di più, non perchè ci sia qualche cosa di nuovo, ma perchè, venendo subito dopo la visita del Principe di Germania, si è notato che ne tace rigorosamente e — quel ch'è più — si scaglia con maggiore veemenza del passato contro le pretese ostilità che la Chiesa incontra, non solo in Italia, ma presso altre Potenze e Potenze cattoliche....

Ecco la più esplicita smentita al cervellotico articolo d' un giornale clericale franco-romano, secondo il quale il Principe era venuto ad offrire al Pontefice, da parte di Bismarck, la presidenza d' una gran lega conservatrice delle Potenze europee. Se ciò fosse stato anche lontanamente vero, il discorso del Papa sarebbe stato, non un' elegia, ma un inno. Invece, egli s' è mostrato indignato contro tutti, contro i Governi e contro le popolazioni, contro Lutero come contro padre Curci, ed ha respinto ancora una volta con indignazione la legge delle guarentigie e tutte le altre misure legislative prese negli ultimi anni riguardo alla Chiesa.

FRANCIA

Gli studenti e il « Cri du Peuple ».

Telegrafano da Parigi 27 al *Popolo Romano*:

Siccome il *Cri du Peuple* ha, in un suo articolo, attaccato gli studenti, duecento di questi si sono recati ieri sera all' ufficio del giornale. Dodici di essi esposero i motivi del loro risentimento al direttore Vallès, che li ricevette insieme a tutta la redazione. La discussione durò circa un' ora, dopo la quale Vallès acconsentì d' inserire nel giornale una loro dichiarazione, nella quale dicono:

« Non siamo figli nè dell' aristocrazia, nè della borghesia, nè del proletariato; ma venuti dal basso o dall' alto sapremo sempre rilevare un' ingiuria. »

Il *Cri du Peuple* stampa la dichiarazione; ma protestando che il suo attacco era contro la collettività degli studenti, e che per conseguenza continuerà a farlo.

GRECIA

Un Falleroni greco.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il deputato dell' Attica, sig. Kaidas, rifiutò giorni sono, alla Camera greca, di prestare il giuramento di fedeltà al Re.

Egli dichiarò di essere repubblicano, di amare Re Giorgio come uomo, ma di detestarlo come Re.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Il deputato Mattei. — Annunziamo con vivo piacere che il nostro veramente onorevole deputato, gen. Emilio Mattei, venne nominato presidente del Comitato delle armi d' artiglieria e genio. Evidentemente, quel valentissimo militare sarà più tardi chiamato a più alti ufficii.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 dicembre vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 77 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,3 per 1000; quella delle morti di 27,8.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 18, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 14, omicidii con arma da taglio 1.

Prestito a premii della città di Venezia. — Il giorno 31 corrente, alle ore 10 ant., avrà luogo presso la Residenza municipale la 48.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, creazione 1869, coi seguenti premii:

1		ital. L.	50,000
1		»	500
3	da 250	»	750
12	da 100	»	1,200
28	da 50	»	1,400
3705	da 30	»	111,150
3750		ital. L.	165,000

Monumento a Goldoni. — Nella lettera del prof. Stella, ieri pubblicata a questa rubrica, corsero due errori, che vanno corretti così:

Alla metà del capo che incomincia con le parole « Un uomo d' ingegno », dove dice « spirito moderno essenzialmente analitico e *politico* », leggasi invece: « spirito moderno essenzialmente analitico e *positivo* ».

E quasi alla metà del penultimo capo, che incomincia con le parole « Nessun' opera umana », dove dice: « Passeranno i secoli, varieranno i *quesiti* », si legga: « Passeranno i secoli, varieranno i *gusti*. »

Banca Veneta. — A completamento delle notizie che ieri abbiamo date sotto questo titolo, aggiungiamo che nella seduta di ieri del Consiglio d' amministrazione, l' ufficio di Presidenza venne costituito colla nomina dei signori: cav. Giacomo Ricco a presidente; barone Alberto Treves de Bonfili, a vice-presidente, e Giorgio Suppiei, a segretario.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Il Consiglio di amministrazione nella seduta di ieri 28 corr., sopra proposta del Consiglio accademico, nominò professore di canto corale in questo Liceo il maestro Raffaele Carcano di Venezia.

Teatro Goldoni. — Iersera, sul momento che si doveva cominciare, venne alla ribalta un signore ad annunciare che, a motivo di un piccolo incidente di palcoscenico, lo spettacolo verrebbe cominciato dieci minuti più tardi; ed il pubblico, il quale, all' improvvisa comparsa del parlamentario, si era allarmato, temendo qualche contrattempo più grave, pazientò volentieri.

Sull' operetta *Le campane di Corneville*, di Planquette, nota già a Venezia, dove venne eseguita in italiano ed in tedesco, nulla diremo, perchè allora qualche cosa abbiam detto. Ci limiteremo soltanto a dire due parole sulla esecuzione e, specialmente, sulla parte afrodisiaca dello spettacolo, sulla quale si specula ben più che sulla musica, ch' è chiamata, poveretta, in questi lavori a far la nobile parte del lenone. — Persino gli stessi amatori del genere, autorità certo non sospette, trovarono l' esecuzione debole ed il rimanente assai goffo.

A noi, lo si sa, l' operetta non piace, nè presa nel suo assieme, nè esaminata nei varii ingredienti che la compongono — pur trovando talora del grazioso nella musica e nell' azione in qualche lavoretto specialmente di Offembach —; ma diamo piena, pienissima, ragione a quelli, i quali, tollerando o ammettendo il genere, esigono l' elegante ed il brioso, e non il goffo, lo sguaiato, o peggio.

Almanacchi, lunarii ecc. — Anche il Ferrari alla Posta è riccamente provveduto di lunari, almanacchi e consimili pubblicazioni di Capo d' anno. È noto che il Ferrari vende a buon mercato ed ha buon gusto; quindi lo raccomandiamo a tutti quelli, e sono molti, che in questi giorni devono pur pensare ad acquisti di così fatte pubblicazioni.

Corte d' assise. — *Processo Tramontin.* — Nell' udienza antimeridiana d' oggi, l'avv. Leopoldo Bizio pronunciò la sua arringa in difesa del Tramontin, e coll' ingegno e collo splendore di forma in lui abituali, domandò a favore del suo raccomandato la dirimente della forza irresistibile o quanto meno la scusante della semi-irresistibile.

Dopo il riposo seguirono le repliche, nelle quali i due egregii oratori sostennero con pari abilità, l' uno la piena colpabilità dell' accusato, l' altro la di lui irresponsabilità.

Seguì un breve ed esatto riassunto del presidente, e alle ore 2. 20 i giurati entrarono nella camera delle loro deliberazioni. Ne uscirono alle 3 e un quarto, pronunciando un verdetto affermativo sui fatti delle falsificazioni, negando la forza irresistibile e la semi-irresistibile, accordando però all' accusato le circostanze attenuanti. Per tutti gli altri capi d' accusa (appropriazioni indebite, bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice) il verdetto dei giurati fu negativo.

In base al verdetto e dietro conforme proposta del Pubblico Ministero, la Corte condannò Giacomo Tramontin a cinque anni di reclusione e agli accessorii di legge.

Male improvviso. — Ieri' altro, mentre stava seduto al Caffè interno del Teatro Goldoni, fu colpito da paralisi, il sig. Angelo Ongarato, esattore del nostro giornale. Soccorso prontamente, fu trasportato alla propria abitazione dagli inservienti del Teatro, i quali, dando prova di ottimo cuore, si fermavano presso di lui fino al mattino.

Naturalmente, trattandosi di paralisi, le condizioni del malato sono al momento stazionarie, ma vi è luogo a sperare miglioramento, e lo desideriamo.

Salvamento. — Ci scrivono:

È grato segnalare un fatto che torna ad onore d' un amico.

Il giorno di Natale, essendo accidentalmente cadute nel canale della fondamenta Rossa, presso a S. Marta, due ragazze, dell' età di circa 15 a 16 anni, il sig. Benedetto Walter, che per caso passava di là, così com' era, si gettò nell' acqua, e giunse felicemente a salvarle, e ciò sebbene egli si trovasse alquanto sofferente di salute.

Onore a questo generoso.

L' amico P. M.

L' incendio del « Sant' Agostino ».

Il *Times* reca i seguenti particolari sulla catastrofe già da noi annunciata:

Sabato scorso diciassette naufraghi del *Sant' Agostino*, fra i quali due passeggieri, furono messi a terra a Dower dal vapore *Grantully*. Erano gli ultimi salvati dal vascello incendiato, e raccontano quantità di particolari finora ignoti.

Il primo macchinista, Armstrong, depone che egli fu avvisato da un sotto macchinista alle 2.30 pom. che c' era del fumo nella camera della macchina. La prima impressione era che avesse preso fuoco il carbone, e furono apprestate le pompe.

Un esame più accurato fatto insieme al primo ufficiale di servizio, dimostrò che il fuoco si era sviluppato nella cabina che serve da magazzino della biancheria.

L' acqua gettata subito colle pompe non bastava a domare l' elemento vorace, che si estese sempre più.

Alle 5 — racconta il primo macchinista — un brik si avvicinò fino a poca distanza da noi; il mare era fortemente mosso, ed il capitano Juan chiamò tutti gli ufficiali sul ponte per tenere consulto sul da farsi. Vennero fermate le macchine e messe in mare tre imbarcazioni.

A bordo c' erano 85 persone, compresi 2 passeggieri, e una piccola parte potè scendere sui battelli. Uno di questi, dopo aver fatto inutilmente ogni sforzo onde toccare il brik, ritornò a bordo. Il mare era troppo grosso, Gli uomini erano affatto esausti per l' inutile fatica: uno s' era anche sfracellato contro la nave, alla quale tentava di avvicinarsi.

Delle altre due barche non vedemmo più nulla, ma noi già sappiamo che una fu accolta dal brik, l' altra dalla nave la *Meta*.

C' erano disponibili ancora tre canotti dei quali uno danneggiato dal fuoco ed inservibile. Alle 11 di notte si videro due vapori. Il capitano allora ordinò che si mettessero in mare i due canotti, e che fossero imbarcati tutti gli uomini ammogliati.

L' ufficiale che ne prese il comando, si provvide d' una lanterna e si potè vederlo avvicinarsi ad uno dei vapori.

Ma intanto il *San Agostino* ardeva terribilmente e c' erano su ancora molte persone.

Al lunedì di mattina cadde l' albero maestro, ed il capitano ne fu fracassato tanto che gli restò divelto dalla gamba il piede destro un po' al disopra della caviglia.

Il secondo ufficiale, che seguiva il capitano, vedendo l' accidente funesto, impazzì per la disperazione, ritornò alla cabina sua, e si fracassò il cranio con un colpo di revolver.

A forza di farci strada — continua il racconto del macchinista — con secchie di acqua noi potemmo avvicinarsi al capitano e portarlo in una cabina, dove gli furono alla meglio medicate le ferite dal medico.

Nello stesso tempo, quattro uomini volevano passare da poppa a prora, ma caddero, e furono abbruciati. Le loro grida erano strazianti.

Nel terrore prodotto da questi accidenti, un fuochista si trapassò il petto con un coltello, e due altri uomini si gettarono sovra bordo.

All' alba venne in vista il vapore *Governor*, e si avvicinò a noi.

Due barche furono mandate verso di noi da quel vapore; ma si tennero troppo lontane per riuscire di molta utilità. Uno dei nostri marinai, un poderoso nuotatore, si gettò in mare e potè arrivare ad una di quelle barche, ma un altro — che volle fare lo stesso — affogò.

Verso le 2 pom. venne in vista un altro vapore, che mandò anch' esso un canotto, il quale si avvicinò molto di più tanto da poter gettarci una corda di salvataggio, per mezzo della quale vennero salvati altri cinque o sei della nostra ciurma.

Il capitano Juan si gettò allora sovra bordo con una cintura di salvamento, e si provò al nuoto. Trovando di troppo peso la sua giacca e la cintura egli le lasciò e si diresse verso il canotto.

Ma il mare forte e la debolezza per la perdita di sangue subita erano troppo per le sue forze. Il pover' uomo, dopo aver combattuto per 15 minuti, distese le braccia ed affondò.

Uno dei nostri passeggieri, certo Rodiguez, con altri sei della ciurma, si slanciò in mare con cinture di salvataggio, ma tutti furono perduti.

Gogena, il terzo ufficiale, anch' esso si provò invano. Affogò come gli altri.

I canotti allora fecero tosto ritorno alle loro navi. Il vapore *Governor*, verso le 5 pomer. prese il largo; l' altro rimase fino all' alba.

Abbiamo passato una notte terribile sulla coperta di ferro scaldata dal fuoco interno. Le scarpe nostre erano quasi bruciate e qualcheduno di noi era acciecato dal calore. Molto soffrivamo anche per la mancanza di cibo e di acqua. Eravamo restati in 17 in tutto, e già perdevamo ogni speranza di salvezza. Il nostro bastimento era in completa rovina. Bruciava già da due giorni. L' albero di trinchetto era caduto e la coperta si era affondata.

Verso le 9 dell' altra mattina venne in vista un altro vapore, che era, come si seppe poi, il *Grauly*, destinato per West-Hartlepool.

Con gran rischio degli uomini e di sè stesso, il primo ufficiale Boyle, con un canotto di salvataggio, riescì, dopo grandi fatiche di cinque ore, a prenderci tutti a bordo e salvarci. Il passaggiero Vines fu l' ultimo che lasciò la nave bruciata; il macchinista il penultimo.

Quasi totalmente acciecati, affamati ed assetati, fummo curati e trattati con ogni dovuta attenzione dal capitano Scott e dalla sua ciurma, e professiamo loro la nostra gratitudine.

Così il protocollo firmato a Dover, al Capitanato del porto, dal primo macchinista e dal passaggiero Vines.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 dicembre.

Il « Diritto » non vuole che se ne parli.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 27:

Certe notizie non si sa perchè si diano, e sono di tale natura, che parrebbe assai più prudente non discorrerne affatto. Una di queste è certamente quella che « le insistenze più vive continuano ad esser fatte dal Governo italiano perchè sia decisa a Vienna la restituzione della visita dell' Imperatore alla Corte italiana » e che « non vi sarebbero difficoltà se non quelle sollevate a Vienna, dove l' idea calorosamente sostenuta dal Gabinetto di Roma, non troverebbe molto favore ».

Evidentemente tutto ciò è una fantasia, è un immaginario racconto, senza alcuna base reale. Ma sarebbe stato meglio che l' egregio confratello, a cui hanno dato ad intendere queste fiabe, non vi avesse annesso importanza. Non è col voler ad ogni costo spingere un fatto politico, ch' esso si avvera: certe circostanze devono avere per primo elemento la spontaneità. Tanto meno poi erano credibili le insistenze indebite e del tutto fuori degli usi diplomatici attribuite al Governo italiano in oggetto cotanto delicato.

Insomma, la migliore politica è di tralasciare dal parlarne.

Il primo telegramma sulla visita.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 27:

Un dispaccio da Berlino 24 al *Times* reca che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ripete la spiegazione da essa già data intorno alle discussioni provocate dalla visita del Principe al

Papa. Essa dichiara che i gravi equivoci sorti in seguito a quella « visita di cortesia » derivarono dalla compilazione sbagliata del telegramma da Madrid a Berlino che per il primo annunciava l'intenzione del Principe di recarsi a Roma

Il telegramma fu consegnato il 7 corrente all'Ufficio di Madrid e portava la firma del corrispondente dell'Agenzia Wolff, che ebbe codesta notizia da un personaggio del seguito del Principe. Il Ministero degli affari esteri di Germania biasimò severamente l'Agenzia ufficiosa per aver pubblicato codesto dispaccio nella forma in cui esso fu diramato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Il Senato approvò il bilancio ordinario. La destra si è astenuta.

La Camera respinse con voti 249 contro 211 il progetto di 50 milioni per la colonnizzazione dell'Algeria.

Valdekrocesau aveva difeso vivamente il progetto.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Londra: Un telegramma da Canton annunzia che il Vicerè ha ricevuto ordine da Pechino di dirigere le truppe sulla frontiera del Tonchino. Il Vicerè negoziò con una Compagnia inglese per stabilire una linea telegrafica che seguirà il corso di Sekiang dirigendosi a Nanning e Seming.

Il *Temps* indica le isole di Iainan, Formosa e Chusan come capaci di fornire il pegno dell'indennità senza fare atto di guerra sul litorale della Cina, quindi senza turbare il commercio internazionale dei prodotti doganali queste isole fornirabbero garanzia all'indennità.

Costantinopoli 28. — Muhtar pascià partirà probabilmente mercoledì per Roma per presentare al Re Umberto l'Ordine del Nisciami.

Atene 28. — La voce che l'Opposizione si asterrebbe dai lavori parlamentari è smentita; la discussione del prestito, continuata ieri, ricomincierà oggi.

Berlino 28. — Delaunay, Benomar e il generale Loe furono invitati oggi a pranzo dai Principi ereditarii.

Amburgo 28 — L'ambasciatore russo Orloff recatesi a Pietroburgo, giunto stamane, si è recato nella serata a Friedrichsruhe a visitare Bismarck.

Edimburgo 28. — Dicesi che il cardinale Howard succederebbe al defunto Skain, arcivescovo cattolico di Edimburgo.

Parigi 28. — Oggi, nella seduta del Consiglio generale della Senna, Jobeduval, intransigente, depose un voto che i poteri pubblici lascino Parigi perchè il loro soggiorno nella capitale adducesi per rifiutarle i diritti goduti dagli altri Comuni della Francia. Il voto rinviossi alla Commissione, e ciò equivale alla presa in considerazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 29. — Il *Diario di Cadice* dice che si sono prese precauzioni militari temendosi disordini.

Il *Diario di Seragozza* dice che se ne sono prese pure a Seragozza.

Londra 29. — Lo *Standard* dice: Il progetto attribuito alla Francia di occupare una delle isole della Cina aumenterebbe le difficoltà dell'estremo Oriente. Ciò non si ravviserebbe con indifferenza dalle Potenze firmatarie di trattati colla Cina.

Cairo 29. — Un dispaccio da Kartum dice: Le truppe del Mahdi marciano in due corpi separati su Dongola e Sennaar.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 11.40 ant.

È smentito che Fallaci, al momento dell'arresto, avesse addosso 30,000 lire. Non ne aveva invece nemmeno duemila, frutto del pegno dei libretti di risparmio di Monti. Nemmeno sussiste che l'arresto sia avvenuto sul treno di Firenze-Genova. Invece l'arresto suo fu operato dai carabinieri di Empoli, mentre Fallaci recavasi in diligenza da Firenze a Montelupo per trovarvi una sua ganza, gia precedentemente arrestata a di lui insaputa. Tentò, ma non ebbe tempo di usare il revolver contro i carabinieri. Sussiste anche ehe tentò suicidarsi. Fu tradotto, iersera stessa, a Livorno, dove sarà giudicato.

Venne qui arrestata, come sospetta complice, anche la moglie del Ronchi, sorella del Fallaci.

Lodasi universalmente il successo della polizia.

Confermasi che Lovera, prefetto di Livorno, assumerà il segretariato generale degl'interni e la direzione generale della sicurezza. Oggi, il Principe di Napoli recasi a Tivoli a visitare le Acque Albule e la villa d'Este.

Il Principe Torlonia è assolutamente fuori di pericolo.

Eguali notizie si hanno di Bolis.

Le ferite di Lovito ripresero l'aspetto più benigno. La febbre è diminuita.

Dal complesso delle informazioni sull'affare Fallaci, si argomenta trattarsi di una vasta rete criminosa, ordita sotto la direzione dello stesso Fallaci.

Bibliografia.

Almanacco astronomico meteorologico per l'anno 1884. — Anno III, per cura di Almerico Da Schio. — Drucker e Tedeschi, Verona Padova.

Anche quest'anno Almerico Da Schio, il dotto quanto simpatico meteorologista, della cui amicizia ci onoriamo, volle regalarci il suo Almanacco. Vi sono però delle grandi novità incominciando dal titolo. Non è più il timido ed umile *Almanacco Vicentino*, che si accontentava di rimanere lì proprio lì, presso alla culla; adesso, cresciuto di mole e fattosi animo, aspira a più alti destini, e n'era ora, chè si mancava d'un buon almanacco istruttivo e veramente popolare di simil genere.

Almerico Da Schio raggiunse questa meta in modo degno, e va lodato: è l'istruzione seria ed onesta del popolo che noi dobbiamo curare, se vogliamo conservare la nostra libertà ed indipendenza conquistate a prezzo di sangue, sangue generoso di migliaia di martiri.

Il nostro *Almanacco* c'insegna di molte cose utili e belle, e per persuadersene basta prendere in mano l'elegante volumetto: il tutto poi è esposto in modo piano e chiaro, sicchè ognuno facilmente vi può attingere.

Qui porrei fine a questo brevissimo cenno, se un fatto non m'avesse colpito. Almerico Da Schio volle che la prefazione fosse scritta da un sarte. Un sarte?! Così è. Se Tocco ebbe la sua gloria, Domenico Stromei, il poeta che cantò

> Qui dove la rabbia d'un fato rubello
> Dannommi a trattare la suola, il martello
> Lo spago, la pece . . .

Siena Giovanni Alberi, il poeta bidello, che ora si gode la sua pensione quetamente; anche la ridente Schio ha Giovanni dal Dosso, il poeta sarte che tradusse nel dialetto della sua patria i primi dieci canti dell'Orlando Furioso. Giovanni dal Dosso vive oscuro ed ignorato nel suo paese natio, ma chi ebbe la fortuna di leggere qual cosa di suo, non può a meno di trovare in esso la stoffa d'un buon e vero poeta.

Almerico Da Schio, che già parlò favorevolmente di esso nel suo lavoro: *Storia delle Stazioni d'osservazione* ecc., nella prefazione del suo *Almanacco* volle dar al pubblico un saggio del valore poetico di Giovanni dal Dosso, certo nella convinzione che sia doveroso per ogni buon italiano, trarre dall'oscurità in cui il *fato rubello* li costringe a vivere, i nostri geni del popolo.

MARIACHER GIOVANNI.

FATTI DIVERSI

Apertura dell'esercizio della nuova linea Ferrara-Argenta. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, col giorno 31 corrente mese sarà aperta al servizio la nuova linea Ferrara-Argenta, comprendente le Stazioni di Montesanto, Portomaggiore e Argenta.

Linee ferroviarie di prossima apertura. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione governativa la pianta organica del personale occorrente per l'esercizio delle linee di prossima apertura: Ferrara-Argenta, Treviso Cornuda, Treviso-Ponte di Piave, Parma-fiume Po, e Bra-Carmagnola, che saranno esercitate dall'Amministrazione delle ferrovie medesime.

L'assassinio dei coniugi Monti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 28. — Al Fallaci si sequestrarono lire 30,000 ed un revolver nuovo.

Livorno 28. — Querci Ausilio fu arrestato. Credesi complice di Fallaci.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 28. — Ieri vi furono due morti di cholera.

Naufragii. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Palermo 28. — Iersera un temporale cagionò il naufragio dello sconer *Pugliarella*, e del brigantino *Dioflis* ottomano. Gli equipaggi furono salvati. Molte barche pescarecce furono frantumate.

Processo Zerbini. — È incominciato a Bologna il processo contro la Zerbini, imputata d'assassinio del suo padrone Coltelli, e di calunnia contro Angelo Pallotti e Vittorina Lodi, che furono da lei accusati di complicità nell'assassinio, arrestati e poi messi in libertà.

Un ricattatore del duca Calvino. — Nei campi di Trapani, nel fondo San Malato, là dove i rami sono più folti era seduto sull'erba uno dei ricattatori del duca Calvino, Salvatore Maida, uomo di oltre quarant'anni.

Ad un tratto si alzò, e vide un uomo che lo prendeva di mira con un fucile.

Si gittò da un lato, e prima ancora di udire la detonazione, la palla del moschetto dell'inimico si andò a conficcare nella quercia sotto la quale era seduto.

Una nuvoletta di fumo lo nascose ai suoi occhi.

Maida armò la sua rivoltella, strinse fra i denti un lungo pugnale.

Luccicò la canna di un'altra carabina e comparve una bocca da fumo.

Il bandito spianò la rivoltella in quella direzione, un colpo partì, lo seguì un grido, e Maida saltò fuori dal suo baluardo.

Ma ebbe percorso appena pochi metri che una mano robusta lo ghermì pel collo, la gelida lama d'una baionetta gli penetrò nelle reni e cadde ferito a morte.

Le guardie Grosso e Romano, adagiatolo su d'una barella di rami, lo condussero all'ospedale-prigione di Trapani. *(Persev.)*

Autore attore. — Telegrafano da Parigi 27 al *Popolo Romano*:

Ieri sera; al teatro della Porte-Saint Martin, in seguito a indisposizione dell'attore Marais, che sostiene la parte di protagonista nel *Nana Sahib*, l'autore del dramma stesso, Giovanni Richepin, assunse improvvisamente la parte istessa, ed ebbe un grande successo, dovuto in gran parte alla curiosità del caso.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XX, del 15 dicembre, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze due volte al mese:

La riforma giuridica del matrimonio - (G. S. Tempia). — La nuova legge sull'ordinamento bancario - (A. J. De Johannis). — Léon Say nell'Alta Italia - (Andrea Fiorini). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Il Vaticano regio, tarlo superstite della Chiesa cattolica. Studii dedicati al giovane clero ed al laicato credente, da C. M. Curci, sacerdote - (V. Brandi). — Il riporto. Commento al libro I, titolo VIII, del nuovo Codice di commercio italiano, dell'avv. Francesco Armelani - (Avv. Rodolfo Calamandrei). — Philosophie de la science économique, par Mariano Carreras y Gonzalez, con un prologo di J. M. Sanroma - (A. D.). — Notizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE DI

Giovanni Lucich.

> « Sol chi non lascia eredità d'affetti
> Poca gioia ha dell'urna. »
> FOSCOLO.

Compie oggi un mese dacchè l'anima benedetta di Giovanni Lucich abbandonava le sue spoglie mortali per volarsene in grembo al Divino Fattore.

O Giovanni, le tue rare virtù sono per noi il più bel retaggio che ci lasciasti, e, guidati dalla tua aureola, non verremo mai meno alla tua fama.

Giovanni Lucich fu uomo dotato di non comune intelligenza; e sebbene di natali poveri, con l'assidua operosità seppe procurarsi onestamente un'agiata posizione, e fu tanto onesto che non si lasciò mai adescare da certi lauti guadagni.

Lavorò pel bene della propria famiglia, alla quale dedicò l'intera sua vita.

Le sue doti d'animo lo resero caro a tutti, e ne fanno solenne prova le dimostrazioni di stima avute dall'intero ceto commerciale, al quale non fu che di lustro.

Ti sia lieve la terra, o Giovanni, ed aggradisci una sincera lagrima, che sparge sull'onorata tua tomba il tuo affettuosissimo genero

1140 GIOVANNI PAGLIARIN.

CARTE SMARRITE.

Venerdì 28 corrente, alle undici e mezzo della mattina, partendo dalla Strada nuova di San Moisè e passando i Campi di S. Maria Zobenigo, di S. Maurizio, di S. Stefano, di San Vidal, ed arrivando fino all'Accademia, è stato perduto un involto contenente delle **Carte private importanti.** Si prega l'onesta persona che lo avesse trovato di portarlo all'Ufficio di questo giornale, che riceverà una conveniente mancia. 1139

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 dicembre 1883:

VENEZIA. 33 — 9 — 41 — 86 — 54

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 27 dicembre.

Il Danubio è fermo dai ghiacci al di sopra di Tulcia, ove trovasi arenato il vap. ingl. *Elk*, carico di grano. Attualmente nevica ed infuria qui un violento fortunale dal primo quadrante.

Palermo 28 dicembre.

Ieri sera sono naufragati sulla scogliera del Molo il brig. ital. *La Puglianella Maria*, cap. Panniello, ed il brig. goletta *Dio Fili.*

Palermo 24 dicembre.

Il vap. *Marco Polo* ha la stiva di prora piena d'acqua. La falla è della lunghezza di oltre dieci metri.

Palermo 27 dicembre.

Il brig. ital. *La Nuova Teresina*, di tonn. 122, è naufragato la scorsa notte sulla scogliera del Molo.

Il brig. ital. *Caterina* (di Palermo), di 182 tonn., trovasi investito in posizione pericolosissima.

Londra 21 dicembre.

Il pir. ingl. *Cornwall*, da St. Nazaire per Cardiff, affondò in alto mare. L'equipaggio ed i passeggieri sono stati salvati.

Bilbao 25 dicembre.

Il vap. franc. *Creusot* si è incagliato entrando nella riviera. L'equipaggio è salvo.

Marsiglia 25 dicembre.

Il vap. franc. *Ville de Bone* si è incagliato la mattina del 24 corr. a tre miglia da Gabes.

Nuova Yorck 24 dicembre.

Il vap. ingl. *Arisona*, nel partire per Liverpool, si è incagliato, ma ha potuto da sè stesso disincagliarsi.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Sabato 29 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, del maestro Planquette. — Alle ore 8 1/4.

BULLETTINO METEORICO

del 29 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.13	766.64	766.19
Term. centigr. al Nord	1.0	3.2	5.7
» » al Sud	2.0	11.0	7.0
Tensione del vapore in mm.	4.50	4.62	3.36
Umidità relativa	92	76	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	16	7	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 5.9 Minima 0.9

Note: Bellissimo — Barometro decrescente.

— *Roma 29. — Ore 3.20 p.*

In Europa, pressione ancora superiore a 760 mill. dovunque; elevatissima nella Russia occidentale; minima (762) nella penisola Salentina.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; venti settentrionali freschi, abbastanza forti, fuorchè nel Nord.

Stamane cielo misto; venti settentrionali forti nella penisola Salentina; moderati in altre stazioni altrove; barometro variabile da 770 762, da Milano a Lecce; mare agitato nel Canale di Otranto; mosso altrove.

Probabilità: Venti settentrionali deboli o freschi; tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 2m 39s,6
Tramontare apparente del Sole 4h 23m
Levare della Luna . . . . 7h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 47m 6s
Tramontare della Luna . . . . 5h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 1.
Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	a	godim. 1.º luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 23	89 33	91 40	91 50
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta				—	—		
» » 4,20 in arg.				—			
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia » 3 —	99	55	99	90	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	01
Svizzera » 4	99	65	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	94 45 —	**Francia vista**	99 87 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 ½	Mobiliare	— —

BERLINO 28.

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	230 —
Austriache	543 50	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	75 65	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	105 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 17 ½	Obblig. egiziane	313 —

VIENNA 28

Rendita in carta	79 —	» Stab. Credito	293 —
» in argento	79 65	100 Lire italiane	48 00
» senza impos.	93 75	Londra	121 05
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

Anno 1883 — Domenica 30 dicembre — 3.a Edizione — N. 348

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 DICEMBRE.

La feccia parigina ricorda il figlio di Temistocle, il quale comandava alla madre, dominatrice del padre, che comandava alla sua volta alla Grecia. La feccia di Parigi comanda a Parigi, ch'è arbitra dei destini della Francia. Dopo la guerra del 1870, che la feccia parigina inaugurò col grido trionfale *a Berlino a Berlino*, proseguì colla proclamazione della Repubblica dopo la prima disfatta, e finì col trionfo della Comune, innanzi allo straniero, che aveva invaso la Francia ed era alle porte di Parigi, tutti compresero che era colpevole la gran città che si lascia dominare dalla parte peggiore di sè medesima. Le Camere a Versailles furono una giusta punizione di quella, che fu detta cervello del mondo, ma dovrebbe pigliare il nome di un viscere meno nobile. Non hanno avuto però il coraggio di tener lontana da Parigi la sede del Governo, e i Ministeri e la Camera tornarono a Parigi. Fu una soddisfazione data alla capitale. Ma adesso è proprio nel Consiglio municipale di Parigi che si chiede l'allontanamento dei poteri pubblici, perchè si nega al Municipio parigino i diritti degli altri Municipii della Francia appunto pel soggiorno dei poteri pubblici. Il Governo s'era allontanato da Parigi per castigarla, ed ora è Parigi che dice di non volerlo, pur di avere i diritti degli altri Comuni della Francia. La stupida proposta non avrà effetto alcuno, ma fu presa in considerazione, la qual cosa prova, che se Parigi raccoglie in sè tutto ciò che v'è di più elevato in Francia, nel suo Consiglio municipale si trova tutto ciò che v'è in Francia di più basso, di più immondo, e di più stupido. La Comune di Parigi è sempre pronta a rifare la sua storia. Non è mai inferiore a sè medesima. Chiede i diritti degli altri Municipii della Francia nel momento che se ne mostra indegna, e che par meglio disposta ad abusarne. È deplorevole per una nazione che i forsennati vi abbiano, troppo spesso, influenza maggiore dei savii. La storia di Parigi è sempre la stessa. Sin dall'epoca della Fronda è stata la plebe parigina che, aggirata allora dagli intriganti di Corte, ha dominato Parigi, la quale alla sua volta ha dominato sempre la Francia. Questo *pendant* del figlio di Temistocle non è venuto ancora in uggia al mondo, come avrebbe meritato.

La Camera dei deputati in Francia ha approvato il bilancio, com'era stato votato dal Senato. Si sa che il Senato ha ristabilito alcune cifre nel bilancio del culto che la Camera aveva cancellate. Il signor Ferry ha difeso alla Camera le modificazioni del Senato, e il bilancio fu approvato con voti 325 contro 25.

L'altro giorno mons. Freppel, Vescovo di Angers, ha detto alla Camera dei deputati che poichè la bandiera della Francia era impegnata al Tonchino, bisognava che tutti i Francesi la seguissero, e perciò conchiudeva che si dovevano votare i crediti. Questo discorso del prelato francese ha fatto correre subito voci di compromessi col Ministero, e le modificazioni introdotte dal Senato nel bilancio, e approvate poi dalla Camera in seguito alle pressioni del sig. Ferry, ne sarebbero il segno visibile. V'è dell'esagerazione in tutto ciò. Da qualche tempo i giornali veggono conciliazione tra lo Stato e la Chiesa un po' dappertutto, mentre poi non appare in alcun luogo che si sieno fatti progressi. L'ultimo discorso di Leone XIII che si lagna dello spirito di tutti gli Stati, anche dei più cattolici, non fa credere per verità che la Chiesa sia sulla via d'intendersi con alcuna delle Potenze, colle quali è in lotta.

Lo *Standard* di Londra protesta contro il progetto di occupazione francese di alcune isole della Cina, a garanzia del pagamento dell'indennità pretesa dalla Francia. Il giornale inglese crede che le Potenze firmatarie di trattati colla Cina non potrebbero rassegnarvisi. I giornali francesi però vogliono condannata ad ogni costo la Cina al pagamento di un'indennità. La Cina par tanto poco bellicosa dopo la presa di Sontay, quanto pareva bellicosa prima. Questo fatto che la Cina diventa più pacifica quanto più il *casus belli* si avvicina, rende i Francesi più esigenti.

Il console inglese a Tunisi ha annunciato di aver avuto ordine dal suo Governo di risolvere le cause pendenti e di non più accettarne di nuove, perchè l'Inghilterra considera compiuta in Tunisia l'abolizione delle Capitolazioni.

Le Bandiere Nere e il loro capo.

Il *Times* toglie dal *Shenpoo*, giornale cinese, pubblicato a Sciangai, questi interessanti cenni sulle Bandiere Nere e sul loro capo Liu Yen Fou, che il telegrafo annuncia ferito a Sontay:

« Liu Yen Fou, o Liu I., era originariamente capo di un rimasuglio dei ribelli di Canton (Taeping). Egli ha ora più di 60 anni; è grasso di faccia, di aspetto maschio. La barba e la capigliatura sembrano d'argento. Il suo carattere, che ha dell'eroico, combina in proporzioni uguali sagacia e coraggio. Egli possiede grande abilità amministrativa e organizzatrice, mercè cui egli ha raccolto attorno a sè uomini avventurosi da tutte le parti.

« Sul principio del regno di Tung-Ci (più di 20 anni fa), quando le truppe imperiali disfecero i ribelli di Canton, Liu, ridotto agli estremi, cercò rifugio nelle regioni settentrionali dell'Annam.

« Il Re dell'Annam era debole, nè poteva scacciare Liu e il suo stuolo con la forza, sicchè mandò un messaggero a offrir loro protezione. Liu accettò. A quei tempi, le Bandiere Nere non ascendevano che a qualche migliaio; essi fecero col Re dell'Annam un trattato, mercè il quale era loro concesso di coltivare la vasta regione fra le montagne del Tien fu Ciang, col patto ch'essi e gl'indigeni non si sarebbero recati molestia a vicenda.

« Dopo aver coltivato la terra per tre anni, essi ottennero un compenso maggiore. Sulle prime, Liu aveva avuto paura che il Re dell'Annam potesse sollecitare l'aiuto della Cina. Per ovviare a questo inconveniente, egli ebbe intanto ricorso alla diplomazia, e riuscì a procacciarsi il favore del Re, che anzi lo fornì di bestiame e di semine per la coltivazione.

« Liu essendosi così assettato, si propose di cattivarsi l'animo delle popolazioni, a forza di bontà e di liberalità. Dappertutto andava ripetendosi il suo nome, e gran moltitudine di gente si raccoglieva sotto la sua bandiera. Le Bandiere Gialle e le Bandiere Bianche vennero successivamente, e anche molti indigeni si posero di animo volenteroso sotto la sua protezione. Liu diede appezzamenti di terreno a tutti, in guisa che potessero mantenersi da sè con l'agricoltura. Così la popolazione aumentò e crebbe l'estensione della terra coltivata. Per più di 700 li (duecento miglia) all'est e all'ovest era una sequela di campi e cascine con città agricole di crescente importanza. Ma la spesa del mantenimento di tale popolazione era grandissima, ed essi erano sovraccarichi dalle imposte del Governo annamita, sicchè, dopo un periodo di sette anni, rifiutarono di pagarle, e il Re dell'Annam dovette stare zitto.

« Dopo ciò Liu si diede a governare da sè il suo territorio. Egli dispose e ordinò tutte le materie relative all'istruzione, all'ordine pubblico, all'agricoltura, agli affari militari, all'amministrazione della giustizia e agli ufficii pubblici. Le pene erano strette e severe: decapitazione, impiccagione, verghe; ma non esilio, nè prigione. Ogni città aveva un capo militare, soprintendente alle operazioni di agricoltura e alle manovre militari di un certo numero di uomini. Ai giovani viene insegnato a leggere; ma non molto, tanto per distinguere nomi e soprannomi, così all'ingrosso. Il paese occupato da loro consiste in foreste e macchie, con profondi burroni e corsi di acqua. Le alture sono infestate da tigri e da lupi. I taglialegne non si azzardano mai ad andare altro che in torme. Le scimmie sono abbondanti, e vi volle del buono e del bello per distruggerle affinchè non devastassero le coltivazioni. Negli ultimi anni, la colonia ha goduto gran prosperità.

« Il numero delle Bandiere Nere supera le 80,000; quello delle Bandiere Gialle 60,000 e quello delle Bandiere Bianche 30,000. Gl'indigeni salgono a 20,000. Tutto insieme, la popolazione non può essere meno di 200,000 anime. I giovani dai 17 ai 24 anni sono un 20,000, tutti robusti, animosi, svelti; nulla può resister loro. Le vecchie Bandiere Nere occupano i passi delle montagne. Oltre queste barriere è Tion-fu Ciang, la metropoli delle Bandiere Nere, gran centro commerciale e sede degli *yamen* o consigli delle tre tribù. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che Liu Yen Fou è un eccellente reggitore. »

La visita del Principe Imperiale di Germania.

Lo *Standard* ha da Roma, 25:

« Ora che la visita a Roma del Principe Imperiale di Germania appartiene alla storia, si può con tutta calma riconfermare l'impressione vivissima provata al tempo in cui essa avvenne, e secondo cui essa fu un vero successo, e costituì un elemento importante nelle relazioni estere dell'Italia. Varie inesattezze, dovute in alcuni casi alla fretta, in altri alla difficoltà di avere informazioni chiare e veraci intorno alle cose vaticane, furono divulgate intorno al soggiorno del Principe Imperiale a Roma. Ma, nel complesso, la stampa, sia italiana che estera, fu unanime nell'additare l'importanza della visita al Quirinale. »

Un dispaccio da Berlino, pure allo *Standard*, così si esprime:

« Il viaggio in Italia del Principe Imperiale continua ad occupare grandemente l'opinione pubblica. Dopo il suo ritorno a Berlino, il Principe espresse ripetutamente la sua ammirazione per il profondo tatto politico del popolo italiano, nonchè del Re e della Regina d'Italia, ch'egli ora annovera tra i suoi più cari e fidati amici. »

Telegrafano da Berlino 28, al *Diritto*:

La *National Zeitung* assicura che il Principe Federico Guglielmo ha dichiarato al Papa di essersi recato a Roma unicamente per ringraziare il Re d'Italia delle accoglienze di Genova, ed aver profittato per fare anche verso il Papa un atto di cortesia. I ripetuti tentativi del Papa di trattare col Principe la questione ecclesiastica andarono falliti, perchè il Principe si schermì, dichiarandosi privo di una missione e non informato del preciso stato delle cose; quindi l'abboccamento col Pontefice fu generico e pieno di premurosi scambievoli riguardi, ma senza concreti obbiettivi.

Il *Times* osserva che senza offesa degl'Italiani, quando, venticinque anni fa, l'Italia cessò di essere una espressione geografica, « i migliori amici di essa » avevano qualche ragione di non credere alla possibilità della sua unificazione.

« Eppure — dice il giornale inglese — l'unificazione amministrativa dell'Italia si compì presto; e se il Principe di Germania, durante la sua visita al Re Umberto, avrà confrontato lo sviluppo del Regno d'Italia con quello dell'Impero tedesco, avrà dovuto pensare che in molti punti, lo Stato minore ha superato lo Stato più grande. — Il particolarismo è quasi estinto in Italia, e mentre la Germania si può dire debba la sua forza e la sua unità al genio di due o tre uomini, anzichè agli spontanei sforzi della nazione, l'Italia, al contrario, è diventata uno Stato libero e fiorente grazie alla straordinaria *(unespected)* sagacia politica di tutte le classi del suo popolo. »

ITALIA

I Duchi di Genova a Napoli.

Telegrafano da Napoli 29 al *Corriere della Sera*:

Il Duca e la Duchessa di Genova si recheranno qui ai primi di gennaio, e vi resteranno parecchi mesi.

La Duchessa si sgraverà qui.

Forse verrà a visitarla anche la madre, Principessa Adalberto.

L'abolizione del macinato.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Magliani ha impartito le opportune disposizioni per evitare che i mugnai ricusino di macinare l'ultimo giorno di dicembre, sotto pretesto di non voler protrarre al 1884 le loro vertenze con l'Erario.

Qualora si affacciasse da loro questa pretesa, il Governo assumerebbe per alcuni giorni la gestione dei mulini.

Con altra Circolare lo stesso ministro ricorda che col 1883 termina la facoltà negli esattori di valersi dei privilegii fiscali per la esazione delle imposte.

La tassa del macinato a Belluno.

Il Consiglio comunale di Belluno ha deliberato di approfittare della abolizione del macinato per aumentare col 1° gennaio 1884 il dazio comunale sul pane di quanto viene a sgravarsi col cessare di quella tassa.

Così il macinato cessa d'essere una larga risorsa dello Stato, per diventare una rendita dei Comuni! Noi che deploriamo l'abolizione della tassa, perchè il danno che ne risente lo Stato, non è proporzionato al vantaggio dei cittadini, che probabilmente non se ne accorgeranno, ci limitiamo a constatare questa trasformazione della tassa a Belluno.

Nicotera minaccia scandali.

In un articolo del *Bersagliere* — giornale del Nicotera, come tutti sanno — si legge a proposito delle intenzioni di fargli il processo:

« Ah! sì, volete cercare l'oltraggio? Volete il processo politico, signori del sistema Depretis? Ebbene, se questo volete, Giovanni Nicotera, che i processi politici non teme, vi aspetta a piè fermo; ma allora i processi si moltiplicheranno; allora ce ne saranno almeno tre: uno per l'oltraggio, il secondo per un reato che non è un duello, ma un'altra cosa; e il terzo alla vostra amministrazione; e l'aula del Tribunale sarà forse più adatta a farlo, che non quella di Montecitorio; perchè a Montecitorio Giovanni Nicotera dovrebbe deferire all'autorità dell'illustre Presidente, mentre, in Tribunale, per il legittimo diritto della difesa, non gli potrebbe essere negata la presentazione di tutte le prove.

« E ne ha di prove, o esecutori del sistema Depretis, provocatori, contro di voi. Tutta una provincia angariata, martoriata, verrebbe a deporre fatti che parranno incredibili... Avanti, dunque, e uscite dalle piccole cospirazioni e dai piccoli strumenti del fisco. Noi aspettiamo!..... »

L'arresto del Fallaci.

Scrivono da Firenze 28 al *Corriere della Sera*:

Aveva ben ragione ieri il comm. Mazzi, questore di Firenze, di raccomandare ai giornali d'andar ben cauti nel narrare i dettagli delle operazioni organizzate dalla polizia per l'arresto dell'assassino.

Era a sua cognizione che il Fallaci si aggirava per le campagne della provincia fiorentina, e che, sapendosi braccheggiato, comprava e leggeva quanti giornali poteva per regolarsi. Ecco perchè nella mia lettera d'ieri tacqui il nome dell'« arresto importante » eseguito fino da ieri l'altro. Quel nome io lo sapevo (e la Direzione del giornale ne ha le prove); ma sacrificai la mia vanagloria di corrispondente ben informato, per non nuocere all'azione della giustizia.

Oggi tutto può dirsi, e tutto sono in grado di raccontarvi.

La persona arrestata ieri l'altro a Firenze, insieme ad altre quattro, era nientemeno che la ganza del Fallaci, quella stessa che, scappata da Livorno e piantato il marito, era venuta giorni sono a spassarsela in Firenze coll'amante assassino, abitando una casa in via dei Ginori, cioè *a due passi* dalla Questura!... Sapete già come l'interessantissima coppia era sparita di qui. Ma gli ordini, le istruzioni, i connotati essendo già diramati presso tutte le stazioni di ferrovia e di piroscafi, c'era da andare poco lontano. Infatti, i fuggiaschi si fermarono ad Empoli. Ivi la ganza fu arrestata ier l'altro e condotta davanti al questore di Firenze. Il Fallaci non fu trovato.

I mezzi i più persuasivi, i più coercitivi, le intimidazioni e le minaccie più energiche furono adoperate per indurre la donna a parlare.... e finalmente parlò... *On n'est jamais trahi que par les siennes!* Essa disse che stamattina aveva un appuntamento col drudo in un cascinale situato lungo la via maestra fra Empoli e Montelupo. Tutte le disposizioni furono prese in conseguenza. Fin dalle prime ore di stamattina, un servizio combinato di guardie e di carabinieri perlustrava con accortezza lo stradale indicato. Le istruzioni erano precise: vivo o morto. Il Fallaci doveva cadere in mano della forza. Si credeva ad una resistenza accanita.

Alle 10 in punto, l'amico è spuntato da lontano. Camminava a piedi, tranquillamente, sulla via provinciale. Ogni tanto gettava a de-

stra o a sinistra un' occhiata piuttosto di curiosità che di sospetto.

A circa un trar di sasso dal cascinale dove era diretto per raggiungere l'amante, il maresciallo con tutti i carabinieri e le guardie sono sbucati fuori e gli sono piombati addosso.

L'assassino non ha fatto ombra di resistenza. Aveva bensì indosso un revolver, di cui non si è affatto servito. Ne ha capito subito la insufficienza.

In un'altra tasca dell'abito aveva un portafogli con entro 30,000 lire (questo particolare è smentito), residuo della somma derubata al Monti, e due lettere annunzianti l'intenzione (vera o falsa?) del suicidio.

Si sa per certo che nei giorni passati, il Fallaci aveva spesi molti quattrini, specialmente in macchine ed attrezzi. Una cesta piena di utensili di un certo valore acquistati da lui, è stata ritrovata in un campo nei pressi di Empoli.

Nell'ufficio del questore Mazzi è visibile una elegantissima macchina da cucire....

— Vede — m'ha detto l'egregio funzionario — anche quella lì apparteneva al Fallaci.

Per una strana allucinazione ottica, il grazioso ordigno mi è sembrato tinto di sangue.

Appena arrestato, l'assassino è stato condotto nelle carceri di Empoli. Stasera però, sotto buona scorta, comandata dal capitano dei carabinieri di Firenze, verrà trasportato nelle carceri di Livorno.

Inutile aggiungere che anche tutti gli altri arrestati nei giorni precedenti, rimangono per ora sotto custodia.

La brillante operazione eseguita fa il più alto onore alla Questura di Firenze e al Comando dei carabinieri.

— Lo confesso — mi diceva tutto allegro il questore — che avevo una gran paura di far fiasco.... ma per fortuna i miei presentimenti furono *fallaci*!

—

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Circa i sospetti che il Fallaci abbia nello scorso Carnevale assassinato il Venti, si nota che nell'inverno passato, infatti, il Fallaci abitava nel viale Principessa Margherita, presso il luogo dell'assassinio.

In gennaio e febbraio era disoccupato, essendo stato licenziato dall'officina meccanica Arnaudo.

Il Venti fu trovato con un taglio alla carotide, appunto come il Monti e l'Aladio, assassinati a Livorno.

Al Venti fu trovato intatto uno spillo di brillanti, come alla Carolina Aladio furono trovati intatti l'orologio e gli anelli.

Fra il carteggio del Venti furono trovato realmente lettere firmate dal Fallaci.

Coccapieller ne avrà per un pezzo.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri la Corte di Cassazione confermò interamente a sentenza della Corte d'Appello, che condannava Coccapieller a 30 mesi di carcere, respingendo il ricorso presentato dal Coccapieller medesimo.

Così si rende esecutiva la sentenza, e, terminato di scontare i sei mesi che ora sta scontando, dovrà cominciare a scontare i 30 mesi.

Per gli amici di lui è svanita la speranza di rivederlo presto libero.

Nondimeno, essi si agitano in suo favore, ma inutilmente: la elezione del Torlonia è fuori di dubbio.

Il conte Antonelli.

Leggesi nel *Diritto*:

Siamo informati che il conte Antonelli partirà il giorno 3 gennaio venturo per Assab, con missione governativa. Indagherà, fra le altre cose, le cause che ritardarono sin ora l'arrivo nella nostra colonia delle carovane, da lungo tempo attese.

Il barone Galvagna.

Telegrafano da Vienna 29 all'*Italia*:

Al 20 gennaio p. v. il bar. Francesco Galvagna, primo segretario dell'ambasciata italiana a Vienna, si sposerà colla principessa Tatiana Galitzin.

Durante la sua assenza di tre mesi pel viaggio di nozze sarà sostituito dal conte Calvi, ora rappresentante dell'Italia a Belgrado.

Una lettera di Cavalletto.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena* di Verona:

L'*Opinione* pubblica una lunga lettera dell'on. Cavalletto, in cui questi commemora il capitano Turri, morto recentemente ad Adria.

Processo Torelli-Viollier contro di Natino.

Abbiamo già narrato il fatto del sig. De Natino, il quale nell'atrio del teatro Dal Verme a Milano, colpì con un pugno nell'occhio il pubblicista Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*:

Il processo si agita ora a Milano. Telegrafano a questo proposito da Milano all'*Arena*:

Nel processo si è specialmente notata l'arringa del giovane avvocato torinese signor Nasi, che sosteneva le ragioni della parte lesa.

Malgrado l'ambiente sulle prime fosse piuttosto contrario al Torelli, l'avvocato riscosse reiterate approvazioni, specialmente quando disse:

— Questa gente che non vuole si discutano i suoi atti pubblici, che si rivolta brutalmente contro chi si permette di fare delle osservazioni sovra un ricorso in grazia al Re, è quella stessa che si atteggia sempre ad unica paladina di libertà.

Oggi parlerà l'avv. Emilio Campi, per Torelli, poi il Pubblico Ministero, e infine l'onorevole Marcora per l'imputato.

La catastrofe di Via Cicco Simonetta.

Leggesi nell'*Italia*:

Il dibattimento contro i fratelli Viganò ed il capo-mastro Riazzoli, ebbe ieri termine colla assoluzione dei fratelli stessi e colla condanna a 5 mesi di carcere del Riazzoli.

Il Pinciroli, altro degli imputati su cui gravava maggiormente la responsabilità, è morto durante il processo.

Il fatto che aveva dato luogo al processo, incominciato fino dal giorno 21 era la caduta di una impalcatura e la morte di un operaio in una casa di via Cicco Simonetta, e non al Lazzaretto come, per errore, abbiamo detto.

Il disastro fu occasionato da eccesso di materiale sovrapposto.

Il processo pel disastro avvenuto nel Lazzaretto avrà luogo ai primi di gennaio.

FRANCIA

Gli studenti e il « Cri du Peuple ».

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

Si ripresentò all'ufficio del *Cri du Peuple* una deputazione di sei studenti e domandò l'inserzione di una nota dichiarante che l'articolo ingiurioso per la studentesca era rivolto alla minoranza di essa. La redazione vi si rifiutò. Essa dichiara che, stigmatizzando come fece in quell'articolo nei figli gli sfruttamenti dei padri compiè il dovere di un giornale socialista. Son probabili duelli fra gli studenti ed i redattori.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Continua lo sdegno degli studenti contro il *Cri du Peuple*.

Ieri sera, gli studenti si adunarono nella sala dell'Hermitage, e dichiararono di disprezzare gl'insulti di quel giornale.

Al che lo studente Lucas saltò su a dire: « — Non bastano le dichiarazioni platoniche, ci vuole del sangue, e mi offro io per andare a schiaffeggiare Massard. »

Uno studente greco, certo Stefani, soggiunse:

« — Sono pronto a battermi con Vallès, con Meunier, con Massard, con tutti quelli del *Cri du Peuple*. »

Uno studente umanitario, che gridava che non si ha da versare il sangue, non venne ascoltato.

Si presentano sei campioni, fra' quali verranno estratti a sorte due combattenti.

All'Assemblea non si presentò nessuno per conto del *Cri du Peuple*, per una discussione contraddittoria.

Ivan Voestyne.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Ivan Voestyne, processato per aver organizzato un viaggio di piacere e aver quindi piantato in asso i viaggiatori, che avevano pagato, è stato prosciolto dall'accusa.

SVIZZERA

Due ingegneri asfissiati.

Telegrafano da Lucerna 29 all'*Italia*:

I capi ingegneri Bechtel della ferrovia del Gottardo e Meyer delle ferrovie svizzere dell'ovest pernottarono dal 27 al 28 nell'albergo di Goeschenen, e vi furono trovati ieri mattina quasi moribondi per asfissia.

Si erano sviluppati dei gas mefitici. Si mandò subito per medici, e la direzione di Lucerna telegrafò ad Altdorf, al medico della ferrovia, di recarsi a Goeschenen con treno espresso.

Le ultime notizie dicono che il capo ingegnere Meyer riprese i sensi, ed è considerato salvo, mentre il capo ingegnere Bechtel si trova tuttora in pericolo di vita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Acquedotto. — Domattina s'inaugurerà l'acquedotto coll'immissione dell'acqua nel cisternone di S. Andrea.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto avverte i consiglieri provinciali che all'elenco degli oggetti da pertrattarsi nella seduta 4 gennaio p. v. del Consiglio provinciale sono aggiunti anche i seguenti:

1. Comunicazioni della Deputazione provinciale sulle bonifiche in Provincia, a senso della legge 28 giugno 1882, N. 869, Serie 3.ª

2. Comunicazioni della Deputazione provinciale sui lavori provinciali a riparazione dei danni causati dalle inondazioni dell'autunno 1882.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per lunedì 31 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del civico Museo.

2. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.

3. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883 per studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia; proposte e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Proposte di gratificazioni e sussidii da accordarsi ad impiegati municipali, e comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su consimili domande.

2. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

3. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

4. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

5. Proposta di dispensare dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

6. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili in seguito alla pensione accordata al contabile di I. classe, Antonio Canal.

7. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

8. Domanda di pensione del Direttore del Registro di popolazione, sig. Giacomo Folch.

9. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario dott. Carlo Paluello e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori, e

Nomina di due medici del III e IX Circondario in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

Tassa pei venditori girovaghi. — Il Municipio di Venezia avvisa che col giorno 15 gennaio p. v. scade il pagamento del primo trimestre 1884 della tassa pei venditori girovaghi.

Si diffidano pertanto tali esercenti a presentarsi in tempo utile, cioè non più tardi del giorno 30 gennaio, muniti della precedente licenza, presso la Ragioneria municipale, ufficio degli ordini d'introitazione (palazzo Farsetti, con ingresso dalla calle di S. Antonio) per le pratiche necessarie ad ottenere il nuovo permesso.

Coloro che chiedessero per la prima volta siffatta licenza, si rivolgeranno alla Divisione prima municipale.

Si fa avvertenza che, scorso il detto termine senza effetto, verrà constatata a carico dei girovaghi la contravvenzione per titolo di esercizio abusivo.

Annona. — Dalla benemerita Commissione annonaria municipale, dal giorno 12 al 15 corr. vennero visitati 107 negozii di vendita derrate alimentari, in 12 dei quali si fecero sequestri di roba guasta, di carni, formaggi, salumi ed altro, e si presero campioni per essere sottoposti ad esame chimico.

Negli altri 95 non furono trovati motivi di rimarco.

Congregazione di Carità. — Primo elenco delle persone che acquistarono Azioni dall'ufficio della Congregazione di Carità per la dispensa dalle visite per l'anno 1884:

Fisola cav. Giovanni, azioni 1 — Minich dott. Angelo, 2 — Carminati nob. famiglia, S. Stae, 2 — Piamonte ing. dott. Giuseppe, 1 — Rota co. Eugenio, 1 — Rovelli Sante Giuseppe, 1 — Papadopoli co.ª Elena, 5 — Papadopoli co. Nicola, 5 — Papadopoli co. Angelo, 5 — Co.ª de Nugent nata co.ª Pallavicini, 4 — Votolini dott. Enrico, notaio, 1 — Grimani conte Giovanni Pietro, 1 — Fracanzani Grimani co.ª Laura, 1 — Blumenthal, fratelli, 2 — Antonelli cav. Antonio e famiglia, 1 — Ceresole, famiglia, 2 — Businari, famiglia, 2 — Neville Gilberto, 1 — Neville Cecilia nata co.ª Albrizzi, 1 — Donà dalle Rose co. comm. Francesco, 4 — Zeno co. Alessandro, 2 — Combi cav. prof Carlo, 2 — Donà dalle Rose co. Antonio, 4 — Insom cav. Antonio, 1 — Boldù co. cav. Roberto, 4 — Bernardi ab. comm. Jacopo, 3 — Paulovich cav. Giovanni, 2 — Totale Azioni 61.

Festa operaia alla Giudecca. — Nella invernale stagione è un gran benefizio il trovare in quell'isola, a cura della Società operaia di mutuo soccorso, *legna e formelle da fuoco* a buon mercato, come pure, pei socii partecipanti, l'averne in premio dei loro saggi diportamenti. E bene tutto ciò pratica quel Sodalizio fin dal 9 marzo 1874, ch'è quanto dire da oltre nove anni; ed a tale scopo tiene un magazzino economico, in cui si vendono all'inverno tali combustibili quasi a prezzo di costo; e nell'ultima domenica di ogni anno vengono distribuiti, per cura del medesimo, un numero di formelle da fuoco a ciascun socio partecipante, in corrispondenza delle presenze alla Scuola festiva, tenuta aperta dalla stessa Associazione; e vengono pure distribuiti dei fasci di legna a tutti quei socii che si mantennero inappuntabili ai proprii doveri.

Oggi perciò sono stati distribuiti in totale N. 2885 fasci di legna e N. 4200 formelle da fuoco; ed è stata una vera festa per quegli onesti operai.

Ciò però che torna a maggior lode di detta Associazione si è, che può compiere così bella opera senza intaccare minimamente il capitale formato dalle contribuzioni dei socii artieri, perchè vi è un fondo a parte per la beneficenza e riserva, formato dalle elargizioni e dai doni dei socii protettori.

E un dono veramente cospicuo, oltre a tanti altri, fa ogni anno alla Società il benemerito suo vice presidente, sig. Brazzoduro Nicolò, coll'accordare ad essa gratuitamente il magazzino per la vendita fasci e formelle; e giova confidare che sarà per continuare altresì tale benefizio.

Sia lode, adunque, al sig. Brazzoduro Nicolò, che si presta con tanto cuore al benessere materiale e morale di quella popolazione; e una lode va pure ai signori cugini Pivato, che forniscono gratuitamente la materia prima, onde si fanno le formelle, ed eziandio alla Presidenza, che con tanta premura dirige quell'ottima associazione operaia.

Cometa Pons. — Questa cometa, scoperta da Pons, dell'Osservatorio di Marsiglia il 20 luglio 1812, e vista ad occhio nudo il 18 agosto dello stesso anno, è stata di nuovo veduta il 1.° settembre scorso da Brooks. Encke avea trovato per durata della sua rivoluzione 70,7 anni, ma gli astronomi Schulof e Bossert, appartenenti all'ufficio delle longitudini di Francia, da un'estesa serie di osservazioni poterono fissare molto probabilmente il periodo della rivoluzione essere eguale a 71,7 anni, sicchè la cometa avrebbe dovuto passare al perielio il 3 settembre dell'anno 1884: questa data però in base alle ultime osservazioni venne un po' modificata, e passerà invece alla fine di gennaio 1884. Essa appartiene alle comete, che non hanno ancora bene determinato il loro periodo di rivoluzione. Dal giorno delle scoperta il suo splendore andò aumentando, non però regolarmente in ragione della sua distanza dal Sole e dalla Terra. Al presente, il suo nodo brilla come una stella di settima grandezza; è quindi visibile nei cannocchiali i più deboli, e qualche vista acuta la può scorgere alla mattina prima del levar del Sole. È situata quasi a metà della distanza, che separa la stella Vega di prima grandezza da γ del Dragone di seconda grandezza: alla sera, la si vede a nord-ovest; alla mattina a nord est. Il contorno cometario è molte diffuso, vago, e non v'è alcuna traccia sicura di coda, solo un indice di essa è stato visto a Roma dal prof. Millosevich nella sera del 20 ottobre. La sua distanza dalla Terra era, al 1.° dicembre, di 40 milioni di leghe, ma si avvicinerà fino a 21 milioni di leghe. La cometa Pons è stata fissata, come cometa periodica, nel nostro sistema solare, dall'attrazione di Nettuno.

Dall'Osservatorio astronomico del R. Istituto Paolo Sarpi.

« L'Ecclesiaste ». — Ricevemmo oggi *L'Ecclesiaste*, versione di Cesare Augusto Levi — Venezia, Usiglio e Diena edit., 1884.

Teatro Rossini. — Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione della *Favorita*, nella quale sosterranno le parti principali la sig. Donati, il sig. Procacci ed il signor cav. Giraldoni.

S'incomincia alle ore 8 e un quarto.

Raccomandazione. — Raccomandiamo a chi spetta il più pronto possibile collocamento della cancellata all'ingiro del monumento a Goldoni, perchè quella località, durante la notte, è il ritrovo preferito degli avvinazzati e degli schiamazzatori, e sarebbe tutt'altro che difficile avvenissero guasti ad opera di qualche ubbriaco.

Piccolo incendio. — Il fuoco, manifestatosi oggi alle 9 e mezzo ant., in una canna di camino della casa all'anagr. N. 5296 in Casselleria a S. M. Formosa, di proprietà della Ditta signora Caterina Luzzati, locata alla signora Sartori, fu cagionato da agglomerazione di fuliggine, e fu spento in meno di un'ora, dai pompieri accorsi sul luogo, diretti dal loro comandante cav. Bassi.

Questuanti. — (Bullettino della Questura.) Sei questuanti furono arrestati dalle guardie municipali.

Ubbriachezza. — (Bullettino della Questura.) Le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale certo Tassan Angelo fu Giacomo, che, ubbriaco, era caduto in Piazzetta dei Leoncini e aveva riportato una ferita alla testa.

L'arresto d'una signora toscana.

Leggesi nell'*Italia* in data del 29:

Ieri l'altro sera, un telegramma della Questura di Livorno, riportante il mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di quella città invitava la Questura di Milano a procedere all'arresto della signora Annunziata Ca...

La signora, o signorina Annunziata Ca.... era da qualche tempo nella città nostra, ed occupava un quartierino mobigliato nei pressi del la piazza del Duomo. E l'additarono giorni sono a passeggio, ed aveva l'aspetto bellissimo, e tutta l'aria di una grande signora della migliore società.

Ieri, dunque, un delegato di P. S. accompagnato da due guardie in borghese fermaronsi con un *brougham* alla porta della casa dove abitava la signora Ca....; salirono le scale, ed a lei, appena alzata dal letto, dichiararono l'esser loro e mostrarono il mandato di cattura, pregandola di seguirle alla Questura.

La signorina Ca.... esaminò il mandato e protestò della sua innocenza quando seppe che veniva arrestata per supposizione d'infante.

Comunque, seguì le guardie, che, in *brougham* la condussero al Cellulare.

Il fatto di cui è questione assume tutte le apparenze di un dramma palpitante d'interesse.

Dicesi che la signora in questione, per regolarizzare la sua posizione di fronte ad un signore dell'alta finanza di Livorno, abbia supposta la nascita d'un infante, che, secondo lei, avrebbe formato un vincolo indispensabile con quel signore.

Si aggiunge che da parecchi mesi essa da Livorno erasi recata a Napoli.

Ma che dalla Questura livornese scopertosi il fatto, e denunciato alla Procura del Re, questa avviò il procedimento, onde l'arresto ieri eseguito.

La signora Ca.... non sorpassa i 25 anni: — lo ripetiamo — una avvenentissima creatura.

Sarà immediatamente tradotta a Livorno.

Il processo dei pubblicisti.

(Dalla *Stampa*.)

Nell'anno di grazia 1883 e precisamente nel mese di luglio, un pubblicista, e per soprappiù poeta, sposò una ragazza dell'aristocrazia romana.

Questo fatto fece chiasso nel mondo giornalistico, e trovandosi assente da Roma il corrispondente ordinario dell'*Italia* di Milano, *Asdrubale*, nel secolo Milesi, il suo amico e sostituto Franco Franchi, in una sua corrispondenza a quel giornale, fece degli apprezzamenti sul matrimonio del collega in arte.

Questi apprezzamenti non andarono a genio al pubblicista marito, il quale pregò gli amici pubblicisti Angelo Sommaruga e Luigi Lodi di regolare la faccenda.

Costoro si recarono dal Franchi, dal quale esigevano una seconda corrispondenza all'*Italia* di Milano, nella quale avesse dichiarato di essersi ingannato nel fare quei tali apprezzamenti.

Franchi si rifiutò a fare la seconda corrispondenza; però non ebbe difficoltà a rilasciare una dichiarazione, colla quale affermava di essersi ingannato.

Questa dichiarazione venne pubblicata sul giornale il *Bersagliere* assieme ad un *mandato*, che i signori Sommaruga e Lodi avevano ricevuto dal pubblicista in quistione.

Tale pubblicazione fu una rivelazione pel Franchi, il quale non aveva saputo capire il latino, cioè che il Lodi e il Sommaruga erano incaricati di regolare con lui una partita di onore.

Credutosi quindi offeso dal procedere di costoro, pregò gli amici Giuseppe Bertola e Ludovico Mantegazza di andarli a sfidare; ma il Bertola ed il Mantegazza alla loro volta pubblicarono sul giornale il *Popolo Romano* una dichiarazione, da essi sottoscritta, nella quale affermavano che non credevano il loro amico Franchi si dovesse battere con i signori Sommaruga e Lodi per ragioni a loro note, e si offrivano pronti a dare qualunque sodisfazione a chi loro ne avesse dimandata.

In seguito di tali pubblicazioni il sig. Sommaruga ebbe una partita d'armi col sig. Mantegazza ed il sig. Lodi n'ebbe un'altra col sig. Bertola.

***

Stamattina dinanzi la terza sezione del Tribunale correzionale di Roma, presidente Agrusti, procuratore del Re Musio, sono comparsi i signori:

Lodovico Mantegazza,
Giuseppe Bertola,
Antonio Gatti, gerente del *Popolo Romano*
Angelo Sommaruga,
Luigi Lodi,
Dott. Vincenzo Montenovesi,
Dott. Massimiliano Bosany.

I primi tre sono imputati di diffamazione commessa per mezzo della stampa, cioè del giornale *Il Popolo Romano*. Mantegazza, Bertola Sommaruga e Lodi, del reato di duello, ed i, due ultimi per reato di ommessa denunzia.

Difendevano gl'imputati gli avvocati Giordano, Coboevich, Alasio e Zuccari.

L'udienza si è aperta alle ore 11.

La sala era affollatissima, in ispecie di giornalisti.

Il presidente ha letta la lista dei testimonii, e siccome tra questi ve n'era uno, del quale è cognato, così ha dovuto sospendere l'udienza per provvedersi di un altro presidente.

All'una e 20 finalmente si è trovato un presidente nel giudice Armellini, il quale ha aperto l'udienza.

Interrogati gl'imputati, hanno riferito su per giù i fatti da noi narrati; soltanto il Sommaruga ha soggiunto che pei consigli ed interposizione di autorevoli amici, egli desisteva dalla querela di diffamazione, in conseguenza di quale desistenza l'imputato Antonio Gatti, gerente del *Popolo Romano* col relativo avv. Giordano, sono stati posti in libertà.

Sono presenti cinque dei sei testimonii citati, perchè l'Avallone non si è ripresentato.

I testimonii Guala, Angeli, Belardi depongono sui fatti che diedero luogo alle partite d'armi ed interrogati a dare la loro opinione sul fatto della provocazione, dichiarano di ritenere che sia derivata dai sigg. Sommaruga e Lodi.

Il teste Napoli, interrogato sullo stesso oggetto, ritiene invece che sia partita dai signori Mantegazza e Bertola.

Qui nasce un incidente piuttosto vivo tra gl'imputati e gli avvocati rispettivi.

Il Mantegazza ricorda che gli è imposto il massimo riserbo per ciò che riguarda il Sommaruga; ma che, viceversa poi, non ha nessun vincolo perciò che riguarda il Lodi, il quale dopo aver pomposamente annunziato che avrebbe sporto querela, non ha osato di farlo.

Il Mantegazza vorrebbe scagionarsi dall'accusa lanciatagli dal Napoli.

Il Napoli dichiara ch'è una sua opinione.

Gli avvocati se ne accontentano, ed è introdotto l'ultimo testimone, Tommasi, il quale dichiara d'ignorare da quale delle due parti derivò la provocazione.

Avuta la parola il pubblico accusatore, dopo aver accennato alla storia del duello, che chiama avanzo del medio evo, chiede l'assolutoria per Mantegazza, tre mesi di confine e 90 lire di multa per Bertola e Sommaruga, con un mese di confine e 51 lire di multa per Lodi. Domanda poi 20 lire di ammenda per i dottori Burany e Montenovesi.

L'avv. Zuccari domanda l'assoluzione di Bertola e di Montenovesi, da lui difesi.

L'avv. Alasia sostiene la stessa tesi pel Mantegazza e Bosany.

Finalmente l'avv. Coboevich, difensore di Sommaruga e Lodi, chiede anche per costoro un'assoluzione completa.

Il Tribunale si ritira, e dopo mezz'ora, alle ore 4 e mezza, emette sentenza, colla quale assolve il Mantegazza Ludovico per inesistenza di reato.

Condanna Giuseppe Bertola, Angelo Sommaruga e Luigi Lodi a trenta lire di ammenda ed a dieci lire pure d'ammenda i due medici Montenovesi e Bosany.

—

Dal sig. Sommaruga, la *Stampa* riceve la seguente:

« *Roma* 28, 12|83.

« Egregio sig. Direttore.

« Alla relazione del dibattimento seguito ieri al Tribunale correzionale, e a cui anche io ebbi parte, vuolsi aggiungere, per la verità, qualche schiarimenso.

« Io ritirai la querela data, per diffamazione contro di me, ai signori Mantegazza e Bertola, perchè un verdetto di gentiluomini competenti — accettati come giudici da entrambe le parti — gli onorevoli Guala e Martini e il cav. Baldassare Avanzini direttore del *Fanfulla* — dopo essersi informati diligentemente dell'origine e dello stato delle cose — aveva concluso così:

« « Il signor Sommaruga farà opera lodevole e decorosa col ritirare la querela, e i signori Mantegazza e Bertola faranno atto lodevole e decoroso del pari, accogliendo questa desistenza coll'implicito significato di uguale desistenza per parte loro dagli apprezzamenti e dalle polemiche che determinarono la querela. »

« Sicuro che vorrà pubblicare questa breve dichiarazione, me le dichiaro.

« *Dev.mo*
A. Sommaruga. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 dicembre.

Medaglia dell'Unità d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 reca un Decreto dei ministri Depretis, Del Santo e Ferrero, col quale si dispone:

« Il tempo utile per la presentazione delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia è prorogato a tutto il mese di maggio del venturo anno 1884. »

Una smentita del « Diritto. »

Telegrafano da Vienna al *Diritto*:

Circa la consegna da parte del conte Taaffe al conte Robilant di una somma, spedita dai radicali italiani, nulla v'ha di vero. Il presidente del Consiglio dei ministri nulla aveva da consegnare al nostro ambasciatore, col quale non ci fu alcuno scambio di comunicazioni in proposito.

Visita a Berlino.

Telegrafano da Berlino 29 alla *Persev.*:

Ora si sa officialmente che il Principe imperiale, a nome dell'Imperatore, invitò il Re e la Regina d'Italia a venire a Berlino, e che il Re Umberto ha accettato l'invito. L'arrivo delle Loro Maestà tra noi pare deciso per la prossima primavera.

La rivista della Farnesina e la stampa tedesca.

Siamo lieti di riprodurre le seguenti linee, scritte da Roma all'autorevole *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e che questa pubblica nel suo numero del 20 corrente:

« Per apprezzare il valore delle parole altamente lusinghiere, che, dopo la grande rivista militare di ieri, furono dirette dal Principe ereditario di Germania al ministro della guerra, generale Ferrero, ed al comandante del corpo d'armata, sull'aspetto, la tenuta e l'ammaestramento delle truppe, basterebbe sapere che il corpo d'armata messo in istato di campagna, era un corpo combinato.

« Le truppe che lo componevano furono tratte dai luoghi diversi; appartenevano a diversi corpi d'armata; non avevano mai manovrato insieme, non si conoscevano reciprocamente; e tuttavia tutto andò ottimamente: il che significa in modo certo che la istruzione delle truppe è eccellente.

« È pure meritevole in supremo grado di attenzione la circostanza seguente: il ministro della guerra voleva fare, in occasione del concentramento d'un così gran numero di truppe, una specie di prova, per vedere come andrebbe la cosa nel caso di una mobilitazione, e spiccò a tale uopo l'ordine di marcia verso Roma alle diverse guarnigioni chiamate a costituire il corpo d'armata, solo tre ore prima, senza dare precedenti avvisi; di modo che le truppe in tre ore si misero insieme, marciarono verso la stazione ferroviaria, e si disposero nei vagoni.

« Eppure non si verificò il più piccolo ritardo o qualsiasi inconveniente in nessun riparto di truppe. Tre ore dopo di aver ricevuto l'ordine di marcia, le truppe erano in tutto punto installate nei carrozzoni ferroviarii, così che la prova della mobilitazione riuscì splendidamente. In una parola, l'esercito italiano ha confermato nel modo più brillante di essere davvero meritevole degli elogi tributatigli dal Principe ereditario di Germania. »

Ecco poi come di volo accenna al fatto stesso della rivista il corrispondente da Roma alla *Kölnische Zeitung*, in una lunga relazione spedita a questo giornale sulla presenza del Principe ereditario di Germania in Spagna ed in Roma, e sulle feste date in suo onore:

« La moderna Italia è pure anch'essa, nello stesso senso della Germania, dell'Austria e della Francia, uno Stato militare. E per vero, l'obbligo generale del servizio militare, secondo tutto quello ch'io ascolto, è entrato nella carne e nel sangue del popolo, a un dipresso come tra noi. La magnifica rivista militare n'è la migliore testimonianza. »

Le leggi sociali in Prussia.

Il *Times* fa le seguenti considerazioni circa

le nuove leggi sociali proposte dal principe di Bismarck:

« Il principe Bismarck crede indiscutibilmente di disarmare i socialisti, quando adotta quelle fra le loro teorie, che ritiene di poter mettere in pratica sicuramente.

« Il suo concetto è massimamente basato sulla esperienza dell' Inghilterra. Mentre il continente è stato ad intervalli scosso dalle rivoluzioni, l' Inghilterra è rimasta tranquilla; e ciò è dovuto in buona parte alla sua cura per i poveri, senza riguardo alle conseguenze logiche di tale azione. Varie delle sue leggi sono a questo proposito semi-socialiste, ma il Parlamento non si astenne per questo dal far ciò, che tendeva manifestamente a migliorare la condizione del popolo. E malgrado il semi socialismo, non vi è paese in Europa, dove il genuino socialismo sia più debole. La speranza del signor di Bismarck è che, adottando in Prussia una politica simile, simile ne sia il risultato.

« Egli ha provato la repressione energica; e benchè sia riuscito ad impedire la ripetizione degli attentati contro la vita dell' Imperatore e ad assicurare l' ordine pubblico, la propaganda socialista prosegue. Si sforza ora, col prendere ad imprestito dalle teorie socialiste tutto ciò che può accordarsi colle istituzioni attuali, di arrestare quella propaganda e convincere le classi lavoratrici, che il Governo desidera di provvedere ai loro effettivi bisogni. »

Gli scrittori più celebri in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 27 all' *Arena* di Verona:

L' invito diretto son pochi giorni, da una rivista inglese, perchè fossero designati per mezzo di voto, i primi dieci scrittori dell' Inghilterra, ha avuto numerosissime risposte.

Il poeta Tennyson ha ottenuto il più gran numero di voti; dopo di lui, con una differenza di 100 voti segue Ruskin; Gladstone sarebbe il tredicesimo, Beniamino Disraeli ha avuto minor numero di voti di tutti.

Un avvocato ben pagato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il principale difensore di O'Donnell — l'assassino di Carey, impiccato il 17 corrente — il signor Charles Russell, ha ricevuto come onorario 2000 ghinee (52,500 franchi). È un bel marsupio, forse senza precedenti negli annali giudiziarii, quando si pensa alla fine funesta della causa. Chi sa che somma sarebbe stata pagata all' avvocato Russell, se il suo cliente fosse stato assolto, o almeno avesse avuto salva la vita!

Notiamo che le 2000 ghinee sono state tolte dal fondo di circa 300,000 franchi, raccolto tra feniani e *land leaguers*, e che il signor Charles Russell è « consigliere della Regina » — di quella Regina che costoro vorrebbero togliere di mezzo. Ma il denaro non ha colore politico, nè odore — come diceva l' Imperatore Vespasiano, buon'anima sua, parlando della tassa su certe materie liquide e umane.

La Cina e la Francia.

Il marchese Tseng ha avuto a Folkestone un' intervista con un rappresentante della stampa. Le sue dichiarazioni sarebbero press' a poco le seguenti:

« La guerra non fu tuttora dichiarata dalla Cina contro la Francia. Tra le due Potenze non v' ha alcuna rottura di relazioni. Sebbene egli abbia lasciato Parigi, Li Ching Men, primo segretario dell' Ambasciata cinese a Parigi, rimane in Francia. Egli non aveva ancora ricevuto ufficialmente la notizia della presa di Soutay, ed attendeva istruzioni dal suo Governo, senza le quali non aveva mai agito.

L' ultimato da lui presentato a Ferry, e, secondo il quale l' investimento di Bacninh o di Soutay sarebbe stato considerato come un *casus belli*, venne da Pechino.

Il marchese Tseng dichiarò per ultimo che non avrebbe ripreso i negoziati colla Francia prima che gli fossero giunte le istruzioni chieste tanto più che, per isbrigare gli affari in corso, gli sarebbe stato necessario rimanere per qualche tempo in Londra, dove verso il fine della settimana avrebbe fatta una visita al ministro degli esteri. *(Diritto.)*

Sposi promessi e sassi dati.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 27:

Al Politeama Livornese s' inaugurò, l' altra sera, la stagione carnevalesca coll' opera del Petrella, i *Promessi Sposi*. Non diremo se l' opera piacque o non piacque, e se piacquero o non piacquero i cantanti; diremo soltanto che, ad un certo punto dello spettacolo, fu lanciato sul palcoscenico un bel ciottolo, che per buona sorte non produsse alcun guaio, tranne la rottura d' uno dei lumi della ribalta.

Registriamo, con dolore, questo atto selvaggio, tanto più che il ciottolo cadde vicino ad una povera innocente artista, e mancò un pelo che non la cogliesse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 29. — *(Camera.)* — *Carnot*, relatore, domanda che si approvi il bilancio colle modificazioni del Senato.

Ferry appoggia; dice che proporrà nella sessione ventura la revisione della costituzione, perchè la crede utile, contrariamente a coloro che la chiedono perchè sia loro rifiutata. *(Agitazione all' estrema Sinistra.)*

Clovis Hughues attacca violentemente Ferry. Colpito da espulsione, esce dalla sala.

Roche combatte le modificazioni del bilancio, approvate con voti 326 contro 25.

La Destra si è astenuta.

La sessione della Camera e del Senato è chiusa.

Tunisi 29. — Il giudice consolare inglese lesse agli avvocati presenti un dispaccio che gli ordina di giudicare tutte le cause pendenti e non più accettarne di nuove. L' abolizione delle capitolazioni considerasi dall' Inghilterra compita.

Zagabria 29. — Alla Dieta i deputati degli antichi Confini militari lessero una dichiarazione esprimente fedeltà e lealtà inconcussa all' Imperatore, domandante l' assimiliazione completa dei Confini alla Croazia, e la modificazione delle leggi svantaggiose pei Confini emanate senza la loro cooperazione.

Atene 29. — Il prestito di 170 milioni fu votato in seconda lettura.

Lettere da Costantinopoli annunziano che le dimissioni del Patriarca ecumenico produssero viva emozione.

Hong-Kong 29. — Il *Soir* annunzia che Lionfong, comandante in capo delle Bandiere nere rimase gravemente ferito e suo figlio luogotenente ucciso a Sontay.

Crediamo, soggiunge il *Soir*, che i Francesi non attaccheranno Bacninh, prima dell' arrivo di rinforzi.

Harmand e Tricou sono partiti per Huè.

Parigi 29. — Peyron ricevette notizie da Courbet in data di Hanoi 20 corrente. Dopo presa Soutay, Courbet tornò ad Hanoi, assumendo l' ufficio di commissario generale. I difensori di Soutay fuggirono verso Battac, Davany, Hongoa, Phulam e al di là. L' abbassarsi delle acque impedì l' attacco immediato di Hongoa. Bichot visitò, con parte delle truppe le vicinanze di Soutay fra Day e Songeau, il fiume nero e le montagne. Tornò poi ad Hanoi. Soutay e le fortificazioni del fiume sono fortemente occupate dai Francesi. Tutte le guarnigioni saranno momentaneamente rinforzate onde purgare completamente il Delta dai ribelli e dai pirati.

Altro dispaccio del 22 corrente reca che Courbet ripete che fu ammirabile il coraggio dei tiratori algerini e della fanteria di marina. Aggiunge che i tiratori annamiti presero parte gloriosa in tutti i fatti, e loda i servigii degli ausiliarii tonchinesi

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 30. — La *Wiener Zeitung* pubblica la convenzione austro-italiana relativa allo scambio degli atti di nascita, di matrimonio, di decesso, e di naturalizzazione dei rispettivi nazionali.

Alessandria 30. — Secondo calcoli ufficiali, l' indennità alle vittime pei fatti d' Alessandria, ascenderebbe a 4,250,000 lire turche.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 2 50 *p.*

Straordinariamente scarso fu il concorso degli elettori al primo Collegio nostro. Sperasi tuttavia che Torlonia riuscirà a primo scrutinio contro Coccapieller portato da una minoranza.

Stasera partirà per Napoli una Commissione dell'Associazione della stampa, che recasi ad assistere ai funerali del compianto De Sanctis, presidente dell' Associazione.

L' Associazione della stampa sta organizzando una solenne straordinaria commemorazione del suo defunto presidente.

Il ricevimento di iersera all' Ambasciata inglese ebbe carattere unicamente ufficiale. I ministri, gli alti dignitarii della Corte e dello Stato v' intervennero in grande uniforme.

Il Cardinale De Luca ieri è morto. Era nativo di Catania, fu Vescovo di Palestrina ed aveva 78 anni.

Francesco De Sanctis.

L' *Agenzia Stefani* così annuncia la morte dell'illustre critico:

Napoli 29. — Stamane alle ore 11 30 è morto Francesco De Sanctis. Il sindaco, dando ne la notizia al Consiglio comunale, leva la seduta in segno di lutto.

Francesco De Sanctis nacque in [illegible] nel Principato ulteriore nel 1818. Ebbe a maestro nelle lettere latine e italiane lo zio Carlo De Sanctis. Ventenne, si diede al libero insegnamento e formò una scuola napoletana che ha lasciato gloriose tradizioni. Nel 1848 fu segretario generale della pubblica istruzione a Napoli. Restaurato il Borbone, si rifugiò a Cosenza, ove fu fatto prigioniero e portato al Castello dell' Uovo ove rimase tre anni. Liberato senza giudizio e intimatogli di recarsi in America, si rifugiò a Malta e poi a Torino, ove diede lezioni sulla *Divina Commedia*, le quali gli procacciarono tanta fama, che fu invitato al Politecnico di Zurigo a insegnarvi letteratura italiana.

Nel 1860 ritornò a Napoli ove gli fu offerto dal Conforti il portafoglio della pubblica istruzione. Il Collegio di Sessa lo elesse deputato al Parlamento, e il conte di Cavour lo fece nominare ministro della pubblica istruzione nell' Italia unificata. Quando non fu più ministro, tornò a fare il professore a Napoli, dirigendo in questa città il giornale *L' Italia*. Nel 1878 fu nuovamente ministro della pubblica istruzione con Cairoli presidente del Consiglio.

Francesco De Sanctis lasciò una *Storia della letteratura italiana* e « Saggi critici », nei quali specialmente ha dato prove della sua grande acutezza ed erudizione.

Pubblicò sotto il primo Ministero Depretis nel *Diritto*, alcuni articoli sulla moralità politica, che levarono gran rumore. Tutta Italia ci vide un attacco diretto all' onor. Nicotera allora ministro dell' interno.

FATTI DIVERSI

Gli occhi del cuore, recitati a Torino dalla Compagnia Monti, v' ebbero lo stesso successo d' applausi di Venezia e di Roma.

La Lotteria di Verona. — Togliamo dal *Secolo* di questa sera:

È generale il disgusto prodotto dalla notizia, sparsasi ieri, della nuova proroga frapposta all' estrazione della lotteria per gl' inondati di Verona.

Dubitando non fosse vera quella voce, tanto il fatto ci sembrava grave, chiedemmo informazioni al sindaco di Verona, che gentilmente ci rispose stanotte:

« *Verona* 28, *ore* 11 30 *p.*

« Il Municipio non avvisò mai l' epoca dell' estrazione. Questa seguirà realmente nel 24 febbraio p. v.

« GUGLIELMI, *Sindaco*. »

E perchè gli assuntori della lotteria fecero annunciare, fino a tutto ieri, che l' estrazione avrebbe avuto luogo il 31 dicembre, mentre sapevano che ciò non era vero? Perchè ingannare il pubblico?

Inoltre lo scopo della lotteria è soccorrere i danneggiati dall' inondazione del 1882; e si aspetta fino al 1884 per farlo?!...

I soccorsi utili sono i più pronti; quando si lasciano passare due anni, l' aiuto diventa derisorio.

Ci meravigliamo che l' Autorità sancisca di queste imprese.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Progetto di sistemazione dell' argine destro della diramazione di Porto detto Po di Maestra, nel Comune di Porto-Tolle (Rovigo).

Progetto per la ricostruzione di un ponte sul Degano delle strade nazionali N. 51 bis (Udine).

Il « Figliuol prodigo » al Teatro Regio di Torino. — Telegrafano da Torino 28 alla *Tribuna*:

L' opera il *Figliuol prodigo*, del Ponchielli, ebbe iersera lieta fortuna al Teatro Regio. Ponchielli fu chiamato dodici volte al proscenio.

L' esecuzione fu ottima da parte della signora Mariani Masi, del tenore Sani, del basso Tamburlini e del baritono Vascelli.

La messa in scena è splendida. Il pubblico era sceltissimo ed affollato. Assistevano alla rappresentazione anche i Duchi d' Aosta e di Genova e la Principessa Isabella.

La « Dinorah » a Napoli. — Telegrafano da Napoli 28 alla *Tribuna*:

Iersera si aprì il teatro Bellini colla *Dinorah*. Teatro affollato, successo completo.

La Donadio ottenne un vero trionfo. Il famoso walz fu bissato. Anche gli artisti Clodio e Campicellai ebbero liete accoglienze dal pubblico.

La messa in scena è buona. Benissimo l' orchestra diretta dal maestro Sebastiani.

La Rassegna di scienze sociali e politiche col 1.° gennaio 1884 incomincierà la pubblicazione di un nuovo ed importante lavoro del senatore Carlo Cadorna, intitolato: *Il potere temporale, la legge delle garanzie e la garanzia delle garanzie.* — Abbonamento annuo lire venti; un Numero separato lire una. — Dirigersi alla Direzione, Via S. Gallo, 31, ed ai principali librai.

Il progresso in Australia. — Il *Times* del 25 corrente pubblica la statistica delle sette Provincie australiane:

I tre milioni di miglia quadrate contengono una popolazione di 2,936,409 abitanti di razza europea (quasi tutti inglesi). Lo scorso anno vi furono 99,952 nascite, 43,154 morti, 22,607 matrimonii. L' entrata fu di 21,911,015 sterline; la uscita di 20,077,331. L' importazione fu di sterline 63,844,359, e l' esportazione di 50,633,335. Le ferrovie misurano 7,771 miglia, i telegrafi 31,516. Il suolo produsse 31,763,098 bushels di frumento, 16,430,205 di grano, 1,928,595 di orzo, 5,611,903 di maiz; 889,739 di altri cereali; 346,834 tonnellate di patate; 862,602 tonnellate di fieno, ed 1,496,175 galloni di vino. — Il bestiame consiste in 1,219,342 cavalli, 8,429,448 bovini, 76,493,150 pecore, ed 807,711 maiali.

La spesa per le scuole ascende a 2,500,000 sterline, ed i depositi nelle Casse di risparmio ammontano a 62 milioni di sterline, cioè millecinquecento e cinquanta milioni di franchi.

Ferro ed acciaio in Inghilterra. — Dal *Times*:

L' esportazione degli ultimi 11 mesi fu di 3,765,000 tonnellate, e del materiale adoperato nel Regno Unito si calcola che 1,300,000 tonnellate venissero impiegati per le costruzioni di nuove navi. — Tuttavia il commercio del ferro va diminuendo, ed i soli distretti di Scozia e del Cleveland si troveranno al principio del 1884 con 1,075,000 tonnellate di ferro in magazzino.

Il *Times* crede che si potrà tener testa alla crescente produzione nel Continente ed in America, producendo in Inghilterra più a buon mercato. Le Compagnie che hanno avuto alcuni anni di continua occupazione, non devono negare la loro spontanea cooperazione, e le Compagnie delle Strade ferrate devono anch' esse fare delle concessioni, e questo esse sono in caso di farlo. »

Doppio tentativo d' assassinio in Ferrovia. — Dal *Pays* togliamo quanto segue:

I delitti sulle ferrovie divengono di giorno in giorno più frequenti.

Il tramo che da Perpignan va a Narbonne, fino ad ora ne era stato esente. Ma ora a poco fece il suo debutto. Sabato, nel treno rapido N. 811, che parte da Narbonne alle ore 1. 50 mattutine, ebbero luogo due tentativi d' assassinio.

Il primo si verificò tra le Stazioni di Salses e Fitou. Un giovane viaggiatore, parente del tesoriere generale, a nome Gueronnière, fu leggermente ferito al fronte da una palla di revolver.

Il secondo fu tentato fra le Stazioni di Perpignan ed Elne. L' assassino montò, camminando il treno, in un vagone dove si trovava un ricco negoziante di Marsiglia, e qualificandosi come agente della Compagnia, disse di aver udito un colpo di fuoco, e di essere salito per ciò onde verificare l' accaduto. Domandò al viaggiatore se aveva armi. Il Marsigliese, vedendolo armato di un revolver, e sospettando qualcosa, estrasse un bastone a pugnale, ed assunse un' attitudine energica.

Impauritosi il birbone, discese dal vagone e per poter meglio scappare, tagliò il tubo di gomma che serve di conduttore al vapore dei serra freni. Il treno si rallentò, ed egli potè guadagnare i campi.

Verso le dieci del mattino del giorno stesso di sabato, il capo Stazione di Narbonne riceveva da Cerbere un telegramma, in cui lo si avvisava dei due tentativi avvenuti, e gli si davano i connotati del malandrino.

Il capo Stazione consegnò il dispaccio al gendarme Exasyaux, di servizio allora, e questi visitò subito i treni che stavano per partire. Richiamò la sua attenzione un uomo di circa 30 anni che pigliava posto nel treno di Bezières; gli si avvicinò e prese ad interrogarlo.

In sulle prime, l' uomo rispose alle sue questioni, ma, trovandosi poi perplesso, si gettò dall' altra parte del vagone, e prese la fuga saltando sui binarii.

Il gendarme lo inseguì; e l' altro, avendo estratto una rivoltella, dirigendola sul poliziotto, questi prese, correndo, un fucile nei magazzini bagaglio, e ne esplose un colpo in aria.

L' assassino si spaurì, e, giunto all' orlo di un canale, vi gettò l' arma, lasciandosi arrestare. Interrogato, dichiarò chiamarsi Aimée Levy, avere 23 anni, dimorare a Narbonne, e non aver professione.

Uno scoppio spaventevole. — In data di Cagliari 24, leggiamo nell' *Avvenire di Sardegna*:

Stamane, verso le undici ore, un formidabile scoppio gettava l' allarme nel pacifico quartiere di Stampace, e precisamente nella piazza Yenne.

Chi si trovava in istrada, vide una densa colonna di fumo elevarsi al disopra delle case che stanno addossate al bastione del Balice; e chi, per disgrazia si trovava in queste case dovette provare qualche cosa di simile allo spavento ch' ebbero a risentire gli scampati di Casamicciola.

I pavimenti sussultarono, le pareti si screpolarono, le porte e le finestre si spalancarono rumorosamente, e i vetri andarono in frantumi.

Che cosa era avvenuto?

In un braccio di casa, di proprietà del negoziante Costantino Piras ed abitato dalla signora Putzu Maria vedova Zuddas, da Guasila, era accaduto lo scoppio; quivi naturalmente furono maggiori i danni, poichè abbiamo veduto tetti e pavimenti letteralmente sprofondati e muri squarciati. Si vuole che accidentalmente abbia preso fuoco una scatola di polvere pirica, la cui quantità non si potè ancora accertare.

Alcuni giovani, che si trovavano sul luogo dello scoppio, ebbero leggere scottature e ferite; la signora Zuddas, sotto i cui passi si sprofondò il pavimento e che però dovette fare uno spaventoso salto, rimase assai malconcia, riportando parecchie contusioni piuttosto gravi.

Accorsero sollecitamente guardie, pompieri, carabinieri, vigili e curiosi; in grandissimo numero poi i curiosi, come sempre avviene in simili casi. Più tardi, l' Autorità giudiziaria venne sul luogo per le necessarie incombenze.

Avvenuto lo scoppio, e accertato ch' esso era stato prodotto dall' accensione della polvere pirica, si temeva, a ragione, di un incendio. Il luogo del disastro è appunto quello, dove esiste, per ragioni di commercio, un considerevole deposito di sostanze infiammabili. Per fortuna, le vive apprensioni del momento si dileguarono, quando si potè constatare che il fuoco era circoscritto alla sola località che fu teatro del deplorevole accidente. Ma se ciò non fosse avvenuto? Inorridiamo pensando alle terribili conseguenze di un incendio, lì appunto, in quel gruppo di case pigiate assieme, e dove le botteghe di droghiere e simili sono in maggior numero.

(Persev.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bridport 24 dicembre.

Il pir. ingl. *Thales*, proveniente da Montevidèo, s' investì a tre miglia del nostro porto.

Gibilterra 26 dicembre.

Poggiarono qui con danni i vapori ingl. *Hercule*, proveniente da Tangeri; *Conclodia*, proveniente da Suez, e *Lady Frances*.

Malta 26 dicembre.

Il brig. svedese *Fritz*, viaggiante da Scoglietti per Rouen, rilasciò qui con perdita d' ancore e catene. Dovrà anche ristivare una parte del suo carico.

Maurizio 3 dicem

Il bark ital. *Elvetico*, cap. Fondini, carico di zucchero che era pronto alla partenza per Melbourne, s' investì dalla parte Sud-Ovest del porto, mentre s' allontanava dall' ancoraggio.

Fu scagliato senza danni.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 24 al 29 dicembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	39 1/2	37 —
»	» » 2.a »	35 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	48 —	44 —
»	» 2.a »	44 —	38 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Oggi non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino Meteorico.

— *Roma* 30, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione molto elevata quasi dovunque. Russia occidentale 779.

In Italia, nelle 24 ore, brinate, gelate nel Nord e nel Centro; pioggerella in Calabria e a Palermo; barometro alquanto salito.

Stamane cielo piovoso a Palermo; misto altrove; alte correnti settentrionali; tramontana forte a Terra d' Otranto; venti settentrionali sensibili qua e là; barometro variabile da 770 a 764 dal Nord a Lecce; mare agitato a Pesaro e nel Canale di Otranto.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, freschi; temperatura bassa; buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

31 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 8s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 24m
Levare della Luna	8h 33m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 37m 6s
Tramontare della Luna	6h 47m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Domenica 30 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, del maestro Planquette. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 42 bot., 25 bar., 91 fusti e 2 camp. olio, 59 bot., 15 fusti, 2 bar. e 1 barilotto vino, 18 bot. e 20 fusti acquavita, 64 cesti e barili fichi, 48 sac. mandole, 1 cassetta frutta, 23 casse sapone, 2 casse corteccia di china, 1 cassa medicinali, e 90 sac. castagne, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Veruda, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 110 tonn. terra saldame, all'ordine.

Da Dulcigno, trab. mont. *Mahmudiè*, cap. Memet Suleiman, con 562 sac. semelino, e 4 balle lana lavata, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Westoe*, cap. W. Hope, con 1200 tonn. carbon fossile, ad I. Bachmann.

Da Glasgow, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletto, con 150 tonn. carbon fossile, 520 tonn. ferro e ghisa e 1000 sac. caffè, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 23	89 33	91 40	91 50
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia » 3 —	99	55	99	90	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	96	25	01
Svizzera » 4	99	65	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	208	—	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	91 45 —	Francia vista	99 87 ¼
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 ½	Mobiliare	— —

BERLINO 28.

Rend. fr. 3 0/0	75 70	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	105 70	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	— —	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	132 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	313 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	79 —	» Stab. Credito	293 —
» in argento	79 65	100 Lire Italiane	48 00
» senza impos.	93 75	Londra	121 05
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1883 — Lunedì 31 dicembre — 1.ª Edizione — N. 349

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**;

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☛ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali (Vedi **nella quarta pagina** il sunto del programma speciale).

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 DICEMBRE.

Ricorrendo domani la festa del Capo d'anno, non si pubblica la Gazzetta.

L'anno è politicamente finito bene. Gli elettori di Treviso, di Vicenza, di Bologna, eleggendo Gabelli, Brunialti, Baldini, hanno detto molto chiaramente che non vogliono saperne nè della Sinistra estrema, nè della Sinistra dissidente. Hanno dato i loro voti a quel partito che è formato della maggioranza della vecchia Sinistra, che ha fatto le riforme, ma crede che sia necessaria una sosta per consolidarle, e per resistere a coloro che vorrebbero profittarne per farne leva contro le istituzioni, e della vecchia Destra, la quale non avrebbe voluto le riforme politiche, come furono fatte, ma risponde naturalmente all'appello che le si fa dai suoi antichi avversarii, di unirsi a loro nella stessa difesa. Il fenomeno del così detto trasformismo sta tutto qui, e non v'è in questa alleanza della maggioranza della vecchia Sinistra e della vecchia Destra, nulla che debba meravigliare. La situazione è cambiata, e con essa son cambiate pure le posizioni da difendere; gli assalitori e i difensori. Sono i partigiani del progresso che gettano alte strida perchè gli avversarii loro non sono immobili?

Il paese ha fede in questo nuovo partito. Lo ha mostrato nelle elezioni generali, e lo va mostrando colle elezioni parziali. Il paese non crede alle grida interessate degli avversarii, i quali non vogliono i conservatori in Parlamento e li proclamano, per impedirlo, nemici della patria, affettando poi di meravigliarsi tanto se tra uomini, che sono condannati, nell'ambiente artefatto, ad essere tutti liberali, i dissensi non sono insuperabili, e coloro che hanno già combattuto gli uni contro gli altri, innanzi all'audacia cresciuta dei nemici, perchè si credono più forti che non sieno, si uniscono per tenerli in riga e convincerli che si sono fatti un'esagerata idea delle loro forze.

Questo obbiettivo fu raggiunto nella Camera e nel paese, ed è per questo che constatiamo che l'anno finisce politicamente bene.

Non bisogna perder di vista le cause che hanno determinato la caduta della Destra. Tutti i malcontenti si erano uniti contro la Destra, perchè essa era stata accusata a torto o a ragione per sedici anni. Non si accusa impunemente tutti i giorni qualcheduno, forse anche la stessa Giustizia, senza lasciare la persuasione che qualche cosa di vero ci sia nelle accuse. Se il giusto stesso pecca sette volte al giorno, i peccati dei partiti, definiti da Ferrari « enti collettivi immorali » sono quotidianamente moltiplicati pel numero dei loro membri. Le maggioranze peccano per questo più delle minoranze. Così ha peccato anche la Destra, e il paese l'ha condannata. Noi trovammo la condanna eccessiva, così eccessiva, che constatammo la mancanza di equità del Corpo elettorale. Ma se questo volle la Sinistra, perchè malcontento della Destra, accettò con riserva la Sinistra, per farne, come si diceva, l'esperimento. È ben naturale che adesso sia fedele a quella parte della Sinistra, che si è mostrata partito di Governo, e ripudii quella che nulla ha imparato, e non è ministeriale se non nei membri di essa che sono ministri, ed anche questi, appena non lo son più, non comprendono più che vi sono necessità di Governo che ogni partito di Governo deve comprendere. Il buon senso prende la sua rivincita. Noi possiamo dir dunque con ragione che l'anno finisce politicamente bene. E ciò vuol dire che l'anno nuovo comincia pur bene, e gli augurii nostri sono dunque sinceri quanto son fiduciosi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 dicembre.

(B) La notizia dell'arresto dell'efferato assassino del povero Monti e della povera Aladio ha prodotto una gran sodisfazione ed ha, direi così, sollevato la coscienza pubblica da un incubo pesante, giacchè, dopo tanti giorni passati dalla scoperta del truce misfatto di Livorno, e avendosi da fare con una schiuma di canaglia di quella posta, si era naturalmente concepito il profondo timore ch'egli si fosse messo in salvo all'estero, e che oramai sarebbe stato estremamente difficile di mettergli le mani addosso.

Appena giunta qui la voce dell'arresto operato dai carabinieri di Empoli dietro istruzioni della Questura di Firenze e di Roma, fu veduta nella nostra Piazza Colonna raccogliersi molta gente attorno al chiosco di vendita dei giornali, che fu gia, dal 1870 in poi, condotto dal Monti e dalla Aladio, e che ora è tenuto da quel Casalotto, cui la Carolina Aladio, partendo per recarsi a Livorno, affidò il chiosco ed i figli, siccome ad amico fidatissimo ch'egli era dei miseri assassinati. Questa gente voleva sapere se veramente sussistesse il fatto dell'arresto e ogni particolare che vi si riferisse. Tra i quali particolari è oramai saputo falso quello che, nel momento dell'arresto, il Fallaci avesse indosso trentamila lire. La somma ch'egli possedeva non raggiungeva il decimo di una tale cifra, e ciò si spiega perfettamente, pensando che da tutti i libretti di risparmio ch'egli aveva esportati dalla casa del Monti a Roma, non gli era stato possibile di realizzare a Firenze che tremila lire mediante pegno.

I giornali accennano adesso le analogie fra il modo, in cui fu perpetrato l'eccidio di Livorno e il modo e le circostanze, nelle quali venne trovato ucciso il povero Venti in località non distante dall'abitazione dell'Emiliano Fallaci, e quando dalle carte trovate nell'abitazione del Venti risulta che fra i due erano corse relazioni di affari. Ma a queste cose e a sbrigare la matassa che sembra riannodarsi al misfatto di Livorno e per cui furono operati arresti in quella città e a Roma di persone parenti o intrinseche del Fallaci, siccome sospette di qualche complicità nella orribile tragedia, ci penserà il magistrato.

Per il momento, quello che importa e che rincuora è, che una operazione così interessante, come quella dell'arresto del Fallaci, abbia potuto eseguirsi e ch'egli si trovi assicurato alla giustizia. La pubblica opinione rende la parte di merito che si deve alle autorità di sicurezza per questo risultato, che torna a loro grande onore, e riconosce che, per i mezzi di cui le autorità stesse dispongono, questo è uno di quegli episodii, dei quali va loro tenuto conto, non solo, ma anche professata gratitudine. E c'è anche chi domanda se non sarebbe il caso di incoraggiare e di migliorare i servizii di pubblica sicurezza, sottraendo, e destinando loro, un tanto di quel più che si spende nell'amministrazione carceraria. Trattare alquanto men bene la ribaldaglia delle prigioni per tutelare un po' più la vita dei galantuomini, non pare che possa essere un concetto assolutamente assurdo.

Nell'ultima adunanza tenuta dai membri del Comitato esecutivo del pellegrinaggio, ogni altra formalità relativa al medesimo venne fissata e concordata. Furono determinati i punti di ritrovo delle rappresentanze e l'ordine secondo cui il corteo sfilerà e le contrade e piazze per le quali passerà recandosi da Termini al Pantheon. Per quanto l'aver diviso il pellegrinaggio in tre periodi abbia sicuramente nociuto alla grandiosità della cerimonia, tutto annunzia ch'essa riuscirà nullameno imponente e solenne. Il Comitato esecutivo coi denari che gli sono stati largiti dal Municipio e dal Governo, ha approntato gli alloggi per le rappresentanze operaie e per i corpi di musica, e inoltre tiene annotati da sei mila alloggi (stanze ed appartamentini) disponibili ed a prezzi non esagerati per quei pellegrini che ne faranno domanda.

Al Vaticano sono cominciati i ricevimenti pel capo d'anno. Fra i diplomatici che ieri furono ammessi ad ossequiare il Pontefice, sono gli ambasciatori d'Austria e di Francia ed il ministro di Prussia.

ITALIA

Visita a Berlino.

Telegrafano da Berlino 29 alla *Persev.*:

Ora si sa officialmente che il Principe imperiale, a nome dell'Imperatore, invitò il Re e la Regina d'Italia a venire a Berlino, e che il Re Umberto ha accettato l'invito. L'arrivo delle Loro Maestà tra noi pare deciso per la prossima primavera.

La rivista della Farnesina e la stampa tedesca.

Siamo lieti di riprodurre le seguenti linee, scritte da Roma all'autorevole *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e che questa pubblica nel suo numero del 20 corrente:

« Per apprezzare il valore delle parole altamente lusinghiere, che, dopo la grande rivista militare di ieri, furono dirette dal Principe ereditario di Germania al ministro della guerra, generale Ferrero, ed al comandante del corpo d'armata, sull'aspetto, la tenuta e l'ammaestramento delle truppe, basterebbe sapere che il corpo d'armata messo in istato di campagna, era un corpo combinato.

« Le truppe che lo componevano furono tratte dai luoghi diversi; appartenevano a diversi corpi d'armata; non avevano mai manovrato insieme, non si conoscevano reciprocamente; e tuttavia tutto andò ottimamente! il che significa in modo certo che la istruzione delle truppe è eccellente.

« È pure meritevole in supremo grado di attenzione la circostanza seguente: il ministro della guerra voleva fare, in occasione del concentramento d'un così gran numero di truppe, una specie di prova, per vedere come andrebbe la cosa nel caso di una mobilitazione, e spiccò a tale uopo l'ordine di marcia verso Roma alle diverse guarnigioni chiamate a costituire il corpo d'armata, solo tre ore prima, senza dare precedenti avvisi; di modo che le truppe in tre ore si misero insieme, marciarono verso la stazione ferroviaria, e si disposero nei vagoni.

« Eppure non si verificò il più piccolo ritardo o qualsiasi inconveniente in nessun riparto di truppe. Tre ore dopo di aver ricevuto l'ordine di marcia, le truppe erano in tutto punto installate nei carrozzoni ferroviarii, così che la prova della mobilitazione riuscì splendidamente. In una parola, l'esercito italiano ha confermato nel modo più brillante di essere davvero meritevole degli elogi tributatigli dal Principe ereditario di Germania. »

Ecco poi come di volo accenna al fatto stesso della rivista il corrispondente da Roma alla *Kölnische Zeitung*, in una lunga relazione spedita a questo giornale sulla presenza del Principe ereditario di Germania in Spagna ed in Roma, e sulle feste date in suo onore:

« La moderna Italia è pure anch'essa, nello stesso senso della Germania, dell'Austria e della Francia, uno Stato militare. E per vero, l'obbligo generale del servizio militare, secondo tutto quello ch'io ascolto, è entrato nella carne e nel sangue del popolo, a un dipresso come tra noi. La magnifica rivista militare n'è la migliore testimonianza. »

L'arresto d'una signora toscana.

Leggesi nell'*Italia* in data del 29:

Ieri l'altro sera, un telegramma della Questura di Livorno, riportante il mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di quella città invitava la Questura di Milano a procedere all'arresto della signora Annunziata Ca....

La signora, o signorina Annunziata Ca.... era da qualche tempo nella città nostra, ed occupava un quartierino mobigliato nei pressi del la piazza del Duomo. E l'additarono giorni sono a passeggio, ed aveva l'aspetto bellissimo, e tutta l'aria di una grande signora della migliore società.

Ieri, dunque, un delegato di P. S. accompagnato da due guardie in borghese fermaronsi con un *brougham* alla porta della casa dove abitava la signora Ca....; salirono le scale, ed a lei, appena alzata dal letto, dichiararono l'esser loro e mostrarono il mandato di cattura, pregandola di seguirle alla Questura.

La signorina Ca.... esaminò il mandato e protestò della sua innocenza quando seppe che veniva arrestata per supposizione d'infante.

Comunque, seguì le guardie, che, in *brougham* la condussero al Cellulare.

Il fatto di cui è questione assume tutte le apparenze di un dramma palpitante d'interesse.

Dicesi che la signora in questione, per regolarizzare la sua posizione di fronte ad un signore dell'alta finanza di Livorno, abbia supposta la nascita d'un infante, che, secondo lei, avrebbe formato un vincolo indispensabile con quel signore.

Si aggiunge che da parecchi mesi essa da Livorno erasi recata a Napoli.

Ma che dalla Questura livornese scopertosi il fatto, e denunciato alla Procura del Re, questa avviò il procedimento, onde l'arresto ieri eseguito.

La signora Ca.... non sorpassa i 25 anni: — lo ripetiamo — una avvenentissima creatura. Sarà immediatamente tradotta a Livorno.

Sposi promessi e sassi dati.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 27:

Al Politeama Livornese s'inaugurò, l'altra sera, la stagione carnevalesca coll'opera del Petrella, i *Promessi Sposi*. Non diremo se l'opera piacque o non piacque, e se piacquero o non piacquero i cantanti; diremo soltanto che, ad un certo punto dello spettacolo, fu lanciato sul palcoscenico un bel ciottolo, che per buona sorte non produsse alcun guaio, tranne la rottura d'uno dei lumi della ribalta.

Registriamo, con dolore, questo atto selvaggio, tanto più che il ciottolo cadde vicino ad una povera innocente artista, e mancò un pelo che non la cogliesse.

GERMANIA

Le leggi sociali in Prussia.

Il *Times* fa le seguenti considerazioni circa le nuove leggi sociali proposte dal principe di Bismarck:

« Il principe Bismarck crede indiscutibilmente di disarmare i socialisti, quando adotta quelle fra le loro teorie, che ritiene di poter mettere in pratica sicuramente.

« Il suo concetto è massimamente basato sulla esperienza dell'Inghilterra. Mentre il continente è stato ad intervalli scosso dalle rivoluzioni, l'Inghilterra è rimasta tranquilla; e ciò è dovuto in buona parte alla sua cura per i poveri, senza riguardo alle conseguenze logiche di tale azione. Varie delle sue leggi sono a questo proposito semi-socialiste, ma il Parlamento non si astenne per questo dal far ciò, che tendeva manifestamente a migliorare la condizione del popolo. E malgrado il semi socialismo, non vi è paese in Europa, dove il genuino socialismo sia più debole. La speranza del signor di Bismarck è che, adottando in Prussia una politica simile, simile ne sia il risultato.

« Egli ha provato la repressione energica; è benchè sia riuscito ad impedire la ripetizione degli attentati contro la vita dell'Imperatore e ad assicurare l'ordine pubblico, la propaganda socialista prosegue. Si sforza ora, col prendere ad imprestito dalle teorie socialiste tutto ciò che può accordarsi colle istituzioni attuali, di arrestare quella propaganda e convincere le classi lavoratrici, che il Governo desidera di provvedere ai loro effettivi bisogni. »

INGHILTERRA

Gli scrittori più celebri in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 27 all'*Arena* di Verona:

L'invito diretto son pochi giorni, da una rivista inglese, perchè fossero designati per mezzo di voto, i primi dieci scrittori dell'Inghilterra, ha avuto numerosissime risposte.

Il poeta Tennyson ha ottenuto il più gran numero di voti; dopo di lui, con una differenza di 100 voti segue Ruskin; Gladstone sarebbe il tredicesimo, Beniamino Disraeli ha avuto minor numero di voti di tutti.

Un avvocato ben pagato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il principale difensore di O'Donnell — l'assassino di Carey, impiccato il 17 corrente — il signor Charles Russell, ha ricevuto come onorario 2000 ghinee (52,500 franchi). È un bel marsupio, forse senza precedenti negli annali giudiziarii, quando si pensa alla fine funesta della causa. Chi sa che somma sarebbe stata pagata all'avvocato Russell, se il suo cliente fosse stato assolto, o almeno avesse avuto salva la vita!

Notiamo che le 2000 ghinee sono state tolte dal fondo di circa 300,000 franchi, raccolto tra feniani e *land leaguers*, e che il signor Charles Russell è « consigliere della Regina » — di quella Regina che costoro vorrebbero togliere di mezzo. Ma il denaro non ha colore politico, nè odore — come diceva l'Imperatore Vespasiano, buon'anima sua, parlando della tassa su certe materie liquide e umane.

CINA

La Cina e la Francia.

Il marchese Tseng ha avuto a Folkestone un'intervista con un rappresentante della stampa. Le sue dichiarazioni sarebbero press'a poco le seguenti:

« La guerra non fu tuttora dichiarata dalla Cina contro la Francia. Tra le due Potenze non v'ha alcuna rottura di relazioni. Sebbene egli abbia lasciato Parigi, Li Ching Men, primo segretario dell'Ambasciata cinese a Parigi, rimane in Francia. Egli non aveva ancora ricevuto ufficialmente la notizia della presa di Soutay, ed attendeva istruzioni dal suo Governo, senza le quali non aveva mai agito.

L'ultimato da lui presentato a Ferry, e, secondo il quale l'investimento di Bacninh o di Soutay sarebbe stato considerato come un *casus belli*, venne da Pechino.

Il marchese Tseng dichiarò per ultimo che non avrebbe ripreso i negoziati colla Francia prima che gli fossero giunte le istruzioni chieste tanto più che, per isbrigare gli affari in corso, gli sarebbe stato necessario rimanere per qualche tempo in Londra, dove verso il fine della settimana avrebbe fatta una visita al ministro degli esteri. *(Diritto.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Acquedotto. — Domattina s'inaugurerà l'acquedotto coll'immissione dell'acqua nel cisternone di S. Andrea.

Consiglio provinciale. — Il R. prefetto avverte i consiglieri provinciali che all'elenco degli oggetti da pertrattarsi nella seduta 4 gennaio p. v. del Consiglio provinciale sono aggiunti anche i seguenti:

1. Comunicazioni della Deputazione provinciale sulle bonifiche in Provincia, a senso della legge 28 giugno 1882, N. 869, Serie 3.ª.

2. Comunicazioni della Deputazione provinciale sui lavori provinciali a riparazione dei danni causati dalle inondazioni dell'autunno 1882.

Consiglio Comunale. — Nell'adunanza di prima Convocazione indetta per lunedì 31 corrente, alle ore 1 pom. precise, si discuteranno gli oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del civico Museo.

2. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.

3. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta 13 aprile 1883 per studiare le condizioni del bilancio e proporre se debbasi o meno mantenere la tassa di famiglia; proposte e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta

1. Proposte di gratificazioni e sussidii da accordarsi ad impiegati municipali, e comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su consimili domande.

2. Comunicazione della rinuncia data dal sig. Turola Pietro al posto di assistente di grado inferiore nelle Scuole comunali.

3. Proposta di gratificazione alla maestra dei lavori femminili dell'Istituto superiore femminile.

4. Proposta di gratificazione all'incaricato economo del Convitto comunale.

5. Proposta di dispensare dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute la maestra di II. categoria, Perusini Santina.

6. Approvazione delle ottazioni fra gl'impiegati contabili in seguito alla pensione accordata al contabile di I. classe, Antonio Canal.

7. Deliberazioni concernenti gli ex ufficiali sanitarii.

8. Domanda di pensione del Direttore del Registro di popolazione, sig. Giacomo Folch.

9. Partecipazione della deliberazione d'urgenza 28 giugno a. c., colla quale la Giunta municipale accettò la rinuncia del medico del III Circondario dott. Carlo Paluello e di quello del IX Circondario, dott. Giuseppe Marchiori, e

Nomina di due medici del III e IX Circondario in sostituzione dei rinunciatarii predetti.

Tassa pei venditori girovaghi. — Il Municipio di Venezia avvisa che col giorno 15 gennaio p. v. scade il pagamento del primo trimestre 1884 della tassa pei venditori girovaghi.

Si diffidano pertanto tali esercenti a presentarsi in tempo utile, cioè non più tardi del gior-

no 30 gennaio, muniti della precedente licenza, presso la Ragioneria municipale, ufficio degli ordini d'introitazione (palazzo Farsetti, con ingresso dalla calle di S. Antonio) per le pratiche necessarie ad ottenere il nuovo permesso.

Coloro che chiedessero per la prima volta siffatta licenza, si rivolgeranno alla Divisione prima municipale.

Si fa avvertenza che, scorso il detto termine senza effetto, verrà constatata a carico dei girovaghi la contravvenzione per titolo di esercizio abusivo.

Annona. — Dalla benemerita Commissione annonaria municipale, dal giorno 12 al 15 corr. vennero visitati 107 negozii di vendita derrate alimentari, in 12 dei quali si fecero sequestri di roba guasta, di carni, formaggi, salumi ed altro, e si presero campioni per essere sottoposti ad esame chimico.

Negli altri 95 non furono trovati motivi di rimarco.

Congregazione di Carità. — Primo elenco delle persone che acquistarono Azioni dall'ufficio della Congregazione di Carità per la dispensa dalle visite per l'anno 1884:

Fisola cav. Giovanni, azioni 1 — Minich dott. Angelo, 2 — Carminati nob. famiglia, S. Stae, 2 — Piamonte ing. dott. Giuseppe, 1 — Rota co. Eugenio, 1 — Rovelli Sante Giuseppe, 1 — Papadopoli co.ª Elena, 5 — Papadopoli co. Nicola, 5 — Papadopoli co. Angelo, 5 — Co.ª de Nugent nata co.ª Pallavicini, 4 — Votolini dott. Enrico, notaio, 1 — Grimani conte Giovanni Pietro, 1 — Fracanzani Grimani co.ª Laura, 1 — Blumenthal, fratelli, 2 — Antonelli cav. Antonio e famiglia, 1 — Ceresole, famiglia, 2 — Businari, famiglia, 2 — Neville Gilberto, 1 — Neville Cecilia nata co.ª Albrizzi, 1 — Donà dalle Rose co. comm. Francesco, 4 — Zeno co. Alessandro, 2 — Combi cav. prof Carlo, 2 — Donà dalle Rose co. Antonio, 4 — Insom cav. Antonio, 1 — Boldù co. cav. Roberto, 4 — Bernardi ab. comm. Jacopo, 3 — Paulovich cav. Giovanni, 2 — Totale Azioni 61.

Festa operaia alla Giudecca. — Nella invernale stagione è un gran benefizio il trovare in quell'isola, a cura della Società operaia di mutuo soccorso, *legna e formelle da fuoco* a buon mercato, come pure, pei socii partecipanti, l'averne in premio dei loro saggi diportamenti. E bene tutto ciò pratica quel Sodalizio fin dal 9 marzo 1874, ch'è quanto dire da oltre nove anni; ed a tale scopo tiene un magazzino economico, in cui si vendono all'inverno tali combustibili quasi a prezzo di costo; e nell'ultima domenica di ogni anno vengono distribuiti, per cura del medesimo, un numero di formelle da fuoco a ciascun socio partecipante, in corrispondenza delle presenze alla Scuola festiva, tenuta aperta dalla stessa Associazione; e vengono pure distribuiti dei fasci di legna a tutti quei socii che si mantennero inappuntabili ai proprii doveri.

Oggi perciò sono stati distribuiti in totale N. 2885 fasci di legna e N. 4200 formelle da fuoco; ed è stata una vera festa per quegli onesti operai.

Ciò però che torna a maggior lode di detta Associazione si è, che può compiere così bella opera senza intaccare minimamente il capitale formato dalle contribuzioni dei socii artieri perchè vi è un fondo a parte per la beneficenza e riserva, formato dalle elargizioni e dai doni dei socii protettori.

E un dono veramente cospicuo, oltre a tanti altri, fa ogni anno alla Società il benemerito suo vice presidente, sig. Brazzoduro Nicolò, coll'accordare ad essa gratuitamente il magazzino per la vendita fasci e formelle; e giova confidare che sarà per continuare altresì tale benefizio.

Sia lode, adunque, al sig. Brazzoduro Nicolò, che si presta con tanto cuore al benessere materiale e morale di quella popolazione; e una lode va pure ai signori cugini Pivato, che forniscono gratuitamente la materia prima, onde si fanno le formelle, ed eziandio alla Presidenza, che con tanta premura dirige quell'ottima associazione operaia.

Cometa Pons. — Questa cometa, scoperta da Pons, dell'Osservatorio di Marsiglia il 20 luglio 1812, e vista ad occhio nudo il 18 agosto dello stesso anno, è stata di nuovo veduta il 1.° settembre scorso da Brooks. Encke avea trovato per durata della sua rivoluzione 70,7 anni, ma gli astronomi Schulof e Bossert, appartenenti all'ufficio delle longitudini di Francia, da un'estesa serie di osservazioni poterono fissare molto probabilmente il periodo della rivoluzione essere eguale a 71,7 anni, sicchè la cometa avrebbe dovuto passare al perielio il 3 settembre dell'anno 1884: questa data però in base alle ultime osservazioni venne un po' modificata, e passerà invece alla fine di gennaio 1884. Essa appartiene alle comete, che non hanno ancora bene determinato il loro periodo di rivoluzione. Dal giorno delle scoperta il suo splendore andò aumentando, non però regolarmente in ragione della sua distanza dal Sole e dalla Terra. Al presente, il suo nodo brilla come una stella di settima grandezza; è quindi visibile nei cannocchiali i più deboli, e qualche vista acuta la può scorgere alla mattina prima del levar del Sole. È situata quasi a metà della distanza, che separa la stella Vega di prima grandezza da γ del Dragone di seconda grandezza: alla sera, la si vede a nord-ovest; alla mattina a nord-est. Il contorno cometario è molto diffuso, vago, e non v'è alcuna traccia sicura di coda, solo un indice di essa è stato visto a Roma dal prof. Millosevich nella sera del 20 ottobre. La sua distanza dalla Terra era, al 1.° dicembre, di 40 milioni di leghe, ma si avvicinerà fino a 21 milioni di leghe. La cometa Pons è stata fissata, come cometa periodica, nel nostro sistema solare, dall'attrazione di Nettuno.

Dall'Osservatorio astronomico del R. Istituto Paolo Sarpi.

«L'Ecclesiaste». — Ricevemmo oggi *L'Ecclesiaste*, versione di Cesare Augusto Levi — Venezia, Usiglio e Diena edit., 1884.

Teatro Rossini. — Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione della *Favorita*, nella quale sosterranno le parti principali la sig. Donati, il sig. Procacci ed il signor cav. Giraldoni.

S'incomincia alle ore 8 e un quarto.

Raccomandazione. — Raccomandiamo a chi spetta il più pronto possibile collocamento della cancellata all'ingiro del monumento a Goldoni, perchè quella località, durante la notte, è il ritrovo preferito degli avvinazzati e degli schiamazzatori, e sarebbe tutt'altro che difficile avvenissero guasti ad opera di qualche ubbriaco.

Piccolo incendio. — Il fuoco, manifestatosi oggi alle 9 e mezzo ant., in una canna di camino della casa all'anagr. N. 5296 in Casselleria a S. M. Formosa, di proprietà della Ditta signora Caterina Luzzati, locata alla signora Sartori, fu cagionato da agglomerazione di fuliggine, e fu spento in meno di un'ora, dai pompieri accorsi sul luogo, diretti dal loro comandante cav. Bassi.

Questuanti. — (Bullettino della Questura.) Sei questuanti furono arrestati dalle guardie municipali.

Ubbriachezza. — (Bullettino della Questura.) Le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale certo Tassan Angelo fu Giacomo, che, ubbriaco, era caduto in Piazzetta dei Leoncini e aveva riportato una ferita alla testa.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 dicembre 1883.

Tommasi Marco, margaritaio, con Darin Elisabetta, cucitrice.

Rizzi Paolo, margaritaio, con Cavagnis Lucia, sigaraia.

Rigoni od Arrigoni detto Sasso Andrea, stampatore dipendente, con Millobanich Lucia, già villica.

Coletti Domenico, impiegato ferroviario, con Viamin Luigia, casalinga.

Pinzoni Antonio, facchino, con Zanolin detta Moretto Maria, già domestica.

Bino detto Sperti Domenico, operaio alla Direzione d'artiglieria, con Costantin chiamata Costantini detta Babba Giuditta, già lavandaia.

Vendramin Olivo, impiegato ferroviario, con Granzotto Elisa, casalinga.

Gambillava detto Buranello Enrico, pescivendolo, con Varagnollo Luigia, perlaia.

Pedrotta detto Titona Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Seno Giovanna, casalinga.

Zampieri Ferdinando, fabbro meccanico, con Magri Elvira, modista.

Maggio Giorgio, dipintore, con Ravagnan Bartolamea, casalinga.

Riva Pio, cameriere, con Tieber Giustina, cameriera.

Piva Luigi, macellaio dipendente, con Argentin Angela, sarta.

Palazzi Francesco, margaritaio, con Rossetti Clorinda, casalinga.

Nadin detto Carluz Valentino, agente privato, con Cosmo Angela Antonia, casalinga.

Ponti cav. Giovanni, ingegnere, con Mazzoldi Catulla, possidente.

Bullettino del 26 novembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Dal Ma chio detto Bellona Giorgio, facchino, con Baldan Maria, operaia, celibi.

2. Frasson detto Olivetti Giovanni, manovale, con Domeneghin chiamata Domeneghini Elisabetta, già domestica, celibi.

3. Rizzotti Sante, manovale, con Favaro detta Fabris Erminia, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Padovan Bortoluzzi Antonia, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Giacomuzzi Cappelletto Teresa, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 3. Serpelon Picco Maria, di anni 66, vedova casalinga. — 4. Padrecca Salvi Carlotta, di anni 5?, coniugata, casalinga, id. — 5. Pierin Teresa, di anni 48, nubile, cucitrice, id. — 6. Graffi Carbonich Giustina, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 7. Seno Regina, di anni 17 nubile, ricoverata, di Burano. — 8. Cimarosti Rosa, di anni 16, nubile, lavoratrice, di fiammiferi, di Venezia.

9. Vianello detto Matutina Domenico, di anni 74, vedovo, ortolano, di S. Pietro in Volta. — 10. Mantoani Angelo, di anni 60, coniugato, dipintore, di Venezia. — 11. Ivancich Alessandro, di anni 49, coniugato, possidente, id. — 12. Benedetti Placido, di anni 45, coniugato, mosaicista, di Roma.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Cornello Antonio chiamato Cornelli Cherubino, facchino, con Bortoluzzi Margherita, domestica, celibi.

2. Luchetta Giuseppe, rimessaio lavorante, con Viviani Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dal Borgo Bortoluzzi Giustina, di anni 79, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Finco Giacomini Lucia, di anni 74, coniugata, ricoverata, id. — 3. Casson Padoan Teresa, di anni 61, vedova, domestica, id. — 4. Foscarini Cicogna Maria Caterina, di anni 60, vedova, pensionata, id. — 5. Stigher Damian Angela, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 6. Barry Matilde, di anni 40, nubile, pensionata, di Trieste. — 7. Polo D'Este Maria, di anni 31, coniugata, perlaia, di Venezia. — 8. Rinaldo Pusinich Elisabetta, di anni 31, coniugata, casalinga, id.

9. Tesolato Pietro, di anni 59, coniugato, calzolaio, id. — 10 Rossettini Giuseppe, di anni 59, coniugato, acconciapelli, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Bassano.

Bullettino del 28 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 16.

DECESSI: 1. Viviani Zafferini Marianna, di anni 93, vedova, R. pensionata, di Donada. — 2. Cargasacchi Pellegrini Laura, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Lacchin Anna Maria, di anni 22, nubile, casalinga, id. — 4. Fumelli Elena, di anni 22, nubile, sarta, id.

5. Crovato Cipriano, di anni 75, coniugato, falegname, di Venezia. — 6. Senno detto Gatta Domenico, di anni 64, coniugato, facchino, id. — 7. Misinato Felice, di anni 58, coniugato, ebanista, id. — 8. Merli Giuliano, di anni 28, celibe, negoziante, di Trieste. — 9. Soranzo nob. Ernesto, di anni 17, celibe, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 dicembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Tonissi Giovanni, tagliapietra dipendente, con Boldrin Vittora, lavoratrice di perle, celibi.

2. Bressanello Angelo, orefice lavorante, con Magnolo Anna, cucitrice, celibi.

3. Begotti Gaetano, calzolaio dipendente, vedovo, con Zuliani Maria, domestica, nubile.

4. Lachin Luigi, muratore, con Carnio Anna, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Bellucci Mengolato Maria Teresa, di anni 73, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Marmolada Girotto Maria, di anni 62, coniugata, sarta, id.

3. Pedretti Raffaele, di anni 24, celibe, guardia di finanza, di Castelfranco dell'Emilia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Malamocco.

Bullettino del 30 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Barcarol Antonio chiamato Filippo, bandaio lavorante, con Bardella Antonia, casalinga, celibi.

2. Cosmo Gio. Batt., chiamato Giovanni, burchiaio, con Privato detta Pacale Vittoria, casalinga, celibi.

3. Cardone Calisto, R. impiegato, con Cristina Giovanna, benestante, celibi, celebrato in Pisa il 26 dicembre corr.

DECESSI: 1. Naibo Tomadelli Maria, di anni 79, coniugata, ricoverata, di Venezia.

Venezia 31 dicembre

Teatro Rossini. — Il pubblico ha lasciato il teatro di malumore iersera, molto di malumore! — L'opera *La Favorita* risveglia cari ricordi, incancellabili rimembranze, e l'esecuzione che questo fortunato spartito ebbe ieri fu tale in certi tratti da mettere il dispetto negli spettatori.

Una eccezione, lo diciamo subito, va fatta per il *Giraldoni*, che è sempre grande, splendido, insuperabile artista, malgrado i carnevali che anche a lui, come a noi, pesano sulla groppa; ma il *Giraldoni* appartiene a quella eletta schiera di cantanti, che dell'arte non fecero mai un mestiere, bensì un culto.

Non vogliamo rovistare gli archivii; non vogliamo compulsare i registri dello stato civile per sapere e quindi per dire ai vostri lettori quanti anni abbia il *Giraldoni*. Ci limitiamo a dire soltanto che non pochi artisti, e dei più famosi, deliziarono i pubblici dell'Italia e dell'estero con decine di anni sulle spalle aggiunte a quelle che ha il *Giraldoni*. — Il secreto di questa prolungata gioventù artistica applicata alla vecchiaia, o, per essere più garbati, alla maturità, sta nel metodo di canto, sta nello studio accurato, incessante, profondo, di tutto quanto si riferisce all'arte.

Il *Giraldoni*, accolto al suo presentarsi da un vivo applauso, accentò il recitativo da artista sommo, e disse l'aria come la diceva dodici anni or sono, con voce robusta, ferma, e, in qualche punto, addirittura potente. Nel duetto che vi tien dietro attrasse tanto su lui l'attenzione, che in generale il pubblico non s'accorse delle incertezze e delle.... chiamiamole dissonanze, che vi furono nella sua compagna. Al famoso: *A tanto amor*, il *Giraldoni*, come ai suoi più bei tempi, trasse il pubblico all'entusiasmo, talchè egli dovette ripetere quel deliziosissimo canto, dove l'artista, se ha però il talento ed i mezzi che ha tuttavia il *Giraldoni*, può *intontire* (è vocabolo artistico della più bell'acqua) il pubblico.

Ma, dopo di aver detto tanto bene del *Giraldoni* — niente di più di quello ch'egli si merita — dobbiamo pur incominciare le dolenti note!

La sig. *Donati* non ha molta voce, ma, particolarmente nel registro del mezzo-soprano, bisogna pur ammettere che il timbro è bello, eguale e simpatico, e, soprattutto, ne ha dato prova nell'aria *O mio Fernando*; ma, per metodo e per azione, siamo indietro, e di molto. Vi furono spesso sbilanci e tentennamenti tali, da mostrare che l'opera non era matura per il mezzo-soprano; quindi, all'infuori di una chiamata, e meritata, all'aria, la sig. *Donati*, nel complesso, non piacque. Nell'azione, quest'artista procura d'imitare la Galletti; ma, più che lo studio accurato e coscienzioso, vi s'intravede il plagio, e ciò non può che urtare.

Il tenore signor *Procacci* ha un tesoro di voce e bellissima, ma non è fatto per opere, nelle quali il canto vibrato e drammatico si sposa al canto a fior di labbro, dolce e appassionato, e la *Favorita* è opera che esige appunto una voce a *double face*, cioè educata ai due generi. — Per conseguenza, se il *Procacci* piacque in qualche punto, nel complesso dell'opera non piacque affatto, quantunque tutti fossero d'accordo nel riconoscere la voce bella, eguale e poderosa di questo artista. Bisogna poi anche dire ch'egli non abbia nemmanco studiato il libretto, perchè s'egli lo avesse fatto anche superficialmente, dovrebbe sempre aver capito che la frase dell'ultimo atto: *A quei detti, a quell'accento — Sento, o Dio, stemprarsi il cor*, ecc. ecc., egli deve dirla tra sè stesso, e quindi *a parte*, per spiegarci col gergo teatrale, e non schiccherarla sul viso a Leonora, la quale udendola, non avrebbe più bisogno di aggiungere quello che vien dietro. Sono cose imperdonabili in un artista qualunque, ma, soprattutto in uno che ha mezzi bellissimi, tali da ripromettersi molto, vista la scarsezza di voci belle ed eguali, particolarmente di tenore.

Il resto dello spettacolo è sodisfacente, e va poi lodata assai l'orchestra, e specialmente il suo direttore, maestro Braccale, che ha fine intelligenza ed un sentimento artistico non comune. Ci piacque di vedere con quanta premura l'egregio maestro teneva d'occhio tutto e tutti; e, trattandosi di un'opera vecchia, e di quelle che vengono spesso eseguite dall'orchestra con la più cordiale svogliatezza, vi è motivo fondatissimo di lodare il Braccale per l'amor suo all'arte e per il rispetto ai vecchi maestri, tanto maltrattati oggi.

Il coro, diretto dal maestro Carcano, fece il dover suo.

Ma con tutte queste fatiche, per deficienza nel talento o nei mezzi di alcuni artisti, l'opera ha fiaccheggiato, e ciò è male, molto male, perchè da un'opera, pure modesta, alle operette scollacciate e peggio, sarebbe stato ben preferibile che la palma fosse rimasta all'opera.

Tutto non è ancora perduto, e, con un *Giraldoni*, dev'essere ancora modo di salvare la nave dal naufragio, specialmente se, consultandolo, si terrà conto del suo giudizio, certamente illuminato, per mettere al vero loro posto gli elementi, lo ripetiamo ancora, buoni, o, almeno, non disprezzabili, dei quali l'Impresa può disporre.

R. W. Emerson ossia il misticismo in America.

Caratteristica dell'età presente si è quella di procedere di traverso. Nelle età scorse, tutta una generazione elaborava una idea e la cedeva ad un'altra, che la modificava più ancora: — l'età nostra ha invece il privilegio di avanzare con tutte le idee, contenta di sè, come il geologo che potesse vedere d'un tratto la sezione degli strati terrestri.

Non ci è dato di giudicare qual vantaggio abbia sulle altre l'età presente, che sembra tener conto di tutto nei suoi giudizii; e se, come venisse da un lontano clavicembalo, le generazioni future udranno l'eco d'una qualche melodia, che, inconsci uno dell'altro, od uno contro l'altro animati, suonammo battendo ciascuno di noi rabbiosamente sul proprio tasto.

Gli Stati Uniti d'America portano alla scienza un largo tributo di studii e scoperte; ma tanta febbrile attività da una parte induce una attività contrapposta; come il vento, che cerca gli abissi dell'Oceano, solleva in alto le onde trasparenti e coronate di spuma bianca.

Altravolta il vero ed il bello erano confusi in uno, o l'uno era definizione dell'altro; ma ora, per non poter separarli, facciamo come i piccoli felini, che, addentato un pezzo di preda, rintanano nel proprio cantuccio, e sbuffano e si guardano astiosi e di sottecchi.

R. W. Emerson, autore dei saggi critici sulla Bellezza, sulla Educazione ec., è forse il più grande pensatore che gli Stati Uniti hanno contrapposto sinora alle falangi compatte che rappresentano la scienza in tutti i suoi rami, e la cui letteratura, potremmo dire compendiata dal fisiologo e chimico William Draper.

Degli apologisti della scienza ne abbiamo anche noi a dovizia, ma il loro contrapposto non è qui sviluppato così bene come in America, nella persona del mistico Emerson. Le sue idee sono delicate come le nuvolette color d'ambra, che si trastullano nelle alte regioni dell'aria. Il suo stile è incoerente e saltellante ancor più che in questo esordio, scritto quasi alla sua foggia. I suoi rancori contro la scienza si trovano condensati in questa guisa nell'*Essay on Beauty*:

« Il naturalista è condotto *fuor* di strada « di tutta la distanza ch'egli crede d'avere a« vanzato. Il ragazzo avea vedute più corrette « mentre contemplava le conchiglie sulla spiag« gia od i fiori sul prato, che l'uomo nella su« perbia della sua nomenclatura. L'astrologia « c'interessava, perchè legava l'uomo al siste« ma. In luogo d'essere un pezzente isolato, la « stella più lontana lo sentiva, ed egli sentiva « la stella. Per quanto avventata, e per quanto « falsificata da' pretenziosi e da coloro che ne « facevano traffico, l'allusione era vera e divi« na: la confessione che l'anima faceva delle « sue più grandi relazioni, e che il clima, il « suolo, le nature remote e le vicine, fanno « parte della sua biografia.

« La chimica fa a pezzi, ma non costrui« sce. L'alchimia, che cercava di tramutare un « elemento in un altro, per prolungare la vita, « per armare di potenza, quella era nella vera « direzione. Tutta la nostra scienza manca di « un lato umano. L'inquilino è più che la casa. « Gl'insetti, gli stami, le spore, sulle quali noi « sprechiamo tanti anni, non sono finalità; e « l'uomo, quando le sue forze si spieghino in « ordine, prenderà seco la Natura, ed emetterà « luce entro tutti i suoi recessi. Il cuore uma« no ci concerne più che guardare per entro ai « microscopi ed è più grande di quello che possa « essere misurato dalle pompose cifre dell'a« stronomo. »

Quanto di vero e di non vero in così poche righe! (*)

Saranno dunque inamovibili quelli, che Goethe riguardava come confini del pensiero:

. . . . . Hebt er sich aufwärts,
« Und berührt — mit dem Scheitel die Sterne,
« Nirgends haften dann, — die unsichern Sohlen.
« Und mit ihm spielen — Wolken und Winde.

Cioè l'uomo non potrà sollevarsi e toccare col capo le stelle, senza cessare di toccare coi piedi la terra e divenire trastullo alle nubi ed ai venti! B.

(*) Per godere il confronto, si legga queste parole di Herbert Spencer, (*First principles* I. i.) in difesa della Scienza: Il contrasto è fortissimo nell'originale fra la prosa muscolosa, trascurata ed inglese dello Spencer, e quella nervosa, pulitissima ed americana dell'Emerson. Sentiamo adunque lo Spencer:

« Cos'è la scienza? Per vedere l'assurdità del pregiudizio contro di essa, basterà rimarcare che la Scienza è semplicemente uno sviluppo più alto del sapere comune; e se la Scienza viene ripudiata, ogni sapere dev'essere ripudiato con essa. Il più estremo bigotto non sospetterà che ci sia alcun male nell'osservazione che il sole si leva più presto e si corica più tardi di estate che d'inverno, ma riguarderà piuttosto una tale osservazione come un utile aiuto nell'adempiere ai doveri della vita. Ebbene, l'astronomia è un corpo organizzato di simili osservazioni, fatte con maggior finezza, estese ad un più gran numero d'oggetti, e così analizzate, da esporre la vera distribuzione dei cieli, e da espellere le nostre false concezioni su di essi. Che il ferro fa la ruggine nell'acqua, che il legno abbruccia, che i carnami a lungo andare imputridiscono, il più timido settario l'insegnerebbe senza allarme, come cose utili a sapersi. Ma queste sono verità chimiche: La chimica è una collezione sistemata di tali fatti, accertati con precisione, e così classificati e generalizzati, da farci poter dire con certezza, riguardo ogni sostanza semplice e composta, quale mutamento avverrà in essa sotto date condizioni. E così è con tutte le scienze.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Dal Ri Antonio, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Venezia 31 dicembre.

La battaglia d'ieri.

Fu eletto a Treviso, Gabelli; a Vicenza, Brunialti; a Bologna, Baldini; a Roma, Torlonia. L'opposizione fu vinta dappertutto. La Pentarchia, cioè la coalizione di tutti i malcontenti dell'attuale Ministero, non può dire di guadagnar terreno.

Monumento Garibaldi a Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del prof Camillo Boito sui Bozzetti presentati al concorso pel monumento Garibaldi a Roma.

La morte di De Sanctis.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ha prodotto dolorosa impressione la notizia della morte del De Sanctis, da tempo perseguitato dalla disgrazia.

Ricorderete, infatti, che tempo addietro ebbe una grave malattia d'occhi Guarì, stette bene alcuni mesi e poi fu colpito da una grave malattia alla vescica. Subì parecchie operazioni e ormai la crisi pareva superata. Ieri mattina ebbe una violenta recrudescenza. S'accorse della gravità della condizione della sua malattia; abbracciò gli scolari che l'assistevano, dicendo: « Muoio! » Ed è morto, infatti, in una modesta cameretta.

A capo al letto aveva un'immagine del Crocifisso. Sul tavolo un unico libro: « Gli scritti di Leopardi. »

Il sindaco, annunciando la morte di quest'uomo illustre al Consiglio di Napoli, sciolse la seduta.

L'on. Depretis telegrafò che al De Sanctis si faranno esequie solenni a spese dello Stato.

Lascia memorie inedite che, pubblicate, avranno importanza ed interesse.

L'ultimo lavoro di De Sanctis.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'ultimo lavoro di De Sanctis è lo studio critico, premesso ai *Promessi Sposi*, nell'edizione in formato diamante, che ne ha fatto testè la Casa Barbèra.

Vi si parla della *materia* appunto dei *Promessi Sposi*, e il critico napoletano, benchè non appartenesse punto agli adoratori del Manzoni, spiega le cagioni, per le quali quel romanzo diventò tanto celebre, ed è, secondo lui, perchè « il suo contenuto religioso e patriotico è penetrato visibilmente da un soffio democratico. » Poi c'è la *forma*, che il De Sanctis dice essere: « il processo inferiore, l'elaborazione che si fa dai contenuti astratti nello spirito dell'antico e nella loro riproduzione come un nuovo organismo. »

I funerali.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 30. — La salma di De Sanctis fu imbalsamata. Una guardia municipale fa il servizio d'onore. Mercoledì avranno luogo funerali solenni. Si attendono il prefetto e le rappresentanze della Provincia di Avellino recanti corone.

Il macinato a Belluno.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato con voti 22 contro 2 dal Consiglio comunale di Belluno:

« Il Consiglio, modificando la tariffa annessa al Regolamento comunale 26 dicembre 1880, delibera di elevare il dazio sulle farine, portandolo a lire 3. 50 per quintale, e ciò per le farine abburattate, non abburattate o miste usate per la panificazione e per la confezione di paste dolci, escluse le farine di granoturco.

« Nulla è innovato in quanto alla vendita al minuto delle farine e delle paste alimentari.

« L'aumento avrà effetto col 1.° gennaio 1884, incaricata la Giunta di trattare per l'accordo coll'appaltatore dei dazii e coi prestinai per la riscossione dei dazii colla nuova tariffa. »

Un Breve del Santo Padre.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

I giornali clericali pubblicano un breve del Papa, il quale stabilisce che in tutti i giorni principali dell'anno nelle chiese delle diocesi venga recitato il Rosario. Nelle litanie originali dopo l'invocazione alla *Regina sine labe concepta* si deve aggiungere *Regina, Sanctissimi Rosarii, ora pro nobis*.

La lettera del senatore Cadorna alla « Deutsche Revue ».

Diamo il passo più caratteristico della lettera che il conte Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, scrisse al signor Fleischer, direttore della *Deutsche Revue* di Berlino, per comunicargli le impressioni prodotte a Roma dalla visita del Principe imperiale di Germania. È quello che tratta della visita del Principe in Vaticano:

« Il popolo italiano ama e venera il Papa come capo della religione ch'è da esso professata, e deplora di dover considerarlo come nemico delle tendenze nazionali. Desidera e vuole che l'autorità spirituale del Papa sia libera in Italia e fuori, ed è lieto d'ogni occasione che possa provare come qui gli sia garantita codesta autorità; quindi, vede con piacere che Principi stranieri, amici del nostro Sovrano e dell'Italia, rendano al Papa, in Roma stessa, testimonianza di loro venerazione e rispetto, e questo riceva le loro visite con altrettanto rispetto e cortesia. Immaginatevi, dunque, quanto riescisse gradito a questo popolo che il Principe ereditario del potente Impero germanico, venuto a Roma per visitare il nostro Re, non solo ospite del Re, ma festeggiato dall'intera popolazione come amico dell'Italia, sia andato dal Papa per far atto di cortesia, e abbia trovato altrettanta cortesia in Vaticano. In ciò il popolo italiano scorge quel corso naturale di cose, che s'impone con forza irresistibile, il solo che col tempo può condurre a quello stato sospirato da tutti coloro, i quali nei loro cuori non dividono la patria dalla religione.

« Posso dire che qui, in generale, ha fatto un certo stupore che, per ispiegare una cosa naturale come fu la visita del vostro Principe imperiale al Vaticano, si sia andati fantasticando di scopi politici e secondi fini, sino a pronunziare la parola Canossa. La Germania è in relazioni ufficiali col Vaticano; ha qui un inviato; il Principe veniva a Roma, per incarico dell'Imperatore, col fine espresso di far visita al Re d'Italia. Ora, l'Italia è l'ultima a volere che i Principi stranieri commettano una scortesia verso il Papa per la semplice ragione che il Papa è un pretendente. Domando io se sarebbe stato possibile che il Principe imperiale avesse lasciato Roma senza farsi vedere in Vaticano. È deplorevole che la più naturale spiegazione non produca sempre la desiderata convinzione; ciò accade specialmente quando vi son di mezzo partiti politici. Qui, dove mancava questa circostanza, la spiegazione naturale era nella mente di tutti. Può darsi che in quest'occasione si siano toccate quistioni politiche; anche questo sarebbe naturalissimo, avendovi un interesse ambe le parti. Ma la è cosa che esce dalle mie considerazioni. Io non posso far altro che esprimere il voto che anche per tal rispetto la visita del Principe imperiale riesca vantaggiosa al vostro paese. Voi, conoscendo il mio modo di pensare sulle rispettive questioni, potete immaginarvi quanto io goda di tutto ciò, e quanto frutto me n'attenda per ambedue i paesi, per la pace d'Europa, e per la civiltà generale. »

Nella lettera del senatore Cadorna il significato politico della visita del Principe al Quirinale e delle accoglienze fattegli dalla popolazione è riassunto in questa frase: « Le ovazioni fatte al Principe ereditario sono un vero plebiscito per l'attuale politica italiana, per la sua continuazione e leale esecuzione. »

Processo contro l'assassino di un assessore.

Telegrafano da Lucca 29 al *Popolo Romano*:

Ieri sera i giurati pronunciarono il loro verdetto nella causa Stefani.

Lo Stefani è colui che, alcuni mesi fa, uccise proditoriamente l'assessore municipale Gemignani.

L'indignazione pubblica era tale, che nessun avvocato di Lucca volle assumersi la difesa dell'imputato, sicchè convenne far venire espressamente un avvocato da Pisa.

I giurati risposero *no* quanto al titolo di omicidio per brutale malvagità, ammettendo l'omicidio improvviso e negando le attenuanti. La Corte condannò l'imputato a 12 anni. Si aspettava un verdetto più severo.

L'assassino Fallaci.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

Credesi che il Fallaci sia anche l'autore del gran ferimento commesso sulla persona del Banchiere Fonio a scopo di rapina.

Questi, un giorno, ricevette una lettera contrassegnata con una firma incomprensibile nella quale lo scrivente gli manifestava l'intenzione di voler vendere un certo numero di titoli di rendita turca, e gli dava un appuntamento.

Il banchiere Fonio, di nulla sospettando, ricevette lo sconosciuto. Questi gli consegnò i titoli in questione, ma, mentre il banchiere, dopo averli esaminati, gli stava sborsando il prezzo convenuto, lo sconosciuto l'afferrò pel petto, e, brandendo un coltello, gli recise la gola, dandosi quindi alla fuga.

Il banchiere Fonio stette a lungo ammalato in conseguenza della grave ferita toccata, ma riuscì a guarire.

Egli ora andrà a Livorno, e sarà messo a confronto col Fallaci per vedere se lo riconosce per colui che tentò di assassinarlo.

Si nota che il Venti, il Monti, la Carolina Aladio ed il banchiere Fonio s'ebbero tutti tagliata la gola nello stesso modo.

Un gran matrimonio.

Telegrafano da Parigi 30 all'*Euganeo*:

Il Principe Gioacchino Murat, generale di divisione, sposa la signorina Clara d'Elchingen, nipote di Carlo Heine, ultimo capo della casa bancaria omonima di Amburgo. La sposa porta in dote 25 milioni.

L'incidente dell'ultima seduta della Camera a Parigi.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Alla seduta di chiusura della sessione della Camera avvenne un brutto incidente.

Ferry, sconsigliando dal votare il bilancio alle piccole modificazioni introdottevi dal Senato per evitare i dodicesimi provvisorii, soggiunse:

— Screditerebbero la Repubblica, mentre nel 1884 si dovrà procedere alla revisione della costituzione.

Scoppiano esclamazioni ironiche, alle quali Ferry risponde:

— Noi non siamo di quelli che domandano la revisione perchè sia loro rifiutata.

Ne nasce un grande tumulto.

Pelletan, Revillon, Perrin ed altri dell'estrema Sinistra, partigiani della revisione, protestano:

— Cotesta è un'ingiuria! Ritiratela!

— Non ho nulla da ritirare! ribattè il presidente del Consiglio.

— Siete un insolente!

Queste parole pronunziate ad alta e chiara voce dal deputato di Marsiglia Clovis Hugues fanno nascere un chiasso inaudito.

Ferry grida:

— Di fronte a queste violenze debbo discendere dalla tribuna. *(Agitazione immensa.)*

Brisson presidente invita la Camera a pronunziare la censura contro Clovis Hugues e gli dà la parola per ispiegarsi.

Hugues risponde:

— Se il presidente dei ministri mantiene la frase contro i revisionisti, io mantengo la mia e ripeto ch'è un insolente.

Si rinnovano i rumori su tutti i banchi della Camera.

Ristabilita alfine un po' di calma l'assemblea vota la censura contro il deputato di Marsiglia, la quale censura comprende l'esclusione dalla Camera per 15 giorni e la riduzione a metà dell'indennità bimestrale.

Hugues invitato ad uscire lascia tranquillo il suo banco dicendo:

— Non voglio imitare Baudry d'Asson! (Deputato realista che in un caso simile fu trascinato a forza e con grande stento fuori dell'aula.) Quindi fu votato il bilancio.

Gli sdegni degli studenti contro il « Cri du Peuple. »

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

I campioni degli studenti, estratti a sorte fra' sei presentatisi nell'adunanza dell'altra sera, si recarono a sfidare Massard e Meunier, redattori del *Cri du Peuple*, i quali rifiutarono di accettare la sfida, dichiarando di non aver inteso di offendere personalmente nessuno degli studenti.

Esco in questo momento dall'adunanza contraddittoria tenuta nella sala dell'Hermitage, fra gli studenti e i fautori del *Cri du Peuple*.

L'adunanza fu tempestosa sul principio. Gli studenti, ch'erano in maggioranza, hanno eletto a presidente uno di loro.

Il presidente dà la parola a Teniot, redattore del *Cri du Peuple*, che non riesce a farsi sentire.

Intanto, arrivano gli operai anarchisti: cambiasi il presidente e la confusione continua.

Arriva Clovis Hugues e parla, malgrado la opposizione degli anarchici, e racconta l'incidente occorsogli alla Camera.

Clovis Hugues proseguì:

« — Come, sospettate di me, che, espulso dalla Camera, perdo lo stipendio, e sono costretto a scrivere su un giornale per vivere? » (Risa ironiche.)

L'oratore riesce a stento a farsi ascoltare dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte, ma non contentando nessuno.

Un giovinetto studente, elegante, biondo, pieno di audacia, protesta fieramente contro il *Cri du Peuple*,, stando in piedi sopra una panchetta.

Intanto a me riesce impossibile movermi; sono quasi schiacciato da una banda di anarchisti che cantano la *Carmagnole* e gridano: *alla lanterna lo studente*. Ma mi diverto lo stesso.

Meunier, redattore del *Cri du Peuple*, un giovine ben pasciuto, vuol parlare anche lui, ma ne viene impedito dagli studenti, che, alla loro volta, gridano e cantano. La scena continua così per tre ore.

Finalmente spegnesi il gas. Allora, nell'oscurità prorompono urla, grida selvaggie; quindi cominciano urli, spintoni, gomitate, pugni, pestate di piedi.

Finalmente, riesco a trovare una porta e rientro nella civiltà.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 30. — La *Wiener Zeitung* pubblica la convenzione austro-italiana relativa allo scambio degli atti di nascita, di matrimonio, di decesso, e di naturalizzazione dei rispettivi nazionali.

Alessandria 30. — Secondo calcoli ufficiali, l'indennità alle vittime pei fatti d'Alessandria, ascenderebbe a 4,250,000 lire turche.

Berlino 30. — Sua Maestà l'Imperatore e il Principe Imperiale ricevettero Orlow.

Atene 30. — Il ministro presentò alla Camera il progetto che abolisce le capitolazioni in Tunisia.

Belgrado 30. — Il Consiglio dei ministri decise di sciogliere la *Scupcina* e di convocare una nuova *Scupcina* ordinaria per febbraio.

Assassinio in Russia.

Pietroburgo 29. — Il luogotenente colonnello di gendarmeria Sandeikim, caposezione di sicurezza pubblica e di cancelleria e prefetto, fu assassinato la notte scorsa in una casa nelle vicinanze di Neweskiprospect. Un funzionario che era con lui venne mortalmente ferito.

Elezioni politiche.

Vicenza 30. — Brunialti 4784, Panizza 1640. Eletto Brunialti. Mancano quattro sezioni.

Vicenza 30. — Proclamato eletto Brunialti con voti 6059.

Roma 30. — Eletto Torlonia con voti 3534; Coccapieller ebbe voti 1383.

Bologna 30. — Baldini voti 4893, Vicini 2615; mancano otto Sezioni.

(Nostro dispaccio particolare.)

Conegliano 31, *ore* 9 15 *ant.*

Inscritti 15,639, votanti 8287. Gabelli 4551, Bonaldi 3169. Eletto Gabelli.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, *ore* 2 50 *p.*

Straordinariamente scarso fu il concorso degli elettori al primo Collegio nostro. Sperasi tuttavia che Torlonia riuscirà a primo scrutinio contro Coccapieller portato da una minoranza.

Stasera partirà per Napoli una Commissione dell'Associazione della stampa, che recasi ad assistere ai funerali del compianto De Sanctis, presidente dell'Associazione.

L'Associazione della stampa sta organizzando una solenne straordinaria commemorazione del suo defunto presidente.

Il ricevimento di iersera all'Ambasciata inglese ebbe carattere unicamente ufficiale. I ministri, gli alti dignitarii della Corte e dello Stato v'intervennero in grande uniforme.

Il Cardinale De Luca ieri è morto. Era nativo di Catania, fu Vescovo di Palestrina ed aveva 78 anni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 31, *ore* 3 45 *ant.*

Il Re è tornato stamane. Riceverà al tocco il corpo diplomatico, e domani i grandi corpi dello Stato. Domani sera pranzo di gala a Corte.

L'*Opinione* qualifica una fiaba la notizia dei giornali radicali, che Depretis abbia comunicato a Sella le convenzioni ferroviarie. Dichiara ignorare se i contratti nemmeno esistano.

Sono tornati Minghetti e Del Santo.

Impressione eccellente fecero i risultati delle elezioni politiche di ieri, specialmente di Baldini a Bologna.

Bibliografia.

La grammatica di Giannettino, di C. Collodi. — Editore Felice Paggi di Firenze.

Il simpatico *Collodi*, l'autore felicissimo del *Viaggio per l'Italia* di *Giannettino* e del *Minuzzolo*, ha avuto l'ottima idea di dettare una grammatica nella forma più leggera ed attraente che si potesse mai desiderare. Questa grammatica ha avuto in brevissimo tempo uno spaccio straordinario, e se n'è fatta una seconda edizione, ed ora è adottata nelle scuole comunali di Firenze. Augusto Conti ha voluto scrivere al Collodi una lettera garbatissima, che vediamo stampata in principio del libro, e che, a nostro parere, è la migliore raccomandazione e il migliore elogio di questo lavoro, il quale senza astruserie saprà farsi leggere e studiare dai giovani, loro insegnando nel modo più facile la matematica del pensiero. La grammatica italiana ha molti nemici senza che questi sappiano di essere tali, ma il libretto piacevole e simpatico del *Collodi* varrà a diradarne presto la schiera.

I doveri degli uomini, annotati e spiegati da R. Angeloni, di Pellico. — Editore Felice Paggi.

L'editore Paggi ha fatto una edizione del noto lavoro del Pellico, ma l'ha compiuta sulla migliore che oggi si conosca. Il professore Angeloni, allo scopo di renderla più utile alle scuole, l'ha arricchita di note, le quali ci sembrano opportunissime spiegazioni ai pensieri e sentimenti elevati, racchiusi in siffatto lavoro. Lo stesso Angeloni vi ha aggiunto delle notizie biografiche, storiche e letterarie, in guisa che la parte illustrativa, da lui con tanto amore compiuta, viene a rendere più famigliari i consigli affettuosi del Pellico, i quali vorremmo vedere ascoltati benevolmente dalla gioventù.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di novembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 91 famiglie: Paglierici da due persone N. 25 e coperte 48; Id. da una persona N. 19 e coperte 41; Tavole N. 145, cavalletti N. 70 e paglia chil. 5009	L. 1,754:99
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 485 famiglie	» 3,894:76
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	» 70:—
Spese per oggetti ortopedici somministrati a poveri durante il secondo e terzo trimestre a. c. . . .	» 425:47
Spese per medicinali forniti nel secondo trimestre a. c.	» 2,824:80
Mantenimento di N. 40 fanciulli presso tenutarii privati e N. 79 presso Istituti educativi	» 3,015:02
Mantenimento di N. 26 ragazze presso tenutarii privati e Num. 154 presso Istituti educativi	» 4,194:50
Totale .	L. 16,209:54

Il presidente, Jacopo Bernardi.

FATTI DIVERSI

Apertura dell'esercizio della nuova linea Ferrara-Argenta. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Argenta 30. — Il treno inaugurale è partito per Ferrara; fu accolto festosamente nelle Stazioni intermedie, presenti le Autorità, i deputati del Collegio, le Rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e della stampa.

Sciopero a Cambrai. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cambrai 30. — L'attitudine degli scioperanti desta apprensioni. Attendesi un rinforzo di truppe.

Un fratellino carino. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 30:

In una casa di Corte Spagnola ieri successe una scena deplorevole fra fratello e sorella, l'uno dell'età di cinque anni, l'altra di otto. Giocherellavano fra loro: il fratello vivace, dispettosetto, dopo aver tormentato la sorella, s'ebbe da questa una piccola vendetta.

Non l'avesse mai fatto. Corse in cucina diè di piglio ad un coltello e lo scagliò contro la sorellina, ferendola al capo.

Per buona fortuna la ferita non è grave; ma bisogna temperare gli ardori bollenti di quel ragazzino, se no, chi sa dire che cosa potrebbe egli diventare un giorno?

La Posta di Londra. — Dal *Times*:

Sarebbe interessante di conoscere quanti biglietti e lettere di Natale passano per la Posta ogni anno; ma sappiamo che l'ultimo Natale passarono per l'Ufficio centrale 14 milioni di lettere, di pacchi, e tre tonnellate di lettere raccomandate, aumentando così di 58,000 sterline la solita entrata.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Progetto di sistemazione dell'argine destro della diramazione di Porto detto Po di Maestra, nel Comune di Porto-Tolle (Rovigo).

Progetto per la ricostruzione di un ponte sul Degano delle strade nazionali N. 51 bis (Udine).

La Rassegna di scienze sociali e politiche col 1.° gennaio 1884 incomincierà la pubblicazione di un nuovo ed importante lavoro del senatore Carlo Cadorna, intitolato: *Il potere temporale, la legge delle garanzie e la garanzia delle garanzie.* — Abbonamento annuo lire venti; un Numero separato lire una. — Dirigersi alla Direzione, Via S. Gallo, 31, ed ai principali librai.

Il progresso in Australia. — Il *Times* del 25 corrente pubblica la statistica delle sette Provincie australiane:

I tre milioni di miglia quadrate contengono una popolazione di 2,936,409 abitanti di razza europea (quasi tutti inglesi). Lo scorso anno vi furono 99,952 nascite, 43,154 morti, 22,607 matrimonii. L'entrata fu di 21,911,015 sterline; la uscita di 20,077,331. L'importazione fu di sterline 63,844,359, e l'esportazione di 50,633,335. Le ferrovie misurano 7,771 miglia, i telegrafi 31,516. Il suolo produsse 31,763,098 bushels di frumento, 16,430,205 di grano, 1,928,595 di orzo, 5,611,903 di maiz; 889,739 di altri cereali; 346,834 tonnellate di patate; 862,602 tonnellate di fieno, ed 1,496,175 galloni di vino. — Il bestiame consiste in 1,219,342 cavalli, 8,429,448 bovini, 76,493,150 pecore, ed 807,711 maiali.

La spesa per le scuole ascende a 2,500,000 sterline, ed i depositi nelle Casse di risparmio ammontano a 62 milioni di sterline, cioè millecinquecento e cinquanta milioni di franchi.

Ferro ed acciaio in Inghilterra. — Dal *Times*:

L'esportazione degli ultimi 11 mesi fu di 3,765,000 tonnellate, e del materiale adoperato nel Regno Unito si calcola che 1,300,000 tonnellate venissero impiegati per le costruzioni di nuove navi. — Tuttavia il commercio del ferro va diminuendo, ed i soli distretti di Scozia e del Cleveland si troveranno al principio del 1884 con 1,075,000 tonnellate di ferro in magazzino.

Il *Times* crede che si potrà tener testa alla crescente produzione nel Continente ed in America, producendo in Inghilterra più a buon mercato. « Per raggiungere questo scopo, gli operai che hanno avuto alcuni anni di continua occupazione, non devono negare la loro spontanea cooperazione, e le Compagnie delle Strade ferrate devono anch'esse fare delle concessioni, e questo esse sono in caso di farlo. »

Doppio tentativo d'assassinio in Ferrovia. — Dal *Pays* togliamo quanto segue:

I delitti sulle ferrovie divengono di giorno in giorno più frequenti.

Il tramo che da Perpignan va a Narbonne, fino ad ora ne era stato esente. Ma ora a poco fece il suo debutto. Sabato, nel treno rapido N. 811, che parte da Narbonne alle ore 1.50 mattutine, ebbero luogo due tentativi d'assassinio.

Il primo si verificò tra le Stazioni di Salses e Fitou. Un giovane viaggiatore, parente del tesoriere generale, a nome Gueronnière, fu leggermente ferito al fronte da una palla di revolver.

Il secondo fu tentato fra le Stazioni di Perpignan ed Elne. L'assassino montò, camminando il treno, in un vagone dove si trovava un ricco negoziante di Marsiglia, e qualificandosi come agente della Compagnia, disse di aver udito un colpo di fuoco, e di essere salito per ciò onde verificare l'accaduto. Domandò al viaggiatore se aveva armi. Il Marsigliese, vedendolo armato di un revolver, e sospettando qualcosa, estrasse un bastone a pugnale, ed assunse un'attitudine energica.

Impauritosi il birbone, discese dal vagone e per poter meglio scappare, tagliò il tubo di gomma che serve di conduttore al vapore dei serra freni. Il treno si rallentò, ed egli potè guadagnare i campi.

Verso le dieci del mattino del giorno stesso di sabato, il capo Stazione di Narbonne riceveva da Cerbere un telegramma, in cui lo si avvisava dei due tentativi avvenuti, e gli si davano i connotati del malandrino.

Il capo Stazione consegnò il dispaccio al gendarme Exasyaux, di servizio allora, e questi visitò subito i treni che stavano per partire. Richiamò la sua attenzione un uomo di circa 30 anni che pigliava posto nel treno di Bezières; gli si avvicinò e prese ad interrogarlo.

In sulle prime, l'uomo rispose alle sue questioni, ma, trovandosi poi perplesso, si gettò dall'altra parte del vagone, e prese la fuga saltando sui binarii.

Il gendarme lo inseguì; e l'altro, avendo estratto una rivoltella, dirigendola sul poliziotto, questi prese, correndo, un fucile nei magazzini bagaglio, e ne esplose un colpo in aria.

L'assassino si spaurì, e, giunto all'orlo di un canale, vi gettò l'arma, lasciandosi arrestare. Interrogato, dichiarò chiamarsi Aimée Levy, avere 23 anni, dimorare a Narbonne, e non aver professione.

Uno scoppio spaventevole. — In data di Cagliari 24, leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Stamane, serso le undici ore, un formidabile scoppio gettava l'allarme nel pacifico quartiere di Stampace, e precisamente nella piazza Yenne.

Chi si trovava in istrada, vide una densa colonna di fumo elevarsi al disopra delle case che stanno addossate al bastione del Balice; e chi, per disgrazia si trovava in queste case dovette provare qualche cosa di simile allo spavento ch'ebbero a risentire gli scampati di Casamicciola.

I pavimenti sussultarono, le pareti si screpolarono, le porte e le finestre si spalancarono rumorosamente, e i vetri andarono in frantumi.

Che cosa era avvenuto?

In un braccio di casa, di proprietà del negoziante Costantino Piras ed abitato dalla signora Putzu Maria vedova Zuddas, da Guasila, era accaduto lo scoppio; quivi naturalmente furono maggiori i danni, poichè abbiamo veduto tetti e pavimenti letteralmente sprofondati e muri squarciati. Si vuole che accidentalmente abbia preso fuoco una scatola di polvere pirica, la cui quantità non si potè ancora accertare.

Alcuni giovani, che si trovavano sul luogo dello scoppio, ebbero leggere scottature e ferite; la signora Zuddas, sotto i cui passi si sprofondò il pavimento e che però dovette fare uno spaventoso salto, rimase assai malconcia, riportando parecchie contusioni piuttosto gravi.

Accorsero sollecitamente guardie, pompieri, carabinieri, vigili e curiosi; in grandissimo numero poi i curiosi, come sempre avviene in simili casi. Più tardi, l'Autorità giudiziaria venne sul luogo per le necessarie incombenze.

Avvenuto lo scoppio, e accertato ch'esso era stato prodotto dall'accensione della polvere pirica, si temeva, a ragione, di un incendio. Il luogo del disastro è appunto quello, dove esiste, per ragioni di commercio, un considerevole deposito di sostanze infiammabili. Per fortuna, le vive apprensioni del momento si dileguarono, quando si potè constatare che il fuoco era circoscritto alla sola località che fu teatro del deplorevole accidente. Ma se ciò non fosse avvenuto? Inorridiamo pensando alle terribili conseguenze di un incendio, lì appunto, in quel gruppo di case pigiate assieme, e dove le botteghe di droghiere e simili sono in maggior numero.

(Persev.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bridport 24 dicembre.

Il pir. ingl. *Thales*, proveniente da Montevidèo, s'investì a tre miglia del nostro porto.

Gibilterra 26 dicembre.

Poggiarono qui con danni i vapori ingl. *Hercule*, proveniente da Tangeri; *Conclodia*, proveniente da Suez, e *Lady Frances*.

Malta 26 dicembre.

Il brig. svedese *Fritz*, viaggiante da Scoglietti per Rouen, rilasciò qui con perdita d'ancore e catene. Dovrà anche ristivare una parte del suo carico.

Maurizio 3 dicembre.

Il bark ital. *Elvetico*, cap. Fondini, carico di zucchero, che era pronto alla partenza per Melbourne, s'investì dalla parte Sud-Ovest del porto, mentre s'allontanava dall'ancoraggio.

Fu scagliato senza danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
29 *dicembre* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			89 23	89 33	91 4	91 50
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —				
» Banca Veneta	750	162 50	—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —				
» Regia Tabacchi	500	350 —				
Società costr. veneta	250	125 —	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—			
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—	—	—
Germania	4	—	—	122 —	122 30
Francia	3	99 55	99 90	—	—
Londra	3	—	—	24 96	25 01
Svizzera	4	99 65	99 90	—	—
Vienna-Trieste	4	208 —	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	91 45 —	Francia vista	99 87 ½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 ½	Mobiliare	— —

BERLINO 28.

Mobiliare	494 50	Lombarde Azioni	239 —
Austriache	543 50	Rendita ital.	90 10

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	75 70	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	105 70	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	— —	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 27	
Ferr. Rom	132 50		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	313 —

VIENNA 28

Rendita in carta	79 —	» Stab. Credito	293 —
» in argento	79 65	100 Lire italiane	48 00
» senza impos.	93 75	Londra	121 (5
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	842 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 29

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— -
Cons. italiano	91 —	» turco	—

Oggi non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino Meteorico.

— *Roma* 30, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione molto elevata quasi dovunque. Russia occidentale 779.

In Italia, nelle 24 ore, brinate, gelate nel Nord e nel Centro; pioggerella in Calabria e a Palermo; barometro alquanto salito.

Stamane cielo piovoso a Palermo; misto altrove; alte correnti settentrionali; tramontana forte a Terra d'Otranto; venti settentrionali sensibili qua e là; barometro variabile da 770 a 764 dal Nord a Lecce; mare agitato a Pesaro e nel Canale di Otranto.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, freschi; temperatura bassa; buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 37s,2
Tramontare apparente del Sole . . .	4h 25m
Levare della Luna	9h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	2h 27m 0s
Tramontare della Luna	7h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 5s,6
Tramontare apparente del Sole . . .	4h 26m
Levare della Luna	9h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	3h 15m 9s
Tramontare della Luna	8h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 31 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *I moschettieri al convento*, del maestro Someville. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa fanatico pel lotto*, con ballo. — Alle ore 7.

(VEDI L'AVVISO IN 4.a PAGINA)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

L' assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio

1054

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Sunto del programma d' abbonamento alla GAZZETTA MUSICALE.

La Gazzetta musicale di Milano entrando nel 39° anno di vita, amplia il suo formato, si arricchisce di illustrazioni, e sarà stampata con caratteri nuovi e su carta di gran lusso; per tal modo riescirà il giornale artistico musicale più ricco che si pubblichi fino ad ora.

Ad onta di queste importanti migliorie, gli abbonati ricevono sempre molti e copiosi doni di un valore effettivo superiore a quello del prezzo d' abbonamento.

La Gazzetta musicale sarà, come per lo passato, redatta da Salvatore Farina.

Gli abbonati ricevono **4 grandi premi.**

PRIMO PREMIO. — Agli abbonati sarà dato in dono il **valore effettivo** di L. **20** di musica, corrispondenti a *lordi* fr. 40 marcati, od a *netti* fr. 20 marcati. — La musica può essere scelta *fra tutte le edizioni Ricordi*, e devesi prelevare nel corso dell' abbonamento *in una sola volta.* Scaduto l' abbonamento non si ammettono richieste o reclami in proposito.

SECONDO PREMIO *(a scelta fra i 20 numeri, da prelevarsi col primo premio.)* — 1° **Il teatro alla moda,** ossia metodo sicuro, e facile per ben comporre, ed eseguire le opere italiane in musica all' uso moderno, di *Benedetto Marcello.* (Dall' edizione di Venezia del 1734). — 2° **Storia della musica antica** raccontata ai giovani musicisti dal maestro *P. Cesari,* con illustrazioni. — 3° **Del bello nella musica** di *E. Hanslick.* Saggio di riforma dell' estetica musicale, tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi. — 4° **Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale.** Studio del dottor *C. Vigna.* — 5° **Cronologia del teatro alla Scala (1778-1881),** di *P. Cambiasi.* Terza edizione notevolmente aumentata e corretta. — 6° **La Fenice, gran teatro di Venezia.** Serie degli spettacoli dalla primavera 1792 a tutto il carnevale 1876, per *Luigi Lianovosani.* Un bel volume in 4° grande. — 7° **Quattro libretti d' opera** d' edizione Ricordi a scelta. — 8° **Quattro fotografie** d' artisti o maestri, da scegliersi dall' Elenco. (Chi paga l' associazione annua anticipata invece di 4 fotografie o libretti potrà averne 6). (*) — 9° **Piccolo romanziere** di *E. Panzacchi.* Raccolta di poesie liriche per musica da camera. — 10° **Annuario musicale storico-cronologico** di *G. Paloschi.* Seconda edizione. — 11° **Il teatro in Italia.** Storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei Conservatorii, di *V. Ottolini.* — 12° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano** (1873) per *L. Melzi.* — 13° **Cenni storici sul R. Conservatorio di musica di Milano.** Periodo V. - Dal 1° gennaio 1873 al 1° novembre 1878, per *L. Melzi.* — 14° **Scene in prosa** di *John.* Elegante volume in 8° con illustrazioni di *A. Edel.* — 15° **Storia della musica moderna.** Letture fatte alla *Royal Institution of Great Britain* da *J. Hullah.* Versione italiana di Alberto A. Visetti, primo professore di canto nella Scuola nazionale di musica a Londra. — 16° **Muzio Clementi.** La sua vita, le sue opere e sua influenza sul progresso dell' arte, per *G. Frojo.* — 17° **Poesie per musica** di *Duca Nino Fioretti.* — 18° **La musica in Bologna.** Discorso di *G. Gaspari.* (Schizzo di storia musicale bolognese). — 19° **Igiene del cantante.** Influenza del canto sull' economia animale. - Cause principali dell' infiacchimento della voce e dello sviluppamento di certe malattie nei cantanti. - Mezzi di prevenire queste malattie, di *L. A. Segond.* Traduzione con note di Alberto Mazzucato. — 20° **Sul carattere della musica da chiesa.** Pensieri di *G. B. Candotti.*

(*) L' elenco delle fotografie trovasi al nostro ufficio.

TERZO PREMIO. — Calendario musicale per l' anno 1884 di *G. Paloschi*

QUARTO PREMIO. — Fortissime riduzioni di prezzo sui romanzi pubblicati e da pubblicarsi. *(Scelta di romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina.)* Finora i volumi pubblicati sono ottanta; cioè 8 serie di 10 volumi ciascheduna. *(Anche questo elenco si trova al nostro ufficio.)*

AVVERTENZE. — Premii straordinarii e facilitazioni pei signori abbonati. In ogni numero della *Gazzetta* sarà pubblicato un enigma con premio a quattro fra gli abbonati che lo spiegheranno, estratti a sorte. Ognuno dei suddetti premiati avrà diritto a un pezzo di musica da scegliersi fra le *edizioni Ricordi,* non eccedente il prezzo marcato di *lordi* fr. 4 o *netti* fr. 2. In fine d' anno due premii straordinarii di **Opere complete,** una per pianoforte solo ed una per pianoforte e canto, verranno dati ai due che avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte. A tutti gli abbonati si invieranno *gratis* gli elenchi delle novità che si pubblicheranno nell' anno 1884. Per le pubblicazioni fatte in associazione, gli abbonati alla *Gazzetta musicale* hanno speciali facilitazioni.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 gennaio 1884,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 28 dicembre 1883.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

1143

Milano — FRATELLI TREVES, Editori — Milano

1141

Il GIORNALE dei FANCIULLI



dal 1.° gennaio in poi uscirà ogni settimana in fascicoli di 24 pagine; sarà un vero giornale di lusso, il più bel regalo che i babbi e le mamme potranno fare ai loro bambini.

IL GIORNALE DEI FANCIULLI **non è da confondersi con altri giornali illustrati per l' infanzia che pubblicano esclusivamente traduzioni di vecchi lavori o racconti imbastiti su incisioni di racconti stranieri.**

IL GIORNALE DEI FANCIULLI si è assicurata la collaborazione dei più rinomati scrittori e scrittrici italiane e sarà illustrato dai più celebri artisti.

Nei primi numeri del nuovo anno pubblicheremo i seguenti scritti: GIANFORTE, fiaba di ***Cordelia,*** con illustrazioni di **Edoardo Dalbono;** PERFIDA MIGNON, racconto di ***Ida Baccini,*** illustrazioni di **A. Sezanne;** LE DUE GEMELLE, commedia in due atti di ***Giovanni Salvestri,*** illustrazioni di **Ettore Ximenes;** I NIPOTI DI BARBABIANCA, racconto di ***Cordelia,*** con illustrazioni di **Dante Paolocci;** LA MIA STRENNA, monologo di ***Achille Tedeschi,*** illustrazioni di **A. Sezanne.**

Condizioni d'abbonamento: **Anno, *L. 12.* - Semestre, *L. 6,50.* - Trimestre, *L. 3,50.* Un numero separato, *25* centesimi.** PREMIO: Chi manda ***L. 12,50*** **riceverà in dono** le Favole di FÉ É ON, un volume illustrato da 28 incisioni.

101

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all' Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all' Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di **CHRISTOFLE** *scritto in tutte lettere.*

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

CHRISTOFLE & Cie

A PARIGI

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

1070

IL SECOLO



Gazzetta di Milano
Giornale Politico quotidiano
il più diffuso d'Italia
cent^mi^ 5 in tutta Italia
COPIE 100,000 di tiratura quotidiana
CINQUE premi gratuiti agli abbonati annuali, QUATTRO agli abbonati semestrali e TRE ai trimestrali.

CORRIERE DELLA SERA

MILANO -- Quotidiano -- MILANO

Nove anni di vita — 19,000 copie di tiratura — Formato grandissimo

Abbonamento per l' Italia: Anno L. **24** — Semestre L. **12** — Trimestre L. **6.**

Tutti in istintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale illustrato settimanale:

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Chi paga anticipatamente l' abbonamento per un intero anno, riceve in dono, oltre L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, un premio unico nel suo genere:

GRANDE OLEOGRAFIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno. — NESSUN GIORNALE HA MAI DATO UN PREMIO D'EGUAL VALORE.

Chi prende l' abbonamento per un semestre riceve in dono la STRENNA DELL' ILLUSTRAZIONE ITALIANA PEL 1884, splendido volume, ricco d' incisioni.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all' Amministrazione: MILANO, VIA S. PIETRO ALL' ORTO, 23. Gli abbonati per tutto l' anno, aggiungano Cent. **80** per spese di spedizione dei doni. — Gli abbonati per sei mesi aggiungano Cent. **30.**

1112

7

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l' ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.



Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in tutte le Farmacie e principali Droghierie del Regno. Per domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti Valcamonica & Introzzi, soli proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon - Milano. Per essere certi di avere il genuino esigete sopra ogni astuccio la seguente firma *Valcamonica Introzzi*

Si vende diggià in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.°, Bötner, Covi, Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi.

888

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa.*

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù,* con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro),* toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia.*

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona.*

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi.*

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.*
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

1096

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

317

Tipografia della *Gazzetta.*